



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici

Indirizzo Scienze Archeologiche

Ciclo XXVI

LO STOCCAGGIO DELLE MERCI A ROMA
ANALISI ARCHITETTONICA, TOPOGRAFICA E FUNZIONALE DEI MAGAZZINI
DI ETÀ ROMANA

Volume I

Parte Prima – Testo

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana

Dottoranda: Milena Mimmo

*Dedico questo lavoro
a mia madre,
a mia sorella
e alla memoria di mio padre*

Le persone si riconoscono nelle loro merci [...] e il controllo sociale è radicato nei nuovi bisogni che esso ha prodotto.
(H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione*)

Si deve sempre ricercare una sintesi degli opposti... Quasi tutti gli incarichi progettuali comprendono decine, spesso centinaia, talvolta migliaia di fattori diversi e contraddittori, riuniti in un'armonia funzionale soltanto dalla volontà dell'uomo.
(Hugo Alvar Henrik Aalto)



*British School at Roma,
Geoffrey Rickman hula-hooping on the front steps.
(Archivio BSR)*

G. E. Rickman (1932-2010),
scomparso pochi mesi prima dell'inizio della presente ricerca di Dottorato,
fu pioniere degli studi dedicati ai magazzini e ai sistemi di stoccaggio nel mondo romano.
Il suo illuminante contributo, *Roman Granaries and Store Buildings*, ricco di anticipazioni e
intuizioni ancora attuali, pubblicato nel 1971, rimane tutt'oggi il primo confronto e
il punto di partenza per chi si occupi di stoccaggio nell'antichità.

Ringraziamenti

In questi tre anni di ricerca ho avuto modo di incontrare, conoscere e confrontarmi con molti studiosi, ricercatori, professori e studenti, che hanno contribuito, con le loro idee e i loro spunti, a migliorare questo lavoro, e verso i quali mi sento profondamente riconoscente.

Desidero innanzitutto ringraziare il supervisore della ricerca di Dottorato, la Prof.ssa Maria Stella Busana, per avermi seguito in questi tre anni ed avermi aiutato ad impostare il lavoro.

Grazie di cuore alla mia Prof.ssa di sempre Carla Maria Amici, per essere stata presente anche questa volta, anche in questo lavoro, con i suoi insegnamenti e le sue indicazioni, per me sempre fondamentali.

Un grazie specialissimo alla Dott.ssa Evelyne Bukowiecki (o meglio Eve!), dell'IRAA-CCJ-DAI, per l'incredibile grinta che è riuscita a infondermi nel portare avanti il lavoro. Grazie soprattutto per le tantissime idee, gli spunti e gli insegnamenti, che hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo del lavoro, e per il coinvolgimento in un progetto tanto stimolante come *Entrepôts et lieux de stockage du monde gréco-romain antique* e in un'*equipe* di lavoro meravigliosa, quale è quella degli scavi di *Portus...* da questa esperienza so di aver imparato e di continuare ad imparare molto.

Un grazie infinito al Dott. Renato Sebastiani (o meglio Renato!), della SSBAR, per il grande aiuto messo in atto fin dall'inizio di questa tesi con grandissima umanità. Grazie per le riflessioni a 360 gradi e per avermi insegnato a pensare a questo lavoro in prospettiva! Grazie anche per avermi inserito in un progetto e in un gruppo di lavoro altrettanto meraviglioso, quale è il *Porticus Aemilia Project*.

La mia più sincera gratitudine va alla Prof.ssa Catherine Virlouvet, direttrice dell'*École française de Rome*, per la grande disponibilità e per le indicazioni offertemi nell'affrontare gli aspetti storici e sociali del presente lavoro.

Un grandissimo grazie al Prof. Paolo Carafa, dell'Università Sapienza di Roma, per la grande disponibilità, per l'aiuto prestatomi fin dall'inizio del lavoro e per aver messo a mia disposizione senza riserve i dati del progetto *Imago Urbis*, dei quali spero d'aver fatto buon uso!

Un sentitissimo grazie alla Prof.ssa Lucia Sagui, dell'Università Sapienza di Roma, per gli spunti di riflessione e per avermi permesso con grande cortesia di visitare gli scavi lungo la pendice nord-orientale del Palatino.

I miei più sinceri ringraziamenti al Dott. Robero Egidi, della SSBAR, per avermi accordato l'accesso ad una serie di edifici nell'area archeologica Palatino-Foro Romano. Grazie

infinite anche alla Dott.ssa Stefania Trevisan (SSBAR) per l'accesso accordatomi ad alcune strutture e al Sig. Maurizio Rulli (SSBAR) per aver disposto tutte le pratiche.

Un grazie di cuore a quanti hanno contribuito con consigli e chiacchierate, divertenti e costruttive, a stimolare questa ricerca: grazie a Hélène Rougier, Tiziana Cividini, Javier Salido Dominquez, Alessia Contino, Lucilla Anselmino, Raphaelle-Anne Kok-Merlino, Matteo Merlino, Yorgos Brokalakis, Cinzia Olianas, Lorraine Garnier.

Grazie a tutti i componenti della Prima Scuola Tematica sui magazzini romani (organizzata dall'EFA-IRAA-CNRS), ai colleghi degli scavi di *Portus* (SSBAR-EFA-CNRS-IRAA) e a quelli del *Porticus Aemilia Project* (SSBAR-KNIR).

Non posso infine non ringraziare Laura e Natalia, sempre presenti, pronte a sopportare e a condividere tutto quello che in questi tre anni ha significato svolgere questa ricerca.

Infine grazie a chi ha condiviso più di chiunque altro tutto in questi tre anni...un enorme grazie a mia madre e a mia sorella...e a chi nell'assenza è riuscito ad essere presente, ne sono sicura.

Indice generale

Volume I Parte Prima – Testo

Ringraziamenti	9
Indice generale	11
Prefazione	21
Riassunto	23
<i>Summary</i>	26
Capitolo I - Studiare le strutture di stoccaggio	
a. Oggetto e obiettivi della ricerca	29
b. Metodologie	30
c. Stato delle ricerche	36
d. Problematiche cronologiche	37
e. Terminologia	38
<i>Bibliografia</i>	40
Capitolo II – Aspetti planimetrici e architettonici	
a. Progettazione planimetrica	41
a.1 <i>Riflessioni sulla tipologia</i>	41
a.1.1 <i>Tipologia</i>	41
a.1.2 <i>Considerazioni cronologiche sulla comparsa e persistenza dei tipi</i>	52
a.2 <i>Aspetti dimensionali</i>	57
a.3 <i>Organizzazione dei percorsi: ingressi, scale, assi di percorrenza interni</i>	60
b. Caratteristiche strutturali e architettoniche	63
b.1 <i>Caratteristiche strutturali delle fasi originarie</i>	63
b.1.1 <i>Fondazioni</i>	63
b.1.2 <i>Alzati</i>	70
b.1.3 <i>Coperture</i>	83
b.1.4 <i>Pavimenti</i>	85
b.1.5 <i>Altre componenti tecnico-funzionali</i>	88

b.2 <i>Trasformazioni successive: consistenza e tipi di intervento</i>	91
<i>Immagini</i>	98
<i>Elenco I: tipologia planimetrica ordinata su base cronologica</i>	114
<i>Elenco II: tipologia planimetrica ordinata per tipi</i>	117
<i>Elenco III: tipologia planimetrica ordinata su base onomastica</i>	120
<i>Sintesi tipologica della quantità dei magazzini nei periodi di riferimento</i>	124
<i>Bibliografia</i>	130
<i>Sitografia</i>	131

Capitolo III – Funzioni e attività

a. Quali attività per i magazzini: solo stoccaggio?	133
a.1 <i>Introduzione alla questione</i>	133
a.2 <i>Stoccaggio esclusivo: elementi diagnostici e loro funzione</i>	134
a.3 <i>Funzioni multiple: elementi diagnostici e loro funzione</i>	135
b. Riflessioni per una tipologia funzionale	137
c. Attività, nomi e merci per una ricostruzione del funzionamento dei magazzini: dai dati planimetrici a quelli epigrafici	148
d. Modalità e capacità di stoccaggio	158
<i>Immagini</i>	166
<i>Bibliografia</i>	171
<i>Sitografia</i>	175

Capitolo IV – Localizzazione topografica degli edifici

a. Il contesto Tiberino	177
a.1 <i>I magazzini della riva sinistra a nord e a sud dell'isola Tiberina</i>	177
a.1.1 <i>Inquadramento generale: fonti, dati, cronologia per una ricostruzione topografica</i>	177
a.1.2 <i>Magazzini ante litteram: i depositi protourbani (e urbani) del sale</i>	180
a.1.3 <i>Il primo distretto di stoccaggio: il Portus Tiberinus</i>	182
a.1.4 <i>Questioni varie: la viabilità capillare e le strutture di stoccaggio alle spalle del porto</i>	188
a.1.5 <i>Magazzini della pianura subaventina: un nuovo polo di stoccaggio industriale</i>	190
a.1.6 <i>La fascia fluviale di stoccaggio a nord dell'isola Tiberina</i>	198
a.2 <i>I magazzini della riva destra a nord e a sud dell'isola Tiberina</i>	201
a.2.1 <i>Inquadramento generale: fonti, dati, cronologia per la topografia transtiberina</i>	201

a.2.2	<i>I percorsi delle merci: l'aspetto fluviale e viario</i>	204
a.2.3	<i>Sistemi di difesa e aspetti commerciali: un'ossimorica esigenza</i>	208
a.2.4	<i>Definizione urbanistica degli isolati-magazzino: dati e ricostruzione</i>	210
b.	I contesti interni	212
b.1	<i>Inquadramento generale</i>	212
b.2	<i>L'attitudine allo stoccaggio dell'area centrale</i>	213
b.2.1	<i>Palatino e Sacra via: un insolito contesto di stoccaggio</i>	213
b.2.2	<i>La possibilità di immagazzinare merci in prossimità del Foro Romano</i>	220
b.2.3	<i>I magazzini dell'Oppio e del Celio: casi sporadici di stoccaggio specializzato</i>	222
b.3	<i>La distribuzione dei magazzini nella fascia urbana periferica (entro le mura aureliane)</i>	225
b.3.1	<i>Immagazzinare merci tra Quirinale ed Esquilino: i magazzini nei quartieri residenziali e nei castra</i>	225
b.3.2	<i>I magazzini della parte interna del Campo Marzio</i>	230
	<i>Immagini</i>	234
	<i>Bibliografia</i>	252
	<i>Sitografia</i>	265

Capitolo V – Distribuzione dei magazzini e circolazione delle merci

a.	Direttrici di arrivo	267
a.1	<i>Porti e direttrici commerciali marittime</i>	267
a.2	<i>La direttrice commerciale tiberina</i>	271
a.3	<i>Direttrici terrestri</i>	276
b.	Roma un buco nero? L'invio della merci	278
c.	Riflessioni sulla distribuzione dei magazzini: ricezione e circolazione delle merci in città	279
c.1	<i>Apprestamenti e luoghi di ricezione della merce</i>	279
c.2	<i>Elenco dei luoghi di stoccaggio</i>	283
c.2.1	<i>Lo stoccaggio dei mattoni</i>	284
c.2.2	<i>Lo stoccaggio del materiale lapideo</i>	285
c.2.3	<i>Lo stoccaggio di altri materiali da costruzione</i>	286
c.2.4	<i>Lo stoccaggio dei metalli</i>	287
c.2.5	<i>Lo stoccaggio dell'olio</i>	288
c.2.6	<i>Lo stoccaggio del vino</i>	289
c.2.7	<i>Lo stoccaggio del grano</i>	290
c.2.8	<i>Lo stoccaggio del sale</i>	291

<i>Immagini</i>	292
<i>Bibliografia</i>	298
<i>Sitografia</i>	303
Conclusioni	305
<i>Bibliografia</i>	337
<i>Sitografia</i>	338

Volume II

Parte Seconda - Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (1)

a. Edifici con collocazione urbana nota, ordinati per <i>Regiones</i>	343
a.1 <i>II Regio</i>	345
II 1, <i>Horrea ad Ludum Gallicum</i>	346
a.2 <i>III Regio</i>	348
III 1, <i>Magazzino pre-neroniano dell'Oppio</i>	349
III 2, <i>Magazzino delle Sette Sale</i>	355
III 3, <i>Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis</i>	361
III 4, <i>FUR 3ab A, Summum Ghoragium</i>	363
a.3 <i>IV Regio</i>	368
IV 1, <i>Horrea Chartaria</i>	369
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	372
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	384
a.4 <i>V Regio</i>	392
V 1, <i>Magazzino sotto S. Martino ai Monti</i>	393
V 2, <i>Magazzino di Piazza dei Cinquecento</i>	398
a.5 <i>VI Regio</i>	402
VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	403
VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	409
VI 3, <i>Magazzino dei Castra Pretoria</i>	413
VI 4, <i>Magazzino di L. Naevius Claemens</i>	417
VI 5, <i>FUR 11fgh A, Magazzino del vicus Patricius</i>	421
VI 6, <i>FUR 11fgh B, Magazzino del vicus Patricius</i>	425
a.6 <i>VII Regio</i>	429
VII 1, <i>FUR 538 abdefg A</i>	430

a.7 VIII Regio	434
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	435
VIII 2, <i>Magazzino del Foro Olitorio</i>	449
VIII 3, <i>Magazzino del vicus Jugarius</i>	456
VIII 4, <i>Magazzino del vicus Jugarius</i>	462
a.8 IX Regio	466
IX 1, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	468
IX 2, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	477
IX 3, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	486
IX 4, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	492
IX 5, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	499
IX 6, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	505
IX 7, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	512
IX 8, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	517
IX 9, <i>Cella Lucceiana</i>	522
IX 10, FUR 35, <i>Magazzino del Divorum</i>	525
IX 11, <i>Magazzino in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)	530
IX 12, <i>Magazzino in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	535
IX 13, <i>Magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci</i>	540
IX 14, <i>Magazzino di via S. Paolo alla Regola</i>	545
IX 15, FUR 37gi	550
IX 16, FUR 37f A	554
IX 17, FUR 307ab A	558
IX 18, FUR 37Am A	561
IX 19, FUR 37Am B	565
IX 20, FUR 40cdefgh A	569
IX 21, FUR 40cdefgh B	573
IX 22, FUR 40cdefgh C	577
IX 23, FUR 40cdefgh D	581
IX 24, FUR 40cdefgh E	585
IX 25, FUR 40cdefgh F	589
IX 26, FUR 40cdefgh G	593
IX 27, FUR 40cdefgh H	597
IX 28, FUR 40cdefgh I	601
IX 29, FUR 307 B	605
IX 30, <i>Portus Vinarius</i>	608
a.9 X Regio	610
X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	611
X 2, <i>Magazzino della via Valle – Foro 1</i>	626
X 3, <i>Magazzino della via Valle – Foro 2</i>	632
a.10 XI Regio	638
XI 1, <i>Horrea Sempronia</i>	639

a.11	<i>XII Regio</i>	641
	XII 1, <i>Horrea Cornificiana</i>	642
	XII 2, <i>Horrea Ummidiana</i>	645

a.12	<i>XIII Regio</i>	648
	XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	650
	XIII 2, FUR 23 B	658
	XIII 3, FUR 24a S	662
	XIII 4, FUR 24a A	666

Volume III

Parte Seconda - Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (2)

	XIII 5, FUR 24a B	673
	XIII 6, FUR 24a C	678
	XIII 7, FUR 24a D	683
	XIII 8, FUR 24a F	688
	XIII 9, FUR 24a G	693
	XIII 10, FUR 24a H	698
	XIII 11, FUR 24a I	703
	XIII 12, FUR 24a M	708
	XIII 13, FUR 24a N	713
	XIII 14, FUR 24a O	718
	XIII 15, FUR 24a R	723
	XIII 16, FUR 24a T	727
	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	732
	XIII 18, FUR 25a B	740
	XIII 19, FUR 25a C	745
	XIII 20, <i>Emporium-edificio argine</i>	750
	XIII 21, <i>Eidificio argine repubblicano</i>	757
	XIII 22, <i>Horrea Aniciana/Anicetiana</i>	760
	XIII 23, <i>Horrea Petroniana</i>	763
	XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	766
	XIII 25, <i>Horrea Seiana</i>	780
	XIII 26, <i>Horrea Volusiana</i>	787
	XIII 27, <i>Porticus Fabarum</i>	790
	XIII 28, <i>Magazzino del nuovo mercato di Testaccio</i>	792
	XIII 29, <i>Magazzino di via Marmorata</i>	798
	XIII 30, <i>Magazzino della Porticus Aemilia</i>	802
a.13	<i>XIV Regio</i>	806
	XIV 1, FUR 27a A	809
	XIV 2, FUR 27a B	814

XIV 3, FUR 27a C	819
XIV 4, FUR 27a D	823
XIV 5, FUR 27b B	829
XIV 6, FUR 27b C	833
XIV 7, FUR 27b E	837
XIV 8, FUR 27b F	841
XIV 9, FUR 27b G	845
XIV 10, FUR 27b H	849
XIV 11, FUR 27b L	853
XIV 12, FUR 27c B	857
XIV 13, FUR 27c A	861
XIV 14, FUR 28a A	865
XIV 15, FUR 28a B	871
XIV 16, FUR 28a C	876
XIV 17, FUR 28a D	881
XIV 18, FUR 28a F	886
XIV 19, FUR 28a G	891
XIV 20, FUR 28a H	896
XIV 21, FUR 28b A	901
XIV 22, FUR 28b B	906
XIV 23, FUR 28b C	911
XIV 24, FUR 28b D	916
XIV 25, FUR 28b F	920
XIV 26, FUR 28b G	925
XIV 27, FUR 33abc A	930
XIV 28, FUR 33abc B	935
XIV 29, FUR 33abc E	940
XIV 30, FUR 33abc F	945
XIV 31, FUR 33abc G	950

Volume IV

Parte Seconda - Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (3)

XIV 32, FUR 33abc H	957
XIV 33, FUR 33abc I	962
XIV 34, FUR 33abc L	967
XIV 35, FUR 33abc M	972
XIV 36, FUR 33abc N	977
XIV 37, FUR 33abc Q	982
XIV 38, FUR 33abc R	987
XIV 39, FUR 33abc S	992
XIV 40, FUR 33abc T	997
XIV 41, FUR 33abc Z	1002
XIV 42, FUR 33abc W	1007

XIV 43, FUR 33c A	1012
XIV 44, FUR 34b D	1017
XIV 45, FUR 92 A	1021
XIV 46, FUR 92 B	1024
XIV 47, FUR 138a E	1027
XIV 48, FUR 138a D	1032
XIV 49, FUR 138a F	1036
XIV 50, FUR 138a B	1040
XIV 51, FUR 138a C	1044
XIV 52, FUR 138a A	1048
XIV 53, <i>Cella Civicana</i>	1052
XIV 54, <i>Cella Seniana</i>	1057
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	1061
XIV 56, FUR 138a G	1067
XIV 57, FUR 138a H	1071
XIV 58, FUR 138a I	1075
XIV 59, FUR 574ab A	1079
XIV 60, FUR 574ab B	1083
XIV 61, FUR 574ab C	1087
XIV 62, FUR 574ab D	1091
XIV 63, FUR 574ab E	1095
XIV 64, FUR 37Aac A	1099
XIV 65, FUR 37Aac B	1103
XIV 66, FUR 37Ade A	1107
XIV 67, FUR 37Ade B	1111
b. Edifici con collocazione urbana ignota	1115
b.1 <i>Edifici noti esclusivamente dalla Forma Urbis Romae</i>	1117
FUR 42a-42b, <i>Horrea Graminaria</i>	1119
FUR 44abcde, <i>Horrea Candelaria</i>	1122
FUR 111ab A	1125
FUR 121abc A	1128
FUR 165abd A	1131
FUR 175ab A	1134
FUR 185a A	1137
FUR 201 A	1140
FUR 217ac A	1143
FUR 259 A	1146
FUR 281 A	1149
FUR 305 A	1152
FUR 320ab A	1155
FUR 329 A	1158
FUR 330 A	1161
FUR 336ab A	1164
FUR 345 B	1167
FUR 347 A	1170

FUR 421ab A	1173
FUR 421ab B	1176
FUR 422ab A	1179
FUR 563a B	1182
FUR 564abcd A	1185
FUR 564abcd C	1188
FUR 582 A	1191
FUR 582 B	1194
FUR 582 C	1197
FUR 619a A	1200
b.2 <i>Edifici noti esclusivamente da testimonianze epigrafiche</i>	1203
<i>Cella Groesiana</i>	1205
<i>Horrea Caesaris</i>	1207
<i>Horrea Faeniana</i>	1211
<i>Horrea Leoniana</i>	1214
<i>Horrea Mamerciana</i>	1216
<i>Horrea Nervae</i>	1219
<i>Horrea Popisc(...)</i>	1221
<i>Horrea Postumiana</i>	1223
<i>Portus Cor(nelii)</i>	1225
<i>Portus Lic(inii)</i>	1227
<i>Portus Parrae</i>	1229
<i>Portus Neapolitanus</i>	1231
<i>Portus Olearius</i>	1233
Abbreviazioni bibliografiche	1235
Bibliografia generale	1237
Sitografia generale	1266
Indice delle Tabelle	1267
Indice delle Figure	1269

Volume V

Parte Terza - Tavole fuori festo

Tavola I	– Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di <i>Tipo I</i> (magazzini a cortile)
Tavola II	– Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di <i>Tipo II</i> (magazzini a corridoio)
Tavola III	– Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di <i>Tipo III</i> (magazzini a vani affiancati)
Tavola IV	– Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di <i>Tipo IV</i> (magazzini a planimetria complessa)
Tavola V	– Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di <i>Tipo V</i> (magazzini a portico) e magazzini con planimetria di <i>Tipo VI</i> (magazzini a vano unico)
Tavola VI	– Distribuzione topografica dei magazzini

- Tavola VII** – Strutture di stoccaggio conservate e principali fonti per la collocazione
- Tavola VIII** – Cronologia dei magazzini con collocazione topografica nota (cfr. Tabella 13)
- Tavola IX** – Tavola di fase 1: età medio repubblicana
- Tavola X** – Tavola di fase 2: età tardo repubblicana-augustea
- Tavola XI** – Tavola di fase 3: età flavia
- Tavola XII** – Tavola di fase 4: età traianea-adrianea
- Tavola XIII** – Tavola di fase 5: età severiana
- Tavola XIV** – Localizzazione dei magazzini conservati rispetto alla città moderna (foto satellitare Google 2013)
- Tavola XV** – Collocazione dei frammenti della FUR ritraenti magazzini (Rodriguez Almeida 2002)
- Tavola XVI** – G. Gatti, *BCom* 1934, tav. II: resti e ricostruzioni dei monumenti della riva subaventina, con aggiunti gli interventi di scavo *pre-1934* e *post-1934*
- Tavola XVII** – Planimetria delle strutture residue dell'edificio occidentale degli *Horrea Vespasiani*. (M. Mimmo 2010-Tesi di Laurea Specialistica)
- Tavola XVIII** – Prospetti delle strutture residue dell'edificio occidentale degli *Horrea Vespasiani*. (M. Mimmo-Tesi di Laurea Specialistica)
- Tavola XIX** – Planimetria delle strutture residue dell'edificio orientale degli *Horrea Vespasiani*. (M. Mimmo 2012-Dottorato di ricerca)
- Tavola XX** – a) Planimetria delle strutture dei magazzini X2 e X3 lungo la *Sacra via*. (Sagui 2009). b) Planimetria delle strutture del magazzino IV 3 lungo la *Sacra via*. (Le Pera Buranelli-D'Elia 1986)
- Tavola XXI** – Magazzino IV 3. Strutture residue, tecnica edilizia, aspetti costruttivi
- Tavola XXII** – Magazzino VIII 1. Strutture residue, tecnica edilizia, aspetti costruttivi
- Tavola XXIII** – a) Magazzino V1, sotto la Chiesa di S. Martino ai Monti. Planimetria e prospetti (R. Krautheimer 1976). b) Magazzino IX 12, sotto la Chiesa di S. Loreno in Lucina (Brandt 2012).

Prefazione

Lo stimolo a sviluppare una ricerca sui magazzini della città di Roma in età repubblicana e imperiale è nato in occasione della tesi di Laurea Specialistica, conseguita presso l'Università Sapienza di Roma¹. La tesi si era sviluppata prendendo in considerazione gli aspetti strutturali di uno dei magazzini confluiti poi in questa ricerca, gli *Horrea Vespasiani*. Da quell'esperienza di studio, erano emerse alcune caratteristiche interessanti e peculiari, lasciate trapelare proprio dall'analisi strutturale e per le quali si era intuito immediatamente il bisogno di confronti e di approfondimenti. Ma ciò che più era risultato impressionante, era stata l'assenza di un studio che restituisse in maniera omogenea la presenza dei magazzini all'interno della città, mentre le informazioni erano sparse in bibliografie diverse e disparate. Va da sé che immediatamente è nata l'esigenza e il desiderio di colmare questi aspetti, con una ricerca mirata a conoscere e a capire questi edifici utilitari, sicuramente caratteristici di alcune aree del paesaggio urbano.

E' subito intuibile come gli aspetti conoscibili dai resti strutturali, dalle composizioni planimetriche e da ogni compente tecnica, conducano inevitabilmente alla ricerca e alla comprensione della loro applicazione pratica e ancora di più non sfugge il potenziale sociale di queste strutture, destinate a contenere merci, preziose, superflue o indispensabili come il grano, il "petrolio dell'antichità" come lo ha definito Clementina Panella.

In uno studio di questo tipo, ci sono certamente delle situazioni di difficile soluzione, dei sistemi che tendono, apparentemente, a fuggire ad una soluzione comprensibile. Forse ci avviciniamo al mondo antico con troppa rigidità, ignorando quanta spontaneità e versatilità ci possa essere nell'"usare" (e poi "riusare") un edificio utilitario come un magazzino. La sistematicità è il nostro strumento, è vero; è garanzia di metodologia e la chiave per arrivare a provate conclusioni; ma, con onestà, è anche doveroso ammettere che situazione sfuggenti a esigenze di ritualità e sottostanti, invece, ad un nudo utilitarismo, come i magazzini, non vennero "veramente codificate" (come, ad esempio, l'architettura templare) e non possono dunque essere "veramente de-codificate", se non individuandone le caratteristiche portanti, smembrandole e poi riassembleandole. Perché Vitruvio non ci insegna come erano fatti i magazzini urbani? Non vuole essere questo un preambolo ad una lettura impossibile (ché tale non è) o un proposta a pensare ai magazzini antichi come a edifici soggetti al caso (ché tali non furono), ma un invito a pensare alla

¹ La tesi, dal titolo *Roma. Horrea Vespasiani. Analisi tecnica e ricostruzione architettonica*, è stata conseguita nel 2010 nell'ambito dell'insegnamento di Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi; il relatore è stata la Prof.ssa Carla Maria Amici e il correlatore il Professore Fulvio Cairoli Giuliani.

struttura prima e ai nostri codici poi, alle tante storie diverse di ogni singolo edificio, alle semplici esigenze di conservazione della merce, ai gesti precisi necessari per immagazzinarla bene e senza perdere tempo, per capire l'elasticità con cui dobbiamo approcciarci al mondo del necessario, dell'utilitaristico, del funzionale, del pratico, che è il mondo dei magazzini antichi e moderni. Questa è un'architettura sottintesa, non è elitaria, non rientra nei trattati: cosa è più sottinteso dell'esito del necessario? L'architettura dei magazzini è l'architettura che fissa in sé le operazioni necessarie allo stoccaggio. Comprendendola possiamo avvicinarsi ad esse.

Riassunto

Uno degli obiettivi principali del lavoro è stato quello di fornire un quadro d'insieme di tutte le strutture urbane di stoccaggio, aspetto che mancava nell'ambito degli studi di topografia e di urbanistica di Roma. Altro obiettivo fondamentale è stato quello di mettere in luce gli aspetti tecnici degli edifici, analizzandone le caratteristiche strutturali e planimetriche. La tesi, in terzo luogo, si è spinta oltre i meri aspetti tecnici, individuando fin da subito l'importanza degli aspetti funzionali, in grado di restituire la vera natura utilitaria di questo tipo di edificio. Da ultimo sono stati considerati gli aspetti gestionali.

La ricerca è stata condotta sulle strutture di stoccaggio all'interno dello spazio urbano, considerato nei limiti dell'organizzazione amministrativa delle regioni augustee. Dal punto di vista cronologico la ricerca si è estesa su un panorama compreso tra la media età repubblicana e l'età severiana, periodi a cui si riferiscono le strutture in esame.

La ricerca è stata condotta con sistematicità, affrontando una cospicua mole di dati estremamente disomogenei. Tramite un accurato censimento, che ha preso in considerazione tutte le fonti disponibili sono stati individuati 195 magazzini, che hanno costituito la base del lavoro. Ciascuna struttura è stata schedata secondo voci omogenee, allo scopo di raccogliere in maniera sistematica e ordinata i dati disponibili e renderli confrontabili.

Per quanto concerne la metodologia, la ricerca ha previsto un accurato spoglio bibliografico, che ha comportato la consultazione di una cospicua bibliografia incentrata sulle tematiche afferenti alle strutture di stoccaggio di Roma, la topografia di Roma e i magazzini in generale. A questa è seguita una revisione delle fonti epigrafiche, in grado di restituire informazioni esplicite riferite a proprietà, tipi di merci e di attività svolte all'interno delle strutture. Oltre alla consultazione dei principali repertori si sono sfruttate anche le banche-dati on-line.

E' seguita un'attenta revisione dei frammenti della *Forma Urbis Romae*, mappa marmorea di età severiana, nella quale, tra gli edifici rappresentati, sono stati riconosciuti anche numerosi magazzini. Il lavoro è proceduto con più revisioni dei frammenti, dei quali sono stati privilegiati quelli con collocazione topografica nota. Il lavoro ha potuto contare sull'utilizzo della banca-dati on-line del *Stanford Digital Forma Urbis Project* (curata dalla *Stanford University* e dalla *Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma*).

Dove possibile la ricerca ha prediletto l'approccio diretto alle strutture, conducendo quindi una serie di analisi autoptiche agli edifici superstiti, con il fine di ricavare informazioni tecniche e strutturali. Le analisi dirette sono state condotte tanto in strutture conservate all'interno di aree

archeologiche, quanto in edifici conservati nei sotterranei di alcune Chiese. Su tali manufatti sono stati eseguiti rilievi diretti e analisi delle strutture murarie, corredando il tutto con riprese fotografiche. Infine sono state eseguite delle ricerche d'archivio (in particolar modo nell'*Archivio di Documentazione Archeologica* della *SSBAR*), con il fine di chiarire e completare alcuni aspetti che dalle altre fonti risultavano incompleti. Tutti i dati raccolti sono confluiti nel Catalogo e hanno costituito la base per lo sviluppo e l'elaborazione della ricerca.

Il lavoro ha potuto svilupparsi in collaborazione con alcune ricerche in corso su tematiche affini, fondamentali per uno sviluppo aggiornato del presente studio. Tra queste il progetto *Entrpôts et lieux de stockage dans le monde gréco-romain antique* (ANR-CNRS-IRAA-EFA), che occupandosi dei magazzini nel bacino del Mediterraneo ha fornito la possibilità di disporre di abbondanti confronti. Inoltre è in corso la collaborazione per il completamento della banca-dati *online Entrpôts*, di cui la presente ricerca è divenuta parte integrante. Si è sviluppata poi una collaborazione con il *Porticus Aemilia Project* (*SSBAR – KNIR*), incentrato sullo studio diretto, tramite scavo e analisi strutturale, di uno degli edifici più importanti di Roma e di questa ricerca. Infine un contributo importante è stato dato dalla cattedra di Archeologia dell'Università di Roma, che ha messo fin dagli inizi a disposizione i dati del progetto *Imago Urbis*, fornendo così un tangibile aiuto allo sviluppo degli aspetti topografici e di posizionamento dei magazzini.

Il lavoro svolto ha messo in luce alcuni aspetti particolarmente interessanti. L'analisi degli aspetti strutturali ha evidenziato ad esempio l'elevato grado di attenzione con cui queste strutture utilitarie furono costruite, dalle fondazioni alle coperture, con accorgimenti specifici volti a garantire la buona stabilità dell'edificio e la salubrità degli ambienti per la conservazione delle merci. In particolar modo l'analisi si è sviluppata distinguendo gli aspetti costruttivi delle fasi originarie dalle trasformazioni successive, in maniera da rendere evidente, tramite le modifiche e i mantenimenti, cosa realmente risultasse importante nelle varie età e cosa abbia costituito un progresso. Particolarmente interessanti, da questo punto di vista, sono risultate le tecniche costruttive, e dunque le modifiche strutturali, d'età traianea e severiana.

Aspetto originale della ricerca è stata la creazione di una tipologia planimetrica delle strutture di stoccaggio. Sebbene la precedente letteratura, riferita a magazzini, si sia espressa parlando di "tipi", si registrava l'assenza di uno studio sistematico di supporto per poter realmente distinguere tali "tipi". Il lavoro ha portato all'individuazione di 6 tipi base, le cui varianti sono rappresentate dalle caratteristiche dei vani di stoccaggio e degli spazi logistici (cortili, corridoio, composizione dei vani). L'analisi della comparsa e della permanenza dei tipi planimetrici ha permesso di individuare negli aspetti funzionali e nei condizionamenti topografici le reali motivazioni che portarono alla diffusione e allo sviluppo dei diversi impianti planimetrici all'interno della città di Roma.

Fondamentale è anche la comprensione degli aspetti topografici, che vedono i magazzini concentrati in alcune aree specifiche. Il lavoro è stato organizzato fin dall'inizio individuando due macrocontesti urbani, rappresentati dal comparto fluviale e da quello interno. Particolarmente interessante è risultato il contesto fluviale, ospitante la maggior parte dei magazzini. In esso la

ricerca ha portato ad individuare la sequenza cronologica di occupazione delle rive con strutture di stoccaggio e ne ha messo a fuoco le peculiarità in relazione alle direttrici di arrivo e ai tipi di merci. E' emersa così la specificità di alcune aree rivierasche deputate al ricevimento e allo stoccaggio di particolari tipi di merci. Questa parte della ricerca, che ha preso in considerazione anche le infrastrutture e i contesti urbani in cui sorsero gli edifici di immagazzinamento, si configura come un'integrazione alle conoscenze topografiche della città.

Infine la ricerca si è doverosamente spinta nell'analisi degli aspetti funzionali delle strutture di stoccaggio. Le ricerche in corso che si occupino di tematiche affini, sono propense a considerare i magazzini non solo come edifici di stoccaggio, ma anche come edifici multifunzionali, nei quali fossero praticate cioè anche attività di vendita, lavorazione o abitazione. Dalla presente ricerca è emerso che i magazzini di Roma sono perfettamente compatibili con questo quadro innovativo, che inserisce i magazzini in un'ottica molto più dinamica di quella che la tradizione ha sino ad ora tramandato. Nella ricerca sono stati individuati ed esposti gli elementi diagnostici per determinare la funzione di stoccaggio esclusivo o di edificio multifunzionale, completando l'analisi con il contributo delle attestazioni epigrafiche.

Infine le attestazioni epigrafiche e le fonti letterarie hanno contribuito in maniera determinante alla comprensione degli aspetti gestionali. E' stata analizzata l'influenza del comparto privato e del comparto statale nella gestione dei magazzini, individuando una demarcazione meno netta del previsto tra le due realtà, entrambe coinvolte nella conduzione e nello stoccaggio di merci nella capitale ed entrambe in grado di sfruttare l'edificio magazzino, non solo come deposito per le merci, ma anche come bene immobiliare in grado di produrre capitali (tramite gli affitti).

La ricerca ha permesso dunque di evidenziare molti aspetti interessanti correlati al funzionamento dei magazzini: da un lato, l'attenta programmazione e la grande organizzazione, dall'altro la grande versatilità e la varietà di funzioni, merci e usi cui i magazzini erano destinati.

Summary

One of the main purposes of this work is to provide an overall view of all urban storage structures, an aspect which was lacking in studies about the topography and urbanism of Rome. Another primary aim is to highlight the technical aspects of buildings, analyzing their structural and planimetric characteristics. This thesis furthermore went beyond mere technical aspects, identifying from the very beginning the importance of functional aspects, able to give back the real utilitarian nature of this kind of buildings. Lastly, the management aspects were considered.

The research was conducted on storage structures within the urban space, which has been considered within the limits of the administrative organization of the Augustan regions. From a chronological point of view the research extended from the middle Republican age to the Severian age, periods which the examined structures are referred to.

The research was conducted in a systematic way, dealing with a substantial amount of extremely heterogeneous data. Through an accurate survey, which considered all available sources, 195 warehouses were individuated. Each structure has been recorded according to homogeneous entries, in order to gather together, in a methodical and orderly way, the available data, and make them comparable.

With regard to the methodology, the study carried out an accurate bibliographic examination, which entailed the consultation of a sizable bibliography based on issues related to the storage structures in Rome, the topography of Rome and storehouses in general. After this consultation, a review of epigraphic sources followed, affording evident information about ownership, kind of goods and of activities carried out in the structures. In addition to the consultation of principal catalogues, also on-line database was used (www.manfredclaus.de).

At a later stage it took place a careful review of the fragments of Forma Urbis Romae, the marble map of Severian age, in which, among others represented buildings, numerous storehouses have also been recognized. Several revisions of the fragments then occurred, putting first the ones with a known topographical positioning. For such a work it has been possible to count on the Stanford Digital Forma Urbis Project on-line database (developed by Stanford University and by Soprintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma).

Where it was possible, the direct approach to the structures has been preferred, so making a series of autoptic analysis to the remaining buildings, in order to obtain technical and structural information. Direct analysis were conducted not only in structures situated within archaeological areas but also in buildings situated in the underground part of some Churches. Upon these artifacts many direct surveys and analysis of the masonry structures were accomplished, and everything was equipped with photographic shoots. Finally there was the archive research (in particular on Archivio di Documentazione Archeologica at SSBAR), with the aim to make clear and complete some aspects that from other sources were incomplete. All the collected data merged into the Catalogue and represented then the foundation for the development and elaboration of the research.

The work was developed in collaboration with some ongoing studies about similar subject matters, very important for an updated development. Among these, the project Entrepôts et lieux de stockage dans le monde gréco-romain antique (ANR-CNRS-IRAA-EFA), that dealing with warehouses within the Mediterranean basin, gave the chance of having an important comparison. Furthermore there is an ongoing collaboration for the completion of the on-line database Entrepôts, of which the present research is integral part. Another collaboration was created with the Porticus Aemilia Project (SSBAR-KNIR), focused on the direct study, by excavation and structural analysis, of one of the most important buildings of Rome, and of this research itself. Finally an important contribution was given by the Chair of Archaeology at Sapienza Università di Roma, that from the very beginning provided the data of the project Imago Urbis, in this way giving a tangible support to the development of the topographic aspects and to the location of warehouses.

The research work highlighted some particularly interesting aspects. The analysis of structural features for instance underlined the high level of attention used in making these serviceable buildings, from the foundations to the roofing, with specific devices directed to ensure the good stability of the building and the healthiness of the rooms for the conservation of goods. In particular the analysis was carried out distinguishing the constructive aspects of original phases from the following transformations, in order to make clear, through changes and holdovers, what really was important in the different ages. From this point of view modifications during Traian and Severian ages turned out to be particularly interesting.

An original aspect of the research was the creation of a planimetric typology of storage structures. Although the previous literature about warehouses had already expressed in terms of “types”, there was a lacking of a systematic study thanks to which it was possible to distinguish various types. The work led to the identification of six basic types, whose variations are represented by the features of storage compartments and of logistic spaces (courtyards, aisles, compartments composition). The analysis of appearance and permanence of planimetric types permitted to individuate in functional aspects and in topographic conditionings the real reason which led to the diffusion and development of different planimetric plants.

It is also fundamental the comprehension of topographic aspects, which see the storehouses concentrated in some specific areas. From the beginning the work individuated two urban macro-contexts, represented by the river compartment and by the inner one. It turned out to be particularly interesting the river context, hosting the main part of the warehouses. In this context the research individuated the chronological sequence of occupation of the river banks with storage structures and focused on the peculiarity in relation to the directions of arrival and to the types of goods. Thus the specificity of some riparian areas emerged, areas which were assigned to the reception and storage of some particular kinds of goods. This part of the research, that took in consideration also the infrastructures and urban contexts in which the storage buildings rose, can be considered as an important integration to the topographic knowledge of the city.

Finally the research dutifully dealt with the analysis of functional aspects of the storage structures. The ongoing studies dealing with similar matters have a propensity for considering the warehouses not only as storage buildings, but also as multifunctional buildings, in which also other activities were practiced, such as sales, manufacturing, housing. From this research it emerged that Rome's warehouses are perfectly compatible with this innovative view, which includes the storehouses in a much more dynamic consideration than the traditional one. Within the research some diagnostic elements were individuated, in order to define the exclusive storage function, or the multifunctional feature of the building, completing the analysis with the epigraphic sources.

In the end, the epigraphic and literary sources contributed in a decisive way to the comprehension of managements aspects. Both the influence of private sector, and the influence of public one were analyzed, identifying a line of demarcation between these two sectors less clear than how it was expected. Both in fact provided transportation and storage of goods in the capital city, and both considering the warehouse building not only as a storage for goods, but also as a real estate able to give a return in terms of capital (through rents).

The research thus gave the chance of highlight many interesting aspects about warehouses operation: on one side the careful planning and the large organization, on the other side the great versatility and variety of functions, goods and aims to which the warehouses were intended.

Capitolo I - Studiare le strutture di stoccaggio

a. Oggetto e obiettivi della ricerca

La ricerca ha come oggetto lo studio delle strutture di stoccaggio presenti all'interno della città di Roma in età antica. I limiti topografici entro cui è mossa l'analisi corrispondono ai limiti dell'organizzazione amministrativa delle regioni augustee, mentre dal punto di vista cronologico la ricerca si estende su un panorama compreso tra la media età repubblicana e l'età severiana, periodi a cui si riferiscono le strutture in esame.

Scopo della ricerca è, *in primis*, fornire un quadro d'insieme, completo ed aggiornato, dei dati disponibili riferiti ai magazzini urbani, per poter usufruire di una visione generale, della quale, attualmente, si avverte la mancanza negli studi. Altro obiettivo fondamentale è quello di conoscere l'edificio-magazzino, dal punto di vista strutturale e architettonico, planimetrico, funzionale e gestionale. Altrettanto importante risulta ricostruire la collocazione topografica dei magazzini nel panorama urbano e la loro relazione con le direttrici di arrivo della merce. Nel corso dello studio saranno prese in esame con attenzione le merci da stoccare, poiché scelte costruttive e disposizione topografica furono condizionate dalle necessità stesse delle merci, termine che non a caso compare nel titolo stesso della ricerca.

L'obiettivo è quello di riassembleare dati, ipotesi e ricostruzioni che sono attualmente sparse in una estesissima bibliografia riguardanti vari temi specifici, redatta a partire dalla fine dell'800 fino ai giorni nostri. La ricostruzione di un quadro d'insieme è infatti fondamentale per fare chiarezza sullo *status quo* della ricerca e disporre di una base di partenza sicura, anche in vista di futuri aggiornamenti e approfondimenti.

Entrando nel dettaglio della ricerca, la possibilità di disporre di resti strutturali ha consentito di studiare le caratteristiche tecnico-costruttive specifiche, che conferiscono buona stabilità agli edifici, aspetto fondamentale per i magazzini, soggetti a sopportare carichi notevoli; al tempo stesso, l'analisi ha cercato di individuare quei dispositivi che possano garantire una buona situazione micro-ambientale al fine di salvaguardare la merce stoccata. Sono state ricercate anche le ragioni che hanno portato alla scelta e allo sviluppo di alcune planimetrie di magazzini e meno di altre, redigendo, per questo, una tipologia planimetrica sistematica che aiuti a metterne in evidenza l'evoluzione.

Questi aspetti vengono affrontati nella costante consapevolezza del luogo privilegiato in cui si compie l'analisi: Roma, nella sua dimensione di *mégapole*, di città di grandissima potenzialità prima e di capitale dell'impero poi. Tutta l'analisi dunque tiene conto scrupolosamente

dei contesti topografici e delle fasi di sviluppo della città per inserirvi anche i luoghi di stoccaggio, nell'ipotetica visione di edifici altamente caratterizzanti in alcune aree specifiche del paesaggio urbano.

L'obiettivo della ricerca è dunque quello di analizzare e ricostruire il funzionamento dei magazzini antichi, dal punto di vista tecnico, ma anche funzionale. La dimensione totalmente utilitaria spinge infatti ad utilizzare i dati tecnico-strutturali e planimetrici per compiere un'analisi sugli aspetti pratici di utilizzo e di gestione, dai tipi di merci introdotte, alle modalità di stoccaggio, alla capienza, per tentare di ricostruire gli aspetti più salienti del funzionamento dei magazzini urbani. La ricerca, infine, individuando sin dagli inizi, il peso notevole che queste strutture potevano avere a livello sociale, cerca di analizzare e di capire il coinvolgimento dello Stato e dei privati nell'attività di stoccaggio delle merci, considerabile a tutti gli effetti uno degli anelli che componevano la catena dell'approvvigionamento urbano.

b. Metodologie

Raccolta dei dati e creazione del Catalogo. Punto di partenza obbligatorio della ricerca è creare un sistema di raccolta sistematico, ordinato ed omogeneo dei dati. Tale sistema deve garantire metodicità, ma al tempo stesso non essere eccessivamente rigido, visto la varietà estrema di dati disponibili e il tipo di informazioni disparate da essi derivanti. Si è così creato un Catalogo a voci multiple, in cui i dati di ciascun magazzino sono raccolti ognuno in una scheda, con la possibilità di inserire dati diversi e in quantità variabile. Qui confluiscono i dati derivati da tutte le metodologie di ricerca messe in atto. Le voci da compilare tengono conto della grande disomogeneità dei dati disponibili e mirano a uniformare tale varietà e a permettere, tramite la raccolta, di ottenere dei dati realmente confrontabili per sviluppare considerazioni integrate tra i vari magazzini. .

Le voci del Catalogo sono:

- *Storia degli studi e stato delle ricerche*, dove inserire una breve storia degli studi principali che hanno interessato il magazzino, gli eventuali scavi o sterri effettuati che lo hanno messo in luce e le interpretazioni specifiche ad esso riferite;
- *Fonti letterarie ed epigrafiche*, dove inserire i dati epigrafici e le fonti letterarie, i loro riferimenti e i commenti;
- *Fonti grafiche: planimetrie marmoree*, in cui sono inseriti i riferimenti dei frammenti della *Forma Urbis Romae* ritraenti il magazzino in analisi;
- *Collocazione topografica*, dove viene inserita la collocazione rispetto alla topografia antica, con riferimenti al contesto circostante, ed anche rispetto alla topografia moderna;
- *Stato attuale dell'edificio*, indicante se il magazzino è conservato nel tessuto urbano moderno ed è accessibile, oppure se in seguito a scavi è stato rinterrato;
- *Planimetrie*, dove vengono inseriti i riferimenti delle planimetrie disponibili (pubblicate o d'archivio) ritraenti il magazzino;

- *Descrizione dell'edificio*, voce all'interno della quale vengono espone le caratteristiche planimetriche e strutturali dell'edificio, espresse nel dettaglio con la compilazione di tre sottovoci quali *Aspetti planimetrici*, *Aspetti architettonico-strutturali*, *Aspetti funzionali* (dove indicare la presenza di sistemi idraulici, *dolia defossa*, rampe o scale, e simili);
- *Cronologia*, voce in cui viene espressa la datazione del magazzino, la cronologia d'impianto e degli interventi successivi;
- *Apparato topografico*, in cui tramite tre ingrandimenti sulla tavola cartografica realizzata e tramite l'inserimento della corrispondente tavola *Fur* di Lanciani (strumento fondamentale per gli studi di topografia romana), viene presentata graficamente la collocazione del magazzino nella città, con il posizionamento della planimetria, o dove quest'ultima non sia nota viene campita l'area in cui era collocato il magazzino;
- *Apparato grafico*, comprendente la planimetria del magazzino ed eventuali altri elaborati grafici inediti o da bibliografia (ad es. proposte ricostruttive o le planimetrie del *Codex Vaticanus Latinus 3439* ritraente le planimetrie degli edifici della FUR);
- *Apparato fotografico*, in cui sono inserite le fotografie delle strutture (con riprese dal vero o da bibliografia) e le foto dei frammenti della FUR;
- *Bibliografia*, comprendente la bibliografia specifica per ogni singolo edificio aggiornata al 2013;
- *Sitografia*, comprendente i riferimenti ai siti internet che riportino informazioni sull'edificio.

Qualora non vi siano dati disponibili per completare alcune voci, è stata usata l'espressione *Non noto/a*.

Il Catalogo è organizzato su base topografica, con la raccolta dei magazzini aventi collocazione nota ordinati per *Regiones*, cui seguono i magazzini con collocazione ignota ordinati per: edifici noti esclusivamente dalla FUR e magazzini noti esclusivamente da attestazioni epigrafiche, mentre i magazzini noti esclusivamente da attestazione letterarie, previsti all'inizio del lavoro, si sono rivelati del tutto assenti e dunque sono stati eliminati come categoria.

L'organizzazione su base topografica del Catalogo è stata predisposta per molteplici motivi: per avere una visione d'insieme della disponibilità di dati topografici, per rendere immediatamente conto del rapporto tra topografia urbana e ruolo dei magazzini, per fornire uno strumento in analogia con i Cataloghi Regionari.

Per quanto riguarda l'informatizzazione dei dati del Catalogo, questa è in corso per il progetto *Entrpôts et lieux de stockage dans le monde gréco-romain antique* (ANR-CNRS-IRAA-EFA), che ha creato una banca-dati in cui stanno confluendo, tramite il contributo di diverse ricerche, i dati di tutti i magazzini del Mediterraneo, compresi quelli della presente ricerca.

Spoglio bibliografico. L'implementazione dei dati ha preso il via dallo spoglio di una cospicua bibliografia, incentrata sulla topografia di Roma, sui magazzini di Roma e sui magazzini in generale. Le difficoltà di questa parte iniziale del lavoro riguardano l'individuazione del numero di magazzini da inserire nella tesi, numero sconosciuto vista la frammentarietà degli studi

precedenti. Dallo spoglio bibliografico sono emerse in particolare una serie di strutture di stoccaggio messe in luce nei secoli addietro e non più verificabili poiché interrato e obliato dalla città moderna. Le ricerche sono state condotte principalmente usufruendo delle collezioni bibliografiche della *British School at Roma*, *École française de Rome*, *Koninklijk Nederlands Instituut*, Università di Padova-Biblioteca Interdipartimentale Tito Livio, Università di Venezia-BAUM, Università Sapienza di Roma-Biblioteca di Dipartimento, Biblioteca Angelica-Roma, Biblioteca Nazionale di Roma.

Ricerca topografica. Lo spoglio bibliografico ha anche permesso di individuare le collocazioni topografiche dei vari magazzini, sia tramite l'utilizzo di bibliografie specifiche, sia tramite l'utilizzo della *Forma Urbis Romae* di R. Lanciani e la consultazione dei Cataloghi Regionali, unica fonte a fornire un numero di magazzini. Tale fonte tuttavia è stata considerata soprattutto per la sua natura topografica, poiché per quanto riguarda il numero bisogna considerare che essa si riferisce solamente ai magazzini denominati *horrea* e che la sua datazione è più tarda rispetto all'arco cronologico considerato nel presente lavoro. Per quanto riguarda la *Forma Urbis Romae* di Lanciani (di seguito indicata con *Fur*) si è cercato una coincidenza tra le strutture da lui inserite nelle tavole topografiche e i magazzini noti da altre fonti, non da ultimo anche con la *Storia degli Scavi di Roma*. Anche le tavole del Nolli sono state visionate.

La ricerca topografica ha preso il via dalla consultazione del *Lexicon Topographicum Urbis Romae* (*LTUR*) e del sistema *Imago Urbis*, creato dalla Cattedra di Archeologia dell'Università Sapienza di Roma, i cui dati sono confluiti nell'*Atlante di Roma Antica* (*ARA*). I dati raggiunti tramite la ricerca topografica sono confluiti in una serie di tavole cartografiche fuori testo, in cui, tramite l'ausilio di AutoCad 2012, i magazzini sono stati posizionati sulla base cartografica moderna *Cartesia*, in uso da parte della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Nelle tavole cartografiche fuori testo sono confluiti i magazzini dei quali si conosca precisamente la collocazione topografica dell'edificio. Edifici invece noti dai Cataloghi Regionali, tramite i quali si conosce la *Regio* antica di appartenenza ma non il punto esatto della collocazione, non sono inseriti nelle tavole fuori testo e la loro collocazione ipotetica è visibile nell'*Apparato topografico* del Catalogo. I dati topografici raccolti in questa tesi, in particolar modo le planimetrie dei magazzini e il loro posizionamento, confluiranno nel GIS, ancora in corso di lavorazione da parte della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, denominato *Carta dei Magazzini Romani*.

Revisione della Forma Urbis Romae (di seguito denominata *FUR*). La pianta marmorea di Roma antica riporta in sé numerosi edifici identificabili come magazzini. Alcuni sono palesemente identificabili come tali, poiché la *forma* stessa li denomina *horrea*. In altri casi le caratteristiche planimetriche inducono a tale interpretazione. Tuttavia è chiaro che la sola planimetria non sempre è sufficiente per identificare un edificio: ad esempio a livello planimetrico un magazzino può essere confuso con: un *macellum*, un'*insula*, *cryptae* di teatri, *taberane*, sedi di corporazioni,

ergastula. Non esistono purtroppo reali garanzie di sicura identificazione avendo a disposizione solo il dato planimetrico. Si è così deciso di scegliere i casi in grado di garantire maggiori possibilità di giusta identificazione, scegliendo: *in primis* frammenti che riportino il nome degli edifici; in secondo luogo i magazzini contenuti in frammenti collocati, così da poter compiere valutazioni anche in base al contesto topografico; in terzo luogo edifici contenuti in frammenti non collocati, ma del tutto simili ai precedenti e dunque per analogia identificabili come magazzini.

La ricerca può avvalersi della banca-dati *on-line*, realizzata dalla *Stanford University* in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma per il *Stanford Digital Forma Urbis Project*. Gli edifici identificati come magazzini vengono digitalizzati tramite l'impiego del *software* AutoCAD 2012 e inseriti nel Catalogo. La digitalizzazione avviene sulla base de "La Pianta Marmorea di Roma Antica. Forma Urbis Romae", del 1960, redatta da G. Carrettoni, A. Colini, L. Cozza, Gu. Gatti (di seguito denominato PM 1960), nelle cui tavole è inserita la scala metrica per poter redigere le planimetrie digitalizzate. Un confronto costante è stato ricercato nel lavoro di E. Rodriguez Almeida "Forma Urbis Marmorea. Aggiornamento Generale 1980", del 1981 (di seguito denominata AG 1980). In entrambi i lavori vengono riportati i disegni del *Codex Vaticanus Latinus* 3439, f. 13-23. (di seguito indicato come *Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo. 13-23*), più volte utilizzato come unica fonte supplente dei frammenti andati perduti dopo l'età rinascimentale e unico strumento per implementare planimetrie incomplete e frammenti lacunosi. Vi è anche la possibilità che alcune strutture rappresentate nella FUR coincidano con strutture note archeologicamente. Questo costituirebbe la possibilità di migliorare la conoscenza dell'edificio e di perfezionarne la datazione. L'aspetto cronologico degli edifici, come è risaputo, è fortemente condizionato dalla fonte, datata all'età severiana: gli edifici in essa contenuta sono dunque databili a tale età, riferendosi al periodo del loro funzionamento, ma non sempre è possibile conoscere l'età di edificazione o di avvio del magazzino. Di questo aspetto è doveroso tener conto durante la stesura del lavoro. Infine, nella presente ricerca, ci si riferisce ai frammenti della FUR con l'attribuzione nominale del frammento come adottato dal *Stanford Digital Forma Urbis Project*. Tuttavia, poiché in PM 1960 e in AG 1980 non sono presenti gli stessi riferimenti nominativi e poiché in molta letteratura precedente si è seguita l'attribuzione di uno di questi due lavori, si è deciso di inserire tutte e tre le denominazioni, es. St=37f; PM=272; AG=37f.

Ricerca epigrafica. Numerosi magazzini sono identificabili tramite fonti epigrafiche, oppure le fonti costituiscono parte integrante ed esplicita di una serie più ampia di fonti. La ricerca di tali fonti è avvenuta sfruttando le banca-dati *on-line*:

- *Epigraphische Datenbank Heidelberg* (<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>);
- *Epigraphik Datenbank* (<http://www.manfredclaus.de>);
- *Epigraphic Database Rome* (<http://www.edr-edr.it>).

Inoltre sono stati condotti necessari approfondimenti delle iscrizioni tramite pubblicazioni specifiche ad esse dedicate.

Il potenziale informativo delle epigrafi può portare a conoscere vari aspetti del funzionamento dei magazzini, quali: il tipo di attività svolta, il tipo di merci introdotte, il tipo di personale impiegato, nonché aspetti gestionali introdotti, *in primis*, dai contratti di locazione.

Talvolta le fonti epigrafiche possono riportare nomi di personaggi riferibili a probabili proprietari o responsabili della costruzione, inducendo a compiere una ricerca prosopografica di verifica. Per quanto riguarda gli aspetti datanti, ci troviamo nel medesimo caso della FUR, poiché anche le fonti epigrafiche possono riferirsi al periodo di funzionamento del magazzino (ad esempio le iscrizioni funerarie di qualche lavoratore impiegato nel magazzino), oppure al periodo di inizio dell'attività (se da esse si individua il promotore dell'iniziativa). Per quanto riguarda gli aspetti datanti determinabili su base stilistica, si è ovviamente fatto riferimento esclusivamente alle datazioni offerte dagli epigrafisti; tuttavia questa situazione è limitata a pochi casi.

Ricerca prosopografica. Questa parte della ricerca si rende necessaria per alcuni magazzini sulla base di informazioni epigrafiche o letterarie che riportino nomi di personaggi apparentemente influenti nelle dinamiche di realizzazione/gestione dei magazzini. Tuttavia, in questa tesi, non sempre questo approccio è del tutto originale, ma piuttosto una verifica dei nomi di personaggi già proposti dalla letteratura che abbia analizzato le fonti primarie. I repertori di riferimento sono *Prosopographia Imperii Romani (PIR)* e *The Prosopography of the Later Roman Empire (PLRE)*.

Ricerca d'Archivio. La ricerca d'Archivio, condotta nell'Archivio di Documentazione Archeologica (ADA) della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, è stata mirata a ricavare informazioni specifiche. In particolare si sono ricercate informazioni archeologiche (derivate da scavi o da sterri) riferite all'area di Trastevere, della quale i magazzini sono noti solo dalla FUR, per poter associare i dati e “calibrare” le datazioni altrimenti riferibili solo all'età severiana della FUR. Tuttavia il potenziale degli Archivi è altissimo e merita di essere preso in considerazione in maniera più approfondita. Anticipare in questa ricerca uno spoglio più vasto degli Archivi si rivelerebbe inconcludente, mancando ancora una visione d'insieme chiara dei dati disponibili dalle precedenti ricerche e della loro qualità. Raggiungendo questo obiettivo, la ricerca d'Archivio potrebbe rivelarsi un possibile sviluppo della presente ricerca. Sono inoltre state eseguite delle ricerche nell'archivio fotografico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, dell'*American Academy in Rome (AAR)* e della *British School at Rome (BSR)*, in quest'ultimo caso eseguite *on-line*, nell'archivio digitale della BSR (<http://www.bsrdigitalcollections.it/>).

Sopralluoghi e rilievi. La ricerca privilegia sempre l'approccio diretto alle fonte, che nel caso degli edifici superstiti è rappresentata dalle strutture residue dei magazzini. La metodologia utilizzata in questo caso è quella dell'analisi autoptica dei resti strutturali, tramite misurazioni, analisi delle tecniche costruttive, delle cortine e dei materiali impiegati, studio delle fasi costruttive

di cantiere e di vita dell'edificio (interventi successivi), riprese fotografiche e rilievo dal vero. I sopralluoghi sono eseguiti per lo più in aree non aperte al pubblico e poste sotto la tutela della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma e nei sotterranei di alcune Chiese. Quest'ultimo aspetto rivela potenzialità interessanti che meriterebbero un approfondimento e una verifica di ulteriori casi. L'approccio diretto vanta anche la partecipazione al progetto *Porticus Aemila Project*, condotto dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e dal *Koninklijk Nederlands Instituut* (KNIR), che, tramite scavo stratigrafico e analisi della struttura, sta fornendo dati aggiornati su uno dei più grandi edifici urbani, parzialmente inseriti in questo lavoro.

Digitalizzazione delle planimetrie. I dati planimetrici ricavati dalla FUR e dai rilievi e sopralluoghi eseguiti, sono confluiti in una serie di planimetrie elaborate originalmente sulla base fedele dei dati metrici ricavati durante la ricerca. Ciò di cui si avvertiva la mancanza era la redazione di planimetrie connotate dagli stessi criteri grafici e stessa scala, in maniera da essere realmente confrontabili sulla base della loro omogeneità. Le planimetrie realizzate per ciascun edificio, sono disponibili nel Catalogo alla voce *Apparato grafico*. I criteri grafici utilizzano la linea continua per i dati certi (derivati da FUR, scavi, sopralluoghi) e il tratteggio per le proposte integrative. Le planimetrie realizzate hanno costituito la base per l'elaborazione di una tipologia planimetrica.

Denominazione dei magazzini. Un problema si pone in relazione alla denominazione dei magazzini dei quali non si conosca il nome antico. Il nome dunque è stato elaborato "artificialmente" per così dire, in maniera da ottenere anche in questo caso omogeneità. Dove siano note collocazione topografica, frammento della FUR, nome antico, si darà prima importanza al dato topografico, indicato il nome della *Regio* antica espresso tramite numero romano, seguito da un numero arabo sequenziale es. XIII 1. Seguirà, dove disponibile il numero (completo) del frammento della FUR, espresso secondo la numerazione attribuita dal *Stanford Digital Forma Urbis Project* (spesso differente da quella di PM 1960 e AG 1980), es. XIII 1, FUR 23. Infine se disponibile seguirà il nome antico, es. XIII 1, FUR 23, *Porticus Aemilia*, oppure un nome attribuito, riferito ad esempio alla città moderna, per maggiore specificazione. Questi nomi, legati alle fonti, si rendono utili proprio per esprimere immediatamente una serie di caratteristiche dell'edificio: anche semplicemente elencandoli, si può intuire (e computare) quanti e quali edifici abbiano collocazione topografica nota, quanti e quali siano noti dalla FUR, quanti e quali da attestazioni epigrafiche o letteraria. A seguito del numero del frammento, può comparire una lettera maiuscola (A, B, C, ...) che si riferisce all'individuazione preliminare del magazzino all'interno del frammento in cui se ne siano individuabili più d'uno, indispensabile dunque come lettera identificativa della prima revisione dei frammenti e poi mantenuta (es. XIII 1, FUR 23 A, *Porticus Aemilia*). Va infine specificato che i termini *horrea*, *porticus*, *portus*, *cella*, sono stati

attribuiti solo quando riferiti con certezza dalle fonti antiche, mentre per i magazzini dei quali non si conosca la denominazione antica si è utilizzato semplicemente il termine “magazzino”.

Rielaborazione dei dati. Tutti i dati raccolti con queste metodologie sono confluiti nel Catalogo e da qui rielaborati per stendere i capitoli della tesi, i quali sono dedicati ognuno ad uno degli aspetti fondamentali dello studio e della ricostruzione del funzionamento dei magazzini urbani antichi.

Per renderne più agevole la consultazione, alla fine di ogni capitolo è stata riportata la bibliografia utilizzata, mentre la bibliografia generale si trova, assieme alle abbreviazioni bibliografiche, alla fine del lavoro.

c. Stato delle ricerche

Come tutti i lavori che vogliono occuparsi di edifici di stoccaggio, la presente ricerca si è confrontata con il lavoro di G. Rickman “*Roman granaries and store buildings*” del 1971. Il lavoro porta in sé il concetto della visione d’insieme, ricercata in questa tesi, e l’interessante analisi sia dei casi romani che di quelli ostiensi, per aprirsi poi in contesi molto più ampi.

Il primo lavoro d’insieme dedicato ai magazzini di Roma è offerto invece da P. Romanelli, nel *Dizionario di Antichità romane*, curato dal De Ruggiero, alla voce *Horrea*, redatta nel 1922. Sebbene il lavoro non potesse vantare la disponibilità di dati oggi disponibile, esso restituisce una visione completa a 360° sul mondo dei magazzini, dalla topografia agli affitti. Una raccolta più aggiornata, più sistematica e verificabile, è rappresentata dal *LTUR*, dove i magazzini sono inseriti su base topografica: ne restano dunque esclusi tutti quelli senza collocazione topografica. Una buona quantità di magazzini è anche nota da studi specifici epigrafici, ma del tutto isolati tra loro. Un lavoro preliminare sulla *Forma Urbis* è rappresentato da una lettura generale dei frammenti operata a R. A. Staccioli, e pubblicata nel 1962 (*Tipi di Horrea nella Forma Urbis*), dove veniva esposta la possibilità di individuare dei magazzini dalla *FUR* e di ricavarne una serie di tipi base, ma il lavoro non veniva in realtà sviluppato in maniera sistematica.

Alla prima ricostruzione generica dei magazzini offerta da G. Rickman, alla quale si aggiungono i lavori specifici “romani” di P. Romanelli, R. A. Staccioli, si devono aggiungere le singole *Storie degli studi e stato delle ricerche* riferite a ciascun magazzino, contenute nel Catalogo. Da queste emerge la grande quantità di dati ricavati nei momenti di espansione edilizia di fine’800, che portò spesso all’obliterazione di strutture archeologiche rinvenute in città e lungo le rive del Tevere. Ne risulta che i magazzini scavati con metodo stratigrafico sono pochi, aspetto evidentemente limitante di cui risente, gioco forza, anche la presente ricerca. Dopo l’introduzione ufficiale del metodo stratigrafico nelle indagini archeologiche, avvenuta a partire dagli anni ’70, i magazzini indagati sono stati: gli *Horrea Agrippina*, i magazzini del *Portus Tiberinus*, i magazzini dell’*Emporium*. Scavi più recenti riferiti a strutture di stoccaggio sono riferibili ai magazzini della piana subaventina con lo scavo del Nuovo Mercato di Testaccio e con il recentissimo *Porticus*

Aemilia Project, già menzionato, avviato nel 2011. Nell'area del Palatino gli scavi stratigrafici sono riferibili ai magazzini, posti in sequenza cronologica, individuati nelle pendici nord-orientali. Molti magazzini sono stati studiati dal punto di vista strutturale, come ad esempio i magazzini inglobati nella *Domus Aurea* nell'Oppio, o i magazzini posti vicino alla Cisterna delle Sette Sale, o gli *Horrea Piperataria*.

Il presente lavoro non intende solo raccogliere i dati derivanti dalle singole ricerche, ma analizzarli secondo le impostazioni teoriche più recenti. L'approccio più aggiornato è attualmente rappresentato dai risultati del progetto *Entrepôts et lieux de stockage du monde gréco-romain antique*, condotto da ANR-CCJ-IRAA-EfA, che ha creato una banca dati on-line (in corso di implementazione) di tutte le strutture di stoccaggio del Mediterraneo; a partire dal 2012 la presente ricerca si è inserita nel progetto e ne condivide l'impostazione. All'interno della banca-dati alcune voci sono risultate combaciare con quelle del Catalogo. In particolare preme sottolineare che la banca dati comprende le voci distinte di tipologia planimetrica e di tipologia funzionale, ammettendo la necessità di separare questi due aspetti. Nel presente lavoro si espongono infatti una tipologia planimetrica e una funzionale delle strutture di stoccaggio, che unite alla visione d'insieme costituiscono il lavoro originale di cui si avvertiva probabilmente la mancanza.

d. Problematiche cronologiche

L'arco cronologico a cui si riferisce la presente ricerca è compreso tra l'età media repubblicana e l'età severiana, con un solo caso riferito all'età *post-severiana*. La scelta di questo arco cronologico non è stata stabilita a priori, ma sulla base delle cronologie disponibili ad una prima revisione dei dati (solo in un secondo momento rielaborate e perfezionate). Il tipo di riferimento cronologico prescelto è quello che esprime direttamente alla dinastia imperiale, nel tentativo di rendere più esplicito il collegamento delle datazioni dei magazzini con periodi storici, avvenimenti e iniziative che intercorsero in relazione alla gestione politica, direttamente influente sul mondo economico e sociale (nel quale i magazzini ebbero un ruolo non trascurabile), nella consapevolezza che i riferimenti numerici (I sec, II ...) per quanto più agevoli, siano in fondo una nostra convenzione.

Di seguito si riportano il riferimento in anni:

Età medio repubblicana (Md r) = 264 – 146 a.C.

Età tardo repubblicana – augustea (Td r/Aug) = 146 a. C. – 27 d. C.

Età giulio-claudia (Giul Cl) = 27 – 68 d. C.

Età flavia (Fl) = 68 – 96 d. C.

Età traiana-adrianea (Tr/Ad) = 96 – 138 d. C.

Età antonina (Ant) = 138 – 192 d. C.

Età severiana (Sev) = 193 – 235 d. C.

Età post-severiana = dal 235 d. C. in poi

L'impostazione della cronologia è in parte ripreso dall' *Atlante di Roma Antica* realizzato nel 2011, al quale la presente tesi ha fatto riferimento per molti aspetti. Per l'età repubblicana si è utilizzata una suddivisione in "età medio repubblicana", riferita agli anni dell'espansione mediterranea di Roma e in "età tardo repubblicana", riferita al periodo seguente fino al Principato.

Come è già stato esposto alcune datazioni dei magazzini sono forzate dalla datazione della fonte: nel caso della FUR, che ritrae gli edifici funzionanti in età severiana, senza poter risalire all'età di costruzione, e di alcune iscrizioni. Non potendo rinunciare ad utilizzare queste fonti e i loro dati, si è scelto di distinguere le datazioni tra datazioni di avvio del magazzino e datazioni di funzionamento del magazzino.

e. Terminologia

In questa ricerca sono state prese in considerazione tutte le strutture destinate allo stoccaggio siano esse note con il termine di *horrea*, *porticus*, *cella*, *portus*.

Di questi il termine maggiormente attestato, sia nelle fonti letterarie che nella letteratura archeologica, è *horreum/horrea*, nella maggior parte dei casi riferito a "granaio", intendendo quindi con massima disinvoltura lo stoccaggio di cereali. Tuttavia nei lessici esso è riferito anche allo stoccaggio di ogni tipo di merce: J. Facciolati e E. Forcellini nel "*Totius Latinitatis Lexicon*" del 1828, così come il "*Vocabolario Universale della Lingua Latina - Nuova compilazione*" del 1831, curato ancora dal Forcellini, dal Furlanetto e dal Cherubini, affermano che "*presso i romani horrea non serviva solo per conservare le biade, ma per qualunque altra cosa ancora*", ad esempio Paul., Dig. 34, 2, 33 *Argentum, quod in domo, vel intra horreum usibus ejus fuit*; Paul., Dig. 18, 1, 76 *Dolia in horreis defossa*, Senec. Epist. 115 *Libros etiam quandoque ibi reponebat*. In questo lavoro sembra giusto seguire questa seconda versione, dove il termine *horreum* non sia riferito solo a granaio, ma a magazzini in grado di stoccare merce di vario tipo e di svariato valore¹.

Le fonti letterarie sembrano associare al termine diverse sfumature di significato, alcune chiaramente riferite a contesti non urbani, come *horreum rusticum* e anche *granarium* oppure *horrea militaria*. In base alla gestione gli *horrea* possono essere *privata* oppure *fiscalia* o *publica*, quando riferiti alla gestione statale² (Cic. domo 25).

L'etimologia della parola è incerta ed è stata spesso ricondotta a *hordeum*. Il "*Lexicon Etymologicum*" del 1976, alla voce *horreum,-a* indica oltre a *hordeum*, anche una possibile derivazione dal greco *ὀπρεῖον (ὄπρεῖον)*, con il significato di "costruzione dietro la casa", riferito dunque ad una contesa originario privato³.

Gli altri termini sono generalmente meno presenti sia nelle fonti letterarie antiche che nella letteratura archeologica. Il termine *porticus*, riferito allo stoccaggio non ha chiari riferimenti. A Roma benchè si conoscano fonti riferite alla *Porticus Aemilia*, queste non lasciano trasparire la

¹ Forcellini-Facciolati 1828, p. 882; Forcellini-Furlanetto-Cherubini 1831, p. 340.

² Staccioli 1961, p. 768.

³ Alessio 1976, p. 216.

natura plurifunzionale dell'edificio, quasi fosse scontato⁴. Riferito alla *Porticus Fabaria* vi è un riferimento indiretto allo stoccaggio a legumi (CIL VI 9683 = ILS 7488 = AE 2001, 169).

Le *cellae* sono chiaramente riferite allo stoccaggio di liquidi tramite attestazioni epigrafiche. Nel caso di Roma queste sono in particolare associate allo stoccaggio del vino, *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana* (CIL 06, 8826 = ILS 7276 = AE 1937, 61 = AE 2000, 136), o olio *Cellae Severianae* (CIL XV, 4807). Anche l'etimologia di *cella* come luogo di stoccaggio non è noto.

Per il termine *portus* ci sono molte attestazioni che lo legano alla funzione di ricevimento di merci dal fiume, ma meno allo stoccaggio delle stesse merci. Il riferimento diretto è offerto da Cassiodoro, *Var.*, I.25, che lega il *Portus Licinii* allo stoccaggio di mattoni, così come una serie di attestazioni doliari, riferiti ad altri *portus* noti in città: il *Portus Corneli* (CIL XV 2393), lo stesso *Portus Licini* (CIL XV 279), il *Portus Neapolitanus* (CIL 6123), *Portus Parrae* (CIL XV 412), e merce alimentare per il *Portus Vinarius* (CIL VI 9189) e per il *Portus Olearius*.

La letteratura moderna ha recepito in tutti questi casi l'accezione di *portus* come luogo di ricevimento e di stoccaggio della merce (*LTUR*). L'unico *portus* di cui sono rinvenute le strutture, il *Portus Tiberinus*, ha restituito, immediatamente oltre le banchine, un quartiere composto interamente da magazzini a conferma della definizione nominale. Nella presente ricerca si cercherà di ricongiungere il nome comune degli edifici alle planimetrie e agli aspetti strutturali.

⁴ Staccioli 1961, p. 768; Galiazzo 2006, pp. 259-270.

Bibliografia

ALESSIO 1976

G. Alessio, *Lexicon Etymologicum*, Napoli 1976, p. 216.

FORCELLINI-FACCIOLATI 1828

E. Forcellini-J. Facciolati, *Totius latinitatis lexicon*, Padova 1828, p. 882.

FORCELLINI-FURLANETTO-CHERUBINI 1831

E. Forcellini-J. Furlanetto-F. Cherubini, *Vocabolario Universale della Lingua Latina - Nuova compilazione*, Padova 1831, p. 340.

GALLIAZZO 2006

V. Galliazzo, *Il portico nell'edilizia della Venetia romana. Un modello dell'abitare dell'uomo veneto dall'antichità ad oggi*, in *Caesarodunum* 40 2006, pp. 259-270.

STACCIOLI 1961

R. A. Staccioli, *Magazzino*, in *EAA* IV 1961, p. 768.

Capitolo II - Aspetti planimetrici e architettonici

a. Progettazione planimetrica

a.1 *Riflessioni sulla tipologia*

a.1.1 *Tipologia*

L'unico studio dedicato alla tipologia dei magazzini di Roma risale al 1962, quando, ad opera di R. Staccioli, venne stesa una proposta tipologica per l'analisi delle planimetrie dei magazzini individuati nella *Forma Urbis Romae*¹. Il campione di indagine era estremamente ristretto e si basava sulla scelta di casi confrontabili con quelli di Ostia: rimanevano così esclusi alcuni tipi peculiari urbani. Gli esempi-guida allora presentati rimangono fondamentali per l'individuazione di due tipi base di magazzino: il magazzino a cortile e il magazzino a corridoio. Anche il lavoro di G. Rickman, di pochi anni più recente, pur non presentando una tipologia esplicita, si esprimeva in tipi, riportando ancora quelli individuati dal R. Staccioli ed anche i magazzini a vani affiancati².

Il campione di edifici esaminato nella presente ricerca comprende sia edifici della pianta marmorea severiana che edifici noti archeologicamente³. Sono state selezionate planimetrie che presentino un buon grado di completezza, ed è stato invece necessario scartare quelle incomplete (per l'incerta attribuzione tipologica che ne deriva) ed anche i casi dubbi⁴.

Sono state così individuate 125 planimetrie riferite a 107 magazzini (di cui 14 a planimetria composita: 11 con planimetria raddoppiata, 2 con planimetria triplicata, 1 con planimetria quadruplicata). I magazzini a planimetria composita, contrariamente a quanto proposto da R. Staccioli, non vengono considerati in questo studio come una tipologia a sé stante, ma la semplice replica di quel tipo planimetrico che, individuato come idoneo per le funzioni specifiche del magazzino, veniva replicato su tutto lo spazio a disposizione per la sua costruzione⁵.

¹ Staccioli 1962, pp. 1430-1440.

² Rickman 1971.

³ Nelle tavole tipologiche è possibile distinguere gli uni dagli altri poiché i magazzini ricavati dalla *Forma Urbis Romae* riportano nel loro nome anche il numero del frammento (es. VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del *vicus Patricius*).

⁴ Tuttavia sono state inserite alcune planimetrie formate da combinazioni miste di vani, che nonostante la parzialità non presentano dubbi sul tipo planimetrico (es. tipo di vano 9 nei magazzini a cortile e a corridoio). Per le planimetrie dei magazzini inseriti nella tipologia si rimanda alle tavole tipologiche fuori testo.

⁵ Queste planimetrie vengono indicate come "composite" nelle tavole tipologiche, accompagnate dalla specificazione di tutti i tipi che le compongono (es. "Composita IIA1+IIIC3"). Questi magazzini composti da più edifici affiancati possono essere

Lo scopo della tipologia qui presentata è quello mettere in luce le tendenze di diffusione e permanenza dei vari tipi nelle diverse età e le scelte preferenziali legate alle varianti dei tipi. Gli aspetti a tal fine considerati, perché individuati come fondamentali per un magazzino, sono le caratteristiche degli spazi logistici (cortile, corridoio e, dove assenti, la composizione dei vani) e le caratteristiche dei vani di stoccaggio.

Nel panorama degli edifici di immagazzinamento si individuano così 6 tipi base:

- *Tipo I* - Magazzino a cortile
- *Tipo II* - Magazzino a corridoio
- *Tipo III* - Magazzino a vani affiancati
- *Tipo IV* - Magazzino a planimetria complessa
- *Tipo V* - Magazzino a portico
- *Tipo VI* - Magazzino a vano unico

Tipo I - Magazzino a cortile. All'interno del campione analizzato, il *Tipo I* risulta il più diffuso, con 59 planimetrie⁶. Il magazzino dotato di corte centrale è quello che più di ogni altro corrisponde nella letteratura e nell'immaginario generale, al magazzino di età romana⁷. La prima variante significativa del tipo di magazzino a cortile si identifica nelle caratteristiche di quest'ultimo, più specificatamente nelle presenza o meno di vani circostanti e di portici interni. Si determinano così tre varianti:

- *Cortile A* - con vani e con portico interno
- *Cortile B* - con vani senza portico interno
- *Cortile C* - senza vani e senza portico interno

Si tratta di un magazzino il cui perno è il cortile, spazio logistico importante sia per le lavorazioni della merce, per il posizionamento di attrezzature (carri o macchine per il sollevamento), ma anche per la circolazione. Nella maggioranza dei casi il cortile è circondato da vani su tutti i lati che lo compongono, oppure questi possono essere disposti solo su tre (es. X 3-Magazzino della via Valle-Foro; XIII 19-FUR 25a C), su due (es. XIV 4-FUR 27a D; XIV 16-FUR 28a C), oppure anche su uno solo (FUR 165abd A; XIV 18-FUR 28a F). In alcuni magazzini tuttavia si registra la totale assenza di *cellae* perimetrali, determinando un tipo di magazzino costituito da un cortile recintato. E' molto probabile che questo spazio non fosse in realtà libero, ma occupato da strutture non edificate in muratura, ma in materiale più leggero, ad esempio legno⁸. L'attribuzione del tipo di edificio allo stoccaggio è confermata dalla *Forma Urbis*, dove all'interno

formati sia da repliche dello stesso tipo planimetrico che da tipi diversi. Nelle tavole, nei conteggi e nelle tabelle, onde evitare confusione, si è preferito considerare sempre le singole planimetrie compositive, specificando la loro appartenenza al magazzino composito. Nelle tavole sono state inserite le planimetrie complete di tutti i magazzini composti, indicando in nero la planimetria riferita al tipo considerato ed in grigio l'altra/le altre che lo compongono.

⁶ Anche ad Ostia il tipo di magazzino con cortile centrale risulta il più diffuso, con 8 casi sui 18 tradizionalmente noti (cfr Rickman 1971, pp. 15-86).

⁷ Si vedano i magazzini selezionati da R. Staccioli nel suo contributo del 1962, in prevalenza magazzini a cortile porticato.

⁸ Rodriguez-Almeida 1970-71, p. 123.

di un cortile di questo tipo compare la denominazione di *HORREA CANDELARIA* (cfr FUR 44abcde-*Horrea Candelaria*). Il magazzino a cortile senza vani sembra trovare confronto fuori Roma nell'*Entrepôt de l'Olivet d'en Pujol*, a Viladamat, dove è stato individuato un ampio cortile recintato con un ambiente coperto di pertinenza, contenente oltre 70 *dolia*⁹. Del tutto assente risulta il tipo di magazzino a corte senza vani e con portico, per il quale era stata prevista la variante *D*, che non trovando casi urbani corrispondenti e nemmeno dei confronti all'esterno della città, non è rientrata nella tipologia.

Nelle planimetrie dotate di vani perimetrali il cortile può essere collocato sia in posizione centrale che defilata rispetto alle *cellae*, circostanza dettata anche dalla lunghezza applicata a queste a discapito dello spazio della corte. La forma del cortile è prevalentemente rettangolare, più o meno allungata, e in altri casi tendente al quadrato; essa sembra determinata anche da condizionamenti urbani e non solo da precisi intenti progettuali, poiché la forma più o meno allungata non modifica la funzione, ma offre solo più spazio per le *cellae*. Nelle fabbriche urbane inoltre, a differenza di quelle ostiensi è nettamente più diffuso il cortile non porticato.

Tipo I A	Tipo I B	Tipo I C
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	IX 19, FUR 37Am B	XIV 49, FUR 138a F
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	FUR 44abcde, <i>Horrea Candelaria</i>
VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	XIV 58, FUR 138bcde B
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	X 3, Magazzino della via Valle-Foro	FUR 582 A
XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	XIII 4, FUR 24a A	
XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	XIII 10, FUR 24a H	
XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	XIII 19, FUR 25a C	
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	XIV 15, FUR 28a B	
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	XIV 4, FUR 27a D	
XIII 28, Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	XIV 5, FUR 27b B	
XIV 16, FUR 28a C	XIV 7, FUR 27b E	
XIV 21, FUR 28b A	XIV 8, FUR 27b F	
XIV 44, FUR 34b D	XIV 9, FUR 27b G	
FUR 259 A	XIV 11, FUR 27b L	
FUR 345 B	XIV 18, FUR 28a F	
FUR 347 A	XIV 22, FUR 28b B	
FUR 421ab B	XIV 23, FUR 28b C	
	XIV 24, FUR 28b D	
	XIV 25, FUR 28b F	
	XIV 37, FUR 33abc Q	
	XIV 42, FUR 33abc W	
	XIV 42, FUR 33abc W	
	XIV 43, FUR 33c A	

⁹ Blein 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

	XIV 46, FUR 92 B	
	XIV 59, FUR 574ab A	
	XIV 64, FUR 37Aac A	
	XIV 65, FUR 37Aac B	
	XIV 67, FUR 37Ade B	
	FUR 165abd A	
	FUR 165abd A	
	FUR 175ab B	
	FUR 281 A	
	FUR 320ab A	
	FUR 330 A	
	FUR 422ab A	
	FUR 582 A	
	FUR 582 B	
	FUR 563a B	

Tabella II. 1 - Elenco dei magazzini con planimetrie di *Tipo I*, varianti A, B, C.

Tipo II - Magazzino a corridoio. Tra i magazzini urbani sono attestate 23 planimetrie di magazzini a corridoio¹⁰. Nel *Tipo II* viene ridimensionato lo spazio logistico centrale, probabilmente spesso coperto, con possibilità di utilizzo limitato quasi esclusivamente alla circolazione¹¹. Le varianti del tipo consistono nelle caratteristiche del corridoio, cioè nella larghezza, e nel numero di ingressi. Si individuano così quattro varianti:

- *Corridoio A* – larghezza uguale o inferiore a 5 metri con un ingresso
- *Corridoio B* – larghezza uguale o inferiore a 5 metri con due ingressi
- *Corridoio C* – larghezza compresa tra i 5 e gli 8 metri con un ingresso
- *Corridoio D* – larghezza compresa tra i 5 e gli 8 metri con due ingressi

A differenza della lunghezza, che non sempre è conservata, nei magazzini a corridoio è quasi sempre nota la larghezza. Nell'impostazione della tipologia si è deciso di creare due *range* di misure, in maniera da distinguere due varianti di corridoi nei quali, in base a questa caratteristica, si diversificano anche il tipo di operazioni, di areazione, di manovrabilità all'interno, nonché le soluzioni di copertura. Ugualmente è significativa, nella progettazione planimetrica, la presenza di uno piuttosto che di due ingressi principali. Benché il numero di ingressi sia importante anche per i magazzini a cortile, in uno spazio più ristretto quale è un corridoio, la presenza di una replica di questi costituisce un notevole vantaggio nelle manovre e nella percorribilità dell'edificio. Anche in questo caso la *Forma Urbis* (FUR 185a A) aiuta a decifrare con sicurezza come magazzino questo

¹⁰ Anche ad Ostia è attestato il tipo a corridoio, presente in numero leggermente inferiore (5 casi su 18) rispetto al tipo a cortile.

¹¹ Sebbene i dati strutturali siano troppo scarsi per confermare la presenza costante di coperture nel corridoio, essa sembra altamente probabile nei corridoi con larghezza inferiore a 5 m, possibile in quelli con larghezza maggiore. Corridoi con una larghezza superiore a 8 metri sono considerabili cortili.

tipo, riportando la dicitura *HOR(...)* all'interno del corridoio di uno di questi¹². Oltre ad Ostia si individuano dei confronti ne *Les petits entrepôts de Saint-Romain-en-Gal* composti da tre corridoi affiancati con vani di dimensioni differenti¹³.

Tipo II A	Tipo II B	Tipo II C	Tipo II D
IX 16, FUR 37f A XIII 3, FUR 24a S XIV 38, FUR 33abc R FUR 111ab A	XIII 3, FUR 24a S IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio XIII 6, FUR 24a C XIV 19, FUR 28a G XIV 20, FUR 28a H XIV 33, FUR 33abc I XIV 66, FUR 37Ade A XIV 66, FUR 37Ade A	VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Clementis</i> FUR 217ac A FUR 305 A FUR 421 ab A	IV 3, Horrea pre-neroniani della Velia VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Clementis</i> VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i> XIV 32, FUR 33abc H

Tabella II. 2 - Elenco dei magazzini con planimetria del *Tipo II*, varianti A, B, C, D.

Tipo III - Magazzino a vani affiancati. Il tipo di magazzino a vani affiancati è presente con 29 planimetrie. Si tratta di un magazzino costituito da una serie di vani affiancati gli uni agli altri, nel quale vengono annullati gli spazi logistici. Il risultato è un magazzino formato da sole *cellae*, variamente articolate tra loro. Si individuano tre varianti in base alla composizione dei vani:

- *Composizione dei vani A* - in fila
- *Composizione dei vani B* – in doppia fila
- *Composizione dei vani C* – centripeta

La progettazione di questo tipo di edificio non sembra del tutto confrontabile con i due tipi precedenti, meglio attrezzati per effettuare operazioni complementari e progettati per condurre all'interno la circolazione; qui invece lo spazio è interamente dedicato alle operazioni primarie. Il tipo di magazzino a vani affiancati esclude il concetto di appartenenza delle *cellae* ad uno spazio interno comune, aprendosi tutte direttamente sulla strada. Il tipo è maggiormente presente in prossimità dei porti (soprattutto nella XIV e nella XIII *Regio*) e l'aspetto suggerisce un *iter* progettuale poco imponente e poco influente sull'urbanistica circostante, anzi questo tipo sembra adottato proprio per occupare spazi di risulta e snodarsi lungo le rive fluviali. Si colloca spesso anche in contesti residenziali, al piano terra delle *insulae*, con le quali è facilmente assimilabile la

¹² Il magazzino FUR 185a A, identificato come tale da Rickman 1971, p. 22, non è stato inserito nella presente tipologia a causa della forte incompletezza sua della planimetria.

¹³ Blein 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

planimetria¹⁴. La tipologia planimetrica non è stata individuata ad Ostia, mentre è presente nei porti di Pozzuoli e di Ancona¹⁵. Nelle province si hanno confronti con Patara, con vani disposti in doppia fila, a Myra, Masada, Djemila¹⁶, dove i vani sono particolarmente allungati (raggiungendo anche i 30 m, caso confrontabile nelle fabbriche urbane con FUR 564abcd A; FUR 201 A), a Meninx e a Andriakè¹⁷, e ancora nel molo est di *Leptis Magna*, dove una serie di vani affiancati è dotata di dimensioni più simili a quelle delle fabbriche urbane. Si noti che anche i magazzini di *Portus* in realtà altro non sono che una serie di magazzini con vani affiancati¹⁸.

Tipo III A	Tipo III B	Tipo III C
VI 3, Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>	IX 1, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	IX 20, FUR 40cdefgh A
IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	IX 2, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	IX 25, FUR 40cdefgh F
XIII 7, FUR 24a D	IX 4, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	IX 26, FUR 40cdefgh G
XIV 17, FUR 28a D	XIV 1, FUR 27a A	IX 29, FUR 307ab B
XIV 35, FUR 33abc M	XIV 35, FUR 33abc M	XIII 13, FUR 24a N
XIV 35, FUR 33abc M	XIV 50, FUR 138a B	XIV 2, FUR 27a B
XIV 39, FUR 33abc S	FUR 564 abcd C	XIV 3, FUR 27a C
FUR 201 A		XIV 37, FUR 33abc Q
FUR 564abcd A		XIV 51, FUR 138a C
FUR 582 C		FUR 329 A
FUR 619a A		FUR 336ab A

Tabella II. 3 - Elenco dei magazzini con planimetria di *Tipo III*, varianti A, B, C.

Tipo IV - Magazzino a planimetria complessa. Tra i magazzini si registrano 11 planimetrie di magazzini ascrivibili a questo tipo. Si tratta di magazzini dalla planimetrie molto articolate, dove il senso di centralità si perde, anche quando è presente il cortile. L'insieme vario di ambienti, talvolta alternati a spazi aperti, porticati e non, in alcuni casi comprende dei vani estremamente lunghi, tanto da poter essere definiti vani-corridoio. Tra i casi nei quali la planimetria sia associata al nome antico, questi magazzini vengono denominati *cellae*¹⁹.

La variante è costituita dal tipo di elementi compositivi:

- *Composizione A* – con cortile e portico
- *Composizione B* – con cortile senza portico
- *Composizione C* – senza cortile

I vani-corridoio suggeriscono immediatamente la funzione di stoccaggio, essendo gli ambienti ideali per posizionare in fila o più file i *dolia defossa*. Si tratta di vani dunque caratteristici, ma anche il portico, paradossalmente, sembra abbia assolto la stessa funzione di

¹⁴ <http://formaurbis.stanford.edu>.

¹⁵ Sebastiani 1996, p. 86; ad Ancona le strutture dei magazzini composte da vani allineati sono date all'età traianea.

¹⁶ Rickman 1971, pp. 138-141.

¹⁷ Blein 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

¹⁸ Bukowiecki 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

¹⁹ XIV 55-*Cella Vinariae Nova et Arruntiana* e VI 1-*Cella Nigrinaina*.

ospitare *dolia defossa*, così nella XIV 55-*Cellae vinariae Nova et Arruntiana*, dove sono stati rinvenuti *dolia* conficcati nel pavimento.

Tipo IV A	Tipo IV B	Tipo IV C
VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	V 2, Magazzino di Piazza dei	XIV 27, FUR 33abc A
VII 1, FUR 538 abdefg A	Cinquecento (sotto piazzale della stazione	XIV 28, FUR 33abc B
XIII 11, FUR 24a I	Termini)	
XIV 48, FUR 138a D	VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	XIV 52, FUR 138a A	
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>		

Tabella II. 4 - Elenco dei magazzini con planimetria di *Tipo IV*, varianti A, B, C.

Tipo V - Magazzino a portico. Il tipo di planimetria a portico è attestato in 2 casi. L'alta versatilità del tipo ben si inserisce tra gli edifici destinati allo stoccaggio. Si tratta di edifici a più navate affiancate, determinate da teorie di pilastri. Nei casi noti il senso della lunghezza prevale sulla larghezza. Non si registrano varianti interne. Tutto lo spazio è coperto e dedicato alle attività principali e non compaiono spazi logistici per operazioni all'aperto. A Roma il tipo è presente solo nel contesto fluviale²⁰.

Tipo V
XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>
XIII 16, FUR 24a T

Tabella II. 5 - Elenco dei magazzini con planimetria di *Tipo V*.

Tipo VI - Magazzino a vano unico. Il tipo è presente in 2 casi e si configura come realizzazione di magazzini costituiti da un solo vano di stoccaggio, ricavato dalla trasformazione di edifici precedenti o in spazi di risulta. Non si registrano varianti interne ed è presente solo nel contesto fluviale. Ad Ostia, il cd Magazzino dei dolii, il Magazzino annonario e il Caseggiato dei dolii sono costituiti da un unico ambiente²¹. In contesti extraurbani sono noti magazzini costituiti da un unico ambiente soprattutto in contesti rustico-privati, come nella villa di Boscoreale e nella villa dei Papiri²².

Tipo VI
XIII 9, FUR 24a G
XIII 30, Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>

Tabella II. 6 - Elenco dei magazzini con planimetria di *Tipo VI*.

²⁰ Gros 1996, pp. 521-522.

²¹ Rickman 1971, p. 75; Bukowiecki 2011 <http://www.entrepots-anr.fr>.

²² Blein 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

Le caratteristiche del vano costituiscono il secondo livello di varianti.

Vano associato ai Tipi I e II. In questi vani le caratteristiche più significative sono: il rapporto lunghezza/larghezza e il verso dell'apertura. Il primo indica un aspetto altamente funzionale, il secondo la predisposizione di alcuni ambienti a comunicare direttamente con l'esterno, caratteristica da leggere su un livello interpretativo di destinazione d'uso.

Le varianti possibili determinate dalle caratteristiche del vano sono 9:

- **Vano 1** - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture verso l'interno
- **Vano 2** - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture verso l'esterno
- **Vano 3** - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture miste
- **Vano 4** - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture verso l'interno
- **Vano 5** - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture verso l'esterno
- **Vano 6** - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture miste
- **Vano 7** - Rapporto L/l misto e aperture verso l'interno
- **Vano 8** - Rapporto L/l misto e aperture verso l'esterno
- **Vano 9** - Rapporto L/l misto e aperture miste

I vani con rapporto L/l inferiore a 2:1 possiedono una planimetria tendenzialmente quadrangolare, di dimensioni varie, ma solitamente modeste. La loro forma si ripercuote in aspetti di utilizzo quali la ridotta versatilità ad ospitare attività e merci diversificate. Anche alcuni aspetti igienici, come la buona areazione, possono risultare di inferiore efficacia in vani di questo tipo rispetto a quelli con rapporto L/l superiore. Nei vani con rapporto L/l uguale o superiore a 2:1, tendenti dunque ad una forma allungata, è maggiore la possibilità di inserire merci di grandi dimensioni e di indurre una buona corrente d'aria²³. Tuttavia un elevato numero di magazzini si compone di entrambi i tipi. I vani possono essere dotati di ingressi verso l'interno del cortile o del corridoio, costituendo quello che nella letteratura archeologica è il magazzino per antonomasia, concentrato in attività che avvengono interamente entro i suoi confini, oppure possedere vani aperti sull'esterno non comunicanti con il cortile (es. XIV 67-FUR 37Ade B; XIV 4-FUR 27a D; FUR 563a B; XIV 8-FUR 27b F)²⁴. Tuttavia sono ampiamente diffusi i tipi con aperture dei vani sia verso l'interno che verso l'esterno.

Tipo I A	Tipo di vano	Tipo I B	Tipo di vano
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	1	XIV 15, FUR 28a B	1
XIV 21, FUR 28b A	1	FUR 582 A	1
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	1	FUR 165abd A	1
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	1	XIV 4, FUR 27a D	2
XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	7	XIV 8, FUR 27b F	2
XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	7	FUR 563a B	2

²³ Questo tipo di considerazioni derivano dalle ricerche condotte a *Portus* dall'ANR-CNRS-EFR-IRAA, per le quali si rimanda al paragrafo successivo.

²⁴ <http://formaurbis.stanford.edu/>.

XIII 24, Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana	7	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	3
VI 5, FUR 11fgh A, <i>Horrea del vicus Patricius</i>	7	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	3
FUR 259 A	7	IX 19, FUR 37Am B	3
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	9	XIV 11, FUR 27b L	3
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	9	XIV 23, FUR 28b C	3
XIII 28, Horrea del nuovo mercato di Testaccio	9	XIV 5, FUR 27b B	3
XIV 16 , FUR 28a C	9	XIV 59, FUR 574ab A	3
XIV 44, FUR 34b D	9	FUR 165abd A	3
FUR 347 A	9	XIV 42, FUR 33abc W	4
FUR 421ab B	9	XIV 42, FUR 33abc W	4
FUR 345 B	9	XIV 18, FUR 28a F	5
	9	XIV 24, FUR 28b D	5
		XIV 67, FUR 37Ade B	8
		FUR 582 B	8
		XIV 22, FUR 28b B	8
		XIII 4, FUR 24a A	8
		FUR 320ab A	9
		XIII 10, FUR 24a H	9
		X 3, Magazzino della via Valle – Foro 2	9
		XIII 19, FUR 25a C	9
		XIV 65, FUR 37Aac B	9
		XIV 25, FUR 28b F	9
		XIV 37, FUR 33abc Q	9
		XIV 43, FUR 33c A	9
		XIV 46, FUR 92 B	9
		XIV 64, FUR 37Aac A	9
		XIV 7, FUR 27b E	9
		XIV 9, FUR 27b G	9
		FUR 281 A	9
		FUR 422ab A	9
		FUR 175ab B	9
		FUR 330 A	9

Tabella II. 7 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria *Tipo I*.

Tipo II A	Tipo di Vano	Tipo II B	Tipo di Vano	Tipo II C	Tipo di Vano	Tipo II D	Tipo di Vano
XIII 3, FUR 24a S	3	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	1	FUR 421 ab A	1	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	1
XIV 38, FUR 33abc R	3	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	1	FUR 217ac A	3	VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	1
IX 16, FUR 37f A	9	IV 3, Magazzini pre-	1	VI 4, <i>Horrea di L.</i>	9	VI 4, Magazzino di <i>L.</i>	9

FUR 111ab A	9	neroniani della Velia VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio XIII 6, FUR 24a C XIV 33, FUR 33abc I XIII 3, FUR 24a S XIV 19, FUR 28a G XIV 66, FUR 37Ade A XIV 66, FUR 37Ade A XIV 20, FUR 28a H	1 1 1 1 1 3 3 4	<i>Naevius Claemens</i> FUR 305 A	9	<i>Naevius Claemens</i> XIV 32, FUR 33abc H	9
-------------	---	---	--------------------------------------	--------------------------------------	---	--	---

Tabella II. 8 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria *Tipo II*.

Vano associato al Tipo III. Per il magazzino a vani affiancati rimane fondamentale la variante del rapporto L/l con le motivazioni già descritte. Altra caratteristica importante è il numero di aperture. Poiché il tipo di magazzino è composto dalla semplice giustapposizione delle *cellae*, due aperture contrapposte nel vano determinano un'accessibilità molto più elevata, maggiore areazione, possibilità di comunicare con due vicoli (es. FUR 564abcd A). Se i vani sono disposti in doppia fila, la doppia apertura permette la comunicazione tra le *cellae* tramite il muro di fondo in comune e i vantaggi già elencati (es. XIV 3-FUR 27a C).

Le varianti del vano sono, in questo caso, 6:

- **Vano 1** – Rapporto L/l inferiore a 2:1 e un'apertura
- **Vano 2** – Rapporto L/ inferiore a 2:1 e due aperture
- **Vano 3** – Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e un'apertura
- **Vano 4** – Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e due aperture
- **Vano 5** – Rapporto L/l misto e un'apertura
- **Vano 6** – Rapporto L/ misto e due aperture

Tipo III A	Tipo di Vano	Tipo III B	Tipo di Vano	Tipo III C	Tipo di Vano
XIV 35, FUR 33abc M	1	XIV 35, FUR 33abc M	1	XIV 51, FUR 138a C	2
VI 3, Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>	3	XIV 50, FUR 138a B FUR 564abcd C	1 1	XIII 13, FUR 24a N IX 20, FUR 40cdefgh A	5 5
XIV 35, FUR 33abc M	3	IX 4, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	3	IX 25, FUR 40cdefgh F IX 26, FUR 40cdefgh G	5 5
XIV 39, FUR 33abc S	3	IX 1, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	5	IX 29, FUR 307ab B XIV 2, FUR 27a B	5 5
IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	3	IX 2, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	5	FUR 336ab A FUR 329 A	5 5
FUR 582 C	4	XIV 1, FUR 27a A	5	XIV 3, FUR 27a C XIV 37, FUR 33abc Q	6 6
FUR 619a A	4				
FUR 201 A	4				
FUR 564abcd A	4				

XIII 7, FUR 24a D	5				
XIV 17, FUR 28a D	5				

Tabella II. 9 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria *Tipo III*.

Vano associato al Tipo IV. Nel caso dell'edificio a planimetria complessa, la varietà degli ambienti presenti è disorientante. Prevalgono gli ambienti allungati, i vani-corridoio, uniti o meno alla presenza di altri vani, spesso presenti in facciata con piccole dimensioni. E' evidente che quella forma allungata soggiace a delle funzioni specifiche, come il posizionamento di *dolia* conficcati nel terreno o di anfore o di botti accatastate. Alcuni *dolia* sono stati rinvenuti all'interno dei vani nelle XIV 55, *Cellae vinariae Nona et Arruntiana* e nel VI 2-*Cellae Severianae*. Anche Ostia ha restituito un caso confrontabile all'interno di quella che è definita *Maison des anphores*, per i numerosi contenitori ordinatamente allineati in più file, in un vano simile a quelli dei magazzini urbani di questa tipologia. Similmente anche gli *horrea* della Reg. IV Is.V.12 sono dotati di ambienti di varie forme e un ambiente più grande colonnato, confrontabile con il XIV 48-FUR 138a D e XIV 52-FUR 138a A.

Si individuano 3 varianti riguardanti i vani:

- **Vano 1** – Vano-corridoio
- **Vano 2** – Vano-corridoio e altri
- **Vano 3** - No vani-corridoio solo altri

Tipo IV A	Tipo di Vano	Tipo IV B	Tipo di Vano	Tipo IV C	Tipo di Vano
XIII 11, FUR 24a I	2	V 2, Magazzino di Piazza dei	2	XIV 27, FUR 33abc A	2
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	2	Cinquecento (sotto piazzale della stazione Termini)		XIV 28, FUR 33abc B	2
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	2	VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	2		
VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	2	XIV 52, FUR 138a A	3		
VII 1, FUR 538 abdefg A	2				
XIV 48, FUR 138a D	3				

Tabella II. 10 - Elenco dei tipi di vano associati alla planimetria si *Tipo IV*.

a.1.2 Considerazioni cronologiche sulla comparsa e persistenza dei tipi

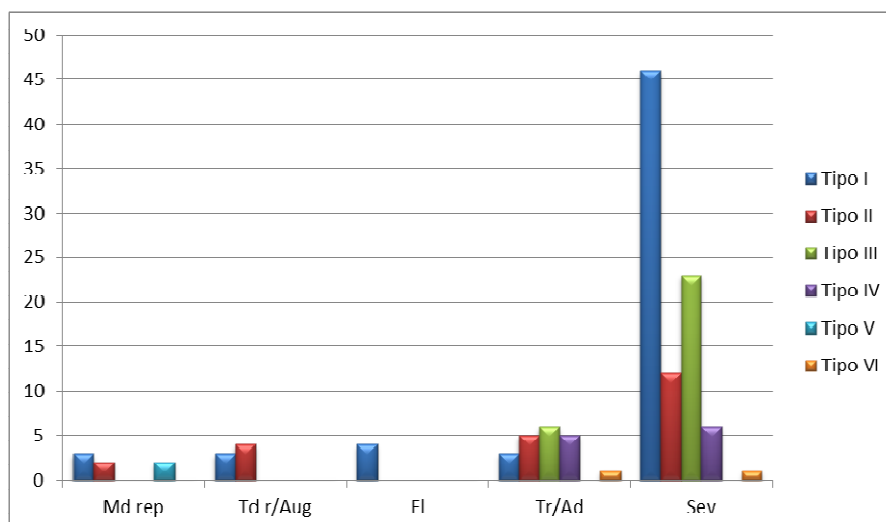


Tabella II. 11 - Presenza dei tipi base nelle varie età.

Il tipo base più diffuso in ogni età è il magazzino a cortile (*Tipo I*), attestato in età medio repubblicana anche con grandi dimensioni. E' solo in questo momento che compare anche il magazzino a portico (*Tipo V*)²⁵. Quest'ultimo tipo non sembra ricomparire con costruzioni *ex novo* nelle età successive. La mancanza di una replica si deve con ogni probabilità alle grandi dimensioni (es. XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia*), difficili da gestire in un centro già urbanizzato. In età tardo repubblicana-augustea il magazzino a cortile è ancora il più diffuso, ora attestato anche con dimensioni più modeste, mentre continua l'utilizzo anche dei magazzini a corridoio, soprattutto nei contesti urbani interni (es. IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia). In età flavia il tipo a cortile si colloca sempre in contesti urbani centrali e si mantiene su dimensioni medio-piccole (es. X 1-*Horrea Vespasiani* e IV 2-*Horrea Piperataria*; VI 5-FUR 11fgh A-Magazzino del *vicus Patricius*). A differenza dei magazzini di *Tipo I* collocati lungo la riva del Tevere, i magazzini a cortile di età flavia sono strutture dedicate ad uno stoccaggio non intensivo e spesso associabili anche ad altre funzioni.

Compaiono per la prima volta in età traiana-adrianea il tipo di magazzino a vani affiancati (*Tipo III*) e il magazzino a planimetria complessa (*Tipo IV*). La diffusione di questi due tipi, dalla planimetria meno ingombrante del *Tipo I*, soprattutto quella del *Tipo III* privata degli spazi centrali e occupata solo da vani, supporta l'intento di occupare gli spazi lasciati liberi dalla città già congestionata da edifici²⁶. Il *Tipo III* risulta addirittura il più diffuso in questa età; con esso cambiò il modo di stoccare le merci, poiché l'edificio, privo di spazi logistici, non si prestava a compiere delle operazioni supplementari, ma solo l'introduzione e l'uscita della merce, operazione resa ancora più facile dalla diretta comunicazione con la strada. Il diffondersi di questa

²⁵ Per una migliore comprensione del testo, anche nelle pagine seguenti, si vedano gli *Elenchi* e la *Sintesi* posti alla fine del testo.

²⁶ Questa situazione si riscontra, a partire dall'età traiana, soprattutto nella pianura subaventina; cfr Aguilera Martin 2002, pp. 86, 104.

planimetria di compromesso deve essersi rivelata comunque una buon soluzione, anche in virtù del grande contributo allo stoccaggio dato dai centri alla foce del Tevere, nei quali poteva avvenire uno stoccaggio di durata superiore, mentre, in magazzini di questi tipo, doveva essere limitato a brevi periodi. In questa età il *Tipo III* si diffonde soprattutto nella riva sinistra del Tevere, già pesantemente occupata da edifici di stoccaggio e collegata per via stradale alla stazione fluviale di Ostia. La comparsa e la diffusione del *Tipo IV* in questo periodo più che a motivi topografici, comunque influenti, si lega a fattori funzionali, cioè allo stoccaggio specifico del vino e dell'olio, che ora ricevono edifici ad essi appositamente dedicati, non noti nelle età precedenti. I magazzini di *Tipo IV* sono localizzati sia in contesti urbani prossimi al fiume, sia nel cuore della città (VI 1-*Cella Nigriniana* e VI 2-*Cellae Severianae*). In età trianea–adrianea comparvero anche i magazzini del *Tipo VI*, soluzioni estreme di stoccaggio composte da un unico vano, posti in spazi di risulta (XIII 9-FUR 24a G) o all'interno di edifici precedenti in una situazione di riuso (XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia*). In età severiana continuano tutti i tipi presenti in età traianea–adrianea. Il *Tipo I* ritorna ad essere il più presente, questa volta con cortili estremamente vasti (es. XIV 21-FUR 28b A), che permettono un ampio e flessibile stoccaggio, in prevalenza collocati nella riva destra del Tevere, fino ad allora semilibera e dunque disponibile ad accogliere queste soluzioni planimetriche. Ancora ampiamente usato risulta il magazzino a vani affiancati soprattutto nel contesto portuale.

Affermazione delle varianti del magazzino a cortile (Tipo I). Il magazzino a cortile prescelto di età medio repubblicana risulta essere quello con variante *A7* (l'unico attestato in questa età), caratterizzata dalla corte porticata e vani di forma mista, aperti esclusivamente verso l'interno (XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana*). Secondo il campione di magazzini in esame esso verrà ripreso solo in età traianea–adrianea. E' il magazzino "per eccellenza", simile ai casi ostiensi, sempre formati da cortili rettangolari porticati, dotati di *cellae* aperte solo verso l'interno del cortile e che concentra totalmente al suo interno lo svolgimento delle operazioni. Già in età tardo repubblicana–augustea comparve la variante *A9*, nella quale il cortile, sempre porticato, è ora provvisto di vani aperti sia all'interno sia all'esterno (XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*).

A partire dall'età flavia inizia a diffondersi il tipo di cortile *B*, non porticato (X 1-*Horrea Vespasiani*). Il tipo di vano associato a questo tipo di cortile in età flavia è quello quadrangolare aperto sia sul cortile che sulla strada (*Tipo B3*). Il sottotipo più attestato in età severiana risulta essere il *B9* (magazzino a cortile non porticato con vani misti aperti sia verso l'interno che verso l'esterno). Se non stupisce la scelta del tipo di vano (che offre maggiore versatilità degli altri, essendo di forma varia con entrambi i tipi di apertura), stupisce invece l'affermazione netta del tipo di cortile senza portico. Il sottotipo *B9* compare per la prima volta in età traianea–adrianea (un solo caso) e si afferma totalmente in età severiana, risultando la tipologia preferenziale. Anche il tipo porticato continua ad essere comunque presente con combinazioni varie di *cellae* (*A9, A7, A1*).

Compare per la prima volta in età severiana anche il magazzino sprovvisto di vani. Il tipo è analogo al B3, che ruota esclusivamente all'esterno le *cellae*, creando del cortile uno spazio separato da esse e destinato probabilmente a funzioni particolari.

Oltre ai tipi di vani, dunque, anche la presenza del portico cambia nel tempo: da elemento costante dei magazzini fino all'età augustea, diventa trascurabile dall'età flavia, per essere quasi tralasciato nei magazzini severiani. Inoltre il portico è prevalentemente associato a planimetrie regolari, tendenzialmente quadrangolari e chiuse. Nei casi in questo manca, invece, si assiste allo sviluppo di soluzioni formali planimetricamente libere, che a partire dagli esempi canonici di vani disposti ordinatamente lungo le fasce perimetrali del cortile centrale, mutano la forma quadrangolare in soluzioni diversificate (sicuramente compromesse dalle preesistenze circostanti), allungate o trapezoidali, per arrivare anche all'eliminazione di una parte di vani ed ottenere un cortile aperto sulla strada (es. X 3-Magazzino della via Valle-Foro; XIV 9-FUR 27b G; XIV 5-FUR 27b B).

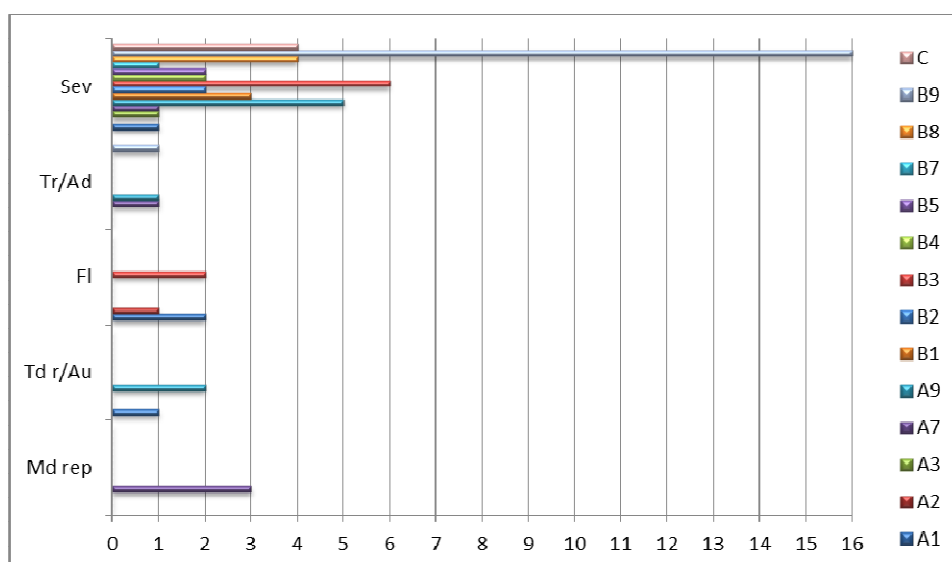


Tabella II. 12 - Affermazione delle varianti del Tipo I nelle varie età.

Affermazione delle varianti del magazzino a corridoio (Tipo II). Il sottotipo maggiormente diffuso è il B1, magazzino a corridoio inferiore a 5 m, con due ingressi, dotato di vani quadrangolari aperti esclusivamente verso l'interno. Questo è attestato in età medio repubblicana, tardo repubblicana – augustea, traianea–adrianea e severiana (cfr *Elenco I, II, e III* alla fine del capitolo). In generale non si registra una scelta preferenziale nettamente rivolta ad una variante, ma una disinvolta combinazione delle componenti in ogni età. Insieme al B1, in età medio repubblicana, compare anche il sottotipo A3 (magazzino a corridoio inferiore a 5 metri con un ingresso e vani aperti sia all'interno che all'esterno), rappresentato dal XIII 3-FUR 24a S, mentre nell'età successiva compare per la prima volta il tipo di corridoio superiore ai 5 m di larghezza, D1 (IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia), dotato di due ingressi, con vani quadrangolari aperti esclusivamente verso l'interno. In età repubblicana sono già presenti dunque tutte le componenti variamente combinate: magazzini a corridoi sia superiori che inferiori ai 5

metri di larghezza, aperture doppie o singole e vani aperti sia sul corridoio che all'esterno. Questo indica che necessità funzionali determinarono la permanenza di quelle caratteristiche, utili ai fini pratici di utilizzo, variamente combinate di caso in caso. Il magazzino a corridoio, assente in età flavia, è ancora presente in età traianea-adrianea con corridoi dotati di due ingressi e vani rivolti verso l'interno (*B1*, *D1*), rappresentati dai VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio e dal VI 6-FUR 11fgh B-Magazzino del *vicus Patricius*, ma anche con vani aperti all'interno e all'esterno (*C9*, *D9*). In età severiana, a fianco del sottotipo *B1*, è attestato il corridoio di larghezza minima (non superiore ai 5 metri), ora dotato preferenzialmente di aperture sulla strada (*A9* e *B3*), tra i quali il IX 16-FUR 37f A, e il XIV 66-FUR 37Ade A. In linea generale dunque, con l'età imperiale si assiste, esattamente come per i magazzini a cortile, ad aumentare le aperture verso l'esterno. Questo evidentemente per la maggiore rapidità nelle operazioni di introduzione della merce e per la maggiore versatilità funzionale che in generale offre questo tipo di vano.

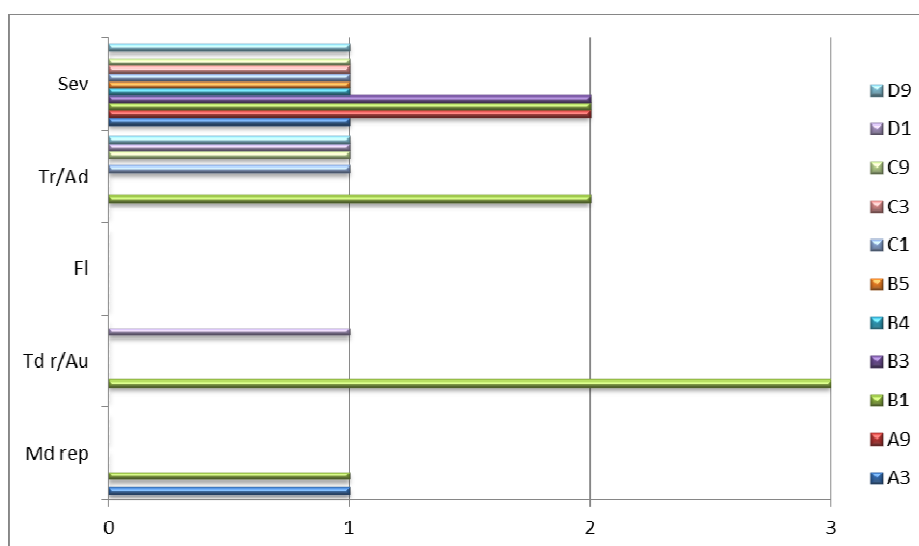


Tabella II. 13 - Affermazioni delle varianti del *Tipo II* nelle varie età.

Affermazione delle varianti del magazzino a vani affiancati (Tipo III). Il magazzino a vani affiancati è presente con tutte e tre le varianti già dalla sua comparsa in età traianea-adrianea, con scelta preferenziale della disposizione dei vani in doppia fila con una sola apertura, di forma sia quadrangolare che mista (*B5*), oppure allungata (*B3*), come i magazzini del *Portus Tiberinus*. Sono presenti anche i vani disposti in fila, sempre con la stessa preferenza (*A5* e *A3*) e in un solo caso è attestata anche la composizione centripeta delle *cellae* (*C5*), XIII 13-FUR 24a N. In età severiana invece aumenta la diffusione della composizione centripeta dei vani, prediligendo proprio l'impiego di *cellae* sia quadrangolari che allungate con una sola apertura (*C5*), assieme a quelle quadrangolari con due aperture. Molto diffusa anche la composizione dei vani in fila, soprattutto nella variante *A3* (le altre attestate sono *A5*, *A4*, *A1*). Il magazzino con vani disposti in doppia fila ebbe meno fortuna, ma fece comunque la sua comparsa con le varianti *B5* e *B1*.

In generale dunque si registra un preferenza del tipo di magazzino con vani in doppia fila in età traianea e con composizione centripeta in età severiana. Il tipo traianeo risulta effettivamente un'ottima soluzione per ogni posizione topografica, andando ad adattarsi, con la forma allungata

che gli è propria, a situazioni urbanistiche condizionanti, come è il caso dei magazzini nella piana subaventina oppure nel caso del *Portus Tiberinus*, grazie alla composizione di soli vani, che mettono a disposizione il maggior numero possibile di superficie per stoccare merci, eliminando spazi di lavorazione, manutenzione, circolazione interna. Il tipo centripeto che maggiormente si diffuse in età severiana, accompagnato comunque dalla presenza delle altre varianti, è invece un tipo che ben si adatta anche ai quartieri residenziali, offrendo un piano di stoccaggio in luoghi destinati anche ad altra funzione (ad esempio *insulae* d'abitazione).

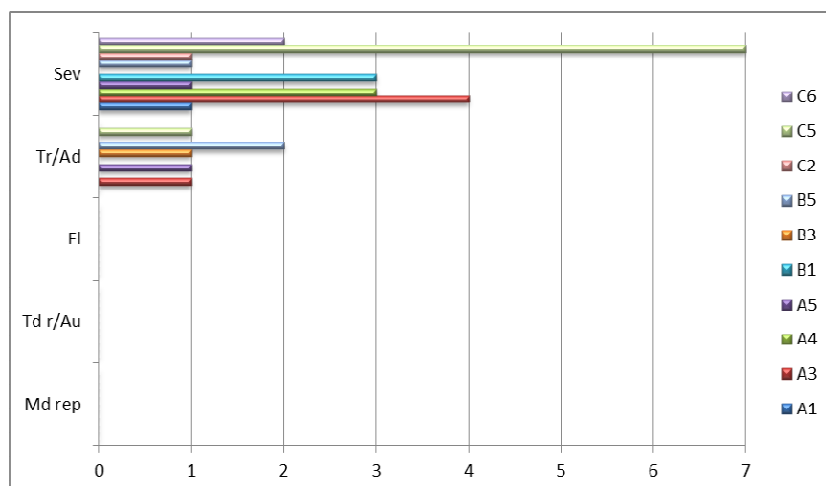


Tabella II. 14 - Affermazione delle varianti del Tipo III nelle varie età.

Affermazione delle varianti del magazzino a planimetria complessa (Tipo IV). Il tipo è diffuso solo in età traianea e severiana. Il tipo più diffuso in età traianea è il magazzino A2, (es. XIV 55-*Cellae vinariae Nova et Arruntiana*), composto da corte centrale porticata, e vani misti, sia vani corridoio che altri vani. Questo conferma la predilezione delle versioni che diano ampia elasticità di utilizzo. In età severiana rimane la preferenza per la variante A2 (es. XIII 11-FUR 24a I), accompagnata dalla A3 e dalla versione di cortile senza portico B3. Compare in questo momento anche il tipo senza cortile, formato solo da vani di dimensioni varie.

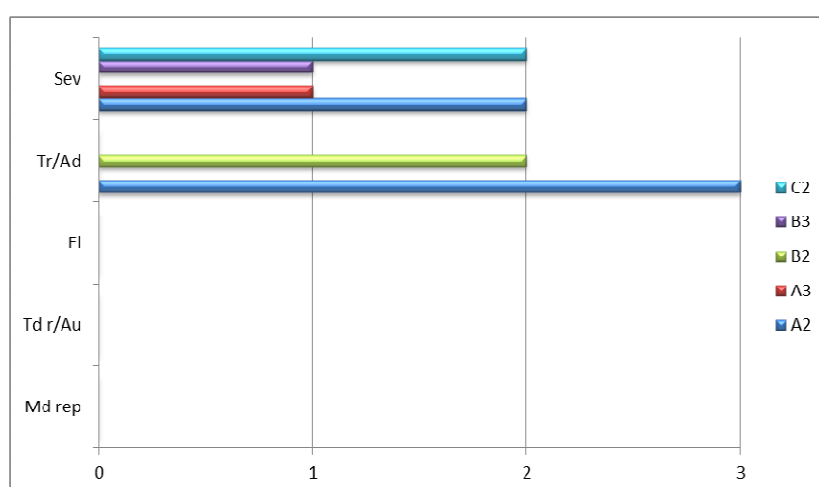


Tabella II. 15 - Affermazione delle varianti del Tipo IV nelle varie età.

In conclusione le scelte preferenziali dei tipi di magazzino nei vari periodi si devono a motivazioni prettamente funzionali e topografiche. A partire dai grandi complessi a cortile centrale dell'età repubblicana, attestati con grandi dimensioni in una fase urbanistica in cui queste si potevano raggiungere grazie allo spazio semilibero della piana subaventina, si passò nell'età imperiale a magazzini di dimensioni ridotte che persero lo spazio logistico centrale, perdendo con esso anche la possibilità di compiere alcune funzioni supplementari che evidentemente potevano essere risparmiate perché compiute altrove, contando cioè anche sul contributo dei magazzini di Ostia e di *Portus*, non certo privi di quegli spazi. Nell'occupazione della riva destra in età severiana, o poco prima, riapparvero i grandi magazzini a cortile centrale con planimetrie particolarmente estese. Le motivazioni funzionali si legano soprattutto alla scelta del tipo di vano, alle sue dimensioni e al tipo di apertura, registrando una tendenza in età imperiale a spostare le *cellae* anche sulla strada e non solo sul cortile o sul corridoio, ammettendo nei casi del *Tipo III* solo questa soluzione. Motivazioni altamente funzionali sono quelle che portano alla comparsa dei magazzini a planimetria complessa o *cellae*, destinati allo stoccaggio specifico di alcune merci.

a.2 *Aspetti dimensionali*

Se magazzini di varie di dimensioni furono presenti in ogni età, i dati a disposizione dimostrano la presenza di fabbriche estremamente imponenti solo in età repubblicana²⁷. Indubbiamente l'edificio di mole più impegnativa fu il XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia*, con i suoi 25.000 mq circa. Un edificio di questo genere non venne più replicato né per forma, né per dimensione, restando un *unicum* nella storia edilizia della città. Ogni navata misurava dagli 8-10 di larghezza fino a 50 m di lunghezza, dimensioni che nessun vano di nessun magazzino riuscì più ad eguagliare. In generale, in età repubblicana furono sempre i magazzini a cortile, disposti nella zona prossima al Tevere, nella riva sinistra, ad essere dotati delle dimensioni maggiori. In particolare i XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*, dotati di una superficie generale di 24.000 mq (144x166 m), distribuiti in tre edifici affiancati, ognuno di 8.000 mq, possono essere annoverati tra casi di maggiore estensione. In questa età anche i XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana* sfioravano i 9.000 mq totali, divisi in due magazzini affiancati ognuno di circa 4.500 mq. La loro collocazione è esattamente sulla riva del fiume, tanto che una parte di edificio è occupato da una banchina. Solo in età severiana vennero riproposti magazzini a cortile di grandi dimensioni, questa volta nella riva destra del tratto urbano del Tevere. Si tratta di due casi in particolare, il XIV 21-FUR 28b A, dotato di ben 10.700 mq, e il XIV 22-FUR 28b B, che raggiungeva i 6.300 mq. Gli altri magazzini severiani della riva destra si attestano sui 2000 mq.

L'estensione dei magazzini della prima età imperiale, invece, conferma la tendenza di costruire nel centro della città strutture di stoccaggio di medie dimensioni, comprese tra i 2.500 mq del III 2-Magazzino delle Sette Sale²⁸ e i 4.700 mq dei X 1-*Horrea Vespasiani*. Per i restanti

²⁷ Per le planimetrie degli edifici citati si rimanda alle tavole tipologiche o al Catalogo; per le datazioni all'apposito *Elenco*.

²⁸ A causa dell'incertezza dettata dalla planimetria incompleta, questo magazzino non è inserito nella tipologia planimetrica.

magazzini a cortile di età imperiale i dati disponibili permettono di individuare dimensioni generali comprese tra i 500 e 1.000 mq.

Nel panorama dei magazzini a corridoio, si registra uno scarto minore nelle misure generali rispetto al tipo di magazzino a cortile. I casi di maggiori dimensioni si registrano in età traianea-adrianea con il VI 4-Magazzino di *L. Naevius Claemens*, costituito da due magazzini affiancati che insieme raggiungono i 3.200 mq. Nell'età precedente, sempre nei contesti centrali della città, le fabbriche pre-neroniane dei magazzini IV 2 raggiungevano in totale i 1.300 mq risultando tra i magazzini a corridoio più estesi tra quelli noti. Casi di dimensioni poco inferiori sono rappresentate dai traianei-adrianei VI 6-FUR 11gh B-Magazzini del *vicus Patricus*, con 1.200 mq e dai severiani XIV 32-FUR 33abc H di 833 mq. I magazzini a corridoio di dimensioni più ridotte possiedono dimensioni di 300-420 mq (XIV 33-FUR 33abc I, VIII 4-Magazzino del *vicus Jugarius*²⁹).

Se le dimensioni generali risultano importanti per individuare le tendenze sopra descritte è ancor più interessante notare, all'interno dei due tipi di magazzini di cui fin qui sono state esposte le dimensioni, quanto spazio era stato programmato per gli spazi logistici e quanto per i vani di stoccaggio, per evidenziare quanto fosse stata la superficie potenzialmente dedicata allo stoccaggio³⁰. Tra i magazzini a cortile centrale, alcuni possiedono cortili di dimensioni notevoli: tra quelli indicati corrispondono ai repubblicani XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana* (dove due cortili misurano 4.400 mq ed il terzo 3.800) e il severiano XIV 21-FUR 28b A (dotato di un cortile di 6.500 mq). E' impensabile che cortili di queste dimensioni fossero solo il corollario dei vani distribuiti lungo il loro perimetro; ad essi vanno sicuramente riferiti aspetti fondamentali nella gestione della merce stoccata o forse anche l'occupazione con strutture di copertura più leggera, come ipotizzato per i magazzini del *Tipo IC* (magazzini a cortile senza vani perimetrali). E' interessante notare la relazione con il portico interno. Tendenzialmente i magazzini con cortili di grandissime dimensioni, ad eccezione del XIV 22-FUR 28b B, sono tutti dotati di portico interno. Ovviamente anche magazzini con cortili di dimensioni più piccole possono essere dotati di portico, come gli VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana* (con cortile di 1.500 mq) e i IV 2-*Horrea Piperataria* (con cortili di circa 500 mq).

Nei magazzini a cortile le dimensioni dei vani di stoccaggio non sono necessariamente sovradimensionate. Premettendo che ogni magazzino si compone di vani di dimensioni differenti, in linea generale, i vani maggiori misurano al massimo 11,30x5,20 m (XIV 7-FUR 27b E), oppure 19x9,70 (V 3-FUR 11d A), con la tendenza ad attestarsi intorno ai 6-7x4-5 m. I vani minori invece

²⁹ A causa dell'incompletezza planimetrica questo magazzino non è inserito nella tipologia planimetrica.

³⁰ E' forse improprio parlare di capacità del magazzino, o meglio in queste pagine si intende solo la superficie (al piano terra se non diversamente specificato) dei vani, mentre per parlare di capacità intesa come quantità di merce potenzialmente immagazzinabile bisogna considerare, oltre agli aspetti dimensionali (superficie ed eventualmente volume), anche il tipo di merce, il modo in cui può essere stoccata, il suo peso, lo spazio all'interno del vano da lasciare libero per il transito dei lavoratori. Si rimanda per questi aspetti al capitolo seguente.

misurano solitamente 4x5 m, in alcuni casi anche meno (3,30 x 3,20 m nei XIV 37-FUR 33abc Q). Nei magazzini a cortile quanto spazio era dedicato ai vani e quanto al cortile? Un campione ristretto di magazzini dimostra che magazzini di dimensioni medio-piccole non hanno necessariamente una superficie di stoccaggio al chiuso inferiore ai grandi complessi. Ad esempio il XIV 21-FUR 28b A (10.700 mq) possiede la stessa superficie potenzialmente destinata alle *cellae* stoccaggio del XIII 17-FUR 25 a A-*Horrea Lolliana* di soli 4.180 mq, con 3.800 mq di *cellae* il primo e 3.080 mq il secondo (si vedano con le percentuali di spazio occupato dalle *cellae* e di spazio occupato dal cortile nella Tabella II. 16). Le grandi dimensioni non sono dunque determinate dall'aumento della superficie dello spazio chiuso dei vani, ma dalle dimensioni dei cortili. L'installazione di cortili di grandi dimensioni (anche 6.500 mq), a fronte di un minore spazio destinato ai vani di stoccaggi, getta luce sull'importanza altamente funzionale di questo spazio compositivo.

Magazzino	Tipo	Superficie totale (mq)	Superficie del cortile (mq)	Percentuale di spazio occupato dal cortile	Superficie delle <i>cellae</i> (mq)	Percentuale di spazio occupato dalle <i>cellae</i>
XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana</i> (magazzino con cortile maggiore)	IA7	8.400	4.400	52,38 %	4.000	47,62 %
XIII 17-FUR 25a A- <i>Horrea Lolliana</i> (magazzino con cortile maggiore)	IA9	4.160	2.380	57,21 %	1.780	42,79 %
XIII 17-FUR 25a A- <i>Horrea Lolliana</i> (magazzino con cortile minore)	IA9	4.180	1.100	26,32 %	3.080	73,68 %
XIV 21-FUR 28b A	IA1	10.700	6.900	64,48 %	3.800	35,52 %
VI 5-FUR 11fgh A-Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	IA7	2.250	750	33,33 %	1.500	66,67 %
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	IA1	2.880	1.500	52,08 %	1.380	47,92 %

Tabella II. 16 - Indicazione della superficie del cortile e dei vani di stoccaggio nel campione di magazzini.

Per quanto riguarda i corridoi dei magazzini del *Tipo II*, questi si attestano su larghezze comprese tra i 2 m dei IV 3-Magazzini pre-neroniani della *Velia* e gli 8,7 m del VI 4-Magazzino di *L. Naevius Claemens*. La lunghezza non è sempre nota, ma si attesta tra i 20 e i 70 m. I corridoi possono così arrivare anche a 600 mq (VI 6-FUR 11fgh B-*Horrea del vicus Patricius*) per aggirarsi nella maggioranza dei casi sui 100 mq circa. Ovviamente la superficie aumenta grazie alla lunghezza e non tanto alla larghezza, che attestandosi non oltre gli 8 m, non può essere dedicata che alle manovre, alla circolazione, forse allo stoccaggio di qualche materiale fuori dalle *cellae*.

Le dimensioni dei vani che si aprono sui corridoi sono del tutto simili a quelle dei vani dei cortili: 16,20x12,60 m il maggiore (individuato nei XIII 3-FUR 24a S) e 3,50x3,10 nel minore (individuato nei IV 3-Magazzini pre-neroniani della *Velia*), comprendendo tra gli uni e gli altri una serie varia di combinazioni di misure. Le varianti delle dimensioni dei vani non sembrano legate ad evoluzioni cronologiche (poiché vani di varie dimensioni compaiono in ogni età), ma ad una sfera di motivazioni prettamente funzionali.

I magazzini a vani affiancati (*Tipo III*), privi degli spazi logistici, possedevano dimensioni comprese tra i 500 e i 1.000 mq circa, salvo il XIV 35, FUR 33abc M che superava di poco i 2.000

mq. Ogni variante del *Tipo III* presenta questo *range* di misure e si individua una tendenza alle grandi dimensioni in età severiana piuttosto che in età traianea. I magazzini del *Tipo III* possiedono i vani di dimensione più estesa di tutti gli altri tipi. Tra le planimetrie del *Tipo III A*, il magazzino XIV 39-FUR 33abc S possiede vani di 22x5 m; il magazzino FUR 564abcd A ha vani di 41x9 m e il FUR 201 A di 25x7 m. Tra i magazzini con vani in doppia fila (*Tipo III B*), il magazzino XIV 35, FUR 33abc M possiede *cellae* di 10x10m. Nel *Tipo III C* si registrano vani di 18x9 m nel IX 26-FUR 40cdefgh G e, in generale, una netta tendenza a sviluppare i vani nel senso della lunghezza.

Per quanto riguarda i magazzini a planimetria complessa (*Tipo IV*), questi non hanno restituito planimetrie integre da poter essere misurate e confrontate. In generale questo tipo di edificio possedeva dimensioni medie, visto che la planimetria parziale del VII 1-FUR 538abdefg A supera i 2000 mq e la VI 1-*Cella Nigriniana* arriva a 4000 mq. I vani-corridoio di cui si componevano misuravano non più di 5-6 m di larghezza, ma superavano anche i 30 m di lunghezza (XIII 11-FUR 24a I e VII 1-FUR 538abdefg A), il che suggerisce uno stoccaggio intensivo del tipo specifico di merce. Alcuni ambienti di circa 10 m di larghezza e ambienti piccolissimi (4x4) completavano il corollario di stanze presenti in questo tipo di magazzino. I cortili, dove presenti, non erano mai di grandi dimensioni, sfiorando appena i 20 m di larghezza.

a.3 *Organizzazione dei percorsi: ingressi, scale, assi di percorrenza interni*

La progettazione degli ingressi e delle scale risulta una componente fondamentale per l'edificio di immagazzinamento, il cui esito si ripercuote direttamente sugli assi di percorrenza interna. La circolazione con merci più o meno pesanti e il viavai continuo di persone durante le operazioni, gettano luce sulla necessità di una buona possibilità di fruizione dell'edificio senza spreco di tempo o percorsi ridondanti³¹.

Il numero di ingressi, la larghezza delle aperture principali, il numero di vani scala predisposti all'interno sono elementi del tutto indipendenti dalla grandezza e dal tipo di magazzino. Ciascuno dei magazzini a cortile porticato che compongono i XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana* (8.000 mq di estensione) era dotato di soli due vani scala, posti al fianco dell'unico ingresso, di dimensioni modeste, come faceva notare G. Rickman (4,40 m)³². Per contro, il magazzino a corridoio FUR 111ab A, di dimensioni nettamente inferiori (608 mq), possedeva un ingresso ampio (5,50 m), tre scale (due collocate in prossimità dell'ingresso e una più distante accessibile dall'esterno e non dall'interno) e quella che sembra addirittura una rampa, nel lato corto opposto all'ingresso.

In magazzini dotati di ingresso di dimensioni ridotte (come i sopradescritti XIII 24 e ancora, ad esempio, tra i magazzini a cortile i XIV 42-FUR 33abc W) è inferiore la possibilità di un facile accesso carraio o dell'incrocio di due carri all'ingresso. Laddove si presentino dimensioni maggiori, invece, le operazioni di introduzione della merce con carri, oppure con il metodo della

³¹ Per le planimetrie dei magazzini citati di seguito si rimanda alle tavole tipologiche o al Catalogo.

³² Rickman 1971, p. 97.

catena umana, possono avvenire con più disinvoltura. In generale, gli ingressi dei magazzini si attestano tra i 2 m e i 6 m, ad eccezione dei FUR 44abcde-*Horrea Candelaria*, dove l'ingresso maggiore misura 9 m (tuttavia si ricorda che sono pochi i casi in cui questi siano identificabili e in nessun caso da strutture conservate, ma solo dalla FUR).

Il numero elevato di ingressi permette una gestione maggiore sulle direttrici dei traffici in entrata e in uscita. Ingressi multipli sono presenti nei VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germaniciana*³³, nei XIV 16-FUR 28a C, nei magazzini a planimetria complessa XIII 11-FUR 24a I. Nel caso dei magazzini a corridoio il numero di ingressi e la loro larghezza sembrano correlati, poiché magazzini con piccoli ingressi e corridoio inferiore ai 5 m sono tendenzialmente dotati di due ingressi (*Tipo II B*), magazzini a corridoio con ingresso ampio e corridoio superiore ai 5 metri possiedono un ingresso (*Tipo II C*) (Fig. II. 2). Questo si deve alle necessità di manovra carraia: nelle piccole dimensioni è necessario creare un senso unico di percorrenza per i carri, che entrano da un ingresso ed escono da quello opposto, senza necessità di compiere manovre di inversione del senso di marcia. Ovviamente tutto ciò deve essere supportato dalla possibilità fisica di accesso senza impedimenti, quali gradini, non identificabili dalla FUR e purtroppo nemmeno nei casi superstiti di magazzini a corridoio (IV 3-Magazzini pre-neroniano della Velia; VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio). Il magazzino tuttavia più interessante per la dislocazione degli ingressi è il XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*: il magazzino costituito da due cortili affiancati circondati da vani, era dotato di 7 ingressi principali collocati all'incrocio dei gruppi perpendicolari di vani; inoltre, una serie di 8 vani allungati metteva direttamente in comunicazione il cortile con la strada ed un vano adibito a passaggio di agevole fruizione metteva in comunicazione i due cortili.

Tra i magazzini posti nei quartieri in prossimità della riva, alcuni avevano accesso diretto alla banchina. Si tratta dei XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*, XIII 22-FUR 25a B, XIII 20-*Emporium* edificio argine, collocati nella riva sinistra, e i XIV 14-FUR 28a A, XIV 25-FUR 28a B, XIV 16-FUR 28a C, XIV 21-FUR 28b A, collocati sulla riva destra. In questo secondo gruppo di edifici alcuni vani erano interamente dedicati ai sistemi di scale per collegare i piani di circolazione dei magazzini e quello della banchina. Particolarmente interessante il XIV 14-FUR 28a A, dove un cortile porticato ospitava due rampe poste a destra e a sinistra dell'accesso all'area porticata³⁴.

Per quanto riguarda le percorrenze è evidente che i magazzini del *Tipo III* non possedevano una circolazione interna (essendo privi di un tale spazio), ma l'ingresso avveniva direttamente in ciascuna *cella*, così come nei magazzini a portico (*Tipo IV*). Per quanto riguarda la circolazione in salita ai piani superiori, nei magazzini a corridoio, si registra l'efficace posizionamento delle scale immediatamente all'ingresso, in maniera da dividere sistematicamente i percorsi delle merci destinate al piano superiore da quelli per il piano terra, così da non creare intralci, anche con l'eventuale transito carraio (IX 16-FUR 37f A, XIV-FUR 111ab A, VI 4-

³³ Gli ingressi sono stati così ipotizzati da Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 52.

³⁴ A causa della frammentarietà con cui è nota la planimetria, non è possibile proporre una appartenenza tipologica del magazzino. Per la planimetria si veda il Catalogo.

Magazzino di *L. Naevius Claemens*, XIV 32-FUR 33abc H). Anche nel caso dei magazzini a cortile la circolazione in salita ai piani superiori era ordinatamente distinta da quella orizzontale, in particolare nei XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana*, XIV 21-FUR 28b A, XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*, XIV 15-FUR 28a B, e nei XIV 46-FUR 92 B dove le scale sono poste immediatamente a sinistra e a destra dell'ingresso, ma non occupano i vani perimetrali, essendo collocate nel cortile, similmente al FUR 175ab B. In alcuni magazzini i vani scala sono accessibili dall'esterno. Questa è una costante nei magazzini a vani allineati, mentre altri esempi sono rappresentati dal FUR 111ab A, IX 16-FUR 37f A, XIV 32-FUR 33abc H, XIV 21-FUR 28b A e in molti magazzini del *Tipo IB*, in particolare il *Tipo IB9*. In altri casi le scale sono collocate nei vani angolari (VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germaniciana*, VI 5-Magazzino del *vicus Patricius*, FUR 354 B). Questa risulta una soluzione estremamente efficace, poiché colloca in posizione defilata le salite ai piani superiori, in vani che spesso, a causa della collocazione angolare, non permettono una buona areazione o illuminazione. Un caso particolare è rappresentato dai X 1-*Horrea Vespasiani*, dove le scale sono collocate in due vani perimetrali posti a ridosso della pendice palatina. L'esito particolare della collocazione in pendice è che le scale che conducono al primo piano dell'edificio, conducono anche alla *Nova via*, posta circa 5 m più in alto del piano di circolazione del magazzino. Il risultato è che il magazzino ha il piano terra direttamente accessibile dalla *Sacra via* e il primo piano direttamente accessibile dalla *Nova via*.

Ricostruire la circolazione ai piani superiori è estremamente complicato, salvo nei magazzini a cortile porticato, dove era presente il portico che reggeva il ballatoio al piano superiore e la circolazione era forzata su di esso per raggiungere ciascuna *cella*. Sono effettivamente questi i magazzini che posseggono almeno un vano scala, più raro nei magazzini a cortile senza portico, a corridoio e a vani affiancati, dove la dislocazione degli ambienti ai piani superiori e i percorsi di risulta possono assumere qualsiasi forma. Tuttavia va segnalata l'ipotesi che nei magazzini a cortile senza portico, sprovvisti di scale e verosimilmente sprovvisti di piano superiore, l'altezza non eccessiva del magazzino avrebbe potuto consentire l'ingresso delle merci anche con l'ausilio di gru o macchine di sollevamento collocate nel cortile, aiutando così l'entrata delle merci per semplice trasporto.

Gli assi di percorrenza dei magazzini a cortile sono vari visto l'ampio spazio centrale, ma se ne possono individuare alcuni preferenziali. Indubbiamente nei magazzini a cortile porticato la dislocazione degli ingressi induce direttamente alla percorrenza del portico (si suppone esclusivamente del traffico pedonale, mentre quello carraio accedeva al cortile). Nel tentativo di individuare operazioni regolari di introduzione della merce (supposte per merci di dimensioni e peso manovrabili "a mano" da un uomo) si possono ipotizzare alcuni sistemi di circolazione dei lavoratori durante questa operazione, che deve condurre la merce alle *cellae* in maniera sistematica, ordinata e senza perdita di tempo (Fig. II. 1). Nel caso dei magazzini a cortile senza portico si suppone una situazione simile di circolazione, semplicemente privata dai *confort* che può fornire il portico (riparo dal sole e dagli agenti atmosferici), ma anche le limitazioni (possibilità per un carro di accostarsi il più possibile all'ingresso della *cella*). Un caso particolare di circolazione è

individuabile infine nei magazzini a cortile senza portico, dove all'interno di questo si collocano delle scalette che mettono in comunicazione la strada con il cortile (XIV 8-FUR 27b F; XIV 11-FUR 27b L; XIV 4-FUR 27Ad; XIV 9-FUR 27b G). Si presuppone che il cortile fosse ad un livello più basso della strada e che fosse raggiungibile solo a piedi. Questi cortili non presentano comunicazione con gli ambienti circostanti, che sono rivolti tutti all'esterno, ed erano probabilmente destinati ad uno stoccaggio specifico di materiale (non è da escludere che vi fossero coperture leggere).

b. Caratteristiche strutturali e architettoniche

b.1 *Caratteristiche strutturali delle fasi originarie*

b.1.1 *Fondazioni*

Tra i magazzini che consentono l'analisi dei dati strutturali, un gruppo relativamente ristretto ha fornito informazioni anche sugli aspetti fondali. Si tratta di 13 casi, ognuno presente nel contesto urbano con caratteristiche estremamente varie, dipendenti da:

- necessità statiche
- necessità funzionali
- condizionamenti topografici (e geologici)
- persistenze strutturali precedenti

La gamma di dati disponibili si estende dall'età medio repubblicana all'età imperiale, e in generale si riscontra una debole dipendenza dalle evoluzioni cronologiche e un maggior tentativo di soddisfazione delle puntuali istanze strutturali di ogni singolo magazzino³⁵.

Il grado di qualità del dato non è, purtroppo, mai completo, essendo di fatto sconosciute le profondità raggiunte dalle fondazioni³⁶. L'incompletezza risiede anche dal tipo di fonte, laddove i magazzini noti solamente da bibliografia datata e foto d'epoca non restituiscono a pieno la potenzialità delle informazioni raggiunte durante gli scavi.

Per quanto riguarda i dati metrici, purtroppo lacunosi, essi portano con sé l'informazione fondamentale sulla garanzia di stabilità dell'edificio e permettono di formulare ipotesi sul numero di piani previsti (scarsamente testimoniati nelle strutture superstiti), suggerendo così la predisposizione più o meno elevata del magazzino a sopportare i carichi accidentali, costituiti dalla merce da stoccare. Se è constatabile l'assenza di dati riferiti alla profondità di impianto delle fondazioni, è altrettanto importante poter disporre dei dati relativi alla larghezza del piano di spiccato (Tabella II.17).

³⁵ Per le caratteristiche generali delle fondazioni di età romana Giuliani 2006, pp. 161-179.

³⁶ L'informazione è disponibile nei casi in cui le fondazioni originali del magazzino si impostino su strutture fondali precedenti, come ad esempio i X 1-*Horrea Vespasiani* (circa 150 cm di profondità) e dei X 3-Magazzini della via Valle-Foro, che si impostano sulle fondazioni neroniane, i primi, e su quelle adriane, i secondi.

Datazione originaria	Nome magazzino	Larghezza in m
Medio repubblicana (264 - 146 a. C.)	XIII 1- <i>Porticus Aemilia</i>	>1,50 1,90?
Medio repubblicana (264 - 146 a. C.)	XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	0,90
Tardo repubblicana-Augustea	IV 3-Magazzino pre-neroniani della Velia	>0,60
Tardo repubblicana-Augustea	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	0,90
Flavia	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	0,90
Flavia	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	0,60 1,20
Flavia	IX 14, Magazzini di via S. Paolo alla Regola	0,90
Traianea-Adrianea	VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio	1,20? 0,90?
Traianea-Adrianea	X 2-Magazzino della via Valle – Foro	0,90 0,60
Traianea-Adrianea	XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	
Traianea-Adrianea	XIII 28-Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	0,60 0,90
Severiana	X 3-Magazzino della via Valle – Foro 2	0,90?
Severiana	IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	0,90
Severiana	XIII 30-Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>	1,20? 0,90?

Tabella II. 17 - Larghezza del piano di spiccato riscontrato nelle fondazioni misurabili.

Le dimensioni ovviamente dipendono da istanze essenziali di costruzione e non si prestano certo ad essere sviscerate dall'edificio di appartenenza per essere in qualche maniera analizzate "in serie". Tuttavia alcune considerazioni sono d'obbligo: già nei magazzini più antichi, si possono individuare nei 90 cm la larghezza maggiormente impiegata per edificare le fondazioni, ed è questa la larghezza più attestata nelle fondazioni in ogni periodo. Nei casi più antichi, in realtà, questa misura è certamente indipendente dal taglio dei mattoni (si considerino i casi in cui non erano ancora impiegati i laterizi: XIII 24-*Horrea Galbana*, XIII 1-*Porticus Aemilia* e, pur conoscendo la tecnica, nei VIII 1-*Horrea Agrippiana*), mentre nei casi di età imperiale, lo spiccato di questa dimensione ben si prestò ad essere coperto con una marcapiano di due *sesquipedales* affiancati (IX 12-Magazzino in via Lata-sotto la chiesa di S. Lorenzo in Lucina, X 2-Magazzino della via Valle-Foro) o talvolta di un bipedale e mezzo, mentre nelle fondazioni da 60 cm vennero impiegati direttamente *bipedales* interi (X 1-*Horrea Vespasiani*) (Fig. II. 3). La funzione del marcapiano, oltre a migliorare ulteriormente l'orizzontalità del piano di spiccato, risiede anche nel tentativo di creare un ostacolo all'umidità di risalita.

La larghezza delle fondazioni non è omogenea all'interno di ciascun magazzino, ma variabile a seconda della collocazione nella planimetria dell'edificio. I XIII 24-*Horrea Galbana* possedevano muri fondali di spessore maggiore in corrispondenza dei muri divisorii delle *cellae*, mentre le fondazioni che reggono i muri di testata e il colonnato erano più esili. Questo

evidentemente in concomitanza dello scarico delle coperture a volta (Fig. II. 7 a). Viceversa nei magazzini flavi e traianei si assiste alla presenza di fondazioni di spessore inferiore in corrispondenza dei tramezzi delle *cellae* e maggiori (120 cm) nella testata delle *cellae*, dove si innesta un sistema di pilastri affiancati tre a tre.

Le fondazioni visionate, tutte in *opus caementicium* sono associate ad alzati di diverso tipo e realizzati con diversi componenti, sia in blocchi (*opus quadratum* di tufo nel caso degli VIII 1-*Horrea Agrippiana*) che in *opus caementitium* con cortina (in reticolato, laterizio, opera mista, opera vittata), rispondenti in maniera differente alle sollecitazioni esterne. Nel caso dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*, la larghezza della fondazione di 90 cm è giustamente proporzionale al numero di piani presenti nel magazzino (attestati in numero di tre) e anche al peso del materiale scelto per l'alzato, blocchi di tufo dell'Aniene (Tabella II. 18).

Peso specifico		Resistenza alla compressione	Carico di sicurezza	
Materiale	Kg/mc		Muratura	Kg/cm ^q
Laterizi	2.500-2.700* (1.700**)	430**	Tufo con malta di calce	4 – 5*
Malta di calce da muro	1.650-1.750*		Mattoni ordinari e pietrame con malta comune	4 – 5*
Muratura omogenea in mattoni	1.750- 1.850*		Calcestruzzo comune	5 – 6*
Travertino	2.200-2.500*	2.400-2.500**	Mattoni ordinari e malta idraulica	5 – 6*
Tufo (Aniene, Monteverde, Grotta Oscura, Fidene)	1.100-1.800* (1.110-1.700**)	50-200**	Mattoni forti e malta idraulica	15*
Basalto	2.900**	2.500-4.000 **	Pietrame sbozzato e malta idraulica	8 – 10*
Peperino	2.200**	450 **	Conci di pietra e malta idraulica	30 – 40*
			Travertino	15 – 20*






Tabella II. 18 - Caratteristiche di peso e resistenza dei materiali (*da Giuliani 2006, pp. 197, 225, 238; ** da Franciosini <http://www.luigifranciosini.com>).







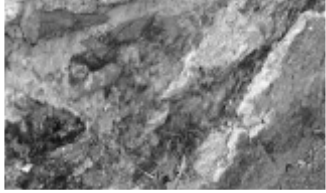
Il materiale impiegato per fabbricare le fondazioni dei magazzini fu, in ogni età, l'*opus caementicium*³⁷. Nei casi in cui ne siano note le caratteristiche si assiste all'impiego di un conglomerato abbastanza compatto, realizzato sempre con impasti di malta in cui si distinguono chiaramente inclusi di pozzolana (sia rossa che nera) di macinazione piuttosto grossolana. La scelta dei *caementa* fu quasi sempre orientata verso materiale pesante e di grande resistenza, poco poroso e meno adatto ad assorbire l'umidità, sia quella del terreno nella fase di funzionamento dell'edificio, sia quella di evaporazione durante la tiratura del cemento in fase di costruzione. Il materiale più attestato è il travertino, più raramente venne impiegato il tufo, comunque attestato,

³⁷ Giuliani 2006, pp. 209-222; Bianchini 2010, pp. 37-246, 252-261.

soprattutto per i casi più antichi (Tabella II. 19). L'attenzione dedicata alla costruzione delle fondazioni traspare nella cura del taglio e nell'allettamento dei *caementa*, disposti sempre in filari orizzontali e distanziati con regolarità, tranne nei X 1-*Horrea Vespasiani*, dove si assiste ad una certa velocità del cantiere che operò in modo più approssimativo, con grandi quantità di cemento, disposizione disordinata dei *caementa* e archi di scarico realizzati, in più di un caso, in maniera difettosa. In generale la perizia e le capacità cantieristiche compaiono ancora nella diversa concentrazione dei *caementa* nei punti più o meno soggetti a carichi concentrati (es. fondazioni a plinti dei flavi X 1-*Horrea Vespasiani* e IV 2-*Horrea Piperataria*).

A partire dall'età flavio-traiana si assiste all'inserimento di dispositivi di controllo dello scarico delle tensioni ammissibili con adeguata calibrazione rispetto agli elementi d'alzato. A queste motivazioni si deve la presenza degli archi di scarico presenti nelle fondazioni di alcuni magazzini (Tabella II. 19; Fig. II. 4; Fig. II. 11 a-b; Fig. II. 23). Questi vengono confezionati in maniera più o meno efficace direttamente nel cementizio, nello stesso momento in cui questo viene versato nelle casseforme (Fig. II. 11 b). La ghiera, prevalentemente in sesquipedali, viene realizzata predisponendo i laterizi a raggiera, alcuni interi altri fratti, in modo da formare lo stesso gioco di scarico degli archi in conci. Al tentativo di massimo controllo dei pesi strutturali e accidentali è da ricondurre anche la presenza dei blocchi di travertino, anche questi collocati nei punti di maggiore sollecitazione della struttura (Tabella II. 18; Tabella II. 19; Fig. II.5).

Datazione originaria	Nome magazzino	Fondazioni			Foto
		Tipo	Malta	Caementa	
Md r	XIII 1- <i>Porticus Aemilia</i>	Continua (lineare), in cavo armato <i>Opus incertum</i>	Malta friabile di colore grigio chiaro	<i>Caementa</i> di tufo di pezzatura medio grande con concentrazione elevata	
Md rep	XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Continue (lineari) In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	/	scarsi	
Td r/Au	IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia	Continue (lineari) <i>Opus caementicium</i> <i>Opus reticulatum</i> (riuso dell' edificio precedente?)	/	/	
		Continue (lineari) In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigia con pozzolana nera a macinazione grossolana e macinazione fine	Scheggioni di travertino medio grandi e di tufo giallo in pezzatura medio- piccola	
Td r/ Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Continue In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigio chiaro con grani di pozzolana rossa e grigia di macinazione grossolana	Schegge di travertino e tufo di pezzatura medio-piccola in concentrazione abbondante	

Fl	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	A plinti In cavo armato <i>Opus caementicium</i> (riuso dell' edificio precedente neroniani?)	Grigio scuro molto compatta	Scheggioni di travertino di pezzatura medio grande, poco basalto, poco marmo di pezzatura medio piccola, in concentrazione elevata	
		A plinti In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigio chiaro Pozzolana grigia di macinazione grossolana Friabile	Schegge di travertino, laterizi e selce di pezzatura piccola	
		Continue <i>Opus caementicium</i> Cortina in laterizi	/	/	
		<i>Opus quadratum</i> in travertino	/	/	Si vedano le due foto precedenti
Fl	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Continue (lineari) In cavo armato <i>Opus caementicium</i> (riuso dell'edificio precedente)	Grigio scuro	Scheggioni di travertino, basalto	
		Continue (a cassone) In cavo armato <i>Opus caementicium</i> Con o senza arco di scarico	Grigio chiaro a volte tendente al violaceo, con macinazione fine della pozzolana rossa e grigia; pozzolana nera di macinazione grossolana	Travertino di pezzatura medio piccola, tufo e Laterizi di pezzatura media, densità media	
		Continue (a cassone) In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigio scuro Grani di pozzolana nera di macinazione grossolana Compatta	In prevalenza laterizi	
		Continue <i>Opus caementicium</i> Con o senza intonaco	Grigio chiara con pozzolana grigia di macinazione grossolana	Scheggioni di basalto di pezzatura medio piccole e talvolta tufo giallo, in concentrazione elevata	

					
		Blocchi di travertino			
Tr/Ad	VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio	Continue <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico	Grigio chiaro con pozzolana grigia finemente macinata	Laterizi Travertino	
Tr/Ad	X 2-Magazzino della via Valle – Foro	Continue (lineari) e a plinti In cavo armato <i>Opus caementicium</i> (riuso della fase precedente?)	Grigio scuro	Schegge di travertino di pezzatura media	
		Continue (a cassone) e a plinti In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigio chiaro	Schegge di travertino di dimensioni medio piccole in concentrazione non elevata	
		Continue (lineari) In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	Grigio chiaro	Tufi di pezzatura medio grande in concentrazione elevata	
Tr/Ad	XIII 20- <i>Emporium</i> edificio argine	Continue In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	/	/	
Td/Ad	XIII 28-Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	Continue A cortina <i>Opus caementicium</i> <i>Opus reticulatum</i>	/	/	
Sev	IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Continue In cavo armato <i>Opus caementicium</i>	/	/	
		Continue A cortina <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico	/	/	

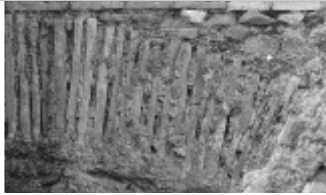


Sev	X 3-Magazzino della via Valle – Foro	Continue In cavo armato <i>Opus caementicium</i> Arco di scarico	Grigio scuro e grigio chiara con pozzolana grigia di macinazione grossolana	Basalto, tufo, laterizi di dimensioni medio piccole, in concentrazione non elevata	
Sev	XIII 30-Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>	Continue In cavo armato (Riuso: edificio precedente repubblicano)			
		Continue A cortina <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>	/	/	

Tabella II. 19 - Caratteristiche delle fondazioni.

Le fondazioni corrispondono ad elementi strutturali le cui caratteristiche costruttive si riflettono, oltre che sulla statica dell'edificio, anche sulla qualità ambientale degli interni, essendo questi i primi elementi potenzialmente raggiungibili dall'umidità del terreno. In questo senso è riscontrabile la predisposizione di alcune accortezze per limitarne l'assorbimento e tentare di garantire la salubrità degli ambienti a partire proprio dalle fondazioni. Un aspetto comune a più magazzini fu il rivestimento esterno delle fondazioni con cortina in opera laterizia o mista (Tabella II. 19 e Fig. II. 6). L'utilizzo di questo accorgimento ha motivazioni altamente funzionali. Innanzitutto come vantaggio per l'operazione costruttiva che, impiegando un unico *modus costruendi*, sia in alzata che in fondazione, risultò più speditiva, ma anche come semplice dispositivo di protezione contro l'umidità. Questo nel caso della cortina in laterizi, materiale refrattario, a porosità variabile, ma tendenzialmente dotato di un basso coefficiente di imbibizione (Tabella II. 20)³⁸.

Materiale	Coefficiente di imbibizione Kg/cm ²
Tufo	23%
Travertino	0,75-0,80%
Laterizio	<=1%

Tabella II. 20 - Coefficiente di imbibizione dei materiali usati in fondazione e posti a diretto contatto con il terreno (escluso il cemento a causa della varietà di confezionamento).

L'impiego dell'*opus reticulatum*, realizzato in genere con *cubilia* di tufo e quindi più porosi, non può essere considerato un palliativo contro l'umidità di risalita e la sua applicazione ha motivazioni invece strutturali. Per quanto blando, il contributo alla gestione delle tensioni

³⁸ Lugli 1957, pp. 532-534.

strutturali risiede nella conformazione e disposizione dei *cubilia*, in grado di elidere vicendevolmente lo scarico delle forze discendenti in cortina. Si crea così un rivestimento molto resistente e in grado di fornire solidità alla fondazione anche nelle parti esterne³⁹.

Ancora contro l'umidità si registra nei X 1-*Horrea Vespasiani* la presenza di intonaco idraulico in corrispondenza di fondazioni prive di cortina esterna (Tabella II. 19). Sembra che un ruolo in questo senso sia stato giocato anche dalla risega, la cui larghezza rende più difficoltoso il passaggio dell'umidità al muro soprastante, passaggio invece immediato nel caso di fondazione e muratura soprastate continua⁴⁰. La presenza della cortina è infatti sempre presente proprio dove la fondazione è priva di risega o dove la risega è scarsa. A questo punto vanno ricordate le particolari collocazioni di questo tipo di elemento. Tra gli edifici disponibili all'analisi, alcuni, a causa della loro collocazione topografica, svilupparono le fondazioni su livelli differenti, con gradoni di lunghezza variabile, discendenti secondo il naturale andamento del pendio⁴¹. In prossimità del salto di quota, le fondazioni con maggiore profondità, vennero gestite a cortina, spostando del tutto il muro sovrastante verso il salto. Veniva così annullata la risega nel lato in cui la fondazione era più alta, in maniera da ottenere una parete a cortina perfettamente a piombo, che in realtà nel lato opposto lavorava ancora in fondazione (Fig. II. 6 a; Fig. II. 24). Con questi espediente si sfruttò al massimo il potenziale dell'edificio, anche in contesti topograficamente limitanti.

b.1.2 Alzati

All'interno della città sono 32 i magazzini che hanno restituito dati riferiti alle strutture in elevato. La casistica di conservazione degli alzati è molto varia e passa da edifici scarsamente conservati, inferiori al metro di altezza, a alzati che raggiungono anche i piani superiori (Fig. II. 7). Ugualmente, in estensione le parti conservate sono limitate a porzioni minime nella maggior parte dei casi, e solo raramente si possono ricavare informazioni riferite a parti estese di planimetrie⁴².

In conformità con il variare dell'uso delle tecniche edilizie nel resto della città, le strutture di stoccaggio dell'età medio repubblicana (XIII 1-*Porticus Aemilia* e XIII 24-*Horrea Galbana*), corrispondenti alle più antiche di cui si abbia notizia per la città di Roma, vennero realizzate in *opus caementicium* con il rivestimento esterno in tufelli, tagliati e disposti secondo la tecnica

³⁹ Lugli 1957, p. 514. L'utilizzo dell'*opus reticulatum* come rivestimento della fondazione si ha in tutto l'impianto fondale di età claudia a *Portus*. L'espediente costruttivo si può dunque considerare noto sicuramente all'inizio del I secolo d.C.

⁴⁰ Questo aspetto è stato messo in luce durante le ricerche nel sito di *Portus*, i cui risultati sono in corso di pubblicazione. Sembra che così siano state realizzate anche le fondazioni del XIII 28-Nuovo Mercato di Testaccio, Sebastiani-Serlorenci 2011, p. 93.

⁴¹ Tra i casi noti ci sono i magazzini lungo la Sacra via, IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, IV 2-*Horrea Piperataria*, X 1-*Horrea Vespasiani*, X 2-Magazzino della via Valle-Foro 1, X 3-Magazzino della via Valle-Foro 2, XIII-*Emporium*-edificio argine e probabilmente anche i magazzini del *Portus Tiberinus*, per i quali è impossibile invece un verifica diretta.

⁴² I magazzini meglio conservati per altezza delle strutture residue ed estensione sono: VIII 1-*Horrea Agrippiana*, IV 2-*Horrea Piperataria*, X 1-*Horrea Vespasiani*, X 2-Magazzino della via Valle Foro, X 3-Magazzino della via Valle Foro, XIII 20-*Emporium*-edificio argine.

dell'*opus incertum* e dell'*opus reticulatum*⁴³. Si tratta delle prime sperimentazioni applicative di una tecnica che comportò la rivoluzione nel modo di costruire, aprendo le porte al processo di “industrializzazione” delle tecniche edilizie. In queste prime sperimentazioni la qualità finale dell’opera dipese dal grado di abilità raggiunto dai cantieri e dalla loro capacità di gestire i processi costruttivi insiti nella nuova tecnica, totalmente innovativa nella scelta di costruire in cemento e non in blocchi, limitando i costi e i tempi di reperimento del materiale e accelerando quelli di costruzione. Non a caso questi edifici pilota corrispondono a magazzini collocati nell’area di nuovo sviluppo economico, destinata a diventare, nella fase di ripresa economica e sociale *post bellica*, il nuovo polo di stoccaggio industriale. La padronanza della tecnica tuttavia si intuisce nella disinvoltura di costruire, già in quell’età, edifici di grande mole: se è vero che l’impegno costruttivo dei XIII 24-*Horrea Galbana* si avverte su scala planimetrica con l’impegno della nuova tecnica, sia a livello fondale che in alzato, per ben 24.000 mq, nel caso della XIII 1-*Porticus Aemilia*, l’onere cantieristico traspare anche nella messa in opera di imponenti murature (di larghezza pari a 1,5 m di spessore), operazione che richiese maestranze abili nel saper gestire i tempi di asciugatura del cemento nel nucleo per ottenere la massima resistenza strutturale.

L’estensione della *Porticus Aemilia* è ancora più ragguardevole dei 24.000 mq dei XIII 24-*Horrea Galbanae* e gli alzati sono organizzati su dislivelli discendenti verso il fiume⁴⁴. L’esecuzione in alzato in questo caso corrisponde sia ad una serie di pilastri allineati in senso est-ovest che a muri pieni con direzione nord-sud. Gli archi che sovrastano i pilastri sono a tutto sesto realizzati con capacità tecnica anche nei salti di quota. L’illuminazione e l’areazione degli ambienti avveniva grazie a delle aperture, previste solo nei muri di testata delle navate, con la collocazione assiale di un doppio ordine di finestre sopra la porta. A questo sistema di finestre si aggiungevano le lunette presenti in concomitanza dei salti di quota discendenti verso il Tevere⁴⁵. Gli intradossi di queste aperture arcuate vennero foderati di blocchetti di tufo, installazione utile anche in fase costruttiva nel momento della rimozione delle tavole lignee e delle centine. L’uso di blocchetti di tufo è impiegato, oltre che nella ghiera degli archi, anche agli incroci tra le murature e negli spigoli. Molto probabilmente vennero costruiti insieme i muri di fondo e l’attacco dei primi pilastri, visto il tipo di giuntura tra i blocchetti di tufo in corrispondenza dello spigolo (Fig. II. 8 a). L’impiego dei tufelli nella cortina avvenne con la giustapposizione di materiale di dimensioni medio-piccole, a faccia appiattita e disposizione particolarmente fitta e senza particolare regolarità. I giunti di malta sono minimi. In generale il lavoro del cantiere sembra molto attento nella messa

⁴³ Lugli 1957, pp. 385-441; Lugli 1959, pp. 321-330; Giuliani 1997, pp. 49-62; Giuliani 2006, pp. 222; Bianchini 2010, pp. 240, 267; <http://www.archeologiametodologie.com/>. Il confronto più vicino a questo primo impiego della tecnica a Roma in termini cronologici è il Tempio della *Magan Mater* sul Palatino, Coarelli 1980, pp. 161-164.

⁴⁴ Gatti 1934, p.139. L’altezza dei muri è ragguardevole e lo spazio completamente lasciato libero (non ci sono segni di sostegno per piani superiori) poteva godere di ottima areazione e illuminazione. Lo scavo ha condotto ad un primo studio tecnico dell’edificio e ad una sua proposta ricostruttiva. Nel prossimo anno è prevista la continuazione dello studio tecnico della struttura.

⁴⁵ Gatti 1934, p. 135.

in opera del materiale, che non venne risparmiato, sia nella quantità di *caementa* nel nucleo, sia nell'esecuzione della cortina (Fig. II.8 b-c).

Per i quasi contemporanei XIII 24-*Horrea Galbana* invece non sono disponibili molti dati relativi all'alzato e i resti delle murature, noti dalle fotografie degli scavi del 1955, sono conservati per pochi decimetri d'altezza⁴⁶. Da una foto (Fig. II. 9 a) è chiaramente identificabile il paramento in *opus reticulatum* eseguito con l'impiego di *cubilia* di tufo di piccole dimensioni, circa 5 cm di altezza, disposti secondo una maglia reticolare di regolarità abbastanza buona⁴⁷. Sempre da una foto dello scavo di via Zabaglia è possibile intravedere il nucleo del muro, caratterizzato da molta malta e cementa molto diradati (Fig. II. 9 b). Non rimangono tracce nemmeno del colonnato antistante agli ingressi (Fig. II. 7 a). Se è rintracciabile la posizione delle porte, non è purtroppo collocabile nessuna finestra. Non è così possibile stabile quale fosse stata l'attenzione dedicata all'areazione degli ambienti e alla loro illuminazione, non sempre necessaria per il tipo di merce stoccata. Tuttavia nei vani che condividono il muro di fondo, se mai fosse stata presente una finestra, una buona areazione sarebbe stata quanto mai difficile.

Datazione originaria	Nome magazzino	Spessore	Tipo di costruzione originaria
Md r	XIII 1-FUR 23 A- <i>Porticus Aemilia</i>	1,50	<i>Opus caementicium</i> , malta friabile di colore grigio chiaro, <i>caementa</i> di tufo di pezzatura medio-grande in concentrazione elevata; <i>Opus incertum</i> , tessere della cortina in tufo, di dimensione media e faccia appiattita in concentrazione elevata
Md r	XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	0,5	<i>Opus caementicium</i> , malta abbondante e <i>caementa</i> diradati <i>Opus reticulatum</i> con tessere di tufo di circa 5 cm di lato
Td r/Au	III 1- Magazzini pre-neroniani dell'Oppio	0,90	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> (tegole) Inserzioni di travertino
Td r/Au	IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia	0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> (tegole e bessali) <i>Opus quadratum</i>
Td r/Au	IX 10-FUR 35, Magazzino del <i>Divorum</i>	/	<i>Opus quadratum</i>
Td r/Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	0,60	<i>Opus quadratum</i> <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> (tegole)
Fl	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	0,60	<i>Opus caementicium</i> , malta chiara con <i>caementa</i> di laterizi, travertino, tufo in alta concentrazione <i>Opus testaceum</i> con ricorsi di bipedali Intonaco Inserzioni di travertino Pilastrini in blocchi di travertino
Fl	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	0,45	<i>Opus caementicium</i> , malta grigia con <i>caementa</i> di laetrizi <i>Opus testaceum</i> con ricorsi di bipedali Archi di scarico e piattabande Inserzioni di travertino Pilastrini in blocchi di travertino Intonaco
Fl	IX 14, Magazzini di via S. Paolo alla Regola		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>

⁴⁶ Nash 1980, pp. 481-484.

⁴⁷ Confronti stretti del tipo di tecnica e del taglio del materiale si hanno con gli *Horrea di Hortensius* di Ostia. Lugli 1957, p. 508; Rickman 1971 p. 68 pl. 37.

			Piattabande
Tr/Ad	III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle <i>Therma Traiani</i>)	0,90 0,75	<i>Opus caementicium</i> , malta chiara con abbondanti <i>caemnta</i> di laterizi <i>Opus mixtum</i> <i>Opus testaceum</i> Inserzioni di travertino Intonaco
Tr/Ad	IX 1-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus tesataceum</i> Archi di scarico Pilastrini in travertino
Sev	IX 11-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Inserzioni di travertino Archi di scarico
Tr/Ad	IX 2-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus quadratum</i> <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico Pilastrini di travertino
Tr/Ad	IX 3-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus quadratum</i> <i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> <i>Opus mixtum</i> Pilastrini in blocchi di travertino
Tr/Ad	IX 4-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60 0,70	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Pilastrini in blocchi di travertino
Tr/Ad	IX 5-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> <i>Opus mixtum</i> Pilastrini in blocchi di travertino
Tr/Ad	IX 6-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Pilastrini in blocchi di travertino
Tr/Ad	IX 7-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>
Tr/Ad	IX 8-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	0,60 0,75	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>
Tr/Ad	VI 5-FUR 11fhg A-Magazzino del <i>vicus Patricius</i>		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>
Tr/Ad	VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Pilastrini in travertino
Tr/Ad	VIII 3-Magazzino del <i>vicus Jugarius</i>		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus mixtum</i> Pilastrini in blocchi di travertino
Tr/Ad	X 2-Magazzino della via Valle – Foro	0,45	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> <i>Opus mixtum</i> Archi di scarico
Tr/Ad	XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	0,60 0,90	<i>Opus caementicium</i> , <i>Opus mixtum</i> , tufelli di 7,5 cm di lato <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico
Tr/Ad	XIII 28-Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	0,45 0,60	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus mixtum</i>
Tr/Ad	XIV 55- <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>		Colonne del portico
Sev	IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la		<i>Opus caementicium</i>

	Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)		<i>Opus testaceum</i>
Sev	V 1-Magazzino sotto S. Martino ai Monti		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico
Sev	VI 2- <i>Cellae Severianae</i>	0,60 0,90	<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i>
Sev	VI 3-Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus mixtum</i>
Sev	X 3-Magazzino della via Valle – Foro		<i>Opus caementicium</i> <i>Opus testaceum</i> Archi di scarico
Sev	XIII 30-Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>		<i>Opus caementicium</i> , malta scura con abbondanti <i>caementa</i> di laterizio <i>Opus testaceum</i>

Tabella II. 21 - Caratteristiche costruttive degli alzati.

Durante la fine della Repubblica, la tecnica di esecuzione più diffusa per i magazzini urbani fu l'opera a blocchi, (IX 10-Magazzino del *Divorum*, VIII 1-*Horrea Agrippiana*, IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, III 1-Magazzini pre-neroniani dell'Oppio), tecnica impiegata anche nei successivi Magazzini del *Portus Tiberinus* (Tabella II. 21)⁴⁸. In essi si assiste all'uso esteso ed esclusivo delle tecnica in tutto il magazzino (nel caso dei VIII 1-*Horrea Agrippiana* in particolare) oppure all'utilizzo limitato ad alcune parti (riferite sia ai casi repubblicani IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, III 1-Magazzini pre-neroniani dell'Oppio, che nei successivi Magazzini del *Portus Tiberinus*)⁴⁹. Il caso meglio documentato sono tuttavia gli *Horrea Agrippiana* che conservano ancora integri gran parte dei muri del piano terra, realizzati interamente in blocchi di tufo. In alcuni punti gli alzati lambiscono un'altezza che supera il livello delle coperture del piano terra, confermando dunque anche per il piano superiore la presenza della costruzione a conci. Il materiale utilizzato consiste in blocchi larghi 60 cm, messi in posa con uno strato sottilissimo di latte di calce, utile più in fase di cantiere per posizionare i blocchi che non come collante. In tutti i blocchi si conservano i segni degli strumenti usati per sollevarli, posizionarli e trascinarli sul loro filare fino alla giusta collocazione (Fig. II. 7 c). Alcuni blocchi furono sagomati fin dall'inizio per essere posizionati precisamente nel punto di spiccato della volta di sostegno del mezzanino e, più in alto, per sostenere la volta a botte finale⁵⁰ (Fig. II. 10; Fig. II. 21). Nonostante dunque fosse già disponibile l'opera cementizia si preferì utilizzarla solo nei sistemi voltati e alzare a blocchi le pareti dell'edificio. Questa scelta deve essere stata motivata da

⁴⁸ In realtà una fonte ambigua (*Suet.*, 38, 1) attribuisce l'opera quadrata a dei magazzini che vennero distrutti per la costruzione della *Domus Aurea*; non ne viene però specificata la collocazione, così che non è chiaro se essi fossero quelli costruiti nella Velia o nell'Oppio. Per l'opera in blocchi un confronto della stessa tecnica messa in opera nello stesso periodo è fornito dal Tempio di Apollo Sosiano, cfr Bianchini 2010 pp. 527-528, 356-357.

⁴⁹ Le informazioni riferite alla presenza di questa tecnica in questi ultimi magazzini è nota solo da dati indiretti e allo stato attuale non è verificabile negli edifici. Purtroppo non è noto se i IX 10-Magazzini del *Divorum* fossero costruiti con una sola tecnica edilizia o più.

⁵⁰ Bauer 1978, pp. 137-139. Si tratta di un caso rarissimo, in cui Bauer ricostruisce non un mezzanino ligneo, ma in cementizio. Un confronto sulla modalità di disposizione dei blocchi aggettanti dalla parte è nelle *tabernae* del Foro di Cesare, Amici 1991, p. 51.


una ragione specifica. Il vantaggio costruttivo risiede sicuramente in una notevole stabilità, meno nell'elasticità. L'uso di pareti spesse e in grandi blocchi di tufo garantisce anche un buon isolamento dall'esterno, sia contro gli incendi che contro l'umidità, raggiunto anche con l'impiego di intonaco all'interno delle *cellae* e tramite la creazione di un'intercapedine tra la pendice del Palatino e l'inizio delle murature del magazzino. Il ritorno a questa tecnica meno economica e meno veloce, va forse ricercato nella particolare sensibilità di età augustea verso l'annoso problema degli incendi (problema altamente diffuso anche nei magazzini), che egli stesso tentò di contrastare nel centro della città, ad esempio con l'isolamento della *Subura*. Per quanto riguarda la conciliazione delle aperture nelle murature in opera quadrata è evidente che le pareti di fondo degli *Horrea Agrippiana* non presentino alcuna traccia riferibile a finestre e risultino dunque sprovvisti, per quanto concerne la parte superstite di murature, di aperture per l'aerazione. Un utilizzo meno intensivo delle murature a blocchi si riscontra negli altri magazzini in cui si impiega la tecnica (Tabella II. 21). Nel caso del magazzino indicato dalla *FUR* vicino al *Divorum*, i cui resti vennero intercettati sotto Palazzo Altieri, non si ha purtroppo nessuna indicazione precisa sul tipo di materiale impiegato e sulla eventuale varietà di tecniche edilizie, mentre nel caso del IX 2-Magazzino del *Portus Tiberinus* e dei IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia vennero realizzate in opera quadrata solo esigue parti dell'edificio, con l'impiego di blocchi di dimensioni inferiori (Fig. II. 7 f). Non è da escludere, in questi casi, una scelta legata a fattori strutturali. L'opera quadrata compare anche in altri magazzini del *Portus Tiberinus*, in occasione dell'inglobamento di un precedente muro in conci di tufo di notevole spessore (circa 2 metri), mantenuto come muro di spina nei IX 1 – Magazzino del *Portus Tiberinus* e nel IX 2 – Magazzino del *Portus Tiberinus*. Si tratta di un riuso calcolato di fronte all'ingombrante presenza dell'antecedente muro a blocchi: mantenerlo significò un risparmio di tempo notevole e un solido appoggio per le murature dei magazzini di età imperiale⁵¹.

La tecnica edilizia maggiormente attestata nei magazzini di Roma è l'*opus caementicium* con rivestimento in *opus testaceum* (Tabella II. 21), impiegato sistematicamente nei magazzini a partire dalla prima età imperiale. La flessibilità del metodo costruttivo e la qualità del risultato finale ne determinarono il grado di apprezzamento nell'uso estensivo nei monumenti imperiali di ogni città. Già Giuseppe Lugli ricorda che l'impiego del materiale laterizio era preferito al tufo negli ambienti umidi, vista la buona resistenza all'umidità, e venne impiegato nelle Terme della Villa di Domiziano al Circeo, mentre tutto il resto dell'edificio era in opera mista⁵². In linea molto generale, è giusto ricordare che questa è la tecnica che meglio equilibra costi di fabbricazione e tempi del cantiere, e che in fase garantisce ottima resa statica con la copertura voltata gettata in cemento, buona capacità di isolamento dall'umidità e resistenza al calore: caratteristiche

⁵¹ Si veda il Catalogo.

⁵² Lugli 1957, pp. 532-534, la caratteristica è presente anche in alcune *cellae* di *Portus*. Ugualmente ad Ostia questa è la tecnica maggiormente impiegata nelle cortine di rivestimento dei magazzini. Tra i magazzini in cui compare vi sono: gli *Horrea di Hortensius*, i Grandi *Horrea*, gli *Horrea* dell'Artemide, gli *Horrea Epagatinana*. Per l'*opus testaceum* si veda Lugli 1957 pp. 530-619; Giuliani 2006, pp. 198-208, 226-235; Bianchini 2010, pp. 81-85.

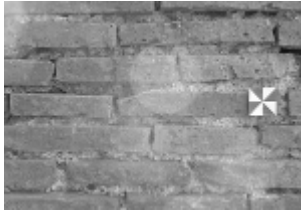





particolarmente importanti per garantire la salubrità degli ambienti di stoccaggio. L'impiego fu totalmente disinvolto, e venne adoperata sia in murature di grande mole che in esiti costruttivi di impegno ridotto, tanto nelle soluzioni continue quanto nei pilastri. Tra i primi impieghi della cortina laterizia, se ne registra l'uso nei IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, dove vennero impiegate largamente tegole smarginate dal colore rosso vivo, nei muri lunghi di spina dell'edificio, e bessali, prevalentemente nei muri divisorii delle *cellae* (Tabella II. 22)⁵³. La scarsa altezza di conservazione delle strutture non permette di conoscere gli esiti costruttivi nella parte più alta dei muri. In generale è possibile constatare la realizzazione di una cortina estremamente compatta soprattutto per quanto riguarda i muri lunghi. Benché si abbia notizia di stanze sotterranee non se ne conosce la tecnica edilizia. Tra i primi esempi dell'impiego della cortina laterizia si inseriscono anche i magazzini pre-neroniani dell'Oppio, realizzati con un'ottima posa del materiale a creare una tessitura estremamente regolare della cortina, da datare poco dopo la realizzazione dei magazzini pre-neroniani della Velia per lo scarso impiego di tegole (Tabella II. 22; Fig. II. 7)⁵⁴. La fase flavia in *opus caemnticium* e cortina laterizia, ben identificabile nei IV 2-*Horrea Piperataria*, è invece ascrivibile solo ad una porzione degli alzati nei X 1-*Horrea Vespasiani*, dove sono molto più evidenti le dinamiche costruttive traianee-adriane, da considerare come il completamento dell'edificio⁵⁵.







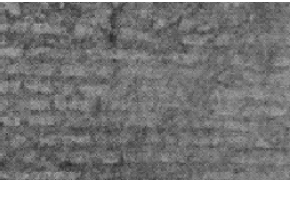
Magazzino	Settore	Cortina in <i>opus testaceum</i>			Foto
		Modulo cm in media	Laterizio cm in media	Malta cm in media	
III 1- Magazzini pre-neroniani dell'Oppio	Pareti delle <i>cellae</i>	H 28	L / H /	GO poco spessi GV sottili	

⁵³ Le caratteristiche del materiale impiegato corrispondono a quello che Lugli denomina I e II periodo dell'*opus testaceum*, riferibile dunque tra la fine dell'età repubblicana (per il grande impiego di tegole rosse) e al massimo l'età di Caligola (per l'impiego di bessali insieme alle tegole). Per le caratteristiche tecniche si rimanda al Catalogo.

⁵⁴ La cortina è al massimo ascrivibile all'inizio di quello che G. Lugli identifica con il III periodo dell'opera testacea, per il grande impiego di bessali e scarsissimo di tegole.

⁵⁵ L'edificio potrebbe definirsi a ragione flavio-traiano, definizione cronologica attribuita alla strutture dei IV 2-*Horrea Piperataria* da Amici 2005, p. 28, riferibile anche ai X1-*Horrea Vespasiani*. Per la fonte che esprime chiaramente l'intento flavio di edificare i magazzini e per quanto traspare da alcune parti dell'edificio, si può affermare che il disegno progettuale e l'impianto di parte delle fondazioni sono da ascrivere all'età flavia, ma la realizzazione più cospicua degli alzati fu traianea. Non è da escludere l'uso di materiale dei cantieri flavii, forse gli stessi in attività sul palatino.

IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia	Muri lunghi (muri di fondo delle <i>cellae</i>) - 54 cm	H 26,42	L 22,27 H 3,5 Tegole rosse Bessali gialli	GO H 1,38 GV H 1,13 Grigio-violacea, inclusi medio-grandi di pozzolana rossa	
	Muri divisori delle <i>cellae</i> - 46 cm	H 30,8	L 19,73 H 3,57 Bessali gialli Tegole rosse (poche)	GO H 2,38 GV H 1,96	
X 1-Horrea <i>Vespasiani</i>	Vani centrali (edificio W) - 45 CM	H 26,06	L 21,25 H 3,85 Bessali Tagli di sesquipedale Colore giallo e aranciato	GO H 1,42 CV H 1,05 Grigia compatta, inclusi grandi di pozzolana rossa	
	Pilastrì	H 26,06	L 20,9 H 3,9 Bessali Tagli di sesquipedali Colore aranciato	GO H 1,2 GV H 1,1	
	Pilastrì	H 26,36	L 21,9 H 4,05 Bessali Tagli di sesquipedali	GO H 1,44 GV H 0,98 Grigio chiaro, pozzolana rossa e nera	
	Vani meridionali (edificio W)	H 26,37	L 20,4 H 4,11 Bessali, sesquipedali bipedali Colore giallo e aranciato	GO H 1,5 GV H 1,31 Grigio chiaro con pozzolana in grani medi	
				Bipedali Colore Giallo e arancio	Pozzolana rossa, compattissima Lisciatura

IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Pilastri	H 24,3	L 22,6 H 3,31 Sesquipedali e bessali Colore rosso	GO H 1,6 GV H 1,43	
	Muri	H 27,4	L 17,75 H 3,5 Bessali, sesquipedali	GO H 1,92 GV H /	Non disponibile
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i>	Muro di sostegno della scala 39 cm	H 24,43	L 23,49 H 3,33 Colore arancio carico	GO H 1,68 GV H 1,45	
	Pilastri al centro del cortile	H 25,70	L 20,95 H 3,5 Tegole rosse Intonaco	GO H 1,52 GV H 1,2	
X 3 –Magazzino della via Valle- Foro		H 22-23			Non disponibile
IX 11-Magazzino sotto S. Maria in via Lata	Parete	H 26	L 24,87 H 3,7	GO H 2,02	
	Parete in prossimità dello spigolo	H 17,8	L H 2,25	GO H 1	
VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio	Parete di rinfiacco ai pilastri	H	L 26,2 H 3,6 Tagli di sesquipedali Colore giallo carico	GO H 0,9 GV H 0,7	
XIII 20- <i>Emporium</i> edificio argine	Pareti delle <i>cellae</i>	H 27	L / H 3,5 Colore aranciato	/	


IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Pareti	H 24	L / H 3,2 Colore arancione e giallo carichi	GO H 1,7 G V H /	Non disponibile
IX 14-Magazzini di via S. Paolo alla Regola	Pareti delle <i>cellae</i>	H 27,5	L 23 H 3,7 Bessali, sesquipedali, bipedali tagliati	GO H 1,9 GV H 1,2 Malta grigia violacea	

Tabella II. 22 - Caratteristiche delle cortine laterizie (nei casi in cui è stato possibile effettuare l'analisi autoptica). H=altezza, L=lunghezza, GO=Giunti orizzontali, GV=Giunti verticali.

La consapevolezza della dinamicità interna alle strutture e la capacità di gestirne la distribuzione, aspetti per i quali si distingue l'architettura romana, diventa ancora più importante in edifici creati per sopportare notevoli carichi accidentali, come sono i magazzini. In linea con la storia dell'edilizia antica, nel caso dei magazzini, è durante l'età traiana che si raggiunge il massimo livello di esecuzione sia formale, nel confezionamento dei mattoni e nella loro posa, sia strutturale, con l'impiego di dispositivi strutturali efficacemente inseriti nell'edificio. I magazzini ascrivibili a questa fase infatti mostrano solitamente una cortina laterizia ben realizzata, con materiale vario (bessali, sesquipedali fratti, a volte tegole, mattoni forti e alban) e messi in posa con letti di malta sottili (Tabella II. 22). Notevole è soprattutto la destrezza costruttiva: a partire dall'età traiana (e con continuità di utilizzo anche nella seguenti) l'arco di scarico fa la sua comparsa come elemento fondamentale di un'architettura che ha lucida consapevolezza delle sue linee essenziali di funzionamento. L'inserimento nelle murature avviene posizionandoli e dimensionandoli in base alle caratteristiche della parete, delle fondazioni e delle strutture soprastanti (Tabella II. 21; Fig. II. 11 a-b). Per la stessa consapevolezza l'inserimento dei pilastri in blocchi di travertino affiancati da murature o pilastri in laterizio è tipica di questa fase⁵⁶ (Tabella II. 21; Fig. II. 12); tuttavia l'immagine che traspare dalla banale lettura dell'edificio a pilastri è quella della *porticus*. In realtà la funzionalità dei pilastri non determina il tipo di edificio porticato, essendo motivata da chiari intenti strutturali, dove i pilastri rinforzano l'impianto e i muri in cementizio tamponando gli spazi tra di essi. A edificio completato, l'estio costruttivo omette la visione dei pilastri, inseriti nelle murature, e l'immagine finale è quello di un edificio in cementizio con cortina in laterizio o mista.

⁵⁶ I magazzini in cui compare lo scheletro di pilastri in travertino sono: X 1-*Horrea Vespasiani*, IX 1-Magazzino del *Portus Tiberinus*, IX 2-Magazzino del *Portus Tiberinus*, IX 3-Magazzino del *Portus Tiberinus*, IX 4-Magazzino del *Portus Tiberinus*, IX 5-Magazzino del *Portus Tiberinus*, IX 6-Magazzino del *Portus Tiberinus*, VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio, VIII 3-Magazzino del *vicus Jugarius*, la presenza di mattoni bollati permette di datare sicuramente all'età traiana la strutturazione a pilastri interni degli edifici. Tuttavia si sospetta una anticipazione già in fase flavia, poiché i magazzini lungo la sacra via dimostrano la presenza già in quell'età di una maglia a plinti a livello fondale e realizzazione in alzato di pilastri realizzati però in *opus caementicium* e *opus testaceum*, replicata con altro materiale nel completamento traiano degli edifici.




Magazzino	Settore	Caratteristiche	Foto
III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle <i>Therma Traiani</i>)	Muri divisorii delle <i>cellae</i>	<i>Cubilia</i> di tufo di circa 7 cm di lato, fasce di laterizi di sesquipedali tagliati e bessali, più alte (circa 40 cm) alla base	
IX 3-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Muri divisorii delle <i>cellae</i>	<i>Cubilia</i> di tufo di circa 6 cm di lato, fasce di laterizio di cinque filari distanziate circa 120 cm l'una dall'altra	
IX 5-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Muri divisorii delle <i>cellae</i>	<i>Cubilia</i> di tufo di circa 6 cm di lato e fasce di laterizio	
VIII 3-Magazzino del <i>vicus Jugarius</i>	Muri divisorii delle <i>cellae</i>	<i>Cubilia</i> di tufo di circa 8,5 cm, fasce di laterizi prevalentemente di bessali gialli	
X 2-Magazzino della via Valle – Foro	Alcuni muri divisorii delle <i>cellae</i>	/	Non disponibile
XIII 28-Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	Murature dell'intero edificio	<i>Cubilia</i> di tufo di circa 8,5 cm di lato, fasce di laterizio alla base	
VI 3-Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>	Murature dell'intero edificio	<i>Cubilia</i> in tufo di circa 6,5 cm di lato, con fasce di laterizio dalle caratteristiche non note	

Tabella II. 23 - Caratteristiche della cortine in *opus mixtum*.

A partire dall'età traiana-adrianea, l'impiego dell'*opus testaceum* nei magazzini avvenne contemporaneamente all'utilizzo dell'*opus mixtum*⁵⁷. La disinvoltura e la flessibilità nell'utilizzarlo fu la stessa dell'*opus testaceum*, combinandolo in cortina anche con gli archi di scarico e le piattabande in laterizio o con altri elementi di travertino (Tabella II. 21; Tabella II. 23). Nei casi noti la tessitura della maglia reticolare è sempre ottima, regolare e con letti di malta minimi. Con queste fattezze si ha un buon contributo della cortina alla gestione dei carichi, laddove ogni *cubilium* annulla la tensione statica del vicino eludendo la forza scaricata in diagonale; tuttavia ragioni tecniche sconsigliano campiture di intere pareti a soli *cubilia*, soprattutto se la copertura non ha una scarico obliquo (tetti a spioventi e volte monolitiche). La giustapposizione delle fasce

⁵⁷ Per l'*opus mixtum* si veda Lugli 1957, pp. 514-523. Ad Ostia essa compare ugualmente impiegata insieme all'opera laterizia negli *Horrea* dell'Artemide, nei Grandi *Horrea*, negli *Horrea* di *Hortensius*.

di laterizi contospinge efficacemente gli scarichi verticali deviandoli per brevi tratti sempre sulla direttrice orizzontale. A differenza dell'*opus testaceum* il *muxtum* è impiegato solo in parete e mai nei pilastri .

I pochi magazzini dell'età severiana di cui si conoscano le strutture in alzato (Tabella II. 21; Tabella II. 22) sono caratterizzate dal ritorno all'uso preponderante dell'opera laterizia come cortina di rivestimento. L'unico caso in cui compaia l'opera mista è rappresentato dai magazzini nei *Castra Pretoria*, dove si assiste alla messa in opera di un *opus mixtum* con fasce di laterizi più alte alla base della aperture.

E' banale ricordare che all'interno di una stessa fase edilizia, nello stesso edificio, si registrano diverse qualità della messa in opera dei materiali, spesso dettate dalla abilità delle maestranze o dall'importanza particolare della parte in costruzione. In generale, in tutte le età di riferimento, si assiste ad una riduzione del modulo nei punti di maggiore sollecitazione ad esempio nella cortina dei pilastri o della muratura di rinfiacco a elementi di sostegno (Tabella II. 22).

Lo spessore delle murature si aggira intorno ai 60 cm nella maggior parte dei casi, e 45 cm solo in pochi edifici. Gli spessori non sono dunque sovradimensionati e solo nelle fasce perimetrali si arriva a 90 cm e in alcuni casi a 120 cm, (Tabella II. 21). In genere murature non più larghe di 60 cm, avrebbero potuto sostenere al massimo 3 piani superiori. Ugualmente, quelle di 45 cm, (riscontrati nei X 1-*Horrea Vespasiani*) sono adatte indicativamente al sostegno di un paio di piani. Si tratta dello spessore più esile presente nelle strutture di immagazzinamento urbane (Tabella II. 21), associabili ipoteticamente solo ad uno stoccaggio leggero.

L'analisi delle cortine non permette di ricostruire le operazioni di cantiere e individuare delle affinità tra gli stessi. A causa della scarsità degli alzati conservati non tornano utili nemmeno i dati forniti dai fori pontai e dai marcapiani di bipedali. Sono tuttavia possibili solo delle considerazioni sull'esecuzione. In generale non è possibile analizzare in maniera sistematica il tipo di opera cementizia impiegata nei muri. Del cemento però sono evidenti la tenacia, la buona realizzazione e l'impiego di materiale vario all'interno della colata fino all'età traianea (periodo nel quale si assiste all'impiego prevalente di laterizi come *caementa*, metodo che permette di ottenere bassi costi di realizzazione, alta reperibilità del materiala, velocità nel procedere) (Tabella II. 22).

A partire dai magazzini realizzati in *opus caementicium* con rivestimento in laterizi o opera mista si assiste all'inserimento di elementi di travertino nelle murature. Le motivazioni sono estremamente pratiche e diversificate. Blocchetti di travertino vennero inseriti alle reni degli archi o delle piattabande in cortina per contrastare lo scarico obliquo (Fig. II. 7 e). Mensole di travertino, giustamente distanziate furono inseriti nelle murature a sostegno di un soppalco ligneo all'interno delle *cellae* (Fig. II. 18) o di un ballatoio sul cortile (X 1-*Horrea Vespasiani*).

L'utilizzo degli intonaci è confermato all'interno delle *cellae*. Si tratta di impasti di malta di diverso tipo e diverso spessore, a volte anche idraulica. Nel caso dei X 1-*Horrea Vespasiani* le pareti di fondo meridionali, a contatto con la pendice palatina, furono intonacate con strati di

notevole spessore di intonaco idraulico. Nel caso invece del rivestimento delle pareti dei VIII 1-*Horrea Agrippiana* l'intonaco impiegato è molto sottile e compatto (Tabella II. 24).






Magazzino	Posizione	Intonaco	Foto
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> / <i>Agrippiniana</i> / <i>Germanicana</i>	Pareti interne delle <i>cellae</i>	Compatto, biancastro, spesso circa 2 cm	
	Pareti interne ed esterne del sacello	Granuloso, biancastro, spesso circa 3 cm	
III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle <i>Thermae Traiani</i>)	Pareti interne delle <i>cellae</i>	Granuloso, biancastro tendente al rosato, con inclusi di laterizio e pozzolana grigia	
IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Interno ed esterno delle <i>cellae</i> , pilastri del portico	Compatto, bianco, spesso circa 7 cm	
X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Pareti interne delle <i>cellae</i>	Granuloso, biancastro tendente al rosato con polvere di laterizio, inclusi di piccole dimensioni di laterizio e pozzolana grigia, spesso circa 3 cm	
IX 1-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Pareti interne delle <i>cellae</i>	Compatto, biancastro	Non disponibile

Tabella II. 24 - Caratteristiche dei rivestimenti ad intonaco.

Purtroppo sconosciuto è l'aspetto finale dei magazzini, e quale e quanta importanza venisse data alla decorazione architettonica o dipinta. Gli elementi decorativi noti sono minimi e sono rappresentati solamente dalla decorazione dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*. Si tratta di una decorazione in blocchi di travertino lavorati a semipilastri e semicolonne inseriti in testata ai muri a blocchi di tufo, e lavorati a semicapitelli corinzi⁵⁸. L'aspetto generale del magazzino doveva essere piuttosto elegante, ma non sfarzoso. In generale tuttavia l'aspetto finale dei magazzini nella maggior parte dei casi doveva essere con la cortina laterizia e mista a vista. Anche le facciate dei magazzini dovevano essere in genere scandite dalle aperture di porte sormontate da finestre e dalle linee curve degli archi di scarico, o delle piattabande, ad esse sovrapposte, come nel

⁵⁸ L'analisi degli elementi architettonici e delle loro ipotetica ricostruzione è stato effettuato da Bauer-Pronti 1987, pp. 107-131.

III 1-Magazzino pre-neroniano dell’Oppio e nel IX 13-Magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci.

b.1.3 Coperture

Tra i magazzini urbani solo 14 hanno restituito informazioni sui sistemi di copertura. Essi si riferiscono sempre alla soluzione di chiusura del vano, mentre non si hanno informazioni dirette per i portici, né tantomeno sulla copertura terminale dell’edificio. La soluzione preferenziale di copertura del vano è, in ogni età la volta a botte, messa in opera con caratteristiche diverse a seconda dell’edificio. I tipi presenti si riferiscono sempre a sistemi voltati realizzati in calcestruzzo, materiale che permette una rapida messa in fase, e la copertura di luci variabili (nei magazzini di Roma attestate tra i 3,20 m e i 9,40 m). La saetta e lo spessore della volta dipendono invece, ovviamente dal tipo di allineamento e dal tipo di carico (Tabella II. 25)⁵⁹.

Datazione	Magazzino	Tipo di copertura	Dimensioni	Caratteristiche
Md r	XIII 1-FUR 23 A- <i>Porticus Aemilia</i>	Volta a botte	Luce: 6,80-9,40 Lunghezza: 14	<i>Opus caementicium</i> : malta chiara <i>Caementa</i> : tufo giallo di medie dimensioni scorie, tufo lionato, in concentrazione elevata Intradosso foderato di blocchetti di tufo giallo
Td r/Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Volta a botte	Lunghezza: 5-10 Luce: 3,80 -5,40	<i>Opus caementicium</i> : malta grigio scuro <i>Caementa</i> : schegge di tufo giallo, di medie dimensioni
Fl	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Volta a botte	Luce: 4,50-5,80 Lunghezza: 5,30-10,50	Non noti
Fl	IX 14-Magazzini di via S. Paolo alla Regola	Volta a botte	Luce: 5 Lunghezza: 7	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noto Impronte delle tavole lignee nel cemento (L=26 cm)*
Fl	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Volta a botte	Luce: 2,80-5,50 Lunghezza: 4,70-5,40	<i>Opus caementicium</i> : malta chiara <i>Caementa</i> : laterizi, tufi in concentrazione elevata alle reni, degradante verso l’alto
Sev	IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Volta a botte Volta a crociera	Luce: 5,10-5,40 Lunghezza: 7,50	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noti
Tr/Ad	III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle Terme Traiani)	Volta a botte Volta a crociera	Luce: 4,70-7,20 Lunghezza: 8,90	Non noti
Tr/Ad	IX 1, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Volta a crociera	Luce: 5-5,40 Larghezza: 12	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noti Impronte delle tavole lignee nel cemento (L=29 cm)*
Tr/Ad	IX 4, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Volta a botte Volta a crociera	Luce: 3,60-3,80 Lunghezza: 9,80-13,60	Non noti
Td/Ad	IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Volta a botte	Luce: 3,20-3,90 Lunghezza: 7,20-	Non noti

⁵⁹ Giuliani 2006, pp. 96-138.

			16	
Td/Ad	XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Volta a botte	Luce: 4,50-6,10 Lunghezza: 7-9	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noti
Sev	IX 11- Magazzino in via Lata (S. Maria in via lata)	Volta a botte Volta a crociera	Luce: 5-5,20 Lunghezza: 5,50-7	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noto Intradosso foderato con sesquipedali e bessali
Sev	V 1-Magazzino sotto S. Martino ai Monti	Volta a crociera	Luce: 4,70 Lunghezza: 5,40	<i>Opus caementicium</i> non noto <i>Caementa</i> : non noti Intradosso foderato di mattoni
Sev	VI 2- <i>Cellae Severianae</i>	Volta a botte Volta a crociera	Luce: 4,80-5 Lunghezza: 11,90-20,80	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noti

Tabella II. 25 - Coperture identificate nelle *cellae*.

Nei magazzini urbani sono evidenti le operazioni di costruzione delle volte, realizzate nella maggior parte dei casi con l'ausilio di centine foderate con tavole lignee, delle quali rimangono evidenti impronte nelle volte conservate (Fig. II. 14 e, g)⁶⁰. Tuttavia, come è noto dalla storia dell'edilizia romana, un'espedito per il risparmio degli assi lignei, portò a foderare l'intradosso delle volte con mattoni di grandi dimensioni (sesquipedali o bipedali) e bessali, sistema attestato anche nei magazzini urbani (Tabella II. 25; Fig. II. 14 i, l). La tecnica compare a partire dall'età di Traiano e continua anche nelle successive⁶¹. Oltre all'economia cantieristica, il metodo permette di raggiungere un maggiore isolamento dall'umidità, amplificato dall'ulteriore rivestimento con intonaco idraulico dell'intradosso. In realtà sembra che una tecnica simile sia stata utilizzata già in età medio repubblicana nella volte della *Porticus Aemilia*, laddove, in un lacerto ristrettissimo di una volta a botte, si vede la fodera in blocchetti di tufo (Fig. II. 14 a). Le dinamiche cantieristiche di un edificio di tale impegno rimangono ancora oscure in molti punti, ma è innegabile che questo espedito abbia costituito un grande vantaggio operativo nel momento di rimozione della centina.

L'*opus caementicium* per le coperture venne sempre confezionato con attenta scelta dei *caementa*, che risultano essere disposti ordinatamente, più fitti e più resistenti nella parte inferiore, più diradati e leggeri nella parte alta (Fig. II. 14 f). La fortuna della volta a botte, oltre alla facile esecuzione, alla possibilità di impiego nelle dimensioni più comuni di vano, è anche funzionale ad una buona areazione quando combinata con due aperture contrapposte.

La volta a crociera (Tabella II. 25) compare nei magazzini noti in età traiana e viene impiegata da lì in poi ma sempre in preferenza minore rispetto alla volta a botte: essa si trova principalmente nei vani angolari e probabilmente nei portici esterni alle *cellae* (o anche come rifacimento poiché può collocarsi più in basso della precedente).

⁶⁰ Lancaster 2005, pp. 22-33, 130-133, 205; in *Appendix 2 – Catalogue 2A. Formwork imprints on barrel vault* la studiosa individua una larghezza di 25-30 cm per gli assi lignei di copertura della centina usati in età flaviana, 30-35 cm per quelli di età traiana e 28 cm per quelli di età antonina.

⁶¹ Lancaster 2005, pp. 29-31, 207, in *Appendix 2 – Catalogue 2D. Brick linings on the intrados of vaults* viene individuato l'uso dei sesquipedali solo nel periodo di Traiano insieme ai bipedali e solo bipedali in età severiana.

In nessun caso si sono conservate le coperture finali, situazione analoga alla vicina Ostia, per cui anche le possibilità di un confronto o di uno spunto vengono vanificate. Tuttavia è evidente che una copertura piana, molto diffusa negli edifici a Roma, permette di avere a disposizione un piano ulteriore per svolgere attività, dalla raccolta dell'acqua all'essiccazione di alcune merci.

b.1.4 Pavimenti

Pochi sono i magazzini che hanno restituito strutture pavimentali. Tuttavia la varietà dei tipi mette a fuoco una casistica ampia di combinazioni sulle scelte preferenziali, sia all'interno dei vani che all'esterno (Tabella II. 26)⁶².

Datazione della fase d'impianto	Magazzino	Collocazione	Tipo di pavimento
Td r/Au	IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia	Corridoi e vani	<i>Opus spicatum</i>
Td r/Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	<i>Cellae</i> e portico Cortile	<i>Opus spicatum</i> Lastre di travertino
Fl	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Vani, cortile e portico	<i>Opus spicatum</i>
Fl	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Vani Vani Cortile	<i>Opus spicatum</i> Cocciopesto Lastre di travertino
Tr/Ad	III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle Terme Traiani)	Vani e portico Cortile	<i>Opus spicatum</i> Non noto
Td/Ad	IX 1-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	IX 2-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	Non noto
Td/Ad	IX 3-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	IX 4-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	IX 5-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	IX 6, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	X 2-Magazzino della via Valle – Foro	Vani	<i>Opus spicatum</i>
Td/Ad	XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Vani livello inferiore Vani superiori	Non noto Battuto
Sev	IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Corridoio	Cocciopesto Bipedali?
Sev	X 3, Magazzino della via Valle – Foro	Vani	<i>Opus spicatum?</i> Su interro-vespaio di frammenti ceramici
Sev	XIII 30-Magazzino <i>della Porticus Aemilia</i>	Vano	Bipedali Vespaio <i>Suspensurae</i>

Tabella II. 26 - Tipi di pavimento identificati.

⁶² Giuliani 2006, pp. 181-183.

In ogni età il tipo pavimentale più utilizzato per l'interno delle *cellae* fu l'*opus spicatum* e i materiali utilizzati non sembrano aver subito mutamenti significativi con il passare del tempo. La scelta di una pavimentazione tanto laboriosa rese le stanze praticamente incompatibili con la presenza delle *suspensurae*, poiché, in caso di rottura o malfunzionamento, il pavimento in opera spicata sarebbe stato il più laborioso da risistemare. Questo tipo si configura in realtà anche tra i meno resistenti all'usura (come testimoniano i continui rifacimenti nel X 2-Magazzino della via Valle Foro) e, se realizzato con una posa disattenta delle tessere, anche poco agevole per una buona pulizia; indubbiamente fu tra i tipi pavimentali più economici. L'*opus spicatum* compare anche negli spazi esterni alle *cellae*, come rivestimento pavimentale del portico degli VIII 1-*Horrea Agrippiana*, nei corridoi dei IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia e nel cortile degli IV 2-*Horrea Piperataria*, interamente realizzato in opera spicata⁶³ (Tabella II. 26; Fig. II. 15 a). Vista la delicatezza dell'opera è evidente che qui non fossero previsti passaggi con carichi particolarmente elevati e neanche con carri. Un'altra soluzione di rivestimento pavimentale per l'interno della *cellae* fu il cocciopesto, presente in alcuni vani dei X 1-*Horrea Vespasiani* (Fig. II. 15 b). Questo tipo di pavimento, attestato soprattutto per l'età imperiale, si configurano come un sistema realizzabile in meno tempo e meglio gestibili in caso di manutenzione; solo questo inoltre è associabili alla presenza di *suspensurae*. Le uniche trovate a Roma in un contesto di stoccaggio si riferiscono al magazzino a vano unico XIII 30, allestito all'interno di una navata della XIII 1-*Porticus Aemilia* (Fig. II. 15 e). In questo caso è ben evidente come tutto il sistema di pavimentazione e sottopavimentazione sia organizzato per contrastare fenomeni legati all'umidità di risalita, a partire da un vespaio costituito da pietrame giustapposto ad un livello corrispondente alle fondazioni della *Porticus Aemilia*. Su questo vennero disposti il piano delle *suspensurae* (tegole mammate e bipedali) e i muretti alternati a canali, con chiusura superiore costituita dal piano di bipedali. L'intento di raggiungere un buon grado di isolamento termico e di contrasto all'umidità è evidente da tutti i dispositivi messi in opera⁶⁴.

⁶³ Anche a *Portus* gli spazi esterni alle *cellae* sono realizzati in opera spicata, talvolta risistemata più volte.

⁶⁴ A *Portus*, la ricerca condotta dell'ANR-CNRS-EFR-IRAA già citata, ha individuato diversi tipi di *suspensurae*, che verranno presentati nella pubblicazione degli scavi. In particolare sembra giusto segnalare che il tipo di muretti rinvenuto a Roma corrisponde la tipo basilare, presenti a *Portus* sia con fondo di bipedali o semplice terra. La funzione delle *suspensurae* e i benefici apportati alle merci stoccate è in corso di studio da parte di E. Bukowiecki (Bukowiecki 2012, c.d.s.). Una fonte manoscritta del 1754, intitolata *Della perfetta conservazione del grano*, individuata durante la stesura della presente tesi, sembra dare interessanti indicazioni in riferimento a questi dispositivi altamente funzionali (cfr XIII 30 nel Catalogo). Preme chiedersi il perché dell'assenza di *suspensurae* nella maggior parte dei magazzini urbani: da un lato va sottolineato che di molti magazzini non si conoscono effettivamente i piani pavimentali, dall'altro va ipotizzato un possibile smantellamento in caso di riuso della struttura. Va tuttavia segnalato che durante le giornate del Convegno *Ricerche in corso sui magazzini romani* (Roma 11-14 Aprile 2011, sito internet <http://www.entrepots-anr.fr>) è emerso che non tutti i magazzini destinati a grano fossero provvisti di *suspensurae*, sfatando l'associazione tradizionale magazzino-*suspensurae*-grano. A Roma si conoscono casi di *suspensurae* riferiti a terme e giardini pensili. Lugli 1938, p. 608 accenna a delle intercapedini, non meglio definite, sotto il pavimento dei *Galbana*, forse da interpretare come *suspensurae*; cfr Rickman 1971 pp. 103, 171.

La pavimentazione negli spazi esterni e nel cortile, in particolare, è costituita da materiali più resistenti, quali il travertino, il cui comportamento difronte all'usura fornisce più garanzie di resistenza. Sono lastricati in travertino i cortili dei X 1-*Horrea Vespasiani* e dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*, il piano esterno del livello intermedio del XIII 20-*Emporium*-edificio argine.

Non si conosce quale tipo di pavimentazione sia stata associata ai *dolia defossa*, rinvenuti in alcuni contesti urbani.

In alcune stanze compaiono pavimentazioni a mosaico. Si tratta di realizzazioni poco elaborate, con l'impiego di tessere bianche e nere. La presenza di vani pavimentati a mosaico non è tuttavia fuori luogo quanto apparentemente possa sembrare. Essi si trovano sia in alcune stanze di complessi a cortile (XIII 24-*Horrea Galbana*, VIII 1-*Horrea Agrippiana*) sia in magazzini del tipo a vani allineati nel *Portus Tiberinus*. La loro presenza testimonia le diverse attività svolte all'interno del magazzino, e possono essere ricostruiti con una destinazione d'uso amministrativa piuttosto che di stoccaggio *tout court*. Non è fuori luogo infatti ipotizzare la presenza di stanza destinate a uffici, ambienti di sorveglianza e controllo o di rappresentanza. I casi noti si riferiscono solo al piano terra e per nessun edificio è noto il tipo di pavimentazione al piano superiore, non essendosi conservati questi livelli.

All'interno di uno stesso edificio i pavimenti di uno stesso piano potevano essere collocati a quote leggermente sfalsate, raccordati da qualche gradino. Questa caratteristica, dipendente in prevalenza da condizionamenti topografici, è a sua volta potenzialmente limitante per la circolazione interna con carichi pesanti ed anche per la circolazione carraia (Fig. II. 25). Erano dotati di pavimenti posti a quote differenti i IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, dove ogni corridoio era posto ad un livello inferiore procedendo verso ovest; ogni corridoio risultava in piano, quindi agibile anche con carichi, ma la *crepido* da superare accedendo dalla *Sacra via* e il tipo di pavimentazione in *opus spicatum* fanno escludere la circolazione con carri nonostante la larghezza dei corridoi.

Nel caso degli VIII 1-*Horrea Agrippiana*, non si conoscono le caratteristiche dell'ingresso principale, ma la presenza del portico rialzato di un gradino avrebbe impedito ad una carro di avvicinarsi all'ingresso delle *cellae*, per circolare invece solo nel cortile lastricato in travertino: le *cellae* avrebbero avuto accesso diretto solo da parte della frequentazione pedonale e l'operazione di scarico delle merci dall'eventuale carro sarebbe avvenuta al coperto.

Nel caso dei IV 2-*Horrea Piperataria* e dei X 1-*Horrea Vespasiani*, la collocazione in pendenza determinò, gioco forza la realizzazione dell'edificio su più piani degradanti, seguendo la pendenza naturale (Fig. II. 15 f). L'abilità dei costruttori è evidente nella gestione dei sali di quota in maniera da mantenere ciascun cortile su uno stesso piano, permettendo così alla circolazione più cospicua di muoversi su uno stesso livello, per degradare invece i piani dei pavimenti delle *cellae*. Sebbene sia possibile ipotizzare una circolazione carraia nel caso dei X 1-*Horrea Vespasiani*, visto il tipo di pavimentazione in travertino e lo spazio di circa 2 metri lasciato tra il corpo di fabbrica centrale e le *cellae*, è da escludere la circolazione carraia nei *Piperataria*, interamente pavimentati

in opera spicata. Negli altri casi i dati sono poco sufficienti per capire lo sviluppo dei piani pavimentali, tranne nel caso dei due magazzini della via Valle-Foro, ugualmente condizionati dalla pendice della zona, e sviluppati dunque a gradoni.

b.1.5 *Altre componenti tecnico-funzionali*

Le componenti tecnico-funzionali dei magazzini corrispondono a esiti costruttivi messi in atto per garantire la migliore salubrità ambientale nelle stanze di stoccaggio (compresa l'igiene, l'aerazione, l'illuminazione, il controllo termico, il contrasto dell'umidità), l'agevolazione delle manovre delle merci e la possibilità di compiere specifiche attività all'interno del magazzino.

Come si è già potuto anticipare analizzando le singole componenti costruttive, le istanze principali risiedono nel garantire un buon isolamento igrotermico degli ambienti. Per questo fine, risulta importantissima la combinazione di alcuni elementi costruttivi analizzati: lo spessore delle murature (i 90 cm riscontrati in molte murature forniscono un buon grado di isolamento, cfr Tabella II. 21), l'uso dell'opera laterizia come cortina e l'intonaco idraulico come rivestimento finale delle pareti, permettono di raggiungere un buon grado di isolamento. E' anche da ricordare che un edificio a più piani poteva garantire maggiore freschezza agli ambienti inferiori, perché isolati a livello superiore da un gruppo di ambienti che invece erano più esposti ai raggi solari. Allo stesso modo, in una serie di vani allineati, quelli centrali risultano più freschi. Anche nelle coperture poteva verificarsi l'inserimento di dispositivi che, sebbene progettati con altre finalità permettevano un migliore isolamento, quali il manto intradossale di laterizi e il rivestimento con intonaco idraulico.

Specificatamente contro l'umidità invece gli espedienti costruttivi vennero installati a livello pavimentale. In questo caso la combinazione di elementi che avrebbe garantito il massimo isolamento risiedeva nell'impiego di fondazioni con cortina laterizia e/o intonacate, l'inserimento di una o più riseghe, alzato con cortina in laterizi e intonaco idraulico, pavimento rialzato su muretti con vespaio di base e cocchiopesto terminale (Tabella II. 26).

Per gli aspetti igienici doveva essere prevista la possibilità di effettuare una buona pulizia degli ambienti. Per questo risulterebbe importante trovare dei sistemi di evacuazione dell'acqua, quali fori nella soglia o soglia posta allo stesso livello del pavimento, fatto salvo ovviamente l'asciugatura per evaporazione⁶⁵. La soglia in piano, invece, non risulta ideale per la possibilità di impedire l'entrata della sporcizia presente all'esterno. In questo caso è preferibile che la soglia sia collocata più in alto del pavimento esterno. Questa collocazione risulta vantaggiosa anche per le operazioni di introduzione delle merci. E' stato calcolato infatti che il miglior rendimento in fase di immagazzinamento di merci in sacchi si ha con l'introduzione per passamanò con un uomo sulla soglia, con il piede appoggiato sopra, ed un secondo uomo all'interno del vano per ricevere il sacco⁶⁶.

⁶⁵ Una riflessione sulla problematica è stata presentata da E. Bukowiecki nel Convegno di Atene di Dicembre 2012 (c.d.s.).

⁶⁶ Martelli 2013.

Il tipo di soglia più diffuso nei magazzini urbani, nella fase d'impianto, è quello che solitamente si trova nelle *tabernae*, dotato cioè di scanalatura per lo scorrimento delle assi lignee di chiusura (tipo 1). Il confronto con Ostia mostra in questo senso un contrasto, poiché nei magazzini ostiensi è invece molto più diffuso il tipo con alloggio per i cardini lignei (tipo 2), attestato a Roma in soli due casi (Tabella II. 27; Fig. II. 16)⁶⁷. La differenza di impiego dei due tipi deve probabilmente essere ricondotta al tipo di attività o alle varie attività svolte nei magazzini, poiché non è possibile, sulla riserva del dato, escludere che i casi romani siano magazzini, visto anche il contributo e le conferme date dalle attestazioni epigrafiche⁶⁸. I IV 2-*Horrea Piperataria* sono invece gli unici a possedere la denominazione antica di *horrea* e ad essere dotati delle soglie che comunemente ad Ostia vengono impiegate nei magazzini. Gli infissi verticali e superiori delle porte si conservano solo nel caso dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*, che hanno restituito gran parte degli elementi architettonici in travertino. Tutte le soglie si riferiscono ai sistemi di chiusura dei singoli vani, e in nessun caso sono note le caratteristiche costruttive dell'ingresso principale del magazzino. Alcuni vorrebbero leggere nella larghezza delle porte una maggiore o minore sicurezza contro i furti della merce stoccata⁶⁹, ma questo sembra possibile solo per l'ingresso principale, non tanto per gli accessi alle singole stanze, dove su tutto devono aver prevalso le esigenze logistiche di manovra.

Datazione della fase d'impianto	Magazzino	Soglia	Datazione della fase d'impianto	Magazzino	Soglia
Td r/Au	IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia	Tipo 1	Td r/Au	IX 2-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Tipo 1
Td r/Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> / <i>Agrippiniana</i> / <i>Germanicana</i>	Tipo 1	Td r/Au	IX 5-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Tipo 2
Fl	IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Tipo 2	Td r/Au	IX 6-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Tipo 2
Fl	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Tipo 1	Fl	X 2-Magazzino della via Valle – Foro	Tipo 1
Td/Ad	IX 1-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Tipo 1	Sev	XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Tipo 1

Tabella II. 27 - Elenco delle soglie rinvenute nei magazzini.

Altro elemento fondamentale per la salubrità degli ambienti di stoccaggio è la buona areazione. Gli elementi che combinati costituiscono la massima resa sono: la presenza di una finestra (possibilmente a bocca di lupo) sul muro di fondo, un'apertura in facciata, volta a botte, lunghezza della *cella* superiore alla metà della larghezza della stanza. Purtroppo questa combinazione non è verificabile (per la precarietà dei dati) nei magazzini di Roma, mentre lo è in

⁶⁷ Genouves 1992, pp. 37-39; Rickman 1971, pp. 32-35, 60, 94-95.

⁶⁸ L'associazione più evidente si ha con i VIII 1-*Horrea Agrippiana*, dove sono presenti le soglie con scanalature tipiche delle *tabernae*, e un'iscrizione che ne riporta il nome di *Horrea Agrippiana*. Soglie ascrivibili allo stesso tipo compaiono anche nei X 1-*Horrea Vespasiani*, il cui nome è riportato dal Cronografo del 354.

⁶⁹ Rickman 1971, p. 103.

quelli di *Portus*⁷⁰. In realtà sono pochi anche i casi urbani in cui si conosca il tipo di finestra presente. Si conoscono solo le finestre della XIII 1-*Porticus Aemilia* e dei III 1-Magazzini preneroniani dell'Oppio, dove l'unica finestra conservata è di piccolissime dimensioni e, soprarmontante la porta d'ingresso della *cella*, sembra destinata all'illuminazione del piano mezzanino ricavato appena sotto la volta. Il IX 14-Magazzino di S. Paolo alla Regola invece ha restituito una finestra di grandi dimensioni, circa 130 cm di larghezza. In alcuni casi la presenza di finestre sul muro di fondo è da escludere per la presenza di un'ulteriore fila di vani con il muro di fondo in comune o per la presenza di interri naturali (es. pendice del Palatino, o sponda del Tevere). Da questo punto di vista è evidente che la presenza del mezzanino interrompa irrimediabilmente la funzione di areazione di questi sistemi con dirette conseguenze sulla qualità ambientale e sulla salubrità degli interni (Fig. II. 22).

All'esterno delle *cellae* un contributo non indifferente era giocato dal portico (noto a livello costruttivo solo nei VIII 1-*Horrea Agrippiana* e nella prima fase dei IV 2-*Horrea Piperataria*) che facilitava le operazioni di introduzione della merce in caso di pioggia, ma soprattutto limitava l'entrata diretta del sole nelle *cellae*.

Al centro del cortile occidentale, i IV 2-*Horrea Piperataria* erano dotati di una struttura rettangolare, realizzata con blocchi squadrati di travertino larghi circa 30 cm, affiancati l'uno agli altri in verticale (Fig. II. 17). L'interno non era impermeabilizzato e dunque inadatto ad immagazzinare acqua o altri liquidi, ma la presenza di due fori al centro del lato breve della struttura ne lasciano ipotizzare comunque il transito. Viste le canalette allestite immediatamente all'esterno della struttura e gli alloggi per le lastre nella pavimentazione, sembra che questa sia stata inserita nel magazzino fin dalla fase d'impianto. Il fondo della struttura era in *opus spicatum*. Visto il tipo di magazzino questo grande contenitore posto all'esterno, potrebbe essere inteso come una sorta di aiuola per ospitare in terra alcune piante speciali o medicamentose fresche e non essiccate⁷¹.

All'interno della *cellae* dei X 1-*Horrea Vespasiani* sono noti i fori per sorreggere le scaffalature (Fig. II. 18) e nei XIII 20-*Emporium*-edificio argine, sono stati ritrovati i contenitori per liquidi infissi nel terreno. In realtà una fonte epigrafica e i dati archeologici ci informano della loro presenza anche all'esterno della *cella*: il contratto degli *Horrea Caesaris* dice che sono in affitto gli armadi e gli intercolumni del portico; nel portico della XIV 55-*Cellae vinariae Nova et Arruntiana*, nella planimetria degli scavi, sono indicati anche i *dolia defossa*, mettendo così in luce l'elevato contributo funzionale di questo elemento architettonico⁷².

Gli impianti legati all'uso dell'acqua, nella fase di impianto dei magazzini si riferiscono solo ad alcune condutture. Nei X 1-*Horrea Vespasiani* sono stati individuati dei tubi fittili

⁷⁰ La combinazione di questi elementi per ottenere una buona areazione è stata individuata proprio dalle ricerche a *Portus*, dal team composto da archeologi e fisici.

⁷¹ Amici 2005, p. 24 lo interpreta come una fontana, necessaria per umidificare l'ambiente ricco di spezie in polvere. In generale questo tipo di struttura sembra inedita e priva di confronti.

⁷² Si vedano le due relative schede nel Catalogo.

discendenti nella parte meridionale dell'edificio, ancora inseriti nella muratura, mentre a nord, a ridosso della strada, una serie di archi di scarico concentrici sono posizionati a proteggere un condotto che attraversava il magazzino in senso est-ovest. La canalizzazione in questo magazzino deve essere stata capillare e ben studiata. Nel caso dei IX 12-Magazzini sotto S. Lorenzo in Lucina e nei IV 2-Magazzini della via Valle-Foro sono stati individuati i rispettivi condotti fognari, costituiti da condotti del tipo a capuccina, mentre nel XIII 28- Nuovo Mercato di Testaccio la conduttura fognaria, sempre dello stesso tipo, in laterizio e priva di rivestimento impermeabile, sembra riservata al cantiere e poi inutilizzata. Molto più complessa la situazione dei condotti fognari nei XIII 20-*Emporium*-edificio argenteo, che vennero chiusi a causa del rigurgito dell'acqua che risalendo allagava continuamente gli ambienti. La compromettente situazione portò al loro rapido interro e allo spostamento delle attività in livelli di circolazione più elevati. La presenza di condotti fognari negli edifici indica lo svolgimento di attività nelle quali era impiegata l'acqua, nonché la presenza fissa di personale; in proposito, nei Magazzini della via Valle Foro è stata individuata anche la latrina. Sistemi di raccolta e di distribuzione dell'acqua non sono meglio noti nella fase d'impianto dei magazzini.

b.2 Trasformazioni successive

Gli interventi strutturali successivi agli impianti originari dei magazzini possono corrispondere a puntuali restauri delle murature o a grandi trasformazioni intraprese su ampia parte dell'edificio, nelle fondazioni, nei muri d'alzato e nelle coperture. Il primo caso (riscontrato soprattutto nelle strutture dei magazzini del porto) va identificato con il tentativo di mantenere l'edificio nella forma in cui si trovava. Gli interventi di grande impegno invece lasciano trasparire la necessità di un cambiamento radicale nella struttura, disposto aprendo o chiudendo spazi ed inserendo nuovi elementi. Questi tipi di interventi si riscontrano a partire dall'età traianea-adrianea. In due magazzini il rifacimento fu totale, comprendendo anche la rastura dell'edificio precedente: l'esito ovviamente non fu una trasformazione, ma un nuovo magazzino⁷³.

Datazione originaria	Nome magazzino	Fasi successive				
		Flavia	Traianea-Adrianea	Antonina	Severiana	Successive
Td r/Au	VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Rifacimento totale del muro di fondo NW in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i>			Costruzione del sacello al centro del cortile in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> con pavimento a mosaico; costruzione dei vani al centro del cortile in	Sostituzione di alcuni pilastri in travertino del portico con pilastri in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> ; ampliamento di alcuni vani al centro del

⁷³ Si tratta dei seguenti casi: nella XIII 1-*Porticus Aemilia*, ad un certo punto, le navate vennero destinate ad usi differenti e una di queste in età verosimilmente severiana, venne occupata dalle strutture di un magazzino il XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia* e ugualmente il X 2-Magazzino della via Valle-Foro che venne raso al suolo e ricostruito nel X 3-Magazzino della via Valle-Foro.







					<i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> e <i>opus mixtum</i> di <i>vittatum</i>	cortile; innalzamento delle soglie
Flavia	IV - <i>Horrea Piperataria</i>				Chiusura del portico con setti murari in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> ; aggiunta di pilastri nel portico; aggiunta di pilastri di rinforzo nelle <i>cellae</i> (per rifacimento delle coperture)	
Flavia	X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>		Completamento dell'edificio in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> , (soprattutto vani al centro del cortile e verso la Nova via); completamento o restauro di fondazioni, alzati, coperture; inserimento di pilastri in travertino e laterizio		Restauri puntuali delle cortine; rifacimento (o inserimento?) del muro divisorio tra i due magazzini in <i>opus caementicium</i> e <i>opus testaceum</i> ; inserimento di pilastri di rinforzo ai precedenti; innalzamento dei piani pavimentali; inserimento delle vasche	Inserimento di alcuni muri in <i>opus vittatum</i> nell'edificio E
Flavia	IX 14, Magazzini di via S. Paolo alla Regola				Costruzione di nuovi vani (insula e magazzino con volta a crociera) intorno a due cortili; suddivisione interna degli ambienti; innalzamento dei piani pavimentali;	(<i>Post incendio</i>) Interri, rifodero dei muri, restauro delle volte
Tr/A d	III 2-Magazzino delle Sette Sale (nelle <i>Thermae Traiani</i>)					Inserimento di alcuni muri in <i>opus vittatum</i>
Tr/A d	VIII 3-Magazzino del <i>vicus Jugarius</i>				Tamponatura dei pilastri con muri in <i>opus mixtum vittatum</i> ; tamponature in <i>opus testaceum</i>	
Tr/A d	VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio				Aggiunta di alcuni pilastri in opera <i>opus caementicium</i> e rivestimento in laterizio	
Tr/A d	XIII 20- <i>Emporium</i> edificio argine			Creazione ex novo del livello di		

				ambienti intermedio; rifacimento del muro di fondo degli ambienti inferiori, inserito come fondazione degli ambienti intermedi; interro degli ambienti inferiori e loro chiusura; inserimento del condotto fognario nel livello inferiore; innalzamento dei piani pavimentali in bipedali su volte cementizie e su interri del livello intermedio; numerosi rifacimenti dei battuti pavimentali a causa degli interri nel livello superiore		
Sev	IX 11-Magazzino sotto S. Maria in via Lata					Rifacimenti puntuali nella cortina in <i>opus testaceum</i>

Tabella II. 28 - Modifiche successive alla fase d'impianto.

Tra i magazzini di cui si conoscono le strutture, sono 8 quelli in cui si registrano importanti interventi strutturali (Tabella II. 28).

Il primo grande intervento noto va identificato con il totale rifacimento della parete nord-ovest dei VIII 1-*Horrea Agrippiana* (Fig. II. 11 c; Fig. II. 14 b). L'operazione avvenne demolendo completamente la parete augustea in blocchi di tufo, sostituendola poi con una in *opus caementicium* con cortina lateriza, lasciando del tutto intatte le altre componenti strutturali augustee. Nella parte inferiore della parete vennero inseriti, sopra ad uno "zoccolo" di laterizi, dei blocchi di travertino di grandi dimensioni, probabilmente di riuso, passanti da parte a parte nella parete, la cui funzione rimane ancora imprecisata (Fig. II. 19 a,b). La cortina laterizia mostra chiare fattezze flavie, a partire dai ricorsi di bipedali, all'uso dell'arcone di scarico inserito sotto la volta cementizia dell'edificio augusteo. Gli archi, di ottima fattura sono a doppia ghiera di sesquipedali. La necessità di questo tipo di intervento dipese quasi sicuramente da motivazioni legate agli edifici limitrofi (il cosiddetto Vestibolo), poiché non sembra vi fossero delle motivazioni strutturali, vista l'assenza di tracce di cedimento sia nelle coperture, che nei muri divisorii delle *cellae* dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*.

Magazzino	Settore	Datazione	Cortina in <i>opus testaceum</i>			Foto
			Modulo cm in media	Laterizio cm in media	Malta cm in media	
X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Muri e pilastri (edificio E)	Sev	H 24,02	L 22,2 H 2,65 sesquipedali Colore rosso	GO H 2,21 GV H 0,72 Debordante	
	Muro SW Nova via	Sev	H 23,1	L 20,95 H 2,59 Bessali e sesquipedali Rossi, gialli e arancioni	GO H 1,68 GV H 1,9 Grigio chiaro Pozzolana rossa e poca nera	Non disponibile
IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Rinfianco dei pilastri	Sev	H 24,36	L 22,16 H 3,40 Colore giallo e arancione	GO H 1,90 GV H /	
	Muri di tamponatura del portico	Sev	H 27,33	L 20,50 H 3,37 Colore rosso	GO H 2 GV H /	
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i>	Parete NW	Fl	H	L 21,44 H 3,74 Bessali, Colore giallo chiaro aranciato Ricorsi di bipedali Liscitura e stilatura	GO H 1,66 GV H 1 Grigio chiaro	
	Vani centrali	Sev	H 25,8	L 20,56 H 3,03 Colore giallo chiaro	GO H 2,19 GV H 1,5	
	Pilastrini del portico	Età suc	H	L 20,94 H 3,54 Tegole, sesquipedali, bessali Intonco	GO H 3,26 GV H 2,3	
	Sacello	Sev	H 27,8	L 24,75 H 3,62 Tegole rosse, mattoni chiari	GO H 2,12 GV H 1,3	


				Modanatura Intonaco e marmo		
VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio	Pilastrì	Sev	H 29,2	L 22,30 H 2,90 Colore giallo carico	GO H 1,95 GV H 0,8	Non disponibile
XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Muri del livello intermedio	Ant	/	/	/	Non disponibile
IX 11-Magazzino sotto S. Maria in via Lata	Pareti divisorie	Sev	H 27,60	L 23 H 3,10 Colore arancione carico	GO H 2,5 GV H 0,9	Non disponibile
IX 14, Magazzini di via S. Paolo alla Regola	Restauri nella facciata e negli interni	Sev	H /	L 24 H 3,2 Bessali e bipedali	GO H 1,8 GV H 1,7 Malta grigio chiaro -violaceo	Non disponibile

Tabella II. 29 - Tipi di cortina inerenti alle fasi successive a quella d'impianto.

Gli interventi di maggior impegno sono invece quelli di età traianea, che modificarono direttamente le strutture, lasciando trapelare anche un certo interesse in questa età verso gli edifici di stoccaggio. In essi si registra l'impiego di quegli stessi elementi presenti nei magazzini edificati *ex novo* in questa età (es. i magazzini del *Portus Tiberinus*), rappresentati soprattutto dallo scheletro a pilastri in blocchi di travertino presenti agli incroci delle murature ortogonali (Fig. II. 12), che compaiono nel completamento traiano dei X 1-*Horrea Vespasiani*⁷⁴. Nella continuazione edilizia vennero anche inseriti, pilastri disposti a tre a tre, costituiti da un centrale in blocchi di travertino e da due di rinfianco in *opus caementitium* e *opus testaceum*, aggiunti solo in età severiana nell'edificio orientale (Fig. II. 12 c; Fig. II. 19 g). L'inserimento più consistente d'età traianea fu tuttavia il corpo di fabbrica centrale, inserito nel cortile, assente nel magazzino orientale⁷⁵. La loro presenza, determinò una ridotta areazione e illuminazione degli ambienti.

In questa età vennero anche rifatte le coperture in alcuni punti dei magazzini flavii, caratterizzate da volte a botte e a crociera con manto intradossale di *sesquipediales* e *bessales* (Fig. II. 14).

⁷⁴ I dati strutturali, le caratteristiche costruttive (non tanto i materiali usati che potrebbero appartenere anche al cantiere precedente), dimostrano che probabilmente l'edificio flavio non era ancora completato. Questo significa che l'intervento traiano modificò il progetto originale inserendo elementi innovativi e procedendo alla creazione *ex novo* di alcune parti di edificio. L'intervento traiano si configura dunque come una modifica dell'idea progettuale e una continuazione della costruzione.

⁷⁵ Si vedano le relative planimetrie nel Catalogo.

Magazzino	Età	Posizione	Tipo di copertura	Caratteristiche
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Sev	Copertura dei nuovi vani al centro del cortile	Volta a botte	<i>Opus caementicium</i> : malta grigio scuro <i>Caementa</i> : schegge di tufo giallo, di medie dimensioni
IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	Sev	Restauro di un Vano sul lato nord del cortile	Volta a botte	Non noti
IX 14-Magazzini di via S. Paolo alla Regola	Sev	Vani intorno al cortile	Volta a crociera	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : tufo rosso, poco concentrati
X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Tr	Restauro di almeno due vani nel lato sud al cortile	Volta a botte Volta a crociera	<i>Opus caementicium</i> : malta chiara <i>Caementa</i> : di tufo e laterizi, poco concentrati Impronte di bessali e sesquipedali nell'intradosso della volta
XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Ant	Copertura dei nuovi vani costruiti nel livello intermedio	Volta a botte	<i>Opus caementicium</i> : non noto <i>Caementa</i> : non noti Intradosso foderato di bessali

Tabella II. 30 - Coperture inserite in fasi costruttive successive a quella d'impianto.

In età antonina, nell'edificio XIII 20-*Emporium*-edificio argine, posto a livello del Tevere, visti i problemi legati all'audace posizionamento, vennero aggiunti dei vani posti ad un livello superiore a quelli direttamente sulla banchina e retrostanti rispetto ai primi. Poco dopo la loro costruzione questi dovettero essere a loro volta risistemati e rialzati, viste le continue piccole inondazioni che raggiungevano il magazzino. Per questo i muri vennero rifoderati e su essi vennero gettate delle nuove volte a botte molto leggere e costruite evidentemente con fretta e materiali scadenti (vista l'alta friabilità della malta) e di riuso. Sopra alle volte venne steso il nuovo pavimento in laterizi (per lo più bipedali, ma anche sesquipedali) e i piani inferiori, interrati, furono resi inaccessibili (Fig. II. 15). In questa occasione vennero rifatti anche i battuti pavimentali del piano superiore, soggetti allo stesso annoso problema. Le operazioni messe in atto in età antonina furono un tentativo continuo di mantenere l'agibilità degli ambienti in primo luogo e di salvare per quanto possibile l'edificio, modificandolo fortemente al suo interno, come ultimo obiettivo. L'utilità del magazzino deve essere stata notevole visti i continui interventi di mantenimento.

Magazzino	Età	Collocazione	Tipo di intervento pavimentale
VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Td imperiale	Vani al centro del cortile	Innalzamento dei piani pavimentali e delle soglie
X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	Severiana – Td imperiale	Edificio E parte meridionale Vani e cortile	Innalzamento dei piani pavimentali
X 2-Magazzino della via Valle – Foro	Ad/Ant	Vani	Numerosi rifacimenti pavimentali in opera spicata
XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine	Ant	Vani livello intermedio Vani superiori	Stesura dei pavimenti del nuovo gruppo di vani a livello intermedio: pavimento in bipedali e sesquipedali su interro Rifacimento dei battuti

Tabella II. 31 - Rifacimenti pavimentali.

Gli interventi di età severiana invece, si configurano per lo più come una chiusura degli spazi. Questo è evidente nei IV 2-*Horrea Piperataria*, dove il portico venne chiuso con tramezzi costituendo ulteriori vani di stoccaggio (Fig. II. 19 f). Ugualmente nei VIII 1-*Horrea Agrippiana* il cortile, prima libero, venne occupato da una serie di vani edificati ordinatamente articolati immediatamente al di là del portico (Fig. II. 19 c, d). In termini di cambiamenti funzionali l'operazione edilizia si rivelò altamente invasiva, poiché vennero modificati totalmente i percorsi, l'areazione e l'illuminazione dei vani (Fig. II. 27). Altra caratteristica delle ristrutturazioni severiane è la bonifica dei piani pavimentali e l'innalzamento dei livelli di circolazione. Questo è percepibile nei X 1-*Horrea Vespasiani*, negli VIII 1-*Horrea Agrippiana* ed anche nel IV 3-magazzino della via Valle-Foro, quando l'edificio adrianeo venne distrutto e riedificato dal cantiere severiano con una quota più alta, su un interro di materiale ceramico con funzione di vespaio. I pavimenti e le coperture vennero rifatti in questa età anche nel IX 14-Magazzino sotto S. Paolo alla Regola. E' solo in questa età che vennero inserite, all'interno dei cortili le vasche per la raccolta dell'acqua (Fig. II. 19). Si tratta di vasche di dimensioni e forme differenti, tutte intonacate con malta idraulica al loro interno. Nel cortile sono sempre collocate in prossimità di uno dei lati e mai al centro. La loro installazione in età avanzata rispetto alla fase d'impianto del magazzino lascia trapelare un incremento dei tipi di attività o un loro cambiamento.

Gli interventi più tardi lasciano individuare una totale mancanza di organicità nel loro insieme. Murature in opera vittata vennero innalzate nel cortile del X 1-*Horrea Vespasiani*, così come nei VIII 1-*Horrea Agrippiana* queste modificarono pesantemente i vani costruiti all'interno del cortile, ampliandoli, innalzando il livello delle soglie e creando nell'insieme una disposizione disordinata delle *cellae* (Fig. II. 19 e). Nel III 2-Magazzino delle Sette Sale e nel VIII 3-Magazzino del *vicus Jgarius*, si assiste all'innalzamento di muretti e di tamponature tra i pilastri.

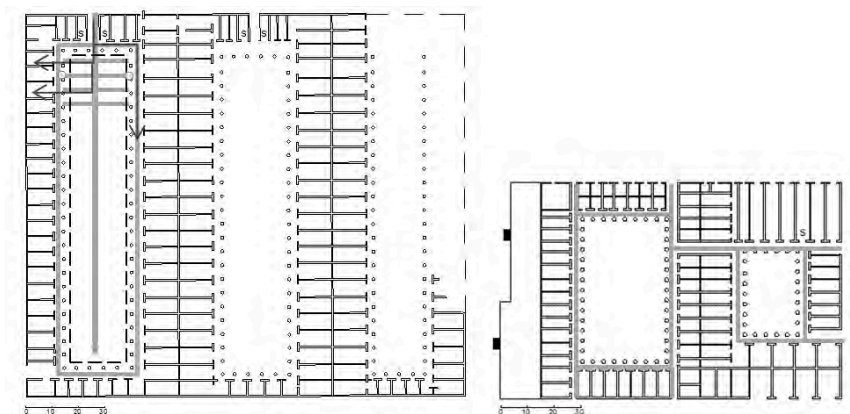


Fig. II. 1 - Esempio di possibili percorsi interni al *Tipo I* (XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbaba/Galbiana* e dei XIII 17-*Horrea Lolliana*).

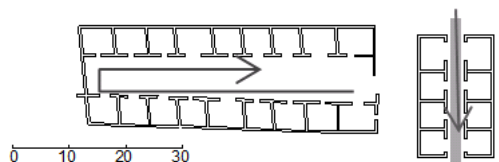


Fig. II. 2 - Esempio di possibili percorsi interni nel *Tipo II* (FUR 421ab A, XIV 33, FUR 33abc I).



Fig. II. 3 - Esempi di marcapiano inserito sopra lo spiccatto delle fondazioni: a) Sesquipedali nel X 2-Magazzino della via Valle-Foro; b) Sesquipedali nel IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la chiesa di S. Lorenzo in Lucina); c) Bipedali nei X 1-*Horrea Vespasiani*.



Fig. II. 4 - Esempio di arco di scarico costruito a livello fondale e replicato in alzato, con adeguata calibrazione delle direttrici di deviazione delle tensioni (edificio ovest dei X 1-*Horrea Vespasiani*).

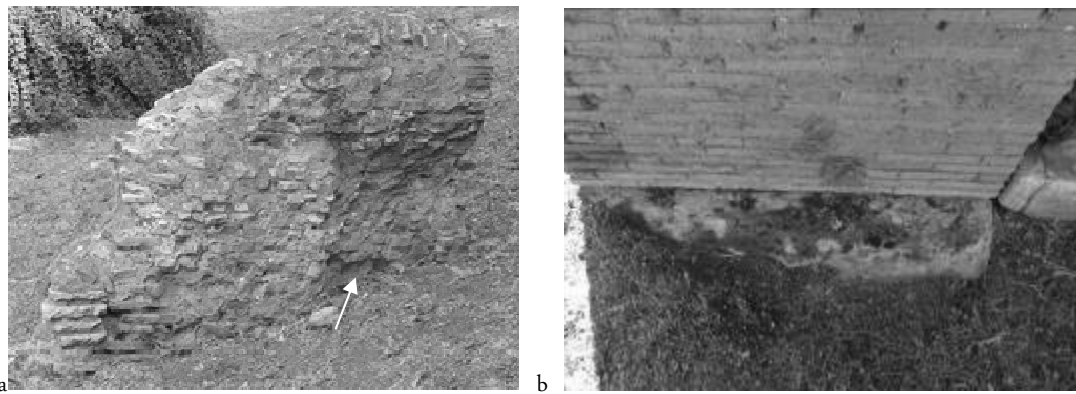


Fig. II. 5 - Esempio di blocchi di travertino nelle fondazioni: a) VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio (impronta del blocco asportato), b) X 1-*Horrea Vespasiani*.



Fig. II. 6 - Fondazioni rivestite con cortina laterizia a) X 1-*Horrea Vespasiani*: la freccia indica l'assenza di risega, nel punto individuato dall'analisi autoptica, come fine della fondazione e inizio dell'alzato; b) IX 12-Magazzino della via Lata (sotto San Lorenzo Lucina) con fondazione rivestita di laterizi (indicata dalla freccia sotto al marcapiano); c) IV 2- *Horrea Piperataria*, cortina in fondazione (indicata dalla freccia) sotto la soglia e a fianco del blocco di travertino sopra al quale è stato costruito il pilastro in laterizio.

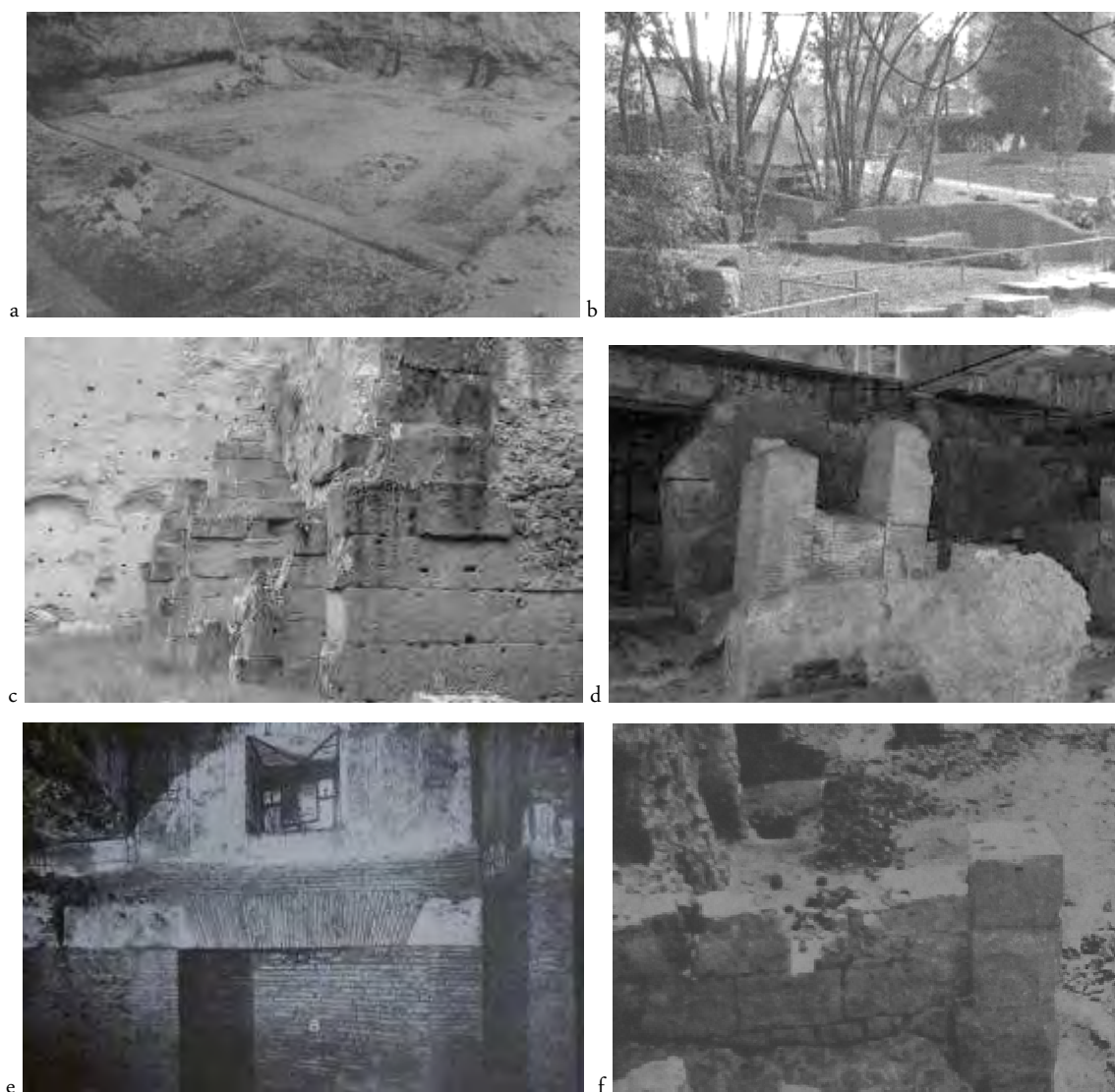


Fig. II. 7 - Esempi della varietà di conservazione delle strutture in alzato: a) Livello fondale dei XIII 24 - *Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana* e elevato di un solo muro in reticolato nell'angolo in alto a sinistra. Nell'angolo in basso a sinistra invece si intravede la fondazione del portico antistante l'ingresso delle *cellae* (Rickman 1971); b) Resti dei IV 3 - Magazzini pre-neroniani della Velia lungo la Sacra via. Le strutture meglio conservate superano di poco il metro di altezza; c) Alzati degli VIII 1 - *Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana*, conservati per più di un piano di altezza; d) Resti dei IV 2 - *Horrea Piperataria* attualmente visibili sotto il rifacimento moderno del piano pavimentale della Basilica di Massenzio e inglobati nelle fondazioni dell'edificio massenziano (poi liberati). Si conservano per un'altezza inferiore al livello delle coperture del piano terra; e) III 1 - Magazzini pre-neroniani dell'Oppio inglobati nelle fabbriche neroniane della *Domus Aurea* (Fabbrini 1997); f) IX 2-Magazzino del *Portus Tiberinus* resti di un muro in opera quadrata oggi interrato. Tutti questi magazzini conservano gli alzati su un'estensione nettamente inferiore alla metà della planimetria dell'edificio (Colini-Buzzetti 1986).

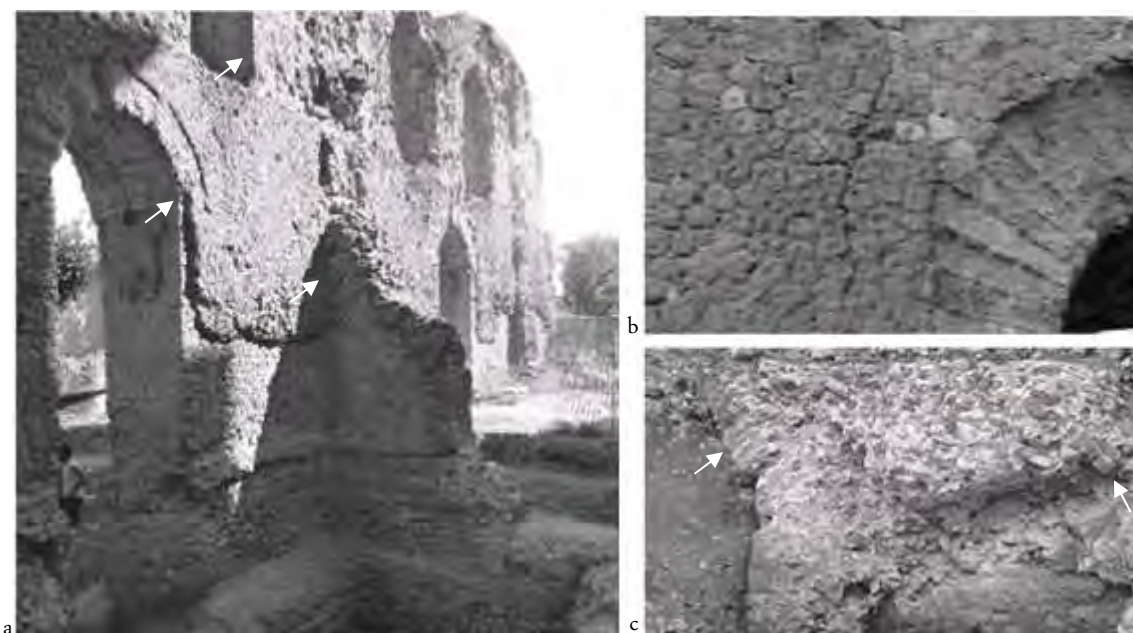


Fig. II. 8 - XIII 1-*Porticus Aemilia*. a) Impiego di blocchetti di tufo nella muratura in *opus incertum* (nei punti indicati dalla freccia - ghiera e intradosso dell'arco, spigoli e incroci dei muri). Nella foto sono visibili anche le coppie di finestre del primo livello di apertura sopra la porta; b) Ghiera in blocchetti di tufo; c) Massetto estradossale crollato. Sono ben evidenti i componenti interni del nucleo (abbondanti *caementa* di tufo) e gli intradossi degli archi in blocchetti di tufo.

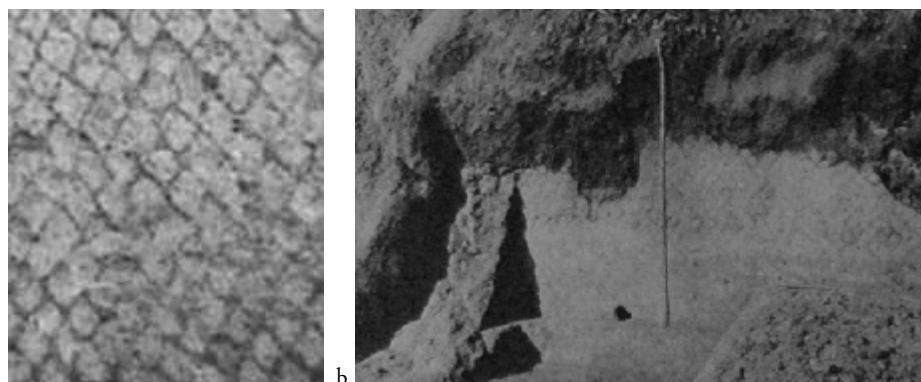


Fig. II. 9 - XIII 24-*Horrea Galbana*. (Rickman 1971): a) Particolare dei *cubilia* di tufo e della loro disposizione abbastanza regolare; b) Parete in reticolato di una *cella*, su fondazioni in conglomerato non rivestito.



Fig. II. 10 - VIII 1-*Horrea Agrippiana*. a) Paredi in blocchi di tufo: blocchi dei filari V e VII sagomati per reggere la volta del mezzanino in conglomerato e la volta finale; b) Blocchi di tufo della parete disposti per ospitare i blocchi di travertino e tufo sagomati secondo il modello della decorazione architettonica (nessun blocco si trova nella collocazione originaria).

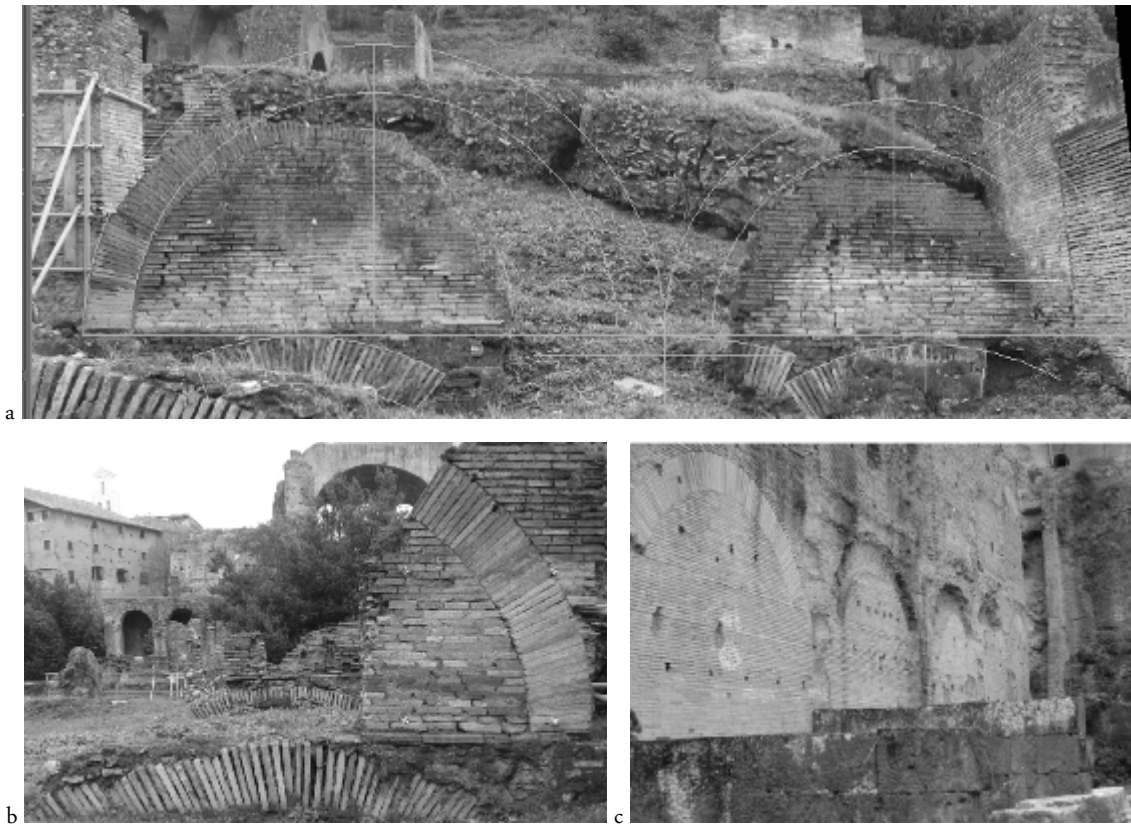
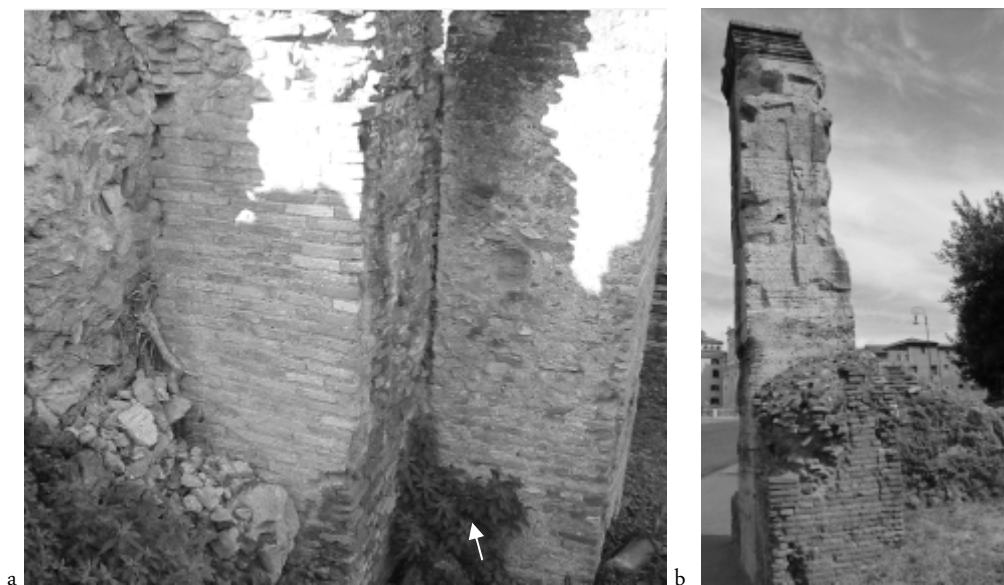


Fig. II. 11 - Archi di scarico inseriti nelle murature in alzato: a - b) X 1-*Horrea Vespasiani*, esempi di archi, tutti con ghiera in sesquipedali. A livello fondale, il cemento che copre la ghiera degli archi, indica che i mattoni vennero inseriti di sguincio nella cassaforma insieme al conglomerato; c) archi di scarico nel rifacimento flavio della muratura dei VIII 1-*Horrea Agrippiana*.





c

Fig. II. 12 - Pilastri in travertino e in laterizio nelle strutture in alzato: a-c) X 1-*Horrea Vespasiani*; la freccia indica il punto in cui si collocavano i pilastri in blocchi; b) Pilastro in blocchi di travertino ancora conservato nel VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio, con i rinfianchi in laterizio.



a



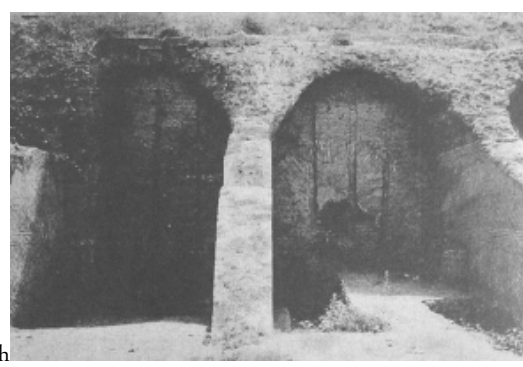
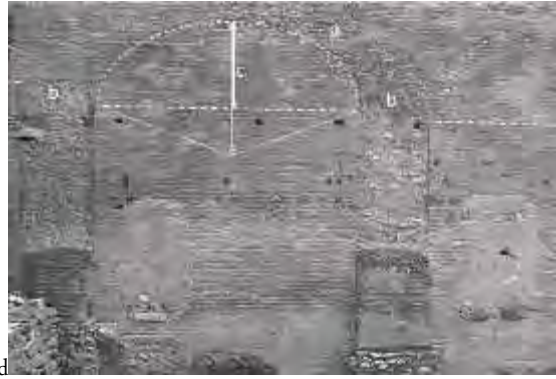
b



c



Fig. II. 13 – Elementi decorativi. a) VIII 1-*Horrea Agrippiana* particolare della decorazione in laterizio dei pilastri aggiunti in età tardo-imperiale; b) VIII 1-*Horrea Agrippiana* resti di rivestimento marmoreo nelle pareti esterne del sacello; c) VIII 1-*Horrea Agrippiana* modanatura in laterizio presente all'interno del sacello; d) VIII 1-*Horrea Agrippiana* elemento decorativo in travertino, posto nel portico al piano terra; e) VIII 1-*Horrea Agrippiana* blocchi di travertino sagomati a semicolonna, posti al piano superiore; f) VIII 1-*Horrea Agrippiana* elemento in travertino della stipite della porta; g) X 1-*Horrea Vespasiani* parete con rivestimento laterizio e scalpellature, probabilmente per una migliore presa dell'intonaco; h) IX 2-Magazzino del Foro Olitorio modanatura nella parte superiore del pilastro in blocchi di travertino; i) IX 2-Magazzino del Foro Olitorio modanatura il laterizio nella parte terminale della parete di una *cella*.



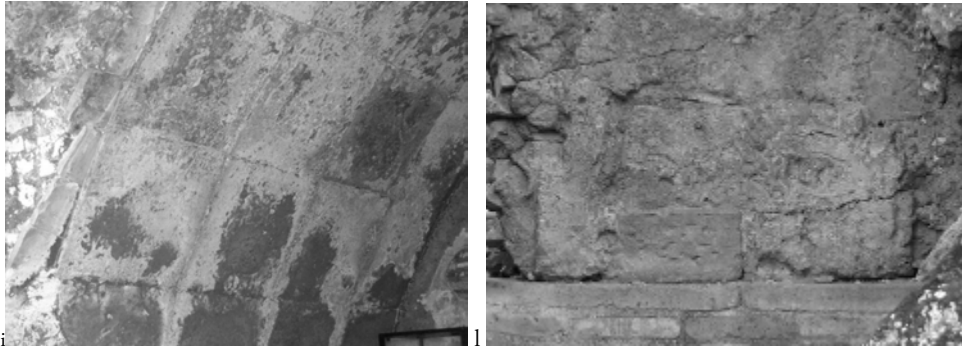


Fig. II. 14 – Coperture dei vani. a) XIII 1-*Porticus Aemilia* stacco della volta, con manto intradosale in blocchetti di tufo, dalla parete; b) VIII 1-*Horrea Agrippiana* impronte delle volte cementizie della fase d’impianto del magazzino nel rifacimento flavio della parete (a-pareti in opera quadrata della fase d’impianto; b-parete di età flavia; c-impronte dei blocchi della parete in *opus quadratum*; d-impronta del corpo della volta cementizia; e-spessore al cervello della volta corrispondente a quello di un blocco (60 cm) della parete rimossa; e-archi di scarico nella parete flavia); c) VIII 1-*Horrea Agrippiana* resti della volta (indicati dalla freccia) appoggiati alla sporgenza del VII filare; d) IV 2-*Horrea Piperataria* a-impronte della volta a sesto ribassato, sopra alla tamponatura massenziana, b-pilastri flavi di sostegno alla volta abrasi dalla fabbrica massenziana; e) X 1-*Horrea Vespasiani* volta a botte con difetto di fabbricazione per rimozione precoce delle centine (freccia bianca); adattamento dell’intervento flavio alla preesistente fondazione neroniana, tramite tamponatura in laterizio dello spazio tra lo spiccatto e la curva direttrice della volta (freccia nera), e intonacatura finale della parete-fondazione con intonaco idraulico; f) X 1-*Horrea Vespasiani* nucleo cementizio della volta a botte con fitta disposizione di materiale laterizio nella parte bassa della volta e tufi più diradati nella parte alta; g) Magazzino del *Portus Tiberinus* volta a botte con impronte delle tavole lignee nell’intradosso, arco di scricco posto sotto la volta e pilastro in travertino di rinfinaco (Colini-Buzzetti 1986); h) VIII 20-Emporium-edificio argine volte in conglomerato degli ambienti posti al livello inferiore (Cressedi 1954); i) IX 11-Magazzino sotto S. Maria in via Lata manto intradosale in bessali e sesquipedali; l) X 1-*Horrea Vespasiani* impronte di bessali e sesquipedali del cementizio dell’intradosso della volta.



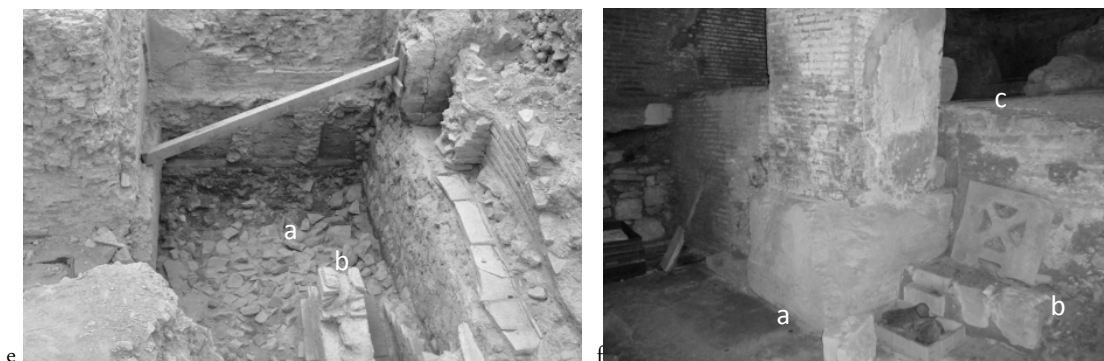


Fig. II. 15 – Pavimenti e sistemi di sottopavimentazione. a) IV 2-*Horrea Piperataria* pavimentazione in opera spicata nel cortile; b) X 1-*Horrea Vespasiani* pavimentazione in cocciopesto all'interno di una *cella*; c) X 2-Magazzino della via Valle-Foro pavimentazione in opera spicata dell'interno di una *cella*; d) XIII 20-*Emporium*-edificio argine, pavimentazione in bipedali su interro (Cressedi 1954); e) XIII 1-*Porticus Aemilia*, a-vespaio in pietrame, b-muretti del sistema di sottopavimentazione, alternati a canali, e costruita sopra ad un paino di tegole; la copertura del sistema era in bipedali; f) IV 2-*Horrea Piperataria*, esempio di salto di quota dovuto a condizionamenti naturali: a-piano del cortile inferiore, b-resto della scalinata, c-piano del cortile superiore.

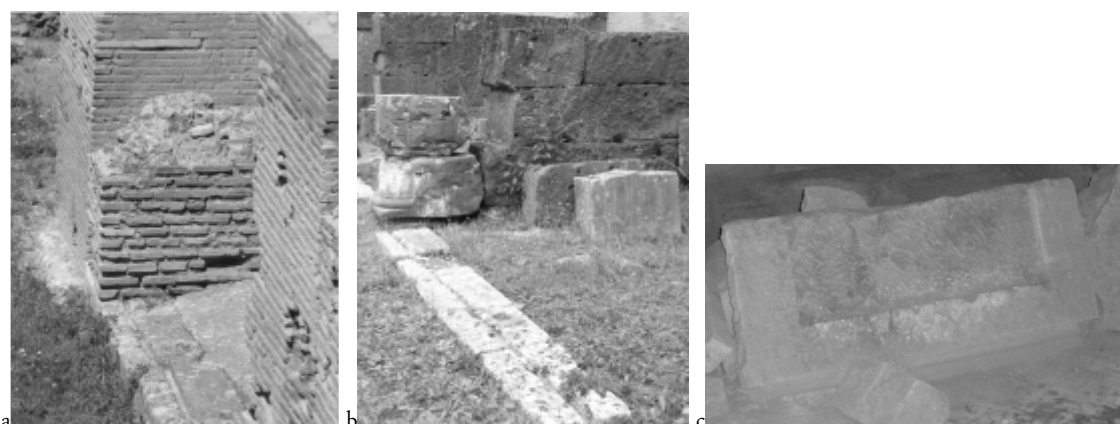


Fig. II. 16 – Esempi di soglie. a) X 1-*Horrea Vespasiani* soglia tipo 1 con scanalature per le assi di legni; b) VIII 1-*Horrea Agrippiana* soglia tipo 1; c) IV 2-*Horrea Piperataria* soglia tipo 2 con fori agli angoli per i cardini.

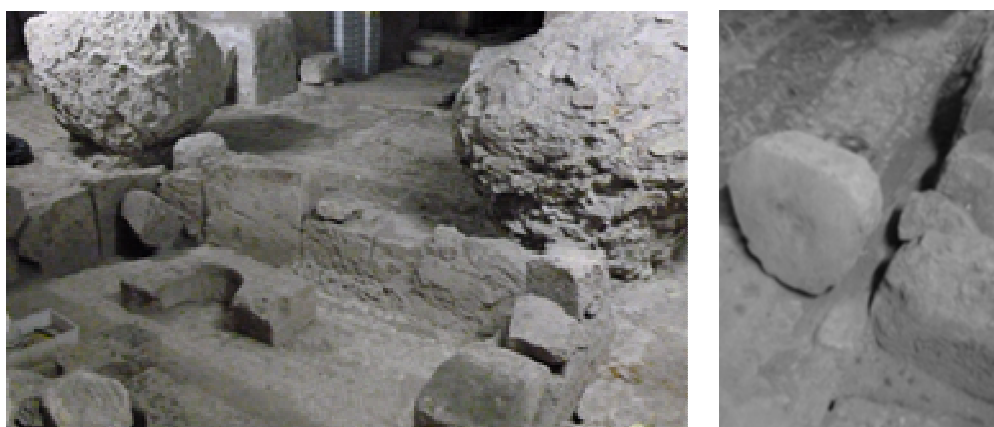


Fig. II. 17 – IV 2-*Horrea Piperataria*. Contenitore posto al centro del cortile.

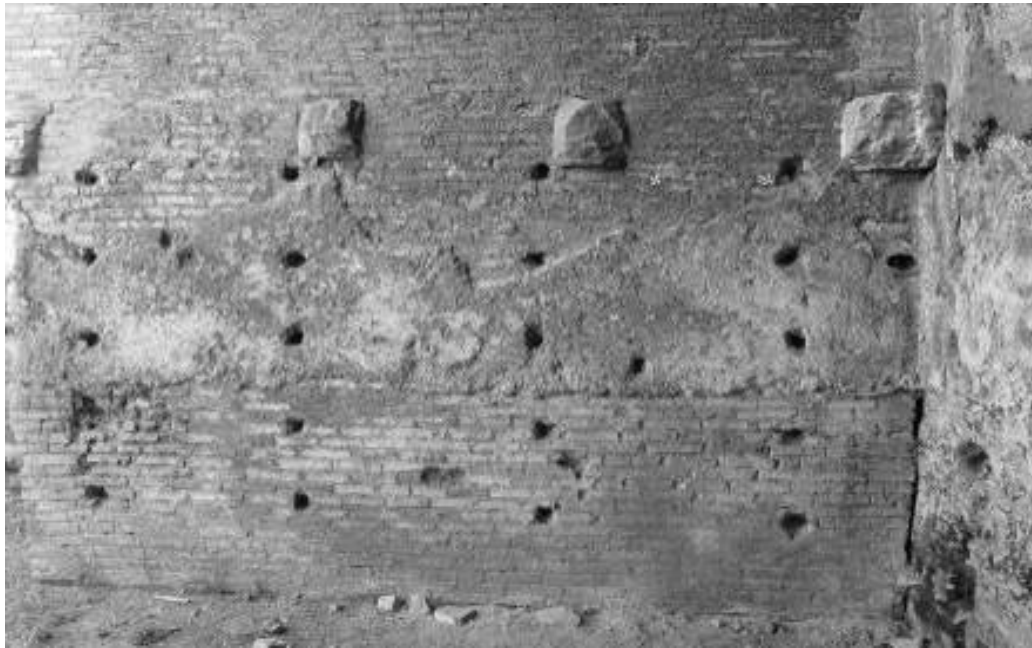


Fig. II. 18- X 1-*Horrea Vespasiani*. Fori di sostegno delle scaffalature, praticati sopra l'intonaco di rivestimento.



a



b



c



d



e



f

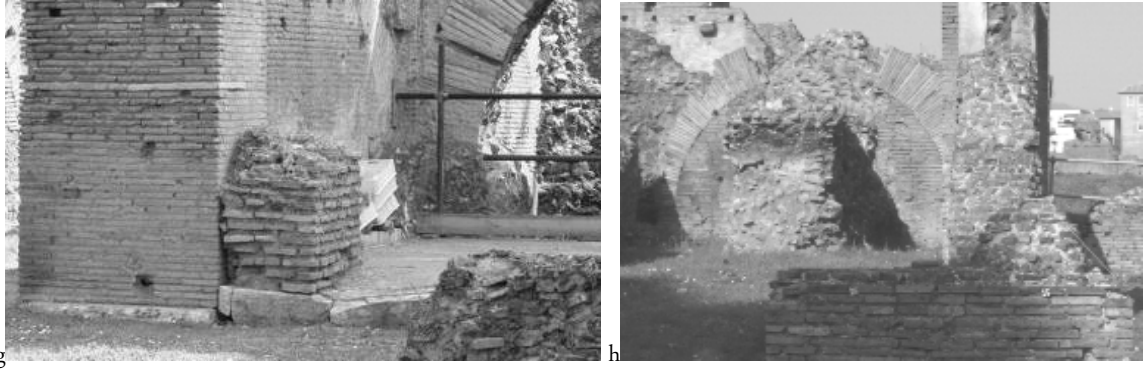


Fig. II. 19 – Interventi successivi alla fase d’impianto dei magazzini. a, b) VIII 1-*Horrea Agrippiana*, zoccolo in blocchi di travertino sotto al rifacimento flavio del muro di fondo delle *cellae*; c, d) VIII 1-*Horrea Agrippiana*, interno ed esterno dei vani costruiti al centro del cortile; VIII 1-*Horrea Agrippiana*, secondo intervento nei vani al centro del cortile, comprendente tamponature e innalzamento delle soglie; f) IV 2-*Horrea Piperataria*, muro di tamponatura del portico; g) X 1-*Horrea Vespasiani*, pilastro di rinforco aggiunto in età severiana; h) X 1-*Horrea Vespasiani*, muro severiano, tagliato da una fondazione rinascimentale, che divide il complesso occidentale da quello orientale.

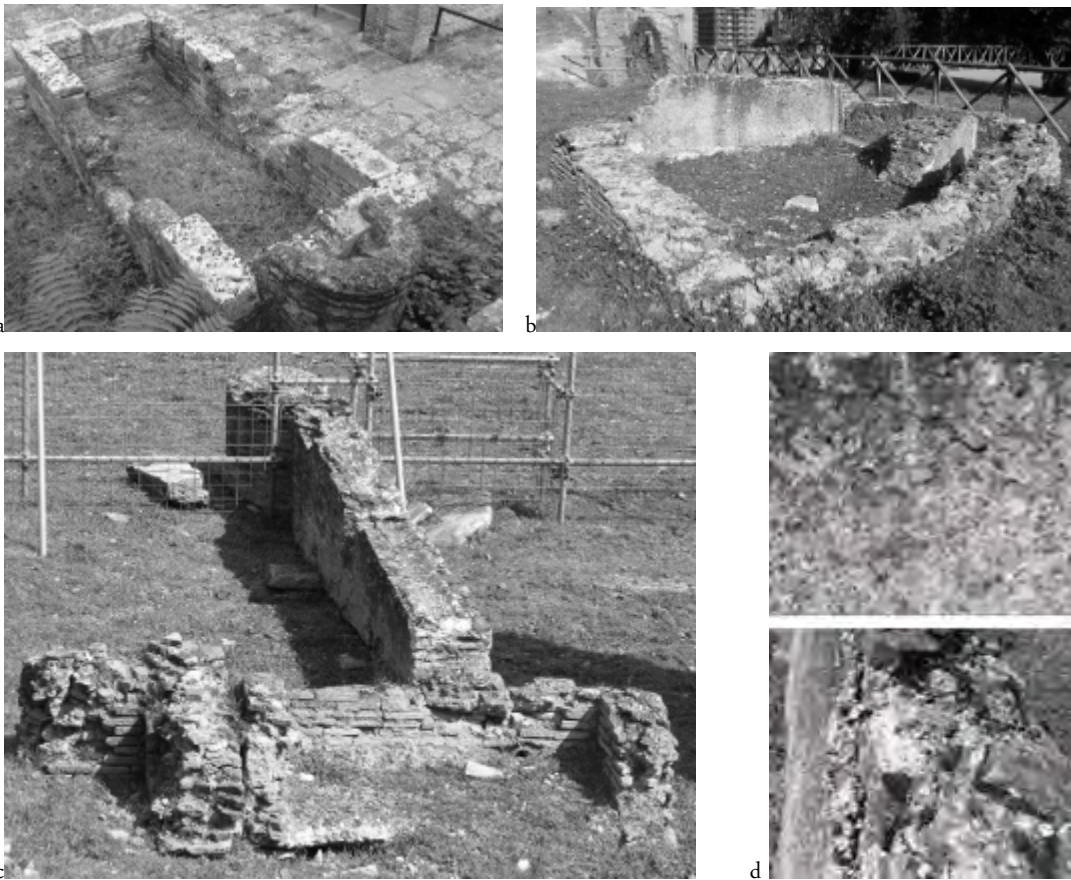


Fig. II. 20 – Vasche. a) VIII 1-*Horrea Agrippiana*, vasca quadrangolare; b) X 1-*Horrea Vespasiani*, vasca collocata al centro del cortile orientale; c) X 1-*Horrea Vespasiani*, vasca posta nella settore meridionale del cortile occidentale; d) Rivestimenti idraulici nelle vasche degli *Horrea Vespasiani*.

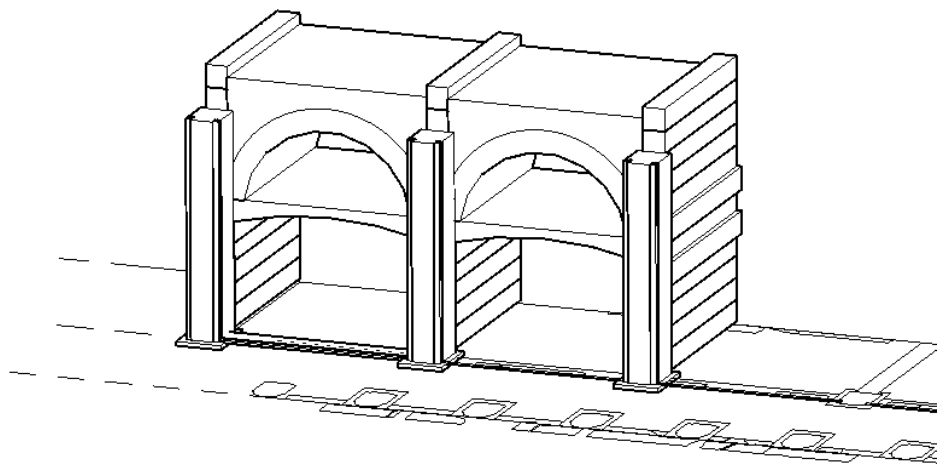


Fig. II. 21—Ricostruzione ipotetica di due *cellae* al piano terra dei VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana*, privati in questa visione della facciata. Il mezzanino è stato inserito come ipotizzato da Bauer, con una volta leggera in cementizio appoggiata sul V filare, con blocchi aggettanti, dei muri divisorii.

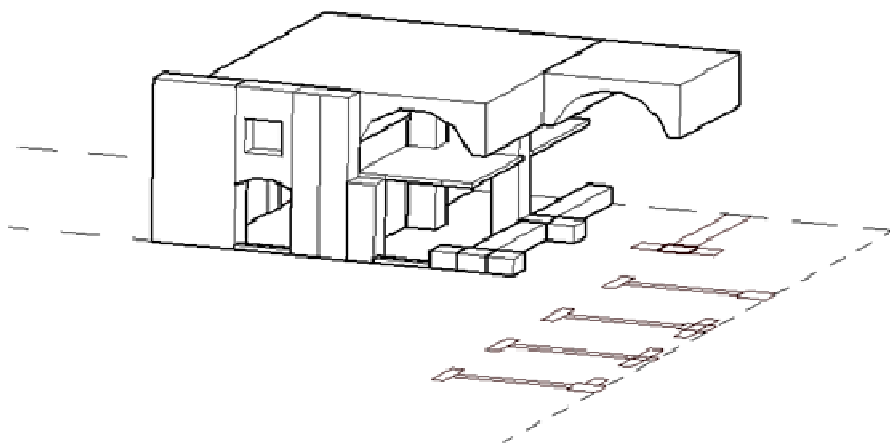


Fig. II. 22—Ricostruzione ipotetica della facciata e dell'interno delle *cellae* meridionali, a contatto con la pendice palatina, dei X 1-*Horrea Vespasiani*, dotati di mezzanino ligneo e volta a botte.

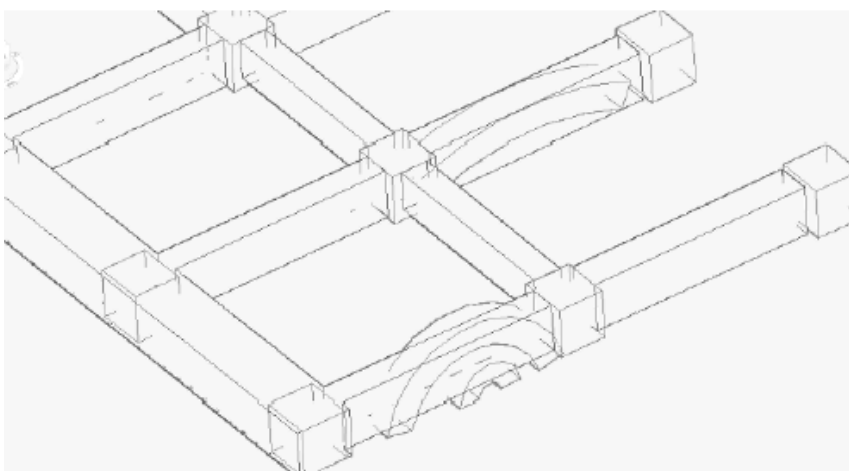


Fig. II. 23—Riproduzione 3d delle fondazioni a cassone dei X 1-*Horrea Vespasiani*, dotate di archi di scarico e plinti in travertino.

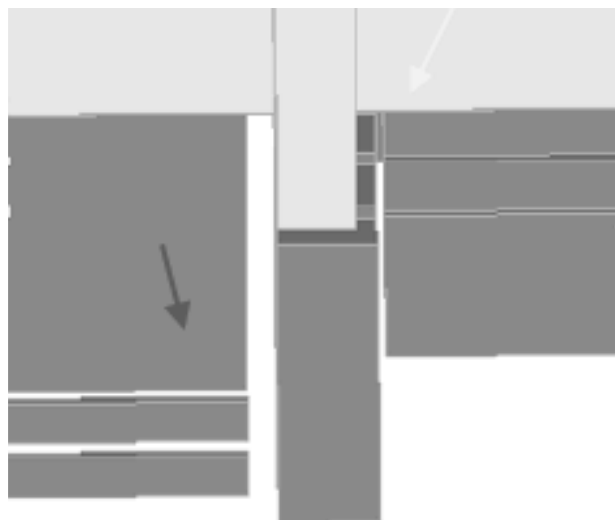
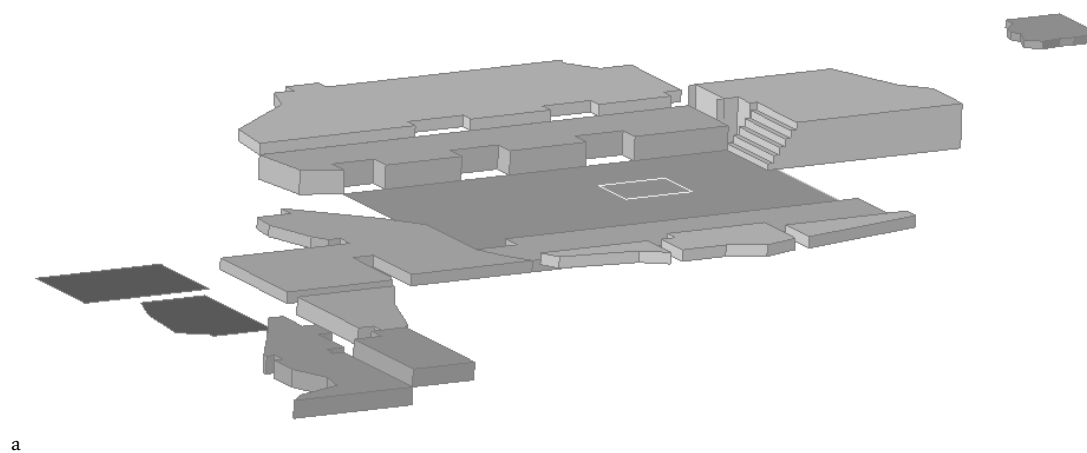
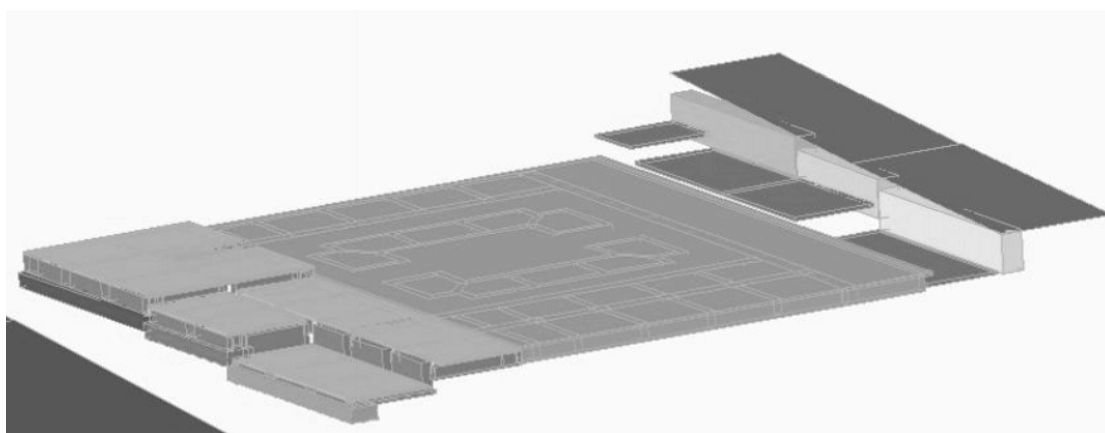


Fig. II. 24-Ricostruzione 3d schematica del sistema di fondazioni senza risega, con parete in alzato perfettamente allineata verso il salto di quota maggiore.



a



b

Fig. II. 25-Esempi di pavimentazione posta su quote differenti a causa di condizionamenti topografici: a) IV 2-Horrea Piperataria, ricostruzione eseguita da C. M. Amici 2005 (non pubblicato) e gentilmente reso disponibile per questo lavoro; b) X 1-Horrea Vespasiani, edificio occidentale.

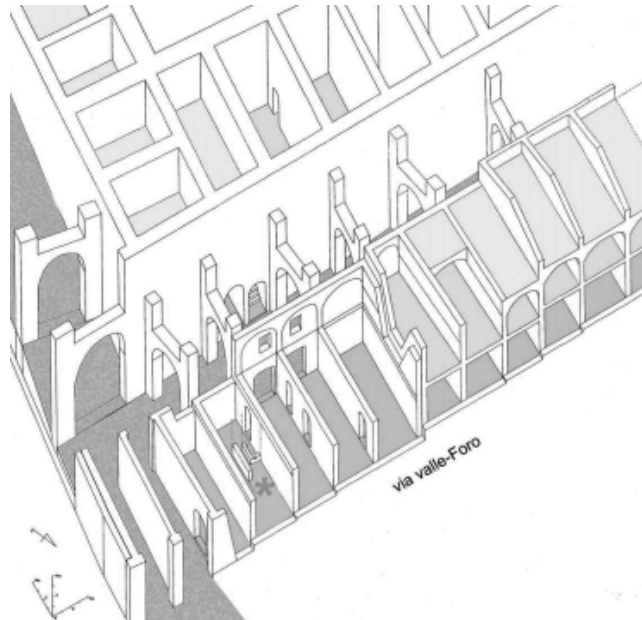
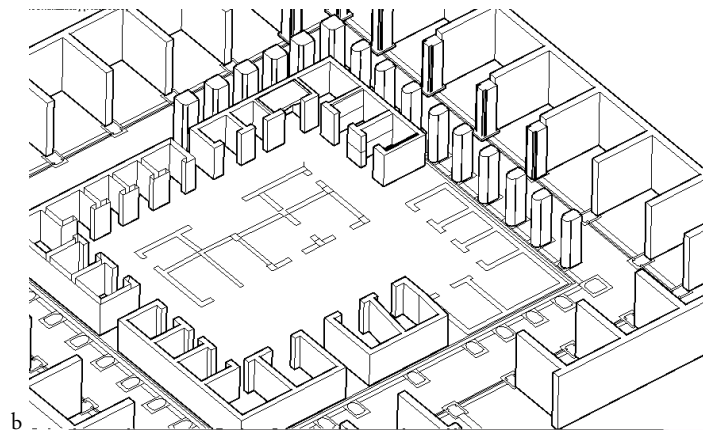
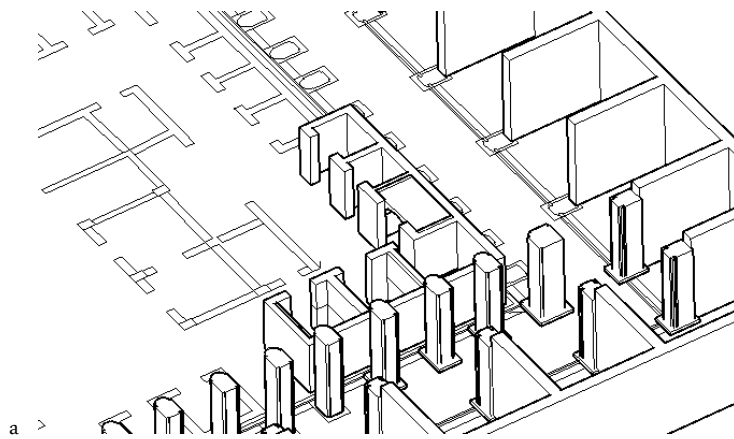


Fig. II. 26-Ricostruzione del magazzino a vani affiancati X 2-Magazzino della via Valle-Foro.

(http://www.entrepots-anr.fr/sitefiles/files/roma_042011/5.%20POSTER/4.Roma/Sagui%20-%20Poster.pdf)



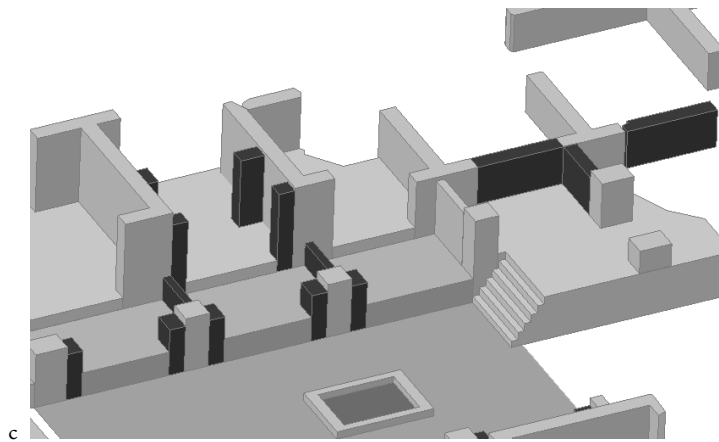


Fig. II. 27-Esempio di come le modifiche apportate all'impianto originario modifichi le caratteristiche peculiari e funzionali di due magazzini d'esempio. a-b) VIII 1-*Horrea Argippiana/Agrippiniana/Germanicana*: modifiche di areazione, illuminazione e accesso al portico e alle *cellae* dopo la costruzione dei vani al centro del cortile. c) IV 2-*Horrea Piperataria* (ricostruzione 3d di C. M. Amici) in nero gli elementi aggiunti in età severiana che modificano la funzione del portico e la percorribilità dell'edificio.

Elenco I: tipologia planimetrica ordinata su base cronologica

Datazione	Magazzino	Tipo		
Medio repubblicana	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	I	A	7
Medio repubblicana	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	I	A	7
Medio repubblicana	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	I	A	7
Medio repubblicana	XIII 3, FUR 24a S	II	A	3
Medio repubblicana	XIII 3, FUR 24a S	II	B	1
Medio repubblicana	XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	V		
Medio repubblicana	XIII 16, FUR 24a T	V		
Tardo repubblicana- Augustea	VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	I	A	1
Tardo repubblicana- Augustea	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	I	A	9
Tardo repubblicana- Augustea	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	I	A	9
Tardo repubblicana- Augustea	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	II	B	1
Tardo repubblicana- Augustea	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	II	B	1
Tardo repubblicana- Augustea	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	II	B	1
Tardo repubblicana- Augustea	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	II	D	1
Flavia	IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	I	A	1
Flavia	IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	I	A	1
Flavia	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	I	B	3
Flavia	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	I	B	3
Traiana-Adrianea	VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	I	A	7
Traiana-Adrianea	XIII 28, Magazzino del nuovo mercato di Testaccio	I	A	9
Traiana-Adrianea	XIII 10, FUR 24a H	I	B	9
Traiana-Adrianea	VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio	II	B	1
Traiana-Adrianea	XIII 6, FUR 24a C	II	B	1
Traiana-Adrianea	VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Claemens</i>	II	C	9
Traiana-Adrianea	VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Claemens</i>	II	D	9
Traiana-Adrianea	VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	II	D	1
Traiana-Adrianea	IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	III	A	3
Traiana-Adrianea	XIII 7, FUR 24a D	III	A	5
Traiana-Adrianea	IX 1, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	III	B	5
Traiana-Adrianea	IX 2, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	III	B	5
Traiana-Adrianea	IX 4, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	III	B	3
Traiana-Adrianea	XIII 13, FUR 24a N	III	C	5
Traiana-Adrianea	XIII 11, FUR 24a I	IV	A	2
Traiana-Adrianea	XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	IV	A	2

Traiana-Adrianea	XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	IV	A	2
Traiana-Adrianea	V 2, Magazzino di Piazza dei Cinquecento	IV	B	2
Traiana-Adrianea	VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	IV	B	2
Traiana-Adrianea	XIII 9, FUR 24a G	VI		
Severiana	XIV 16 , FUR 28a C	I	A	9
Severiana	XIV 21, FUR 28b A	I	A	1
Severiana	XIV 44, FUR 34b D	I	A	9
Severiana	FUR 347 A	I	A	9
Severiana	FUR 421ab B	I	A	9
Severiana	FUR 345 B	I	A	9
Severiana	FUR 259 A	I	A	7
Severiana	IX 19, FUR 37Am B	I	B	3
Severiana	X 3, Magazzino della via Valle – Foro 2	I	B	9
Severiana	XIII 19, FUR 25a C	I	B	9
Severiana	XIII 4, FUR 24a A	I	B	9
Severiana	XIV 11, FUR 27b L	I	B	3
Severiana	XIV 15, FUR 28a B	I	B	1
Severiana	XIV 18, FUR 28a F	I	B	5
Severiana	XIV 23, FUR 28b C	I	B	3
Severiana	XIV 24, FUR 28b D	I	B	5
Severiana	XIV 25, FUR 28b F	I	B	9
Severiana	XIV 37, FUR 33abc Q	I	B	9
Severiana	XIV 4, FUR 27a D	I	B	8
Severiana	XIV 42, FUR 33abc W	I	B	4
Severiana	XIV 42, FUR 33abc W	I	B	4
Severiana	XIV 43, FUR 33c A	I	B	9
Severiana	XIV 46, FUR 92 B	I	B	9
Severiana	XIV 5, FUR 27b B	I	B	3
Severiana	XIV 59, FUR 574ab A	I	B	3
Severiana	XIV 64, FUR 37Aac A	I	B	9
Severiana	XIV 65, FUR 37Aac B	I	B	9
Severiana	XIV 67, FUR 37Ade B	I	B	8
Severiana	XIV 7, FUR 27b E	I	B	9
Severiana	XIV 8, FUR 27b F	I	B	2
Severiana	XIV 9, FUR 27b G	I	B	9
Severiana	FUR 563a B	I	B	2
Severiana	FUR 281 A	I	B	9
Severiana	FUR 422ab A	I	B	9
Severiana	FUR 582 B	I	B	8
Severiana	XIV 22, FUR 28b B	I	B	8
Severiana	FUR 582 A	I	B	1
Severiana	FUR 165abd A	I	B	1
Severiana	FUR 165abd A	I	B	3

Severiana	FUR 175ab B	I	B	9
Severiana	FUR 320ab A	I	B	9
Severiana	FUR 330 A	I	B	9
Severiana	XIV 49, FUR 138a F	I	C	
Severiana	XIV 58, FUR 138bcde B	I	C	
Severiana	FUR 582 A	I	C	
Severiana	FUR 44abcde, <i>Horrea Candelaria</i>	I	C	
Severiana	IX 16, FUR 37f A	II	A	9
Severiana	XIV 38, FUR 33abc R	II	A	3
Severiana	FUR 111ab A	II	A	9
Severiana	XIV 20, FUR 28a H	II	B	4
Severiana	XIV 33, FUR 33abc I	II	B	1
Severiana	XIV 66, FUR 37Ade A	II	B	3
Severiana	XIV 66, FUR 37Ade A	II	B	3
Severiana	XIV 19, FUR 28a G	II	B	1
Severiana	FUR 421 ab A	II	C	1
Severiana	FUR 217ac A	II	C	3
Severiana	FUR 305 A	II	C	9
Severiana	XIV 32, FUR 33abc H	II	D	9
Severiana	VI 3, Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>	III	A	3
Severiana	XIV 17, FUR 28a D	III	A	5
Severiana	XIV 35, FUR 33abc M	III	A	1
Severiana	XIV 35, FUR 33abc M	III	A	3
Severiana	XIV 39, FUR 33abc S	III	A	3
Severiana	FUR 564abcd A	III	A	4
Severiana	FUR 619a A	III	A	4
Severiana	FUR 582 C	III	A	3
Severiana	FUR 201 A	III	A	4
Severiana	XIV 1, FUR 27a A	III	B	5
Severiana	XIV 35, FUR 33abc M	III	B	1
Severiana	XIV 50, FUR 138a B	III	B	1
Severiana	FUR 564abcd C	III	B	1
Severiana	IX 20, FUR 40cdefgh A	III	C	5
Severiana	IX 25, FUR 40cdefgh F	III	C	5
Severiana	IX 26, FUR 40cdefgh G	III	C	5
Severiana	IX 29, FUR 307ab B	III	C	5
Severiana	XIV 2, FUR 27a B	III	C	5
Severiana	XIV 37, FUR 33abc Q	III	C	6
Severiana	XIV 3, FUR 27a C	III	C	6
Severiana	XIV 51, FUR 138a C	III	C	2
Severiana	FUR 329 A	III	C	5
Severiana	FUR 336ab A	III	C	5
Severiana	VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	IV	A	2

Severiana	VII 1, FUR 538 abdefg A	IV	A	2
Severiana	XIV 48, FUR 138a D	IV	A	3
Severiana	XIV 52, FUR 138a A	IV	B	3
Severiana	XIV 27, FUR 33abc A	IV	C	2
Severiana	XIV 28, FUR 33abc B	IV	C	2
Severiana	XIII 30, Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>	VI		

Elenco II: tipologia planimetrica ordinata per tipi

Tipo			Magazzino	Datazione
I	A	1	VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Tardo repubblicana-Augustea
I	A	1	XIV 21, FUR 28b A	Severiana
I	A	1	IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Flavia
I	A	1	IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Flavia
I	A	7	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana
I	A	7	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana
I	A	7	XIII 24, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana
I	A	7	VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	Traiana-Adrianea
I	A	7	FUR 259 A	Severiana
I	A	9	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Tardo repubblicana-Augustea
I	A	9	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Tardo repubblicana-Augustea
I	A	9	XIII 28, Horrea del nuovo mercato di Testaccio	Traiana-Adrianea
I	A	9	XIV 16 , FUR 28a C	Severiana
I	A	9	XIV 44, FUR 34b D	Severiana
I	A	9	FUR 347 A	Severiana
I	A	9	FUR 421ab B	Severiana
I	A	9	FUR 345 B	Severiana
I	B	1	XIV 15, FUR 28a B	Severiana
I	B	1	FUR 582 A	Severiana
I	B	1	FUR 165abd A	Severiana
I	B	2	FUR 563a B	Severiana
I	B	3	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	Flavia
I	B	3	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	Flavia
I	B	3	IX 19, FUR 37Am B	Severiana
I	B	3	XIV 11, FUR 27b L	Severiana
I	B	3	XIV 23, FUR 28b C	Severiana
I	B	3	XIV 5, FUR 27b B	Severiana
I	B	3	XIV 59, FUR 574ab A	Severiana
I	B	4	XIV 4, FUR 27a D	Severiana
I	B	4	XIV 42, FUR 33abc W	Severiana
I	B	4	XIV 42, FUR 33abc W	Severiana
I	B	5	XIV 24, FUR 28b D	Severiana
I	B	5	XIV 18, FUR 28a F	Severiana

I	B	8	XIV 22, FUR 28b B	Severiana
I	B	8	XIV 67, FUR 37Ade B	Severiana
I	B	8	FUR 582 B	Severiana
I	B	9	XIII 10, FUR 24a H	Traianea-Adrianea
I	B	9	XIV 65, FUR 37Aac B	Severiana
I	B	9	FUR 320ab A	Severiana
I	B	9	X 3, Magazzino della via Valle – Foro	Severiana
I	B	9	XIII 19, FUR 25a C	Severiana
I	B	9	XIII 4, FUR 24a A	Severiana
I	B	9	XIV 25, FUR 28b F	Severiana
I	B	9	XIV 37, FUR 33abc Q	Severiana
I	B	9	XIV 43, FUR 33c A	Severiana
I	B	9	XIV 46, FUR 92 B	Severiana
I	B	9	XIV 64, FUR 37Aac A	Severiana
I	B	9	XIV 7, FUR 27b E	Severiana
I	B	9	XIV 9, FUR 27b G	Severiana
I	B	9	FUR 281 A	Severiana
I	B	9	FUR 422ab A	Severiana
I	B	9	FUR 175ab B	Severiana
I	B	9	FUR 330 A	Severiana
I	C		XIV 49, FUR 138a F	Severiana
I	C		XIV 58, FUR 138bcde B	Severiana
I	C		FUR 582 A	Severiana
I	C		FUR 44 abcde, <i>Horrea Candelaria</i>	Severiana
II	A	3	XIII 3, FUR 24a S	Medio repubblicana
II	A	3	XIV 38, FUR 33abc R	Severiana
II	A	9	IX 16, FUR 37f A	Severiana
II	A	9	FUR 111ab A	Severiana
II	B	1	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	Tardo repubblicana-Augustea
II	B	1	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	Tardo repubblicana-Augustea
II	B	1	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	Tardo repubblicana-Augustea
II	B	1	VIII 2, Magazzino del Foro Oltorio	Traianea-Adrianea
II	B	1	XIII 3, FUR 24a S	Medio Repubblicana
II	B	1	XIII 6, FUR 24a C	Traianea-Adrianea
II	B	1	XIV 33, FUR 33abc I	Severiana
II	B	1	XIV 19, FUR 28a G	Severiana
II	B	3	XIV 66, FUR 37Ade A	Severiana
II	B	3	XIV 66, FUR 37Ade A	Severiana
II	B	4	XIV 20, FUR 28a H	Severiana
II	C	1	FUR 421 ab A	Severiana
II	C	3	FUR 217ac A	Severiana
II	C	9	FUR 305 A	Severiana
II	C	9	VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Claemens</i>	Traianea-Adrianea

II	D	1	IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	Tardo repubblicana-Augustea
II	D	1	VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	Traiana-Adrianea
II	D	9	VI 4, Magazzino di <i>L. Naevius Claemens</i>	Traiana-Adrianea
II	D	9	XIV 32, FUR 33abc H	Severiana
III	A	1	XIV 35, FUR 33abc M	Severiana
III	A	3	VI 3, Magazzino dei <i>Castra Pretoria</i>	Severiana
III	A	3	XIV 35, FUR 33abc M	Severiana
III	A	3	XIV 39, FUR 33abc S	Severiana
III	A	3	FUR 582 C	Severiana
III	A	3	IX 8, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea
III	A	4	FUR 201 A	Severiana
III	A	4	FUR 564abcd A	Severiana
III	A	4	FUR 619a A	Severiana
III	A	5	XIII 7, FUR 24a D	Traiana-Adrianea
III	A	5	XIV 17, FUR 28a D	Severiana
III	B	1	XIV 35, FUR 33abc M	Severiana
III	B	1	XIV 50, FUR 138a B	Severiana
III	B	1	FUR 564 abcd C	Severiana
III	B	3	IX 4, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea
III	B	5	IX 1, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea
III	B	5	IX 2, Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea
III	B	5	XIV 1, FUR 27a A	Severiana
III	C	2	XIV 51, FUR 138a C	Severiana
III	C	5	XIII 13, FUR 24a N	Traiana-Adrianea
III	C	5	IX 20, FUR 40cdefgh A	Severiana
III	C	5	IX 25, FUR 40cdefgh F	Severiana
III	C	5	IX 26, FUR 40cdefgh G	Severiana
III	C	5	FUR 329 A	Severiana
III	C	5	FUR 336ab A	Severiana
III	C	5	IX 29, FUR 307ab B	Severiana
III	C	5	XIV 2, FUR 27a B	Severiana
III	C	6	XIV 3, FUR 27a C	Severiana
III	C	6	XIV 37, FUR 33abc Q	Severiana
IV	A	2	XIII 11, FUR 24a I	Traiana-Adrianea
IV	A	2	XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	Traiana-Adrianea
IV	A	2	XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	Traiana-Adrianea
IV	A	2	VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	Severiana
IV	A	2	VII 1, FUR 538 abdefg A	Severiana
IV	A	3	XIV 48, FUR 138a D	Severiana
IV	B	2	V 2, Magazzino di Piazza dei Cinquecento	Traiana-Adrianea
IV	B	2	VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	Traiana-Adrianea
IV	B	3	XIV 52, FUR 138a A	Severiana
IV	C	2	XIV 27, FUR 33abc A	Severiana

IV	C	2	XIV 28, FUR 33abc B	Severiana
V			XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	Medio repubblicana
V			XIII 16, FUR 24a T	Medio repubblicana
VI			XIII 9, FUR 24a G	Traiana-Adrianea
VI			XIII 30, Magazzino della <i>Porticus Aemilia</i>	Severiana

Elenco III: tipologia planimetrica ordinata su base onomastica

Magazzino	Datazione	Tipo		
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Flavia	I	A	1
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Flavia	I	A	1
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Tardo repubblicana-Augustea	II	B	1
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Tardo repubblicana-Augustea	II	B	1
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Tardo repubblicana-Augustea	II	B	1
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Tardo repubblicana-Augustea	II	D	1
V 2, <i>Magazzino di Piazza dei Cinquecento</i>	Traiana-Adrianea	IV	B	2
VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	<i>Post Severiana</i>	IV	B	2
VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	Severiana	IV	A	2
VI 3, <i>Magazzino dei Castra Pretoria</i>	Severiana	III	A	3
VI 4, <i>Magazzino di L. Naevius Claemens</i>	Traiana-Adrianea	II	C	9
VI 4, <i>Magazzino di L. Naevius Claemens</i>	Traiana-Adrianea	II	D	9
VI 5, FUR 11fgh A, <i>Magazzino del vicus Patricius</i>	Traiana-Adrianea	I	A	7
VI 6, FUR 11fgh B, <i>Magazzino del vicus Patricius</i>	Traiana-Adrianea	II	D	1
VII 1, FUR 538 abdefg A	Severiana	IV	A	2
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Tardo repubblicana-Augustea	I	A	1
VIII 2, <i>Magazzino del Foro Olitorio</i>	Traiana-Adrianea	II	B	1
IX 1, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea	III	B	5
IX 2, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea	III	B	5
IX 4, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea	III	B	3
IX 8, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Traiana-Adrianea	III	A	3
IX 16, FUR 37f	Severiana	II	A	9
IX 19, FUR 37Am B	Severiana	I	B	3
IX 20, FUR 40cdefgh A	Severiana	III	C	5
IX 25, FUR 40cdefgh F	Severiana	III	C	5
IX 26, FUR 40cdefgh G	Severiana	III	C	5
IX 29, FUR 307 B	Severiana	III	C	5
X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	Flavia	I	B	3
X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	Flavia	I	B	3
X 3, <i>Magazzino della via Valle – Foro 2</i>	Severiana	I	B	9
XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	Medio repubblicana	V		
XIII 3, FUR 24a S	Medio repubblicana	II	A	3
XIII 3, FUR 24a S	Medio repubblicana	II	B	1
XIII 6, FUR 24a C	Traiana-Adrianea	II	B	1

XIII 7, FUR 24a D	Traiana-Adrianea	III	A	5
XIII 9, FUR 24a G	Traiana-Adrianea	VI		
XIII 10, FUR 24a H	Traiana-Adrianea	I	B	9
XIII 11, FUR 24a I	Traiana-Adrianea	IV	A	2
XIII 13, FUR 24a N	Traiana-Adrianea	III	C	5
XIII 16, FUR 24a T	Medio repubblicana	V		
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Tardo repubblicana-Augustea	I	A	9
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Tardo repubblicana-Augustea	I	A	9
XIII 19, FUR 25a C	Severiana	I	B	9
XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana	I	A	7
XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana	I	A	7
XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Medio repubblicana	I	A	7
XIII 28, <i>Magazzino del nuovo mercato di Testaccio</i>	Traiana-Adrianea	I	A	9
XIII 30, <i>Magazzino della Porticus Aemilia</i>	Severiana	VI		
XIV 1, FUR 27a A	Severiana	III	B	5
XIV 2, FUR 27a B	Severiana	III	C	5
XIV 3, FUR 27a C	Severiana	III	C	6
XIV 4, FUR 27a D	Severiana	I	B	8
XIV 5, FUR 27b B	Severiana	I	B	3
XIV 7, FUR 27b E	Severiana	I	B	9
XIV 8, FUR 27b F	Severiana	I	B	2
XIV 9, FUR 27b G	Severiana	I	B	9
XIV 11, FUR 27b L	Severiana	I	B	3
XIV 15, FUR 28a B	Severiana	I	B	1
XIV 16, FUR 28a C	Severiana	I	A	9
XIV 17, FUR 28a D	Severiana	III	A	5
XIV 18, FUR 28a F	Severiana	I	B	5
XIV 19, FUR 28a G	Severiana	II	B	1
XIV 20, FUR 28a H	Severiana	II	B	4
XIV 21, FUR 28b A	Severiana	I	A	1
XIV 22, FUR 28b B	Severiana	I	B	8
XIV 23, FUR 28b C	Severiana	I	B	3
XIV 24, FUR 28b D	Severiana	I	B	5
XIV 25, FUR 28b F	Severiana	I	B	9
XIV 27, FUR 33abc A	Severiana	IV	C	2
XIV 28, FUR 33abc B	Severiana	IV	C	2
XIV 32, FUR 33abc H	Severiana	II	D	9
XIV 33, FUR 33abc I	Severiana	II	B	1
XIV 35, FUR 33abc M	Severiana	III	A	1
XIV 35, FUR 33abc M	Severiana	II	A	3

XIV 35, FUR 33abc M	Severiana	III	B	1
XIV 37, FUR 33abc Q	Severiana	I	B	9
XIV 37, FUR 33abc Q	Severiana	III	C	6
XIV 38, FUR 33abc R	Severiana	II	A	3
XIV 39, FUR 33abc S	Severiana	III	A	3
XIV 42, FUR 33abc W	Severiana	I	B	4
XIV 42, FUR 33abc W	Severiana	I	B	4
XIV 43, FUR 33c A	Severiana	I	B	9
XIV 44, FUR 34b D	Severiana	I	A	9
XIV 46, FUR 92 B	Severiana	I	B	9
XIV 48, FUR 138a D	Severiana	IV	A	3
XIV 49, FUR 138a F	Severiana	I	C	
XIV 50, FUR 138a B	Severiana	III	B	1
XIV 51, FUR 138a C	Severiana	III	C	2
XIV 52, FUR 138a A	Severiana	IV	B	3
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	Severiana	IV	A	2
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>		IV	A	2
XIV 58, FUR 138a I	Severiana	I	C	
XIV 59, FUR 574ab A	Severiana	I	B	3
XIV 64, FUR 37Aac A	Severiana	I	B	9
XIV 65, FUR 37Aac B	Severiana	I	B	9
XIV 66, FUR 37Ade A	Severiana	II	B	3
XIV 66, FUR 37Ade A	Severiana	II	B	3
XIV 67, FUR 37Ade B	Severiana	I	B	8
FUR 44abcde, <i>Horrea Candalaria</i>	Severiana	I	C	
FUR 111 ab A	Severiana	II	A	9
FUR 165abd A	Severiana	I	B	1
FUR 165abd A	Severiana	I	B	3
FUR 175 ab B	Severiana	I	B	9
FUR 201 A	Severiana	III	A	4
FUR 217ac A	Severiana	II	C	3
FUR 259 A	Severiana	I	A	7
FUR 281 A	Severiana	I	B	9
FUR 305 A	Severiana	II	C	9
FUR 320ab A	Severiana	I	B	9
FUR 329 A	Severiana	III	C	5
FUR 330 A	Severiana	I	B	9
FUR 336ab A	Severiana	III	C	5
FUR 345 B	Severiana	I	A	9
FUR 347 A	Severiana	I	A	9
FUR 421ab A	Severiana	II	C	1
FUR 421ab B	Severiana	I	A	9
FUR 422ab A	Severiana	I	B	9

FUR 563a B	Severiana	I	B	2
FUR 564abcd A	Severiana	III	A	4
FUR 564abcd C	Severiana	III	B	1
FUR 582 A	Severiana	I	B	1
FUR 582 A	Severiana	I	C	
FUR 582 B	Severiana	I	B	8
FUR 582 C	Severiana	III	A	3
FUR 619a A	Severiana	III	A	4

Tipologia planimetrica

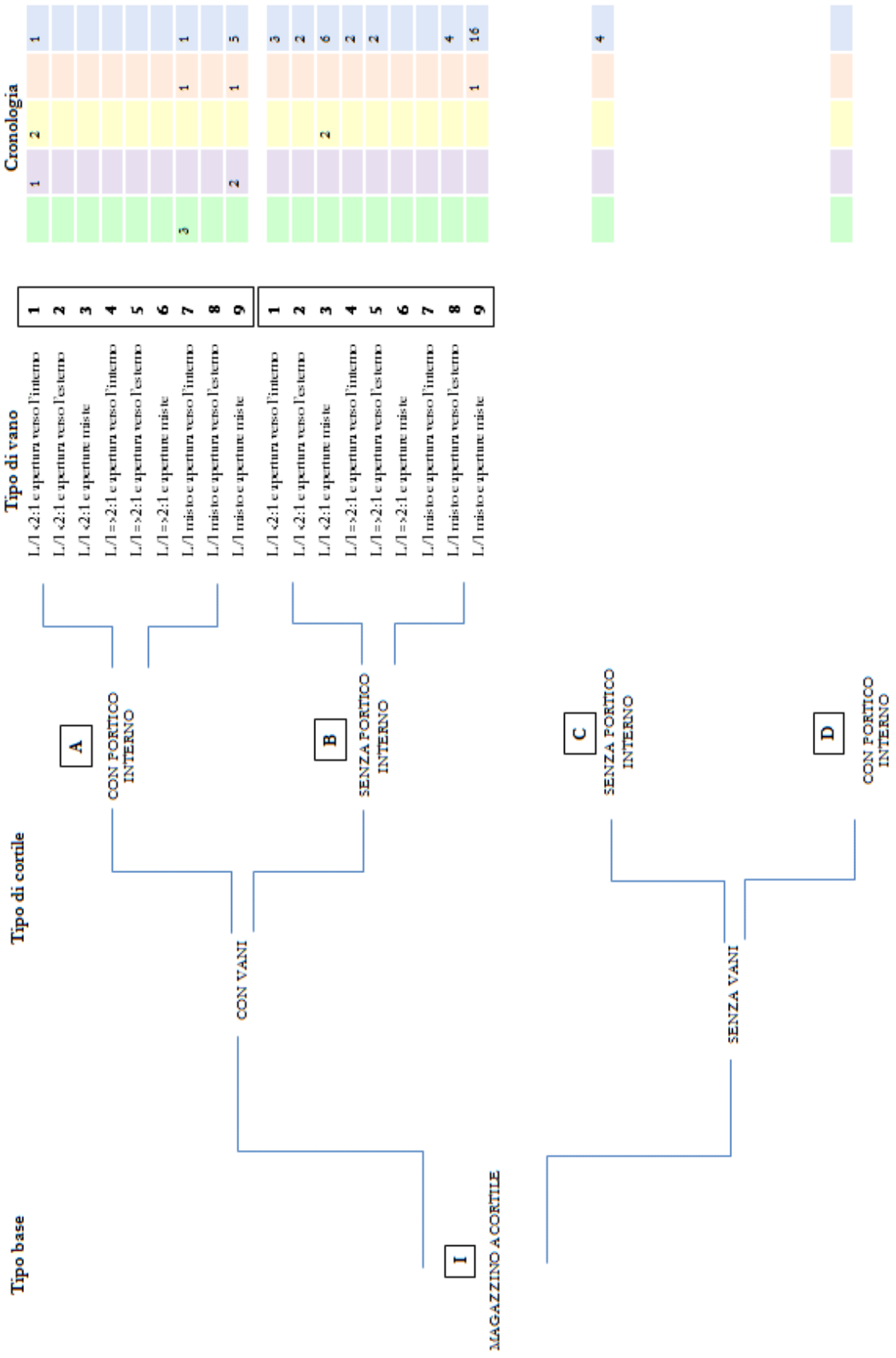
Tipo base

- I - Magazzino a cortile _____ Tipo di cortile _____ Tipo di vano
- II - Magazzino a corridoio _____ Tipo di corridoio _____ Tipo di vano
- III - Magazzino a vani affiancati _____ Tipo di composizione _____ Tipo di vano
- IV - Magazzino a planimetria complessa _____ Tipo di composizione _____ Tipo di vano
- V - Magazzino a portico
- VI - Magazzino a vano unico

Legenda

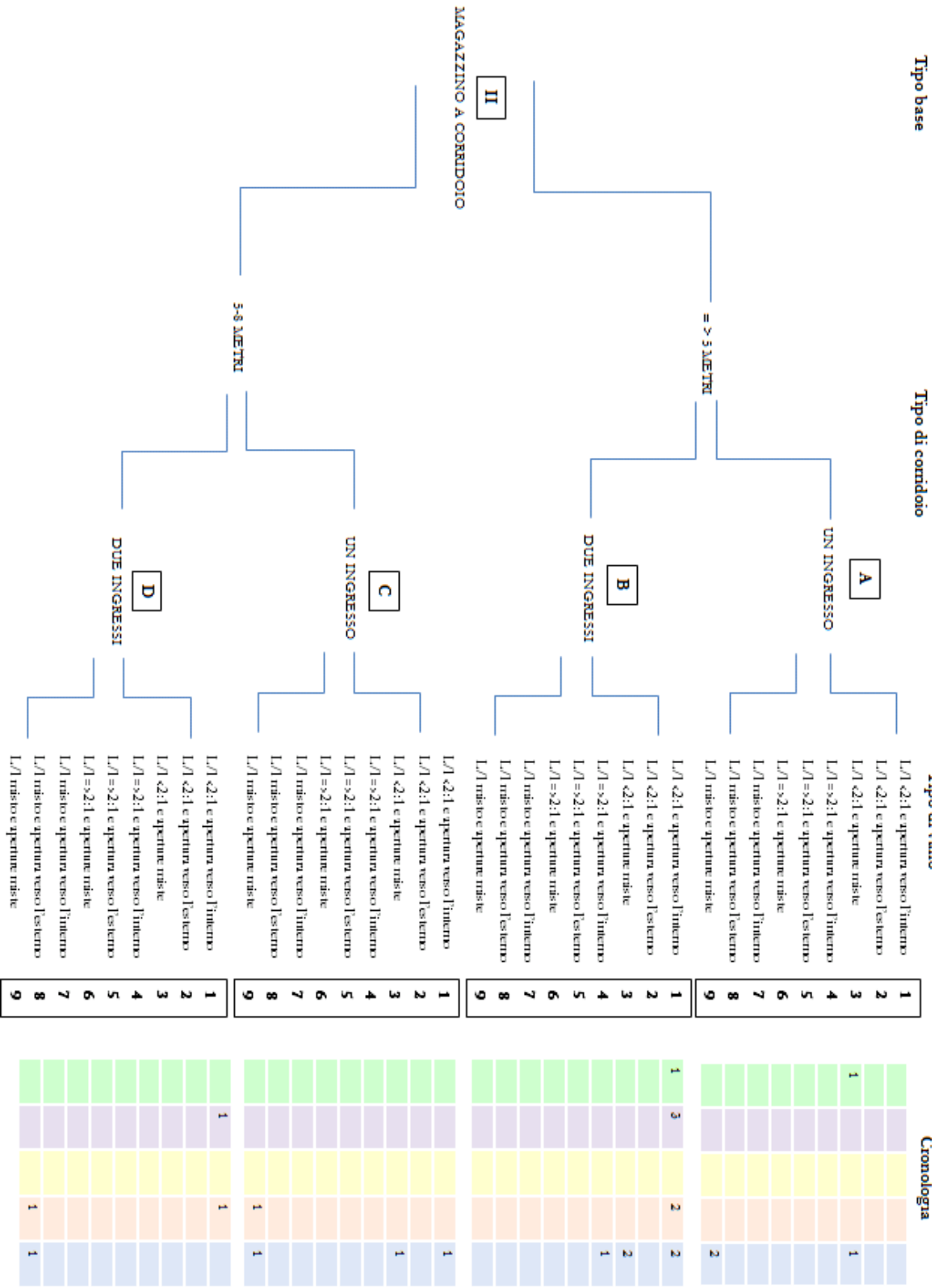


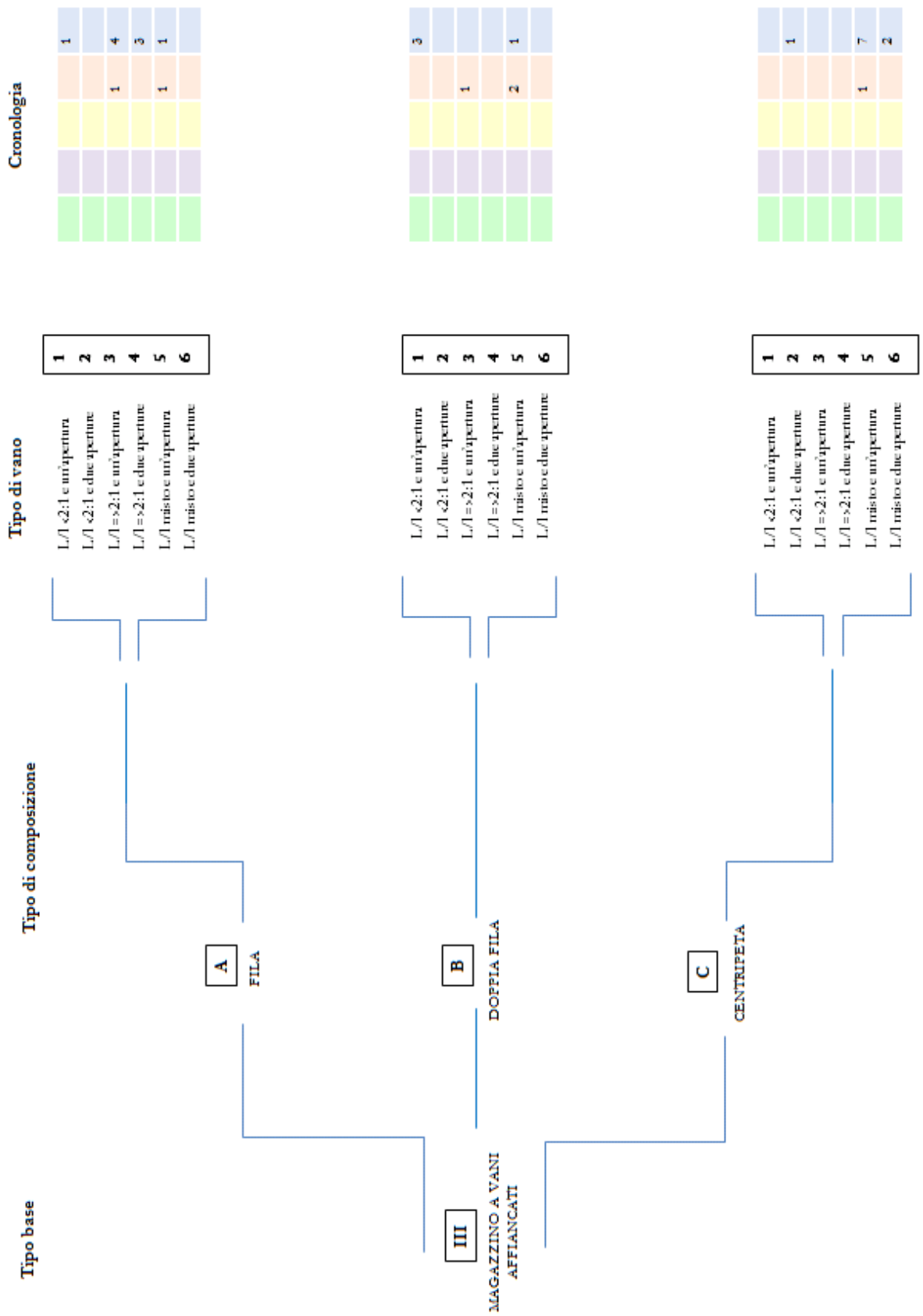
L/1/1:1 = rapporto tra lunghezza e larghezza del vano affiancato uguale (vano di forma quadrangolare prossima al quadrato)
 L/1 => > 2:1 = rapporto tra lunghezza e larghezza del vano uguale al doppio o più (vano rettangolare, di forma particolarmente allungata)

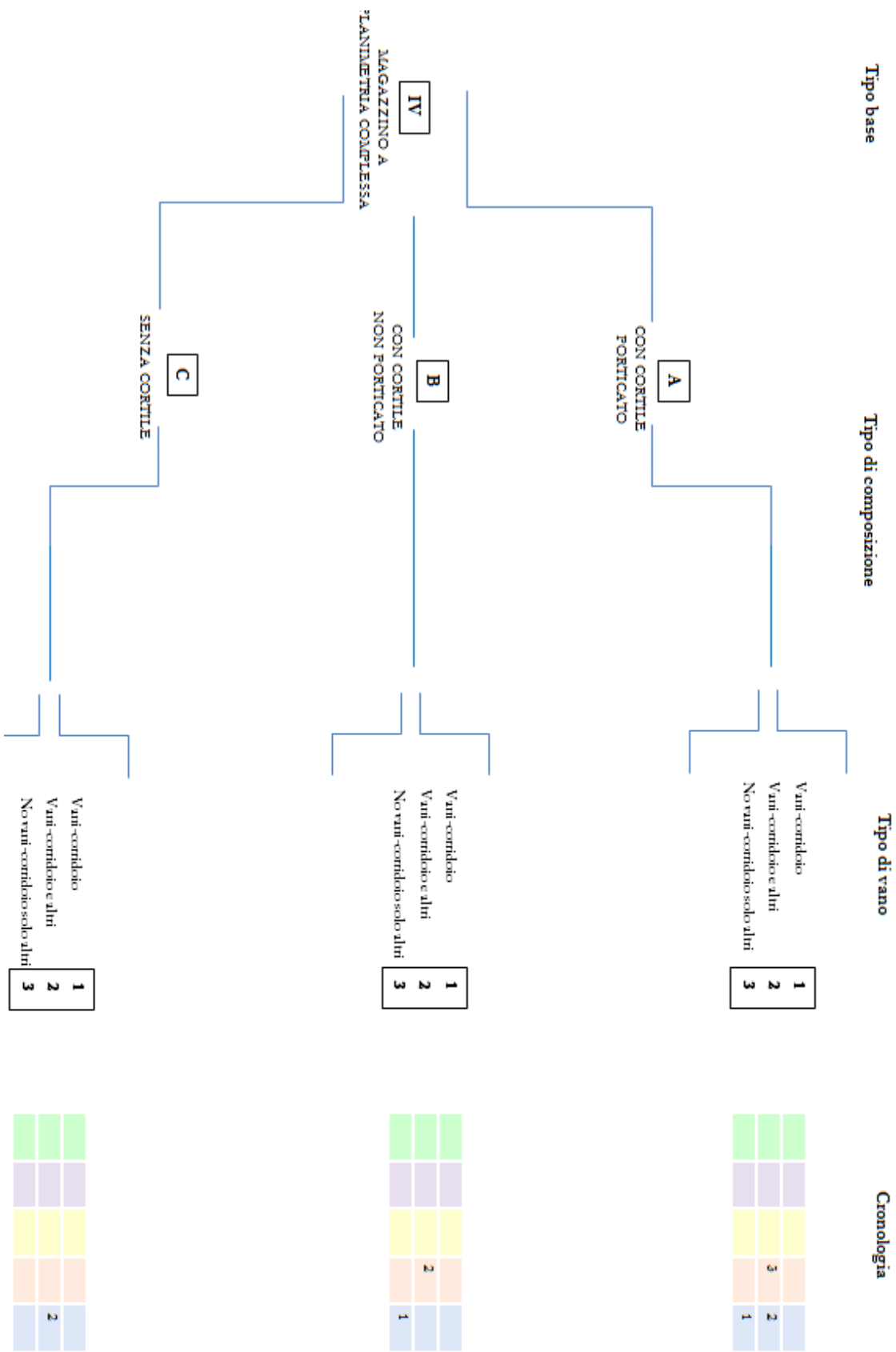


Tipo base

Tipo di corridoio







Tipo base

V

MAGAZZINO A PORTICO

Cronologia



Tipo base

VI

MAGAZZINO A VANO
UNICO

Cronologia



Bibliografia

AGUILERA MARTÍN 2002

A. Aguilera Martín, *El monte Testaccio y la llanura subaventina: topografía extra portam Trigeminam*, Roma 2002.

AMICI 1991

C. M. Amici, *Il Foro di Cesare*, Roma 1991.

AMICI 2005

C. M. Amici, *Dal progetto al monumento*, in *La Basilica di Massenzio. I monumenti, i materiali, le strutture, la stabilità*, a cura di C. Giavarini, Roma 2005, pp. 21-74.

ASTOLFI – GUIDOBALDI – PRONTI 1978

F. Astolfi – F. Guidobaldi – A. Pronti, *Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 31-106.

BAUER 1978

H. Bauer, *Tentativi di ricostruzione degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 132-146.

BAUER – PRONTI 1978

H. Bauer – A. Pronti, *Elementi architettonici degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 107-131.

BIANCHINI 2010

M. Bianchini, *Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma 2010.

BLAKE 1947

M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus*, Washington 1947.

BLAKE 1959

M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, New York 1959.

BLAKE - BISHOP 1973

M. E. Blake – D.T. Bishop, *Ancient Roman Construction in Italy from Nerva through the Antonines*, Philadelphia 1973.

BLOCH 1947

H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947.

COARELLI 1980

F. Coarelli, *Roma. Guida Archeologica*, Roma 1980.

GATTI 1934

G. Gatti, *Septa Iulia e Porticus Aemilia nella Forma Urbis*”, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

GENOUVES 1992

R. Genouves, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine*, vol. II, *Éléments constructifs : supports, couvertures, aménagements intérieurs*, Roma 1992.

GIULIANI 1997

F. C. Giuliani, *L'Opus caementicium nell'edilizia romana*, in *Materiali e strutture, Atti del Seminario: Opus caementicium. Il materiale e la tecnica costruttiva, Roma 11 giugno 1997*, Roma 1997, pp. 49-62.

GIULIANI 2006

C. F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006.

GROS 1996

P. Gros, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, Paris 1996, pp. 521-522.

LANCASTER 2005

L.C. Lancaster, *Concrete vaulted construction in imperial Rome*, Cambridge 2005.

LUGLI 1938

G. Lugli, *Monumenti antichi di Roma e suburbio*, vol. III, Roma 1938.

LUGLI 1957

G. Lugli, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e al Lazio*, Roma 1957.

MARTELLI 2013

E. Martelli, *Sulle spalle dei saccarii: le rappresentazioni di facchini e il trasporto di derrate nel porto di Ostia in epoca imperiale*, Oxford 2013.

NASH 1980

E. Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome*, London 1980.

RICKMAN 1971

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1970 -71

E. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis Marmorea: nuove integrazioni*, in *BCom LXXXII* 1970-71, pp. 105-135.

SANTORO 2011

S. Santoro, *Fra il porto e la città, le installazioni marittime di Epidamnos-Dyrrachium*, in *Caesardunum* 43-44 2011, pp. 207-233.

SEBASTIANI 1996

S. Sebastiani, *Ancona: forma e urbanistica*, Roma 1996, p. 86.

SEBASTIANI-SERLORENZI 2011

R. Sebastiani-M. Serlorenzi, *Nuove scoperte dall'area di Testaccio (Roma). Tecniche costruttive, riuso e smaltimento dei contenitori anforici pertinenti ad horrea e strutture utilitarie di età imperiale*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 67-95.

STACCIOLI 1962

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, in *Hommages à A. Grenier*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

Blen 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

Bukowiecki 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

<http://www.archeologiametodologie.com>

<http://www.entrepots-anr.fr>

<http://formaurbis.stanford.edu>

Capitolo III - Funzioni e attività

a. Quali attività per i magazzini: solo stoccaggio?

a.1 *Introduzione alla questione*

La letteratura archeologica che, fino a pochi anni fa, si sia dedicata allo studio dei magazzini romani non ha mai dubitato che il magazzino fosse uno spazio chiuso, dotato di cortile o corridoio centrale, con *cellae* di stoccaggio tutt'intorno. All'interno di questo spazio chiuso le merci (quelle maggiormente considerate sono sempre state cereali, olio, vino)¹, sarebbero state introdotte e avrebbero trovato sufficiente garanzia contro i furti². L'immagine che ne traspariva era quella di un edificio estremamente statico, nel quale le merci sembrano entrare e qui essere custodite per tempi interminabili. Ma il magazzino romano urbano non doveva avere (quasi) niente a che fare né con questa staticità, né con la standardizzazione della forma. Doveva essere invece qualcosa di molto più dinamico di quello che fino ad ora si è pensato; più dinamico sia nei tempi di permanenza della merce al suo interno, sia nella varietà di merce ospitata che nel tipo di frequentazione.

Per quanto riguarda la planimetria, quanto esposto nel capitolo precedente introduce alla consapevolezza di una varietà più ampia di forme, allontanando l'immagine dalla sola planimetria a cortile o a corridoio e valutando le soluzioni alternative dei magazzini a vani affiancati, a planimetria complessa, a portico e addirittura i casi di magazzini a cortile senza vani di stoccaggio. La *Forma Urbis* in particolare ha dato indicazione in questo senso, soprattutto riportando la denominazione di *horrea* in edifici (come il FUR 44abcde, *Horrea Candelaria*) che senza esplicita indicazione difficilmente sarebbero stati considerati tali. Altre conferme sulla varietà planimetrica sono arrivate dai casi noti strutturalmente e dai confronti, in particolare quelli offerti dalla banca dati, in via di implementazione, sui magazzini antichi del Mediterraneo³.

Il passo successivo all'ammissione di un più ampio repertorio di tipi planimetrici è la considerazione che la forma incida in maniera più o meno stretta sulle attività del magazzino, permettendo ampiamente alcune attività, limitandone altre, e che quindi la sua progettazione sia dipesa dalle esigenze funzionali del magazzino stesso. Il cortile può, ad esempio, essere stato impiegato per la lavorazione/preparazione della merce o per ospitare merci voluminose e pesanti

¹ Si pensi ad esempio ai lavori di Romanelli 1922, pp. 967-992; Darmberg-Saglio 1877-1919, p. 270; Rickman 1971, i cui contributi sono gli unici ad aver dato una visione d'insieme dei magazzini urbani sotto tutti i loro aspetti.

² Si ritorni al confronto con i magazzini presentati nel lavoro di Staccioli 1962, pp. 1430-1440 e di Rickman 1971.

³ Il progetto di ricerca e il database, denominato *Entrepôts et lieux de stockage du monde gréco-romain antique*, in cui confluiscono anche i dati di questa tesi, è portato avanti da ANR- CCJ-IRAA-EfA, sito internet <http://www.entrepots-anr.fr>.

che non necessitino di condizioni sofisticate di stoccaggio. Il corridoio aveva una funzione importante per la circolazione carraia, oltre che per lo stoccaggio di alcune merci, così come il portico, sotto la cui copertura potevano essere posizionate dei materiali. E ancora i vani di piccole dimensioni aperti sulla strada erano del tutto adatti per la vendita. Alla possibilità di stoccaggio, si affiancarono dunque funzioni correlate, dalla vendita, alla lavorazione, all'abitazione. La necessità di condurre i magazzini urbani alla dimensione di edifici multifunzionali si inserisce in un'ottica nuova di considerazione di queste strutture in tutto il Mediterraneo, in una *koinè* di conoscenze che spaziano dai casi urbani ai casi extraurbani in tutta la parte occidentale dell'Impero⁴. Ovviamente le considerazioni esposte nel capitolo precedente circa le caratteristiche tecniche di un magazzino, sempre ricondotte alle esigenze per un buon stoccaggio, rimangono valide e volutamente si è sempre parlato di solo immagazzinamento, poiché questa rimane in ogni caso la destinazione d'uso primaria.

I gradi di lettura per approcciarsi a questa dimensione più dinamica e più varia dei magazzini urbani sono diversi e multipli. In realtà si individua sempre un insieme di caratteristiche, che, combinate, permettono di avanzare ipotesi sulla destinazione d'uso di solo immagazzinamento o di edificio plurifunzionale. La sola planimetria, come si vedrà più avanti, non è sufficiente per capire il tipo di attività di un magazzino e ad essa si devono sempre associare altri dati⁵. Si tratta, dunque, della lettura incrociata di più informazioni, a partire da quelle planimetriche, aggiungendo quelle strutturali, dimensionali e topografiche. Ovviamente non possono non essere considerate le caratteristiche della merce. Si potrebbe quasi affermare che il tipo di vano dipenda prevalentemente dal tipo di merce, e che il tipo di attività su quella merce dipenda prevalentemente dalle caratteristiche e dalle opportunità di operazioni offerte degli spazi logistici. Procedendo con ordine è giusto analizzare quali caratteristiche del magazzino siano alla base della destinazione d'uso a deposito di merci e quali permettano invece di identificare anche attività secondarie.

a.2 Stoccaggio esclusivo: elementi diagnostici e loro funzione

Si prenderanno, di conseguenza, in esame alcuni esempi. Tra le caratteristiche dei magazzini a cortile è possibile individuare alcuni elementi diagnostici per lo stoccaggio esclusivo. Nel caso del magazzino XIV 21-FUR 28b A il cortile, di grandissime dimensioni, quasi sproporzionato rispetto alla possibilità di stoccaggio al chiuso offerta dai vani perimetrali, era probabilmente destinato ad ospitare merci di grandi dimensioni e di peso notevole (ad esempio materiale lapideo) che avrebbero necessitato tutt'al più di una copertura leggera, installata nel cortile, mentre merce di vario tipo sarebbe stata ospitata nelle *cellae* perimetrali. La collocazione del magazzino, a diretto contatto con la banchina, va a favore dell'ipotesi della presenza di materiale pesante, qui scaricato

⁴ La tematica è per la prima volta ampiamente esposta in Virlovet 2011, pp. 7-22. Si veda anche Virlovet 2006, p. 45, Holleran 2013, p. 109. In precedenza l'attività di vendita in alcuni magazzini urbani era stata accennata da Lugli 1947, p. 171 Staccioli 1959, p. 63; Morel 1987, pp. 153-154.

⁵ La tesi è fortemente sostenuta in Virlovet 2006, pp. 23-60 e Virlovet 2011, pp. 7-22.

e depositato senza dover trasportare la merce in lontananza dal luogo di sbarco. L'apertura dei vani rivolti tutti verso l'interno, la stretta apertura dell'ingresso principale, la grande dimensione generale, ma la ridotta superficie dei vani rispetto al cortile, e la collocazione incastonata tra altri magazzini, fanno propendere per l'assenza di una frequentazione estranea ai lavoratori del magazzino e mettono luce sulla totale dipendenza dal fiume. In questo caso, dunque, la tipologia planimetrica, le dimensioni del cortile e la posizione aiutano a determinare il tipo di attività del magazzino.

Un altro caso di magazzino destinato allo stoccaggio esclusivo è da individuare nei magazzini a cortile porticato e non, dotati di vani piuttosto allungati aperti sul cortile stesso (XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*, XIV 42, FUR 33abc W), nei quali, viste le caratteristiche del vano, è possibile ipotizzare lo stoccaggio di materiale deperibile, ad esempio cereali, e si escluderebbe (sulla base delle dimensioni troppo grandi in relazione alla disponibilità di vani) la frequentazione di un pubblico di acquirenti. Tra i magazzini a corridoio sono destinati allo stoccaggio esclusivo quelli dotati di vani rivolti verso l'interno o con vani dotati di due aperture che mettevano in comunicazione diretta l'interno con l'esterno, come nel caso del XIII 3-FUR 24a S. Tra i magazzini a vani affiancati si individuano quelli destinati esclusivamente allo stoccaggio laddove vi siano vani particolarmente allungati, dotati di un ingresso (XIV 39, FUR 33abc S) o di due (FUR 564abcd A), in grado di raggiungere dimensioni notevoli e destinati ad ospitare merci prevalentemente pesanti e ingombranti, come materiali lapidei, materiali da costruzioni, macchinari.

Le dimensioni del vano in questa destinazione d'uso possono essere varie, dai vani medi e di forma allungata del XIV 19-FUR 28a G, alle grandi dimensioni dei XIII 3-FUR 24a S. Determinante è ancora la collocazione topografica: non in contesti centrali, ma in prossimità del fiume.

In generale, dunque, lo stoccaggio esclusivo avviene nei magazzini a cortile e a corridoio con vani di dimensioni medio-grandi rivolti verso l'interno, eventualmente dotati di due aperture che ne mettono alcuni in diretta comunicazione con la strada; la presenza del portico sembra irrilevante, le dimensioni invece no, poiché i magazzini destinati solo allo stoccaggio sono provvisti o di dimensioni grandissime, come il XIV 21-FUR 28b A, XIII 17-FUR 25a A, oppure estremamente ridotte (tanto da essere insufficienti per la circolazione delle persone), come il magazzino XIV 23-FUR 28b C. Nei magazzini a vani affiancati i vani allungati provvisti di una o due aperture ben si addicono a questa funzione (FUR 619a A, FUR 564abcd A, FUR 210 A, XIV 39-FUR 33abc S). Tra questi inoltre assolvono alla funzione di soli depositi quelli dei *Castra Pretoria* e del *Portus Tiberinus*.

a.3 Funzioni multiple: elementi diagnostici e loro funzione

Le funzioni multiple associabili a quelle di stoccaggio corrispondono ad attività secondarie, svolte nello stesso edificio di deposito, legate alla lavorazione e alla vendita della merce, nonché all'abitazione.

La lavorazione e la attività artigianali nei magazzini potevano svolgersi nei cortili interni. Si tratta di cortili che non possono essere associati alle regolari ed eleganti corti dei magazzini urbani meglio noti o di quelli ostiensi; sono invece casi dall'esito planimetrico irregolare, spesso di dimensioni medio-piccole, come ad esempio i XIV 7-FUR 27b E. I vani associati a questi cortili sono di vario tipo, spesso aperti sia all'esterno che all'interno oppure variamente articolati, come ad esempio i XIV 11-FUR 27b L. Altri elementi diagnostici legati alle attività di lavorazione nei magazzini sono la presenza di vasche e condutture, come nel caso dei VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germaniciana* o dei X 1-*Horrea Vespasiani*, dove le vasche si installarono in una fase successiva rispetto alla fase originaria, indicando un implemento delle attività⁶.

L'abitazione all'interno dello spazio adibito al deposito è formalizzata dalla presenza del mezzanino che limita il volume della *cella* e introduce uno spazio supplementare rialzato, in cui, vista l'esiguità della sua costruzione per lo più lignea, risulta difficile ipotizzare lo stoccaggio. Si ricorda che l'unico caso in cui il mezzanino non è ligneo, ma in cemento, sono gli VIII-*Horrea Agrippiana*. Altro caso di commistione tra magazzino e abitazione, ma di tutt'altro livello, è rappresentato dai magazzini inseriti al piano terra delle *insulae* (come il caso del magazzino a corridoio FUR 111ab A⁷). In larga parte, questi sono rappresentati planimetricamente dal *Tipo IIIC5* (vani affiancati in composizione centripeta di forma allungata con una apertura) costituito da vani che, al piano terra, possono aver ospitato sia attività di stoccaggio che di vendita, in una commistione che non deve stupire poiché esistente ancora oggi, ma che è semplicemente più difficile da diagnosticare e da ricostruire⁸.

L'attività di vendita è la meglio identificata tra le attività secondarie dei magazzini. Già tempi addietro Lugli e poi Morel ipotizzarono che a tale funzione fossero destinati gli *Horrea Agrippiana* e gli *Horrea Piperataria*⁹. La loro ipotesi, formulata senza la pretesa di inserirsi in un sistema sistematico di confronti, riguarda due edifici caratterizzati dallo stesso tipo planimetrico (*IAI*), anche in questa tesi indicato come adatto alla vendita. La loro lettura, impostata su finalità funzionali, risulta una conferma importante per le considerazioni qui avanzate, tramite le quali si è cercato di effettuare un'analisi sistematica delle caratteristiche riconducibili all'attività di vendita. Questa è resa esplicita in maniera palese dai vani dei magazzini a cortile rivolti verso la strada; in particolar modo dai vani di piccole o medie dimensioni ruotati sulla strada dotati di un ingresso (un esempio sono i FUR 563a B, FUR 165abd A; tra i magazzini a corridoio i XIV 38-FUR 33abc R). Un altro caso è rappresentato dai magazzini a cortile dotati di vani in cui il rapporto L/l è inferiore a 2:1, di forma tendenzialmente quadrangolare, collocati in contesti centrali e a contatto con un'importante viabilità sulla quale si aprono i vani, ad esempio, i X 1-*Horrea Vespasiani* e i IV 2-

⁶ Già Morel nel suo contributo del 1987 aveva dimostrata quanto le attività artigianali, di commercio e di stoccaggio fossero interconnesse. Si veda: Morel 1987, pp. 127-155; Monteix 2011, pp. 7-26.

⁷ <http://formaurbis.stanford.edu/>.

⁸ Per le *insulae* a Roma si veda: Danenberg-Saglio 1877-1919, pp. 546-550; Calza 1917, pp. 60-87; *LTUR* alla voce "Insula".

⁹ Lugli 1947, p. 171; Morel 1987, pp. 153-154.

Horrea Piperataria. Similmente, per i magazzini a corridoio, se dotati di vani quadrangolari di piccole dimensioni, la collocazione risulta fondamentale per la funzione di vendita (IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, VI 6-FUR 11fgh B-Magazzino del *vicus Patricius*). Tuttavia anche nei magazzini a cortile con vani aperti solo all'interno del cortile si può ipotizzare la stessa funzione, laddove i vani siano di forma quadrangolare e non allungata, e l'impianto generale di dimensioni medie, come è il caso dei VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana*. Le dimensioni medie, anche quelle del cortile, soprattutto dove la sua superficie e quella dei vani siano grossomodo equivalenti, permettono di ipotizzare una frequentazione di acquirenti e di persone esterne a quella degli operai dei magazzini. Nel caso degli *Agrippiana* infine è da considerare anche l'attenzione riservata all'estetica, poiché i magazzini sono rifiniti con una decorazione architettonica semplice, ma comunque elegante che non avrebbe senso in un luogo riservato all'esclusivo stoccaggio. Tra i magazzini con planimetria a vani affiancati, quelli con composizione centripeta e quelli di piccole dimensioni possono aver ospitato attività miste di vendita e di stoccaggio (ne sono un esempio, oltre ai già citati magazzini con planimetria di *Tipo IIC5*, anche i XIII 7-FUR 24a D, XIV 17-FUR 28a D, XIV 50-FUR 138a B). Per quanto riguarda i magazzini a planimetria complessa essi erano quasi sicuramente sempre associati all'attività di vendita. Gli spazi di stoccaggio dei *dolia* devono essere stati gli stessi in cui potevano circolare gli eventuali acquirenti esattamente come in certe cantine odierne. In alcuni di questi magazzini inoltre sono presenti dei piccoli vani aperti sulla strada, destinati potenzialmente alla vendita di prodotti¹⁰.

In generale in un magazzino plurifunzionale potevano dunque svolgersi più attività complementari combinate. Una funzione complementare associabile ai magazzini urbani è infine quella di sostruzione o di arginatura riscontrata in alcuni casi. Forse è più giusto impostare la questione nella maniera inversa e cioè ammettere che all'interno di costruzioni dedicate alla sostruzione (come nel caso del Palatino) o di arginatura (come nella sponda fluviale sinistra e destra a sud dell'isola Tiberina) alcuni spazi potevano essere adibiti a magazzino, magari non di qualità e sicuramente con una ridotta attenzione agli aspetti di salubrità degli ambienti.

b. Riflessioni per una tipologia funzionale

La proposta di una tipologia funzionale si rende necessaria in virtù dell'essenza stessa di questo tipo di edificio, in cui la progettazione planimetrica e la realizzazione costruttiva hanno scopi estremamente pratici e logistici e mirano al buon funzionamento dell'edificio utilitario.

L'obiettivo di queste pagine non è esporre il tipo di attività svolta in ogni edificio, intento alquanto arduo, ma proporre delle linee guida, tramite alcuni esempi, che aiutino a delineare il vasto panorama di attività e ruoli svolti dagli edifici di stoccaggio all'interno della dimensione economica e sociale della capitale dell'impero.

¹⁰ Per le *cellae* a Roma si veda: Rickman 1971; Rodriguez Almeida 1984, pp. 35-36; *LTUR* alla voce "Cella".

L'ispirazione a questo tipo di analisi e la messa a fuoco della sua necessità è data dal lavoro di C. Virlovet sui magazzini del Mediterraneo e sulla loro funzione¹¹. Trattandosi di una panorama geografico più ristretto del contesto mediterraneo, e con elementi di analisi differenti, i parametri individuati come utili, al fine di capire la dimensione funzionale, sono ovviamente differenti.

I tipi funzionali, per il caso di Roma, sono dunque due: il tipo di magazzino destinato esclusivamente allo stoccaggio e quello plurifunzionale, dei quali sopra sono stati esposti gli elementi diagnostici per un tentativo di individuazione. Questa distinzione basilare, tuttavia, non è sufficiente per comprendere una serie di altre caratteristiche che traspaiono nell'analisi degli edifici urbani e che conducono ad una ricostruzione più precisa ed articolata.

In particolare, sembra utile, nonché possibile, capire se il magazzino fosse destinato ad una stoccaggio di breve o lunga durata e se il suo ruolo rispetto agli altri magazzini fosse di ricevere la merce e poi redistribuirla in città a magazzini più piccoli e capillarmente diffusi, o anche reimbarcarla per farla proseguire oltre Roma sulle navi che risalivano il Tevere¹² (magazzini qui denominati "di ricezione primaria"), o se invece la funzione fosse proprio quella di ricevere la merce dai grandi centri di stoccaggio per poi trattenerla (magazzini "di ricezione secondaria"). I magazzini collocati in prossimità del Tevere infatti mostrano chiari segni di totale dipendenza dal fiume, aprendosi a volte direttamente sulla banchina. Poiché le rive urbane erano prevalentemente occupate da magazzini, ipotizzare che questi fossero destinati ad un stoccaggio "non programmato", in cui la merce arrivava e veniva stoccata come in ogni altro magazzino urbano, significherebbe congestionare i porti. Questi magazzini sono quelli squisitamente portuali, paragonabili a quelli dell'attuale porto di Genova e di ogni altra città portuale, in cui la merce in grandi quantità viene ricevuta, ma non trattenuta, almeno nella maggior parte dei casi¹³.

Procedendo secondo i tre livelli di lettura individuati, si avrebbe allora la determinazione del ruolo in base a: ricezione primaria o secondaria; tipo di attività (stoccaggio esclusivo e funzioni multiple); durata dello stoccaggio (breve o duraturo). Se per il ruolo di ricezione primaria o secondaria influiscono la posizione topografica e gli aspetti dimensionali, per il tipo di attività e per la determinazione della durata dello stoccaggio influiscono invece caratteri tecnici (planimetrici e strutturali).

Si avrebbe quindi la seguente organizzazione delle attività (con indicati i rispettivi criteri di identificazione):

Tipo A- Magazzini di ricezione primaria	- Topografia (fiume e grandi strade)+Dimensioni (grandi)
1-solo stoccaggio-lunga durata	- Planimetria (vani allungati, cortile, poche/piccole aperture)
2-solo stoccaggio-breve durata	- Planimetria (vani misti, cortili grandi, tante aperture)

¹¹ Virlovet 2011, pp. 7-22.

¹² Castagnoli 1980, p. 37; Nicolet 2002, pp 7-11.

¹³ Per il sistema portuale e retroportuale ligure odierno cfr Gattorna 2010. Un lavoro recente ed aggiornato sui magazzini portuali antichi è offerto da Santoro 2011, pp. 207-233 dove si espongono i dati delle ricerche a Durazzo, con relativi confronti.

3-Funzioni multiple	- Planimetria (vani aperti all'esterno); tipo III, IV e V
Tipo B-Magazzini di ricezione secondaria	- Topografia (centro)+Dimensioni (medio-piccole)
1-solo stoccaggio-lunga durata	- Planimetria (vani allungati, cortile, poche/piccole aperture)
2-solo stoccaggio-breve durata	- Planimetria (vani misti, cortili grandi, tante aperture)
3-Funzioni multiple	- Planimetria (vani aperti verso l'esterno; cortile e vani aperti verso l'interno); tipo I, II e III

Lo stoccaggio di lunga durata è previsto sia per il materiale deperibile, che per quello da costruzione, marmi o mattoni, come ha dimostrato la ricerca sul materiale laterizio bollato¹⁴. Per quanto riguarda la merce deperibile, per stoccaggio di lunga durata, si intende uno stoccaggio in cui la merce viene posizionata nel magazzino e lì lasciata almeno un anno¹⁵. In generale possono essere destinati allo stoccaggio esclusivo i magazzini con impianto planimetrico di *Tipo IA, IB*, con dimensioni molto grandi o molto piccole e collocazione principalmente nel contesto fluviale. Gli stessi tipi possono comparire anche per le funzioni multiple assieme ai tipi planimetrici *III, II, IV*, se collocati invece, nei contesti interni e realizzati con dimensioni medie. Per la determinazione di una tipologia funzionale dunque non bastano i dati riferiti al tipo planimetrico, ma influiscono anche la collocazione topografica e le dimensioni. L'associazione del tipo planimetrico al tipo funzionale non è in rapporto univoco né automatico, e per determinarlo è assolutamente indispensabile l'associazione degli altri elementi. Tutti questi livelli si sovrapposero in maniera "naturale" nella vita e nell'utilizzo dei magazzini, ma sviscerarli gli uni dagli altri è l'unico modo per tentarne l'analisi.

In realtà ai tre livelli presentati se ne aggiunge un quarto più influente di tutti: il tipo di merce stoccata. Sono le esigenze della merce, il tipo di condizione di stoccaggio che essa richiede, il tipo di operazioni per immagazzinarla, che determinano le caratteristiche tecniche dei magazzini. Tuttavia rispondere alla banale domanda "cosa conteneva il magazzino?" è un azzardo poiché più tipi di merci possono richiedere medesime necessità di stoccaggio e anche perché un magazzino può essere dotato di caratteristiche ottimali (o *standard*) per lo stoccaggio di merci diverse¹⁶. Sembra allora giusto limitarsi all'individuazione di alcune tipologie generiche ed utilizzarle:

- merce deperibile – cereali, legumi, alimenti;

¹⁴ Per la durata dello stoccaggio dei mattoni cfr Bukowiecki 2008, dove, i mattoni impiegati nella catacombe di Santa Tecla, e nel complesso severiano della Vigna Barberini, sono esempi di stoccaggio di lunga durata. Per lo stoccaggio dei mattoni si veda anche Manacorda 2005, pp. 25-52.

¹⁵ Il parametro di un anno è stato ripreso da Virlovet 2011, pp. 18-19. In generale la durata di un anno corrisponde ad un periodo lungo per i magazzini urbani, sia che si tratti di beni deperibili, sia che si tratti di materiali edili (tendenzialmente presenti in città perché richiesti nei cantieri).

¹⁶ Ad esempio i XIII 24-*Horrea Galbana*, che contenevano olio, vino e marmi, secondo le fonti (ma probabilmente anche cereali) erano dotati di vani adatti ad ospitare questa varietà di merci. D'altro canto, come esposto nel precedente capitolo, il Convegno, già citato, *Ricerche in corso sui magazzini romani* ha sfatato il binomio *suspensurae*-grano, tanto che potremmo affermare che questo specifico dispositivo funzionale non era sempre presente là dove si stocassero cereali (per i sistemi di *suspensurae* Bukowiecki 2012 (c.d.s.).

- merce ingombrante/pesante – marmi e materiali lapidei, laterizi, assi e travi lignei macchinari;
- merce liquida in contenitori – olio, vino, salsa di pesce;
- merce sfusa – sabbie, sale;
- merce delicata/preziosa – tessuti, libri, manufatti artigianali;
- merce delicata/infiammabile - paglia, *cordae*.

Se è vero che in genere i magazzini possono essere adatti ad ospitare materiali diversi, in alcuni casi si individua una predisposizione maggiore ad un tipo particolare di merce: i magazzini con planimetria di *Tipo IV*, dotati di vani-corridoio, sono destinati prevalentemente allo stoccaggio del vino e all'olio contenuti in *dolia* allineati; il tipo planimetrico *IA7*, dotato di cortile, vani allungati in cui può essere indotta una buona areazione, ben si presta all'immagazzinamento di materie deperibili come ad esempio i cereali (che vista la conformazione del vano potrebbero essere ammucchiati su un solo lato della *cellae*)¹⁷; i magazzini del *Tipo III A*, con vani sviluppati nel senso della lunghezza, allineati in fila, possono ospitare merci pesati e ingombranti, anche di forma oblunga (da marmi, ai laterizi, ai macchinari); il *Tipo IC*, cortile privo di vani, può ospitare materiale delicato o facilmente incendiabile (dalle *candelae* alla paglia), ma anche materiale da costruzione; il *Tipo IB* con cortili ribassati (es. XIV 11, FUR 27b L), possono aver ospitato materiale sciolto, come la sabbia.

Si presentano di seguito l'insieme degli elementi utili al fine di determinare il tipo funzionale in una serie di casi d'esempio particolarmente significativi.

Magazzino d'esempio	Caratteristiche	Posizione	Funzione	Merce
XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana</i>	Vani: rapporto L/l=>2:1, finestre e ingresso contrapposti, volta a botte, aperture sia sulla strada che all'interno Cortile: allungato, porticato, 4300 mq Ingresso principale: 4,40 m di larghezza Ingresso dei vani: 3 m di larghezza Tipo planimetrico: IA7	Tevere	Stoccaggio	Deperibile
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Vani: allungati (circa 20 m) con due ingressi; rapporto L/l => 2:1 aperti all'interno e all'esterno Cortile: quadrangolare porticato 1120 mq Ingresso principale: (7 ingressi) 1,90 - 4,50 m Ingresso dei vani: 1 - 5,20 m Tipo planimetrico: IA9	Tevere	Stoccaggio Vendita	Deperibile, pesante/ ingombrante

¹⁷ E' preferibile stoccare il grano in un mucchio accatastato solo in un lato della *cella*, piuttosto che su due lati, perché nel primo caso le operazioni di rimesta sarebbero semplificate, poiché il grano verrebbe "solo" spostato da una parte all'altra della *cella*.

XIV 21, FUR 28b A	<p>Vani: rapporto L/l <2:1, un ingresso aperti verso l'interno</p> <p>Cortile: trapezoidale, porticato 7600 mq</p> <p>Ingresso principale: 1,20 m</p> <p>Ingresso dei vani: 1,80 m</p> <p>Tipo planimetrico: IA1</p>	Tevere	Stoccaggio	Pesante/ingombrante, altro
FUR 421ab B	<p>Vani: allungati (oltre 20 m), un ingresso verso l'esterno; rapporto L/l <2:1 un ingresso verso l'interno</p> <p>Cortile: rettangolare, porticato >530 mq</p> <p>Ingresso principale: /</p> <p>Ingresso dei vani: 1,40 m</p> <p>Tipo planimetrico: IA9</p>	?	Stoccaggio	Pesante ingombrante
XIV 15, FUR 28a B	<p>Vani: rapporto L/l < 2:1 ingresso rivolto verso l'interno</p> <p>Cortile: rettangolare, non porticato, 840 mq</p> <p>Ingresso principale: (2 ingressi) 4,70 m</p> <p>Ingresso dei vani: 1,20- 2,30</p> <p>Tipologia planimetrica: IB1</p>	Tevere	Stoccaggio	Non deperibile
XIV 42, FUR 33abc W	<p>Vani: rapporto L/l=>2:1 ingresso verso l'interno</p> <p>Cortile: allungato non porticato, 550 mq</p> <p>Ingresso principale: (2 ingressi) 3,20</p> <p>Ingresso dei vani: 1,30 m</p> <p>Tipologia planimetrica: IB4</p>	Tevere	Stoccaggio	Deperibile
XIII 19, FUR 25a C	<p>Vani: rapporto L/l < e > 2:1 aperti sia all'interno che all'esterno (sulla banchina), con uno o due ingressi</p> <p>Cortile: rettangolare non porticato 720 mq</p> <p>Ingresso principale: 3,60 m</p> <p>Ingresso ai vani: 1-2,50 m</p> <p>Tipologia planimetrica: IB9</p>	Tevere	Stoccaggio	Non deperibile, non di grandi dimensioni
XIV 37, FUR 33abc Q	<p>Vani: dimensioni varie, rapporto L/l < e > 2:1 con una o due aperture</p> <p>Cortile: di piccole dimensioni, quadrato 100 mq</p> <p>Ingresso principale: (5 ingressi) 1,50 m</p> <p>Ingresso dei vani: 1 – 2,20</p> <p>Tipologia planimetrica: IB1+IIC6</p>	Tevere	Stoccaggio	Non deperibile, di grandi dimensioni
XIV 23, FUR 28b C	<p>Vani: dimensioni varie, rapporto L/l < e > 2:1, ingresso verso l'interno e verso l'esterno</p>	Tevere	Stoccaggio	Varia di piccole

	<p>Cortile: piccole dimensioni, quadrato 70 mq</p> <p>Ingresso principale: (4 ingressi) 1,60 m</p> <p>Ingresso dei vani: 0,70-1,40 mq</p> <p>Tipologia planimetrica: IB3</p>			dimensioni o sfusa
XIV 7, FUR 27b E	<p>Vani: dimensioni e forma varie, aperti all'interno e all'esterno</p> <p>Cortile: medio piccolo e forma irregolare 289 mq</p> <p>Ingresso principale: (2 ingressi) 0,90-1,20 m</p> <p>Ingressi dei vani: 1,50-2 m</p> <p>Tipologia planimetrica: IB9</p>	Tevere	<p>Stoccaggio</p> <p>Lavorazione</p>	Vario, pesante/ingombrante
XIV 11, FUR 27b L	<p>Vani: dimensioni e forme varie, aperti all'intero e all'esterno</p> <p>Cortile: dimensioni piccole e forma irregolare 320 mq</p> <p>Ingresso principale: 1,40-2,20 m</p> <p>Ingresso ai vani: 0,90-1,20</p> <p>Tipologia planimetrica: IB3</p>	Tevere	<p>Stoccaggio</p> <p>Lavorazione</p>	Materiale sciolto e altro
X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	<p>Vani: quadrangolari di piccole dimensioni, aperti all'interno e sulla strada; muri 45 cm di spessore</p> <p>Cortile: medio-piccolo quadrangolare 480 mq e 630 mq</p> <p>Ingresso principale: /</p> <p>Ingresso dei vani: 1,50-2 m</p> <p>Tipologia planimetrica: IB3</p>	Centro	<p>Stoccaggio</p> <p>Abitazione</p> <p>Vendita</p>	Non deperibile, non pesante/ingombrante
VIII 1, <i>Horrea Agripiana</i>	<p>Vani: quadrangolari di piccole dimensioni, aperti verso il cortile, senza finestre</p> <p>Cortile: dimensioni medie, quadrangolare, porticato 1.536 mq</p> <p>Ingresso principale: /</p> <p>Ingresso dei vani: 3,50-5 m</p> <p>Tipologia planimetrica: IA1</p>	Centro	<p>Stoccaggio</p> <p>Abitazione</p> <p>Vendita</p>	Delicata/preziosa
	<p>Tipologia planimetrica: IIIC5</p>	Tevere	<p>Stoccaggio</p> <p>Vendita</p> <p>(Abitazione)</p>	
FUR 563a B	<p>Vani: dimensioni piccole, rapporto L/l <2:1, aperture sulla strada</p> <p>Cortile: medio, quadrangolare 1336 mq</p> <p>Ingresso principale: /</p>	?	<p>Stoccaggio</p> <p>Vendita</p>	Delicata/infiammabile

	Ingresso dei vani: 1,60-3,50 m Tipologia planimetrica: IB2			
FUR 165abd A	Vani: dimensioni piccole, rapporto L/l < e > 2:1, aperture verso l'interno e verso l'esterno Cortile: medio, quadrangolare 1470 mq e 480 mq Ingresso principale: / Ingresso dei vani: 1,50-3,60 m Tipologia planimetrica: IB1+IB3	?	Stoccaggio Vendita	Delicata/preziosa/infiammabile; pesante/ingombrante
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Vani: piccole dimensioni, rapporto L/L < 2:1, ingresso verso l'interno Cortile: dimensioni medie, quadrangolare 480 mq Ingresso principale: / Ingresso dei vani: 3,50 m Tipologia planimetrica: IA1	Centrale	Stoccaggio Vendita	Deperibile, delicata/preziosa
IV 3, Magazzini pre-neroniani della Velia	Vani: piccole dimensioni, rapporto L/l < 2:1, aperti verso l'interno un ingresso Corridoio: < e > ai 5 m di larghezza 112 mq, 129 mq, 37,50 mq, 101 mq Ingresso principale: 1,60 m, 6 m, 3,60 m, 4,70 m Ingresso dei vani: 2,40-4,80 m Tipologia planimetrica: IIB1+IID1	Centrale	Stoccaggio Vendita	Delicato/prezioso
VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i>	Vani: quadrangolari, rapporto L/l inferiore a 2:1 aperti verso l'interno Corridoio: > 5 m di larghezza Ingresso principale: (2 ingressi) 8, 20 m Ingresso dei vani: 1,80-3,40 m Tipologia planimetrica: IID1	Centro	Stoccaggio Vendita	Delicato/prezioso, altro
XIII 7, FUR 24a D	Vani: dimensioni e forma varia, 1 ingresso Composizione: in fila Ingresso dei vani: 1,70-3,10 m Tipologia planimetrica: IIIA5	Tevere	Stoccaggio Vendita	
XIV 17, FUR 28a D	Vani: dimensioni e forma varia, 1 ingresso Composizione: in fila Ingresso dei vani: 1,90-4,30 m Tipologia planimetrica: IIIA5	Tevere	Stoccaggio Vendita	Varia
XIV 50, FUR 138a B	Vani: piccole dimensioni, forma quadrangolare Composizione: in doppia fila Ingresso dei vani: 1,40-2,40 m Tipologia planimetrica: IIIB1	Tevere	Stoccaggio Vendita	Varia

XIV 39, FUR 33abc S	Vani: molto allungati Composizione: in fila Ingresso ai vani: 1,40-2,70 m Tipologia planimetrica: IIIA3	Tevere	Stoccaggio	Pesante/ingombrante
	Tipologia planimetrica: IV	Tevere Centro	Stoccaggio Vendita	

Tabella III. 1 - Proposta di individuazione di funzioni e merci stoccate in alcuni magazzini d'esempio, individuate su base topografica e caratteristiche tecniche.

I dati elencati nella Tabella III.1 costituiscono un campione selezionato in base alla completezza e alla rappresentatività dei magazzini. Questi, in numero di 40, corrispondono a poco meno del 20% dei magazzini inseriti in questa tesi. Ciò che il campione permette di mettere in evidenza è la predominanza delle funzioni miste sull'attività di solo stoccaggio e la mancanza di edifici destinati allo stoccaggio esclusivo nei contesti di "ricezione secondaria", cioè nei contesti interni, più lontani dagli scali tiberini, dove le attività sono sempre miste (cfr Tabella III. 4).

EDIFICI DI SOLO STOCCAGGIO	
<i>Esempi</i>	
Stoccaggio Primario Contesto fluviale	Stoccaggio Secondario Contesti interni
<p>XIV 15, FUR 28a B</p> <p>XIII 19, FUR 25a C</p> <p>XIV 37, FUR 33abc Q (Composita IB9+IIIC6)</p> <p>XIV 42, FUR 33abc W (Composita IB4+IB4)</p> <p>XIV 39, FUR 33abc S</p>	

Tabella III. 2 - Alcuni esempi planimetrici dei magazzini destinati allo stoccaggio esclusivo individuati secondo i parametri esposti nella Tabella III.1.

EDIFICI MULTIFUNZIONALI

Esempi

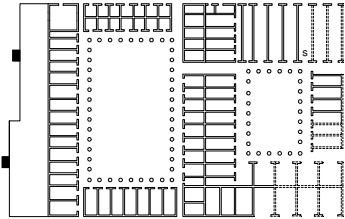

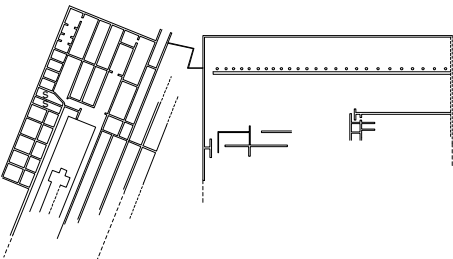
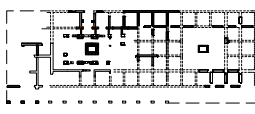
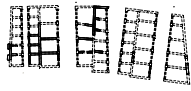
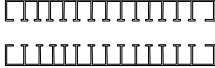
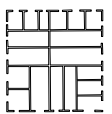
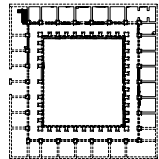
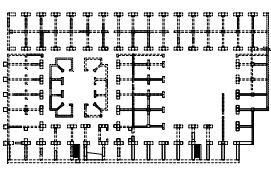
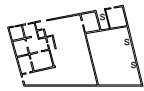

	Stoccaggio Primario Contesto fluviale	Stoccaggio Secondario Contesti interni
Stoccaggio e vendita	 <p>XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i> (Composita IA9+IA9)</p>  <p>XIII 7, FUR 24a D</p>  <p>XIV 55, <i>Cellae vinariae Nova et Arruntiana</i></p>	 <p>IV 2, <i>Horrea Piperataria</i> (Composita IA1+IA1)</p>  <p>IV 3, Magazzini pre-neroniani della Vella (Composita IIB1+IIB1+IID1)</p>  <p>VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del <i>vicus Patricius</i></p>
Stoccaggio, vendita e abitazione	 <p>IX 25, FUR 40cdefgh F</p>	 <p>VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i></p>  <p>X 1, <i>Horrea Vespasiani</i> (Composita IB3+IB3)</p>
Stoccaggio e lavorazione	 <p>XIV 11, FUR 27b L</p>  <p>XIV 7, FUR 27b E</p>	

Tabella III. 3 - Alcuni esempi planimetrici di magazzini multifunzionali individuati secondo i parametri esposti nella Tabella III.1.

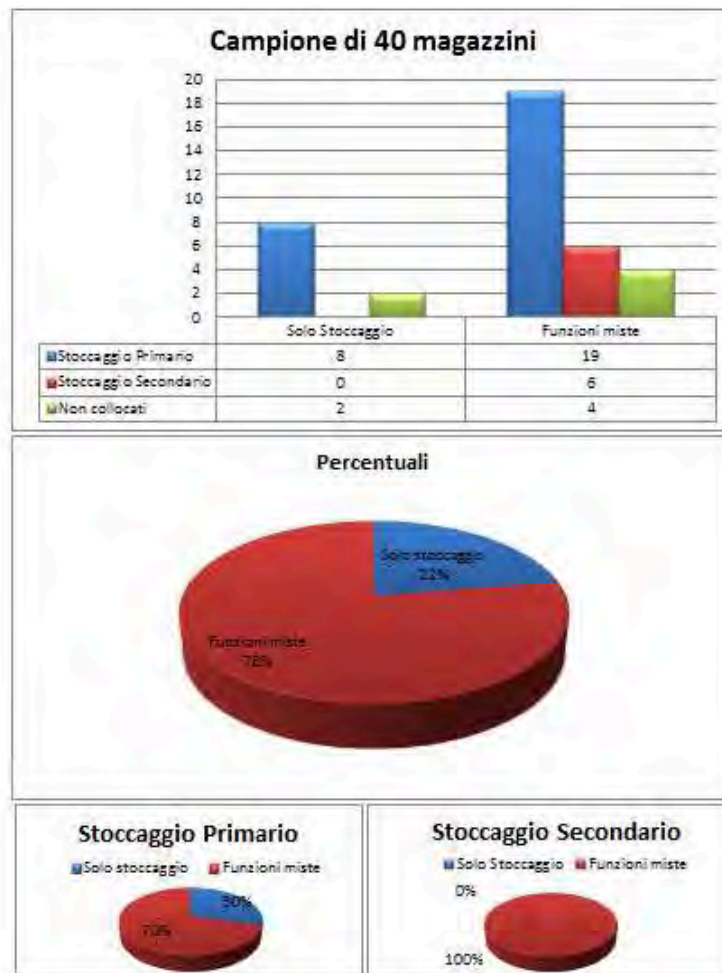


Tabella III. 4 - Risultati dell'analisi del campione analizzato per ricavare la quantità di magazzini destinati allo stoccaggio esclusivo e quelli destinati alla funzione mista, esposti in base al ruolo di "Stoccaggio primario" e "Stoccaggio secondario" rivestito dai magazzini.

In base ai dati sopra esposti e ai criteri presentati, si possono sintetizzare i seguenti tipi funzionali nel gruppo di magazzini d'esempio:

Tipo planimetrico IA1 Collocazione topografica: centrale Dimensioni: medio-piccole	Tipo funzionale: B3	VIII 1-Horrea Agrippiana IV 2-Horrea Piperataria
Tipo planimetrico IA1 Collocazione topografica: fluviale Dimensioni: grandi	Tipo funzionale: A2	XIX 21-FUR 28b A
Tipo planimetrico: IA7 Collocazione topografica: fluviale Dimensioni: grandi	Tipo funzionale: A1	XIII 24-Horrea Galbana
Tipo planimetrico: IA9 Collocazione topografica: fluviale Dimensioni: grandi	Tipo funzionale: A3	XIII 17-Horrea Lilliana
Tipo planimetrico: IB4 Collocazione topografica: fluviale Dimensioni: medio-grandi	Tipo funzionale: A1	XIV 42-FUR 33abc W
Tipo planimetrico: IB9	Tipo funzionale: A3	XIII 19-FUR 25a C

Collocazione topografica: fluviale		
Dimensioni: medie		
Tipo planimetrico: IIB1+IID1	Tipo funzionale: B3	IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia
Collocazione topografica: centro		
Dimensione: medio-piccola		
Tipologia planimetrica: IID1	Tipo funzionale: B3	VI 6-FUR 11fgh B-Magazzino del <i>vicus Patricius</i>
Collocazione topografica: centro		
Dimensione: medio-piccola		
Tipologia planimetrica: IIIA5	Tipo funzionale: A3	XIV 17-FUR 28a D
Collocazione topografica: fluviale		
Dimensione: piccola		
Tipologia planimetrica: IIIA3	Tipo funzionale: A2	XIV 39-FUR 33abc S
Collocazione topografica: fluviale		
Dimensione: medio-piccola		

Tabella III. 5 - Alcuni esempi di tipi funzionali individuati tramite tipologia planimetrica, collocazione topografica, dimensione.

Ancora una precisazione è d'obbligo per un tipo planimetrico unico nel contesto urbano: il magazzino a portico¹⁸. La tipologia planimetrica si presenta come estremamente funzionale e la versatilità di impiego fu totale, tanto da escludere nel tempo una sua immobilità di impiego sia diacronica che sincronica. Il magazzino ben si presta allo stoccaggio di ogni tipo di materiale, dalle merci deperibili, ai marmi, ai materiali edili. Tuttavia l'esempio più noto di questo tipo di edificio, la *Porticus Aemilia*, è ancora pervasa da una mancanza di identità funzionale. Escludendo la recente interpretazione come *navalia*¹⁹, è giusto ricondurla ad una dimensione plurifunzionale, come il tipo suggerirebbe. Lo stoccaggio, attività che può rientrare tra le sue funzioni, deve essere considerato però ancora in quell'ottica di stoccaggio primario di breve durata, destinato cioè ad una rapida redistribuzione²⁰. La sua posizione, così vicina al fiume, in un ambiente tendenzialmente molto umido, non può che essere adatta ad un rapido passaggio di merci. Un contributo in termini di spazio destinabili allo stoccaggio si renderebbe indispensabile, anzi necessario, poiché, tra i magazzini analizzati, pochissimi riportano caratteristiche esplicite per lo stoccaggio di cereali e solo uno è nominato dalle fonti come magazzino per il grano²¹. Pur

¹⁸ Per questa tipologia di edificio, per la sua derivazione da modelli greci e circa le dinamiche con cui venne recepito dall'architettura romana: Genouves 1992, pp. 75-81; Rickman 1971, pp. 4, 149; Di Caprariis-Zevi 2000, pp. 249-314; Gros 2001, pp. 521-523; Galliazzo 2006, pp. 259-270; Arata-Felice 2011, pp. 141-142.

¹⁹ Cozza-Tucci 2006, pp. 175-201; per le motivazioni avverse alla lettura di una navale nell'edificio della pianta marmorea Arata-Felice 2011, pp. 135-136. Per l'argomento si veda anche Tuck 2000 pp. 175-182; Tucci 2008, pp. 18-24.

²⁰ Alla stessa conclusione giungono Arata-Felice 2011 p. 143, affermando chiaramente che la *Porticus Aemilia* non è un *horreum*. Invece Allely 2000, p. 35, affermando che prima della costruzione della *Porticus* non esistevano *horrea publica*, ma solo di nobili famiglie, sostiene che la *Porticus* potrebbe aver servito da vero e proprio *horreum*.

²¹ *Fest.*, 370 L: *Sempronia horrea, qui locus dicitur, in eo fuerunt lege Gracchi ad custodiam frumenti*. Per lo stoccaggio a grano della *Porticus Aemilia*: Zevi pp. 66; Le Gall 1953, p. 285, Pavis d'Escurac pp. 242-243, Allely 2000 p. 37, dove in virtù

ammettendo che ne esistano altri che sfuggono alla nostra conoscenza, la quantità di grano stoccato in questi magazzini sarebbe del tutto insufficiente per il fabbisogno della popolazione²². Il contributo della *Porticus* sarebbe dunque fondamentale. L'approvvigionamento a grano era gestito in larga parte dallo Stato ed era compito dell'*Annona* provvedere al rifornimento della città: la *Porticus* è l'unico edificio di stoccaggio sul quale non sussistono dubbi sulla sua connotazione statale. Il passaggio della merce in questo edificio non sembrerebbe anomalo. Continuando a pensare alla *Porticus* come ad un edificio plurifunzionale, destinato dunque anche ad altro oltre ai prodotti alimentari, stoccare merce anche solo nella metà delle sue navate, significherebbe un contributo notevole per lo stoccaggio urbano, ed avere a disposizione ancora circa 14.000 mq da destinare ad altre operazioni. Come edificio plurifunzionale, oltre che allo stoccaggio temporaneo di altra merce rientrante negli oneri dell'*Annona*²³, pienamente in accordo con E. P. Arata e E. Felice, questo spazio potrebbe essere servito ancora a fini statali, per controlli della merce, quasi uno spazio doganale in cui l'edificio diaframma tra il Tevere e la città avrebbe visto transitare vari tipi di merce²⁴. Anche il Porto Tiberino, nella ristrutturazione Traiana, era dotato di un edificio (IX 5), simile ad una *porticus*, e così identificata da A. M. Colini e C. Buzzetti negli anni degli scavi, collocato nel cuore del distretto portuale, ancora assimilabile con un edificio diaframma, riconducibile alla stessa funzione.

c. Attività, nomi e merci per una ricostruzione del funzionamento dei magazzini: dai dati planimetrici a quelli epigrafici

Il tipo planimetrico, gli aspetti tecnico-strutturali, la posizione topografica e le dimensioni, sono state le caratteristiche sino ad ora utilizzate per tentare la comprensione e la ricostruzione del funzionamento dei magazzini urbani. Va da sé che l'apporto di informazioni più esplicite in questo senso è offerta dal comparto epigrafico e dalle fonti letterarie. Il contributo delle fonti scritte in questa fase del lavoro risiede nel fornire delle conferme o delle smentite al tipo di attività ipotizzata su base planimetrico-strutturale-topografica, anche in riferimento al tipo di merce potenzialmente adatta ad essere immagazzinata. Le conoscenze che l'epigrafia può contribuire a raggiungere sono²⁵:

della *cura annonae* dei due costruttori, la *Porticus* viene ipotizzata come luogo prescelto per lo stoccaggio del grano, anche in relazione alla *Lex Aemilia Frumentaria*.

²² Si è scelto di seguire le indicazioni fornite da C. Virlovet circa il calcolo della popolazione (tre le 800.000 e il 1.200.000 di persone) nella prima età augustea (e da ritenere inferiore al momento di costruzione della *Porticus*) per un fabbisogno di 21 kg di grano al mese procapite. Per l'approvvigionamento di grano alla città si veda: Rickman 1971, Rickman 1980; Coarelli 1994, pp. 35-45; Virlovet 1995, Allely 2000 pp. 27- 52; Rickman 1971, Rickman 1980.

²³ Per i servizi annonari: Pavis d'Escurac 1976; Virlovet 2000, pp. 103-173; Allely 2000, pp. 28-57.

²⁴ Arata-Felice 2011, pp. 144-147. Circa la presenza di un sistema doganale a Roma: Merola 2010, pp. 56-78; Cagnat 1882.

²⁵ Già Gros 2001 p. 521 aveva dedicato un parte della sua opera alla "terminologia e definizione funzionale", limitando però l'analisi al termine *horreum*, derivante, secondo la sua ricostruzione, da *hordeum* e individuandolo come il magazzino *tout court* per le granaglie. Indicava tra gli edifici di stoccaggio anche le *cellae*, che riferiva alla sola sfera privata, e inseriva

- il tipo di merce stoccata e l'attività svolta;
- l'associazione del nome antico ad un tipo planimetrico;
- i lavoratori impiegati nel magazzino.

Per i magazzini già citati in questo capitolo, quelli cioè di cui siano note le caratteristiche planimetriche e topografiche, le iscrizioni e le fonti letterarie forniscono i seguenti dati:

Denominazione	Tipo planimetrico	Funzione	Categoria generica di merce		Informazioni (merci e attività) dalle fonti epigrafiche e letterarie
IV 2- <i>Horrea Piperataria</i>	IA1+IA1	Stoccaggio e vendita	Deperibile, delicata/preziosa	= Spezie	Nome antico indicato dal <i>Chronographus, Domit.</i>
VI 3- <i>Cella Nigriniana</i>	IVB2	Stoccaggio e vendita	Liquida in contenitori	= Vino	CIL VI 3739 = 31065, <i>Silgnum(?) Silvani(?) Augusti(?) / Nilgrinjiani / disp(ensator) cellae Nigrinianae / d(e) s(uo) d(onum) d(edit)</i>
VI 2- <i>Cellae Severianae</i>	IVA2	Stoccaggio e vendita	Liquida in contenitori	= Olio	CIL XV, 4807 Olei communis p(ondo)/ usuibs cellari Severi [...] / de fundo Buogensi.
VIII- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	IA1	Stoccaggio e vendita	Delicata/preziosa	= Tessuti	CIL VI, 9972 C(aius) Iulius Lucifer / vestiarius de horreis / Agrippianis; CIL XIV, 3958 Dis [Manibus] sacr(um)] / M(arco) Li[vio Herm]eroti / vestiario de horreis / Agrippinianis / Claudia Ti(beri) filia Moschis / viro carissimo; AE 1915, 97 pro salut(e) Genium(!) horreor(um!) / [A]grippianorum negotiantib(us) / L(ucius) Arrius Hermes /...;
XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana</i>	IA7	Stoccaggio	Deperibile	= Olio, marmi, vino, altro	CIL VI, 33886 C(aius) Tullius Crescens / negotiator marmorarius / de Galbes fecit sibi vi<v=B>us et / Tulliae Primillae / conlibertae suae carissimae et / libertis libertabusque / posterisqu[e] eorum; CIL VI, 9801 <i>Aurelia C(ai) l(iberta) Nais / piscatrix de horreis Galbae / C(aius) Aurelius C(ai) l(ibertus) Phileros / patronus / L(ucius) Valerius L(uci) l(ibertus) Secundus</i> ; Porphirion, <i>ad loc.</i> : Sulpiciis horreis: Sulpicii Galbae horrea dicit, hodieque autem Galbae horrea vino et oleo et similibus aliis referta sunt.
XIV 55- <i>Cellae vinarie Nova et Arruntiana</i>	IVA2	Stoccaggio e vendita		= Vino	CIL 06, 8826 = ILS 7276 = AE 1937, 61 = AE 2000, 136 Collegio Liberi Patris et Mercuri / negotiantium cellarum vina/riarum novae et Arrunti/anae Caesaris n(ostri) / Cinnamus Imp(eratoris) Nervae Caesaris / Traiani Aug(usti) Germ(anici) serv<u=O>s ver/na —ob immunitat(em) / d(onum) d(edit) cura agentibus ann(o) pri[m(o?)] / Ti(berio) Claudio Zosimo et Sex(to) Caelio / Agathemero Licinio Sura II Serviano II co(n)s(ulibus)
FUR 44 abcde, <i>Horrea Candelaria</i>	IC	Stoccaggio		=Cordicell e cerate	Nome antico indicato nella <i>Forma Urbis Romae</i> severiana

Tabella III. 6 - Funzioni e merci dei magazzini proposte nella Tabella III. 2, individuate su base strutturale e planimetrica, messe in relazione alla testimonianza delle fonti epigrafiche e letterarie.

chiaramente anche la *porticus* tra i magazzini. Di recente Mathieu-Rémy-Desate-Leveau 2011, hanno effettuato un studio incrociato di dati epigrafici e archeologici per ricostruire la sfera economica delle Gallie, individuando *horrea*, *macella*, *tabernae* e *portus* tra le strutture commerciali, *figlinae* e *fabricae* tra quelle artigianali.

Nel campione analizzato, le potenzialità di stoccaggio individuate su base tecnica, corrispondono 7 casi su 8 a ciò che riportano le fonti; l'unico caso di non perfetta aderenza è rappresentato dai XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*. Nel caso dei IV 2-*Horrea Piperataria* il nome antico è già chiarificatore della merce stoccata, le spezie, che, nell'antichità, non erano solo impiegate in cucina, ma erano anche sfruttate nella medicina²⁶. Così i magazzini delle spezie, collocati lungo la *Sacra via*, ben si prestano ad essere adoperati sia per lo stoccaggio che per la vendita diretta. Le caratteristiche architettoniche rispecchiano le necessità di questo tipo di merce, che veniva stoccata all'interno di contenitori, in vani di non grandi dimensioni, quadrangolari, alcuni (quelli collocati nella fascia centrale di tre file affiancate) sprovvisti di una buona illuminazione naturale; infatti le spezie per essere ben conservate non necessitano di luce, ma solo di un ambiente poco umido e possibilmente arieggiato. La merce, estremamente leggera, spiega anche l'impiego delle pavimentazioni in opera spicata in luoghi di alta percorrenza come i cortili. La lettura dei dati planimetrici e architettonici, dunque, hanno fornito dati compatibili con quanto ricavabile dal *Cronographus*.

Le iscrizioni rinvenute all'interno dei magazzini VI 2, VI 3 e XIV 55, identificati con il tipo a planimetria complessa, riportano sempre la denominazione di *Cella* e ne indicano chiaramente il contenuto: vino, visti i continui riferimenti a Silvano²⁷, nel caso delle VI 3- *Cella Nigriniana*, olio nelle IV 2-*Cellae Severiana*, ancora vino nelle XIV 55-*Cellae vinariae Nova et Arruntiana*; prodotti conservati in *dolia* che, come è stato esposto nella presentazione della tipologia, ben si possono collocare all'interno dei vani corridoio. Si tratta dunque di un tipo magazzino altamente specializzato²⁸. L'iscrizione CIL 06, 8826 = ILS 7276 = AE 1937, 61 = AE 2000, 136 delle *Cellae vinariae Nova et Arruntiana* inoltre, dedicata dai *negotiantes*, conduce immediatamente a una dimensione di vendita in aggiunta a quella dello stoccaggio²⁹. Questi magazzini non erano ancora il luogo finale delle merci, che qui erano contenute in grandi quantità e in maniera seriale.

I dati tecnici hanno individuato un'incompatibilità dello stoccaggio alimentare nei VIII 1-*Horrea Agrippiana/Agrippianiana/Germanicana* e una loro predisposizione invece alla custodia, nonché alla vendita di merci particolari, preziose o delicate, che non necessitano di grandi spazi, di illuminazione naturale o di particolari condizioni di areazione. Inoltre il tipo di planimetria a cortile porticato con le *cellae* piccole aperte solo all'interno ben si presta proprio allo stoccaggio di questa merce e alla circolazione dei potenziali acquirenti. Le iscrizioni confermano chiaramente questa ipotesi, informando della presenza dei *vestiatiarii* e *negotiantes* negli *Agrippiana*³⁰.

²⁶ Taborelli 1994, pp. 111-151; Palombi 1997-1998, pp. 115-135; Houston 2003, pp. 45-51.

²⁷ Panciera 1970-1971, pp. 110-117. Si veda il Catalogo.

²⁸ Rodriguez Almeida 1984, p. 73; Holleran 2013, p. 65.

²⁹ Il termine in realtà può avere una duplice valenza: sia quella di venditori all'interno delle *cellae*, sia quella di negozianti in quanto approvvigionatori delle *cellae*, o anche entrambe. Daremberg-Saglio 1877-1919, pp. 1731-1743. Sul mondo dei negozianti e dei trasportatori Broekaert 2013.

³⁰ Daremberg-Saglio 1877-1919, pp. 760-761; Virlovet 2006, p. 45; Holleran 2013, pp. 83-84; Broekaert 2013. Morel 1987, p. 149, in particolare, è contrario a Astofi-Guidobaldi-Pronti 1978 per il riferimento dei *vestiarii* a venditori nelle botteghe fuori dal magazzino, lungo il *vicus Tuscus*, così come Romanelli 1922, p. 987.

Per quanto riguarda i magazzini individuati come destinati ad uno stoccaggio di merce deperibile, i XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*, le iscrizioni specificano invece una varietà maggiore di merci immagazzinabili, olio e vino in particolare, ma non grano; tuttavia rimane del tutto possibile l'immagazzinamento di cereali in ambienti di questo tipo³¹. Le iscrizioni indicano anche la presenza di marmi, con l'indicazione di un *negotiator marmorarius*, per le cui attività valgono le stesse considerazioni dei casi menzionanti i venditori. Il marmo potrebbe essere stato facilmente stoccato nel cortile centrale, esattamente come ipotizzato per il XIV 21-FUR 28b A, ottimizzando l'occupazione degli spazi del magazzino³². La presenza della *piscatrix* invece è da escludere all'interno del magazzino e può essere anche semplicemente la titolare di un banco di vendita immediatamente all'esterno³³.

Tra i magazzini di cui invece non si conoscono i dati planimetrico-strutturali, i dati letterari ed epigrafici consentono di ricavare queste informazioni:

Magazzino d'esempio	Informazioni epigrafiche	
XIV 53- <i>Cella Civicana</i>	Vino	AE 1937, 61 <i>Silvano Sancto sacrum / Chryses L(uci) Clodi / Iusti Egnati / Prisci vilicus / cellae civicianae / ex viso d(onum) d(edit) dedicavit Idibus / Ianuari(i)s / Bolano et Pisone co(n)s(ulibus)</i> AE 1914, 137 <i>Mercurio / Aug(usto) / sacrum.</i>
XIV 54- <i>Cella Seinana</i>	Vino	AE 1971, 30 <i>Liberum / Patrem / cum basi / et ara / cellae / Saenianae / M(arcus) Lucceius / Certus / d(ono) d(edit).</i>
<i>Horrea Caesaris</i>	Varie merci e marmi	Digesto (Sacev. 20.4.21.1) Negotiatori marmorum creditur sub pignore lapidum ... idem debitor conductor horreorum Caesaris fuit. CIL VI 33747 [cfr Catalogo]
<i>Horrea Feniana</i>	Alimenti (cereali,	CIL VI, 37796 <i>Soteridi Iuliae / Epiphaniae ser(vae) v(ixit) a(nnos) XXX /</i>

³¹ Per lo stoccaggio di frumento nei *Galbana* Romanelli 1922, p. 985. I magazzini sono al centro di un dibattito che nasce proprio dalla lettura della planimetria e dalla diversa funzione attribuita all'edificio, poichè Rodriguez Almeida 1977-1987, pp. 9-25 li ritiene degli *ergastuala*. La questione è riassunta in Virlovet 2006, pp. 23-60, dove viene riconfermata la destinazione a magazzino.

³² Per lo stoccaggio del marmo nei *Galbana*: Romanelli 1922, p. 985; Gatti 1936, pp. 55-82; Rodriguez Almeida 1984, p. 97; Morel 1987, p. 148. Si veda il Catalogo. In particolar modo Romanelli indica il materiale marmoreo qui contenuto, come merce di stato, indicando anche la presenza di sabbie per la sua lavorazione, nonché di avori, sempre rientranti tra le merci delle rendite imperiali. Di recente sullo stoccaggio di materiale edile nei *Galbana* si è occupata Bukowiecki 2008.

³³ Virlovet 2006, pp. 52-53, identifica alcune attività svolte dai commercianti come attività intraprese nelle immediate vicinanze del magazzino, ma non al loro interno. Il magazzino trasmetterebbe il suo nome "impropriamente" all'attività dei negozianti tramite la particella *de*, come la *piscatrix de Galbes*. La stessa cosa varrebbe dunque anche per il *vestiarius de horreis Agrippianis*, ma in questo caso, anche volendo spostare all'esterno l'attività del *vestiarius*, non va a perdersi la funzione di vendita del magazzino, poichè al suo interno, nel sacello, la dedica al *Genius Horreorum* viene donata dal collegio dei negozianti degli *Horrea Agrippiana*. Tornando alla *piscatrix* una lettura interessante è offerta da Rodriguez Almeida 1984, p. 97, che la propone come responsabile, presso i *Galbana*, del servizio di recupero delle merci che cadevano in mare; per le merci cadute nel Tevere si veda anche Moccheggiani Carpano 2007, pp. 5-12.

	olio, vino?)	bene merenti Speratus / contubern(alis) ex horreis / Faenianis fecit (PIR F 102)
XIII 26- <i>Horrea Volusiana</i>	Tessuti	CIL VI, 9973 T(ito) Aquilio / T(iti) l(iberto) Peloro / vestiario de hor(reis) / Volusianis / Plotia Flora / coniug(i) b(ene) merent(i)
XIII 27- <i>Porticus Fabarum</i>	Grano e legumi	CIL VI 9683 = ILS 7488 =AE 2001, 169 <i>Diis(!) Manibus / Abudiae M(arci) lib(ertae) / Megiste piissimae fec(it) / M(arcus) Abudius Luminaris / patronus idemque / coniux bene merenti / negotiatrici frumentariae / et legumenaria(et) ab scala / mediana sibi et libertis / libertabusque posterisq(ue) / et M(arco) Abudio Saturnino / filio trib(ulo) Esq(uilinae) seniorum / vixit annis VIII</i>
XIII 25- <i>Horrea Seiana</i>	Unguenti e oli profumati	CIL 06, 36786 <i>Iovi / Silvano / Salutari / sacr(um) / vilici horreor(um) / Cocceius Cosmus / Pyramus / A(uli) Atini Phosphori / Eutyches Moschi / Vinicius Dius / d(onum) d(ederunt)</i> CIL VI, 36819 = AE 1912, 238 <i>Saluti domus A[ugustae] / collegium thurarior[um] et] / [3] unguentarior(um) cura a[gente] / [3] Novio Successo quaes[tore]</i>
<i>Horrea Sempronia</i>	Grano	<i>Fest. 370 L Sempronia horrea, qui locus dicitur, in eo fuerunt lege Gracchi ad custodiam frumenti</i>
<i>Horrea Chartaria</i>	Papiro	Cat. Reg., <i>Notitia</i>

Tabella III. 7 - Merci stoccate nei magazzini di cui non si conoscono i dati strutturali, ma solo le informazioni letterarie.

La dedica a Silvano per la XIV 53-*Cella Civiciiana* riconduce ancora allo stoccaggio del vino, così come per la XIV 54-*Cella Seniana*, dove la dedica questa volta è rivolta a *Liber Pater*. Testimonianza altrettanto esplicita è quella riportata nell'iscrizione sepolcrale del commerciante di tessuti degli *Horrea Volusiana*. Più problematica forse l'ipotesi dello stoccaggio del grano negli *Horrea Feniana*: del magazzino non si conosce purtroppo null'altro se non l'iscrizione CIL VI, 37796. La suggestione che potesse essere destinato allo stoccaggio di cereali nasce dal ruolo rivestito dal suo promotore, il prefetto dell'*Annona* Feniano Rufo, che vista la carica ricoperta può aver disposto l'edificazione del magazzino con questo fine, ma l'associazione proposta non è scontata. La varietà di attività e di merci che caratterizzavano i magazzini è richiamata ancora dagli *Horrea Caesaris*, dove la possibilità di locazione degli spazi suggerisce l'introduzione di una grande varietà di merce e sicuramente del marmo, chiaramente citato nel Digesto.

All'intero di queste fonti, sfortunatamente non supportate da risconti archeologici, compare anche l'unica testimonianza che menzioni una *porticus*, la *Fabaria*, in riferimento alla merce stoccata, dove si citano dei negozianti di frumento e legumi. Il ruolo da attribuire a questi *negotiatores* soggiace sempre al dubbio sopraesposto, ma nulla impedirebbe, viste le fattezze tecnico-strutturali e planimetriche della *porticus* e visto il tipo di merce ad alta deperibilità, che lo stoccaggio e la vendita avvenissero nello stesso luogo e in tempi brevi.

In altri magazzini, invece, si possono solo ipotizzare le merci stoccate: nel *Summum Choragium* ad esempio venivano stoccati macchinari scenici utilizzati nell'anfiteatro³⁴. Tra i materiali che dovevano trovare collocazione nei magazzini ci sono infatti anche i macchinari di questo tipo e quelli per i cantieri edili, per i quali, ipoteticamente servono magazzini con vani medio-grandi. Altro materiale destinato a un impiego pratico che doveva trovare collocazione nei magazzini è, ad esempio, la legna, il cui unico esempio di stoccaggio è rappresentato dal magazzino in connessione con le terme di Traiano sul colle Oppio³⁵: questo si compone di un cortile centrale quadrangolare e un portico (o un ambulacro) tutt'intorno. Altri magazzini destinati ad accogliere merci simili, quali i foraggi o le *candelae* sono, rispettivamente gli *Horrea Graminaria* negli *Horrea Candelaria*; quindi non derrate alimentari, ma merci utili per scopi pratici³⁶.

Sino ad ora la lettura incrociata dei dati ha confermato la denominazione di *cellae* per i magazzini a planimetria complessa, dove la dimensione dello stoccaggio si univa a quella della vendita³⁷, con l'impiego riservato alle sostanze liquide, olio e vino. La denominazione di *horrea* compare per gli edifici a cortile, porticato e non, con vani di dimensioni medie aperti sul cortile stesso³⁸, così come i magazzini a cortile senza vani perimetrali, nonché per i magazzini a corridoio (FUR 185a A): a questa denominazione di edificio è ampiamente associata la funzione mista e tipologie varie di merci. Non compare mai invece il termine *granarium*³⁹. Il termine *porticus*, designante l'edificio a pilastri, è anch'esso ascrivibile alle strutture di stoccaggio, soprattutto come spazio plurifunzionale in cui effettuare anche operazioni complementari come la vendita dei prodotti⁴⁰.

Rimangono da affrontare ancora le questioni riguardanti la natura e le attività degli edifici denominati *portus*. Definire cosa sia un *portus* urbano non è un argomento scontato. Ulpiano (*Dig.* 1. 16. 59) informa: *Portus appellatus est conclusus locus quo importantur merces et inde exportantur*. E' certo che questa definizione sia limitata agli edifici della zona rivierasca e non si trova applicata nel centro della città. Tra i casi meglio noti, sia dalle fonti letterarie che archeologiche, compaiono il *Portus Tiberinus* (Varro., *Ling.*, 6.19) e il *Portus Licinii* (Cass., *Var.*, I, 25). Soprattutto il primo, di cui sono noti i dati archeologici, sembra corrispondere a quello che fu un luogo di attracco per le navi, scarico, carico e stoccaggio delle merci. Il termine quindi non indica solo un tipo di magazzino, ma un magazzino con apprestamento portuale di ricevimento/invio merci.

³⁴ Lanciani 1897, p. 337; Welch 1999, pp. 386-387. Si veda il Catalogo.

³⁵ Geri-Volpe 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

³⁶ Si veda il Catalogo.

³⁷ Si veda la voce "Cella" nel *LTUR*.

³⁸ Daremberg-Saglio 1877-1919, p. 268; *Thes. Linguae Latinae*, si veda la voce "Horreum".

³⁹ Gros 2001, p. 521 ; Holleran 2013 p. 70.

⁴⁰ Per lo stoccaggio le *porticus* note sono la *Fabarium* e la *Aemiliana*; per la redistribuzione del grano la *Porticus Minucia Frumentaria*; si ricorda anche la presenza della *Porticus Margaritaria*, a lungo confusa con gli *Horrea Vespasiani* si veda il Catalogo e al voce "porticus" nel *LTUR*.

A Roma sono noti diversi *portus*, oltre al Tiberino, che sembrano ascrivibili ad una situazione meno codificata, scarsamente nota e generalmente poco studiata: l'industria doliare e poche fonti scritte ci informano sulla loro esistenza.

<i>Portus</i>	Riferimento repertorio	Numero attestazioni		<i>Figlinae</i> produttrici individuate o testo dell'iscrizione
		Totali	Roma	
<i>Port(us) Lic(inii)</i>	AE 1888, 127a AE 1888, 136b CIL XV 139 1-2 CIL XV 226 1-9, 13-17 CIL XV 408 1-19, 23- 27, 29-44, 46-51, 55-68, 70-93, 96-127, 130-131 CIL XV 630 1-2, 4-7 Cass. (Var. 1.25)	161	142	<i>Op(us) dol(iare) ex pr(aediis)</i> <i>M(arci) Aureli Ant[on]i[ni]</i> <i>Aug(usti) n(ostri) port(us)</i> <i>Li[c](ini)</i> <i>Ex pr(aediis) Dom(itiae) Luc(illae)</i> <i>port(u) Lic(ini) figl(inis)</i> <i>Kanini(anis) / opus Stat(iae)</i> <i>Primul(ae)</i> <i>Opus dol(iare) ex fig(linis)</i> <i>Ful/vian(is) por(tu) Licini</i> <i>Op(us) dol(iare) ex pr(aediis)</i> <i>M(arci) Aureli Anto/nini Aug(usti)</i> <i>n(ostri) port(u) Lic(ini)</i> <i>Ex fig(linis) Ter[e]nt(ianis)</i> <i>Dom(itiae) Luc(illae) port(u) /</i> <i>Lic(ini) op(us) dol(iare) Stat(iae)</i> <i>Prim(illae)</i> <i>Dudum siquidem propter Romanae moenia Civitatis... Portum Licini deputatis redditibus, reparari jussio nostra constituit, ut viginti quinque millia tegularum annua illatione presatret simul etiam Portubus iunctis qui ad illa loca antiquitus pertinebat, et nunc diversorum usurpatione suggeruntur invasi</i> <i>Figlinae:</i> <i>F. Fulvianae; Praedia marco Aurelio Marco Antonino Augusto; Op. dol. Statae Primitillae ex F. Terentianae; Ex pr. Dom(tiae) Luc(illae) op. statiae primulae</i>
<i>Por(tus) P(ubli) A() H()</i>	CIL XV 2647a-c	4	4	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) P(ubli) A() H() Sa</i>	CIL XV 2648 1	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) T(iti) A() N()</i>	CIL XV 2656a-c	3	3	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) L(uci) A() R()</i>	CIL XV 2661	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) M(arci) F() I()</i>	CIL XV 2855	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) L(uci) F() S()</i>	CIL XV 2870 1-2	2	2	<i>Figlinae:</i> non note
<i>M(arci) I() R() Por(tus)</i>	CIL XV 2939a	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>P(ubli) I() R() Por(tus)</i>	CIL XV 2940 1-4	4	4	<i>Figlinae:</i> non note

<i>P(ubli) M() Her() Po(rtus)</i>	CIL XV 3004a-b	2	2	<i>Figlinae:</i> non note
<i>P(ortus) P(ubli) M() H()</i>	CIL XV 3004c	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>P(ubli) M() P() P(ortus)</i>	CIL XV 3009	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) Odu(cianorum)</i>	CIL XV 3058a CIL XV 3058c-d	3	3	<i>Figlinae:</i> non note
<i>[P]or(tus) C(ai) P() R()</i>	CIL XV 3079	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Port(o) Pop(uli)</i>	CIL XV 3094 1-3 CIL XV 3094 13	4	4	<i>Figlinae:</i> non note
<i>P(ortus) Carmo(nensium)</i>	CIL XV 3126	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Rufi Po(rtus?)</i>	CIL XV 3133	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Por(tus) Sedati</i>	CIL XV 3172	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Portu(m) CCXIII</i>	CIL XV 3976	1	1	C[3]I // P(ubli) Oliti Fausti // LLCX[I]II // R(ecognitum?) ad portu(m) CCXIII / Silvini XX Septuminus / Orfito et Prisco co(n)s(ulibus)
<i>Port(us) CCXIII</i>	CIL XV 4151	1	1	<i>Largo et Messalino co(n)s(ulibus) / r(ecognitum?) port(us) CCXIII</i> / Logimi Callimagi XX Privat(us) / acc(epit) Callistu
<i>Port(um) XIII [3]</i>	CIL XV 4371	1	1	R(ecognitum?) a<d=T> port(um) XIII[3] / Fulvianum Camp[3] / Imp(eratore) Commodo II et V[ero II co(n)s(ulibus)]
<i>P[o]r[tus Africa</i>	CIL VI 29809	1	1	<i>Figlinae:</i> non note
<i>Portus Parrae</i>	CIL XV 409 411 Suppl. 103 CIL XV 412=Suppl.104 CIL XV 411	2 (Ostia)	0	<i>Figlinae:</i> <i>Opus Ex praedis P(ubli) M(arci) Crisp(i)</i>
<i>Por(tus) Cor(neli?)</i>	CIL XV 2393	2 (1 Ostia)	1	<i>Ex fig(linis) Intellianis de portu Cor(neli) / P(a)etin(o) et Aproninan(o) / co(n)s(ulibus)</i> <i>Figlinae:</i> <i>Ex fig(linis) Intellianis</i>
<i>Portus Olearius</i>	AE 1980 84	1	1	<i>P(ublius) Sulpicius P(ubli) l(ibertus) Menophilus / doctor de portu oleario / vici Victoriae sibi suis libertis / libertabus posterisque eorum / Sulpicia P(ubli) l(iberta) Cytheris v(ixit) a(nmos) XIX / in front(e) p(edes) XV in agr(o) p(edes) XXIII</i>
<i>Portus Vinarius</i>	CIL VI 9189=ILS 07929	1	1	<i>Aediculam cum ollis ossuaris ita uti in / aediculam sunt C(ai) Luccei Phyladis l(iberti) Felic(is) Geruli emit de D(ecimo) Laberio Paeti et Epaphrod(iti) l(iberto) Fausto in monumento C(ai) Luccei Bithi l(iberti) / Fausti coactoris a portu vinario et D(ecimi) La(beri) Paeti l(iberti) Epaphroditi a portu vinario / cum intro(itu) in monumento eorum eas e regione osti(i) / parietis medi aediculam cum ollis ossuaris sibi et / suis</i>

				<i>superisque</i>
<i>Por(tus) Napo(litanus)</i>	CIL XV 6123	1	1	<i>Bene<v=B>ento / tegulas indixit / Iulio n(umer)o CCCC I ut defe/rantur a<d=T> por(tum) Neapo(litanum)</i>
<i>Portus Tiberinus</i>	Varro (<i>Ling.</i> 6.19)			<i>Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino facta et feriae institutae</i>
<i>Port(um) Trigoni</i>	SEBarc-10, p 330	1	1	<i>Ex officina P(ubli) Vetti ad port(um) Trig(oni)</i>

Tabella III. 8 - Elenco dei *portus* individuati dalle testimonianze doliari e dalle fonti letterarie.

Si tratta evidentemente di porti urbani fluviali; cioè dei punti attrezzati lungo il fiume in cui era possibile attraccare, scaricare o caricare le merci e stoccarle. Non è del tutto chiaro a che altezza della riva collocarli e neanche se fossero presenti esattamente nel tratto urbano o più periferico, contribuendo notevolmente all'approvvigionamento urbano. L'organizzazione pratica che comportò la loro presenza in età antica fu la segmentazione della riva in numerosi tratti attrezzati, ognuno con nome o numero diversi, in maniera da rendere possibile, alle imbarcazioni, l'identificazione immediata del luogo preciso in cui scaricare le merci (che sarebbero poi state redistribuite in città) o il luogo in cui trovarle per imbarcarle. Una strutturazione della riva in questi termini è obbligatoria per poter compiere delle operazioni ordinate, senza imprevisti e perdite di tempo, ed è impensabile che un'imbarcazione giungesse alle rive urbane senza avere un punto di attracco ben preciso: innanzitutto perché la merce doveva essere redistribuita in specifiche parti della città (magari specializzate per l'impiego di quella particolare merce entrante) e quindi l'attracco doveva essere logisticamente e topograficamente il più vicino per una pratica ricezione; in secondo luogo, poiché è improbabile che una imbarcazione compisse il ritorno senza carico, ed è solo in un determinato molo che avrebbe trovato la merce prevista per l'imbarco⁴¹. Nei *portus* dunque la presenza della banchina fluviale era complementare a quella delle strutture di immagazzinamento. Nel caso del *Portus Tiberinus* la fonte non esprime chiaramente il tipo di merce stoccata, mentre per gli altri *portus* noti dai bolli laterizi, la merce stoccata era costituita proprio dai mattoni stessi.

Tra i *portus* urbani più studiati e identificati come magazzini per mattoni ci sono il *Portus Parrae* e il *Portus Corneli*, dei quali non è nota la planimetria. Un caso molto dibattuto riguarda il *Portus Licini*: identificato come magazzino dei mattoni, è stato assimilato da F. Coarelli all'edificio rappresentato nella *Forma Urbis* e qui identificato come FUR 201 A⁴². L'identificazione con un magazzino per i mattoni è stata proposta anche in questo studio in base ai parametri sopra descritti. Similmente, dunque, sono stati proposti come magazzini destinati alla stessa funzione quelli, non collocati topograficamente, del tipo a vani affiancati (*Tipo III*) (FUR 564abcd A, FUR 619a A), ma anche ai magazzini a cortile senza vani perimetrali (*Tipo IC*).

⁴¹ Ad esempio per il *Portus Napolitanus* cfr Lanciani 1897, p. 458.

⁴² Corelli 1997, pp. 360-361, l'edificio viene identificato con il *Portus Licini* creato all'interno degli spazi dei *navalia* repubblicani dismessi. Filippo-Stanco 2005, collocano il *portus* lungo il corso del Tevere a nord di Roma.

Inoltre, ancora i bolli laterizi suggeriscono lo stoccaggio di mattoni in altri edifici (questa volta denominati *horrea*), di cui essi stessi riportano il nome. Essi sono gli *Horrea Mamerc(iana)*, gli *Horrea Postumiana*, gli *Horrea Popisc(...)* e, a differenza dei *portus*, potrebbero non essere legati topograficamente alla riva del fiume, ma essere in ogni parte della città.

Un esplicito contributo alla conoscenza delle attività svolte nei magazzini è dato, infine, dal comparto epigrafico che cita i lavoratori impiegati al loro interno⁴³. Le mansioni attestate sono: *dispensator*, *cellari*, *vestiarius*, *piscatrix*, *negotiantium dispensator*, *vilicus*, *horrearius*, *thaurariorum*, *unguntariorum*, *sagarius*. L'analisi delle componenti lavorative conduce naturalmente a considerazioni di tipo gestionale, che non verranno qui affrontate, meritando un inquadramento che si avrà solo alla fine del lavoro. Tuttavia, ciò che emerge dall'analisi è la presenza di vari tipi di professionisti all'interno dei magazzini, cui si dovrebbero affiancare, per una visione d'insieme completa, le figure professionali legate ai trasportatori, dai *sagarii* ai *navicularii*⁴⁴.

Nei magazzini a funzione mista le figure professionali presenti erano più varie rispetto ai magazzini destinati solo allo stoccaggio: compaiono *vestiarii*, *negotiantes*, *sagarii*, *dispensatores*, *cellarii*. I professionisti presenti nei magazzini a funzione mista erano inoltre organizzati in corporazioni, associazioni di lavoratori dediti ad uno stesso lavoro⁴⁵. L'interconnessione tra corporazioni e magazzini è evidente ed andrebbe approfondita, cercando di comprendere se il magazzino rientrasse nella gestione dello Stato, dei privati o magari anche delle corporazioni⁴⁶.

Oltre ai *negotiatores* e ai *vestiarii*, che conducono a quella dimensione di commercio nella quale si collocano i magazzini a funzione mista, nelle iscrizioni fanno la loro comparsa altre figure di lavoratori, quali i *vilici*, gli *horrearii*, i *cellari* e i *dispensatores*. Queste figure, che ricorrono in ogni tipo di magazzino, sono i veri e propri "addetti" allo stoccaggio. I loro ruoli, gerarchicamente organizzati, introducono ad una serie ampia di questioni, dal tipo di gestione del magazzino ai costi di mantenimento. Nel corso della storia degli studi, l'attribuzione dei ruoli e delle funzioni di queste figure professionali non è stata univoca. Pur mantenendo valida l'organizzazione gerarchica

⁴³ Waltzing 1896; Romanelli 1922, pp. 975-978; Baldacci 1967, pp. 273-291; Rickman 1971, pp. 201-203; Pavis D'Escurac 1972, pp. 299-308; Rodriguez Almeida 1984, pp. 92-106; Virlovet 2006, p. 51.

⁴⁴ Broekaert 2013.

⁴⁵ Tra questi sono attestati: AE 1931, 92 *Dis Manibus / L(ucius) Valerius Hesper / Valeria Prima / dec(urio) col(legii) Agrippiniani*; CIL VI, 10025 *Dis / Manibus / collegio / Agrippia/no*; CIL VI, 338 = CIL VI, 30740 *Numini domus Aug(ustae) / sacrum Herculi salutari / quod factum est sodalic(io) horr(eariorum) Galban(or)um cohort(ium) / A(ulus) Cornelius Aphrodisius quinquenn(alis) / aediculam novam a solo sodalibus suis pecunia / sua donum dedit / dedicavit K(alendis) Iuni(i)s Quintillo et Prisco co(n)s(ulibus)*; CIL 06, 36819 = AE 1912, 38 = AE 1912, 238 = *Saluti domus A(ugustae) / collegium thurarior(um) et / [3] unguentarior(um) cura a[gente] / [3] Novio Successo quaes[tor]e*.

⁴⁶ Per le corporazioni si veda in particolare Waltzing 1896; France 2008, p. 483; Tran 2008 pp. 295-306.

dei lavoratori, la figura dell'*horrearius* in particolare è stata notevolmente reinquadrata ed è attualmente intesa come intermediario tra proprietario e affittuario finale nella *locatio-conductio*⁴⁷.

Per concludere, sembra giusto tornare da dove si è partiti e tirare le fila di un discorso che è iniziato dalle planimetrie, è passato per gli aspetti dimensionali e l'architettura, ha anticipato l'importanza del dato topografico e si è concluso con la funzione. E' questa, in tutti i suoi aspetti (dalla varietà di operazioni svolte, al tipo di merce introdotta, alla durata dello stoccaggio) a determinare le forme e le scelte costruttive. Ma è evidente quanto insieme alle funzioni furono determinanti anche condizionamenti topografici. Alla luce di queste considerazioni, non si può essere d'accordo con una visione seriale di sviluppo cronologico dei magazzini, dove si cerchi di mettere in fila nel tempo le planimetrie in base alla loro semplicità di realizzazione (ad esempio i magazzini a vani affiancati per primi, poi quelli a corridoio e a seguire quelli a cortile)⁴⁸. In genere è forviante ricercare il risultato di una sequenza cronologica dei tipi planimetrici, poiché la natura funzionale dell'edificio-magazzino prevalse sulle mode architettoniche. Questo si riflette anche sulla costruzione che analogamente, individuati gli esiti migliori che uniscano stabilità, resistenza, esigenze igieniche (areazione, illuminazione, pulizia, economia) e rapidità costruttiva, evolse solo in alcune innovazioni specifiche e le mantenne⁴⁹.

d. Modalità e capacità di stoccaggio

Sembra giusto concludere la parte sulla funzionalità dei magazzini con alcune riflessioni dedicate alla capacità delle strutture di stoccaggio urbane. Definire la capienza dei magazzini non è un calcolo né immediato né scontato, poiché non deriva semplicemente alla superficie disponibile o della volumetria di ciascun magazzino. In questo tipo di valutazione influisce una serie numerosissima di variabili e soprattutto di scelte opzionali, che sicuramente vennero operate anche in età antica, riguardanti i modi di stoccare all'interno dei vani: come posizionare la merce, come impilarla e fino a che punto saturare il volume della *cella*.

Le fonti non aiutano molto in questa ricerca estremamente pratica dell'utilizzo dell'edificio-magazzino e poco servirà in questa sede richiamare la testimonianza del biografo di Settimio Severo, quando dichiara (*H.A. Sev.* 23.2) che, al momento della morte, l'imperatore lasciò alla popolazione una quantità enorme di grano, corrispondente a sette anni di *canon frumentarius*. E' del tutto improbabile che il biografo sia riuscito in questa stima su base autoptica (ammesso che il grano fosse conservato a Roma) e la sua valutazione, oltre a contenere un probabile fine propagandistico alla buona memoria dell'imperatore, si basò forse su dati contabili.

⁴⁷ Dubouloz 2008, pp. 277-294. Le tematiche riguardanti gli aspetti gestionali verranno trattate nella fase conclusiva della tesi, quando si disporrà di una visione più completa su tutte le problematiche riguardanti i magazzini. Si veda anche Pavis D'Escuac 1972; Virrlouvet 2006, p. 47.

⁴⁸ Staccioli 1962, pp. 1430-1140.

⁴⁹ Ad esempio le introduzioni di età traiana.

L'ottimizzazione dello spazio e la buona conservazione erano gli obiettivi principali per i responsabili dello stoccaggio e per i proprietari. D. Twede, nei suoi studi sul *packaging*, ha parlato di "principi di geometria" di stoccaggio, nei magazzini sia moderni che antichi. La geometria base che permette di ottimizzare al massimo l'occupazione dello spazio, sia in superficie che in altezza è (nei magazzini moderni) il cubo⁵⁰. Scatole e contenitori di questa forma permettono di creare uno stoccaggio intensivo e ordinato. Così il magazzino moderno corrisponde, nella maggior parte dei casi, ad uno spazio vuoto, che nelle dimensioni maggiori è un grande capannone, dove i contenitori sono impilati a creare delle corsie, tra le quali avvengono gli spostamenti del personale. Nel mondo romano non si raggiunse questa razionalizzazione dello spazio, mancando il contenitore cubico, ma venne perseguita con efficacia la sua ottimizzazione, utilizzando i diversi tipi di contenitori disponibili: *dolia*, anfore, botti, sacchi, cassette, scaffali, vasche, oppure stoccando il materiale senza contenitore.

I parametri più indicati per ragionare sulla capacità di stoccaggio sono in realtà già stati esposti, ma vengono qui di seguito ripresi. Bisogna innanzitutto tenere presente le esigenze di conservazione e di stoccaggio in generale della merce, come più volte è stato ribadito, il tipo di contenitore e le modalità di posizionamento nel magazzino. La superficie disponibile è ovviamente il punto di partenza, ma ad essa bisogna sottrarre lo spazio necessario per compiere manovre e per percorrere gli ambienti. Anche il ruolo del magazzino (stoccaggio primario o secondario) è influente, poiché nello stoccaggio primario, la merce stoccata per brevi periodi poteva essere contenuta in alcuni tipi di contenitori, mentre per lo stoccaggio di lunga durata la merce veniva stoccata con modalità differenti.

Nel magazzino antico la massima "geometria dello stoccaggio" era raggiungibile con l'impiego dei sacchi (Fig. III. 5). Questi possono essere impilati anche per altezze notevoli, e sono ottimi mezzi per spostare la merce⁵¹. La loro capienza può essere varia, ma essendo trasportati prevalentemente a dorso d'uomo dai *saccarii* è giusto impostare la questione in termini ergonomici e considerare il limite-umano di peso trasportabile di circa 30 Kg per sacco⁵². Tuttavia, alcune merci deperibili, come il grano, i legumi, le spezie, non possono essere contenuti in sacchi per periodo troppo lunghi. Questo tipo di contenitore si rivela dunque particolarmente adatto nei magazzini di ricezione primaria, ed è dunque ancora legato ad una fase di movimentazione della merce. Nei magazzini di ricezione secondaria invece, il materiale deperibile andavano stoccato sfuso, con maggiore possibilità di areazione (Fig. III. 6). In particolare il grano doveva essere periodicamente rigirato e dunque lo stoccaggio più indicato è sfuso lungo la parete della *cella*, che

⁵⁰ Twede 2002, p. 194.

⁵¹ Sull'argomento, di recente, Martelli 2013 ha esposto le caratteristiche e l'importanza del lavoro dei *saccarii*, sia con considerazioni sociali che pratiche riguardanti il loro lavoro. Lo studio ha preso le mosse da una serie di statuette di terracotta di *saccarii* rinvenute ad Ostia. Interessa qui soprattutto la rivalutazione del sacco come contenitore multifunzionale, utilizzato per trasportare (ma talvolta anche per stoccare) grano, sale, spezie, tessuti, lana. Si veda anche Martelli 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>.

⁵² <http://www.ispesl.it/>.

consentiva facilmente di rimestarlo e di addossarlo alla parete opposta. Il mucchio al centro della *cella*, per quanto possibile, permette di immagazzinare una quantità inferiore di grano, corrispondente circa alla metà di quello stoccato lungo la parete⁵³. Similmente i liquidi erano conservati in contenitori di un certo tipo sino al loro ingresso in città, quando cambiavano contenitore, venendo travasati in anfore più piccole o nei *dolia* (Fig. III. 1). Se l'impiego di *dolia* non presenta particolari dubbi circa il loro impiego (*dolia* conficcati nel terreno, di circa 1,50 m di altezza e 1,50 m di larghezza nella parte superiore, per una capacità di 1500-2000 litri), più difficile è capire l'ottimizzazione dello spazio nel posizionare le anfore, addossate probabilmente lungo la parete o su scaffalature⁵⁴. Le botti non destavano invece problemi, potendosi impilare con facilità⁵⁵.

Il materiale edile (dai marmi sbozzati, ai mattoni, alle tegole, ai tronchi d'albero) poteva essere stoccato sia all'esterno, nei cortili dei magazzini, e dunque essere contenuti in grandi quantità, sia nei vani di grandi dimensioni (Fig. III. 2- Fig. III. 4). Se il materiale ligneo e lapideo possedeva forme e dimensioni tanto varie da rendere impossibile una loro quantificazione nello spazio dei magazzini, per il materiale laterizio è stato proposto, da E. Bukowiecki, lo stoccaggio in *palettes* da 3,2 mq, comprendenti rispettivamente 2430 *bessales*, 540 *sesquipedales*, 216 *bipedales* (Fig. III. 7)⁵⁶.

Merce		Modalità di stoccaggio		Note
		Magazzini di stoccaggio primario	Magazzini di stoccaggio secondario	
Deperibile	Cereali Legumi Spezie Alimenti	In sacchi nelle <i>cellae</i> o in altri contenitori	Sciolto nelle <i>cellae</i> o in altri contenitori	Per lunghi periodi il grano va conservato ad un tasso di umidità inferiore al 15% e ad una temperatura tra 15° e 30° (Monteix 2011). Le spezie vanno conservate in ambienti e contenitori che non permettano l'introduzione di luce. I legumi, una volta essiccati, vanno conservati in contenitori ben chiusi.
Ingombrante/pesante	Marmi Laterizi Legna Macchinari	Impilati o ravvicinati nei cortili o nei vani di grandi dimensioni	Impilati o ravvicinati nei cortili o nei vani di grandi dimensioni	La legna inviata per fluitazione aveva bisogno di un periodo di asciugatura. I laterizi, visto il peso e la forma erano stoccati più agevolmente in <i>palettes</i> 3,2 mq (Bucowiecki).
Liquida	Olio Vino Salsa di pesce	Anfore da trasporto, botti e <i>dolia</i>	Anfore più piccole, <i>dolia</i>	Le botti si diffondono soprattutto tra il II-III secolo d. C.. Plinio il Vecchio le disdegnava come contenitore. Ulpiano le rivalutò.

⁵³ I parametri per i calcoli della capacità delle *celle* contenenti grano e il raffronto dei vari metodi sono ripresi da Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>. Per i metodi di stoccaggio del grano e calcolo delle capacità si veda anche Martorella 2002, <http://www2.archeo.unisi.it/>.

⁵⁴ Tewde 2002, pp. 181-195.


⁵⁵ Twede 2005, pp. 253-264.

⁵⁶ Bukowiecki 2008.

Sfusa	Sabbia Sale	Sacchi Accumulata sfusa	Accumulata sfusa	
Delicata/preziosa	Tessuti Libri Manufatti	Sacchi	Scaffali	
Delicata/infiammabile	Paglia <i>Cordae</i>	Accumulata sfusa	Accumulata sfusa	Conservata in ambienti ampi (<i>Forma Urbis Romae</i>).

Tabella III. 9 - Modalità di stoccaggio della merce.

E' evidente che, a partire da queste linee generali, il calcolo della capacità non abbia una soluzione meccanica e immediata. Si propongono così degli esempi di capacità di alcuni vani destinati a contenere mattoni, grano e liquidi in *dolia*. Proporre calcoli sulle quantità stoccabili di altre merci risulta un azzardo, poiché i parametri sono troppo vari. Questi calcoli voglio solo esprimere un valore indicativo e si riferiscono a magazzini potenzialmente adatti ad ospitare quel tipo di merce. Ovviamente un vano poteva ospitare a rotazione anche merce differente e nell'intero magazzino, come dimostrano le fonti, potevano essere presenti merci diverse.

ESEMPIO 1 – STOCCAGGIO DI MATTONI Magazzino FUR 201			
 <p>http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/201_M05.jpg</p>	Cella	Lunghezza	Larghezza
	a	25,80 m	6,20 m
	b	25,80 m	6,90 m
	c	25,80 m	6,05 m
	d	25,70 m	5,70 m
	e	25,70 m	7,60 m
Ruolo: stoccaggio primario	Merce stoccata: materiale pesante/ingombrante. Mattoni in <i>palettes</i> da 1,80x1,80 m (3,2 mq)	Superficie del vano: -Vano a: 160 mq	
<p>Metodo: Si propone un calcolo approssimativo dove l'intera superficie della <i>cella</i> viene semplicemente divisa in tre fasce longitudinali sulla base della larghezza delle <i>palettes</i>*. Le fasce laterali vengano ipoteticamente destinate allo stoccaggio della merce e quella centrale al passaggio e alle manovre (Fig. III. 7). *Calcolo effettuato da E. Bukowiecki (Buckowiecki 2012).</p>			
<p>Esempio di capacità del vano a: I fascia = 1,80 m di larghezza (stoccaggio) II fascia = 2,60 m di larghezza (passaggio/movimento merci)* III fascia = 1,80 m di larghezza (stoccaggio) *(apertura della <i>cella</i> rappresentata nella <i>Forma Urbis</i>=2,50 m) Ciascuna fascia di stoccaggio (1,80 x 25,80) misura 46,44 mq Ciascuna palette misura 3,2 mq</p> <p>Totali: 46,44 / 3,2 = 14 <i>palettes</i> senza stacco o 13 <i>palettes</i> con circa 18 cm di distanza l'una dall'altra 26-28 palettes in totale</p>			

63.180-68.040 *bessales*, oppure 14.040-15.120 *sesquipedales*, oppure 5.616-6.048 *bipedales*

Capacità ipotetica del magazzino: Indeterminabile a causa dell'incompletezza planimetrica del frammento marmoreo.

Tabella III. 10 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: FUR 201 stoccato a mattoni.

ESEMPIO 2 – STOCCAGGIO DI GRANO			
Magazzino XIV 42- FUR 33 abc W			
			
	<i>Cella</i>	Lunghezza	Larghezza
	a	8 m	5 m
	b	8 m	3,40 m
	c	8 m	4 m
<p>http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg</p>			
Ruolo: stoccaggio primario	Merce stoccata: materiale deperibile. Es. cereali sciolti o in sacchi		Superficie del vano: -Vano c: 24 mq
<p>Metodo 1: Si propone un calcolo approssimativo dello stoccaggio del grano sfuso, dove 1/3 della superficie della <i>cella</i> è lasciato libero per il passaggio del personale e per poter rimestare il grano. L'altezza del mucchio dipende anche dalla larghezza che può occupare in superficie, calcolando che l'inclinazione della scarpata naturale del mucchio si aggira sui 24°-26°. In questo caso si considera un mucchio posizionato lungo tutta la parete della <i>cella</i>, largo 2,70 m e alto, di conseguenza, 1,30 cm. Il calcolo è stato sviluppato calcolando dunque l'ingombro parziale della <i>cella</i>, con una terminazione, del mucchio verso la porta, tale da non invaderla. La formula per calcolare il volume del mucchio è dunque: $V = (L \times l \times h/2) + (1/3\pi \times l^2) / 4$. Il grano secondo la testimonianza di Plinio pesava, in Kg 740 – 804 Kg/mc (Fig. III. 6). *Tutti i dati qui riportati e il metodo di calcolo è ripreso da N. Monteix (Monteix 2011 http://www.entrepots-anr.fr/).</p>			
<p>Esempio di capacità del vano c: 2/3 di larghezza della cella = 2,7 m (stoccaggio) 1/3 di larghezza della cella = 1,3 m (passaggio/movimento merci) $V = (8 \times 2,7 \times 1,3/2) + (1/3\pi \times 5,4) / 4 = 15,45$ mc $Tn = 15,45 \times 0,74 = 11,43$ oppure $Tn = 15,45 \times 0,804 = 12,42$</p>			
<p>Totali: $Tn = 11,43-12,42$</p>			
<p>Capacità ipotetica del magazzino: 685,8-732,78* Tn al piano terra. Se si presuppone un secondo piano, il peso raddoppia 1370-1456 Tn. * In età imperiale, una popolazione di 800.000 avrebbe consumato giornalmente 560 Tn, poco meno della quantità di grano stoccato in questo modo al solo piano terra.</p>			
<p>Metodo 2: Si propone un calcolo approssimativo dello stoccaggio del grano in sacchi, calcolando che ogni sacco potesse contenere 30 Kg circa di grano e che le sue dimensioni potessero aggirarsi sui 37 x 44 cm (pieni), raggiungendo circa 20 cm di altezza una volta deposto in orizzontale. Per il posizionamento in <i>cellae</i> di questo tipo una soluzione (considerando sempre il massimo sfruttamento della superficie) poteva essere: una doppia fila di sacchi disposti lungo entrambe le pareti laterali e un paio di file di sacchi posti al centro della <i>cella</i>, lasciando uno spazio di percorrenza all'ingresso e due corsie tra le pile di circa 60 cm. In altezza, sebbene non si possano raggiungere soluzioni diverse di impilamento si propongono i 2 metri circa, anche se non è da escludere un'altezza maggiore</p>			

lungo le pareti e inferiore al centro, per questioni di equilibrio della pila. In alcuni granai moderni la terminazione delle pile di sacchi è a piramide (Fig. III. 5).

Esempio di capacità del vano c:

fascia I e II lungo le pareti = 42 x sacchi per parete = **84** sacchi (uno strato di sacchi)

fascia centrale 2 file di sacchi ciascuna da 13 sacchi = **26** sacchi (uno strato di sacchi)

Uno strato = 110 sacchi

2 m di altezza = 10 sacchi impilati = 1100 sacchi x 33 Kg = 36,300 Kg

Totali:

Tn = 36,30

Capacità ipotetica del magazzino:

2140 Tn al piano terra. Se anche il piano superiore potesse supportare tale peso allora si arriverebbe in totale a 4280 Tn.

Tabella III. 11 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: XIV 42- FUR 33 abc W stoccato a grano.


ESEMPIO 3 – STOCCAGGIO DI LIQUIDI														
Magazzino XIII 11, FUR 24 a I														
 <p>http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/024c_MOS.jpg</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Cella</i></th> <th>Lunghezza</th> <th>Larghezza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a</td> <td>32,50 m</td> <td>4,80 m</td> </tr> <tr> <td>b</td> <td>32,50 m</td> <td>4,80 m</td> </tr> <tr> <td>c</td> <td>25,70 m</td> <td>4,50 m</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Cella</i>	Lunghezza	Larghezza	a	32,50 m	4,80 m	b	32,50 m	4,80 m	c	25,70 m	4,50 m	
	<i>Cella</i>	Lunghezza	Larghezza											
	a	32,50 m	4,80 m											
	b	32,50 m	4,80 m											
c	25,70 m	4,50 m												
<p>Ruolo: stoccaggio primario</p>	<p>Merce stoccata: materiale liquido Es. olio o vino in anfore o <i>dolia</i></p>	<p>Superficie del vano: -Vano a: 156 mq</p>												
<p>Metodo: Si propone un calcolo approssimativo dello stoccaggio dei liquidi ipoteticamente collocati in <i>dolia</i> di 150 cm di diametro e profondi altrettanto. La capacità stimata è di circa 1500 l. I <i>dolia</i> si considerano posizionati in fila lungo le pareti della <i>cella</i> abbastanza ravvicinati tra loro, con una corsia centrale per il passaggio del personale (larga in questo caso circa 130 cm) (Fig. III. 1).</p>														
<p>Esempio di capacità del vano a: fasce laterali (stoccaggio) = 13 <i>dolia</i> per lato = 26 <i>dolia</i> 1 fascia centrale = 1,3 m (passaggio/movimento merci)* 26 <i>dolia</i> x 1500 l = 39000 l</p>														
<p>Totali: Lt = 39.000</p>														
<p>Capacità ipotetica del magazzino: I tre vani corridoio possono aver permesso uno stoccaggio di Lt 111.000.</p>														

Tabella III. 12 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: XIII 11, FUR 24 a I contenete prodotti liquidi.

La ricerca di metodi efficaci per l'ottimizzazione degli spazi avrebbe dunque condotto a soluzioni intensive di stoccaggio. Va inoltre evidenziato che solo la programmazione di uno stoccaggio intensivo, soprattutto per quanto riguarda i cereali, base dell'alimentazione, avrebbe risolto eventuali problemi che sembrano sorgere in relazione alla capacità dei magazzini urbani.

Non è possibile, come invece si vorrebbe, fare una stima complessiva della capacità di stoccaggio dei magazzini urbani, per la grandissima quantità dei dati da gestire e per il numero esponenziale delle rispettive variabili. Tuttavia un calcolo indicativo effettuata per questa tesi, che i non verrà esposto a causa delle troppe varianti, indica che i magazzini individuati in questa tesi si rivelerebbero insufficienti, soprattutto per l'immagazzinamento dei prodotti cerealicoli, in relazione al fabbisogno alimentare delle popolazione. O meglio il grano conservato si rivelerebbe sufficiente solo per periodi brevi. Le soluzioni a questa problematica possono essere varie. A partire dall' ammissione dalla probabile presenza di un numero più elevato di magazzini dei quali non ci è giunta notizia, si deve ammettere una rotazione abbastanza rapida delle derrate e una frequenza abbastanza ristretta dei rifornimenti urbani, con i beni in movimento "a catena" dai grandi centri di stoccaggio verso la capitale. Non si deve inoltre sottovalutare il contributo del *suburbium*, soprattutto della parte fluviale, dove installazioni di ricovero potevano fungere da tappe per la merce alla volta di Roma⁵⁷.

A completezza di quanto affermato prima circa il contributo indispensabile della *Porticus Aemilia*, si ritorna qui per fornire qualche numero, da considerare con le dovute cautele, ma necessario per avere un termine di capacità su cui riflettere. I calcoli sono proposti in riferimento alla problematica dello stoccaggio del grano, che più di altre merci sembra indispensabile alla popolazione dell'*Urbs*.

XIII 1- FUR 23 A-Porticus Aemilia			
Dati	Stoccaggio del grano sciolto contro una parete	Stoccaggio del grano sciolto al centro della navata	Stoccaggio del grano in sacchi
Lunghezza 14 m x 4 Larghezza 8 m	$V=93,72 \text{ mc} \times 4=374,88$ $T_n=93,72 \quad x \quad 740=69.354 \quad x$ $4=277,419$ $T_n=93,72 \quad x \quad 804=75,350 \quad x \quad 4=$ $301,403$ $T_n = 277,419 - 301,403$	$T_n = 135 - 145$ circa	N di sacchi = 1824 N di sacchi in pile di 10 = 18.240 N di sacchi in pile di 15 = 27.360 $T_n = 18.240 \times 30 = 547,200$ $T_n = 27.360 \times 30 = 820,800$
Metodo: La <i>Porticus</i> viene considerata con la singola navata composta da 4 gradoni di 14 metri ciascuno, larga 8 metri. Il conteggio del grano contro parete è impensabile per la <i>porticus</i> , le cui navate nella fase originaria erano prive di pareti, ma composte da tanti pilastri; qui si vuole mettere in evidenza come i metodi diversi di stoccaggio portino a delle quantità			

⁵⁷ La questioni sulle modalità di ricezione della merce in città è esposta nel capitolo V, al quale si rimanda.

immagazzinate completamente differenti. In questo primo caso il mucchio è stato calcolato sui 2/3 della larghezza della *cella*, corrispondenti a 5,2 m, per un'altezza di 2,5 m rispettando l'inclinazione di 26° del mucchio di grano. Nel caso del mucchio posto al centro della *cella* invece il volume è circa dimezzato rispetto al grano contro una parete. Infine considerando lo stoccaggio in sacchi si calcola un calcolo della saturazione massima possibile del volume, proponendo 3 blocchi composti da 4 file affiancate di sacchi, distanziati da soli 80 cm e sovrapposti in numero di 10 (2 m di altezza) o di 15 (3 m di altezza).

Tabella III. 13 - Studio di stoccaggio di una navata della *Porticus Aemilia* ipoteticamente stoccata a grano.

Se, come è stato poco sopra ricordato, in termini di fabbisogno giornaliero una popolazione di circa 800.000 persone avrebbe consumato 560 Tn di grano, corrispondenti a 1 navata della *Porticus* riempita di grano in sacchi (o addirittura meno se le pile vengono aumentate in altezza di 5 sacchi), oppure a circa 4 navate contenenti grano ammucchiato al centro della navata. Se la popolazione invece si calcola sul 1.200.000 persone, il fabbisogno giornaliero (840 Tn di grano) corrisponderebbe, con l'impiego dei sacchi, a 2 navate della *Porticus*, oppure a 5 con il mucchio di grano al centro della navata. Se dunque, come sopra esposto, ipotizzassimo uno stoccaggio a grano per metà dello spazio disponibile nella *Porticus*, e per l'altra metà volessimo ammettere lo stoccaggio di altre merci o altre funzioni, questo significherebbe provvedere al fabbisogno della popolazione per circa un mese, che detto altrimenti significherebbe che la *Porticus* avrebbe dovuto essere rifornita abbastanza frequentemente, mentre il suo contenuto veniva redistribuito nei magazzini interni. La *Porticus*, alla luce di questi numeri, rientrerebbe perfettamente nei parametri di "edificio di ricezione primaria", rispettando i termini di uno stoccaggio assolutamente rapido⁵⁸.

⁵⁸ Questi conteggi ovviamente non hanno senso se non in un sistema integrato in cui si conosca anche il modo, e soprattutto i tempi, di redistribuzione del grano; per questo Virlovet 1995, p. 17 sostiene che le distribuzioni avvenivano tutti i giorni del mese e che ogni persona doveva presentarsi in un giorno preciso e prefissato (lo stesso di ogni mese) per ritirare la propria razione mensile. Il movimento e la quantità di persone che giornalmente si recava a compiere questa operazione doveva essere dunque estremamente ragguardevole. Il luogo, comunemente accettato, di ricezione del grano per effettuare le distribuzioni è la *Porticus Minucia*: tuttavia questa risulta estremamente piccola per l'operazione (Virlovet 1995, pp. 66-67; 131-160) e anche relativamente lontana (poco meno di 2 Km) dalla pianura subaventina, luogo di ricevimento del grano. Rickman 1980, p. 185, rifacendosi al contenuto della Tavole di *Heraclea*, sostiene che le distribuzioni potevano avvenire anche presso gli *horrea*, in giorni e luoghi diversi, ma precisati di volta in volta, in maniera simultanea. Prima della creazione della *Minucia*, secondo alcune ipotesi, le distribuzioni potevano avvenire anche all'interno dei magazzini o della *Porticus Aemilia*, situazione che avrebbe impedito lo spreco di tempo per il trasporto, senza essere in realtà una soluzione veramente ottimale: Virlovet 1995, p. 81, Allely 2000, p. 32. Per la logistica della distribuzione Virlovet 1995, pp. 165-362. Si veda anche Zevi 1993, 661-708; Zevi 1994, pp. 1073-1076.

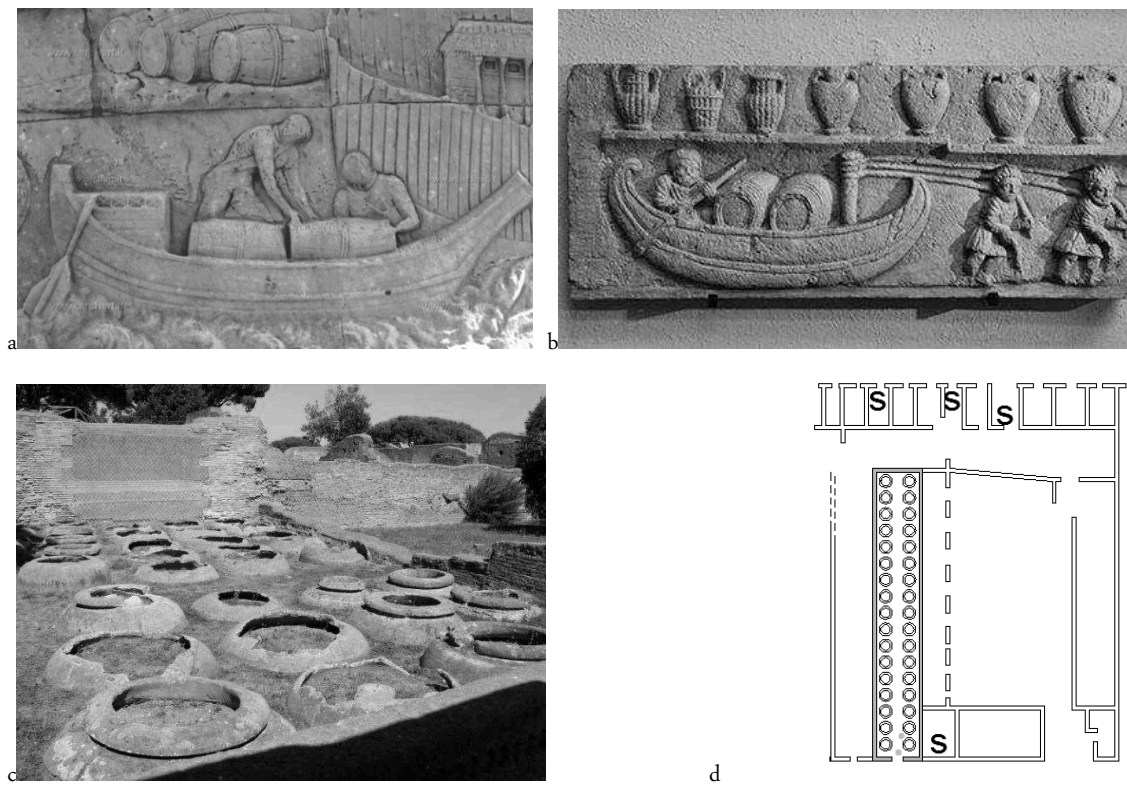


Fig. III. 1 - Esempi d'impiego di botti, anfore e *dolia*. a) Il trasporto di botti per via fluviale presente nella Colonna Traiana (http://www.archart.it/italia/lazio/Roma/Roma-Colonna-Traiana/foto-c_traiana151.html); b) Rappresentazione di botti trasportate su un'imbarcazione trainata e anfore stoccate su uno scaffale (<http://mostre.museogalileo.it/vinum/oggetto/BassorilievoarcaCheTrasportaBotti.html>); c) *Dolia* conficcati nel terreno nel caseggiato dei *dolia* di Ostia; d) Esempio di *dolia* inseriti in un vano-corridoio nel magazzino XIII 11, FUR 24 a I.



Fig. III. 2 - Esempio (moderno) di deposito di legname di grande pezzatura.



Fig. III. 3 - Stoccaggio dei marmi. a) Deposito di marmi presso Carrara. Operaio a lavoro nel 1930-1940 (<http://www.lombardiabeniculturali.it>). b-c) Marmi provenienti dal deposito presso *Portus* (<http://www.ostiaantica.beniculturali.it>).

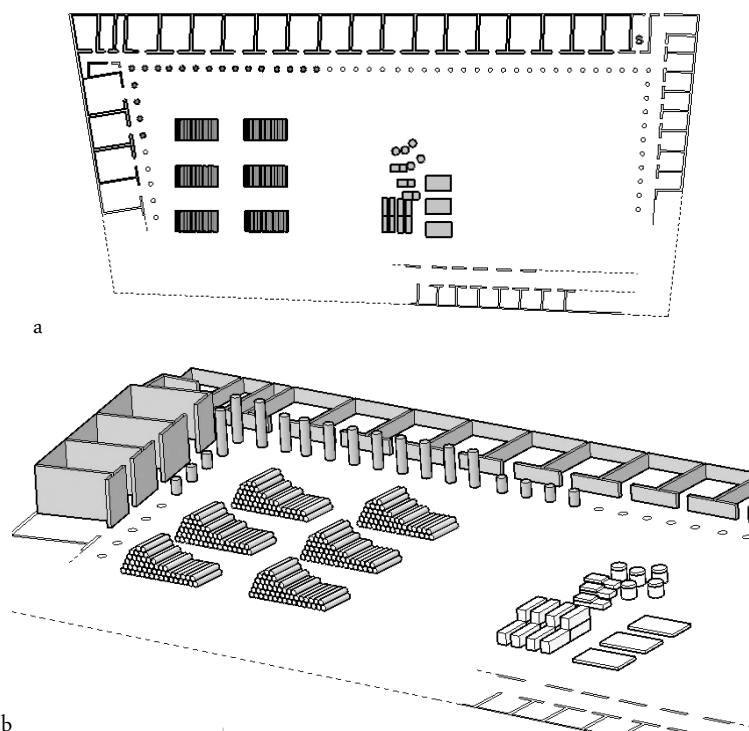


Fig. III. 4 - Esempio dell'utilizzo del cortile e di come potevano essere stoccati (anche eventualmente coperti da tettoie di legno) dei materiali pesanti come il marmo e il legname di grande pezzatura. a) Planimetria con proposta di posizionamento di legname e marmi in una parte del cortile del magazzino XIV 21, FUR 28b A. b) Modellino 3d.



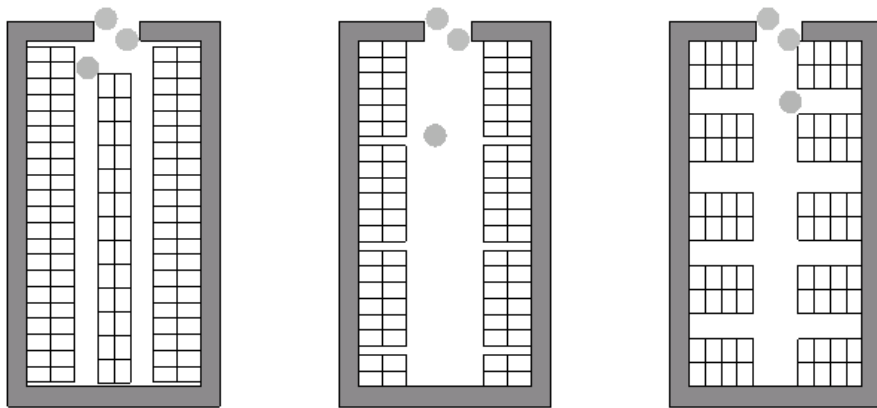
a



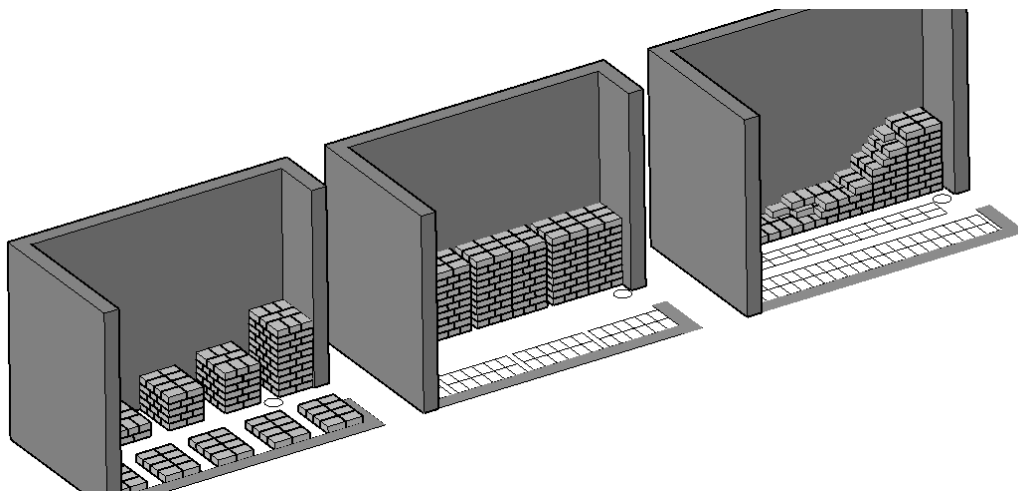
b



c



d



e

Fig. III. 5 - Stoccaggio di grano in sacchi. a) Esempio di impiego dei sacchi: affresco, conservato ai Musei Vaticani, che riproduce il carico di sacchi di grano su una nave *caudicaria*. b) Granaio in India, esempio (moderno) di stoccaggio del

grano in sacchi e metodo di impilamento dei sacchi con terminazione “a piramide” (<http://indiamicrofinance.com/agriculture-warehousing-india.html>). c) Grano stoccato in pile da 24 sacchi, senza terminazione “a piramide” (<http://inpec.in/2012/01/26/research-project-indias-grain-storage-problem>). d) Esempi di posizionamento dei sacchi di grano in una *cella* del magazzino XIV 42- FUR 33 abc W. A sinistra l'esempio di stoccaggio che permette di introdurre la maggior quantità di sacchi di grano ed avere, di contro, lo spazio minio di manovra. Al centro e a destra esempi di posizionamento dei sacchi che permettono lo stoccaggio di una quantità inferiore di grano ma più possibilità di movimento. I sacchi vengono impilati in alzato con una trama regolare: sopra a 6 sacchi posizionati di testa 3 a 3, si collocano altri 6 sacchi posti nella maniera opposta, oppure sopra ad 8 sacchi di testa posizionati in due file da 4, si collocano altrettanti sacchi: 6 posizionati trasversalmente e due longitudinalmente. I cerchietti corrispondono all'ingombro di una persona. e) Modellino 3d con sacchi in pile da 10. Il cerchietto corrisponde all'ingombro di una persona.

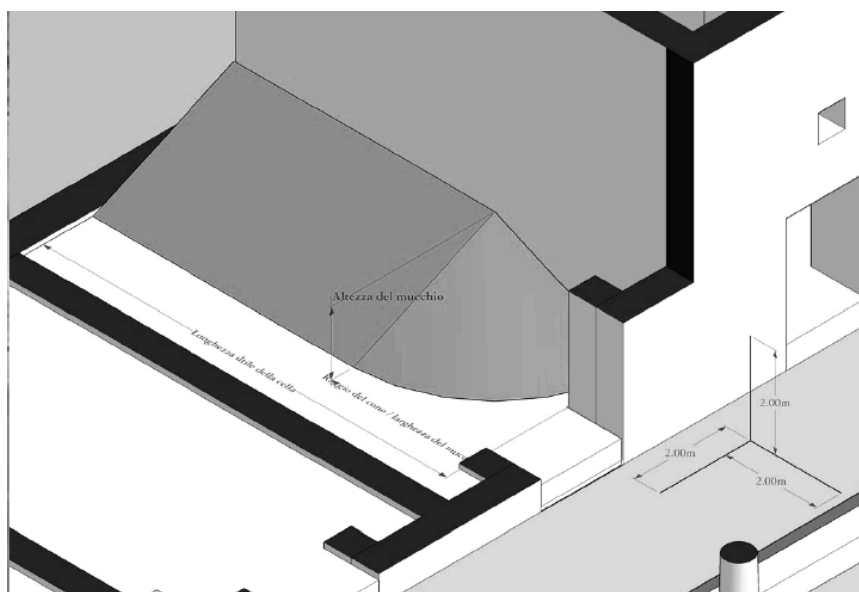
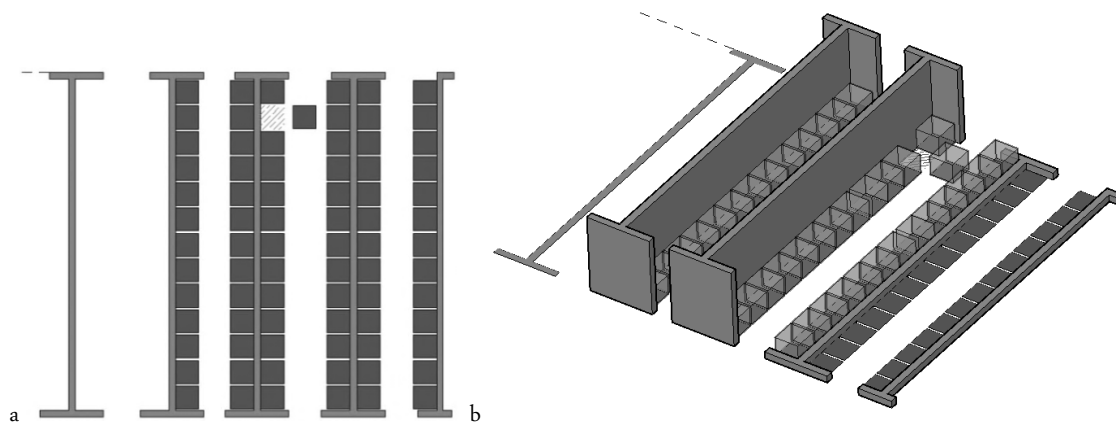


Fig. III. 6 - Esempio di stoccaggio del grano sciolto contro parete all'interno di una *cella* dei Grandi *Horrea* di Ostia in una rielaborazione di N. Monteix (Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>).



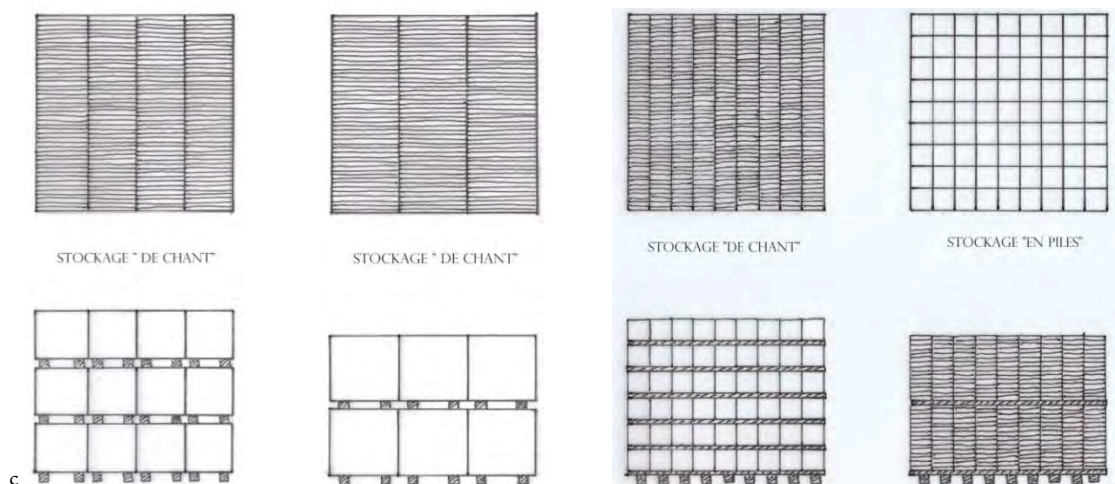


Fig. III. 7 - Esempio di stoccaggio di mattoni. a-b) Modellino schematico dello stoccaggio delle *palettes* di mattoni (magazzino FUR 201); c) Ricostruzione (in alto vista planimetrica, in basso vista frontale) delle *palettes* di mattoni: a sinistra *palette* di sesquipedali, al centro di bipedali e infine di bessali: studio e ricostruzione effettuato da E. Bukowiecki (Bukowiecki 2012).

Bibliografia

ALLELY 2000

A. Allely, *Les Aemilii Lepidi et l'approvisionnement en blé de Rome (II-I siècles av. J. C.)*, in *REA* 102 2000, pp. 29-52.

ARATA-FELICI 2011

F. P. Arata-E. Felici, *Porticus Aemilia, navalia o horrea? Ancora sui frammenti 23 e 24 b-d della Forma Urbis*, in *ArchCl* 62 2011, pp. 127-153.

ASTOLFI-GUIDOBALDI-PRONTI 1978

F. Astolfi-F. Guidobaldi-A. Pronti, *Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 31-106.

BALDACCI 1967

P. Baldacci, *Negotiatores e mercatores frumentarii nel periodo imperiale*, in *Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche. Istituto lombardo, Accademia di scienze e lettere*, pp. 273-291.

BROEKAERT 2013

W. Broekaert, *Navicularii et negotiantes. A prosopographical study of Roman merchants and shippers*, Rahden/Westf 2013.

BUKOWIECKI 2008

E. Bukowiecki, *La brique dans l'architecture imperiale a Rome. Etude de quelques grands chantiers du Palatin*, Tesi di Dottorato, Università Aix-Marseille I, sotto la direzione del Prof. Xavier Lafon, Marseille 2008.

BUKOWIECKI 2012

E. Bukowiecki, *Le stockage des briques à Rome, dans Archéologie de la construction III. Les chantiers de construction de l'Italie et des provinces romaines. L'économie des chantiers (Workshop de Paris : Ecole Normale Supérieure, 10-11 décembre 2009)*, dans *Anejos de Archivo Español de Arqueología*, LXIV, Madrid-Mérida, 2012, p. 161-178.

CAGNAT 1882

R. Cagnat, *Etude historique sur les impôts indirects chez les Romains jusqu'aux invasions des barbares, d'après les documents littéraires et épigraphiques*, Paris 1882.

CALZA 1917

G. Calza, *La statistica delle abitazioni e il calcolo della popolazione in Roma imperiale*, in *RendPontAcc*, 1917, pp. 60-87.

CASTAGNOLI 1980

F. Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 35-42.

COARELLI 1994

F. Coarelli, *Saturnino, Ostia, e l'Annona*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au haut Empire* (Naple 1991), Roma-Napoli 1994, pp. 35-45.

CORELLI 1997

F. Coarelli, *Campo Marzio dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.

COZZA-TUCCI 2006

L. Cozza-P.L. Tucci, *Navalia*, in *ArchCl* 57 2006, pp. 175-201.

DAREMBERG-SAGLIO 1877-1919

C. V. Daremberg- E. Saglio, Horreum, in *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, pp. 268-278; 546-550; 760-761; 1731-1743.

DI CAPRARIIS-ZEVI 2000

F. Di Caprariis-F. Zevi, *L'edilizia sacra e pubblica*, in *Roma Imperiale. Una metropoli antica*, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 249-314.

DUBOULOZ 2008

J. Dubouloz, *Propriété et exploitation des entrepôts à Rome et en Italie (I-III siècles)*, in *MEFRA* 120 2008, pp. 227-294.

FILIPPO-STANCO 2005

G. Filippi- E. A. Stanco, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella valle del Tevere. L'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium. L'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae*, in *AIRF* 27 2005, pp.121-199.

FRANCE 2008

J. France, *Les personnelles e la gestion des entrepôts impériaux*, in *REA* 110 2008, pp. 483-507.

GALLIAZZO 2006

V. Galliazzo, *Il portico nell'edilizia della Venetia romana. Un modello dell'abitare dell'uomo veneto dall'antichità ad oggi*, in *Caesarodunum* 40 2006, pp. 259-270.

GATTI 1936

G. Gatti, *L'arginatura del Tevere a Marmorata*, in *BCom* 64 1936, pp. 52-58.

GATTORNA 2010

E. GATTORNA, *Il sistema logistico-retroportuale ligure*, Genova 2010.

GENOUVES 1992

R. Genouves, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine*, vol. II, *Éléments constructifs : supports, couvertures, aménagements intérieurs*, Paris 1992.

GROS 2001

P. Gros, *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001.

HOLLERAN 2013

C. Holleran, *Shopping in ancient Rome*, Oxford 2013.

HOUSTON 2003

G. E. Houston, *Galen, his books, and the Horrea Piperataria at Rome*, in *MAAR* XLVIII 2003, pp. 45-51.

LE GALL 1953

J. Le Gall, *Le Tibre: fleuve de Rome dans l'Antiquité*, Roma 1953.

LUGLI 1947

G. Lugli, *Mounimenti minori del Foro Romano*, Roma 1947.

MANACORDA 2005

D. Manacorda, *Appunti sulla storia edilizia a Roma*, in *AIRF* 32 2005, pp. 25-52.

MARTELLI 2013

E. Martelli, *Sulle spalle dei saccarii: le rappresentazioni di facchini e il trasporto di derrate nel porto di Ostia in epoca imperiale*, Oxford 2013.

MATHIEU-RÉMY-DESAYE-LEVEAU 2011

N. Mathieu-B. Rémy-H. Desaye-P. Leveau.: *Epigraphie, architecture et économie dans les villes et agglomérations secondaires des Gaules, des Germanies et des provinces alpines. Recherches sur quelques mots: diaeta, fabrica, figlina, horreum, macellum, mercatus, portus, taberna*”, in *Caesardunum* 43-44 2011, pp. 325-357 .

MEROLA 2010

G. D. Merola, *Roma ebbe una politica doganale? Portoria e commerci nell'impero romano*, in *Interventi imperiali in campo economico e sociale*, a cura di E. Lo Cascio, Bari 2010, pp. 55-78.

MOCCHEGGIANI CARPANO 2007

C. Moccheggiani Carpano, *Il Tevere contenitore di reperti*, in *Forma Urbis XII – Itinerari nascosti di Roma antica XII 5 – Maggio 2007*, Roma 2007, pp. 6-12.

MONTEIX 2011

N. Monteix, *De "l'artisanat" aux métiers. Quelques réflexions sur les savoir-faire du monde romaine à partir de l'exemple pompéien*, in *Les savoirs professionnels des gens de métier. Etudes sur le monde du travail dans les sociétés urbaines de l'empire romain*, Napoli 2011, pp. 7-26.

MOREL 1987

J. P. Morel, *La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire. Ier siècle av. J.C. - IIIe siècle ap. J.C. Actes du colloque international, Rome, 8 - 12 mai 1985*, Roma 1987, pp. 127-155.

NICOLET 2002

C. Nicolet, *Ports et avant-ports: le ville et la mer*, in *MEFRA* 114 2002, pp. 7-11.

PALOMBI 1997-1998

D. Palombi, *Compitum Acilium: la scoperta, il monumento e la tradizione*, in *RendPontAcc* 70 1997-1998, pp. 115-135.

PANCIERA 1970-1971

S. Panciera, *Cella Luceiana*, in *RendPontAcc* 43, pp. 109-117.

PAVIS D'ESCURAC 1976

H. Pavis d'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Costantin*, in *BEFAR* 226 1976, pp. 299-313.

RICKMAN 1971

G. Rickman, *Roman Granaries and store buildings*, Cambridge 1971.

RICKMAN 1980

G. Rickman, *Corn Supply of Ancient Rome*, Cambridge 1980.

RICKMAN 1982

G. Rickman, *Porticus Minucia*, in *Città e architettura nella Roma Imperiale*, Cambridge 1982, pp. 105-108.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1977-1978

E. Rodriguez Almeida, *Cohortes III Horreorum Galbianoorum*, in *RendPontAcc* 50, pp. 9-25.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1984

E. Rodriguez Almeida, *Il monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984.

ROMANELLI 1922

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, a cura di E. De Ruggiero, Roma 1922, pp. 967-992.

SANTORO 2011

S. Santoro, *Fra il porto e la città, le installazioni marittime di Epidamnos-Dyrrachium*, in *Caesarodunum* 43-44 2011, pp. 207-233.

STACCIOLI 1959

R. A., *Le tabernae a Roma attraverso la Forma Urbis*, in *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti* 14, pp. 56-66.

STACCIOLI 1962

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbi*", in *Hommages à A. Grenier*, vol. III, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

TABORELLI 1994

L. Taborelli, *Aromata e medicamenta exotica in Plinio*, in *Athenaeum* 82 1994, pp. 111-151.

TRAN 2008

N. Tran, *Les collèges d'horrearii et de mensores, à Rome et à Ostie, sous le Haut-Empire*, in *MEFRA* 120 2008, pp. 295-306.

TUCCI 2008

P. L. Tucci, *L'arsenale di Roma in età repubblicana*, in *Forma Urbis* 13 2008, pp. 18-24.

TUCK 2000

S. L. Tuck, *A new identification for the Porticus Aemilia*, in *JRA* 13 2000, pp. 175-182.

TWEDE 2002

D. Twede, *The packaging technology and science of ancient transport amphoras*, in *Journal of Packaging Technology and Science* 15 2002, pp. 181-195.

TWEDE 2005

D. Twede, *The Cask Age: The Technology and History of Wooden Barrels*, in *Packaging Technology and Science* 18 2005, pp. 253-264.

VIRLOUVET 1995

C. Virlouvvet, *Tessera furmentaria. Les procédures de la distribution du blé public à Rome*, Roma 1995.

VIRLOUVET 2006

C. Virlouvvet, *Encore à propos des Horrea Galbana de Rome: entrepôts ou ergastules*, in *CahGlutz* 17 2006, pp. 23-60.

VIRLOUVET 2011

C. Virlouvvet, *Les entrepôts dans le monde romain antique, forme et fonctions. Premières pistes pour assai de typologie*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 7-22.

WALTZING 1896

J. P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, Louvain 1896.

WELCH 1999

K. Welch, *Summum Choragium*, in *LTUR IV* 1999, pp. 386-387.

ZEVI 1993

F. Zevi, *Per l'identificazione della Porticus Minucia Frumentaria*, in *MEFRA* 105 1993, pp. 661-708.

ZEVI 1994

F. Zevi, *Ancora una nota sulla Porticus Minucia*, in *MEFRA* 106 1994, pp. 1073-1076.

Sirografia

Geri-Volpe 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

Martelli 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

Martorella 2002, <http://www2.archeo.unisi.it>

Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

http://www.archart.it/italia/lazio/Roma/Roma-Colonna-Traiana/foto-c_traiana151.html

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/024c_MOS.jpg

<http://www.ispesl.it>

<http://indiamicrofinance.com/agriculture-warehousing-india.html>

<http://inpec.in/2012/01/26/research-project-indias-grain-storage-problem>

<http://www.lombardiabeniculturali.it>

<http://www.manfredclauss.de>

<http://www.ostiaantica.beniculturali.it>

Capitolo IV - Localizzazione topografica degli edifici

a. Il contesto Tiberino

a.1 *I magazzini della riva sinistra a nord e a sud dell'isola Tiberina*

a.1.1 *Inquadramento generale: fonti, dati e cronologia per una ricostruzione topografica*

Lungo la riva sinistra del Tevere, a sud dell'isola Tiberina, sorsero in età e con modalità differenti i due distretti di stoccaggio meglio attrezzati e più longevi della città; uno, il più antico noto con il nome di *Portus Tiberinus* e l'altro, successivo, caratterizzato dall'occupazione commerciale della pianura subaventina. A nord dell'isola Tiberina, esattamente come si vedrà per la riva destra, si registra una scarsità di dati e un numero inferiore di strutture di stoccaggio conservate (Fig. IV.3). L'organizzazione della pagina a seguire, dedicate all'analisi topografica e alla distribuzione dei magazzini fluviali urbani, avverrà analizzando separatamente le due rive; questo non solo per "comodità" di descrizione topografica, ma anche per motivi cronologici. Sembra opportuno infatti enfatizzare le differenze tra i magazzini a nord dell'isola Tiberina, presenti in numero inferiore e attivi solo in età avanzata, e quelli a sud, dipendenti dai ferventi scali portuali che ricevevano la merce dalla foce del Tevere. Tuttavia, proprio la lacunosità dei dati riferiti agli edifici nel settore settentrionale (potenzialmente, anche imputabile ad una banale situazione di "dati non pervenuti" e non necessariamente di una semplice assenza di magazzini) spinge ad accorpate l'analisi, cercando di spiegare l'evoluzione distributiva dei vari distretti di stoccaggio fluviali.

L'analisi che seguirà ha come oggetto la distribuzione dei magazzini e le interconnessioni con altri elementi del paesaggio urbano lungo la riva sinistra. Se per la riva destra, si noterà una situazione di concentrazione dei magazzini nella fascia fluviale a sud dell'isola, avvenuta in un panorama cronologico omogeneo e caratterizzata dunque da peculiarità descrivibili come micro differenze tra i lotti di magazzini, per la riva sinistra la situazione è ben diversa. Sulla riva sinistra i centri di stoccaggio erano organizzati su due poli sviluppatisi in successione cronologica, separati fisicamente dal rilievo dell'Aventino e in grado di conferire una caratteristica di minore omogeneità della riva sinistra rispetto alla destra. Contrariamente, a nord dell'isola Tiberina, sempre lungo la riva sinistra, non si registra la presenza di un vero e proprio polo di stoccaggio come nella fascia meridionale (TAVV. VI-XIII).

Escludendo dunque un'analisi per intere *Regiones*, che includerebbe anche magazzini non dipendenti dal fiume, l'analisi si muoverà su circa 5500 metri di riva fluviale, corrispondenti alle

sponde delle *Regiones* IX e XIII e includerà un parte di *Regio* VIII, caratterizzata da magazzini non in diretto affaccio sul fiume, ma comunque gravitanti su esso. Per l'*XI Regio*, anch'essa dotata di affaccio sul fiume, non si è in grado di fornire la collocazione topografica di alcun magazzino. Ai limiti tra l'*XI* e la XIII regione, *extra Porta Trigemina*, vanno anche collocati i depositi del sale.

Nella fascia fluviale sinistra si contano 60 magazzini dipendenti dal fiume. In questo sistema, la sponda sinistra del Tevere a sud dell'isola Tiberina si rivelò, grazie allo sfruttamento dell'approdo tiberino, il primo punto favorevole per lo sviluppo di una vita commerciale fluviale. Il motore commerciale che determinò lo sviluppo dell'insenatura e la nascita di un *Portus Tiberinus* doveva essere poche centinaia di metri più a sud, nella sede di depositi che si rivelarono un grande magazzino *ante litteram*: le *Salinae*. Fu anche in relazione alla loro presenza che nacque la stazione commerciale del Foro Boario e una complessa rete stradale. La palude del Velabro però non offriva ottime soluzioni di approdo al suo stato naturale, ed pertanto venne bonificata e sistemata.

La collocazione del *Portus Tiberinus* nella sponda sinistra del Tevere all'altezza dell'isola Tiberina è assicurata dalla convergenza delle fonti letterarie antiche (che vogliono il *Portus Tiberinus* legato al culto di Portuno¹) e quelle archeologiche, con l'identificazione del tempio di Portuno nella riva sinistra del fiume all'altezza dell'isola Tiberina².

Dopo gli scavi del 1935-1937, eseguiti prima della realizzazione dei Palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi, del primo distretto commerciale, sono note anche le strutture di stoccaggio³. Degli 8 isolati-magazzini del *Portus Tiberinus* conosciamo solamente il rifacimento imperiale, intrapreso in età traianea. Non è possibile stabilire con certezza quanto il nuovo porto riprendesse del vecchio progetto repubblicano, se gli spazi fossero stati gestiti allo stesso modo e se la viabilità capillare fosse o meno stata mutuata dal rifacimento imperiale. E' però giusto impostare sin da ora il discorso su una dimensione più ampia di quella rappresentata dagli 8 magazzini sopracitati, quelli realmente dipendenti dal fiume, perché è evidente che nella fascia interna, a est della via *Triumphalis*, e nell'intera area limitrofa, era presente una serie di altre strutture di stoccaggio che dovettero la loro fortuna alla vicinanza, più o meno stretta, con il fiume.

Da una lettura anche rapida della distribuzione dei magazzini conservati salta subito all'occhio una fascia distributiva che dall'isola Tiberina si dirigeva verso l'interno (Fig. IV.1). Nel tempo rimasero dunque maggiormente in funzione i magazzini presenti nella fascia centrale della città, collocati tra l'isola Tiberina e il Palatino. Questa collocazione, attraverso i secoli e attraverso i cambiamenti della città, restò la prescelta, quella in grado di assicurare collegamenti e distribuzioni eque, i termini di logistica e tempi di distribuzione, sia verso nord che verso sud.

¹ Varro., *ling.* 6.19.

² La bibliografia è vastissima. Si veda Colini-Buzzetti 1986b, pp. 8-30; Buzzetti 1999, pp. 155-156; Coarelli 1988, pp. 113-127.

³ Colini 1980, pp. 43-53; Colin-Buzzetti 1986b, pp. 157-197.

La pianura subaventina debuttò nel suo ruolo di polo di stoccaggio nel II secolo a.C., quando era ancora in piena attività il complesso repubblicano del *Portus Tiberinus*. La portata commerciale di quest'ultimo era però insufficiente alla nuova dimensione demografica della città; la ricerca di ampliamento delle potenzialità rivierasche di Roma spinse lo Stato e facoltosi privati allo sfruttamento della piana subaventina, perfetto accesso fluviale alla città dopo la spigolosa ansa a gomito del Tevere. Vennero quindi installate quelle strutture di stoccaggio più note tra quelle antiche e che rimaste a lungo in uso nella piana subaventina, tanto da far ricevere il toponimo di *Orrea* all'intera piana. L'asse viario portante del distretto, la via Ostiense, fu responsabile e garante dello sviluppo dei traffici e del loro mantenimento a lungo nel tempo.

La IX Regione, situata a nord dell'isola Tiberina, area periferica alla città fino agli anni del Principato, partecipò scarsamente al ricovero delle merci; a lungo le navi transitarono senza depositare qui le merci: il ricovero delle merci e gli scambi dei carichi dovettero avvenire prevalentemente e preferibilmente a sud dell'isola Tiberina fino alla prima età imperiale.

Una rapida analisi introduttiva della dinamica di distribuzione dei magazzini e della viabilità ad essi correlata mostra che i distretti di stoccaggio erano tutti ottimamente serviti da reti viarie principali e secondarie condotte tra i magazzini (Fig. IV.18). L'accesso alla città dal *Portus Tiberino* era possibile grazie ad una antica rete stradale costituita dal *vicus Jugarius*, dal *vicus Tuscus* e dal *vicus Lucei*⁴; il collegamento verso nord era assicurato dalla *via Triumphalis* e dalla via *Salaria*⁵. Verso sud, quindi nel secondo polo di stoccaggio gli impianti erano attraversati dalla via *Ostiensis*⁶, che garantiva il collegamento di lunghe distanze e tramite il ponte Sublicio⁷ permetteva di raggiungere il *transtiberim* e la via Campana⁸, collegamento diretto per il *Campus salinarum*, raggiungibile più avanti anche grazie al Ponte Emilio. Un ritardo invece si registra nel collegamento diretto tra la pianura subaventina e il Trastevere e tra il Campo Marzio e la riva destra. La costruzione dei ponti facilitò incredibilmente lo smistamento delle merci. Tenzialmente i ponti a sud dell'isola Tiberina sembrano svilupparsi prima per lo smercio del sale tramite il ponte Sublicio e poi l'Emilio e successivamente, in età imperiale, per la messa in circolazione delle merci del distretto di stoccaggio transtiberino con il ponte di Probo⁹. A nord, sotto il fervore edilizio augusteo, verrà condotto il ponte di Agrippa, intorno al quale si svilupperà durante il I secolo d.C. l'unico quartiere di stoccaggio conosciuto nel Campo Marzio¹⁰.

⁴ La bibliografia essenziale è in Virgili 1999, pp. 169-170; Papi 1999a, pp. 195-197; Lega 1999b, pp. 176-177.

⁵ Petterson 1999d, pp. 144-145.

⁶ Per gli aspetti generali e per la bibliografia di base cfr Petterson 1999c, p. 143.

⁷ Si noti che il ponte si trova esattamente in corrispondenza delle *Salinae*, sotto l'Aventino, esattamente a metà strada tra i due poli di stoccaggio.

⁸ Per gli aspetti generali e per la bibliografia essenziale cfr Patterson 1999b, p. 135.

⁹ Le Gall 1953, pp. 81-93; Coarelli 1988, pp. 34-35, 139-146; Coarelli 1999a, pp. 106-107; Coarelli 1999c, pp. 112-113.

¹⁰ Coarelli 1999b, pp. 107-108.

In riferimento alla collocazione fluviale sembra interessante analizzare la relazione esistente tra i magazzini e le mura, in una dimensione di esigenze contraddittorie. Sembra giusto impostare la questione in termini di relazione con i sistemi pre e post aureliani, intendendo che con il III secolo d. C. una grande parte di magazzini, compresi tutti quelli della pianura subaventina, vennero inglobati nelle difese¹¹. Rimane più complessa la situazione riferita alla cinta precedente, di età tardo arcaica (VI secolo a.C.) e poi medio repubblicana (IV-III secolo a.C.), in relazione allo scalo tiberino¹².

Dell'area in esame sono oggi visibili solo quattro strutture di stoccaggio rispetto a quelle note (VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio, VIII 3-Magazzino del *vicus Jugarius*, XIII 1- FUR 23 A-*Porticus Aemilia*, XIII 20-*Emporium*-edificio argine¹³. Alcuni edifici sono noti dalla *Forma Urbis* (ben 35), uno solo da testimonianze epigrafiche (la *Cella Luceiana* nella IX *Regio*). I Cataloghi Regionari purtroppo non offrono informazioni in questa analisi: essi infatti registrano il numero totale dei magazzini (che i Cataloghi chiamano sempre *horrea*) e non specificano realmente dove siano collocati all'interno della *Regio* antica (Fig. IV. 2). Rimane una fonte sempre inesauribile di informazioni invece la *Forma Urbis* redatta da Lanciani, alla quale si è fatto continuo riferimento in questo lavoro.

E' possibile infine notare che il distretto portuale tiberino e quello subaventino si estendevano rispettivamente per 20.000 e 35.000 mq. L'obiettivo di queste pagine è di analizzare l'inserimento delle strutture di stoccaggio nel panorama topografico urbano e decifrare l'organizzazione interna dei distretti di stoccaggio, per comprenderne il dialogo con le infrastrutture e gli edifici limitrofi.

a.1.2 *Magazzini ante litteram: i depositi protourbani (e urbani) del sale*

La prima testimonianza dell'esistenza dello stoccaggio a Roma è rappresentata dalla presenza delle *Salinae* lungo la riva sinistra, poco a valle dell'isola Tiberina (Figg. IV.3 e 4). Anche se di esse non rimane alcun resto archeologico, è sicuro, dalle parole degli autori antichi, che costituirono un traino commerciale che favorì lo spostamento di genti e di merci presumibilmente fin dall'età protostorica, favorendo in seguito lo sviluppo del porto e dei centri di vendita¹⁴.

¹¹ Coarelli 1980, pp. 19-36; Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 169-175.

¹² Tendenzialmente sembra che il porto rimase escluso dalla cinta arcaica e anche da quella repubblicana, Coarelli 1995, pp. 28-30.

¹³ Altri sono stati individuati da scavi ma non sono accessibili (o in alcuni casi se ne possono vedere pochi resti nei sotterranei dei palazzi moderni). Questi sono gli otto magazzini del *Portus Tiberinus* IX 1 – IX 8; IX 14-Magazzino di via San Paolo alla Regola; XIII 5-FUR 24a B; XIII 24-FUR 24 c A-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*, XIII 28-Magazzino del Nuovo Mercato di Testaccio; XIII 29-Magazzino di via Marmorata; XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia*.

¹⁴ Nella letteratura archeologica il termine *Salinae* viene normalmente usato per indicare i luoghi di estrazione del sale, ma anche per indicarne i depositi, che in questo caso vennero creati lungo la riva sinistra all'altezza dell'isola Tiberina. Per un

Il loro avanzamento dalla foce del Tevere verso l'interno, è superfluo ricordarlo, è strategicamente ricercato nell'area più a nord possibile provenendo da sud con carichi, nel punto in cui il guado del fiume era meglio gestibile. Le fonti ci assicurano il posizionamento presso la *Porta Trigemina*¹⁵; posizionamento che sembra addirittura essersi perpetuato nei secoli, se si pensa alla presenza di Magazzini del Sale della R.C.A. fino al 1888 nel Lungotevere dei Pierleoni¹⁶ (Fig. IV.4).

L'avvio dell'attività delle *Salinae* è cosa ben difficile da stabilire. Sembra giusto ripercorrerne qui la dinamica di sviluppo: l'attività lungo la costa tirrenica deve essere iniziata molto presto, in età protostorica, mentre l'attività di produzione del sale alla foce del Tevere, che avrebbe alimentato direttamente Roma e i suoi commerci, deve essersi avviata in età monarchica, con la fondazione di Ostia; di conseguenza i depositi del sale non possono essere presenti a Roma prima di questo periodo, anzi sembra che siano stati realizzati prima della costruzione delle mura serviane e prima della conduzione dell'*Aqua Appia*¹⁷. E' nel sale dunque che dobbiamo identificare la prima merce stoccata a Roma e nella riva tiberina sinistra la prima collocazione.

Le principali vie di collegamento che raggiungevano la zona erano la via Ostiense proveniente da sud e la via Salaria verso nord; grazie all'attraversamento del fiume, prima con zattere, poi con la costruzione del ponte Sublicio, anche la riva destra poteva essere facilmente raggiunta e percorsa lungo la via Campana (da molti intesa come una continuazione della Salaria), che conduceva al *Campus salinarum*, posto sulla riva destra del Tevere, presso la foce; tutto ciò a testimonianza di come già in età protostorica i luoghi dello stoccaggio fossero accuratamente scelti¹⁸ (Fig. IV.18).

La vicinanza tra le *Salinae* e il Foro Boario sembra proprio la fissazione nella topografia di Roma di una interconnessione fossile tra il trasporto del sale e l'allevamento, nelle zone appenniniche e preappenniniche, con il fine di impiegarlo nel foraggio bovino. La presenza quindi del culto di Ercole nell'area dei primi magazzini è dovuta ad collegamento indiretto con le *Salinae*.

inquadramento generale delle *Salinae* si veda: Lanciani 1897, pp. 530-531; Jordan-Hülse 1907, p. 172; Platner-Ashby 1929, p. 462; Colini 1980, pp. 43-44; Giovannini 1985, pp. 373-386; Coarelli 1988, pp. 109-113; Torelli 1993, 91-117; Coarelli 1999d, p. 229; Richardson 1920, p. 341. Circa l'importanza del sale si ricorda che esso era impiegato sia nell'alimentazione umana che in quella animale e il suo uso si estendeva dalla medicina, alla metallurgia, alla tintura e ovviamente alla conservazione dei cibi. Cfr Carusi 2008, pp. 20-30.

¹⁵ Sol. 1.8; Front. *Aq.* 5.9; Liv. 24.47.15; cfr Coarelli 1999d, p. 229; Kardos 2000, pp. 182-184; Kardos 2002, p. 304.

¹⁶ Lanciani *Fur* tav. 34; Coarelli 1999d, p. 229.

¹⁷ Front., *Aq.*, 5. 9. L'importanza delle *Salinae* in età protostorica nella fascia tirrenica è ricordata da Dion. Hal., 2, 55, 5; 3, 41, 3 in occasione delle guerre che si svolsero soprattutto tra Veio e Roma per esercitarne il controllo alla foce del Tevere. Livio ci informa che le *Salinae* alla foce del Tevere furono avviate in età monarchica sotto Anco Marcio che strappò quelle terre ai Veienti e vi fondò Ostia (Liv., 1, 33, 9). Così anche Plinio (*N.H.*, 31, 89). Cfr Lanciani 1897, pp. 456-457; Carusi 2008, p. 136 n. 247. Va da sé che se le *Salinae* vennero veramente allestite in età monarchica non possiamo aspettarci che prima di questo periodo fossero attivi i depositi del sale all'altezza dell'isola Tiberina.

¹⁸ Coarelli 1988, pp. 11-112; Carusi 2008, pp. 133-138.

Circa la durata del loro funzionamento sembra che già in età imperiale, nel III d.C. fossero dismesse; così accadde anche per il mercato del bestiame che si spostò probabilmente fuori città; di questi rimase il toponimo e un grande spazio libero¹⁹.

a.1.3 *Il primo portus urbano: il Portus Tiberinus*

L'elemento meglio conosciuto del distretto portuale tiberino è costituito da una serie di strutture rinvenute durante gli scavi del 1937 (Fig. IV.5)²⁰. Si tratta di alcuni edifici di grandi dimensioni, le cui strutture furono ritrovate rasate a pochi decimetri di altezza e datate, già durante gli scavi, all'età traianea. Le loro caratteristiche planimetriche e strutturali, unite alla collocazione, vennero immediatamente considerate compatibili con quelle dei magazzini portuali²¹. La ricostruzione del quartiere portuale si configura come un distretto chiuso ed estremamente organizzato al suo interno, con una viabilità capillare appositamente studiata ed estremamente funzionale allo spostamento delle merci.

La strutturazione portuale di età imperiale non corrisponde però al primo porto²². Una serie ripetuta di danneggiamenti, quali inondazioni e incendi, rese necessario il rifacimento del porto repubblicano²³. Riguardo all'inizio delle frequentazioni commerciali, l'area dove poi sarebbe sorto il vero e proprio porto Tiberino ha restituito ceramica d'importazione databile all'VIII secolo a.C.; sebbene nessuna struttura portuale sia associabile a questi rinvenimenti, nulla esclude che l'insenatura paludosa del Velabro non fosse già allora praticabile come approdo²⁴. Il periodo più antico di funzionamento dello scalo portuale è messo in relazione al mitico racconto dell'arrivo del

¹⁹ Cressedi 1984, pp. 250-296.

²⁰ Colini 1980, p. 43; Colini-Buzzetti 1986a, pp. 157-197; Buzzetti 1999, pp. 155-156; il lavoro più recente è in D'Alessio 2011, p. 520. Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Dopo le operazioni di scavo l'area fu rinterrata e le strutture identificate rese inaccessibili.

²¹ Si tratta dei magazzini IX 1 – IX 8.

²² La presenza del *portus* è stabilita sul legame con il culto di *Portunus*, attestato su base letteraria e archeologica fin dall'età arcaica nel punto della riva in questione (Varro., *Ling.*, 6.19). Le possibilità di approdo offerte dalla sponda sinistra in età pre-urbana sembrano comunemente accettate nella letteratura archeologica, dove si riconosce la facilità nello scalo all'altezza dell'isola Tiberina, nel punto in cui la riva era più bassa e paludosa e la corrente meno forte; rendendo possibile l'attraversamento prima con traghetti e poi con ponti, prima in legno (*Pons Sublicius*) e a seguire in pietra (*Pons Aemilius*, *Pons Fabricius*) (Colini 1980, p. 44.). L'isola Tiberina facilitava la navigazione e l'approdo in questo punto, ma al tempo stesso si rivelava “un luogo di sosta obbligata sia per chi discendeva che per chi risaliva il fiume”, come affermava G. Cressedi, favorendo, in questa sosta forzata per le imbarcazioni più grandi, gli scambi commerciali in quello che sarà il Foro Boario e le aree limitrofe (Cressedi 1984, p. 249).

²³ Coarelli 1988, p. 400; Buzzetti 1999, p. 156, dove si ricorda l'inondazione anche sotto il regno di Nerva e quella del 105 d.C. (Plin., *epist.*, 8.17.1-2).

²⁴ Propert., IV, 9, 5; Tib., II, 5, 33; Varro., *Ling.*, 5, 43; L'attività portuale per periodi così arcaici è basata sui ritrovamenti materiali e nessuna informazione concerne le strutture portuali: cfr Cressedi 1950-1951, pp. 51, 58; Colini 1980, pp. 44-45.

serpente di Esculapio, che, sceso dalla nave, si fermò sull'isola Tiberina. Il racconto, per quanto leggendario, prendeva spunto dalla realtà del momento, in cui evidentemente per una nave era possibile approdare all'altezza dell'isola Tiberina²⁵. I fatti leggendari si riferiscono alla pestilenza del 290 a.C., e questo in termini cronologici significherebbe che nel III secolo a.C. il porto era già in funzione. Ma neanche per il III secolo a.C. si conoscono magazzini correlati allo scalo.

Gli scavi archeologici degli anni '30, che hanno messo in luce il distretto portuale di età imperiale, hanno rilevato anche la presenza di un poderoso muro in opera quadrata di blocchi di tufo, con andamento parallelamente alla riva del fiume (Fig. IV.6). Il muro, che possedeva oltre due metri di spessore e che fu intercettato in più punti nello spazio compreso tra il Tempio di Portuno e i tre Templi del Foro Olitorio, venne inglobato nelle strutture imperiali dei magazzini IX 1 e IX 2²⁶. Nella letteratura archeologica il muro è stato diversamente letto e la sua interpretazione non è assolutamente pacifica: tratto delle mura urbiche o muro di arginatura? Capire la natura di questo elemento topografico di notevole portata è fondamentale per tentare di interpretare le caratteristiche del porto prima dell'intervento traiano²⁷.

Se nulla si può dire circa il complesso dei magazzini repubblicani dal punto di vista archeologico, nell'analisi bisognerà tenere assolutamente conto della presenza di questo muro defunzionalizzato dalle strutture imperiali, perché esso, se interpretato come argine, determinerebbe inevitabilmente un arretramento verso l'interno dei magazzini repubblicani, e pertanto gli *Aemiliana*, che una corrente di studi vuole collocati qui, non potrebbero essere intesi come una precedente fase dei magazzini imperiali scavati negli anni '30. Viceversa chi interpreta il muro come parte della cinta repubblicana, tende a collocare il porto all'esterno delle difese e quindi le banchine e i magazzini, in posizione più avanzata verso il fiume²⁸.

²⁵ Liv., XI *epist.*; Aur. Vict., *De vir. ill.*, 22; cfr Cressedi 1950-1951, p. 57; Colini 1980, p. 45.

²⁶ Il muro viene descritto come un muro in opera quadrata di tufo litoide (verosimilmente tufo dell'Aniene), largo circa 240 cm, "con 4 filari di resta e 2 per lungo". Questo venne intercettato nell'isolato-magazzino IX 1 e anche nel IX 2, Colini-Buzzetti 1986a, pp. 164, 166; Buzzetti 1999, p. 155. Non è noto quale fosse la sua altezza. Confronti immediati nell'area si hanno con il basamento del tempio di Portuno e del vicino portico, realizzati con lo stesso materiale.

²⁷ A sostegno dell'identificazione con le mura urbiche Colini 1980 p. 46; Coarelli 1988, pp. 16-52; pp. 13-16; D'Alessio 2011, pp. 489-499 (che interpreta il muro come rifacimento e ampliamento repubblicano della cinta serviana); Fabbri 2008, pp. 83-100. Per un inquadramento generale della cinta muraria Säflund 1932, pp. 176-185; Coarelli 1995, pp. 28-31 (dove, in realtà, viene avanzata l'ipotesi di una sostituzione del tratto di muro ai piedi del Campidoglio con un grande argine in opera quadrata costruito sulla riva dove più avanti avrebbe trovato sbocco la *Cloaca maxima*); Andreussi 1996, pp. 319-329; Coarelli 1980 pp. 19-36;. Anche Lanciani 1897, pp. 63-64 lo interpretò come muro di difesa che con stupore annotò: "non c'è nessun settore su tutto il settore delle fortificazioni della città severiana, che sia più visibile o meglio conservato del fronte sul fiume". Il muro viene interpretato invece come argine da Le Gall 1953, pp. 108-112; in relazione alla bonifica del Velabro e all'innalzamento dell'area mediante interri cfr Cressedi 1950-1951, pp. 58-59; Buzzetti 1999, p. 155.

²⁸ Per gli *Aemiliana* si veda AG 1980 pp. 115-118, dove si identificano alcuni frammenti della FUR (620, 621, 625, 626, 6287, 628, 630) che sarebbero sovrapponibili con la planimetria degli edifici messi in luce dagli scavi di Colini e sarebbero, inoltre, corredati da un'indicazione scritta integrabile appunto come *Aemiliana*; in realtà non tutti i frammenti sembrano

Nel tentativo invece di identificare il muro con una struttura di arginatura, l'ipotesi di J. Le Gall sembra essere in grado di soddisfare molte istanze²⁹. Il Porto Tiberino medio repubblicano ipotizzato da Le Gall doveva essere limitato dal muro in opera quadrata ed essere caratterizzato da uno spazio, al di là del muro stesso, lasciato libero verso il fiume e aperto sulla riva; in totale lo studioso calcola che l'area deve essere stata di 2600 mq³⁰. Questa ricostruzione ben si concilierebbe con la successiva sistemazione imperiale (innalzamento di quota e inglobamento del muro in un'area delle medesime dimensioni), con l'innalzamento del podio del Tempio, nonché con la presenza di un ponticello che dal Tempio di Portuno conduceva al piano del Ponte Emilio.

Tutta questa sistemazione troverebbe un riferimento cronologico nell'opera intrapresa da *Fulvius Nobilior*, censore del 179 a.C., tanto che, come sostiene J. Le Gall, si può parlare del "porto di *Fulvius Nobilior*"³¹.

L'organizzazione repubblicana del porto che emerge dalla raccolta dei dati è quella di una riva fluviale organizzata con muri continui in blocchi di tufo e con attracchi in travertino per le navi. Lo sbocco della *Cloaca* nel tratto di argine in opera quadrata a valle del Ponte Emilio, lascia intendere che evidentemente qui non erano state previste delle banchine, delle quali non si rinvenne traccia durante i lavori di scavo³². Le indagini eseguite negli anni '80 nell'alveo del Tevere hanno rivelato la continuazione dello stesso muro più a valle³³.

In conclusione è possibile affermare che la riqualificazione ambientale dell'area in età imperiale, rispetto al vecchio porto repubblicano, corrispose con una modifica della strutturazione

corrispondere in maniera così rilevante alle strutture; inoltre, se corrispondessero, si creerebbe un problema cronologico: gli *Aemiliana*, identificati tradizionalmente con un edificio repubblicano, rimarrebbero immutati, fino all'età severiana, età in cui sono ritratti nella planimetria marmorea, ignorando dunque tutta una storia di restauri e rifacimenti, che vennero intrapresi anche in seguito a incendi e inondazioni di cui ci informano le fonti. Si veda ancora Coarelli 1988, pp. 147-155, 400; Buzzetti 1993, pp. 155-156; Coarelli 1993, pp. 18-19; Rodriguez Almeida 1993, pp. 19-20; D'Alessio 2011, p. 501.

²⁹ L'interpretazione della riva organizzata sulla presenza di questo muro, in realtà, crea non pochi problemi in relazione alla posizione del Tempio di Portuno (una bibliografia essenziale è fornita da; Colini-Buzzetti 1986b, pp. 8-30; Buzzetti 1999a, pp. 155-156), che ne verrebbe inevitabilmente escluso; benché costruito su un alto podio di opera quadrata in tufo, a sua volta costruito nel lieve promontorio, il tempio sembra essere stato soggetto a possibili inondazioni; l'impaludamento della zona è testimoniata anche dalla necessità di un ponticello che collegava il podio del tempio al nuovo ponte *Aemilio*. Gli interventi nell'area, datati singolarmente nel corso degli studi e degli scavi effettuati, vedono *in primis* la costruzione del Tempio di Portuno, datata al IV secolo a.C.; successivamente la costruzione del muro in blocchi di tufo ad est del Tempio, insieme all'installazione dei piloni del ponte, agli inizi del II secolo a.C.; quindi la costruzione del ponte che collegava il Tempio al Ponte Emilio e infine il terrapieno e la platea (metà del II secolo a.C.) su cui sorse poi la seconda fase del Tempio.

³⁰ La Gall 1953, p. 108; Coarelli 1995, pp. 28-31.

³¹ Le Gall 1953, p. 111; la fonte, Liv., 60, 51 riferisce che il censore *M. Fulvius Nobilior*, nel 179 a.C., aveva appaltato *portum et pilas pontis in Tiberim*. Nella circostanza di costruire il ponte si verificò sicuramente anche la necessità di disporre di sponde regolari e argini ben costruite.

³² Le Gall 1953, tav. IX; Cressedi 1950-1951, p. 54.

³³ Moccheggiani Carpano 1981, p. 145.

della riva e alla riedificazione dei magazzini. Il muro-argine venne defunzionalizzato e i magazzini spinti avanti, inglobandolo e scendendo verso i livelli più bassi della riva con un edificio gradonato. Si creò così un magazzino molto più simile di quanto si era fino ad ora creduto al così detto edificio-argine nel Lungotevere Testaccio (magazzino XIII 20), soggetto evidentemente anch'esso a dei momenti di inondazione.

Gli 8 magazzini che componevano il distretto portuale di età imperiale erano organizzati in tre file parallele e regolari, dal fiume verso l'interno. Ogni magazzino era esteso su una superficie pari a quella dell'intero isolato in cui era inserito, raggiungendo in alcuni casi anche gli 800 mq. La fila dei magazzini prossimi al fiume, quindi la più occidentale, dava direttamente sulla banchina, larga circa 20 metri. Le descrizioni degli scavatori non lasciano dubbi circa l'articolazione gradonata verso il fiume, laddove si descrivono i vani al piano terra della fila più occidentale (cioè direttamente sulla banchina) più in basso di circa un piano rispetto alle altre (Fig. IV.7). La presenza di vani ribassati sulla banchina e aperti verso il fiume a poca distanza da esso, è una soluzione in più casi attestata lungo le rive urbane³⁴. Se risulta immediatamente evidente la comodità nelle operazioni di scarico e di immagazzinamento in questi vani, sono altrettanto logiche alcune considerazioni contrarie: in questo tipo di vani non si può che stoccare merce in maniera temporanea e per breve tempo per via delle pessime condizioni microclimatiche all'interno della *cellae* (si veda il capitolo dedicato alle caratteristiche architettoniche) e inoltre stoccare qui a lungo tempo avrebbe significato intasare in maniera prolungata uno spazio logistico importante; inoltre non conosciamo così bene la banchina da sapere se le strutture si aprissero su una banchina di piena, se fosse presente anche una banchina di magra o se i vani fossero aperti sull'unica banchina presente. In totale due magazzini, con circa una ventina di *cellae*, presentavano questa situazione (magazzini IX 4 e IX 8). I vani erano di grandissime dimensioni e potevano immagazzinare elevate quantità di merci, anche se è poco probabile un stoccaggio alimentare e da escludere lo stoccaggio sfuso.

In età imperiale, nella parte di distretto portuale affacciata sulla banchina, il raccordo dei piani di calpestio doveva superare un dislivello notevole: la strada alle spalle dei magazzini IX 8 e IX 4 si trovava alcuni metri più in alto rispetto alla banchina³⁵ (Fig. IV.6). Possiamo pertanto ipotizzare una scala o ancora più probabilmente una rampa nella strada A che conduceva alla prima via parallela al fiume (C); lo stesso vale per il vicolo strettissimo B. Le dimensioni di B sono tali (circa un metro) da rendere possibile lo spostamento delle merci solo con la catena umana, lo stesso è ipotizzabile per A, seppur di dimensioni lievemente maggiori. In definitiva una ricostruzione possibile della zona occidentale del distretto portuale tiberino è quella di due magazzini con 20 vani in totale aperti sulla banchina. Due piccoli vicoli (A e B) dotati di rampa (sistema quanto mai efficace di collegamento tra piani posti a diversa quota, nei quali far pervenire e circolare la merce) avrebbero permesso, nella parte settentrionale della riva, il collegamento con

³⁴ Confronti diretti si hanno, oltre che con l'edificio-argine XIII 20, anche nel frammento 27 della FUR.

³⁵ Colini-Buzzetti 1986a, tav. 7.

la prima parallela (vicolo C) posta alcuni metri più in alto. Nella parte più meridionale del distretto di stoccaggio, invece, il vicolo C non proseguiva oltre l'incrocio con il vicolo A. Tutta la parte meridionale del porto dunque dimostra maggiore "compattezza", non era attraversata da vicoli e la gestione dei dislivelli tra la banchina e la parte retrostante fu un problema gestito solamente all'interno degli edifici, e non modificò la topografia di quella sezione del porto.

I dati riferibili alla banchina in funzione con la fase imperiale del porto, e dunque con il distretto di stoccaggio sopra descritto, sono purtroppo insufficienti per una comprensione più approfondita. Nella parte meridionale del distretto portuale la banchina si interrompeva per lasciar spazio ad un muro di arginatura in opera quadrata di tufo che scendeva nel fiume. In questo punto di passaggio trovava anche sistemazione il primo pilone (o pseudopilone, essendo ancorato alla sponda) del Ponte Emilio. L'isolato-magazzino IX 4, nella parte meridionale, era composto da uno stabile che non è interamente riconducibile alla funzione di stoccaggio³⁶. Esso sembra quasi un edificio di rappresentanza messo alla testa del distretto: il primo che si incontrava provenendo dal Ponte Emilio o dal Tempio di Portuno. Se pochissimo possiamo dire circa la sua funzione sembra più interessante notare che la facciata verso la banchina era costruita in opera quadrata di travertino (secondo gli scavatori così rifatta in età imperiale) e così doveva avvenire il raccordo con la sponda in opera quadrata di tufo che continuava oltre la banchina.

Per concludere con la ricostruzione della parte occidentale del distretto in prossimità della banchina, sembrano interessantissime le caratteristiche dell'edificio posto alle spalle di IX 8. Rispetto a quest'ultimo, nell'edificio IX 5 i vani al piano terra si trovavano alcuni metri più in alto, alla stessa quota (o un gradino più in alto) del vicolo C che separava i due edifici. In sede di scavo dell'edificio furono notati i numerosissimi pilastri ordinatamente distribuiti, solo in alcuni casi collegati da tramezzi in muratura. Nel complesso l'immagine ricostruttiva che ne scaturì fu quella di una piccola *porticus*, qui collocata forse in virtù di uno stoccaggio rapido o di un'area controllo-merci in cui i prodotti circolavano rapidamente; tuttavia anche una ricostruzione simile agli altri magazzini, dove i pilastri sono inglobati negli alzati in conglomerato e l'edificio composto da vere e proprio *cellae*, non è da escludere.

Tutti gli isolati-magazzino si raccordano ad est lungo la strada F, chiamata strada del Tempio dagli scavatori per la sua traiettoria diretta dai templi del Foro Olitorio al Tempio di Portuno. Nella parte più interna del distretto portuale sembra che il piano di calpestio sia

³⁶ L'edificio è noto solo parzialmente e le considerazioni vengono fatte sugli esigui dati noti. Sebbene l'edificio sembri dotato di vani allineati intorno ad una corte centrale, ai fini delle operazioni di stoccaggio è controindicata la pavimentazione a mosaico di cui era stato dotato lo spazio centrale. Inoltre per una collocazione in cui la circolazione delle merci avveniva ad alta intensità, le *cellae* sembrano veramente di dimensioni troppo esigue. Infine la collocazione: a ridosso del Ponte Emilio e del Tempio di Portuno: ne emerge l'immagine di un edificio "particolare" che avrebbe potuto rivestire un ruolo *an pendant* con questi ultimi piuttosto che con i magazzini, o forse essere un ambiente di rappresentanza del distretto di stoccaggio. Su tutto basti il fatto che non sappiamo come l'edificio chiudesse verso sud, cioè verso la strada che conduceva al ponte e verso il Tempio. Cfr Colini-Buzzetti 1986a, pp. 163, 170-171.

costantemente quello alla quota del vicolo C. Gli isolati-magazzino ad est della strada erano organizzati in maniera ortogonale, ma purtroppo ne furono visti integralmente solo due (IX 1 e IX 2) e uno (IX 3) parzialmente. I tre magazzini erano separati da due vicoli di notevole ampiezza che conducevano direttamente sulla via principale, identificata con la via *Triumphalis* di età imperiale.

I piani pavimentali di questi due magazzini (IX 1, IX 2) erano più bassi (di circa 150 cm) della viabilità circostante e anche del piano pavimentale di quello che venne identificato come l'edificio porticato, qui IX 5. Il dislivello tra il piano pavimentale interno e quello esterno è notevole, e sicuramente è da far escludere l'innalzamento del piano stradale per continui rifacimenti successivi ad una fase originaria in piano, mentre sembra possibile un'azione costruttiva volontaria.

La considerazione dei livelli di circolazione e della differenza di quota tra l'interno e l'esterno degli edifici risulta fondamentale per capire l'interazione tra gli elementi topografici: si noterà che i magazzini IX 1 e IX 2 apparentemente dotati di portici sui lati fronte-strada, come indicato nella planimetria di Buzzetti, erano in realtà dotati di un piano seminterrato e dunque l'eventuale portico dovrebbe essere stato dotato di gradinata per raggiungere il primo piano del magazzino ed eventualmente anche quello inferiore e di idonei lucernai per far passare la luce nei vani seminterrati³⁷. L'identificazione della strada con la via *Triumphalis* è ormai accettata nella letteratura archeologica: essa corrisponde, non senza essere passata per svariate identificazioni e interpretazioni, ad un percorso porticato che metteva in comunicazione il Campo Marzio meridionale con il Foro Olitorio, creando nel distretto portuale un diaframma tra la zona portuale vera e propria e gli edifici immediatamente all'interno di questo, ma ancora legati allo scalo fluviale³⁸.

³⁷ La via Trionfale possedeva delle *crepidines* larghe circa 6 metri ai lati della carreggiata: Le Pera-Sasso D'Elia 1995, p. 67 lo confermano sicuramente per il lato nord-est, ai piedi del Campidoglio. Per il lato sud-ovest, la planimetria di Buzzetti potrebbe far pensare alla presenza di un marciapiede tra l'edificio e la strada di almeno 4,5-5 metri, Colini-Buzzetti 1986a, fig. 7, p. 162; tuttavia nella pubblicazione degli scavi Colini-Buzzetti 1986a, pp. 163, 167 sostengono che non vi siano elementi per stabilire se davanti all'isolato-magazzino IX 1 vi fosse solo una *crepido* o un portico; mentre sembra più probabile per il magazzino IX 2. Tuttavia, nell'identificare la presenza di portici lungo la via Trionfale non si individua un elemento architettonico funzionale ad un singolo edificio, ma un elemento architettonico uniforme lungo il percorso della strada e dunque ne è ipotizzabile la presenza sulla facciata ovest di tutti e tre i magazzini IX 1, IX 2, IX 3. I dati noti relativi alla strada e alle quote dei livelli di circolazione nei magazzini, premetterebbero una ricostruzione nel dettaglio di un portico parzialmente, cioè per almeno 170 cm della sua larghezza, occupato da una scalinata, e per almeno un paio di metri occupato dai relativi camminamenti al livello del piano stradale e al livello del primo piano, per un totale di circa 5 metri.

³⁸ Per l'identificazione con la via *Triumphalis* della strada basolata posta tra la pendice meridionale capitolina e il Teatro di Marcello e i Templi del Foro Olitorio, esterna alla Porte Carmentale si veda: D'Alessio 2011, p. 504; Pensabene 2011 pp. 251-292; Le Pera-Sasso D'Elia 1995, pp. 67-70; Lanciani 1876, p. 30; Lanciani *Fur* tav. 34; cfr *infra*.

a.1.4 *Questioni viarie: la viabilità capillare e le strutture di stoccaggio alle spalle del porto*

Aldilà del diaframma costituito dalla via Trionfale si estendeva un'area fortemente connotata alla vocazione commerciale, e ancora dotata di strutture di stoccaggio dipendenti dalla fortunata vicinanza con il Tevere. Nell'area alle spalle del Porto Tiberino infatti si registrano ancora quattro edifici di stoccaggio (VIII 2, VIII 3, VIII 4, IX 9), quasi tutti collocati in un'area di circa 200 m dal fiume (Fig. IV.5).

Verso il fiume, a nord e a sud dello scalo portuale repubblicano e poi imperiale, si svilupparono, fin dai tempi del primo approdo non ancora strutturato, e permasero a lungo trasmettendo il toponimo, le due fiorenti stazioni commerciali del Foro Boario e del Foro Olitorio, dimostrando chiaramente l'interdipendenza tra sistemi di vendita e di stoccaggio. Se questa interdipendenza nel caso del Porto Tiberino e del Foro Boario è già stata affrontata nelle pagine precedenti, rimane interessante notare che anche l'area del Foro Olitorio era dotata di strutture di stoccaggio appositamente dedicate (magazzino VIII 2)³⁹. La costruzione dell'edificio risale all'età traiana ed è perfettamente compatibile con il rifacimento traiano del Porto Tiberino. La ricostruzione topografica della zona permette di individuare un centro di stoccaggio (magazzino VIII 2) funzionale al Foro Olitorio, ma urbanisticamente collegato al Porto Tiberino, con il quale non si esclude un collegamento tramite portici. L'asse viario dominante di tutto l'impianto urbanistico imperiale fu evidentemente la via *Triumphalis*, per la quale infatti gli studi specifici non escludono la presenza di portici⁴⁰.

³⁹ Circa le modalità di arrivo e di circolazione della merce, in questo caso ortaggi, si veda il capitolo V. Per gli approfondimenti sul Foro Olitorio si rimanda a da Coarelli 1980, p. 369-378; D'Alessio 2011, pp. 409, 506, 511; Filippi 2011 p. 147. L'edificio viene letto in connessione ai percorsi trionfali e alla *Porta Triumphalis* da Coarelli 1988, pp. 494-497; Coarelli 1999f, p. 148. Di recente invece è stato considerato come magazzino da Filippi 2011, pp. 171, 175 e da Pensabene 2011, pp. 251-292. In proposito si può affermare che la planimetria è perfettamente compatibile con quella di un magazzino a corridoio, dotato di vani quadrangolari realizzati con murature in laterizio e pilastri in travertino. Non si capisce esattamente la relazione tra questo tipo architettonico e il percorso trionfale. Le sue aperture davano direttamente sul Foro Olitorio. Una lettura interessante e compatibile con quanto sino ad ora esposto, è data da Filippi 2011, pp. 171, 175 che senza tralasciare la possibilità di una funzione legata al Trionfo, ammette un cambio di destinazione d'uso a magazzino in età domiziana-traiana, quindi in concomitanza della ristrutturazione del porto e della strada. L'edificio retrostante invece (magazzino VIII 3) sarebbe stato destinato alla funzione di stoccaggio già prima, nella primissima età imperiale, nel momento in cui venne distrutto parte delle mura di cinta, ma ricostruita la porta Carmentale, Filippi 2011, p. 171.

⁴⁰ Per la via *Triumphalis* si veda Lanciani 1876, p. 30; Le Pera-Sasso D'Elia 1995, pp. 67-70; Coarelli 1999f, p. 148; Petterson 1999e, pp. 147-148; Pensabene 2011, pp. 251-292; Lanciani *Fur* tav. 34; in particolare per la presenza di portici Le Pera-Sasso D'Elia 1995, pp. 67-70; Pensabene 2011, p. 281. La comprensione dell'impianto urbanistico repubblicano analizzato dal punto di vista dello stoccaggio è estremamente complicato da ricostruire; si ricorda semplicemente, rimandando a Coarelli 1988, pp. 107-155 e a Bariviera 2011 pp. 426-432 per una visione generale, che la via corrispondente alla Trionfale di età domiziana, possedeva quasi sicuramente un percorso più tortuoso in età repubblicana (Le Pera-Sasso D'Elia 1995, pp. 67-70), ma circa la sua connessione con gli edifici di stoccaggio del Porto repubblicano, non conoscendone le strutture, non si possono trarre considerazioni di alcun genere.

Se la via *Triumphalis* può essere considerata l'asse viario gerarchicamente più importante, grande importanza avevano anche il *vicus Jugarius* e il *vicus Tuscus*, che si dipartivano dal porto per inoltrarsi verso l'interno; il primo era fortemente condizionato dalla pendice capitolina, il secondo dalla presenza del *Velabrum*⁴¹ (Fig. IV.8). Questi due assi viari costituivano i percorsi d'eccellenza per la penetrazione della merce in città, in particolar modo il *vicus Jugarius* si configurò come l'asse più diretto dal porto verso l'interno. Le sue dimensioni sono evidentemente minori rispetto all'arteria imperiale e su di esso si aprivano delle piccole strutture commerciali, anch'esse dislocate pedissequamente lungo la pendice capitolina. Si individuano qui almeno due magazzini, uno collocato nella parte occidentale (VIII 3-Magazzino del *vicus Jugarius*) e uno nella parte più inoltrata ad est (VIII 4-Magazzino del *vicus Jugarius*). Ad essi è imputabile, vista la collocazione ai piedi della pendice, anche la funzione di contenimento della stessa. Vista la presenza del grande scalo tiberino, a gestione ipoteticamente statale, non si esclude che i piccoli magazzini nella fascia retrostante potessero appartenere a privati. La presenza di privati operanti nella zona, attivi sia commercialmente che come possessori di magazzini, è testimoniata anche dalla *Cella Lucceiana*, di proprietà della *gens Lucceia*, e verosimilmente correlabile alla presenza del *vicus Luccei*⁴². Un caso simile, ma ancora non completamente studiato, può essere considerato il probabile *horreum* identificato nel piano terra dell'*Insula Volusiana* dove, allo stesso modo, dei privati potevano essere gestori o proprietari del magazzino⁴³.

Come il magazzino VIII 4-Magazzino del *vicus Jugarius*, anche gli *Horrea Agrippiana* erano tra i primi a beneficiare del collegamento con l'area portuale grazie al *vicus Tuscus*.

A sud del distretto portuale tiberino è possibile individuare un secondo asse portante dell'impianto urbanistico, con direzione est-ovest, articolato ortogonalmente alla via *Triumphalis*, destinato al collegamento con il Ponte Emilio⁴⁴. Tale asse viario costituiva la continuazione oltre il fiume della via Aurelia transtiberina ed era dotato di una larghezza paragonabile a quella della *Triumphalis*. La sua importanza nella messa in circolazione delle merci deve essere stata quanto

⁴¹ Questi due assi viari sono da considerare gerarchicamente inferiori rispetto alla via *Triumphalis*. Per il *vicus Jugarius* si veda Coarelli 1988, pp. 18-19, 34, 39-40, 42, 52, 220, 238-244, 312, 365-366, 371, 394, 456; Virgili 1999, pp. 169-170. Per il *vicus Tuscus* Coarelli 1988, pp. 12, 34, 42, 50, 59, 365-366, 385, 425; Papi 1999a, pp. 195-197.

⁴² La *cella* è nota da un'iscrizione. Cfr nel Catalogo il magazzino IX 9-*Cella Lucceiana*. La sua collocazione non è sicura vista l'assenza di dati strutturali attribuibili, ma secondo D'Alessio 2011, p. 517, tav. 19 andrebbe collocata lungo l'omonimo *vicus Luccei*. Panciera 1970-1971, pp. 110-117; Castagnoli 1980, p. 36; Chioffi 1993, p. 257.

⁴³ Lo studio dell'edificio non è terminato ed è in corso da parte dell'Università La Sapienza. L'identificazione con un magazzino è, per il momento, solo ipotetica. Tuttavia un confronto sembra offerto dalla FUR dove, nel frammento 111ab, del quale non si conosce la collocazione, e dove è rappresentato un edificio perfettamente compatibile con le caratteristiche di un magazzino, ma interpretato anche come *insula*: la soluzione che in questa tesi si propone è proprio quella di un magazzino al piano terra e di abitazioni ai piani superiori. Si tratta di proposte inedite e ipotetiche. Per l'edificio della FUR <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=287>; per l'*Insula Volusiana* Lega 1996, pp. 102-103; Filippi 2011, p. 171, che permette di datare l'edificio identificando il *Volusio* in questione con L. *Volusio Saturnino*, console del 12 a.C.

⁴⁴ Cressedi 1984, p. 267.

mai importante, soprattutto considerando il diretto collegamento con il Trastevere, occupato da magazzini in tutta la fascia a sud del ponte. Questo asse separava anche il Porto Tiberino dall'area del Foro Boario, in prossimità del quale vanno collocati la anche *Cella Luceiana* e una serie di vani interrati solo ipoteticamente riconducibili alla funzione di stoccaggio⁴⁵.

Secondo un filone di studi non del tutto abbandonato, il fulcro amministrativo di tutto il fervente settore commerciale e di stoccaggio era la *Statio Annona*, collocata in un'area marginale allo stoccaggio, in prossimità del Foro Boario⁴⁶. Infine, nel tratto di riva immediatamente antistante la *Statio*, trovavano collocazione alcune strutture costituite da vani allineati, indicate nel frammento 27 della FUR. Queste sono riconducibili ad un'organizzazione portuale della riva tra il Porto Tiberino e il grande scalo subaventino collocato poco più a sud. La stessa strutturazione della riva con vani allineati direttamente sul fiume si nota nella sponda opposta, rappresentata nel medesimo frammento 27, e dalle strutture in reticolato rinvenute all'ingresso della piana subaventina negli anni '20.

In generale sembra possibile affermare che l'occupazione alle spalle del Porto Tiberino avvenne gradualmente e soprattutto in maniera non programmatica, come invece è riscontrabile per i magazzini della parte meridionale della riva transtiberina. I magazzini occupano spazi logisticamente funzionali al trasporto e alla distribuzione delle merci, vista la vicinanza con il porto, inserendosi in un tessuto urbanistico già conformato e non regolare.

a.1.5 *Magazzini della pianura subaventina: un nuovo polo di stoccaggio industriale*

I magazzini che nelle diverse età occuparono la piana subaventina determinarono la nascita e lo sviluppo di quello che fu uno degli scali portuali più attrezzati della città⁴⁷. Collocati

⁴⁵ Cressedi 1984, pp. 274-275.

⁴⁶ La sua collocazione non è del tutto certa: De Rossi 1885, pp. 223-236 la colloca nel portico della Chiesa di S. Maria in Cosmedin. Non è di questo parere Coarelli 1988, pp. 67, 70, 75-77, che la identifica in prossimità dei *carceres* del Circo Massimo. Si veda anche Cressedi 1984, p. 262; Coarelli 1999g, pp. 345-346.

⁴⁷ La pianura subaventina e i magazzini che la occuparono, sono stati nei secoli recenti oggetto di numerosissimi studi, correlati anche da scavi archeologici; la bibliografia è dunque vastissima. Tra gli studi di maggior peso si ricorda: Gatti 1934, pp. 123-149; Gatti 1886, pp. 65-78; Rodriguez Almeida 1977-1978, pp. 9-26; Rodriguez Almeida 1984, pp. 28-44; Aguilera Mirtín 2002; Bruno 2011a, pp. 388-420. Sono anche in corso delle ricerche d'archivio, ad opera di S. Dalla Ricca e V. De Leonardis, che stanno rivelando una notevole quantità di nuove informazioni, purtroppo ancora non disponibili. La pianura subaventina è stata negli ultimi anni oggetto di scavi archeologici, che vanno ad aggiungersi alle numerose indagini dei secoli passati. In particolar modo, dal 2011 è in corso il *Porticus Aemilia Project* (realizzato dal KNIR e dalla SSBAR) che ha come oggetto lo studio della *Porticus Aemilia*, edificio tra i più menzionati dell'antichità ma attualmente molto meno conosciuto di quanto non si pensi, come stanno rilevando le indagini. In corso anche le indagini della *Real Academia de la Historia* e dell'Università di Barcellona, che lavorano direttamente sulla discarica di Testaccio. Di recente si è concluso lo scavo del Nuovo Mercato di Testaccio, condotto dalla SSBAR, (si veda Gallone-Zottis 2010; Sebastiani-Serlorenzi 2011, pp. 67-96) che ha evidenziato invece alcune caratteristiche inedite dell'organizzazione del distretto alle spalle della *Porticus Aemilia*. Inoltre sono stati eseguiti degli scavi archeologici in corrispondenza dell'area immediatamente all'esterno della

amministrativamente tutti nella XIII *Regio*, i magazzini si estendevano per circa 35.000 mq, occupando una fascia fino a 350 metri dal fiume. In tutto si identificano 30 magazzini presenti nell'area in esame (Fig. IV.9), dato che corrisponde con la migliore approssimazione a quanto esposto nei Cataloghi Regionari, che indicano 35 *horrea* nella XIII *Regio*, mentre nel resto della città la differenza numerica tra i magazzini individuati e quelli indicati dai Cataloghi è più elevata (Fig. IV.2)⁴⁸.

Come è già stato ribadito nella letteratura archeologica, l'avvio del nuovo porto si rese necessario a partire dalla fine delle guerre annibaliche, quando il polo di stoccaggio tiberino si rivelò insufficiente alle esigenze della popolazione in aumento. Le fonti informano anche che nel 174 a.C. l'*Emporium* venne migliorato con una nuova pavimentazione e il restauro della *Porticus Aemilia*⁴⁹. Questi interventi vanno messi in relazione anche con il vecchio distretto tiberino, in quanto in quegli stessi anni, oltre alla costruzione del Ponte Emilio avvenne la ristrutturazione del porto ad opera di *L. Fulvius Nobilior*⁵⁰. In questa età dunque va individuata una particolare attenzione per la strutturazione portuale con interventi puntuali sia sulle strutture che sulle rive⁵¹.

Il paesaggio urbano della piana alluvionale prima degli interventi costruttivi destinati allo stoccaggio e al commercio era caratterizzato da *praedia*, probabilmente lasciati per lo più liberi da costruzioni, delle *gentes* aristocratiche repubblicane. Come gli studi hanno già evidenziato, su queste famiglie sembra abbia avuto particolare risalto quella dei *Sulpicii*, detentrici dei *praedia Sulpicia*⁵². Il perno fossile che rimase *in situ* sicuramente fino all'età severiana è proprio il celebre

Porticus (Tella 2005, pp. 418-426), che hanno confermato la compatibilità dei resti rappresentati nel frammento 24 della FUR. I resti murari rappresentati da Lanciani nella Fur tav. 40 tra il Tevere e la via basolata qui indicata con la lettera C, potenzialmente riconducibili a magazzini, anche vista la vicinanza con il fiume, non sono altrimenti noti.

⁴⁸ Questa coincidenza numerica deve essere letta come la continuazione nel tempo della realtà commerciale della XIII *Regio*: si ricorda che all'area subaventina, in età tardo antica, venne associata la denominazione di Orrea o di Marmorata (Moccheggiani Carpano 1993, p. 223).

⁴⁹ La costruzione della *Porticus Aemilia*, edificio cardine del nuovo centro di stoccaggio è datata al 193 a.C., costruita su iniziativa degli edili curuli *M. Aemilio Lepido* e *M. Aemilio Paullus* (Liv., 35.10.12), si rese necessaria dopo le guerre annibaliche, ma anche in seguito ad una serie di sventurati eventi intersorsi alla precedente installazione tiberina, quali le inondazioni del 202 e del 193 a. C. (Liv., 30.38.10-12; 35.21.5) e l'incendio del 213 a.C. (Liv., 24.27.15-16). Si veda Lanciani 1897, p. 40; Le Gall 1953, pp. 99-103; Rodriguez Almeida 1984, pp. 28- 33; Coarelli 1999e, pp. 116-117; Cozza-Tucci 2006, pp. 175-201; Arata-Felici 2011, pp. 127-163; Bruno 2011a, p. 398; Tucci 2012, pp. 575-591. La sistemazione dell'*Emporium* come centro attrezzato alla ricezione di merci nella pianura subaventina è ugualmente ricordata nelle fonti letterarie e procedette di pari passo ai lavori della *Porticus*, anche con le sistemazioni nel 179 a.C. e nel 174 a.C. (Liv., 41.27.8), quando i censori *Q. Fulvius Flaccus* e *A. Postumius Albinus* intrapresero la lastricatura del piazzale antistante la *Porticus*. Si veda Le Gall 1953, pp. 213-215; Cressedi 1956, p. 19; Moccheggiani Carpano 1995, pp. 221-223.

⁵⁰ Cfr *supra*.

⁵¹ In queste iniziative, anche se non è possibile stabilire una cronologia più puntuale, vanno inserite le strutture di arginatura in opera reticolata individuate negli anni 1920 in corrispondenza di Piazzale dell'Emporio. Oggi le strutture sono inglobate negli argini moderni.

⁵² Aguilera Martín 2002, p. 86; Serlorenzi 2010, p. 204; Bruno 2011a, pp. 398-299.

sepolcro di *Sulpicio Galba*⁵³. La lettura topografica e cronologica di impostazione urbanistica dell'area offerta da A. Aguilera Martín parte proprio dalla presenza del sepolcro di Galba per spiegare una situazione di evidenti divergenze orientative nell'impianto urbanistico subaventino, anche se è probabile che l'occupazione non programmata dei singoli proprietari abbia determinato uno sviluppo eterogeneo nella distribuzione degli edifici e delle installazioni di stoccaggio⁵⁴. La prima occupazione dell'area antistante il sepolcro avvenne con la costruzione dell'imponente *Porticus Aemilia*, edificata in perfetto allineamento con il sepolcro stesso. Lo studioso interpreta il rispetto dell'orientamento con l'edificio funebre come segno di un legame tra i responsabili delle due iniziative⁵⁵. In realtà non sembra fuori luogo leggersi invece delle motivazioni topografiche di allineamento con il fiume. Già il sepolcro doveva essersi allineato a sua volta ad una viabilità parallela alla sponda e, per logica funzionale, anche la *Porticus* rispettò l'allineamento con il fiume⁵⁶. L'edificio che in sequenza cronologica venne costruito subito dopo furono gli *Horrea Sulpicia/Galbana*, che sottostavano evidentemente ad un altro orientamento⁵⁷. Lo studioso infatti fa notare che è la *Porticus* ad avere lo stesso orientamento del sepolcro e non gli *horrea*. In vista di ciò A. Aguilera Martín propone di considerare l'esistenza di un primo nucleo dei magazzini costruiti poco dopo la *Porticus* (aventi un orientamento coerente alla stessa e al sepolcro), noti con il nome di *Horrea Sulpicia*. Gli interventi successivi avrebbero portato alla strutturazione che è stata tramandata fino ai giorni nostri tramite la FUR e alla saturazione dello spazio disponibile⁵⁸. Essi si allineano comunque in maniera evidente con la via Ostiense⁵⁹, asse stradale esistente già all'inizio dell'occupazione subaventina come asse diretto alla foce del Tevere. Essa è considerabile come la seconda direttrice di orientamento già per la prima fase di occupazione.

⁵³ Gatti 1934, pp. 123-149; Gatti 1886, pp. 65-78; Rodriguez Almeida 1977-1978, pp. 9-26; Rodriguez Almeida 1984, pp. 28-44. Non si intende qui entrare nel dettaglio cronologico dell'identificazione di quale *Sulpicio* sia il proprietario del sepolcro: si ricorda che la questione è riassumibile nelle due tesi contrapposte che lo identificano o con il console del 144 a.C. con il console del 108 a.C., anche se tendenzialmente si propende per il primo dei due: si veda Aguilera Martín 2002, pp. 85-89; Bruno 2011a, p. 398. Si veda nel Catalogo il magazzino XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*.

⁵⁴ Per la mancanza di regolarità degli isolati, come traspare dalla FUR, legata al fervore e alla speculazione edilizia del II secolo a. C., quando la piana iniziava ad incrementare la sua fisionomia economica, si veda Serlorenzi 2010, p. 204.

⁵⁵ Aguilera Martín 2002, p. 87.

⁵⁶ Bruno 2011a, p. 400.

⁵⁷ Si rimanda al capitolo III per la problematica relativa all'identificazione con degli *eragstula* (come intendono Rickman 1971 pp. 102-104; Coarelli 1996a, p. 41; Rodriguez Almeida 1977-78, p. 19; AG 1980, pp. 102-103; PM 1960; Bruno 2011a, p. 400; che spostano l'edificio più all'interno, in corrispondenza dell'edificio parzialmente rappresentato nel frammento 24 della FUR all'interno dei *praedia* di Galba), accennando in questa sede solamente al fatto che, così come per i supposti *Castra Ravennatium* della XIV *Regio* (in questo lavoro indicati come magazzino XIV 42), anche in questo caso la planimetria è perfettamente compatibile con la funzione di stoccaggio. Rimandando al capitolo III, si ricorda anche che per i magazzini non è da escludere una funzione mista (Virlovet 2011), anche ipotizzata per piani destinati ad uso diverso (ad esempio il piano terra a magazzino e il superiore ad abitazione). Da ultimo Aguilera Martín 2002, p. 92.

⁵⁸ Aguilera Martín 2002, pp. 86, 104.

⁵⁹ Patterson 1999c, p. 143; Sebastini-Serlorenzi 2011, p. 71.

In definitiva l'occupazione dell'area ai piedi dell'Aventino avvenne *in primis* con l'edificazione dell'imponente edificio XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia* (nel 193 a.C.), cui seguirono gli interventi di sistemazione del piazzale antistante (174 a.C.)⁶⁰. In un secondo intervento (sempre ascrivibile al primo quarto del II secolo a.C.) avvenne la costruzione del magazzino XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana*, dipendente urbanisticamente dalla *via Ostiensis*. L'orientamento dei due assi è ripreso evidentemente nella città moderna dal Lungotevere Testaccio, via Vespucci, via Branca, che ricalcano l'orientamento della *Porticus*, mentre la vie ortogonali comprese tra via Marmorata (ricalcante la via Ostiense) e via Franklin ricalcano l'orientamento del blocco urbano in cui sorse il magazzino XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana*.

I magazzini riferibili a questa fase repubblicana sono già molti di quelli che saranno presenti in età imperiale: XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia*, XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*, XIII 21-Edificio argine repubblicano, XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*, XIII 25-*Horrea Seiana*. Di questi il più imponente è evidentemente la *Porticus Aemilia*: la sua mole è tale da renderla un edificio unico all'interno della città⁶¹. I resti dell'edificio sono parzialmente conservati in città nell'attuale quartiere di Testaccio, tra i palazzi che affacciano su via G. Branca, via A. Vespucci, via Florio e via Rubattino e nel cortile dell'istituto C. Cattaneo, su via B. Franklin⁶². Circa la sua funzione, molte sono le ipotesi avanzate proprio in considerazione della sua collocazione lungo il fiume: da ultima l'identificazione con i *Navalia*⁶³. L'immagine dell'edificio che traspare dalla FUR nei frammenti 23, 24b, 24c non permette di sostenere questa ipotesi, perché con la lastricatura del 174 a.C. lo spazio antistante la *Porticus* venne reso sicuramente inaccessibile alle imbarcazioni; per cui, se si intende attribuire questa funzione all'edificio, bisognerebbe ammettere per esso una vita estremamente breve, tra la sua costruzione del 193 a.C. e gli anni di riorganizzazione dell'*Emporium*⁶⁴.

I magazzini retrostanti alla *Porticus*, affiancati all'imponente complesso di Galba, tradiscono dai loro nomi iniziative verosimilmente collegate alle facoltose *gentes* repubblicane. Il loro posizionamento è assicurato dalla rappresentazione nella FUR o da indagini archeologiche. Questo secondo caso in particolare riguarda il magazzino XIII 25-*Horrea Seiana*, il quale viene

⁶⁰ In questa iniziativa di grande impegno costruttivo possiamo leggere il primo intervento di Stato nell'area, al quale continuarono ad affiancarsi costruzioni di edifici su iniziativa privata; si veda oltre. Cfr Serlorenzi 2010, p. 203.

⁶¹ Si ricorda che le dimensioni dell'edificio raggiungevano i 500 m di lunghezza in senso nord sud e i 50 m in senso est-ovest, ed era composta da 50 vani affiancati. Il piano pavimentale era degradante verso il fiume come Gatti ha abilmente riassunto graficamente nella celebre ricostruzione (Gatti 1934, p. 139).

⁶² Gli interventi di scavo del *Porticus Aemilia Project* riguardano i resti tra via Rubattino, via Branca e via Florio.

⁶³ Cozza-Tucci 2006, pp. 175-201; Tucci 2012, pp. 575-591.

⁶⁴ Contro l'identificazione con i *Navalia*, con solide argomentazioni, Arata-Felici 2011, pp. 127-163. Si veda anche Bruno 2011a, pp. 399-400. Tramite le campagne di scavo del *Porticus Aemilia Project*, sono possibili una serie di ipotesi, ancora provvisorie, che propenderebbero per l'impossibilità della destinazione d'uso a *Navalia*. I dati delle campagne non sono ancora pubblicati.

associato ad una serie di strutture murarie in opera reticolata, individuate tra via Franklin e via Ghiberti⁶⁵.

Tra i magazzini dislocati direttamente sul fiume un esempio è rappresentato dai magazzini XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana* e dal XIII 18-FUR 25a C, dei quali il primo è sicuramente ascrivibile all'età repubblicana, almeno per quanto riguarda l'inizio della sua attività, e rientra tra le iniziative costruttive della facoltosa *gens Lollia*. La sua posizione si rivela quanto mai congeniale al ricevimento delle merci per via fluviale, essendo dotato di una banchina appositamente dedicata, larga circa 14 metri. L'edificio adiacente, invece, si rivela un tipo unico, avendo i vani direttamente aperti sul fiume. Tra gli edifici della pianura subaventina questi sono gli unici casi a possedere l'uso esclusivo della banchina, strutturata tra l'altro in modo da tradire una evidente libertà nel gestirne privatamente la realizzazione.

Anche nell'area subaventina, come per il Trastevere e per le sponde del Campo Marzio, la strutturazione della riva avvenne in maniera diversificata da zona a zona. Gli scavi archeologici hanno rivelato la presenza di un molo in opera quadrata, con ormeggi in travertino sagomati a testa di cinghiale, individuate presso l'attuale ponte Sublicio, andate distrutte per la costruzione dell'argine moderno; ancora a valle del Ponte Sublicio nel 1919 venne individuata una banchina dotata di vani rettangolari in opera reticolata ristrutturati con tramezzature in laterizio, purtroppo anch'esse andate distrutte, collocate nel tratto fluviale corrispondente alla parte settentrionale della *Porticus Aemilia*⁶⁶.

La viabilità del distretto portuale risulta essere particolarmente caotica, quasi sicuramente derivata dal fervore edilizio delle iniziative repubblicane, soprattutto per quanto riguarda la viabilità capillare di risulta tra i magazzini⁶⁷. I collegamenti dal fiume verso l'interno non sono particolarmente noti, ma dalla disposizione degli edifici non si individua lo spazio per la conduzione di assi con carreggiata particolarmente ampia. Gli assi viari portanti che attraversano il distretto sono tutti noti da ritrovamenti di lacerti di basolato identificati negli interventi di scavo della fine XIX-inizio XX secolo. Tra questi va considerata la via Ostiense (Fig. IV.18), con percorso in senso nord-sud, alla quale corrono parallele altre due strade poste verso il limite occidentale del quartiere. Una via interna parallela all'Ostiense, nota dalle indagini del 1884, è un collegamento diretto tra il magazzino XIII 25-*Horrea Seiana* e la discarica del Testaccio, mentre un asse più esterno compie un brusco cambio di direzione e fiancheggiando gli *Horrea Lolliana* si spinge ai lati del Testaccio. Tre assi est-ovest correvano paralleli alla sponda: il più settentrionale

⁶⁵ La descrizione dei ritrovamenti è in: Mancini 1911, pp. 443-446; Pasqui 1911, pp. 205-206; Mancini 1911, pp. 247, 255. Si veda XIII 25-*Horrea Seiana* nel Catalogo.

⁶⁶ Muccheggiani Carpano 1995, p. 222; Bruno 2011a, p. 400.

⁶⁷ Attualmente non esistono opere di sintesi dedicate allo studio dei sistemi viari e della micro viabilità interna ai quartieri. Le informazioni sono deducibili dalle comunicazioni delle scoperte. In particolare per la strada in senso E-W che correva tra la *Porticus* e i *Galbana* si veda Bruno 2011a, p. 400; Lanciani *Fur* tav. 40.

costeggiava la *Porticus Aemilia* nel suo lato nord-occidentale⁶⁸, l'intermedio fiancheggiava la *Porticus* nel lato opposto, il più meridionale costeggiava il sepolcro di Galba e piegava poi in corrispondenza dell'attuale via Branca. Probabilmente la viabilità inquadrava anche il Testaccio lambendolo su ogni lato. Secondo le informazioni riportate nella Base Capitolina, nella XIII *Regio* va inserito anche il *vicus Frumentarii*, del quale però non si conosce la collocazione⁶⁹. Nonostante l'assenza di una ritmica scansione, le strade inquadravano gli edifici di stoccaggio di grande mole lambendoli su ogni lato, evidenziando, come nel caso del *Portus Tiberinus* e del Trastevere, la destinazione a magazzino di interi isolati.

L'occupazione degli spazi raggiunse l'apice in età imperiale, quando anche le limitate aree lasciate libere dall'espansione medio repubblicana, vennero occupate con magazzini, che spesso trasgredirono ogni canone planimetrico per adattarsi ai dettami urbanistici di un quartiere già intensamente edificato. Sicuramente in questo periodo venne occupato anche lo spazio irregolare tra la *Porticus Aemilia* e gli *Horrea Galbana*, come hanno rivelato le indagini archeologiche condotte in via Branca. Lo spazio, frutto del risultato della divergenza tra gli orientamenti dei due magazzini, era occupato disordinatamente da una serie di edifici noti anche dal frammento 24 della *FUR*, che le indagini stratigrafiche hanno permesso di datare all'inizio del II secolo d.C.⁷⁰ (Fig. IV.9). Nello spazio antistante verso il fiume invece una serie di strutture, presenti ancora nella *FUR* nel frammento 24, sono disposte ordinatamente a formare una serie di piccoli isolati regolari (XIII 8-XIII 14). La loro costruzione deve essere stata quanto mai necessaria perché la loro presenza privò la *Porticus* di un importante spazio logistico di scarico/carico delle merci. Questo semplice dato deve essere letto con la continua ricerca di nuovi spazi per stoccare le merci destinate ad una città in crescita.

Ma questi spazi erano anch'essi limitati, e una volta terminati, come sostiene E. Rodriguez Almeida, la città non disponeva di ulteriori possibilità per costruire edifici di stoccaggio nell'area dell'Emporio⁷¹. Infatti non si conoscono a Roma edifici di grande impegno costruiti oltre l'inizio del II secolo d.C., tranne i grandi magazzini a cortile nella sponda destra, evidentemente ancora sufficientemente libera per permetterne la realizzazione. E' da questo momento che iniziarono a diffondersi in maniera diffusa le *cellae* di stoccaggio, intese come edificio di stoccaggio specializzato e di minor impegno areale; soprattutto si iniziarono a riusare gli edifici⁷². Una testimonianza inedita in questo senso è offerta dalla *Porticus Aemilia*, all'interno della quale, nella

⁶⁸ Pasqui 1911, p. 318.

⁶⁹ Lega 1999a, pp. 166-167.

⁷⁰ Le indagini sono state compiute nel tratto sudorientale esterno alla *Porticus Aemilia*, in corrispondenza dell'edificio XIII-5. Tella 2005, pp. 418-426.

⁷¹ Rodriguez Almeida 1984, pp. 73-75; Aguilera Martin 2002, pp. 86, 104; Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

⁷² Un calcolo, effettuato in questo lavoro, per valutare in linea di massima la capacità dei magazzini in età imperiale, dimostra che la loro capacità era alquanto scarsa per i fabbisogni urbani, situazione che implicherebbe un continuo rifornimento da altri centri di stoccaggio. Si vedano i capitoli III e V.

navata conservata tra via Rubattino e via Florio venne inserito un magazzino (XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia*). Il termine “inserito” non è casuale perché, rispettando perfettamente i limiti della navata repubblicana, lo spazio venne tramezzato, fino a circa metà navata, e occupato, a sud, da strutture murarie in maniera da riprodurre pedissequamente il tipo di *cella* noto a *Portus*, mentre per la metà di navata antistante, verso il fiume, lo spazio venne lasciato libero. Questo riuso puntuale delle navate della *Porticus* lascia forse trasparire anche una diversa dimensione gestionale degli ambienti del grande portico.

Infine, nell’area compresa tra la *Porticus* e la banchina, le strutture rinvenute dagli scavi del 1888, sono state di recente interpretate con il *Forum Pistorum* ricordato dai Cataloghi Regionari ai limiti della *Regio*; esso troverebbe giusta collazione nell’area dei grandi *horrea*, sicuramente dedicati anche allo stoccaggio del grano⁷³.

Tendenzialmente i magazzini del distretto subaventino sono organizzati con impianto a corte centrale (Fig. IV.9), caratteristica che insieme alle grandi dimensioni conferma l’ipotesi di impianti creati *ex novo* in spazi ancora liberi e non di risulta, come normalmente succede in una città già strutturata. Anzi, si può avanzare che i magazzini costituiscono un reale elemento caratterizzante dell’espansione urbanistica repubblicana, legata a quel periodo di crescita economica e sociale *post bellica* a cui si è già fatto riferimento. Si noti come tendenzialmente i magazzini in dipendenza dal fiume siano realizzati con l’affiancamento dei vani, mentre nel contesto immediatamente all’interno, già dai 100-150 metri dalla riva, essi erano organizzati con cortili centrali e vani disposti intorno. Non si tratta di un’evoluzione cronologica, ma di una evidente dipendenza topografica-funzionale dal fiume, poiché questa disposizione si può notare nella repubblicana *Porticus Aemilia*, così come nella ristrutturazione traianea del *Portus Tiberinus*⁷⁴. L’altro tipo che trova diffusione nella piana subaventina è il magazzino a corridoio, che compare impiegato anche in spazi di risulta.

Come per il *Portus Tiberinus* anche nell’*Emporium* si registra una particolare attenzione alla manutenzione delle rive in età traianea, età in cui venne costruita, a valle delle banchine repubblicane, la poderosa banchina dotata di vani di stoccaggio (XIII 20-*Emporium* edificio argine). Questa si componeva in realtà di due efficientissime banchine poste a due diversi livelli, per poter essere usate sia nei periodi di maggior portata d’acqua che nei periodi di magra. Questo intervento lascia trasparire una costante attenzione per le strutture del distretto di stoccaggio, tanto da renderlo incredibilmente più efficace ed organizzato del vecchio distretto portuale tiberino, che comunque non venne abbandonato. Un’altra banchina, individuata da padre P. Bruzza nel 1868 e

⁷³ Lanciani *Fur* tav. 40; Bruno 2011a, p. 400; Palombi 1999, p. 313. Per il tipo di materiale stoccati nei vari contesti si veda il capitolo V, dedicato alla distribuzione e circolazione delle merci.

⁷⁴ Si ricorda la possibilità di individuare aree di stoccaggio primario e temporaneo, nel caso dei tipi di magazzino lungo il fiume, e di stoccaggio secondario e di durata tendenzialmente maggiore nei contesti urbani centrali. La questione merita molte puntualizzazioni ed è approfondita nel capitolo III dedicato alla funzione e all’organizzazione dei magazzini, a cui si rimanda.

oggi andata perduta, era costituita da una serie di rampe, che permettevano di raggiungere diversi livelli di scarico delle merci, e ormeggi in travertino anch'essi incastrati ad altezze diverse nel muro di sostruzione della banchina⁷⁵. Particolare cura doveva essere prestata anche di fronte alle inondazioni del fiume, poiché lo scavo del Nuovo Mercato di Testaccio ha evidenziato un deposito alluvionale non rimosso in età antica. Il caso si configura paradossalmente come un *unicum*, poiché, sebbene siano noti da carotaggi dei depositi alluvionali lungo la via Ostiense appena fuori la città, non se ne erano mai trovati nel quartiere subaventino. Questo a testimonianza di come il distretto portuale fosse seriamente mantenuto e le strutture di stoccaggio, che già di per sé richiedono una grande attenzione, venissero assicurate il più possibile nella loro funzionalità⁷⁶.

L'organizzazione efficiente e razionale del distretto già in età repubblicana è testimoniato anche dall'installazione programmata delle discariche⁷⁷. Lo scavo del Nuovo mercato di Testaccio ha permesso di individuare una discarica perfettamente ordinata, in grado di raccogliere sia materiali derivati dallo smaltimento dei contenitori da trasporto, che di altro tipo. La discarica era collocata in una posizione corrispondente ad un'area semi-marginale del distretto di stoccaggio repubblicano, collocata entro i 300 m dal fiume. La sua attività durò dal I secolo a.C. alla metà del I secolo d.C.⁷⁸. Non sembra un caso che la discarica cessò di funzionare in concomitanza dell'avvio della discarica di Testaccio e venne sostituita, invece, dall'edificio di stoccaggio XIII 28⁷⁹: quella ricerca di spazi di stoccaggio aggiuntivi portò dunque le discariche in una fascia ancora più arretrata.

La strutturazione delle rive avvenne dunque, fin dall'età repubblicana e con cura crescente in età imperiale, con una sequenza regolare di elementi topografici, che partendo con le banchine e gli apprestamenti fluviali, continuavano verso l'interno con una fascia di magazzini larga circa 200-300 metri e terminava con le discariche dei contenitori da trasporto, ultimo diaframma tra la zona portuale e la città.

L'intervento di maggior cambiamento del paesaggio urbano della piana subaventina è rappresentato dalla costruzione delle mura aureliane (Fig. IV.18). L'area, esclusa dalle precedenti cinte urbane, si trovò limitata nello spazio da un reale impedimento fisico di comunicazione con l'esterno, situazione di evidente svantaggio per la sua vocazione commerciale. L'installazione

⁷⁵ Moccheggiani Carpano 1981, pp. 146-150; Bruno 2011a, p. 406. Si veda nel Catalogo XIII 20-*Emporium* edificio argine.

⁷⁶ Sebastiani-Serlorenzi 2011, p. 84.

⁷⁷ L'importanza delle discariche programmate, non private, presenti a Roma e della loro organizzazione non è un tema particolarmente presente nella letteratura archeologica urbana. In questa tesi invece la loro considerazione e l'analisi distributiva in relazione ai magazzini risulta fondamentale. Si veda nel capitolo V.

⁷⁸ Gallone 2010, pp. 170-173.

⁷⁹ La discarica di Testaccio, considerata la discarica olearia dell'*Annona*, in seguito al suo funzionamento, raggiunse i trenta metri di altezza ed appartiene oggi al paesaggio urbano della città moderna. Il monte è tuttora oggetto di indagini, che durano da più di vent'anni, grazie al lavoro della *Real Academia de la Historia* e dell'Università di Barcellona. La bibliografia sulla discarica è vasta, i lavori fondamentali sono: Rodriguez Almeida 1984; Blazquez Martinez-Remesal Rodriguez 2001; Aguilera Martin 2002.

della cinta avvenne qui con modalità differenti rispetto agli altri distretti, in cui il passaggio delle mura era in diretta connessione con i magazzini. Mentre nel distretto di stoccaggio transtiberino le mura destrutturarono fisicamente i magazzini, la piana subaventina fu interamente inglobata, compresa la discarica, e i magazzini lasciati, potenzialmente, ancora in grado di accogliere le merci. La percorribilità della via Ostiense venne assicurata da una *posterula* e l'imponente banchina traiana individuata dal Bruzza fu risparmiata dal passaggio delle mura e lasciata esclusa dalla città per non essere fisicamente attraversata dal passaggio della cinta previsto proprio in quel punto⁸⁰. Tuttavia ancora un volta lo scavo stratigrafico ha portato indicazioni cronologiche aggiuntive, e soprattutto chiare, in quest'area della città, per alcuni versi ingannevolmente conosciuta. Lo scavo di via Marmorata, condotto tra il 2008 e il 2010 dalla SSBAR, ha restituito una serie di ambienti compatibili con la funzione di magazzini e *tabernae*. Lo scavo ha rivelato il loro pieno funzionamento per tutto il IV secolo d.C., permettendo di riconoscere nella via Ostiense un'asse viario dall'immutata portata commerciale anche di fronte al generale *trend* discendente⁸¹.

a.1.6 *La fascia fluviale di stoccaggio a nord dell'isola Tiberina*

Salendo dal *Portus Tiberinus* verso nord, è possibile notare ancora la presenza di magazzini in dipendenza topografica dal fiume. Dei 3000 metri di riva settentrionale custoditi entro le mura, in appena 300 metri di sviluppo rivierasco è possibile individuare strutture di stoccaggio. La *Regio* di appartenenza di tutte queste strutture è ancora la IX, alla quale apparteneva anche il più antico polo di stoccaggio tiberino⁸². Dei 30 magazzini noti in tutta la *Regio*, si individuano 24 magazzini collocati lungo la riva del Campo Marzio (Fig. IV.10). Purtroppo, come già esposto, i dati dei Cataloghi Regionari, che in questa *Regio* indicano 25 *horrea* (un numero in realtà elevato rispetto a quello che la stessa fonte indica per le altre *Regio*), non sono veramente utilizzabili (Fig. IV.2), poiché essi non specificano chiaramente la posizione dei magazzini, né il loro nome.

L'area corrispondente al Campo Marzio dovette restare a lungo sprovvista di impianti di stoccaggio e non è possibile pensare ad una loro presenza prima degli impulsi urbanistici d'età tardo repubblicana-augustea che investirono quest'area fino ad allora periferica⁸³, e in particolare non si individuano strutture di stoccaggio anteriori alla metà del I secolo d. C. collocate in prossimità della riva. Si assiste così un ritardo della Regione nell'adesione intensiva alle dinamiche

⁸⁰ Le Gall 1953, pp. 35-35, 351-354; Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 307-309; Pisani Sartorio 1996b, pp. 290-299; Bruno 2011a, p. 409.

⁸¹ Capodiferro-Quaranta 2011.

⁸² I lavori più completi sulla topografia della IX *Regio* a nord dell'isola Tiberina sono attualmente rappresentati da Coarelli 1997; La Rocca 1984; D'Alessio 2011, pp. 493-541.

⁸³ Ci si riferisce soprattutto alle costruzioni monumentali d'età augustea e alla bonifica delle parti ancora stagnanti con la conduzione dell'*Euripus*.

commerciali che, già in età repubblicana, avevano coinvolto i distretti di stoccaggio meridionali del *Portus Tiberinus* e del polo subaventino.

Un'analisi delle testimonianze permette di individuare in maniera evidente una concentrazione di magazzini solo nella fascia meridionale della IX *Regio*, compresa tra il percorso della via *Triumphalis* e la riva fluviale. Evidentemente la riva più a settentrione, oltre ad essere occupato da edifici destinati ad altre funzioni, non era particolarmente indicata alle operazioni di attracco per le navi, soprattutto se si pensa all'ansa in corrispondenza del Lungotevere di Sangallo, occupata dal *Trigarium*. Inoltre i commerci non dovevano aver avuto urgente necessità di apprestamenti portuali in questo settore: vista la gravità degli scali portuali Ostiensi e Portuensi, come risaputo, i traffici erano concentrati a sud dell'isola Tiberina.

Tra le prime forme di strutture per immagazzinare merci individuabili immediatamente a nord dell'isola Tiberina vanno inseriti i magazzini noti tramite la pianta marmorea di via Anicia raffigurante una fila di vani allineati in corrispondenza del Tempio dei Castori (Fig. IV.12). Fatta salva la necessità di sfruttamento della riva, la vicinanza con il Tempio non è forse da considerare casuale, il che farebbe rientrare i magazzini di Cornelia e dei suoi soci (così è indicato nella *forma*) in una dimensione differente da quella dello stoccaggio commerciale⁸⁴. Tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d. C. avvenne anche l'edificazione degli ambienti posti alle spalle del ricovero della leggendaria nave di Enea (anche questi visibili sia nella FUR severiana che nella pianta marmorea di via Anicia) di recente identificate con strutture di stoccaggio⁸⁵. Questi due casi si riferiscono comunque a interventi sporadici di edificazione di eventuali magazzini, non certo inseriti in un contesto mercantile, ma piuttosto legati ad una dimensione sacra, che li fa rientrare probabilmente in circuiti diversi da quelli commerciali.

Fu a partire dalla fine del I secolo d.C. che la regione acquisì una fisionomia commerciale, attrezzando le rive con strutture di stoccaggio⁸⁶. La partecipazione delle rive del Campo Marzio alla vita commerciale urbana tuttavia puntò semplicemente allo sfruttamento essenziale della potenzialità rivierasca, senza sviluppare un'attitudine commerciale e di stoccaggio determinante alle necessità urbane. In età severiana, ma non se ne può escludere un'anticipazione all'età precedente, forse anche all'età flavia, quando venne costruito l'unico magazzino noto archeologicamente, vanno riferiti i magazzini che compaiono nella parte meridionale del Campo Marzio, nell'area immediatamente ad occidente del Circo Flaminio. Si tratta di un gruppo di

⁸⁴ <http://archeoroma.beniculturali.it/node/630>. Si precisa che gli *Horrea Cornelia* a cui si riferisce Coarelli 2007, pp. 41-45 *contra* Tuck 2000, pp. 175-182, appartengono a tutt'altra problematica (incentrata su diverse proposte di lettura dell'indicazione *-LLA* nel frammento 24 della FUR dove compare la *Porticus Aemila*) e non sono da associare con gli *horrea* (eventualmente appartenuti ad una Cornelia) posti vicino al Tempio dei Castori.

⁸⁵ Coarelli 1997, pp. 347-348; 363-376; D'Alessio 2011, p. 510-511.

⁸⁶ A questa età sono ascrivibili le uniche strutture di stoccaggio note. Si ricorda che, secondo un'ipotesi, anche i *Navalia* del Campo Marzio, cessate le esigenze belliche, sarebbero divenuti edifici utilitari e produttivi, forse magazzini o *figlinae*. Coarelli 1997, pp. 345-361.

magazzini noti solamente dai frammenti 37gi, 40cdefgh, 37Am e 307 della FUR, tra i quali si colloca anche l'unico complesso noto da indagini archeologiche, il magazzino IX 14, oggi parzialmente conservato sotto la Chiesa di S. Paolo alla Regola⁸⁷. Il quartiere di stoccaggio era puntualmente organizzato su una maglia ortogonale di isolati, interamente adibiti a magazzino. La viabilità, di conseguenza, scorreva con una maglia ortogonale tra gli isolati nella quale si registra un'asse principale in senso nord est-sud ovest rappresentato dal *vicus Stabularius*⁸⁸ e uno in senso nord ovest-sud est del quale non si conosce il nome antico. La gerarchia dell'impianto stradale traspare dalla dimensioni delle vie: circa 8 metri per la principale, e 6 metri per quelle minori. L'impianto stradale è ricostruibile, oltre che per la parte contenuta nella FUR, per i ritrovamenti di alcuni lacerti di basolato avvenuti nel XIX secolo. Ogni asse offre un collegamento diretto tra il fiume e la via *Triumphalis*, in una dimensione organizzativa probabilmente unitaria. I tipi di magazzino che compongono ogni isolato costituiscono un modello originale rispetto agli altri analizzati: a fianco di alcuni casi di magazzino con cortile centrale, si evince dalla FUR che nei magazzini del quartiere tendenzialmente si abolirono gli spazi logistici del corridoio o del cortile, per organizzare intere planimetrie solo sull'incastro di vani allungati e di grandi dimensioni. Va da sé che la maggior parte dei magazzini è composto da vani aperti verso l'esterno e nella maggior parte dei casi non comunicanti tra loro.

Lanciando uno sguardo oltre il Tevere si noterà facilmente che le Mura Aureliane si trovano esattamente all'altezza del distretto conservato intorno al *vicus Stabularius* (Fig. IV.18). Il collegamento diretto tra i due distretti era offerto dal Ponte di Agrippa, che venne a trovarsi all'interno della cinta urbana, garantendo forse una vicendevole continuità di vita tra i due quartieri di stoccaggio. La costruzione delle mura, evento traumatizzante per tutti i distretti di stoccaggio di Roma, non colpì così duramente la regione del Campo Marzio settentrionale, che sembra riconoscersi solo ora in una originale dimensione di ricevimento delle merci. Inoltre, già nel I secolo a.C. essa era stata dotata di una delle infrastrutture portuali più efficienti di Roma. Posizionata lungo l'attuale Lungotevere di Tor di Nona, dal quale prende il nome, una poderosa banchina in opera quadrata era stata costruita obliqua verso l'interno dell'alveo del Tevere, in maniera da permettere lo scalo delle merci anche da navi con pescaggio notevole che non avrebbero potuto avvicinarsi troppo alla riva⁸⁹ (Fig. IV.11). Tuttavia non sono note strutture di stoccaggio lungo il tratto di riva prossimo alla banchina, mentre si registrano una grande quantità di officine di marmo ed evidentemente di depositi dello stesso materiale⁹⁰. Secondo la visione

⁸⁷ Il complesso individuato non coincide con i resti di magazzini indicati nella FUR, ma si allaccia invece perfettamente al frammento 40cdefgh, permettendo di ricostruire l'ingombro dell'intero isolato. Quilici 1986-1987, pp. 175-330.

⁸⁸ Lega 1999c, pp. 188-189.

⁸⁹ Il molo fu individuato durante i lavori per la costruzione del Lungotevere Tor di Nona nel 1890. Moccheggini Carpano 1981, p. 3 con relativa bibliografia della scoperta in nota 11. Le Gall 2005 pp. 228-230 con relativa bibliografia.

⁹⁰ Anche se si è deciso di affrontare la questione della circolazione delle merci in un apposito capitolo, per questo appositamente strutturato (cfr capitolo V), si ricorda che nei dintorni della banchina, corrispondente all'attuale zona

tradizionale il molo cessò la sua attività durante il III secolo d.C., in concomitanza con la costruzione di una struttura a ferro di cavallo che ne inibì il funzionamento. Questo conferirebbe alla vita commerciale del Campo Marzio le stesse dinamiche di inflessione economica registrate nel resto della città (diminuzione delle attività nel distretto tiberino e in quello subaventino e abbandono della discarica di Testaccio). Una recente rilettura della situazione invece mantiene in attività il molo anche nel III secolo d.C., conferendo alla struttura la qualifica di centro deputato al ricevimento del vino dall'Italia centrale. La topografia del Campo Marzio settentrionale godrebbe così di una valenza commerciale unica in età aureliana⁹¹, collegata alla presenza del *Ciconiae*, centro di ricevimento del vino fiscale nella stessa età⁹², da collegare evidentemente con il *Forum Vinarium*, anch'esso presente in questa parte della città in un punto non meglio precisato⁹³. Su tutto risulta interessante notare che anche nella riva sinistra settentrionale, l'attività commerciale lasciò un segno permanente nella topografia urbana moderna rappresentato dall'accumulo di materiale anforario accumulato in una discarica organizzata alle spalle del porto, in evidente dipendenza dal molo di Tor di Nona, corrispondente al *Monte Acceptorius*, l'odierno Montecitorio⁹⁴.

a.2 I magazzini della riva destra a nord e a sud dell'isola Tiberina

a.2.1 Inquadramento generale: fonti, dati, cronologia per la topografia transtiberina

All'interno della più estesa tra le regioni urbane, la *Regio XIV*, dotata di circa 6 Km di sponda in affaccio sul fiume, i limiti naturali entro cui avvenne l'occupazione urbana e la successiva installazione di strutture commerciali e di stoccaggio erano rappresentati dalla pendice gianicolense ad ovest, e ad est dal Tevere⁹⁵. Gli interventi costruttivi di maggior impegno rispettarono ed esaltarono queste caratteristiche, sfruttandole e aprendo agli spostamenti terrestri verso sud con la via Campana-Portuense e verso ovest con la via Aurelia (considerate gli assi topografici di impostazione urbanistica)⁹⁶ e con la via *Septimiana* verso nord. L'elemento peculiare della regione divenne, soprattutto con l'età imperiale l'attrezzatissimo distretto di stoccaggio, con rive dotate di ogni infrastruttura per ricevere le merci, dal III secolo d.C. parzialmente inglobate nella cinta urbana aureliana. Gli assi topografici portanti, per comprendere la distribuzione delle

circostante Piazza Navona, si individuano importanti ritrovamenti di marmi, giustificabili evidentemente con lo scalo, in questo punto della città, dei materiali lapidei. Questo aspetto traspare chiaramente nelle tavv. 14 e 15 della *Fur* di Lanciani.

⁹¹ D'Alessio 2011, p. 501.

⁹² Lega 1993, pp. 268-269; Coarelli 1997, p. 69; La Rocca 1984, pp. 60-65; D'Alessio 2011, p. 521.

⁹³ Coarelli 1996b, p. 360; Coarelli 1997, pp. 13-14; 69. Secondo un'altra ricostruzione della topografia urbana andrebbe collocato nella pianura subaventina: Platner-Ashby 1929, p. 254.

⁹⁴ Circa le discariche urbane, è emersa chiaramente la loro presenza programmata lungo tutta la riva occupata da magazzini; cfr capitolo V. Si veda De Caparariis 2001.

⁹⁵ Per un inquadramento dello sviluppo urbanistico e delle trasformazioni del paesaggio dall'età antica a quella moderna si rimanda a Attilia 2008, pp. 2-38; Carafa-Pacchiarotti 2011, pp. 549-550.

⁹⁶ Coarelli 1980, p. 339; Azzena 2010, p. 4.

strutture di stoccaggio e i percorsi di circolazione delle merci all'interno di questo spaccato urbano, vanno identificati nel Tevere, è superfluo ricordarlo, e nella via *Campana-Portuense*. Nelle pagine a seguire si cercherà di spiegare il dialogo esistente tra tutti questi elementi della topografia *transtiberina* e le strutture di stoccaggio, in quello che fu uno dei distretti portuali più organizzati di Roma.

Delle 67 unità di stoccaggio individuate nella XIV *Regio*, 64 afferiscono al distretto portuale e solo 3 sono note con il nome antico: la *Cella Civiciiana* e *Cella Seniana* nella parte meridionale della *Regio* antica e le *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana* a nord dell'isola tiberina⁹⁷. Fonte privilegiata per la conoscenza degli altri magazzini transtiberini è la FUR, da cui la difficoltà di attribuire gli eventuali nomi⁹⁸. Il confronto del posizionamento dei magazzini della FUR con strutture di immagazzinamento conservate nel *Transtiberim* o note da scavi ma non più conservate, ha messo in luce solo di recente alcune possibili coincidenze, ma in generale è possibile affermare che i pochi dati desumibili dalle indagini archeologiche per lo più integrino ma non coincidano topograficamente e planimetricamente a pieno con i magazzini della pianta marmorea severiana⁹⁹ (Fig. IV.17).

⁹⁷ Le tre *Cellae* sono tutte note da attestazioni epigrafiche (cfr il Catalogo). Le *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*, posizionate nel Lungotevere della Farnesina, in seguito alla sistemazione degli argini tiberini, si trovano ora sott'acqua. Era già risaputo che la *Cella Civiciiana* fosse collocata nella parte meridionale della *Regio*, nei pressi del Complesso di S. Michele; la *Cella Seniana* invece rimane di dubbio posizionamento.

⁹⁸ Tutti i magazzini incisi nella lastra marmorea compaiono senza nome. I gruppi di frammenti della FUR interessati sono 27, 28, 33, 34, 37, 92, tutti collocabili con buona precisione lungo la riva fluviale e lungo la via *Campana-Portuense*. Tucci 2004, pp. 185-202, identificò anche i frammenti 138 e 574. Nel dettaglio del posizionamento dei frammenti si sono occupati in particolar modo: Carrettoni PM 1960; AG 1980; Coarelli 1992, p. 42; Tucci 2004 pp. 185-202; Azzena 2010, pp. 1-33; Carafa-Pacchiarotti 2011, pp. 549-583 con relative tavole.

⁹⁹ In questo lavoro la ricerca è stata effettuata *in primis* confrontando i magazzini e i posizionamenti della FUR con le tavole cartografiche di Lanciani (*Fur* tav. 28, 34, 39), sulla base del quale non si rintracciano coincidenze puntuali planimetriche ma utilissime indicazioni (come la campitura *HORREA* in corrispondenza del Complesso Monumentale di S. Michele e immediatamente a sud della Porta Portese); anzi è bene specificare che l'area in cui compaiono i magazzini della FUR, rimane libera da strutture antiche nelle tavole di Lanciani. Tuttavia le tavole sono fornite di altre preziose informazioni soprattutto legate alla viabilità. In relazione agli scavi effettuati nel Trastevere alcuni anni fa è stata effettuata un'importante scoperta. Nel 1997 la SSBAR, effettuando dei sondaggi del deposito dei Tram Atac a Porta Portese, all'incirca all'altezza dei frammenti FUR 28 e 33, ha potuto constatare la presenza di strutture murarie nell'area in cui la FUR indica dei magazzini. Con buona probabilità gli scavi hanno restituito un magazzino, ma le strutture non sono ancora state pubblicate ed è in corso di valutazione da parte delle Soprintendenze la possibilità di accedere ai dati. Una nota topografica in riferimento al ritrovamento è offerta da Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf; e ancora da Catalli 2006, pp. 512-513. La ricerca d'archivio invece permette l'identificazione di almeno 3 edifici definibili come magazzini, uno di questi è contenuto nel *Codice Vaticano Latino* III 2000, p. 252; al f. 59 (Via Portuense) si legge "Bozzetto di pianta di A. Gasperini che credo rappresenti l'angolo di certe horrea con muro un reticolato", ed è collocabile nello spazio lacunoso della FUR tra i frammenti 27 e 28. Gli altri magazzini sono stati individuati dalla consultazione del Fondo Gatti e sono edifici posizionati all'interno della cinta muraria papale.

Un'analisi più approfondita dei “numeri” delle unità di stoccaggio è però doverosa. La fonte più esplicita, nel riportare “quanti magazzini per regione” sono ovviamente i Cataloghi Regionari (Fig. IV.2). Alla voce *horrea*, questi registrano solo 22 magazzini nella XIV *Regio* (a differenza delle 67 unità individuate in questo studio), tra l'altro senza fornire il nome di alcuno. Come è già stato sostenuto, sarebbe necessario capire cosa intendano esattamente i Cataloghi con il termine *horrea*, nella consapevolezza che altri edifici di stoccaggio, denominati diversamente, potevano essere presenti nella regione antica, alzando così il numero. E' anche e soprattutto vero che le redazioni delle due fonti, la *Forma Urbis Romae* e i Cataloghi, sono separate da circa centotrenta anni¹⁰⁰. Tuttavia questa differenza numerica rimane elevata. Come spiegarla?

Analizzando la distribuzione generale dei magazzini all'interno della città di Roma (Fig. IV.3), è evidente come la maggior parte fosse concentrata a sud dell'isola Tiberina e che, di questi magazzini, i più fossero lungo il fiume: la riva destra, quindi la *transtiberina*, in netto vantaggio numerico rispetto alla riva sinistra, con 64 magazzini dipendenti dalla via fluviale, rispetto ai 30 subaventini¹⁰¹. Pur essendo presenti magazzini in ogni parte della città, è evidente che la posizione veramente ottimale fosse quella all'altezza dell'isola Tiberina, con l'occupazione di una fascia nella regione centrale della città, in senso est-ovest, a partire dal fiume verso il centro: almeno, i magazzini conservati, quindi quelli che ebbero vita più lunga, creano una rete infrastrutturale proprio con queste caratteristiche topografiche (Fig. IV.1). L'istanza da risolvere era: ricevere la merce, che arrivava in grandi quantità, e farla arrivare in ogni parte della metropoli antica. La posizione più idonea per garantire eque distanze per la distribuzione e dunque tempi relativamente uguali in tutta la città era proprio questa. Va da sé però che i magazzini della XVI *Regio* si trovavano nella svantaggiosa (e lupalissiana) situazione di *trans-tiberim*, lontano rispetto dal resto della città. E' vero che la merce poteva essere trasportata oltre il fiume; è vero che della merce non doveva essere trasportata oltre il fiume, ma aveva destinazione qui, nella XIV *Regio*, ed è vero che tutto il *Transtiberim* andava rifornito. Ma se volessimo chiamare in causa i numeri e le quantità di merci che servivano alla metropoli antica per funzionare, allora ci si renderà conto di quanto poco fossero tre ponti per avvicinare il *Transtiberim* al resto di Roma nella fase di messa in circolazione delle merci stoccate (Fig. IV.18). E' dunque possibile che la riva sinistra, con l'andare del tempo, come dicono i Cataloghi, si ritrovò più attiva e con più magazzini, tanto da essere definita essa stessa con l'appellativo *Orrea*, a discapito della riva destra, forse già in declino al tempo della redazione dei Cataloghi (IV secolo d.C.).

Si individua così per il *Transtiberim* un'intensissima vita commerciale e di stoccaggio, ma probabilmente di breve durata, smorzata anche dalla costruzione della cinta muraria aureliana, che ne alterò la libertà di frequentazione. Le due fonti principalmente usate fino a qui, la *FUR* e i Cataloghi Regionari, suggeriscono infatti, una, lo sviluppo intensissimo in età severiana, e l'altra la diminuzione delle attività nel IV secolo. E' necessario tuttavia individuare il momento in cui

¹⁰⁰ Le due datazioni sono 203-211 d.C. per la *FUR* e 330-350 d.C. circa per i Cataloghi.

¹⁰¹ I Cataloghi indicano invece il contrario: circa 35 *horrea* nella XIII *Regio*, contro i 22 di Trastevere ricordati.

l'attività di stoccaggio nel *Transtiberim* si intensificò fino a farlo divenire uno dei distretti di immagazzinamento più avviati di Roma. L'occupazione della riva destra con strutture di stoccaggio non può essere anteriore alla defunzionalizzazione degli *Horti* di Cesare, iniziata già nel I secolo d. C.¹⁰². Tuttavia, solo a partire dal II secolo d.C. l'area si rese disponibile ad ospitare strutture di stoccaggio industriale: nella letteratura archeologica infatti si è più volte messo in relazione il Trastevere con la situazione alla foce del Tevere, quindi con Ostia e *Portus*, sostenendo che con Traiano, il costruttore del nuovo porto per le navi di grande pescaggio, anche la riva destra urbana acquisì crescente vigore commerciale¹⁰³. Questo permetterebbe di proporre una datazione ribassata all'incirca alla metà del II secolo d.C. di quei magazzini noti dalla FUR (dati quindi tramite la fonte all'età severiana) e collocati nel Trastevere. Tuttavia, per completezza, è doveroso far notare che i dati delle ultime campagne di scavo a *Portus* hanno evidenziato importanti fasi costruttive anche in età antoniana e severiana, per cui è possibile ipotizzare che solo in questa età il porto fu veramente ultimato e quindi attivo nel pieno regime delle sue potenzialità¹⁰⁴. Di riflesso dunque in questa età anche la riva urbana transtiberina venne migliorata. D'altro canto i dati toponomastici e i dati archeologici, seppur scarsi, testimoniano un interesse severiano per l'area e non certo traiano¹⁰⁵.

a.2.2 I percorsi delle merci: l'aspetto fluviale e viario

I magazzini dell'area meridionale della Regione erano predisposti alla ricezione delle merci che giungevano in città, per via fluviale, dalla foce tiberina (quindi dai grandi centri di

¹⁰² Lugli 1938, pp. 24-26; Papi 1996, pp. 55-56; Carafa-Pacchiarotti 2011, pp. 554-555, 557. Per lo sviluppo urbanistico del Trastevere tra I e metà del II secolo d. C. si veda Crafa-Pacchiarotti 2011, pp. 556-560. In particolare per gli *Horti* di Trastevere di veda Filippi 2008; D'Arms 1998, pp. 33-44. La questione ovviamente presenta delle notevoli complessità, *in primis* l'esatta collocazione degli *Horti*. Di tutte le fonti letterarie antiche che li citano, sembra particolarmente utile l'informazione di Tacito (*Ann.*, II, 41) in cui si ricorda che gli *Horti* comprendevano il Tempio *Fortis Fortuna* (per le altre fonti si veda la bibliografia sopra citata). L'identificazione corrente del Tempio di *Fors Fortuna* (Coarelli 1992, pp. 39-45; Azzena 2010, p. 22; *contra* Mazzei 2008, pp. 183-204 che identifica l'edificio con la *Mica Aurea*; precedentemente PM 1960, p. 88 lo identificava con una struttura funeraria) con l'edificio circolare rappresentato nel frammento 28 della FUR, permette di collocare gli *Horti* fino alla riva o nelle immediate vicinanze di questa. Sulla collocazione fino alla riva, situazione che esclude la possibilità di contemporaneità degli *Horti* e dei magazzini della FUR cfr: Lugli 1938, p. 24-26 (secondo il quale gli *Horti* sarebbero stati collocati all'altezza di P.zza Mastai, fino a S. Maria in Trastevere; a sud raggiungevano il secondo chilometro della via di Monteverde; ad est arrivavano fino al fiume); Carafa-Pacchiarotti 2011, pp. 554, 557.

¹⁰³ In questo senso una delle analisi più attente è offerta da Azzena 2010, pp. 8-10.

¹⁰⁴ I dati non sono ancora pubblicati e le ricerche del gruppo ANR-EFR-IRAA-CNRS sono ancora in corso. Gli interventi di Traiano si identificano solo in alcuni punti. Prima di lui operò Claudio, e Nerone inaugurò il porto non ancora completato. Sotto i Severi si ebbe il completamento di molti ambienti di stoccaggio. E' in questa età che possiamo ritenere sicuramente in piena funzione l'impianto portuale. Ringrazio E. Bukowiecki per la disponibilità dei dati.

¹⁰⁵ La toponomastica severiana qui è palesata in: *Porta Septimiana, via Septimiana, Coraria Severi*. I dati archeologici relativi al magazzino individuato nel 1997 in corrispondenza del deposito ATAC, tra via della Mura Portuensi, via Portuense e via Carcani, si riferiscono sempre ad un orizzonte cronologico di inizi III secolo d.C.: cfr nel Catalogo il magazzino XIV 35 .

immagazzinamento di Ostia e *Portus*) e probabilmente erano destinati anche al carico di merce che doveva uscire dalla città o andare oltre lo scalo di Roma.

E' verosimile che tutta la riva meridionale della XIV *Regio* fosse occupata da strutture atte a svolgere queste funzioni, mentre per la riva destra a nord dell'isola Tiberina la situazione è meno chiara e i dati a disposizione sono pochissimi.

L'analisi del rapporto tra magazzini e fiume, o meglio di come l'attività commerciale abbia strutturato le rive attrezzandole con sistemi atti allo scarico e carico della merce, si basa soprattutto sulla pianta marmorea severiana¹⁰⁶. Nel codice rinascimentale *Cod. Vat. Lat. 3439 – Fox*, St=27b; PM=27 b; AG= 27b (Fig. IV.15), che ritrae una parte di planimetria marmorea andata perduta, e nei frammenti della FUR 28 e 27 (digitalizzati in Figg. IV.13 e 14), sono ben evidenti le scale e le rampe che dal piano di camminamento dei magazzini conducevano alla banchina. Il frammento 27 mostra scale posizionate due a due a specchio, oppure isolate. Nei magazzini indicati nel frammento 27 sembra che le scale e le rampe fossero di uso comune a più magazzini, almeno ai più vicini ad esse (magazzini XIV 5, XIV 6 e magazzini retrostanti-Figg. IV.13 e 15), situazione che non sembra ripetersi più a sud, come si vedrà più avanti. Poco più a nord, nello stesso frammento è evidenziato come il sistema di scale si interrompesse per continuare poi con un muro-argine, messo in opera evidentemente per proteggere dalle piene del fiume (il muro è in corrispondenza dei magazzini XIV 12 e XIV 13, mentre uno spiazzo si apre di fronte ai magazzini XIV 10, XIV 9 e XIV 8). L'ossimorica necessità di chiudere le rive per difenderle dalle piene del fiume e al tempo stesso di aprirle alle ricezioni delle merci trovava dunque soluzione in un sistema discontinuo dei muri verso il Tevere, alternati a spazi aperti che permettevano di raggiungere le banchine e di compiere le manovre con le merci¹⁰⁷.

Il Ponte Sublicio, ponte ligneo del quale non rimane nulla, doveva trovarsi poco a sud della sponda rappresentata proprio in questo frammento, all'altezza di via di Porto¹⁰⁸. I magazzini del frammento 27 (magazzini XIV 6, XIV 8, XIV 9, XIV 10, XIV 12, XIV 13 e XIV 14) avrebbero dunque goduto sia dell'affaccio diretto sul fiume sia del collegamento immediato con la riva opposta e in particolare con il Foro Boario (Fig. IV.18). Il posizionamento dell'antichissimo

¹⁰⁶ Esistono anche dati archeologici, oltre che grafici, relativi alla strutturazione della riva; in particolar modo per il tratto di riva destra a valle dell'isola Tiberina, presso Ponte Rotto, nel 1970 venne individuata una banchina a scarpata in opera laterizia con inserite pietre di ormeggio in travertino a testa di leone (Moccheggiani Carpano 1981, p. 145; Tucci 2004, p. 197 n. 19), coincidente topograficamente con la parte di riva riportata nel frammento 27 della FUR. Per l'organizzazione sistematica di tutta la riva destra si rimanda al capitolo V.

¹⁰⁷ Castagnoli 1980, p. 36 con relative note.

¹⁰⁸ Per quanto riguarda il *Pons Sublicius* si rimanda a Platner-Ashby 1929, pp. 401-402; Castagnoli 1980 fig. 1, dove il Sublicio è rappresentato nella posizione corrispondente al frammento della FUR citato; Coarelli 1988, pp. 27-28, 31-35, 44-45; Le Gall 1953, pp. 80-86, 268; Coarelli 1999c, pp. 112-113; Azzena 2010, pp. 5-6 con relative note; Tucci 2004, p. 197; Carafa-Pacchiarotti 2011 p. 553, dove il ponte è collocato all'altezza di via di Porto. Per le indagini archeologiche che ne rivelano la presenza Moccheggiani-Carpano 1981, p. 145 con relativa nota 21. Circa i restauri intrapresi nelle varie età per mantenere il ponte si veda Coarelli 1999c, p. 112; Carafa-Pacchiarotti 2011, p. 553.

Ponte Sublicio in questo punto avrebbe garantito una soluzione di equa distanza nel collegamento sia con l'antico Porto Tiberino che con il centro di stoccaggio subaventino. L'altro collegamento con la riva opposta era rappresentato dal *Pons Aemilius*, in questo caso congiunzione diretta dei traffici di merci sulla via Aurelia con il *Portus Tiberinus*¹⁰⁹. I magazzini transtiberini erano così fisicamente collegati a quelli del *Portus Tiberinus*, in un sistema che favoriva sicuramente lo spostamento e la circolazione delle merci a partire dalla fascia centrale della città.

Questa organizzazione della riva è riconoscibile solo nella parte in prossimità dell'isola Tiberina. Per il tratto successivo di circa duecento metri, scendendo verso sud, la FUR non restituisce l'immagine della riva transtiberina (Fig. IV.3). Il frammento 28, collocato nella parte più meridionale della *Regio*, mostra una situazione diversa. I magazzini XIV 14, XIV 15, XIV 16, XIV 21, caratterizzati da grandi cortili, si spingono direttamente fino alla riva con una serie ordinata di vani che corrono paralleli al fiume. Tra questi ambienti ed i magazzini correva un portico largo circa 5 metri. Scale e rampe dedicate mettevano in comunicazione i magazzini con la banchina. Nel caso del magazzino XIV 16, un vano era adibito a scala per scendere nella banchina, mentre nell'edificio XIV 14 un intero cortile porticato ospitava le due rampe di collegamento dalla banchina al piano pavimentale del magazzino. I vani singolarmente allineati verso il fiume si svilupparono, probabilmente, almeno su due piani, esattamente come le strutture visibili nella riva opposta (edificio-argine XIII 20).

Questa parte della riva *transtiberina* si trovava di fronte all'*Emporium* e ai magazzini della pianura subaventina. Il *Pons Probi*, l'ultimo ponte a valle dell'isola Tiberina costruito entro il perimetro delle mura, collegamento viario tra i due distretti di stoccaggio, è andato distrutto, e la sua posizione, tra Trastevere e il Testaccio non è ulteriormente precisabile¹¹⁰. Tuttavia è da sottolineare che questo ponte venne costruito tardi rispetto agli altri e che dunque fino alla sua edificazione lo spostamento delle merci tra i due distretti di stoccaggio più attrezzati di Roma fu privo di un collegamento diretto¹¹¹. Il ponte più vicino ai magazzini del gruppo di frammenti 28 della FUR, il Sublicio, si trovava a circa seicento metri e permetteva di raggiungere il Foro Boario. Se il Trastevere ricevette un impulso commerciale (e uno sviluppo dei luoghi di stoccaggio) in età severiana, il ponte sarebbe stato costruito con un ritardo (relativo) di circa mezzo secolo o poco più, in funzione proprio delle necessità di collegamento del nuovo e fervido distretto portuale transtiberino. In via ipotetica si può pensare che le merci stoccate nei grandi magazzini a sud della

¹⁰⁹ Per le questioni topografiche e non che riguardano il *Pons Aemilius*, primo ponte in pietra di Roma, noto oggi come Ponte Rotto, del quale rimane una sola arcata, si rimanda a La Gall 1953, pp. 75-80; Coarelli 1999a, pp. 106-107; da vedere anche per la bibliografia essenziale. Il ponte si trovava in corrispondenza della convergenza dei due assi principali e più antichi, la via Campana-Portuense e la via Aurelia.

¹¹⁰ Per il *Pons Probi* si veda, anche per la bibliografia di riferimento: Le Gall 1953, pp. 306, 310; Dupré Reventós 1999, pp. 111-112; Carafa-Pacchiarotti 2011, p. 261.

¹¹¹ Il ponte fu costruito sotto l'imperatore Probo e non ci sono testimonianze di un precedente. Fu ristrutturato da Teodosio.

XIV *Regio* fossero: 1) destinate in prevalenza al *trans Tiberim*; 2) stoccate qui momentaneamente per riprendere il viaggio verso destinazioni fuori Roma; 3) stoccate per lunghi periodi e che solo ad un certo punto sarebbero entrate in circolazione.

L'unico dato di cui disponiamo circa l'organizzazione della riva, in funzione dello stoccaggio, a nord dell'isola Tiberina, è il magazzino XIV 55-*Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*¹¹². Queste si articolavano direttamente con la banchina e sono esempio di un'iniziativa verosimilmente privata databile all'età traiana. Le *cellae* rappresentano una chiara testimonianza delle modifiche intercorse lungo la riva destra a nord dell'isola Tiberina nel corso del tempo, innestandosi su quelle che furono le proprietà di Agrippa. Il *pons Agrippae*¹¹³, antecedente cronologicamente alle *Cellae*, collegava la riva sinistra alla sponda *transiberina* all'altezza della cd Casa della Farnesina, edificio prossimo alla struttura di stoccaggio. In età traiana il ponte era verosimilmente in funzione, offrendo ovviamente un buon asse viario anche per le merci delle *Cellae*. Al momento della costruzione delle Mura Aureliane, le *Cellae Vinariae* furono lasciate esterne alle difese, mentre il ponte venne ancora una volta sistemato e mantenuto entro la cinta per collegare le due rive¹¹⁴. Lo smercio del vino stoccato nelle *Cellae* poteva comunque avvenire anche lungo la via *Septimiana*.

Oltre al fiume, la viabilità più importante era rappresentata dalla via Campana-Portuense¹¹⁵ e dalla via Aurelia¹¹⁶ assi originari dell'impianto urbanistico. Ovviamente una serie numerosissima di vie minori permetteva gli spostamenti capillari (Figg. IV.18 e 16).

Una parte significativa della viabilità verso sud in connessione con magazzini, rappresentata in particolar modo proprio dalla via Campana, è visibile nei frammenti della FUR 27, 574, 138 e 28¹¹⁷. Alla testimonianza della FUR si aggiungono anche ritrovamenti di basoli e la loro rappresentazione in una via retta e continua tracciata da Lanciani nelle tavv. 28 e 34 della *Fur*¹¹⁸. Nel complesso è possibile analizzare il rapporto tra viabilità e magazzini per circa 700 metri di lunghezza. La via correva a pochi isolati dal fiume, costeggiando la fascia di magazzini a

¹¹² Oltre alla bibliografia presente indicata nel Catalogo per la *Cella* si veda anche Azzena 2010, p. 11.

¹¹³ Per un inquadramento generale e per la bibliografia essenziale cfr Coarelli 1999b, pp. 107-108. Va ricordato che esso venne probabilmente rifatto più volte. Gli avanzi strutturali furono intercettati nel 1887 (Borsari 1887, p. 325-326; Borsari 1888, pp. 92-98; Gatti 1887, 306-313). In particolare si veda Borsari 1888 tavv. 4-5, dove, nei rilievi dello scavo si vedono i resti del ponte ed anche una serie di strutture allineate lungo la riva. Si tratta di vani quadrangolari di varie dimensioni, posti a ridosso della testata del ponte. Questi resti dei quali non si conosce la cronologia, aiuterebbero a capire la morfologia edilizia della riva anche come confronto con la parte meridionale.

¹¹⁴ La fonte è Procopio (*Bell. Goth.* 1.19.10, 19). Cfr Coarelli 1999b, p. 107.

¹¹⁵ Patterson 1999b, p. 135.

¹¹⁶ Patterson 1999a, pp. 133-134.

¹¹⁷ Coarelli 1992, pp. 49-54, dove in particolare si sottolinea che il lavoro di ricollocamento dei frammenti venne effettuato da G. Gatti (cfr nello stesso contributo bibliografia a p. 39 nota 2); AG 1980, tav. 62; Peterson 1999b, p. 135; Carafa-Pacchiarotti 2011, tav. 11.

¹¹⁸ Per i ritrovamenti di basolato relativi a questa strada cfr Azzena p. 16 n. 49.

circa 100 metri dalla riva. Nel tratto di strada nord-occidentale, compreso nei frammenti 27 e 138, ricalcato dalle attuali vie dei Vascellari-Via di S. Michele, su di essa si aprivano oltre 20 magazzini. L'andamento della strada seguiva fedelmente la riva fluviale, compiendo alcuni lievi cambi di direzione in relazione all'andamento di quest'ultima. Come per la riva così per la viabilità, la FUR è lacunosa nel tratto compreso tra i frammenti 138 e 28. La via Campana continuava verso sud percorrendo i magazzini del frammento 28 (magazzini XIV 14-XIV 18, XIV 20- XIV 25) posti sui due lati, mentre i magazzini del frammento 34 più arretrati non venivano attraversati da questo asse viario.

L'altro asse viario su cui si impostava l'urbanistica della *Regio XIV* era la via Aurelia, ricalcata oggi da via della Lungaretta¹¹⁹, che dal Ponte *Aemilius* attraversava la *Regio* in senso est-ovest¹²⁰. Di questo asse portante nulla si può dire in relazione alla presenza di magazzini poiché non ne abbiamo alcuna testimonianza¹²¹. Anzi, ciò di cui si può discutere è proprio l'assenza dei magazzini. Almeno per il tratto iniziale della strada, non è da escludere che la depressione naturale della zona, soggetta ad impaludamenti durante le piene del fiume, abbia scoraggiato le iniziative edilizie, in particolar modo riguardo ai magazzini, che non potevano certo sottostare al rischio di inondazioni e conseguente danneggiamento delle merci. La testimonianza più esplicita per contrastare le difficoltà determinate dagli impaludamenti fu la costruzione del viadotto dell'Aurelia¹²².

Anche la viabilità capillare tra i magazzini indicati nella FUR nei frammenti sopra citati è attestata a livello archeologico, in questa stessa area compresa tra le mura papali e il Lungotevere degli Anguillara e di Ripa Grande, in maniera più completa che non in altre parti della regione¹²³.

Per quanto riguarda la viabilità rivolta a nord è possibile ribadire l'importanza della via *Septimiana*, che sicuramente doveva servire le *Celle Vinariae*, ma vista la scarsità di strutture di stoccaggio note, non è possibile svolgere un'analisi in questo settore.

a.2.3 Sistemi di difesa e aspetti commerciali: un'ossimorica esigenza

Una difesa della *Regio transtiberina* fu probabilmente organizzata già nel II secolo a.C., ma l'inclusione certa e documentata all'interno di una cinta muraria si ha solo con l'intervento aureliano¹²⁴ (Fig. IV.18). La questione dunque va analizzata a partire dal III secolo d.C., anche se in realtà è normale chiedersi con quali garanzie i magazzini del *Transtiberim* vennero lasciati

¹¹⁹ Azzena 2010, p. 6.

¹²⁰ Per le questioni generali e per la bibliografia di base Petterson 1999a, pp. 133-134.

¹²¹ Un gruppo di quattro magazzini, per quanto collocato più internamente degli altri, non era in connessione con la strada.

¹²² Per le informazioni, anche tecniche sul viadotto Gatti 1940, pp. 129-141.

¹²³ Azzena 2010, pp. 16-18, anche se, delle vie analizzate dallo studioso va ricordato che sono soprattutto le vie antiche rintracciate sotto via dei Salumi, via dei Genovesi, e sotto le già citate via di S. Michele e via dei Vascellari ad essere interessate dall'interconnessione con strutture di stoccaggio.

¹²⁴ Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 175-176; Carafa-Pacchiarotti 2011, p. 261.

all'esterno della difesa. E' ovvio quanto la scelta sia stata obbligata; essi rappresentarono una forma di espansione edilizia che, a cavallo tra II e il III secolo d.C., dovette adattarsi ad occupare gli spazi più idonei e strategici dal punto di vista commerciale, lasciati liberi dallo sviluppo urbanistico dei secoli precedenti.

I dati purtroppo non permettono di dire nulla circa la Porta Aurelia¹²⁵ e la via Aurelia in relazione alle strutture di stoccaggio. Lungo la via *Septimiana* l'incrocio con le mura permetteva il passaggio grazie all'installazione della *Porta Septimiana*, le cui dimensioni non sono tali da suggerire un traffico eccessivo di persone e merci¹²⁶. L'aspetto più interessante tuttavia è rappresentato dall'esclusione delle *Celle Vinariae Nova et Arruntiana* dalla cinta muraria aureliana. Si tratta di un'esclusione "calcolata" perché le *cellae* furono uno dei primi edifici esclusi dalle mura. In realtà più che di esclusione si tratta di un "inglobamento distruttivo": le *cellae* vennero drasticamente attraversate dal percorso murario, in parte comprese ed in parte dunque escluse da esso¹²⁷. Anche se è risaputo che in alcuni tratti il cantiere delle mura procedette così alacramente da incorporare parti di edifici, è giusto chiedersi quale significato dare a questa scelta. Le *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana* erano un complesso di grandissime dimensioni (circa 7000 mq), collegato alla sede del Collegio dei *negotiatores* delle *cellae*; verosimilmente, furono realizzate per un'iniziativa commerciale privata di età traianea, dedicata allo stoccaggio dei vini provenienti dall'Italia centrale e nord-tirrenica. Includerle avrebbe richiesto: far compiere un tragitto più lungo alle mura ed espropriarne eventualmente il terreno, operazioni che sicuramente sarebbero state fatte se l'interesse in gioco fosse stato alto, ma non è detto che nel III secolo d.C. le *cellae* funzionassero ancora nella loro dimensione commerciale d'origine. I dati relativi alle importazioni dei vini italici nel III secolo d.C. indicano un decremento delle importazioni dei vini emiliani, delle valli del Tevere e dell'Arno¹²⁸, al quale si aggiunge la nuova fisionomia commerciale delle riva sinistra settentrionale e della sua "concorrenza" nel ricevere le merci dalla valle del Tevere. Non è detto dunque che le *cellae* fossero ancora in funzione per lo stoccaggio del vino, ma erano forse destinate ad un altro impiego¹²⁹.

La parte di riva meglio analizzabile in relazione alle mura e alla cinta urbana è la fascia meridionale della regione, quella rappresentata nel gruppo di frammenti 28 della *FUR*. Qui sono visibili i primi magazzini che si incontravano entrando in città percorrendo la via Campana. Sembra che, anche in questo caso, le strutture di stoccaggio siano state fisicamente inserite nella

¹²⁵ Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp.177-179; Pisani Sartorio 1996a, pp. 302-303.

¹²⁶ Pisani Sartorio 1996d, pp. 311-312; Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 179-180.

¹²⁷ Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 65; 181-182: le *Celle vinariae Nova et Arruntiana* sarebbero state tagliate da un tratto delle mura aureliane. La parte rimasta interna alla città avrebbe continuato a funzionare, a discapito di quella esterna. Cfr *NSc* 1878-1880, 1881; Lanciani *Fur* tavv. 20 e 27 Una parte dell'edificio venne compreso nella cinta, quello cioè che è ancora connesso con il *Pons Agrippae*, anch'esso inglobato nella cinta.

¹²⁸ Panella 1999, p. 199.

¹²⁹ Cardilli-Pisani Sartorio 1995, p. 65.

cinta muraria che in quel punto abbracciava solo metà dei magazzini XIV 21 e del XIV 22, lasciando completamente esclusi dalle difese i magazzini XIV 23, XIV 24, XIV 25, XIV 26¹³⁰ (Fig. IV.18). La porta aperta sulla via Campana-Portuense, la *Porta Portuense*, cadeva tra i magazzini XIV 21 e XIV 22. A questo punto è possibile pensare che l'intervento aureliano s'innestò drasticamente sulle strutture di stoccaggio, in una dimensione che va oltre la sola inclusione o esclusione dal circuito. Non è possibile affermarlo con certezza, ma sembra che le strutture di stoccaggio siano state sistematicamente sfruttate dal punto di vista poliorcetico.

Dei magazzini noti pre-mura aureliane rimasero interni alla cinta 62 magazzini. Il traffico proveniente dall'esterno non deve aver incontrato una eccessiva restrizione perché le vie di percorrenza rimasero le stesse; riguardo alla via Campana-Portuense, anche le dimensioni della porta sono tali da lasciar intuire un traffico sostenuto in entrata e in uscita dalla città¹³¹.

a.2.4 Definizione urbanistica degli isolati-magazzino: dati e ricostruzione

I dati necessari per la comprensione dell'organizzazione urbanistica di Trastevere riferita all'organizzazione distributiva delle strutture di stoccaggio, provengono ancora una volta dalla FUR. Anche in questo caso, sfortunatamente, l'analisi sistematica può avvenire solo nella parte meridionale della regione, ad est dell'attuale Viale di Trastevere, mentre a nord, esattamente come specificato per l'analisi della viabilità, la scarsità di conoscenze riferite alla presenza di magazzini, impedisce di compiere un'analisi in merito.

In linea generale gli edifici di stoccaggio transtiberini mostrano caratteristiche dimensionali di notevole sviluppo, tanto da occupare, nella maggior parte dei casi, interi isolati e poter essere definiti isolati-magazzino. La loro maglia distributiva tendeva all'ortogonalità, ricercata negli incroci ad angolo retto, ma lievemente compromessa da condizionamenti topografici imperativi. Non si tratta dunque di un impianto ortogonale *tout court*, con isolati perfettamente quadrangolari ed assi incrociantisi ad angolo retto, ma di un sistema in cui la rete viaria secondaria si sviluppò evidentemente su proiezione della via Campana, a sua volta condizionata dall'andamento della riva fluviale. Ne consegue che l'impianto della riva *transtiberina* meridionale si compose di tre blocchi con isolati ad orientamento leggermente ruotato uno rispetto all'altro e con una viabilità costantemente parallela e perpendicolare all'andamento della riva fluviale¹³². In base alla loro posizione dunque gli isolati potevano assumere forme più quadrangolari o trapezoidali¹³³ (Figg. IV.13-14, 16).

¹³⁰ Sembra che anche i magazzini più meridionali siano entrati in decadenza prima della costruzione delle mura: cfr Azzena 2010, p. 21.

¹³¹ Pisani Sartorio 1996c, pp. 309-310; Cardilli-Pisani Sartorio 1995, pp. 176-178.

¹³² Si noti infatti che le strade raggiungono il fiume tutte in maniera perpendicolare alla riva.

¹³³ Si noti ad esempio la forma degli isolati più settentrionali, ed in particolar modo il XIV 19, rispetto ai magazzini che compaiono nel frammento della FUR 33 (soprattutto i magazzini XIV 27, XIV 28, XIV 31, XIV 32, XIV 34, XIV 34, XIV

I magazzini, a volte presenti in numero superiore ad uno all'interno dello stesso isolato e non sempre identificabili con sicurezza nei loro limiti, potevano essere dotati anche di apparati funzionali complementari allo stoccaggio, come *tabernae*, sicuramente presenti, ma non facilmente distinguibili, a livello planimetrico, dal vano di stoccaggio¹³⁴. Inoltre la presenza di isolati-magazzino, per quanto preponderante, non deve far venir meno la dimensione dei quartieri popolari e abitativi che caratterizzavano il *Transtiberim*¹³⁵.

La parte nord-occidentale, indicativamente compresa tra via dei Vascellari e via del Porto di Ripa Grande, quindi compresa nel frammento FUR 27¹³⁶, mostra un'occupazione densa, con isolati-magazzino di dimensioni minori e più fitti rispetto a quelli meridionali (separati tra loro da vie capillari larghe dai 4 ai 6 metri). Gli isolati sono per lo più dotati di vani aperti verso l'esterno e privi di portici. Due cortili dotati di scale, non destinate ad un piano superiore, potrebbero testimoniare un raccordo tra due parti altimetricamente differenti, ad esempio dei cortili rispetto alla strada. Effettivamente la zona non doveva essere totalmente pianeggiante, ma leggermente in pendenza verso il fiume¹³⁷.

Nella parte più meridionale, le strutture, dislocate tra l'attuale via Portuense e il Lungotevere Portuense (comprese dunque nel frammento 28 della FUR), sono caratterizzate da grandissimi cortili, che raggiungono anche i 5000 mq. E' evidente che gli edifici nella fascia più interna della riva, quindi quelli collocati sul lato occidentale della via Campana-Portuense, gravitassero totalmente sulla strada, mentre quelli sul lato est erano totalmente dipendenti dal fiume. A testimoniare sono soprattutto gli ingressi e le loro collocazioni: i magazzini verso il Tevere (XIV 14, XIV 15, XIV 16, XIV 21) possedevano pochissimi ingressi e molto stretti sulla via Campana, mentre si aprivano anche con un intero lato del cortile verso il fiume. I magazzini a ovest della via, al contrario, possedevano un numero altissimo di ingressi rivolti sulla strada, addirittura uno per vano (XIV 24, XIV 23, XIV 22): non è da escludere che questi magazzini, posti immediatamente all'interno della cinta aureliana, fossero destinati soprattutto allo stoccaggio della merce proveniente da sud per via terrestre. All'altezza del magazzino XIV 14 la strada compie un brusco cambio di direzione. Eppure, osservando l'andamento del colonnato interno orientale del magazzino, uguale all'inclinazione della strada e dei magazzini che danno sul suo lato est, si

36, XIV 40, XIV 37, XIV 38, XIV 29, XIV 30). Azzena 2010 p. 25, individua anche una tendenza dimensionale degli isolati intorno al doppio *actus* o all'*actus*.

¹³⁴ Circa la possibilità che i vani di stoccaggio non siano solo quelli aperti sul cortile interno del magazzino, ma aperti anche sulla strada si vedano i Capitoli I e V.

¹³⁵ Azzena 2010, pp. 11-12;

¹³⁶ Questo frammento è stato di recente ricollocato da G. Azzena, sul presupposto che secondo il vecchio posizionamento (AG 1980) le strutture sulla riva opposta sarebbero finite all'interno del fiume. Il frammento viene dunque ricollocato più a nord di circa un isolato, facendo così coincidere la via in uscita verso il ponte con la via dei Genovesi e non più via dei Salumi.

¹³⁷ Azzena 2010, p. 13, ricorda la presenza di un leggero dosso con pendenza a ventaglio collocato in prossimità di piazza in Piscinula.

direbbe che il magazzino abbia dovuto adattarsi drasticamente alle caratteristiche della viabilità, piegando la facciata sull'andamento della strada e mantenendo invece all'interno dimensioni e forma regolari nel cortile. Il risultato è che le planimetrie delle singole *cellae* di stoccaggio hanno tutte dimensioni diverse tra loro, decrescenti verso nord¹³⁸.

La parte centrale del quartiere di stoccaggio, in corrispondenza del Complesso monumentale di S. Michele, era caratterizzato da una distribuzione degli isolati più regolare, inquadrati entro assi viari in grado di determinare isolati quadrangolari (isolati-magazzino XIV 49-XIV 52 e XIV 56-XIV 58). Così anche gli edifici di stoccaggio che appaiono nel frammento 33 della FUR, sono tendenzialmente organizzati su una maglia di isolati regolari e perfettamente paralleli al Tevere¹³⁹, ancora una volta dotati di aperture numerose, non necessariamente troppo ampie.

All'interno del quartiere di stoccaggio conoscibile dai frammenti 33 e 34 della FUR, è stato individuato tramite scavo archeologico, un edificio compatibile con l'attività di stoccaggio. Le strutture scavate si collocano tra via delle Mura Portuensi, via Portuense, via Carcani, in corrispondenza del deposito ATAC. Tale magazzino noto da scavo cadrebbe tra i frammenti della FUR 33 e 34, là dove si colloca il magazzino XIV 35-FUR33abc M. Tuttavia le strutture archeologiche non coincidono perfettamente con l'articolazione planimetrica della FUR, pur essendo state datate, in sede di scavo, all'età severiana¹⁴⁰ (Fig. IV.17).

b. I contesti interni

b.1 *Inquadramento generale*

La seguente descrizione non procederà per *Regiones*, che conferirebbero al lavoro un'impostazione basata su discriminanti amministrative piuttosto che topografiche, ma sarà mossa invece sull'analisi di micro contesti topografici, caratterizzati da un'omogenea presenza di magazzini, in relazione alle loro peculiari caratteristiche distributive o alle dipendenze comuni con altri elementi topografici del paesaggio urbano. L'analisi topografica dei contesti interni procederà

¹³⁸ Parlare di anteriorità e posteriorità di due elementi topografici noti solo a livello planimetrico sembrerà, ovviamente, un azzardo. In realtà il substrato nozionistico per muovere un'ipotesi in questi termini risiede, da un lato nel fatto che la via Campana è storicamente più antica, anzi è l'asse originario dell'organizzazione urbanistica del Trastevere, dall'altro, nello specifico punto topografico, l'anteriorità del tratto di strada e la sua originalità sarebbe data dalla presenza, sul lato occidentale, dalla dipendenza con un edificio sacro, il tempio circolare di *Fors Fortuna* (Coarelli 1992, pp. 39-45).

¹³⁹ Si noterà che l'unico edificio fortemente discostato dall'impianto base rappresentato nel frammento è l'edificio XIV 42; su di esso pendono l'identificazione come *Castra Ravannatium* (AG 1980, p. 119; Coarelli 1992, pp. 51-52; Carafa-Pacchiarotti 2011, p. 555; *contra* cfr Azzena 2010, pp. 24-25 n. 81. In questo studio è possibile affermare che esso possiede tutte le caratteristiche di compatibilità per lo stoccaggio.

¹⁴⁰ Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf per i dettagli dello scavo e della georeferenziazione. La non perfetta coincidenza tra strutture archeologiche e planimetrie della FUR riguarda anche il magazzino XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia*.

pertanto suddividendo il lavoro in un'area centrale (comprendente il Palatino, la Velia, il Celio e l'Oppio) e la fascia al di là di questo gruppo, compresa entro la linea dei confini urbani rappresentati dalle mura urbane del III secolo d.C. (Fig. IV.34; TAVV. VI-XIII).

A questo tipo di analisi si potrebbe muovere l'obiezione di essere basata solamente su pochi casi, essendo esiguo il numero di magazzini noti: questi corrispondono effettivamente ad una piccola parte della totalità dei magazzini romani, e dunque le interpretazioni restituiscono una situazione solamente parziale. Tuttavia, i casi in esame costituiscono un campione significativo, che permette di individuare le istanze che portarono all'installazione dei magazzini. Inoltre, una rapida considerazione sulla distribuzione, sul numero e sul tipo degli altri edifici presenti nelle varie aree in esame (templi, terme, teatri, *insulae*, *macella*, ecc.), porta di riflesso l'informazione sulla disponibilità di spazio per l'inserimento dei magazzini e, talvolta, permette anche di escluderne la presenza.

E' doveroso individuare immediatamente la prima caratteristica di divergenza dei due gruppi in analisi: il contesto centrale è analizzabile in successione cronologica, almeno dall'età medio-repubblicana fino all'età tardo-imperiale. L'area risulta strutturata in maniera tale che gli edifici di stoccaggio, anche in contesti apparentemente insoliti, occuparono con regolarità lo spazio, inserendosi prepotentemente in contesti ovviamente già urbanizzati, dando nuova faccia allo spaccato urbano, oppure influenzando in maniera irrilevante sulla strutturazione urbanistica generale perché dipendenti da grandi complessi monumentali. Nella concentrazione non sporadica, anzi più densa e organizzata dei magazzini nell'area palatina e in quella dell'Oppio e del Celio, è possibile leggere, oltre alle successioni cronologiche, anche le dinamiche che influenzarono la collocazione dei magazzini, intese come fattori che portarono all'applicazione di programmi urbanistici importanti. Nel resto della città invece è molto più difficile leggere uno sviluppo omogeneo e imperativo, e traspare nettamente la dipendenza dei magazzini dai quartieri residenziali, cresciuti con esiti urbanistici talvolta sregolati, poiché lasciati al libero arbitrio dei privati, nei quali l'unica organizzazione che si avverte risiede in certe strutturazioni ortogonali di qualche quartiere e dalla diffusa dipendenza dagli assi viari urbani. In queste aree più interne, lasciano trasparire un intento programmato di edificazione, le soluzioni di stoccaggio in prossimità della *Porticus Minucia frumentaria* e dei *castra*, per i quali tuttavia sussiste la problematica scarsità di dati (Fig. IV.19).

b.2 *L'attitudine allo stoccaggio dell'area centrale*

b.2.1 *Palatino e Sacra via: un insolito contesto di stoccaggio*

Elemento comune alla connotazione urbanistica imperiale di tutta l'area qui indicata come "centrale", comprendente le *Regiones* X, IV, VIII, II, III, fu l'incendio neroniano. Non tanto per la sua celebrità nelle fonti (orami attestata anche archeologicamente), quanto per la sua connotazione di evento demolitore, esso deve essere considerato come vero e proprio spartiacque tra

l'organizzazione urbana tardo repubblicana, sigillata così nelle sue parti residue, e quella imperiale, libera di organizzare una nuova occupazione. Non si spiegherebbe altrimenti la possibilità di trovare in un centro, nato centinaia di anni prima, edifici di stoccaggio di grande impegno dimensionale e con planimetrie perfettamente regolari.

L'area del Palatino e della Velia, insieme al Foro Romano, risulta essere la più centrale: in particolare nelle estreme pendici settentrionali, inquadrata tra il passaggio della *Nova via* e dalla *Sacra via*, essa assunse, fin della media età repubblicana, un alto valore di potenzialità commerciale legato proprio alla presenza delle strade¹⁴¹ (Fig. IV.20). I Cataloghi Regionari

¹⁴¹ Per un inquadramento generale del Palatino e della Velia di veda Coarelli 1999i, pp. 109-112; Tagliamonte 1999, pp. 14-22; Papi 1999b, pp. 22-28; Papi 1999c, pp. 28-38. La *Sacra via*, asse viario portante, merita di essere brevemente ricordata nelle vicende della sua scoperta. Essa venne messa in luce *in primis* da R. Lanciani che, tra il 1878 e il 1883, ne individuò il basolato di età imperiale. Questo era in fase con le strutture dei magazzini imperiali come si vedrà oltre. Seguirono le indagini di G. Boni: particolarmente attratto dallo scavo della strada, lo studioso interpretò il percorso messo in luce da R. Lanciani come medievale ed intraprese uno scavo per liberare la strada, a suo parere, imperiale. Ciò che fu messo in luce, in realtà, fu la strada repubblicana, in fase solo con le strutture sul lato settentrionale, nella pendice della Velia. La maggior parte degli edifici, tra cui gli *Horrea Vespaiani* e i *Piperataria*, affacciarono, da allora in poi, su un percorso precedente e furono dunque decontestualizzati dalla viabilità. Se numerose furono le comunicazioni di R. Lanciani, soprattutto in *Notizie degli Scavi*, scarsissimo fu il materiale documentativo di G. Boni. Si ricorda che la strada attualmente visibile corrisponde con la strada tardo repubblicana, i cui basoli furono rimossi durante lo scavo e ricollocati al termine. Di fondamentale importanza, per l'identificazione delle fasi della strada, gli studi condotti da E. B. van Deman che identificò l'incendio neroniano come spartiacque tra il periodo repubblicano e quello imperiale della *Sacra via*, con conseguenze che si ripercuotono sull'identificazione e sulla cronologia degli stessi *horrea* (Van Deman, 1923, pp. 383-424; Van Deman-Clay, 1925, pp. 115-126). Dopo l'operato di G. Boni gli interventi di sistemazione dell'area ed alcuni restauri vennero effettuati da A. Bartoli. Di recente dagli anni '90 l'area è stata indagata dall'*equipe* di A. Carandini. La bibliografia sulla *Sacra via* è vastissima. L'identificazione del percorso della strada repubblicana non è pacifica e la questione, estremamente complessa, vede contrapposte diverse ipotesi e varie sono le interpretazioni delle fonti. Un lavoro di sintesi è offerto da Ziolkowski 1989, pp. 225-239; Le Pera Buranelli 1989, pp. 83-85; Coarelli 1999h, pp. 223-228; Ziolkowski 2004. In particolare, le posizioni antagoniste sono: Lanciani 1878, pp. 132-133, 162-164, 234, 341-343; Lanciani 1879, pp. 14, 113-114; Lanciani 1882, pp. 216-238; Lanciani 1897, pp. 190-192, 208-209; De Ruggiero 1913, pp. 498-506; Planter-Ashby 1929, pp. 456-459; Castagnoli 1964, pp. 195-199; Coarelli 1983, pp. 13-26; Cassatella 1985, pp. 99-105; D'Elia-Le Pera Buranelli 1985, pp. 97-98; Le Pera Buranelli-D'Elia 1986, pp. 242-262; Carandini 1986 pp. 263-271; Castagnoli 1988, pp. 99, 106-107; Palombi 1988, pp. 77-97; Carandini 1988, p. 373 nota 54; Palombi 1990, pp. 53-73; Richardson 1992, pp. 338-340; Coarelli 2012. Per la vocazione commerciale a partire dalla media età repubblicana si veda: Carandini 2010, pp. 74-78; Bruno 2011b, p. 226-227. La *Nova via* offre una situazione non meno complicata di quella della *Sacra via*. Le indagini condotte negli anni 1983-1985, sono pubblicate in Santangeli Valenzani-Volpe 1989-1990, pp. 23-30, e individuarono la strada pre-incendio scostata di poco più a sud rispetto al tracciato imperiale. Questa informazione va a dirimere una questione intricatissima che vede ora rivalutata l'ipotesi tradizionale della dislocazione di *Nova* e *Sacra via* repubblicane, contro il nuovo assetto proposto negli anni '80 da Filippo Coarelli. Sono a sostegno di un posizionamento più a sud della *Nova via* repubblicana rispetto a quella imperiale: Santangeli Valenzani-Volpe 1996, p. 348; Morganti-Tomei 1991, pp. 551-574. Le indagini hanno infatti rivelato l'impossibilità che le due vie siano sovrapposte, poiché sotto il tracciato imperiale sono state rinvenute una serie di strutture riferibili ad una *domus*. Contra: Platner-Ashby 1929, p. 362; Coarelli 1983, pp. 227-254, che ritengono sia più a nord.

registrano in quest'area: 18 *horrea* nella IV *Regio* (se ne individuano tre, di cui solo due conservati: i tardo repubblicani IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia e i successivi IV 2-*Horrea Piperataria*); 48 *horrea* nella X *Regio* (se ne individuano anche in questo caso solo tre, tutti ancora conservati: i X 1-*Horrea Vespasiani*, e i magazzini lungo la via Valle-Foro X 2, di età adrianea, e il successivo X 3, severiano). In questo caso più che mai è evidente la discrepanza tra la fonte e i dati ricavati dall'individuazione dei magazzini. Come è già stato affermato in questo lavoro, non si sa esattamente cosa intendano i Cataloghi riferendo il termine *horrea*. Nel caso del Palatino, area urbana non certo dedicata esclusivamente allo stoccaggio, occupata nella sommità dai palazzi di Tiberio (*Domus Tiberina*), dei Flavi (*Domus Flavia e Augustana*) e di Settimio Severo (*Domus Severiana*), dove (e perché?) possono trovare collocazione 48 magazzini? Essendo il colle occupato da edifici di ben altro tipo, si potrebbe forse pensare alle pendici, che risultano effettivamente occupate da concamerazioni voltate disposte a più piani (Fig. IV.23): possono queste essere state adibite a magazzini ed essere annoverate tra gli *horrea* dei Cataloghi Regionali? Si tratta di vani per lo più quadrangolari, o talvolta di forma allungata, disposti prevalentemente in fila singola e moltiplicati su se stessi per tutta l'altezza della pendice. Questi vani si individuano lungo la pendice meridionale, in via dei Cerchi (circa 40 vani); lungo la pendice orientale, in prossimità della Porta del Vignola (circa 10 vani); nel versante settentrionale e ancora in quello orientale, in corrispondenza delle sostruzioni della Vigna Barberini (si registrano almeno 80 vani), ai quali si potrebbero aggiungere anche i vani posti lungo la *Nova* e la *Sacra via*, dediti però ad una funzione più propriamente di vendita, ma anche questi presenti in altezza per svariati piani (si tratta di altri 50 vani circa). Se anche solo una parte di queste concamerazioni fosse stata adibita alla funzione di stoccaggio, si supererebbe ampiamente il numero proposto dai Cataloghi. La collocazione nelle immediate vicinanze dei palazzi imperiali conferirebbe a questi vani-magazzino una funzione di stoccaggio dipendente dagli stessi palazzi, tesi che non può essere sostenuta per gli equidistanti *horrea* della *Sacra via*, che rientrano invece in un vero e proprio circuito commerciale¹⁴².

In età medio repubblicana la pendice palatina era occupata dalle *domus* dei facoltosi esponenti della Repubblica romana ed iniziava a connotarsi come fervido asse commerciale di

¹⁴² E' a favore invece della dipendenza degli *Horrea Vespasiani* dai palazzi imperiali Coarelli 2008, p. 87. In questa tesi invece non si riscontrano le caratteristiche né di magazzino "isolato", vista la presenza di altre strutture di stoccaggio, né della sede "del *frumentum publicum*", come vorrebbe Coarelli. Anche se a livello propagandistico sarebbe stata una scelta di grande visibilità, non trova qui giusta collocazione un magazzino per il grano a causa della scarsa idoneità allo stoccaggio di derrate deperibili, dato il contatto diretto con la pendice palatina conduttrice di umidità, e per la scarsa possibilità di areazione che ne deriva. Neppure l'analisi tecnica dell'edificio ha lasciato trasparire elementi determinanti per pensare allo stoccaggio del grano. Per gli aspetti funzionali si rimanda al capitolo III. Per i vani sopraccitati distribuiti nella fascia perimetrale del Palatino si veda: Augenti 95 1993, pp. 47-58; Anselmino 2006, pp. 219-247; Mar 2006, pp. 155-198; Villedieu 2006; pp. 199-218.

prodotti tendenzialmente ricercati e preziosi¹⁴³. La *Sacra via* repubblicana, nella sua discesa verso l'area del Foro, compiva un tragitto leggermente più tortuoso di quello d'età imperiale e su di essa si aprirono un numero elevato di *tabernae* (Fig. IV.21). Tra le prime vanno identificate quelle collocate nel lato meridionale della strada; una serie di *tabernae* con muri in opera quadrata aperte direttamente sulla *Sacra via*, i cui resti sono ancora visibili lungo il tragitto¹⁴⁴. Sulla parte opposta della strada, quindi sulla collina della Velia, all'interno dei *praedia* degli *Aenobarbi*, venne edificato un magazzino a corridoio, il IV 3, il più antico noto nell'area, datato alla metà del I secolo a.C., composto da quattro corridoi affiancati, dotati di vani di piccole dimensioni aperti su di essi¹⁴⁵. L'edificio è tuttora visibile lungo il lato settentrionale della *Sacra via*, in prossimità della successiva Basilica di Massenzio. Era dotato anche di vani sotterranei, che gli conferirebbero la connotazione di custodia sotterranea per valori¹⁴⁶. Il piccolo magazzino si apriva direttamente sulla *Sacra via* con i corridoi, ma non è noto, a causa dell'ingombro dell'edificio massenziano, se i corridoi fossero aperti anche sul lato settentrionale, o se qui invece fossero chiusi e non vi fosse il doppio ingresso. I magazzini IV 3 erano orientati totalmente sulla *Sacra via* (Fig. IV.21), così come lo era l'intero quartiere repubblicano al quale appartenevano. Gli scavi hanno permesso di individuare l'allineamento repubblicano scostato rispetto a quello imperiale, ed anche all'interno degli edifici imperiali si conservano dei resti strutturali discordi con gli impianti e coerenti con l'orientamento repubblicano¹⁴⁷. Oltre alla strada, l'altro elemento condizionante per il magazzino era la pendice della Velia digradante verso ovest: questo determinò un costante abbassamento dei piani pavimentali nel senso della lieve discesa della falda velina. Un altro edificio di stoccaggio da inserire in questo panorama cronologico, dislocato lungo la *Sacra via* potrebbe essere il magazzino sorto nell'area prima occupata dalla *Domus publica*. Si tratterebbe di un piccolo magazzino destinato anche alla vendita di sostanze liquide, vista la grande quantità di *dolia* rinvenuta¹⁴⁸.

La strutturazione della *Sacra via* nella direzione opposta, verso la Valle del Colosseo, in età medio repubblicana era costituita da un fronte di *tabernae* aperte sulla strada, interfaccia al

¹⁴³ Per il tipo di merce in circolazione lungo la *Sacra via* e per la descrizione di Marziale cfr Papi 1999d, p. 115; Carandini - Carafa 1995-2000, pp. 1-326.

¹⁴⁴ Le Pera-Buranelli 1986, pp. 242-262; Bruno 2011b, p. 227.

¹⁴⁵ Per il riferimento alla *domus* degli *Aenobarbi* si veda Carandini 2010, pp. 71-73. Il magazzino venne scavato da G. Boni che produsse della documentazione grafica e scritta confluita nel lavoro di Palombi 1990, pp. 53-73. Si veda anche Carandini 2010, pp. 76-78, che ricostruisce l'edificio con cinque cortili e non quattro. Va ricordato che nella letteratura archeologica il magazzino fu confuso da R. Lanciani con gli *Horrea Piperataria*, che appartengono invece alla prima età imperiale (Lanciani 1900, pp. 9-13).

¹⁴⁶ A titolo di completezza si ricorda che secondo Hulsen anche l'edificio posto al lato del Tempio di Antonino e Faustina, identificato da altri come *carceres*, sarebbe da considerare come un magazzino per beni preziosi, ma in questa tesi l'edificio non è identificato come un magazzino.

¹⁴⁷ In particolare all'interno degli *Horrea Vespasiani*, nel lato di fondo si conserva un lacerto di muro in reticolato discorde con l'orientamento della *cella* dell'*horreum*, ma mantenuto come muro di fondo.

¹⁴⁸ Carandini 2010, p. 78; Carandini 1999, p. 6.

sistema di *domus* poste alle loro spalle. In questa fase non si riscontra la presenza di edifici di stoccaggio in questo tratto della strada¹⁴⁹.

Tutto questo equilibrato sistema di *domus* affacciate su strada con *tabernae*, piccoli magazzini e reminiscenze del paesaggio urbano arcaico mantenute con sacro rispetto nelle evoluzioni secolari della città (si pensi alla Porta Mugonia e al tratto di mura palatine)¹⁵⁰, vennero distrutte dal drastico incendio del 64 d.C. Il programma urbanistico post-incendio fu un rinnovamento totale. Nel caso dell'area palatina, gli ingegneri neroniani rettificarono la viabilità, innalzando la quota dei piani stradali di circa due metri e vi impostarono le fondazioni della sontuosa *Domus Aurea*. In particolar modo, l'area alle pendici settentrionali venne investita dal progetto con l'inserimento del Vestibolo: la considerazione di questo aspetto è fondamentale per comprendere gli sviluppi successivi¹⁵¹ (Fig. IV.22). Lungo tutta la *Sacra via* gli edifici imperiali realizzati furono condizionati e allo stesso tempo avvantaggiati dalle installazioni neroniane. La pendice palatina e quella velina infatti vennero regolarizzate dagli ingegneri con la costruzione di poderose fondazioni (Fig. IV.21), aventi anche la funzione di contenimento delle pendici, soprattutto quella palatina sotto la *Nova via* nel tratto più occidentale. In generale, l'occupazione neroniana avvenne con l'installazione di coppie di muri fondali paralleli tra loro e larghi circa 2 metri, distanziati da un cavo di 5 metri. Esse furono posizionate in maniera degradante da sud verso nord nella pendice palatina e da nord verso sud in quella della Velia, per trovarsi allo stesso piano della strada che passava tra i due pendii. Le fondazioni furono gestite anche nel senso est-ovest, con gradoni di lunghezza variabile e discendenti dall'area dell'Arco di Tito verso il Foro e verso la Valle del Colosseo. Le costruzioni neroniane, in alzato sopra queste poderose fondazioni, furono trascurabili nella loro estensione e non particolarmente condizionanti per gli edifici che seguirono. Questa la situazione topografica dell'area palatina che gli ingegneri neroniani lasciarono in eredità agli interventi flavii.

¹⁴⁹ Le indagini nella pendici nord-orientali del Palatino e nella Valle del Colosseo sono condotte da oltre vent'anni dall'*équipe* di C. Panella dell'Università di Roma Sapienza e hanno messo in luce uno spaccato urbano che dall'età monarchica arriva fino ai gironi nostri. Panella 1990, pp. 35-88; Panella 1996, pp. 234-235; Panella 2006a, pp. 76-78; Panella 2006b, pp. 265-299.

¹⁵⁰ Bruno 2011b, pp. 223-227.

¹⁵¹ La ricostruzione della viabilità post-incendio del 64 d.C. con la conduzione di una nuova *Sacra via* raddrizzata ed alzata di quota, come gli altri percorsi della zona, sembra mettere d'accordo la maggior parte dei pareri, al contrario del percorso d'età repubblicana. E. B. van Deman identificava come resti del vestibolo della *Domus Aurea*: le due massicce fondazioni in cementizio che corrono parallele davanti alla basilica di Massenzio, già ritenute massenziane dal Boni, ed anche le fondazioni cementizie e le basi di travertino a nord dell'*Atrium Vestae* (van Deman 1923, pp. 418-422; van Deman-Clay, 1925, pp. 116-118, 121, 123-124). Una rilettura critica molto precisa dell'ipotesi della van Deman è offerta da Medri 1996, pp. 165-188, dove vengono confermate datazione ed estensione del progetto neroniano (Medri 1996, pp. 168-169, 172). Vengono invece messe in discussione le interpretazioni architettoniche e le ricostruzioni delle strutture neroniane.

L'influenza (da leggere in termini di vantaggio) del progetto neroniano semirealizzato, fu condizionante solamente sul piano costruttivo ma non ideologico. Secondo la politica flavia di restituzione, al popolo di Roma, degli spazi privatizzati dall'imperatore Nerone, l'area lungo la *Sacra via* venne occupata da strutture di stoccaggio, in grado di rigenerare nella popolazione l'idea del recupero di uno spazio prima negato: la demagogica scelta di costruire proprio dei magazzini nello spazio privatizzato da Nerone, in evidente vicinanza topografica con l'anfiteatro, trova giusta definizione nel celebre motto *panem et circenses*¹⁵². Così, con modalità completamente differenti, continuò anche in età imperale quella vocazione commerciale lungo la *Sacra via*: innescata in età repubblicana da dinamiche spontanee che portarono alla creazione di un commercio raffinato e alla nascita di piccoli magazzini specializzati, e continuata nel I secolo d.C. con un intento programmatico estremamente determinato.

La realizzazione del progetto flavio avvenne con l'installazione di due grandi magazzini, il X 1-*Horrea Vespasiani* lungo la pendice settentrionale del Palatino, e il IV 2-*Horrea Piperataria* di fronte al primo, lungo la pendice meridionale delle Velia (Fig 20). Una fonte, il *Cronographus* del 354 d.C., permette di associare i resti delle due strutture, oggi visibili, a questi nomi¹⁵³. Si tratta di due magazzini a corte centrale, ognuno composto da due *horrea* affiancati, in grado di estendersi al solo piano terra per 5000 mq: una dimensione impensabile da raggiungere con un impianto regolare in un centro già strutturato, se non a seguito di opere programmate di demolizioni. Entrambi gli edifici sfruttarono la scansione metrica dettata dalle installazioni neroniane, fondazioni continue e costituite da una serie di pilastri quadrangolari in blocchi di travertino disposti con una griglia regolare, distanti circa 5 metri uno dall'altro¹⁵⁴. Questo recupero strutturale determinò la dimensione dei vani di stoccaggio, che in genere misurano circa 4 metri di larghezza. Nonostante la fonte indichi la costruzione in età domiziana, è evidente, dall'analisi della struttura che l'interesse fu anche successivo, con ampie parti restaurate (o integrate?) in età traiana-adrianea e anche severiana (soprattutto per i *Piperataria*)¹⁵⁵.

Particolarmente interessante è la gestione dell'interconnessione pendice-magazzino. Nel caso del Palatino, il magazzino venne inserito in un lotto già sbancato e con la pendice contenuta da una delle poderose fondazioni continue neroniane. Gli *Horrea Vespasiani*, composti di almeno due piani, aprivano con il piano terra verso nord sulla *Sacra via*, mentre a sud l'edificio era chiuso dalla pendice della fondazione-muro di contenimento, e non prendeva né luce, né aria. Al primo superiore invece l'edificio era collocato sul piano della *Nova via*, dalla quale si accedeva direttamente al primo piano, oppure si scendeva al piano terra. Ugualmente gli *Horrea Piperataria*

¹⁵² L'esempio affine nella Valle del Colosseo fu l'installazione dell'anfiteatro nello spazio occupato dallo stagno artificiale della *Domus Aurea*.

¹⁵³ L'area in questione è compresa tra l'Arco di Tito e la casa delle Vastali, e la *Nova via* e la Basilica di Massenzio.

¹⁵⁴ Secondo Carandini 1986, p. 270-271, invece, l'impianto dei pilastri è d'età vespasiana, cui seguirono gli alzati domiziani.

¹⁵⁵ Per le questioni strutturali e architettoniche si rimanda al capitolo II.

affacciavano direttamente sulla *Sacra via*, mentre a nord aprivano su un percorso minore di cui sono stati individuati alcuni basoli proprio in connessione all'edificio. La ricostruzione della viabilità che serviva l'edificio nella parte meridionale della Velia è particolarmente difficile da ricostruire, anche a causa degli sbancamenti drammatici operati per l'apertura di via dei Fori Imperiali. La risistemazione della rete viaria, una volta sbancata la collina, creò un clivo con pendenza esattamente opposta a quella antica, sfalsando ogni percezione della topografia antica¹⁵⁶. Allo stesso modo, nel lato occidentale dell'edificio la presenza del *vicus ad Carinas* permetteva di aggirare la pendice della Velia per giungere nella zona dei *Fora*, ormai quasi ultimata nella sua fase monumentale¹⁵⁷. E' noto che l'Argiletto fu ampiamente modificato dalla riqualificazione imperiale, tuttavia in quest'area in cui è nota la presenza di librai, potrebbero anche trovare collocazione i magazzini IV 1-*Horrea Chartaria*, i quali sono noti solo dai Cataloghi Regionari che li inseriscono tra gli edifici della IV *Regio*. Più precisamente i Cataloghi li inseriscono tra *Tigillum Sosriorum* e *Templum Telluris*: l'edificio potrebbe dunque essere sorto in prossimità del *vicus ad Carinas*¹⁵⁸.

La strutturazione della pendice palatina nelle sue propaggini nord-orientali mostra segni di coincidenza con la situazione verso il Foro. Anche in questo settore l'impronta assunta dagli orientamenti è quella del progetto non finito dei portici neroniani. In questo caso, gli scavi condotti negli ultimi anni, hanno dimostrato che al di sopra del sistema di fondazioni neroniano, anche qui abilmente sfruttato, si impostò un edificio di stoccaggio databile all'età adrianea. L'assenza di una fase flavia non deve stupire, poiché anche nel caso degli *Horrea Vespasiani* e anche dei *Piperatria*, l'operosità del cantiere traiano-adrianeo traspare molto di più di quello flavio, tanto da far pensare che sotto la *gens Flavia*, in realtà, vennero solo avviati i lavori; nel caso dei *Vespasiani*, le testimonianze datanti all'età traiano-adrianea sono presenti sia nelle fondazioni che nelle coperture dell'edificio. Il X 2-Magazzino della via Valle-Foro constava di 7 vani rettangolari di grandi dimensioni (per un totale di 800 mq) affiancati ed aperti sulla *Sacra via*, con la fronte settentrionale edificata sopra la possente fondazione neroniana. Il condizionamento topografico maggiore anche in questo caso era la pendenza del Palatino, che obbligò i costruttori ad abbassare progressivamente i piani pavimentali seguendo la pendenza naturale verso la Valle del Colosseo. Questo spazio di stoccaggio venne completamente riedificato in età severiana, con vani disposti intorno ad una corte centrale, con un lato occupato da un muro continuo e con un nuovo muro di

¹⁵⁶ Amici 2005, pp. 21-22, con nota 4.

¹⁵⁷ Per il *vicus ad Carinas* vi sono differenti ipotesi ed almeno due percorsi identificati, quello visibile ed uno più occidentale. Quello visibile corrisponderebbe al tracciato della fase flavia, mentre il precedente corrispondente alla strutturazione repubblicana con *domus* e *tabernae* che davano sulla strada. Il tratto è visibile nel frammento 15 della FUR. Capodiferro-Piranomonte 1988, pp. 82-89; Capodiferro 1999, pp. 156-157; Amici 2005, p. 22 nota 5.

¹⁵⁸ Si veda il Catalogo. In generale per il luogo deputato alla collocazione si veda: Coarelli 1996, p. 39; per la Velia e le *Carinae* si veda Carandini 2010; Palombi 1997; per l'Argiletto in particolare Lanciani 1890, p. 100; Platner-Ashby 1929, p. 16; Lugli 1946, p. 78; Coarelli 1983, p. 89; Tortorici 1993, pp. 125-126.

contenimento della pendice¹⁵⁹. Gli interventi severiani, soprattutto nei *Piperataria*, si configurarono come eventi importanti, volti alla migliore funzionalità del magazzino con la creazione di spazi di stoccaggio aggiuntivi.

La continuità di vita delle strutture nel tempo fu limitata. I *Piperataria* cessarono presto di funzionare a causa della costruzione della Basilica di Massenzio, che, impostandosi direttamente sui magazzini, li rase al suolo e obliterò anche la viabilità circostante. I *Vespasiani*, restarono più a lungo un edificio di stoccaggio e mutarono in maniera progressiva la loro funzione, con l'installazione del quartiere di S. Maria Nova e di una calcara, mentre negli *horrea* verso la Valle del Colosseo venne impiantato un impianto termale, tramite il cui nome (Terme di Elagabalo) l'edificio è entrato nella topografia di Roma¹⁶⁰.

b.2.2 La possibilità di stoccare merci in prossimità del Foro romano

In questo contesto di analisi sembra giusto spendere una breve riflessione sugli spazi di stoccaggio in prossimità del Foro Romano, in assoluto l'area più centrale della città. E' certamente vero che la complessità di sviluppo del Foro può essere analizzata oggigiorno con un grado di dettaglio approfondito, visto il livello di conoscenza che si è raggiunto per molti punti specifici; ma non si intende qui entrare nella complessità della tematica, né descrivere topograficamente il Foro Romano, ma solo valutare quale fosse l'organizzazione logistica riservata alla "topografia dello stoccaggio" in un'area così centrale e soprattutto in quell'età in cui il Foro possedeva ancora una spiccata vocazione commerciale.

Questa attitudine commerciale venne lentamente esautorata a partire dalla media età repubblicana, per spostare poco più a est, lungo la *Sacra via*, i luoghi commerciali. I luoghi di vendita e di commercio veri e propri vennero così spinti ai limiti dell'area del Foro, che si riempì invece di edifici e di spazi civili sempre più monumentali, raffinati e d'affari (eseguiti anche grazie all'intervento dei grandi evergeti della città, attivi nell'edificazione dei grandi centri di stoccaggio fluviali urbani, si pensi alla *gens Aemilia*), tanto da entrare in contrasto con la natura popolare delle botteghe.

In un raggio di 500 metri dal Foro erano collocati numerosi edifici di stoccaggio (se ne individuano 16) (Fig. IV.24). In particolare i magazzini del *Portus Tiberinus*, l'unico centro di stoccaggio strutturato e attivo in piena età repubblicana, erano direttamente collegati tramite il *vicus Jugarius*. Foro e Porto erano dunque molto vicini nello svolgimento delle loro attività in questa fase¹⁶¹. In età medio repubblicana nel Foro erano attive delle *tabernae* in cui ancora si svolgevano attività commerciali, ben presto spostate nei pressi del *Macellum* e dei *Fora Coquinum*

¹⁵⁹ Sagù 2009, pp. 235-274.

¹⁶⁰ Sagù 2009, pp. 262-271.

¹⁶¹ Si rimanda alla parte dedicata al contesto tiberino in questo stesso capitolo. Si ricorda anche che per l'attività del Porto Tiberino in questa fase sussiste l'ipotesi dell'attività degli *Aemiliana*, magazzini portuali legati all'omonima *gens* impegnata anche nelle costruzioni nel Foro.

e *Piscarius*; sebbene questi due non siano localizzabili con certezza, una tradizione di studi li colloca nei pressi della *Sacra via*¹⁶². La loro presenza, unita all'attività dei successivi *Horrea Piperataria* e dei *Vespasiani* a partire dalla prima età imperiale, conferì all'area un'accesa valenza di stoccaggio e smistamento delle merci. Apparentemente si potrebbe sostenere che le strutture elencate appartengano a due circuiti differenti: uno di vendita e smistamento (i *fora* e il *Macellum*) ed uno di stoccaggio (gli *horrea*). In realtà è possibile smentire questa affermazione e considerarli in un unico circuito, quello della distribuzione delle merci¹⁶³.

In una situazione simile sono inquadrabili anche degli *Horrea Agrippiana*. Si tratta dei magazzini più vicini al Foro. Da questi si raggiungeva il Foro tramite il tratto iniziale del *vicus Tuscus*, costeggiando il lato est delle *tabernae veteres/Basilica Sempronia/Basilica Iulia*¹⁶⁴. Si tratta di un magazzino della fine del I secolo a. C., non particolarmente esteso, dotato di cortile centrale e vani disposti nelle fasce perimetrali. L'ambiente lascia trasparire una, seppur minima, attenzione per la decorazione e nel complesso sembra essere abbastanza raffinato per un edificio dedito solo allo stoccaggio. Secondo l'ipotesi di A. Carandini, gli *Agrippiana* sarebbero stati preceduti dai *Germanicana*, posti sotto il *Vestibulum* domiziano e noti dai Cataloghi Regionari¹⁶⁵. Un cospicuo numero di iscrizioni indicano qui la presenza di *vestiarii*: per i tessuti, così come per le spezie, non dovrebbe essere necessario un vero e proprio stoccaggio. Per cui, anche in questo caso, come si è avuto modo di dimostrare nei capitoli precedenti, non si esclude la possibilità di forme di vendita all'interno degli *horrea* del Foro, soprattutto vista la presenza di merci pregiate. Oltre ai già citati *horrea* della *Sacra via*, si assiste forse all'utilizzo come magazzini dei vani allungati presenti lungo la pendice palatina alle spalle degli *Agrippiana*, nella parte di pendice sotto la *Domus Tiberiana*.

Si sono qui riprese diverse tematiche che rientrano nelle riflessioni della funzione dei magazzini e della distribuzione delle merci. Sembrava tuttavia doveroso riesporle perché il Foro risulta esserne un esempio particolarmente valido. Il Foro quindi non si circondava di edifici di stoccaggio *tout court*, ma di strutture in grado di svolgere la funzione mista di vendita e di stoccaggio. I *Fora Coquinum e Piscarius* e il *Macellum* lungo la *Sacra via*, insieme agli *horrea* flavi, appartengono a quel periodo in cui la vita commerciale era già decentrata dal Foro. Per il periodo precedente in cui le *tabernae* del Foro svolgevano ancora la loro funzione di vendita si sottolinea la stretta correlazione topografica con l'area del *Portus Tiberinus*. La dislocazione dei

¹⁶² Un'ultima sintesi sul Foro è offerta da Fraioli 2011, pp. 158-160; Filippi 2011, pp. 143-207.

¹⁶³ Per gli aspetti di circolazione della merce, e per quello che in questo lavoro si indica come stoccaggio secondario, si rimanda al capitolo III dedicato alle funzioni e attività dei magazzini. Nel caso in esame è evidente che alcune merci, non possono essere stoccate a lungo tempo data la loro alta deperibilità, quindi è doveroso che stoccaggio e rivendita in realtà coincidano.

¹⁶⁴ Lega 1999d, pp. 195-197.

¹⁶⁵ Per la questione riguardante l'identificazione dei *Gemanicana* con gli *Agrippiana* (come sostenuto in questa tesi) o meno, si rimanda al Catalogo.

magazzini prevalentemente ad ovest del Foro, verso il porto, certamente determinata anche da dinamiche di conservazione che impediscono di valutare la presenza di magazzini, nel settore a nord del Foro Romano, prima dell'installazione dei Fori Imperiali, è testimonianza di un dialogo originario tra l'area del Foro repubblicano e il primo *Portus* della città, che determinò anche l'installazione dei magazzini lungo le vie di collegamento tra i due poli di distribuzione delle merci e nei loro dintorni.

b.2.3 *I magazzini dell'Oppio e del Celio: casi sporadici di stoccaggio specializzato*

I contesti topografici circostanti il Palatino e la Sacra via, anche se toccati dallo stesso drammatico evento della distruzione incendiaria del 64 d.C., non presentarono la stessa riqualificazione urbana e commerciale del Palatino, ed in essi non è possibile individuare, né prima, né dopo il 64 d.C., l'evoluzione di quartieri dalla spiccata connotazione commerciale e tantomeno isolati dediti esclusivamente allo stoccaggio. Si individuano invece magazzini collegati e dipendenti dai grandi monumenti pubblici edificati nell'area. Si tratta quindi di alcune soluzioni di stoccaggio distribuite nell'area tra l'Oppio e il Celio, non dettate dalla qualificazione commerciale della zona, ma dalle esigenze di uno stoccaggio specializzato.

Del colle Oppio, inserito nella III *Regio* e considerato una propaggine dell'Esquilino, conosciamo la presenza di quartieri residenziali fin dall'età repubblicana. Ugualmente per il colle Celio, inserito nella II *Regio* e posto oltre la valle formata dallo scorrere del rivolo Labicano (su cui si impostò la successiva via Labicana), i quartieri residenziali occuparono la pendice settentrionale del colle. Tendenzialmente lungo le pendici trovavano collocazione i quartieri popolari, mentre verso la sommità in entrambi i casi si registra la presenza di *domus* aristocratiche, quali le *domus* di Domizia Lucilla minore e del nipote Commodo nel Celio e le *domus* di *Arruntius Stella*, amico di Mecenate, e gli *Horti* di quest'ultimo nel Colle Oppio¹⁶⁶. E' del tutto improbabile che all'interno di questi quartieri d'abitazione, a carattere intensivo o aristocratico che siano, non fossero presenti dei magazzini, ma i dati a disposizione non permettono purtroppo di individuarne con certezza. Gli unici due magazzini inseriti in contesti residenziali, al di là della loro funzione e della loro gestione, sono i due magazzini III 3 e V 1 posti esattamente al confine tra la V e la III *Regio*¹⁶⁷.

La viabilità principale che attraversava l'Oppio e il Celio era rappresentata da una serie di assi dall'andamento tortuoso, principalmente con direzione est-ovest, quali il *clivus Suburanus* (odierna via dei Selci), limite tra la III e V *Regio*, diretto alla Porta Esquilina nelle Mura Serviane, insieme al *vicus Sabuci* (viale del Colle Oppio) posto più a sud, i quali si raccordavano in prossimità della porta. Nella valle tra l'Oppio e il Celio correva la via Labicana, asse di importanza rilevante che usciva dalla città tramite la Porta Prenestina. Sul Celio la viabilità principale era rappresentata dalle due vie in senso est-ovest che uscivano dalla città in corrispondenza

¹⁶⁶ Coarelli 1980, pp. 214-228, 256-275; Giannelli 1993, pp. 208-211; Fraioli 2011, pp. 311-312; Pavolini 2006.

¹⁶⁷ Si veda il paragrafo successivo.

rispettivamente dalla *Porta Querquetulana* (dal nome antico del monte, *mons Querquetulanus*) e dalla *Porta Celimontana*, da dove usciva l'omonima via. Nello spazio tra la prima difesa urbana e la cinta Aureliana non si conoscono strutture di stoccaggio; esse sono tutte collocate entro le mura serviane.

I magazzini noti tra Celio ed Oppio si concentrano tutti tra il *clivus Suburnus* e la via del Celio che usciva dalla città tramite la *Porta Querquetulana*, ricordata come la c.d. *via Tusculana*.

Nella III *Regio* (a cui apparteneva l'Oppio) i Cataloghi Regionari indicano 18 magazzini: ne sono noti, con sicurezza, solo quattro¹⁶⁸ (Fig. IV.25). All'età pre-neroniana è possibile ascrivere una sola struttura di stoccaggio (magazzino III 1-*Horrea pre-neroniani dell'Oppio*), posta lungo le pendici meridionali del colle Oppio. Questa è nota da alcuni resti strutturali inseriti nel successivo cantiere della *Domus Aurea* e grazie a questo mantenuta. Si tratta di un magazzino a corte centrale, del quale non è nota l'estensione e nemmeno il numero totale di vani. L'edificio è stato individuato grazie ad un'attenta analisi delle strutture della *Domus Aurea*, le quali hanno tradito una serie di anomalie che in una visione d'insieme si sono rivelate coerenti con le caratteristiche strutturali e planimetriche di un magazzino¹⁶⁹ (Fig. 26). Separate planimetricamente dagli ambienti della *Domus* neroniana, questi resti hanno restituito l'immagine di alcuni vani e muri inglobati negli ambienti prossimi al cortile a cinque lati della dimora neroniana. Pochissimo si può dire circa le caratteristiche tecniche del magazzino e anche circa la scelta o la necessità di costruirlo in questa parte della città, le pendici meridionali del Colle Oppio. Esso era collocato al centro di un'area occupata da *domus*, servita a nord dal *vicus Orbis* e ai piedi della pendice dal passaggio della *via Labicana*, ma non si conosce una viabilità specifica collegata al magazzino¹⁷⁰. Nel 64 d.C. l'Oppio non fu interamente raggiunto dalle fiamme e la *Domus Transitoria*, prima costruzione neroniana di grande mole, venne salvata; la sua continuazione con la *Domus Aurea* determinò il primo grande stravolgimento urbanistico del colle, con l'abilissima inclusione del magazzino III 3 nella dimora imperiale e il necessario innalzamento di quota dei piani pavimentali rispetto agli edifici precedenti. E' del tutto probabile che anche la *Domus Aurea* fosse dotata di magazzini interni, ma nessuna parte dell'edificio è veramente nota con questa funzione.

Lo sviluppo di uno stoccaggio specializzato nella Valle del Colosseo, ai confini tra la II e la III *Regio*, si avverte soprattutto a partire dall'epoca flavia, quando in seguito alla costruzione degli edifici ludici e gladiatori (*Ludus Dacicus*, *Magnum*, *Matutinus*, *Gallicum* e l'*anfiteatrum*), si insediarono una serie di edifici accessori. In particolar modo, in connessione con l'anfiteatro flavio si sviluppò un magazzino per le attrezzature sceniche denominato *Summus Choragium* (magazzino

¹⁶⁸ Si tratta dei seguenti magazzini: III 1-Magazzino pre-neroniano dell'Oppio, i cui resti sono ancora visibili all'interno della *Domus Aurea*; III 2-Magazzino delle Sette Sale; III 3-*Horrea Q. Tinei Sacrdotis Clementis*, noto solamente da un'iscrizione; III 4-*Summum Choragium*, magazzino per macchine sceniche noto dal frammento 3 della FUR. Si vedano le relative schede nel Catalogo.

¹⁶⁹ Fabbrini 1987, pp. 129-179; Meyboom-Moormann 1992, pp. 139-145; Fabbrini 1995, pp. 58-63.

¹⁷⁰ Per il *vicus Orbis* si veda Fraioli 2011, p. 315; per la *via Labicana* Patterson 1999, pp. 138-139.

III 4). Dell'edificio non si rivennero mai le strutture, ma esso è rappresentato nel frammento 3 della FUR, che ritrae un edificio a corte centrale, forse replicato nel lato opposto del *vicus Summi Choragi*. Il posizionamento del magazzino, sicuramente in prossimità dell'anfiteatro flavio, non è definibile con sicurezza, anche se una tradizione di studi lo colloca a sud della via Labicana, alla spalle del *Ludus Magnum*, tra il *vicus Curnicularius* e il complesso di Moneta¹⁷¹. *En pendant*, in prossimità del *vicus Capite Africae*, immediatamente a sud dell'area appena descritta, si ha testimonianza dell'esistenza di un magazzino direttamente dipendente dal *Ludus Gallicus*, il II 1-*Horrea ad Ludum Gallicum*. Amministrativamente collocato già nella II *Regio*, esso era posizionato nella parte terminale della pendice settentrionale del Celio. Neppure di questo magazzino, a lungo tralasciato dagli studi topografici di Roma, si hanno testimonianze in grado di delucidarne chiaramente il suo funzionamento correlato agli impianti ludici¹⁷². In realtà non è da escludere che anche all'interno del perimetro dei *Ludi* stessi potesse avvenire una forma di immagazzinamento specializzato, sfruttando i vani collocati intorno all'area delle esercitazioni.

Non l'incendio neroniano, ma uno successivo, nel 104 d.C., creò l'occasione per riqualificare le pendici meridionali del colle Oppio. In seguito all'incendio la pendice venne strutturata in maniera da ospitare le terme fatte costruire dall'imperatore Traiano, disinnescando la portata urbanistica della *Domus Aurea*. Il grande edificio traiano, oltre a funzionare grazie ad un'efficientissima rete idrica, abbisognava di tutta una serie di edifici accessori tra cui i magazzini di servizio. Solo di recente, grazie ad una ricerca d'archivio, è stato identificato il probabile magazzino per la legna della terme. Si tratta di un magazzino di dimensioni non eccessive, collocato tra l'angolo nord-est delle Terme e la cisterna delle Sette Sale. La sua totale dipendenza dell'impianto termale, oltre che dalla collocazione topografica, è data anche dalla datazione delle strutture alla stessa età delle terme¹⁷³.

Per quanto riguarda l'area del Celio, è noto dai Cataloghi Regionali che qui si trovavano 18 *horrea*: se ne ha notizia solamente di uno, il già citato II 1-*Horrea ad Ludum Gallicum*. La strutturazione del colle, come già detto, avvenne certamente con l'occupazione di buona parte di esso con quartieri di abitazioni anche, con soluzioni di abitazioni intensive, indicati sia dai Cataloghi che noti anche da scavi¹⁷⁴. Con l'età neroniana avvenne l'installazione dell'unico edificio commerciale sicuramente noto, il *Macellum Magnum*: il tentativo di individuare edifici di

¹⁷¹ AG 1980, p. 51; Welch 1999, pp. 386-387.

¹⁷² Si veda la relativa scheda nel Catalogo.

¹⁷³ Volpe-Geri 2011, http://www.entrepots-anr.fr/sitefiles/files/roma_042011/5.%20POSTER/4.Roma/Volpe-Geri%20%20Poster.pdf.

¹⁷⁴ Si vedano le *insulae* indicate dai Cataloghi, presenti in numero elevato e attestate anche archeologicamente: Pavolini 1988, pp. 97-104.

stoccaggio, almeno nelle aree ad esso limitrofe, potenzialmente dedite ad attività affini, si è rivelata purtroppo infruttuosa¹⁷⁵.

Oltre alla presenza di quartieri abitativi, un aspetto peculiare del Celio fu l'installazione di numerose caserme. Sotto l'impero di Traiano vennero edificati i *Castra equitum singularium* (nella zona dell'attuale via Tasso) e successivamente, in età severiana, si aggiunsero i *Castra Nova equitum singularium* (sotto S. Giovanni in Laterano), in uso fino all'età di Costantino¹⁷⁶. È ipotizzabile che una forma di stoccaggio, da annoverare come specializzato, sia esistito anche in relazione alle caserme, o all'interno di esse, ma nessun dato purtroppo restituisce la presenza di questi magazzini¹⁷⁷. Un'indicazione in più, anche se pur sempre non chiarificatrice, è forse disponibile per i *Castra Peregrina*, individuati ad est della Chiesa di S. Stefano Rotondo, dove, tra gli altri corpi dell'esercito, erano presenti anche i *milites frumentarii*, impegnati in questioni riguardanti l'approvvigionamento¹⁷⁸.

b.3 La distribuzione dei magazzini nella fascia urbana periferica (entro le mura aureliane)

b.3.1 Immagazzinare merci tra Quirinale ed Esquilino: i magazzini nei quartieri residenziali e nei castra

La regione collinare posta a nord-est dell'area centrale, compresa tra le alture del Quirinale e dell'Esquilino, corrispondente alle antiche *Regiones* V, VI e VII, era dotata di circa 60 *horrea* secondo i Cataloghi Regionari, 22 per la V, 18 per la VI, e 25 per la VII. In realtà i magazzini individuati sono solamente due per la V e sei per la VI, uno per la VII, tutti concentrati, grossomodo, tra l'*Alta Semita* (odierna via XX Settembre) e il *vicus Patricius* (l'attuale via Urbana) (Figg. 27-28). Non ha dunque senso, neanche in questo caso, organizzare la descrizione per *Regiones* amministrative, ma sarà più utile invece eseguire un'analisi concentrata entro la porzione topografica compresa tra le due strade, per la quale si dispone di dati riferibili alla presenza di magazzini. In quest'area in particolare è possibile individuare delle relazioni omogenee tra magazzini e strutture circostanti, rappresentate per lo più da edifici residenziali.

In età medio repubblicana l'area era ancora occupata da spazi liberi e incolti, percorsa dalle difese serviane ed eventualmente gestita a giardino dai membri delle *gentes* proprietarie dei terreni (si ricordi la presenza degli *Horti Lolliani* e degli *Horti* di Mecenate fuori dalle Mura serviane). Gli assi viari urbani erano già delineati nei loro percorsi: lo sviluppo della viabilità in

¹⁷⁵ Anche in questo caso l'analisi ha previsto il confronto dei dati noti con le tavole cartografiche di Lanciani, ma nell'area in cui è inserito il *Macellum*, inquadrata tra il *vicus Scaurus*, in direzione est-ovest, e uno anonimo in direzione nord-sud, non sono note altre strutture.

¹⁷⁶ Colini 1944, pp. 250-253; Miglio-Pacetti 1990, pp. 84-87; Buzzetti 1993, pp. 246-248; Palombi 1993, pp. 249-250.

¹⁷⁷ Un edificio presente nella parte occidentale, caratterizzato da un cortile centrale e vani disposti perimetralmente, sembrerebbe perfettamente compatibile con la planimetria di un magazzino. Colini invece, lo interpreta come la *Schola collegii equitum singulares* (Colini 1934, p. 163-164).

¹⁷⁸ Martini 1980-1981, pp. 143-151; Lissi Caronna 1993b, pp. 249-251.

questo settore urbano è preponderante nel senso NE-SW, con vie disposte a raggiera in uscita dalla città (*Alta Semita, Vicus Longus, Clivus Portae Viminalis, Vicus Patricius*), collegate nel senso ortogonale da un numero di strade di più difficile identificazione.

Questo settore urbano andò modificandosi solo nella prima età imperiale, con la destinazione ad uso residenziale degli spazi verso l'area centrale della città e con l'edificazione dei *Castra pretoria* in età tiberiana. I quartieri residenziali si svilupparono prevalentemente all'interno della cinta urbana allora esistente ed anche i magazzini di questo settore urbano furono tutti edificati all'interno della cinta di età serviana. I *castra* invece vennero costruiti all'esterno, per essere poi inglobati dalle Mura di Aureliano.

I magazzini identificati in questa area sono in parte noti da scavi archeologici (V 2, VI 2, VI 3, VI 4) e in parte dalla FUR (VII 1 e VI 5, VI 6.). Questi ultimi due (VI 5 e VI 6) corrispondono ad un'area scavata di recente, lungo via Urbana, che ha confermato la datazione degli impianti alla metà del II secolo d.C., in un panorama di omogeneità cronologica di inserimento delle strutture di stoccaggio che, seppur senza escluderlo, limita la presenza di magazzini nel periodo precedente, vista la scarsa occupazione edilizia generale. Nell'area quirina-esquilina dunque si registra un ritardo nelle installazioni di stoccaggio, dipeso dal generale ritardo di sviluppo edilizio e che non comporterà mai lo sviluppo di una vera e propria "attitudine" allo stoccaggio come si assiste in altri quartieri.

La stretta relazione tra quartiere residenziale e magazzini è intercettabile in maniera esplicita in quasi tutti i casi, il primo grazie ai ritrovamenti presso la Stazione Termini (magazzino V 2) (Figg. 28-29). Alla fine del XVII secolo, durante i lavori di edificazione della stazione, nella parte settentrionale dell'Esquilino, in prossimità della *Porta Viminalis*, venne individuato un quartiere d'abitazione denominato Antiche Stanze. Il quartiere era collocato in una zona particolarmente attrezzata di infrastrutture: qui era stata prevista l'entrata in città dell'*Aqua Marcia*, della *Tepula* e della *Iulia*; qui si trovava anche il *castellum aquae* ancora *in situ* e il grande serbatoio detto "botte" di Termini, andato distrutto. In questo settore erano presenti anche l'*Aqua Giulia*, l'*Anio Vetus* e una rete idrica capillare, cui si ha notizia dagli scavi¹⁷⁹. Il quartiere, composto da *domus* e *insulae* collocate al di sotto dell'attuale piazzale della Stazione Termini, era a sua volta fornito di *balneum*, *pistrinum*, *excubitorium* e magazzini. Gli isolati erano distribuiti disordinatamente a causa del condizionamento delle Mura serviane e della forte pendenza del terreno: non è possibile dunque individuare in essi una scansione regolare, né negli orientamenti né nelle dimensioni.

L'orientamento del magazzino V 2, tuttavia, sembra essere perpendicolare alla via di *Porta Viminalis*, dunque in una posizione privilegiata rispetto al resto del quartiere. L'estensione del magazzino è notevole e la tipologia dell'edificio è particolare: dotato di numerose e regolari suddivisioni interne, è riconducibile a quella delle *cellae*. Gli scavi hanno permesso di datare le costruzioni alla metà del II secolo e di inserire nello stesso orizzonte cronologico l'intero quartiere

¹⁷⁹ Gautier di Confiengo 2007, pp. 221-245; Barbanera-Paris 2008; Menghi 2008, pp. 30-47; Fraioli 2011, pp. 327-333.

Antiche Stanze (in particolar modo per le tecniche edilizie e per la connessione degli impianti idraulici delle *insulae* e del magazzino). Essi dunque apparterebbero ad un'unica iniziativa progettuale che intese sfruttare l'ottima posizione topografica, in prossimità della Porta Viminale, quindi in diretto contatto con i punti di arrivo o di uscita delle merci, e anche ben collegata alla viabilità verso il centro della città e verso la parte orientale. Quale valore dare a questa iniziativa? Si può forse avanzare l'ipotesi che parte del quartiere fosse in funzione del magazzino, con *insulae* adibite all'abitazione dei lavoratori del magazzino e con botteghe e *balneum*; in via del tutto ipotetica si potrebbe identificare nella *domus* posta tra le *insulae*, di fronte al magazzino, l'abitazione del proprietario. L'iniziativa non può che essere attribuita ad una delle *gentes* attive nei commerci e detentrici dei *praedia* in questa zona¹⁸⁰.

Alla stessa altezza del precedente, ma collocato lungo la via *Alta Semita*, si trovava invece il magazzino VI 2-*Cellae Severianae*. Si tratta di un magazzino ancora una volta in stretta dipendenza con una *domus*, in questo caso quella di *Vulcacius Rufinus*, che ricoprì diverse cariche pubbliche sia in Italia che nelle Province. Il magazzino era collocato direttamente sulla strada¹⁸¹. Il contesto topografico era certamente privilegiato: in diretta connessione con la viabilità principale e a poca distanza dall'entrata in città della stessa tramite la *Porta Collina*: è interessante notare che in questo contesto trovi collocazione un edificio privato e non pubblico. Ciò che emerge è che l'interesse dello Stato nel gestire i traffici delle merci era presente soprattutto nell'area fluviale fin dalla media età repubblicana, e che la zona interna invece, caratterizzata da un'espansione edilizia più tarda, venne organizzata principalmente dai detentori dei terreni.

Altri esempi di *horrea* inseriti in contesto residenziali sono rappresentati dai due dal frammento 11 fgh A della FUR (Fig. IV.27). Il primo edificio, magazzino VI 5, è quello che nella letteratura archeologica si definirebbe canonico e di facile identificazione: una corte centrale circondata da portico con vani disposti nelle fasce perimetrali. Il magazzino si apriva su una traversa del *vicus Patricius*. Ad esso si affiancava un altro edificio compatibile con la funzione di stoccaggio (magazzino VI 6), questa volta composto da un corridoio centrale. I due magazzini erano posti in pendenza, come dimostrerebbero le scale indicate nel frammento e come ha permesso di evidenziare lo scavo archeologico intrapreso in via Urbana, che ha messo in luce lo sbancamento effettuato in un tratto di pendice, gestito poi con muri di contenimento e

¹⁸⁰ Il ritrovamento di *fistulae* bollate Marco Aurelio e Aurelia Sabina, fanno propendere Gautier di Confiengo 2007, p. 240, per l'identificazione dei proprietari con un membro della *gens Cornificia* (si ricorda che a Roma sono attestati gli *Horrea Cornificiana*, in questa tesi però, così come nella letteratura tradizionale, inseriti nella XII *Regio*). Si potrebbe tuttavia, in questo caso, riproporre la stessa situazione nota nella XII *Regio*, dove il nome di alcuni edifici di stoccaggio è associabile a quello della *domus* dei rispettivi proprietari, lasciandone individuare una possibile relazione. Si veda nel Catalogo XII 1-*Horrea Cornificina* e XII 2-*Horrea Ummidiana*, dei quali non si conoscono le strutture e neanche il posizionamento puntuale.

¹⁸¹ Il magazzino venne individuato da Lanciani durante i lavori per la costruzione del Ministero della Difesa in via XX Settembre. Lanciani 1883, p. 208; Capannari 1885, pp. 21- 22.

terrazzamenti, per porvi le strutture a partire dall'età adrianea¹⁸². In generale il *vicus Patricius* era occupato da *domus*, precedute in alcuni casi da *tabernae* sul fronte strada.

Di natura leggermente differente, perché inseriti in una dimensione più spiccatamente commerciale, erano i magazzini collocati nella parte meridionale del *vicus Longus* (corrispondente all'attuale via Nazionale) in prossimità della *Porta Fontinalis*. Si tratta dei magazzini VI 1 e VI 4, posti di seguito uno all'altro. In particolare l'edificio VI 4, posto a sud di via Mazzarino, era dotato di una notevole estensione ed era verosimilmente collegato al nome di *L. N. Clemens*, le cui disponibilità economiche sono testimoniate dalla conduzione di condutture a proprio nome dal *castellum aque* presso il Monte della Giustizia (di fronte alla Stazione Termini) fino a qui. Gli studi di topografia tendono ad indentificare le strutture di *L. N. Claemens* con i resti dell'edificio semicircolare posto sul lato meridionale di via Mazzarino e ad interpretare le stesse strutture con un deposito: in realtà non si individuano le caratteristiche per poter definire l'edificio semicircolare come tale. Nella storia della topografia di questa zona si devono essere perpetuate delle informazioni a rimbalzo, che implicano la presenza proprio qui dei magazzini di *L. N. Claemens*, ma nulla in realtà lascia intendere che qui vi fossero dei magazzini a suo nome, e la stessa condotta non informa certo in questo senso, indicando solamente il nome del suo costruttore. L'unica struttura che si può adibire a magazzino è quella qui denominata VI 4 e dato il passaggio della condotta anche sotto ad essa (scavi del 1876, si veda la *Fur* di Lancinai tav. 22), si può avanzare in via del tutto ipotetica che il magazzino ricevesse l'acqua condotta da *L. N. Claemens* e che questo ne fosse, eventualmente, il proprietario¹⁸³. L'edificio VI 4 sarebbe perfettamente compatibile con le caratteristiche di un edificio abitativo (*insula*) con destinazione ad uso magazzino al piano terra. Un edificio a carattere abitativo, per lo più dotato di magazzino al piano terra, è compatibile con una gestione privata (si pensi all'*insula Volusiana* trattata tra gli edifici alla spalle del *Portus Tiberinus*) e con l'eventuale proprietà del facoltoso *L. N. Claemens*. La costruzione dell'edificio all'interno dell'area occupata da altre *domus*, avvenne verso la fine del I secolo d.C. e dunque precedette di poco la realizzazione del grande complesso commerciale di Traiano posto a pochi metri più a sud lungo la pendice. Non è da escludere che la presenza dei mercati abbia conferito fresco vigore commerciale alla zona, avvantaggiando anche il magazzino VI 4.

¹⁸² Serlorenzi-Moretta-Ricci-Bianco 2011, pp. 474-477.

¹⁸³ Si respinge l'identificazione dell'edificio VI 4 con le *Decem Tabernae* che i Cataloghi Regionari collocano tra S. Agata e S. Lorenzo in Panisperna; si veda Palombi 1995, p. 9. Per la questione riguardante la presenza delle *fistulae plumebee* recanti il nome di *L. N. Claemens* Lanciani 1880, pp. 222, 225. Si veda anche Fiorelli 1876, p. 55; Vespignani 1876, pp. 102-107; Coarelli 1980, p. 285; Santangelo 1941, pp. 144-147. Si veda anche Cafara 1993, pp. 119-143.

A nord del magazzino VI 4 era presente la *Cella Nigriniana* (VI 1) individuata da Lanciani e restituita planimetricamente su una base purtroppo non nota¹⁸⁴. Il magazzino sorgeva in prossimità di edifici produttivi, quali un *pistrinum* e un'officina per la lavorazione del marmo, tutti collocati lungo la strada e oggi obliterati dalla Banca d'Italia. Tutto questo sistema di *domus* e *insulae*, *tabernae*, magazzini e piccoli edifici produttivi, venne modificato fortemente dall'inserimento delle Terme di Costantino lungo la Pendice del Quirinale¹⁸⁵.

Nell'area periferica della città dunque non si assiste ad uno sviluppo programmato dello stoccaggio, ma esso si sviluppò parallelamente all'edilizia residenziale, promossa da facoltosi membri delle *gentes*, rivestiti anche di cariche pubbliche e in grado di trarre profitto dalla locazione di case e magazzini.

Similmente, al confine tra la III *Regio* e la V, in prossimità del *clivus Suburanus*, e dunque al limite orientale dell'area in esame, sono identificabili due magazzini, III 3 e V 1, sorti all'interno di un quartiere ugualmente occupato da *domus* e *insulae* (Fig. IV.27). Non si tratta neanche in questo caso di magazzini di grandi dimensioni ed essi sono sempre in collegamento con il quartiere residenziale. Questi sorgevano in prossimità del *vicus Suburanus*: il V 1 è stato identificato sotto il *Titulus Equitii*, mentre l'altro, il III 3, rinvenuto in prossimità della stessa Chiesa dei Santi Pasquale e Martino ai Monti, non ha una collocazione precisa. Il magazzino III 3, del quale non si conoscono neanche le strutture, è testimonianza esplicita di quanto ipotizzato per la possibilità di lucro da parte dei proprietari di questi caseggiati adibiti ad abitazione e magazzini, particolarmente presenti nell'area tra il Quirinale e l'Esquilino. Il magazzino III 3, infatti, è conosciuto solamente tramite le clausole del contratto d'affitto delle *cellae* che lo componevano, in cui il proprietario indica quali parti del magazzino sarebbero state date in affitto e a quali condizioni. Il magazzino VI 1, invece, posto veramente al confine tra le due *Regiones*, è conservato grazie alla trasformazione che se ne fece in luogo di culto. Esso venne ricavato in uno spazio delle vicine terme, adibito nel III secolo a *insula* e magazzino e nel IV secolo trasformato nel *Titulus Equitii*. Le motivazioni del cambio d'uso vanno certamente ricercate in esigenze di propaganda religiosa in una delle Regioni di Roma più ostica alla penetrazione del cristianesimo: basti ricordare che la III *Regio* era dedicata a *Isis et Serapis*. Tuttavia, l'aspetto che qui più interessa, è che queste necessità religiose trovino una soddisfacente soluzione applicativa proprio nei locali dei magazzini, probabilmente per la loro versatilità funzionale (si pensi ai casi simili lungo la via Lata, S. Maria in Via Lata e S. Lorenzo in Lucina).

Infine, nell'area del Celio dove erano collocate le caserme, si ha un esempio di magazzini inseriti all'interno di un complesso castrense e funzionanti esclusivamente per esso: i magazzini dei *Castra pretoria*, presso Termini, che i Cataloghi Regionari indicano nella VI *Regio-Alta*

¹⁸⁴ Si è cercato di individuare la fonte usata da Lanciani per la ricostruzione planimetrica da lui proposta nella tav. 22 della *Fur*, ma purtroppo non si è rintracciato su quale base lo studioso ricostruisca in questa maniera il magazzino a partire dai pochi resti individuati.

¹⁸⁵ Vilucchi 1985, pp. 357-359.

Semita. Il complesso militare, edificato in età tiberiana, era posto all'esterno delle difese serviane, ma inglobato dalla cinta aureliana, sulla quale le due porte *Collina* e *Viminalis* erano state aperte proprio ai lati della caserma, che risultava pertanto inquadrata tra l'ultimo tratto urbano dell'*Alta Semita* e dalla sua continuazione con la via Nomentana, e il *vicus* di *Porta Viminalis*. I magazzini rinvenuti sono rappresentati da un allineamento di 9 vani in prossimità dell'angolo sud-est del quartiere militare. Il numero è estremamente basso per soddisfare le esigenze della caserma e, anche supponendo un continuo rifornimento, non è da escludere che i vani posti lungo il muro di cinta abbiano potuto svolgere la medesima funzione. Il sito è attualmente obliterato dall'edificio della Biblioteca Nazionale, in occasione della cui realizzazione si rinvennero i resti della caserma¹⁸⁶.

b.3.2 *I magazzini della parte interna del Campo Marzio*

L'analisi della dislocazione delle strutture di stoccaggio lungo la fascia fluviale del Campo Marzio ha permesso di evidenziare un ritardo nello sviluppo dei centri di stoccaggio a nord dell'isola Tiberina; ritardo che tuttavia si è dimostrato essere elemento distintivo e di più lunga sopravvivenza dei centri legati al commercio e allo stoccaggio rispetto ad altre zone della città¹⁸⁷.

La vocazione commerciale del Campo Marzio fu limitata anche per quanto concerne l'area interna, dove si individuano solo 3 magazzini¹⁸⁸ (Figg. 30 e 33). Va immediatamente segnalato quanto pesi, in questa fase di analisi, l'esiguità dei dati, poiché i magazzini oltre ad essere stati individuati in numero estremamente basso, sono anche scarsamente contestualizzati.

E' banale ricordare che, fin dalla prima espansione edilizia programmata, in età tardo repubblicana-augustea, la piana del Campo Marzio fu scelta come luogo di installazione del prototipo di edilizia monumentale e propagandistica, di certo poco adatta all'inserimento di magazzini di stoccaggio. Va anche ricordato che in seguito all'incendio dell'80 d.C. le iniziative flavie furono tra le più consistenti tra quelle intraprese in età imperiale. In questi due momenti particolari, ed anche in sporadici interventi successivi, è possibile individuare l'inserimento dei magazzini nel tessuto urbano del Campo Marzio e leggere lo sviluppo di alcune dinamiche che richiesero la presenza delle strutture di stoccaggio, quali le installazioni di edifici destinati a distribuzioni gratuite (o a prezzi ridotti) di grano o vino.

Delle 3 strutture di stoccaggio note, i due magazzini IX 11, IX 12 erano distribuiti lungo la via Lata, asse portante del Campo Marzio, nota anche da ritrovamenti di basoli, corrispondente all'attuale via di Corso¹⁸⁹. L'altro, il magazzino IX 10, compreso tra il *Diribitorium* e il *Divorum*, era presente nella parte meridionale del Campo Marzio, in un'area di più antica occupazione

¹⁸⁶ Coarelli 1980, pp. 297-299; Lissi Caronna 1993a, pp. 523; Antonelli 1913, pp. 31-47; Lissi Caronna 1965, p. 114-115; Cecilia-Sementilli 1986, pp. 367-369.

¹⁸⁷ Si rimanda al paragrafo a.1.6 *La fascia fluviale di stoccaggio a nord dell'Isola Tiberina*.

¹⁸⁸ Nell'intera Regione si individuano 30 magazzini, mentre i Cataloghi Regionari indicano 25 *horrea*.

¹⁸⁹ Patterson 1999g, p. 139; Patterson 1999h, pp. 139-141. Per i lacerti di basolato ritrovati si veda Lanciani *Fur* tavv. 8 e 15.

edilizia e direttamente connesso con il funzionamento della *Minucia Frumentaria* (Figg. 31-32). E' evidente dunque che i magazzini di cui si hanno informazioni fossero collocati lungo l'asse viario portante dell'impianto urbanistico della *Regio*, diretto verso l'esterno della città, o nell'area di più antica occupazione. Non si identificano mai centri di stoccaggio estesi o organizzati con più magazzini, ma sempre casi isolati e funzionali alla presenza di altri edifici.

L'edificio di stoccaggio più antico noto in questo gruppo di magazzini poco numeroso è il IX 10, collocato tra il *Diribitorium* e il *Divorum*. L'edificio è noto planimetricamente dal frammento 35 della FUR che evidenzia la presenza di una serie di vani allineati disposti in triplice fila, in grado di raggiungere i 1800 mq di superficie solo al piano terra, occupando uno spazio quadrangolare circondato da strade su tutti e quattro i lati. Resti di edifici antichi nell'area indicata dalla FUR, corrispondenti allo spazio compreso tra gli attuali Palazzo Altieri e la Chiesa del Gesù, si rinvennero sin dal XVII secolo, durante la costruzione di Palazzo Altieri: in particolare, sono riferibili al magazzino IX 10 i resti dei muri in opera quadrata di tufo, corrispondenti agli elementi strutturali nord-sud di spina dell'edificio¹⁹⁰. Nella letterature archeologica, a ragione, l'edificio è sempre stato messo in relazione alla *Porticus Minucia*, collocata poco a sud. L'identificazione e la collocazione della *Minucia* è da sempre, nella letteratura topografica di Roma, una delle questioni più dibattute. La *Minucia Vetus* è oggi comunemente collocata nell'area dell'attuale Largo di Torre Argentina e corrisponderebbe ad un portico ad L circondante parzialmente i templi dell'area sacra, mentre la *frumentaria*, intesa come ampliamento domiziano della ormai insufficiente *Minucia Vetus*, è comunemente identificata nel quadriportico edificato intorno al Tempio delle Ninfe, al di là della strada nord-sud che separa i due complessi¹⁹¹ (Fig. IV.32). La presenza della *Porticus* ha indotto giustamente a ricercare anche il luogo di conservazione del grano per le distribuzioni. Oltre all'ipotesi che prevedeva l'utilizzo anche del primo piano della *Minucia* si è individuato nell'edificio X 10 il magazzino destinato allo stoccaggio del grano per le *frumentationes*¹⁹². Le informazioni emerse degli scavi non stratigrafici, che hanno individuato parte dei muri in opera quadrata, lasciano pensare ad un'installazione del magazzino già durante l'età augustea (si pensi

¹⁹⁰ Coarelli 1968, p. 36; Manacorda-Zevi 1997, p. 278.

¹⁹¹ Non si intende qui entrare nella questione complicatissima delle vicende e delle identificazioni: sul tema da ultimo si veda D'Alessio 2011 pp. 503, 509. L'ipotesi iniziale di identificare le due *Minuciae* nei due edifici di cui sopra è in Coarelli 1968, pp. 365-373 e in Coarelli 1981, pp. 11-51, perpetuata e accettata in buona parte della letteratura a seguire. Si veda anche Manacorda-Zevi 1997, pp. 262-267, 282; Zevi 1993, pp. 661-708; Zevi 1994, pp. 1073-1076. Per l'identificazione del Tempio al centro del quadriportico con il Tempio delle Ninfe come l'archivio delle *frumentationes* si veda Manacorda-Zevi 1997, p. 270. Per l'identificazione del percorso tra le due *Minuciae* con un percorso ancora trionfale D'Alessio 2011, p. 510. L'esistenza di due *Minuciae* "*vetus et frumentaria*" è ricordata nei Cataloghi Regionari Valentini-Zucchetti 1940, p. 122. Il restauro e l'ampliamento sotto l'imperatore Domiziano è ricordato sia da un'iscrizione, che dal *Cronographus* del 354 d.C. Parte della *Porticus Minucia* compare anche nel frammento 322 della FUR severiana.

¹⁹² Coarelli 1968, p. 36; Manacorda-Zevi 1997, pp. 277-278 (di cui si respingere l'identificazione con dei "secondi" *Aemiliana*, in questa tesi considerati, in tutta la loro complessità, un complesso di stoccaggio in prossimità del *Portus Tiberinus*); D'Alessio 2011, p. 503.

all'utilizzo della stessa tecnica edilizia utilizzata anche negli *Horrea Agrippiana*, il cui responsabile dell'iniziativa fu anche uno dei maggiori propulsori dello sviluppo edilizio e monumentale del Campo Marzio¹⁹³). La sua funzione perdurò anche dopo gli interventi domiziani, tra i quali l'ampliamento dello spazio per le *frumentationes* con il quadriportico e la chiusura dello spazio a est del magazzino X 10 con l'edificazione della *Porticus Divorum*. Non è totalmente da escludere che alcuni degli edifici rappresentati nella FUR a est della *Crypta* di Balbo, non siano da annoverare tra soluzioni di stoccaggio alternative legate al funzionamento della *Minucia*; il quartiere, che appare disordinatamente composto da 8 isolati, era occupato da botteghe e officine di artigiani e bronzisti¹⁹⁴ (Fig. IV.32).

Riferiti ad un'età successiva sono sicuramente i due magazzini posti lungo il lato occidentale della via Lata, il IX 11 e il IX 12 (Figg. 32-33); uno collocato nella parte più meridionale, non lontano dal magazzino in funzione con la *Porticus Minucia*, mentre l'altro posto poco oltre l'*Ara Pacis* augustea. Degli edifici non si conoscono i limiti completi e pertanto non è certo se essi affacciassero veramente sulla via Lata, individuata a circa 5 metri sotto il piano attuale¹⁹⁵. Entrambi i magazzini devono la loro conservazione al cambio di destinazione d'uso intercorso durante il VI secolo, quando entrambi vennero utilizzati per attività di culto cristiano. In particolare l'edificio IX 11 è stato individuato sotto Palazzo Doria-Panphilj e sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata, dove in età adrianea vennero installati degli edifici ad uso residenziale (*insulae*) ed anche un edificio a pilastri simile ad una *porticus*, ristrutturata, in età severiana, con la tamponatura degli spazi tra i pilastri e adibita alla funzione di magazzino. Si conosce solo la larghezza dell'edificio, circa 28 metri, mentre la lunghezza è stata ipotizzata dal Krautheimer, che per primo studiò l'edificio, in circa 100 metri, con un'estensione, ipotetica, trasversale rispetto a quella della Chiesa. Successivamente, nel VI secolo d.C., l'edificio, utilizzato prima come magazzino, venne trasformato in luogo di culto cristiano, con l'installazione della Diaconia di Santa Maria in via Lata¹⁹⁶. L'altro magazzino lungo la via Lata, il IX 12, è stato individuato sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Anche in questo caso si tratta di un magazzino dall'estensione sconosciuta, posto lungo la via Lata, ma non direttamente affacciato su di essa. Esso occupava lo spazio corrispondente all'abside della Chiesa. Al di sotto della Chiesa è stata rinvenuta anche parte della pavimentazione dell'*Horologium*. Il magazzino, dunque, deve essere sorto dopo la defunzionalizzazione dell'*Horologium* e prima dell'installazione del *Titulus Lucinae* nel IV-V

¹⁹³ Tra le opere edili agrippiane e augustee nell'area se ne ricordano alcune, la cui edificazione fu possibile anche grazie alle estese proprietà in loco di Agrippa. Si ricordano le terme, la conduzione dell'*Aqua Virgo*, lo *Stagnum Agrippae*, il *Pantheon*, l'*Ara Pacis*, il Mausoleo, l'*Horologium* e anche il completamento del *Diribitorium* iniziato da Cesare. Per la datazione all'età augustea dell'edificio cfr D'Alessio 2011, p. 513.

¹⁹⁴ D'Alessio 2011, p. 504; Manacorda-Zevi 2007, p. 268.

¹⁹⁵ Patrson 1999h, pp. 139-141.

¹⁹⁶ D'Alessio 2011, p. 522; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 78; Laurenti 1992, pp. 163-190. L'ipotesi del Krautheimer di una collocazione trasversale rispetto alla chiesa fu formulata dall'analisi dei resti conservati e dalla valutazione del loro sviluppo spaziale.

secolo d.C. Al di sotto della Chiesa, infatti è stata rinvenuta sia una *domus* di II secolo d.C. che un'*insula* installata nel III secolo, a cui si affiancò anche la presenza del magazzino¹⁹⁷. Nel complesso dunque anche in questo caso i magazzini sorsero tra le *insulae* che tra la metà del II secolo e il III secolo erano presenti lungo la via Lata¹⁹⁸.

Lungo la via Lata erano anche collocati il *Forum Suarium* e il *Templum Soli*. Benchè non si registrino magazzini nelle loro vicinanze o in una qualche maniera ad essi dipendenti, è presumibile, visto il tipo di funzioni svolte, che, degli edifici di stoccaggio fossero *an pendant* con essi¹⁹⁹. Il *Templum Soli*, in particolare, e la funzione di distribuzione dei *vina fiscalia* all'interno del portico, testimoniano chiaramente la continuità delle attività commerciali anche nel periodo del tardo impero, con una evoluzione legata alla soddisfazione più degli aspetti sociali che commerciali, anche quando nel resto della città il fervore economico andò affievolendosi. Il Tempio e gli annessi portici erano evidentemente collegati agli scali di Tor di Nona, del *Ciconiae* e del *Portus Vinarius*. E' presumibile che il vino, una volta scaricato, venisse trasportato fino all'area del Tempio per le distribuzioni, ma anche che venisse immagazzinato fino ad un nuovo rifornimento urbano. Purtroppo non è noto quali magazzini eventualmente attribuire a questa funzione.

¹⁹⁷ Sediari 1997, pp. 215-248; D'Alessio 2011, p. 515.

¹⁹⁸ Per le *insulae* note dalla FUR poste nell'altro lato della strada e dunque inserite nella VII Regio: si veda Capanna 2011, p. 483.

¹⁹⁹ Per il *Forum Suarium* si veda Chioffi 1995, pp. 146-147. Per il *Templum Soli* si veda Capanna 2011, pp. 486-487.



Fig. IV. 1 - Magazzini conservati e accessibili nella città moderna: 1=III1; 2=IV2; 3=IV3; 4=VIII1; 5=VIII2; 6=VIII3; 7=IX14; 8=X1; 9=X2; 10=XIII1; 11=XIII20; 12=XIII28; 13=III2; 14=V1; 15=XIII30; 16=IX11; 17=IX12; 18=X3.

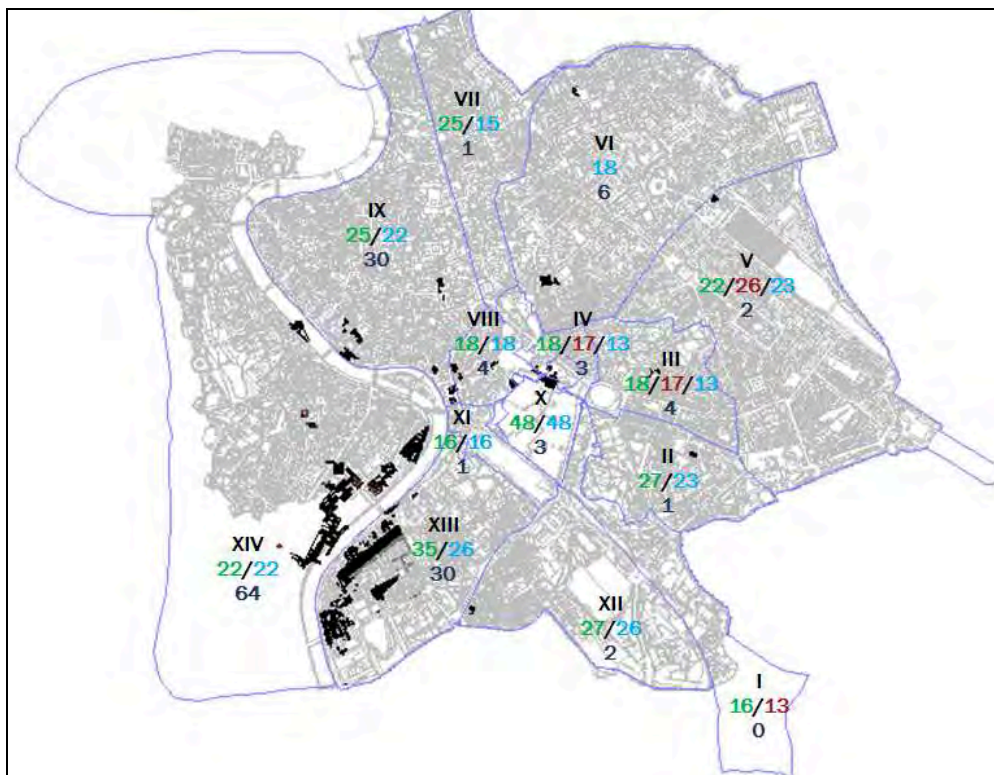


Fig. IV. 2 - Confronto tra i magazzini noti e i dati dei Cataloghi Regionali (*Curiosum* in verde/*Notitia* in rosso/Pomponio Leto in azzurro).

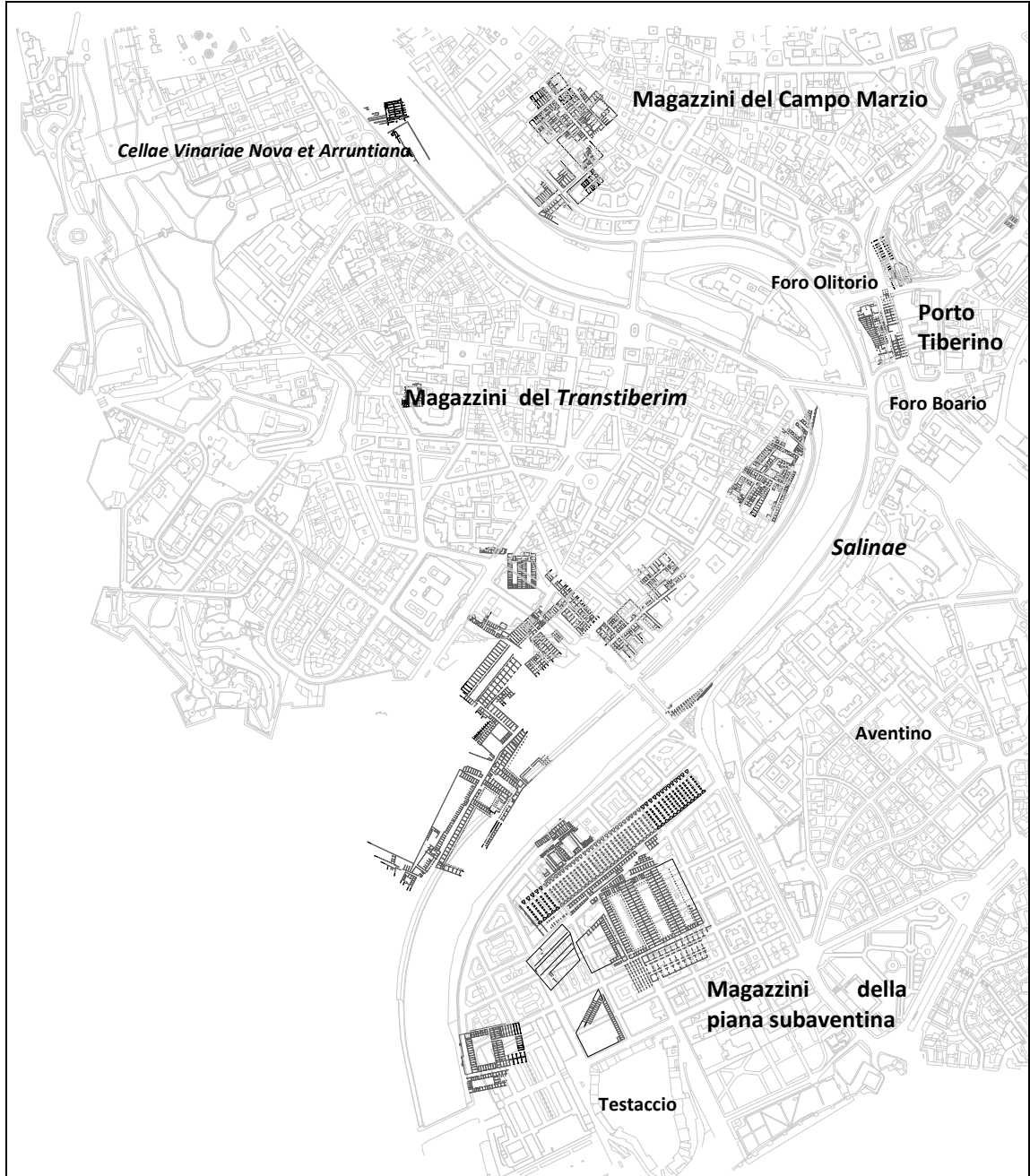


Fig. IV. 3 - Posizionamento dei distretti di stoccaggio posti lungo il fiume.



Fig. IV. 4 - Lanciani *Fur* tav. 34. Particolare de posizionamento delle *Salinae* ai piedi dell'Aventino.

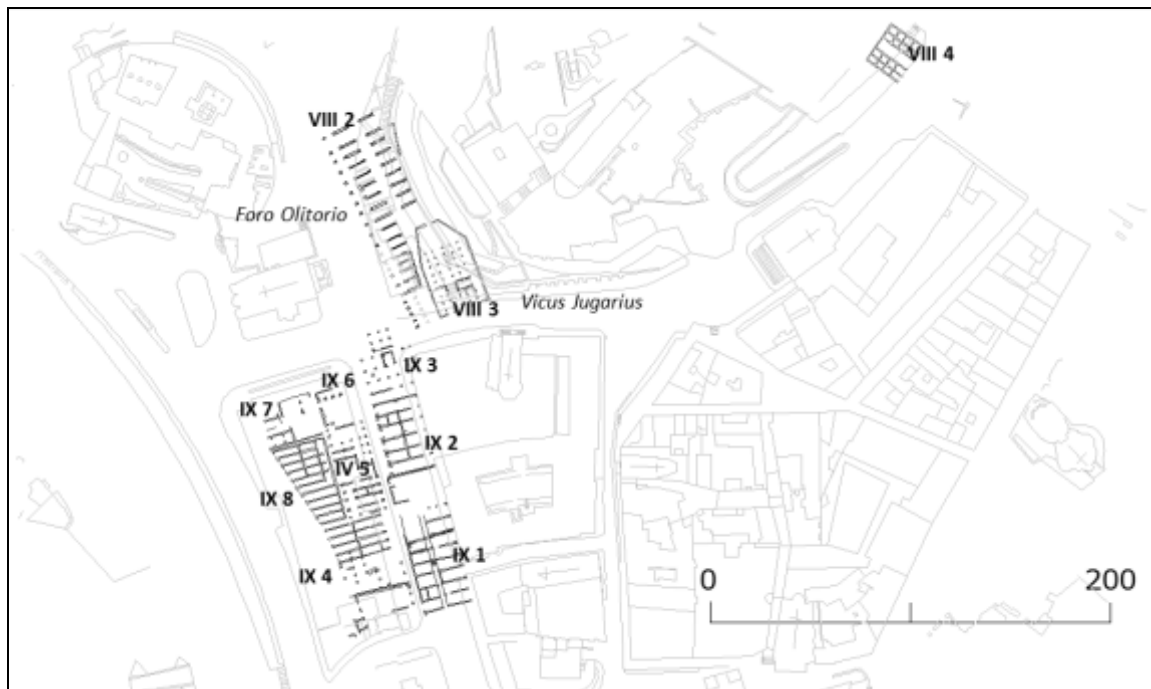


Fig. IV. 5 - Distretto di stoccaggio del Porto Tiberino.

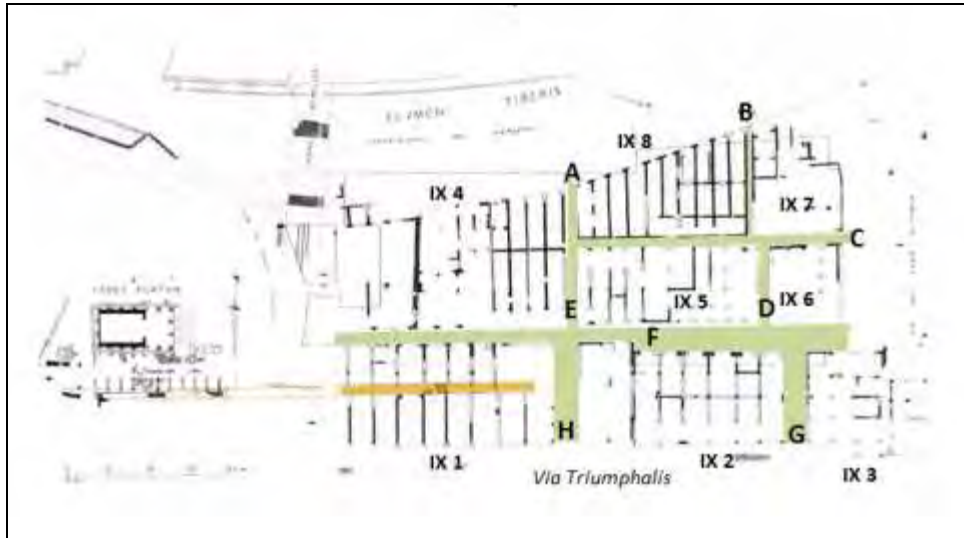


Fig. IV. 6 - Isolati-magazzino del *Portus Tiberinus* con viabilità interna agli isolati evidenziata in verde. In giallo il muro in opera quadrata precedente all'impianto imperiale inglobato nei magazzini traianei. (Colini-Buzzetti 1986, rielaborata).

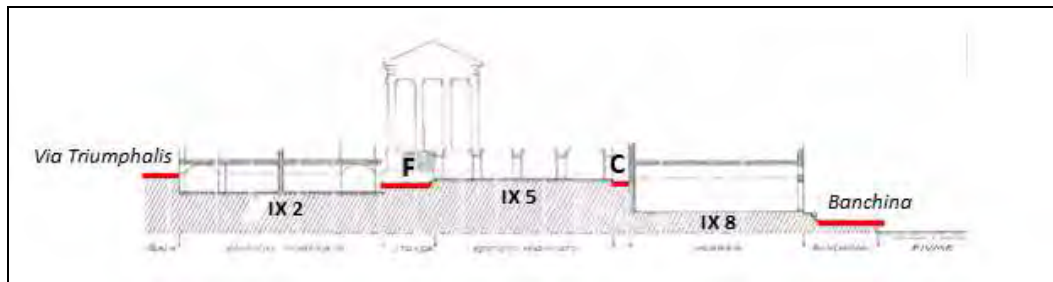


Fig. IV. 7 - Sezione verticale dei magazzini del *Portus Tiberinus* con evidenziati i diversi livelli del piano di calpestio (Colini-Buzzetti 1986, rielaborata).



Fig. IV. 8 - Schematizzazione della viabilità nella zona del *Portus Tiberinus* e nell'immediato retroporto, in relazione ai magazzini noti. (Carandini 2011, rielaborata).

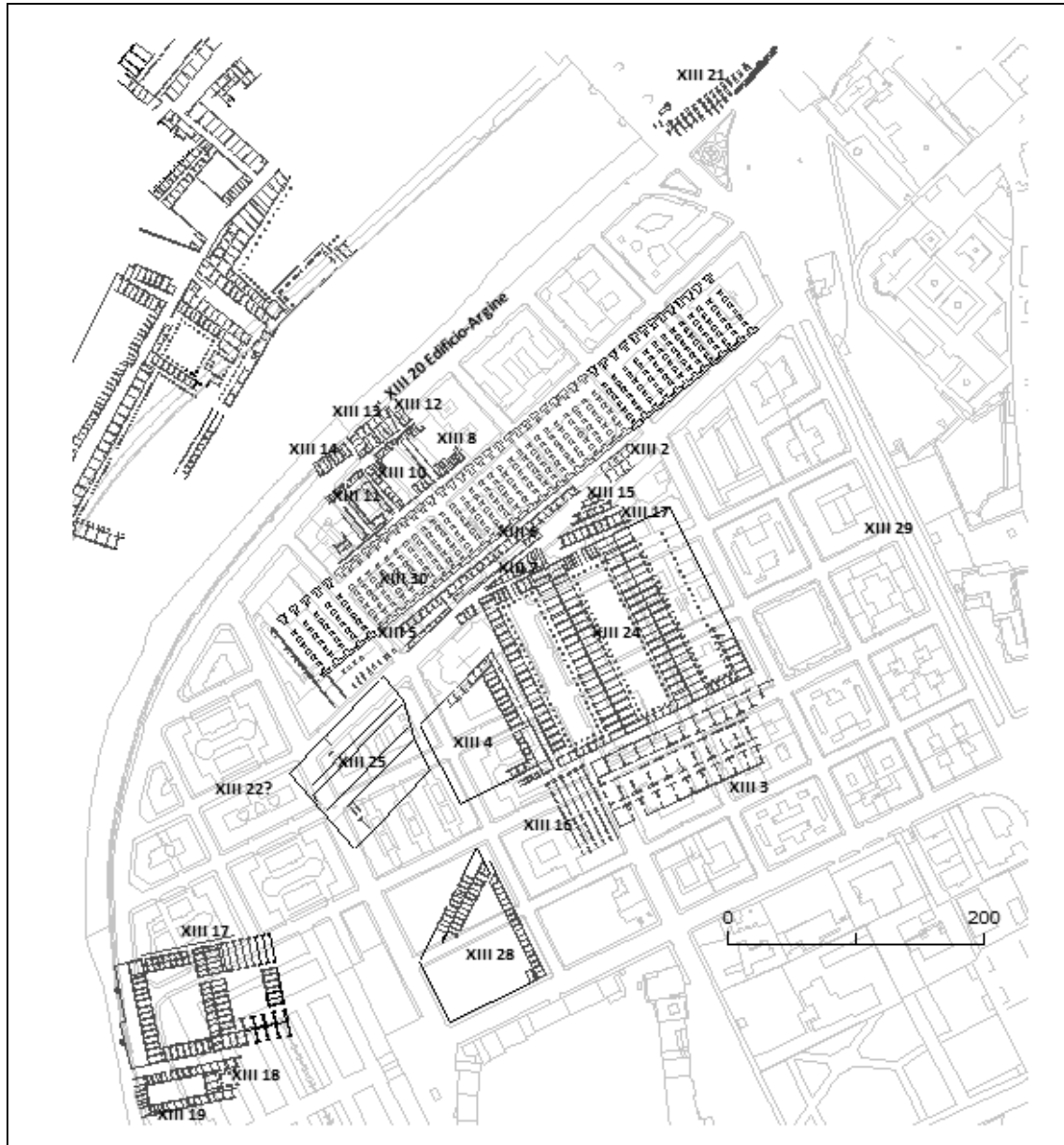


Fig. IV. 9 - Distretto di stoccaggio della pianura subaventina.



Fig. IV. 10 - Distretto di stoccaggio del Campo Marzio meridionale.

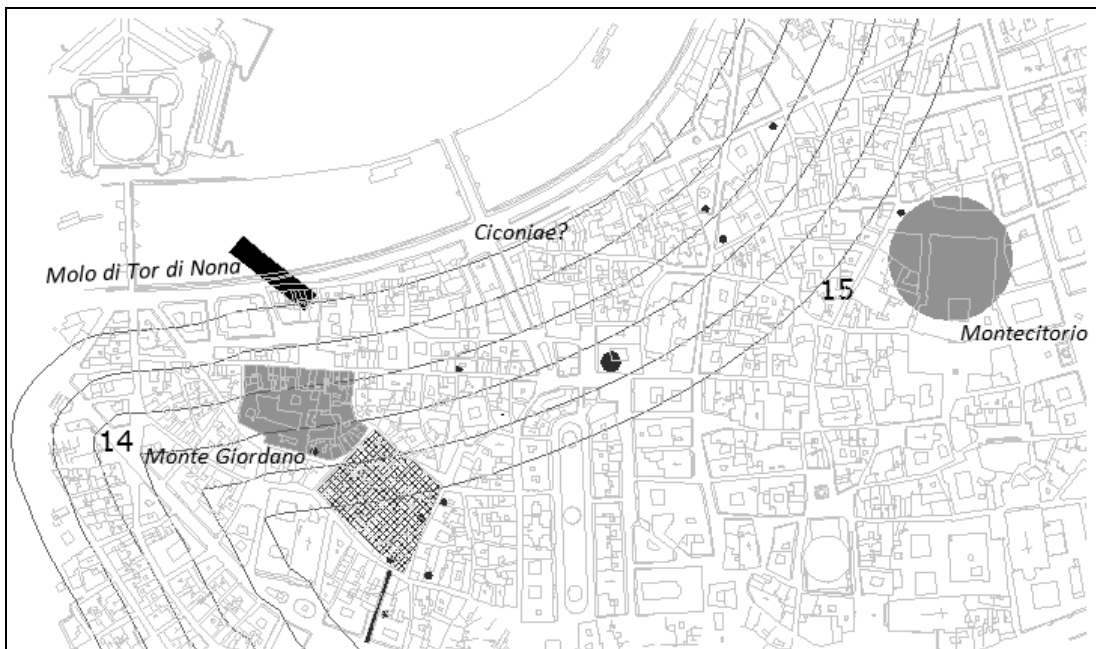


Fig. IV. 11 - Campo Marzio settentrionale. Il molo di Tor di Nona, posizionamento delle officine per la lavorazione del marmo (secondo Lanciani) e le discariche di Montecitorio e di Monte Giordano.



Fig. IV. 12 - Strutture (magazzini?) in prossimità del Tempio dei Castori e del ricovero della Nave di Enea, note dalla planimetria di via Anicia. Da Coarelli *Campo Marzio* 1997.

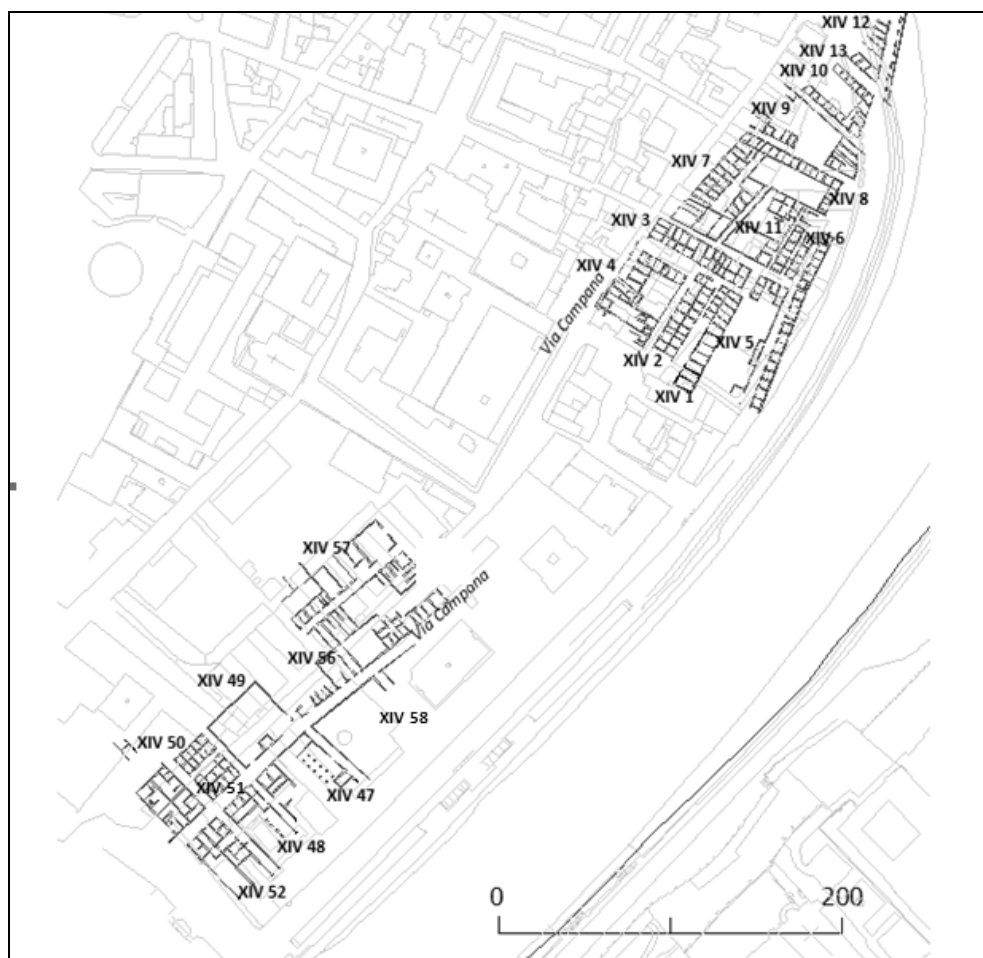


Fig. IV. 13 - Magazzini di Trastevere (parte settentrionale).

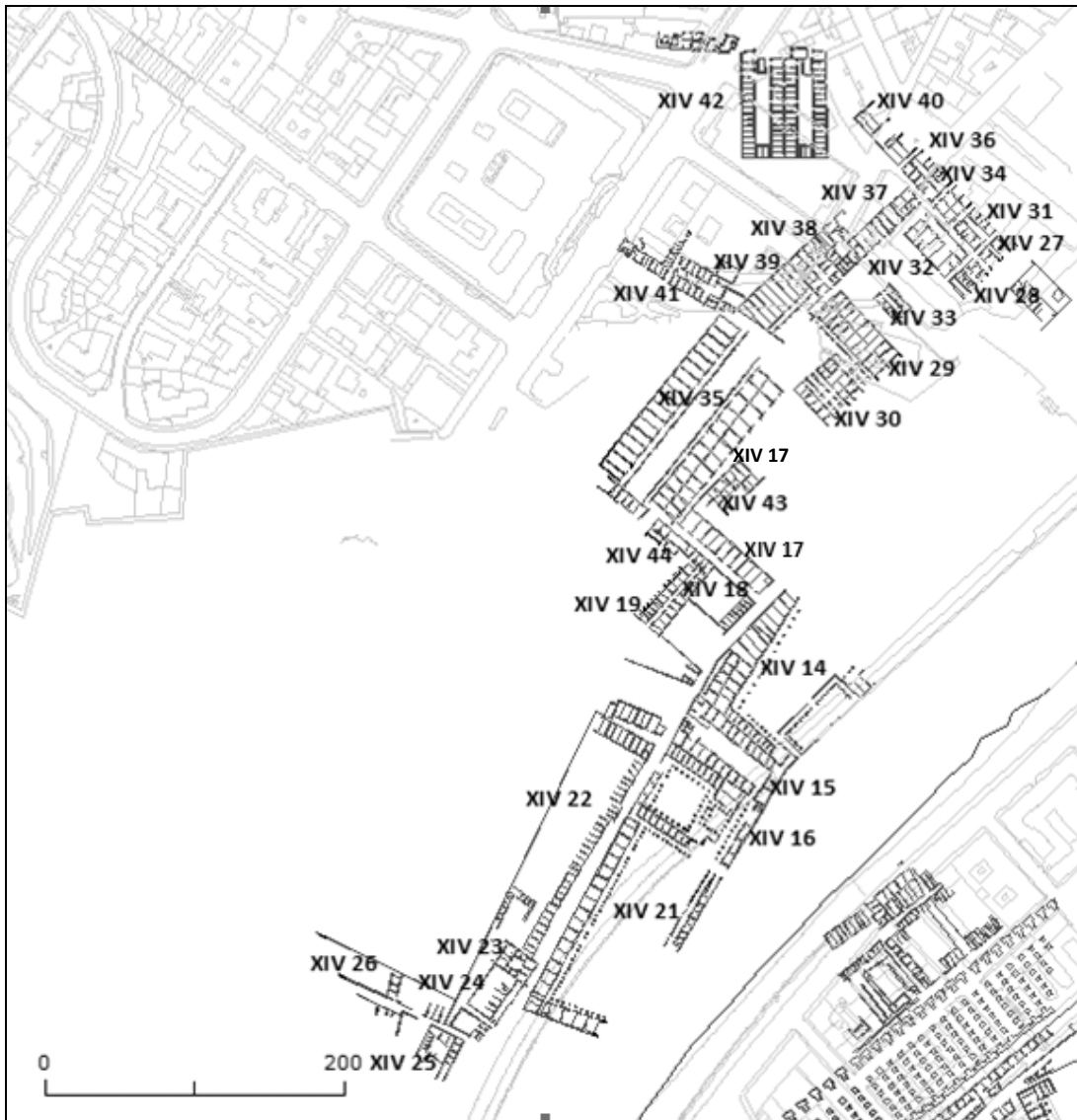


Fig. IV. 14 - Magazzini di Trastevere (parte meridionale).



Fig. IV. 15 - Le banchine e i magazzini indicate dalla *Forma Urbis* severiana nella parte di riva destra immediatamente a sud dell'isola Tiberina. *Cod. Vat. Lat. - Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b.*

(<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>)



Fig. IV. 16 - Ricostruzione dell'impianto stradale antico sovrapposto alla topografia attuale. (Azzena 2010, p. 27).

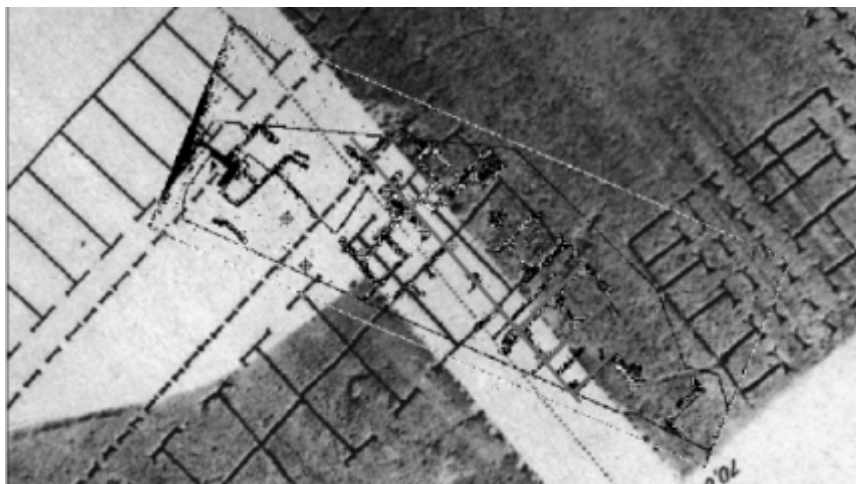


Fig. IV. 17 - Posizionamento delle strutture del magazzino rinvenuto in via delle Mura Portuensi tra i frammenti della FUR 33 e 34. (Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf).

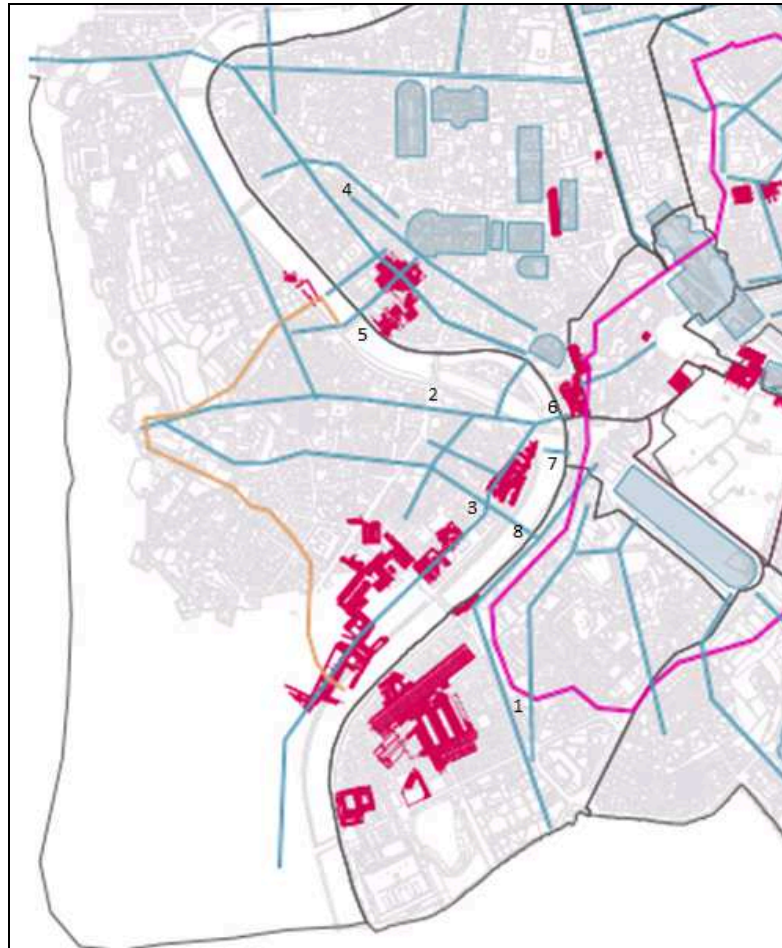


Fig. IV. 18 - Schematizzazione dei distretti di stoccaggio fluviali (in verde) in relazione alle mura, alla viabilità (1-via Ostiense, 2-via Aurelia, 3-via Campana, 4-via *Triumphalis*) e ai ponti (5-ponte di Agrippa, 6-ponte Emilio, 7-ponte Sublicio, 8-ponte di Probo).



Fig. IV. 19 - Posizionamento dei magazzini nella parte centrale della città.

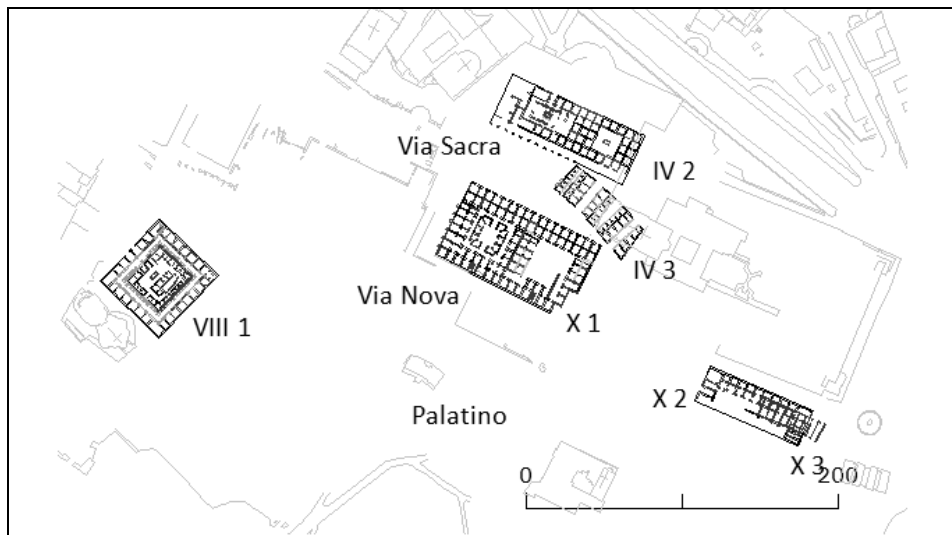


Fig. IV. 20 - Posizionamento dei magazzini tra Palatino e Sacra via.



Fig. IV. 21 - Tratto orientale della Sacra via ripresa da Boni dal pallone frenato. 1- Sacra via di età repubblicana; 2- fondazioni parallele dei portici della Sacra via di età imperiale; 3- Resti delle *tabernae* in opera quadrata; 4- *Horrea* a corridoio di età tardo repubblicana. (Carandini 1995).

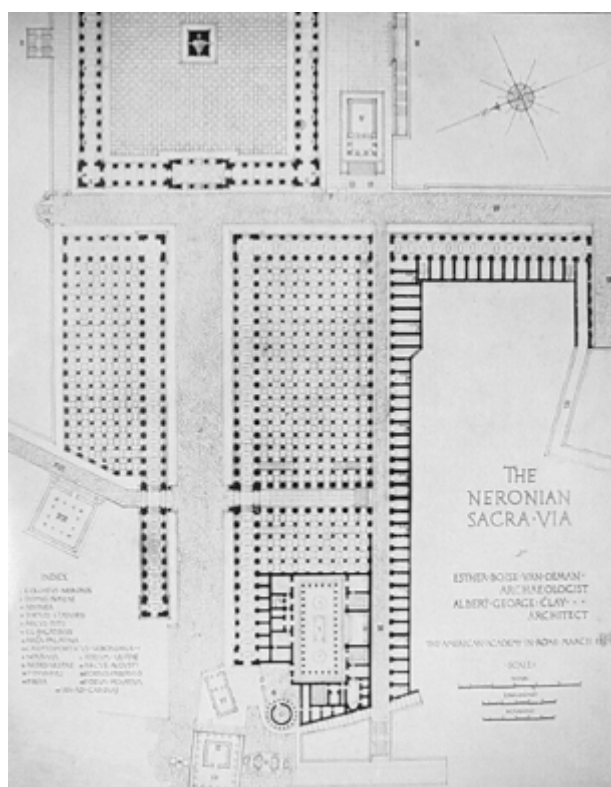


Fig. IV. 22 - Ricostruzione progettuale del Vestibolo della *Domus Aurea* tra Velia e Palatino (Van Deman-Clay 1925).

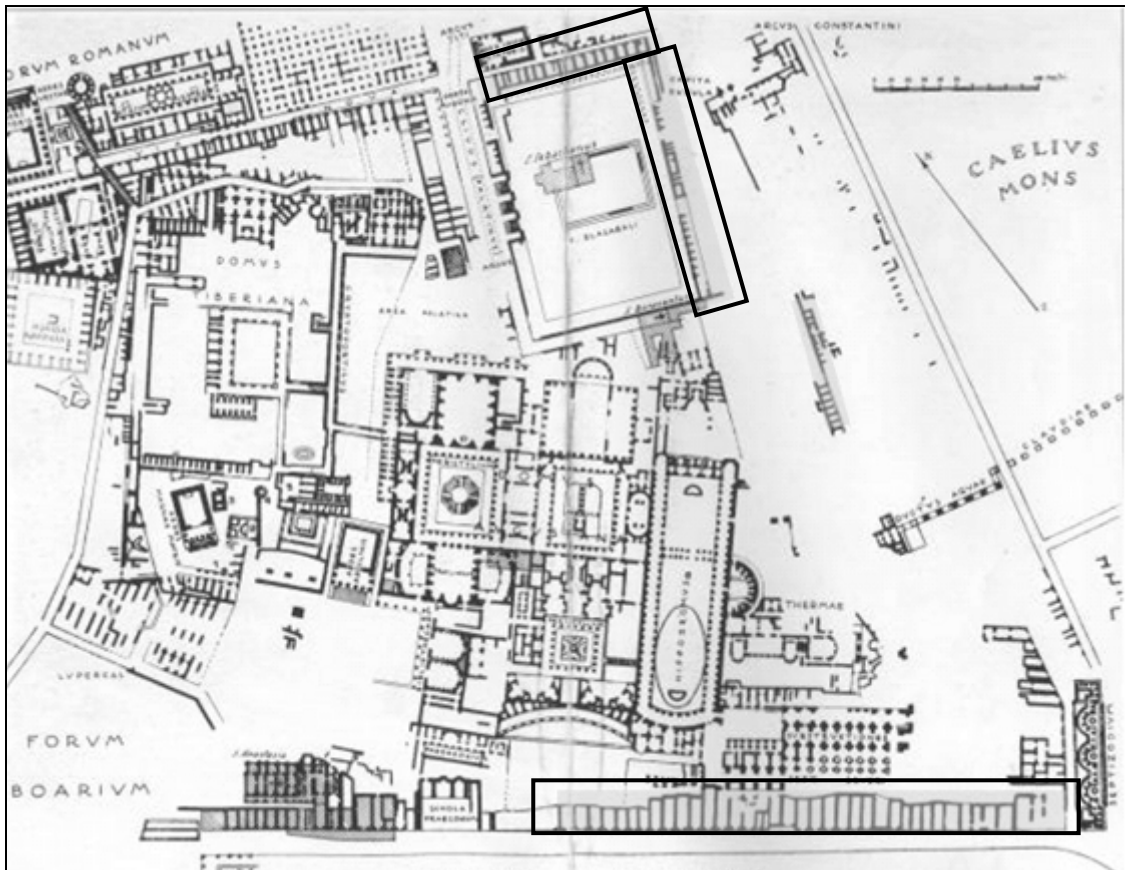


Fig. IV. 23 - Palatino. Indicazione dei vani di quadrangolari lungo le pendici. (Castagnoli 1987, rielaborata).

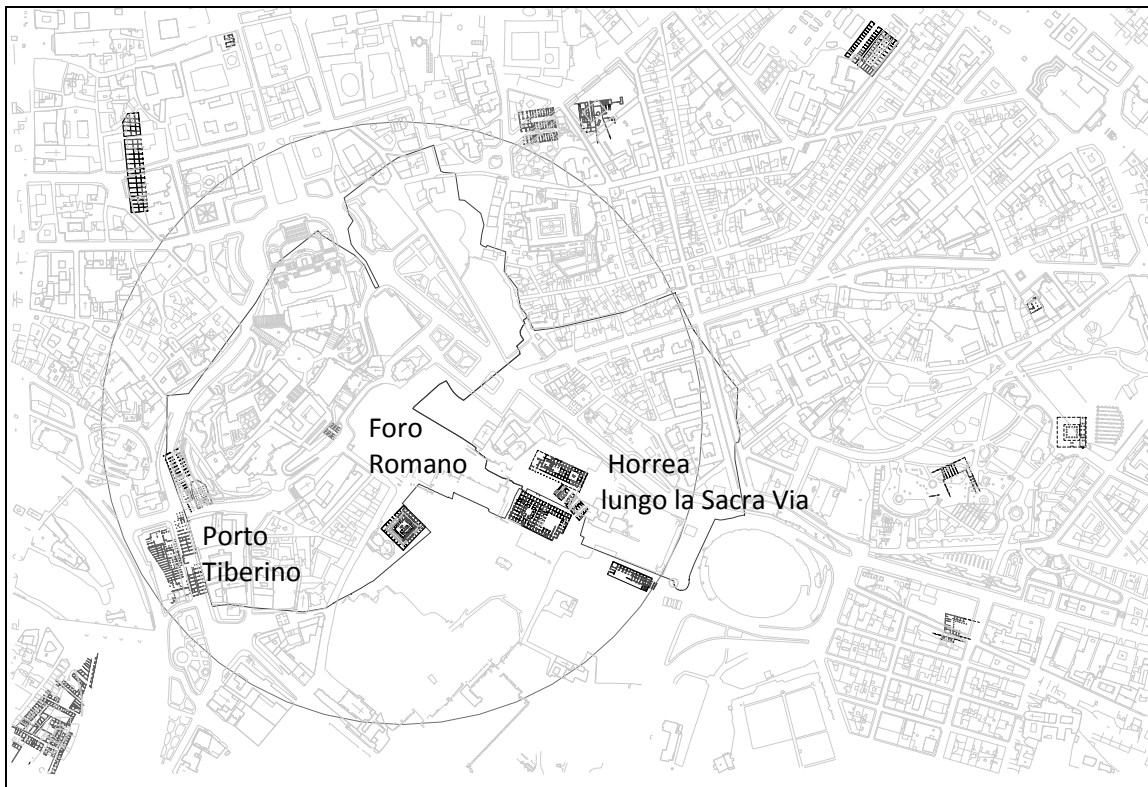


Fig. IV. 24 - Area del Foro Romano e indicazione delle strutture di stoccaggio presenti nel raggio di 500 metri.

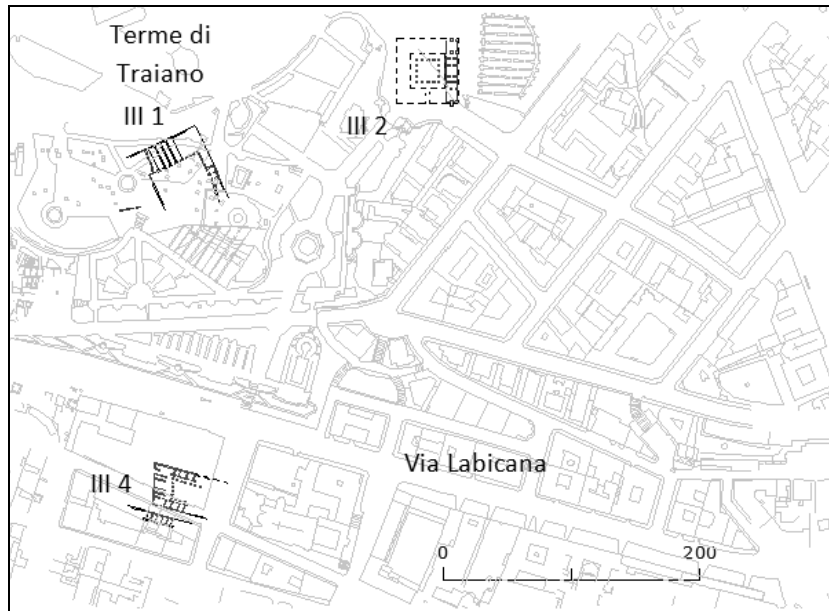


Fig. IV. 25 - Area dell'Oppio pendici iniziali del Celio; posizionamento delle strutture di stoccaggio.



Fig. IV. 26 - Magazzino pre-neroniano oblitterato dalla costruzione della *Domus Aurea*. (Fabbrini 1987).

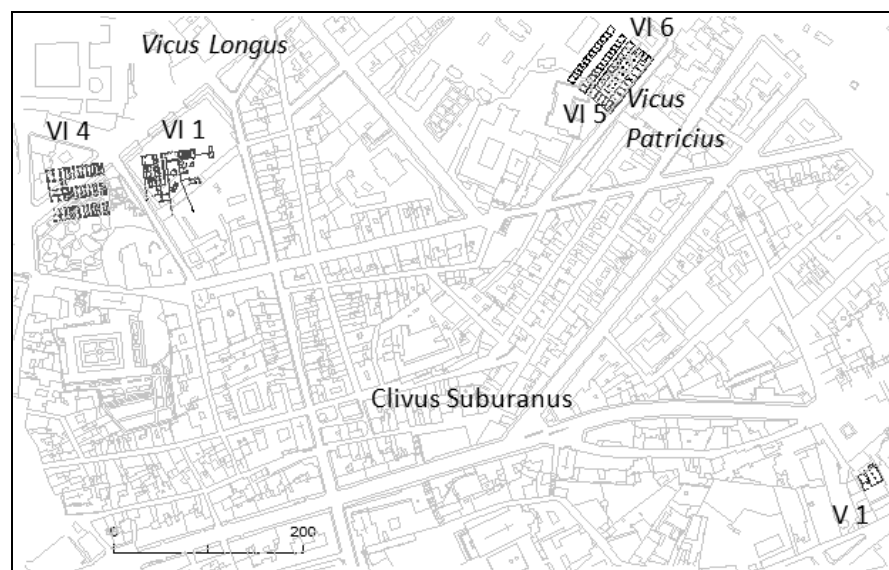


Fig. IV. 27 - Magazzini della zona esquilina.

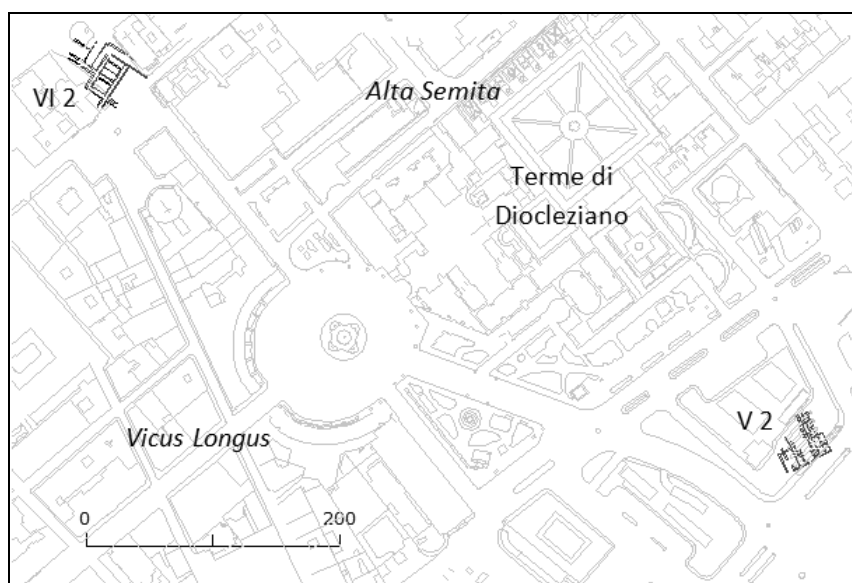


Fig. IV. 28 - Magazzini della zona esquilina. Presso Termini.

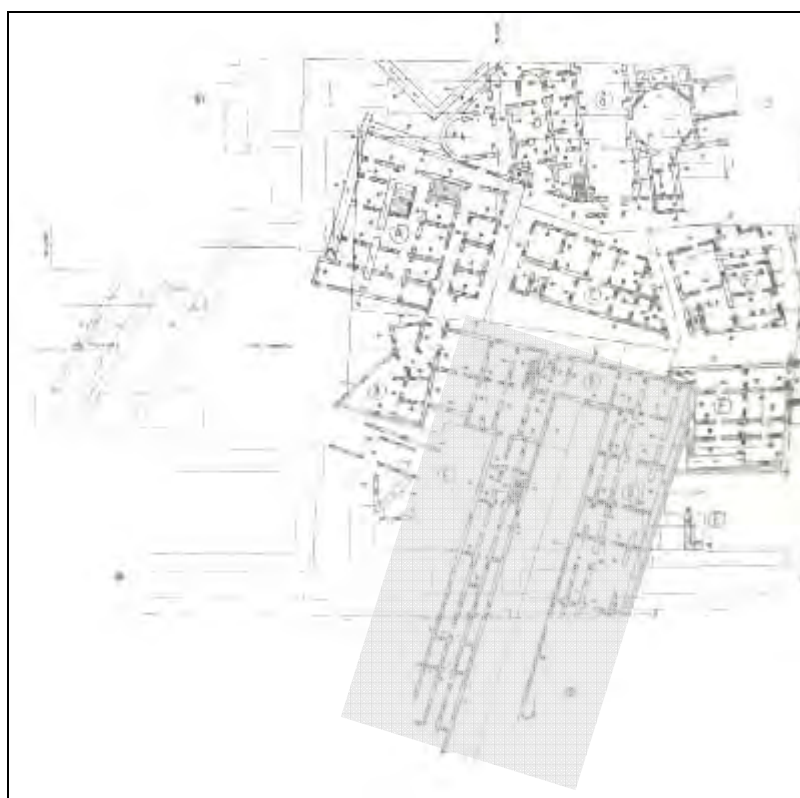


Fig. IV. 29 - Il quartiere Antiche Stanze e il magazzini (evidenziato) presso Termini. (Gautier di Confienigo 2007).

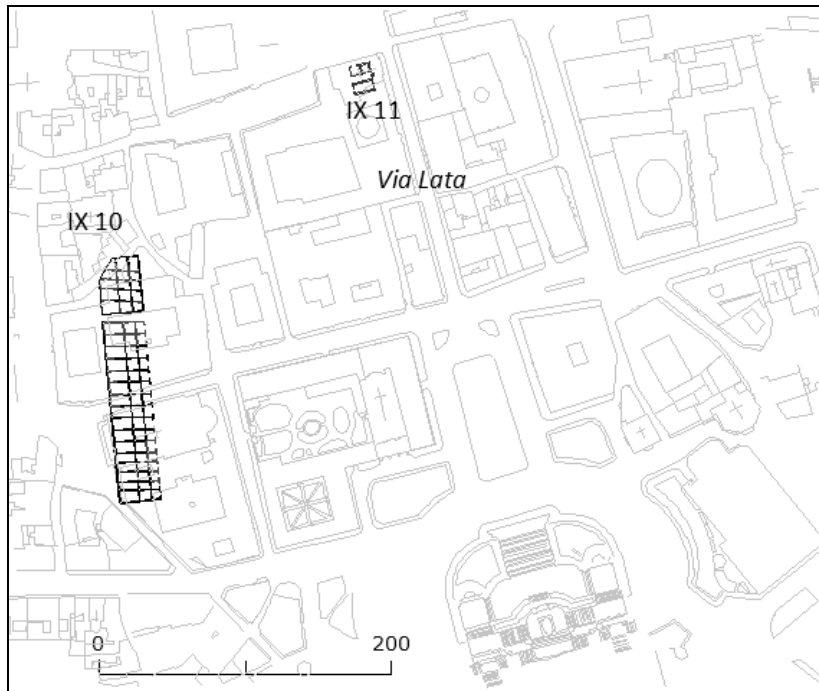


Fig. IV. 30 - Magazzini nella parte meridionale della via Lata, nel Campo Marzio.

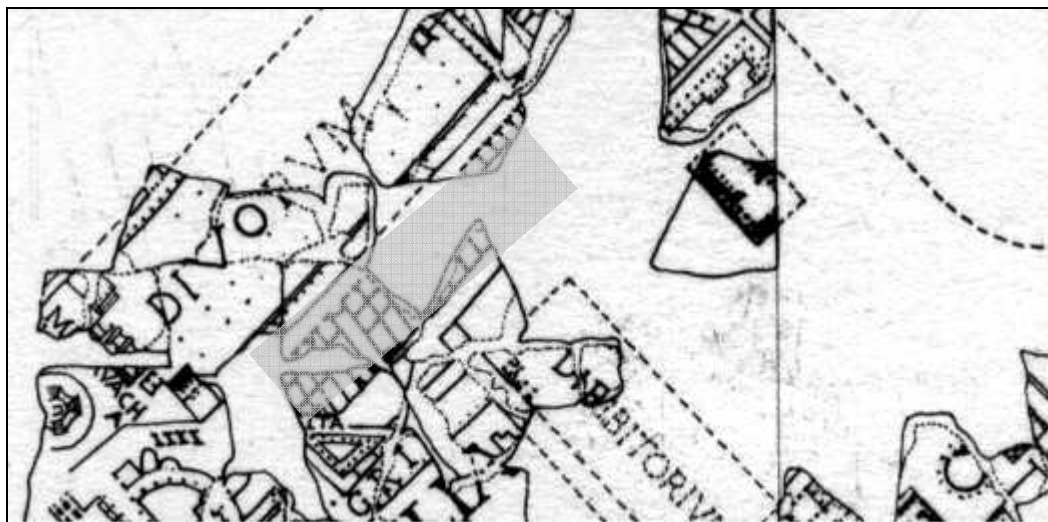


Fig. IV. 31 - Magazzino nel Campo Marzio tra *Divorum* e *Diribitorium*. (Rodriguez Almeida 1981).



Fig. IV. 32 - Edifici del Campo Marzio presso la *Porticus Minucia*: 1-*Septa*, 2-*Diribitorium*, 3-Magazzino, 4-*Divorum*, 5-*Hecatostylum*, 6-Area Sacra di Largo Argentina, 7-*Porticus Minucia*, 8-Tempio delle Ninfe, 9-Cripta di Balbo. (Manacorda-Zevi 1987).

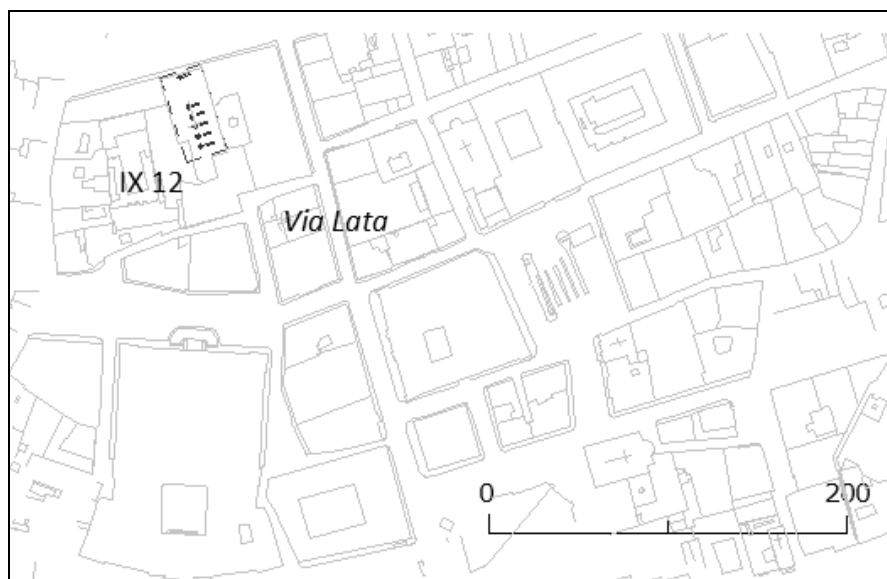


Fig. IV. 33 - Magazzino nel Campo Marzio nella parte settentrionale della via Lata.

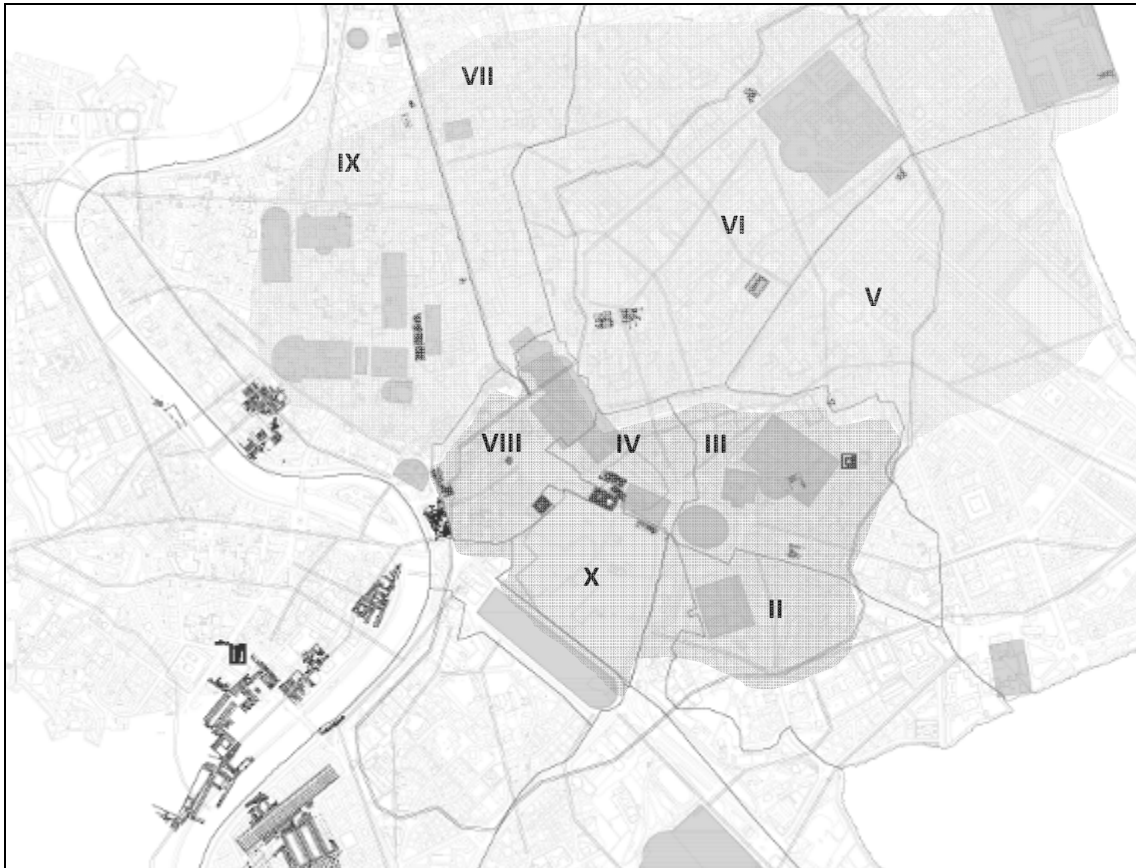


Fig. IV. 34 - Indicazione delle aree in esame: in rosso la zona centrale e in verde la fascia periferica.

Bibliografia

AGUILERA MARTÍN 2002

A. Aguilera Martín, *El monte Testaccio y la llanura subaventina: topografía extra portam Trigeminam*, Roma 2002.

AMICI 2005

C. M. Amici, *Dal progetto al monumento*, in *La Basilica di Massenzio. I monumenti, i materiali, le strutture, la stabilità*, a cura di C. Giavarini, Roma 2005, pp. 21-74.

ANDREUSSI 1996

M. Andreussi, *Murii Servii Tullii*, in *LTUR III* 1996, pp. 319-329.

ANSELMINO 2006

L. Anselmino, *Il versante orientale del Palatino, dalla chiesa di S. Bonaventura a via di S. Gregorio*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 219-247.

ANTONELLI 1913

G. Antonelli, in *BCom* 41 1913, pp. 31-47.

ARATA-FELICI 2011

F.P. Arata-E. Felici, *Porticus Aemilia, navalia o horrea? Ancora sui Frammenti 23 e 24 b-d della Forma Urbis*, in *ArchCl* 62 2011, pp. 127-153.

ATTILIA 2008

L. Attilia, *La topografia antica dell'area sulla base delle fonti documentarie e dei dati archeologici*, in *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 3-11.

AUGENTI 1993

A. Augenti, *Palatino e Celio nel Medioevo: alcuni problemi topografici*, in *BCom* 95 1993, pp. 47-58.

AZZENA 2010

G. Azzena, *Il Trastevere in età romana*, in *Trastevere. Un'analisi di lungo periodo, Convegno di studio. Roma, 13-14 marzo 2008*, Roma 2010, pp. 1-33.

BARBANERA-PARIS 2008

M. Barbanera-R. Paris, *Le antiche stanze di Termini. Un quartiere di Roma antica*, Roma 2008.

BARIVIERA 2011

C. Bariviera, *Regio XI. Circo Massimo*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 426-432.

BLAZQUEZ MARTINEZ-REMESAL RODRIGUEZ 2001

J. Blázquez Martínez-P. Remesal Rodríguez, *Las excavaciones españolas en el Monte Testaccio*, Ecija 2001.

BORSARI 1887

G. Borsari, in *NSc* 1887, p. 325-326.

BORSARI 1888

G. Borsari, in *BCom* 1888, pp. 92-98.

BRUNO 2011a

D. Bruno, Regione XIII. Aventinus, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 388-420.

BRUNO 2011b

D. Bruno, Regione X-Palatium, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 215-280.

BUZZETTI 1993

C. Buzzetti, Castra Equitum singularium, in *LTUR I* 1993, pp. 246-248.

BUZZETTI 1999

C. Buzzetti, Portunus Aedes, in *LTUR IV* 1999, pp. 155-156.

QUILICI 1986-1987

L. Quilici, Roma. *Via di S. Paolo alla Regola*, in *NSc* 1986-1987, pp. 175-331.

CAPANNA 2011

M. C. Capanna, Regio VII-via Lata, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 477-492.

CAPANNARI 1885

G. Capannari, in *BCom* 13 1885, pp. 21- 22.

CAPODIFERRO 1999

A. Capodiferro, Vicus ad Carinas, in *LTUR V* 1999, pp. 156-157.

CAPODIFERRO-QUARANTA 2011

A. Capodiferro-P. Quaranta, *Via Marmorata. Un esempio di scavo urbano di emergenza*, in *Alle pendici dell'Aventino. Gli scavi di via Marmorata*, 2, Milano 2011, pp. 51-53.

CAPODIFERRO-PIRANOMONTE 1988

A. Capodiferro-M. Piranomonte, *Indagini intorno al vicus ad Carinas*, in *ArchLaz* 9 1988, pp. 82-89.

CARAFÀ 1993

P. Carafa, *Il tempio di Quirino. Considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale*, in *ArchCl* 45 1993, pp. 119-143.

CARAFÀ-PACCHIAROTTI 2011

P. Carafa-P. Pacchiarotti, Regione XIV. Transtiberim, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 549-582.

CARANDINI 1986

A. Carandini, *Domus e Insulae sulla pendice settentrionale del Palatino*, in *BCom* 91 1986, pp. 263-271.

CARANDINI 1988

A. Carandini, *Schiavi in Italia*, Roma 1988.

CARANDINI 1990

A. Carandini, *Palatino. Campagne di scavo delle pendici settentrionali 1985-1988*, in *BA* 1-2 1990, pp. 159-165.

CARANDINI 1999

A. Carandini, *Al ventesimo anno di scavo sul Palatino*, in *BA* 59-60 1999, p. 6.

CARANDINI 2010

A. CARANDINI, *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma 2010.

CARANDINI-CARAFÀ 1995

A. Carandini-P. Carafa, *Palatium e Sacra Via, I. Prima delle mura, l'età delle mura e l'età case arcaiche*, in *BA* 31-34 1995, pp. 1-326; 1-74.

CARDILLI-PISANI SARTORIO 1995

L. Cardilli-G. Pisana Sartorio, *Le Mura Aureliane e Gianicolensi*, in *Mura e porte di Roma antica*, a cura di B. Brizzi, Roma 1995, pp. 41-196.

CARUSI 2008

C. Carusi, *Il sale nel mondo greco (VI a.C. - III d.C.). Luoghi di produzione, circolazione commerciale, regimi di sfruttamento nel contesto del Mediterraneo antico*, in *Pragmeteiai* 15, Bari 2008.

CASSELLA 1985

G. Cassella, *Il tratto orientale della via Sacra*, in *Roma. Archeologia nel centro*, Roma 1985, pp. 99-105.

CASTAGNOLI 1964

F. Castagnoli, "Ibam forte Via Sacra" (*Hor., Sat. I, 9, 1*), in *ArchCl* 16 1964, pp. 195-199.

CASTAGNOLI 1980

F. Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in *MAAR* 36 1980, pp. 21-34.

CATALI 2006

F. Catalli, *Rinvenimenti archeologici lungo la via Portuense*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Roma 2006, pp. 512-513.

CHIOFFI 1993

L. Chioffi, *Cella Lucceiana*, in *LTUR* I 1993, p. 257.

CHIOFFI 1995

L. Chioffi, *Forum Suarium*, in *LTUR* II 1995, pp. 146-147.

CECILIA-SEMENTILLI 1986

L. Cecilia-M. L. Sementilli, *Castra Pretoria*, in *BCom* 41 1986, pp. 367-369.

COARELLI 1968

F. Coarelli, *L'identificazione dell'Area Sacra dell'Argentina*, in *Palatino* 12 1968, pp. 365-373.

COARELLI 1980

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

COARELLI 1981

F. Coarelli, *L'Area Sacra di Largo Argentina. Topografia e storia*, in *L'area sacra di Largo Argentina*, Roma 1981, pp. 11-51.

COARELLI 1983

F. Coarelli, *Foro Romano*, Roma 1983.

COARELLI 1988

F. Coarelli, *Foro Boario dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988.

COARELLI 1995

F. Coarelli, *Le Mura Repubblicane*, in *Mura e porte di Roma antica* a cura di B. Brizzi, Roma, pp. 8-41.

COARELLI 1997

F. Coarelli *Campo Marzio dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.

COARELLI 1992

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La Via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella pianta marmorea severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 29-54.

COARELLI 1993

F. Coarelli, *Aemiliana*, in *LTUR* I 1993, p. 18-19.

COARELLI 1996a

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR* III 1996, p. 41.

COARELLI 1996b

F. Coarelli, *Forum Vinarium*, in *LTUR* III 1996, p. 360.

COARELLI 1999a

F. Coarelli, *Pons Aemilus*, in *LTUR* IV 1999, pp. 106-107.

COARELLI 1999b

F. Coarelli, *Pons Agrippae*, in *LTUR* IV 1999, pp. 107-108.

COARELLI 1999c

F. Coarelli, *Pons Sublicius*, in *LTUR* IV 1999, pp. 112-113.

COARELLI 1999d

F. Coarelli, *Salinae*, in *LTUR* IV 1999, p. 229.

COARELLI 1999e

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

COARELLI 1999f

F. Coarelli, *Porta Triumphalis*, in *LTUR* IV 1999, p. 148.

COARELLI 1999g

F. Coarelli, *Statio Annona*, in *LTUR* IV 1999, pp. 345-346.

COARELLI 1999h

F. Coarelli, *Sacra via*, in *LTUR* IV 1999, pp. 223-228.

COARELLI 1999i

F. Coarelli, *Velia*, in *LTUR* V 1999, pp. 109-112.

COARELLI 2007

F. Coarelli, *Horrea Cornelia?*, in *Res Bene Gestae, Supplementum IV. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, a cura di Anna Leone, Domenico Palombi e Susan Walker, Roma 2007, pp. 41-45.

COARELLI 2009

F. Coarelli, *La via Sacra e l'Arco di Tito*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi* a cura di F. Coarelli, Roma 2009, pp. 86-87.

COARELLI 2012

F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.

COLINI 1934

A. M. Colini, *Castra Nova*, in *BCom* 1934, pp. 163-164.

COLINI 1944

A.M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma 1944, pp. 250-253.

COLINI 1980

A. M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* 36 1980, pp. 43-51.

COLINI-BUZZETTI 1986a

A. M. Colini-C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

COLINI-BUZZETTI 1986b

A. M. Colini-C. Buzzetti, *Aedes Portuni in Portu Tiberino*, in *BCom* 41 1986, pp. 7-30.

COZZA-TUCCI 2006

L. Cozza-P. L. Tucci, *Navalia*, in *ArchCl* 57 2006, pp. 175-201.

CRESSEDI 1950-1951

G. Cressedi, *I porti fluviali in Roma antica*, in *RendPontAcc* 25-26 1950-1951, pp. 32-65.

CRESSEDI 1956

G. Cressedi, in *NSc* 1956, Roma, p. 19.

CRESSEDI 1984

G. Cressedi, *Il Foro Boario e il Velabro*, in *BCom* 89 1984, pp. 247-296.

D'ALESSIO 2011

M. T. D'aleggio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 493-541.

D'ARMS 1998

J. H. D'Arms, *Between public and private: the Epulum publicum and Caesar's Horti Trans Tiberim*, in *Horti Romani. Atti del Convegno Internazionale. Roma 4-5 maggio 1995*, a cura di E. La Rocca, Roma 1998, pp. 33-44.

DI CAPARARIIS 2001

F. Di Caprariis, *Roma. I porti urbani tra continuità e trasformazioni*, in *Puertos fluviales antiguos. Ciudad, desarrollo e infraestructuras. IV jornadas de arqueología subacuática. Actas 28-30 març de 2001*, Valencia 2001, pp. 261-275.

DUPRÉ REVENTÓS 1999

X. Dupré Reventós, Pons Probi, in *LTUR IV* 1999, pp. 111-112.

FABBRI 2008

M. Fabbri, *Le mura serviane dalle fonti letterarie alla documentazione archeologica*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa 2008, pp. 83-100.

FABBRINI 1987

L. Fabbrini, *I corpi edilizi che condizionarono l'attuazione del progetto del palazzo esquilino di Nerone*, in *RendPontAcc* 58 1987, pp. 129-179.

FABBRINI 1995

L. Fabbrini, *Domus Aurea: il complesso sull'Esquilino*, *LTUR II* 1995, pp. 58-63.

FILIPPI 2008

F. Filippi, *Horti et sordes: uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008.

FILIPPI 2011

D. Filippi, Regione VIII. Forum Romanum Magnum, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 143-245.

FIORELLI 1876

G. Fiorelli, in *NSc* 1987, p. 55.

FRAIOLI 2011

F. Fraioli, Regione V- Esquilinae, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 327-333.

GALLONE 2010

A. Gallone, *Nuovo mercato di Testaccio. Lo sviluppo di un quartiere commerciale tra la tarda repubblica e l'impero*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Catania 2010, pp. 169-178.

GALLONE-ZOTTIS 2010

A. Gallone-S. Zottis, *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Roma 2010.

GATTI 1887

G. Gatti, in *BCom* 1887, pp. 306-313.

GATTI 1934

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*", in *BCom* 1934, pp. 123-149.

GATTI 1940

G. Gatti, in *BCom* 69 1940, pp. 129-141.

GATTI 1886

G. Gatti, *Alcune osservazioni sugli Orrei Galbani*, in *RMI* 1886, pp. 65-78.

GAUTIER DI CONFIEGO 2007

E. Gautier di Confiengo, *Il Quartiere di Porta Viminalis. Un contributo alla carta archeologica dell'Esquilino*, in *BCom* 108 2007, pp. 221-245.

GIANNELLI 1993

G. Ciannelli, *Caelius mons*, *LTUR* II 1993, pp. 208-211.

GIOVANNINI 1985

A. Giovannini, *Le sel et la fortune de Rome*, in *Athenaeum* 63 1985, pp. 373-386.

JORDAN–HELSEN 1907

H. Jordan-C. Helsen, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, Berlin 1907.

KARDOS 2000

M.J. Kardos, *Topographie de Rome. Les sources littéraires latines*, Bari 2000, pp. 182-184.

KARDOS 2002

M. J. Kardos, *Lexique de topographie romaine*, Paris 2002, p. 304.

LA ROCCA 1984

E. La Rocca, *La riva a mezzaluna*, Roma 1984.

LANCIANI 1893-1901

R. Lanciani, *Forma Urbis Romae: consilio et auctoritate Regiae Academiae Lyncaeorum formam dimensus est et ad modulum 1:1000 delineavit*, Roma 1893-1901.

LANCIANI 1876

R. Lanciani, in *BCom* 4 1976, p. 30.

LANCIANI 1878

R. Lanciani, *NSc* 1878, pp. 132-133, 162-164, 234, 341-343.

LANCIANI 1879

R. Lanciani, *NSc* 1879, pp. 14, 113-114.

LANCIANI 1882

R. Lanciani, *NSc* 1882, pp. 216-238.

LANCIANI 1883

R. Lanciani, *NSc* 1883, p. 208.

LANCIANI 1890

R. Lanciani, *BCom* 1890, p. 100.

LANCIANI 1897

R. Lanciani, *The ruins and excavations of ancient Rome: a companion book for students and travelers*, Boston-New York 1897.

LANCIANI 1900

R. Lanciani, *I magazzini delle droghe orientali*, in *BCom* 28 1900, pp. 9-13.

LAURENTI 1992

M. C. Laurenti, *Campo Marzio. Edifici lungo la via del Corso (via Lata)*, in *BA* 16-18 1992, pp. 163-190.

LE GALL 1953

J. Le Gall, *Le Tibre: fleuve de Rome dans l'antiquité*, Paris 1953.

LEGA 1993

C. Lega, Cicognae, in *LTUR I* 1993, pp. 268-269.

LEGA 1996

C. Lega, Insula Volusiana, in *LTUR III* 1996, pp. 102-103.

LEGA 1999a

C. Lega, Vicus Frumentari, in *LTUR V* 1999, pp. 166-167.

LEGA 1999b

C. Lega, Vicus Luccei, in *LTUR V* 1999, pp. 176-177.

LEGA 1999c

C. Lega, Vicus Stabularius, in *LTUR V* 1999, pp. 88-189.

LEGA 1999d

C. Lega, Vicus Tuscus, in *LTUR V* 1999, pp. 195-197.

LE PERA BURANELLI 1989

S. Le Pera Buranelli, *La Sacra Via*, in *Archeologia a Roma nelle fotografie di Thomas Ashby*, Roma 1989, pp. 83-85.

LE PERA-SASSO D'ELIA 1995

S. Le Pera-L. Sasso D'Elia, *Via Triumphalis*, in *ArchLaz* 12.1 1995, pp. 67-70.

LISSI CARONNA 1993a

E. Lissi Caronna, *Castra pretoria*, in *LTUR I* 1993, pp. 251-254.

LISSI CARONNA 1965

E. Lissi Caronna, in *BA* 50, p. 114-115.

LUGLI 1938

G. Lugli, *Archeologia a Trastevere*, Roma 1938.

LUGLI 1946

G. Lugli, *Roma antica. Il centro Monumentale*, Roma 1946.

MANACORDA-ZEVI 1997

D. Manacorda-F. Zevi *Il tempio di via delle Botteghe Oscure: tra stratigrafia, topografia e storia*, in *Ostraka* 6.2 1997, p. 249-294.

MANCINI 1911a

G. Mancini, in *BCom* 1911, pp. 247, 255.

MANCINI 1911b

G. Mancini, in *NSc* 1911, pp. 443-446.

MAR 2006

R. Mar, *Contribución a la topografía de los palacios imperiales*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 155-198.

MARTINI 1980-1981

G. Martini, *I Milires Frumentarii*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 139 1980-1981, pp. 143-151.

MAZZEI 2008

P. Mazzei, *Mica aurea in Trastevere*, in *ArchCl* 59 2008, pp. 183-204.

MEDRI 1996

M. Medri, *Suet. Nero, 31.1: Elementi e proposte per la ricostruzione del progetto della Domus Aurea*, in *Meta Sudans I*, a cura di C. Panella, Roma 1996, pp. 165-189.

MENGHI 2008

O. Menghi, *Le indagini più recenti e gli aggiornamenti*, in *Archeologia a Roma Termini. Le Mura serviane e l'area della Stazione: scoperte, distruzioni e restauri*, a cura di M. Barbera-M. M. Cianetti, Roma 2008, pp. 30-47.

MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2004

R. Meneghini-R. Santangeli Valenzani, *Roma nell'Altomedioevo topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.

MEYBOOM-MOORMANN 1992

P. G. P. Meyboom-E. M. Moorman, *Domus Aurea*, in *BA* 16-17 1992, pp. 139-145.

MIGLIO-PACETTI 1990

Miglio-Pacetti, *Rinvenimenti nell'area di S. Stefano Rotondo*, in *ArchLaz* 10 1990, pp. 84-87.

MOCCHEGIANI CAPRANO 1981

C. Mocchegiani Carpano, *Indagini archeologiche nel Tevere*, in *ArchLaz* 4 1981, pp. 142-155.

MOCCHEGIANI CARPANO 1995

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR* II 1995, pp. 221-223.

MORGANTI-TOMEI 1987

G. Morganti-M. A. Tomei, *Scavi e restauri nel settore nord-est del Palatino*, *ArchLaz* 8 1987, pp. 70-77.

PALOMBI 1990

D. Palombi, *Gli Horrea della Sacra via: dagli appunti di G. Boni ad una ipotesi su Nerone*, in *DialA* VIII 1990, pp. 53-73.

PALOMBI 1993

D. Palombi, *Castra Peregrina*, in *LTUR* I 1993, pp. 249-250.

PALOMBI 1995

D. Palombi, *Decem Tabernae*, in *LTUR* II 1995, p. 9.

PALOMBI 1997

D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal: storia urbana di tre quartieri di Roma antica*, Roma 1997.

PALOMBI 1999

D. Palombi, *Forum Pistorus*, in *LTUR IV* 1999, Roma, p. 313.

PANCIERA 1970-1971

S. Panciera, Cella Lucceiana, in *RendPontAcc* 43 1970-1971, pp. 110-117.

PANELLA 1990

C. Panella, *La valle del Colosseo nell'antichità*, in *BA* 1-2 1990, pp. 35-88.

PANELLA 1999

C. Panella, *Rifornimenti urbani e cultura materiale tra Aureliano e Alarico*, in *JRA* 33 1999, pp. 183-215.

PANELLA 1996

C. Panella, Meta Sudans, 1. *Un'area sacra*, in *Palatio e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Roma 1996, pp. 234-235.

PANELLA 2006a

C. Panella, *Scavo delle pendici nord-orientali del Palatino (Regio X)*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980 - 2006. Roma, Olearie Papali*, 2 dicembre 2006 - 9 aprile 2007, Milano 2006, pp. 76-78.

PANELLA 2006b

C. Panella, *Il Palatino nord-orientale. Nuove conoscenze, nuove riflessioni*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 265-299.

PANELLA 2007

C. Panella, *La Meta Sudans e le ricostruzioni grafiche di Italo Gismondi*, in *Ricostruire l'antico prima del virtuale. Italo Gismondi, un architetto per l'archeologia (1887 - 1974)*, Roma 2007, pp. 151-159.

PANELLA 2009

C. Panella, *Nuovi scavi sulle pendici del Palatino*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, Milano 2009, pp. 290-293.

PANELLA 2011

C. Panella, *Nerone e il grande incendio del 64 d.C.*, in *Nerone*, Milano 2011, pp. 160-169.

PANELLA-ZEGGIO 2004

C. Panella-S.Zeggio, *Tra Palatino e valle del Colosseo. Nuovi dati*, in *Workshop di Archeologia Classica* 1 2004, pp. 65-87.

PAPI 1996

E. Papi, Horti Caesaris, in *LTUR III* 1996, pp. 55-56.

PAPI 1999a

E. Papi, *Vicus Tuscus*, in *LTUR V* 1999, pp. 195-197.

PAPI 1999b

E. Papi, *Palatium (età repubblicana)*, in *LTUR IV* 1999, pp. 22-28.

PAPI 1999c

E. Papi, *Palatium (dal 64 - V sec. d.C.)*, in *LTUR IV* 1999, pp. 28-38.

PAPI 1999c

E. Papi, *Palatium e Sacra Via, 2. L'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale (fine III secolo a.C. - 64 d.C.)*, in *BA* 59-60 1999, pp. 3-327.

PASQUI 1911

A. Pasqui, in *NSc* 1911, pp. 205-206, 318.

PATTERSON 1999a

J. R. Patterson, *Via Aurelia*, in *LTUR V* 1999, pp. 133-134.

PATTERSON 1999b

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR V* 1999, p. 135.

PATTERSON 1999c

J. R. Patterson, *Via Ostiensis*, in *LTUR V* 1999, p. 143.

PATTERSON 1999d

J. R. Patterson, *Via Salaria*, in *LTUR V* 1999, pp. 144-145.

PATTERSON 1999e

J. R. Patterson, *Via Triumphalis*, in *LTUR V* 1999, pp. 147-148.

PATTERSON 1999f

J. R. Patterson, *Vicus Orbis*, *LTUR V* 1999, pp. 138-139.

PATTERSON 1999g

J. P. Petterson, *Via Lata*, in *LTUR V* 1999, p. 139.

PATTERSON 1999h

J. P. Patterson, *Via Lata tardo antica*, *LTUR V* 1999, pp. 139-141.

PAVOLINI 1988

C. Pavolini, *Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1987)*, in *ArchLaz* 9 1988, pp. 97-104.

PENSABENE 2011

P. Pensabene, *Il "portichetto" tuscanico presso il Tempio di Bellona e la "Via Trionfale"*, in *BCom* 112 2011, pp. 251-291.

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, *"Porta Aurelia"*, in *Lexicon topographicum urbis Romae III*, a cura di M. Steinby, Roma, pp. 302-303

PISANI SARTORIO 1996a

G. Pisani Sartorio, *Porta Ostiense*, in *LTUR III* 1996, pp. 290-299.

PISANI SARTORIO 1996b

G. Pisani Sartorio, *Porta Portese*, in *LTUR III* 1996, pp. 309-310.

PISANI SARTORIO 1996d

G. Pisani Sartorio, *Porta Septimiana*, in *LTUR III* 1996, pp. 311-312.

PLATNER-ASHBY 1929

S. B. Platner-T. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, Oxford 1929.

RICHARDSON 1992

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Batimore-London 1992

RODRIGUEZ ALMEIDA 1977-1978

E. Rodriguez Almeida, Cohortes III Horreorum Galbianorum, in *RendPontAcc* 50 1977-1078, pp. 9-25.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1984

E. Rodriguez Almeida, *Il Monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodriguez Almeida, *Aemiliana*, in *LTUR* I 1993, pp. 19-20.

SÄFLUND 1932

G. Säflund, *Le mura di Roma repubblicana: saggio di archeologia romana*, Roma 1932, pp. 176-185.

SAGUI 2009

L. Sagui, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *ArcheCI* 60 2009, pp. 235-274.

SANTANGELI VALENZANI-VOLPE 1999

R. Santangeli Valenzani-R. Volpe, Nova via, in *LTUR* IV 1999, pp. 346-349.

SANTANGELO 1941

G. Santangelo, *Il Quirinale nell'antichità classica*, in *RendPontAcc* 5 1941, pp. 144-147.

SEBASTIANI-SERLORENZI 2011

R. Sebastiani-M. Serlorenzi, *Nuove scoperte dall'area di Testaccio (Roma). Tecniche costruttive, riuso e smaltimento dei contenitori anforici pertinenti ad horrea e strutture utilitarie di età imperiale*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 67-95.

SEDIARI 1997

M. Sediari, *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in *BCom* 98 1997, pp. 215-248.

SERLORENZI 2010

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia. Lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Roma, Catania 2010, pp. 201-208.

SERLORENZI-MORETTA-RICCI-BIANCO 2011

M. Serlorenzi-Moretta-G. Ricci-Bianco, *Appendice. Domus e horrea lungo il vicus Patricius*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 474-477.

TAGLIAMONTE 1999

G. Tagliamonte, Palatium (mons), in *LTUR* IV 1999, pp. 14-22.

TELLA 2005

F. Tella, *Testaccio. Strutture di età imperiale connesse alla porticus Aemilia in via Giovanni Branca*, in *BCom* 106 2005, pp. 418-426.

TORELLI 1993

M. Torelli, *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporio arcaica dell'Italia*, in *Ercole in occidente*, a cura di A. Mastrocinque, Trento 1993, pp. 91-117.

TORTORICI 1993

E. Tortorici, *Argileto*, in *LTUR I* 1993, pp. 125-126.

TUCCI 2004

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR 72* 2004, pp. 185-202.

TUCCI 2012

P.L. Tucci, *La controversa storia della porticus Aemilia*, in *ArchCl* 63 2012, pp. 575-591.

TUCK 2000

S. L. Tuck, *A new identification for the Porticus Aemilia*, in *JRA* 13 200, pp. 175-182.

VIRGILI 1999

P. Virgili, *Vicus Iugarius*, *LTUR V* 1999, pp. 169-170.

VALENTINI-ZUCHHETTI 1946

R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946.

VAN DEMAN 1923

E. B. Van Deman, *The Neronian Sacra via*, in *AJR* 27 1923, pp. 383-424.

VAN DEMAN-CLAY 1925

E. B. Van Deman-A. G. Clay, *The Sacra via of Nero*, in *MAAR* 5 1925, pp. 115-126.

VESPIGNANI 1876

V. Vespignani, in *BCom* 4 1876, pp. 102-107.

VILLEDIEU 2006

F. Villedieu, *Edifici di età imperiale sul sito della Vigna Barberini*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 199-218.

VIRLOUVET 2011

C. Virlouvét, *Les entrepôts dans le monde romain antique, formes et fonctions. Premières pistes pour un essai de typologi*", in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 7-21.

WELCH 1999

K. Welch, *Summum choragium*, *LTUR V* 1999, pp. 386-387.

ZEVI 1993

F. Zevi, *Per l'identificazione della Porticus Minucia Frumentaria*, in *MEFRA* 105 1993, pp. 661-708.

ZEVI 1994

F. Zevi, *Ancora una nota sulla Porticus Minucia*, in *MEFRA* 106 1994, pp. 1073-1076.

ZIOLKOWSKI 1989

A. Ziolkowski, *The Sacra via and the Temple of Jupiter Stator*, in *OpRom* 1989, pp. 225-239.

Ziolkowski 2004

A. Ziolkowski, *The Sacra Via. Twenty years after*, Warsaw 2004.

Sitografia

<http://archeoroma.beniculturali.it/node/630>

Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf

Volpe-Geri 2011, <http://www.entrepotsanr.fr>

Capitolo V - Distribuzione dei magazzini e circolazione delle merci

a. Diretrici di arrivo

a.1 *Porti e direttrici commerciali marittime*

In età traianea, lungo le coste italiane venne messo in atto un vero e proprio programma di perfezionamento della ricezione portuale, nei porti di Civitavecchia, Terracina, Brindisi e Ancona, i quali erano connessi con i principali porti mediterranei già saldamente avviati nelle loro attività¹. Tra questi ultimi se ne ricordano i principali, tra cui Cartagine e tutta la costa africana tra *Hippo* e *Leptis Magna*, l'Egitto, con *Alexandria* e tutto il sistema retroportuale egiziano; la costa orientale con *Caesaraea Marittima* e *Seleucia*; i porti delle coste elleniche; la costa ispanica, con *Gades*, *Carthago Nova*, *Valentia*, *Tarraco*, fino alle coste provenzali con *Emporiae*, *Narbo*, *Arleate* e Marsiglia² (Fig. V. 1). In questi porti, alla volta del Mediterraneo, circolavano merci di ogni tipo ed in ogni direzione³ (Fig.V. 7).

Roma in età imperiale era collocata a 35 Km dalla foce del Tevere. Il sistema che permetteva alle merci provenienti dal Mediterraneo di inoltrarsi fino alla capitale “fluviale” era garantito dal coinvolgimento dei porti nella foce tiberina: Ostia e, a partire dall'età traianea, *Portus*. Questi si configurarono come tappa di stoccaggio alla volta di Roma, in grado di recepire le merci provenienti dal bacino mediterraneo e trattenerle per periodi più o meno lunghi. In prossimità della città numerosissimi attracchi fluviali, in simbiosi con il grande scalo subaventino, partecipavano costantemente al ricevimento di quelle stesse merci, al loro stoccaggio nei magazzini urbani e alla redistribuzione⁴.

In età repubblicana gli ultimi porti alla volta di Roma erano Pozzuoli e Ostia (Fig. V. 2). Per tutta l'età repubblicana e la prima età imperiale, fino all'entrata in funzione di *Portus*, il ruolo giocato da Pozzuoli, nel recepire le merci provenienti dal Mediterraneo, era subordinato a Roma⁵.

¹ Keay 2010b, p. 11.

² Il lavoro più recente per un inquadramento generale dei porti del Mediterraneo è in Keay 2012, con relativa bibliografia precedente. Un elenco dei porti del Mediterraneo era già presente in Le Gall 1953, pp. 290-294.

³ Il *boom* economico è circoscritto al I e al II secolo; la crisi di III penalizzò diffusamente il commercio: Heinzelmann 2010, pp. 12, 15.

⁴ Panella 1985, p. 180; Rodriguez Almeida 1984, pp. 23-33; Moccheggiani Carpano 1981, pp. 142-155; Colini 1980, pp. 43-54; Castagnoli 1980, pp. 35-42; Pavolini 2000, pp. 163-181. Per le questioni riguardanti l'approvvigionamento un contributo recente è in Marin-Virlouvet 2003.

⁵ Zevi 1994, pp. 61-68; Tchernia-Viviers 2000, pp. 768-771.

Come ha sottolineato F. Zevi, il coinvolgimento di Pozzuoli nel tragitto per l'approvvigionamento durante l'età degli Scipioni, la stessa fondazione a colonia romana della città nel 194 a.C. e la costruzione a Roma della *Porticus Aemilia* negli stessi anni, sono circostanze che chiudono il cerchio sulla nuova dimensione commerciale di Roma in età repubblicana *post-bellica*⁶.

A partire dell'età traianea, l'anello di congiunzione tra la capitale "fluviale" e i porti del Mediterraneo fu indubbiamente *Portus*, che ne divenne a tutti gli effetti il porto marittimo (Fig. V. 3; Fig. V. 4; Fig. V. 5). L'avvio di *Portus* permise alla *mégapole* (termine usato da C. Nicolet e della tradizione di studi a seguire) di godere di un ruolo finalmente competitivo con i porti del Mediterraneo, certamente realizzati in coste più adatte di quella alla foce del Tevere⁷. In realtà, il ruolo rivestito da Roma non fu di sola competizione commerciale, che pure doveva esistere, ma fu soprattutto un continuo rifornimento di quelle merci, in parte rientranti nelle rendite imperiali, fondamentali per il sostentamento urbano e che dovevano giungere puntualmente in città. La creazione del porto d'altura dunque si rese necessaria in primo luogo per soddisfare la richiesta dettata dai bisogni dell'approvvigionamento alimentare della città⁸.

Il precedente centro di Ostia, che aveva egregiamente svolto la sua funzione di ultimo porto e ultimo centro di stoccaggio prima di Roma, lentamente si rese insufficiente, non solo per la quantità di merci che avrebbe dovuto transitarvi, ma soprattutto per la rapidità con cui le merci vi transitavano in questa fase della "storia dell'approvvigionamento urbano"⁹ (Fig. V. 6). Ostia, per Roma, era ancora la città-contenitore, con quei magazzini dotati di cortile centrale e vani perimetrali che avevano sempre fornito un buono stoccaggio, ma, logisticamente, posizionati fuori mano per ricevere giornalmente le merci che arrivavano dal Mediterraneo alla volta di Roma. La concezione progettuale di *Portus* invece, permetteva un giro di merci molto più rapido. Perché questa dimensione futurista di velocità? Sono i numeri a dettarla: l'elevata quantità di merci necessaria alla popolazione, i tempi tecnici di arrivo e scarico delle navi, il limitato tonnellaggio delle navi che potevano risalire dalla foce a Roma, i limiti della navigabilità del Tevere e i limiti di capacità dei magazzini urbani¹⁰. Bisognava garantire una copertura costante di provviste alla città e

⁶ Zevi 2004, p. 215. Questo sistema può essere messo in relazione con l'ipotesi di uno stoccaggio rapido, a grano, della *Porticus Aemilia*, cfr capitolo III.

⁷ La necessità di questo porto era chiara già nella prima età imperiale, quando, in età claudia, venne impostato il progetto e realizzate le fondazioni dell'impianto. Seguirono interventi poco decisivi, che, fino al II secolo, non permisero al nuovo porto di funzionare pienamente. Si veda Lugli 1935; Zevi 2004, p. 216; Keay-Millet-Paroli-Strutt 2005; Keay 2010a.

⁸ Keay 2010b, p. 11; Keay-Paroli 2010.

⁹ Meiggs 1973. Sulla capacità di stoccaggio dei magazzini, Rickman 2002, pp. 353-362; Heinzelmann 2010, p. 5. Un esempio lampante sulla capacità dei magazzini ostiensi è offerto, con le dovute cautele, da Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>, dove afferma che la capacità a grano dei Grandi *Horrea* corrisponderebbe a poco più del grano consumato in un giorno dalla popolazione urbana.

¹⁰ Heinzelmann 2010, pp. 6-7.

queste, salvo scorte delle quali non conosciamo realmente l'esistenza, ma che dovevano sicuramente esistere, circolavano in continuazione¹¹.

Roma, dunque, si sarebbe affacciata al commercio mediterraneo (per l'approvvigionamento annuario o in libero mercato che sia) prima, in età repubblicana, con il sistema Pozzuoli-Ostia-Roma, poi, dall'età traianea, con il sistema *Portus*-Ostia-Roma. In entrambi i casi si intuisce una "catena" tra i porti coinvolti nell'approvvigionamento della città, "catena" che evidentemente iniziava già prima di Pozzuoli o di *Portus* con il coinvolgimento di altri porti che fungevano da sosta per la merce alla volta della capitale¹². Questo sistema tuttavia portava in sé l'inconveniente del continuo carico-scarico della merce, che la sottoponeva al rischio di furti, danneggiamento, aumento del tempo necessario per la consegna. Inoltre, come è risaputo, le merci circolavano nel Mediterraneo solo nel periodo di *mare apertum* e arrivavano dunque alle coste italiane solo da marzo a ottobre¹³. Oltre a Roma, dunque, è anche nei centri con scalo portuale alla volta della capitale che dovremmo trovare un'alta concentrazione di magazzini con elevata capacità di stoccaggio, poiché essi dovevano contenere il grano per Roma e anche per la popolazione del luogo¹⁴.

La varietà delle merci in circolazione nel Mediterraneo e convogliate a Roma sono vivacemente rappresentate dalla descrizione che ne ha fatto C. Panella nel suo studio del 1985 sui traffici del Mediterraneo: "I testi letterari e le evidenze archeologiche ci informano che giungevano nell'*urbs*, attraverso i suoi tre porti di *Portus*, di Ostia e dell'*Emporium*, situato sotto l'Aventino, il grano, l'olio, i vini, le carni, i frutti, i legumi dell'Italia, il vino e le salse di pesce della Narbonense, l'olio, il vino, il grano e le conserve di pesce della Betica, il vino della Tarraconense, le salse di pesce della Lusitania, il grano, l'olio e le conserve di pesce dell'Africa Proconsolare, il vino della *Mauretania Caesariensis*, l'olio e forse il vino della Tripolitania, il grano e il vino dall'Egitto, il vino dalla Siria, dalla Palestina, dall'Asia Minore e dalle isole dell'Egeo, il vino e le conserve di pesce dalle regioni del Mar Nero, i datteri e i frutti esotici dalle oasi africane e medio-orientali, le spezie dall'Arabia e dall'India"¹⁵.

¹¹ Lo Cascio 1999, p. 165, ricorda quanto l'apprezzamento verso un imperatore aumentasse se questo garantiva delle scorte di grano: come si ha già avuto modo di ricordare nel capitolo III, Settimio Severo, alla sua morte, lasciò alla popolazione il *canon frumentarius* di sette anni (*Suet., H.A., Sev.* 8.5).

¹² Virlovet 2011, pp. 18-20.

¹³ Una nuova ipotesi (Beresford 2013) mette in discussione questo sistema, proponendo una navigazione anche invernale nel bacino mediterraneo. Questa nuova visione permetterebbe di risolvere il problema legato alle tempistiche di approvvigionamento della città e alla limitata capacità dei magazzini urbani nel far fronte alla quantità di merci, soprattutto grano, consumata giornalmente dalla popolazione.

¹⁴ Ad esempio per Pozzuoli si veda Lo Cascio 1999, p. 168, dove si afferma che la città tratteneva per sé parte del grano procurato dall'annona per Roma.

¹⁵ Panella 1985, p. 180. Si veda anche Salido Domínguez 2013, p. 140. Le Gall 1953, pp. 294-304, oltre alle derrate principali ricorda: le lenticchie, il pepe e le spezie, l'aceto dall'Egitto; il prosciutto dalla Gallia; il miele dall'Attica, la frutta dalle regioni africane ed orientali, e ancora le vesti e i tessuti dalla Gallia e dalla Spagna.

Il frumento in particolare, su cui gravò sempre un interesse altissimo, in età imperiale giungeva dall’Africa Proconsolare e dall’Egitto, tramite l’ausilio di una flotta di Stato, la *classis Alexandrina*, incaricata del trasporto. Un recente studio di S. Keay prende in considerazione la deviazione della direttrice di arrivo del grano trasportato dalla flotta alessandrina, con l’esclusione di Pozzuoli e invio diretto a Roma, gettando viva luce proprio sull’aumento della richiesta di grano in età traianea e sulla necessità dell’entrata in funzione del nuovo porto¹⁶.

Non sussistono dubbi quindi sulla provenienza africana del grano che in età imperiale rifornì Roma. In particolar modo esso proveniva dall’Africa Proconsolare, ma anche dalla *Mauretania Caesariensis* e dall’Egitto. Tuttavia, partecipavano alla produzione anche la Spagna, la Sardegna e la Sicilia¹⁷. Altrettanto sicura dai ritrovamenti anforari (in particolare riferiti alle Dressel 20 di cui si compone il Testaccio) la provenienza dell’olio in massima parte dalle coste betiche, ma anche dalla Tripolitana e dall’Africa Proconsolare¹⁸. La provenienza del vino fu varia nel tempo. Nella metà del III secolo si verificò un drastico calo del consumo nei confronti dei vini italici, mentre continuò ancora la preferenza per quelli gallici, sostituiti solo nel IV secolo d.C. dalle produzioni orientali¹⁹. Un altro prodotto, in cui l’interesse dei privati e dello Stato fu

¹⁶ Keay 2010b, pp. 11-22. D’altro canto quanto esposto nei capitoli precedenti, circa la continua ricerca di nuovi spazi per lo stoccaggio, con l’introduzione dei tipi di magazzino a vani affiancati e a planimetria complessa, e circa i numerosi rifacimenti (a volte totali come nel *Portus Tiberinus*) o i completamenti (come negli *Horrea Vespasiani*), sono circostanze che riflettono, per l’età traianea, la stessa immagine: quella di una città dalle aumentate esigenze di rifornimento.

¹⁷ Le Gall 1953, p. 296. In particolare lo studioso ricorda che l’Africa nel I secolo inviava a Roma 20 milioni di *modii* e l’Egitto 40 milioni di *modii*, corrispondenti secondo i suoi calcoli a 6000 navi dalla portata di 10.000 *modii* (circa 30 navi al giorno per 6 mesi). Si veda lo stesso autore anche per le fonti sul tema. Sembra giusto aprire una parentesi, senza pretese in questa tesi, sul ruolo giocato dallo Stato e dai privati in termini di approvvigionamento frumentario, poiché la considerazione della gestione del traffico, e in particolare l’individuazione dei promotori della conduzione in città delle merci “indispensabili” (frumento, olio, vino, marmi), si rivelerà fondamentale, nelle riflessioni conclusive, sul valore dei magazzini anche in termini di gestione. Per quanto riguarda l’approvvigionamento granario derivato dalle rendite imperiali, nelle quali il grano assunse la natura di *canon frumentarius* è possibile che questo abbia costituito una riserva di garanzia per la città (cfr HA, Sev., 8.5), ma anche che sia stato impiegato nelle *frumentationes*, oppure che in parte sia stato venduto. Circa l’esistenza di un libero mercato del grano, il coinvolgimento dei privati si avrebbe come: protagonisti di un approvvigionamento urbano parallelo a quello statale, ma finalizzato solo al commercio; semplici trasportatori del prodotto per conto dello Stato; coadiuvanti dell’approvvigionamento urbano nei momenti di emergenza. Si veda: Panella 1985, pp. 182-183; Casson 1980; Rickman 1980; Baldacci 1967; Virlovet 2000, pp. 103-135; Parker 1989, pp. 110-111; Rougé 1966, pp. 465-474; Le Gall 1953, p. 294; Lo Cascio 1999, pp. 163-182; Panella 1999, pp. 183-215; Salido Domínguez 2013, pp. 144-145, 155.

¹⁸ A differenza del grano, per l’olio si può vantare l’utilizzo di dati archeologici derivati dallo studio del Testaccio, nel quale la presenza delle anfore africane si ebbe a partire dall’età severiana. Per le fonti sull’argomento si veda ancora Le Gall 1953, pp. 297-298. L’approvvigionamento di olio fu occasionalmente preoccupazione dell’*Annona*, fino a quando Settimio Severo non ne regolamentò definitivamente la distribuzione gratuita. Per le questioni riguardanti il ruolo giocato dai privati e dallo Stato nelle commissioni e nel trasporto dell’olio Rodriguez-Almeida 1984, pp. 223-233; Parker 1989, pp. 114-115; Panella 1985, pp. 183-185; Virlovet 2000, pp. 103-135; Heizelmann 2010, p. 9; Le Gall 1953, pp. 297-298; Manacorda 1977, pp. 542-601.

¹⁹ Panella 1985, pp. 185-187; Tchernia 1984, pp. 66-106; Le Gall 1953, pp. 298-299.

altissimo, furono il marmo e i materiali lapidei in generale. Quelli che attraversavano il Mediterraneo avevano per lo più provenienza ellenica o orientale²⁰.

E' certo che le merci qui elencate costituissero i carichi principali delle navi che attraversavano il bacino mediterraneo, ma con esso dovevano essere presenti altri materiali secondari, dal vasellame, alla vetreria e oggetti preziosi, che potevano essere stati richiesti anche da mercati diversi e viaggiare su una stessa nave²¹. Le rotte mediterranee permettevano dunque un vario approvvigionamento di merci lontane ed esotiche, ma anche e soprattutto di quelle essenziali per la città.

a.2 *La direttrice commerciale tiberina*

Lo studio pubblicato nel 1986 da L. Quilici rimane, tutt'oggi, una delle ricostruzioni più esaustive ed efficaci di come venisse "usata" quella che, a tutti gli effetti, fu la principale via commerciale di Roma: il fiume Tevere²². Esso porta in sé i risultati di due importantissimi lavori precedenti: lo studio, attualmente insuperato, di J. Le Gall sul fiume Tevere nell'antichità e il puntuale contributo del 1984 di C. Moccheggiani Carpano²³.

Con i suoi 400 Km di lunghezza totale, il Tevere svolgeva la doppia funzione di collegare la città con l'entroterra italico (nel tratto navigabile a monte) e al tempo stesso di metterla in comunicazione con la foce (con il tratto marittimo-fluviale a valle). Erano così assicurati gli scambi sia con il Mediterraneo che con le regioni dell'Italia centrale.

La navigabilità del fiume presentava non pochi problemi, legati principalmente alla escursioni idrografiche causate dalla natura torrentizia del bacino tiberino. La sua portata era fortemente soggetta a variazioni stagionali²⁴. Attualmente, la maggior portata del Tevere si registra soprattutto in primavera, mentre nei mesi tra giugno e agosto gli stessi valori sono quasi dimezzati. Circa la portata del fiume in età antica, indicata da Le Gall, si avrebbero minime d'estate, acque alte invernali e portata massima in primavera²⁵. Così nei mesi in cui il mare era *clausum* e le imbarcazioni non potevano frequentare il bacino mediterraneo, il Tevere presentava una situazione tendenzialmente di portata abbondante. Viceversa nei mesi in cui il mare era frequentabile e dunque le derrate alimentari, soprattutto quelle provenienti dall'Africa, potevano

²⁰ Pensabene 1994, pp. 359-369.

²¹ Parker 1989, p. 109.

²² Quilici 1986, pp. 198-217.

²³ Le Gall 1953; Moccheggiani Carpano 1984, pp. 21-84.

²⁴ Betocchi 1878, pp. 218-219: "*Gli studi del Venturoli (...) dimostrarono inoltre la straordinaria perennità di questo fiume il quale, come ben osserva il Lombardi, presenta questo fatto veramente starno e cioè che mentre le oscillazioni di altezza del suo pelo di acqua sono generalmente lentissime, e quali si verificerebbero in un lago di notevole capacità; sono invece in occasione di piogge o di disgelo di nevi, rapidissime tanto nell'ascendere quanto nel discendere e di considerevole latitudine. Donde dedusse appartenere al Tevere contemporaneamente l'indole lacuale e torrentizia*".

²⁵ Le Gall 1953, pp. 14-15; per le relative fonti letterarie si veda lo stesso autore pp. 34-35. Per il contributo del fiume Nera, fondamentale alla buona portata del Tevere, cfr Armadori 2012, p. 106. Si veda anche Moccheggiani Carpano 1984, pp. 47-48.

transitare nel Mediterraneo, il Tevere si presentava in una situazione di bassa idrografia. Generalmente esso era praticabile in estate senza particolari difficoltà, nonostante la sua portata idrografica fosse fortemente diminuita, mentre in autunno e in inverno, a causa delle piene e delle forti correnti, la navigazione era più difficoltosa, ma praticata senza troppi periodi di limitazione.

Il lavoro eseguito dall'ingegno romano per rendere il fiume navigabile dalla foce alle regioni interne²⁶ e per creare quel porto alla foce di cui la città ancora non disponeva, come dice Dionigi d'Alicarnasso²⁷, fu a dir poco notevole.

I problemi di navigabilità in realtà vanno anche oltre la natura torrentizia del fiume e riguardano la pendenza variabile del suo letto, il contributo dei numerosi affluenti dalla stessa natura torrenza e alcuni, come il Nera (*Nar*), dalla portata abbondantissima, mentre alla foce i problemi sono legati all'isabbiamento e alle secche, soprattutto nei mesi invernali, nonché ai venti marini che ancora influenzano la navigazione. In estate inoltre il canale di Fiumicino, obbligatoriamente attraversato dalle navi per giungere a Roma, a causa della bassa portata non poteva essere percorso da navi di stazza superiore alle 40 Tn. E' probabile dunque che imbarcazioni di tonnellaggio differenti giungessero ai porti urbani nei diversi periodi dell'anno, anche in relazione a questo tipo di problematiche.

Le imbarcazioni che potenzialmente percorrevano il fiume erano²⁸:

-*lintres*: imbarcazioni di piccole dimensioni, adatte a bacini di poca profondità, simili ad una piroga, ma in grado di portare anche una dozzina di persone, piccoli carichi e usate anche per la pesca;

²⁶ Sono noti dalle fonti i tentativi dei *curatores* di mantenere il più possibile costante la navigabilità del fiume. Oltre al loro intervento di delimitazione delle rive, infatti, furono importanti le iniziative in concomitanza con i problemi derivati dalla scarsa portata o in seguito ad inondazioni. In proposito, è degno di nota il progetto dei curatori *Ateius Capito* e *L. Arruntius* (Tac., *Ann.*, I, 76), in seguito all'inondazione di Roma del 15 d. C., che prevedeva interventi (canalizzazioni e deviazioni) a monte di Roma, nella Val di Chiana e nella pianura di Terni; ma l'opposizione in Senato e degli abitanti delle zone interessate furono tali da inefficiare l'iniziativa, tanto che il problema delle piene non venne mai realmente risolto. Ugualmente interessante sono i dispositivi messi in atto per ostacolare le magre del fiume, in particolar modo quelle estive, che impedivano ai commercianti di condurre le loro merci a Roma: “ (*Il Tevere*) *taglia in mezzo ai campi: trasporta barche e convoglia a Roma tutti i loro prodotti, almeno durante l'inverno e la primavera; in estate s'abbassa e il letto prosciugato non gli attribuisce la qualifica di grande fiume, per restituirla in autunno*” (Plin., *Epist.*, X, 69. Traduzione da Le Gall 1953, p. 142). Con l'impiego degli sbarramenti, l'acqua delle piene era trattenuta per usarla nei periodi di magra. La Gall fa notare che l'apertura degli sbarramenti ogni nove giorni, in concomitanza con le *nundinae*, era finalizzata proprio al trasporto delle merci al mercato (Le Gall 1953, p. 142).

²⁷ Dion. Hal., *Ant.* III, 44: “*Il Tevere è un fiume che discende dai monti Appennini, scorre davanti a Roma e si getta in mare su una spiaggia senza porto ed esposta del mar Tirreno. L'utilità che ne ricava è mediocre e non degna di essere menzionata perché il Tevere mancava di un luogo sicuro alla foce per ricevere le mercanzie importate dal mare o discese dall'interno e permettere ai mercanti di scambiarle; tuttavia poteva essere risalito fino alla sorgente da imbarcazioni fluviali di buona dimensione e fino a Roma anche da grandi imbarcazioni di mare*”.

²⁸ Le Gall 1953, pp. 262-28; Armadori 2012, pp. 112-116; Moccheggiani Carpano 1984, pp. 41-45, 48-52.

-*scaphae*: piccole imbarcazioni a remi usate per trainare navi di dimensioni maggiori, usate anche per il trasbordo delle merci dalle grandi navi;

-*lenunculi*: imbarcazione poco più grande della *scapha*, usata nella pesca fluviale e marina, ed anche per scaricare in mare le grandi navi;

-*caudicariae*: imbarcazione il cui nome, letteralmente, significa assemblaggio di tavole, ed è riferito al modo più antico di costruirle. Sono le navi mercantili per eccellenza; funzionavano senza remi e risalivano il Tevere trainate da buoi;

-*lapidariae*: imbarcazioni per il trasporto dei marmi.

Circa la possibilità di frequentazione per le navi di grande pescaggio, lo stesso Dionigi di Alicarnasso dice che navi di grande stazza potevano risalire il fiume fino alla sorgente e che quelle di mare potevano arrivare anche a Roma; nella sua descrizione tuttavia le dimensioni delle navi risultano evidentemente sovradimensionate²⁹. Per quanto riguarda la portata delle imbarcazioni, infatti, sembra che il Tevere fosse navigabile dalle imbarcazioni marittime fino al Ponte Sublicio (antico)³⁰. G. Boetto ha calcolato che navi con tonnellaggio lordo di 150 Tn potevano risalire fino a Roma, insieme a battelli fluviali dal pescaggio non superiore a 2,50 m. Da qui solo le imbarcazioni fluviali, più piccole di quelle marittime, potevano risalire il Tevere³¹.

In particolar modo sembra importante comprendere il tonnellaggio delle imbarcazioni che risalivano il Tevere, poiché esse trasportavano i beni primari per il sostentamento urbano: la città in età imperiale consumava circa 560-800 Tn di grano al giorno, più di 410 hl di olio, 3200 hl di vino o anche più³². Se solo navi di piccolo tonnellaggio fossero ammesse alla navigabilità bisognerebbe ammettere un continuo via vai di imbarcazioni, che certo, visti i limiti di navigabilità, non poteva avvenire ogni giorno dell'anno³³.

Circa la tempistica di trasporto, è stato calcolato che le merci trasportate da Ostia-*Portus* a Roma con il metodo dell'alaggio avrebbero percorso 11 Km al giorno, con soste notturne³⁴, quindi indicativamente ci sarebbero voluti 2-3 giorni per l'arrivo della merce in città. La tecnica

²⁹ Armadori 2012, p. 105.

³⁰ Le Gall 1953, p. 157.

³¹ Boetto 2006, pp. 329, 401; Heinzelmann, 2010, p. 5.

³² Virlovet 2000, pp. 105-106.

³³ Negli ultimi anni il lavoro di indagine nel sito di *Portus* ha condotto a riflessioni nate dall'archeologia navale e destinate a spiegare concretamente i tempi di recepimento e le quantità delle merci in arrivo dal Mediterraneo. Navi di grande stazza (in grado contenere 1200 Tn di carico, come la *Isis*) potevano arrivare a *Portus*, ma non risalire il Tevere fino a Roma. A Fiumicino sono state trovate diverse imbarcazioni di diversa portata: dalle 50-70 Tn delle Fiumicino 2, alle 27 Tn delle Fiumicino 3, per scendere anche a carichi molto più piccoli. Lo studio sulle imbarcazioni di Fiumicino è condotto da G. Boetto; si rimanda dunque alla sua bibliografia, in particolare Boetto 2006 e Boetto 2010, pp. 112-128. Si veda anche Salido Domínguez 2013, pp. 156-159. Di recente Heinzelmann, 2010, p. 5 ha calcolato che la foce del Tevere sarebbe invece percorribile durante tutto l'anno da navi di 200-400 Tn, ipotizzando inoltre che non oltre 20 navi avrebbero potuto essere presenti insieme e che per scaricare una nave di 250 Tn servirebbero dai 6 agli 8 giorni.

³⁴ Muccheggiani Carpano 1984, p. 48; Armadori 2012, p. 114.

dell'alaggio era utilizzata solo controcorrente, quindi le imbarcazioni discendenti dalla valle Tiberina avrebbero potuto piuttosto sfruttare la corrente, con tempi variabili in base al tragitto.

Il traffico alla foce del Tevere serviva dunque per portare in città e oltre (con o senza tappa a Roma) le merci del Mediterraneo, fornendo i prodotti alimentari base, in quantità sufficiente per il grande numero di abitanti; ma, per dirla con J. Le Gall, “i Romani non vivevano solo di grano, olio e vino”³⁵. Così, guardando a monte di Roma, dobbiamo riconoscere nella valle tiberina e nei territori, anche distanti, ad essa collegata, il bacino a cui la città attingeva per rifornirsi di tutta una serie di merci varie e quotidiane, alcune destinate allo stoccaggio oltre al consumo diretto.

Attualmente non esiste uno studio d'insieme dei porti fluviali coadiuvanti allo stoccaggio delle merci per Roma. Il lavoro di sintesi a cui fare riferimento rimane il già citato articolo di L. Quilici. Gli scali portuali che rifornivano la città erano quelli in prossimità dei luoghi di produzione o di estrazione delle merci, collocati anche oltre Orvieto.

Quando l'approvvigionamento del grano non poteva contare sulle risorse africane, erano le regioni dell'entroterra italico, insieme alla Sicilia, a rifornire la città³⁶.

Anche l'attività edilizia della capitale, sicuramente, si affidò al trasporto fluviale dei materiali provenienti dall'interno: dai travertini, ai tufi, ai marmi, nonché per la pozzolana, la sabbia e la calce. In particolar modo, prima della diffusione dell'*opus caementicium* rivestito in *opus testaceum*, le regioni a monte di Roma la rifornirono del materiale lapideo per le costruzioni in opera quadrata e per i vari paramenti³⁷. Anche i laterizi venivano largamente importati in città tramite il fiume, prodotti nelle numerose *officinae* che la ricerca epigrafica doliare ha permesso di identificare nella valle tiberina³⁸.

Allo stesso modo i prodotti dell'entroterra agricolo trovavano nel fiume un'ottima via di collegamento con la città. Catone ricorda il vantaggio per un fondo agricolo di essere collocato nelle vicinanze del fiume per far giungere rapidamente le merci in città: “Possibilmente che sia ai piedi di un'altura esposta a mezzogiorno, in una zona salubre, dove ci sia molta mano d'opera agricola, buona riserva d'acqua, presso un borgo florido, vicino al mare o lungo un fiume dove passino battelli, o presso una buona strada frequentata”³⁹. Così anche Cicerone ricorda le fortune di chi, avendo le proprietà agricole lungo il fiume, poteva comodamente distribuire i prodotti sul mercato urbano: “E' nota l'importanza della fortuna in spezie (di *Roscius*), il valore delle sue

³⁵ Le Gall 1953, p. 320.

³⁶ Panella 1985, p. 180; Armadori 2012, p. 107.

³⁷ Le Gall 1953, pp. 322-324; Quilici 1986, p. 209; le cave di estrazione del tufo erano collocate a Grottarossa, Fidene, Grotta Oscura, Riano, Fiano, Pietralata, Pontemammolo, Cervara, Barco, Salone direttamente collegate con il Tevere o con l'Aniene (Quilici 1986, p. 209, che ricorda come questi luoghi fossero dotati di edifici, appositi acquedotti, scivoli verso il fiume, banchine e ormeggi). Pozzolana, ghiaia, calce, sabbia dovevano avere la stessa provenienza. La pozzolana era estratta sicuramente a Salone e lungo il Treia. La calce proveniva anche da Terracina. Il travertino proveniva principalmente da Tivoli, percorrendo l'Aniene.

³⁸ Steinby 1987; Uros Saez 208, pp. 123-142.

³⁹ Cato., *Agr.*, I; traduzione tratta da Le Gall 1953, p. 65.

proprietà, perché ha lasciato tredici fondi che confinano quasi tutti con il Tevere”⁴⁰. Anche l’archeologia contribuisce a questa ricostruzione con una tavoletta di rame inchiodata anticamente su una barca e ritrovata nel letto del Tevere, riferita alle attività di due procuratori dell’imperatore Traiano che trasportavano i prodotti agricoli dalle proprietà di Saxa Rubra e di Prima Porta fino a Roma⁴¹. I prodotti agricoli trasportati erano rappresentati soprattutto da ortaggi e da legumi, merci deperibili che non potevano essere trasportate da troppo lontano né essere stoccate per periodi troppo lunghi, e venivano coltivate con buona qualità nella valle dell’Aniene e nella valle Tiberina. Più scarso il contributo in grano, olio e vino delle regioni interne. In particolar modo il vino italico non fu mai considerato di grande qualità⁴².

Lungo il Tevere viaggiavano anche tutta una serie di prodotti che sfuggono ad una esplicita identificazione e quantificazione, dai piccoli manufatti, ai tessuti, ai prodotti caseari, alle bestie⁴³.

Infine la via fluviale portava in città una merce indispensabile alla vita quotidiana: il legname, impiegato sia in carpenteria che come combustibile (si pensi alla quantità di legna necessaria al funzionamento delle terme, dei panifici e delle *officinae*)⁴⁴. Il legname viaggiava lungo il fiume provvenendo dalle regioni dell’Appennino, sfruttando gli affluenti del Tevere prima di immettersi in esso. Il trasporto era probabilmente effettuato tramite la fluitazione⁴⁵. In particolare secondo Strabone l’Appennino forniva legno di pino e castagno, e ottimo abete, proveniente sia dell’Umbria meridionale, sia dalle montagne dell’Etruria⁴⁶. L’abete e il pino che crescono sugli Appennini possono raggiungere anche i 20-30 metri di lunghezza e sono particolarmente adatti alla costruzione di navi e nell’edilizia, così come la quercia, il pioppo e il cipresso⁴⁷. Il trasporto fluviale del legname era affidato ai *dendrophori*, un collegio di barcaiuoli che

⁴⁰ Cic., *pro Rosc. Amer.*, VII, 20; traduzione tratta da Le Gall 1953, p. 317. Si veda anche Braconi Uroz Saez 2008, pp. 105-121, sull’identificazione della villa di Plinio in Giovane a San Giustino.

⁴¹ Le Gall 1953, p. 318.

⁴² Le Gall, p. 320; Tchernia 1984, pp. 127-134.

⁴³ Si faccia riferimento alla descrizione in Armadori 2012, p. 108, dove vengono descritte le merci in arrivo nel 1720 nel porto di Ripetta: “barili di vino, farina, orzo, aceto, ed acquavite, ceste di uova, gabbie di polli, capponi, piccioni, gallinacci; ad ancora legumi, caciotte, lardo, castrato di pecora, guanciaie, strutto e prosciutti, mele, fichi secchi, prugne, castagne e mandorle, mangimi per animali domestici e da cortile; pelli, tele, lana grezza, carta, piatti, coperchi, cocci, pozzolana, calce, mattoni, argilla e cenere da fuoco”. Per quanto anacronistica sia la fonte, la varietà delle merci in circolazione sul Tevere doveva essere non dissimile in età più antica. Inoltre si veda Le Gall 1953, p. 321; Micheggiani Carpano 1984, pp. 56-59; Esteve 2008, pp. 143-188; Poveda Navarro 2008, pp. 189-214.

⁴⁴ Giardina 1981, p. 103.

⁴⁵ Le Gall 1953, p.323; Diosono 2008, pp. 257, 277.

⁴⁶ Strabo., V 2, 28.

⁴⁷ Diosono 2008, pp. 251-253 per quanto riguarda le fonti antiche da cui trarre informazioni sul legname. In particolare la studiosa mette in evidenza la differenza tra *lignum*, cioè il materiale ligneo in genere e la *materia*, il legname cioè da costruzione.

utilizzando delle imbrcazioni alquanto rozze trasportavano legna, ma anche botti e altro materiale⁴⁸.

Il Mediterraneo dunque e la tratta foce del Tevere-Roma erano impiegati per il trasporto di beni di prima necessità e prodotti esotici, il Tevere per i prodotti vari della vita quotidiana, per lo più esenti dalle responsabilità annonarie.

a.3 *Direttrice terrestre*

L'analisi delle vie commerciali sviluppatesi su strada, come ricorda Esch nel suo contributo del 2003, tende a portare fuori Roma e lontano da Roma: “in fin dei conti le strade hanno una loro dimensione, una loro lunghezza, le vie consolari hanno una loro meta, e che poi perdano di vista questa meta lontana e debbano sacrificare la loro lunghezza originale, si dimostrerà addirittura un importante criterio del difficile passaggio dall'antichità al medioevo”⁴⁹.

Le vie dunque come tratte che, nate per scopi strategici, per non dire puramente bellici, nei periodi di pace si popolano di viandanti e merci da mete più o meno distanti, convogliando nei magazzini di Roma i prodotti delle regioni interne, dal *suburbium* e da origini più lontane. Esse si pongono anche come valida alternativa al fiume, che come è stato detto, per quanto via preferenziale di transito mercantile, talvolta era impraticabile. L'impiego del trasporto su strada non deve essere dunque sottovalutato, anche per le questioni riguardanti l'approvvigionamento. Come via di comunicazione ordinaria, le strade permettevano il trasporto fino ai magazzini urbani dei prodotti agricoli dal *suburbium*, soprattutto della parte orientale, opposta al Tevere.

Nel suo studio del 1826 H. Von Thünen presentava la distribuzione delle colture agricole, modello che venne recepito e applicato anche al *suburbium* di Roma⁵⁰. Il modello era estremamente funzionale e calibrato sulle percorrenze fino ai luoghi di mercato (oppure, potremmo aggiungere, di stoccaggio)⁵¹. Nel caso di Roma questo modello deve commistionarsi con la realtà suburbana delle *villae*, che si diffusero fuori dalla città, come luogo di ozio e di produzione. Sono le loro attività, estremamente varie che rifornirono la città di ogni tipo di prodotto⁵². Nel settore nord-est della città le *villae*, datate tra il II secolo a. C. e la prima metà del I secolo a.C., sono

⁴⁸ Diosono 2008, p. 276 con relativa bibliografia. Per quanto riguarda la commissione del legname possiamo pensare ad un sistema di richiesta sia statale che privata. Per quanto riguarda la gestione delle foreste queste erano considerate come terreni agricoli e soggette a tassazione ed erano prima gestite da pubblicani, poi in età imperiale divennero interamente *patrimonium caesaris*, gestite interamente dall'Imperatore (Diosono 2008, p. 273).

⁴⁹ Esch 2003, p. 1.

⁵⁰ In particolare veniva sostenuto che gli ortaggi, prodotti agricoli più delicati e maggiormente deperibili, fossero coltivati nella fascia più vicina ai mercati di distribuzione, così come i fiori, mentre le colture più resistenti (l'arboricoltura) ed anche l'allevamento fossero spostati più lontano, insieme ai cereali, ai legumi, e al fieno. Carandini 1985, pp. 66-74.

⁵¹ Gli ortaggi (merce che non può essere stoccata, ma solo conservata per pochi giorni direttamente sul luogo di vendita), per essere venduti freschi, dovevano essere coltivati ad una distanza non superiore a poche ore o al massimo un giorno di viaggio.

⁵² Gli studi recenti sul suburbio romano, finalizzati allo studio delle *villae* e delle loro produzioni sono tantissimi e farne una sintesi risulta difficoltoso. Si veda il *Lexicon Topographicum Urbis Romae – Suburbium*. Più recentemente una sintesi estremamente efficace è rappresentata dalla pubblicazione dell'*École française de Rome. Suburbium e Suburbium II*.

realizzate principalmente in opera quadrata (spesso ricostituite in età imperiale) o in opera reticolata, dotate di sistemi di raccolta dell'acqua e corredate da terrazzamenti, cisterne, magazzini, ambienti per la lavorazione dell'olio e del vino. Con l'età imperiale queste ville si dotarono di magazzini sempre più ampi (villa in località Fosso di Montegiardino, villa a Ripa Mammea, vicino all'Aniene e la villa delle Vigne Nuove). Verso la metà del I secolo d.C. si assiste soprattutto a restauri delle *villae* già esistenti (delle loro strutture e anche dei loro magazzini) piuttosto che a costruzioni ex-novo. Queste si distribuirono con regolarità nel territorio, ognuna circondata da una porzione di terreno agricolo tendenzialmente di estensione maggiore man mano che ci si allontana da Roma⁵³. Potremmo dunque pensare alla ville suburbane come a luoghi di produzione, ma anche come a luoghi in cui si effettuava un primo stoccaggio di prodotti cerealicoli e di alcuni prodotti agricoli a minor deperibilità⁵⁴.

I principali centri agricoli erano collocati lungo le strade che a raggiera attraversavano la periferia urbana. Quindi i prodotti agricoli coltivati nei loro fondi viaggiavano lungo la Clodia, la Flaminia e la Nomentana, mentre è noto che il traffico che percorreva la Salaria era anche caratterizzato, fin da tempi antichissimi, dall'uscita del sale che da Roma raggiungeva le regioni interne. La zona tiburtina è ricordata per la ricchezza boschiva, per la fiorente agricoltura e per l'arboricoltura. Anche questa zona, soprattutto a ridosso della via Valeria e Tiburtina era occupata da ville e fattorie, alcune appartenute a illustri personaggi: Metello Numidicio, Cesare, Bruto, Calpurnio Pisone, Orazio, Catullo, Properzio, Mecenate, Quintilio Varo. Queste ville solo nel III secolo d. C. accusarono un forte calo delle produzioni⁵⁵, coerentemente con quella che è stata individuata come una generale crisi del sistema produttivo. La zona sud orientale era attraversata da strade, la Prenestina, la Labicana, la Latina, l'Appia, che mettevano in comunicazione la città con la fascia suburbana e la regione campana, nonché con la costa, ospitante, a partire dalla fine del II secolo a.C. fino al III secolo d.C., numerose *villae maritimae*, note certamente per il loro carattere di lusso residenziale, ma anche per la stabulazione del pesce⁵⁶. Infine il comparto transtiberino, meno adatto all'agricoltura, era attraversato da strade, come l'Aurelia, che collegavano Roma con zone dedite alla manifattura e alle produzioni doliari⁵⁷. In generale dunque è possibile mettere a fuoco la fornitura di prodotti dal suburbio verso Roma, di prodotti di ogni genere (ortaggi e derivati della produzione vinicola-olearia, nonché manufatti) inviati alla città in quantità differenti, sfruttando le arterie consolari⁵⁸.

⁵³ Di Manzano-Messineo-Staffa 1985, pp. 83-90.

⁵⁴ Le fonti antiche in questo offrono molti più riferimento rispetto ai magazzini urbani, si vedano ad esempio: Plin., *N. H.*, 18, 73; Vit. *De Arch.*, VI, 6, 6; I, 1, 4; Varro., *De agr.*, I, 1, 57.

⁵⁵ Tomei 1985, pp. 107-109; Calci-Mari 2003, pp. 175-209.

⁵⁶ Egidi 1985, pp. 111-112.

⁵⁷ Petracca-Vigna 1985, pp. 131-138.

⁵⁸ Un'analisi critica dell'attività produttiva del suburbio è in Corrente 1985, pp. 112-118. Una sintesi dei luoghi suburbani di produzione in connessione alla viabilità è in Bellini-Rea 1985, pp. 119-131. Nel settore periferico della città ricorda in particolar modo gli impianti vinicoli-oleari, rappresentati dalle ville di Grotte di Cervara, Ponte di Nona, Cinecittà, Tor Andela, Riserva Nuova, Carcaricola, Vigne di Passolombardo, Torre Spaccata, al nono kilometro della Nomentana, in via

Come alternativa al fiume, le strade, per quanto offrirono più difficoltà, non dovevano richiedere tempi esageratamente più lunghi nel tragitto *Portus*-Roma o Ostia-Roma, poiché sempre gli stessi buoi trainavano le imbarcazioni lungo il fiume, ma su strada i carichi erano nettamente inferiori a quelli delle imbarcazioni. In questo caso nel trasporto delle merci da *Portus* a Roma si sarà preferita la via Campana-Portuense, con stoccaggio nei grandi magazzini transtiberini. La via era sfruttata anche per trasportare il sale dalle *salinae*⁵⁹. Particolari merci, quelle trasportate da Ostia e merci precisamente indirizzate ai porti della piana subaventina avranno invece percorso la via Ostiense, gareggiando, in ogni modo, il funzionamento del sistema *Portus*-Ostia-Roma (Fig. V. 4). Così come per la direttrice tiberina, nella viabilità, dobbiamo leggere un trasporto afferente prevalentemente ad un approvvigionamento privato e indirizzato di conseguenza anche a tale stoccaggio e/o relativo consumo.

b. Roma un buco nero? L'invio della merci

La capitale dell'impero era sicuramente una grande consumatrice di merci, di alimenti e di prodotti in genere. Tuttavia la sua posizione lungo il fiume doveva conferirle un ruolo diverso da passiva fagocitatrice dei prodotti dei territori limitrofi e del Mediterraneo.

Come città lungo il fiume, dotata di magazzini e banchine attrezzate in buona parte delle rive urbane, essa deve aver svolto anche la funzione di tappa intermedia alla volta delle regioni interne, anche per la difficoltà delle grandi navi di risalire il Tevere. Tra le merci redistribuite da Roma verso le regioni interne, P. Pensabene e C. Pavolini identificano i marmi grezzi provenienti dal Mediterraneo⁶⁰. Come hanno più volte ribadito inoltre gli studi di economia romana, in particolare quelli dedicati ai trasporti marittimi, è ormai sicuro che le navi di qualsiasi stazza non viaggiavano prive di carico di ritorno⁶¹; quindi, nel loro tratto di ritorno dalla capitale esse venivano sicuramente ricaricate o con prodotti urbani o suburbani da esportare o con prodotti dell'entroterra italico da redistribuire.

Possiamo così attribuire ai magazzini urbani posti lungo le rive (afferenti ad un'attività di stoccaggio primario) un ruolo supplementare. Non solo quello di centri di ricezione delle merci, ma anche di centri di deposito momentaneo per le merci in transito sul Tevere.

della Bufalotta, a Castel Giubileo, in Via delle Vigne Nuove, all'ottavo chilometro della Flaminia, della via Tiberina, della Cassia, dell'Ardeatina, dell'Appia.

⁵⁹ Morelli-Olcese-Zevi 2004, pp. 43-55.

⁶⁰ Pavolini 1985, p. 205.

⁶¹ Morel 1985, pp. 172-179; Pavolini 1985, pp. 200-207.

c. Riflessioni sulla distribuzione dei magazzini: ricezione e circolazione delle merci in città

c.1 *Apprestamenti e luoghi di ricezione della merce*

L'organizzazione delle rive urbane appare estremamente sistematica e impostata su una dimensione prettamente commerciale, all'interno della quale anche le strutture militari vennero declinate a tale scopo⁶². In tutta la riva fluviale urbana, gestita secondo le indicazioni dei *curatores*, le installazioni portuali si sviluppavano in maniera simbiotica con la sequenziale articolazione di: banchine (elementi di vera e propria ricezione delle merci); magazzini (per uno stoccaggio relativamente breve); discariche (all'intero delle quali confluivano gli scarti, per lo più anforici, ma anche edili). Questa fascia si estendeva per circa 300 metri dalla riva e rappresentava il diaframma tra il mondo di ricezione delle merci e quello urbano di consumo. Qui le merci venivano accolte, stoccate per brevi periodi, preparate per la distribuzione in città ed eventualmente controllate (Tabella V. 1; Fig. V. 9). Una capillare viabilità attraversava questa fascia commerciale fluviale.

La ricostruzione degli apprestamenti fluviali di ricevimento della merce è possibile grazie alle indagini archeologiche rivolte alla sponda fluviale urbana, alcune anche all'alveo del Tevere⁶³, e ai dati contenuti nella *Forma Urbis* severiana (Fig. V. 8).

In generale le rive urbane erano organizzate con muri di arginatura e "edifici-argine" che si alzavano dalle banchine. Queste ultime sono realizzate per lo più in opera cementizia, con cortina laterizia (rinvenimenti presso Ponte Rotto) e rivestimento superiore in lastre di travertino (ad esempio nello scalo subaventino). La loro presenza è testimoniata anche nella *Forma Urbis* severiana, dove si vedono casi di banchine di pertinenza a singoli edifici (frammento 25 dove compaiono gli *Horrea Lolliana*) e banchine appartenenti a scali comuni (frammento 27, a sud dell'Isola Tiberina).

La realizzazione dei muri di arginatura avveniva con l'impiego sia dell'opera quadrata di tufo (nella riva destra testimoniata nei pressi di Ponte Umberto, nei pressi di Ponte Testaccio, nella riva sinistra a valle dello scarico della *Cloaca Maxima*, a blocchi anche nel Lungotevere Testaccio) che dell'opera reticolata (attestata solo nella riva destra a monte di Ponte Vittorio e tra Ponte Vittorio e Ponte Duca d'Aosta), per realizzare sia elevati a scarpata (nella riva destra a monte di Ponte Vittorio) che verticali. Sono anche attestati gli attracchi in travertino per le navi, che nei casi noti sono sagomati a foggia di leone (nella banchina individuata a sud dell'Isola Tiberina, presso Ponte Rotto) o cinghiale (nel muro di arginatura della riva sinistra nel Lungotevere Testaccio). Gli stessi muri di arginatura sono indicati anche nella *Forma Urbis*. I frammenti 24, 25, 27, 28 sono in grado di dimostrare in maniera efficace come le rive fossero organizzate, a tratti anche brevi, in maniera diversificata: murature si alternavano a banchine in cui era possibile scaricare le merci e a

⁶² Si pensi ai *Navalia*, Le Gall 1953, p. 123; Coarelli 1997, p. 361.

⁶³ Il lavoro di sintesi più completo fino agli anni '80 è offerto da Moccheggiani Carpano 1981, pp. 142-153, dove è presente una sintesi di tutti i dati fino ad allora disponibili. Tutti i casi noti archeologicamente inseriti di seguito, senza ulteriori precisazioni, e anche le datazioni, sono tratte dal suddetto lavoro. Si veda anche Le Gall 1953, pp. 209-235; Moccheggiani Carpano 1984, pp. 21-81; cfr capitolo IV.

tratti compaiono serie di vani affiancati. Le indagini archeologiche hanno rivelato in due casi la presenza di un simile sistema di arginatura costituito da una serie di vani affiancati in diretta connessione con la banchina, che dal piano di questa raggiungevano il piano di calpestio urbano (più alto). Questi erano presenti nella riva sinistra immediatamente a monte e a valle di Ponte Sublicio (moderno).

Tra le opere di strutturazione della riva, il molo di Tor di Nona (Fig. V. 11), l'unico apprestamento fluviale definibile come molo, fu una delle costruzioni di maggior impegno. Si tratta di un molo posizionato in maniera obliqua rispetto alla riva, in grado di far attraccare navi di maggior pescaggio che non avrebbero potuto avvicinarsi alla normale banchina. La costruzione era in opera quadrata di tufo, lunga non oltre 50 m⁶⁴.

Uno dei ritrovamenti più interessanti è rappresentato dalla serie di banchine, dotate di rampe inclinate, individuate da Padre Bruzza nel 1868 a Marmorata nell'ansa della pianura subaventina. La banchina, larga 5 metri, era dotata di un muro di arginatura alto 3,40 m e le rampe che lo attraversavano erano larghe poco meno di 2 m e lunghe dai 7 ai 13 m. Queste erano organizzate a coppie e scendevano fino all'acqua con delle rampe inclinate. In totale, la banchina venne individuata per circa 130 metri. Con la costruzione delle mura aureliane questa venne esclusa dalle difese⁶⁵ (Fig. V. 9 a, b).

L'immagine di un'anfora panciuta sul muro di arginatura della banchina lascia ipotizzare che questa servisse da indicazione per lo scarico delle anfore olearie esattamente in quel luogo⁶⁶. È possibile che delle indicazioni simili fossero presenti anche in altre banchine. Forse così si possono interpretare i numeri identificativi dei vari *portus*. Probabilmente questi, oltre ad essere identificati tramite un nome, lo erano anche con una cifra riportata sulla banchina, alla quale l'imbarcazione faceva riferimento per lo scarico o il carico della merce⁶⁷.

Per conoscere nel modo più veritiero possibile il mondo degli apprestamenti portuali, bisogna tenere presente che la riva era strutturata in maniera da ricevere le merci, o imbarcarle, anche oltre i confini urbani veri e propri. Alcune strutture di ricevimento della merce sono presenti a sud della città, come la banchina di Pietra Papa, tra il Lungotevere Testaccio e il Lungotevere San Paolo, vicino al Gasometro. Questa era lunga oltre 250 m, ed era realizzata con un muro inclinato, come quella scoperta dal Bruzza, e dotata di anelli per l'attracco. La banchina era corredata da una serie numerosa di edifici tra cui sicuramente dei magazzini. Interessa il fatto che la banchina venga datata al II secolo d.C.⁶⁸, forse nei decenni centrali della prima metà, così che anche questa può essere annoverata tra i sistemi di miglioramento di ricezione delle merci predisposti in età traianea-adrianea. Questi magazzini possono aver contribuito notevolmente allo stoccaggio provvisorio

⁶⁴ Il molo fu individuato durante i lavori per la costruzione del Lungotevere Tor di Nona nel 1890. Moccheggiani Carpano 1981 p. 3 con relativa bibliografia della scoperta in nota 11. Le Gall 1953, pp. 228-230 con relativa bibliografia.

⁶⁵ Le Gall 1953, p. 215.

⁶⁶ Moccheggiani Carpano 1995, p. 223.

⁶⁷ Cfr Tabella III.8.

⁶⁸ Le Gall 1953, p. 220.

delle merci alla volta di Roma e non è da escludere, in un'ipotesi che vuole essere un invito ad una futura ricerca, che più parti della riva tra Ostia e Roma e tra *Portus* e Roma, fossero organizzate con strutture di sosta e di stoccaggio, quasi delle tappe momentanee per il rifornimento urbano (Fig. V. 12).

A Roma l'intervento traiano è ben visibile nell'antico *Portus Tiberinus*, che venne riedificato nelle strutture, mantenendo però le stesse caratteristiche dimensionali della banchina e dell'approdo repubblicano⁶⁹. Strutture precedenti riferite proprio all'età repubblicana sono state identificate nel tratto di banchina a sud dell'Aventino, dove compare un edificio-argine e anche nel tratto di arginatura in opera quadrata vicino al ponte Sublicio (moderno).

	BANCHINA	MOLO	MURO-ARGINE	EDIFICIO-ARGINE	PLATEA	RIVA	FONTE
1			"mura urbis" tratteggiate			SIN Lungotevere Marzio	Fur Lanciani tav. 8
2					Platea	DX Lungotevere Prati	Fur Lnciaani tav 8
3			Opera quadrata di tufo			DX Ponte Umberto Tra spalla e prima pila	MC (zona 2)
4					Pietrame	idem	MC (zona 2)
5		Opera quadrata				SIN Tor di Nona	MC (zona 3)
6	Conglomerato di tufo e calce		A scarpata <i>Opus reticulatum</i> di età tiberiana			DX A monte di Ponte Vittorio	MC (zona 4)
7			<i>Opus reticulatum</i>			DX TRA Ponte Vittorio Em. E Ponte Duca D'Aosta Diversi tratto conservati Includeva una fogna	MC (zona 5)
8	Non meglio precisata					DX Tra Ponte Duca d'Aosta e Piazza Mazzini	MC (zona 6)
9			Con sopra una strada e dietro file di ambienti				LASTRA 32
10	Probabile banchina		Tratti di muri con anelli di ormeggio				Cast. (punto 8)
11	A scarpata in opera laterizia con inserite pietre di ormeggio in travertino a testa di leone					DX Ansa del Tevere a valle dell'Isola Tiberina presso Ponte Rotto	MC (zona 10)
12	X		X	X		DX E SIN	FUR 27
13			Opera quadrata di tufo di Grotta Oscura collegato verso terra ad intervalli regolari dallo stesso tipo di			SIN A valle della Cloaca massima	MC Zona 11

⁶⁹ Le Gall 1953, p. 228.

			muro (continuazione di quello repub che inglobavala cloaca max).				
14			In opera quadrata attracchi a protome di cinghiale età repubblicana, sormontati da una strada lastricata.	Successivo addossarsi di strutture quadrate in reticolato aperte verso il Tevere di età repubb Edificio-argine di I II secolo d.C		SIN	MC Zona 14-15
15	X			X		DX	FUR 28
16				X			FUR 24
17			Muri con piani inclinati e ormeggi			SIN	MC Zona 17
18	Banchine cui si sono sovrapposte le mura aureliane					SIN	MC Zona 18
19	X			X			FUR 25
20			Muri ortogonali tra loro in opera quadrata	Ambienti voltati chiusi verso le riva con sbocco per fogne		DX	MC Zona 19
21			Muro di arginatura con mura difensive sovrapposte e torre			SIN	MC Zona 20
22	Banchine delle <i>Cellae vinariae</i>						

Tabella V. 1 - Apprestamenti fluviali rinvenuti nel tratto urbano del Tevere. (MC = Moccheggiani Carpano 1981; DX = destra; SIN = sinistra).

L'ultimo elemento che definisce il mondo di ricezione fluviale sono le discariche urbane, quelle che nella topografia romana sono passate come "monti" (Fig. V. 9a).

L'unica composizione veramente sicura è quella del monte Testaccio, composto dall'85% di anfore olearie betiche e dal 15% da anfore tripolitane. La sua attività, fortemente connessa con i servizi statali di approvvigionamento della città, si protrasse fino al III secolo d.C. Più a monte, la discarica di monte Citorio sembra invece formata da un accumulo di materiale ceramico più tardo, scarti dei contenitori anforici sbarcati nel molo di Tor di Nona⁷⁰. Ugualmente vicino alla stessa parte di riva era presente la discarica di monte Giordano, della quale non si conosce veramente la composizione, come per monte de' Cenci⁷¹. Ancora più a monte, in una posizione analoga a Testaccio rispetto alla città, era presente la discarica di Monte Secco, anche questa composta da materiale ceramico, ma non maggiormente definibile⁷². La distanza dalla riva di tutte queste discariche si aggira intorno ai 300 metri o poco più, segnando marcatamente una linea di confine

⁷⁰ Non sono mai state condotte indagini scientifiche sul monte che ne possano confermare la composizione; allo sterro di una parte della discarica, agli inizi del '900, era presente R. Lanciani che comunicò brevemente ciò che gli era stato possibile notare. De Caprariis 2001, pp. 268-269.

⁷¹ Per la sua scoperta, le caratteristiche e lo smantellamento dell'ipotesi di coincidenza tra monte de' Cenci e i resti del teatro di Balbo, si veda Bevilacqua 1988, pp. 3-9.

⁷² Lanciani 1884, p. 392; Quilici 1986, p. 201-203.

tra lo scalo portuale e la città. Ciò che emerge dai dati delle discariche è una sequenza cronologica di utilizzo di alcune aree rivierasche come deputate alla funzione di porto urbano. Indiscussamente il *Portus Tiberinus* e le *salinae* fin dagli albori della città; seguì lo sviluppo della pianura subaventina, con l'organizzazione di cui si è più volte parlato e l'“edificazione” di una discarica in piena attività fino a III d.C.; quindi, la destinazione a stoccaggio del *Transtiberim* ed infine della riva del Campo Marzio, le cui discariche di accumuli tardo-antichi la rendono la discarica composta dal materiale più recente.

Le merci tuttavia non provenivano solo per via fluviale; come è stato detto poco sopra anche la rete viaria conduceva in città una quantità e una varietà notevole di mercanzie. Non sono molte le strutture di stoccaggio o di ricevimento delle merci che si possano relazionare alla viabilità, se non alcune aree di cui ci informano i Cataloghi Regionali. Queste sono collocate in prossimità delle porte urbane (in particolar modo i Cataloghi si riferiscono alla I *Regio*). Un'area di ricevimento merci a fini di controllo può essere inteso lo spazio indicato nella FUR come *area Radicaria*⁷³. Questa è posta poco dopo porta Capena, non distante dalla *mutatorium caesaris*. Aree destinate a fini simili e collocate in zone ai limiti dalla città sono l'*area Pannaria*⁷⁴ e l'*area Carrucens*⁷⁵.

c.2 Elenco dei luoghi di stoccaggio

Dalle considerazioni fatte fino a qui, riguardanti la tipologia e la funzione dei magazzini e i luoghi di provenienza della merce, si possono trarre delle conclusioni riguardanti l'identificazione di luoghi urbani destinati al recepimento di alcune merci in particolare. Le considerazioni si stringono su quelle merci indispensabili al funzionamento della *mégapole*, che spesso come abbiamo visto esercitò un controllo diretto sul loro approvvigionamento. Più difficile identificare i meccanismi dello stoccaggio di beni preziosi o in piccole quantità e afferenti ad una committenza privata ed esclusiva.

Viste le quantità di merci quotidianamente in arrivo e in circolazione nella capitale, è necessario immaginare un'organizzazione estremamente efficace dei sistemi di ricevimento e di invio, con luoghi deputati al ricevimento delle stesse merci “fondamentali”, marmi, olio, vino, grano. Tali luoghi dipendono dalle direttrici di arrivo e di conseguenza è possibile ipotizzare l'esistenza di magazzini dediti allo stoccaggio di determinati prodotti, proprio in concomitanza con le loro direttrici di arrivo (Fig. V. 13). Altrettanto utile è immaginare la relazione tra prodotto stoccato e luogo di distribuzione finale. A tal proposito si ricorda l'organizzazione puntuale delle banchine proprio in relazione alle merci in arrivo e lo sviluppo di particolari aree nella zona orientale della città, in corrispondenza del passaggio della viabilità.

⁷³ Rodriguez Almeida 1993a, pp. 119-120, propone di identificarvi un'area di controllo, a fini fiscali, delle quantità di grano trasportate.

⁷⁴ Rodriguez Almeida 1993c, p. 119, propone di mettere in relazione il termine *pannaria* con *pannus*, tela grezza, merce forse presente nell'area. La località in cui collocarla non è nota.

⁷⁵ Rodriguez Almeida 1993b, p. 118, la interpreta come una grande stazione di arrivo e partenza dalla città con carri.

c.2.1 Lo stoccaggio dei mattoni

Le fonti sono rappresentate da una buona quantità di *opus doliare* recante la dicitura di *portus* o *horrea* (si conoscono bolli recanti la dicitura *Horrea Mamerc(iana)*, *Horrea Poisc(...)*, *Horrea Postumiana* e i *portus* elencati nella Tabella III. 8). Purtroppo nessuno di questi magazzini è veramente collocabile con certezza, né è possibile risalire ad una loro collocazione lungo la riva o all'interno della città sulla base dei dati disponibili. Ci troviamo dunque nel paradossale caso in cui sia nota con sicurezza la merce da stoccare, ma non il luogo né la forma del magazzino denominato *portus* nel materiale doliare. Sul valore del termine *portus* e sulla possibilità dello stoccaggio di materiale doliare si è già aperta la questione⁷⁶. A tali considerazioni si devono ora aggiungere quelle deducibili dalla dicitura *horrea*, riportata sugli altri bolli, riferibile invece ad un vero e proprio magazzino, non necessariamente corredato da attracco fluviale, quindi potenzialmente collocato anche in posizione più interna rispetto ai *portus*.

La via principale di arrivo dei prodotti doliari era il Tevere e il traffico proveniva principalmente dalla Valle Tiberina⁷⁷. Non è improbabile dunque che lo stoccaggio primario dei mattoni avvenisse preferibilmente in prossimità della riva, soprattutto a nord dell'isola Tiberina, vista la direttrice di arrivo a monte del Tevere e la pesantezza della merce. Si aggiunga la considerazione che il materiale doliare era un carico particolare, a volte presente nelle stive delle navi come zavorra. Lungo la riva si sono individuati dei magazzini compatibili con la possibilità di stoccaggio di materiale di questo tipo, in parte assegnabili anche allo stoccaggio dei materiali lapidei o in genere di materiali pesanti e voluminosi. Questi si trovano nella parte meridionale del Campo Marzio, nella pianura subaventina e nella riva destra a sud dell'isola Tiberina. All'interno di queste aree, sono compatibili con la funzione di stoccaggio i FUR 201⁷⁸, XIV 39-FUR 33abc S⁷⁹, XIV 37-FUR 33abc Q⁸⁰, XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*⁸¹.

Le *officinae* che producevano il materiale sulla riva destra del fiume avranno trasportato il materiale anche tramite la via Aurelia⁸². In quella parte di città i magazzini più adatti a questo tipo di stoccaggio corrispondono a quelli per lo stoccaggio dei materiali lapidei, ma possono anche essere collocati più all'interno rispetto al Tevere. Essendo questo materiale destinato ai cantieri, ogni cantiere, ossia ogni edificio da costruire, costituiva il luogo di destinazione finale della merce, e corrisponderebbe a quello che in questa analisi si è definito stoccaggio secondario.

⁷⁶ Cfr capitolo III. Per il valore da attribuire ai bolli laterizi si veda Manacorda 2000, 1-33.

⁷⁷ Filippi-Stanco 2005, pp. 121-201.

⁷⁸ Secondo Coarelli 1997 pp. 360-361, il frammento ritraente l'edificio sopra menzionato, andrebbe avvicinato al frammento 2 della stessa *Forma Urbis*, nel quale compare la dicitura *NAVALEMFER*. I *navalia* sarebbero stati defunzionalizzati e trasformati non solo in magazzino per i mattoni, ma anche in *officina*. Lo studioso propone anche l'associazione al *Portus Licini*.

⁷⁹ Tipo planimetrico: IIIA3; tipo funzionale: A2; tipo di merce ipotizzata: pesante ingombrante.

⁸⁰ Tipo planimetrico: IB1+IIIC6; tipo di merce ipotizzata: non deperibile di grandi dimensioni.

⁸¹ Tipo planimetrico: IA9; tipo funzionale: A3; tipo di merce ipotizzata: deperibile, pesante/ingombrante.

⁸² Steinby 1987.

c.2.2 *Lo stoccaggio del materiale lapideo*

Come si è già potuto chiarire, il materiale giungeva in città principalmente tramite la via fluviale⁸³. Da sud, quindi dalla foce del Tevere, quello proveniente dalle provincie orientali, dall’Africa e da Luni-Carrara, da nord quello proveniente dalle cave italice della Valle del Tevere e da Tivoli. Si possono così individuare tre zone urbane deputate allo stoccaggio del materiale lapideo: la zona a nord dell’isola Tiberina, nella riva del Campo Marzio, il cui scalo era costituito dal molo di Tor di Nona, deputata a ricevere in gran parte il materiale discendente dalla valle Tiberina e destinato a Roma o a spedizioni mediterranee; a sud dell’isola Tiberina, nella piana subaventina, il cui scalo era in corrispondenza dell’attuale Marmorata, per il materiale destinato a Roma, o all’entroterra italico; nella zona di Trastevere dove erano presenti delle cave di estrazione del tufo di Monteverde.

Dato l’ingombro e il peso è logico supporre che i depositi dei marmi, destinati alle botteghe degli scultori o ai cantieri edili, fossero collocati in prossimità degli scali fluviali.

I marmi, merce pregiatissima e soggetta a numerose verifiche, come testimoniano le sigle presenti nei blocchi, erano per gran parte controllati dallo Stato, che spesso era anche il proprietario delle cave. La presenza dello Stato nella gestione del traffico di questo materiale è testimoniato a Roma dalla *Statio Marmorum*, in prossimità dell’attuale chiesa di Sant’Apollinare, collocata esattamente in prossimità del molo di Tor di Nona⁸⁴. La zona era anche ricchissima di *officinae marmorum* che nell’insieme restituiscono l’immagine di una tratto di riva altamente specializzato al ricevimento dei marmi. La lavorazione avveniva nelle immediate vicinanze dello scalo, essendo le *officinae* collocate in un’area di circa 400 m, estesa dalla riva del fiume verso l’interno⁸⁵.

Per quanto riguarda i magazzini preposti allo stoccaggio di questo tipo di merce, nelle tre zone individuate, si individuano dei casi di compatibilità sulla base dei tipi planimetrici e dei dati epigrafici. Nella piana subaventina, i XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana* erano notoriamente destinati anche ai marmi⁸⁶, così come i XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*⁸⁷. Nella

⁸³ Cfr *supra*. Un deposito di marmi è stato rinvenuto anche lungo la via Ostiense, non distante dalla confluenza con il fiume Almona; la scoperta si ebbe nel 1938, in occasione dei lavori per la costruzione del Gasometro (Pensabene 1994, pp. 208-213). Questo ritrovamento importantissimo, mette chiaramente in luce la possibilità di un sistema di stoccaggio esteso alle aree dell’immediata periferia urbana, con luoghi di deposito lungo le vie principali. Così anche lungo la direttrice fluviale si pensi allo scalo di Pietra Papa (cfr Le Gall 1953, pp. 219-222).

⁸⁴ In riferimento alla siglatura, questa era presente nei marmi di valor pregio, in particolar modo quelli colorati, che costituivano quasi una riserva di valore per lo Stato (Pensabene 1994, p. 311).

⁸⁵ Lanciani indica una serie numerosa di come *officine marmorum* nella *Fur* disposte tutte intorno alla *Statio*, in prossimità del Tevere.

⁸⁶ Tipo planimetrico IA7; tipo funzionale A1; tipo di merce ipotizzata: deperibile; contributo epigrafico: CIL VI, 33886 *C(aius) Tullius Crescens / negotiator marmorarius / de Galbes fecit sibi vi<v>B>us et / Tulliae Primillae / conlibertae suae carissimae et / libertis libertabusque / posterisqu[e] eorum*; cfr Tabella III.1; cfr Catalogo.

⁸⁷ Tipo planimetrico IA9; tipo funzionale A3; tipo di merce ipotizzata: deperibile, pesante/ingombrante. Cfr Tabella III.1; cfr Catalogo.

riva trasteverina, dove mancano le associazioni epigrafiche, erano probabilmente destinate ai marmi le strutture XIV 21-FUR 28b A⁸⁸, XIV 7-FUR 27b E⁸⁹, XIV 14-FUR 28a A⁹⁰. Nel Campo Marzio, nei dintorni del molo di Tor di Nona, non sono note strutture archeologiche e quindi non si ha nemmeno la conferma dell'esistenza di magazzini. Tuttavia è sicuro che qui venisse scaricato del materiale lapideo.

Il marmo destinato ai vari cantieri edili urbani, pubblici o privati, o alle officine marmoriarie, che dallo scalo o dai magazzini di stoccaggio fluviale circolava su strada alla volta della specifica destinazione. Sono noti dalle fonti i problemi causati al traffico (Tibullo ricorda i rallentamenti causati dai carri che trasportavano i blocchi) o i danni (è celebre la citazione in giudizio da parte del Senato nei confronti di Marco Scauro, responsabile dei danni alla strada e alle fogne)⁹¹. Sembra tuttavia che la maggior longevità dello stoccaggio lapideo spetti alla piana subaventina, testimoniata dal toponimo Marmorata ancora in uso, poiché, inseguito all'edificazione intensiva e monumentale, nel Campo Marzio anche la circolazione del materiale si rese più difficoltosa.

c.2.3 Lo stoccaggio di altri materiali da costruzione

Le zone di approvvigionamento di sabbia, ghiaia, pozzolana, nonché del legname, erano principalmente quelle a monte a Roma⁹². Tuttavia sappiamo che anche Terracina contribuiva al rifornimento di legname e di calce. Il traffico si svolgeva anche in questo caso sfruttando la via fluviale e i carichi, soprattutto nel caso di materiale sciolto, potevano essere impiegati come zavorra nella navi. Nel caso del legname, il trasporto era differenziato in base al taglio e alle dimensioni dei tronchi interi.

Non esistono studi circa lo stoccaggio di questo tipo di merce che, come i mattoni e il materiale lapideo, poteva essere stoccata nel porto fluviale prima di essere inviata ai cantieri. Non è da escludere che servisse un breve periodo di stagionatura oppure di asciugature per i tronchi inviati per fluitazione, o di decantazione per la sabbia cavata nel Tevere. Queste preparazioni non potevano che avvenire nei magazzini del porto fluviale.

Una lamina di bronzo permette di sapere che la sabbia veniva sbarcata nella parte inferiore del Campo Marzio, nel momento in cui erano in funzione gli *Aemiliana*⁹³. Non è possibile ricostruire il volume del traffico, ma la fonte indica un'attività non saltuaria, che si svolgeva in *Aemilianis*.

⁸⁸ Tipo planimetrico IA1; tipo funzionale A2; tipo di merce ipotizzata: pesante/ingombrante, altro. Cfr Catalogo.

⁸⁹ Tipo planimetrico IB9; tipo di merce ipotizzata: vario, ingombrante/pesante. Cfr Catalogo.

⁹⁰ Questo magazzino, vista la lacunosità della planimetria non è stato inserito nella tipologia.

⁹¹ Lanciani 1897, p. 454.

⁹² Cfr *supra*.

⁹³ Le Gall 1953, p. 324. L'iscrizione è la seguente: CIL XV, 7150 *Sub. L. Arruntio Stella navis harenaria quae servit in Aemilianis, redemptore L. Mucio Felice.*

Per questi materiali possiamo ipotizzare un primo stoccaggio lungo le rive e uno direttamente nel cantiere. Nella zona di Trastevere alcuni magazzini sembrano poter assolvere alla funzione di stoccaggio del materiale sciolto XIV 5-FUR 27 b B⁹⁴, XIV 11-FUR 27 b L⁹⁵, XIV 8-FUR 27 b F⁹⁶, XIV 9-FUR 27b H. Il legname invece, se di pezzatura ridotta, poteva essere stoccato in quei magazzini caratterizzati da grandi vani quadrangolari come il XIV 35, FUR 33abc M. Se invece i tronchi erano di grandi dimensioni ed erano giunti per fluitazione, potevano essere stoccati e lasciati ad asciugare nei grandi cortili dei magazzini.

Anche per il legname sembra si possa individuare la zona di stoccaggio nel *Portus Tiberinus*⁹⁷. Va da sé che in genere tutti i materiali da costruzione, per le loro caratteristiche e per i luoghi di provenienza potevano essere stoccati negli stessi magazzini del porto Tiberino.

Circa il luogo di stoccaggio secondario del materiale edile, all'interno della città, questo corrisponde con il luogo di utilizzo del materiale quindi con il cantiere edile, esattamente come per i mattoni, oppure con il luogo di utilizzo della legna da ardere.

c.2.4 Lo stoccaggio dei metalli

Le conoscenze sulle modalità di stoccaggio di questo tipo di materiali sono state, fino a poco tempo, scarse. Di recente invece il lavoro di C. Rico ne ha messo in evidenza alcuni aspetti concreti sui meccanismi di deposito⁹⁸. Negli anni addietro erano stati effettuati prevalentemente studi sui luoghi di estrazione dei minerali, sui trasporti e sulla loro lavorazione⁹⁹. Si sapeva infatti che questo materiale veniva trasportato in lingotti e trattato con particolare riguardo visto il suo valore. A Roma il metallo meglio documentato è il piombo, con il quale venivano realizzate in special modo le tubature. Una quantità di certo nettamente inferiore era impiegata anche nei cantieri edili che impiegavano i materiali lapidei, per i quali era necessaria una messa in opera tramite grappe. Certamente molto impiegato nell'edilizia era anche il ferro, ed anche l'argento e l'oro era sicuramente in circolazione, soprattutto come materiali da destinare alla lavorazione artigianale. L'oro in particolare proveniva dall'Austria e dalla Galizia¹⁰⁰. La provenienza del piombo era invece soprattutto iberica¹⁰¹.

⁹⁴ Tipo planimetrico IB3; tipo di merce ipotizzata: sfusa.

⁹⁵ Tipo planimetrico IB3; tipo di merce ipotizzata: sfusa.

⁹⁶ Tipo planimetrico IB2; tipo di merce ipotizzata: sfusa.

⁹⁷ Pisani Sartorio 1999, pp. 126-127; Diosono 2008, p. 257. La *Porticus inter lignarios* sembrerebbe essere il luogo di ricezione del materiale ligneo. Purtroppo non si conosce la sua collocazione, ma solo che questa era "*extra porta Trigemina*". Visti anche i ritrovamenti epigrafici menzionanti le corporazioni dei *lignarii* (cfr Pisani Sartorio 1999, p. 126), andrebbe posizionata nei pressi del Foro Boario e del *Portus Tiberinus*.

⁹⁸ Rico 2011, pp. 41-66.

⁹⁹ *Minería* 2012.

¹⁰⁰ Le Gall 1953, p. 302.

¹⁰¹ Le Gall 1953, p. 302; Gianfrotta-Pomey 1981, p. 186, dove vengono individuate le rotte di transito della merce: Cartagena, coste africane, Sicilia, Roma e entroterra italico; oppure Cartagena, Baleari, stretto di Bonifacio, Italia.

L'unica testimonianza archeologica, relativa alla fase di arrivo di questi materiali prima della loro lavorazione, è costituita da alcuni lingotti di piombo di circa 33 Kg l'uno, rinvenuti nel Tevere in prossimità della riva del *Portus Tiberinus*, evidentemente destinato a ricevere anche questa merce¹⁰². Lo stoccaggio doveva riguardare in particolar modo il piombo e il ferro, non tanto i preziosissimi metalli destinati all'oreficeria che forse venivano immediatamente ritirati.

L'edificio di stoccaggio adatto ai metalli non doveva avere particolari caratteristiche planimetriche o architettoniche, ma solo garantire una buona sicurezza.

In base a questi dati è possibile ricostruire il seguente quadro: lo stoccaggio primario dei metalli, riguardante dunque prevalentemente piombo e ferro, avveniva nella riva sinistra nella zona del *Portus Tiberinus*. Le aree urbane interne, in cui è possibile individuare uno stoccaggio secondario, corrispondono ai luoghi di distribuzione della merce, quindi alle *offinae* e alle botteghe artigiane dedite alla lavorazione dei metalli. Dopo gli studi di J. P. Morel, di recente N. Monteix ha ricostruito la topografia dei mestieri artigiani a Roma, conducendo il lavoro largamente su base epigrafica, mettendo così in evidenza la presenza di attività artigianali di orefici e metallurghi nelle zone limitrofe al *Portus Tiberinus*, nell'area cioè del Circo Massimo verso il Palatino, lungo la *Sacra via*, nel Velabro lungo il *vicus Tuscus*¹⁰³. Inoltre il metallo doveva essere distribuito anche alla zecca di Stato, *Moneta*, posta sul Celio¹⁰⁴, il cui aspetto planimetrico è del tutto analogo a quello di un magazzino: in essa evidentemente il metallo veniva trattenuto e poi lavorato.

c.2.5 Lo stoccaggio dell'olio

La maggior parte dell'olio importato a Roma era di provenienza Betica, in quantità inferiore arrivava dall'Africa e in minima parte dal centro Italia¹⁰⁵. Il fossile guida per individuare le zone di stoccaggio di questo prodotto sono le discariche urbane delle anfore, delle quali la più nota, sia in quanto a studi compiuti, sia per il volume che raggiunse nel suo funzionamento, è quella di Testaccio, simbolo della zona commerciale subaventina¹⁰⁶. Il "monte" è testimone diretta del commercio privilegiato con l'area betica e del modo di recepire in urbe il materiale. L'olio, merce quotidiana utilizzata nell'alimentazione, nella meccanica, nella cura del corpo e nella medicina, nonché nell'illuminazione, veniva trasportato nelle anfore olearie (in particolare, quello spagnolo, nelle Dressel 20) e da qui travasato in contenitori più piccoli per la distribuzione in città o nei *dolia* all'interno dei magazzini¹⁰⁷. L'operazione di smaltimento dei contenitori che formò il monte Testaccio fu estremamente organizzata e non vi sono dubbi circa la sua composizione¹⁰⁸.

¹⁰² Lanciani 1879, p. 457.

¹⁰³ Monteix 2012, pp. 1-15.

¹⁰⁴ *LTUR* si veda "*Moneta*".

¹⁰⁵ Cfr *supra*.

¹⁰⁶ Per le altre discariche cfr *supra*. Si ricorda che di queste sono troppo poco note i materiali che le compongono.

¹⁰⁷ L'operazione sarebbe stata effettuata dai *diffusores* secondo Panciera 1980, p. 241 (con nota 63). La loro presenza, attestata dalle fonti epigrafiche, renderebbe noto il modo di recepire il materiale in città e farebbe dell'area compresa tra la

L'olio poteva essere stoccato nei magazzini fluviali; i carichi, una volta giunti a *Portus*, venivano inviati nella capitale. A questo fine fu prediletta come zona di stoccaggio la piana subaventina. Tra i magazzini presenti si trovano alcuni adatti allo stoccaggio dell'olio: tra questi si identificano i XIII 24-*Horrea Galbana*, e i XIII 25-*Horrea Seiana*¹⁰⁹. Inoltre, un'iscrizione menziona l'esistenza di un *Portus olearius* che, sebbene sussistano dei dubbi, andrebbe collocato nella zona rivierasca in prossimità del Velabro, più a monte quindi della piana subaventina, e funzionante contemporaneamente ad essa¹¹⁰.

Nel recepimento interno della merce, lo stoccaggio secondario avveniva nelle *cellae* e nei magazzini delle abitazioni. A questo proposito sono noti i *cellari severi*, che operavano nell'immagazzinare le merci all'interno delle *Cellae Severianae*. Inoltre per quando riguarda il *Portus olearius*, secondo R. E. A. Palmer e S. Panciera, esso sembrerebbe collegato alla *porticus Palladiana*, dove l'olio veniva distribuito; purtroppo anche la *porticus* è un altro edificio di dubbia collocazione¹¹¹. La posizione del *portus* nei pressi del *vicus Victoriae* del Palatino avrebbe reso sicuramente molto facile l'entrata in città della merce, anche per i palazzi imperiali. Per quanto riguarda ancora la distribuzione del prodotto sarebbe interessante sapere con sicurezza dove venivano effettuate le distribuzioni gratuite indette da Settimio Severo per valutarne la relazione con i luoghi di stoccaggio fluviali.

c.2.6 Lo stoccaggio del vino

Il vino costituì per tutto l'antichità una bevanda estremamente ricercata e gradita ai Romani di ogni livello sociale, ma la sua tarda entrata nel pieno controllo fiscale dello Stato lo rende una merce difficile, più delle altre, da intercettare nei punti di ricevimento e di distribuzione urbana. Sicuramente per molto tempo, fino al III secolo d.C., la sfera di appannaggio fu prevalentemente privata. L'importazione avveniva principalmente dalle Gallie, ma, fino al III d. C., in parte contribuivano anche le regioni italiche interne¹¹². Il trasporto per via marittima e fluviale avveniva in anfore e in botti che venivano recepite in città e trasportate nelle varie cantine.

La prima zona di scarico del materiale può essere stata ancora a sud dell'isola Tiberina, nella zona della piana subaventina dove le fonti informano dello stoccaggio del vino nei XIII 24-*Horrea Galbana* e dove anche i magazzini anteposti alla *Porticus Aemilia*, verso il Tevere,

riva del fiume e le discariche la zona di preparazione della merce alla diffusione in città. Contrario a questa lettura Rodriguez Almida 1987-88, p. 302, che ritiene i *diffusores* dei grossisti che interverrebbero all'inizio della distribuzione del prodotto.

¹⁰⁸ Le discariche erano probabilmente gestite dallo Stato. Rodriguez Almeida 1984, Lanciani 1879, p. 458.

¹⁰⁹ Cfr capitolo III e Catalogo.

¹¹⁰ Cfr Catalogo. Panciera 1980, p. 240, dove vengono vagliate le due possibili ipotesi, trattandosi di *portus olearius vicus Victoriae*, del *vicus Victoriae* sul Palatino o sul Celio. L'iscrizione viene datata all'età giulio-claudia e dunque anche il funzionamento del *portus*. Si veda lo stesso autore per la discordanza tra il *vicus* a cui si riferisce l'iscrizione e i due clivi noti invece nella tradizione topografica di Roma.

¹¹¹ Panciera 1980, p. 240.

¹¹² Cfr *supra*.

possono aver assolto allo stoccaggio temporaneo di anfore o botti. Anche nel XIII 20-*Emporium*-edificio argine sono state ritrovate numerose anfore abbandonate in seguito ad un evento alluvionale¹¹³. Tuttavia gli edifici dedicati allo stoccaggio vinario per eccellenza, diffusisi a partire dall'età traianea, furono le *cellae*, presenti sia lungo la riva (ad esempio le *Cellae Vinariae Nova et Arruntina* erano predisposte a ricevere direttamente il vino sbarcato su una bachina dedicata), sia all'interno della città (*Cella Nigriniana*), afferenti probabilmente ad un contesto di stoccaggio e vendita privato. L'approvvigionamento di queste grandi cantine poteva avvenire nei magazzini fluviali di Testaccio.

A partire dall'età aureliana vennero introdotti dei significativi cambiamenti. Il vino, divenuto in parte rendita dello Stato, venne ricevuto a nord della città, nella riva del Campo Marzio, nel *Ciconiae* e nel *Portus Vinarius*, e da lì trasportato sino al *Templum Soli* lungo la *via Lata*, dove avvenivano le distribuzioni¹¹⁴.

c.2.7 Lo stoccaggio del grano

Come è stato più volte sottolineato, il grano costituiva la preoccupazione principale per l'approvvigionamento urbano, rappresentando l'alimento base della dieta romana. La sua provenienza avveniva nella massima parte dalle regioni africane e prima di arrivare a Roma esso veniva trattenuto in altri porti, l'ultimo dei quali sicuramente *Portus*¹¹⁵. Da qui su imbarcazioni più piccole giungeva a Roma. Non si può del tutto escludere anche un approvvigionamento su strada, per quanto più lungo e più rischioso, e nemmeno quello privato.

Tendenzialmente le granaglie viaggiavano in sacchi, più comodi da scaricare, come dimostrano alcune raffigurazioni, ma anche sciolte¹¹⁶. Affrontato il lungo viaggio per mare il grano doveva essere trattato, lavato dalla salsedine marina e fatto asciugare, operazioni che potevano avvenire nei cortili o negli spazi liberi dei magazzini di *Portus-Ostia* o di Roma.

Il luogo principale di ricevimento della merce proveniente dalla foce del Tevere erano stati in origine erano gli *Aemiliana* nel *Portus Tiberinus*, e successivamente divenne il grande centro di stoccaggio primario subaventino. In una terza fase dello sviluppo dei luoghi di stoccaggio, anche la riva trastiberina partecipò all'immagazzinamento dei cereali. In queste zone si identificano dei magazzini adatti a tale fine, tra questi, i XIV 42-FUR 33abc W¹¹⁷.

La circolazione dei cereali per la redistribuzione all'interno della città va differenziata in due canali: quello legato alle *frumentationes* e quello commerciale, il primo di solo appannaggio statale, il secondo sia a carico dello Stato, sia in libero mercato. Nel primo caso la destinazione finale era la *Porticus Minucia* nel Campo Marzio¹¹⁸, nel secondo invece erano magazzini più o

¹¹³ Cfr capitolo II.

¹¹⁴ Cfr capitolo IV; Capanna 2011, pp. 486-487.

¹¹⁵ Cfr *supra*.

¹¹⁶ Così figura il trasporto del grano nel famoso affresco della nave *Isis Giminiana*, conservato ai Musei Vaticani.

¹¹⁷ Tipo planimetrico: IB4 tipo funzionale: A1; tipo di merce ipotizzata: deperibile.

¹¹⁸ Cfr *supra* e capitolo II.

meno grandi posti all'interno della città. Nei pressi della *Porticus Minucia*, il magazzino IX 10, presso il *Divorum* era forse destinato a contenere una riserva di grano per la *Minucia*, dotata di una superficie troppo esigua per le quantità di grano da redistribuire. Sicuramente anche gli XI 1-*Horrea Semprinia* erano destinati a grano.

c.2.8 Lo stoccaggio del sale

Lo stoccaggio del sale, del quale si è già parlato¹¹⁹, avveniva fin dai primordi dell'occupazione del guado del Tevere a sud dell'isola Tiberina. Poste direttamente a contatto con il fiume, le *Salinae* erano rifornite dal sale proveniente dalla foce del Tevere via fiume o tramite la via Campana-Portuense, mentre la via Salaria costituiva la via di esportazione del materiale verso le regioni italiche interne¹²⁰.

¹¹⁹ Cfr capitolo II.

¹²⁰ Lanciani 1987, pp. 456-457, ricorda la perpetuazione della funzionalità areale, poichè le Saline furono lì collocate fino al 1888, quando vennero smantellate per la creazione della nuova rete viaria.

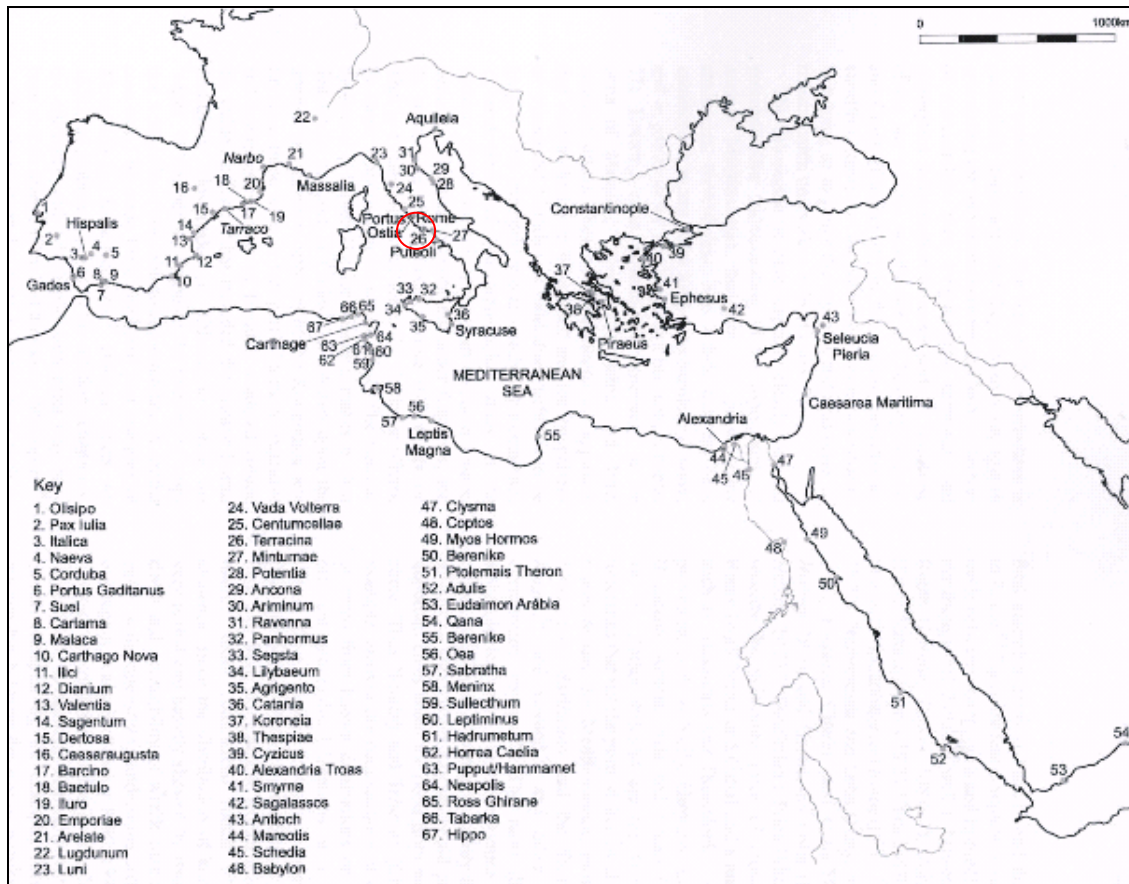


Fig. V. 1 - Bacino del Mediterraneo e principali porti (Keay 2012).



Fig. V. 2 - Localizzazione del sistema Pozzuoli-Ostia-Roma su foto satellitare (Google 2013). 1-Pozzuoli; 2-Ostia; 3-Roma.



Fig. V. 3 - Localizzazione del sistema *Portus-Ostia-Roma* su foto satellitare (Google 2013). 1-*Portus*; 2-Ostia; 3-Roma.



Fig. V. 4 - Ricostruzione della foce del Tevere in età antica, con indicazione del sistema portuale Ostia-*Portus* in riferimento all'antica linea di costa, più arretrata di quella attuale, alla *selinae* della riva tiberina destra e sinistra e alla viabilità (Boetto 2010).

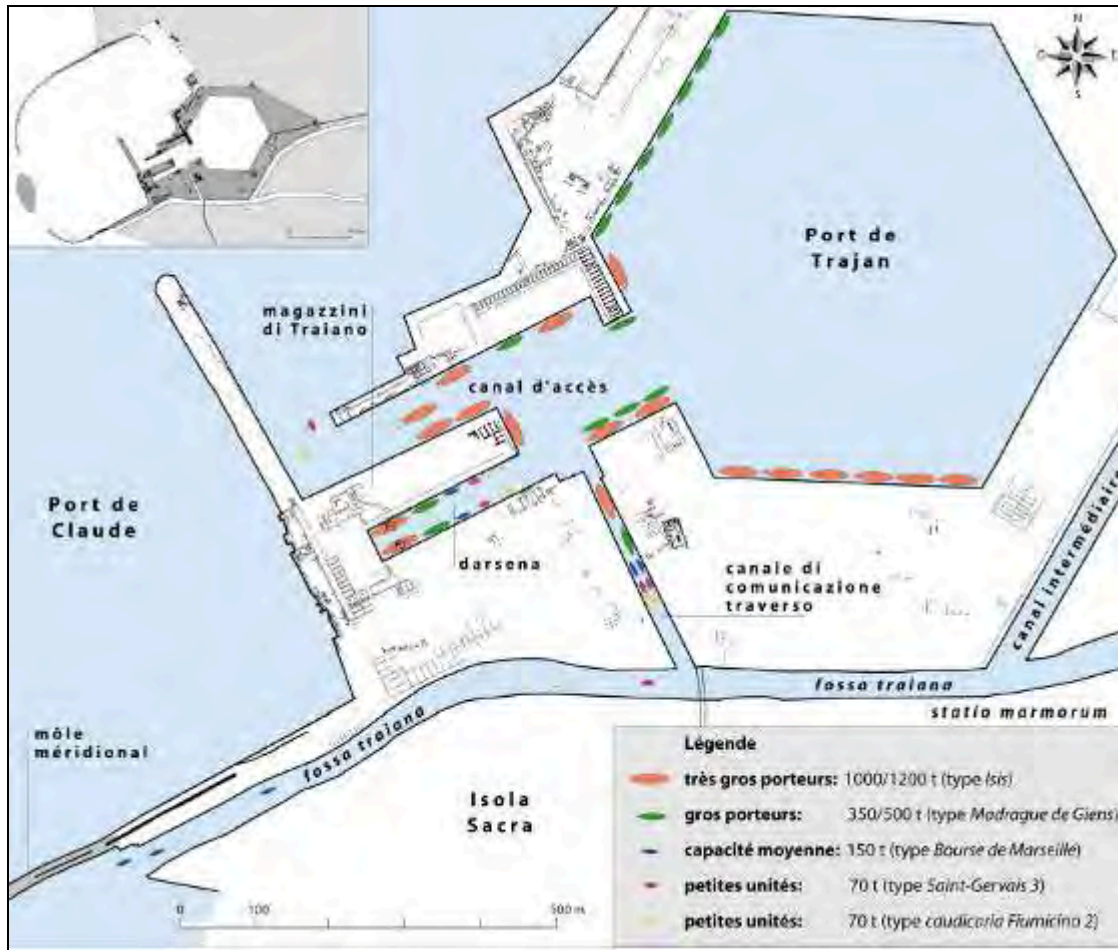


Fig. V. 5 - Ricostruzione del bacino portuario di *Portus*, con indicazione delle imbarcazioni presenti (Boetto 2010).



Fig. V. 6 - Restituzione della città di Ostia in relazione alla linea di costa antica, con indicate le strutture di stoccaggio (Boetto 2010).

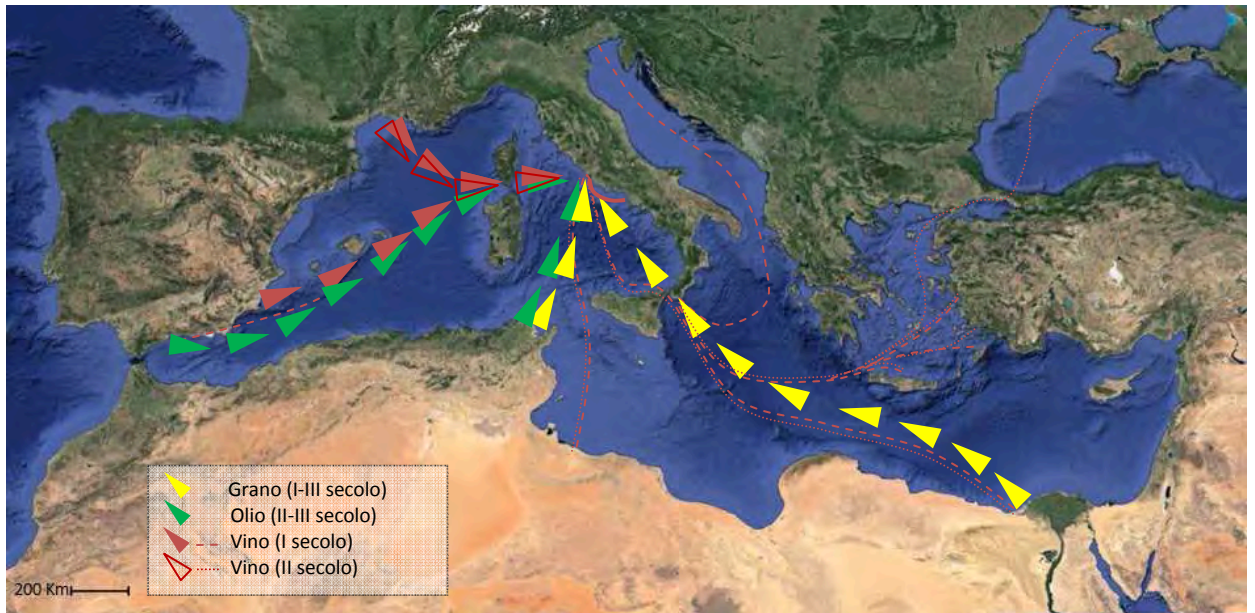


Fig. V. 7 - Rotte verso Roma delle principali derrate alimentari (informazioni grafiche tratte da Panella 1985; foto satellitare Google 2013).



Fig. V. 8 - Bacino idrografico del Tevere (Autorità di bacino del Tevere) con indicazione della portata degli affluenti.

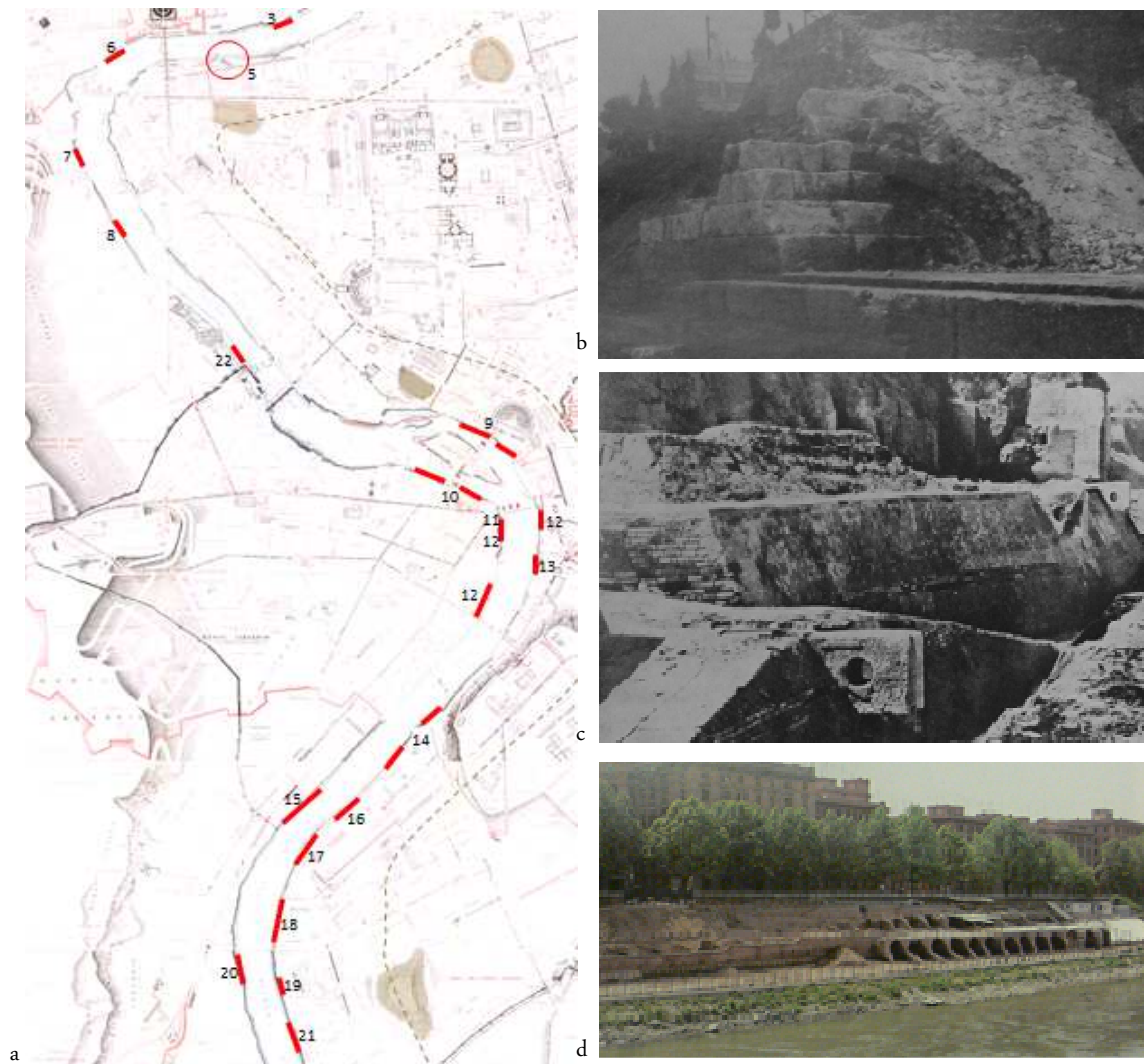


Fig. V. 9 - Apprestamenti fluviali nel tratto urbano del Tevere. a) Fascia di ricezione fluviale di ricezione e stoccaggio primario della merce, estesa per circa 300-350 m dalla riva (linea tratteggiata) composta da banchine, argini, edifici argine (in rosso-riferimento Tabella V.1), magazzini e discariche (in marrone), sulla base cartografica della *Fur* di R. Lanciani; b) Banchine in opera mista scavate da Padre Bruzza nel lungotevere c) Banchina e muri in opera quadrata di tufo nel Lungotevere Aventino (Moccheggiani Carpano 1984); d) Strutture dell'edificio argine (XIII-20) nel Lungotevere Testaccio (Moccheggiani Carpano).



Fig. V. 10 - Indicazione di apprestamenti fluviali nella *Forma Urbis Romae* (PM 1960). a) Muri di arginatura e scale che conducono alle banchine (FUR frammento 27); b) Edifici argine nel frammento FUR 28.

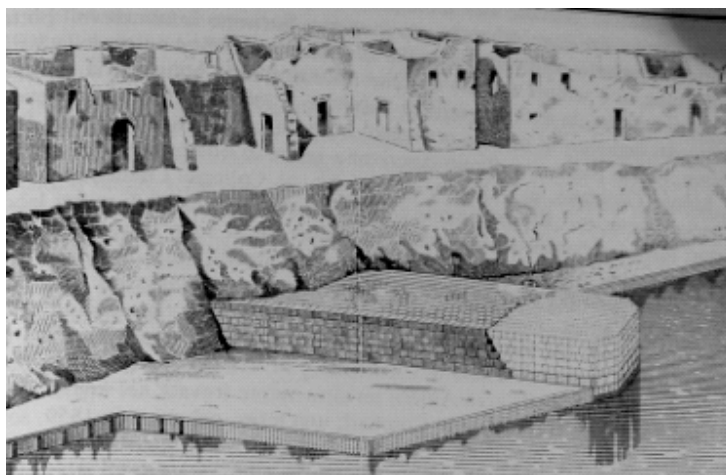


Fig. V. 11 - Molo di Tor di Nona (Lanciani 1897).

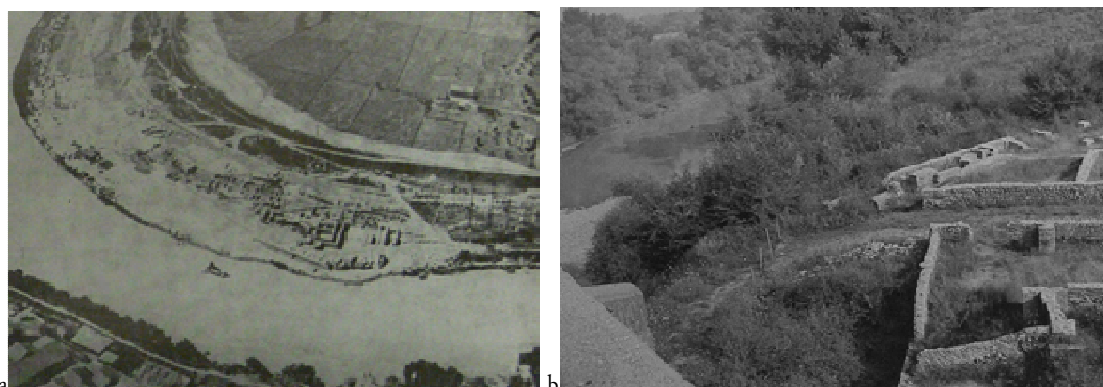


Fig. V. 12 - Stazioni portuali presso Roma (Moccheggiani Carpano 1984). a) Banchina e magazzini di Pietra Papa; b) Strutture portuali a Orte.

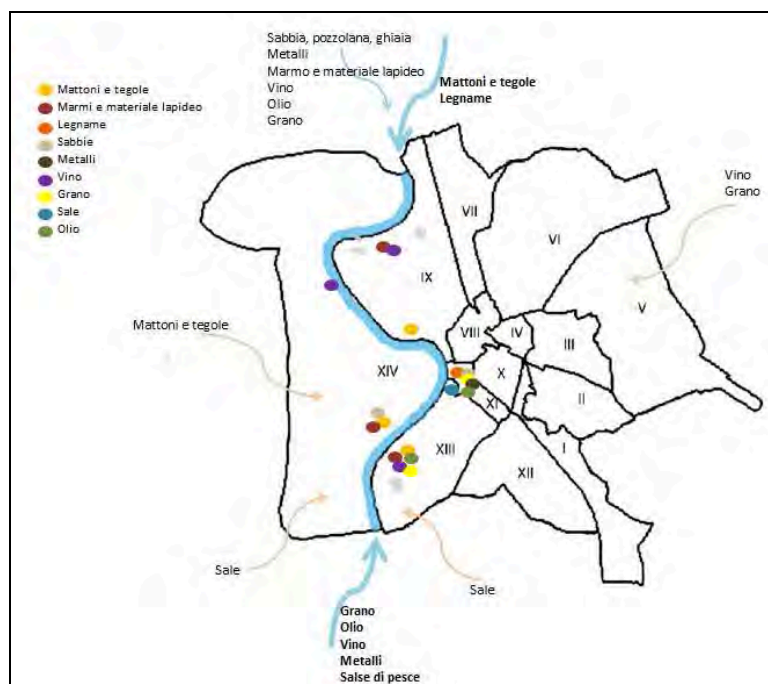


Fig. V. 13 - Schema grafico riassuntivo della provenienza delle merci e dei luoghi urbani di ricevimento.

Bibliografia

ARMADORI 2012

C. Armadori, *Il Porto di Narnia e il cantiere navale romano sul fiume Nera*, Roma 2012.

BALDACCI 1967

P. Baldacci, *Negotiatores e mercatores frumentarii nel periodo imperiale*, in *Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche. Istituto lombardo, Accademia di Scienze e Lettere CI* 1967, pp. 273-291.

BEVILAQUA 1988

M. Bevilaqua, *Il monte dei Cenci. Una famiglia Romana e il suo insediamento urbano tra Medioevo e età Barocca*, Roma 1988.

BELLINI-REA 1985

G. R. Bellini, *Note sugli impianti di produzione vinicolo-olearia nel suburbio di Roma*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 119-131.

BERESFORD 2013

J. Beresford, *The Ancient Sailing Season*, Leiden-Boston-Brill 2013.

BETOCCHI 1878

A. Betocchi, *Altezze giornaliere del fiume Tevere misurate all'idrometro del porto di Ripetta in Roma al mezzodì di ciascun giorno dal 1°. Gennaio 1822 al 31 Dicembre 1871*, Roma 1878.

BOETTO 2006

G. Boetto, *Les navires de Fiumicino (Italie) : architecture, matériaux, types et fonctions : contribution à l'étude du système portuaire de Rome à l'époque impériale*, Tesi di Dottorato, Università di Aix-Marseille I, sotto la direzione del Prof. M. Patrice Pomay, Marille 2006.

BOETTO 2010

G. Boetto, *Le port vu de la mer: l'apport de l'archéologie navale à l'étude des ports antiques*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 112-128.

BRACONI-UROZ SAEZ 2008

P. Braconi-J. Uroz Saez, *La villa di Plinio il Giovane a San Giustino*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 105-121.

CALCI-MARI 2003

C. Calci-Z. Mari, *Via Tiburtina*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 176-209.

CAPANNA 2011

M. C. Capanna, *Regio VII-via Lata*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 477-492.

CARANDINI 1985

A. Carandini, *Hortensia - Orti e frutteti intorno a Roma*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 76-64.

CASSON 1980

L. Casson, *The role of the state in Rome's grain trade*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 21-33.

CASTAGNOLI 1980

F. Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 35-42.

COLINI 1980

A. M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 43-54.

CRESSEDI 1956

G. Cressedi, *Sterri al lungotevere Testaccio*, *NSc* 10 1956, pp. 19-52.

DI CAPRARIIS 2001

F. Di Caprariis, *Roma. I porti urbani tra continuità e trasformazioni*, in *Puertos fluviales antiguos. Ciudad, desarrollo e infraestructuras. IV jornadas de arqueología subacuática. Actas 28-30 març de 2001*, Valencia 2001, pp. 261-275.

DI MANZANO-MASSINEO-STAFFA 1985

P. di Manzano-G. Messineo-A. R. Staffa, *Le ville nel settore Nord-est del suburbio*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 83-89.

DIOSONO 2009

F. Diosono, *Il commercio del legname sul fiume Tevere*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2004, pp. 251-283.

EGIDI 1985

R. Egidi, *Il Lazio meridionale costiero. Le villae maritimae*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 110-112.

ESCH 2003

A. Esch, *La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e primo medioevo*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 1-24.

ESTEVE 2008

R. Esteve, *Le produzioni ceramiche di epoca repubblicana nell'alta valle del Tevere*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 143-188.

GATTI 1936

G. Gatti, *L'arginatura del Tevere a Marmorata*, in *BCom* 64 1936, pp. 52-58.

GIARDINA 1981

A. Giardina, *Allevamento ed economia della selva in Italia Meridionale: trasformazione e continuità*, in *Società Romana e produzione schiavistica*, a cura di A. Giardina e L. Schiavone, Bari 1981, pp. 81-105.

HEINZELMANN 2010

M. Heinzelmann, *Supplier of Rome or Mediterranean marketplace? The Changing Economic Role of Ostia after the Construction of Portus in the light of new Archaeological Evidence*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 5-10.

KEAY 2010a

S. Keay, *Port Networks in the Roman Mediterranean. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2010.

KEAY 2010b

S. Keay, *Portus and the Alexandrian Grain Trade Revisited*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 11-22.

KEAY 2012

S. Keay, *Rome, Portus and the Mediterranean*, London 2012.

KEAY-MILLET-PAROLI-STRUTT 2005

S. Keay-M. Millet-L. Paroli-K. Strutt, *Portus. An Archaeological Survey of the Port of Imperial Rome. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2005.

KEAY-PAROLI 2010

S. Keay-L. Paroli, *Portus and its Hinterland. Recent Archaeological Research. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2010.

LANCIANI 1884

R. Lanciani, in *NSc* 13 1884, p. 392.

LANCIANI 1897

R. Lanciani, *The ruins & excavations of ancient Rome*, London 1897.

LE GALL 1953

J. Le Gall, *Il Tevere, fiume di Roma nell'antichità*, Roma 1953.

LO CASCIO 1999

E. Lo Cascio, *Canon frumentarius, suarius, vinarius: stato e privati nell'approvvigionamento dell'Urbs*, in *JRA* suppl. 33 1999, pp. 163-182.

MANACORDA 1977

D. Manacorda, *Testimonianze sulla produzione e il consumo dell'olio tripolitano nel III secolo*, in *DialArch* IX-X 1977, pp. 542-601.

MANACORDA 2000

D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation*, actes du Colloque international, Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995 / organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'Ecole normale supérieure de Fontenay/Saint-Cloud et l'Ecole française de Rome ; éd. par Patrick Boucheron, Henri Broise et Yvon Thébert, Roma 2000, pp. 1-33.

MARIN-VIRLOUVET 2003

B. Marin-C. Virlovet, *Nourrir les cités de Méditerranée, Antiquité - Temps Modernes*, Paris 2013.

MEIGGS 1973

R. Meiggs, *Roma Ostia*, Oxford 1973.

MINERÍA 2012

Minería y metalurgia antiguas. Visiones y revisiones. Estudios reunidos por Almudena Orejas y Christian Rico, Collection de la Casa de Velázquez 128, Madrid 2012.

MOCHEGGIANI CARPANO 1981

C. Moccheggiani Carpano, *Indagini archeologiche nel Tevere*, in *ArchLaz* IV 1981 , pp. 142-155.

MOCHEGGIANI CARPANO 1984

C. Moccheggiani Carpano, *Il Tevere: archeologia e commercio*, in *BullNum* anno II 1984, pp. 21-84.

MOCCHEGGIANI CARPANO 1995

C. Moccheggiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1995, pp. 221-223.

MONTEIX 2012

N. Monteix, Caius Lucretius [...], *marchand de couleurs de la rue des fabricants de courroie. Réflexions critiques sur les concentrations de métiers à Rome*, in *“Quartiers” artisanaux en Grèce ancienne: une perspective méditerranéenne*, a cura di A. Esposito e G. M. Sanidas, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 1-15.

MOREL 1985

J.P. Morel, *La ceramica e le altre merci di accompagnamento nel commercio da e per Roma in età repubblicana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 172-179.

MORELLI-OLCESE-ZEVI 2004

G. Morelli-G. Olcese-F. Zevi, *Scoperte recenti sulle salinae portuensi (campus salinarum romanarum) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana*, in *Méditerranée occidentale antique: les échanges, III seminario Auditorium du musée d'histoire Marseille 14-15 Mai 2004*, Marseille 2004, pp. 43-55.

PANCIERA 1980

S. Panciera, *Olearii*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 235-250.

PANELLA 1981

C. Panella, *La distribuzione e i mercati*, in *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, pp. 55-80.

PANELLA 1985

C. Panella, *I commerci di Roma e di Ostia in età imperiale (scoli I-III): le derrate alimentari*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 180-189.

PANELLA 1999

C. Panella, *Rifornimenti urbani e cultura materiale tra Aureliano e Alarico*, in *JRA suppl.* 33 1999, pp. 163-182.

PARKER 1989

A. J. Parker, *Il commercio nell'Impero al di là delle frontiere*, in *Il mondo di Roma imperiale. Economia, società e religione*, a cura di J. Wachter, New York 1989, pp. 108-135.

PAVOLINI 1985

C. Pavolini, *I commerci di Roma e di Ostia nella prima età imperiale: merci d'accompagnamento e carichi di ritorno*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 200-207.

PAVOLINI 2000

C. Pavolini, *Il fiume e i Porti*, in *Roma antica. Storia di Roma dall'antichità ad oggi*, a cura di A. Giardina, Roma 2000, pp. 163-181.

PENSABENE 1994

P. Pensabene, *Le vie del marmo*, Roma 1994.

PETRACCA-VIGNA 1985

L. Petracca-L. M. Vigna, *Le fornaci di Roma e suburbio*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 131-138.

PISANI SARTORIO 1999

G. Pisani Sartorio, *Porticus Inter Lignarios*, in *LTUR* IV 1999, pp. 126-127.

POVEDA NAVARRO 2008

A. M. Poveda Navarro, *Commercializacion de terra sigillata imperial en al alto valle del Tiber. La evidencia de Colle Plinio (S. Giusto, PG): sigilla y forma nuevas*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Pettersen e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 189-214.

QUILICI 1986

L. Quilici, *Il Tevere e l'Aniene come vie d'Acqua a monte di Roma in età imperiale*, in *ArchLaz* 7 1986, pp. 198-217.

RICKMAN 2002

G. Rickman, *Rome, Ostia and Portus: the problem of storage*, in *MEFRA* 114 2002, pp. 353-362.

RICO 2011

C. Rico, *Réflexion sur le commerce d'exportation des métaux à l'époque romaine. La logique du stockage, in Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 41-66.

RODRIGUEZ-ALMEIDA 1987-88

E. Rodriguez Almeida, *Diffusores, negotiatores, mercatores olearii*, in *BCom* 1987-88, pp. 299-306.

RODRIGUEZ-ALMEIDA 1984

E. Rodriguez Almeida, *Il monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993a

E. Rodriguez Almeida, *Area Radicaria*, in *LTUR* II 1993, pp. 119-120.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993b

E. Rodriguez Almeida, *Area Carruces*, in *LTUR* II 1993, p. 118.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993c

E. Rodriguez Almeida, *Area Pannaria*, in *LTUR* II 1993, p. 119.

ROUGÉ 1966

J. Rougé, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Paris 1966.

STEINBY 1987

E. M. Steinby, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL XV,1)*, *ActaInstRomFin* 11, Roma 1987.

TCHERNIA 1984

A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique après les amphores*, Paris 1984.

TCHERNIA-VIVIERS 2000

A. Tchernia-D. Vibiviers, *Athènes, Rome et leur avant-ports: "mégalopoles" antiques et trafics méditerranéens, in Mégapoles méditerranéennes*, a cura di C. Nicolet, Paris 2000, pp. 761-801.

UROZ SAEZ 2008

J. Uroz Saez, *Fundiary property and brick production in the Higt Tiber Valley*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Pettersen e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 123-142.

VIRLOUVET 2000

C. Virrouvet, *L'approvvigionamento di Roma imperiale: una sfida quotidiana*, in *Roma imperiale. Una metropoli antica*, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 103-136.

VIRLOUVET 2011

C. Virrouvet, *Les entrepôts dans le monde romain antique, forme et fonctions. Premières pistes pour assai de typologie*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 7-22.

ZEVI 1996

F. Zevi, *Le grandi navi mercantili, Puteoli e Roma*, in *Le ravitaillement en blé de Rome e des centres urbaines dès débuts de la République jusqu'au Haut-Empire, Actes du colloque international organisé par le Centre Jean Bérard et l'URA 994 du CNRS (Naples 14-16 Février 1991)*, Napoli 1996, pp. 61-68.

ZEVI 2004

F. Zevi, *Inquadramento storico relativo ai porti di Roma*, in *Le strutture dei porti e degli approdi antichi, II seminario, Roma-Ostia antica 16-17 Aprile 2004*, Roma 2004, pp. 211-217.

Sitografia

Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

Conclusioni

La ricerca, condotta su 195 magazzini urbani, ha permesso di metterne a fuoco alcune specifiche caratteristiche proprie di questi edifici votati ad un chiaro fine utilitario. Obiettivo principale della ricerca è stato quello di fornire una visione d'insieme delle strutture di stoccaggio di Roma, visione della quale si registrava l'assenza nei precedenti studi. Altro obiettivo fondamentale è stato quello di conoscere l'edificio magazzino nelle sue componenti planimetriche, architettoniche e funzionali. Lo studio, del tutto calato nella dimensione urbana della Roma repubblicana e imperiale, ha cercato di fornire una precisa collocazione topografica dei magazzini, tenendo conto dei puntuali contesti urbani di inserimento e del loro sviluppo diacronico.

Il lavoro ha potuto contare sull'utilizzo di varie fonti, che hanno fornito una grande quantità di dati, di natura disomogenea. La ricerca è partita dallo spoglio di una cospicua bibliografia che ha permesso di mettere a fuoco l'esistenza di una serie di strutture note a livello archeologico, scavate (o sterrate), la cui scoperta risale prevalentemente agli anni dell'espansione edilizia della Roma di inizi '900. La maggior parte di queste è oggi interrata e non è più analizzabile dal vero. In tutto sono stati individuati 40 magazzini dei quali sono note le caratteristiche strutturali. Di questi 18 si sono rivelati ancora conservati nel tessuto urbano moderno. Per quanto possibile la ricerca ha sempre privilegiato la metodologia dell'analisi diretta. Sono stati compiuti così sopralluoghi e rilievi nelle 18 strutture superstiti con il fine di ricavarne informazioni tecniche-strutturali e planimetriche. Altre informazioni planimetriche sono state raggiunte tramite la revisione della *Forma Urbis Romae*. I magazzini che in essa sono stati identificati, sono limitati ai casi più sicuri, possibilmente appartenenti a frammenti collocati e quindi con contesto topografico noto: sono stati così selezionati 130 magazzini. E' stato verificato che 10 di questi coincidono con magazzini dei quali sono note anche le strutture (VI 6-FUR 11 fgh B-Magazzino del *vicus Patricius*; IX 10-FUR 35-Magazzino del *Divorum*; XIII 1-FUR 23-*Porticus Aemilia*; XIII 5-FUR 24 a B; XIII 6-FUR 24a C; XIII 17-FUR 25a A-*Horrea Lolliana*; XIII 18-FUR 25a B; XIII 19-FUR 25a C; XIV 35-FUR 33abc M; VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio).

Dati del tutto differenti sono stati ricavati dalle fonti epigrafiche, che hanno restituito informazioni gestionali, amministrative e funzionali. In tutto 35 magazzini sono associabili a fonti epigrafiche. Non stupisce neppure la scarsità della presenza dei magazzini nelle fonti letterarie, le quali citano solo 9 dei 195 magazzini urbani. Non sono questi, evidentemente, degli edifici che rientrano frequentemente nelle pagine letterarie, né nei trattati; anzi si ha spesso l'impressione di

essere a contatto con un'architettura scontata, lontano dai trattati e da canoni formali, ma piuttosto aderente a conoscenze ancestrali e usata con operazioni sottintese, non dichiarate (o poco) in letteratura.

Di seguito verranno esposti i risultati raggiunti negli ambiti di interesse enunciati come obiettivi del lavoro. A partire dall'inquadramento cronologico dei magazzini urbani, per passare agli aspetti planimetrici e strutturali, funzionali e di collocazione topografica, verranno infine esposti i risultati inerenti alle dinamiche di approvvigionamento e alle questioni gestionali relative alle strutture di stoccaggio urbane.

Tipi di fonti e loro incidenza		
Magazzini di cui sono note le caratteristiche strutturali	40	<p>■ Magazzini dei quali si conoscono i dati strutturali 40 ■ Magazzini dei quali non si conoscono i dati strutturali 155</p> <p>■ Magazzini conservati 18 ■ Magazzini non conservati 22</p>
Magazzini noti dalla FUR	130	<p>■ FUR 130 ■ Altro 65</p> <p>■ Magazzini noti solo dalla FUR 120 ■ Magazzini della FUR coincidenti con strutture 10</p>
Magazzini associati ad attestazioni epigrafiche	35	<p>■ Magazzini associati a fonti epigrafiche 35 ■ Magazzini non associati a fonti epigrafiche 160</p>

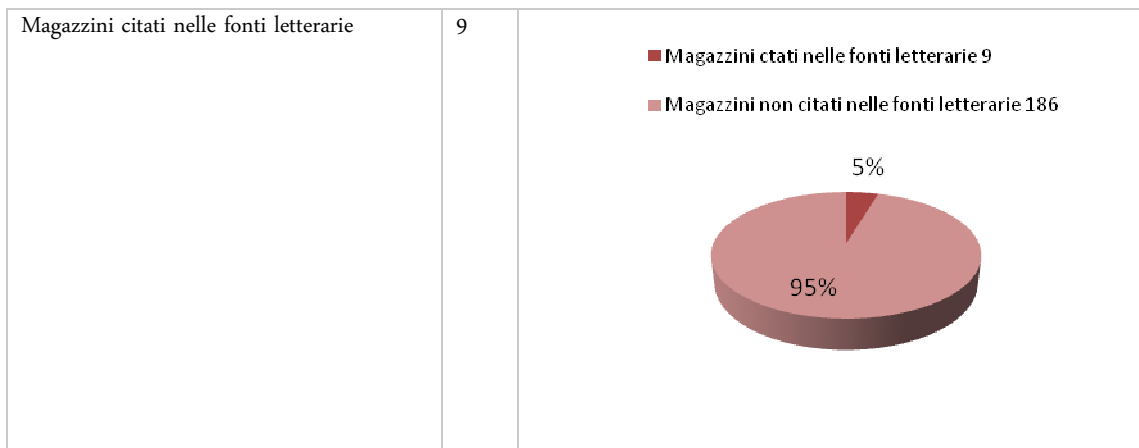


Tabella 1 – Sintesi delle fonti disponibili. I numeri e le percentuali qui espresse, non vanno sommate per ottenere un totale, poiché alcuni magazzini sono noti da più tipi di fonti. Per una visione più completa si rimanda alla Tabella 3 e alle schede del Catalogo.

Aspetti cronologici

Per quanto riguarda le cronologie, preme porre l'accento su alcune questioni apparse importanti fin dall'inizio del lavoro e delle quali si è costantemente tenuto conto. L'arco temporale in cui si collocano i magazzini presi in esame, si estende dall'età medio repubblicana all'età severiana, con un unico magazzino collocato dopo tale datazione (il VI 1- *Cella Nigriniana*) e tre casi di cui non si conosce la datazione (IX 30, *Portus Vinarius*; XIII 27, *Porticus Fabarum*; *Portus Neapolitanus*) (Tabella 2).

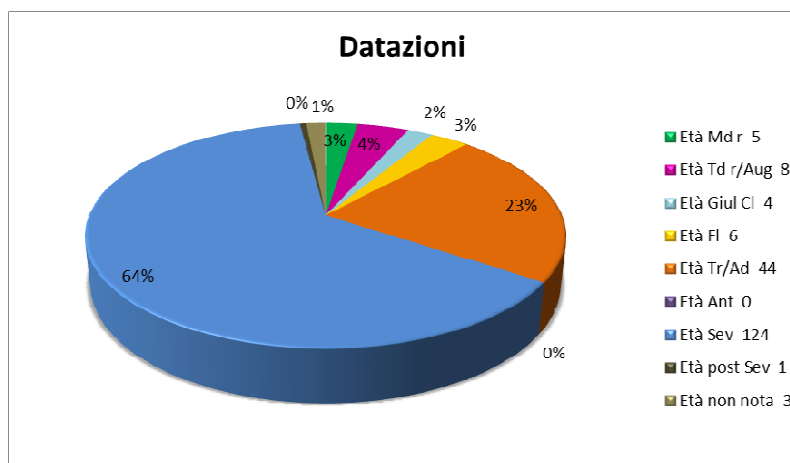


Tabella 2 – Sintesi cronologica.

L'età severiana è la più rappresentata, con 124 magazzini ad essa ascrivibili. La datazione di questi edifici è tuttavia forzata dalla loro principale fonte (la *Forma Urbis Romae*) che, come risaputo e come anticipato nell'esposizione iniziale del lavoro, ritrae la città nei primi secoli del III secolo d.C., senza permettere di distinguere tra costruzioni coeve con la redazione della *forma* e

strutture precedenti. Va da sé che, per ragioni di aderenza al dato oggettivo (la datazione fornita dalla fonte), i magazzini indicati dalla FUR, sono stati datati all'età severiana¹.

Quando possibile, si è cercato di proporre una lettura più attenta di tutte le cronologie, distinguendo tra date di avvio del magazzino (o sua costruzione) e date che si riferiscono invece al periodo di funzionamento (Tabelle 3-4). Da questa analisi è emerso che la maggior parte delle datazioni (il 65%) si riferisce al periodo di funzionamento dei magazzini, mentre al loro avvio si riferisce solo il 33% (Tabella 4).

La stessa problematica che riguarda la FUR, in realtà, si pone anche per le fonti epigrafiche, le quali possono indicare l'avvio del magazzino, indicando ad esempio il promotore dell'iniziativa di costruzione (Tabella 5) o fornire indicazioni riferite ad un periodo della sua età di funzionamento, se ad esempio riferite ai lavoratori impiegati al suo interno. I dati cronologici sono comunque stati esposti attenendosi strettamente alla datazione della fonte, e ovviamente i capitoli precedenti sono stati stesi alla luce di questa consapevolezza.

MAGAZZINO	Datazione (Età)	Criterio di datazione (Fonte)	Eventuale specificazione della datazione	I	Fu
II 1, <i>Horrea ad Ludum Gallicum</i>	Fl	Contesto topografico	In funzione con i <i>ludi</i>	x	
III 1, <i>Magazzino pre-neroniano dell'Oppio</i>	Td r/Aug	Sequenza strutturale + tecnica edilizia	Pochi resti strutturali, distrutti dal cantiere della <i>Domus Aurea</i> che ne interrompe la funzione		x
III 2, <i>Magazzino delle Sette Sale</i>	Tr/Ad	Epigrafia + tecnica edilizia	bolli laterizi	x	
III 3, <i>Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL VI 3739 = 31065	x	
III 4, FUR 3ab A, <i>Summum Ghoragium</i>	Fl	Contesto topografico	In funzione con il Colosseo	x	
IV 1, <i>Horrea Chartaria</i>	Sev	FUR	Rickman 1971, p. 124.		x
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Fl	Fonte letteraria	<i>Chronographus, Domit.</i>	x	
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Td r/Aug	Sequenza strutturale + tecnica edilizia	Le strutture degli <i>horrea</i> si trovano sotto le strutture della <i>Domus Aurea</i> , a livello della Sacra via augustea	x	
V 1, <i>Magazzino sotto S. Martino ai Monti</i>	Sev	Tecnica edilizia		x	
V 2, <i>Magazzino di Piazza dei Cinquecento</i>	Tr/Adr	Tecnica edilizia + contesto topografico	Quartiere Antiche Stanze datato all'età Tr/Ad	x	
VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	Post Sev	Prosopografia	PIR 75, III secolo inoltrato	x	
VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	Sev	Scavo	Dati di scavo di fine '800		x
VI 3, <i>Magazzino dei Castra Pretoria</i>	Sev	Scavo + tecnica edilizia		x	
VI 4, <i>Magazzino di L. Naevius Claemens</i>	Tr/Ad	Prosopografia		x	
VI 5, FUR 11fgh A, <i>Magazzino del vicus Patricius</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia	Scavo stratigrafico condotto in via Urbana	x	
VI 6, FUR 11fgh B, <i>Magazzino del vicus Patricius</i>	Tr/Ad	Contesto topografico	Adiacente a VI 5	x	
VII 1, FUR 538 abdefg A	Sev	FUR			x
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Td r/Aug	Epigrafia + Tecnica edilizia	Elementi architettonici datati tra il 20-10 a.C.	x	
VIII 2, <i>Magazzino del Foro Olitorio</i>	Tr/Ad	Tecnica edilizia		x	
VIII 3, <i>Magazzino del vicus Jugarius</i>	Tr/Ad	Tecnica edilizia		x	
VIII 4, <i>Magazzino del vicus Jugarius</i>	Tr/Ad	Tecnica edilizia		x	
IX 1, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 2, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 3, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 4, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 5, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 6, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 7, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	

¹ Alcuni magazzini riportati nella FUR sono databili ad un'età diversa da quella severiana, per le motivazioni riportate nella Tabella 3 (per lo più per la presenza di altre fonti tramite le quali è possibile "calibrare" le date).

IX 8, <i>Magazzino del Portus Tiberinus</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 9, <i>Cella Luceiana</i>	Tr /Ad	Epigrafia	AE 1971, 29 datata alla metà del II d.C.		x
IX 10, FUR 35, <i>Magazzino del Divorum</i>	Td r/Aug	Tecnica edilizia		x	
IX 11, <i>Magazzino in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)	Sev	Sequenza strutturale		x	
IX 12, <i>Magazzino in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Sev	Tecnica edilizia		x	
IX 13, <i>Magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci</i>	Tr/Ad	Tecnica edilizia	Fine I sec d.C.- Inizio del II secc. d.C.	x	
IX 14, <i>Magazzino di via S. Paolo alla Regola</i>	Fl	Scavo + tecnica edilizia		x	
IX 15, FUR 37gi	Sev	FUR			x
IX 16, FUR 37f	Sev	FUR			x
IX 17, FUR 307ab A	Sev	FUR			x
IX 18, FUR 37Am A	Sev	FUR			x
IX 19, FUR 37Am B	Sev	FUR			x
IX 20, FUR 40cdefgh A	Sev	FUR			x
IX 21, FUR 40cdefgh B	Sev	FUR			x
IX 22, FUR 40cdefgh C	Sev	FUR			x
IX 23, FUR 40cdefgh D	Sev	FUR			x
IX 24, FUR 40cdefgh E	Sev	FUR			x
IX 25, FUR 40cdefgh F	Sev	FUR			x
IX 26, FUR 40cdefgh G	Sev	FUR			x
IX 27, FUR 40cdefgh H	Sev	FUR			x
IX 28, FUR 40cdefgh I	Sev	FUR			x
IX 29, FUR 307 B	Sev	FUR			x
IX 30, <i>Portus Vinarius</i>	non nota				
X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	Fl	Fonte letteraria	<i>Cronographus, Domit.</i>	x	
X 2, <i>Magazzino della via Valle – Foro 1</i>	Tr/Ad	Scavo + tecnica edilizia		x	
X 3, <i>Magazzino della via Valle – Foro 2</i>	Sev	Scavo + tecnica edilizia		x	
XI 1, <i>Horrea Sempronia</i>	Md r	Fonte letteraria	Festo, 370 L	x	
XII 1, <i>Horrea Cornificiana</i>	Tr/Ad	Prosopografia		x	
XII 2, <i>Horrea Ummidiana</i>	Tr/Ad	Prosopografia		x	
XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	Md r	Fonte letteraria	Liv. 35.10.12; Liv. 41.27.8; Liv. 40.51.6.	x	
XIII 2, FUR 23 B	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 3, FUR 24a S	Md r	Contesto topografico	Legame con i <i>praedia e gli horrea Galbana</i>	x	
XIII 4, FUR 24a A	Sev	FUR			x
XIII 5, FUR 24a B	Tr/Ad	Scavo archeologico + contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 6, FUR 24a C	Tr/Ad	Scavo archeologico + contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 7, FUR 24a D	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 8, FUR 24a F	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 9, FUR 24a G	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 10, FUR 24a H	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 11, FUR 24a I	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 12, FUR 24a M	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 13, FUR 24a N	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 14, FUR 24a O	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 15, FUR 24a R	Tr/Ad	Contesto topografico	cfr sviluppo della piana subaventina	x	
XIII 16, FUR 24a T	Md r	Contesto topografico	Legame con i <i>praedia e gli horrea Galbana</i>	x	
XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	Td r/Aug	Prosopografico	PIR L 328 o PIR L 312	x	
XIII 18, FUR 25a B	Sev	FUR			x
XIII 19, FUR 25a C	Sev	FUR			x
XIII 20, <i>Emporium-edificio argine</i>	Tr/Ad	Scavo + epigrafia + tecnica edilizia	bolli laterizi	x	
XIII 21, <i>Eidificio argine repubblicano</i>	Td r/Aug	Tecnica edilizia		x	
XIII 22, <i>Horrea Aniciana/Anicetiana</i>	Fl	Prosopografia	PIR A 594	x	

XIII 23, <i>Horrea Petroniana</i>	Giul Cl	Prosopografia	PIR ¹ P 201, più precisamente riferibile all'età neroniana	x	
XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	Md r	Prosopografia + epigrafia + tecnica edilizia	<i>Sulpico Galba</i> console del 144 a.C.	x	
XIII 25, <i>Horrea Seiana</i>	Td r/Aug	Prosopografia	<i>M. Seius</i> 74 a.C.	x	
XIII 26, <i>Horrea Volusiana</i>	Giul Cl	Epigrafia	CIL VI, 7289. L'iscrizione è riferita al <i>Volusio</i> console del 56 d.C.	x	
XIII 27, <i>Porticus Fabarum</i>	Non nota				
XIII 28, <i>Magazzino del nuovo mercato di Testaccio</i>	Tr/Ad	Scavo + Tecnica edilizia		x	
XIII 29, <i>Magazzino di via Marmorata</i>	Tr/Ad	Scavo		x	
XIII 30, <i>Magazzino della Porticus Aemilia</i>	Sev	Scavo + Tecnica edilizia		x	
XIV 1, FUR 27a A	Sev	FUR			x
XIV 2, FUR 27a B	Sev	FUR			x
XIV 3, FUR 27a C	Sev	FUR			x
XIV 4, FUR 27a D	Sev	FUR			x
XIV 5, FUR 27b B	Sev	FUR			x
XIV 6, FUR 27b C	Sev	FUR			x
XIV 7, FUR 27b E	Sev	FUR			x
XIV 8, FUR 27b F	Sev	FUR			x
XIV 9, FUR 27b G	Sev	FUR			x
XIV 10, FUR 27b H	Sev	FUR			x
XIV 11, FUR 27b L	Sev	FUR			x
XIV 12, FUR 27c B	Sev	FUR			x
XIV 13, FUR 27c A	Sev	FUR			x
XIV 14, FUR 28a A	Sev	FUR			x
XIV 15, FUR 28a B	Sev	FUR			x
XIV 16, FUR 28a C	Sev	FUR			x
XIV 17, FUR 28a D	Sev	FUR			x
XIV 18, FUR 28a F	Sev	FUR			x
XIV 19, FUR 28a G	Sev	FUR			x
XIV 20, FUR 28a H	Sev	FUR			x
XIV 21, FUR 28b A	Sev	FUR			x
XIV 22, FUR 28b B	Sev	FUR			x
XIV 23, FUR 28b C	Sev	FUR			x
XIV 24, FUR 28b D	Sev	FUR			x
XIV 25, FUR 28b F	Sev	FUR			x
XIV 26, FUR 28b G	Sev	FUR			x
XIV 27, FUR 33abc A	Sev	FUR			x
XIV 28, FUR 33abc B	Sev	FUR			x
XIV 29, FUR 33abc E	Sev	FUR			x
XIV 30, FUR 33abc F	Sev	FUR			x
XIV 31, FUR 33abc G	Sev	FUR			x
XIV 32, FUR 33abc H	Sev	FUR			x
XIV 33, FUR 33abc I	Sev	FUR			x
XIV 34, FUR 33abc L	Sev	FUR			x
XIV 35, FUR 33abc M	Sev	FUR			x
XIV 36, FUR 33abc N	Sev	FUR			x
XIV 37, FUR 33abc Q	Sev	FUR			x
XIV 38, FUR 33abc R	Sev	FUR			x
XIV 39, FUR 33abc S	Sev	FUR			x
XIV 40, FUR 33abc T	Sev	FUR			x
XIV 41, FUR 33abc Z	Sev	FUR			x
XIV 42, FUR 33abc W	Sev	FUR			x
XIV 43, FUR 33c A	Sev	FUR			x
XIV 44, FUR 34b D	Sev	FUR			x
XIV 45, FUR 92 A	Sev	FUR			x
XIV 46, FUR 92 B	Sev	FUR			x
XIV 47, FUR 138a E	Sev	FUR			x
XIV 48, FUR 138a D	Sev	FUR			x
XIV 49, FUR 138a F	Sev	FUR			x
XIV 50, FUR 138a B	Sev	FUR			x
XIV 51, FUR 138a C	Sev	FUR			x
XIV 52, FUR 138a A	Sev	FUR			x
XIV 53, <i>Cella Civiciiana</i>	Sev	FUR			x
XIV 54, <i>Cella Seniana</i>	Sev	FUR			x
XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	Sev	FUR			x
XIV 56, FUR 138a G	Sev	FUR			x

XIV 57, FUR 138a H	Sev	FUR			x
XIV 58, FUR 138a I	Sev	FUR			x
XIV 59, FUR 574ab A	Sev	FUR			x
XIV 60, FUR 574ab B	Sev	FUR			x
XIV 61, FUR 574ab C	Sev	FUR			x
XIV 62, FUR 574ab D	Sev	FUR			x
XIV 63, FUR 574ab E	Sev	FUR			x
XIV 64, FUR 37Aac A	Sev	FUR			x
XIV 65, FUR 37Aac B	Sev	FUR			x
XIV 66, FUR 37Ade A	Sev	FUR			x
XIV 67, FUR 37Ade B	Sev	FUR			x
FUR 42a-42b, <i>Horrea Graminaria</i>	Sev	FUR			x
FUR 44abcd, <i>Horrea Candelaria</i>	Sev	FUR			x
FUR 111 ab A	Sev	FUR			x
FUR 121 abc A	Sev	FUR			x
FUR 165 A	Sev	FUR			x
FUR 175 ab A	Sev	FUR			x
FUR 185a A	Sev	FUR			x
FUR 201 A	Sev	FUR			x
FUR 217ac A	Sev	FUR			x
FUR 259 A	Sev	FUR			x
FUR 281 A	Sev	FUR			x
FUR 305 A	Sev	FUR			x
FUR 320ab A	Sev	FUR			x
FUR 329 A	Sev	FUR			x
FUR 330 A	Sev	FUR			x
FUR 336ab A	Sev	FUR			x
FUR 345 B	Sev	FUR			x
FUR 347 A	Sev	FUR			x
FUR 421ab A	Sev	FUR			x
FUR 421ab B	Sev	FUR			x
FUR 422ab A	Sev	FUR			x
FUR 563a B	Sev	FUR			x
FUR 564abcd A	Sev	FUR			x
FUR 564abcd C	Sev	FUR			x
FUR 582 A	Sev	FUR			x
FUR 582 B	Sev	FUR			x
FUR 582 C	Sev	FUR			x
FUR 619a A	Sev	FUR			x
<i>Cella Groestiana</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL VI, 706=ILS 3941		x
<i>Horrea Caesaris</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL VI, 33747=ILS 5914		x
<i>Horrea Faeniana</i>	Giul CI	Prosopografia	<i>Faeniano Rufus</i> prefetto dell'annona del 56 d.C. (in più iscrizione CIL datata al II d.C. ne indica il funzionamento in quell'età)	x	
<i>Horrea Leoniana</i>	Sev	Prosopografia	Leo <i>parefectus urbi</i> del 220 d.C. sotto Elagabalo (<i>PIR</i> L 146)	x	
<i>Horrea Mamerciana</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL XV Suppl. 1=CIL XIV 5308,1=LSO 23 (e altre)		x
<i>Horrea Nervae</i>	Td r/Aug	Prosopografia + epigrafia	<i>M. Cocceius Nerva</i> console del 36 a.C. (<i>RE</i> IV <i>Cocceius</i> 13 + CIL VI, 8681=CIL VI, 33744=ILS 1627	x	
<i>Horrea Postumiana</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL XIV, 4089 (e altre)		x
<i>Horrea Popisc(...)</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL XV 676.1 e CIL XV 676.2		x
<i>Portus Cor(nelii)</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL XV, 2393		x
<i>Portus Lic(mii)</i>	Sev	Epigrafia	CIL XV, 139.1 e CIL XV, 139.2; dalla metà del II secolo all'età di Caracalla		x
<i>Portus Parrae</i>	Tr/Ad	Epigrafia	CIL XV, 409		x
<i>Portus Neapolitanus</i>	non nota				
<i>Portus Olearius</i>	Giul CI	Epigrafia	AE 1980, 84		x

Tabella 3 – Cronologie riferibili ai magazzini inseriti nel Catalogo, con distinzione della cronologia di avvio (I) da quella di funzionamento (Fu).

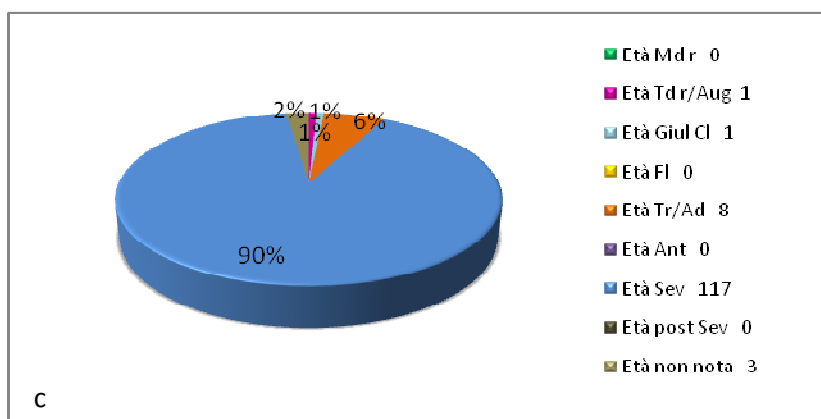
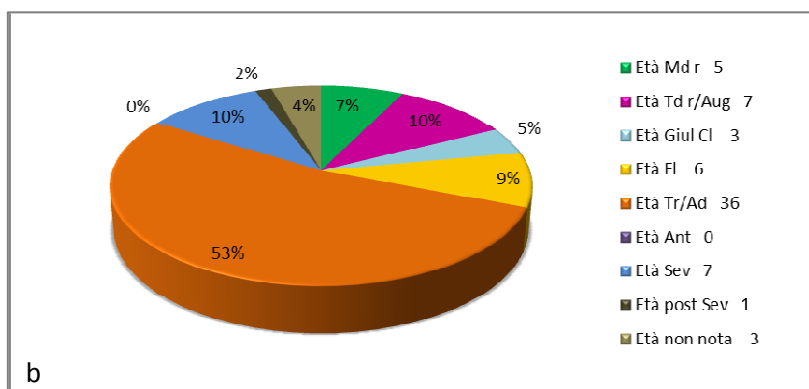
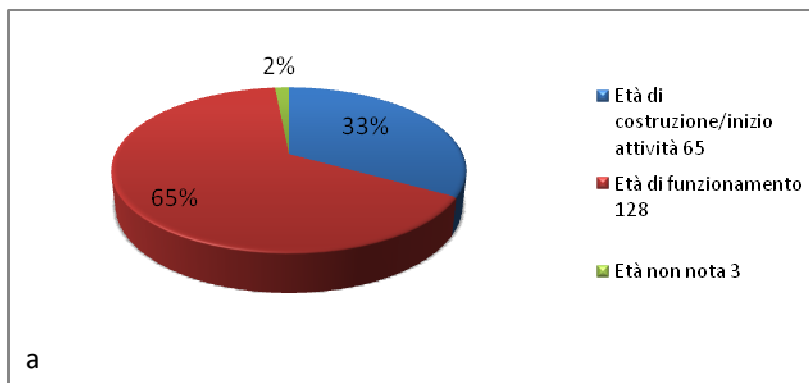


Tabella 4 – Sintesi delle cronologie di inizio attività e delle cronologie di funzionamento dei magazzini. a) Sintesi generale; b) Sintesi cronologica dei magazzini dei quali le fonti restituiscono la datazione di inizio attività; c) Sintesi cronologica dei quali le fonti restituiscono la datazione di funzionamento.

Nome del magazzino	Promotore della costruzione	Incarichi e datazioni
<i>Cella Nigriniana</i>	<i>Nigrinianus</i>	Nipote di Marco Aurelio Caro; fine del III sec. d.C.
<i>Horrea Agrippiana</i>	Marco Vipsanio Agrippa	10 a.C.
<i>Horrea Aniciana/Anicetiana</i>	<i>Anicius Cerialis</i>	Console nel 65 d.C.
<i>Horrea Caesaris</i>	<i>Gens Flavia</i> -Traiano - Adriano (?)	Fine I secolo d.C. inizio II secolo d. C.
<i>Horrea Cornificiana</i>	<i>Gens Cornificia</i>	II sec. d.C.
<i>Horrea Faeniana</i>	<i>Faenianus Rufus</i>	Prefetto dell'annona nel 55 d.C.

<i>Horrea Leoniana</i>	<i>Leo</i>	<i>parefectus urbi</i> sotto Elagabalo nel 220 d.C.
<i>Horrea Lolliana</i>	Padre o nonno di <i>Lollia Paullina</i>	Circa 20 a.C.
<i>Horrea Nervae</i>	<i>M. Cocceius Nerva</i>	Console nel 36 a.C.
<i>Horrea Petroniana</i>	<i>Gens Petronia (Petronius Arbitr)</i>	I secolo d.C.
<i>Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis</i>	<i>Q. Tinei Sacerdotis Clementis</i>	Console nel 158 d.C.
<i>Horrea Seiana</i>	<i>M. Seius</i>	74 a.C.
<i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	<i>Servio Sulpicio Galba</i>	Console 144 a. C.
<i>Horrea Ummidiana</i>	<i>Gens Umidia</i>	146 d.C. o 167 d.C.
<i>Horrea Vespasiani</i>	<i>Gens Flavia</i>	I secolo d.C.
<i>Horrea Volusiana</i>	<i>Quintus Volusinus,</i>	Console nel 56 d.C.
<i>Porticus Aemilia</i>	<i>M. Aemilius Lepidus e L. Aemilius Paulus</i>	Edili curuli nel 193 a.C.
	<i>Q. Fulvius Flaccus e A. Postumius Albinus</i>	censori del 174 a. C.
<i>VI 4, Magazzino di L. Naevius Claemens</i>	<i>L. Naevius Claemens</i>	Età traianea

Tabella 5 – Elenco dei magazzini dei quali sia possibile individuare il responsabile della costruzione (su base epigrafica e prosopografica).

Riassumendo i dati cronologici (Tabelle 2-4) è possibile affermare che la maggior parte dei magazzini è ascrivibile all'età severiana (124 attestazioni), cui segue l'età traianea-adrianea (alla quale si riferiscono 44 magazzini), mentre le altre età sono attestate con una presenza di magazzini inferiori a 10. Analizzando le cronologie secondo la distinzione per avvio del magazzino o periodo di funzionamento, la situazione è praticamente invariata per l'età repubblicana e per la primissima età imperiale, mentre è sensibilmente differente per l'età traianea-adrianea, per la quale le fonti indicano principalmente l'avvio dei magazzini e, come preannunciato, per l'età severiana, dove le datazioni si riferiscono preferenzialmente, invece, all'età di funzionamento. I dati cronologici sintetizzati lasciano comunque trasparire un forte interesse alle problematiche dello stoccaggio in età traianea-adrianea e in età severiana.

Ancora per quanto riguarda i casi della FUR, sono doverose ulteriori precisazioni cronologiche. Per quanto riguarda i magazzini dell'area di Trastevere rappresentati nella FUR, è stato proposto l'orizzonte cronologico riferito all'età severiana. E' tuttavia doveroso sottolineare che l'occupazione con strutture di stoccaggio dell'area *trastiberina*, non può che essere avvenuta, in maniera massiccia, dopo la defunzionalizzazione dei giardini di Cesare, con massimo sviluppo in relazione all'avvio di *Portus* in età traianea². Per i 67 magazzini individuati in quest'area,

² Le trasformazioni degli *Horti* di Cesare iniziarono già nel I sec. d. C.; per lo sviluppo urbanistico generale tra il I sec. d.C. e la metà del II sec. d.C. si veda Carafa-Pacchiarotti 2011, pp. 556-560, e in particolare per lo sviluppo dell'area *trastiberina* in relazione a *Portus* si veda Carafa-Pacchiarotti 2011, p. 557.

dunque, sarebbe possibile anche proporre una datazione compresa tra la metà del II secolo d.C. e l'inizio del III secolo d.C., dunque leggermente ribassata rispetto alla datazione della FUR³.

Per quanto riguarda invece i magazzini della FUR collocati nella piana subaventina, si è proposta la datazione all'età traianea. In quest'area, per la quale tendenzialmente si individua nel periodo traiano-adrianeo la saturazione dello spazio edificabile, la datazione è stata accordata, per coerenza, alle dinamiche di sviluppo urbanistico generale⁴. Inoltre due di questi magazzini noti dalla FUR (XIII 5 e XIII 6) corrispondono a strutture scavate archeologicamente e tramite contesto archeologico datate alla stessa età traianea⁵.

Infine per il gruppo di magazzini noti dalla FUR, dunque databili ancora all'età severiana, posizionati nella riva sinistra, nella parte meridionale del Campo Marzio, non si sono individuati dati contingenti a sufficienza per proporre una simile "calibrazione" della datazione, sebbene sia noto archeologicamente un magazzino (IX 14-Magazzino di via S. Paolo alla Regola) datato all'età flavia nella sua fase originale, pesantemente restaurato in età severiana. Si propone dunque una datazione compresa tra l'età flavia e quella severiana.

Per quanto riguarda la fine del funzionamento dei magazzini, solamente in 10 casi è noto con certezza questo tipo di datazione. Le motivazioni sono legate a distruzioni per creare spazio a nuove realizzazioni monumentali (III 1, IV 2 e IV 2) o per un nuovo magazzino (X 2). In alcuni casi la fine è determinata da una diversa destinazione d'uso, coincidente con la trasformazione in luogo di culto (IV 3, V 1, IX 11, IX 12). In alcuni casi, benché non sia noto il puntuale sviluppo delle strutture, si conosce l'installazione di calcare all'interno dei vani del magazzino (X 1 e VIII 1). In pochi casi è nota con certezza la continuazione di vita degli edifici, limitata alle attestazioni di restauri strutturali. Indubbiamente nella continuità di vita dei magazzini influì la grande elasticità e versatilità di utilizzo delle strutture, realizzate, nella maggioranza dei casi, da una serie di vani quadrangolari adattabili ad ogni utilizzo.

Per i magazzini conservati sulla base della loro trasformazione in edifici di culto, è doveroso distinguere due possibili casi: da una parte gli edifici di stoccaggio le cui strutture sono state riusate dalle chiese; dall'altro gli edifici che sono stati mantenuti e al fianco dei quali si è sviluppata una chiesa. Nel primo caso si tratta di un riuso strutturale che ha consentito solo la parziale conservazione dell'edificio; nel secondo caso si tratta di un riuso funzionale, derivato da una mutata situazione storica e sociale. La congiunzione di edifici religiosi a strutture di stoccaggio avrebbe prodotto quel fenomeno passato nella storia dell'urbanistica come *horrea eccelsiae*. Nei casi urbani, non si può tuttavia constatare una costante interdipendenza funzionale nella quale leggere, tre le righe, la sostituzione del servizio di approvvigionamento di Stato, con quello

³ Azzena 2010, pp. 1-33. Questa considerazione si sviluppa su un piano puramente ipotetico, poiché non risultano scavi archeologici e relativa documentazione (se si esclude lo scavo del 1997, Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf citato nel capitolo IV e nel Catalogo magazzino XIII 35), utili a dirimere lo sviluppo urbanistico dell'area, né si sono individuate altre fonti.

⁴ Aguilera Martin 2002, pp. 86, 104; Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

⁵ Tella 2005, pp. 418-426.

assistenziale ecclesiastico⁶. Spesso si tratta di una vera trasformazione, per non dire obliterazione, dell'edificio-magazzino. La tematica, complessa e interessante, potrebbe costituire uno sviluppo della presente ricerca.

MAGAZZINO	Datazione (Età)	I	Fu	Datazione Fine	Criterio di datazione	Specificazioni della datazione
III 1, <i>Magazzino pre-neroniano dell'Oppio</i>	Td r/Aug		x	Giul Cl	Sequenza strutturale	Strutture oblitegate e/o usate dal cantiere della <i>Domus Aurea</i>
IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	Fl	x		Post Sev (Massenziana)	Sequenza strutturale	Strutture oblitegate e/o usate dal cantiere della Basilica di Massenzio
IV 3, <i>Magazzini pre-neroniani della Velia</i>	Td r/Aug	x		Fl	Sequenza strutturale	Strutture oblitegate dal cantiere della <i>Domus Aurea</i>
V 1, <i>Magazzino sotto S. Martino ai Monti</i>	Sev	x		Post Sev		Impianto del <i>Titulus Equiti</i>
VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	Td r/Aug	x		Post Sev	Sequenza strutturale	Abbandono delle strutture
IX 11, <i>Horrea in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)	Sev	x		Post Sev	Sequenza strutturale	Impianto della Diaconia di S. Maria in via Lata
IX 12, <i>Horreum in via Lata</i> (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)	Sev	x		Post Sev	Sequenza strutturale	Impianto del <i>Titulus in Lucina</i>
IX 14, <i>Magazzini di via S. Paolo alla Regola</i>	Fl	x		Post Sev		
X 2, <i>Magazzino della via Valle – Foro I</i>	Tr/Ad	x		Sev	Stratigrafia e sequenza strutturale	Strutture distrutte e oblitegate dal magazzino di età severiana
XIII 29, <i>Horrea di via Marmorata</i>	Tr/Ad	x		Post Sev	Stratigrafia e sequenza strutturale	Abbandono delle strutture

Tabella 6 – Elenco dei magazzini di quali sia noto, con certezza, il periodo a cui riferire la cessazione dell'attività.

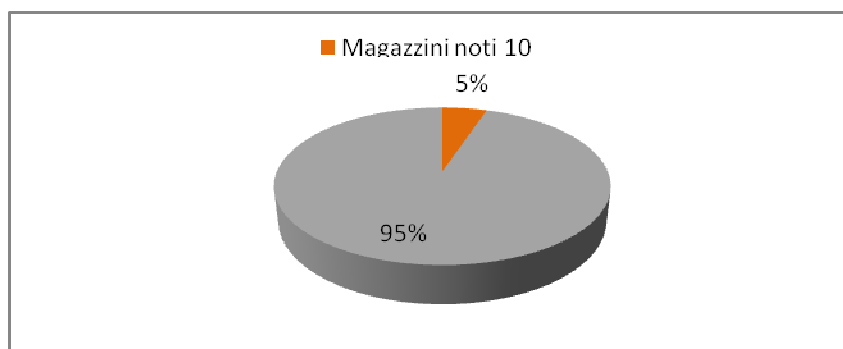


Tabella 7 – Sintesi, in percentuale, dei magazzini dei quali sia nota la fine del funzionamento.

Infine, per quanto concerne le datazioni, pochissimi, tra i magazzini conservati, sono stati oggetto di scavi stratigrafici in studi sistematici dei materiali. Soprattutto si avverte la mancanza di una congiunzione dei dati strutturali a quelli dei materiali e della stratigrafia. Solo i casi di studio più recenti vantano questa metodologia, evidenziando l'esponenziale miglioria acquisita dall'affidabilità del dato. Rientrano tra questi ultimi il X 2-Magazzino della via Valle Foro, X 3-Magazzino della via Valle Foro, il XIII 28-Magazzino del Nuovo Mercato di Testaccio, il XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia* e il XIII 29-Magazzino di via Marmorata.

⁶ Bartolini 1968, pp. 326, 373-388.

Aspetti planimetrici e strutturali

L'analisi tecnica dei magazzini ha preso in considerazione sia gli aspetti planimetrici che strutturali. All'interno di questa fase di analisi è stata proposta una tipologia planimetrica. Questa si configura come un lavoro originale, non potendo contare su un precedente sviluppato in maniera sistematica. Già negli anni '60-'70, R. Staccioli e G. Rickman avevano lanciato le disposizioni per parlare di "tipi planimetrici" riferendosi ai magazzini di Roma, senza poter proporre tuttavia un lavoro organizzato ed esteso ad un numero considerevole di magazzini, numero infondo non facilmente disponibile. L'analisi di tutti i magazzini individuati ha portato in parte ad accattare ed in parte a valutare con elasticità alcune loro considerazioni, tenendo valida l'ipotesi che esistessero più tipi planimetrici.

Nella tipologia sono stati inseriti 107 magazzini, con lo scarto delle planimetrie incomplete e dei casi dubbi. Alcuni magazzini sono composti, composti cioè da più edifici affiancati: le caratteristiche di questi sono state analizzate singolarmente, ottenendo un totale di 125 planimetrie inserite nello studio tipologico. Tutti i tipi sono attestati sia a livello planimetrico (es. dalla FUR) sia a livello strutturale. In questo studio sono stati individuati 6 tipi base⁷, mentre tradizionalmente se ne individuavano 3.

I tipi base sono:

- Tipo I* - magazzino a cortile (Tabella II.1; Tabella II.7; TAV. I)
- Tipo II* - magazzino a corridoio (Tabella II.2; Tabella II.8; TAV. II)
- Tipo III* - magazzino a vani affiancati (Tabella II.3; Tabella II.9; TAV. III)
- Tipo IV* - magazzino a planimetria a complessa (Tabella II.4; Tabella II.10; TAV. IV)
- Tipo V* - magazzino a portico (Tabella II.5; TAV. V)
- Tipo VI* - magazzino a vano unico (Tabella II.6; TAV. V)

Analizzando le caratteristiche delle componenti fondamentali (cioè del cortile, del corridoio, o del tipo di composizione da una parte e le caratteristiche del vano di stoccaggio dall'altra) si sono individuate le loro varianti⁸.

⁷ Cfr tavole tipologiche fuori testo.

⁸ Per il tipo a cortile si individuano 59 casi sui 125 totali analizzati, con 3 varianti: Cortile A - con vani e con portico interno; Cortile B - con vani senza portico interno; Cortile C - senza vani e senza portico interno. Tra i magazzini a corridoio si individuano 23 casi, anche questi con quattro varianti: Corridoio A - larghezza uguale o inferiore a 5 metri con un ingresso; Corridoio B - larghezza uguale o inferiore a 5 metri con due ingressi; Corridoio C - larghezza compresa tra i 5 e gli 8 metri con un ingresso; Corridoio D - larghezza compresa tra i 5 e gli 8 metri con due ingressi. Per il tipo a vani affiancati, presente con 29 casi, si individuano tre varianti: Composizione dei vani A - in fila; Composizione dei vani B - in doppia fila; Composizione dei vani C - centripeta. Infine per il magazzino a planimetria complessa, gli 11 casi presenti in città, si dividono anch'essi in tre varianti in base alla disposizione dei vani: Composizione A - con cortile e portico; Composizione B - con cortile senza portico; Composizione C - senza cortile. Per quanto riguarda le caratteristiche dei vani, per il tipo base I e II si individuano le seguenti opzioni: Vano 1 - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture verso l'interno; Vano 2 - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture verso l'esterno; Vano 3 - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e aperture miste; Vano 4 - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture verso l'interno; Vano 5 - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture verso l'esterno; Vano 6 - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e aperture miste; Vano 7 - Rapporto L/l

Per quanto riguarda la comparsa e la permanenza dei tipi planimetrici nella diverse età (Tabella II.11), il *Tipo I* e il *Tipo II* risultano i più presenti, introdotti in età medio repubblicana e replicati in tutte le età a seguire. La fortuna dei due tipi è da ricercare sicuramente nella grande versatilità di utilizzo e nelle funzioni aggiuntive permesse dagli spazi logistici (cortile e corridoio). Il *Tipo V*, invece, comparve in età medio repubblicana, ma non venne più reintrodotta nelle età successive, poiché solo la libertà di campo disponibile in età medio repubblicana permise la progettazione e la realizzazione di edifici complessi e vasti del tipo a portico, come la XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia*. Fondamentale, infine, è risultata l'età traiana-adrianea, durante la quale vennero introdotti gli altri tre tipi (*Tipi III, IV e VI*). L'elemento comune a questi tre tipi è la perdita degli spazi logistici centrali, coperti o scoperti, rappresentati dal cortile e dal corridoio, per occupare invece tutto lo spazio a disposizione esclusivamente con i vani di stoccaggio. Infatti, a seguito dello sviluppo tardo repubblicano, gli spazi liberi andarono sempre più diminuendo e in età traiana si cercarono soluzioni in grado di sfruttare gli spazi esigui lasciati disponibili dalla città in crescita: si diffusero così forme planimetriche meno ingombranti, prive di cortile e corridoio. Il cambiamento si registra in parallelo anche a livello funzionale, poiché dall'edificio porticato plurifunzionale di età medio-repubblicana si giunse, in età traiana, all'impiego di edifici specializzati nello stoccaggio di un preciso tipo di merce, come le *cellae vinariae* e *oleariae*. Così, nell'individuazione delle cause che portarono all'evoluzione tipologica della planimetria dobbiamo riconoscere, fin dagli esordi, motivazioni funzionali e corruzioni topografiche.

Per quanto riguarda le denominazioni, sono noti i nomi di 40 magazzini (Tabella 8). Di alcuni magazzini è possibile conoscere solamente il nome, senza possibilità di individuare una relazione con aspetti strutturali o planimetrici. Dall'altro lato, invece, alcune fonti (fonti epigrafiche associate a resti strutturali o indicazione del nome nei magazzini della FUR) permettono di associare una precisa denominazione ad alcuni complessi di stoccaggio e di conseguenza anche al tipo planimetrico ad essi riferito. I magazzini noti con il termine *horrea* sono associabili a planimetrie del *Tipo I* (a cortile) e del *Tipo II* (a corridoio); il nome *cellae* è riferito a magazzini del *Tipo IV* (magazzini a planimetria complessa), mentre da denominazione di *porticus* è associabile ai magazzini con planimetria di *Tipo V* (magazzini con planimetria a portico). Il termine *portus* è identificato con un luogo di stoccaggio in Ulpiano (*Dig.*, 50, 16, 59) e nelle parole di Cassiodoro (*Var.*, I, 25). Nella città di Roma i *portus* sono sicuramente costituiti da apprestamenti fluviali e da strutture di ricezione per il primo stoccaggio. Il caso di studio ideale è

misto e aperture verso l'interno; Vano 8 - Rapporto L/l misto e aperture verso l'esterno; Vano 9 - Rapporto L/l misto e aperture miste. Per il tipo base III le caratteristiche principali dei vani sono state così sintetizzate: Vano 1 - Rapporto L/l inferiore a 2:1 e un'apertura; Vano 2 - Rapporto L/ inferiore a 2:1 e due aperture; Vano 3 - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e un'apertura; Vano 4 - Rapporto L/l uguale o superiore a 2:1 e due aperture; Vano 5 - Rapporto L/l misto e un'apertura; Vano 6 - Rapporto L/ misto e due aperture. Infine per il tipo IV si individuano i seguenti vani: Vano 1 - Vano-corridoio; Vano 2 - Vano-corridoio e altri; Vano 3 - No vani-corridoio solo altri.

rappresentato dal *Portus Tiberinus*, noto nel suo rifacimento strutturale di età traianea, mentre il nome è evidentemente più antico (Varro., *Ling.* 6.19). Il *Portus Tiberinus* è stato scavato e ha restituito sia le banchine che i magazzini. I tipi planimetrici presenti sono vari (*Tipo II* e *Tipo III*) e il nome *portus* sembra riferito all'intero contesto di apprestamenti portuali e magazzini. Altri *portus*, dei quali non sono note le strutture, ma solo il nome, sono stati perpetuati nella storia degli studi come magazzini: il *Portus Olearius*, il *Naepolitanus*, il *Vinarius*, il *Parrae*, il *Cornelii*, *Popisc(...)*.

Denominazione	Magazzino	Planimetria	Fonte
Horrea	II 1, <i>Horrea ad Ludum Gallicum</i>	/	CIL VI, 9470] / <i>Eutyclus</i> / [c]ustus horrei / [q]ui(?) fuit ad ludum G[al]licum]]
	III 3, <i>Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis</i>	/	CIL VI, 33860 <i>In his horreis privatis</i> [3] / <i>Q(uinti) [T]ine[i] Sacerdotis CLM[3]</i> / [3] <i>loc[antur] / [h]orrea apothecae compendiarie armaria / intercolumnia et loca armaris ex hac / die et ex K(alendis) Iulifis</i>
	IV 1, <i>Horrea Chartaria</i>	/	Cataloghi Regionari, <i>Notitia e Curiosum</i>
	IV 2, <i>Horrea Piperataria</i>	A cortile (IA1)	<i>Chronographus, Multae aliae operae publicae fabricate sunt horrea Vespasiani et Piperataria ubi modo est Basilica Costantini</i>
	VIII 1, <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i>	A cortile (IA1+IA1)	CIL VI, 9972 <i>C(aius) Iulius Lucifer / vestiarius de horreis / Agrippianis</i> , e altre (Cfr Catalogo)
	X 1, <i>Horrea Vespasiani</i>	A cortile (IB3+IB3)	<i>Cronographus, Multae aliae operae publicae fabricate sunt horrea Vespasiani et Piperataria ubi modo est Basilica Costantini</i>
	XI 1, <i>Horrea Sempronia</i>	/	Festo (370 L), <i>Sempronia horrea, qui locus dicitur, in eo fuerunt lege Gracchi ad custodiam frumenti</i>
	XII 1, <i>Horrea Cornificiana</i>	/	AE 1946, 230, <i>L(ucius) Pompilius Eros negotiator / ab Roma ex horreis Cornific(ianis) / qui vocitatus est ab suis conne/gotiatoribus Adigillus s(ibi) e(t) s(uis) p(osuit) e(t) / Pompilia L(uci) f(ilia) Tertulla an(norum) IV m(ensium) II</i>
	XII 2, <i>Horrea Ummidiana</i>	/	CIL VI, 37795, <i>In his horre]eis Umm[idi]anis] ecc.</i> (cfr Catalogo)
	XIII 17, FUR 25a A, <i>Horrea Lolliana</i>	A cortile (IA9+IA9)	FUR/CIL VI, 29844 <i>Horrea / Lolliana</i> ; CIL VI, 9467 <i>Q(uintus) Lollius Lolliae / l(ibertus) Hilarus / horrear(ius)</i>
	XIII 22, <i>Horrea Aniciana/Anicetiana</i>	/	Cataloghi Regionali
	XIII 23, <i>Horrea Petroniana</i>	/	CIL V, 3971 = ILS 1625 <i>Philadelphus / Neronis Caesar / ex horreis Petronian(is) / dec(urio) /Niphas / Philadespoti / contuber(nalis) / eius</i> , dalla quale si apprende che <i>Philadelphus</i>

	XIII 24, FUR 24c A, <i>Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana</i>	A cortile (IA7+IA7+IA7)	CIL VI, 8680 = CIL VI, 33743 <i>Horriorum / [S]er(vi) Galbae Imp(eratoris) Augusti / [// dedicata 3] / C(aio) Bellicio Natale / P(ublio) Cornelio Scipione Asiatico co(n)s(ulibus), e altre (cfr Catalogo)</i>
	XIII 25, <i>Horrea Seiana</i>	/	CIL VI, 238 <i>Genio / horreor(um) Seian(orum) / L(ucius) Volusius Acindynus p(ater) / et L(ucius) Volusius Acindynus f(ilius) / signum Aesculapi / sua p(ecunia) d(onum) d(ederunt), e altre (cfr Catalogo)</i>
	XIII 26, <i>Horrea Volusiana</i>	/	CIL VI, 9973 <i>T(ito) Aquilio / T(iti) l(iberto) Peloro / vestiario de hor(reis) / Volusianis / Plotia Flora / coniug(i) b(ene) merent(i), e altre (cfr Catalogo)</i>
	FUR 42a-42b, <i>Horrea Graminaria</i>	/	FUR St=42a; PM=42a; AG=42a; FUR St=42b; PM=42b; AG=42b, <i>[Ho]rrea / [G]ram[i]na / ria</i>
	FUR 44abcd, <i>Horrea Candelaria</i>	A cortile (IC)	FUR St=44abcde; PM=44 a-e; AG=44a-e; CIL 06, 29844, <i>H[or]rea / Candelaria</i>
	<i>Horrea Caesaris</i>	/	CIL VI, 33747=ILS 5914= Suppl. It.–Roma 1, 1512: <i>In his h]orreis / [Imp(eratoris) Nervae C]aesaris Aug(usti) loc(abuntur) /ecc. (cfr Catalogo)</i>
	<i>Horrea Faeniana</i>	/	CIL VI, 37796=AE 1909, 93, <i>Soteridi Iuliae / Epiphaniae ser(vae) v(ixit) a(nnos) XXX / bene merenti Speratus / contubern(alis) ex horreis / Faenianis fecit.</i>
	<i>Horrea Leoniana</i>	/	dell'epigrafe CIL VI 237 = ILS 3664 <i>Genio horreorum / Leonianorum et / Herculi Salutari / Luci Scanti Gemelli / Musaeus libertus</i>
	<i>Horrea Mamerciana</i>	/	CIL XV Suppl. 1=CIL XIV 5308.1=LSO 23 <i>Hor(r)ei(s) Mamercianis / Caesaris A(ugusti) e altre (cfr Catalogo)</i>
	<i>Horrea Nervae</i>	/	CILVI, 8681=CIL VI, 33744=ILS 1627 <i>M(arcus) Cocceius / Hilarus / offic(i)s suis hic in hor/reis Nervae amorem / habuit max<i>V>mum / Licinia Libas / coniux</i>
	<i>Horrea Postumiana</i>	/	CIL XIV, 4089,04c: <i>Hor(r)eis Postumianis / Caesaris N(ostri) / A(ugusti)</i>
	<i>Horrea Popisc(...)</i>	/	CIL XV 676.1 e CIL XV 676.2 <i>Ex offic(ina) Vari Roman(i) quae est / via Aurel(ia) hor(reis) Popisc(i)</i>
	FUR 185 a, <i>Hor(...)</i>	A corridoio	FUR St=185 a; PM 185; AG 185a, <i>Hor(...)</i>
Cellae	VI 1, <i>Cella Nigriniana</i>	A pl complessa (IVB2)	CIL VI 3739 = 31065, <i>Si[gnum(?) Silvani(?) Augu]sti(?) / NI[grin]iani / disp(ensator) cellae Nigriniana / d(e) s(uo) d(onum) d(edit)</i>

	VI 2, <i>Cellae Severianae</i>	A pl. complessa (IVA2)	CIL XV, 4807 <i>Olei communis p(ondo)/ usuibus cellari Severi [...]/ de fundo Buogensi</i>
	IX 9, <i>Cella Lucceiana</i>	/	AE 1971, 29 <i>Numini domus / Augustorum sacr(um) / Bono Eventui / Tutelae cellae / Lucceianae / ecc. (cfr Catalogo)</i>
	XIV 53, <i>Cella Civiciiana</i>	/	AE 1937, 61 <i>Silvano Sancto sacrum / Chryses L(uci) Clodi / Iusti Egnati / Prisci vilicus / cellae civiciianae / ex viso d(onom) d(edit) dedicavit Idibus / Ianuari(i)s / Bolano et Pisone co(n)s(ulibus)</i>
	XIV 54, <i>Cella Seniana</i>	/	AE 1971, 30 <i>Liberum / Patrem / cum basi / et ara / cellae / Saenianae / M(arcus) Lucceius / Certus / d(ono) d(edit)</i>
	XIV 55, <i>Cellae Vinariae Nova et Arruntiana</i>	A pl. complessa (IVA2)	CIL 06, 8826 = ILS 7276 = AE 1937, 61 = AE 2000, 136 <i>Collegio Liberi Patris et Mercuri / negotiantium cellarum vina/riarum novae et Arrunti/anae ecc. (cfr Catalogo)</i>
	<i>Cella Groesiana</i>	/	CIL VI, 706=ILS 3941=Suppl. It. – Roma 1, 11 <i>Soli Lunae Silvano / et Genio cellae / Groesianae / M(arcus) Scanianus / Zosa ex viso / posuit</i>
Porticus	XIII 1, FUR 23 A, <i>Porticus Aemilia</i>	A portico (V)	Liv. 35.10.12; Liv. 41.27.8; Liv. 40.51.6.
	XIII 27, <i>Porticus Fabarum</i>	/	AE 1958, 272 <i>De[posit]a Bictor(i)a(!) de porticu fabaru(m)</i>
Portus*	IX 30, <i>Portus Vinarius</i>	/	CIL VI, <i>D(is) M(anibus) / C(aio) Comisio Successo / negotianti porto(!) / vinario lagonari / Comisia Fecunda / coniugi et conliber/to b(ene) m(erenti) fecit / et sibi posterisque / suorum e altre (cfr Catalogo)</i>
	<i>Portus Cor(nelii)</i>	/	CIL XV, 2393=Supplementum 459=ILS 8660=AE 1894, 71 <i>Ex fig(linis) Intellianis de por(tu) Cor(neli) / P(a)etin(o) et Aproninan(o) / co(n)s(ulibus)</i>
	<i>Portus Lic(ini)</i>	/	CIL XV, 139.1 e CIL XV, 139.2 <i>Ex pr(aediis) Dom(itiae) Luc(illae) port(u) Lic(ini) fig(linis) Kanini(anis) / opus Stat(iae) Primul(ae) e altre (cfr Catalogo)</i>
	<i>Portus Parrae</i>	/	CIL XV, 409 <i>Opus ex pr(aediis) / P(ubli) M(arci) Crisp(i) / de porto / Parrae e altre (cfr Catalogo)</i>
	<i>Portus Neapolitanus</i>	/	CIL XV 6123, <i>Bene<v=B>ento / tegulas indixit / Iulio n(umer)o CCCC I ut defe/rantur a<d=T> por(tum) Neapo(litanum)</i>
	<i>Portus Olearius</i>	/	AE 1980 84, <i>P(ublius) Sulpicius P(ubli) l(ibertus) Menophilus / doctor de portu oleario</i>

		/ vici Victoriae sibi suis libertis / libertabus posterisque eorum / Sulpicia P(ubli) l(iberta) Cytheris v(ixit) a(nnos) XIII / in front(e) p(edes) XV in agr(o) p(edes) XXIII
--	--	---

Tabella 8 – Magazzini dei quali sia noto il nome antico, associato, dove possibile alla planimetria.

L'analisi tecnica dell'edificio-magazzino ha inoltre lasciato trasparire le preoccupazioni dei costruttori in campo architettonico, individuando la particolare attenzione nel garantire stabilità all'edificio (con l'impiego di dispositivi strutturali calibrati e l'impiego di materiali diversi), e una buona salubrità degli ambienti di stoccaggio, necessaria soprattutto in presenza di merci deperibili. La salubrità degli ambienti venne garantita ad esempio con l'induzione di una buona areazione, raggiunta da una combinazione di elementi quali: il vano allungato, la contrapposizione di due aperture e l'utilizzo della copertura a botte. Tuttavia queste soluzioni non sono sempre riscontrabili nei magazzini urbani, rappresentati soprattutto nei frammenti dalla *Forma Urbis*, dove sono riscontrabili solo le caratteristiche planimetriche, ma è emersa chiaramente nei magazzini di *Portus*. Anche i danni provocati dall'umidità erano una preoccupazione fortemente sentita, contro la quale vennero predisposti dei dispositivi, dalle fondazioni sino alle coperture, per limitarne gli effetti negativi. In particolare l'utilizzo di intonaco idraulico sembra finalizzato proprio a impermeabilizzare gli ambienti, anche a livello delle fondazioni; a questo elemento venne destinata particolare attenzione, anche con l'impiego di doppie riseghe e marcapiani in mattoni (Tabella II. 24).

Riguardo alle tecniche costruttive è possibile individuare delle tendenze. In riferimento all'impiego dell'*opus caementicium* sembra giusto ribadire che le prime sperimentazioni applicative di grande impegno riguardarono proprio un edificio multifunzionale, destinato anche allo stoccaggio, collocato nella piana subaventina. Il caso della XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia* è dunque esemplare della ripresa economica *post bellica*, che portò ad impiegare, proprio in un edificio multifunzionale, le nuove tecnologie costruttive. Dall'altro, in età traiana-adrianea, si registra un vivo interesse per le strutture di stoccaggio, che vennero costruite con l'impiego di tecniche inequivocabili (grande impiego di archi di scarico, introduzione di pilastri in blocchi di travertino, cortine in *opus testaceum* o *opus mixtum*), lasciando trasparire l'alta qualità del lavoro delle maestranze e l' altissimo grado di conoscenza delle dinamiche statiche degli edifici, fondamentali in casi in cui i carichi accidentali incidano notevolmente nel periodo di funzionamento dell'edificio.

Tramite scavi e sterri, nel corso degli interventi urbani sono stati individuate le strutture di 40 edifici di stoccaggio, ma solo 32 hanno restituito dati realmente concreti per essere analizzati. Ogni magazzino ha restituito informazioni su diverse componenti strutturali. Sono state analizzate fondazioni, alzati, pavimenti, coperture, componenti tecnico-funzionali ed è sembrato opportuno impostare il lavoro analizzando separatamente le caratteristiche delle fasi originarie dalle trasformazioni successive, poiché solo individuando ciò che venne mantenuto e ciò che venne

trasformato, si può capire cosa realmente interessasse nelle varie età e quali fossero i progressi costruttivi.

Fondazioni	Note in 13 magazzini
Alzati	Noti in 32 magazzini
Coperture	Note in 14 magazzini
Pavimenti	Noti in 17 magazzini

Tabella 9 – Aspetti strutturali analizzati.

Riassumendo le caratteristiche salienti emerse dall'analisi strutturale delle fasi originarie, sono state analizzate le fondazioni di 13 magazzini (Tabella II.19). Nei magazzini urbani le fondazioni erano tutte in *opus caementitium*, di buona fattura e con *caementa* di pezzatura media, scelti tra i materiali più resistenti alla compressione e refrattari all'umidità. Particolarmente usato quindi fu il travertino, ma anche laterizi fratti e materiale lapideo vario, talvolta anche il tufo. Le dimensioni delle fondazioni furono proporzionate al numero di piani soprastanti ed anche ai carichi accidentali cui l'edificio, per sua natura, doveva essere sottoposto, ed in genere si attestano intorno al metro di larghezza. Per quanto riguarda gli espedienti tecnici volti a garantire maggiore sicurezza statica, all'interno delle fondazioni vennero inseriti archi di scarico e piattabande, negli edifici datati a partire dall'età traianea-adrianea (posizionati in corrispondenza degli elementi spingenti inseriti negli alzati nei X 1-*Horrea Vespasiani*, VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio, IX 12-Magazzino in via Lata-sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, X 3-Magazzino della via Valle – Foro) e blocchi di travertino agli incroci dei muri. Spesso si riscontra l'impiego di un rivestimento a cortina in *opus mixtum* o *reticulatum*, oppure in laterizio. Nel primo caso (in cui rientrano i XIII 28-Magazzino del nuovo mercato di Testaccio,) la motivazione è ancora tecnica, poiché la cortina, così realizzata, conferisce alla parete esterna della fondazione la proprietà di lavorare staticamente nel miglior modo possibile e in simbiosi con gli alzati. Nel secondo caso (rappresentato dai IV 2-*Horrea Piperataria*, X 1-*Horrea Vespasiani*, IX 12-Magazzino in via Lata-sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, XIII 30-Magazzino della *Porticus Aemilia*) invece la motivazione è funzionale, e corrisponde al tentativo di creare una blanda barriera contro l'umidità di risalita. Per lo stesso motivo le fondazioni potevano anche essere rivestite da intonaco (XI 1-*Horrea Vespasiani*).

In città sono note le strutture in alzato di 32 magazzini. Nella maggior parte dei casi, le strutture superstiti si conservano con altezze estremamente scarse: raramente raggiungono le coperture del piano terra e rare, di conseguenza, sono anche le testimonianze di finestre. La tecnica costruttiva maggiormente impiegata anche per gli alzati fu l'*opus caementicium* (Tabella II.21). Sin dai primordi dello stoccaggio industriale nella pianura subaventina, in età medio-repubblicana, si sperimentò questa tecnica innovativa. Anzi non stupisce che nel momento di incremento economico e sociale *post-bellico*, quando la città si apprestava ad un'espansione che non si sarebbe

arrestata fino all'età tardoantica inoltrata, questi edifici pilota, costruiti interamente in calcestruzzo, siano stati proprio dei magazzini: dei grandi contenitori per merci e mercanzie per la popolazione in crescita. La cortina in quel caso era costituita dall'*opus incertum* (attestata in un solo caso) utilizzata sia in alzata che nelle fondazioni.

L'impiego delle varie tecniche edilizie nei magazzini rispecchia la stessa evoluzione d'impiego negli altri edifici urbani (Tabella 26; Tabella II.21), con l'impiego della cortina in reticolato in età repubblicana e quella in laterizio fin dalla prima età imperiale, che nel caso delle strutture di stoccaggio conservate è rappresentato dai tardo repubblicani IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia (Tabella II.22). Fu largamente impegnato anche l'*opus mixtum*, utilizzato praticamente in tutte le costruzioni traianee (Tabella II.23). In un solo momento si preferì edificare i magazzini in opera quadrata invece che in calcestruzzo: tra la fine della repubblica infatti e l'inizio dell'impero, le costruzioni per lo stoccaggio (VIII 1-*Horrea Agrippiana* e il IX 10-Magazzino del *Divorum*) vennero costruite in opera quadrata, in particolar modo gli *Agrippiana* vennero costruiti interamente in blocchi (Tabella II.21). Questa scelta rientra nelle preoccupazioni costruttive del tempo, di creare valide barriere agli incendi, meglio esplicate probabilmente dal tentativo di isolare anche la *subura* (costantemente a rischio d'incendio), con opere dello stesso tipo.

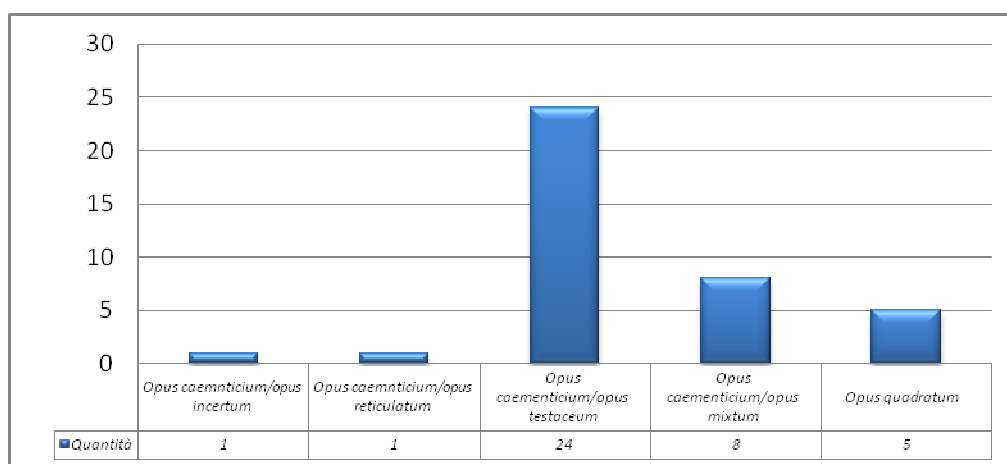


Tabella 10 – Sintesi delle tecniche costruttive riscontrate nella fase originaria degli alzati degli edifici. Si ricorda che in alcuni edifici vennero utilizzate più tecniche costruttive e dunque i numeri non vanno sommati. Per i riferimenti cronologici e ulteriori dettagli si veda la Tabella II.21.

Poco noto il rivestimento finale e quindi l'aspetto che i magazzini dovevano avere aldilà delle componenti tecniche. Quasi sicuramente la maggior parte possedeva una rifinitura con cortina a vista (es. IX 13-*Magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci*), in alcuni casi vi era l'impiego dell'intonaco, ma per scopi più funzionali che decorativi. In un solo caso (VIII 1-*Horrea Agrippiana*) abbiamo conoscenza dell'impiego di decorazione architettonica in travertino. Vista la quantità non elevata di dati strutturali non è stato possibile stendere una tipologia che prendesse in considerazione anche questi aspetti. Tuttavia è chiaramente distinguibile in età traianea l'impiego di tecniche costruttive specifiche, volte a garantire un buon livello di sicurezza statica. In particolar modo, oltre al largo utilizzo degli archi di scarico, negli edifici vengono inseriti dei pilastri in

blocchi di travertino regolarmente distribuiti sulla planimetria. L'immagine che falsamente ne emerge è quella di una *porticus*, che in realtà non fu mai tale, poiché gli intercolumni vennero sempre tamponati con murature, inficiando del tutto le caratteristiche di quel tipo di edificio (X1-*Horrea Vespasiani*, magazzini del *Portus Tiberinus*). Le motivazioni dell'utilizzo dei pilastri in blocchi di travertino sono totalmente strutturali e necessarie per costruire una maglia costruttiva più salda.

Per quanto scarse siano quelle conservate, tra le coperture dei vani, la più diffusa, fu la volte a botte, di rapida costruzione, facilmente inserita in maniera seriale all'interno degli edifici, in grado di agevolare l'areazione della stanza (Tabella II.25). Talvolta però, tra il pavimento e la copertura voltata, veniva interposto, su apposite mensole o su travi correnti, un piano ligneo mezzanino che aumentava la superficie calpestabile dal vano, ma limitava al tempo stesso la circolazione d'aria. Del tutto assenti le coperture finali dei magazzini, che nella maggior parte dei casi possiamo ipotizzare con soluzioni terrazzate.

La pavimentazione più utilizzata fu l'*opus spicatum* (Tabella II.26). Questa è presente soprattutto nei vani di stoccaggio, ad esempio nei VIII 8-*Horrea Agrippiana*, IV 2-Magazzino pre-neroniano della Velia e nei X 1-*Horrea Vespasiani*, nei quali è anche attestato l'impiego di pavimentazioni in cocciopesto. In alcuni vani del XIII 20-*Emporium*-edificio argine è presente la pavimentazione in bipedali ed anche quella in terra battuta, scelta dovuta probabilmente ai costi dei rifacimenti necessari dopo le inondazioni a cui fu soggetto il magazzino. Nelle parti di edificio ad alta percorrenza, invece, si riscontra l'impiego di materiale più resistente, quale il travertino, tranne nei casi in cui la merce stoccata fosse leggera e non fosse stata prevista la circolazione con carri, come nei magazzini a cortile IV 2-*Horrea Piperataria* e nei magazzini a corridoio IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia realizzati in opera spicata. Un solo magazzino, il XIII 30 – Magazzino della *Porticus Aemilia*, è dotato di *suspensurae*, con pavimenti quindi rialzati su muretti alti circa 70 centimetri. Tendenzialmente solo la pavimentazione in cocciopesto o in bipedali può essere compatibile con la presenza di *suspensurae*, poiché una lavorazione troppo articolata, come l'opera spicata, in caso di manutenzione risulterebbe difficile da gestire. I pavimenti sopraelevati sono presenti nei magazzini di Ostia e di *Portus*, ma non nella maggior parte dei magazzini urbani; i motivi vanno forse individuati in uno stoccaggio più breve a Roma e più lungo nei magazzini ostiensi-portuensi (che dunque non avrebbe reso necessario questo tipo di pavimentazione), oppure a causa del riuso delle strutture urbane in periodi successivi al funzionamento originario, che potrebbe aver eliminato questi dispositivi pavimentali.

E' interessante notare che i piani pavimentali nei magazzini collocati in pendenza vennero gradonati su livelli diversi, ma tendenzialmente i cortili vennero mantenuti su uno stesso piano, così che gli spostamenti potessero avvenire tutti su un unico livello di circolazione (così nei X 1-*Horrea Vespasiani* e nei IV 1-*Horrea Piperataria*, dove i pavimenti dei vani di stoccaggio vennero via via ribassati seguendo la pendice, ma non i cortili, posti ad un'unica quota, o nei IV 3-Magazzini pre-neroniani della Velia, dove ogni corridoio, di cui si compone il magazzino, venne ribassato, ma in ciascuno di essi la percorrenza rimase piana).

Una differenza sostanziale tra i magazzini ostiensi e quelli urbani risiede nel tipo di soglie impiegate. Nei casi ostiensi la soglia con scanalatura e assi lignee è tipica delle *tabernae* e solamente in esse impiegata. A Roma invece nei magazzini si trovano impiegate indistintamente sia le soglie tipiche delle *tabernae* ostiensi, che le soglie con fori per i cardini tipiche dei magazzini di Ostia (Tabella II.27). Su tutto non può valere l'affermazione che i casi romani dotati di soglie scanalate non siano magazzini, poiché queste si trovano in edifici dalla sicura definizione di *horrea* (VIII 1-*Horrea Agrippiana*, X 1-*Horrea Vespasiani*). Dei magazzini di cui sia noto il nome antico, solo i IV 1- *Horrea Piperataria* possiedono una soglia dotata di fori per i cardini. Rispetto alla larghezza dell'ingrasso dei vani queste soglie sono molto più piccole e destinate a vani che non si sono conservati. La situazione sembra meglio risolvibile pensando alla funzione cui erano destinati i magazzini: in tutti e tre i casi infatti è possibile riscontrare sia le caratteristiche per lo stoccaggio che per la vendita.

Per quanto riguarda i restauri e i miglioramenti strutturali successivi alla fase originaria, questi sono stati individuati come semplici rifacimenti puntuali, oppure come interventi estesi ed invasivi, e addirittura interventi che portarono al rifacimento totale di alcuni magazzini (in età traiana tutti quelli del *Portus Tiberinus*, in età severiana il Magazzino della via Valle-Foro).

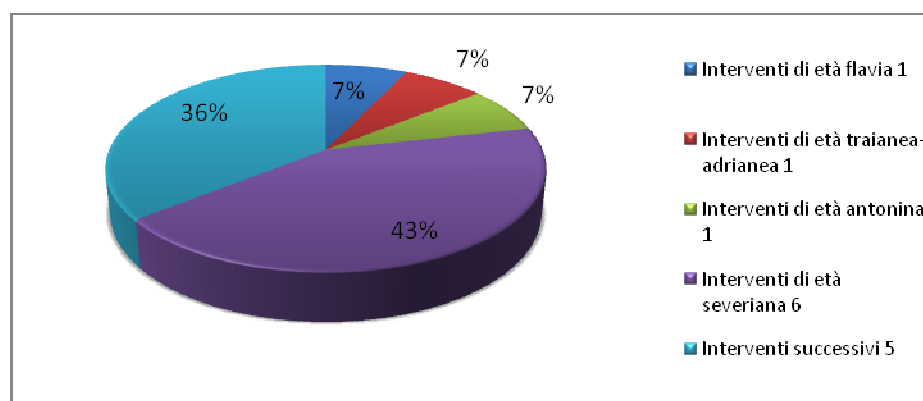


Tabella 11 – Sintesi della quantità di interventi di restauro individuati nelle varie età. Cfr Tabella II.28

In età flavia si registra il primo importante intervento di ristrutturazione, eseguito negli VIII 1-*Horrea Agrippiana* e costituito dall'abbattimento totale del muro di fondo, riedificato poi in cementizio anziché in opera quadrata. Tuttavia questo intervento rientra più nelle opere legate alla sistemazione dell'edificio attiguo che non al magazzino. In età traiana vennero completati i X 1-*Horrea Vespasiani*. Anche l'età severiana comportò degli interventi importanti di sistemazione dei magazzini: in particolar modo questi sembrano destinati ad aumentare lo spazio di stoccaggio disponibile all'interno di ciascun magazzino. Si tese dunque a chiudere il portico dei *Piperataria* con dei tramezzi murari che crearono dei vani di stoccaggio là dove originariamente era stato concepito uno spazio logistico porticato. Ugualmente nella stessa età, sempre alla ricerca di ulteriore spazio per lo stoccaggio, negli *Agrippiana* venne defunzionalizzato il cortile, importante spazio logistico privato all'edificio. Questi cambiamenti sono in linea con i modelli planimetrici che si diffondono a partire dall'età traiana (e chiaramente presenti anche in età severiana),

composti di soli vani di stoccaggio e senza cortile o corridoio (*Tipo III*-magazzino a vani affiancati). Questa situazione riscontrata a livello architettonico e planimetrico nei magazzini urbani può solo significare che, dai primi decenni del II secolo fino al III secolo d. C., la città cercò spazi supplementari per stoccare un determinato tipo di merce: merci che dovevano essere conservate al chiuso, ipoteticamente anche alimentari, poiché se si fosse trattato di materiale da costruzione, marmi o altro non si sarebbero eliminati proprio gli spazi ampi porticati o del cortile.

Aspetti funzionali

L'insieme delle caratteristiche architettoniche, dimensionali e planimetriche contribuisce a mettere in luce quali fossero i reali utilizzi di questi edifici, a quale scopo fossero realmente destinati e, in via del tutto ipotetica, quale merce potesse essere stoccata e in quale quantità. Questo tipo di considerazioni è il risultato finale di un percorso di analisi che ha passato in rassegna gli aspetti architettonici, planimetrici, dimensionali e topografici, e ai quali andranno necessariamente aggiunti quelli gestionali. Dallo studio effettuato emerge, in linea con le tendenze di studio più aggiornate, che la dimensione in cui devono essere letti i magazzini urbani è molto più dinamica e varia di quello che la letteratura ha sino ad ora trasmesso. Di recente si è aperta la strada all'ipotesi che nei magazzini si svolgessero anche operazioni complementari allo stoccaggio, quali la lavorazione, la vendita e l'abitazione. I magazzini vengono così inseriti a tutti gli effetti nella categoria delle strutture commerciali, in grado di trattenere la merce per periodi più o meno lunghi e in grado di ospitare anche una frequentazione di eventuali acquirenti e non solo di operatori.

Nella ricerca dunque si è cercato di individuare quegli elementi diagnostici per definire la funzione di solo stoccaggio o di edificio multifunzionale. Per questo fine, come è stato più volte ribadito, la planimetria, per quanto importante, non si è dimostrata, da sola, un elemento diagnostico sufficientemente sicuro: ad essa vanno associata anche gli aspetti topografici e dimensionali. La combinazione di questo tipo di dati ha portato alla creazione di una tipologia funzionale, che è stata applicata a un campione di 40 magazzini (Tabella III. 5). A livello planimetrico, la dimensione di attività complementari allo stoccaggio si registra predisponendo vani aperti anche sull'esterno, oppure dotando il magazzino di un cortile con vani quadrangolari di dimensioni medio-piccole aperti su di esso ed eventualmente all'esterno, attestandosi sempre su una superficie generale media (Tabella III. 2; Tabella III.3). Va sottolineata l'importanza della collocazione topografica, poiché, tendenzialmente, avranno avuto più successo nella vendita quei magazzini collocati nei contesti interni in prossimità di arterie importanti, come la *Sacra via* o il *vicus Tuscus*. Quelli collocati nelle aree del porto si contraddistinsero invece per operazioni più puramente destinate all'immagazzinamento, in un contesto in cui il ricevimento delle merci e il relativo stoccaggio deve aver reso estremamente frenetico il lavoro (Tabella III.1; Tabella III.4).

Sulla base della collocazione si sono anche distinti i ruoli che i magazzini potevano assumere nel ricevere le merci. I magazzini portuali devono aver assolto alla funzione di ricevimento della merce proveniente da ogni parte dell'impero e al suo stoccaggio, ma solo per tempi relativamente brevi. Visti infatti i traffici commerciali di Roma, che in età imperiale

dovevano assicurare viveri di prima necessità e mercanzie varie a circa un milione di persone, le quantità delle merci in arrivo dovevano essere notevoli. I magazzini del porto non potevano trattenere a lungo tutte le merci sbarcate perché le attività portuali ne sarebbero risultate congestionate. Queste venivano quindi redistribuite all'interno e qui immagazzinate o destinate immediatamente alla vendita⁹.

Il risultato di queste considerazioni rientranti nella tipologia funzionali, sono state incrociate con i dati epigrafici riferiti agli stessi magazzini del campione in analisi (Tabella III.6). Ne è emerso che la maggior parte dei magazzini era destinata alla funzione mista (78%), mentre una quantità inferiore era destinata allo stoccaggio esclusivo (22%). In particolare, per quanto riguarda l'area di stoccaggio primario, l'area cioè dello stoccaggio lungo le rive fluviali, erano presenti sia magazzini a stoccaggio esclusivo (30%) che a funzioni miste (70%); nelle aree di stoccaggio secondario invece, cioè nei contesti interni, erano presenti solamente magazzini destinati alle funzioni miste (Tabella III.5).

Un aspetto fondamentale, del tutto non scontato, è rappresentato dalla merce stoccata. Non è ovviamente facile risalire a questo tipo di informazione e va ricordato che all'interno di uno stesso magazzino furono presenti merci differenti. Tuttavia sono state avanzate delle proposte. Sono state individuate delle categorie generiche di merci¹⁰ e le loro modalità di stoccaggio (ad esempio quali contenitori potessero essere utilizzati e quali necessità specifiche di stoccaggio fosse necessario soddisfare) (Tabella III.9). I tipi di merci sono stati poi associati a tipi di vani o a parti di magazzino identificati come più adatti al loro stoccaggio e il risultato è stato ancora confrontato con le fonti epigrafiche (Tabella III.6). Sono stati considerati anche casi noti dalle fonti epigrafiche non associabili ad altri dati (Tabella III.7). Il coinvolgimento di questo tipo di fonte si è rivelato fondamentale per avere conferme sul tipo di attività e di merci. Il risultato è stato ottimale, poiché nel campione d'esempio di 40 magazzini in cui è stata applicata la tipologia funzionale, le attività e le merci sono state confermate pienamente in 39 magazzini e solo parzialmente in uno (XIII 24-*Horrea Suplicia/Galbiana/Galbana*).

Un altro aspetto su cui è sembrato interessante porre l'accento è la capacità dei magazzini. Anche questa non è dedotta con facilità, né se ne è proposto un risultato univoco, poiché la versatilità dell'edificio permise di occupare lo spazio con differenti modalità di stoccaggio e variabili quantità di merci. In questo lavoro si è voluto proporre solamente un termine di riferimento quantitativo e allontanare l'idea che sia importante solamente l'estensione del magazzino. La quantità di merci potenzialmente introdotta dipende infatti anche dal tipo di merce,

⁹ Si sono così distinti: Tipo A) - magazzini di ricezione primaria, collocati nelle aree prossime al fiume, i quali vanno distinti in magazzini: 1) di solo stoccaggio - lunga durata; 2) di solo stoccaggio - breve durata; Funzioni multiple. Tipo B) - magazzini di ricezione secondaria, collocati nelle aree interne, a loro volta distinti in magazzini 1) di solo stoccaggio - lunga durata; 2) di solo stoccaggio - breve durata; Funzioni multiple, caratterizzati da parametri leggermente differenti. Cfr capitolo III.

¹⁰ Cfr capitolo III: merce deperibile; merce ingombrante/pesante; merce liquida in contenitori; merce sfusa; merce delicata/preziosa; merce delicata/infiammabile.

dal tipo di contenitore (o sua assenza) e dal modo di stoccare. Influyente sarà anche il ruolo del magazzino, poiché nei magazzini di stoccaggio primario per breve durata, le modalità di conservazione della merce sono differenti che nei magazzini di stoccaggio secondario per lunga durata (Tabella III.9).

Sono stati proposti dei calcoli d'esempio su tre tipi differenti di merci: mattoni (Tabella III.10), grano (Tabella III.11), liquidi (Tabella III.12). I calcoli esposti vanno valutati con la giusta cautela, ed essi sono inseriti per rendere noti alcuni termini numerici concreti di stoccaggio. Non è possibile stabilire quanti tipi diversi di merci contenessero i vari magazzini e esattamente in quali quantità. Il risultato di questo tipo di calcolo, in analogia con quelli effettuati ad Ostia, ha potuto chiarire che, in base alla superficie a disposizione e alla modalità di stoccaggio, anche i magazzini più grandi non potevano che contenere merci in quantità sufficienti per pochi giorni rispetto al fabbisogno della popolazione. Questo calcolo dunque potrebbe rivelare la necessità di rifornimenti piuttosto frequenti dei beni primari per la capitale.

Aspetti topografici

Per quanto riguarda la collocazione dei magazzini all'interno della città, i dati topografici hanno suggerito di organizzare il lavoro in base alle caratteristiche salienti della distribuzione urbana dei magazzini. Sui 195 magazzini studiati, 154 sono collocabili all'interno dello spazio urbano (TAVV. VI-VIII). Le *Regiones* in cui si è constatata la maggior presenza di magazzini sono la XIV (67 magazzini), XIII (30), IX (30). Questi risultano quindi collocati prevalentemente lungo le rive (nell'82% dei casi), e in particolar modo a sud dell'isola Tiberina. Più scarsa la loro presenza nelle rive urbane a nord.

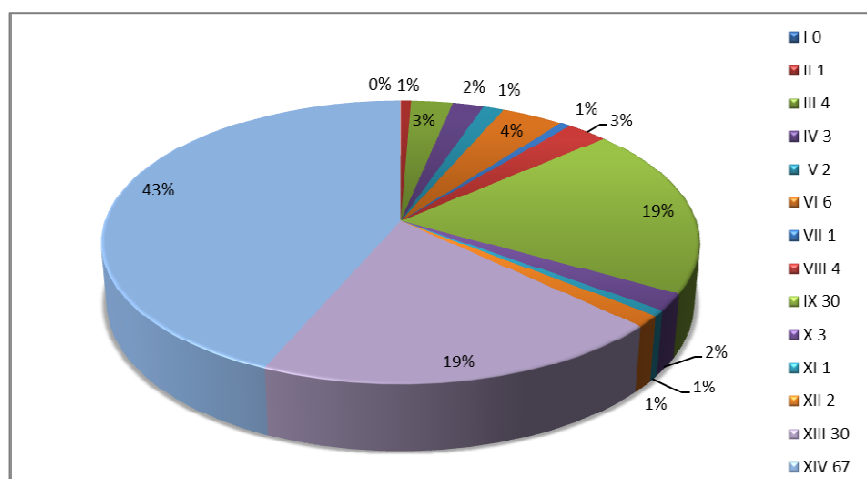


Tabella 12 – Sintesi, in percentuale, della distribuzione dei magazzini nelle varie *Regiones*.

I dati raccolti hanno permesso di ricostruire uno sviluppo cronologico sequenziale delle rive ai fini di stoccaggio (TAVV. IX-XIII). Il primo porto della città fu il *Portus Tiberinus*, in cui le fonti collocano anche gli *Aemiliana*. Esso si sviluppò anche grazie e in concomitanza con le *Salinae*, il primo grande centro di stoccaggio di Roma. Su tutto in entrambi i casi furono motivazioni topografiche a determinare il loro sviluppo proprio in questo punto della riva. Esso si

trovava a sud dell'isola Tiberina, esattamente nel punto in cui il guado del fiume, in un periodo in cui la città non era ancora dotata di ponti, era più facile. Lo sviluppo dell'area è anche in connessione con la viabilità che dalla foce tiberina portava il sale a Roma e da qui verso la Sabina. Nulla rimane di quel sistema prima arcaico e poi repubblicano di ricevimento delle merci, poiché nell'ambito delle ristrutturazioni traianee, il complesso dei magazzini venne interamente ricostruito. Con la media età repubblicana anche la pianura subaventina, prima occupata dai possedimenti delle *gentes* più facoltose e intraprendenti, venne coinvolta nel programma di stoccaggio pubblico con l'edificazione della *Porticus Aemilia* e con l'edificazione, verosimilmente per iniziativa privata, di altri grandi magazzini che lentamente occuparono tutta la piana, raggiungendo l'apice verso la metà del II secolo d.C., con la totale saturazione degli spazi destinabili allo stoccaggio. Di poco più tardi, il coinvolgimento della riva destra. Si avrebbero così tre poli di stoccaggio collocati a sud dell'isola Tiberina: due nella riva sinistra collegati a Ostia tramite la via Ostiense, uno sulla riva destra collegato a *Portus* tramite la via campana-portuense, oltre ovviamente al Tevere. Lo sviluppo delle rive a nord dell'isola Tiberina ai fini dello stoccaggio è ascrivibile ancora all'età imperiale con un magazzino edificato in età flavia ed una forte incremento documentato dalla *FUR* per l'età severiana.

Le rive urbane si sono rivelate logisticamente organizzate per il ricevimento delle merci e il loro stoccaggio. La loro strutturazione si componeva di elementi specifici, che a partire dal fiume erano rappresentati da moli e banchine, cui seguiva la fascia di magazzini, che dalle banchine si estendeva verso l'interno per circa 300-350 metri e terminava laddove iniziavano le discariche. Queste sono state identificate dal punto di vista archeologico come accumuli artificiali di materiali vari e sono passati, nel corso dei secoli, nella topografia di Roma con il nome di "monti". L'unica composizione certa è quella del Testaccio, nella pianura subaventina, costituito per l'85% da anfore olearie betiche e dal 15% da olearie tripolitane. Le discariche note più a nord (monte Citorio, monte Giordano, monte de Cenci) sono invece composte da materiali vari. L'elemento che mise in crisi tutto questo sistema, mutandone il funzionamento fu l'edificazione delle mura Aureliane, che, sulla riva sinistra, circondarono la piana subaventina tralasciando le banchine più meridionali. Il mondo del commercio e dello stoccaggio si trovò così in relazione con un ingombrante elemento del paesaggio urbano, votato alla sicurezza dell'*Urbs*. E' in questo momento che i commerci iniziano a registrare forti contrazioni.

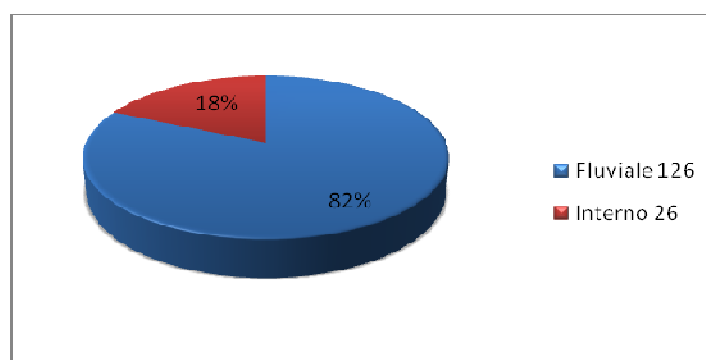


Tabella 13 – Sintesi, in percentuale, delle collocazioni divise per contesto interno e contesto fluviale.

Il mondo invece dei magazzini interni è evidentemente differente. I magazzini collocati nei contesti interni corrispondono al 18% del totale dei magazzini collocati nello spazio urbano. Tra essi non si avverte l'urgenza di stoccare sistematicamente merci in grandi edifici, anzi in base ai contesti è facilmente individuabile la tendenza alla funzione mista, quindi allo stoccaggio ed anche alla vendita. I magazzini privilegiati in questo senso sono quelli collocati lungo le vie principali, lungo la *Sacra via* e il *vicus Tuscus*, dove è difficile non leggere, nella loro edificazione, un chiaro intento propagandistico dei promotori. E' interessante l'individuazione di alcuni casi di stoccaggio specializzato nell'area del Celio e dell'Oppio, dove i magazzini sono in connessione con particolari edifici (ad esempio termali, o ludici). Altrettanto, nelle regioni interne, si individuano chiaramente dei magazzini in connessione con *insulae*, alcuni dei quali conservati per la loro trasformazione in luoghi di culto (come ad esempio il V 1-Magazzino sotto S. Martino ai Monti; il IX 11-Magazzino in via Lata sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata; IX 12-Magazzino in via Lata sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina).

Approvvigionamento delle merci

I magazzini urbani nel loro ruolo di ricezione primaria, potevano ricevere merci per via fluviale provenienti dalla foce del Tevere, e dunque inviate in città dal porto urbano alla foce del Tevere; potevano ricevere merci per via fluviale provenienti dalla Valle tiberina; potevano ricevere merci per via terrestre, sia dal comparto transtiberino che dal suburbio orientale. Ma la città non doveva essere solo fagocitare le merci provenienti da ogni parte dell'impero. Sebbene la *mégapole* avesse bisogno di un costante rifornimento di merci, ad essa forse dovremmo attribuire un ruolo meno passivo. Sicuramente Roma funzionò anche da scalo per le merci che dal Mediterraneo dovevano inoltrarsi nelle regioni italiche (anche considerando che le navi di un certa stazza non potevano oltrepassare Roma) e viceversa per quelle che dall'interno dovevano essere esportate. I magazzini urbani fluviali vanno evidentemente pensati sia nel contesto di uno stoccaggio di ricevimento per le merci importate, sia nel contesto di uno stoccaggio nell'ambito dello scalo delle merci da redistribuire.

Tuttavia le quantità di merci importate furono ingenti: la *mégapole* per funzionare aveva bisogno ogni giorno di 560-800 Tn di grano al giorno, più di 410 hl di olio, 3200 hl di vino o anche più¹¹ e non si è veramente in grado di stimare le quantità di tutte le altre merci. Non è purtroppo scontato conoscere la frequenza dei rifornimenti, poiché se alla città fossero servite le ingenti quantità di merci stimate dagli studiosi, dovremmo ipotizzare un rifornimento ipoteticamente molto frequente. Di contro però bisogna considerare la limitata praticabilità del bacino mediterraneo, durante i mesi invernali, e anche i problemi di navigazione del Tevere in alcuni mesi dell'anno¹².

Per tutta l'età repubblicana e la prima età imperiale, il sistema che garantì l'arrivo delle merci alla capitale era rappresentato da una catena di porti mediterranei, che nelle sue tappe finali

¹¹ Viriouvét 2000, pp. 105-106.

¹² Cfr capitolo V.

coinvolgeva il porto di Pozzuoli e di Ostia (sistema Pozzuoli-Ostia-Roma), mentre con l'entrata in funzione del porto d'altura alla foce del Tevere, in età traianea, le merci poterono giungere direttamente alle coste laziali (sistema *Portus-Ostia-Roma*).

Il panorama di approvvigionamento vide le coste Africane come grandi esportatrici di grano, salsa di pesce; la Betica impiegata nei rifornimenti oleari e metallurgici; la Provenza per il vino, la parte orientale dell'impero per beni di prestigio e marmi. Materiale da costruzione (legname, pietre varie, sabbie, mattoni) proveniva dalla Valle del Tevere, mentre il Suburbio deve aver partecipato all'importazione in città di merci agricole e, in genere, stoccabili per brevi periodi, come i legumi, ma anche in piccola parte con produzioni vinicole, olearie e anche cerealicole, così come il centro Italia. Queste merci venivano quindi recepite nei magazzini fluviali, se provenienti in città lungo il Tevere, mentre meno chiara è la presenza di magazzini verso i limiti terrestri urbani, dove è nota l'*Area Radicaria, Pannaria, Carrucens*, riconducibili al passaggio di merci ma non identificabili con luoghi di stoccaggio.

In base dunque alla provenienza sono state individuate delle aree, occupate da magazzini e apprestamenti di ricezione, in cui più facilmente sarebbero stati introdotti determinati prodotti. Ad esempio nell'area del *Portus Tiberinus* arrivano: legname, sabbie, grano, metalli, olio, sale; nella pianura subaventina: mattoni, olio, grano, vino, marmi; nella riva transtiberina a sud dell'isola Tiberina: sabbie, mattoni, materiali lapidei; nella riva destra a nord dell'isola Tiberina, vino; nella riva del Campo Marzio: marmi e materiale lapideo e vino¹³.

Aspetti gestionali

Tutti gli aspetti analizzati sino ad ora contribuiscono a restituire la dimensione delle modalità di funzionamento dei magazzini urbani. Tuttavia la ricostruzione che ne deriva, sarebbe incompleta se ad essi non venissero aggiunti anche gli aspetti gestionali.

In generale sembra importante capire chi fossero i responsabili della conduzione, dello stoccaggio e della distribuzione della merce in città; e soprattutto che ruolo abbiano assunto lo Stato e quale, invece, i privati in tutto questo sistema. Gli studi condotti sino ad ora in campo storico hanno messo a fuoco una realtà molto più varia e meno schematica di una risposta univoca. E' ormai evidente, infatti, che Stato e privati concorressero entrambi al rifornimento di merci per la capitale¹⁴. Tuttavia, se le dinamiche di approvvigionamento statele trovano una buona quantità di fonti che le dimostrino, meno noto, tramite le stesse, è il funzionamento della sfera privata.

Nel dettaglio, la questione è riconducibile alla macro-tematica della proprietà di ciascun magazzino, se questa fosse cioè da attribuire allo Stato o ai privati. L'impostazione tanto schietta della questione, non trova risposte altrettanto immediate, e non permette nemmeno un'impostazione corretta dell'analisi. Innanzitutto perché la proprietà andrebbe sempre riferita ad un momento specifico della vita di ciascun magazzino, poiché sono attestati dei cambi di proprietà. In secondo luogo perché nella dimensione delle locazioni, la natura statale e quella privata

¹³ Cfr capitolo V.

¹⁴ Virioutet 2000, pp. 103-104; Lo Cascio 1999, 163-182.

trovarono una sorta di convivenza all'interno di uno stesso magazzino, imponendoci la doverosa distinzione tra proprietà e gestione.

Procedendo con ordine, per prima cosa bisognerebbe riuscire a stabilire come si possa determinare la proprietà di un magazzino. Alcuni magazzini sono noti dal nome del loro costruttore (Tabella 5), personaggio che la prosopografia ha spesso identificato con uomini facoltosi ricoprenti cariche pubbliche. In questo studio non si vogliono proporre alternative a queste individuazioni, che sono talvolta passate nella tradizione degli studi in maniera più o meno sicura, ma è doveroso far notare che tali personaggi, identificati come costruttori dei magazzini, non sempre hanno rivestito ruoli legati all'approvvigionamento della città, legati alla *cura urbis* o alla *cura annonae*¹⁵. In altre parole è forse lecito pensare che ad esempio un prefetto dell'annona si sia preoccupato anche della costruzione dei magazzini per stoccare cereali, ma con quale ruolo avrebbe invece agito ad esempio un console nell'edificarli? avrebbe agito forse privatamente, e dunque l'immobile sarebbe stato suo, o avrebbe agito in nome dello Stato? Un'iniziativa di questo tipo sarebbe stata probabilmente privata, ma con benefici pubblici, e radente dunque l'evergetismo.

Una lettura in chiave diacronica porta alla messa a fuoco di alcune dinamiche. A partire dalla media età repubblicana, periodo dal quale sono noti i primi magazzini, è evidente l'interesse e la partecipazione delle potenti famiglie senatorie nell'approvvigionamento urbano e nello stoccaggio, in una dimensione che è stata definita, per l'appunto, "evergetica"¹⁶. Da un lato, ad esse va riferita l'effettiva possibilità di costruire edifici urbani di grandi dimensioni, sfruttando i loro possedimenti terrieri in città; dall'altro, in questo periodo, va riconosciuto già un interesse statale, poiché un edificio come la XIII 1-FUR 23 A-*Porticus Aemilia* non poté essere realizzato da soli privati, come comprovano le stesse fonti¹⁷.

La partecipazione più esplicitamente statale nella questione dell'approvvigionamento si ravvisa nell'età tardo repubblicana, con l'emanazione delle leggi graccane (123 a. C.), che prevedevano distribuzioni di grano a prezzi ribassati ai maschi adulti cittadini della città di Roma, ai quali spettavano 5 *modii* (35 kg) ciascuno, ogni mese¹⁸. Questa iniziativa politica porta in sé l'entrata ufficiale dello Stato nel controllo dell'approvvigionamento e la creazione di una serie di strutture e infrastrutture per attuarla. I magazzini che vengono tradizionalmente ricollegati all'intervento graccano sono gli XI 1-*Horrea Sempronia*, dei quali non si conoscono né le strutture, né la collocazione precisa, essendo noti esclusivamente dalla testimonianza di Festo (370 L). La tradizione di studi ritiene che questi corrispondessero alla prima rete di granai pubblici della città¹⁹: i dati, purtroppo, non permettono di sostenere questa ipotesi con certezza (se si tratti cioè di

¹⁵ Si ricorda che fino alla riforma augustea, dell'8 d.C., l'approvvigionamento urbano era a cura degli edili, coadiuvati da commissari frumentari e dagli *eidili cerialis* introdotti da Cesare, nonché dal *questor ostiensis*. In seguito alla riforma venne istituita la carica di prefetto dell'annona, rivestita da un membro del rango equestre. Si veda Virrouvet 2000, p. 115.

¹⁶ Virrouvet 2000, p. 110.

¹⁷ Liv. 35.10.12; Liv. 41.27.8; Liv. 40.51.6.

¹⁸ Virrouvet 1994, p. 11.

¹⁹ Virrouvet 2000, p. 110; Palombi 1996, p. 47; Scheid 1980, p. 287.

una rete di granai o piuttosto di un unico grande stabile). Certo è che negli stessi anni altri grandi magazzini vennero realizzati, come ad esempio i XIII 17-*Horrea Lolliana* o i XIII 24-*Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*.

I due esempi sopracitati, insieme ai XIII 23-*Horrea Petroniana*, si connotano anche come casi di cui sia noto il cambio di proprietà, sempre per confisca, con la conseguente entrata dei magazzini nel demanio imperiale. Tutti i passaggi noti sono a favore dello Stato, tanto che la proprietà dei grandi magazzini della piana subaventina, già nella prima età imperiale, è sicuramente da attribuire a quest'ultimo, permettendo di riconoscere un forte controllo statale delle rive urbane destinate allo stoccaggio.

Un' interessante ipotesi sostiene che la maggior parte dei magazzini di Ostia e di Roma furono realizzati già durante l'età repubblicana, e che nelle successive essi vennero mantenuti, restaurati o aumentati²⁰. I dati emersi dalla presente ricerca, indicano datazioni differenti, con forti incrementi nella media età imperiale. Tuttavia, salvo pochi casi, non è possibile escludere con assoluta certezza che i magazzini datati all'età imperiale non siano il totale rifacimento di più vecchi stabili repubblicani: se prendessimo in considerazione l'età traianea o severiana, periodi dei quali sono noti gli interventi strutturali e i restauri a edifici di stoccaggio, i magazzini repubblicani sarebbero stati allora vecchi di alcuni secoli e forse bisognosi di migliorie: questa rimane tuttavia una semplice ipotesi sulla scia di un'interessante spunto di riflessione.

Interessa a questo punto capire a cosa possano essere ricondotte le dinamiche di sviluppo di stoccaggio in età imperiale. L'età traianea-adrianea, così come l'età severiana, sono risultate particolarmente fervide per quanto concerne le iniziative legate allo stoccaggio, con introduzioni di nuove planimetrie, efficaci accortezze costruttive, restauri ai magazzini precedenti e soprattutto con l'incremento del numero dei magazzini. Fuori Roma, in età traianea, sono risultate importanti le iniziative legate alla migliore ricezione portuale nelle coste italiane, nonché l'avvio del porto d'altura per la città di Roma, che comportò l'arrivo diretto di molte derrate, eliminando il coinvolgimento di Pozzuoli.

Tutto ciò può essere lo specchio di una serie di iniziative messe in atto in ambito amministrativo, per cui tali età si rivelarono ricche di accorgimenti sensibili ai problemi dall'approvvigionamento. Lo Stato aveva operato le prime *frumentationes* (grano distribuito gratuitamente e non a prezzo calmierato) nel 58 a. C. A partire dal II secolo d.C., con Adriano, lo Stato si fece carico dell'approvvigionamento di olio, che invece venne distribuito gratuitamente solamente con Settimio Severo. I vini italici vennero distribuiti a prezzi ridotti a partire dall'età di Aureliano (si tenga presente lo sviluppo della parte settentrionale delle rive urbane). Le distribuzioni frumentarie invece, affidate fin dall'età augustea al *praefectus frumentari dandi*, a partire dall'età traianea videro l'introduzione di una nuova figura, quella del *Procurator ad Minuciam*, senza contare l'istituzione degli *Alimenta* che, sebbene non siano correlabili direttamente allo stoccaggio, contribuiscono ad aumentare le iniziative dell'imperatore in ambito di soddisfazione delle necessità alimentari della popolazione. Sotto Traiano si ebbe anche

²⁰ Viriouvét 2000, p. 120; cfr anche Meiggs 1973.

l'incremento delle corporazioni professionali, che resero più efficace la relazione tra Stato e professionisti privati nella sfera dell'approvvigionamento²¹.

Per stringere il cerchio sulla questione che vede coinvolti Stato e privati nell'approvvigionamento urbano, vanno puntualizzati alcuni aspetti. Lo Stato si muoveva principalmente tramite la riscossione di *canoni*. I canali di smaltimento della merce furono quelli della redistribuzione gratuita o a prezzi calmierati, oppure della vendita. Tramite la *cura annonae* lo Stato assicurava i beni essenziali ad una popolazione di 800.000-1.200.000 persone, il cui numero rimase praticamente invariato fino al IV secolo d.C. Di queste, una parte, circa 200.000 persone, fu beneficiaria delle *frumentationes*, ed il loro numero rimase grossomodo fisso durante tutto l'impero²².

Il grano proveniva in massima parte dall'Africa, che da sola ne riusciva ad inviare a Roma, sotto forma di *canon*, 60.000.000 di *modii* ogni anno, molti di più di quanti non servissero per le sole *frumentationes*²³. Il *surplus* secondo gli storici veniva gestito in varie maniere: dalle scorte per il periodo di *mare clausum*, alla riserva per i periodi di crisi o carestia; vendita a grossisti; sostentamento delle truppe, invio ad altre destinazioni²⁴. Alcuni magazzini urbani, dunque, erano impiegati anche per contenere scorte da usare (vendere o distribuire) in periodi di crisi.

I privati invece si mossero sempre nella sfera commerciale, con l'acquisto delle merci e la messa in circolazione tramite vendita. Lo Stato talvolta si rivolse a privati per il trasporto di materiali, anche fondamentali come il grano e l'olio, stipulando contratti²⁵.

Per quanto riguarda la gestione degli edifici di stoccaggio, sia i magazzini statali che privati potevano essere locati tramite *locatio-conductio*. L'affitto del magazzino era quasi sempre un'operazione altamente redditizia, poiché (sembra) vi fosse una sorta di richiesta continua di spazi. Le fonti infatti ricordano il favore suscitato nella popolazione dall'imperatore Alessandro Severo quando creò nuovi magazzini, perché anche chi non ne possedeva potesse usufruirne per depositare le merci²⁶. Nel caso dei magazzini urbani si conoscono 4 contratti, a testimonianza della locazione dei XIII 25-*Horrea Seiana* (riferiti all'età tardo repubblicana) e dei *Horrea Caesaris*, XII 2-*Horrea Ummidiana*, III 3-*Horrea Q. Tinei Sacrdotis Clementis* (riferiti all'età traiana-adrianea). Dal punto di vista giuridico i contratti sono stesi seguendo un formulario molto simile: si espone quale parte dell'edificio veniva data in affitto, la durata della locazione, lo stanziamento di un pegno per il pagamento costituito dalla merce stoccata. Non vengono indicati i nomi dei conduttori, né il prezzo, forse rientranti in una delle lacune dei testi. Alla luce di questi dati, sembrerebbe che nel tempo le modalità di affitto siano rimaste piuttosto inalterate.

²¹ Virlouvret 2000, pp. 111, 115, 122-125; Virlouvret 1994, p. 28; Pavis d'Escurac 1976, p. 33.

²² Virlouvret 2000, p. 115.

²³ Tchernia 1996, pp. 751-752.

²⁴ Virlouvret 2000, p. 119.

²⁵ Virlouvret 2000, p. 118, Lo Cascio 1999, p. 168.

²⁶ Suet., *H. A.*, *Ales. Sev.* 39, *Horrea in omnibus regionibus publica fecit, ad quae conferrent bona ii, qui privatas custodias non haberent.*

Per quanto riguarda i proprietari dei magazzini dati in affitto, le fonti restituiscono la possibilità di locazione sia per i privati (III 3-*Horrea Q. Tineai Sacerdotis Clementis* e XII 2-*Horrea Ummidiana*) che per lo Stato (*Horrea Caesaris*). Le locazioni avvenivano in maniera articolata, con l'intermediazione tra proprietario e terzi da parte di una figura professionale identificata nell'*horrearius*²⁷. Questo prendeva in affitto l'intero magazzino dal proprietario e ne locava a sua volta le singole parti. Potevano essere dati in affitto sia spazi chiusi, che spazi all'esterno, in coerenza con quanto sostenuto in questa tesi, e cioè che non tutte le merci andavano stoccate all'interno delle *cellae*²⁸. La realtà che lentamente emerge è sempre più articolata: se parti di magazzini potevano essere date in affitto a persone diverse è sequenziale che al loro interno potessero essere presenti merci di vari tipi e per vari periodi. Tuttavia non possiamo pensare che la locazione fosse l'unica forma gestionale del magazzino, poiché sicuramente sia lo Stato che i grossisti necessitavano di interi magazzini per stoccare in grandi quantità le loro merci.

La tematica dei magazzini era inoltre una carta molto utile da giocare in tema di propaganda politica. Esponenti sia pubblici che privati potevano vantarsi di aver “riempito i magazzini” o di averne fatti costruire di nuovi, dimostrando la loro sensibilità verso le problematiche che riguardavano le necessità alimentari della popolazione²⁹. Non solo. Sembra infatti che l'edificio-magazzino avesse un valore in sé e che nella popolazione fosse sentito il bisogno di possedere uno spazio per stoccare, ciascuno (o quasi), le proprie merci, come testimoniato dall'intervento di Alessandro Severo sopra citato. Così si intuisce ancora di più l'importanza del possesso di un magazzino e del suo affitto, fonte praticamente sicura di rendita al di là della merce stoccata, con rischi relativamente bassi, soprattutto per il proprietario, meno per l'intermediario. Su quest'ultimo infatti, obbligato in ogni caso al pagamento del canone al proprietario, gravava la responsabilità della gestione di questo patrimonio immobiliare. All'*horrearius* spettava anche l'organizzazione degli spazi da locare (con la messa a disposizione di armadi, scaffali e simili), la *custodia* della merce introdotta dai conduttori, la responsabilità in caso di danneggiamento o deperimento della merce, derivata da cattive condizioni dello stabile³⁰. Quest'ultimo punto si ricollega direttamente a quelle istanze costruttive messe in atto per garantire una buona qualità degli ambienti, controllando il tasso di umidità, l'aerazione e l'illuminazione.

Oltre ad una serie di responsabilità, sull'*horrearius* gravavano dunque anche i costi di manutenzione, che in un magazzino non devono essere influenti, anche solo se si pensa all'aspetto igienico, di pulizia degli ambienti occupati da merci soggette a fermentazione, o ai danni provocabili dall'introduzione di merci pesanti. Le fonti tuttavia non informano sui costi di

²⁷ France 2008, p. 487; Dubouloz 2008, pp. 281-284; Cannata 2011, pp. 125-126.

²⁸ Ad esempio, in riferimento ai XII 2-*Horrea Ummidiana*: *In his horreis Umm[idianis] / [singulis an]nis locant[ur horrea] / [apothecae comp]endiaria ar[maria inter]/[columnia et loc]a ex hac d[ie] et ex K[alendis] Iul[iis] [...]*.

²⁹ La tematica è affine alle questioni riguardanti l'approvvigionamento: ad esempio si ricorda l'intervento di Claudio che, fortemente contestato dal popolo per la crescente carestia, indusse i professionisti dell'approvvigionamento a intraprendere una spedizione in inverno per far arrivare a Roma delle scorte di grano (Tac., *Ann.*, 12, 43, 1-2; Svet., *CL*, 18, 3-4; 19).

³⁰ Nel dettaglio le questioni sono espone in Cannata 2011, pp. 132-149, con puntuali riferimenti alle fonti.

gestione dei magazzini. Tutte le problematiche legate all'organizzazione interna dei magazzini, qui esposte in riferimento alla locazione, vanno ovviamente ipotizzate anche per i casi in cui i magazzini fossero utilizzati direttamente dal proprietario e non locati.

La varietà di casi gestionali, di tipi di merci, di quantità e di modi di stoccare, elude dunque gli schemi d'impostazione tradizionali, che vorrebbero l'identificazione del magazzino come qualcosa di statale o di privato in maniera nettamente contrapposta, e ne ridimensionano anche la destinazione specifica, che la lettura tradizionale ha identificato prevalentemente con quella di granaio, trascurando così la varietà di tipi di merci che, per periodi più o meno lunghi, erano invece contenute al suo interno.

Ciò che più preme sottolineare in fase conclusiva è come l'analisi delle varie tematiche, abbia portato in luce una realtà estremamente variegata di forme, strutture, attività, merci e persone, che fanno del magazzino una realtà dinamica e multifunzionale. A livello sociale, l'importanza delle strutture di stoccaggio si riflette nella possibilità di soddisfare le necessità primarie delle masse urbane, oppure le esigenze di privati facoltosi, dimostrando così un'influenza trasversale nelle classi sociali. La ricostruzione che si è potuto effettuare sulla base degli elementi analizzati ha permesso di inserire a pieno i magazzini nella categoria delle strutture commerciali multifunzionali, e di annoverarli tra gli edifici pulsanti nella quotidianità dell'*urbs*.

Bibliografia

AGUILERA MARTÍN 2002

A. Aguilera Martín, *El monte Testaccio y la llanura subaventina: topografía extra portam Trigeminam*, Roma 2002.

AZZENA 2010

G. Azzena, *Il Trastevere in età romana*, in *Trastevere. Un'analisi di lungo periodo, Convegno di studio. Roma, 13-14 marzo 2008*, Roma 2010, pp. 1-33.

DUBOULOZ 2008

J. Dubouloz, *Propriété et exploitation des entrepôts à Rome et en Italie (Ier-IIIe siècles)*, in *MEFRA* 120 2008, pp. 277-294.

CANNATA 2011

C. A. Cannata, *Su alcuni problemi relativi alla "locatio horrei" nel diritto romano classico*, in *Scritti scelti di diritto Romano*, Roma 2011, pp. 125-149.

CARAFÀ-PACCHIAROTTI 2011

P. Carafà-P. Pacchiarotti, Regione XIV. Transtiberim, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 549-582.

FRANCE 2008

J. France, *Les personales e la gestion des entrepôts impériaux*, in *Revue des études anciennes* 110, Selbstverlag 2008, pp. 483-507.

LO CASCIO 1999

E. Lo Cascio, *Canon frumentarius, suarius, vinarius: stato e privati nell'approvvigionamento dell'Urbs*, in *JRA* suppl. 33 1999, pp. 163-182.

MEIGGS 1973

R. Meiggs, *Roman Ostia*, Roma 1973.

PAVIS-D'ESCURAC 1976

H. Pavis-d'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial, d'Auguste à Constantin*, Roma 1976.

SCHEID 1980

J. Scheid, *Les horrea Sempronia du Nemus Arcinum*, in *CRAI* 124 1980, pp. 287-292.

SERLORENZI 2010

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia. Lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Roma, Catania 2010, pp. 201-208.

TELLA 2005

F. Tella, *Testaccio. Strutture d'età Imperiale connesse alla Porticus Aemilia in via Giovanni Branca*, *BCom CVI* 2005, pp. 418-426.

VIRLOUVET 1994

C. Virlouvet, *Les lois frumentaires d'époque républicaine*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international, Naples 14 - 16 février 1991*, Napoli 1994, pp. 11-28.

VIRLOUVET 2000

C. Virlovet, L'approvvigionamento di Roma imperiale, una sfida quotidiana, in Roma. Una metropoli antica, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 103-135.

TCHERNIA 2000

A. Tchernia, *Subsistances à Rome. Problèmes de quantification*, in *Mégapoles méditerranéennes. Géographie urbaine rétrospective. Actes du colloque, Rome 8 - 11 mai 1996*, Paris 2000, pp. 751-760.

Sitografia

Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici

Indirizzo Scienze Archeologiche

Ciclo XXVI

LO STOCCAGGIO DELLE MERCI A ROMA
ANALISI ARCHITETTONICA, TOPOGRAFICA E FUNZIONALE DEI MAGAZZINI
DI ETÀ ROMANA

Volume II

Parte Seconda – Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (1)

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

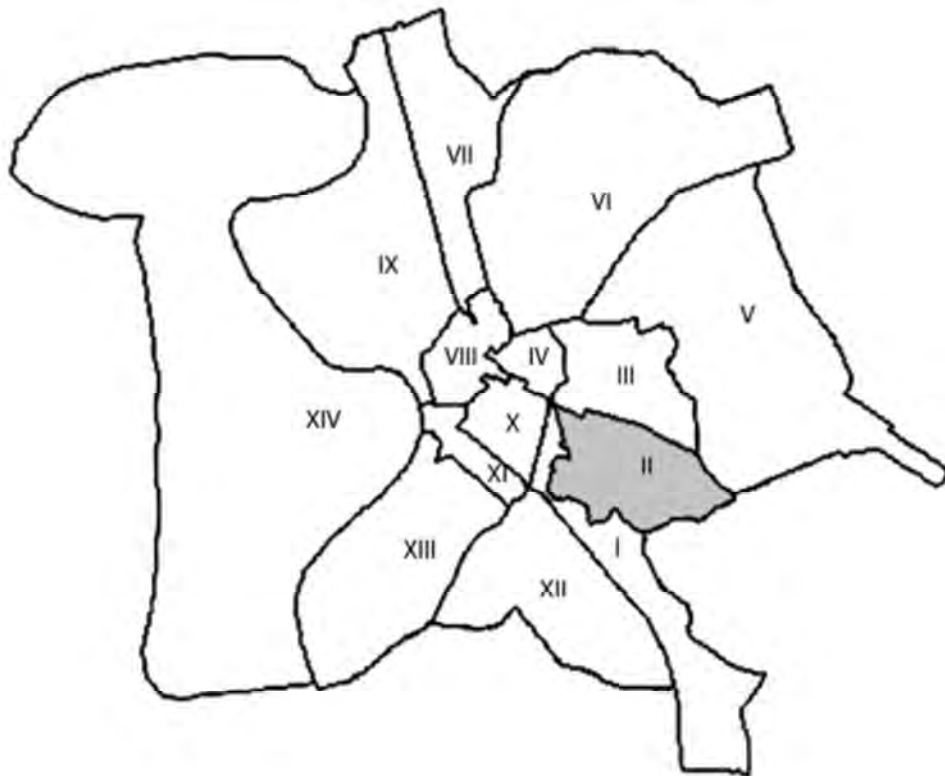
Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana

Dottoranda: Milena Mimmo

Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma

a.1 Edifici con collocazione urbana nota, ordinati per *Regiones*

a.1 *II Regio*



Edifici

II 1, *Horrea ad Ludum Gallicum*

II 1, *HORREA AD LUDUM GALLICUM*

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, noto solo attraverso una testimonianza epigrafica, viene ricordato unicamente da Romanelli nella pubblicazione del 1922. Vi fu in passato l'ipotesi, subito rivista dallo stesso studioso, che gli ambienti emersi sotto la chiesa di S. Clemente, tradizionalmente fatti coincidere con *Moneta*, potessero corrispondere ad un *horreum*¹, che ne sarebbe.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è noto tramite l'iscrizione del *custos* degli *horrea*, CIL VI, 9470] / *Eutyclus* / [*c*] *justos horrei* / [*q*] *ui(!) fuit ad ludum G[al(licum)]*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Data l'indicazione *ad ludum Gallicum* l'edificio doveva trovarsi a stretto contatto con questo, dunque nei pressi del Colosseo. La *Notizia* indica il *Ludus Gallicum* nella II *Regio*, denominandolo *Ludus Matutinus et Gallicum*, mentre il *Curiosum* lo inserisce nella stessa regione, indicando *Ludus Matutinus et Dacicum*². Entrambi lo collocano tra *Victiliana* e *Spoliarium*³. Gli *horrea*, trovandosi nelle immediate vicinanze del *Ludus*, avrebbero funzionato proprio in relazione ad esso. Al momento della compilazione della tav. 30 della *Fur*, Lanciani non inserì alcun monumento ad est del Anfiteatro Flavio, né di carattere ludico, né orreario. Non è possibile fornire un'indicazione precisa rispetto alla topografia moderna, ma in via ipotetica si può ricercare la collocazione dell'*horreum* tra le via Capo d'Africa e via Claudia.

¹ Coarelli 1980, pp. 206, 208- 210.

² Valentini-Zuccetti 1946, p. 274; Coarelli 1980, p. 206; Pavolini 1996, pp. 195-196 per considerazioni generali sui due edifici ludici e la relativa bibliografia; Rodrigueaz-Almáida 1977, pp. 237-242 unisce i due frammenti della FUR 142 e 161 riconoscendovi il *Ludus Dacicus*, collocato tra le Terme di Traiano e il *Ludus Magnus*.

³ Palombi 1996, pp. 338-339, per una descrizione generale dello *Spoliarium* e la relativa bibliografia. La collocazione proposta è tra il confine nord della II *Regio* ed il *Templum Divi Claudii*, all'imbocco del *vicus Capitis Africae*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Non si conoscono elementi datanti direttamente legati all'*horreum*, ma dal *Cronographus* del 354 d.C. sappiamo che Domiziano volle la costruzione dei quattro *ludi* gladiatori e se dunque l'edificio fu connesso all'attività di questi lo si può datare a partire dall'età domiziana⁴.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 206, 208-210.

C. Pavolini, Ludus Matutinus, in *LTUR* III 1996, pp. 195-196.

C. Pavolini, Ludus Dacicum, in *LTUR* III 1996, pp. 195-196.

C. Pavolini, Victiliana, in *LTUR* IV 1999, pp. 338-339.

C. Pavolini, Spoliarium, in *LTUR* IV 1999, pp. 338-339.

E. Rodriguez Almeida, Forma Urbis marmorea: *Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89 1977, pp. 219-256.

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.

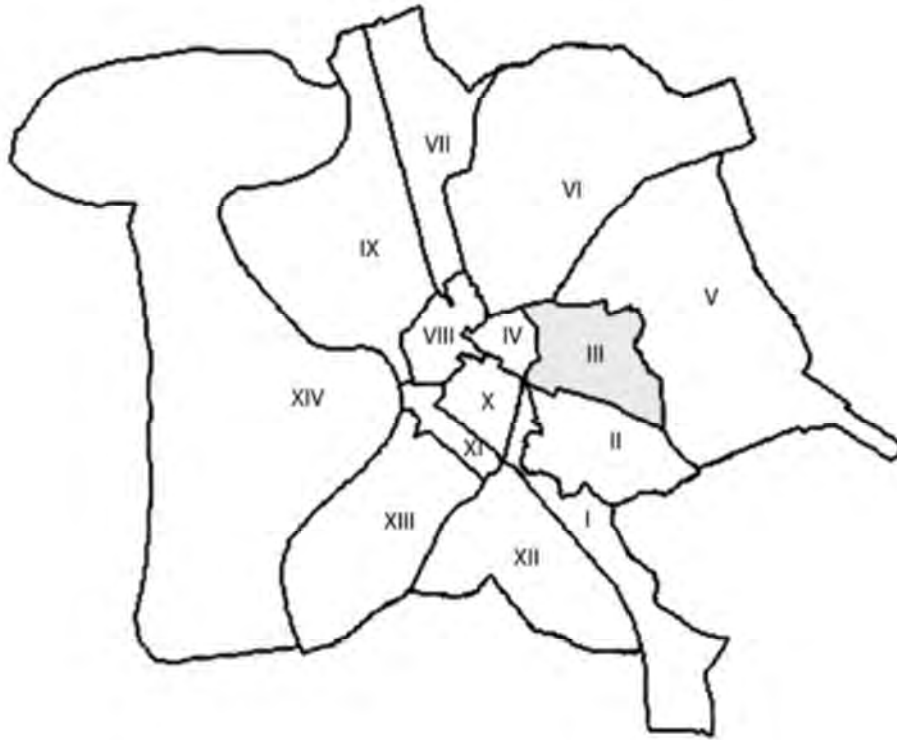
R. Valentini-G-Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, p. 274.

Sitografia

<http://www.manfredclauss.de>

⁴ Pavolini 1996, p. 196.

a.2 III Regio



Edifici

III 1, *Magazzino pre-neroniano dell'Oppio*

III 2, *Magazzino delle Sette Sale*

III 3, *Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis*

III 1, MAGAZZINO PRENERONIANO DELL'OPPIO

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato individuato grazie ad un'attenta analisi delle strutture della *Domus Aurea*, le quali hanno tradito una serie di anomalie che in una visione d'insieme si sono rivelate coerenti con le caratteristiche strutturali e planimetriche di un magazzino⁵. Separate planimetricamente dagli ambienti della *Domus* neroniana hanno restituito l'immagine di alcuni vani e muri inglobati negli ambienti prossimi al cortile a cinque lati della dimora neroniana.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è forse identificabile con la descrizione di Svetonio, ma la fonte è purtroppo ambigua, perché perfettamente coincidente con le caratteristiche di un'altra struttura di stoccaggio demolita dai cantieri neroniano della *Domus Aurea*, ma sulla Velia. “*Et quaedam horrea circa domum Auream, quorum spatium maxime desiserabat, ut bellicis machinis labefacta atque inflammata sint, quod saxeo muro constructa erant*” (Suet. Nero 38, I). Perplexità sono anche legate al *saxeo muro*, perché le strutture di questo edificio sono in *opus caementicium* con cortina in laterizio⁶.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Le strutture si trovano sul Colle Oppio, inglobate nelle fabbriche neroniane della *Domus Aurea*. Il magazzino apparteneva dunque alla III *Regio*.

Stato attuale dell'edificio

I pochi resti dell'edificio, inglobati nella fabbriche neroniane, non sono accessibili e appartengono al Complesso Monumentale della *Domus Aurea*.

Planimetrie

Le planimetrie disponibili sono quelle prodotte e pubblicate da L. Fabbrini, nel 1987, per lo studio eseguito sul monumento.

Descrizione dell'edificio

⁵ Fabbrini 1987, pp. 129-179.

⁶ Papi 1996, p. 40.

L'edificio si articola con una serie di vani quadrangolari intorno ad una corte centrale apparentemente non porticata e lasciata vuota al suo interno, della quale purtroppo non possediamo le dimensioni generali. Non è noto neanche quanto si estendessero gli spazi di stoccaggio e come si accedesse alla struttura. I vani realmente identificati sono solamente 3 (vani 1, 2, 3), mentre gli altri sono stati sommariamente ricostruiti sulla base delle poche rimanenze. L'edificio era realizzato in opera cementizia con rivestimento delle pareti in laterizio. Non si conoscono i pavimenti, che si trovano ad una quota inferiore dei piani pavimentali neroniani, né le coperture. Le poche strutture leggibili forniscono anche l'articolazione di una facciata sul cortile interno, composta da una porta sormontata da piattabanda, finestra in posizione assiale e arco di scarico finale. Pur non conoscendo l'esistenza di scale, è ipotizzabile la presenza di un piano superiore dalla presenza di mensole in travertino aggettanti dalla facciata dell'edificio, possibili sostegni per un ballatoio ligneo.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Fabbrini 1987]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale Dimensioni generali: / Numero di accessi alla struttura: non noti Larghezza dell'apertura: non nota
Cortile/Corridoio:	Corte interna non porticata Dimensioni: 41,23 m x >45 m; area > 1352,34 mq Portico: non noto Presenza di vani all'interno della corte: non noti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 8 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 1, 4 x 5 m(I); 20 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 2,80(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Fabbrini 1987]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i>

Quantità residua: scarsa

Stato di conservazione: discreto/poco leggibile; muri inglobati nel cantiere neroniano della *Domus Aurea*

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *Opus caementicium* / *Opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio messo in posa in maniera omogenea

Malte: stese in letti regolari e sottili

Moduli: 28-29 cm

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 90 cm

Ammorsature tra elementi diversi: non noto

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: conci di travertino come elemento di contropinta delle piattabande in bipedali che sovrastano le porte; mensole di travertino (25-30 cm x 45-50 cm) aggettanti circa 25-30 cm dal muro, poste a 4,10 m di altezza (interpretate come sostegno di un soppalco ligneo).

Coperture: Non note

Pavimenti: Non noti

Aperture: Tipo di ingresso all'edificio: non noto
Quantità residua: /
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noti
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: non determinabile

Tipo di ingresso ai vani: non noto

Finestre: quadrangolari di piccole dimensioni, presenti in corrispondenza assiale sopra la porta

Quantità residua: 1

Stato di conservazione: buono / leggibile

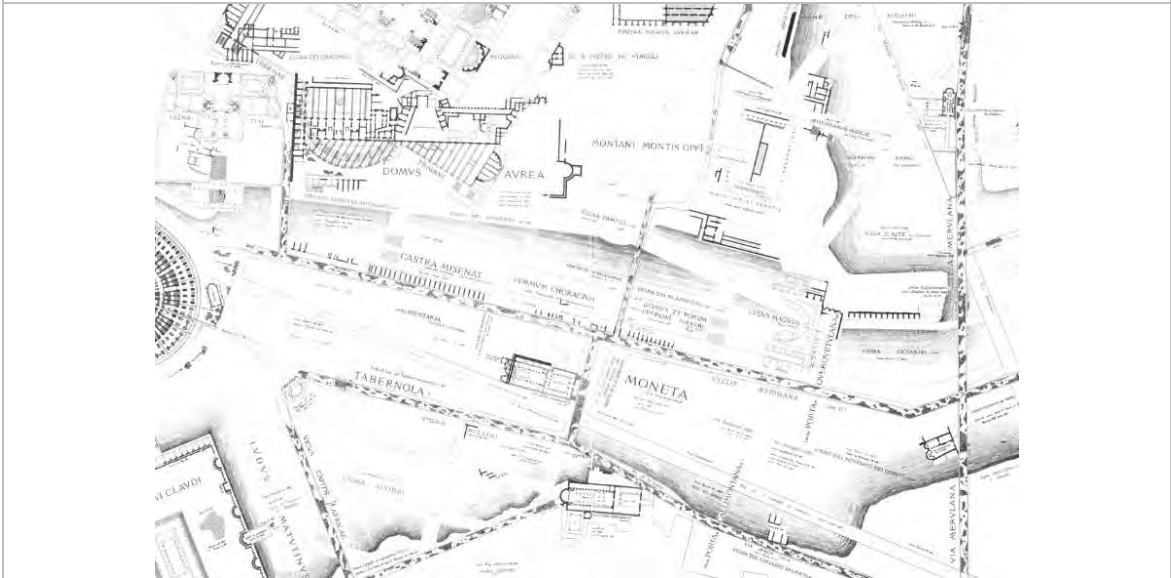
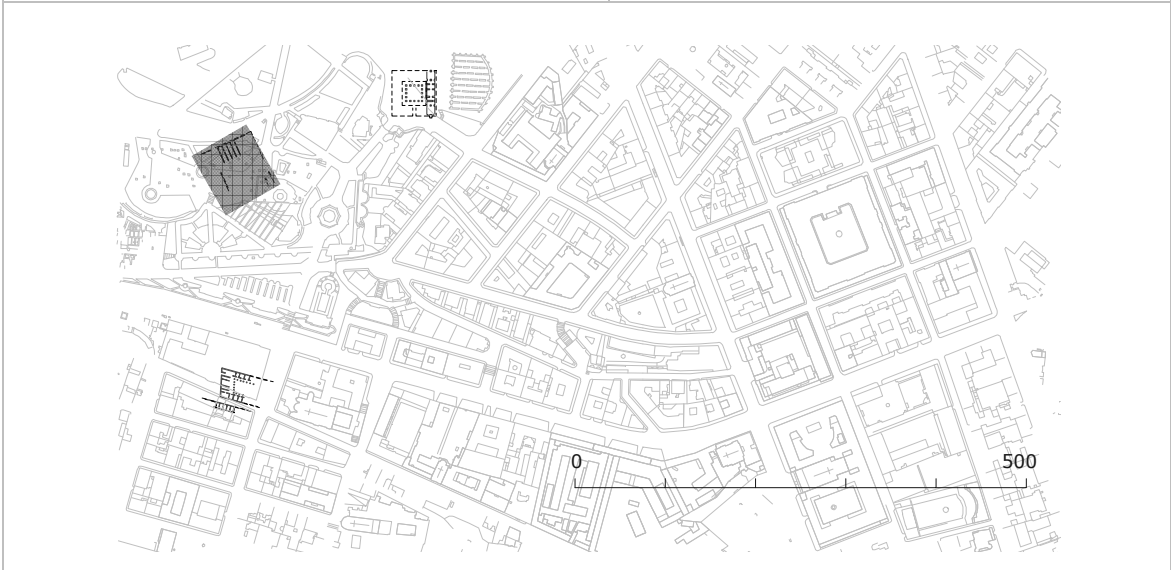
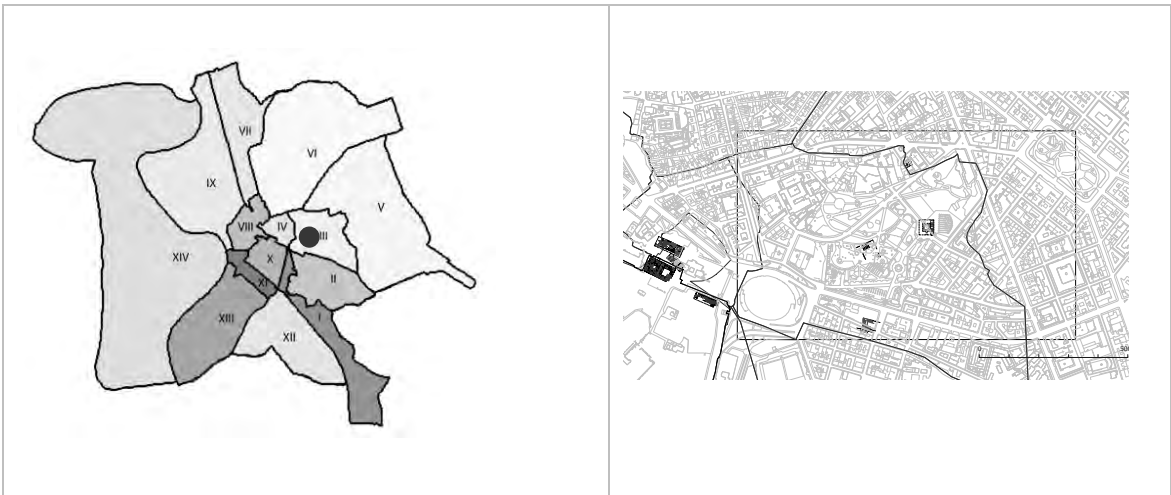
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: stesse caratteristiche della muratura in cui è ricavata: *opus caementicium* / *opus testaceum*

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Prima età imperiale (anteriore alla messa in opera del cantiere della *Domus Aurea*).

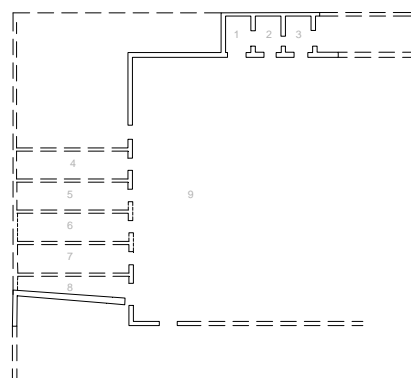
Apparato topografico



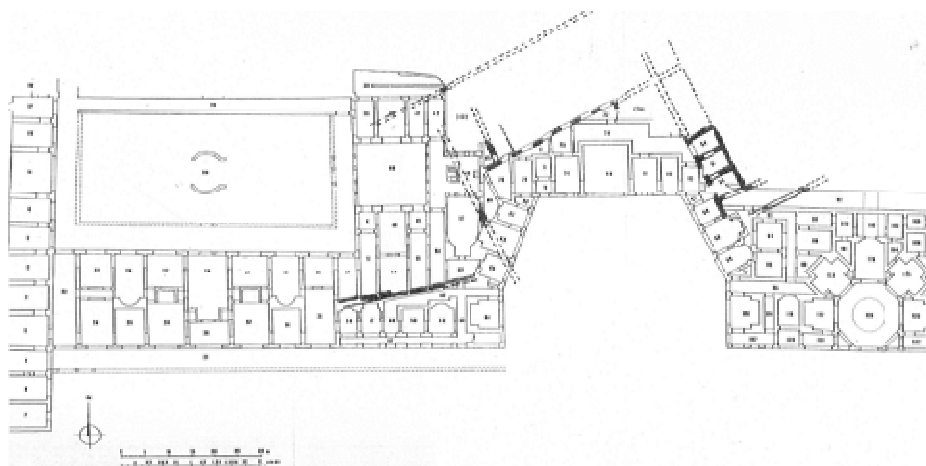
Lanciani, Fur tav. 30, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma30.html>

Apparato grafico



Edificio III 1, Magazzino pre-neroniano dell'Oppio, planimetria. Dati ricavati dalla Fabbrini 1987.



III 1, Magazzino pre-neroniano dell'Oppio obliterato dalla costruzione della *Domus Aurea*. (Fabbrini 1987).



III 1, Magazzino pre-neroniano dell'Oppio. Apertura (a) tamponata nell'adattamento al cantiere neroniano. Sono visibili gli elementi in travertino per la controspinta della piattabanda e la finestra in posizione assiale sopra la porta (Fabbrini 1987).



III 1, Magazzino pre-neroniano dell'Oppio. Apertura (a) dell'*horreum* tamponata e successivamente riaperta nell'adattamento al cantiere neroniano. E' visibile la piattabanda tagliata e la sottostante tamponatura. In basso a sinistra l'apertura precedente. (Fabbrini 1987).

Bibliografia

- L. Fabbrini, *I corpi edilizi che condizionarono l'attuazione del progetto del palazzo esquilino di Nerone*, in *RendPontAc* 58 1987, pp. 129-179.
- L. Fabbrini, *Domus Aurea: il complesso sull'Esquilino*, in *LTUR* II 1995, pp. 58-63.
- P. G. P. Meyboom-E. M. Moorman, *Domus Aurea*, in *BA* 16-17 1992, pp. 139-145.
- E. Papi, *Horrea circa Domum Auream*, in *LTUR* III 1996, p. 40.

Sitografia

Non noto.

III 2, MAGAZZINO DELLE SETTE SALE

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'interesse per il magazzino è stato rinnovato in occasione dello studio compiuto da M. Geri e R. Volpe. La letteratura archeologica precedente ha ampiamente trascurato il magazzino, che è rimasto a lungo sconosciuto. La messa in luce delle strutture oggi visibili si deve a K. De Fine Licht, che ne propose anche una prima ricostruzione planimetrica negli anni '80. Precedentemente, negli anni '40, parte dello stesso complesso venne rilevato e messo in pianta da G. Gatti⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino è collocato sul colle Oppio, in connessione con la cisterna delle Sette Sale. Il funzionamento della cisterna e del magazzino è strettamente correlato alle Terme di Traiano.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino è ancora parzialmente interrato. La parte libera dagli interri corrisponde alla parte orientale, dove le strutture in media si conservano per 2,50 m di altezza, arrivando anche a 4 m in alcuni punti. Buona parte dei rivestimenti e delle cortine sono stati asportati.

Planimetrie

Dell'edificio sono disponibili pochissimi rilievi e studi grafici. Nell'Archivio Gatti è disponibile la planimetria di parte delle strutture messe in pianta dallo studioso (Archivio Gatti III, 569 e 570). Fondamentale rimane la planimetria di K. De Fine Licht, non pubblicata.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era organizzato su una base planimetrica quadrangolare (con 50 m per lato circa), orientata secondo i punti cardinali, e dotata di corte centrale. Si conservano le strutture di soli 7

⁷ Geri-Volpe 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>.

vani (presenti nella parte orientale dell'edificio) organizzati specularmente rispetto ad un vano centrale (vano 4). Questi misuravano dai 30 mq agli 80 mq, permettendo ipoteticamente lo stoccaggio su una superficie di 1500 mq (R) al coperto. La planimetria dell'intero edificio era verosimilmente simmetrica. Il cortile, di dimensioni modeste (circa 240 mq) era dotato di portico a pilastri di circa 1,30 m per lato. La pavimentazione del cortile è sconosciuta, mentre è nota quella del portico, realizzata sia in cocciopesto che in *opus spicatum*. I vani erano realizzati con muri di fondo con cortina laterizia, mentre quelli divisorii erano in *opus mixtum*. Rimangono tracce di rivestimento finale in intonaco idraulico. Lo spessore delle murature si aggirava sui 90 cm per i muri trasversali e 75 per quelli longitudinali, suggerendo una copertura a volta a botte trasversale. Per i vani angolari è ipotizzabile una copertura a crociera. La pavimentazione era in cocciopesto e *opus spicatum*. Alcuni fori circolari non passanti presenti sulle murature (circa 8 cm di diametro) lasciano ipotizzare la presenza di scaffalature o simili per organizzare la merce all'interno dei vani. L'ingresso avveniva probabilmente da sud, stando allo schizzo del Gatti. Una serie di corridoi divideva il magazzino dalla cisterna. Questo è uno dei pochi magazzini dove sia conservata parte del piano superiore, organizzata in maniera simile a quella al piano terra. I percorsi al piano superiore potevano raccordarsi su un ballatoio soprastante il portico.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Geri-Volpe 2011]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale Dimensioni generali: 50x50 m(R); area 2500 mq(R) Numero di accessi alla struttura: 1 Larghezza dell'apertura: 4,20 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corte interna Dimensioni: 15,5x15,50 m(R); area 240,25 mq (R) Portico: 4x15,50 m(R), area 150 mq(R) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: / Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: / Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vani 1 e 7, 9,70x8,50 m(I); area 82 mq(I) Dimensioni del vano minore: vani 3 e 5, 3,20x8,90 m(I); area 28 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,40 – 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Geri-Volpe 2011]

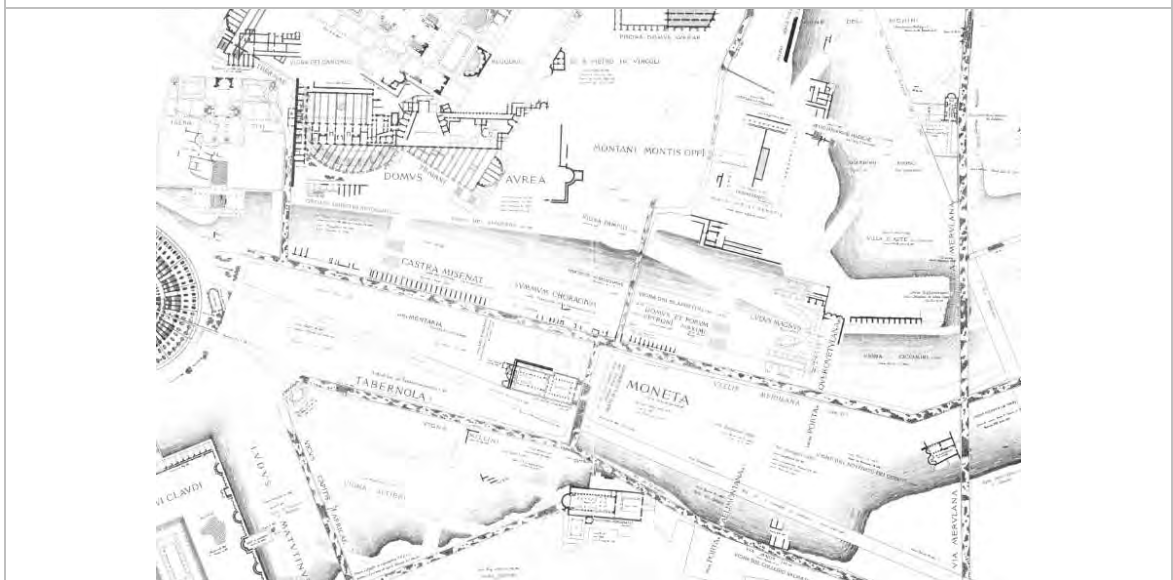
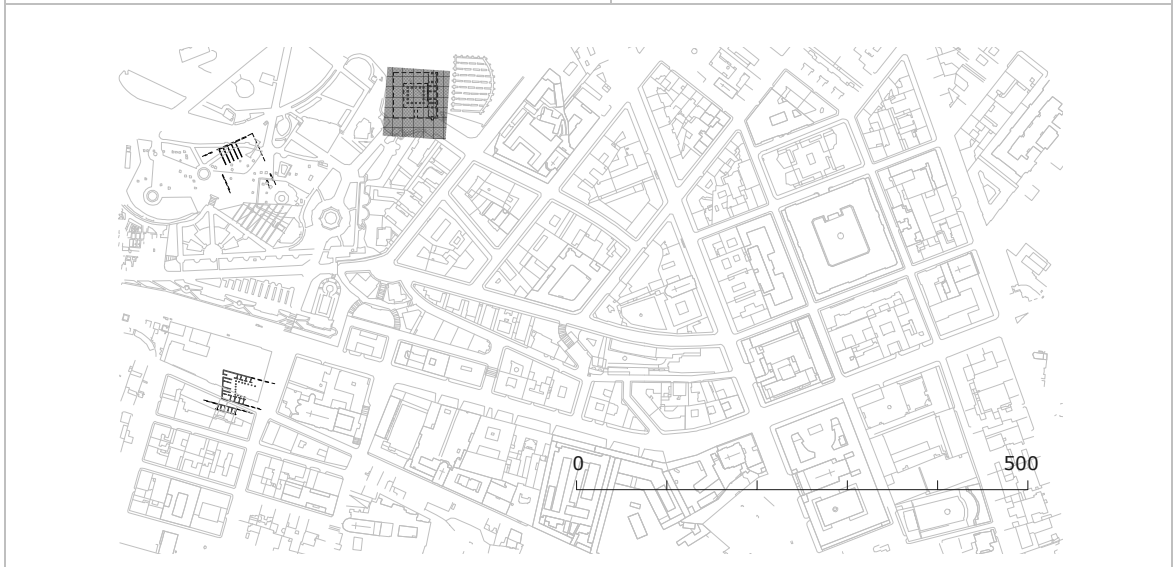
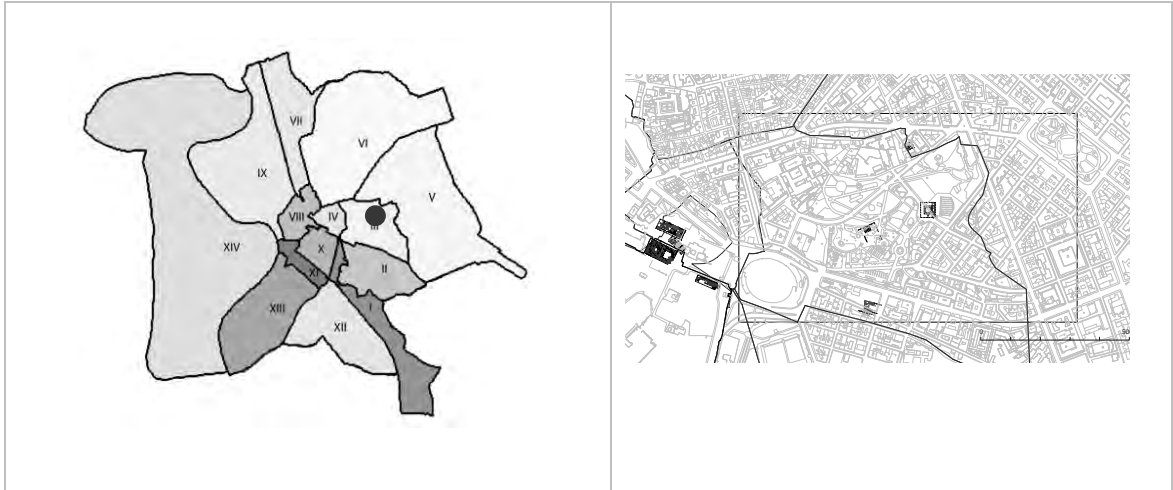
Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI
------------------------------	--------------------------------------

Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	<p>Tipo di struttura: MURI DI FONDO DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i></p> <p>Quantità residua: scarsa</p> <p>Stato di conservazione: discreto/poco leggibile</p> <p>Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i></p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /</p> <p>Malte: /</p> <p>Moduli: /</p> <p>Rivestimento finale delle pareti: non noto</p> <p>Spessore delle murature: 90 cm</p> <p>Ammorsature tra elementi diversi: non noto</p> <p>Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i></p> <p>Quantità residua: scarsa</p> <p>Stato di conservazione: discreto/poco leggibile</p> <p>Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus mixtum</i></p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /</p> <p>Malte: /</p> <p>Moduli: /</p> <p>Rivestimento finale delle pareti: intonaco idraulico</p> <p>Spessore delle murature: 75 cm</p> <p>Ammorsature tra elementi diversi: non noti</p> <p>Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p>
Coperture:	Non note
Pavimenti:	<p>Tipo di pavimento: <i>opus spicatum</i></p> <p>Quantità residua: scarsa (interno delle <i>cellae</i> e portico)</p> <p>Stato di conservazione: discreto/poco leggibile</p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /</p> <p>Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti</p> <p>Preparazioni pavimentali: strati di ciottolo</p> <p>Rifacimenti pavimentali: non noti</p> <p>Tipo di pavimento: ciottolo</p> <p>Quantità residua: scarsa (portico)</p> <p>Stato di conservazione: discreto/poco leggibile</p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /</p> <p>Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti</p> <p>Preparazioni pavimentali: non note</p> <p>Rifacimenti pavimentali: non noti</p>
Aperture:	Non noto
Aspetti funzionali: Non noti.	

Cronologia

Il magazzino è datato all'età traiana. Grazie al ritrovamento degli stessi bolli laterizi, si può affermare che il magazzino venne edificato insieme alla cisterna e alle Terme di Traiano.

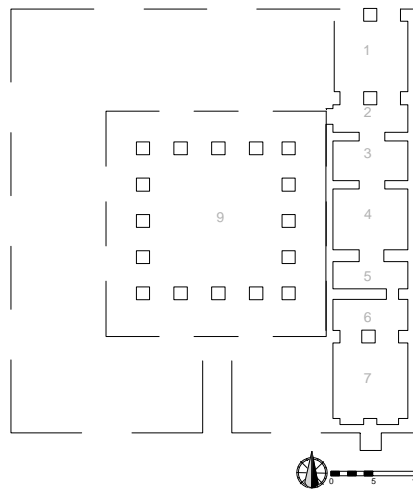
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 30, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma30.html>

Apparato grafico



Edificio III 2, Magazzino delle Sette Sale, planimetria. Dati ricavati Geri-Volpe 2011.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

Non nota.

Sitografia

Geri-Volpe 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>

III 3, HORREA Q. TINEI SACERDOTIS CLEMENTIS

Storia degli studi e stato delle ricerche

Come molti edifici noti solo tramite iscrizioni, il magazzino non ha ricevuto studi dettagliati, ma risulta essere un'interessante esempio dal punto di vista della definizione amministrativa e gestionale. Nella letteratura archeologica è presente grazie a P. Romanelli e nel *Lexicon Topographicum Urbis Romae*⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'*horreum* prende il nome dal locatario indicato nell'epigrafe CIL VI, 33860 *In his horreis privatis [3] / Q(uinti) [T]ine[i] Sacerdotis CLM[3] / [3] loc[antur] / [h]orrea apothecae compendiaria armaria / intercolumnia et loca armaris ex hac / die et ex K(alendis) Iul[is]*⁹. Questa è l'unica testimonianza in cui un magazzino compare chiaramente come *horreum* privato. La ricerca prosopografica ha portato a identificare il proprietario nel console del 158 d.C. (*PIR*¹ T 172), mettendo in evidenza la relazione tra pubblico e privato: in questo caso il proprietario detiene un incarico pubblico, ma il magazzino rientra nella sfera proprietà e non è di proprietà statale. L'iscrizione indica chiaramente quali parti della struttura vengono date in affitto; il testo tuttavia sembra appartenere ad un formulario, perché la stessa articolazione si ha nel contratto d'affitto degli *horrea Ummidiana* (cd *Lex Ummidiana*) e anche negli *horrea Caesaris*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non è noto il luogo esatto in cui sorse il magazzino. Tuttavia per alcuni studiosi è ipotizzabile un posizionamento nelle vicinanze del luogo di ritrovamento della lastra, che fu reimpiegata nel pavimento della Chiesa di S. Martino ai Monti¹⁰, lungo viale del Monte Oppio.

⁸ Romanelli 1922, p. 988, Palombi 1996, p. 42.

⁹ <http://www.manfredclaus.de/>.

¹⁰ Romanelli 1922, p. 988.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Su basi prosopografiche, sappiamo che l'edificio con questo nome fu in funzione nella metà del II secolo d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.

D. Palombi, Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis, in *LTUR* III 1996, p. 42.

.

Sitografia

<http://www.manfredclauss.de>

III 4, FUR 3ab A, *SUMMUM CHORAGIUM*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è stato scarsamente preso in considerazione tra gli edifici urbani e ad esso non sono stati dedicati studi specifici. Esso rientra prevalentemente negli studi condotti sulla *Forma Urbis Romae*, fonte dalla quale è noto, insieme ai Cataloghi Regionari. Di recente è stato preso in considerazione da K. Welch nel *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. Il magazzino è considerato all'unanimità come deposito per le macchine sceniche utilizzate nel Colosseo¹¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=3ab; PM= 3 a b; AG= 3a-b

Collocazione topografica

Il magazzino è noto grazie al frammento della *Forma Urbis Romae* St=3ab; PM= 3 a b; AG= 3a-b, riconosciuto come parte della lastra X-4. La sua collocazione di conseguenza cade nella III *Regio*, in prossimità del Colosseo. I Cataloghi Regionari lo collocano, insieme ad altri edifici, tra il *Ludus Magnus*, le Terme di Tito e quelle di Traiano¹².

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 10, 15, 62

AG 1980, tav. 1

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 20r; FUR FUR St=3a; PM=3 a; AG=3a

¹¹ PM 1960, p. 61; Rickman 1971, pp. 112-113; Welch 1999, pp. 386-387; <http://formaurbis.stanford.edu/>.

¹² Valentini-Zucchetti 1946, pp. 96-97.

Descrizione dell'edificio

La planimetria è nota in maniera frammentaria. Non se ne conoscono quindi le dimensioni totali e il reale andamento. L'edificio è del tipo a cortile con vani disposti nelle fasce perimetrali, con aperture rivolte verso il cortile (nella parte di planimetria nota). I vani, di metratura media (circa 25-20 mq), posseggono forma sia quadrangolare che allungata. Sembra di poter identificare l'ingresso nel vano 6, caratterizzato da un'apertura di circa 3,50 m. I vani angolari possiedono forme e dimensioni maggiori, mentre tutti i vani del lato W rappresentati nella FUR sembrano vani aperti, sprovvisti di muro di chiusura verso il cortile. Il cortile, di dimensioni non precisabili, era provvisto di portico, utile nelle operazioni di manovra con i materiali in entrata o in uscita dalle *cellae*. Non si conosce l'esistenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile centrale
Dimensioni generali: /
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 3,50 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: 22x> m(I); area /
Portico: 4 x>25 m(I); area /
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (Vano 6, ingresso)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 8,80x6,30 m(I); area 55 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 4,60x3,70 m(I); area 17 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 – 9 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio è datato all'età flavia, vista la sua stretta dipendenza dal Colosseo.

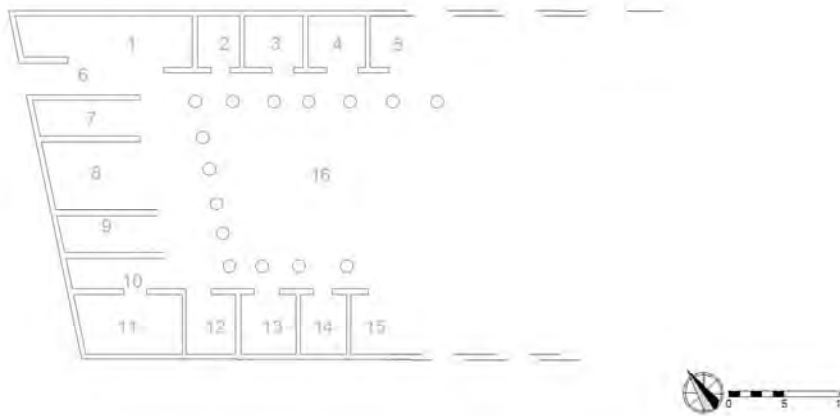
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 30, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma30.html>

Apparato grafico



Edificio III 4, FUR 3ab A, *Summum Choragium* planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 20r; FUR FUR St=3a; PM=3 a; AG=3a.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/003a.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=3ab; PM=3 a b; AG=3a-b.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/003ab_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, p. 61.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 112-113.

R. Valentini-G-Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, pp. 96-97.

K. Welch, Summum choragium, in *LTUR* V 1999, pp. 386-387.

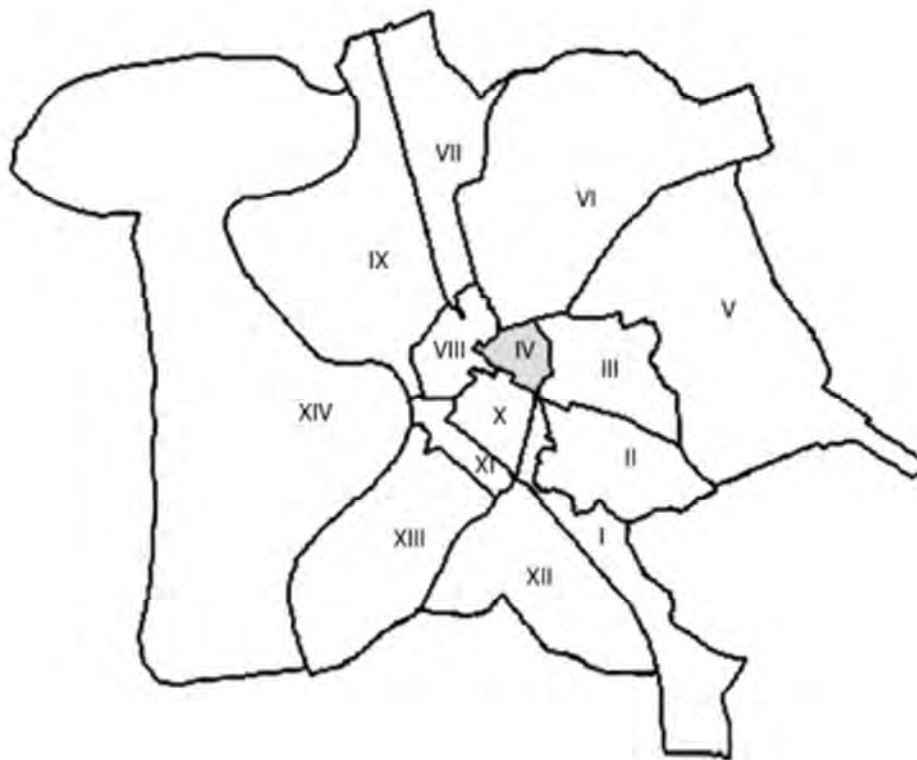
Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/003ab_MOS.jpg

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/003a.jpg>

a.3 IV Regio



Edifici

IV 1, *Horrea Chartaria*

IV 2, *Horrea Piperataria*

IV 3, *Magazzini pre-neroniani della Velia*

IV 1, *HORREA CHARTARIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il nome dell'edificio, *Horrea Chartaria*, è l'unico dato in nostro possesso insieme alla collocazione topografica, grazie al suo inserimento nella lista dei Cataloghi Regionari. Il nome viene perpetuato dalle fonti antiquarie, ma l'edificio, non ha ricevuto particolare attenzione nel corso degli studi sulla topografia di Roma, se non una menzione più attenta da parte di P. Romanelli e di G. Rickman¹³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'indicazione della *Notitia* in questo caso non lascia dubbi, indicando precisamente che gli *horrea* si trovano tra il *Tigillum Soriorum* e il *Templum Telluris*¹⁴. In linea di massima i *Chartaria* dovrebbero dunque essere sorti nell'area alle spalle della successiva Basilica di Massenzio. Va ricordato che la parte settentrionale della Velia fu soggetta a drastici sbancamenti, operati in età moderna, che ne comportarono la demolizione del versante settentrionale con l'abbassamento di quota fino all'attuale pavimentazione di via dei Fori Imperiali. Non vengono menzionati nel *Curiosum*. Una diversa denominazione viene fornita da F. Nardini, che riporta l'elenco degli edifici della IV *Regio*, ripresa da Sesto Rufo, indicando *Horrea Testaria*¹⁵, e ancora riportando l'elenco che attribuisce a Vittore riporta *Horrea Chartaria vel Testaria*¹⁶, citando anche come

¹³ Romanelli 1922, p. 988; Valentini-Zucchetti 1946, pp. 168-169; Rickman 1971, pp. 124, 164, 170.

¹⁴ Per questi due si considerano i tradizionali posizionamenti topografici proposti in passato: le *Carine* per il *Templum Telluris* (Coarelli 1980, pp. 99, 215-216) e *Comptum Acilii* per il *Tigillum Soriorum* (Coarelli 1980, pp. 116, 214).

¹⁵ Nardini 1818, p. 263.

¹⁶ Nardini 1818, p. 265; secondo il parere di R. Cappelletto 1983, p. 171 sotto il nome di Sesto Rufo vengono probabilmente intesi i Cataloghi Regionari noti sulle indicazioni di un codice cassinese oggi perduto. Tutti infatti riportano lo stesso elenco di edifici, ma mentre i Cataloghi inseriscono gli *horrea* prima di *Tigillum Sororum* e dopo *Apollinem Sandalarium*, *Templum Telluris*, i due elenchi riportati da Nibby indicano *Apollo Sandalarius*, *Horrea Testaria*, *Sacellum Strenuae*, *Sororium Tigillum* il primo, mentre il secondo *Apollo Sandalarius*, *Horrea Chartaria vel Testaria*, *Sororium Tigillum*.

toponimi *horrea Cartharia vel Testaria* e *horrea Chantaria vel Testarias alias Tastarias*¹⁷. Gli *horrea Cartharia*, se intesi come archivi si troverebbero vicini alle sedi palaziali; in età medievale, inoltre, in questa zona si trovava la *Torre Cartularia*. Se intesi come deposito di libri, va ricordato che botteghe di librai si trovavano nell'*Argiletum* e nel *vico Sandaliarius*. Potrebbero anche essere intesi come luogo per lo stoccaggio di papiro¹⁸.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

G. Rickman attribuisce l'edificio all'età severiana¹⁹, senza però fornirne le ragioni. E' probabile che lo studioso associ l'edificio ai *Candelaria*, i quali sono noti dalla sola pianta marmorea severiana. Se l'edificio fosse stato costruito dietro gli *Horrea Piperataria* e fosse poi stato parzialmente obliterato dalla Basilica di Massenzio, allora questo costituirebbe un limite cronologico.

¹⁷ Nardini 1818, p. 266.

¹⁸ Valentini –Zucchetti 1946, pp. 168-169; Coarelli 1996, p. 39.

¹⁹ Rickman 1971, p. 124.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



La IV *Regio* con indicazione della Velia tra Palatino e Esquilino. (Nardini 1818, p. 262).

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 99, 116, 214-216.

F. Coarelli, *Horrea Chartaria*, in *LTUR* III 1996, p. 39.

F. Nardini, *Roma antica*, Roma 1818, p. 263.

S. B. Platner-Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, Oxford 1929, p. 260.

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 124, 164, 170.

R. Valentini-G-Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, pp. 168-169.

Sitografia

Non nota.

IV 2, *HORREA PIPERATARIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

La posizione del magazzino, nel privilegiato contesto della *Sacra via*, attirò in più occasione l'interesse degli studiosi. In particolare in occasione degli scavi di R. Lanciani del 1898, volti ad indagare la strada, si rivolse l'attenzione anche ai magazzini delle spezie, che le fonti indicavano in questa parte della città. Tuttavia, le conoscenze dell'epoca portarono all'erronea convinzione che gli *Horrea Piperatria* fossero le strutture a corridoio, poste a bordo strada, lungo la *Sacra via* ed oggi identificate con un altro magazzino²⁰. Gli studi di E. B. van Deman riportarono ordine sulle dinamiche di sviluppo urbanistico dell'area, individuando nelle costruzioni neroniane della *Domus Aurea* (in quest'area coincidenti con il vestibolo) il vero spartiacque tra la fase repubblicana e quella imperiale²¹. Le strutture scavate da Lanciani, poste sotto il livello delle fondazioni neroniane, venivano così a cadere nelle loro identificazione di magazzini flavii (come sostenuto nel *Cronographus*). L'identificazione delle strutture poste sotto il pavimento della Basilica di Massenzio con quelle dei *Piperataria* si deve agli anni successivi. Già A. Minoprio negli anni '30 aveva dimostrato, nella sua planimetria, la sproporzione delle strutture neroniane con quelle flavie, e successivamente M. Barosso dimostrò come tali strutture si adattassero al portico neroniano, modificandolo in maniera puntuale per essere poi completamente obliterate dalla fabbriche massenziane²². Venne da qui in avanti comunemente accettata l'identificazione con gli *Horrea Piperataria* che il *Cronographus* ricorda essere presso la Basilica di Massenzio. I magazzini vennero ampiamente considerati nella letteratura archeologica, a partire dai primi lavori, tra i quali quello di R. Lanciani, di P. Romanelli e ovviamente di G. Rickman. Di recente una ricerca approfondita sulla Basilica di Massenzio ha portato anche ad uno studio puntuale delle strutture dei *Piperataria*, effettuato da C.M. Amici²³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Il monumento è esplicitamente citato nel *Cronographus* dell'anno 354 d.C., fonte tardoantica che lo elenca, insieme agli *Horrea Vespasiani*, tra le opere costruite da Domiziano: "*multae aliae operae publicae fabricate sunt horrea Vespasiani et Piperataria ubi modo est Basilica*

²⁰ Lanciani 1900, pp. 8-13.

²¹ Van Deman 1923, p. 400.

²² Minoprio 1932, pp. 23-24; Barosso 1940, pp. 58-62.

²³ Romanelli 1922, p. 988; Rickman 1971, pp. 104-106; Amici 2005, pp. 21-73.

*Costantini*²⁴. La fonte è particolarmente affidabile per la citazione della Basilica di Massenzio come riferimento topografico. All'edificio si riferisce probabilmente anche Galeno, quando lo ricorda come centro per procurarsi delle erbe medicinali²⁵. La coincidenza dei *Piperataria* con i magazzini citati da Galeno risiede nelle proprietà curative di molte erbe che potevano essere custodite nei *Piperataria*. Cassio Dione (LXXII, 24), riferendo l'episodio del tragico incendio che investì questa parte di Roma, ricorda che bruciarono anche "i magazzini delle merci arabe ed egizie".

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non si conservano frammenti marmorei che ritraggano con chiarezza l'edificio, ma secondo A. M. Colini nel frammento FUR St=15a; PM=1960 15ab; AG 1980=15 a-b sarebbe rappresentato il limite N degli *horrea*, seguito da una fila di *tabernae*, che lo studioso riconobbe durante i lavori di abbattimento della Velia per la costruzione di Via dell'Impero²⁶.

Collocazione topografica

Gli *Horrea Piperataria* sorsero sul margine settentrionale della *Sacra via*, lungo la pendice meridionale della Velia, nello spazio che fu successivamente occupato dalla Basilica di Massenzio, edificio di grande mole che ne obliterò le strutture, ancora parzialmente visibili sotto il pavimento della Basilica. Gli *horrea* sorsero nella X *Regio*, al confine con la IV, in un'area destinata all'immagazzinamento già in età repubblicana.

Stato attuale dell'edificio

La parte meglio conservata dell'edificio si trova sotto la parte occidentale della Basilica di Masenzio, mentre proseguendo verso oriente, con l'innalzamento di quota, le strutture vennero progressivamente rasate dalla costruzione massenziana e rese impraticabili. Dal *vicus ad Carinas*, tra l'abside della Basilica e il cd Portichetto medievale si possono vedere i muri flavii inglobati con cura nella muratura massenziana. L'accesso, chiuso al pubblico avviene sotto l'abside occidentale della Basilica.

Planimetrie

Sono disponibili alcuni rilievi dell'edificio e le relative planimetrie. Il lavoro più recente è stato eseguito da C. M. Amici 2005, con un rilievo puntuale di tutte le strutture, e proposte di integrazioni planimetriche. Precedentemente era disponibile una planimetria, di una porzione più ristretta del magazzino, eseguita da P. Buonori e M. Pelletti (1993). Nella prima metà del secolo scorso l'edificio venne rilevato da A. Minoprio negli anni '30 e da M. Barosso negli anni '40.

²⁴ Mommsen 1892, p. 146.

²⁵ Houston 2003, pp. 45-51.

²⁶ Colini 1937, p. 38; Piranomonte 1996, pp. 45-46.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di due corti centrali (23 e 28) attorno alle quali sono disposti in fila o in file multiple i vani di stoccaggio. Mentre la corte occidentale è ancora praticabile, quella orientale è ricostruibile sulla scorta delle osservazioni e dei rilievi di M. Barosso, così come per i vani i stoccaggio. Tra questi quelli misurabili possiedono dimensioni medie, tendenzialmente corrispondenti ai 25-30 mq su una planimetria sempre quadrangolare. Sulla base della scarsità dei dati non è possibile ricostruire l'andamento planimetrico delle fasce esterne settentrionale ed occidentale (qui indicate con 50 e 51), che possono essere state composte da vani di stoccaggio, oppure da un portico. L'analisi strutturale permette di identificare l'intera realizzazione del magazzino con l'impiego dell'*opus caementicium* completato esternamente dall'*opus testaceum*, presente sia nella murature che nei pilastri. Le caratteristiche della cortina evidenziano la fase originaria nei muri divisorii delle *cellae* e nei pilastri del portico del cortile 23, mentre una seconda fase strutturale comportò l'inserimento di murature nel portico, con il fine di creare ulteriori vani di stoccaggio. Contemporaneamente anche i pilastri del portico ricevettero in addosso due pilastri di rinforzo, corrispondenti alla chiusura delle nuove *cellae* ricavate nel portico. I pavimenti sono ampiamente conservati del cortile 23, interamente ricoperto di *opus spicatum*, mentre si conservano solo due soglie, in travertino, di piccole dimensioni, dotate di fori per l'inserimento dei cardini della porta a due battenti. I pavimenti si sviluppavano su quote differenti comunicanti tramite scalette, più alti a W, secondo l'andamento della pendice della Velia. Venivano per questo sfruttate le fondazioni neroniane già impostate dal cantiere precedente. Non sono conservate le coperture, poiché le strutture residue si interrompono prima di raggiungerle. In via del tutto ipotetica la copertura preferenziale può essere stata la volta a botte, con rifacimento a crociera in corrispondenza dei pilastri inseriti nel vano 3. Non si conosce la presenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Amici 2005]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale
Dimensioni generali: 93,30 x 43,404 m(I); area 3.130 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 3,70 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: cortile 23, 31,60x16 m(I); area 505 mq(I); cortile 28, 14,25x15 m(I); area 213 mq(I)
Portico: cortile 23, 4,70x3,10 m(I); area 196 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 25
Numero totale restituibile (R): 47
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 24(I) e 46(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 3, ingresso)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 39, 5,30x5,20 m(I); area 27,50 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 5,30x4,60 m(I); area 24,40 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 5,30x5 m (I); area 26,50 mq(I)
Disposizione: in file e in doppia fila

Numero di accessi al vano: 1(I), 2-3(R) (vani 17-19, 25-27,32-34)

Larghezza dell'apertura: 3,70-2,10 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Amici 2005; analisi autoptica]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, COPERTURE, PAVIMENTI, SOGLIA
Preparazione cantieristica dell'area:	Sfruttamento di costruzioni precedenti: adattamento alle fondazioni neroniane messe in opera per la <i>Doums Aurea</i>
Fondazioni :	Non note
Alzati:	<p>Tipo di struttura: PILASTRI DEL PORTICO CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: sufficiente, intercettati in più punti (cortile 23) Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio, in prevalenza bessali e sesquipedali; lunghezza media 26,6 cm; altezza media 3,31 cm Malte: giunti orizzontali (in media) 1,60 cm; giunti verticali (in media) 1,43 cm Moduli: 24,30 cm Rivestimento finale delle pareti: intonaco Spessore delle murature: 1,20x1,02 cm(I) Ammorsature tra elementi diversi: i muri di tamponatura del portico si appoggiano ai pilastri e ai muri delle <i>cellae</i>, inglobando anche l'intonaco; pilastri di rinfiacco si addossano ai pilastri centrali Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: MURI DELLA <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: sufficiente, intercettati in più punti Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio, in prevalenza bessali e sesquipedali; lunghezza media 17,75 cm; altezza media 3,5 cm Malte: giunti orizzontali (in media) 1,92; giunti verticali / Moduli: 27,40 cm Rivestimento finale delle pareti: intonaco Spessore delle murature: 60 cm (I) Ammorsature tra elementi diversi: i muri di tamponatura del portico si appoggiano ai pilastri e ai muri delle <i>cellae</i>, inglobando anche l'intonaco Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: PILASTRI DI RINFIANCO CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: sufficiente, intercettata in più punti Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio vario; lunghezza media 22,16; altezza media 3,40 cm Malte: giunti orizzontali (in media) 1,94 cm; giunti verticali / Moduli: 24,36 cm Rivestimento finale delle pareti: intonaco Spessore delle murature: 1,20x1,02 cm(I) Ammorsature tra elementi diversi: i pilastri di rinfiacco si addossano ai pilastri centrali</p>

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: MURI DI TAMPONATURA DEL PORTICO IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: sufficiente, intercettata in più punti

Stato di conservazione: discreto/poco leggibile

Tecnica costruttiva /cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio vario; lunghezza media 20,50cm; altezza media 3,37 cm

Malte: giunti orizzontali (in media) 2 cm; giunti verticali /

Moduli: 27,33

Rivestimento finale delle pareti: intonaco

Spessore delle murature: 45 cm(I)

Ammorsature tra elementi diversi: i muri di tamponatura del portico si appoggiano ai pilastri e ai muri delle *cellae*, inglobando anche l'intonaco

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture:

Tipo di copertura: volta a botte

Quantità residua: scarsa, tracce di tre volte in corrispondenza dell'angolo SW

Stato di conservazione: non buono/non leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con caementa di laterizi in prevalenza e schegge di tufi

Pavimenti:

Tipo di pavimento: *opus spicatum* (cortile 23)

Quantità residua: elevata, intercettata in buona parte del cortile

Stato di conservazione: buono/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere di circa 11x4x2 cm(I)

Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 2(I), con quota più alta di circa 175 cm in corrispondenza dei vani 16 e 24; (R) almeno 3, con livelli più alti a E

Preparazioni pavimentali: non note

Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture:

Tipo di ingresso all'edificio: in piano rispetto all'ingresso

Quantità residua: /

Stato di conservazione: /

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /

Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: /

Tipo di ingresso ai vani: soglia in travertino

Quantità residua: 1 (più una non *in situ*)

Stato di conservazione: buono/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati:

Tipo di soglie: soglia con due fori circolari agli angoli per cardini

Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura a battenti

Finestre: non noto

Aspetti funzionali:

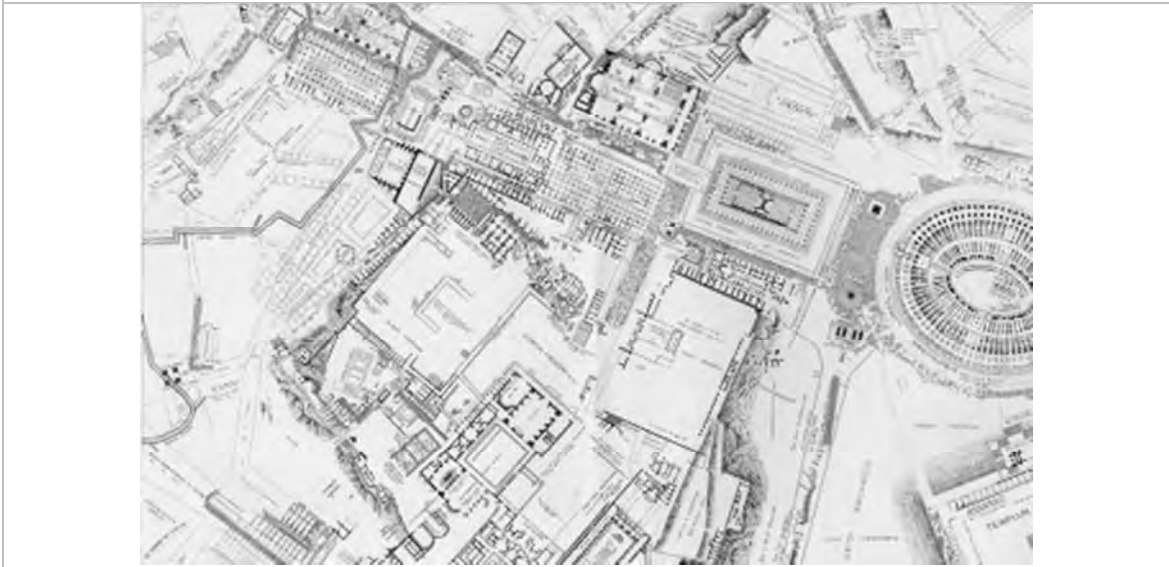
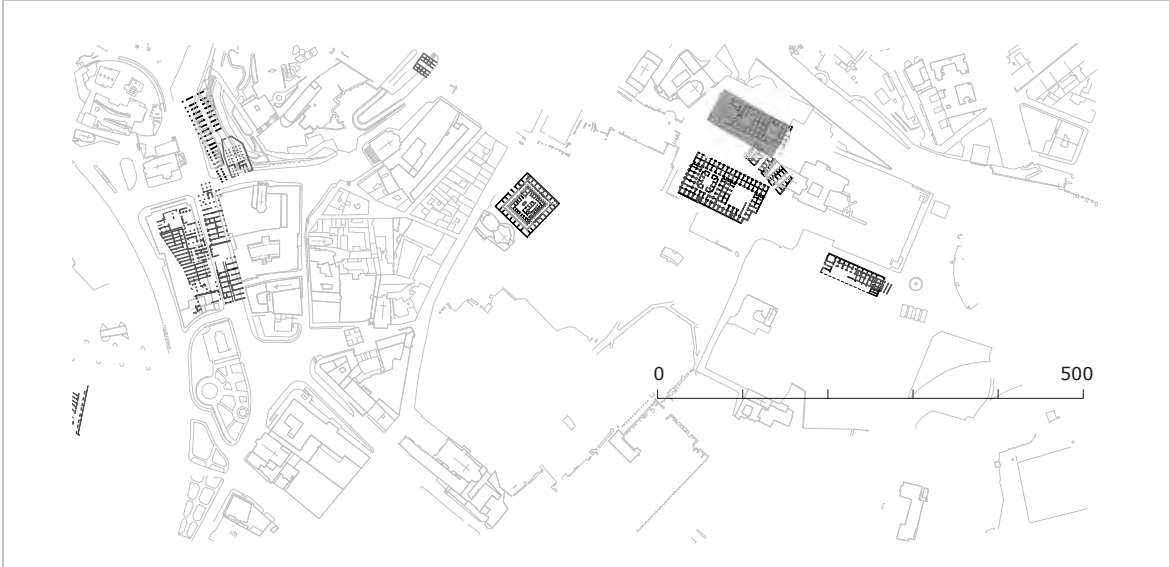
[Fonte: Amici 2005; analisi autoptica]

Struttura simile ad una vasca posta al centro del cortile 23, di dimensioni 4,70x3,50 m, realizzata con blocchi di travertino di spessore pari a 30 cm, con pareti interne non impermeabilizzate. Pavimentazione esterna in travertino con scolo

Cronologia

L'edificio è datato all'età flavia sulla base dell'indicazione del *Chronographus*. Gli aspetti strutturali sono compatibili con tale datazione e riportano segni di interventi successivi, riferibili all'età severiana.

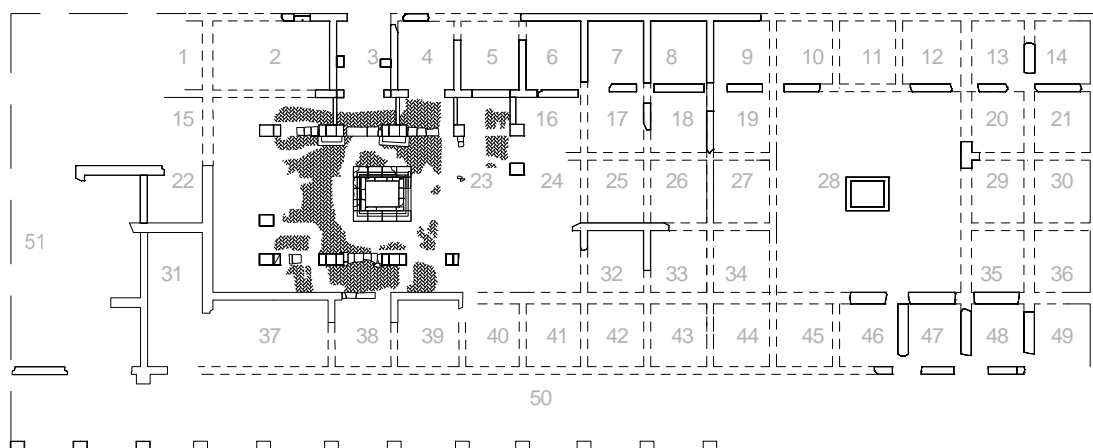
Apparato topografico



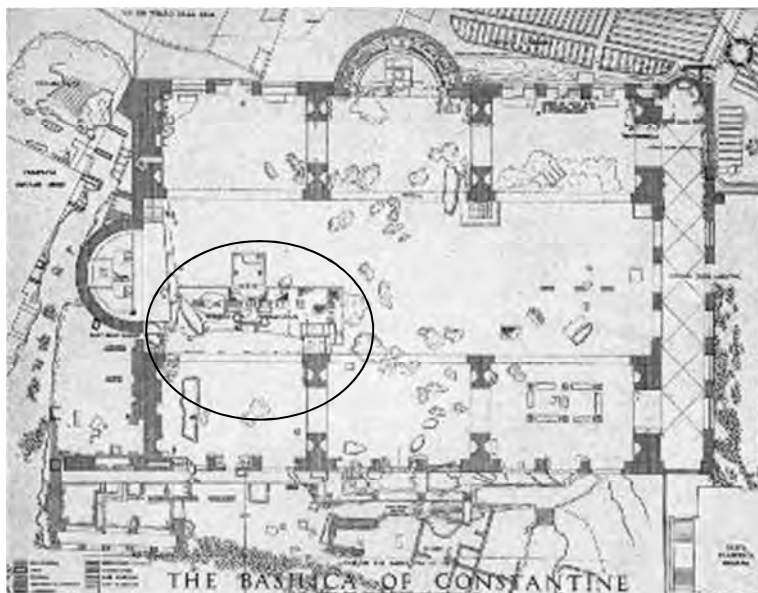
Lanciani, *Fur* tav. 29, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

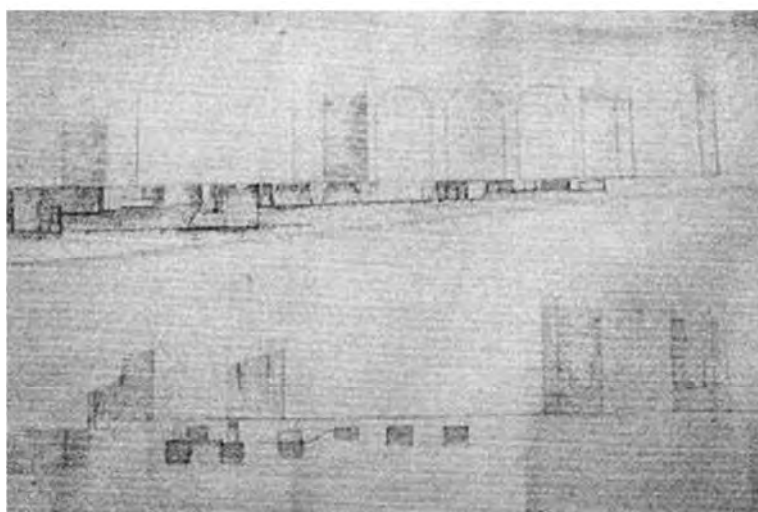
Apparato grafico



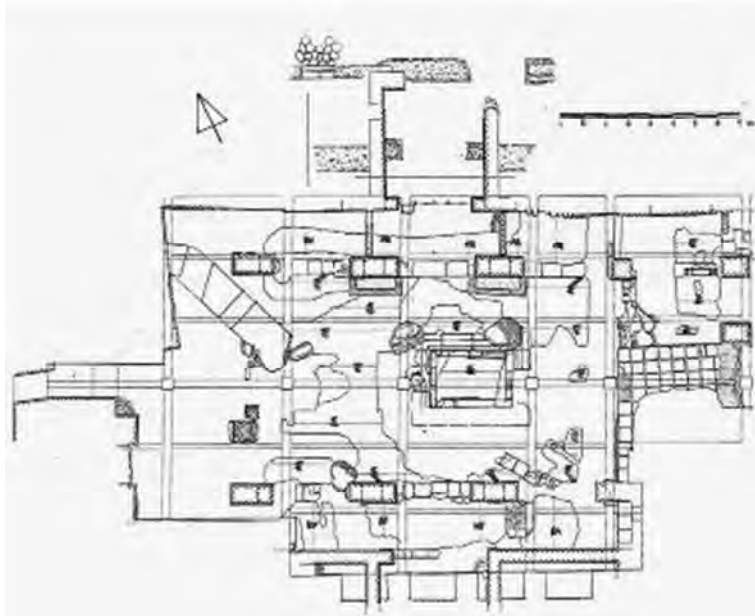
Edificio IV 2, *Horrea Piperataria*. Dati ricavati da Amici 2005.



Planimetria della Basilica di Massenzio, con indicazione delle strutture residue dei IV 2, *Horrea Piperataria* posti nella parte occidentale. (Minoprio 1923).



Rilievo dei piani degradanti sulla Velia (Barosso 1940).



Rilievo della porzione occidentale
(P. Buonori-M. Pelletti 1993).

Apparato fotografico



Vista generale del cortile dei IV 2, *Horrea Piperataria* posti sotto il pavimento della Basilica di Massenzio.



Pilastri del portico in cementizio e cortina laterizia, composti da un pilastro centrale, appartenente alla fase originale dell'impianto, e due pilastri di rinfianco aggiunti successivamente.



Muro di tamponatura del portico, aggiunto in una seconda fase, addossato ai pilastri (e all'intonaco di rivestimento).



Parte orientale del cortile 23 dove avviene il salto di quota. In alto i vani 7 e 17.



Vano 3, con i pilastri aggiunti in età severiana, visto dal cortile.



Parte occidentale di magazzino conservato all'esterno della Basilica di Massenzio. Le strutture, di difficile ricostruzione interpretativa, comprendono anche una soglia, *in situ*, e i cardini delle porte.



Angolo SE del magazzino, con strutture tamponate dall'intervento massenziano e indicazione, in negativo, del sistema di copertura.



Cortile 23, con pavimentazione in *opus spicatum* e struttura (tipo vasca) posta al centro.



Soglia, non *in situ*, uguale a quella posta nella parte occidentale dell'edificio. Si vedono i due fori per i cardi.

Bibliografia

- C. Amici, *Dal progetto al monumento*, in *La Basilica di Massenzio. I monumenti, i materiali, le strutture, la stabilità*, Roma 2005, pp. 21-73.
- M. Barosso, *Le costruzioni sottostanti la Basilica Massenziana*, in *Atti V CongrStRom II* 1940, pp. 58-62.
- A. M. Colini, Forum Pacis, in *BCom* 1937, p. 38.
- G. E. Houston, *Galen, his books, and the Horrea Piperataria at Rome*, in *MAAR XLVIII* 2003, pp. 45-51.
- R. Lanciani, *Le escavazioni del Foro II. I magazzini delle droghe orientali*, in *BCom* 1900, pp. 8-13.
- A. Minoprio, *A Restoration of the Basilica of Costantine Rome*, in *BSR* 12 1923, pp. 23-24.
- T. Mommsen, *Chronica Minora. Sec. IV, V, VI, VII*, Berlin 1892, p. 146.
- M. Piranomonte, Horrea Piperataria, in *LTUR* III 1996, pp. 45-46.
- G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 104-106.
- P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922
- E. B. Van Deman, *The Neronian Sacra via*, in *AJA* 27 1923, pp. 383-424.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=77>

IV 3, MAGAZZINO PRE-NERONIANO DELLA VELIA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio venne considerato e studiato sul finire del XIX secolo, in occasione dei lavori lungo la *Sacra via*. In quelle circostanze vennero individuate delle strutture che R. Lanciani interpretò come gli *Horrea Piperataria*²⁷, nome con cui venne identificato il magazzino seguendo le parole del *Chronographus*²⁸. Oltre la *Sacra via*, nella ricostruzione topografica di Lanciani trovavano posto, di fronte ai magazzini delle spezie, le botteghe dei venditori di perle, all'interno della *Porticus Margaritaria*. La ricostruzione topografica della zona è oggi considerata in maniera totalmente differente: sopra alle fondazioni neroniane della *Domus Aurea* si collocano le strutture flavie degli *Horrea Piperataria*, a loro volta obliterate e riutilizzate a livello strutturale dalla Basilica di Massenzio; oltre la *Sacra via* si trovano invece gli *Horrea Vespasiani* (come indicato nel Cronografo) e non la *Porticus Margaritaria*, collocabile invece, secondo i Cataloghi Regionari, nella *Regio VIII*. Questa ricostruzione urbanistica fu possibile solo in seguito alle ricerche di E. B. van Deman, che identificò le poderose fondazioni in *opus cementitium* discendenti verso il Foro come le fondazioni neroniane del vestibolo della *Domus Aurea*²⁹. Le strutture in analisi si trovavano sotto il livello delle fondazioni neroniane e ne erano pertanto precedenti. Queste vennero studiate da G. Boni che eseguì anche delle planimetrie, solo di recente pubblicate in un studio di D. Palombi³⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio, sembrerebbe corrispondere alle parole di Svetonio (Suet. *Nero* 38.1): “*quaedam horrea circa domum Auream, quorum spatium maxime desiderabat, ut bellis machinis labefacta atque inflammata sint, quod saxeo muro constructa erat*”. Desta perplessità l'indicazione *saxeo muro*³¹; inoltre la stessa fonte è riferibile ad un altro impianto di immagazzinamento pre-neroniano.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

²⁷ Lanciani, pp. 8-13.

²⁸ Mommsen 1892, p. 146.

²⁹ Van Deman 1923, pp. 383-424.

³⁰ Palombi 1990, pp. 53-73.

³¹ Negli appunti di G. Boni, studiati da D. Palombi, vengono menzionati anche dei muri in blocchi, purtroppo non più visibili.

Collocazione topografica

Il magazzino si trova lungo il lato settentrionale della *Sacra via*, collocato sotto il livello delle fondazioni neroniane, e dunque precedente all'incendio³². Nel tentativo di ricostruzione topografica dell'area va fatto notare che all'interno degli *Horrea Vespasiani*, posti oltre la strada, si trova una struttura muraria in *opus caementitium* con rivestimento in reticolato orientata esattamente come le strutture in esame e dunque coerente con l'impianto urbanistico repubblicano, orientato sulla la viabilità precedente all'orientamento imperiale del quartiere.

Stato attuale dell'edificio

Le strutture sono visibili, anche se parzialmente obliterate dalla Basilica di Massenzio, nel lato settentrionale della *Sacra via*, all'interno dell'attuale complesso archeologica Palatino-Foro Romano.

Planimetrie

Sono disponibili le planimetrie di G. Boni redatte alla fine del XIX secolo, custodite nell'Archivio della SBBAR e pubblicate solo negli anni '90. Anche D. Palombi, sulla scorta di quegli studi ha elaborato delle planimetrie delle strutture residue e delle proposte di integrazione planimetrica.

Descrizione dell'edificio

L'edificio è composto da quattro corridoi affiancati e gradonati in maniera discendente seguendo il pendio della Velia. Ogni corridoio è dotato di due file contrapposte di vani di piccole dimensioni, e possedeva un ingresso autonomo, di larghezza differente (dai 2 ai 5 m), mentre è solo ipotizzabile una seconda uscita speculare alla principale. Un marciapiede separava il magazzino dalla strada, impedendo la circolazione di carri all'interno. L'edificio è realizzato in opera cementizia con rivestimento il laterizio, con abbondanti tegole smarginate. I pavimenti erano interamente realizzati in opera spicata, sia nei corridoi, che nei vani di stoccaggio. Non si conoscono le coperture dell'edificio, né l'esistenza di un piano superiore. All'interno del magazzino, unico caso a Roma, erano presenti anche dei vani sotterranei, non più visibili. Le soglie dei vani suggeriscono un sistema di chiusura dei vani ad assi scorrevoli, mentre non si conoscono i sistemi di chiusura dei corridoi. (Tavv. XX, XXI).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Palombi 1990]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 60x23 m(I); area 1380 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 4, uno per corridoio Larghezza dell'apertura: 2 – 5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: corridoio 1, 20x1,80m(I); area 36 mq(I); corridoio 2, 21x5,80 m(I); area 121mq(I); corridoio 3, 22x3 m(I); area 66mq (I); corridoio 4, 23x4,70 m(I); area 108 mq(I);

³² Palombi 1980, pp. 70-72.

Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:
Numero totale individuato (I): 19
Numero totale restituibile (R): 42
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 19(I) e 42(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 17, 7,40x6 m(I); area 44 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 5, 2,70x2,50 m(I); area 6,70 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Palombi 1990]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Riuso di alcune strutture fondali precedenti
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continue (lineare), in cavo armato Quantità residua: scarsa, intercettata in un solo punto Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: malta grigia con pozzolana nera a macinazione grossolana e macinazione fine; scheggioni di travertino medio grandi e di tufo giallo in pezzatura medio-piccola
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DI FONDO DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: sufficiente, intercettati in più punto Stato di conservazione: discreto/poco leggibile, Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tegole smarginate, lunghezza media 22,27 cm; altezza media 3,5 cm Malte: grigio-violacea, inclusi medio-grandi di pozzolana rossa; giunti orizzontali (in media) 1,38 cm; giunti verticali (in media) 1,13 cm Moduli: 24,62 cm Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 54 cm Ammorsature tra elementi diversi: non noto Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti Tipo di struttura: MURI DICISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: sufficiente, intercettato in più punti Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio vario (bessali gialli epoche tegole rosse), lunghezza media 19,73 cm; altezza media 3,57 cm

Malte: grigia chiara, giunti orizzontali (in media) 2,38 cm; giunti verticali (in media) 1,96 cm
Moduli: 30,80 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 45 cm
Ammorsature tra elementi diversi: non noti
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum* (corridoi e *cellae*)
Quantità residua: sufficiente, intercettato in più punti
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noti
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 4 (R)
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture: Tipo di ingresso all'edificio: non noto

Tipo di ingresso ai vani: soglia rialzata rispetto al corridoio
Quantità residua: 5
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi travertino

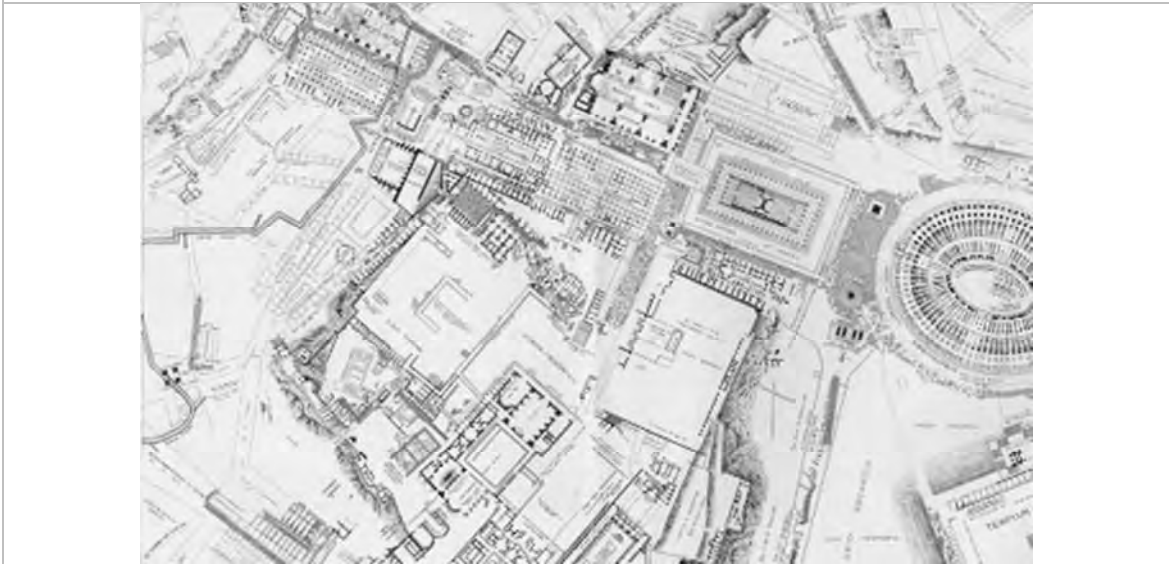
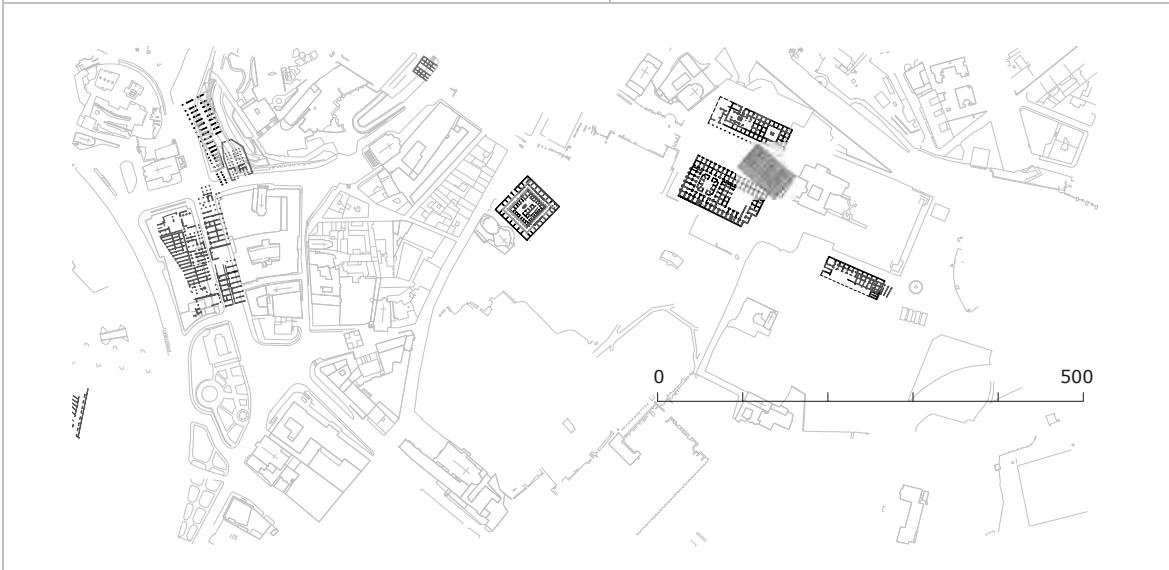
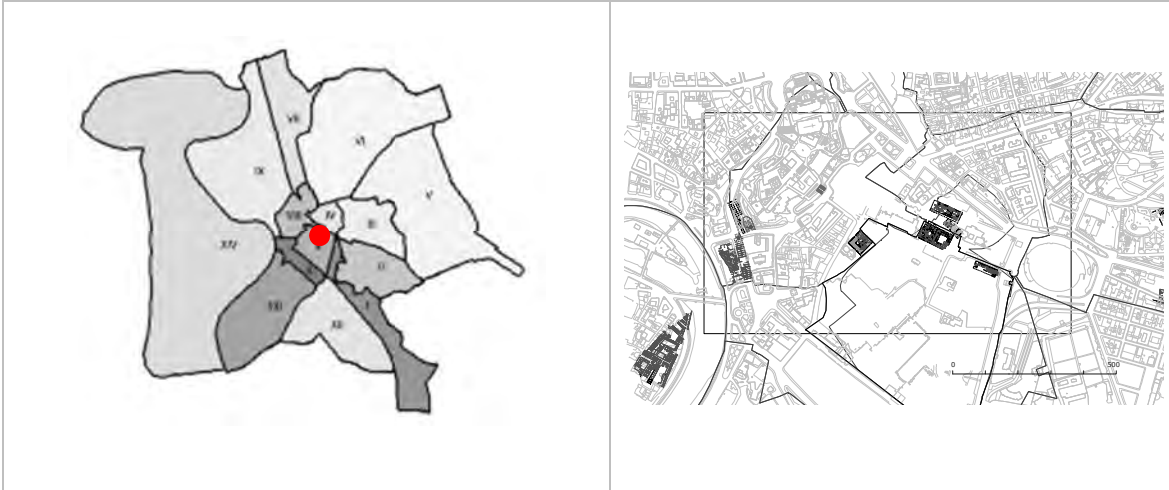
Tipo di soglie: soglia con scanalatura
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura con assi scorrevoli

Finestre: non noto

Aspetti funzionali: non noti

Cronologia

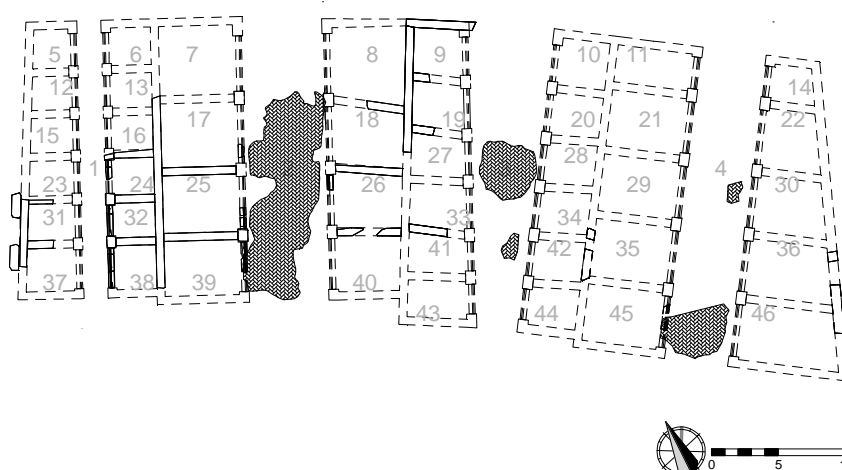
Sulla base delle relazioni strutturali con l'edificio neroniano ad esso sovrapposto, il magazzino è datato in età pre-neroniana. L'analisi strutturale conferisce al magazzino una datazione tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età augustea.



Lanciani, *Fur* tav. 29, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

Apparato grafico



Edificio IV 3, Magazzino pre-neroniano della Velia, planimetria. Dati ricavati dalla Palombi 1990.



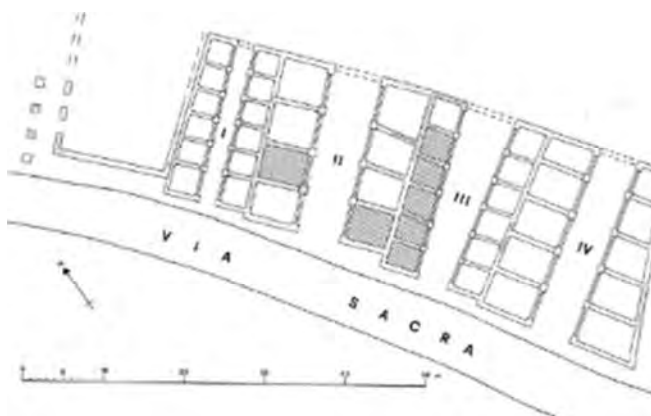
Posizionamento delle strutture in relazione alla Basilica di Massenzio secondo R. Lanciani (Lanciani 1900).



Planimetria generale dell'area indagata da Boni). Il documento, custodito nell'Archivio SSBAR, riproduce una serie di elementi, a partire dalle pavimentazioni, non verificabili attualmente perché interrati. (Palombi 1990)



Planimetria redatta al momento dell'intervento di G. Boni, custodito nell'Archivio SSBAR, corrispondente alle uniche strutture del magazzino attualmente visibili. In più la planimetria indica alcune strutture murarie interrato, alcune delle quali con rivestimento in *reticulatum*, corrispondenti probabilmente a strutture precedenti riusate (Palombi 1990).



Ricostruzione planimetrica dell'intero complesso proposta da D. Palombi. La ricostruzione planimetrica viene effettuata in base alle strutture residue e alla consultazione della documentazione (scritta e grafica) di Boni. Il complesso viene riproposto con quattro cortili allungati e vani disposti ai lati. In tratteggio sono indicati i vani sotterranei. (Palombi 1990).

Apparato fotografico



Dall'alto a sinistra, scendendo: il pavimento della Basilica di Massenzio, le strutture degli *horrea* (con orientamento evidentemente differente) e la *summa Sacra via*. La ripresa aerea, appartiene alla Collezione Esther van Deman, Fototeca UNIONE (AAR) è stata scattata nel 1902 e ripropone quindi la situazione messa in luce da G. Bani. È visibile il grande lacerto pavimentale, oggi non visibile, ma riprodotto nelle planimetrie dell'epoca. (Palombi 1990).



Resti di una soglia in blocchi di travertino con annesso lacerto di pavimento in opera spicata (D. Palombi 1990).



Vani 26 e 40, visti da S verso N. E' evidente il funzionamento del fronte della fila di *cellae*, con dadi di travertino posti alla testata del muro divisorio delle *cellae*, i quali erano stati predisposti per lavorare, insieme alla soglia, al sistema di chiusura del vano (impronta per ospitare le tavole lignee posta in connessione con la scanalatura della soglia).



In primo piano il basolato della *summa Sacra via* ricollocato dopo l'intervento di Boni (la quota del piano non è dunque originale); a seguire la *crepido* che fiancheggiava la strada ed introduceva all'edificio. In secondo piano le strutture murarie.

Bibliografia

R. Lanciani, *Le escavazioni del Foro II. I magazzini delle droghe orientali*, in *BCom* 1900, pp. 8-13.

T. Mommsen, *Chronica Minora. Sec. IV, V, VI, VII*, Berlin 1892, p. 146.

E. B. Van Deman, *The Neronian Sacra via*, in *AJA* 27 1923, pp. 383-424.

D. Palombi, *Gli Horrea della Sacra via: dagli appunti di G. Boni ad una ipotesi su Nerone*, in *DialA* VIII 1990, pp. 53-73.

E. Papi, *Horrea circa Domum Auream*, in *LTUR* III 1996, p. 40.

Sitografia

Non nota.

a.4 *V Regio*



Edifici

V 1, *Magazzino sotto S. Martino ai Monti*

V 2, *Magazzino di Piazza dei Cinquecento*

V 1, MAGAZZINO SOTTO S. MARTINO AI MONTI

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio di stoccaggio è poco conosciuto. La sua conservazione nel tempo si deve al suo riutilizzo come luogo di culto e definita trasformazione in *Titulus* prima della costruzione della Chiesa che lo obliterò. Le principali ricerche sull'edificio sono state svolte in filoni di studio legate al cristianesimo e agli edifici di culto. Il lavoro attualmente più completo è quello eseguito dal Krautheimer nel *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino era collocato sul colle Oppio, lungo il *vicus Suburanus*, all'interno di un quartiere verosimilmente residenziale.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino si trova sotto la Basilica dei Santi Martino e Silvestro ai Monti, ed è accessibile.

Planimetrie

La planimetria di riferimento è quella pubblicata dal Krautheimer nel 1976.

Descrizione dell'edificio

L'edificio si compone di una planimetria semplice, rappresentata da una grande aula di forma rettangolare organizzata al suo interno con soluzioni pilastrate dalla funzione portante. Lo spazio risultava così suddiviso in sei ambienti (2-5,7-8), ai quali si aggiungevano gli ambienti posti a W. Non si può pertanto parlare di vere e proprie *cellae* di stoccaggio. L'ingresso avveniva dal lato meridionale. L'esistenza di un piano superiore è del tutto probabile, ma non di pertinenza del magazzino: la tesi più comune è che il magazzino appartenesse ad un'*insula*, occupandone il piano terra. L'edificio era interamente realizzato in *opus caementicium* rivestito con *opus testaceum*;

nella fasi di defunzionalizzazione del magazzino e avvio ad altra destinazione d'uso, le murature originarie subirono numerosi adattamenti, e gli spazi liberi vennero tamponati. La copertura dell'edificio era a volta a crociera, e gravavano sui pilastri in addosso ai muri perimetrali e centrali. L'edificio misurava circa 17,20x14,20 m, permettendo di stoccare merci su una superficie di 250 mq. (Tav. XXIII).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Krautheimer 1976]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
 Tipo di planimetria: aula a pilastri
 Dimensioni generali: 17,20x14,20 m(I); area 250 mq(I)
 Numero di accessi alla struttura: 6
 Larghezza dell'apertura: 2,80-1,30 m

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Assenti

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Krautheimer 1976]

Strutture conservate: Tipo di struttura: ALZATI, COPERTURE

Preparazione cantieristica dell'area: Non nota

Fondazioni : Non note

Alzati: Tipo di struttura: MURO PERIMETRALI E PILASTRI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
 Quantità residua: elevata, intercettati in buona parte dell'edificio
 Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
 Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
 Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati:/
 Malte: /
 Moduli: /
 Rivestimento finale delle pareti: non noto
 Spessore delle murature: 70 cm
 Ammorsature tra elementi diversi: non noto
 Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Tipo di copertura: volta a crociera
 Quantità residua: sufficiente, intercettate in più punti
 Stato di conservazione: discreto/leggibile
 Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con *caementa* di tufo

Pavimenti: Non noti

Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

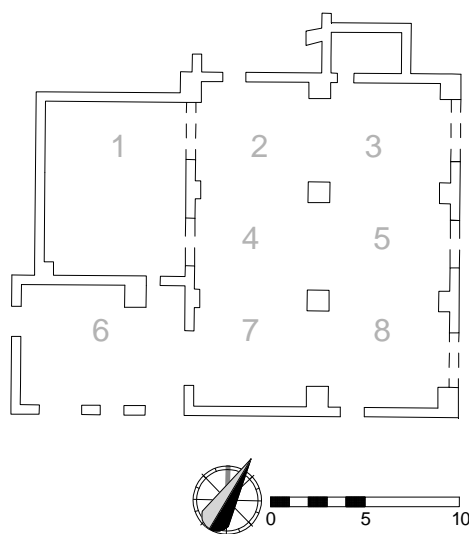
Sulla base dell'analisi strutturale, l'edificio è datato all'età severiana³³.

³³ Krautheimer 1976, p. 97.

Apparato topografico



Apparato grafico



Edificio V1, Magazzino sotto S. Martino ai Monti, planimetria. Dati ricavati da Krautheimer 1976.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

R. Krautheimer, *S. Martino ai Monti*, in *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, Roma 1976, pp. 97-117.

Sitografia

Non nota.

V 2, MAGAZZINO DI PIAZZA DEI CINQUECENTO

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino venne messo in luce durante i lavori di realizzazione della stazione Termini, nel 1860-1870. In quell'occasione venne individuato un intero quartiere al quale apparteneva anche il magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si colloca nella V *Regio*, sull'Esquilino, all'interno di un quartiere denominato Antiche Stanze. Il luogo di rinvenimento dell'edificio corrisponde al piazzale antistante alla stazione Termini.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato e reso inaccessibile.

Planimetrie

E' disponibile solamente la planimetria redatta in occasione dello scavo, pubblicata da E. Gautier di Confiengo nel 2007.

Descrizione dell'edificio

L'articolazione planimetrica dell'edificio, particolarmente complessa, è composta da una serie numerosa e labirintica di vani allungati, definibili vani-corridoio, i quali sembrano alternarsi a vani di raccordo di dimensione maggiore. Un grande spazio centrale è forse compatibile con uno spazio aperto. La planimetria trova confronto con quella dei magazzini denominati *cellae* e destinati a contenere merce liquida in *dolia* disposti in fila all'interno dei vani allungati. La planimetria è parziale e corrisponde ad un'area di 2400 mq. La struttura era realizzata interamente in laterizio, ma non sono note ulteriori precisazioni.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Gautier di Confiengo 2007]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: allineamento di vani in doppia fila Dimensioni generali: 40x60 m(I); area 2400 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1 (I) Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4,00 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 42 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 42(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 3x20 m(I); area 60 mq(I) Dimensioni del vano minore: 2,50x5 m(I); area 12 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in Più fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

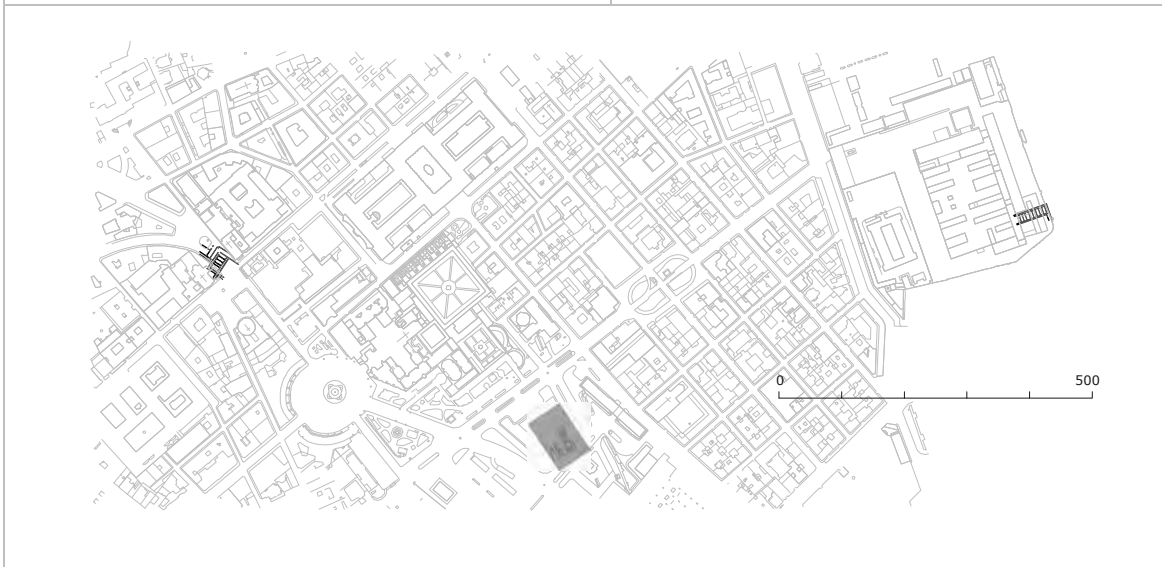
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione proposta è l'età traianea-adrianea per adesione alle dinamiche di sviluppo del quartiere circostante così datato³⁴.

³⁴ Gautier di Confiengo 2007, pp. 222, 236.

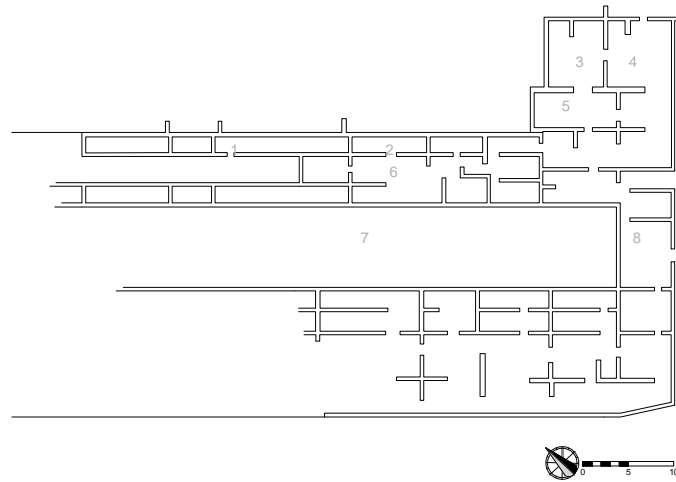
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 17, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma17.html>

Apparato grafico



Edificio V 1, Magazzino di Piazza dei Cinquecento, planimetria. Dati ricavati da Gautier di Confiengo 2007.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

E. Gautier di Confiengo, *Il Quartiere di Porta Viminalis. Un contributo alla carta archeologica dell'Esquilino*, in *BCom* 108 2007, pp. 221-245.

Sitografia

Non nota.

a.5 VI Regio



Edifici

VI 1, *Cella Nigriniana*

VI 2, *Cellae Severianae*

VI 3, *Magazzino dei Castra Pretoria*

VI 4, *Magazzino di L. Naevius Claemens*

VI 5, FUR 11fgh A, *Magazzino del vicus Patricius*

VI 6, FUR 11fgh B, *Magazzino del vicus Patricius*

VI 1, CELLA NIGRINIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

La *Cella Nigriniana* è nota grazie ad un'iscrizione, trovata al livello delle fondazioni di Palazzo Antonelli, presso Largo Magnanapoli, e studiata da P. E. Visconti sul finire degli anni '60 del XIX secolo³⁵. Non si hanno notizie di scavi veri e propri dell'edificio, del quale non si è mai approfondito lo studio della collocazione topografica. Visto il luogo di rinvenimento dell'iscrizione l'edificio è collocabile nelle pendici meridionali del colle Quirinale, e la sua scoperta si lega dunque agli sterri operati per l'apertura di via Nazionale. La tav. 22 di R. Lanciani riporta, immediatamente a S della pendice quirina, in corrispondenza dell'Orto Mercurelli, una serie di resti strutturali con articolazione planimetrica comparabile a quella della altre *cellae* note. Le strutture vennero obliterate della costruzione di Palazzo Koch, oggi sede della Banca d'Italia, la cui costruzione fu avviata nel 1892³⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

La *cella* è nota solamente grazie al rinvenimento, nel 1871, di un'iscrizione che la nomina esplicitamente CIL VI 3739 = 31065, *Si[gnum(?) Silvani(?) Augu]sti(?) / NI[grin]iani / disp(ensator) cellae Nigrinianae / d(e) s(uo) d(onum) d(edit)*³⁷. Purtroppo le numerose lacune non permettono di sfruttare al massimo il potenziale documentativo della fonte, ma P. E. Visconti la interpretò come una dedica a *Silvano Augusti (Signum silvani augisti)* da parte del *dispensator* delle *Cella*, alla cui mansione si riferiscono i due *dolia* rappresentati nell'epigrafe³⁸. Il nome della *Cella* richiama quello di *Nigrinianus*, verosimilmente Marco Aurelio Nigriniano³⁹, nipote dell'imperatore Marco Aurelio Caro, al quale furono dedicate delle coniazioni monetali intorno al 285 d.C. in cui compare come *Divo Nigriniano*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

³⁵ Visconti 1876, p. 47; Santangelo 1941, p. 146.

³⁶ Pasquarelli 1984, p. 312; Gallavotti Cavallero 1989 pp. 228-229; Càllari 1932, pp. 481-482; Paradisi 2003, p. 893.

³⁷ <http://www.manfredclaus.de/>. Visconti 1876, p. 47 vi legge D. S. P. D. D., anziché D. S. D. D. come riferito nel CIL.

³⁸ Visconti 1876, p. 47, tav. IV.

³⁹ PIR 75, del quale conosciamo anche il suo contabile CIL VI, 31380 = ILS 611 = AE 1889, 59 *Divo / Nigriniano / nepoti Cari / Geminus Festus v(ir) e(gregius) / rationalis*.

Collocazione topografica

L'edificio sorgeva all'interno della VI *Regio*, poco a sud dell'area in cui sorsero le Terme di Costantino. La *Cella* è puntualmente localizzata dove venne scoperta l'iscrizione dedicata a Silvano, ed è identificabile nella tav. 22 della *Fur* di R. Lanciani a sud di un *aedicula* alla stessa divinità⁴⁰. Rispetto alla città moderna l'edificio si colloca sulle pendici meridionali del Quirinale, lungo via Nazionale all'altezza di via Mazzarino, sotto Palazzo Koch (tra l'Orto Mercurelli e Palazzo Rospigliosi) sede della Banca d'Italia. La ricostruzione topografica della zona effettuata da R. Lanciani⁴¹ offre un quadro d'insieme di notevole interesse per l'inserimento di una struttura di stoccaggio, evidenziandone un contesto probabile. Questo caso dimostra la possibilità che le *Cellae* fossero topograficamente collocate anche nel comparto interno della città e non solo lungo la direttrice fluviale, come maggiormente attestato.

Stato attuale dell'edificio

Obliterato da Palazzo Koch.

Planimetrie

R. Lanciani, *Fur* tav. 22

Descrizione dell'edificio

La *Cella* è nota in maniera indiretta. Non si conoscono le caratteristiche strutturali dell'edificio, né le fasi costruttive. L'impianto planimetrico, in accordo con quello delle altre *cellae* note, presenta uno sviluppo complesso, del quale non è possibile fornire una proposta ricostruttiva. Nel complesso compaiono una serie di vani quadrangolari, alternati a blocchi di vani-corridoio, organizzati intorno ad uno spazio trapezoidale (ampiezza minima 12,77 m, ampiezza massima 21,58 m), che ospita una serie di *dolia defossa* e una struttura circolare di 5,60 m di diametro, identificabile con una cisterna. Vista l'assenza di passaggi e di varchi tra gli ambienti nella planimetria di Lanciani, unica fonte planimetrica, non sono ipotizzabili i percorsi all'interno dell'edificio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: R. Lanciani, *Fur*, tav. 22]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria : articolazione complessa di vani Dimensioni generali: 81x64 m(I); area 3600 mq(I) Numero di accessi alla struttura: non noti Larghezza dell'apertura: non nota.
Cortile/Corridoio:	Corte interna Dimensioni: 12,77 -21,58 x>56 m(I); area >875 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: cisterna, diametro 6 m;8 <i>dolia defossa</i> , diametro 1,4m

⁴⁰ Santangelo 1941, pp. 146-147.

⁴¹ Lanciani *Fur*, tav. 22.

Cellae:

Numero totale individuate (I): 42

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 42(I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) .

Tipo di pianta del vano: varia (quadrangolare, allungata, irregolare)

Dimensioni del vano maggiore: 12,77 x 7 m(I); area 89,39 mq(I)

Dimensioni del vano minore: 1,32 x 0,57 m(I); area 0,99 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 3,50 x 5,40 m(I); area 18,9 mq(I)

Disposizione in fila/doppia fila: varua

Numero di accessi al vano: non noto

Larghezza dell'apertura: non nota

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: R. Lanciani, *Fur*, tav. 22; Visconti 1876]

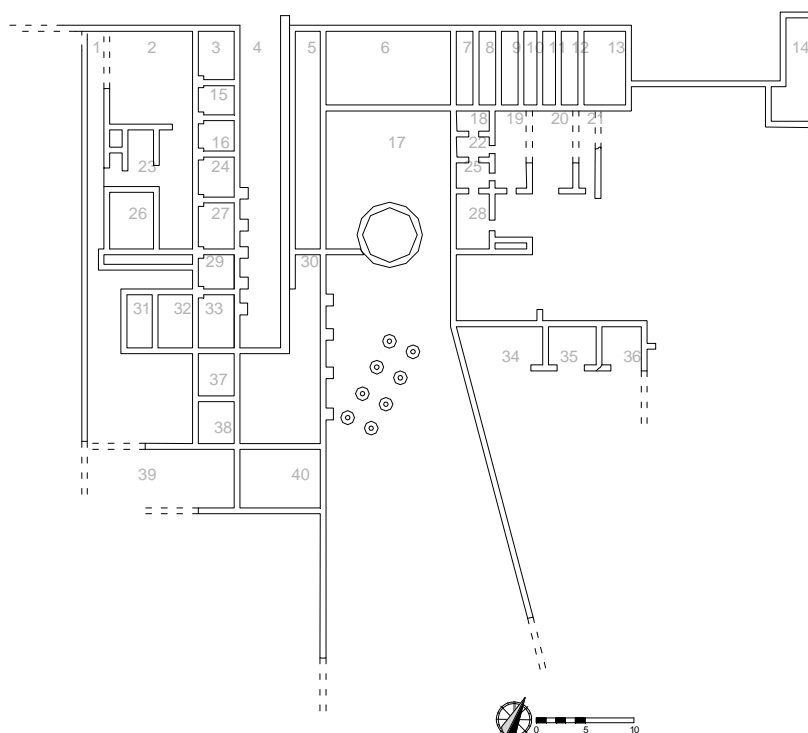
Sono stati individuati 4 vasche e 8 *dolia defossa*.

Cronologia

L'attestazione epigrafica si riferisce all'età imperiale. Se si ammette un collegamento a *Nigrinianus* nipote di Marco Aurelio Caro, su base onomastica, allora la datazione cadrebbe nel III secolo d.C. inoltrato.



Apparato grafico



Edificio VI 1, *Cella Nigriniana*, planimetria. Dati ricavati Lanciani tav. 22.

Apparato fotografico



La riproduzione grafica evidenzia la presenza dei due *dolia*, riferiti alle mansioni del *dispensator*. Purtroppo le modifiche apportate alla lastra determinarono la perdita di parte del testo inscritto.

Bibliografia

- L. Càllari, *I palazzi di Roma e le case d'importanza storica e artistica*, Roma 1932, pp. 481-482.
- F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 278-284.
- F. Coarelli, *Latiaris Collis*, in *LTUR* III 1996, p. 177.
- F. Coarelli, *Quirinalis Collis*, in *LTUR* IV 1999, pp. 180-185.
- F. Coarelli, *Vicus Longus*, in *LTUR* V 1999, pp. 174-175.
- F. De Caprariis, *Viminalis Collis*, in *LTUR* V 1999, pp. 205-206.

- D. Gallavotti Cavallero, *Palazzi di Roma dal XIV al XX secolo*, Roma 1989, pp. 228-229.
- F. Lucchini, *Via Nazionale: un viale di delizie*, Roma 1993.
- S. Pasquarelli, *Via Nazionale. Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica*, Venezia 1984, pp. 295-324.
- C. Rendina-D. Paradisi, *La grande guida delle strade di Roma*, Roma 2003, p. 893.
- M. Santangelo, *Il Quirinale nell'antichità classica*, in *RendPontAcc* 5 1941, pp. 77-214.
- S. Vilucchi, *Le Terme di Costantino sul Quirinale e gli edifici privati di età precedente*, in *BCom* XCI 1986, pp. 352-355.
- S. Vilucchi, *Thermae Costantinianae*, in *LTUR* V 1999, pp. 49-51.

Sitografia

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/BufaliniComp/BufaliniComp.htm>

<http://sights.seindal.dk/photo/9922f.html>

VI 2, *CELLAE SEVERIANAE*

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio fu individuato da R. Lanciani (che ne attribuì il nome) durante i lavori per la costruzione del Ministero della Difesa in via XX Settembre. Fu ricordato solo da P. Romanelli, S. Platner-Th. Ashby e da D. Palombi, ma non ottenne mai grande attenzione anche a causa dell'impossibilità di aggiornarne i dati in seguito al suo completo interro negli stessi anni della scoperta.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Un'anfora emersa durante lo sterro dell'edificio riportava la seguente iscrizione CIL XV, 4807 *Olei communis p(ondo)/ usuibus cellari Severi [...] / de fundo Buogensi*. Vista l'indicazione del testo epigrafico è possibile chiamare l'edificio con il nome di *Cellae severiane*, anche in considerazione dello stoccaggio dell'olio.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Stato attuale dell'edificio

L'edificio è stato interrato e non è più accessibile.

Collocazione topografica

Il magazzino è collocato sotto il Ministero della Difesa, all'angolo con via Firenze. L'edificio antico occupa l'angolo NE del palazzo moderno. Esso apparteneva dunque nella VI *Regio* della città antica, lungo il *vicus Longus*.

Planimetrie

E' disponibile la planimetria redatta al momento dello scavo e pubblicata nel 1885 da A. Capannari.

Descrizione dell'edificio

L'edificio è noto dalle brevissime descrizioni di fine dell'Ottocento che descrivono un edificio confinante con la casa di *Vulcacio Rufino* e identificato come "grandi *horrea*"⁴². In realtà la vicinanza con la *domus* e le dimensioni e l'articolazione planimetrica fanno pensare più ad una *cella* privata. Poco o nulla sappiamo sulle strutture murarie, se non che avevano cortina in *opus testaceum*, possedevano uno spessore di 60 o 90 cm, ed erano intonacate; inoltre, secondo Lanciani, le *cellae* avevano orientamento diverso perché si allineavano alla strada⁴³. La loro articolazione planimetrica è complessa e si componeva probabilmente anche di uno spazio scoperto (ambiente 9). La planimetria dell'edificio non è integra e pertanto non se ne conoscono le caratteristiche in maniera esaustiva. Non si conosce nemmeno la presenza di un piano superiore. Dalla planimetria disponibile sembra che l'edificio fosse coperto con volte a crociera.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Lanciani 1883]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati in maniera varia
Dimensioni generali: >75x>51 m(I); area >2770 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noti
Larghezza dell'apertura: non noti

Cortile/Corridoio: Non noto.

Cellae: Numero totale individuato (I): 8
Numero totale restituibile (R): 7
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 2, 6x21 m(I); area 127 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 12, 11,90x2 m(I); area 33 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,70 – 3,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

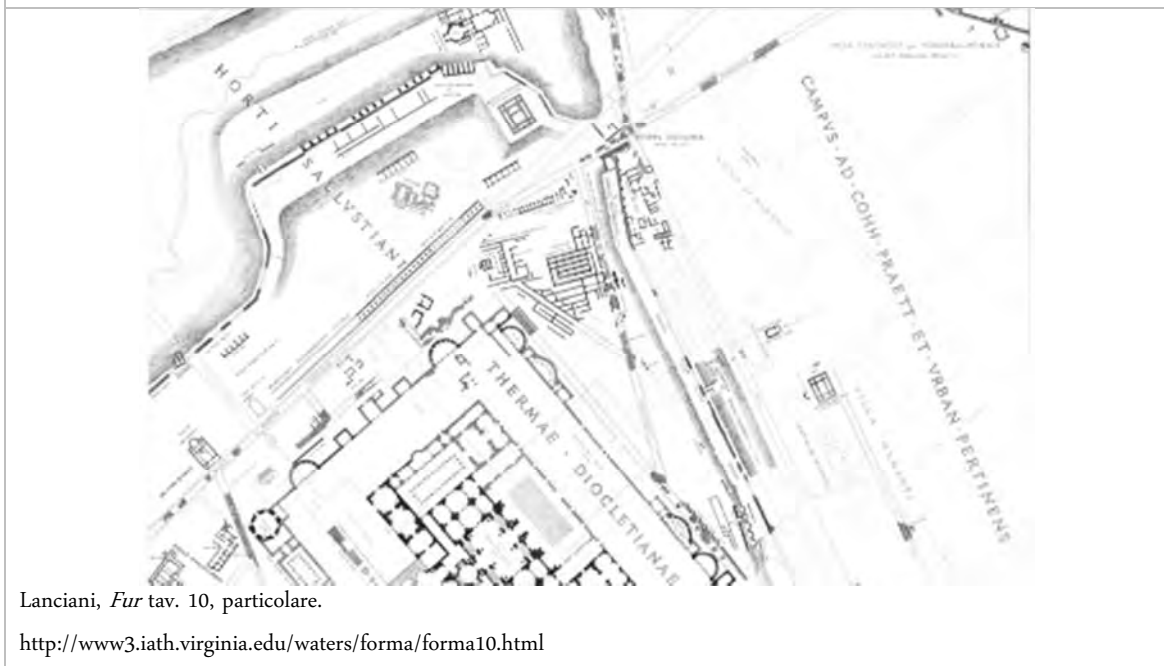
La datazione proposta dagli studiosi è il III sec. d.C.⁴⁴.

⁴² Capannari 1885, pp. 21-22. Anche Lanciani 1883 definisce le scoperte allora in corso come strutture appartenenti non ad un'abitazione, ma a *horrea* o a *castra*.

⁴³ Lanciani 1883, p. 80.

⁴⁴ Lanciani 1883, p. 208; Palombi 1996, pp. 47-48.

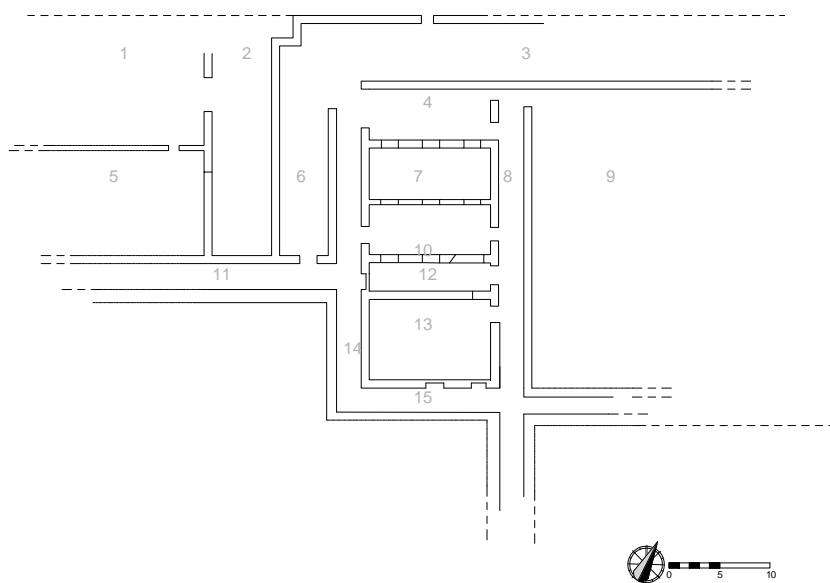
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 10, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma10.html>

Apparato grafico



Edificio VI 2, *Cellae Severianae*, planimetria. Dati ricavati dalla Lanciani 1883.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

D. Palombi, Horrea Severiani, in *LTUR* III 1996, pp. 47-48.

R. Lanciani, in *NSc* 1883, p. 208.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità*, Roma 1922, p. 988.

A. Capannari, in *BCom* 1885, pp. 21- 22.

Sitografia

Non nota.

VI 3, MAGAZZINO DEI CASTRA PRETORIA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino venne individuato durante i lavori per la costruzione della Biblioteca Nazionale, durante la metà del XX secolo, in occasione di uno scavo che mise in luce buona parte della caserma. L'edificio viene menzionato solo da G. Rickman nel suo lavoro del 1971.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino era inserito all'interno dei *Castra Pretoria*, occupandone l'angolo SE. I Cataloghi Regionari inseriscono il complesso militare all'interno della VI *Regio*. Rispetto alla topografia moderna i *Castra* si trovano in corrispondenza della Biblioteca Nazionale.

Stato attuale dell'edificio

Interrato sotto il complesso della Biblioteca Nazionale.

Planimetrie

Sono disponibili solo le planimetrie redatte durante i lavori di scavo, redatte da C. Buzzetti nel 1975 e successivamente pubblicate (Lissi Caronna 1993).

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio, non integra, si compone di una serie di vani allineati, dei quali ne sono noti solo 9. Dotati ognuno di un ingresso autonomo, sono preceduti da un ambulacro o portico esterno (10). E' probabile che una seconda serie di vani allineati fossero presenti specularmente oltre il muro di fondo del magazzino. Per quanto riguarda la circolazione, questa era sicuramente veicolata lungo l'ambulacro e non si può stabilire se esistesse un piano superiore. Gli aspetti strutturali noti sono scarsi: si conosce la tecnica costruttiva in *opus caementicium* con rivestimento in *opus mixtum* e la presenza di coperture a volte a botte, testimoniata da un lacerto di volta. Sembra che il magazzino fosse dotato di un'intercapedine oltre il muro di fondo delle *cellae*,

probabilmente messa in opera per ostacolare l'umidità e mantenere salubri gli ambienti di stoccaggio,

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Lissi Caronna 1993]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati in fila
Dimensioni generali: >55x>29 m(I); area >1560 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 9, uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1,30-2,60 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 9
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 11x5 m(I); 55 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,30-2,60 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: Lissi Caronna 1993]

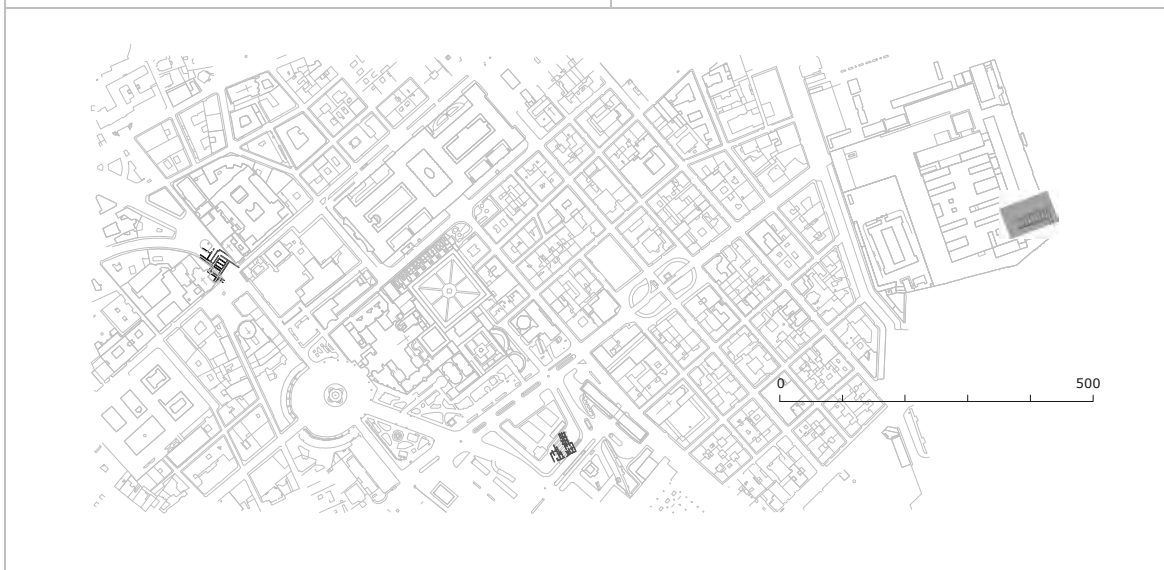
Intercapedine posta dietro il muro di fondo delle *cellae*.

Cronologia

Il magazzino viene tradizionalmente datato all'età severiana⁴⁵.

⁴⁵ Rickman 1971, p. 108.

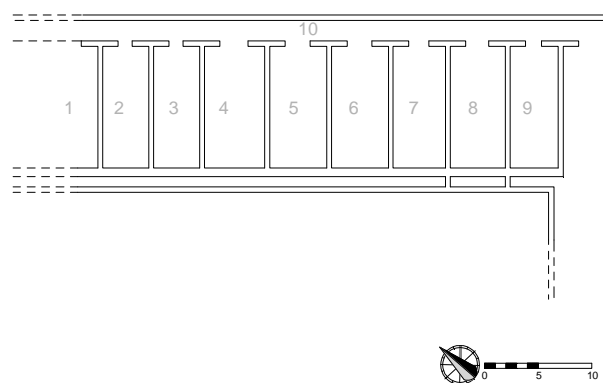
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 11, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma11.html>

Apparato grafico



Edificio VI 3, Magazzino dei *Castra Pretoria*, planimetria. Dati ricavati dalla Buzzetti 1975.

Apparato fotografico



Vista dall'alto di due vani dopo lo scavo del 1966.
(Rickman 1971).



Parete in *opus mixtum* durante lo scavo del 1966.
(Rickman 1971).

Bibliografia

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 297-299.

E. Lissi Caronna, *Castra Pretoria*, in *LTUR I* 1993, pp. 251-254.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 108.

Sitografia

Non nota.

VI 4, MAGAZZINO DI *L. NAEVIUS CLAEMENS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Non esistono studi espressamente dedicati al magazzino. Nella bibliografia archeologica il nome di *L. Naevius Claemens* è ricordato nella zona del *vicus Longus* per la presenza di *fistulae pulmbae* recanti il suo nome e solitamente la letteratura archeologica associa tale nome all'edificio semicircolare rappresentato nella *Fur* tav. 22⁴⁶. Tuttavia non si riscontra un'associazione diretta tra nome ed edificio, mentre l'unica struttura riconducibile a magazzino nell'area interessata dal passaggio delle tubature condotte da *L. Naevius Claemns* dal Monte di Giustizia fino alle pendici del quirinale, è l'edificio a due corpi con corridoi centrali. Tuttavia per aderenza alla tradizione, anche se non sempre chiara, non trovando reali motivi per smontarla, si mantiene il riferimento alla proprietà di *Claemens*.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'edificio sorgeva all'interno della VI *Regio*, poco a sud dell'area in cui sorsero le Terme di Costantino. Rispetto alla città moderna l'edificio si colloca sulle pendici meridionali del Quirinale, lungo via Nazionale all'altezza di via Mazzarino. La ricostruzione topografica della zona effettuata da R. Lanciani⁴⁷ offre un quadro d'insieme di notevole interesse per l'inserimento di una struttura di stoccaggio, evidenziandone un contesto probabile.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

⁴⁶ Corelli 1980, p. 285. Per la questione riguardante la presenza delle *fistulae plumbae* recanti il nome di *L. N. Claemens* cfr Fiorelli 1876, p. 55; Vespignani 1876, pp. 102-107.

⁴⁷ Lanciani *Fur*, tav. 22.

Planimetrie

R. Lanciani, *Fur* tav. 22

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da due corpi di fabbrica affiancati, entrambi dotati di corridoio centrale con *cellae* disposte sui due lati. Mentre il corridoio 31 è dotato di due ingressi, il 16 è chiuso ad E da una serie di vani aperti tutti verso l'interno. In generale i vani sono dotati di planimetria allungata e di ingressi multipli. Alcune *cellae* erano dotate di scale per l'accesso ai piani superiori. La planimetria, compatibile con quella di un'*insula*, potrebbe aver ospitato al piano terra il magazzino e al piano superiore appartamenti per abitazione. In totale il magazzino misurava 48x51 m.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: R. Lanciani, *Fur*, tav. 22]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 49x50 m(I); area 12000 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 3 + 25 (uno per <i>cellae</i>) Larghezza dell'apertura: 2-6 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 16, 9x35(I); area 315 mq(I); cortile 31, 7x49 m; 441 mq Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assente
Cellae:	Numero totale individuate (I): 43 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 39(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 4(I) (vani 20, 28, 34, 41= vani scl.) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: 7x5 m(I); area 35 mq(I) Dimensioni del vano minore: 1,32x,57 m(I); area 9,99 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione in fila/doppia fila Numero di accessi al vano: 3 Larghezza dell'apertura: 1 m

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Su base prosopografica il magazzino è databile all'età traianea.

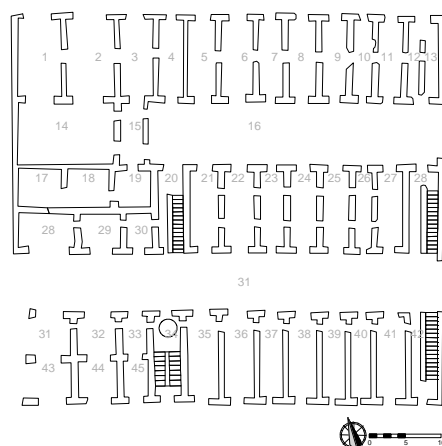
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 22, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma22.html>

Apparato grafico



Edificio VI 4, Magazzino di *L. Naevius Claemens*, planimetria. Dati ricavati Lanciani tav. 22.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

- L. Càllari, *I palazzi di Roma e le case d'importanza storica e artistica*, Roma 1932, pp. 481-482.
- F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 285.
- F. Coarelli, *Latiaris Collis*, in *LTUR III* 1996, p. 177.
- F. Coarelli, *Quirinalis Collis*, in *LTUR IV* 1999, pp. 180-185.
- F. Coarelli, *Vicus Longus*, in *LTUR V* 1999, pp. 174-175.
- F. De Caprariis, *Viminalis Collis*, in *LTUR V* 1999, pp. 205-206.
- G. Fiorelli, in *NSc* 1876, p. 55
- D. Gallavotti Cavallero, *Palazzi di Roma dal XIV al XX secolo*, Roma 1989, pp. 228-229.
- F. Lucchini, *Via Nazionale: un viale di delizie*, Roma 1993.
- S. Pasquarelli, *Via Nazionale. Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica*, Venezia 1984, pp. 295-324.
- C. Rendina–D. Paradisi, *La grande guida delle strade di Roma*, Roma 2003, p. 893.
- M. Santangelo, *Il Quirinale nell'antichità classica*, in *RendPontAcc* 5 1941, pp. 77-214.
- S. Vilucchi, *Le Terme di Costantino sul Quirinale e gli edifici privati di età precedente*, in *BCom XCI* 1986, pp. 352-355.
- V. Vespignani, in *BCom* 4 1876, pp. 102-107.
- S. Vilucchi, *Thermae Costantinianae*, in *LTUR V* 1999, pp. 49-51.

Sitografia

Non nota.

VI 5, FUR 11fgh A, MAGAZZINO DEL VICUS PATRICUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite la FUR e il suo studio è stato quindi prevalentemente ad appannaggio degli studiosi della pianta marmorea. Di recente, uno scavo condotto lungo via Urbana, ha messo in evidenza delle strutture compatibili con quelle del frammento, ma i dati di scavo non sono ancora completamente pubblicati⁴⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=11fgh; PM=543 b-d; AG=11f-h

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=11fgh; PM=543 b-d; AG=11f-h è stato riconosciuto come parte della lastra VII-7, ed è dunque collocabile all'interno della VI *Regio*, lungo l'antico *vicus Patricius*. Rispetto alla topografia moderna esso si troverebbe in corrispondenza della via Urbana.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 53

AG 1980, tavv. 10, 54

Stato attuale dell'edificio

Le strutture lungo via Urbana non sono accessibili, perché rinterrate.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una corte contrale porticata, intorno alla quale sono distribuiti i vani di stoccaggio. Questi ultimi possiedono dimensioni e forme differenti e posso pertanto aver ospitato merci varie. In totale lo spazio al chiuso, da destinare allo stoccaggio, corrisponde ad una superficie di 1500 mq. La planimetria è parziale e non è noto il punto di accesso al magazzino. La FUR indica, in corrispondenza del vano 23, la presenza di scale. Poiché l'accesso al vano scala è

⁴⁸ Serlorenzi-Moretta-Ricci-Bianco 2011, pp. 474-477.

raggiungibile solo dal cortile, si suppone che anche il piano superiore fosse destinato alle attività di deposito. Non si conoscono dettagli circa le caratteristiche tecniche delle struttura, se non che è era realizzata in *opus caementicium* con rivestimento in *opus testaceum*.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale
Dimensioni generali: 72,20X32,20 m(R); area 2256 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non nota
- Cortile/Corridoio:** Corte interna porticata
Dimensioni: 55x13 m (R); 748 mq (R)
Portico: 4,50 m (I); 620 mq (R)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 18
Numero totale restituibile (R): 31
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) e 10(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 23, vano scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 24, 10x7,24 m(I); area 72,40 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 5,70x2,50 m(I); area 14,25 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,40-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Gli scavi effettuati in via Urbana hanno permesso di abbassare la cronologia all'età traiana-adrianea, altrimenti ritenuta severiana per via della fonte (FUR) tramite la quale l'edificio era esclusivamente noto.

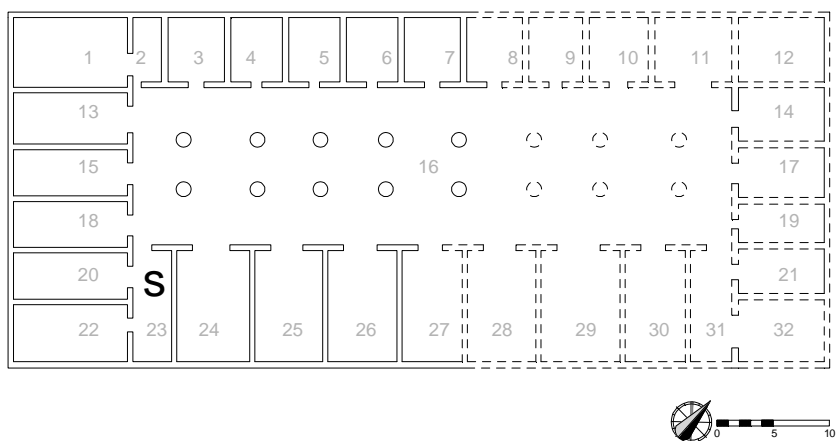
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 22, particolare.

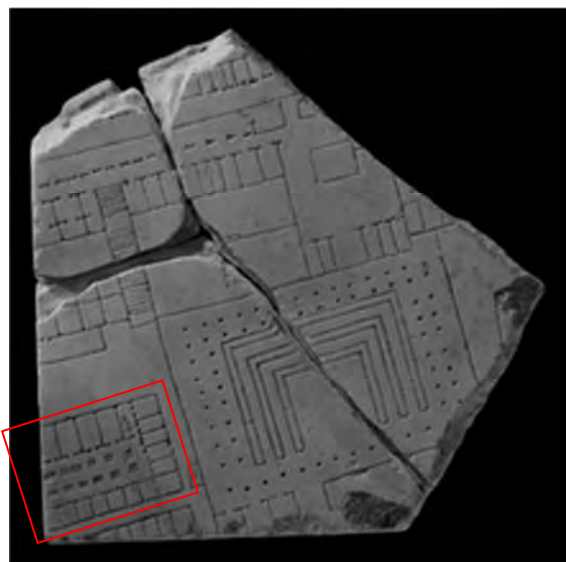
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma22.html>

Apparato grafico



Edificio VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del *vicus Patricius*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=11fgh; PM=543 b-d; AG=11f-h, edificio VI 5, FUR 11fgh A, Magazzino del *vicus Patricius*, posto in basso a sinistra. http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/011fgh_MOS.jpg

Bibliografia

M. Serlorenzi-Moretta-G. Ricci-Bianco, *Appendice. Domus e horrea lungo il vicus Patricius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 474-477.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=59>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/011fgh_MOS.jpg

VI 6, FUR 11 fgh B, MAGAZZINO DEL VICUS PATRICIUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla FUR ed è considerato negli studi dedicati alla planimetria marmorea senza riceverne di specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non nota.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=11 fgh; PM=543 b-d; AG=11 f-h

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=11 fgh; PM=543 b-d; AG=11 f-h è stato riconosciuto come parte della lastra VII-7, ed è dunque collocabile all'interno della VI *Regio*, lungo l'antico *vicus Patricius*. Rispetto alla topografia moderna esso si troverebbe in corrispondenza della via Urbana.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 53

AG 1980, tavv. 10, 54

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da un corridoio centrale e da vani, di dimensioni medie, posti lungo i suoi lati. La sua estensione arrivava a circa 1.220 mq. La fonte non restituisce la presenza di scale. Nulla si può affermare circa le sue caratteristiche strutturali.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti lungo un corridoio
Dimensioni generali: 50x24 m(I); area 1220 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: 2 (R)
Larghezza dell'apertura: 8, 20 m(I)

[Fonte: FUR]

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: 72,20x8,20 m (R); area 618 mq (R)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 7
Numero totale restituibile (R): 28
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 28
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 6,20x7 m(I); area 43,30 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 6,20x4,10 m(I); area 25,42 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

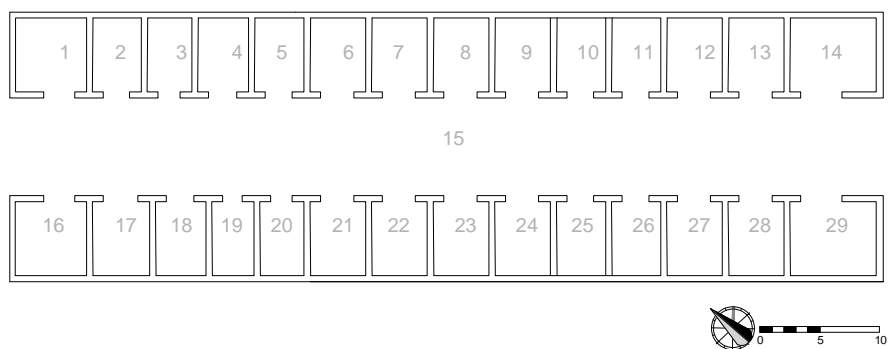
Cronologia

Per analogia con il confinato magazzino VI 5 noto dallo stesso frammento della FUR e identificato da scavi archeologici, si propone di datare l'edificio all'età traianea-adrianea.

Apparato topografico

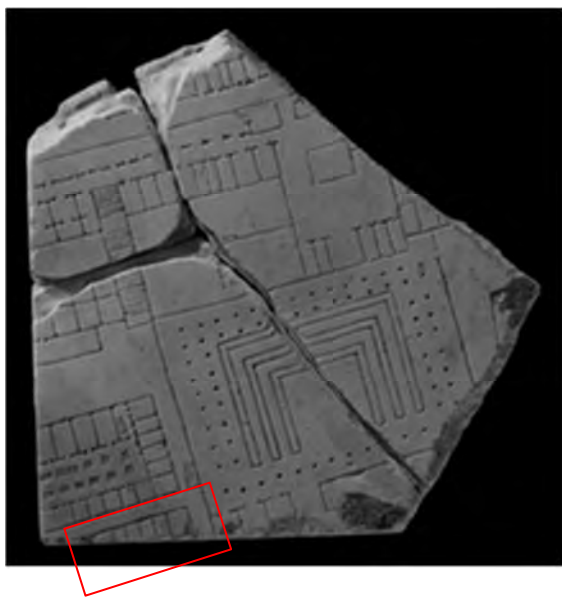


Apparato grafico



Edificio VI 6, FUR 11fgh B, Magazzino del *Vicus Patricius*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=11fgh; PM=543 b-d; AG=11f-h, edificio VI 6- FUR 11fgh B, Magazzino del *vicus Patricius*, posto in basso a sinistra. http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/011fgh_MOS.jpg

Bibliografia

E. Rodríguez-Almeida, *Aggiornamento topografico dei Colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis marmorea*, in *RendPonAc* 48 1975-76, pp. 263-278.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=59>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/011fgh_MOS.jpg

a.6 VII Regio



Edifici

VII 1, FUR 538 abdefg A

VII 1, FUR 538 abdefg A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solo dalla FUR, non ha ricevuto particolari studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=538abdefg; PM=538 a b d-g; AG 538a-b,d-g

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra IV-4 e pertanto il magazzino è collocabile nella VII *Regio*, nel Quirinale⁴⁹.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 53

AG 1980, tav. 54

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani di stoccaggio variamente composti. La planimetria è frammentaria, ma si individuano due vani-corridoio, lunghi più di 40 m, destinati probabilmente ad ospitare contenitori (come ad esempio *dolia* o anfore) allineati lungo le pareti. Delle colonne allineate lasciano ipotizzare la presenza di uno spazio aperto, del quale però non rimangono indicazioni precise. Non si conosce l'estensione del magazzino, né la presenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

⁴⁹ Tucci 1996, pp. 21-33.

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: planimetria complessa
Dimensioni generali: >35x>50 m(I); area 1750 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non nota
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: non note
Portico: 3,40 x ? m
Presenza di vani all'interno della corte: non noto
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 5
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 4,50x>45 m(I); area >45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 7x6 m(I); area 42 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,50 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

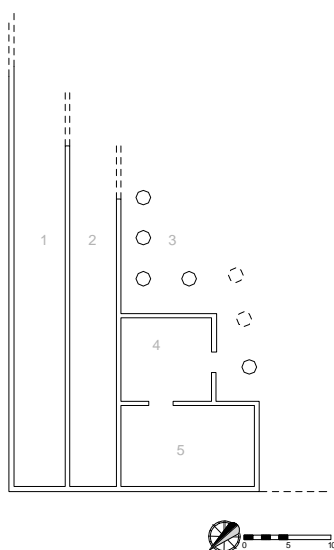
Per la datazione, all'età severiana, della FUR, il periodo di funzionamento del magazzino è datato alla stessa età.



Lanciani, *Fur* tav. 15.

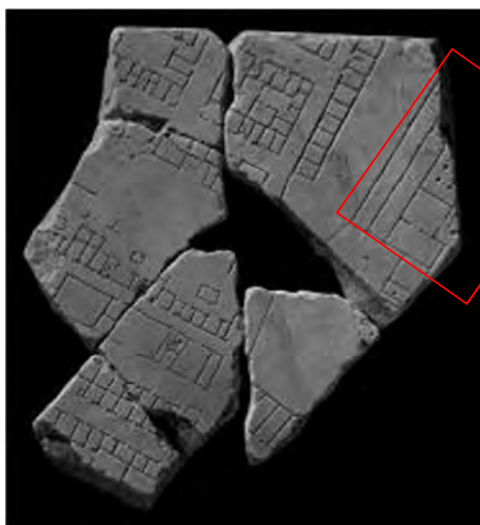
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma15.html>

Apparato grafico



Edificio VII 1, 538 abdefg A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



FUR St=538abdefg; PM=538 a b d-g; AG 538a-b,d-g.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/538abdefg_MOS.jpg

Bibliografia

P. L. Tucci, *Tra il Quirinale e l'Acquedotto Vergine sulla pianta marmorea severiana: i frammenti 538 a-o*, in *Analecta Romana Instituti Danici* 23 1996, pp. 21-33.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=2&field0=all&search0=538&op0=and&field1=all>

a.7 VIII Regio



Edifici

VIII 1, *Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana*

VIII 2, *Magazzino del Foro Olitorio*

VIII 3, *Magazzino del vicus Jugarius*

VIII 4, *Magazzino del vicus Jugarius*

VIII 1, HORREA AGRIPPIANA/AGRIPPINIANA/GERMANICIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'opera fondamentale di riferimento è rappresentato dallo studio effettuato da F. Astolfi, F. Guidobaldi e A. Pronti nel 1978⁵⁰, in occasione del quale venne eseguita un'analisi estremamente dettagliata della struttura e, sulla base dei rilievi di H. Bauer⁵¹, se ne propose una ricostruzione architettonica. Gli unici scavi eseguiti fino ad allora erano rappresentati dagli interventi di G. Boni, grazie ai quali venne messa in luce la parte NE e SE dell'edificio, evidenziandone la corte centrale⁵². Pochi anni prima dell'inizio dei lavori di scavo, nel 1885, si diffuse l'ipotesi proposta da R. Lanciani, successivamente oggetto di forti dibattiti, che il gruppo di frammenti FUR St=5Abcd; PM=42b-d; AG=5Ab-d rappresentasse gli *Horrea Agrippiana*. Tale identificazione influenzò notevolmente gli studi successivi, determinando il contrapporsi di pareri nettamente opposti. Le indagini eseguite, a partire dal 1983, nell'area della Chiesa di Santa Maria Antiqua, da H. Hurst, rivelarono la presenza di una serie di strutture collocate sotto i livelli dell'Aula Domiziana⁵³. Secondo una ricostruzione della situazione effettuata in corso di scavo, H. Hurst individuò più livelli di strutture, dalla tarda età repubblicana fino all'età post-domiziana; si aprirono in questa occasione le porte all'ipotesi di una possibile relazione tra alcune strutture scavate e gli *Horrea Agrippiana*⁵⁴. Sullo spunto offerto dagli scavi britannici A. Carandini avanzò, sul finire degli anni '80, un'ipotesi tesa alla soluzione di un duplice problema, non solo l'identificazione delle strutture

⁵⁰ Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, pp. 31-106.

⁵¹ Bauer 1978, pp. 132-146; Bauer-Pronti 1978, pp. 107-131.

⁵² Gli scavi vennero eseguiti in due riprese: il primo intervento che, tra gli anni 1902 e 1904, permise di recuperare numerosi frammenti marmorei, venne documentato con un "Giornale dei Lavori" custodito presso gli Archivi della SBBAR e mediante la redazione di una planimetria eseguita dagli alunni della "Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri". Il secondo intervento venne eseguito tra 1911 e il 1912 e riguardò l'area del cortile centrale; in questa occasione non venne redatto alcun "Giornale dei Lavori".

⁵³ Hurst 1986, pp. 470-478.

⁵⁴ Gli scavi condotti da H. Hurst sono stati eseguiti all'interno del Vestibolo Domiziano, rivelando la presenza di: una fase riferibile alla seconda metà del I secolo a.C. cui si riferiscono dei muri in *opus reticulatum*; una seconda fase cui appartiene il pavimento in *opus spicatum* risalente alla prima età imperiale; sopra furono impostate le strutture imperiali di un edificio databile dall'età augustea all'età domiziana; si riscontra quindi la fase di costruzione dell'aula domiziana; infine l'occupazione dell'area del vestibolo con piccoli ambienti quadrangolari. H. Hurst ritiene che i resti del pavimento in *opus spicatum* appartengano ad una quota analoga alla pavimentazione degli *Horrea Agrippiana*, e ne ipotizza un possibile collegamento.

sotto il Vestibolo Domiziano come possibili *Horrea Agrippiana*, ma anche la determinazione di “quali *Agrippiana*”. Il problema, di notevole rilievo, nacque, com’è noto, dalla presenza di una duplice denominazione dell’edificio in questione che compare come *Horrea Agrippiana* nel *Curiosum* e come *Horrea Agrippiana et Germaniciana* nella *Notitia*. In più la scoperta dell’epigrafe di *Nomentum*, con la dicitura *Agrippiniana* nel testo, fornì un ulteriore apparente nome da riferire alle stesse strutture. A. Carandini, combinando i dati degli scavi di H. Hurst e i dati delle fonti, interpretò le strutture con pavimento in *opus spicatum* scavate da H. Hurst, e datate alla prima età imperiale, come veri e propri *Horrea Agrippiana*, mentre le strutture visibili lungo il *vicus Tuscus* sarebbero gli *Horrea Agrippiana et Germaniciana*, da ricollegare stratigraficamente alle strutture che H. Hurst individua sotto il Vestibolo Domiziano (prima della costruzione del vestibolo stesso), ai quali sarebbe assegnabile anche il nome di *Agrippiniana*⁵⁵. Solo con questa fase dei lavori l’attenzione si spostò verso le fabbriche domiziane; precedentemente agli anni ’80 gli *Horrea Agrippiana* si erano cercati sotto la diaconia di S. Teodoro. Era allora in vigore, sebbene non pacifica, la teoria che gli *Horrea Agrippiana* scavati da G. Boni fossero il cortile più grande dei tre indicati nella *FUR* St=5Abcd; PM=42b-d; AG=5Ab-d e gli altri due fossero ancora interrati sotto la Chiesa di S. Teodoro⁵⁶. Oggi quest’ultima posizione è stata definitivamente abbandonata, con la collocazione del frammento della *FUR* nel Celio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Gli *Horrea Agrippiana* sono tra le strutture di immagazzinamento meglio fornite dal punto di vista documentativo. Tra le fonti epigrafiche sono note le tre testimonianze che menzionano i *vestiarii*: CIL VI, 9972 *C(aius) Iulius Lucifer / vestiarius de horreis / Agrippianis*; CIL VI, 10026 *Jus Nectareus / [3]us de horreis Agrippia/[nis sibi et sui]s libertis libertabusq(ue) / [poste]risque eorum / [hoc monu]mentum exterum heredem / [ne sequat]ur neve de nomine nostro / [3] exsiat(!)*; CIL XIV, 3958 *Dis [Manibus] sacr(um)] / M(arco) Li[vio Herm]eroti / vestiario de horreis / Agrippinianis / Claudia Ti(beri) f(ilia) Moschis / viro carissimo*, delle quali l’ultima desta evidenti problemi e dubbi sull’attribuzione allo stesso edificio degli *Agrippiana*⁵⁷; senonché la stessa denominazione compare in un altro importante documento epigrafico AE 1931, 92 *Dis Manibus / L(ucius) Valerius Hesper / Valeria Prima / dec(urio) col(legii) Agrippiniani*, il quale menziona l’esistenza di un collegio, ugualmente come l’iscrizione CIL VI, 10025 *Dis / Manibus /*

⁵⁵ Carandini 1988, p. 386, nota 94.

⁵⁶ A sostegno dell’identificazione delle strutture rappresentate nei frammenti marmorei con quelle scavate da Boni e collocati pertanto sotto la Chiesa di S. Teodoro: Lanciani 1885, p. 160; Schneider Graziosi 1911, p. 166; Bartoli 1921, p. 399; Lugli 1946, p. 196, tav. VIII; Monaco 1972-73, p. 241. Anche Gismondi nella sua *Forma Urbis Romae imperatorum aetate* curata con G. Lugli nel 1949, riporta gli *Horrea Agrippiana* con i tre cortili.

⁵⁷ Il dato di questa epigrafe venne assunto per sostenere il caso di trascrizione errata di *agrippinianis* invece di *agrippianis* da parte del lapicida (Schneider Graziosi 1911, p. 165); contra Visconti 1976, p. 45 e Bartoli 1921, p. 378 che ritiene gli *Agrippiniana* costruiti da Agrippina moglie di Claudio e dunque da considerare come un edificio distinto dagli *Agrippiana*. Visconti 1876, p.46 ritenne improbabile che un nome a cui viene riservata l’intera riga, come *Agrippiniana*, sia un errore non corretto dal lapicida.

collegio / Agrippia/no che però riporta l'altro nome, *Agrippiano* invece *Agrippiniani*. Si sarebbe tentati di dire che le epigrafi si riferiscano alla medesima cosa, ma per prudenza è bene sottolineare che nessuna delle due indica esplicitamente il termine *horreum*. L'altra fonte epigrafica fondamentale è rappresentata dalla base iscritta AE 1915, 97 *pro] salut(e) Genium(!) horreor(um!) / [A]grippianorum negotiantib(us) / L(ucius) Arrius Hermes / C(aius) Varius Polycarpus / C(aius) Paconius Chrysanthus / immunes s(ua) p(ecunia) d(onum) d(ederunt) // Posit(um) dedic(atum) V Idus Iun(ias) / Cn(aeo) Cossutio Eustropho / L(ucio) Manlio Philadelpho // Cur(atores) ann(i) III*⁵⁸.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'identificazione delle strutture lungo il *vicus Tuscus* con l'edificio in questione è garantita dal ritrovamento *in situ* dell'iscrizione al *Genius Horreorum Agrippiorum*. Inoltre la collocazione degli *Horrea Agrippiana* nella *Regio VIII* è data sia dal *Curiosum* che dalla *Notitia*, che recano uno la denominazione di *Horrea Agrippiana* e l'altro di *Horrea Agrippiana et Germaniciana*. Tale situazione non è ancora stata realmente risolta; per cui si ipotizza o la presenza di due edifici distinti, con collocazione topografica ignota per uno dei due⁵⁹, oppure un unico edificio denominato anche *Germaniciana* in età tarda⁶⁰. A. Carandini ritiene gli *Horrea Agrippiana et Germaniciana* siano un complesso distinto dagli *Horrea Agrippiana* che egli ritiene più antichi, ma sorti uno in prossimità nell'altro.

Stato attuale dell'edificio

L'edificio si trova all'interno dell'area archeologica Palatino-Foro Romano, sotto la tutela della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. L'edificio, non aperto al pubblico, è visibile solo per la parte scavata da G. Boni: sono quindi ancora interrati gli ambienti del lato SW e NW.

⁵⁸ Schneider Graziosi 1914, pp. 31-32. L'indicazione dell'*immunitas* riferita ai tre dedicanti viene storicamente accolta per qualificare l'edificio come un *horreum* pubblico e i mercanti come *negotiatores qui annonas adiucant*, cui l'immunità era riservata secondo Digesto L. 6,3 (Bartoli 1921, p. 397). Secondo Richter ciò potrebbe indicare una possibile vicinanza con la *Statio Annona*, ma questa tesi determinerebbe ulteriori inevitabili stravolgimenti topografici. Contro l'ipotesi di un *horreum* pubblico Romanelli 1922, p. 987 che ritiene più probabile, per la presenza dei *vestiarii* una serie di ambienti in affitto o eventualmente la possibilità di un *horreum* dipendente dal palazzo imperiale poco distante.

⁵⁹ Visconti 1876, p. 47; Bartoli 1921, p. 380.

⁶⁰ Schneider Graziosi 1911, p. 165; Schneider Graziosi 1914, p. 31; Romanelli 1922, p. 987.

Planimetrie

Fino al 1978 era disponibile la planimetria degli allievi della “Scuola d’applicazione per gli Ingegneri”, redatta nel 1911, unico documento grafico per conoscere gli scavi di G. Boni. Nel 1921 A. Bartoli, allegò alla descrizione scritta una nuova planimetrie delle strutture. Nel 1978 H. Bauer eseguì un nuovo rilievo pubblicato in *Archeologia Classica* insieme alle analisi di Astolfi, Guidobaldi, Pronti. In questa occasione venne pubblicata per la prima volta una planimetria di Maria Barosso, fino ad allora sconosciuta al pubblico e custodita negli Archivi della Soprintendenza.

Descrizione dell’edificio

L’articolazione planimetrica dell’edificio è una delle più canoniche, con le *cellae* disposte intorno ad una corte centrale. Gli ambienti che compaiono al centro del cortile furono inseriti posteriormente. Dal punto di vista strutturale si registrano tre fasi chiaramente distinte e un quarto gruppo di interventi puntuali e non intensivi che vennero compiuti in età tardoantica, probabilmente in corrispondenza dei primi cedimenti della struttura. Sinteticamente, in accordo con la lettura di H. Bauer, si individua: una prima fase in *opus quadratum*, le cui strutture vennero conservate anche dopo gli interventi di modifica nei vani divisorii delle *cellae* a NE, SE e nell’unico muro a NW, e la stessa tecnica venne mantenuta anche nel muro di fondo a SE. Una seconda fase, decisamente incisiva, comportò il rifacimento totale del muro di fondo a NE, che venne rifatto in laterizio probabilmente in coincidenza dei lavori nell’edificio confinante a nord, con cui gli *horrea* condividono il muri in questione⁶¹. Poco dopo venne realizzato al centro del cortile, prima lasciato libero, il sacello al genio degli *horrea Agrippiana*, in seguito all’inserimento di una serie di pilastri al centro della corte, poi inglobati nel sacello⁶². La terza fase comportò l’occupazione massiccia della corte centrale con una serie di *cellae* addossate al sacello⁶³.

⁶¹ Le caratteristiche della cortina sono riconducibili all’età domiziana secondo Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 56, confermata anche dalla lettura autoptica. Gfr Lugli 1957, pp. 597 e 599. Secondo Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 56 le motivazioni del rifacimento starebbero nella distruzione operata dell’incendio neroniano del 64 o del 69. In base alla tecnica edilizia, il Vestibolo, detto appunto domiziano, viene datato in questi anni; cfr Lugli 1957, pp. 597 e 599; Caorelli 1993, p. 131.

⁶² Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978 p. 58. Il sacello è leggermente decentrato verso NE ed ingloba, nelle sue mura, due dei pilastri inseriti nella stessa fase edilizia. L’ipotesi ricostruttiva proposta da Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 59 è che vi potesse essere un secondo ambiente speculare ed adiacente decentrato verso SW, così da ottenere una struttura equidistante 11,5 m dai lati NE e SW. Rimane effettivamente incerta la funzione dei pilastri in laterizio aggiunti in questa fase, prima della realizzazione del sacello. Per l’ottima fattura del laterizio vengono datati da Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 55 ad un’età pre-neroniana.

⁶³ La qualità della tecnica costruttiva è notevolmente inferiore a quella delle prime fasi della struttura e viene completamente ignorato qualsiasi parametro estetico, in netto contrasto con l’impianto originario, che ha restituito elementi di una cospicua decorazione architettonica. Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, p. 67 addirittura ipotizzano che la semplicità di queste strutture possa coincidere con ricoveri per animali; in realtà, come poi gli stessi autori confermano, è probabile che al tempo di questa fase la struttura funzionasse ancora come magazzino di merci ed infatti vennero eseguiti successivamente una serie di ulteriori lavori per mantenerla. Pertanto i vani centrali possono essere letti come ulteriori possibilità di stoccaggio.

Seguirono la serie di interventi diversificati (quarta fase) dei quali il primo comporta l'innalzamento di tutte le soglie, il restringimento di alcune soglie, l'aggiunta di alcune *cellae* al centro del cortile e l'installazione di una vasca⁶⁴. Un'intercapedine vera e propria è invece presente dietro il muro di fondo di SE mantenuto, forse per motivi statici, in blocchi di tufo. In questo punto la struttura è direttamente sotto la pendice palatina, e la piccola intercapedine, che sfrutta le costruzioni precedenti, la separa dal contatto diretto con il banco di tufo. Un limite all'analisi dell'edificio è costituito dall'interro del lato NW, dove si individua solo un muro in blocchi di tufo, ma non se ne intercetta il limite. Non si conosce pertanto il limite dell'edificio (e che lunghezza avessero qui le *cellae*) e soprattutto quale fosse la relazione con il *vicus Tuscus*. In questo lato è ipotizzato l'ingresso al magazzino. Una scala posta nel vano 9 conduceva al piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Bauer –Pronti1987; analisi autoptica]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale Dimensioni generali: 51,70x55,10 m(I); area 2880 mq(R) Numero di accessi alla struttura: non noto Larghezza dell'apertura: non noto
Cortile/Corridoio:	Corte interna porticata Dimensioni: 40,50x41,60m(I); area 1560 mq(R) Portico: 5x32 m(I); area totale 640(I) mq Presenza di vani all'interno della corte: sacello 2, x5 m(I); 22 vani di piccole dimensioni, aggiunti in una fase successiva
Cellae:	Numero totale individuato (I): 18 vani perimetrali; 23 vani al centro del cortile Numero totale restituibile (R): 36 vani perimetrali; 23 vani al centro del cortile Numero di vani destinabili allo stoccaggio: (I) 17 vani perimetrali; 22 vani centrali Numero vani non destinabili allo stoccaggio: (I) 1 vano perimetrale (vano 9=vano scala); 1 vano centrale, corrisponde al sacello Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: (vani centrali) 2,30 x3,20 m (I); area 7,36 mq Dimensioni del vano più diffuso: (vani perimetrali) 4,7x5,5 m(I); area 25,80 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 per ciascun vano Larghezza dell'apertura: 4-5 m(I) (vani perimetrali)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Bauer –Pronti1987; analisi autoptica]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, COPERTURE, PAVIMENTI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Demolizioni di strutture già esistenti; taglio della pendice (in corrispondenza dei vani 8 e 10) dove è tutt'oggi è visibile il banco di tufo del Palatino a causa della rimozione del muro SE degli <i>horrea</i>

⁶⁴ Le modifiche più tarde nel dettaglio sono state analizzate da Astolfi-Guidolbalidi-Pronti 1978, pp. 61 – 86.

Fondazioni : Tipo di fondazione: continue (lineari), in cavo armato
Quantità residua: scarsa intercettata in pochi punti
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: cemento grigio chiaro con grani di pozzolana rossa e grigia di macinazione grossolana; *caementa* di travertino e tufo di pezzatura medio-piccola in concentrazione abbondante

Alzati: Tipo di struttura: MURO DI FONDO NORD-EST CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: mattoni di vario impasto e cottura e alcune tegole; lunghezza media 21,44 cm; altezza media di 3,74 cm. Ricorsi di *bipedali* ogni 60-65 cm (10-11 filari) o ogni 87-93 cm (16-17 filari, tendenzialmente nella parte alta del muro); nella parte più bassa del muro, dove i filari di *bipedali* sono inseriti per regolarizzare i piani di posa rispetto ad alcuni blocchi di travertino sottostanti, non viene rispettata una scansione regolare nella distanza verticale tra i ricorsi.
Malte: contenente pozzolana rossa (in maggior quantità) e nera (in quantità minore). Stilatura nella parte inferiore del letto di malta; giunti verticali (in media) di 1 cm; giunti orizzontali (in media) 1,66 cm
Moduli: 27,27 cm
Rivestimento finale delle pareti: intonaco
Spessore delle murature: 90 cm
Ammorsature tra elementi diversi: i laterizi del muro di fondo di NE sono stati messi in posa contro i blocchi delle pareti divisorie delle *cellae*, costruiti precedentemente ma mantenuti
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico in cortina di *bipedali*, posti in corrispondenza della volta, con lo scarico rivolto verso i muri in blocchi di tufo; grandi blocchi di travertino, di lunghezza variabile dai 70 cm ai 2 m ed alti circa 70 cm, i quali sono impiegati in maniera non omogenea nella parte inferiore della parete

Tipo di struttura: MURO DI FONDO SUD-EST E MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* IN *OPUS QUADRATUM*
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus quadratum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di tufo dell'Aniene disposti di taglio, con dimensioni di 60x60x100-190cm
Malte: sottilissimo strato (<1 cm) di latte di calce stesa tra i blocchi, sia nei giunti verticali che orizzontali
Moduli:/
Rivestimento finale delle pareti: intonaco dello spessore di circa 2 cm
Spessore delle murature: 60 cm
Ammorsature tra elementi diversi: /
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: all'altezza del quinto e del settimo filare sono inseriti blocchi dallo spessore maggiore (tale da creare una sporgenza per l'appoggio della volta e del soppalco)

Tipo di struttura: PILASTRI AL CENTRO DEL CORTILE CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium / opus testaceum*.

Caratteristiche e dimensioni dei materiali: mattoni rossi e tegole rosse, ben cotti lunghezza media 20,96 cm; altezza medio = 3,97 cm

Malte: pozzolana nera e rossa in grani di medie dimensioni; giunti verticali (in media) di 1,2 cm; giunti orizzontali (in media) 1,52 cm

Moduli: 27,1 cm

Rivestimento finale delle pareti: intonaco

Spessore delle murature: 45 x 50 cm

Ammorsature tra elementi diversi: i pilastri si articolano in semplice appoggio (eventualmente con un leggero strato di malta) alle murature che ad essi vengono addossate in un secondo momento

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: MURATURE DEL SACELLO CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: elevata

Stato di conservazione: buono / ben leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium* / *opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali: mattoni e tegole rosse (materiale ben cotto) di lunghezza variabile, lunghezza media 24,75 cm; altezza media 3,62 cm; nelle pareti interne, a circa metà altezza, è presente una modanatura in laterizio, realizzata su un'altezza di 4 filari (pari a 22 cm), quasi interamente restaurata

Malte: pozzolana nera in maggior quantità e rossa in minor quantità; giunti verticali (in media) 1,3 cm; giunti orizzontali (in media) 2,12 cm; nella parte sottostante alla modanatura si registra lisciatura dei giunti, nella parte superiore invece è visibile la stilatura nella parte bassa dei letti di malta

Moduli: 27,8 cm

Rivestimento finale delle pareti: nelle pareti esterne rimangono tracce di intonaco in strati di 2 cm. Nelle pareti interne sono evidenti i fori per l'aggancio di lastre marmoree e la lisciatura della malta sulla parete; dalla modanatura in laterizio a salire si conserva invece parte del rivestimento ad intonaco

Spessore delle murature: 45 cm

Ammorsature tra elementi diversi: si articolano in semplice appoggio ai pilastri precedentemente impostati

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: VANI CENTRALI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM* E IN *OPUS VITTATUM*

Quantità residua: elevata

Stato di conservazione: buono / ben leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium* / *opus testaceum*; *opus caementicium* / *opus vittatum* (con tre varianti), impiegati indistintamente nella costruzione dei vani; spesso si utilizzano tecniche diverse nelle due facce di un muro. Le tre varianti del *vittatum* identificate sono V1 = blocchetti di tufo in pannelli (alti circa 120-130 cm) delimitati da tre filari di mattini; V2 = 1-2 file di blocchetti di tufo e una fila di mattoni (variante con uno zoccolo in laterizio composto da 6 filari di mattoni); V3 = 5-6 filari di mattoni e 1-2 file di tufi

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus testaceum* (sia dove questo viene usato come unico tipo di cortina, sia dove questo è impiegato a *vittae* nel V3): mattoni in prevalenza giallo chiari poco cotti, lunghezza media di 20,56 cm; altezza media 3,03 cm; *opus vittatum* V1 e V2: lunghezza media 21,88 cm; blocchetti di tufo squadrati in parallelepipedi più o meno regolari di circa 20 cm di lunghezza e 8 – 9 cm di altezza

Malte: notevole quantità di pozzolana rossa in grani medio-grandi; giunti verticali nell'*opus testaceum* (in media) 1,5 cm; mentre i giunti orizzontali (in media) 2,19 cm; leggermente superiore lo spessore dei letti di malta (circa 2 cm) nel *vittatum*, sia nella messa in posa dei laterizi che dei tufi

Moduli: nell'*opus testaceum* in media 20,56 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 40 cm
Ammorsature tra elementi diversi: non noti
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Tipo di copertura: volta a botte
Quantità residua: scarsa, intercettata in pochi punti
Stato di conservazione: discreto/ poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: malta grigio scuro e caementa di tufo e laterizi

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum* (vain perimetrali e portico)
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere di dimensioni 2x4x10 cm
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 1
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Tipo di pavimento: mosaico (sacello)
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere bianche e nere
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 1
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Tipo di pavimento: lastre di travertino (cortile)
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: lastre quadrangolari di travertino di diverse misure, spesse circa 5 – 6 cm. Alcune lastre (posizionate immediatamente sotto il gradino del portico) presentano la scanalatura per lo scolo delle acque.
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 1
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture: Tipo di ingresso all'edificio: non noto

Tipo di ingresso ai vani: soglia in blocchi di travertino con stipiti a battenti
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino, lavorati per gli stipiti

Tipo di soglie: soglia con scanalatura
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura ad assi scorrevoli

Finestre: non note

Aspetti funzionali:

[Fonte: Bauer –Pronti1987; analisi autoptica]

L'ambiente 9 funge da vano scala; si conservano solo tre gradini originari in travertino; si ipotizza una scala a due rampe con pianerottolo impostato all'altezza del soppalco; il vano 10 presenta i resti di una scala per accedere al soppalco; canale di drenaggio in travertino nel cortile; vasca, al centro del cortile, in *opus vittatum* V3 con bordo superiore in lastre di travertino

Cronologia

Secondo la maggior parte degli studiosi gli *Horrea Agrippiana* sono da datare all'età di Marco Vipsanio Agrippa. Astolfi-Pronti-Guidobaldi li datano al 33-12 a-C., mentre Bauer, rilevata la struttura, restringe la datazione, su base stilistica, al 20-10 a.C.⁶⁵ Per coloro che ritengono gli *Agrippiniana* un edificio distinto dagli *Horrea Agrippiana* l'edificio (non identificato) degli *Agrippiniana* sarebbe stato edificato al tempo di Agrippina moglie di Claudio. In merito alla dicitura *Germanicana*, qualsiasi ipotesi si prenda in considerazione, questa sembrerebbe un riferimento più tardo (IV sec. in base alla *Notitia*)⁶⁶. L'età di utilizzo delle strutture sembrerebbe spingersi molto avanti nel tempo⁶⁷. Per quanto riguarda la datazione delle fasi costruttive successive alla fase originaria, i primi interventi di modifica (seconda fase) si registrano in età flavia, mentre la più invasiva terza fase viene datata tra la metà del II d.C. e il III d.C. Il restauro di alcune parti del portico viene datata all'età diocleziana⁶⁸. (Tav. XXII).

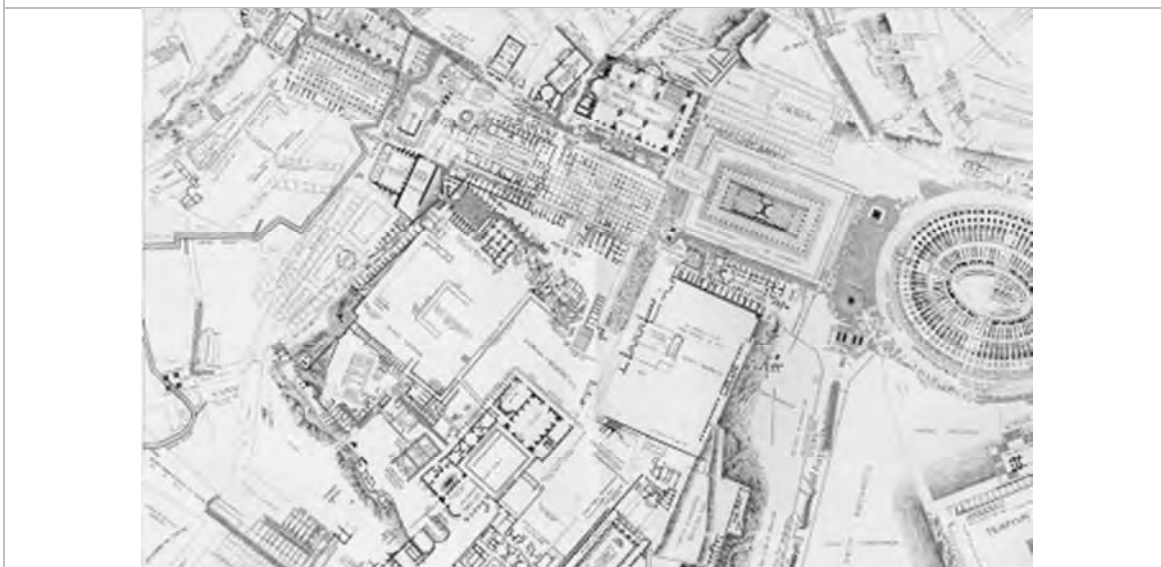
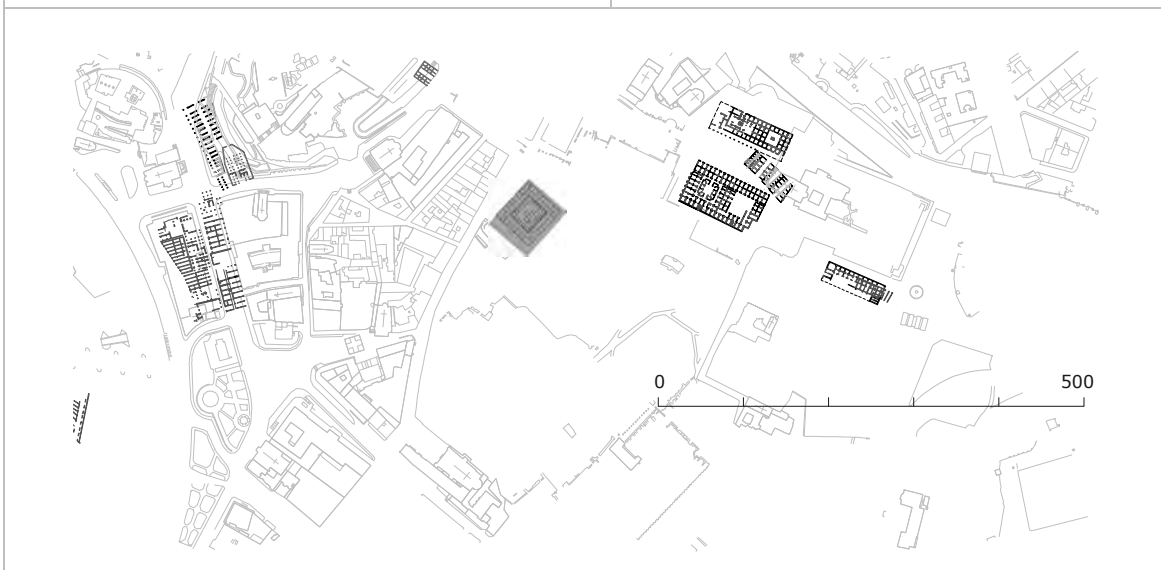
⁶⁵ Astolfi, Pronti, Guidobaldi 1978, p. 45.

⁶⁶ Si veda *Storia degli studi e stato delle ricerche*.

⁶⁷ Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978, pp. 61 - 86; la fase di abbandono viene identificata alla fine del VI secolo (forse per l'inondazione del 589), quando si registra anche l'installazione di una calcara e della chiesa di S. Teodoro.

⁶⁸ Si veda *Descrizione dell'edificio*.

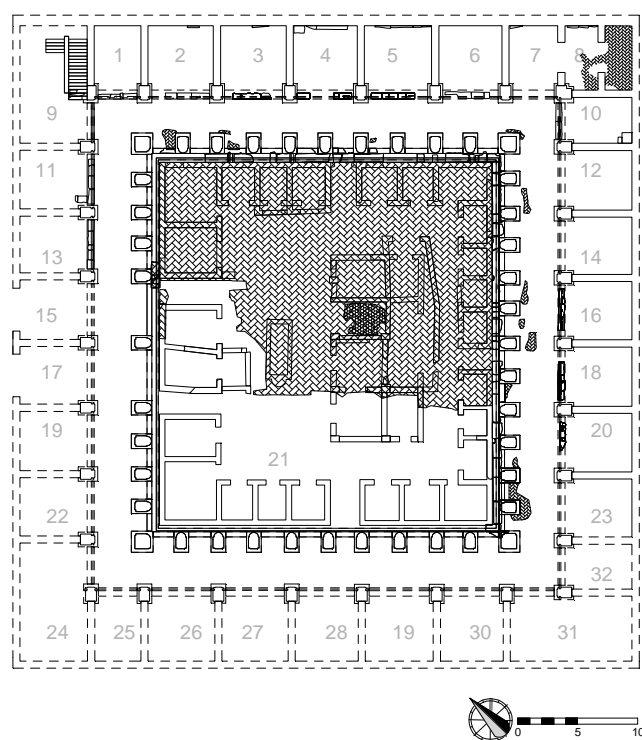
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 29, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

Apparato grafico

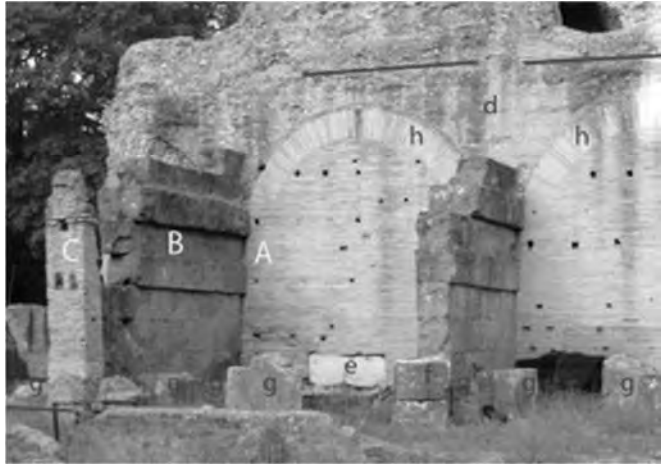


Edificio VIII 1, *Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germaniciana*, planimetria. Dati ricavati dalla Bauer 1978.

Apparato fotografico



Visione d'insieme della parete di fondo NE (A), in laterizio e i muri divisorii delle *cellae* di SW (B) in blocchi di tufo, appartenenti alla fase originaria dell'*horreum*. Nella parete NE si possono leggere, in negativo nelle aree prive di laterizio (c), le coperture a volta dei vani e le pareti divisorie; una serie di archi di scarico in *sesquipedales* (d) collocati immediatamente sotto la volta a botte; blocchi di travertino di reimpiego (e) impiegati disordinatamente nella parte inferiore della parete. Si individuano 2 piani superiori (linea rossa) collocati a 6,80 m e 13,70 m (misurazioni effettuate da H. Bauer).



Visione d'insieme della parete di fondo NE (A), in *opus caementitium*, gettata contro i muri divisorii delle *cellae* (B) e poi rivestita in *opus testaceum*. Si individua il punto di partenza del piano superiore (linea rossa), l'impronta in negativo delle volte a botte (d), gli archi di scarico in *bipedales*, uno dei blocchi di travertino inseriti nella parte inferiore della parete (e), elementi architettonici in travertino in posizione originaria (f), spostati (g) e uno dei pilastri in cortina laterizia (C) aggiunti in fase di ristrutturazione dell'edificio, in sostituzione allo stipite in travertino.



Due dimostrazioni di come il muro di fondo NE fu costruito contro i muri divisorii delle *cellae*. Nell'immagine a sinistra è evidente l'ingombro, in negativo, del muro in blocchi di tufo, impresso nel cemento del muro di fondo costruito in un secondo momento; mentre nella foto a destra è ribadita l'immagine dei mattoni impiegati nella cortina, perfettamente giustapposti lungo tutto il profilo del muro in *opus quadratum*.



Soglia in travertino delle *cellae* perimetrali dell'*horreum*. Costituita da quattro blocchi con scanalatura per lo scorrimento delle assi e incavo quadrangolare per l'inserimento delle assi.



Scala posizionata nel vano angolare a NE. Della scala rimangono solamente tre gradini con il travertino originale. L'inserimento della scala in questo punto era stato previsto fin dalla prima fase costruttiva; ne sono una riprova le sporgenze ricavate, all'interno del vano scala, per l'appoggio della volta di sostegno della scala.



Particolare dei materiali impiegati nei pilastri al centro del cortile, dove i mattoni sono messi in posa su sottili letti malta e preferenzialmente vengono impiegati mattoni ben cotti o tegole.



Visione d'insieme delle strutture poste al centro del cortile, con il sacello e la vasca.



Vani al centro del cortile con aperture modificate: nel vano a sinistra si registra l'innalzamento della soglia, mentre in quello di destra la tamponatura del varco d'accesso al vano.

Bibliografia

- F. Astolfi-F. Gudobaldi-A. Pronti, Horrea Agrippiana, in *ArchCl* 30, 1978, pp. 31-106.
- A. Bartoli, *Gli Horrea Agrippiana e la Diaconia di S. Teodoro*, in *MonAnt* 27 1921, pp. 373-402.
- H. Bauer, *Tentativi di ricostruzione degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 132-146.
- M. Berucci, *L'architettura degli Horrea Agrippiana*, in *Palladio* 4 1954, pp. 145-173.
- A. Carandini, *Schiavi in Italia*, Roma 1988, p. 386.
- H. Hurst, in *BCom* 1986, pp. 470-478.
- R. Lanciani, *Di un frammento della pianta marmorea severiana rappresentante il clivo della Vittoria ed il vico Tusco*, in *BCom* 1885, pp.157-160.
- G. Lugli, *Roma Antica*, Roma 1946.
- E. Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome*, London 1961.
- S. B. Platner- Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, London 1929.
- A. Pronti, *Elementi architettonici degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 107-131.
- G. Schneider Graziosi, in *BCom* 1911, pp. 158-172.
- G. Schneider Graziosi, in *BCom* 1914 pp. 25-33.
- P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.
- P. E. Visconti, in *BCom* 1876, pp. 45-46.

Sitografia

<http://www.manfredclauss.de/>

VIII 2, MAGAZZINO DEL FORO OLITORIO

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato scarsamente studiato come magazzino. La letteratura archeologica lo ha sempre considerato, piuttosto, in relazione ai percorsi trionfali⁶⁹. Solo di recente alcuni studiosi lo rivalutano in una dimensione più funzionale, giustificata sia dal tipo planimetrico che dalla sua collocazione in una zona dallo spiccato valore commerciale. Una lettura in questo senso e compatibile con quanto sino ad ora esposto, è data da D. Filippi che, senza tralasciare la possibilità di una funzione legata al trionfo, ammette un cambio di destinazione d'uso a magazzino in età domiziana-traiana, quindi in concomitanza della ristrutturazione del porto e della strada⁷⁰. Una lettura delle strutture in questi termini è stata effettuata di recente da P. Pensabene⁷¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=31h; PM=31 h; AG=31h

FUR St=31il; PM=31 i l; AG=31 i,l

Collocazione topografica

L'edificio è collocato alla base della pendice SW del Campidoglio ed è amministrativamente compreso nell'VIII *Regio*. L'area in cui sorgeva figura, all'interno della topografia antica, come altamente predisposta alla ricezione delle merci, con i magazzini del *Portus Tiberinus* collocati esattamente aldilà della strada (tra la pendice e il fiume) e anche alla vendita, soprattutto dei prodotti ad alta deperibilità nel Foro Olitorio, o tramite le botteghe nel *vicus Jugarius*.

Stato attuale dell'edificio

Dell'edificio si conservano le strutture in via del Teatro di Marcello. Sono ancora visibili i pilastri in blocchi di travertino e i muri in laterizio delle *cellae*.

⁶⁹ Coarelli 1980, pp. 368-379.

⁷⁰ Filippi 2011, pp. 171, 175.

⁷¹ Pensabene 2011, pp. 251-292.

Planimetrie

La planimetria più recente è presente nell'*Atlante di Roma Antica* 2011, tav. 19.

Descrizione dell'edificio

L'edificio si compone di una serie di vani disposti sui due lati di un corridoio centrale. La frammentarietà della planimetria permette di ricostruire solo ipoteticamente l'andamento del complesso, che risulta esteso per circa 60 m di lunghezza. I vani, di piccole dimensioni, sono scarsamente conservati. L'elemento strutturale dominante dell'impianto è rappresentato da una serie di pilastri in blocchi di travertino, alcuni ancora conservati, ai quali si addossavano dei muri con cortina laterizia, determinando così le singole *cellae* di stoccaggio. Non si conoscono i piani pavimentali ed è conservata una sola volta a botte nella *cella* 23.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Filippi 2011; analisi autoptica]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti lungo un corridoio Dimensioni generali: 60x30 m(R); area 1800 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 2 Larghezza dell'apertura: 8 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 60x8 m(R); 480 mq (R) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 9 Numero totale restituibile (R): 26 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 26 Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 8,50x6,40 m(R); area 54,40 mq(R) Dimensioni del vano minore: vano 23, 8,50x3,50 m(I); area 29,70 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: non nota

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Filippi 2011; analisi autoptica]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, COPERTURE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non noti
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continue Quantità residua: scarsa, intercettate in un solo punto Stato di conservazione: non buono/poco leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium/opus testaceum*; cemento grigio con pozzolana grigia finemente macinata, *caemnta* di travertino e laterizi; archi di scarico

Alzati:

Tipo di struttura: MURI E PILASTRI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: sufficiente, intercettati in più punti

Stato di conservazione: discreto/ poco leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio vario (bessali e sesquipedali tagliati); lunghezza media 26,2 cm; altezza media 3,6 cm

Malte: giunti orizzontali (in media) 0,9 cm; giunti verticali (in media) 0,7 cm

Moduli: /

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: murature 60 cm; pilastri 1,02 m

Ammorsature tra elementi diversi: murature e pilastri in appoggio ai pilastri in blocchi di travertino

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI TRAVERTINO

Quantità residua: sufficiente, intercettati in più punti

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: pilastri a blocchi

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino alcuni con modanatura nella parte superiore

Malte: /

Moduli: /

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 1,02x1,20 m

Ammorsature tra elementi diversi: murature e pilastri in appoggio ai pilastri in blocchi di travertino

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture:

Tipo di copertura: volta a botte

Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato (vano 23)

Stato di conservazione: discreto/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*

Pavimenti:

Non noti

Aperture:

Non note

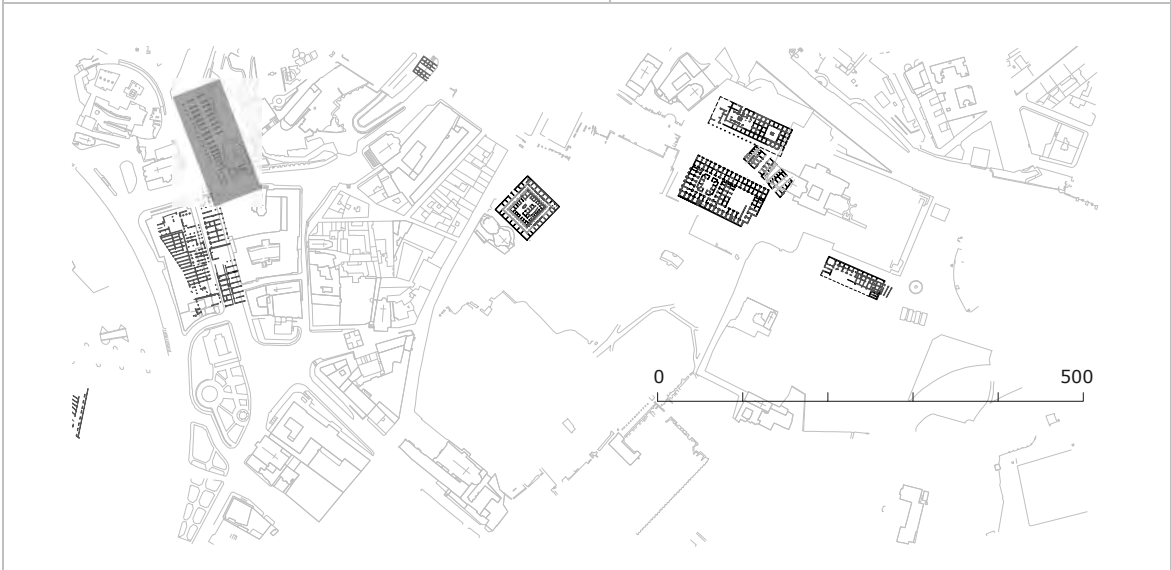
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio viene datato all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche architettoniche e per la compatibilità con gli sviluppi urbanistico-architettonici nell'area del Porto Tiberino, nella stessa età⁷².

⁷² Filippi 2011, pp. 171, 175.

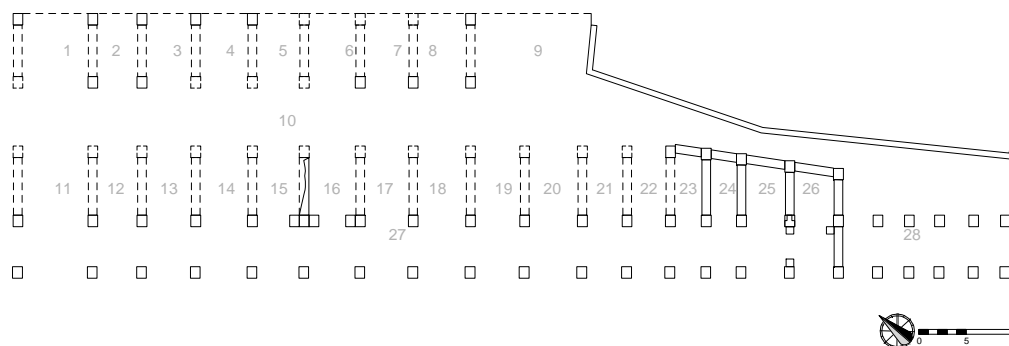
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio, planimetria. Dati ricavati dalla Filippi 2011.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=31h; PM=31 h; AG=31h che ritrae il magazzino VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?platein dex=28&record=12>



Frammento FUR St=31il; PM=31 i l; AG=31 i,l che ritrae il magazzino VIII 2, Magazzino del Foro Olitorio e i Teatro di Marcello.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?platein dex=28&record=12>



Pilastri in blocchi di travertino con murature e pilastri in *opus caementicium* addossati ai pilastri.



Pilastro in blocchi di travertino con modanatura nella parte superiore con murature e pilastri in *opus caementicium* addossati al pilastro.



Strutture in laterizio pilastri in blocchi di travertino dei vani 24, 25, 26.



Pilastro in blocchi di travertino posto nella parte NW del magazzino, tra i vani 2 e 3.



Volta a botte conservata nel vano 23.

Bibliografia

P. Chini, *Il foro Olitorio nell'antichità*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.77-86.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 369-378.

D. Filippi, *Regione VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 171, 175.

D. Filippi, *I resti situati all'angolo meridionale del Campidoglio*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.87-90.

P. Pensabene, *Il "portichetto" tuscanico presso il Tempio di Bellona e la "via Trionfale"*, in *BCom* 112 2011, pp. 251-292.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=28&record=12>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=28&record=12>

VIII 3, MAGAZZINO DEL VICUS JUGARIUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, scarsamente noto, è stato di recente identificato come magazzino da D. Filippi⁷³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'edificio è collocato alla base della pendice SW del Campidoglio ed è amministrativamente compreso nell'VIII *Regio*. L'area in cui sorgeva figura, all'interno della topografia antica, come altamente predisposta alla ricezione delle merci con i magazzini del *Portus Tiberinus* (collocati esattamente aldilà della strada, tra la pendice e il fiume) e anche alla vendita, soprattutto dei prodotti ad alta deperibilità nel Foro Olitorio, o tramite le botteghe nel *vicus Jugarius*.

Stato attuale dell'edificio

Dell'edificio si conservano le strutture in via del vico Jugario. Sono ancora visibili i pilastri in blocchi di travertino e i muri delle *cellae*.

Planimetrie

La planimetria più recente è presente nell'*Atlante di Roma Antica* 2011, tav. 19.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è organizzato su una planimetria irregolare, condizionata dalla pendice capitolina e dagli edifici limitrofi. La scarsità dei resti strutturali permette di ridisegnare sommariamente i limiti planimetrici, ipotizzando l'estensione del magazzino per circa 900 m. Dal punto di vista strutturale i pilastri risultano l'elemento fondamentale dell'impianto, ai quali si addossarono muri in conglomerato con rivestimento in *opus mixtum*. Dell'edificio non sono noti né i pavimenti, né le coperture.

⁷³ Filippi 2011, pp. 171, 175.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Filippi 2011; analisi autoptica]

Planimetria:	Irregolare, in uno spazio di risulta Tipo di planimetria: irregolare Dimensioni generali: 22x40 m(I); area 880 mq(I) Numero di accessi alla struttura: non noto Larghezza dell'apertura: non noto
Cortile/Corridoio:	assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 4x4,20m(I); area 16,80 mq(I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: non noto Larghezza dell'apertura: non noto

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Filippi 2011; analisi autoptica]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa Stato di conservazione: buono/leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice (presenza di grappe) Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino e di tufo inseriti nella muratura in opera cementizia di circa 0,60x0,60 m(I). Alcuni blocchi riportavano una modanatura; altri erano sagomati ad arco per l'accordo con la volta; uno incorporava un paracarro Malte: non note Moduli: / Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: / Ammorsature tra elementi diversi: muro e pilastri in conglomerato costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino; pilastri costruiti contro il muro in blocchi di tufo litoide Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i> Quantità residua: scarsa, presenti in pochi punti Stato di conservazione: non buono/ non leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caemnticium/opus mixtum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *cubilia* di tufo di circa 8,5 cm di lato;
fasce di laterizi prevalentemente in bessali e sesquipedali fratti
Malte: non noti
Moduli: non noti
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: non noto
Ammorsature tra elementi diversi: muri costruiti contro i pilatri in blocchi di travertino
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: MURI DI TAMPONATURA IN *OPUS VITTATUM*
Quantità residua: scarsa, presenti in pochi punti
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caemnticium/opus vittatum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: laterizi divaria forma e dimensione;
bocchetti di tufo di circa 15-20 cm di lunghezza
Malte: grigio scuro, giunti orizzontali (in media) 3,7 cm; giunti verticali (in media) 3 cm
Moduli: non noti
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: non noto
Ammorsature tra elementi diversi: muri costruiti contro i pilatri in blocchi di travertino
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

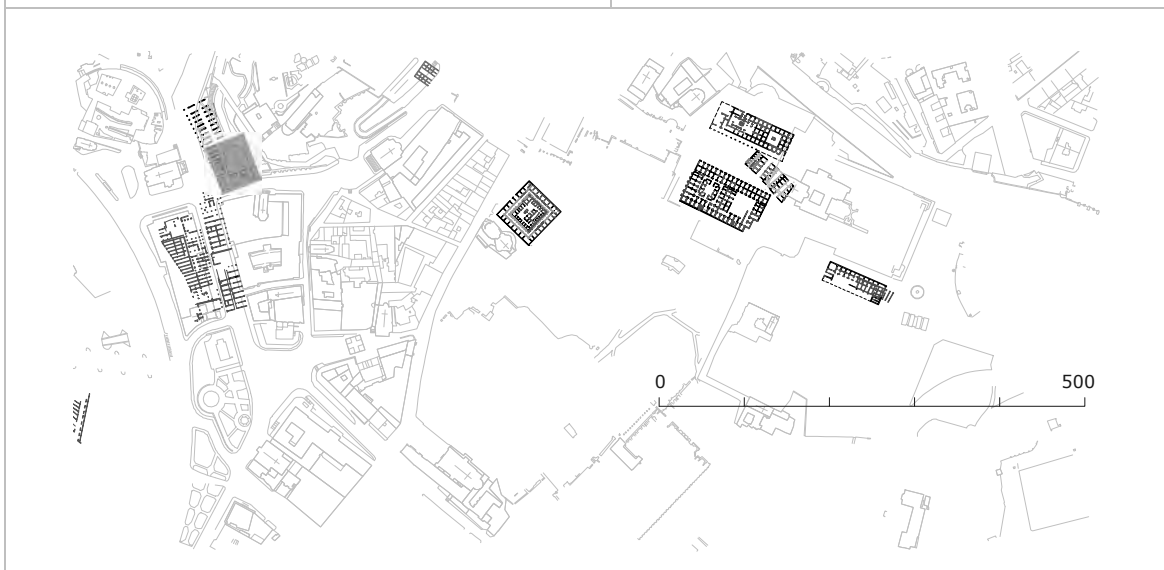
Pavimenti: Non noti

Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

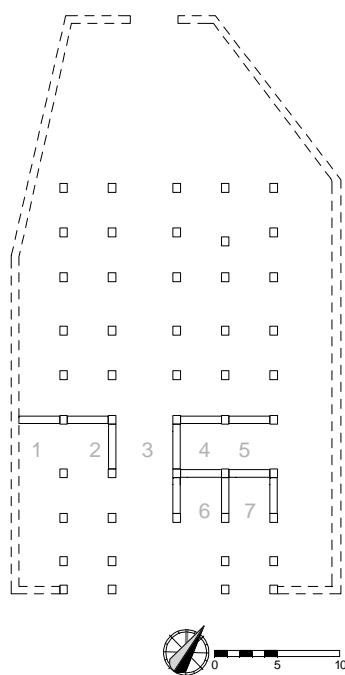
Per analogia architettonica con il vicino magazzino VIII 2, il magazzino viene datato all'età traianea-adrianea.



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio VIII 3, Magazzino del *vicus Jugarius* planimetria. Dati ricavati dalla Filippi 2011.

Apparato fotografico



Strutture residue del magazzino, costituite in maggior parte da pilastri in blocchi di



Muri divisorio, tra la *cella* 6 e 7, in conglomerato e opera mista, addossato al pilastro in blocchi di travertino.



Tamponatura tra i pilastri, con murature in *opus vittatum*.

Bibliografia

P. Chini, *Il foro Olitorio nell'antichità* in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.77-86.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 369-378.

D. Filippi, *Regione VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 171, 175.

D. Filippi, *I resti situati all'angolo meridionale del Campidoglio*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.87-90.

P. Pensabene, *Il "portichetto" tuscanico presso il Tempio di Bellona e la "via Trionfale"*, in *BCom* 112 2011, pp. 251-292.

Sitografia

Non nota.

VIII 4, MAGAZZINO DEL VICUS JUGARIUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, scarsamente noto, è stato di recente identificato come magazzino da D. Filippi⁷⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'edificio è collocato alla base della pendice SW del Campidoglio ed è amministrativamente compreso nell'VIII *Regio*. L'area in cui sorgeva figura all'interno della topografia antica come altamente predisposta alla ricezione delle merci con i magazzini del *Portus Tiberinus* (collocati esattamente aldilà della strada, tra la pendice e il fiume) e anche alla vendita, soprattutto dei prodotti ad alta deperibilità nel Foro Olitorio, o tramite le botteghe nel *vicus Jugarius*.

Stato attuale dell'edificio

Le strutture non sono più visibili lungo via del vico Jugario.

Planimetrie

La planimetria più recente è presente nell'*Atlante di Roma Antica* 2011, tav. 19.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una planimetria quadrangolare di circa 255 mq. I vani, di piccole dimensioni, sono disposti in doppia fila lungo un corridoio centrale. Non sono noti gli aspetti strutturali, né l'organizzazione della facciata sul *vicus Jugarius*.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio

[Fonte: Filippi 2011; analisi autoptica]

⁷⁴ Filippi 2011, pp. 171, 175.

Dimensioni generali: 17x15 m(I); area 255 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: non noto

Larghezza dell'apertura: non noto

Cortile/Corridoio: Corridoio

Dimensioni: misure e area

Portico: 4,50x 15 m; area 57 mq

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 16

Numero totale restituibile (R): 16

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 16

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare

Dimensioni del vano maggiore: /

Dimensioni del vano minore: /

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 3x4 m; 12 mq

Disposizione: in doppia fila

Numero di accessi al vano: non noto

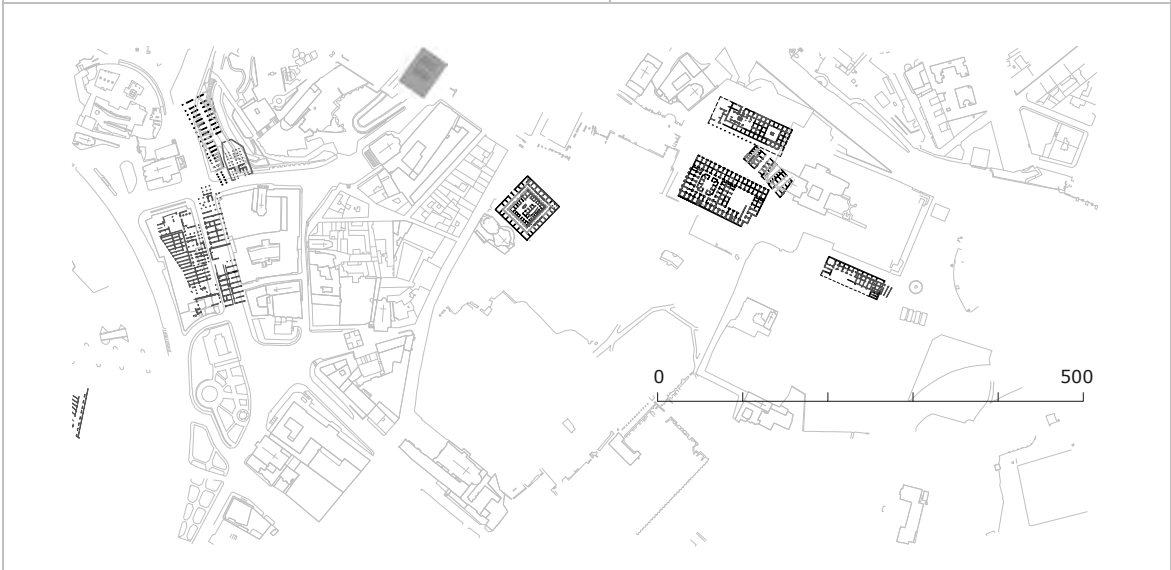
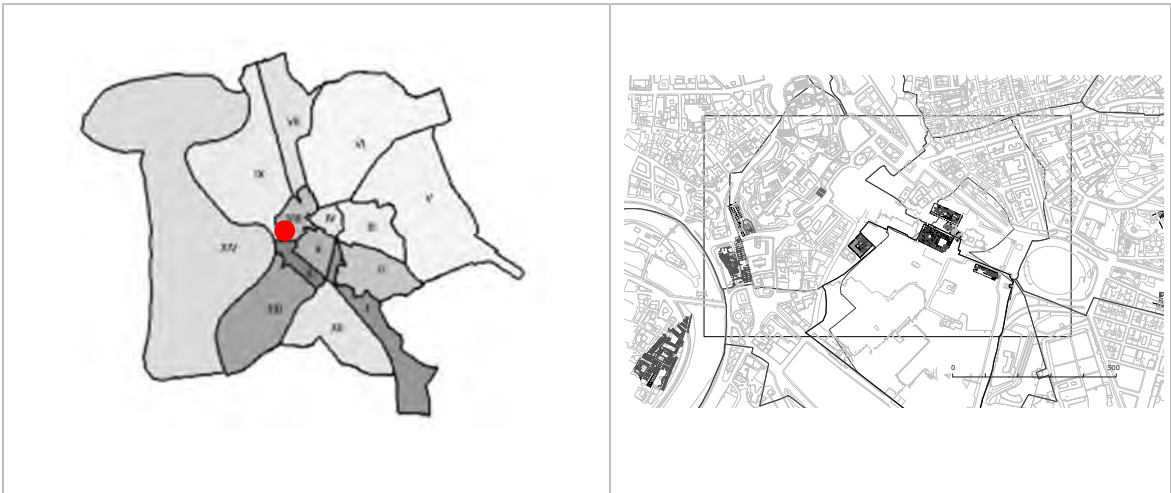
Larghezza dell'apertura: non nota

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

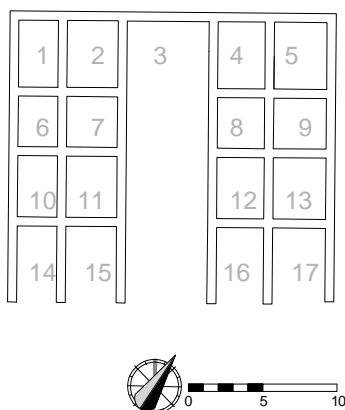
Per analogia con la datazione degli edifici di stoccaggio limitrofi (VIII 2 e VIII 3) , rientranti nel programma di riqualificazione urbanistica dell'area commerciale, si propone, in via ipotetica, l'età traianea-adrianea.



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio VIII 4, Magazzino del *vicus Jugarius*, planimetria. Dati ricavati da Filippi 2011.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

P. Chini, *Il foro Olitorio nell'antichità* in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.77-86.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, pp. 369-378.

D. Filippi, *Regione VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 171, 175.

D. Filippi, *I resti situati all'angolo meridionale del Campidoglio*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.87-90.

Sitografia

Non nota.

a.8 IX Regio



Edifici

- IX 1, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 2, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 3, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 4, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 5, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 6, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 7, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 8, *Magazzino del Portus Tiberinus*
- IX 9, *Cella Lucceiana*
- IX 10, *FUR 35, Magazzino del Divorum*
- IX 11, *Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)*
- IX 12, *Magazzino in via Lata (sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina)*
- IX 13, *Magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci*
- IX 14, *Magazzino di via S. Paolo alla Regola*

IX 15, FUR 37gi
IX 16, FUR 37f
IX 17, FUR 307ab A
IX 18, FUR 37Am A
IX 19, FUR 37Am B
IX 20, FUR 40cdefgh A
IX 21, FUR 40cdefgh B
IX 22, FUR 40cdefgh C
IX 23, FUR 40cdefgh D
IX 24, FUR 40cdefgh E
IX 25, FUR 40cdefgh F
IX 26, FUR 40cdefgh G
IX 27, FUR 40cdefgh H
IX 28, FUR 40cdefgh I
IX 29, FUR 307 B
IX 30, *Portus Vinarius*

IX 1, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Durante queste indagini emersero i resti strutturali dei magazzini connessi alle strutture di attracco e alla banchine. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili, in maniera dettagliata, solo nel 1986. Nel magazzino IX 1 altre indagini vennero compiute anche nel 1938 e nel 1969.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 1 occupava per intero il primo isolato a sud dell'area portuale. Rispetto alla città moderna l'edificio scavato era situato all'angolo di via Luigi Petroselli e via di Ponte rotto. All'interno della topografia antica invece il magazzino occupava la parte più meridionale del distretto di stoccaggio, ed era collocato immediatamente a N del Foro Boario, con affaccio diretto sulla via *Triumphalis*. Un ottimo collegamento viario era assicurato anche ad W, dove le *cellae* si aprivano su una traversa carrabile non molto larga, circa 3,50 m, che collegava direttamente i tre templi del Foro Olitorio, a nord, con il Tempio di Portuno, a sud. Le *cellae* in affaccio su questa traversa si trovavano in una condizione di ridotta areazione e ridotta illuminazione rispetto alle *cellae* della fila opposta, aperte invece su una via principale. Tuttavia è evidente che la necessità primaria risiedesse nel collegamento “fiume-strade-magazzino”. Rispetto al fiume il magazzino IX 1 distava circa 60 m ed era immediatamente raggiungibile dal *Pons Aemilius*. Tutto il complesso degli 8 magazzini era posto all'altezza della parte meridionale dell'isola Tiberina, e compreso

dunque tra il Ponte Emilio e il Ponte Fabricio e dunque tra la Porta Flumentana e la Carmentale a N e la Porta Trigemina a S.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 1986, p. 161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987 tav. X)

Descrizione dell'edificio

Il magazzino occupava un intero isolato nella parte meridionale del porto ed era composto da una doppia fila di vani allineati contro un muro di fondo comune di notevole ampiezza, circa 2,40 metri. Il muro, edificato in *opus quadratum*, apparteneva alla precedente sistemazione dell'area, e venne riutilizzato adattandolo al nuovo impianto: i muri in cementizio con cortina laterizia, vennero infatti addossati al muro in opera quadrata, in alcuni casi (uno solo documentato) anche rifoderandolo. Il magazzino si compone di 7 *cellae* sul lato E e 7 *cellae* sul lato W, ognuna dotata di ingresso autonomo. Lo sfalsamento nel posizionamento dei vani di stoccaggio può essere attribuito alle dinamiche di cantiere. A N della fila orientale, verso la strada e in posizione angolare, era presente una piccola area porticata, delle stesse dimensioni di una *cella* di stoccaggio (1), probabilmente presente anche ad W. Le testate dei muri in facciata, intercettati solo a W, erano completate da blocchi di travertino affiancati in entrambi i lati da due pilastri in opera cementizia rivestita con laterizi. A loro volta i pilastri a blocchi erano collocati sopra a dei dadi dello stesso materiale, ma di dimensioni maggiori, posti a livello fondale. La fronte era dotata di aperture larghe circa 4 metri con soglie scanalate, adatte ad ospitare assi scorrevoli. Purtroppo non si conoscono le terminazioni dei muri del gruppo di *cellae* occidentali e dunque neppure le caratteristiche della facciata che dava sulla *via Triumphalis*. In via del tutto ipotetica, non è da escludere che un portico precedesse le aperture delle *cellae* in affaccio su un percorso così importante, omologandosi con gli altri portici presenti lungo la stessa via. All'interno della muratura le tensioni statiche dell'edificio erano gestite con una serie di archi di scarico nei muri d'alzato adeguatamente sormontati ad archi di scarico a sesto ribassato posti nella parte inferiore. In tre casi si può anche notare il raddoppiamento dei muri di alcune *cellae* (muro tra la *cella* 16 e 15; tra 15 e 14; tra 2 e 3) anche se non vi sono sufficienti dati per stabilire se l'intervento sia dovuto a necessità strutturali. Al momento dello scavo, vista l'esiguità delle strutture in alzato, non fu possibile constatare l'esistenza di un piano superiore, comunque suggerito dalla presenza di una scala nella *cella* 15. La pavimentazione all'interno delle *cellae* era in *opus spicatum*, sistema poco

compatibile con la presenza di *suspensurae*. Le coperture dei vani erano realizzate mediante volte a botte, messe in opera con centine e tavole lignee, di cui rimangono evidenti i segni nella gettata di conglomerato nella *cella* 6. In corrispondenza degli angoli di fondo della stessa *cellae* erano posti dei pilastri di rinforzo al sostegno della volta, compatibili forse con il rifacimento della copertura. In totale l'edificio permetteva uno stoccaggio, al piano terra, su circa 1500 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Allineamento di vani in doppia fila Dimensioni generali: 60,70x24,80 m(I); area 1500 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 17 Larghezza dell'apertura: 1,5 – 4,40 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 14 Numero totale restituibile (R): 17 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 13(I) e 14(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vano 1 portico, vano 15 scala) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 2, 6x12 m(I); area 72 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 15, 5,50x9 m(I); area 66 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 12, 5,50x9 m(I); area 50mq(I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 7 e 8); 3 (vano 3, 4 e 5) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 4,40 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI, COPERTURE, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non note
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: MURO DI FONDO LONGITUDINALE Quantità residua: scarsa, intercettato in quattro punti Stato di conservazione: buono/leggibile, sono ben visibili alcune assise di blocchi Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus quadratum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di circa 1,60x0,60 m(I), disposti con 4 filari di testa e 2 per lungo Malte: non note

Moduli: non note

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 2,40 m

Ammorsature tra elementi diversi: muro in cementizio e laterizio costruiti contro il muro in *opus quadratum*

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa

Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non note

Malte: non note

Moduli: non noti

Rivestimento finale delle pareti: intonaco

Spessore delle murature: 60 cm(I)

Ammorsature tra elementi diversi: muri in *opus caementicium* costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico e piattabande

Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO

Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice (presenza di grappe non nota)

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino e di tufo inseriti nella muratura in opera cementizia, di circa 0,60x0,60 m(I); blocchi di travertino inserito sotto ai precedenti, a livello fondale, di circa 0,90x1,40 m(I)

Malte: non note

Moduli: non noti

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: /

Ammorsature tra elementi diversi: muro in cementizio con cortina laterizia costruito contro i pilastri a blocchi

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture:

Tipo di copertura: volta a botte

Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato nella cella 6

Stato di conservazione: non noto

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*

Pavimenti:

Tipo di pavimento: *opus spicatum*

Quantità residua: scarsa

Stato di conservazione: non noto

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto

Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti

Preparazioni pavimentali: non note

Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture:

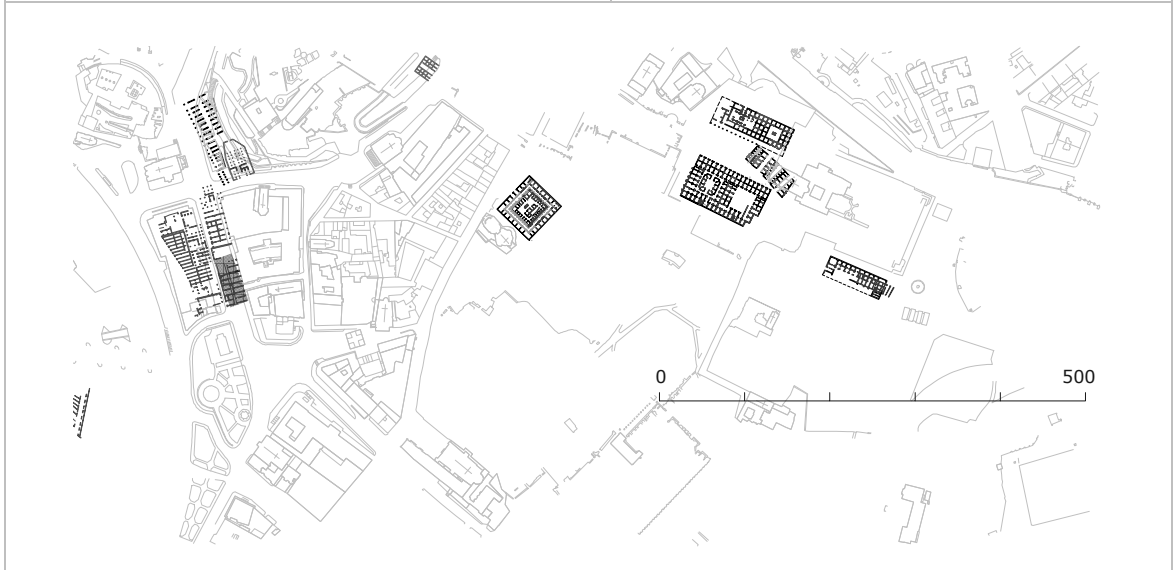
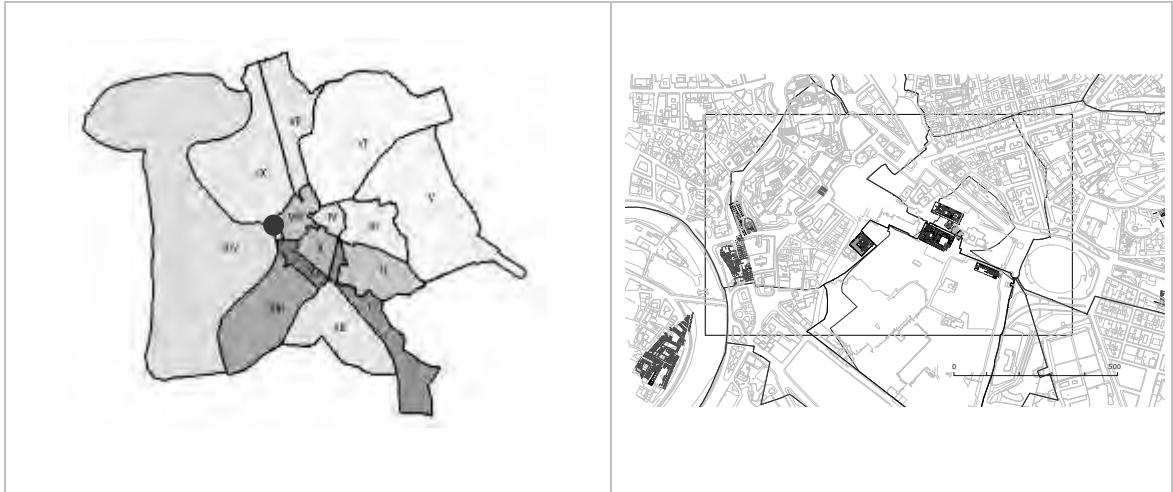
non note

Aspetti funzionali:

Una rampa di scale presente nel vano 15

Cronologia

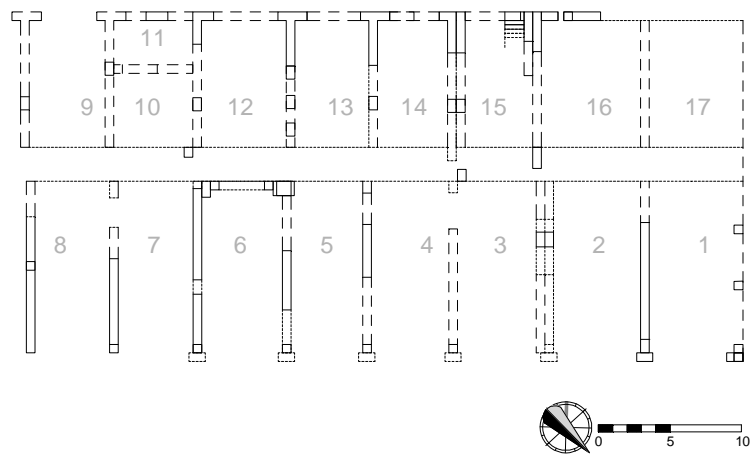
Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.



Lanciani, *Fur* tav. 28.

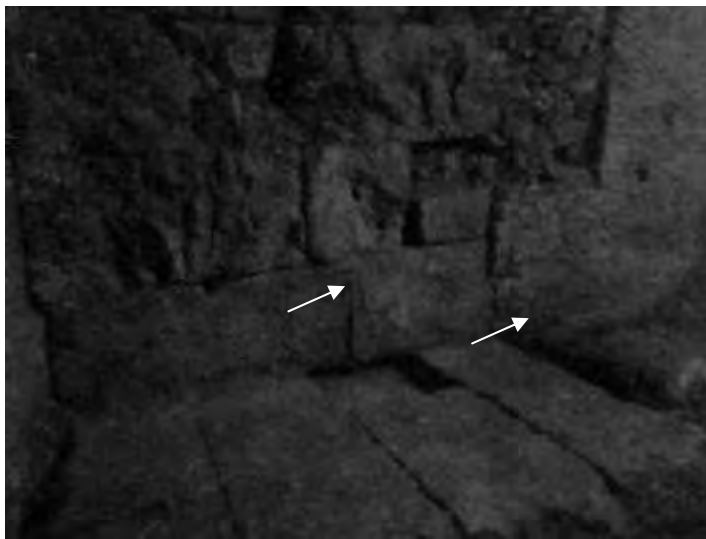
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 1 del *Portus Tiberinus*. Particolare dell'adattamento del muro in blocchi di tufo alla costruzione imperiale. In due punti è identificabile la presenza di intonaco. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 1 del *Portus Tiberinus*. Parete con cortina laterizia predisposta con archi di scarico a vari livelli. L'apertura a sinistra che incide l'arco di scarico indica con quale facilità le strutture venissero modificate. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 1 del *Portus Tiberinus*. Volta a botte in conglomerato con impronte di assi lignee e pilastri alla base dell'imposta. L'apertura nel muro di fondo, sotto l'arco di scarico, indica che il livello più alto della parete era frequentabile, ad esempio tramite un mezzanino. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 1 del *Portus Tiberinus*. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 1 del *Portus Tiberinus*. Elementi superstiti della facciata, composta da pilastri in blocchi di travertino e soglie molto ampie. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini–C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 2, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁷⁵. Il magazzino IX 2 aveva conosciuto precedenti indagini durante l'inizio del secolo scorso (nel 1902 e nel 1935 nell'area del portico W), puntualmente registrati nella planimetria pubblicata da Buzzetti.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note. Nessun frammento della FUR è stato associato ai resti strutturali del magazzino IX 2 del *Portus Tiberinus*.

Collocazione topografica

All'interno del quartiere portuale, il magazzino IX 2 occupava un intero isolato al centro dei tre affacciati sulla *via Triumphalis*, il cui basolato fu individuato nel XVII secolo davanti al magazzino. Sul lato opposto il magazzino affacciava sulla prima parallela alla *via Triumphalis*, denominata “via del Tempio” da Colini-Buzzetti⁷⁶. Il magazzino era dunque collocato nella parte più interna del *Portus*, distante circa 70 metri dal fiume, ma adeguatamente collegato ad esso da una serie di traverse. Rispetto alla topografia moderna il magazzino è collocato in corrispondenza

⁷⁵ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197.

⁷⁶ Nella planimetria di Buzzetti è evidente un allargamento di questo vicolo, che raggiungerebbe i 7 metri, in corrispondenza della parte settentrionale del magazzino. Tuttavia non è da escludere la presenza di un portico sulla facciata W dell'edificio, che, allineandosi alla fronte della parte meridionale, determinerebbe un ridimensionamento della larghezza del vicolo a 4 metri.

di via Luigi Petroselli, con una parte sottostante alla Chiesa di S. Galla, oggi distrutta. Tutto il complesso degli 8 magazzini era posto all'altezza della parte meridionale dell'isola Tiberina, e compreso dunque tra il Ponte Aemilio e il Ponte Fabricio⁷⁷.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi.

Planimetrie

Colini - Buzzetti 1986, p.161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987)

Descrizione dell'edificio

A livello planimetrico il magazzino IX 2 era dotato di due gruppi di 4 *cellae* allineate in doppia fila con il muro di fondo in comune, precedute a N e a S da due *cellae* (2 e 8), lunghe come l'intero edificio. A sud l'edificio era preceduto da un grande ambiente quadrangolare (1), del quale furono visti solamente il lato W e il lato N. Purtroppo non è noto in maniera chiara come l'edificio si articolasse con la via *Triumphalis*, ma dalla planimetria di Colini-Buzzetti sembra sia possibile che un portico (13) precedesse la fila di vani E⁷⁸. La facciata E invece era dotata, esattamente come il magazzino IX 1, di pilastri in blocchi di travertino, in questo caso però affiancati da pilastri in cementizio con cortina laterizia⁷⁹. Altri pilastrini delle stesse dimensioni si trovavano anche all'interno dei muri delle *cellae*, mentre a livello fondale erano stati predisposti i corrispettivi dadi di dimensioni maggiori. Nel magazzino non compaiono indicazioni di scale e non si hanno informazioni nemmeno sul sistema di chiusura dei vani (rimangono avanzi di una sola soglia dell'ingresso dell'ambiente 1, in connessione con un pilastro a blocchi di travertino, dotato esternamente di paracarro, molto usurato). Sembra che questo edificio sia stato interessato dalla presenza del precedente muro longitudinale in opera quadrata che compariva anche in XI 1⁸⁰. In oltre era presente anche l'utilizzo del tufo litoide nei muri perimetrali, (muro N della *cella* 8 e muro S della *cella* 2). Un intervento successivo alla fase in conglomerato maggiormente attestata

⁷⁷ Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

⁷⁸ Colini Buzzetti 1986, p. 167. La considerazione di quello spazio come portico risiede soprattutto nell'assenza di tutti i tramezzi tra gli ultimi blocchi di travertino del gruppo di *cellae* E.

⁷⁹ L'impianto suggerisce una notevole solidità strutturale. A Roma gli esempi dell'utilizzo dello stesso "blocco strutturale" "pilastro in *opus caementizio/opus testaceum* – pilastro in blocchi di travertino – pilastro in *opus caementizio/opus testaceum*" sono attestati nel magazzino sul lato opposto della via Trionfale nel VIII 2, Magazzino a corridoio del Foro Olitorio e nella pendice palatina nel magazzino X1, *Horrea Vespasiani*.

⁸⁰ Colini-Buzzetti 1986, p. 166.

sembra essere la divisione di un unico vano nelle due *cellae* 6 e 7, delle quali il vano 6 risulta coperto a crociera. L'edificio raggiungeva i 1200 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: allineamento di vani in doppia fila Dimensioni generali: 50x24 m(I); area 1200 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 13, uno per cella Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4,00 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 10 Numero totale restituibile (R): 10 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) e 10(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 6x10 m(I); area 60 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 12, 5,50x5 m(I); area 66 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: MURO DI FONDO LONGITUDINALE IN <i>OPUS QUADRATUM</i> Quantità residua: scarsa, intercettato in un solo punto Stato di conservazione: discreto/poco leggibile, Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus quadratum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: circa 1,60x0,60 m(I), disposti con 4 filari di testa e due per lungo Malte: assenti Moduli: / Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 2 m Ammorsature tra elementi diversi: non noto Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti Tipo di struttura: MURI IN TUFO LITOIDE

Quantità residua: scarsa, intercettato in soli due punti (*cella 2 e 8*)
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile, sono ben visibili alcune assise di blocchi
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus quadratum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non note
Malte: non note
Moduli: /
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 cm
Ammorsature tra elementi diversi: blocchi di travertino posizionati contro il muro; pilastri e muro in conglomerato costruiti contro il muro in blocchi di tufo litoide
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri per lo più rasati a circa pochi decimetri di altezza
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: mattoni di spessore variabile da 3,8-4 cm
Malte: caratteristiche generali non note. Giunti orizzontali 1,7-1,8 cm
Moduli: 29,8-30 cm (ambiente 1); 23 cm (muro di fondo dell' ambiente 6)
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 cm(I)
Ammorsature tra elementi diversi: muri in *opus caementicium* costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino e contro il muro in blocchi di tufo litoide
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico e piattabande

Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice (presenza di grappe)
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino e di tufo inseriti nella muratura in opera cementizia di circa 0,60x0,60 m(I). Alcuni blocchi riportavano una modanatura; altri erano sagomati ad arco per l'accordo con la volta; uno incorporava un paracarro
Malte: non note
Moduli: /
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: /
Ammorsature tra elementi diversi: muro e pilastri in conglomerato costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino; pilastri costruiti contro il muro in blocchi di tufo litoide
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: blocchi di travertino sagomati ad arco nella parte terminale superiore

Coperture: Tipo di copertura: volta a crociera
Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato (vano 6)
Stato di conservazione: discreto/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con *caementa* di tufo e intonacatura finale

Pavimenti: Non noti

Aperture: Tipo di ingresso all'edificio: in piano rispetto all'ingresso, soglia in travertino
Quantità residua: una soglia (ambiente 1)
Stato di conservazione: non buono/non leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: soglia in travertino
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: non noto

Tipo di ingresso ai vani: non noto

Finestre: non noto

Aspetti funzionali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Una fistula plumbea attraversava la parete settentrionale dell'ambiente 1

Cronologia

Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.

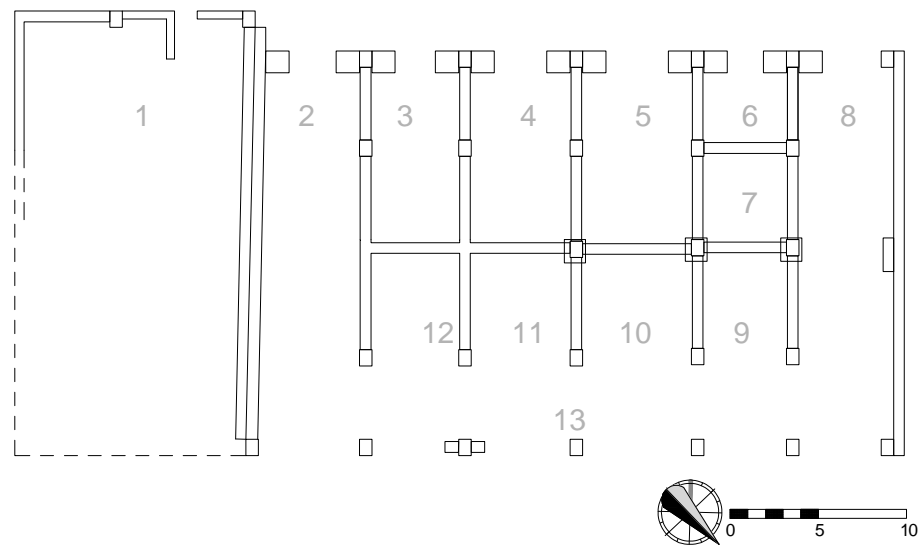
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 2, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 2 del *Portus Tiberinus*. Pilastrini della facciata W dell'ambiente 1. In primo piano i resti del paracarro incorporato nel pilastro e del basolato divelto. In secondo piano i resti della soglia di ingresso. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 2 del *Portus Tiberinus*. Ammorsatura tra il muro in opera quadrata di tufo litoide (corrispondente alla parete N della *cella* 8 e pilastri di facciata in blocchi di travertino. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 2 del *Portus Tiberinus*. Pilastri in blocchi di travertino della fronte W del magazzino. L'ultimo blocco in alto del pilastro è sagomato a ad arco, ed è orientato verso l'interno. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 2 del *Portus Tiberinus*. Volta a crociera dell'ambiente 6 crollata. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, Portus Tiberinus, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini – C. Buzzetti, Portus Tiberinus, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 3, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁸¹. Il magazzino IX 3 è posizionato in prossimità del limite di scavo degli anni 1936 e 37 e dunque la sua estensione non è del tutto nota. Indagini precedenti erano state eseguite nel 1932 e successivamente nel 1938 e nel 1969.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 3 era posizionato nella parte interna del porto, in un'ottima posizione, direttamente affacciato lungo la via Trionfale, l'attuale via Petroselli, all'altezza dell'incrocio con il *vicus Jugarius*. Era collocato al limite con il Foro Olitorio, nelle immediate vicinanze dei tre Templi e della *Porta Carmentalis*. Rispetto al fiume il magazzino si trova a circa 70 metri, ed è il più distante dal Ponte Emilio e uno dei più vicini alla *Porta Flumentana*⁸².

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi e sotto la strada.

⁸¹ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197.

⁸² Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

Planimetrie

Colini Buzzetti 1986, p.161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987)

Descrizione dell'edificio

La regolarità progettuale del magazzino IX 3 è suggerita dalla distribuzione organizzata su base geometrica dei pilastri di travertino che costituivano lo scheletro dell'edificio, distanti circa 5 metri l'uno dall'altro. Tuttavia la scarsa presenza di muri conservati, come collegamento tra i pilastri, non permette di ricostruire con certezza l'impianto planimetrico, l'organizzazione degli spazi interni e l'orientamento dei vani. In via del tutto ipotetica si potrebbe restituire l'impianto, anche per somiglianza con i magazzini vicini, come un allineamento di vani in doppia fila, composto da tre *cellae* per lato. Dal punto di vista costruttivo il magazzino era dotato di murature in conglomerato che collegavano tra loro i pilastri ed anche di muri (solo due casi noti) in opera quadrata di tufo litoide (muro E tra i vani 1 e 6). L'utilizzo dell'opera quadrata avvenne contemporaneamente all'installazione dei pilastri in blocchi di travertino, inglobati nel muro ritrovato. Questa doveva essere dunque una scelta costruttiva impiegata principalmente nelle murature perimetrali⁸³. Il magazzino sembra essere stato interessato in maniera intensa da rifacimenti costruttivi in varie tecniche murarie. Nulla si può dire circa gli aspetti funzionali o la presenza di un piano superiore. Gli unici indizi pavimentali si riferiscono a pavimenti in *opus spicatum*, dato che in sé farebbe escludere la presenza di *supsensurae* sotto il pavimento. Per quanto riguarda il raccordo delle strutture con l'esterno, sul lato E era presente un pilastro posizionato oltre l'allineamento con il magazzino IX 2, distante solo 3 metri dagli altri pilastri e non 5 come in tutto il resto dell'edificio. Potrebbe forse trattarsi di un portico fiancheggiante la via *Triumphalis*, mentre nulla si può dire circa la facciata opposta, anche se la presenza di un portico delle stesse dimensioni renderebbe l'impianto perfettamente simmetrico e renderebbe omogenea tutta la fronte W lungo la via.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Allineamento di vani in doppia fila (R)
Dimensioni generali: >30x>25 m(I); area 750 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 1 (vano 1)

⁸³ La stessa scelta dei materiali è presente in XI 2, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

Numero totale restituibile (R): 6
 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 1(I) e 6(R)
 Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
 Tipo di pianta del vano: quadrangolare
 Dimensioni del vano maggiore: /
 Dimensioni del vano minore: /
 Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 5x4,20 m(I); 21 mq (I)
 Disposizione: in doppia fila
 Numero di accessi al vano: non noto
 Larghezza dell'apertura: non nota

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	<p>Tipo di struttura: MURI IN TUFO LITOIDE</p> <p>Quantità residua: scarsa, due muri conservati (un tramezzo e parte di un muro perimetrale)</p> <p>Stato di conservazione: discreto/poco leggibile, sono ben visibili alcuni filari</p> <p>Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus quadratum</i></p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non note</p> <p>Malte: non note</p> <p>Moduli: /</p> <p>Rivestimento finale delle pareti: non noto</p> <p>Spessore delle murature: 60 cm</p> <p>Ammorsature tra elementi diversi: muri in <i>opus caementitio</i> costruiti contro il muro in blocchi di tufo litoide; muro in blocchi di tufo litoide costruito contro i pilastri in blocchi di travertino</p> <p>Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i></p> <p>Quantità residua: scarsa, tre tramezzi</p> <p>Stato di conservazione: non noto</p> <p>Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i></p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noti</p> <p>Malte: non note</p> <p>Moduli: non noti</p> <p>Rivestimento finale delle pareti: non noto</p> <p>Spessore delle murature: 60 cm(I)</p> <p>Ammorsature tra elementi diversi: muri in <i>opus caementicium</i> costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino e contro il muro in blocchi di tufo litoide</p> <p>Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i></p> <p>Quantità residua: scarsa, solo un angolo e un tramezzo incompleto</p>

Stato di conservazione: non noto
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus mixtum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noti
Malte: non noti
Moduli: non noti
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 cm(I)
Ammorsature tra elementi diversi: muro costruito contro i pilastri in travertino, anche senza inglobarlo totalmente
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO
Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino inseriti nella muratura in opera cementizia di circa 0,60x0,60 m(I). Alcuni blocchi riportavano una modanatura
Malte: non note
Moduli: /
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: /
Ammorsature tra elementi diversi: muri in *opus caementizio* e in blocchi di tufo litoide costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: scarsa, due lacerti conservati
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

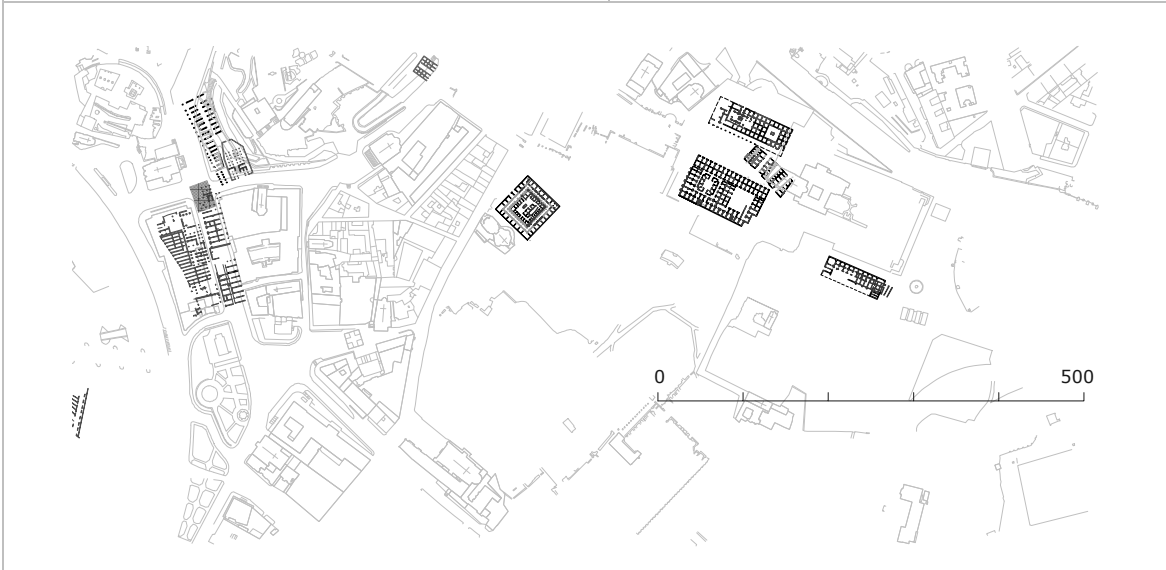
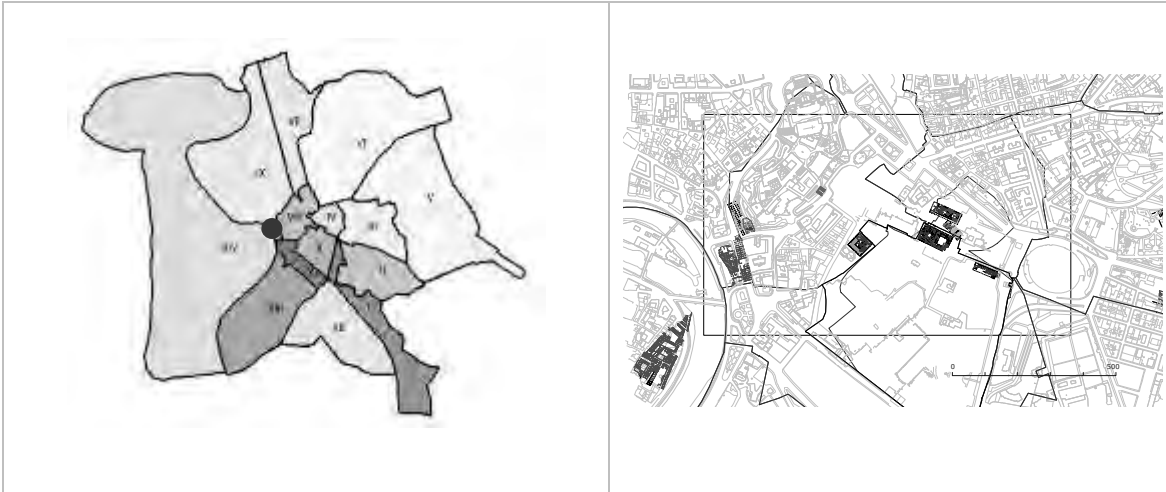
Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.

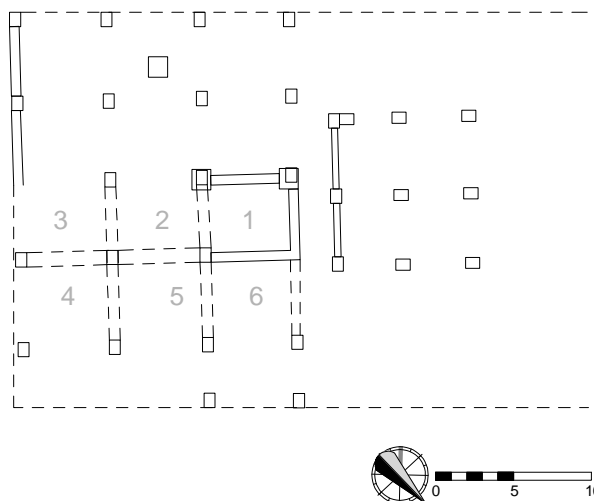
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 3, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 3 del *Portus Tiberinus*. Muro posto tra i due pilastri in travertino, a W del vano 1, probabilmente aggiunto in un secondo momento. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR IV* 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini-C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 4, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁸⁴. Il magazzino IX 4 venne scavato anche nel 1911 e successivamente vennero eseguite delle indagini nel 1951-53.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 4 occupava la parte settentrionale dell'isolato SW del distretto portuale. Nella parte meridionale dell'isolato era presente un edificio, quasi sicuramente distinto da quello in esame, del quale furono visti scarsissimi resti in prossimità del Ponte Emilio. All'interno della città antica il magazzino occupava uno spazio in prossimità del Foro Boario, immediatamente a N del Tempio di Portuno. Il fronte E dava su quel vicolo che gli scavatori chiamarono via del Tempio, largo circa 4 metri, sul quale si affacciavano le *cellae* del magazzino IX 1. La facciata W si apriva invece direttamente sulla banchina fluviale. I vani per lo stoccaggio si trovavano dunque in condizioni di forte esposizione all'umidità. Il *vicus* che costeggiava il magazzino a N possedeva una larghezza ridottissima, circa 1,60 m, ed era forse più adatto al trasporto della merce con il metodo della “catena umana” piuttosto che su carro. Rispetto alla topografia moderna il magazzino si trova in prossimità dell'incrocio tra via di Ponte rotto e il Lungotevere dei Pierleoni. Tutto il

⁸⁴ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197.

complesso degli otto magazzini era posto all'altezza della parte meridionale dell'Isola Tiberina, e compreso dunque tra il Ponte Emilio e il Ponte Fabricio⁸⁵.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 1986, p.161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987)

Descrizione dell'edificio

Il magazzino IX 4 era composto da due differenti sezioni; mentre la più settentrionale era organizzata su una disposizione dei vani in doppia fila con muro di fondo in comune, quella più meridionale non è determinabile a livello planimetrico a causa della scarsa conservazione. Quest'ultima sembra organizzata in maniera più disordinata rispetto alla prima⁸⁶ e comprende elementi di travertino inseriti nelle murature, assenti invece nell'altra. Sulla base di queste incertezze non si può esattamente stabilire se i due edifici fossero veramente un unico magazzino. L'impianto planimetrico della parte meglio conservata, composta da 8 *cellae*, prevedeva l'impiego di vani notevolmente allungati (circa 13 metri, superiore al doppio della larghezza della *cella*), dotati di ingressi aperti direttamente sulla strada. Quelli aperti sulla prima parallela alla via Trionfale, denominata via del Tempio, erano dotati di testate in laterizio, completate da un pilastro esterno, anch'esso in laterizio, riconducibile alla presenza di un portico esterno, non ritrovato ma ipoteticamente largo circa 3 metri per allinearsi alla facciata della parte più meridionale del magazzino⁸⁷. Non è possibile sapere se ci fossero muri o pilastri di rinfiacco alle testate in laterizio della fila di vani E; per i dati disponibili le aperture si aggiravano intorno ai 3 – 3,50 metri. Nel lato W invece la facciata non è interamente nota e i muri di testata si conservano in una sola *cella* (1). Questa sembra aver subito delle sistemazioni interne, con l'aggiunta di due pilastri (collegati probabilmente ad un ripristino delle coperture), e delle aggiunte all'ingresso, ristretto da due

⁸⁵ Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

⁸⁶ Colini-Buzzetti 1986, p. 171, dove si ipotizza anche il reimpiego di materiale appartenente ad una precedente fase. Tuttavia la scansione dello spazio suggerita dai pilastri superstiti potrebbe indicare un'articolazione planimetrica uguale a quella dell'edificio settentrionale (dove non compaiono pilastri di travertino), per un totale di ulteriori 8 *cellae* distribuite in doppia fila.

⁸⁷ Colini-Buzzetti 1986, p. 171.

pilastri⁸⁸. I pavimenti si conservano solo nel vano 4, dove sono state ritrovate tracce di *opus spicatum*. Non compaiono indicazioni di scale per raggiungere eventuali piani superiori, ma una proposta ricostruttiva di alcuni elementi in travertino, appartenuti ad uno dei pilastri della parte più meridionale dell'edificio, dimostrano effettivamente la presenza di più piani⁸⁹. A testimonianza della presenza di piani superiori conferisce anche l'andamento della parte W, dove il pavimento ribassato delle *cellae* ha permesso una maggiore conservazione anche in altezza, restituendo anche un ambiente coperto a volta e relativo pavimento soprastante in opera spicata⁹⁰.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: allineamento di vani in doppia fila Dimensioni generali: 35x30m(I); area 1050 mq(I) Numero di accessi alla struttura: uno per cella, più due laterali Larghezza dell'apertura: 1,2 – 3,50 metri
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 8 Numero totale restituibile (R): 16 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8(I) e 16(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 3, 12,50x4 m(I); area 46 mq(I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1; 2(vano 5, 6, 7, 8) Larghezza dell'apertura: 1,2 – 3,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI, COPERTURE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: MURI E PILASTRI CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i>

⁸⁸ Per queste aggiunte successive alla prima costruzione, identificabili in planimetria, non si conoscono dati strutturali a sostegno.

⁸⁹ Colini-Buzzetti 1986, p. 171.

⁹⁰ Colini-Buzzetti 1986, p. 173.

Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza nella parte E del magazzino, più conservati a W
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: prevalenza di bessali dimezzati nella cortina
Malte: non note
Moduli: 28 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 – 70 cm(I); piastri della fronte E 60x60 cm(I); pilastri nel vano 1 90x90 cm(I)
Ammorsature tra elementi diversi: muri in *opus caementicium* costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino nella parete meridionale del magazzino
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO

Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa (solo a S)

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino di diverse dimensioni, ricostruibili in altezza per almeno due piani. Alcuni blocchi riportavano una modanatura; altri erano sagomati ad arco per l'accordo con le reni della volta

Malte: non note

Moduli: /

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: /

Ammorsature tra elementi diversi: ammorsatura con il muro

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Tipo di copertura: volta a botte (I) e volta a crociera (R)
Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato e uno ipotizzato (vano 1)
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: scarsa, tre lacerti conservati
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: almeno 2. I pavimenti della fila W, verso il fiume, sono posti ad un livello più basso
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti

Cronologia

Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.

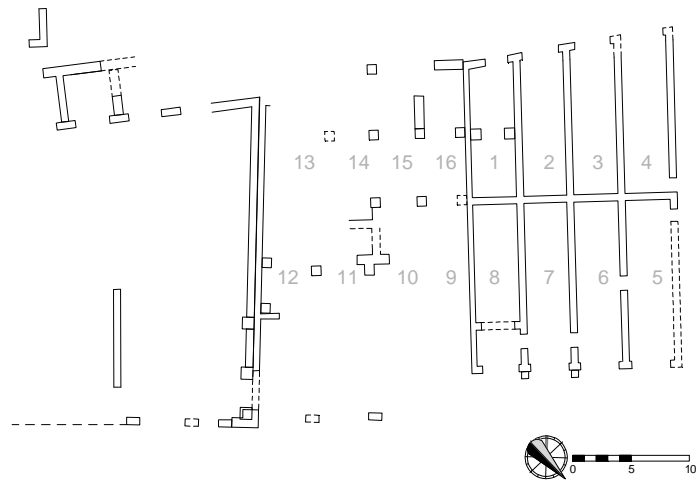
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 4, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 4 del *Portus Tiberinus*. Veduta generale. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 4 del *Portus Tiberinus*. Pilastro con modanatura del blocco terminale in alto uguale a quella dei pilastri del magazzino VIII 1 del Foro Olitorio. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, Portus Tiberinus, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini – C. Buzzetti, Portus Tiberinus, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 5, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁹¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 5 occupava lo spazio centrale del distretto portuale. Ad W affacciava sulla via che metteva in comunicazione i tre Templi del Foro Olitorio con il Tempio di Portuno, ed era circondato a S e ad E da *vici* di dimensioni ridotte, probabilmente non carrabili. Vista la posizione nel cuore del quartiere di magazzini, le *cellae* di IX 5 non erano esposte né ad una buona illuminazione né ad una buona areazione. Rispetto alla topografia moderna il magazzino si trova sotto ai Palazzi moderni dell'Anagrafe. Dista dal fiume circa 40 metri ed è uno dei magazzini più vicini alla *Porta Flumentana* e alla *Carmentalis*.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 1986, p.161

⁹¹ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197. Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

Descrizione dell'edificio

Una maglia di pilastri in travertino, distanti circa 3 - 3,50 metri l'uno dall'altro, offriva al magazzino IX 5 una buona tessitura sia planimetrica che strutturale. I pilastri possedevano differenti dimensioni, a seconda del loro posizionamento all'interno dell'edificio o in facciata, e se collocati in fondazione piuttosto che in alzata. In alcuni casi vennero realizzati (o forse sostituiti) da pilastri in conglomerato con rivestimento in opera laterizia. Lo spazio tra un pilastro e l'altro era tamponato con un muro in *opus caementicium* e rivestito in *opus testaceum* o in *opus mixtum* a pannelli. Purtroppo l'esiguità delle strutture murarie che furono rinvenute durante gli scavi impedisce di stabilire la vera organizzazione planimetrica del magazzino, anche se è ipotizzabile una distribuzione simile a quella del magazzino IX 8. Stando alla distribuzione dei pilastri è possibile notare quanto fossero strette le *cellae*, larghe circa 3 metri, e sicuramente abbastanza lunghe. Va fatto notare che anche questo magazzino possedeva tutte le caratteristiche degli altri magazzini del distretto portuale. In via del tutto ipotetica anche in questo caso si può leggere tra i resti strutturali un'articolazione di vani allineati, parzialmente in doppia fila, dotati di un portico sul fronte E. Tale portico (13) era interrotto a metà da un muro con cortina laterizia⁹². Un portico era forse presente anche sul lato N fuori dalla *cella* 1. Per quanto riguarda la pavimentazione sono emerse tracce di *opus spicaum* e anche di mosaico. Un sola soglia fu rinvenuta durante gli scavi, posizionata sopra ad una preparazione in cemento. In totale il magazzino misurava 840 mq e nonostante non si conosca la presenza di scale, vista la somiglianza con gli altri edifici era quasi sicuramente dotato di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: allineamento di vani Dimensioni generali: 18,80x45(I); area 840 mq(I) Numero di accessi alla struttura: non noto Larghezza dell'apertura: non nota
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 5 Numero totale restituibile (R): 11 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5(I) e 11 (R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 5x17 m(I); area 95 mq(I)

⁹² Stando alla lettura delle strutture offerta da Colini-Buzzetti 1986, p. 174, i muri con cortina in *opus testaceum* sono posteriori a quelli in opera mista.

Dimensioni del vano minore: vano 8, 6x3 m(I); area 18 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: non noto
Larghezza dell'apertura: non nota

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	<p>Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: scarsa, circa sette tramezzi murari incompleti e tre pilastri Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non note Malte: non note Moduli: non noti Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 60 cm(I) Ammorsature tra elementi diversi: muri con cortina in <i>opus testaceum</i> costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino e contro i muri con cortina in opera mista Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i> Quantità residua: scarsa, sette tramezzi murari incompleti Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus mixtum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus mixtum</i> a pannelli; <i>cubilia</i> di tufo di circa 6,5 cm di lato Malte: non note Moduli: non noti Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 60 cm(I) Ammorsature tra elementi diversi: muri con cortina in <i>opus testaceum</i> costruiti contro i muri con cortina in opera mista; muri con cortina in opera mista costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p> <p>Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa Stato di conservazione: buono/leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice</p>

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino di diverse dimensioni: in facciata in alzata 70x1,20 m(I), nelle fondazioni 1x1,80 m(I); all'interno in alzata 70x80 m(I), in fondazione 1,30 x 1,20 m(I);

Malte: non note

Moduli: /

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: /

Ammorsature tra elementi diversi: muri con cortina laterizia e opera mista costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*

Quantità residua: scarsa, un lacerto conservato (vano 9)

Stato di conservazione: non noto

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto

Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noto

Preparazioni pavimentali: non note

Rifacimenti pavimentali: non noti

Tipo di pavimento: mosaico

Quantità residua: scarsa, due lacerti conservati (vano 3)

Stato di conservazione: non noto

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto

Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noto

Preparazioni pavimentali: non note

Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture: Tipo di ingresso all'edificio: in piano rispetto all'esterno

Quantità residua: scarsa, una soglia (vano 2)

Stato di conservazione: buono/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: soglia in travertino, larga circa 70 cm, composta da almeno tre blocchi affiancati dotati di sporgenza per l'incastro

Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura ad assi scorrevoli

Finestre: non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.

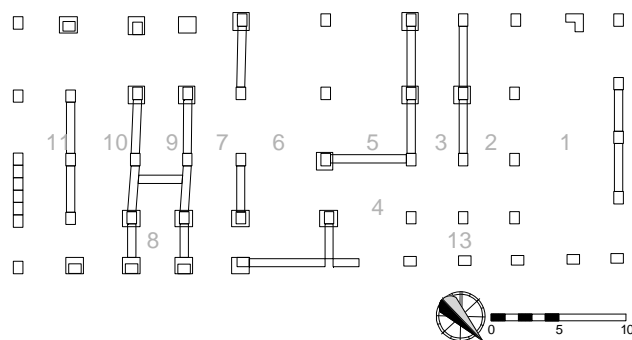
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 5, Magazzino del *Portus Tinerinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 5 del *Portus Tiberinus*. Particolare costruttivo del muro in *opus mixtum* addossato al pilastro in travertino. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 5 del *Portus Tiberinus*. Soglia in travertino predisposta all'aggancio con il pilastro. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR IV* 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini – C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz 7.2* 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 6, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁹³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 6 era collocato in prossimità del margine N dello scavo del 1936-1937. Rispetto alla topografia antica il magazzino si trovava in prossimità del Foro Olitorio, vicino ai tre Templi e in posizione equidistante dalla Porta Flumentana e dalla Carmentale. Distava circa 50 metri dal fiume ed era fiancheggiato da *vici* di dimensioni ridotte. Rispetto alla città moderna, il magazzino si trova sotto alla strada che costeggia a S la Chiesa di S. Nicola in carcere.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici dell'Anagrafe e dei Tributi.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 1986, p.161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987)

⁹³ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197. Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino IX 6, non fu scavato interamente. La planimetria, nella parte scavata, è ancora una volta un caso particolare, solo ipoteticamente riconducibile ai tipi planimetrici più diffusi. L'impianto planimetrico e strutturale, come per la maggior parte dei magazzini di questo porto, era dipendente da una maglia di pilastri di travertino, presenti sia in fondazione che in alzato. Gli elementi noti sono insufficienti per stabilire con certezza quale potesse essere l'articolazione interna del magazzino e quindi per capire se effettivamente i pilastri fossero o meno collegati da setti murari o se corrispondessero invece ai piedritti di un portico. Tuttavia, visto il modo in cui i pilastri erano inseriti nell'impianto degli altri magazzini, si può proporre la restituzione di un magazzino a corridoio e vani allineati in doppia fila. Dal punto di vista costruttivo è possibile notare come il muro W fosse più spesso degli altri (circa 70 cm) e incorporasse dei pilastri costruiti probabilmente insieme e con la stessa tecnica. Per quanto riguarda i pavimenti, questi erano in *opus spicatum* (vani 1 e 2) probabilmente anche in aree destinate al passaggio (vano 4). Si conserva una sola soglia, non integra, in connessione ad un lacerto di pavimento. Sotto al muro W sono state intercettate le fondazioni, composte dai consueti blocchi di travertino (in tutto quattro, alti 45 cm), seguiti da un blocco di tufo, collegati tra loro da fondazioni in calcestruzzo. Il magazzino possedeva una superficie di immagazzinamento, al solo piano terra, superiore a 332 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: magazzino a corridoio Dimensioni generali: >18x1>9m(I); area >332 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1 (I) 4 (R) Larghezza dell'apertura: 3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio (R) Dimensioni: 3x11 m(I); area 33 mq(I) Portico: assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 0 Numero totale restituibile (R): 9 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 0(I) e 9(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 4x3,50 m(R); area 14 mq (R) Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: non noto

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, PAVIMENTI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Tipo di fondazione: lineari, in cavo armato, con rinforzi (blocchi di travertino) Quantità residua: scarsa, insufficiente per capire l'articolazione planimetrica Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicium</i> /blocchi di travertino
Alzati:	Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: scarsa, muro perimetrale NW e SW Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: prevalenza di bessali dimezzati Malte: non note Moduli: 27 cm Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 60 – 70 cm(I) Ammorsature tra elementi diversi: muri in <i>opus caementicium</i> costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti Tipo di struttura: PILASTRI IN BLOCCHI DI MATERIALE LAPIDEO Quantità residua: scarsa, 5 in fondazione, 2 in alzata Stato di conservazione: buono/leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: blocchi in appoggio semplice Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: blocchi di travertino di diverse dimensioni: in fondazione circa 1,20x1,30 m(I), in alzata 0,90x0,70 m(I) Malte: non note Moduli: non noti Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: / Ammorsature tra elementi diversi: muri in <i>opus caementicium</i> costruiti contro i pilastri di travertino Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti
Coperture:	Non note
Pavimenti:	Tipo di pavimento: <i>opus spicatum</i> Quantità residua: scarsa, due lacerti conservati (vani 1 e 4) Stato di conservazione: non noto Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noto Preparazioni pavimentali: non note

Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture:

Tipo di ingresso all'edificio: in piano rispetto all'ingresso

Quantità residua: una soglia non integra (vano 4)

Stato di conservazione: buono/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: soglia in travertino con scanalatura

Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura con assi scorrevoli

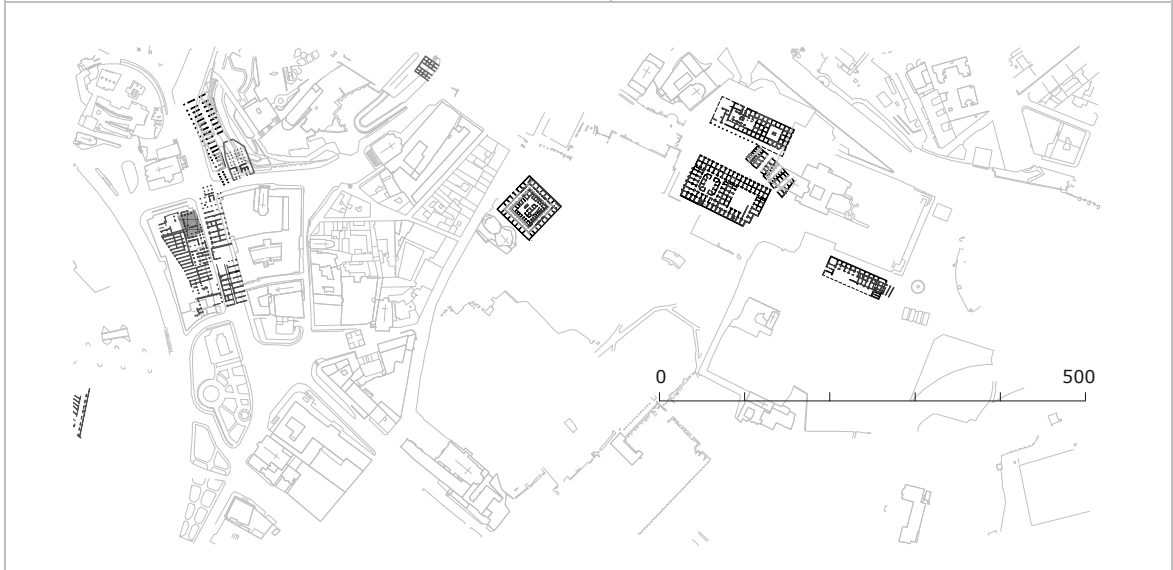
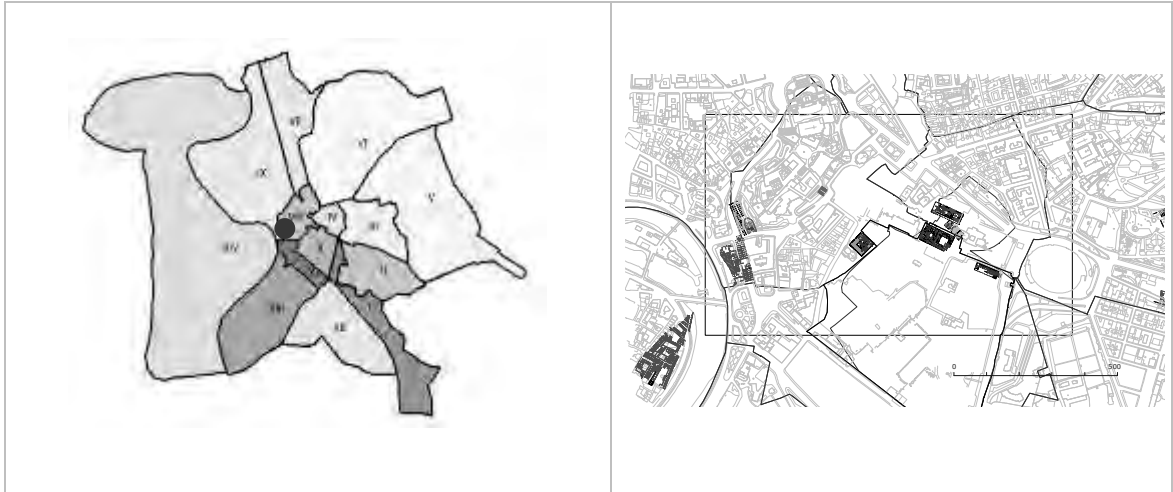
Tipo di ingresso ai vani: non noto

Finestre: non note

Aspetti funzionali: non noti

Cronologia

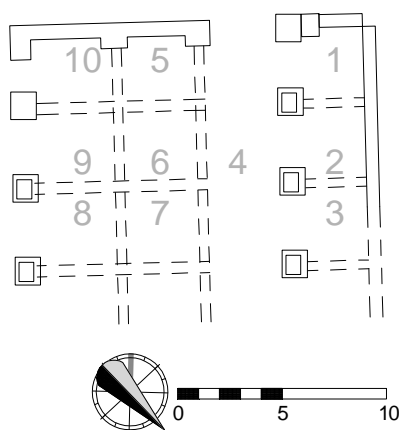
Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 6, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Bizzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 6 del *Portus Tiberinus*. Veduta dei resti del magazzino dall'interno. (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 6 del *Portus Tiberinus*. Angolo NW. In primo piano è visibile la soglia in travertino, in secondo piano le fondazioni in *opus caementicium* con segni di sbatacciatura (Colini-Buzzetti 1986).



Magazzino IX 6 del *Portus Tiberinus*. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini – C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 7, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁹⁴. La parte esterna all'edificio venne scavata successivamente nel 1976.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino IX 7 si trovava ai limiti dello scavo del 1936-1937 e secondo il parere degli scavatori l'edificio non sarebbe andato oltre questo limite⁹⁵. Era collocato all'estremità settentrionale del distretto portuale, in prossimità del Foro Olitorio e nelle vicinanze della Porta Flumentana. Rispetto alla città moderna il magazzino si trova sotto ai palazzi moderni dell'Anagrafe e dei Tributi. Rispetto al fiume questo affacciava direttamente sulla banchina, probabilmente in condizioni di pendio. Era circondato da vie di piccole dimensioni a W di circa 2 metri e a S di solo un metro. In questo strettissimo *vicus* che portava direttamente alla banchina, il passaggio delle merci poteva avvenire con il metodo della “catena umana” piuttosto che su carri.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici moderni.

⁹⁴ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197. Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

⁹⁵ Colini-Buzzetti 1986, p. 176.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 1986, p. 161

ARA 2011 tav. 19

Gismondi 1940 (ripresa anche da Castagnoli 1987)

Descrizione dell'edificio

Il magazzino IX 7 presentava una planimetria quadrangolare, allungata in direzione E-W, della quale Colini-Buzzetti sostenevano di aver intercettato tutti i limiti, pur interrompendosi proprio qui lo scavo degli anni 1936-1937. A differenza degli altri magazzini del *Portus*, il IX 7 non era predisposto della maglia di pilastri in travertino. A livello planimetrico si individuano 4 vani e a E uno spazio che non ha restituito strutture e potrebbe anche essere stato lasciato libero. Un vano era dotato di scale (vano 3), della larghezza di circa 1 metro, che fanno ipotizzare la presenza di almeno un piano superiore. Non è da escludere che un portico fosse presente sulla facciata W verso il fiume, anche per raggiungere l'allineamento con l'edificio vicino. In generale l'edificio individuato misurava 21 x 27 metri, raggiungendo un'estensione di almeno 560 mq. La struttura era realizzata in *opus caementicium* con rivestimento in *opus testaceum*.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: non determinabile
Dimensioni generali: 21X27m(I); area 560 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noti
Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 3
Numero totale restituibile (R): non restituibile
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vano 3 scala)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 6x5 m(I); area 30 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 4x5 m(I); area 20 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: non nota
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate: Tipo di struttura: ALZATI

Preparazione Non noti

cantieristica

dell'area:

Fondazioni : Non note

Alzati: Tipo di struttura: MURI E PILASTRI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: scarsa, sono determinabili solo gli ambienti S (vani 1-4)
Stato di conservazione: non buono/non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale spezzato
Malte: non note
Moduli: 30 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 cm(I); pilastri 100x80 cm(I)
Ammorsature tra elementi diversi: non noti
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

Pavimenti: Non noti

Aperture: Non note

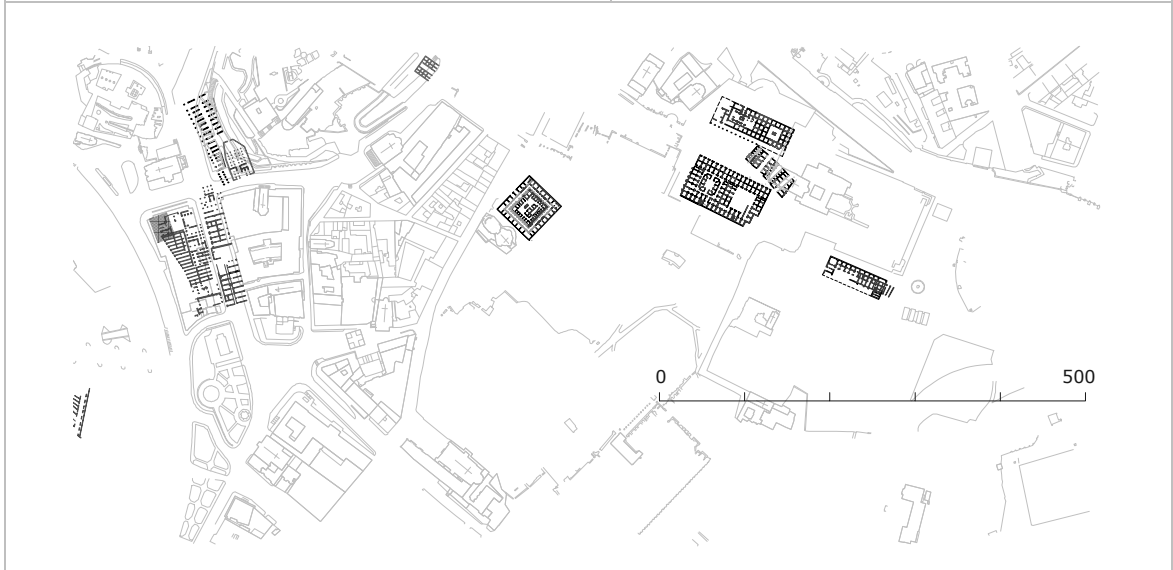
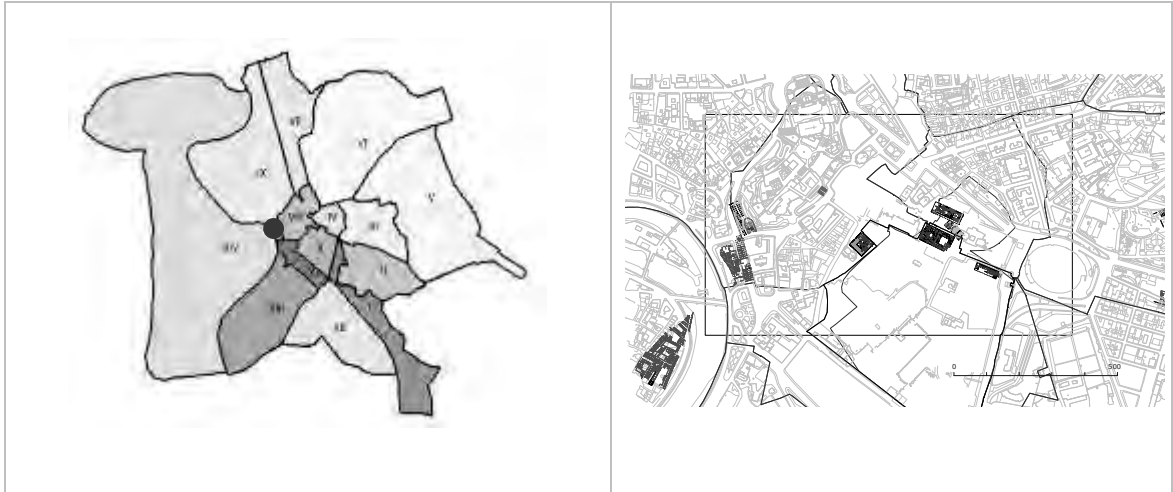
Aspetti funzionali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Scale collocate all'interno del vano 3, conservate per pochi gradini

Cronologia

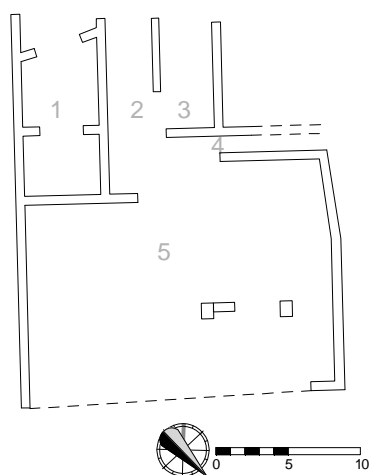
Il magazzino è da riferire all'età traiana-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 7, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Magazzino IX 7 del *Portus Tiberinus*. Muri rasati a pochi centimetri di altezza. (Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR IV* 1999, pp. 155-156.

A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 43-53.

A.M. Colini – C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz 7.2* 1986, pp. 157-197.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 8, MAGAZZINO DEL *PORTUS TIBERINUS*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi nell'area del *Portus Tiberinus* vennero intrapresi tra il 1936 ed 1937 per verificare la presenza di resti archeologici in concomitanza alla costruzione dei palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi. Gli scavi furono condotti da Antonio Maria Colini, con i rilievi eseguiti da Italo Gismondi e le ricerche d'archivio e la rielaborazione grafica eseguita da Carlo Buzzetti. Tuttavia i risultati tardarono ad essere pubblicati, e furono disponibili solo nel 1986⁹⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non esistono fonti riferite direttamente al magazzino, ma piuttosto al porto. Varrone (*ling.* 6.19): “*Portunalia dicta a Portuno, cui eo die aedes in portu Tiberino*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

All'interno del distretto portuale del *Portus Tiberinus*, il magazzino occupava una posizione a diretto contatto con la banchina fluviale, posta ad W, sulla quale si apriva con tutte le *cellae*. I vani erano dunque esposti notevolmente ai danni dell'umidità, sia sulle strutture che sulle merci. Posizionato tra altri due magazzini, il IX 7 e il IX 4, era circondato sui tre lati da una viabilità caratterizzata da strettissimi *vici*, sui quali con difficoltà avrebbe potuto circolare un carro. Rispetto alla topografia moderna il magazzino si trova in prossimità del lungotevere dei Pierleoni, sotto i moderni Palazzi dell'Anagrafe e dei Tributi⁹⁷.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato per la costruzione degli edifici moderni.

Planimetrie

Colini-Buzzetti 12 1986, p. 161

⁹⁶ Colini-Buzzetti 1986, pp. 157-197. Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

⁹⁷ Cfr IX 1, Magazzino del *Portus Tiberinus*.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino IX 8 era planimetricamente organizzato con una serie di vani allineati, solo alcuni in doppia fila. Le dimensioni prevedevano un notevole sviluppo nel senso della lunghezza (dai 7 ai 12 metri circa, rispetto ai circa 4 metri di larghezza). Ogni vano dava direttamente all'esterno con un'apertura. Non compaiono indicazioni di scale. Le murature erano tutte in *opus caementicium*, con rivestimento in *opus testaceum*, dello spessore di circa 60 cm. Nella parte NE era presente un collegamento a L "tipo corridoio" (vano 5, 15-18) con tramezzi interrotti prima di raggiungere la parete opposta, lasciando libero un passaggio (vani 15-18). I pavimenti erano sia in *opus spicatum* che in mosaico. Le strutture trovate erano rasate poco sopra il livello dell'imposta delle volte, ma gli ambienti non vennero scavati. E' più che probabile dunque che i piani pavimentali fossero notevolmente degradati verso la banchina.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
 Tipo di planimetria: Allineamento di vani in fila e doppia fila
 Dimensioni generali: 41x 25 m(I); area 814 mq(I)
 Numero di accessi alla struttura: 10, uno per cella
 Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 18
 Numero totale restituibile (R): 18
 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14(I) e 14(R)
 Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 4(I) (vano 11-14 vani chiusi)
 Tipo di pianta del vano: rettangolare, rettangolare allungata
 Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 4x17 m(I); area 68 mq(I)
 Dimensioni del vano minore: vano 7, 8x3 m(I); area 24 mq(I)
 Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 3, 3x14 m(I); area 42 mq(I)
 Disposizione: in fila e in doppia fila
 Numero di accessi al vano: 1
 Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Colini-Buzzetti 1986]

Strutture conservate: Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI, COPERTURE
Preparazione cantieristica Non nota

dell'area:

Fondazioni : Non note

Alzati: Tipo di struttura: MURI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa
Stato di conservazione: non buono/ non leggibile, muri rasati a pochi decimetri di altezza
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale spezzato; ricorsi di bipedali
Malte: non note
Moduli: 27 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60 cm(I) muri interni; 75 muri perimetrali
Ammorsature tra elementi diversi: non noto
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico e piattabande

Coperture: Tipo di copertura: volta a botte
Quantità residua: scarsa
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: un solo lacerto (vano 2)
Stato di conservazione: non noto
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noto
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino è da riferire all'età traianea-adrianea, sulla base delle caratteristiche costruttive e dei bolli laterizi.

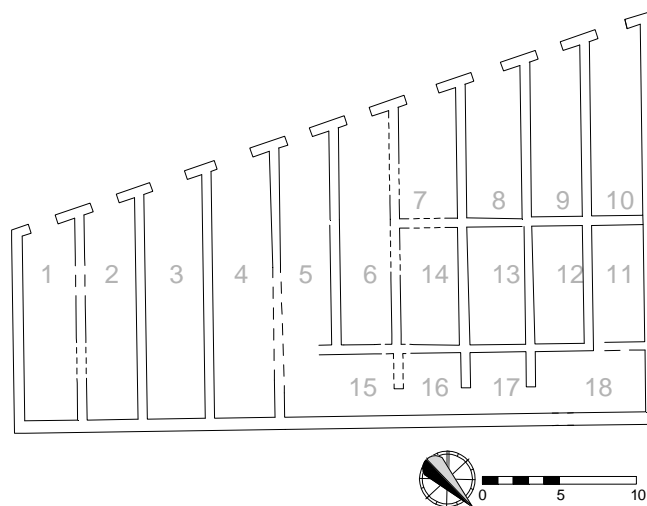
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Apparato grafico



Edificio IX 8, Magazzino del *Portus Tiberinus*, planimetria. Dati ricavati da Colini-Buzzetti 1986.

Apparato fotografico



Rasatura delle strutture del magazzini IX 8.
(Colini-Buzzetti 1986).

Bibliografia

- C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR IV* 1999, pp. 155-156.
A.M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR XXXVI* 1980, pp. 43-53.
A.M. Colini-C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *ArchLaz 7.2* 1986, pp. 157-197.
F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

Sitografia

Nono nota.

IX 9, CELLA LUCCEIANA

Storia degli studi e delle ricerche

La storia degli studi dell'edificio è legata all'interesse suscitato dall'iscrizione rinvenuta in piazza Bocca della Verità, nel 1939; unica testimonianza per la *Cella Lucceiana*. L'epigrafe, studiata da S. Panciera, è in grado di offrire sia indicazioni cronologiche che topografiche, permettendo di allacciare l'edificio al complesso commerciale del *Portus Tiberinus*⁹⁸. In passato R. E. A. Palmer aveva proposto un'ubicazione diversa, leggermente più a sud del complesso portuale tiberino e più a ridosso del Foro Boario⁹⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è noto grazie al rinvenimento di un'iscrizione che riporta il nome dell'edificio AE 1971, 29 *Numini domus / Augustorum sacr(um) / Bono Eventui / Tutelae cellae / Lucceianae / M(arcus) Iunius Agathopu[s] / cum Agathopo fil(io) / aedem et signum / Boni Eventui(!) impens(a) / sua omni a solo / facie[ndum cur(avit?)] // Ded(icata) VI K(alendas) Mai(as) / Libone et Iuniore*. La lastra è dedicata a *Tutela*, al *Bonus Eventus* e al *numen* della casa imperiale. Utilissimo ai fini della datazione la menzione dei consoli. La lastra fu trovata in piazza Bocca della Verità, non lontano da dove sorgeva il complesso portuale tiberino, cui evidentemente l'edificio apparteneva. S. Panciera è riuscito a leggere nell'iscrizione gli elementi cronologici che legano la lastra all'imperatore Marco Aurelio, individuando la data di dedica al 26 Aprile (*dies natalis* dell'imperatore) e la dedica ai *Numini Domus Augustorum* (da riferire dunque all'epoca della correggenza con Lucio Vero)¹⁰⁰.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

⁹⁸ Chioffi 1993, p. 257; Panciera 1970-1971, pp. 115-117.

⁹⁹ Palmer 1976-1977, p. 145; l'edificio sarebbe a ridosso di quello che Palmer identifica con il *vicus Lucceius Citerior*, in opposizione al *vicus Lucceius Ulterior*, collocato dallo studioso esternamente alla *Porta Flumentana*, prima del *Pons Aemilius*. L'articolazione del *vicus Luccei* non è pienamente accettata, ma comunque la maggior parte degli studiosi concorda nel collocarlo nei pressi della *Porta Flumentana* (Lega 1999, pp. 176-177 con relativa bibliografia). I *vici Luccei* sono noti da una lettera di Cicerone ad Attico del 50 a.C.; se ubicati nella zona della *Porta Flumentana* potrebbero rientrare nelle modifiche d'età traianea, modifiche in cui rientrò anche il *Portus Tiberinus* (Lega 1999, p. 176).

¹⁰⁰ Panciera 1970-1971, pp. 112, 114; Panciera 1980, p. 209.

Collocazione topografica

L'edificio apparteneva alla IX *Regio*, ma la collocazione non è precisabile con sicurezza, poiché il magazzino non è mai stato identificato con nessuna struttura. L'edificio apparteneva con molta probabilità al *Portus Tiberinus*, quindi a quel quartiere presente tra Tempio di Portuno e i tre templi del Foro Olitorio, a sud della *Porta Flumentana*¹⁰¹.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La testimonianza epigrafica viene datata al 161 d.C. Tuttavia ciò sta ad indicare un periodo in cui la *cella* era in funzione non, ovviamente, il suo avvio. Se la *cella* viene considerata come parte integrante del *Portus Tiberinus*, come sembrerebbe possibile, va ricordato che questo funzionava già in età repubblicana e che l'area subì un'importante ristrutturazione in età traianea.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Planimetria generale dell'area con indicazioni topografiche di riferimento e il posizionamento della *cella* secondo lo studioso. (Palmer 1976-1977).

¹⁰¹ Chioffi 1993, p. 257; Panciera 1970-1971, pp. 115-117.

Apparato fotografico



Iscrizione AE 1971, 29 in cui è menzionata la
Cella Luceiana. <http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/fotos/F009099.JPG>

Bibliografia

- F. Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 35-42.
L. Chioffi, *Cella Luceiana*, in *LTUR* II 1993, p. 257.
R. E. A. Palmer, in *BCom* 1976-1977, p. 145.
S. Panciera, *Cella Luceiana*, in *RendPontAcc* 1970-1971, pp. 110-117.
S. Panciera, in *ArchLaz* III 1980, p. 209.
E. Rodriguez Almeida, *Monte Testaccio*, Roma 1984, p. 35.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://www.edr-edr.it>

IX 10, FUR 35, MAGAZZINO DEL *DIVORUM*

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è noto dalla FUR e solo a partire dagli anni '70 è stata proposta la sua identificazione con una struttura di stoccaggio. Gli scavi eseguiti in via Vittorio Emanuele III, tra Palazzo Altieri e la Chiesa del Gesù, nel XVII secolo hanno portato alla luce delle strutture compatibili, per posizionamento topografico e planimetria, a quelle del frammento della *forma*¹⁰².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=35ab; PM=35 a b; AG= 35ab

FUR St=35cdefghi; PM=35 c-i; AG= 35c-i

Collocazione topografica

I frammenti della FUR appartengono alla lastra IV-5, ritraente parte del Campo Marzio. L'edificio si troverebbe così tra il *Divorum* ed il *Diribitorium*, in una posizione vicina alla *Porticus Minucia*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

AG 1980, p. 122, tav. 26

PM 1960, tavv. 31, 62

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani quadrangolari di dimensioni medio-piccole allineati in file di 3, raggiungendo una superficie di 4700 mq. Le informazioni tecniche sulla struttura sono purtroppo scarsissime. Grazie allo scavo per la costruzione di Palazzo Altieri si

¹⁰² Coarelli 1968, p.36 ; Mancorda-Zevi 1997, p. 278.

conosce la tecnica di realizzazione dell'edificio, in blocchi di tufo, ma nessuna precisazione ulteriore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: allineamento di vani in tripla fila
Dimensioni generali: 167x27 m(I); area 4690 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: 2-4 m (I)
- Cortile/Corridoio:** Assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 23
Numero totale restituibile (R): 63
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 23(I) e 63(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 17, 6x10 m(I); area 60 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 44, 4x3 m(I); area 12 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in tripla fila
Numero di accessi al vano: non noto
Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

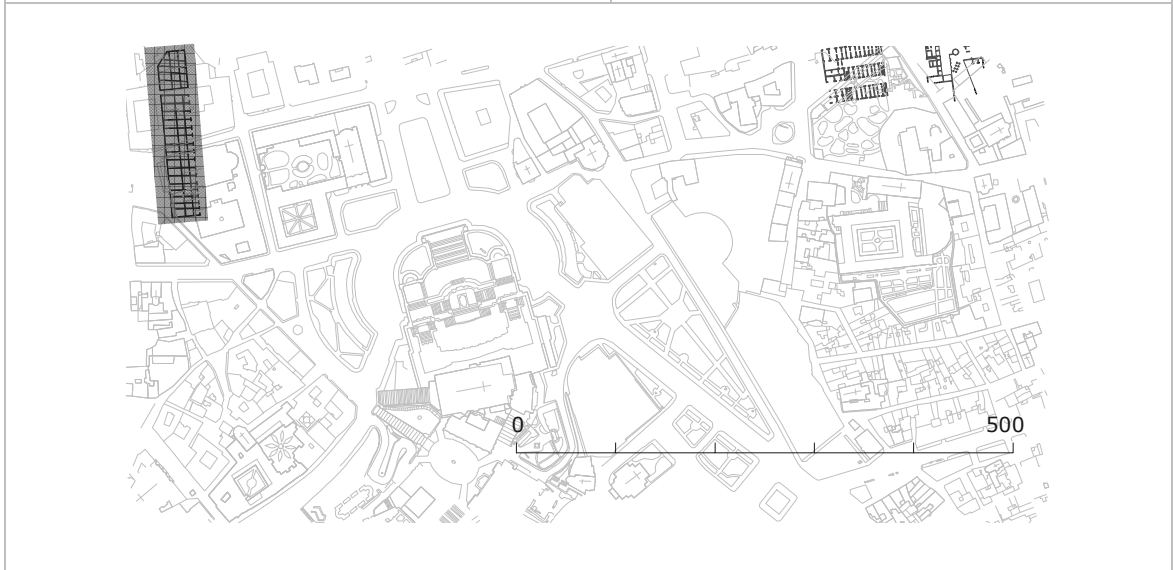
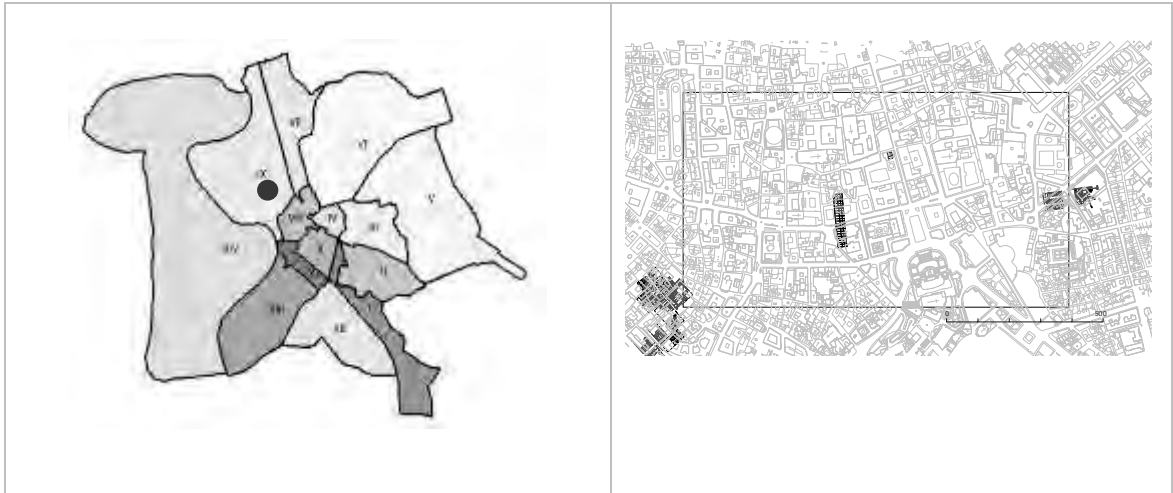
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Per i ritrovamenti sotto Palazzo Altieri si propone la tarda età repubblicana-inizio dell'età augustea.

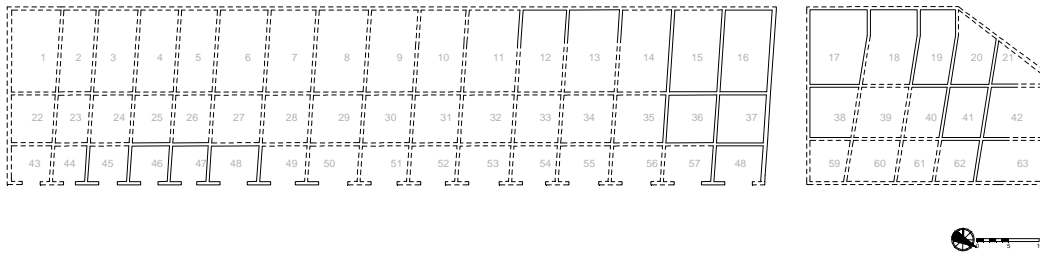
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 21.

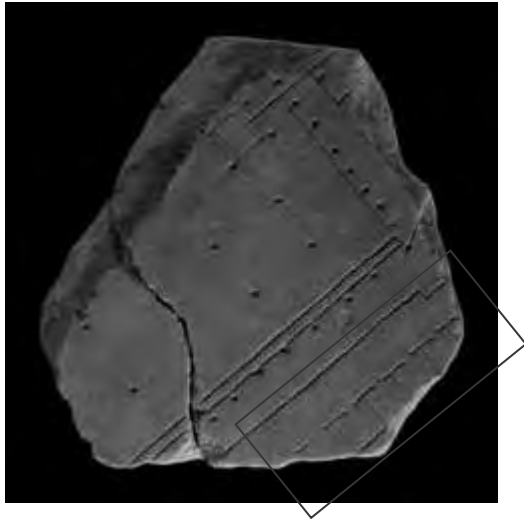
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma21.html>

Apparato grafico

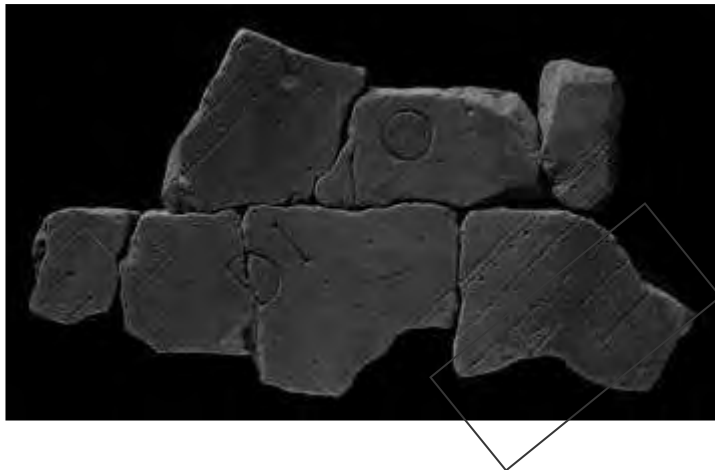


Edificio IX 10, FUR 35, Magazzino del *Divorum*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

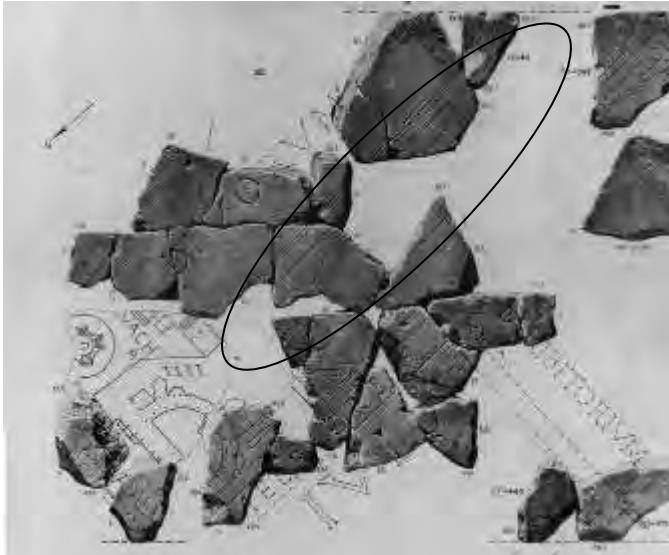
Apparato fotografico



Frammento FUR ST=35ab; PM=35 a b; AG= 35ab;
alcuni vani del magazzino sono visibili in basso a
destra
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/035ab_MOS.jpg



Frammento FUR ST=35cdefghi; PM=35
c-i; AG= 35c-i; le cellae del magazzino
sono visibili in basso a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/035cdefghi_MOS.jpg



PM 1960, tav. 31. Ricomposizione dei frammenti che permettono di avere una visione d'insieme del magazzino..

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//31.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 122, tav. 26.

F. Coarelli, *L'identificazione dell'Area Sacra dell'Argentina*, in *Palatino* 12 1968, pp. 365-373.

D. Manacorda-F. Zevi, *Il tempio di via delle Botteghe Oscure: tra stratigrafia, topografia e storia*, in *Ostraka* 6.2 1997, pp. 249-294.

PM 1960, tavv. 31, 62.

Sitografia

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/035ab_MOS.jpg

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/035cdefghi_MOS.jpg

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//31.jpg>

IX 11, MAGAZZINO IN VIA LATA (sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata)

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio venne studiato dal Krautheimer, che per primo riconobbe le fasi costruttive dell'edificio e la sua funzione, prima della trasformazione in Diaconia.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino era collocato lungo l'antica via Lata, posta 5 m sotto l'attuale via del Corso. Il magazzino si trova sotto Palazzo Doria Panphilj e sotto la Chiesa di S. Maria in via Lata.

Stato attuale dell'edificio

Poche *cellae*, accessibili, si conservano nei sotterranei della Chiesa di S. Maria in via Lata.

Planimetrie

Krautheimer 1937-1977

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di pilastri in blocchi di travertino appartenenti ad un edificio porticato del I secolo e mantenuti. All'interno dello spazio porticato si sviluppò un secondo edificio, con muri in conglomerato e cortina in laterizi, che tamponarono lo spazio tra i pilastri. Il magazzino, ricavato probabilmente al piano terra di un'*insula*, ha chiare fattezze costruttive riferibili all'età severiana. In particolar modo la realizzazione delle volte foderate con bessali e sesquipedali. I piani pavimentali del magazzino non sono rintracciabili.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: Krautheimer 1933-1977]

Tipo di planimetria: vani allineati in fila
Dimensioni generali: >18x>17m(I); area >306 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2
Larghezza dell'apertura: 3 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 6
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 4x5 m(I); area 20 mq(I)
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,50 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Krautheimer 1937-1977]

Strutture conservate: Tipo di struttura: ALZATI, COPERTURE

Preparazione cantieristica dell'area: Non nota

Fondazioni : Non nota

Alzati: Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: discreto/ poco leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/ opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio vario, lunghezza media 24,87 cm; altezza media 3,70 cm
Malte: giunti orizzontali 2,02 cm
Moduli: 26
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: /
Ammorsature tra elementi diversi: muro in conglomerato costruiti contro i pilastri in blocchi di travertino
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico

Coperture: Tipo di copertura: volta a botte
Quantità residua: scarsa, conservata in due *cellae*
Stato di conservazione: discreto/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*; manto intradossale in bessali e sesquipedali

Pavimenti: non noti

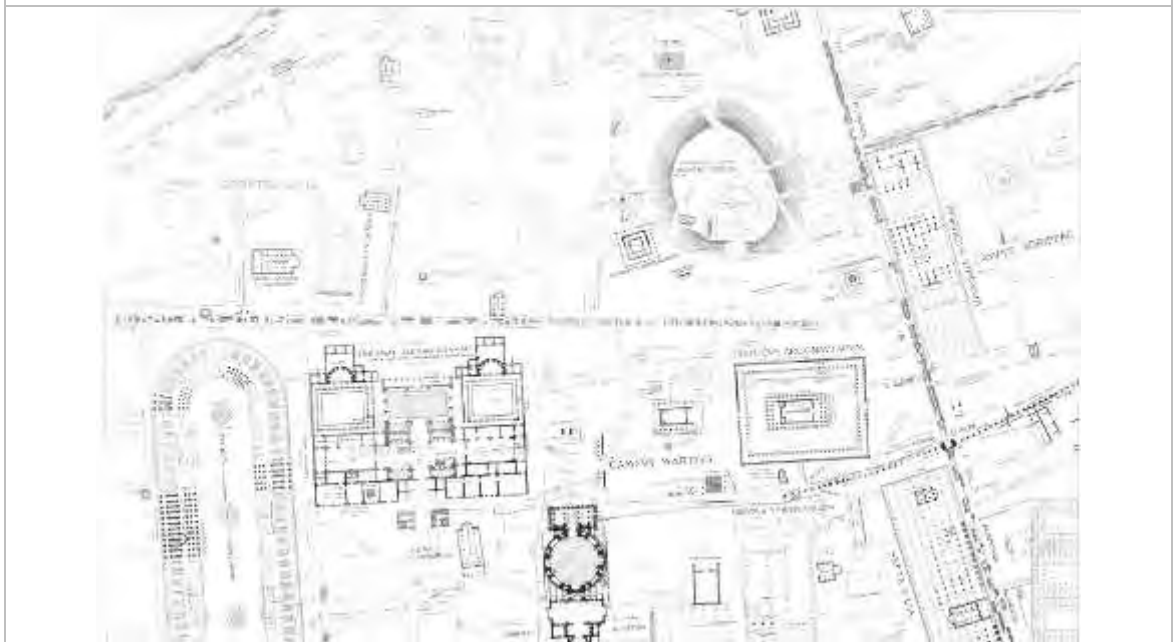
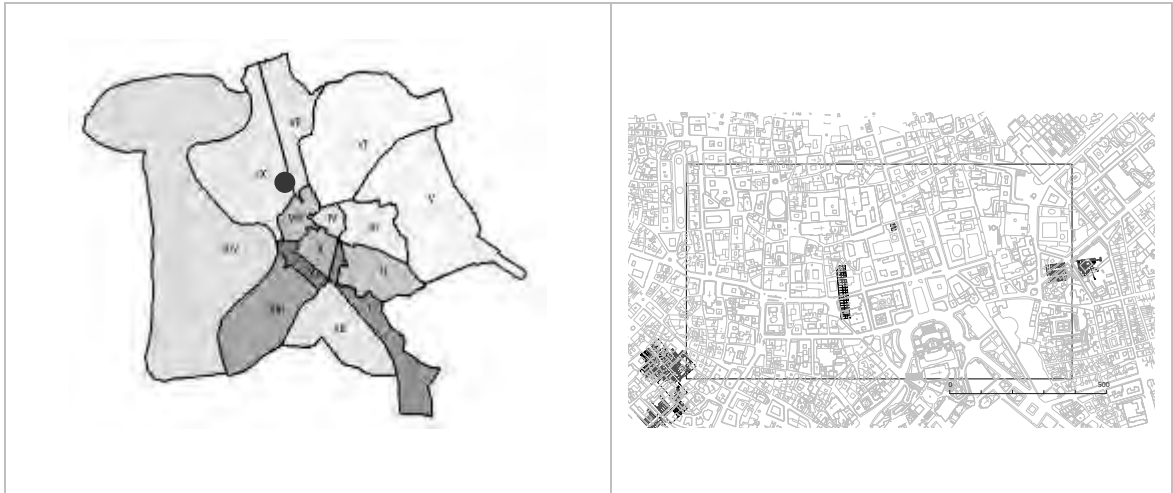
Aperture: non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Sulla base delle tecniche costruttive l'edificio viene datato all'età severiana.

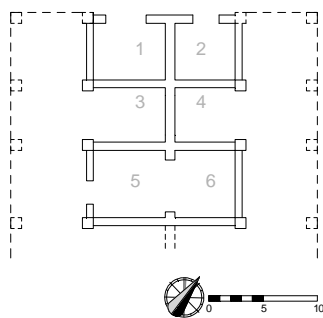
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 15.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma15.html>

Apparato grafico



Edificio IX 11, Magazzino in via Lata, planimetria. Dati ricavati da Krautheimer 1937-1977.

Apparato fotografico



Pilastro in blocchi di travertino nell'angolo S dell'ambiente 4 e parete con cortina in *opus testaceum* e arco di scarico.



Manto intradossale della copertura voltata nell'ambiente 2, realizzato con uno strato di bessali e uno di sesquipedali.

Bibliografia

R. Krautheimer, *S. Maria in via Lata*, in *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, Roma 1973-1977, pp. 75-80.

Sitografia

Non nota.

IX 12, MAGAZZINO IN VIA LATA (sotto S. Lorenzo in Lucina)

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, parzialmente conservato all'interno della Chiesa di S. Lorenzo, è stato studiato da R. Krautheimer. Recentemente il complesso a cui l'edificio appartiene è stato dettagliatamente studiato dai punti di vista strutturale dal Brandt.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si trovava nell'area del Campo Marzio, nel lato occidentale della via Lata, corrispondente all'attuale via del Corso. Il magazzino si sviluppava al piano terra di un'*insula*, oggi corrispondente ai sotterranei della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Stato attuale dell'edificio

Accessibile sotto l'attuale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Planimetrie

Sono disponibili le planimetrie redatte da R. Krautheimer nel 1937-1977 e O. Brandt nel 2012.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di nove vani allineati, preceduti da un corridoio. La planimetria non è completa. L'edificio era interamente realizzato in opera cementizia con cortina laterizia e le murature erano dotate di archi di scarico. In alcuni punti sono visibili anche le fondazioni, talvolta foderate da laterizi. Una scala, accessibile dal corridoio dava accesso ai piani superiori. La circolazione interna era forzata lungo il corridoio centrale, l'unico percorso possibile per raggiungere le *cellae*. (Tav. XXIII).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Krautheimer 1937-1977; Brandt 2012]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 45x12 m(I); area 540 mq(I) Numero di accessi alla struttura: non noti Larghezza dell'apertura: non noti
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 6x45 m(I); area 270 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 6 Numero totale restituibile (R): 9 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6(I) e 9(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 5x6,5m (I); area 32,5 mq (I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Krautheimer 1937-1977; Brandt 2012; analisi autoptica]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, COPERTURE, PAVIMENTI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota.
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continue (lineari) in cavo armato o a cortina di laterizi Quantità residua: scarsa, intercettata in pochi punti Stato di conservazione: discreto/poco leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicium</i> con o senza cortina in laterizi con archi di scarico; marcapiano di sesquipedali
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DIVISORI CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa Stato di conservazione: buono/leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio di lunghezza varia, altezza media 3,2 cm Malte: giunti orizzontali 1,7cm Moduli: 24 cm Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 90 cm

Ammorsature tra elementi diversi: non noto
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico

Coperture: Tipo di copertura: volta a crociera e volta a botte
Quantità residua: scarsa,
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*

Pavimenti: Tipo di pavimento: cocchiopesto e bipedali
Quantità residua: sufficiente
Stato di conservazione: buona/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: /
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noto
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noti

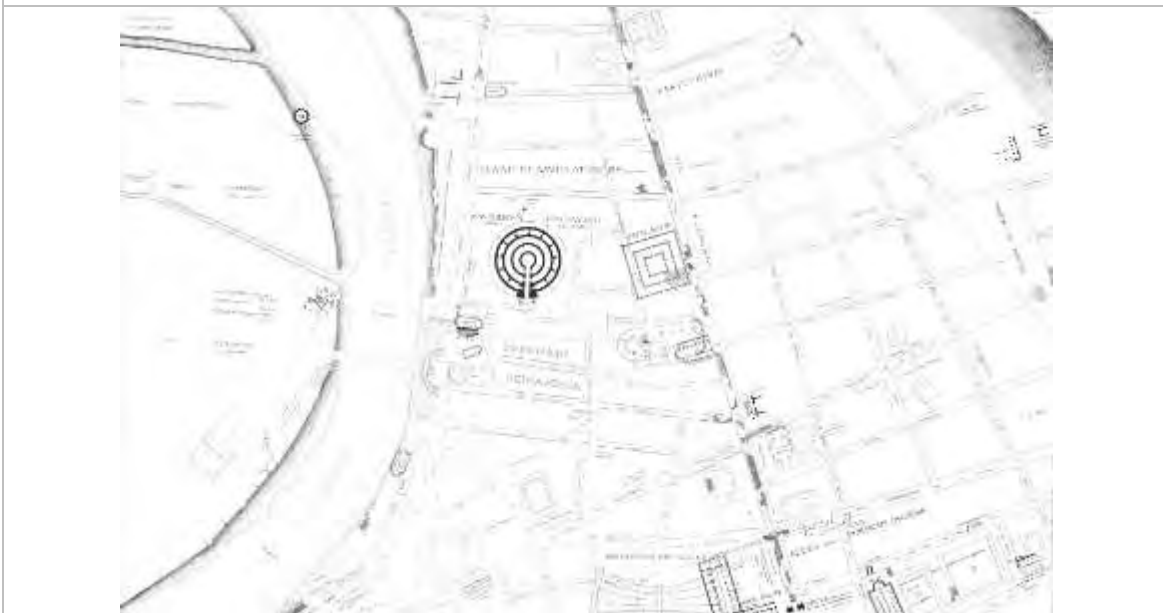
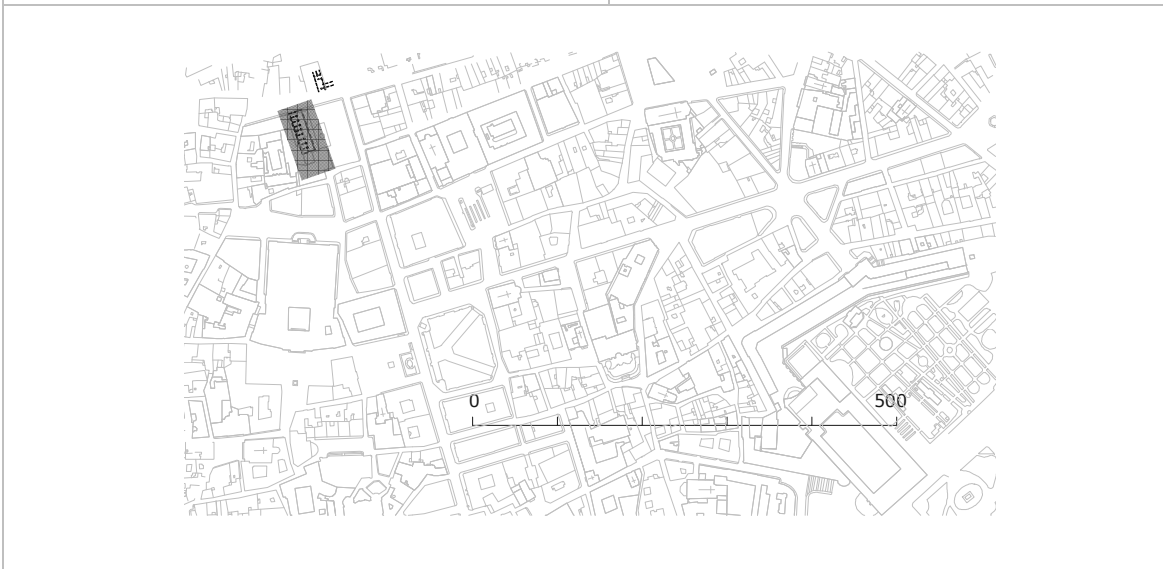
Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio è datato all'età severiana. Al di sotto del pavimento della Chiesa era conservato anche l'*Horologium Augusti*. Il magazzino venne costruito dopo la defunzionalizzazione di questo e prima della trasformazione in edificio di culto. Esso apparteneva all'*insula* qui edificata nel III secolo d.C.

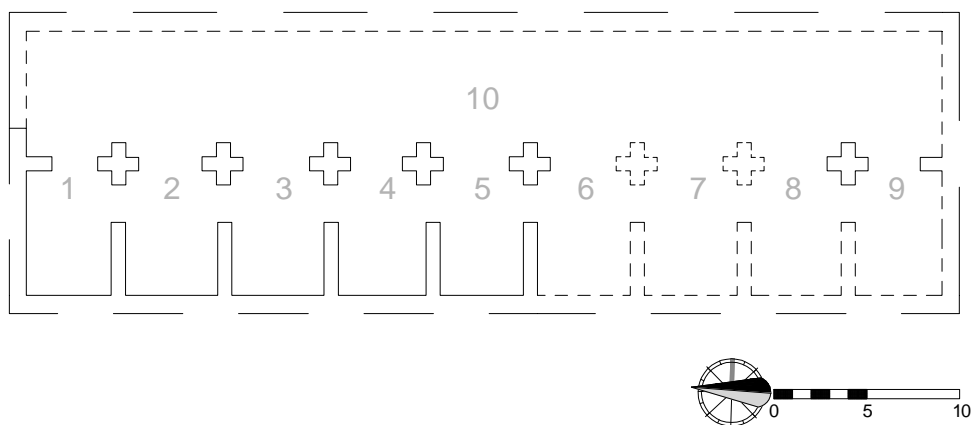
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav.8.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma8.html>

Apparato grafico



Edificio IX 2, Magazzino in via Lata (sotto S. Lorenzo in Lucina) planimetria. Dati ricavati da Brandt 2012.

Apparato fotografico



Corridoio del magazzino IX 12, con accesso alle *cellae* di stoccaggio.

Bibliografia

O. Bradt, *San Lorenzo in Lucina: the transformations of a Roman quarter*, Stockholm 2012.

R. Krautheimer, *S. Lorenzo in Lucina*, in *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, Roma 1973-1977, pp. 180-181.

Sitografia

Non nota.

IX 13, MAGAZZINO SOTTO LA CHIESA DI S. TOMMASO AI CENCI

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto grazie ad una ricerca condotta da P. L. Tucci. Dopo una serie di interpretazione che volevano interpretare i resti strutturali con il Tempio dei Castori, come indicato in un frammento della *forma* di via Anicia, lo studioso è giunto all'interpretazione delle poche strutture superstiti con un magazzino. La ricerca ha portato anche ad una revisione generale della topografia antica dell'intera area¹⁰³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Rispetto alla topografia moderna il magazzino si trova in piazza delle Cinque Scole, nei sotterranei della Chiesa di S. Tommaso ai Cenci. Rispetto alla topografia antica esso si trovava nella parte meridionale del Campo Marzio, a meno di 50 m dal fiume. Il magazzino sorgeva a poca distanza da monte de' Cenci, riconducibile forse ad una discarica urbana.

Stato attuale dell'edificio

Parzialmente conservato e accessibile sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci.

Planimetrie

Tucci 1996, Fig. 2

Descrizione dell'edificio

Del magazzino si conoscono pochissimi resti, tanto da non poterne ipotizzare lo sviluppo planimetrico. Anche i dati strutturali sono relativamente scarsi e nel complesso permettono di

¹⁰³ Tucci 1996, p. 749.

restituire l'immagine di un edificio a cortina laterizia, con impiego di archi di scarico in alzato e probabilmente finestre poste in corrispondenza di questi. La parte superstite della facciata del magazzino lascia trapelare una minima decorazione laterizia, realizzata con sesquipedali inclinati sopra le aperture. Nel complesso non è possibile ricostruire gli aspetti costruttivi del magazzino.

Aspetti planimetrici: non noti

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Tucci 1996]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DIVISORI E DI FACCIATA IN <i>OPUS CAEMENTICIUM/OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: scarsa Stato di conservazione: buono/leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: sesquipedali inclinati a creare una cornice in facciata Malte: non note Moduli: non noti Rivestimento finale delle pareti: assente Spessore delle murature: non note Ammorsature tra elementi diversi: non noto Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico
Coperture:	Non note
Pavimenti:	Non noti
Aperture:	Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio è datato tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. in base alle caratteristiche costruttive¹⁰⁴.

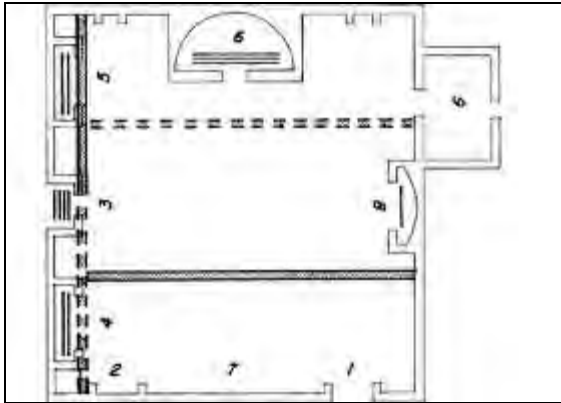
¹⁰⁴ Tucci 1996, p. 766.



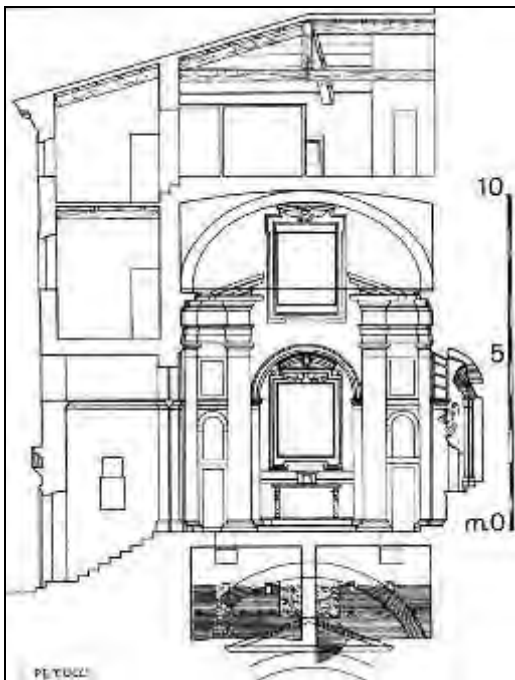
Lanciani, *Fur* tav. 28.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

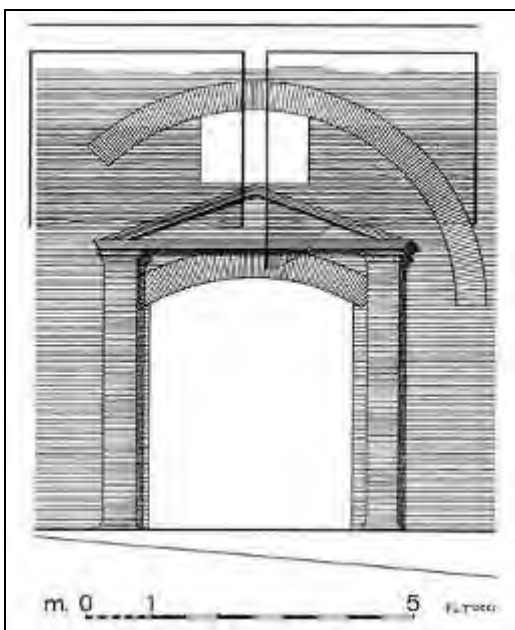
Apparato grafico



Posizionamento delle strutture rinvenute sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci, in vista planimetrica. (Tucci 1996).



Posizionamento delle strutture rinvenute sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci, con vista in sezione verticale. (Tucci 1996).



Ricostruzione della facciata del magazzino sotto la Chiesa di S. Tommaso ai Cenci. (Tucci 1996).

Apparato fotografico



Alcuni resti murari riferiti al magazzino. E' ben visibile l'impiego degli archi di scarico. (Tucci 1996).

Bibliografia

P. L. Tucci, *L'entrata di un magazzino romano sotto la chiesa di San Tommaso ai Cenci*, in *MEFRA* 108 1996, pp. 747-770.

Sitografia

Non nota.

IX 14, MAGAZZINO DI VIA S. PAOLO ALLA REGOLA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite uno scavo archeologico, avviato negli anni '80 da parte dell'Amministrazione Comunale di Roma, per il recupero dei alcuni edifici moderni, tra cui il conservatorio. In quell'occasione avvenne lo scavo stratigrafico che portò alla conoscenza dell'edificio¹⁰⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si trovava al sotto la Chiesa di S. Paolo alla Regola e dell'isolato tra via dei Pettinari e via delle Zoccolette. Rispetto alla città antica il magazzino sorgeva in un quartiere destinato alle attività commerciali e di stoccaggio, forse sviluppatosi semplicemente ai piani terreni di stabili destinati anche ad abitazione nei piani superiori. Il contesto urbanistico in cui sorgeva il magazzino è noto dal frammento 40 della FUR.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino è conservato ed accessibile.

Planimetrie

Quilici 1986-1987, Fig. 1

Descrizione dell'edificio

Dal punto di vista planimetrico il magazzino non è integro, ma comunque integrabile come un magazzino a vani affiancati, aperti ognuno verso l'esterno e in ogni lato dell'edificio, in maniera del tutto simile agli altri magazzini del quartiere noti dalla FUR. E' possibile che un magazzino

¹⁰⁵ Quilici 1986-1987, p. 175.

con queste caratteristiche occupasse il piano terra di un'*insula*. Dal punto di vista strutturale l'edificio era interamente realizzato in opera cementizia con cortina laterizia e abbondante uso di archi di scarico. Le ricerche hanno permesso di individuare una prima fase databile all'età flavia e una seconda di interventi severiano, in cui vennero rifatti alcuni muri divisorii, la facciata e anche le coperture con l'inserimento di volte a crociera. Non sono noti i pavimenti.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Quilici 1986-1987]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani affiancati
Dimensioni generali: >35x>28 m(R); area 980 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: non noti
Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio: Non noto

Cellae: Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare, rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 3x9 m(I); 27 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 14, 4x3,90 m(I); 15,60
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Quilici 1986-1987]

Strutture conservate: Tipo di struttura: ALZATI, COPERTURE, PAVIMENTI

Preparazione cantieristica dell'area: Non nota

Fondazioni : Non note

Alzati: Tipo di struttura: MURI DIVISORI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio di lunghezza varia, comprendente bessali, bipedali, sesquipedali tagliati, di altezza media 3,7 cm
Malte: grigio violacee, giunti orizzontali 1,9 cm, giunti verticali 1,2 cm
Moduli: 27,5 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noto
Spessore delle murature: 60-90 cm
Ammorsature tra elementi diversi: non noto

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico

Tipo di struttura: MURI DIVISORI E DELLA FACCIATA CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio di lunghezza varia, circa 23 cm, con altezza media di 3,1 cm

Malte: giunti orizzontali 2,5 cm, giunti verticali 0,9 cm

Moduli: 27,6 cm

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 60-90 cm

Ammorsature tra elementi diversi: non noto

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noto

Coperture: Tipo di copertura: volta a crociera e volta a botte
Quantità residua: scarsa
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium*

Pavimenti: Non noti

Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La fase di impianto dell'edificio è riferibile all'età flavia, mentre sono stati riscontrati importanti restauri di età severiana.

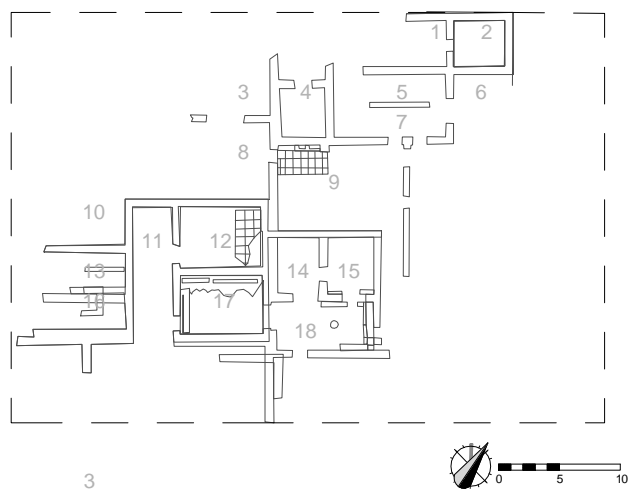
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 14, Magazzino in via S. Paolo alla Regola, planimetria. Dati ricavati da Quilici 1986-1987.

Apparato fotografico



Vano di stoccaggio del magazzino in età flavia. (Quilici 1986-1987).



Facciata del magazzino in età severiana. (Quilici 1986-1987).

Bibliografia

L. Quilici, Roma. *Via di S. Paolo alla Regola*, in *NSc* 1986-1987, pp. 175-331.

Sitografia

Non nota.

IX 15, FUR 37 gi

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37 gi; PM= 262 a c; AG= 37 gi

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra IV-6, corrispondente ad una parte del Campo Marzio. L'edificio era collocato nel secondo isolato a SW del *vicus Stabularius*, occupando per intero lo spazio dell'isolato. Il magazzino si trovava a meno di 50 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 43

AG 1980, tavv. 33, 44

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Del magazzino è nota solamente una parte di planimetria, ritraente circa 930 mq. Il magazzino era composto da vani di grandi dimensioni disposti in maniera centripeda, aperti ognuno verso l'esterno. Le aperture erano di piccole dimensioni, dagli 80 cm al metro.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati

[Fonte: FUR]

Dimensioni generali: >28x>32 m(I); area >900 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 12(I), uno per *cella*

Larghezza dell'apertura: 0,80-1,20 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 12

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12(I) e /(R)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata

Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 20,70-6,20 m(I); area 105 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 3, 3,80x4,30 m(I); area 13 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 0,80-1,20 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

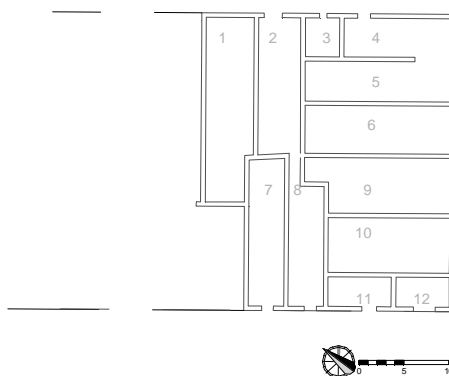
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 15, FUR 37 gi, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=37 gi; PM= 262 a c; AG= 37 gi.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037gi_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, pp. 130-136, fig. 38, 41, tavv. 33, 44.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, p. 129, tav. 43.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037gi_MOS.jpg

IX 16, FUR 37f A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37f; PM= 272 a c; AG= 37f

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra IV-6, corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio era collocato nel secondo isolato a SW del *vicus Stabularius*, a S di un *balneum*. Il magazzino si trovava a meno di 50 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 43

AG 1980, tav. 41

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

La planimetria è nota solo a livello parziale. La parte N, assente, risulta di difficile integrazione. La parte meridionale invece si componeva di una serie di vani di grandi dimensioni e forma allungata, disposti lungo un corridoio. Il vano 14 corrisponde all'ingresso dell'edificio e il 13 ad un vano scala accessibile solo dall'esterno e dunque, ipoteticamente, di pertinenza non esclusiva per il magazzino. Il deposito infatti potrebbe trovarsi al piano terra di un'*insula*. L'estensione corrispondeva a quella dell'intero isolato raggiungendo i 2350 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 70x>33 m(I); area 2350 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)/(R)
Larghezza dell'apertura: 1,20 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 5x>33 m(I); area 165 mq (I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 22
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 20(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) vano 14=vano d'ingresso; vano 13=vano scala)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 22, 7x9 m(I); area 63 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 3,80x4,30 m(I); area 13 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,20 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

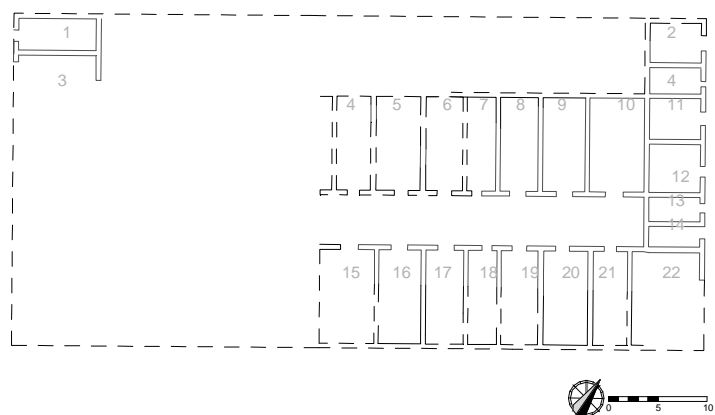
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 16, FUR 37 f A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=37 f; PM= 272 a c; AG= 37 f.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037f_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, p. 149, fig. 41, tav. 33.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, p. 130, tav. 43.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037f_MOS.jpg

IX 17, FUR 307ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio rappresentato nel frammento è stato identificato come magazzino già nella banca-dati del progetto *Stanfrod Digital Forma Urbis Project*¹⁰⁶, mentre la collocazione è stata proposta da E. Rodriguez Almeida¹⁰⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=307ab; PM=307 a b; AG=307a-b

Collocazione topografica

Il frammento è collocato all'interno della lastra III-12, corrispondente ad una parte di Campo Marzio. La collocazione proposta da Rodriguez Almeida si basa sul colore e sullo spessore del frammento; non è tuttavia possibile una collocazione precisa del magazzino.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 13, 45

AG 1980, tav. 46

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino è frammentaria, ma sufficiente per individuarne la composizione di con un corridoio centrale circondato da vani di piccole dimensioni quadrangolari aperti su di esso. Lo stato della pianta marmorea non permette di scendere nel dettaglio e nemmeno di individuare con sicurezza i limiti del magazzino. In generale il magazzino raggiungeva i 450 mq.

¹⁰⁶ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=1&field0=all&search0=307&op0=and&field1=all>.

¹⁰⁷ Rodriguez Almeida 2000, pp. 217-230.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 15x30 m(I); area 450 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2(I)
Larghezza dell'apertura: 3-7 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 7x12 m(I); area 84 mq (I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 12
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) vano 5=vano d'ingresso
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 12, 3,5x4 m(I); area 14 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 3x2,80 m(I); area 25 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-2,20 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

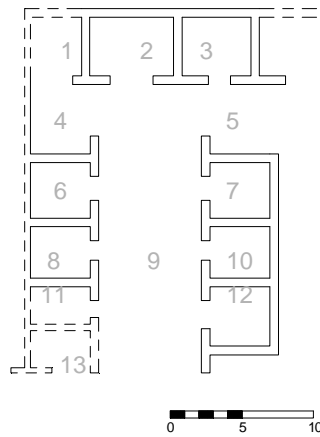
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio IX 17, FUR 307 ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=307ab; PM=307 a b; AG=307a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_raw_reduced/307ab.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 46.

PM 1960, p. 133, tav. 45.

E. Rodríguez-Almeida, *A proposito della Forma marmorea e di altre formae*, in *MEFRA* 112.1 2000, pp. 217-230.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=1&field0=all&search0=307&op0=and&field1=all>

IX 18, FUR 37 Am A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Am; PM= 602; AG= 602

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra IV-7, corrispondente ad una parte del Campo Marzio. L'edificio era collocato nel terzo isolato a SW del *vicus Stabularius*, al limite dell'area edificabile, segnalata da un cippo rinvenuto poco distante. Il magazzino infatti era separato dalla riva del Tevere da uno stretto *vicus* e da un edificio-argine.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 56

AG 1980, tav. 41

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

La planimetria restituita dal frammento è parziale. Nella parte superstite la planimetria è composta da una serie di vani allineati disposti sulle fasce perimetrali.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: >51x>37 m(I); area >1887 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 8=vano scala)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 4x16 (I); area 64 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto

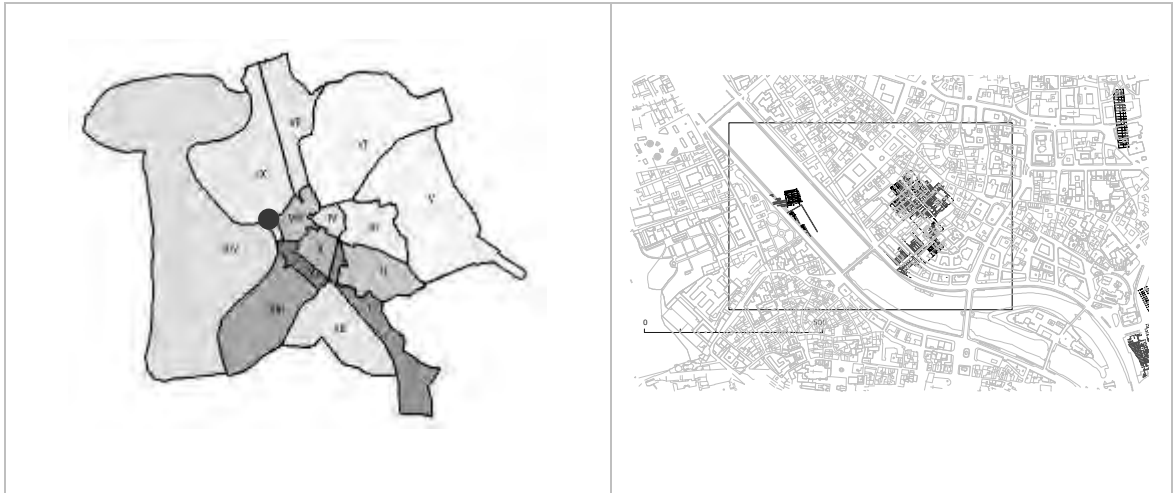
Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

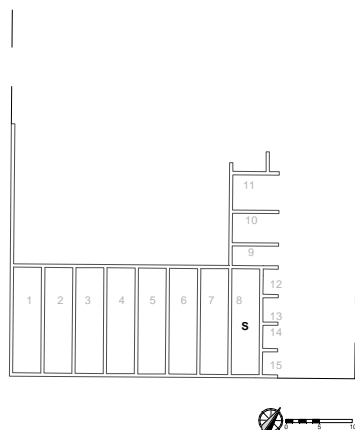
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

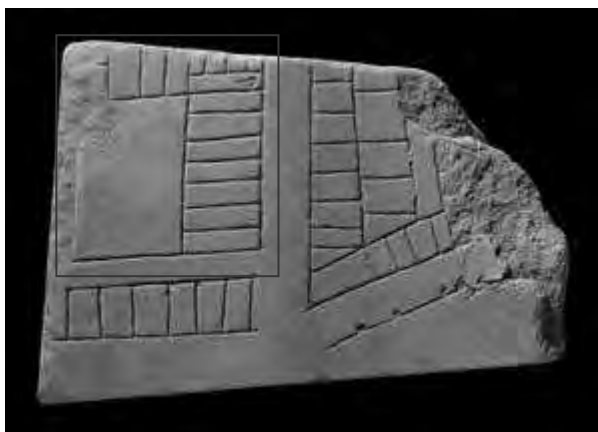
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 18, FUR 37 Am A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=37Am; PM= 602; AG= 602.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/602_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, pp.136-139, fig. 41, tav. 57

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, p. 152, tav. 56

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/602_MOS.jpg

IX 19, FUR 37 Am B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Am; PM= 602; AG= 602

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra IV-7, corrispondente ad una parte del Campo Marzio. L'edificio era collocato nel terzo isolato a SW del *vicus Stabularius*, aprendosi direttamente sulla banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 56

AG 1980, tav. 41

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

La planimetria restituita dal frammento è parziale. Nella parte superstite la planimetria è composta da una serie di vani allineati disposti sulle fasce perimetrali sia in fila che in doppia fila. I vani si aprivano su una corte centrale. Non compaiono indicazioni di scale e l'edificio si apriva direttamente sulla banchina.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile
Dimensioni generali: >58x>27 m(I); area >1556 mq(I)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: non noto

Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio: Corte interna (non porticata)
Dimensioni: 31 x? m(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 20
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 20(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 11,80x7 m(I); area 82 ma(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 3x7 m(I); area 21 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

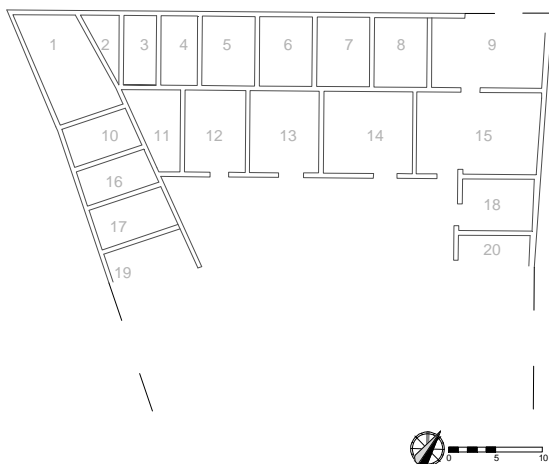
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

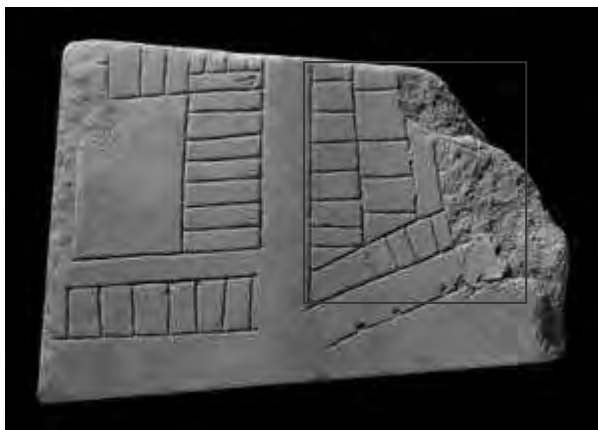


Apparato grafico



Edificio IX 19, FUR 37 Am B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Fammento FUR ST=37 Am; PM= 602 a c; AG= 602
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/602_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, pp.136-139, fig. 41, tav. 57.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, p. 152, tav. 56.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/602_MOS.jpg

IX 20, FUR 40 cdefgh A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio era collocato nella parte più settentrionale del quartiere lungo il *vicus Stabularius*, restituito dal frammento. Il magazzino si trovava a meno di 100 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Del magazzino è nota solamente una parte di planimetria, ritraente circa 670 mq. Il magazzino era composto da vani di varie dimensioni disposti in maniera centrifuga, aperti ognuno verso l'esterno. Le aperture erano di piccole dimensioni dagli 80 cm al metro e mezzo circa.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: >31x22 m(I); area >682 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 11(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 11
Numero totale restituibile (R): 16
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I) e 16(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 12-4,20 m(I); area 50,40 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 3x6 m(I); area 18 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

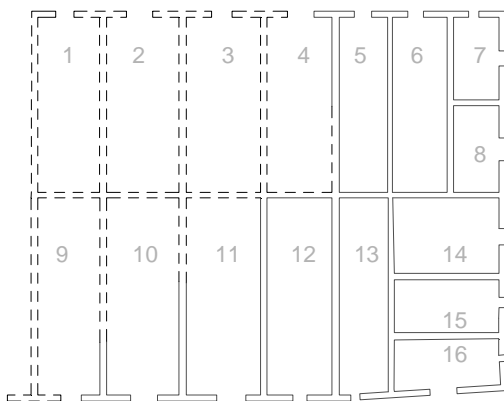
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

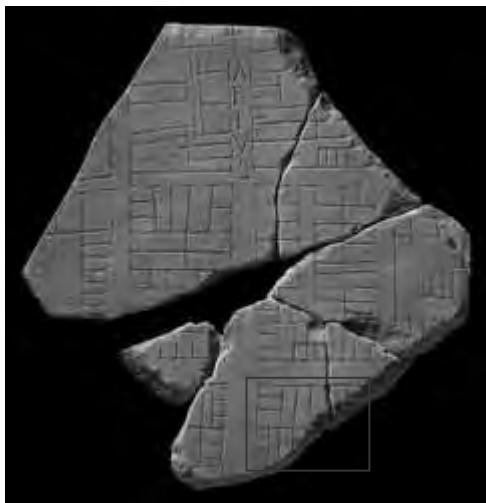


Apparato grafico



Edificio IX 20, FUR 40 cdefgh A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 21, FUR 40 cdefgh B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio era collocato nella parte più settentrionale del quartiere lungo il *vicus Stabularius*, restituito dal frammento. Il magazzino si trovava a circa 100 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Del magazzino è nota solamente una parte di planimetria, ritraente circa 750 mq. L'edificio occupava l'intero isolato. Composto da vani di varie dimensioni, le aperture erano di piccole dimensioni, dagli 80 cm al metro e mezzo circa.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati

[Fonte: FUR]

Dimensioni generali: 25x30 m(R); area 750 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 7(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,30 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 11
Numero totale restituibile (R): 16
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I) e 16(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 4X5 m(I); area 20 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 5, 2,5x4 m(I); area 10 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,30 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

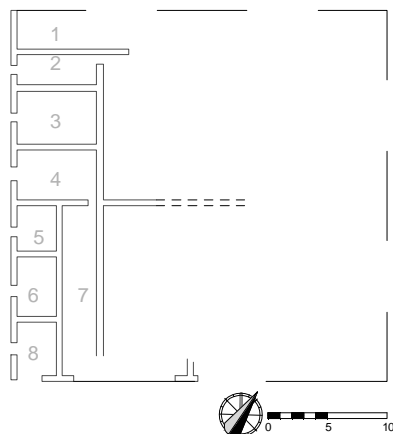
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 21, FUR 40 cdefgh B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 22, FUR 40 cdefgh C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio si apriva direttamente sul *vicus Stabularius*, ed occupava un isolato di grandi dimensioni. Il magazzino si trovava a circa 100 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino, composto da numerosissimi vani, è restituito dal frammento della FUR in maniera parziale. In totale il magazzino occupava un isolato esteso per 3900 mq. In tutto sono stati individuati 56 vani di stoccaggio, articolati in maniera varia, sia aperti verso l'esterno, sia su corridoi. I vani erano dotati di una o più aperture. Il vano 30 era dotato di scale.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 57x67 m(R); area 3900 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 25(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-3,30 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 56
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 56(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 48, 10X7 m(I); area 70 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 2,5x4 m(I); area 10 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-3,30 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

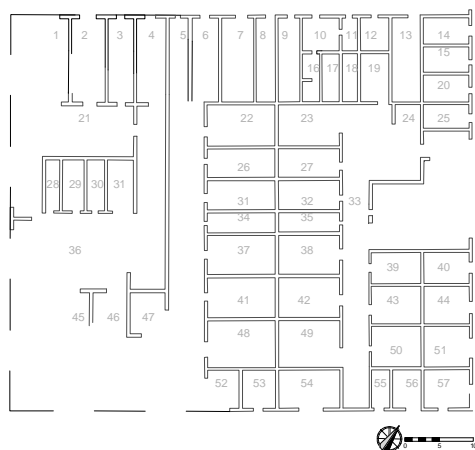
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

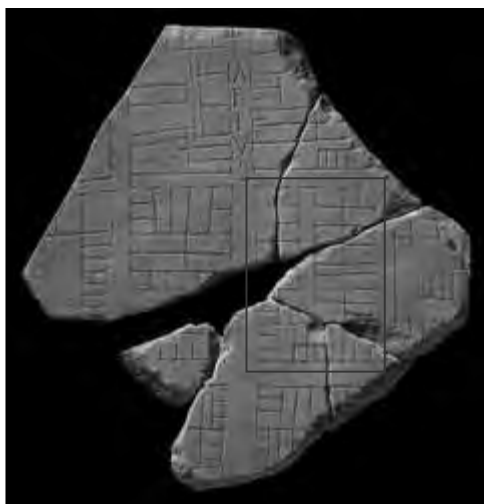
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 22, FUR 40 cdefgh C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 23, FUR 40 cdefgh D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio dava direttamente sul *vicus Stabularius*, senza tuttavia aprirsi direttamente su di esso. Il magazzino si trovava a circa 100 m dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino, composto da vani disposti in doppia fila è restituito dal frammento della FUR in maniera parziale. In totale il magazzino occupava un isolato esteso per 600 mq. In tutto sono stati individuati 6 vani di stoccaggio, aperti sulla strada. Non compaiono indicazioni ulteriori.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 31x19 m(R); area 589 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 6(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,30 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 6
Numero totale restituibile (R): 12
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6(I) e 12R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 4, 8,50x3,30 m(I), area 29 mq(I)
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,30 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

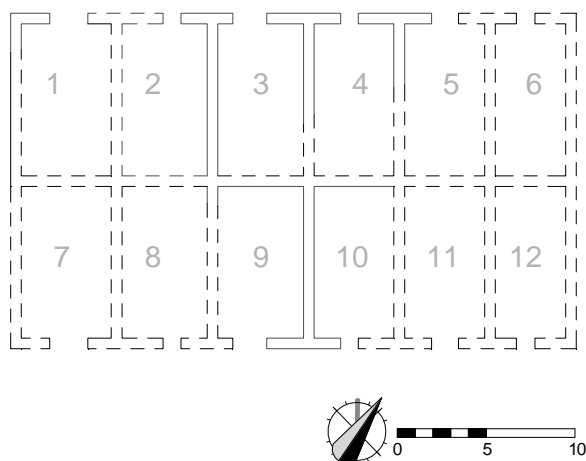
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

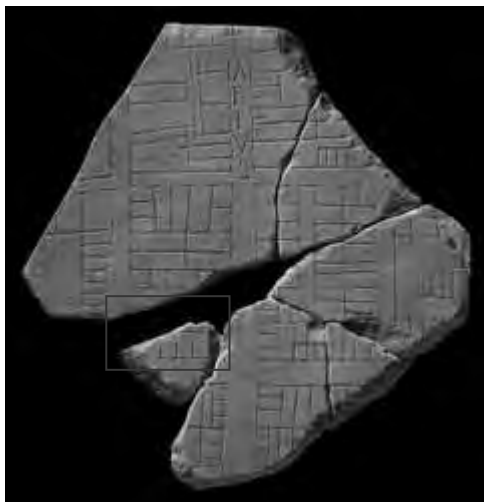
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 23, FUR 40 cdefgh D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 24, FUR 40 cdefgh E

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio non dava direttamente sul *vicus Stabularius*, e si trovava nel secondo isolato a NE rispetto alla strada.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino, è noto solo parzialmente a livello planimetrico. Il frammento della FUR che ne restituisce l'immagine, permette di evidenziare la presenza di vani di stoccaggio disposti lungo le fasce perimetrali e aperti verso l'esterno. E' probabile che lo spazio centrale fosse destinato a cortile.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile centrale
Dimensioni generali: >43x>51 m(I); area >2190 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Cortile/Corridoio: Corte interna non porticata
Dimensioni: >21X>28 m(I); area 588 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 10
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) e /R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 9x11 m(I); area 99mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 4x6 m(I); area 24 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,20-6,40 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

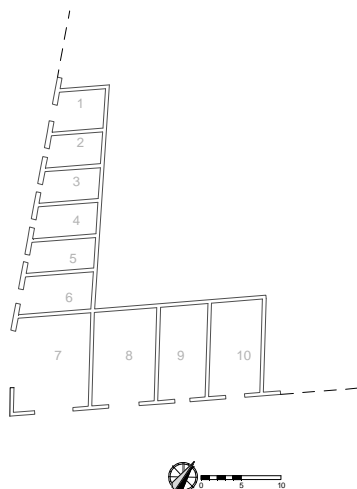
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

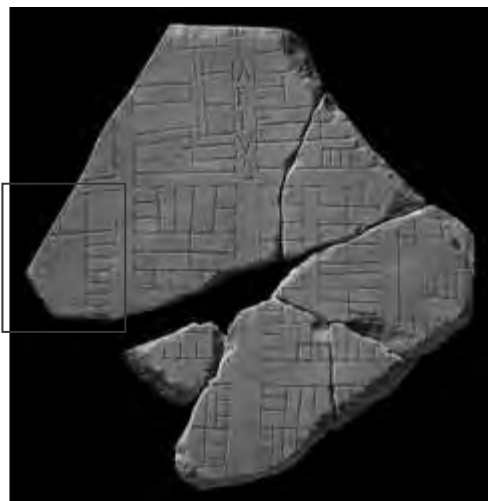


Apparato grafico



Edificio IX 24, FUR 40 cdefgh E, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. solarium e pomerium*, *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 25, FUR 40 cdefgh F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio dava direttamente sul *vicus Stabularius*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani allineati tutti aperti verso l'esterno e dotati di ingresso autonomo. Questi sono distribuiti su tutti e quattro i lati dell'isolato che occupano, con il lato corto verso la strada. Il magazzino misurava 1188 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 33x36 m(I); area 1188 mq(I)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: 18(I), uno per *cella*

Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 18

Numero totale restituibile (R): 18

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18(I) e 18R)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata

Dimensioni del vano maggiore: vano 10, 5,60x17 m(I); area 95,20 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 3, 3x6 m(I); area 18 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

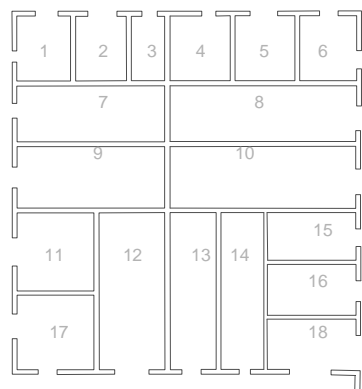
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico



Apparato grafico



Edificio IX 25, FUR 40 cdefgh F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 26, FUR 40 cdefgh G

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio dava direttamente sul *vicus Stabularius*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani allineati tutti aperti verso l'esterno e dotati di ingresso autonomo. Questi sono distribuiti su tutti e quattro i lati dell'isolato che occupano, con il lato corto verso la strada, tranne il vano 8. . Il magazzino misurava 1530 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 33x45 m(I); area 1530 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 17(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-2,80 m(I)

[Fonte: FUR]

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:
Numero totale individuato (I): 18
Numero totale restituibile (R): 18
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18(I) e 18R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 13, 21x19m(I); area 210 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 14, 4,20x6 m(I); area 25,20 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

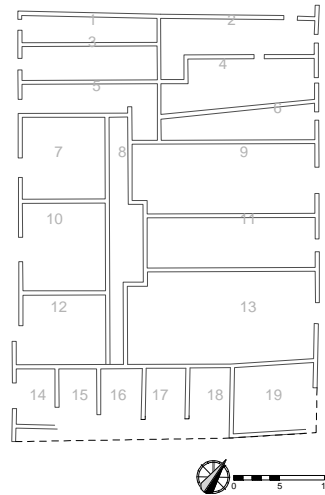
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

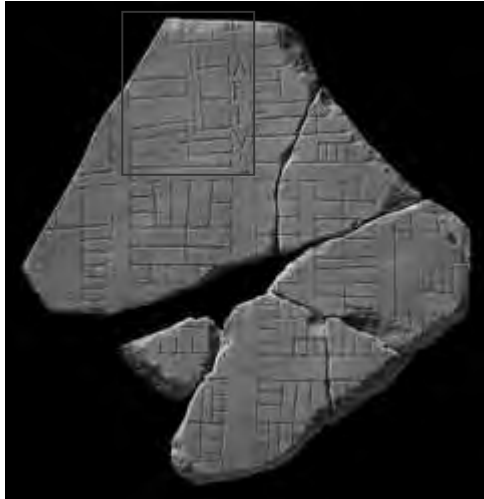


Apparato grafico



Edificio IX 26, FUR 40 cdefgh G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roam 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 27, FUR 40 cdefgh H

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio era collocato nel secondo isolato a E del *vicus Stabularius*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani allineati, ma la frammentarietà della planimetria rappresentata nella FUR non permette di riconoscere puntualmente l'andamento planimetrico dell'edificio. Il magazzino misurava 1440 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 30x48 m(I); area 1440 mq(I)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: 4(I), uno per *cella*

Larghezza dell'apertura: 0,80-2,80 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 6

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6(I) e /R)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata

Dimensioni del vano maggiore: vano 7, >11x6m(I); area 66 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 4, 4x8m(I); area 32 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 0,80-1,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

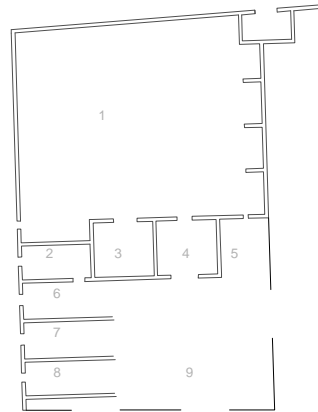
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

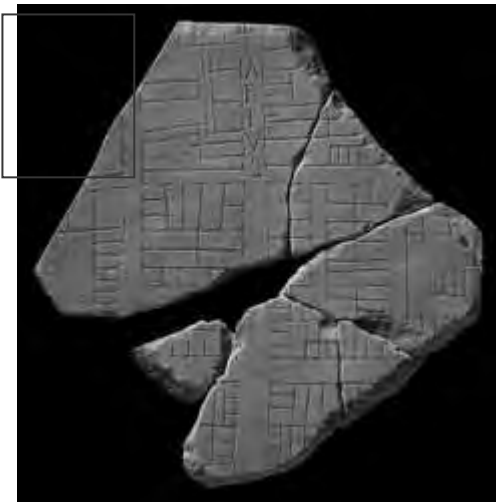


Apparato grafico



Edificio IX 27, FUR 40 cdefgh H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 28, FUR 40 cdefgh I

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non ha mai ricevuto studi specifici, ed è stato inserito nelle opere dedicate alla *forma* severiana. Di recente M. T. D'Alessio ha interpretato l'edificio come magazzino.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40c-h

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra III-12 corrispondente ad una parte di Campo Marzio. L'edificio dava direttamente sul *vicus Stabularius*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 8, 44

AG 1980, tavv. 33, 45

ARA 2011, tav.18

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani allineati, ma la frammentarietà della planimetria rappresentata nella FUR non permette di riconoscere puntualmente l'andamento planimetrico dell'edificio. Sono note due scale che dunque testimoniano la presenza di un piano superiore. I vani possedevano misure varie, dai 20 mq circa a 60 mq circa. Le dimensioni generali non sono ricostruibili con certezza.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 49x55 m(R); area 2695 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 7(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 0,80-2,80 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 12
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 6x12(I); area 72 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 3,5x7m(I); area 24,50 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 0,80-2,80 m(I)

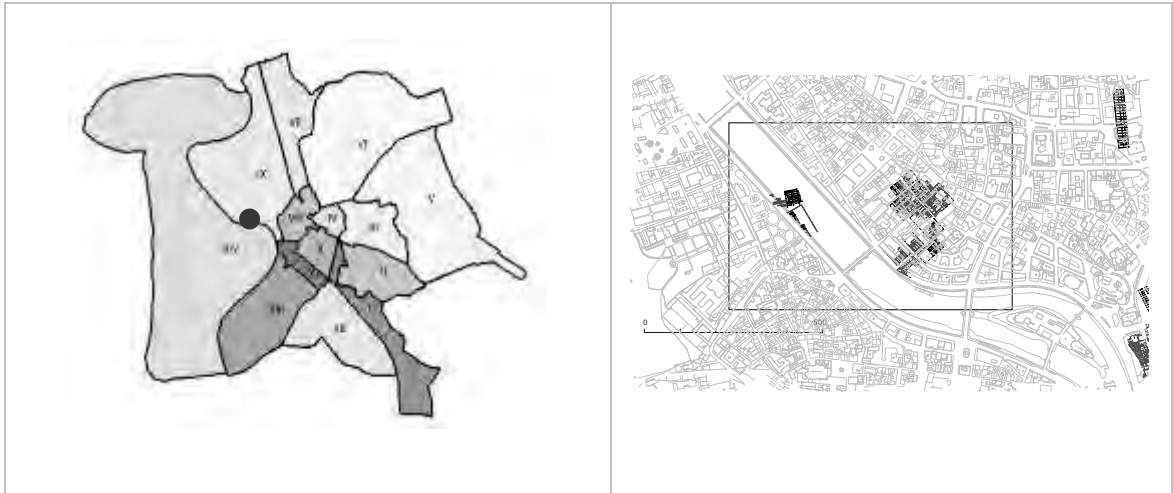
Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

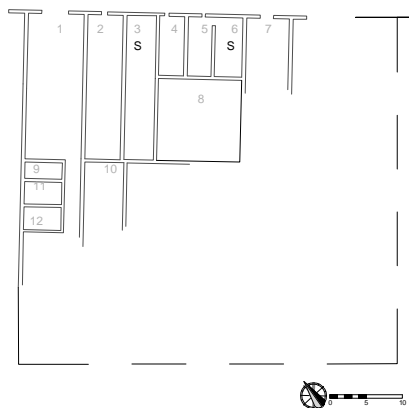
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 20.

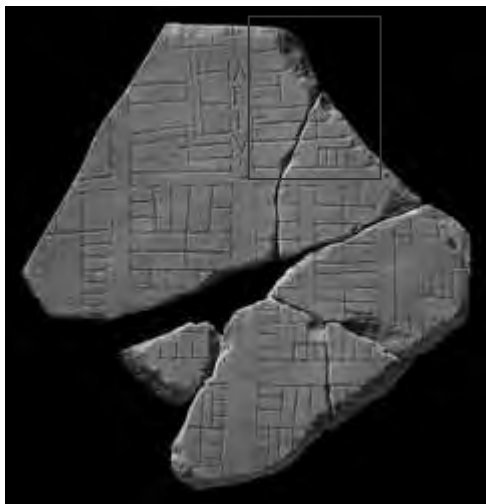
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

Apparato grafico



Edificio IX 28, FUR 40 cdefgh I, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=40 cdefgh; PM= 285 c-h; AG= 40 c-h.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

Bibliografia

AG 1980, p. 149, pls. 33, 45.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in *MEFRA* 89.2 1997, pp. 807-846.

M. T. D'Alessio, *Regione IX. Circus Flaminius*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 493-583.

PM 1960, pls. 8, 44.

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=8&field0=all&search0=40&op0=and&field1=all>

IX 29, FUR 307ab B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio rappresentato nel frammento è stato identificato come magazzino già nella banca-dati del progetto *Stanford Digital Forma Urbis Project*¹⁰⁸, mentre la collocazione è stata proposta da E. Rodriguez Almeida¹⁰⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

ST=307ab; PM=307 a b; AG=307a-b

Collocazione topografica

Il frammento è collocato all'interno della lastra III-12, corrispondente ad una parte di Campo Marzio. La collocazione proposta da Rodriguez Almeida si basa sul colore e sullo spessore del frammento; non è tuttavia possibile una collocazione precisa del magazzino.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 13, 45

AG 1980, tav. 46

Descrizione dell'edificio

Il magazzino risulta composto da una serie di vani allineati ed aperti su tre diversi fronti. La planimetria, frammentaria, non permette di ricostruire nel dettaglio le caratteristiche del magazzino e neppure le dimensioni generali. Non sono noti dati strutturali.

¹⁰⁸ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=1&field0=all&search0=307&op0=and&field1=all>.

¹⁰⁹ Rodriguez Almeida 2000, pp. 217-230.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 12x>15 m(I); area >180 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 4(I)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 7
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 4x6 m(I); area 24 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 6, 2,50x5 m(I); area 12,50 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: nono noti.

Aspetti funzionali: non noti.

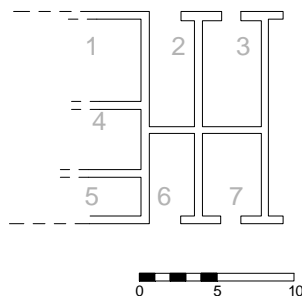
Cronologia

Il magazzino fu in uso durante l'età severiana, vista la datazione della fonte. La sua attività potrebbe essere stata avviata anche in un periodo precedente.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio IX 29, FUR 307 ab B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR ST=307ab; PM=307 a b; AG=307a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_raw_reduced/307ab.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 46.

PM 1960, p. 133, tav. 45.

E. Rodríguez-Almeida, *A proposito della Forma marmorea e di altre formae*, in *MEFRA* 112.1 2000, pp. 217-230.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=1&field0=all&search0=307&op0=and&field1=all>

IX 30, PORTUS VINARIUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il *Portus Vinarius* è noto solamente da attestazioni epigrafiche. Secondo la lettura proposta da E. La Rocca e anche da F. Coarelli, il *portus* va collocato nelle rive del Campo Marzio, dove avrebbe ricevuto e stoccato soprattutto i prodotti provenienti per via fluviale dal centro Italia¹¹⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

CIL VI, 9189=ILS 07929, *Aediculam cum ollis ossuaris ita uti in / aediculam sunt C(ai) Luccei Phyladis l(iberti) Felic(is) Geruli emit de D(ecimo) Laberio Paeti et Epaphrod(iti) l(iberto) Fausto in monumento C(ai) Luccei Bithi l(iberti) / Fausti coactoris a portu vinario et D(ecimi) La(beri) Paeti l(iberti) Epaphroditi a portu vinario / cum intro(itu) in monumento eorum eas e regione osti(i) / parietis medi aediculam cum ollis ossuaris sibi et / suis superisque*; CIL VI, 9190 *coact]or de porto vinar(io) vix(it) / [3 et] Calpiae Quartillae uxori / [3]s sui v(ixit) a(nnos) LXX / [3]rio fact(um) est Nerone V et Tracha/[lo co(n)s(ulibus)] qui ad hoc officium venistis / [3]c ostio nolite*; CIL VI, *D(is) M(anibus) / C(aio) Comisio Successo / negotianti porto(!) / vinario lagonari / Comisia Fecunda / coniugi et conliber/to b(ene) m(erenti) fecit / et sibi posterisque / suorum*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il *portus* era collocato lungo le rive del Campo Marzio, ma la sua posizione precisa è sconosciuta.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

Non note.

¹¹⁰ La Rocca 1984, pp. 60-64; Coarelli 1999, p. 156.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Non nota.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

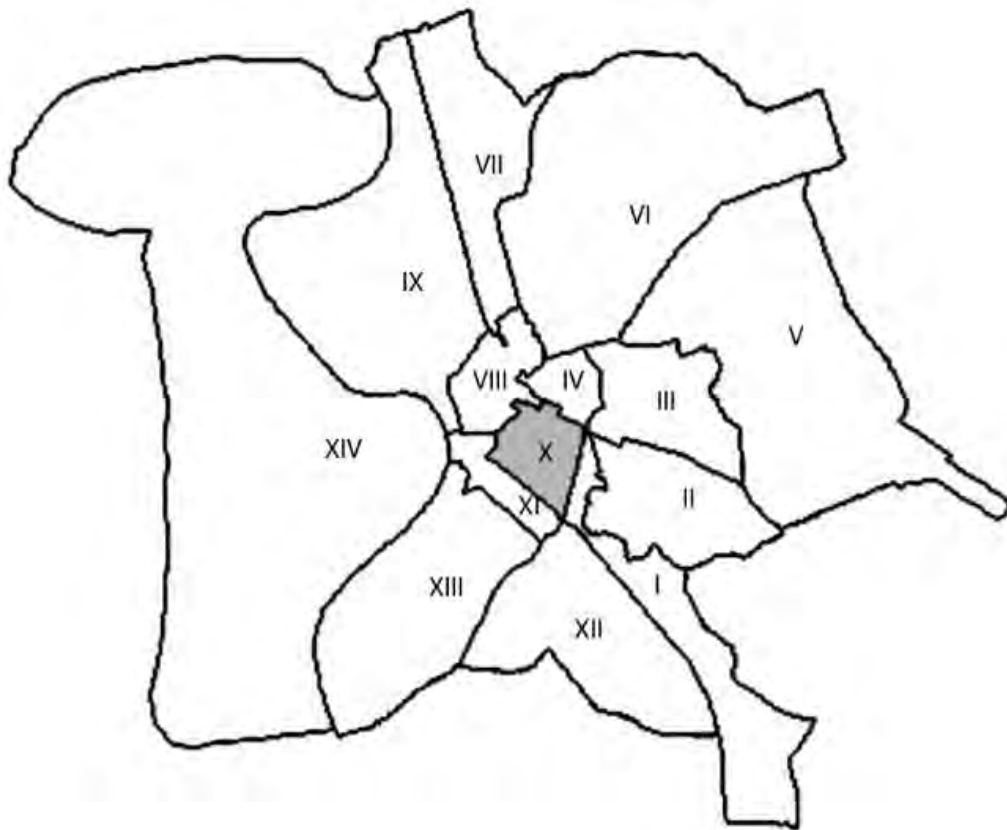
F. Coarelli, *Portus Vinarius*, in *LTUR IV* 1999, p. 156.

E. La Rocca, *La Riva a mezzaluna*, Roma 1984, pp.60-65.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

a.9 X Regio



Edifici

X 1, *Horrea Vespasiani*

X 2, Magazzino della via Valle – Foro 1

X 3, Magazzino della via Valle – Foro 2

X 1, HORREA VESPASIANI

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto grazie ad una testimonianza letteraria e soprattutto grazie alle indagini archeologiche che ne riportarono alla luce le strutture. Nonostante la posizione privilegiata lungo la *Sacra via*, dagli inizi delle ricerche nel XIX secolo, si perpetuò un tiepido interesse per quelle strutture laterizie che emergevano lungo il lato meridionale del percorso viario, mentre le indagini si rivolgevano con fresco vigore ai resti della strada, in un susseguirsi di interventi che videro tra i promotori R. Lanciani e a seguire G. Boni, coinvolgendo i pareri di molti altri¹¹¹. Fino al 1883, prima dell'abbattimento del muro di cinta degli Orti Farnesiani, erano visibili solo i resti frontestrada dell'edificio, strutture che ben si prestavano a coincidere con i negozietti di perle e preziosi dei *margaritarii*, e che dunque R. Lanciani interpretò come appartenenti alla *Porticus Margaritaria*. Da una parte dunque, per molto tempo, si interpretarono i resti di quelle strutture come *Porticus Margaritaria*, soprattutto sulla base delle iscrizioni dei *margaritarii de Sacra via*, dall'altro lato invece, la maggiore considerazione di quanto espresso nel *Chronographus* dell'anno 354 a.C., portò ad identificare i resti con gli *horrea Vespasiani*. Le parole del *Chronographus* aumentano il loro valore se si considera che effettivamente di fronte agli *horrea Vespasiani* si trovano tutt'oggi i resti degli *horrea Piperataria*, costruiti dall'imperatore Domiziano secondo quanto espresso dalla fonte e obliterati dalla Basilica di Massenzio¹¹².

¹¹¹ La storia delle indagini condotte nel sito dove sorsero gli *Horrea Vespasiani* è complessa e meriterebbe sicuramente molto più spazio. È doveroso ricordare che le prime indagini sistematiche nell'area vennero condotte da R. Lanciani tra il 1878 e il 1883 e videro la messa in luce di alcune strutture murarie apparentemente anonime di cui R. Lanciani diede comunicazione principalmente tramite *Notizie degli Scavi*. Seguirono gli interventi di G. Boni, dei quali venne prodotto scarso materiale documentativo e che videro lo studioso prevalentemente rivolto ad indagare la *Sacra via* e la porzione orientale dell'edificio, in prossimità dell'arco di Tito. Di fondamentale importanza, per l'identificazione delle fasi della strada, gli studi condotti da E. B. van Deman che identificò l'incendio neroniano come spartiacque tra il periodo repubblicano e quello imperiale della *Sacra via*, con conseguenze che si ripercuotono sull'identificazione e sulla cronologia degli stessi *horrea* (Van Deman 1923, pp. 383-424; Van Deman – Clay 1925, pp. 115-126). Dopo l'operato di G. Boni gli interventi di sistemazione dell'area ed alcuni restauri vennero effettuati da A. Bartoli. Di recente negli anni '90 l'area è stata indagata dall'*equipe* di A. Carandini.

¹¹² Un aspetto importante, paradossalmente, è proprio l'identificazione del nome da attribuire alle strutture. La questione è molto complessa: un elenco delle testimonianze epigrafiche dei *margaritarii* e un'analisi della questione è affrontata in De Ruggiero 1913, *Foro Romano*, pp. 503-504 e più recentemente in Panciera 1970, pp. 131-138. Seguendo la dislocazione dei monumenti offerta dai Cataloghi Regionari si arriverebbe allo spostamento della *Porticus Margaritaria* dalla Sacra Via alla

Fonti letterarie ed epigrafiche

Il monumento è esplicitamente citato nel *Cronographus* dell'anno 354 d.C., fonte che lo elenca, insieme agli *Horrea Piperataria*, tra le opere costruite da Domiziano: “*multae aliae operae publicae fabricate sunt horrea Vespasiani et Piperataria ubi modo est Basilica Costantini*”¹¹³. La fonte è particolarmente affidabile per la citazione della Basilica di Massenzio come riferimento topografico.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino sorgeva lungo la pendice settentrionale del Palatino, affacciandosi direttamente sulla *Sacra via*. Amministrativamente esso si trovava al confine della *X Regio*. Nel lato meridionale il magazzino era costeggiato dalla *Nova via*, che posta a livello più alto rispetto alla *Sacra via* (circa 5 m di dislivello), immetteva direttamente al primo piano, mentre della scale permettevano di raggiungere il piano terra. A E l'edificio era percorso dal cd clivo Palatino, e ad W uno stretto vicolo lo separava dalla casa delle Vestali. Fino al 1883 il magazzino era obliterato dal muro di cinta degli Orti Farnesiani, i cui resti sono ancora visibili tra le strutture imperiali del magazzino.

Stato attuale dell'edificio

I resti strutturali dell'edificio sono visibili lungo la *Sacra via*, all'interno del complesso archeologico Palatino-Foro Romano.

Planimetrie

La prima planimetria nota risale all'operato di R. Lanciani e si data al 1879. Seguirono delle planimetrie eseguite in seguito all'abbattimento del muro di cinta degli Orti Farnesiani eseguite ancora dal Lanciani e pubblicate nella *Fur* tav. 29, dall'Hulsen nel 1905 e da E. B. van Deman nel 1923. Negli anni '40 venne eseguita dall'architetto G. Tognetti una planimetria delle strutture residue ancora inedita ed inserita all'interno della tesi di laurea della scrivente per integrare le

Regio VIII, tra Foro Boario e Foro Olitorio. Di questo parere sono: Hulsen 1900, p. 9; Hulsen 1902, pp. 94-95; Hulsen 1905, p. 116; Coarelli 1980, p. 91; Carandini 1995, p. 12. A sostegno invece dell'identificazione delle strutture comprese tra la *Sacra via* e la *Nova via* con la *Porticus Margaritaria*, come proposto da Lanciani: Platner-Ashby 1929, p. 423; Ashby 1899, p. 467; Ashby 1900, p. 238; Lugli 1940, p. 42; Lugli 1946, pp. 217, 230; Lugli 1947, p. 116; Nash 1961, p. 252. Il testo dei Cataloghi Regionari è in Valentini – Zucchetti 1946, pp. 113-120. La testimonianza del *Chronographus* è in Mommsen 1892, p. 146, alla voce *Domitianus*: “*hoc imp. multae operae publicae fabricate sunt : (...), Horrea piperataria ubi modo est basilica Costantiniana et Horrea Vespasiani, (...)*”. Concordano invece con la denominazione *horrea Vespasiani*: Van Deman 1923, pp. 383-424; Castagnoli 1964, pp. 195-199; Carandini 1995, pp. 3-19, 31-33.

¹¹³ Mommsen 1892, p. 146.

strutture ancora visibili nel 2010 con quelle (più numerose) individuate negli anni dell'operato del Tognetti. Le planimetrie più recenti sono state eseguite in occasione delle campagne di scavo degli anni '90 pubblicate da A. Carandini nel 1995 e per la tesi di laurea specialistica sulle strutture nel 2010 da M. Mimmo.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da due cortili affiancati, non porticati, ognuno circondato da vani, disposti in fila o in doppia fila, aperti verso l'intero o sulle strade principali (Sacra via e Nova via). I vani, di dimensioni medie, raggiungevano in media i 20-25 mq oppure erano raddoppiati a 40-50mq. I cortili misuravano ciascuno circa 700 mq. L'edificio era sicuramente dotato di un piano superiore (o forse due) vista la presenza di scale. La superficie di stoccaggio andrebbe pertanto raddoppiata. I percorsi al piano superiore per raggiungere le *cellae* avvenivano probabilmente anche su ballatoi esterni. Dal punto di vista strutturale il magazzino è interamente realizzato in opera cementizia con rivestimento a cortina di laterizio. Le murature sono esili, avendo uno spessore di soli 45 cm. Oltre ai muri divisorii delle *callae* l'impianto strutturale si componeva di pilastri in blocchi di travertino affiancati su due lati da pilastri in cemento con cortina laterizia. Dei primi rimangono solo le impronte in negativo dei blocchi nel cemento dei pilastri di rinforzo. Questi erano posti come ultimi elementi delle murature (quasi fossero una poderosa testata) verso i cortili, costituendo un solidissimo sostegno per le strutture del piano superiore. Inoltre nei pilastri a blocchi scaricavano puntualmente degli archi inseriti nelle murature, presenti sia a livello fondale che in alzato. Gli alzati erano ricoperti da strati di intonaco idraulico, soprattutto nelle stanze a contatto con la pendice palatina. Le fondazioni sono scarsamente conservate ma ricostruibili come un sistema a cassone, realizzato sia con conglomerato in cavo armato, sia a cortina di laterizi. Poiché la costruzione avvenne in pendice, i costruttori adagiarono le fondazioni e i rispettivi piani pavimentali a quote differenti, discendenti sia da E verso W che da S verso N, per un totale (ipoteticamente ricostruibile in numero di 9). Questa scelta non deve aver influenzato eccessivamente la circolazione interna, poiché i piani pavimentali dei cortili vennero mantenuti sempre ad uno stesso livello, mentre vennero scalati i pavimenti delle *cellae*. L'*opus spicatum* era utilizzato all'interno dei vani, mentre i cortili erano ricoperti con lastre di travertino. La copertura dei vani era costituita da volte a botte, in alcuni casi conservate. Alcune di queste erano foderate con bessali e sesquipedali. Rimangono tracce anche di una volta a crociera. L'edificio subì puntuali restauri in età severiana, con restauri in alcuni punti delle cortine e rialzo dei piani pavimentali. Probabilmente in questa seconda fase vennero inserite anche le due vasche che si conservano all'interno dei cortili. La testimonianza dell'utilizzo di acqua nell'edificio è data anche dalla presenza di tubature fittili rinvenute nella parte meridionali dell'edificio e di un condotto presente lungo il limite settentrionale. (Tavv. XVII, XVIII, XIX).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Mimmo (Tesi di Laurea)]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno a due cortili
Dimensioni generali: 92x51 m(I); area 4500 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 3 (R)
Larghezza dell'apertura: 2 – 2,70 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corte interna
Dimensioni: cortile 80, 26,40x26,50 m(I), area 700 mq (I); cortile 79, 25x26 m(I), area 680 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: cortile 80, 10 vani
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 64
Numero totale restituibile (R): 82
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 56(I) e 73(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 8(I) 9(R) (vani 7 e 24, 11 e 12 =ingresso; vani 65 e 74=vani scala; 60, 69, 78=vani di passaggio)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 54, 5x10 m(I); area 50 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 36, 3x5 m(I); area 15 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2-3,30 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Mimmo (Tesi di Laurea)]

- Strutture conservate:** Tipo di struttura: FONDZIONI, ALZATI, COPERTURE, PAVIMENTI, SOGLIE
- Preparazione cantieristica dell'area:** Sfruttamento di strutture fondali e di contenimento precedenti (età neroniana)
- Fondazioni :** Tipo di fondazione: continue (a cassone), in cavo armato
Quantità residua: scarsa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *Opus caementicium*, con o senza arco di scarico
- Tipo di fondazione: continue (a cassone), a cortina (parte settentrionale dell'edificio)
 Quantità residua: scarsa
 Stato di conservazione: buono/leggibile
 Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caenticum/opus testaceum*
- Alzati:** Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Malte: grigio chiaro con pozzolana in grani medi; giunti orizzontali (in media) 1,5 cm; giunti verticali (in media) 1,31 cm
Moduli: 26,37 cm
Rivestimento finale delle pareti: intonaco
Spessore delle murature: 45 cm
Ammorsature tra elementi diversi: testata dei muri in appoggio al pilastro in blocchi di travertino o in conglomerato e laterizi
Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico

Tipo di struttura: PILASTRI CON CORTINA LATERIZIA

Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Malte: grigio chiaro con pozzolana in grani medi; giunti orizzontali (in media) 1,2 cm; giunti verticali (in media) 1,1 cm

Moduli: 26,06 cm

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 1,20 x 1,02 cm

Ammorsature tra elementi diversi: testata dei muri in appoggio al pilastro in blocchi di travertino o in conglomerato e laterizi

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: blocchetti di travertino (impronta in negativo della loro collocazione) al termine delle piattabande sovrapposte

Tipo di struttura: VANI CENTRALI CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*

Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa

Stato di conservazione: buono/leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*

Malte: grigia, compatta, con pozzolana rossa in grani; giunti orizzontali (in media) 1,42 cm; giunti verticali (in media) 1,05 cm

Moduli: 26,06 cm

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 45 cm

Ammorsature tra elementi diversi: non noti

Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: mensole in travertino nelle pareti esterne per il sostegno di un ballatoio di camminamento

Coperture:

Tipo di copertura: volta a botte

Quantità residua: scarsa, tre casi conservati (vani 55, 60, 73)

Stato di conservazione: discreto/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con *caementa* di tufo e laterizio

Tipo di copertura: volta a crociera

Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato (vano 68)

Stato di conservazione: discreto/leggibile

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con *caementa* di tufo e intonacatura finale

Pavimenti:

Tipo di pavimento: lastre di travertino (cottile 80)

Quantità residua: scarsa

Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: lastre di 45x 60 cm
Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: scarsa (*cellae* 89, 85)
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere di 2x4x10 cm

Tipo di pavimento: cocciopesto
Quantità residua: scarsa (*cella* 54)
Stato di conservazione: discreto/poco leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: malta compatta con numerosi frammenti grossolani di laterizio

Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 9 (R)
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non note

Aperture: non note

Tipo di ingresso ai vani: soglia in travertino
Quantità residua: 3
Stato di conservazione: buono
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: soglia in blocchi di travertino

Tipo di soglie: soglia con scanalatura
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura ad assi scorrevoli

Finestre: non note

Aspetti funzionali:

[Fonte: Mimmo (Tesi di Laurea)]

Vasche rivestite internamente di malta idraulica nei cortili 80 e 79; fistula laterizia discendente e orizzontale (*cella* 68)

Cronologia

Il Cronografo indica l'età flavia; le strutture tuttavia riportano chiari segni delle costruzioni di età traianea-adrianea. Si propone dunque l'età flavia-traianea.

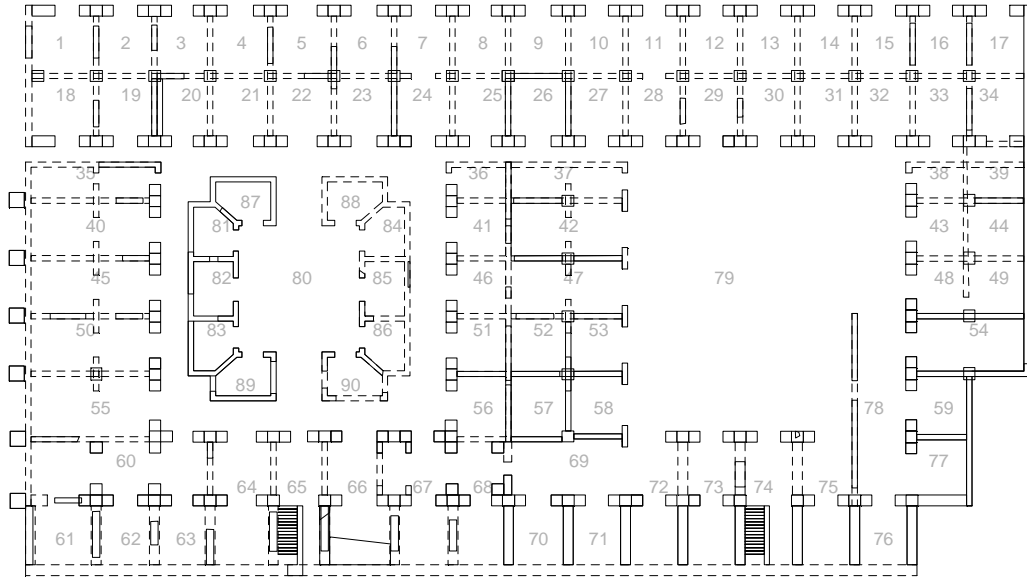
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 29.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

Apparato grafico



Edificio X 1, *Horrea Vespasiani*, planimetria. Dati da rilievo diretto (Mimmo 2010-Tesi di Laurea Specialistica).

Apparato fotografico



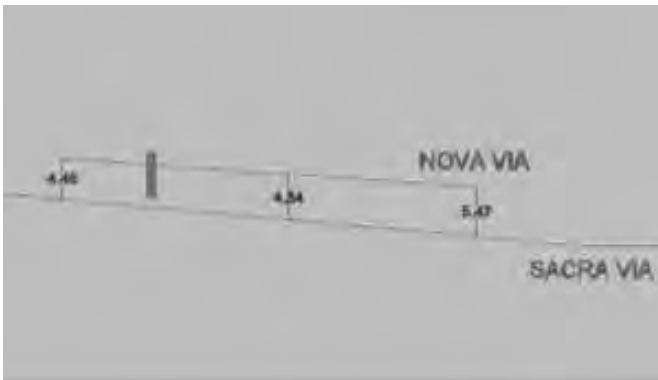
Area degli *Horrea Vespasiani* nelle pendici settentrionali del Palatino, inquadrata tra la *Nova* e la *Sacra* via, indicate dalle frecce.



Porzione di *Horrea Vespasiani* in basso a destra, posta di fronte agli *Horrea Pipearataria*, posti sotto il pavimento della Basilica di Massenzio e dietro al cd Portichetto medievale.



Strutture degli *Horrea Vespasiani* poste lungo la pendice settentrionale del Palatino. In alto a sinistra strutture poste al livello della *Nova via*, in basso le strutture poste a livello della *Sacra via*.



Differenza di quota esistente tra la *Sacra* e la *Nova via* in corrispondenza degli *Horrea Vespasiani*.



Strutture residue degli *Horrea Vespasiani*, edificio orientale. Pilastro e tratto di fondazioni rivestite con cortina laterizia e arco di scarico (tra i vani 23 e 24).



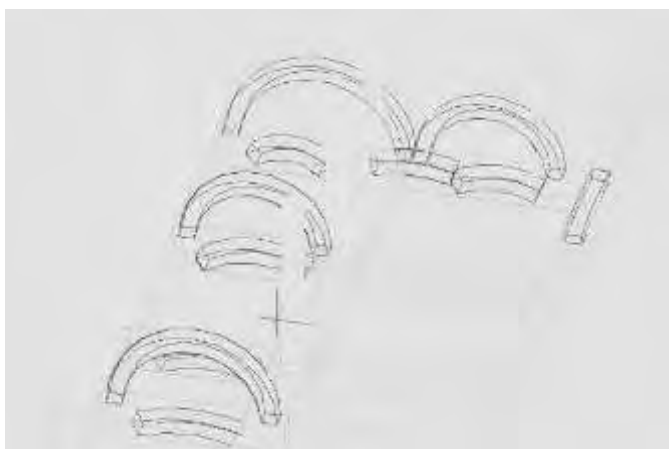
Strutture fondali con cortina laterizia corrispondenti ai vani (4, 5, 6, 7).



Strutture murarie in cementizio, dotate di arco di scarico sia a livello fondale che in alzato, corrispondente alla parete settentrionale del vano 45.



Archi di scarico posti a livello fondale e in alzato, con marcapiano di bipedali (vano 50).



Visione schematica della distribuzione degli archi di scarico nelle strutture murarie.



Strutture residue dei pilastri in opera cementizia e spazio occupato dai blocchi di travertino asportati.



Strutture residue dei vani orientali dell'edificio est, costituite da muri d'alzato in cementizio e cortina laterizia addossati al sistema di tre pilastri combinati.



Vani di stoccaggio dell'edificio occidentale, posti contro le fondazioni neroniane, reimpiegate come contenimento della pendice palatina e muro di fondo dei vani settentrionali. L'altezza delle mensole in travertino indica un notevole strato di interro delle strutture, che corrispondono allo spiccato della volta.



Vani perimetrali del cortile orientale, con murature dotate di mensola in travertino per il sostegno di un ballatoio ligneo esterno.



Porzione occidentale degli *Horrea Vespasiani*, tagliati dalle fondazioni degli Orti Farnesiani.



Fronte strada settentrionale, verso la *Nova via*.



Interventi severiani nella parete orientale del vano 57.



Pilastro in opera cementizia con cortina laterizia, costruito in età severiana nel vano 73.



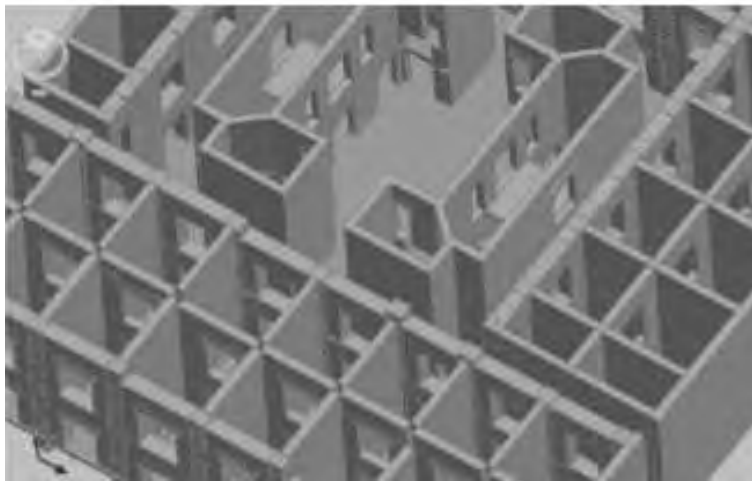
Soglia di travertino *in situ* nel vano 48.



Resti della maglia intradossale in bessali e sesquipedali (non più *in situ*) nelle coperture a volta.



Resti della volta a botte nel vano 60, con finestra aggiunta successivamente nella parete.



Ricostruzione delle *cellae* dell'*horreum* secondo i resti rilevati.



Ricostruzione del tratto orientale della facciata nord, lungo la *Sacra via*.



Ricostruzione della facciata settentrionale proposta da G. Gatteschi (Archivio AAR).

Bibliografia

- Th. Ashby, in *CR* 1899, p. 476.
- Th. Ashby, in *CR* 1900, p. 238.
- A. Carandini, in *BA* 1995, pp. 3-19, 31-33.
- F. Castagnoli, *Note sulla topografia del Palatino e del Foro Romano*, in *ArchCl* 1964, pp. 195-199.
- F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 91.
- Ch. Hulsen, in *AA* 1900, p. 9.
- Ch. Hulsen, in *RM* 1902, pp. 94-95.
- Ch. Hulsen, in *RM* 1905, p. 116.
- R. Lanciani, in *NSc* 1878, pp. 132-133, 162-163, 234, 341-343.
- R. Lanciani, in *NSc* 1879, pp. 14, 39-40, 68, 113-114, 134.
- R. Lanciani, in *NSc* 1882, pp. 216, 219-220, 228-229, 233-238.
- R. Lanciani, in *NSc* 1883, pp. 208, 340-341, 468-469.
- R. Lanciani, *Ruins and excavations of Ancient Rome. A companion book for students and travellers*, London 1897, p. 210.
- G. Lugli, *I monumenti di Roma antica e suburbio*, Roma 1940, p. 42.
- G. Lugli, *Roma antica. Il centro monumentale*, Roma 1946, pp. 217, 230.
- G. Lugli, *I monumenti minori del Foro Romano*, Roma 1947, p. 116.
- M. Mimmo, *Roma. Horrea Vespasiani. Analisi tecnica e ricostruzione architettonica*, Roma 2010, Tesi di Laurea Specialistica.
- Th. Mommsen, *Chronica Minora. Sec. IV, V, VI, VII*, Berlin 1892, p. 146.
- E. Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome*, London 1961, p. 252.
- E. B. van Deman, *The Neronian Sacra via*, in *AJR* 1923, pp. 383-424.
- E. B. van Deman-A. G. Clay, *The Sacra via of Nero*, in *MAAR* 5 1925, pp. 115-126.
- S. Panciera, *Tra epigrafia e topografia I*, in *ArchCl* 22 1970, pp. 131-138.
- E. Papi, *Horrea Vespasiani*, in *LTUR* III 1996, pp. 49-50.
- S. B. Platner-Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, London 1929, p. 423.
- R. Valentini -G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, pp. 113-120.

Sitografia

- Mimmo 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>
<http://form.aurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

X 2, MAGAZZINO DELLA VIA VALLE FORO 1

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'area fu oggetto di sterri sistematici a partire dal 1872 con gli interventi da P. Rosa, che identificarono l'edificio con un *balneum*, passato nella letteratura archeologica come Terme di Elagabalo. Seguirono gli interventi e i rilievi dell'architetto A. Popescu nel 1930, che permisero di conoscere meglio le strutture. Altri interventi di scavo vennero portati avanti dalla Scuola Spagnola tra il 1989 e il 1992, mettendo in luce anche le dinamiche urbanistiche dell'area. Le recenti indagini condotte dalla cattedra di Metodologie dell'Università La Sapienza, hanno rivalutato l'interpretazione della funzione dell'impianto con quella di stoccaggio¹¹⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino sorgeva lungo la pendice NE del Palatino, affacciandosi direttamente sulla *Sacra via*. Amministrativamente esso si trovava al confine della X *Regio*. Nel lato meridionale il magazzino era costeggiato dalla *Nova via*, alla quale seguiva la pendice palatina occupata da una serie di vani quadrangolari sovrapposti per tutta l'altezza della pendice.

Stato attuale dell'edificio

I resti strutturali dell'edificio sono visibili lungo la *Sacra via*, all'interno del complesso archeologico Palatino-Foro Romano, sotto la pendice palatina, in corrispondenza della Vigna Barberini.

¹¹⁴ Sagù 2009, p. 236.

Planimetrie

Sono state eseguite delle planimetrie durante il 1930 dall'architetto A. Popescu e sono oggi disponibili anche le planimetrie eseguite in seguito agli scavi dell'Università Sapienza.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani affiancati tra loro, lunghi circa 11 m e larghi 3,50 m. La sequenza potrebbe continuare a W con altri 8 vani che troverebbero collocazione nello spazio a disposizione, raggiungendo i 70 m di lunghezza. I vani sono stati rinvenuti con le murature rasate a pochi decimetri dal suolo, ma è probabile che esse affacciassero direttamente sulla *Sacra via*. Pochi vani comunicavano internamente tra loro. Le murature erano realizzate in opera cementizia con rivestimento in laterizi. Vi è anche traccia di *opus mixtum* nel vano 2. Le coperture, non note, dovevano essere realizzate con volte a botte. (Tav. XX).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Sagui 2009]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani affiancati
Dimensioni generali: 35x11 m(I); area 385 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10, uno per *cellae* (R)
Larghezza dell'apertura: 4 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 10
Numero totale restituibile (R): 18
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9(I) e 17(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) 1(R) (vano 2=latrina)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 3,50x11(I); area 38,50 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1(R)
Larghezza dell'apertura: 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Sagui 2009]

Strutture conservate: Tipo di struttura: FONDZIONI, ALZATI, PAVIMENTI, SOGLIE
Preparazione cantieristica dell'area: Sfruttamento di strutture fondali e di contenimento precedenti (età neroniana)

Fondazioni : Tipo di fondazione: continue (lineati), in cavo armato
Quantità residua: scarsa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *Opus caementicium*, con schegge di

travertino

Alzati: Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Malte: /
Moduli: 25 cm
Rivestimento finale delle pareti: intonaco
Spessore delle murature: 60-90 cm
Ammorsature tra elementi diversi: non noti
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noto

Coperture: Non note

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/ leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere di 2x4x10 cm
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 9 (R)
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: più rifacimenti in opera spicata

Aperture: non note

Tipo di ingresso ai vani: soglia in travertino
Quantità residua: 1
Stato di conservazione: buono
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: soglia in blocchi di travertino

Tipo di soglie: soglia con scanalatura
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: chiusura ad assi scorrevoli

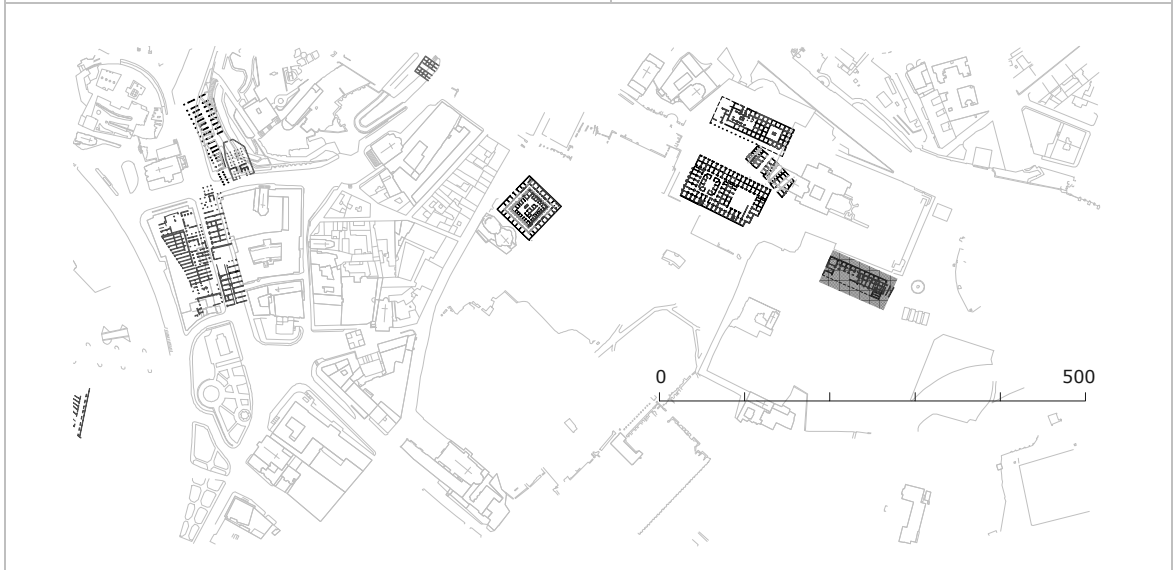
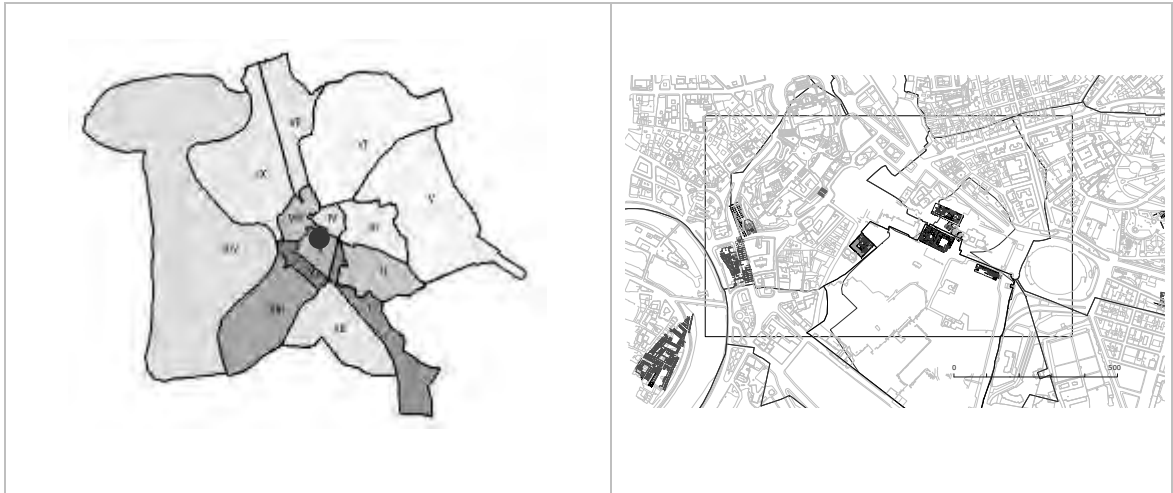
Finestre: non note

Aspetti funzionali: Non noti.

Cronologia

La cronologia delle strutture è riferibile all'età adrianea, confermata da bolli laterizi.

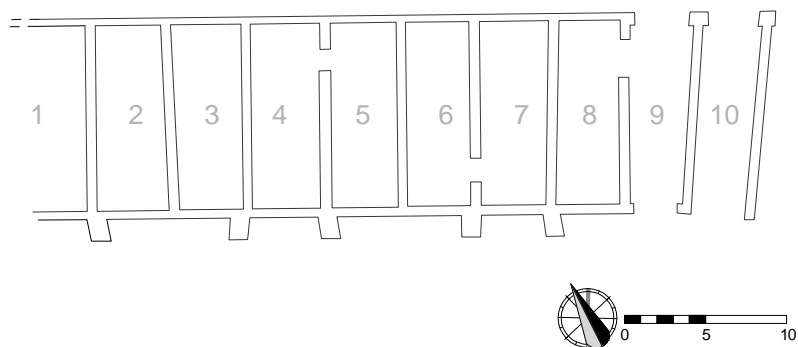
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 29.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

Apparato grafico



Edificio X 2, Magazzino della via Valle-Foro 1, planimetria. Dati da Sagui 2009.

Apparato fotografico



Pendici NE del Palatino, in cui si colloca l'edificio. (Sagui 2009).



Spiccatto di un muro di divisione delle *cellae* e pavimentazione in opera spicata, all'interno di un contesto di riedificazione successiva. (Sagui 2009).



Resti strutturali di una *cella*: fondazioni e pavimento in *opus spicatum*.

Bibliografia

J. Arce-R. Mar-F.J. Sánchez Palencia, *Monumento presso l'arco di Tito nel Foro Romano. Campagna 1989*, in *ArchLaz* 10 1990, pp. 43-51.

R. Mar, *Contribución a la topografía de los palacios imperiales en Roma. Excavaciones españolas junto al arco de Tito*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 157-198.

I. A. Popescu, *Le così dette Terme di Eliogabalo in Via Sacra*, in *Ephemeris Dacoromana* IV 1926-1927, pp. 1-28.

P. Rosa, *Relazione sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72*, Roma 1873, pp. 80-82.

L. Saguì, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "Terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *ArchCI* LX 2009, pp. 235-274.

Sitografia

<http://www.entrepots-anr.fr/>

X 3, MAGAZZINO DELLA VIA VALLE FORO 2

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'area fu oggetto di sterri sistematici a partire dal 1872 con gli interventi da P. Rosa, che identificarono l'edificio con un *balneum*, passato nella letteratura archeologica come Terme di Elagabalo. Seguirono gli interventi e i rilievi dell'architetto A. Popescu nel 1930 che permisero di conoscere meglio le strutture. Altri interventi di scavo vennero portati avanti dalla Scuola Spagnola tra il 1989 e il 1992, mettendo in luce anche le dinamiche urbanistiche dell'area. Le recenti indagini condotte dalla cattedra di Metodologie dell'Università La Sapienza, ha rivalutato l'interpretazione della funzione dell'impianto con quella di stoccaggio¹¹⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino sorgeva lungo la pendice NE del Palatino, affacciandosi direttamente sulla Sacra via. Amministrativamente esso si trovava al confine della X *Regio*. Nel lato meridionale il magazzino era costeggiato dalla Nova via, alla quale seguiva la pendice palatina occupata da una serie di vani quadrangolari sovrapposti per tutta l'altezza della pendice.

Stato attuale dell'edificio

I resti strutturali dell'edificio sono visibili lungo la Sacra via, all'interno del complesso archeologico Palatino-Foro Romano, sotto la pendice palatina, in corrispondenza della Vigna Barberini.

Planimetrie

Sono state eseguite delle planimetrie durante il 1930 dall'architetto A. Popescu e sono oggi disponibili anche le planimetrie eseguite in seguito agli scavi dell'Università Sapienza.

¹¹⁵ Sagui 2009, p. 236.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino venne edificato in seguito alla rasatura del precedente edificio IX 2, intervento correlato alla sistemazione del muro di contenimento della pendice palatina. Il nuovo magazzino adotta la planimetria a cortile con vani disposti su tre lati, mentre il quarto, verso il Palatino, venne lasciato libero e aperto sul vicolo. I vani possedevano forma quadrangolare, disposti in doppia fila, e allungata allineati in fila. I vani angolari erano di forma quadrangolare e di dimensioni notevolmente più grandi degli altri. Nel complesso l'edificio misurava 1750 mq. La realizzazione era interamente in opera cementizia con cortine in laterizio dotate di archi di scarico regolarmente distribuiti nelle murature. (Tav. XX).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Sagui 2009]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani affiancati Dimensioni generali: 72x241 m(I); area 1750 mq(I) Numero di accessi alla struttura: non noto Larghezza dell'apertura: non noto
Cortile/Corridoio:	Cortile non porticato Dimensioni: 52x14 m(I); area 1650 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 27 Numero totale restituibile (R): 27 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 25(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani 6 16=ingresso) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 7x7,70 m(I); area 54 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 12, 3,80x5 m(I); area 20 mq Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1(R) Larghezza dell'apertura: 1,5 - 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Sagui 2009]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDZIONI, ALZATI, PAVIMENTI,
Preparazione cantieristica dell'area:	Rasatura del precedente magazzino X2; innalzamento del livello dei piani pavimentali nella parte occidentale dell'area con colmate di terra.
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continue (lineati), in cavo armato Quantità residua: scarsa Stato di conservazione: buono/leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>Opus caementicium</i> , con schegge di

travertino, basalto, tufo, laterizi di dimensioni medio piccole, in concentrazione non elevata; archi di scarico

Alzati: Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE *CELLAE* CON CORTINA IN *OPUS TESTACEUM*
Quantità residua: elevata, presenti in maniera diffusa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus testaceum*
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non noti
Malte: non note
Moduli: 22-23 cm
Rivestimento finale delle pareti: non noti
Spessore delle murature: 90 cm
Ammorsature tra elementi diversi: non noti
Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: archi di scarico

Coperture: Non note

Pavimenti: Tipo di pavimento: *opus spicatum*
Quantità residua: elevata
Stato di conservazione: buono/ leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: tessere di 2x4x10 cm
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: più piani non quantificati
Preparazioni pavimentali: non note
Rifacimenti pavimentali: non noto

Aperture: non note

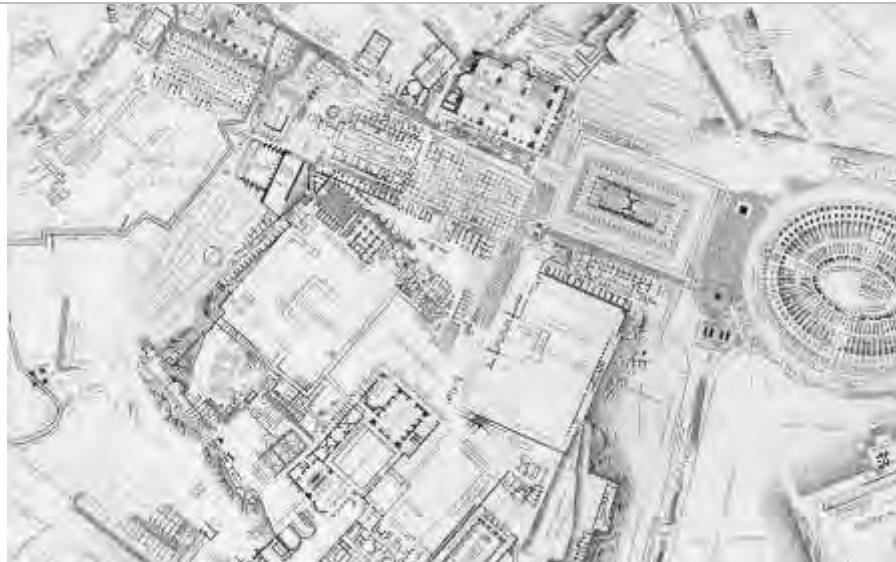
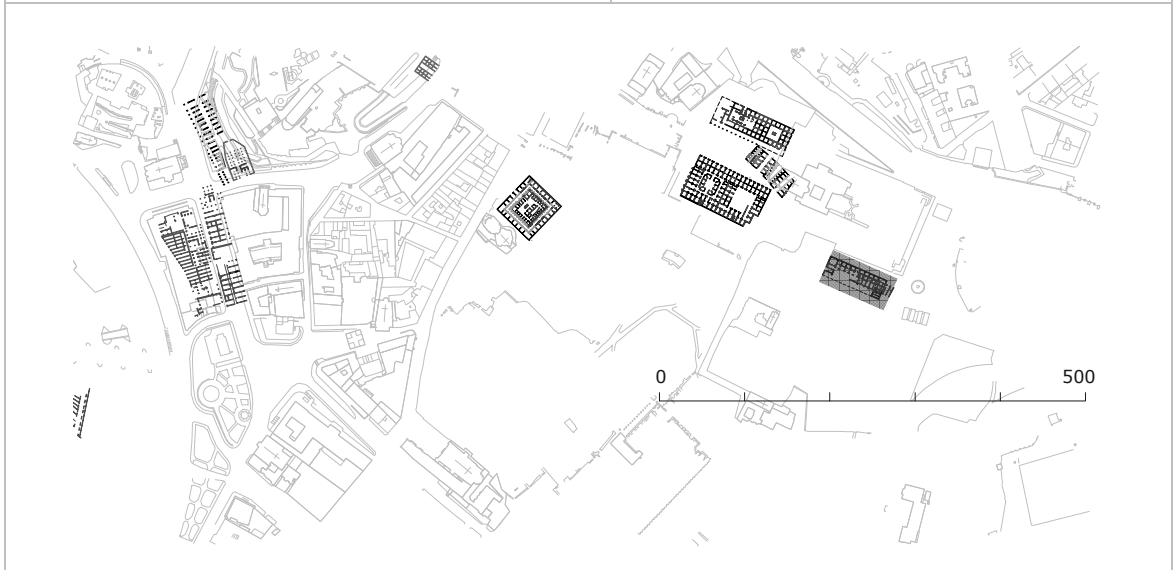
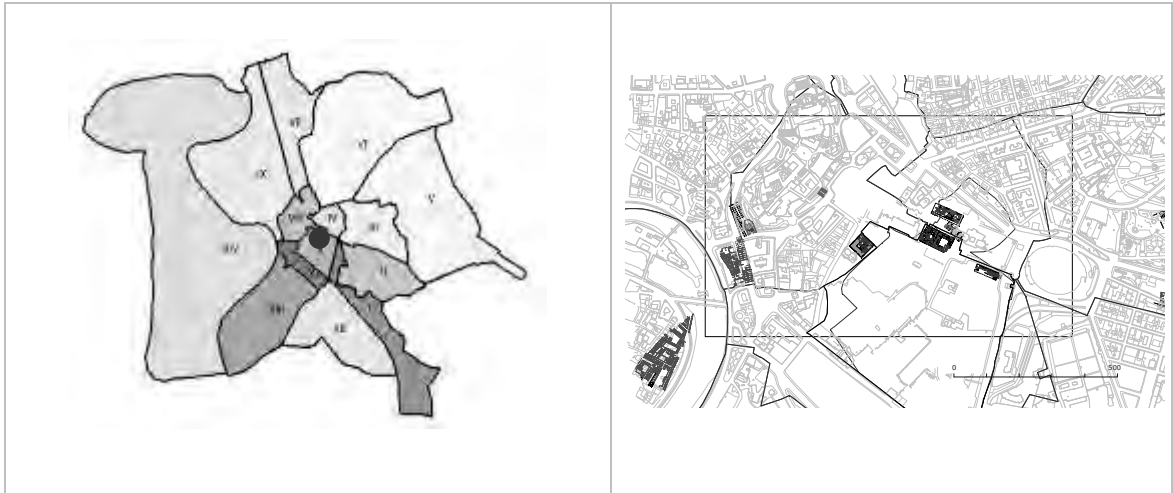
Aspetti funzionali: Non noti.

Cronologia

La cronologia delle strutture è riferibile all'età severiana¹¹⁶.

¹¹⁶ Sagui 2009, p. 254.

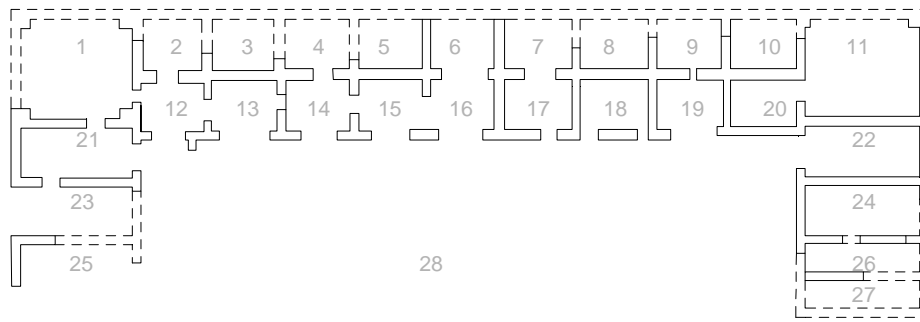
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 29.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma29.html>

Apparato grafico



Edificio X 3, Magazzino della via Valle-Foro 2, planimetria. Dati da Sagui 2009.

Apparato fotografico



Cella severiana con murature a cortina e resti dell'edificio precedente. (Sagui 2009).



Limite del magazzino severiano verso il Palatino. (Sagui 2009).



Archi di scarico e marcapiano in bipedali nelle murature severiane.

Bibliografia

J. Arce-R. Mar-F.J. Sánchez Palencia, *Monumento presso l'arco di Tito nel Foro Romano. Campagna 1989*, in *ArchLaz* 10 1990, pp. 43-51.

L. Sagù, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "Terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *ArchCl* LX 2009, pp. 235-274.

R. Mar, *Contribución a la topografía de los palacios imperiales en Roma. Excavaciones españolas junto al arco de Tito*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 157-198.

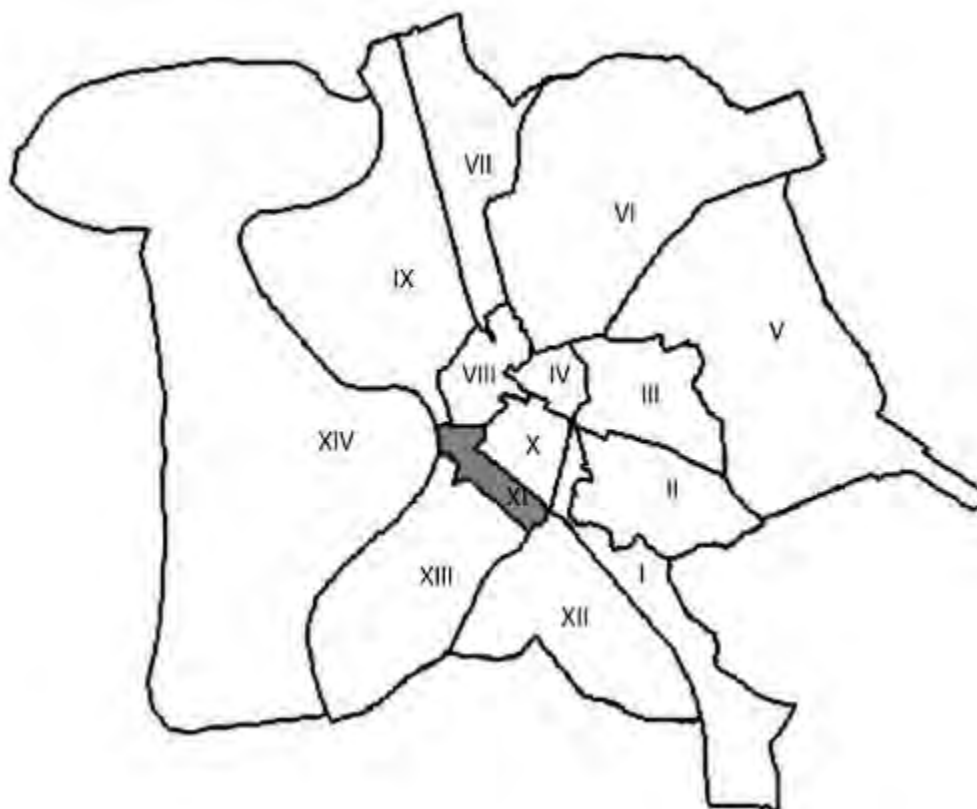
I. A. Popescu, *Le così dette Terme di Eliogabalo in Via Sacra*, in *Ephemeris Dacoromana* IV 1226-1927, pp. 1-28.

P. Rosa, *Relazione sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72*, Roma 1873, pp. 80-82.

Sitografia

<http://www.entrepots-anr.fr/>

a.10 XI Regio



Edifici

XI 1, *Horrea Sempronia*

XI 1, HORREA SEMPRONIA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato studiato prevalentemente dal punto di vista storico, sulla base delle fonti letterarie che lo citano, con particolare interesse rivolto al ruolo nelle distribuzioni frumentarie. Tuttavia l'ermetismo delle fonti non permette di ricostruire ampiamente gli aspetti più tecnici dell'edificio¹¹⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'esistenza di questi magazzini è testimoniata da Festo (370 L): “*Sempronia horrea, qui locus dicitur, in eo fuerunt lege Gracchi ad custodiam frumentum*”. Trattandosi di granai legati all'iniziativa graccana e destinati a contenere grano, la fonte può essere completata con la testimonianza di Plutarco (*C. Gracch.* 6.3) che cita i granai fatti costruire da C. Gracco in relazione alla legge sulle frumentazioni da lui proposta nel 123 a.C.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il sito in cui sorsero quelli che sono ufficialmente conosciuti come i magazzini più antichi di Roma rimane incerto e nessuna struttura conservata è associata all'edificio. Tuttavia il dibattito scientifico individua alcune zone probabili per la costruzione dell'edificio: la zona del porto¹¹⁸ o l'area del Circo Flaminio (una della zone individuata come probabile anche per le distribuzioni frumentarie graccane)¹¹⁹. Un'ipotesi prevede anche di considerare gli *Horrea Sempronia*, non tanto un edificio singolo, ma l'insieme dei granai presenti a Roma al tempo della legge frumentaria¹²⁰.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

¹¹⁷ Cfr di seguito *Bibliografia*.

¹¹⁸ Romanelli 1922, p. 984; Coarelli 1980, p. 304.

¹¹⁹ Zevi 1993, pp. 661-708; Viriouvét 1987, pp. 175-189.

¹²⁰ Scheid 1980, pp. 287-292.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio viene datato all'età repubblicana (II secolo a.C.), al tempo degli interventi graccani.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

F. Coarelli, *Guida di Roma*, Roma 1980, p. 307.

D. Palombi, Horrea Sempronia, in *LTUR* III 1996, p. 47.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 984.

J. Scheid, *Les horrea Sempronia du Nemus Arcinum*, in *CRAI* 1980, pp. 287-292.

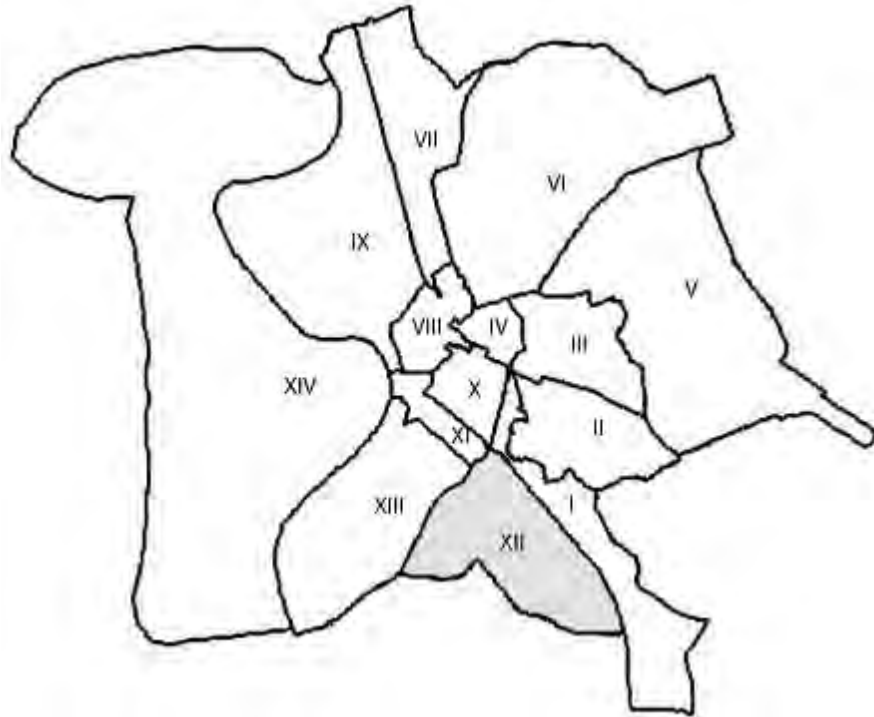
C. Virlouvet, *La topographie des distributions frumentaires avant la création de la porticus Minucia Frumentaria*, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Roma 1987, pp. 175-189.

F. Zevi, *Per una identificazione della Porticus Minucia Frumentaria*, in *MEFRA* 105 1993, pp. 661-708.

Sitografia

Non noto.

a.11 *XII Regio*



Edifici

XII 1, *Horrea Cornificiana*

XII 2, *Horrea Ummidiana*

XII 1, HORREA CORNIFICIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, noto solamente da un'attestazione epigrafica è sempre stato messo in relazione con la famiglia *Cornificia*, in particolare con *Annia Cornificia Faustina*, sorella di Marco Aurelio e con la *domus* della famiglia, posta nella XII *Regio* secondo i Cataloghi Regionari¹²¹. Pur non essendo questa la sede più adatta per affrontare questioni di tipo genealogico, va fatto notare che solitamente si considera una stretta relazione tra le famiglie *Cornificiana* e *Ummidiana* (dalla quale derivano le ipotesi che avvicinano le abitazioni e i magazzini che portano i nomi delle due famiglie) basata sul matrimonio tra *Annia Faustina Cornificia* e *Gaius Ummidius Quadratus Annianus Verus*, console del 167 d.C.¹²². Come possibile proprietario non si esclude neanche *Marcus Ummidius Quadratus Annianus* console del 146 d.C.¹²³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è noto solamente da un' iscrizione rinvenuta ad *Amphipolis*, AE 1946, 230 *L(ucius) Pompilius Eros negotiator / ab Roma ex horreis Cornific(ianis) / qui vocitatus est ab suis*

¹²¹ L'ipotesi fu ampiamente sostenuta da R. Lanciani che compì studi in merito alla collocazione della *domus Cornificiana*, Lanciani 1891, pp. 210-216. L' ipotesi, da lui formulata prevedeva la collocazione della *domus* nella XII *Regio*, secondo quanto indicato nei Cataloghi Regionari (Valentini-Zucchetti 1946, p. 139), lungo il *vicus Piscinae Publicae* nei pressi di P.zza Albania e sarebbe da considerare in stretta connessione (attigua o addirittura corrispondente) con la *domus Ummidiana*, che in seguito all'unione in matrimonio dei membri delle due famiglie avrebbe assunto il nome di *domus Cornificiana* secondo Lanciani 1891, p. 211 (si veda *horrea Ummidiana* nel *Catalogo*). A sostegno della propria ipotesi Lanciani assunse anche la presenza di due *fistulae* con bollo *Cornificiae* CIL, XV 7442 e *Umidia Quadratilla* CIL XV 7567; tuttavia le due fonti epigrafiche non provengono da un contesto noto e per tanto non sono attualmente considerate tra i documenti utili a quest'indagine. Sembrano invece attribuibili con certezza le attestazioni doliari CIL XV, 731 *Opus dol(iare) ex pr(a)ed(iis) Umidii Quadrati / et Anniaes(!) Faustinae ex figlinis) / Sex(ti) Apri Silvini*, che attestano l'esistenza di *predia* della famiglia con impiantate delle *figlinae*. Una volta stabilita la posizione della *domus* (per la quale Lanciani 1891, p. 213 propone anche l'identificazione con le strutture rinvenute nel 1887 lungo V.le S. Paolo) è doveroso ricordare che rimane una pura ipotesi la vicinanza degli *horrea Cornificiana* alla *domus* della stessa famiglia. Secondo G. Gatti 1911, p. 123, le considerazioni di Lanciani, la scoperta dei resti nel 1887 ascrivibili alla *domus Cornificiana* e il ritrovamento dell'epigrafe con *Lex horreorum Ummidianorum* nella vicina Chiesa di S. Saba confermerebbero la vicinanza tra *domus* e magazzini.

¹²² Valentini Zucchetti 1946, p. 139.

¹²³ Palombi 1996, p. 39.

conne/gotiatoribus Adigillus s(ibi) e(t) s(uis) p(osuit) e(t) / Pompilia L(uci) f(ilia) Tertulla an(norum) IV m(ensium) II. I negozianti operarono presso i magazzini Cornificiani, svolgendo la loro attività tra i due poli commerciali di Roma e di *Amphipolis*. La semplice indicazione contenuta nell'iscrizione fa ipotizzare che questi magazzini venissero affittati, similmente agli *Ummidiana, horrea* di proprietà della stessa famiglia, dei quali è rinvenuto il contratto d'affitto.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Nessuna fonte, né tantomeno strutture superstiti, chiariscono in quale zona della città sorgesse il magazzino. Viene solitamente accolta, sulla scia dello studio di R. Lanciani, la vicinanza con la *domus Cornificiana*, quindi all'interno della XII *Regio*¹²⁴.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Se si considera valida l'ipotesi del legame parentelare con gli *Ummidi* e quindi della vicinanza topografica di *domus* e *horrea*, allora i magazzini vanno dati al II secolo d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

¹²⁴ Più precisamente i Cataloghi Regionari collocano la *domum Cornifces* tra la *Cohortem IIII Viglium*, collocata a nord della chiesa di S. Saba, secondo Valentini Zucchetti 1946, p. 139 nota 2, e la *Privata Adriani*, collocabile a sud-ovest della chiesa di S. Saba, secondo Valentini Zucchetti 1946, p. 139 nota 4. Questo permette di fare delle ipotesi in un area topografica più ristretta.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

G. Gatti, *Frammento di una nuova lex horreorum*, in *BCom* 1911, pp. 120-128.

R. Lanciani, *Miscellanea Topografica*, in *BCom* 1891, pp. 210-216.

R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, p. 139.

E. Papi, *Horrea Cornific(iana)*, in *LTUR* III 1996, pp. 39-40.

Sitografia

<http://www.manfredclauss.de/>

XII 2, HORREA UMMIDIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli *Horrea Ummidiana* sono un edificio poco conosciuto e noto solo tramite un'iscrizione che ne contiene il contratto d'affitto. Sono sempre stati messi in relazione agli *Horrea Cornificiana*, edificio meglio conosciuto, e alle due *domus* che recano i rispettivi nomi. La relazione tra i due magazzini e la vicinanza delle due abitazioni, *Domus Ummidiana* e *Domus Cornificiana*, o addirittura la loro coincidenza, si avrebbe in seguito all'unione matrimoniale di *Annia Cornificia Faustina* e un membro della *gens Ummidiana*¹²⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'iscrizione CIL VI, 37795 ritrovata, purtroppo frammentaria, durante i lavori di sistemazione della Chiesa di S. Saba nel 1910, risulta fondamentale per la conoscenza dell'edificio e come attestazione, rarissima nel suo genere, mette in luce alcuni aspetti gestionali del magazzino¹²⁶: *In his horr]eis Umm[idianis] / [singulis an]nis locant[ur horrea] / [apothecae comp]endiaria ar[maria inter]/[columnia et loc]a ex hac d[ie et ex K(alendis) Iul(iis)] / [quae in his horreis i]nvecta inla[ta importata] / [erunt horreario pig]nori erunt d[onec satis ei] / [factum non sit aut pensi]o solvatur s[ic] quid in his] / [horreis conductor in]aedificaverit [tollendi ius] / [non habebit nisi dat]a ei refigendi po[testas fuerit] / [3]IDID[]*. Nel primo Capo vengono stabiliti i termini temporali: il contratto ha durata annuale con rinnovo alla *Kalendae* di Luglio¹²⁷. Vengono di seguito stabilite le parti date in affitto, corrispondenti sia a locali che agli spazi in un presunto portico, *intercolumnia*, oltre a “contenitori mobili”, forse casseforti o librerie, per beni di valore. Segue la disposizione per cui le merci introdotte nei locali presi in affitto, *invecta inlata importata*, acquisiscono il valore di garanzia sul pagamento dell'affitto e che il pegno si considera

¹²⁵ Gatti 1911, p. 121; Lanciani 1981, p. 212; Paolmbi 1996, pp. 48-49. Si veda *Horrea Cornificiana* nel Catalogo.

¹²⁶ L'iscrizione è confrontabile con la *lex horreorum Caesaris* e con la *lex horreorum* del magazzino di *Q. Tinei Sacerdotis*. Gatti dopo aver studiato la *lex horreorum Caesaris* si occupò anche dello studio della *lex horreorum Ummidianorum*, utilizzando lo stesso metodo di integrazione del testo con parametri di compilazione formale nella distribuzione del testo e attingendo al repertorio giuridico noto in materia di affitto.

¹²⁷ Gatti 1911, p. 123. Nel contratto degli *horrea Caesaris* invece la scadenza è fissata alle Idi di Dicembre; i dati a nostra disposizione, ricavati dai tre contratti d'affitto, indicano lo scadere del contratto degli *horrea* di proprietà statale a Dicembre (*mare clausum*), mentre i contratti d'affitto di *horrea* privati scadevano a Luglio, ma sembra che la data potesse essere proposta dall'*horrearius* in qualsiasi periodo dell'anno, Gatti 1911, p. 125.

sciolto una volta adempiuto il pagamento¹²⁸. In analogia con la *lex horreorum Caesaris* l'ultimo Capo tratta la licenza a compiere modifiche ai locali o agli spazi presi in affitto. Una sostanziale differenza con la *lex horreorum Caesaris* è che in questo caso l'*horrearius* può essere identificato direttamente con il proprietario del magazzino, probabilmente *Ummidius Quadratus*, console del 146 d.C. o forse il figlio, console nel 167 d.C.¹²⁹

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Per la vicinanza ipotizzata con gli *horrea Cornificiana*, citati nei Cataloghi Regionali all'interno della XII *Regio*, si è sempre proposta una collocazione lungo il *vicus Piscinae Publicae*, all'altezza dell'attuale piazza Albania. La collocazione in questo *vicus* della residenza della *gens Ummidiana* sembra confermata da quanto esposto nella base capitolina, dove viene menzionato *C. Ummidius* tra i vicomagistri¹³⁰.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non disponibile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

¹²⁸ Gatti 1911, p. 126 con riferimento alle fonti giuridiche.

¹²⁹ Gatti 1911, p. 122. Il magazzino può essere forse considerato di proprietà del privato cittadino, non essendo la carica di console direttamente collegata alla sfera dell'approvvigionamento o dei servizi per la città.

¹³⁰ Lanciani 1891, p. 212. Il testo della base capitolina (riportata solo nelle parti inerenti alla questione in esame) è la seguente: *Imp(eratori) Caesari divi / Traiani Parthici fil(io) / divi Nervae nepoti / Traiano Hadriano / Aug(usto) pontif(ici) maximo / tribunic(ia) potestat(e) XX / imp(eratori) II co(n)s(uli) III p(atri) p(atriciae) / magistri vicorum urbis / regionum XIII // L(ucio) Ceionio Commodo Sex(to) Vetuleno Civica Pompeiano co(n)s(ulibus) // ... reg(io) XII / ... vico piscinae publicae / C(aius) Ummid[ius] / (mulieris) l(ibertus) [Euh]odus / T(itus) Flavius T(iti) l(ibertus) [3] / T(itus) Flavius T(iti) l(ibertus) [3] / M(arcus) Iulius M(arci) f(ilius) R[3u]s / ...*

Cronologia

Su base prosopografica possiamo identificare come probabili costruttori i membri della *gens Umidia* che furono il console del 146 d.C. o il figlio, console ne 167 d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

G. Gatti, *Frammento di una nuova lex horreorum*, in *BCom* 1911, pp. 120-128.

R. Lanciani, *Miscellanea Topografica*, in *BCom* 1891, pp. 210-216.

E. Papi, *Horrea Ummidiana*, in *LTUR* III 1996, pp. 48-49.

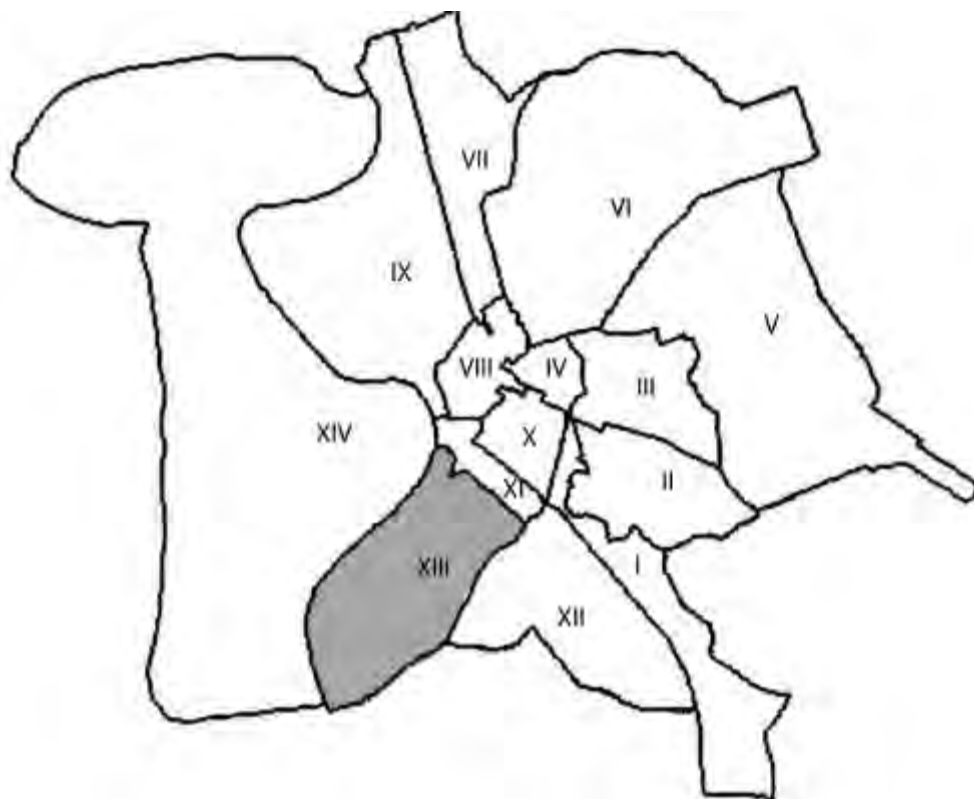
A. Pasqui, in *NSc* 1910, p. 90.

R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, p. 139.

Sitografia

<http://www.manfredclauss.de/>

a.12 XIII Regio



Edifici

- XIII 1, FUR 23 A, *Porticus Aemilia*
- XIII 2, FUR 23 B
- XIII 3, FUR 24a S
- XIII 4, FUR 24a A
- XIII 5, FUR 24a B
- XIII 6, FUR 24a C
- XIII 7, FUR 24a D
- XIII 8, FUR 24a F
- XIII 9, FUR 24a G
- XIII 10, FUR 24a H
- XIII 11, FUR 24a I
- XIII 12, FUR 24a M
- XIII 13, FUR 24a N
- XIII 14, FUR 24a O
- XIII 15, FUR 24a R

- XIII 16, FUR 24a T
XIII 17, FUR 25a A, *Horrea Lolliana*
XIII 18, FUR 25a B
XIII 19, FUR 25a C
XIII 20, *Emporium-edificio argine*
XIII 21, *Eidifico argine repubblicano*
XIII 22, *Horrea Aniciana/Anicetiana*
XIII 23, *Horrea Petroniana*
XIII 24, FUR 24c A, *Horrea Sulpicia/Galbiana/Galbana*
XIII 25, *Horrea Seiana*
XIII 26, *Horrea Volusiana*
XIII 27, *Porticus Fabarum*
XIII 28, *Magazzino del nuovo mercato di Testaccio*
XIII 29, *Magazzino di via Marmorata*
XIII 30, *Magazzino della Porticus Aemilia*

XIII 1, FUR 23 A, *PORTICUS AEMILIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana, ed è stato dunque inserito negli studi dedicati alla pianta marmorea. Dell'edificio sono noti anche gli aspetti strutturali, a partire dagli studi effettuati da L. Canina e poi da R. Lanciani¹³¹. A G. Gatti si deve invece l'identificazione dell'edificio nella FUR, con lo spostamento dei frammenti che lo ritraggono, dall'area urbana centrale alla piana subaventina, mutando l'identificazione da *Septa* a *Porticus Aemilia*¹³². Indagini recenti vogliono identificare la *porticus* con i *navalia*¹³³. Attualmente sono in corso delle ricerche archeologiche, stratigrafiche e strutturali per raggiungere maggiore chiarezza sulle strutture residue¹³⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Livio (35.10.12; 41.27.8; 40.51.6) riferisce della costruzione dell'edificio da parte dei censori nel 193 a.C. *M. Aemilius Lepidus* e *M. Aemilius Paullus* e del restauro nel 174 a.C. *Q. Fulvius Flaccus* e *A. Postunius Albinus*, riferendosi forse ad una prima costruzione in materiale non permanente, e una seconda corrispondente all'edificazione in *opus caementitio* e *opus incertum*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=23; PM=23; AG 23

FUR St=24b; PM=24b; AG 24 b

FUR St=24c; PM=24c; AG 24 c

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alle lastre VII-17 e VII-18, ritraenti dunque una parte di pianura subaventina. L'edificio si estendeva tra le attuali vie Franklin, Marmorata, Branca e Vespucci. Rispetto alla città antica esso si collocava parallelamente alla riva fluviale e pochissima distanza

¹³¹ Canina 1833; Lanciani 1897, p. 40.

¹³² Gatti 1934, pp. 123-149.

¹³³ Cozza-Tucci 2006, pp. 175-201.

¹³⁴ Le ricerche sono condotte dal 2011 dalla SBBAR e dal KNIR.

dal fiume, colmata in età traianea da una serie di edifici che ostacolarono l'affaccio diretto della *Porticus* sulle banchine.

Stato attuale dell'edificio

Per la maggior parte della sua estensione il magazzino è andato perduto. Tuttavia è ancora conservato nel quartiere moderno tra via G. Branca, via A. Vespucci, via Florio e via Rubattino e nel cortile dell'istituto C. Cattaneo, su via B. Franklin.

Planimetrie

G. B. Piranesi 1748, tav. Tav. XLVIII

G. Gatti 1934, tavv. 1-5

R. Lanciani, *Fur* tav. 40

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

L'edificio si configura tra i più estesi della città, estendendosi per 487 m di lunghezza e 60 di larghezza. Dal punti di vista planimetrico 50 navate determinate da pilastri sormontati da arcate ne scandivano lo spazio interno. Non è noto se lo spazio tra i pilastri fosse sempre lasciato libero o anche tamponato con murature. Ogni navata misurava circa 8-9 metri di larghezza. Dal punto di vista strutturale, l'edificio era interamente realizzato in *opus caementicium*, con impiego di *caementa* di tufo, e cortina in *opus incertum* anche questa realizzata in tufo. Le murature erano di notevole spessore, raggiungendo anche i 150 cm. Per quanto riguarda le coperture e le pavimentazioni, attenendosi alle proposte tradizionali, si individua un andamento degradante verso il Tevere, articolato in quattro piani diversi, raggiungibili tramite gradini, e di sistemi voltati a botte come coperture, degradanti anch'esse in corrispondenza del pavimento.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: edificio a portico
Dimensioni generali: 487x60 m(I); area 29220 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 100(R), due per navata
Larghezza dell'apertura: 7-8 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente.

Cellae: Numero totale individuato (I): 27
Numero totale restituibile (R): 60
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: non noto
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: non noto
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata

Dimensioni del vano maggiore: 9,20x60 m (I); 553 mq (I)
Dimensioni del vano minore: 7,80x60 m (I); 468 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 2
Larghezza dell'apertura: 6-8 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: analisi autoptica, scavo archeologico, Lanciani 1897, Piranesi 1748]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI, COPERTURE
Preparazione cantieristica dell'area:	Non note
Fondazioni :	Tipo di fondazione: Continue (lineari), in cavo armato Quantità residua: scarsa Stato di conservazione: buono/ben leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>Opus caemnticum/opus incertum</i> con <i>caementa</i> di tufo di pezzatura medio grande, in concentrazione elevata e attentamente disposti
Alzati:	Tipo di struttura: MURO DI FONDO E PILASTRI IN <i>OPUS CAEMNTICIUM/OPUS INCERTUM</i> Quantità residua: elevata, presenti in maniera estesa Stato di conservazione: buono/ben leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caemnticum/opus incertum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caemnticum</i> con <i>caementa</i> di tufo di pezzatura medio-grande in concentrazione elevata; <i>opus incertum</i> con tessere in tufo, di dimensione media e faccia appiattita in concentrazione elevata Malte: malta friabile di colore grigio chiaro Moduli: / Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 1-1,50 m Ammorsature tra elementi diversi: Blocchetti di tufo negli intradossi e degli spigoli delle murature in <i>opus incertum</i>
Coperture:	Tipo di copertura: volta a botte Quantità residua: scarsa, un solo caso conservato Stato di conservazione: discreto/leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicum</i> con <i>caementa</i> di tufo giallo di medie dimensioni, tufo lionato; intradosso foderato con blocchetti di tufo giallo
Pavimenti:	Non noto
Aperture:	Tipo di ingresso all'edificio: in paino rispetto all'ingresso Quantità residua: 2 porte Stato di conservazione: buono/ben leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: aperture con terminazione arcuata,

foderata da blocchetti di tufo
Ipotesi sul sistema di chiusura dei vani: non noto

Tipo di ingresso ai vani: non noto

Tipo di soglie: non note

Finestre:

Quantità residua: 4

Stato di conservazione: buono/ ben leggibile

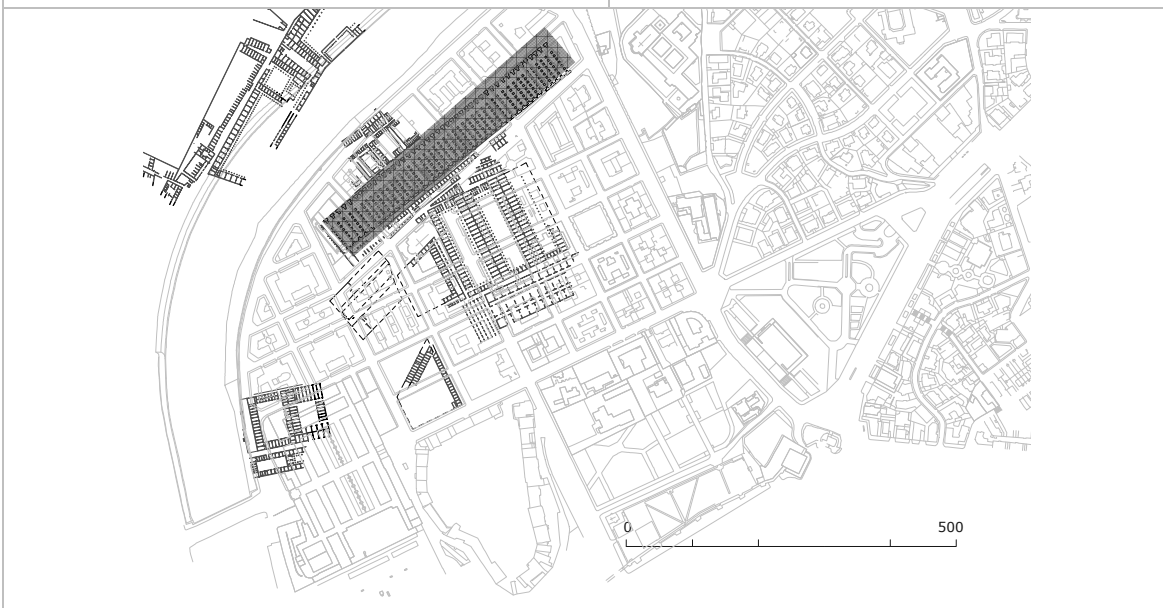
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: finestre con terminazione arcuata, con intradosso foderato da blocchetti di tufo

Caratteristiche funzionali: le finestre, disposte sempre in coppia, fungevano sia da sistema di illuminazione che di areazione per l'interno

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

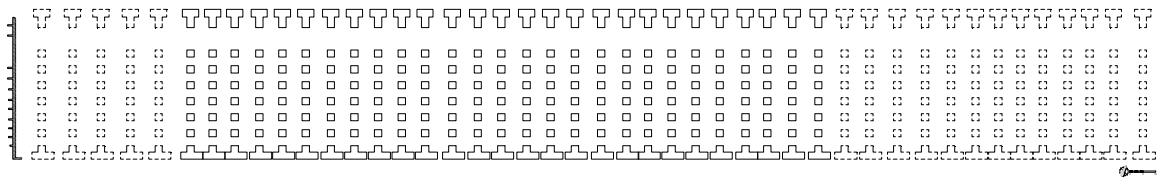
La testimonianza di Livio permette di datare la costruzione dell'edificio all'età medio repubblicana. Anche gli aspetti costruttivi sono compatibili con questa datazione.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

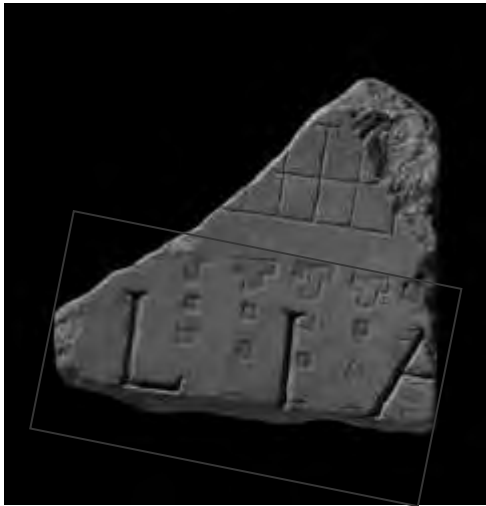
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 1, FUR 23 A, *Porticus Aemilia*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR e dalla *Fur* di R. Lanciani.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=23; PM=23; AG 23, ritraente il magazzino XIII 1 e XIII 2.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/023_MOS.jpg



Frammento FUR St=24b; PM=24b; AG 24 b.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/24b_MOS.jpg



Frammento FUR St=24c; PM=24c; AG 24 c.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/24c_MOS.jpg



Muro di fondo della *Porticus*, dotato di porte e finestre sovrapposte, del quale sono visibili anche le fondazioni.



Pilastri ed arcate della navata perpendicolare al muro di fondo.

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

L. Canina, *Pianta topografica di Roma antica*, Roma 1833.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

J. Le Gall, *Le Tibre*, Roma 1953, pp. 99-103.

L. Cozza-P.L. Tucci, *Navalia*, in *ArchCl* 57, pp. 175-201.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

E. Ghislanzoni, in *NSc* 1912, pp. 121-122.

R. Lanciani, *The ruins & excavations of ancient Rome*, London 1897, p. 40.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

G. B. Piranesi, *Le antichità romane*, Roma 1748.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia : atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

S. L. Tuck, *A new identification for the Porticus Aemilia*, in *JRA* 13 2000, pp. 175-182.

P. L. Tucci, *La controversa storia della Porticus Aemilia*, in *ArchCl* 63 2012, pp. 575-591.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

XIII 2, FUR 23 B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana, ed è stato dunque inserito negli studi dedicati alla pianta marmorea. La posizione dell'edificio potrebbe corrispondere ai resti indicati nello stesso punto, alle spalle della *Porticus Aemilia*, da R. Lanciani nella tav. 40 della *Fur*, alle quali si riferisce probabilmente anche E. Ghislanzoni nella relazione del 1912¹³⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=23; PM=23; AG 23

Collocazione topografica

Il frammento appartiene alla lastra VII-17, ritraente dunque una parte di pianura subaventina. Il magazzino era collocato alle spalle della X 1, *Porticus Aemilia*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani affiancati di dimensioni medie, circa 30 mq. Non compaiono indicazioni di scale ed anche le aperture per la seconda fila di *cellae* sono dubbie.

¹³⁵ Ghislanzoni 1912, p. 121.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: allineamento di vani in doppia fila
Dimensioni generali: >34x>16 m(I); area >544 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10(R)
Larghezza dell'apertura: 1-1,30 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente.

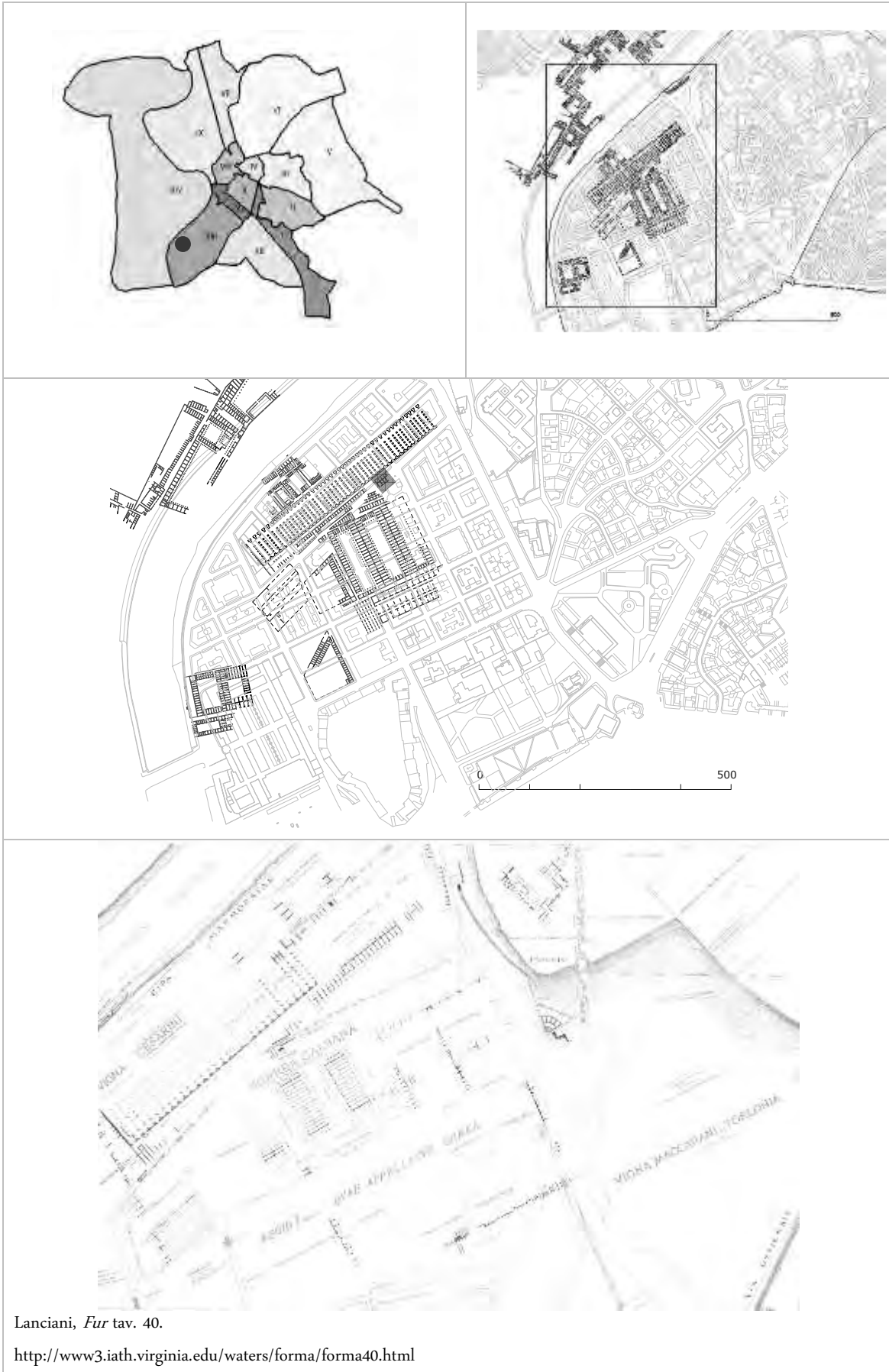
Cellae: Numero totale individuato (I): 10
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-1,30 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

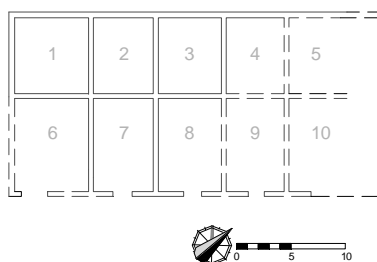
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino.



Apparato grafico



Edificio XIII 2, FUR 23 B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=23; PM=23; AG 23, ritraente il magazzino XIII 1 e XIII 2.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/023_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

E. Ghislanzoni, in *NSc* 1912, pp. 121-122.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/023_MOS.jpg

XIII 3, FUR 24 a S

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana, ritratta nel Codice Vaticano Latino. Non si conoscono attualmente resti strutturali riferibili all'edificio. Il magazzino è stato quindi oggetto di studio soprattutto dagli studiosi della pianta marmorea. Un dibattito accompagna l'interpretazione del magazzino, che sembra indissolubilmente legato agli *Horrea Galbana*. La tradizione degli studi vorrebbe identificare nel grande complesso a tre cortili i magazzini di Galba e nello spazio retrostante, occupato dall'edificio in questione, i *praedia* edificabili della stessa famiglia. La lettura di E. Rodriguez-Almeida, condivisa da F. Coarelli, propone di individuare i magazzini di Galba in questo edificio a vani affiancati separati da corridoi e nel complesso a tre cortili invece i dormitori del personale impiegato nei magazzini¹³⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

Collocazione topografica

La parte ritratta dal Codice Vaticano Latino rientra nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

¹³⁶ Rodriguez-Almeida 1984, pp. 53-64; Coarelli 1996, pp. 40-42; L'interpretazione nasce dalla collocazione della scritta [*praeid*]ia / et horrea / [*G*]alb[ana] inserita nella planimetria marmorea alle spalle del magazzino a tre cortili, in prossimità invece dell'edificio XIII 3. Questa è interpretata come un'incongruenza, poiché appare strano che il nome di un edificio tanto importante sia discostato dal magazzino. Inoltre vengono assunte delle motivazioni tecniche riprese da Rickman 1971, pp. 97-104, dove si individuano nel magazzino a tre cortili degli ingressi troppo stretti e carenza di scale. In disaccordo con questa visione, in questo studio si mantiene una posizione tradizionale, con l'interpretazione di *Horrea Galabana* per l'edificio a tre cortili (qui indicati come XIII 24) e la destinazione a deposito anche per il retrostante edificio (qui XIII 3).

Planimetrie

PM 1960, tav. 4, 24

AG 1980, tav. 16

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie numerosa di vani allineati lungo due corridoi. La planimetria restituita dal Codice Vaticano non è integra e dunque non si conosce esattamente l'estensione del complesso, che doveva comunque superare gli 8400 mq. I vani erano di grandissime dimensioni, raggiungendo anche i 70 mq. Il numero elevato di aperture permetteva sicuramente un agevole introduzione ed uscita delle merci che transitavano lungo i corridoi. Il tipo si configura come estremamente funzionale, sia per la capacità di stoccaggio, sia per la percorribilità degli spazi. Non si conoscono le caratteristiche costruttive dell'edificio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Vani allineati lungo due corridoi
Dimensioni generali: >153x>55 m(I); area >8415 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2(R)
Larghezza dell'apertura: 4 m(I)

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: 5x>155 m(I); area 775 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

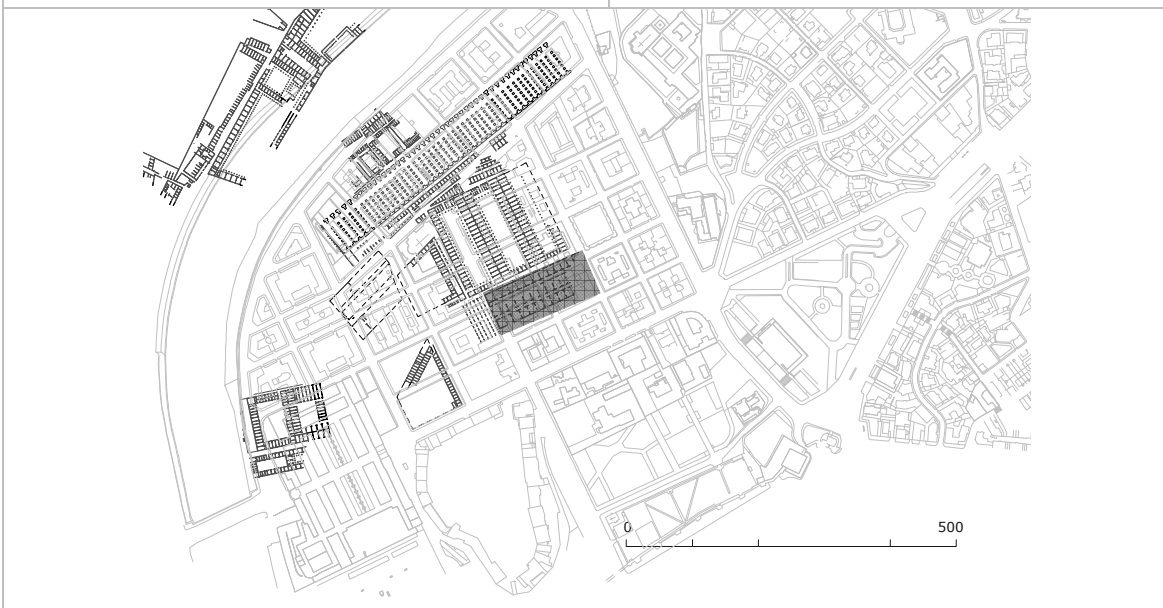
Cellae: Numero totale individuato (I): 33
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 33(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1-2
Larghezza dell'apertura: 3,50-5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

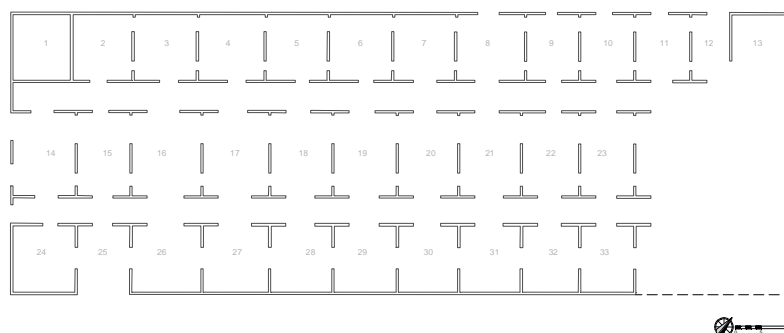
La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Tuttavia, vista la stretta relazione con i *Galbaba* datati all'età merio repubblicana, si propone la stessa età.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

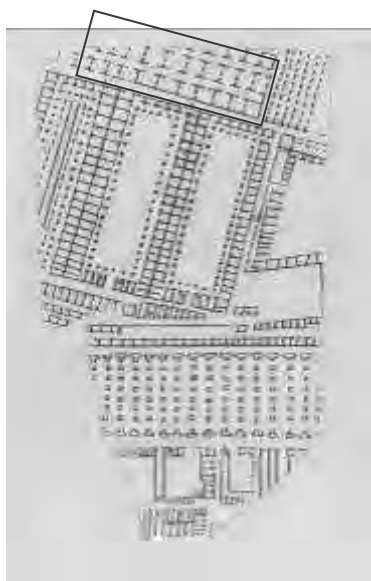
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 3, FUR 24a S, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

E. Rodríguez-Almeida, *Cohortes III Horreorum Galbianoorum*, in *RendPontAcc* 50 1977-78, pp. 9-25.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 53-65.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

XIII 4, FUR 24 a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani di forma e dimensioni varie, disposti lungo un cortile centrale di forma trapezoidale di grandi dimensioni. La planimetria non è completa e alcune informazioni mancano all'analisi. Non si conoscono scale e nemmeno il numero preciso di ingressi. Meritevole di menzione il vano 26, di grandi dimensioni. All'esterno il magazzino era dotato di portici.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

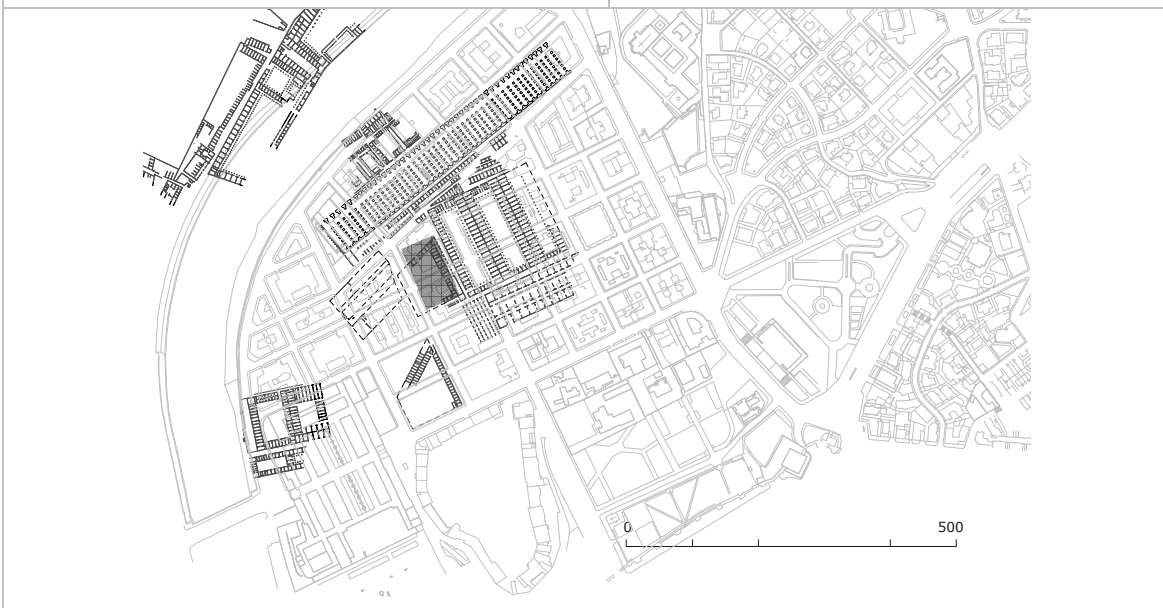
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 77X92 m(R); area 6500 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 4 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 75X56 m(R); area 3490 mq(R)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 27
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 27(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 26, 35x9 m(I); area 315 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 20, 4x3m(I); area 12
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1-2
Larghezza dell'apertura: 3,50-5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

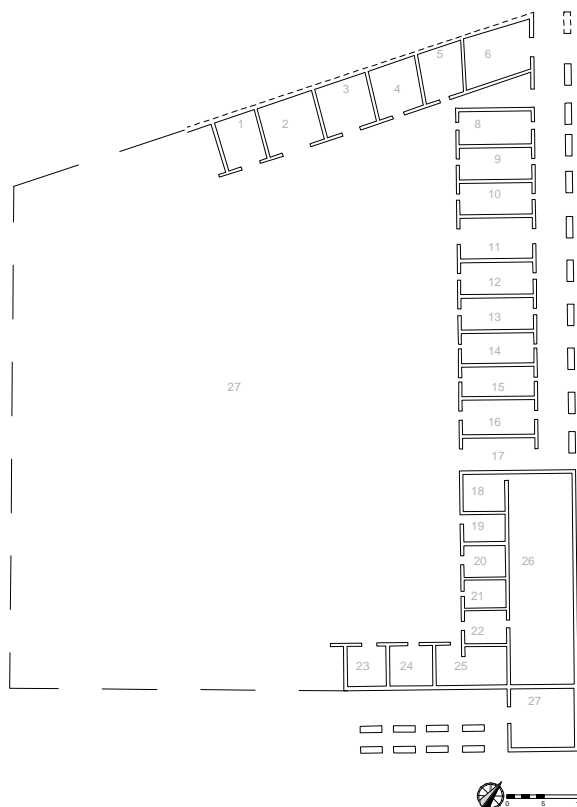
La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

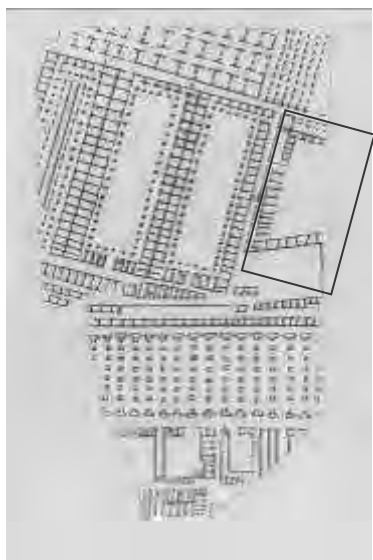
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 4, FUR 24a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici

Indirizzo Scienze Archeologiche

Ciclo XXVI

LO STOCCAGGIO DELLE MERCI A ROMA
ANALISI ARCHITETTONICA, TOPOGRAFICA E FUNZIONALE DEI MAGAZZINI
DI ETÀ ROMANA

Volume III

Parte Seconda – Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (2)

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana

Dottoranda: Milena Mimmo

XIII 5, FUR 24 a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati. Uno scavo archeologico effettuato in via Branca ha portato alla luce delle strutture con cortina laterizia riferite in parte appartenere a questo edificio e in parte al confinante XIII 6¹³⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in corrispondenza dell'attuale via Branca, come hanno confermato gli scavi archeologici.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

¹³⁷ Tella 2005, pp. 418-426.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani allineati lungo i due lati del corridoio centrale. La planimetria non è integra e il magazzino potrebbe essersi esteso ancora in lunghezza. I vani sono di piccole dimensioni. La forma, trapezoidale, è dovuta a probabilmente all'occupazione di uno spazio di risulta, lasciato libero tra la *Porticus Aemiliae* il complesso di Galba. I resti rinvenuti in via Branca, associabili all'edificio, corrispondono a muri in *opus caementicium* con cortina in laterizio, dei quali purtroppo non si conoscono i dettagli costruttivi.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Ricavato in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: Vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: >50X14 m(I); area 1828 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 2 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: >38X6 m(I); area 278 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17 (I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 5x4,50m(I); area 14 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 17, 3x2,50 m(I); area 7,50 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,20-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

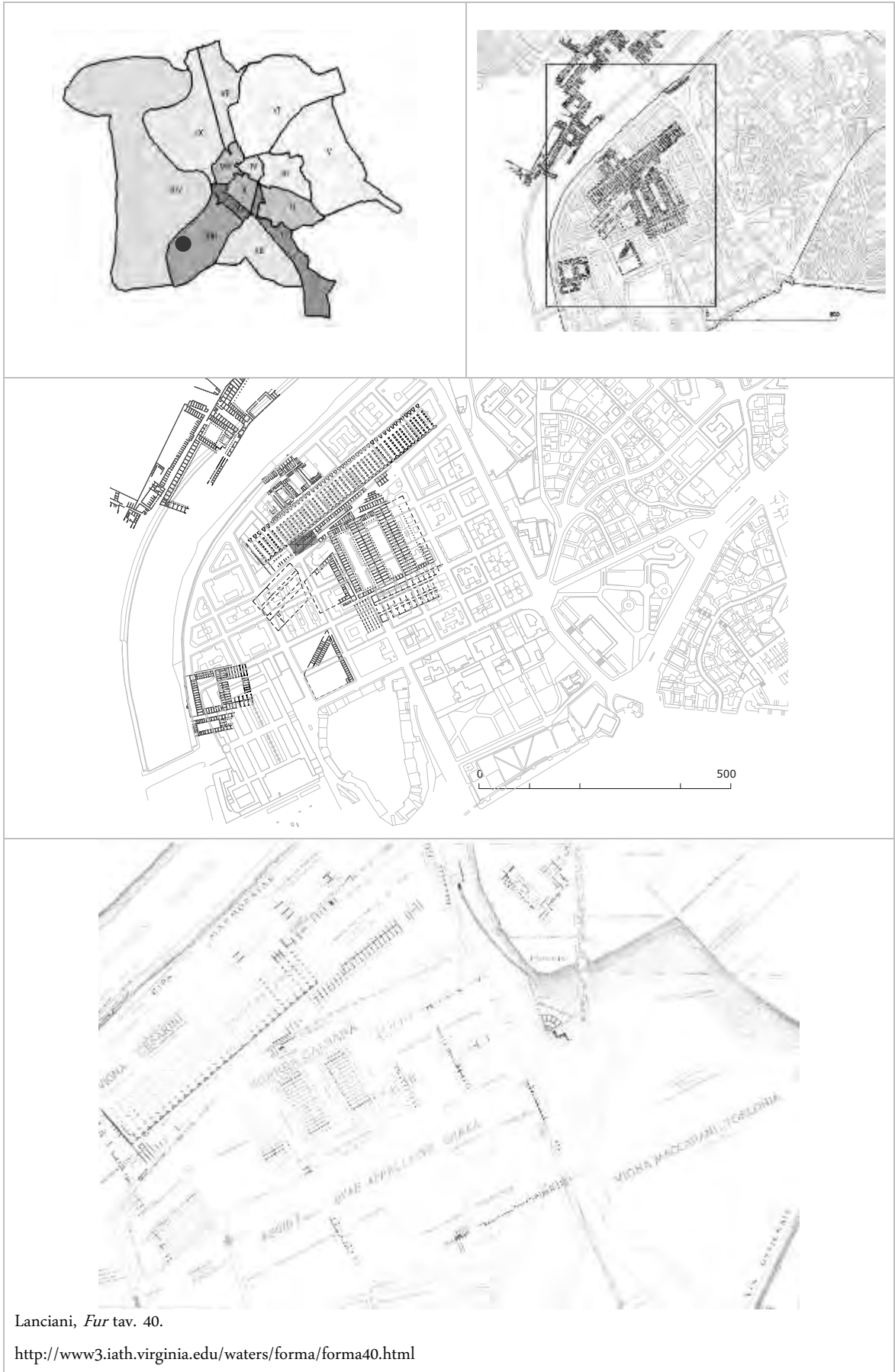
Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. I dati archeologici, derivati dagli interventi in via Branca, permettono, tuttavia, di collocare l'avvio del magazzino già in età traianea, perfezionando dunque la datazione della FUR¹³⁸. Tale datazione è compatibile con il pieno sviluppo urbanistico nell'area già in età traianea, per la quale è stato proposto di riferire a questa età le costruzioni presenti tra la *Porticus Aemilia* e il complesso di Galba¹³⁹.

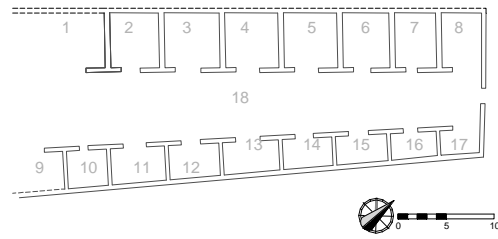
¹³⁸ Tella 2005, p. 426; Tella 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>.

¹³⁹ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

Apparato topografico

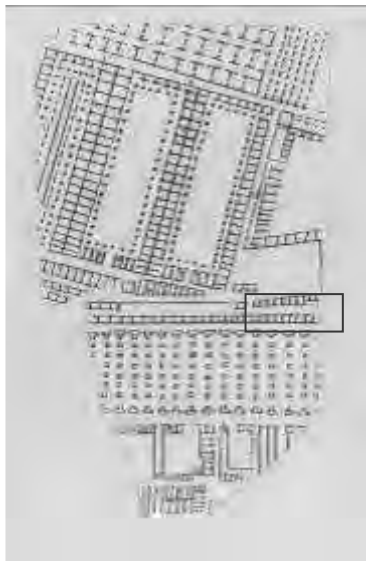


Apparato grafico



Edificio XIII 5, FUR 24a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvi : atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

F. Tella, *Testaccio. Strutture d'età Imperiale connesse alla Porticus Aemilia in via Giovanni Branca*, in *BCom* CVI 2005, pp. 418-426.

Sitografia

Tella 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 6, FUR 24 a C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati. Uno scavo archeologico effettuato in via Branca ha portato alla luce delle strutture con cortina laterizia che potrebbero in parte appartenere a questo edificio e in parte al confinante XIII 5¹⁴⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in corrispondenza dell'attuale via Branca.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

¹⁴⁰Tella 2005, pp. 418-426.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani allineati lungo i due lati del corridoio centrale. La planimetria non è integra e il magazzino potrebbe essersi esteso ancora in lunghezza. I vani sono di piccole dimensioni e una parte di edificio è privo di vani. Il la forma, stretta e lunga, è dovuta a probabilmente all'occupazione di uno spazio di risulta, lasciato libero tra la *Porticus Aemiliae* il complesso di Galba. I resti rinvenuti in via Branca, associabili all'edificio, permettono di conoscerne la realizzazione in *opus caemnticium* e con cortina in laterizio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Ricavato in uno spazio di risulta Tipo di planimetria: Vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: >127X15 m(I); area 1450 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1(I) Larghezza dell'apertura: 3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: >127X5 m(I); area 534 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 25 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 25(I) e /(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 22, 5,50x4 m(I); area 22 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 2, 5,50x3m(I); area 16,30 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,20-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

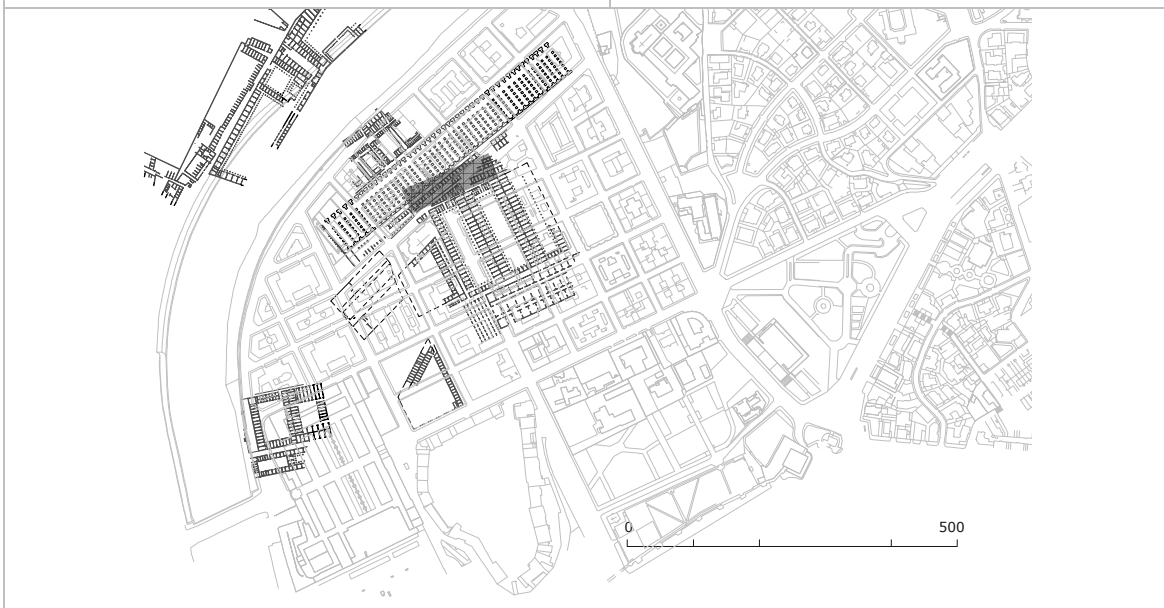
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. I dati archeologici, derivati dagli interventi in via Branca, permettono, tuttavia, di collocare l'avvio del magazzino già in età traiana, perfezionando dunque la datazione della FUR¹⁴¹. Tale datazione è compatibile con il pieno sviluppo urbanistico nell'area già in età traiana, per la quale è stato proposto di riferire a questa età le costruzioni presenti tra la *Porticus Aemilia* e il complesso di Galba¹⁴².

¹⁴¹ Tella 2005, p. 426; Tella 2011, <http://www.entrepots-anr.fr/>.

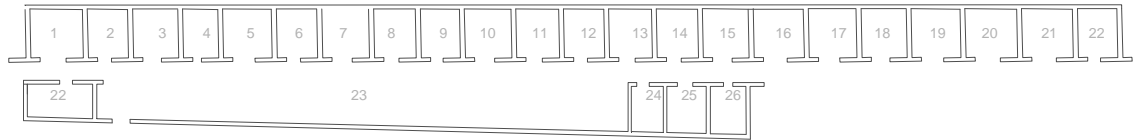
¹⁴² Serlorenzi 2010, pp. 201-208.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

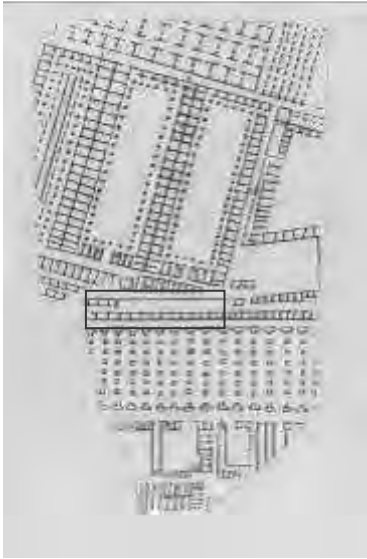
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 6, FUR 24a C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepa Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

F. Tella, *Testaccio. Strutture d'età Imperiale connesse alla Porticus Aemilia in via Giovanni Branca*, in *BCom* CVI 2005, pp. 418-426.

Sitografia

Tella 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 7, FUR 24 a D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in corrispondenza dell'attuale via Branca, a lato del sepolcro di Galba.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di 11 vani allineati sviluppati ognuno con un'estensione differente. Il magazzino possedeva una planimetria trapezoidale ed era ricavato in uno spazio di risulta del quartiere portuale subaventino. L'estensione generale del magazzino raggiungeva i 400 mq. Non si conosce la presenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Ricavato in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: Vani allineati
Dimensioni generali: 53x13 m(I); area 437 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 11(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 2-4 m(I)

Cortile/Corridoio: Assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 11
Numero totale restituibile (R): 11
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 4,50x12 m(I); area 54 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 10x3m(I); area 30 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,20-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

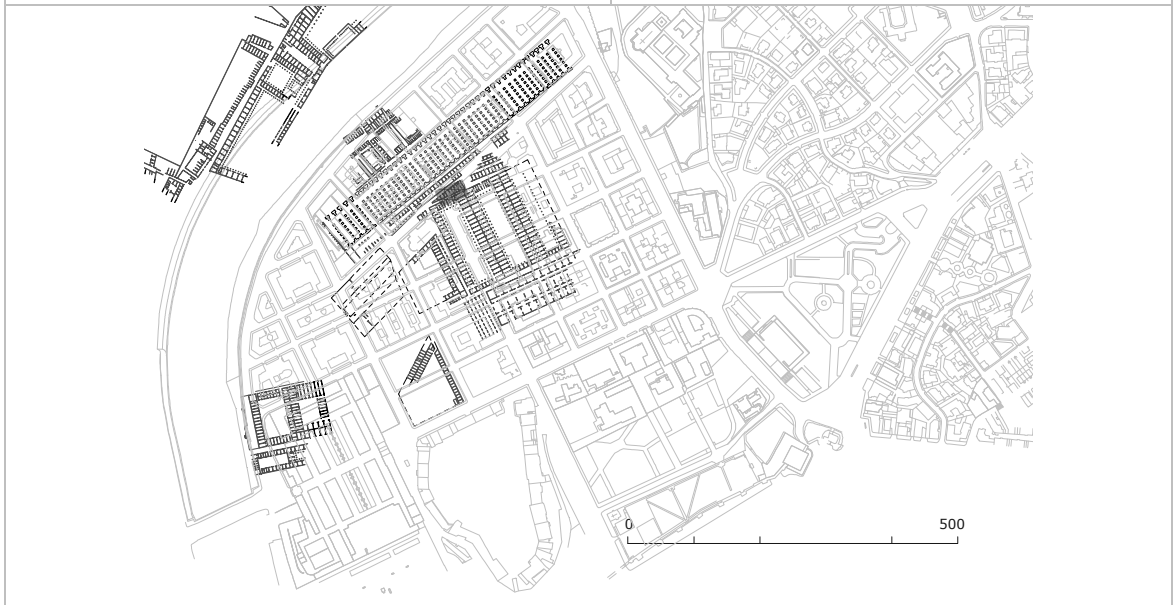
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età trainaea, si propone di riferire a quest'ultima età le costruzioni presenti tra la *Porticus Aemilia* e il complesso di Galba¹⁴³.

¹⁴³ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

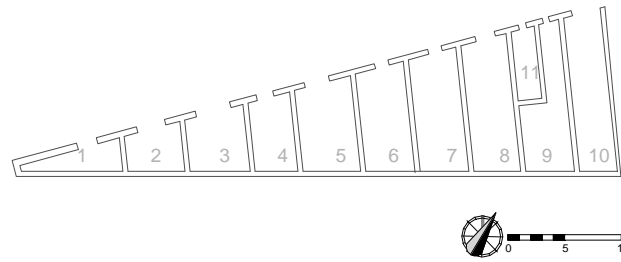
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

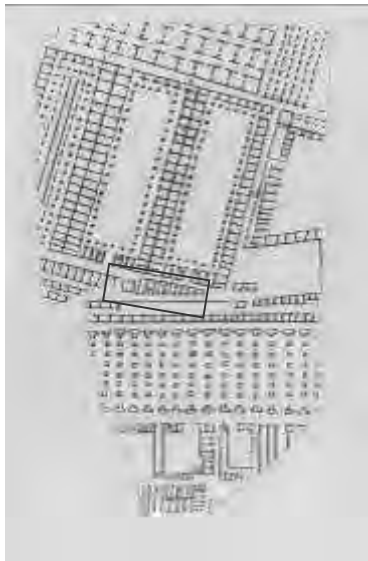
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 7, FUR 24a D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 8, FUR 24 a F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto principalmente dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani, prevalentemente stretti e lunghi, disposti solo nei lati corti di un cortile centrale. La planimetria non è però integra. Al centro lo spazio era lasciato libero. Non compaiono indicazioni di scale. Le dimensioni generali dovevano raggiungere i 1320 mq.

Aspetti planimetrici:

- Planimetria:** Regolare, ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati su due lati di un cortile
Dimensioni generali: 27x46 m(I); area 1320 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 15(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1-2m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 27X30 m(I); area 810 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 7X2 m(I); area 14 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 2x3m(I); area 6 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,-2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

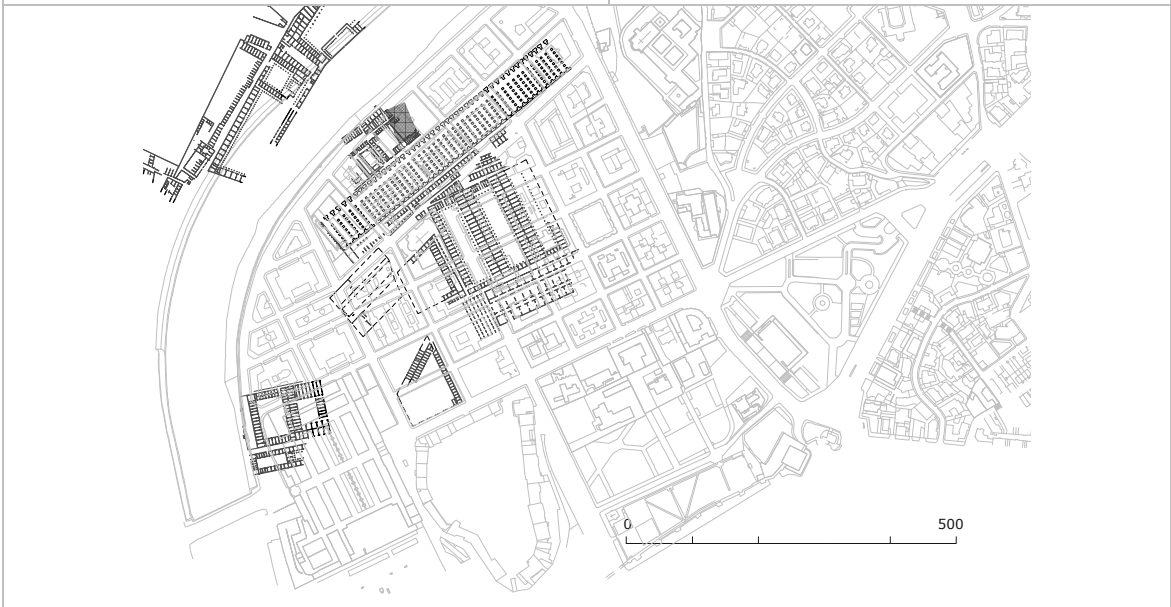
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traiana, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁴.

¹⁴⁴ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

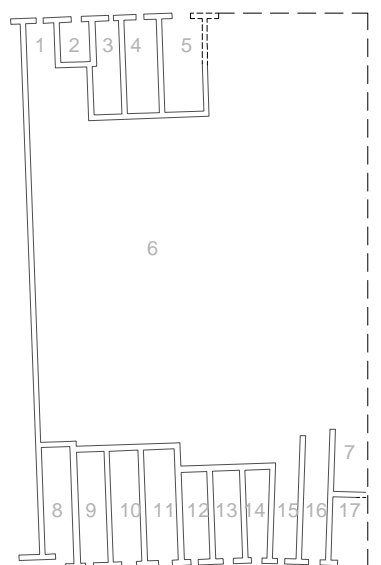
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

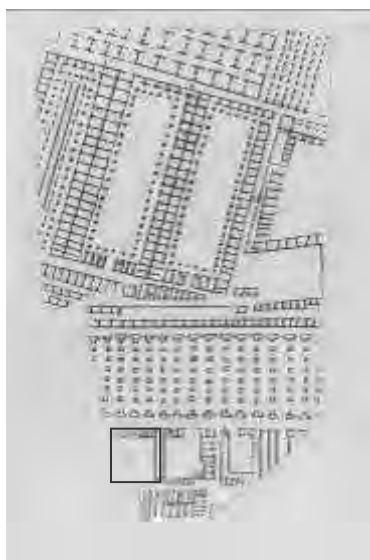
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 8, FUR 24a F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 9, FUR 24 a G

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un vano unico, uno spazio chiuso ricavato tra due magazzini adiacenti, di circa 200 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Irregolare, ricavato in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: vani unico
Dimensioni generali: 27x46 m(I); area 1320 mq(I)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: 15(I), uno per *cella*

Larghezza dell'apertura: 1-2m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 1

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 1

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato

Dimensioni del vano maggiore: /

Dimensioni del vano minore: /

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 37x5m(I); area 185 mq(I)

Disposizione: /

Numero di accessi al vano: 2

Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

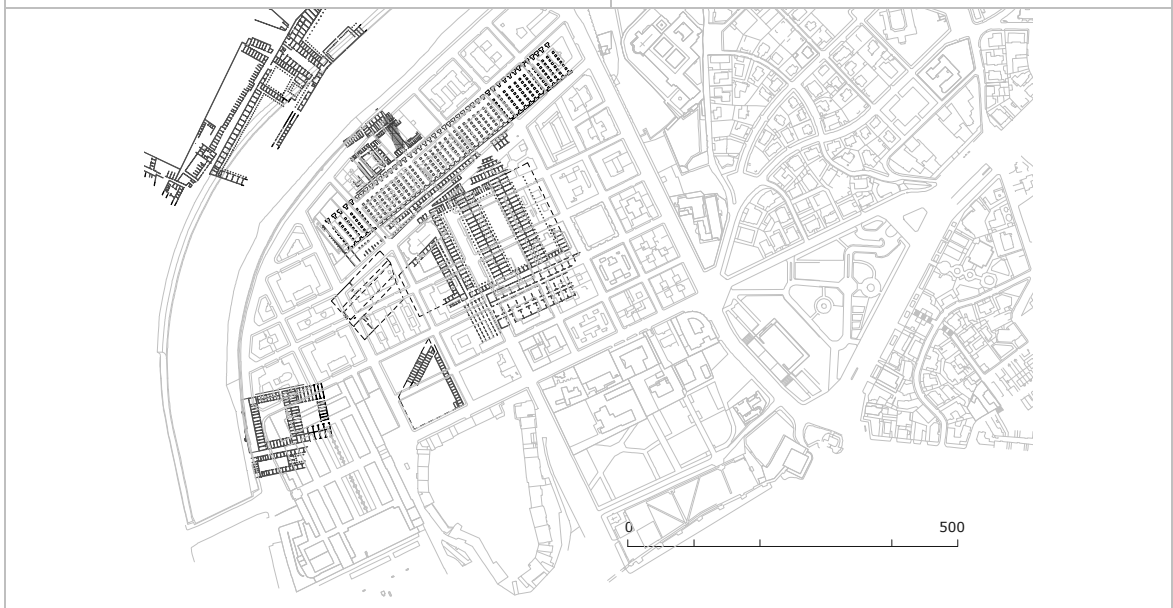
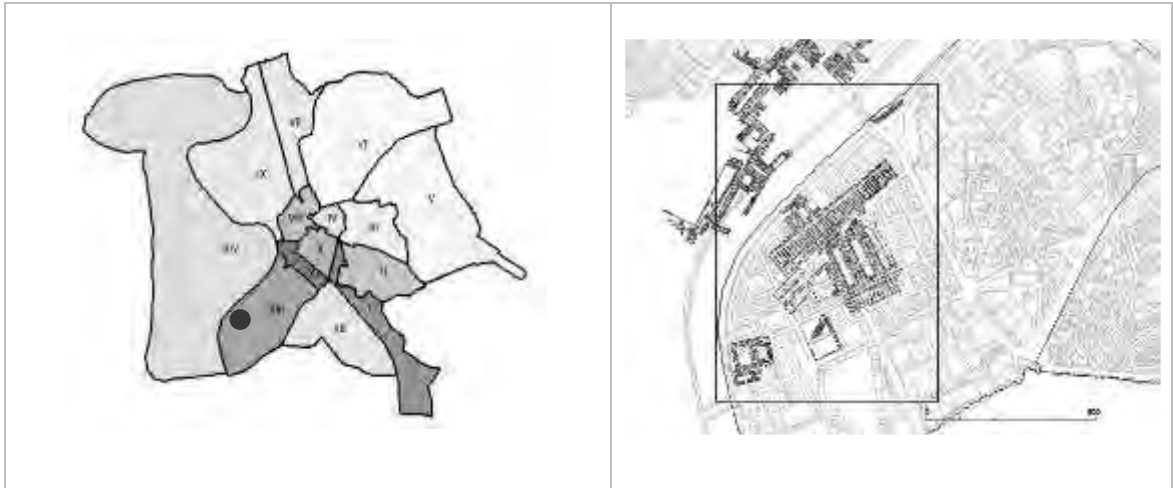
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traiana, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

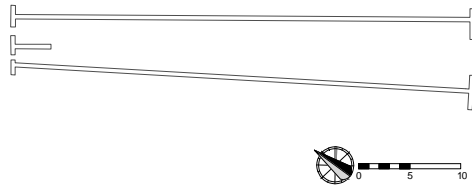
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

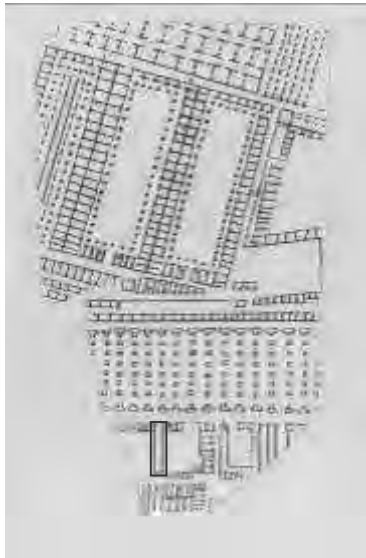
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 9, FUR 24a G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 10, FUR 24 a H

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-18, che riporta una porzione della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un spazio centrale libero da costruzioni e da vani di varie dimensioni disposti nelle fasce perimetrali. Le *cellae* sono tutte aperte verso l'esterno, permettendo un ottimo collegamento con gli spazi circostanti. Il cortile, spesso non comunicante con i vani, doveva avere a sua volta una funzione di stoccaggio di alcune merci.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 36x44,50 m(I); area 1490 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 19(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 34,50X28,50 m(I); area 1050 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 24
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 23
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 23=vano scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 24, 4x7m(I); area 28 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 2x3 m(I); area 6 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

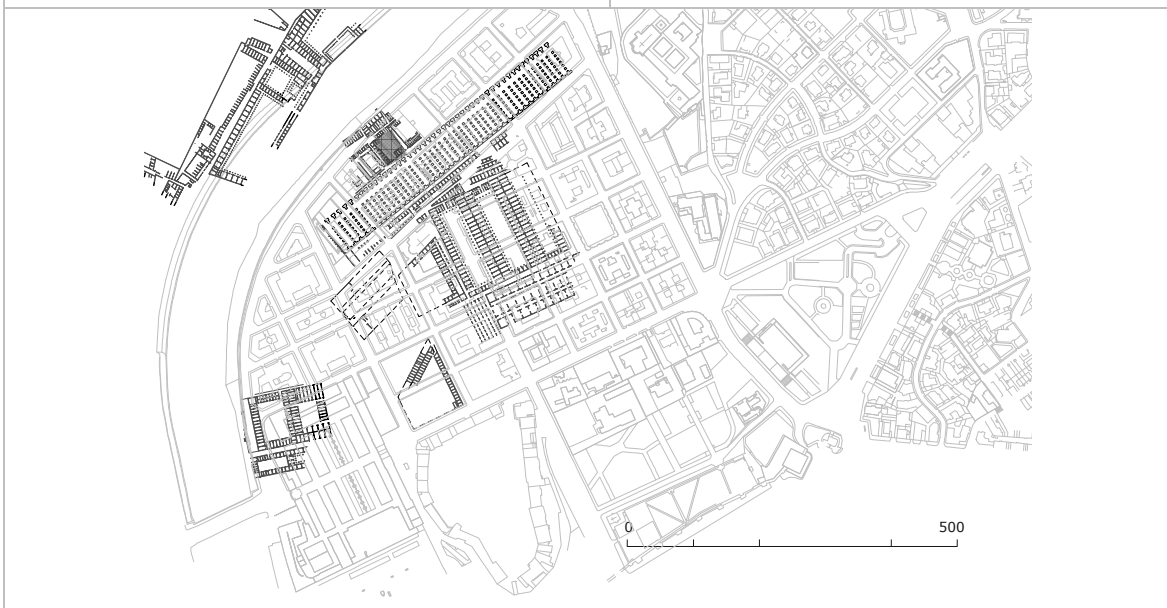
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traiana, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁶.

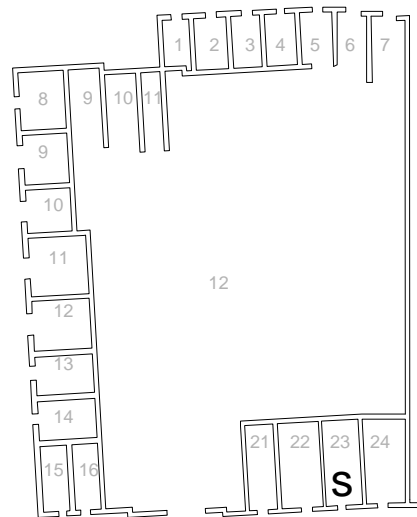
¹⁴⁶ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

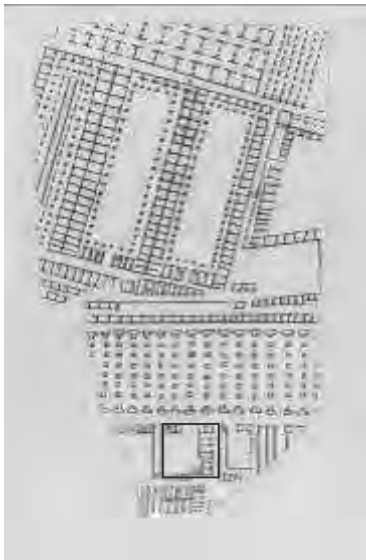
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 10, FUR 24a H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 11, FUR 24 a I

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-18, che riporta una porzione della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino risulta composta da vari elementi. A partire dal cortile di forma irregolare dotato di portico, circondato da vani perimetrali di forma quadrangolare e da vani-corridoio, vani cioè particolarmente sviluppati nel senso della lunghezza (vani 13, 14, 15). Un numero elevato di scale permettevano di raggiungere i piani superiori senza passare per l'interno del magazzino.

Aspetti planimetrici:

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: planimetria complessa (vani con cortile)
Dimensioni generali: 34x42m(I); area 1420 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 14X27 m(I); area 378 mq(I)
Portico: 2,60x27 m(I); area 71,60 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 19
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 13
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 5(I) (vano 19= ingresso; vani 3,6,8,17=vani scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e vani-corridoio
Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 4x33m(I); area 132 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 4,30x1,70 m(I); area 7,31 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1-2
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

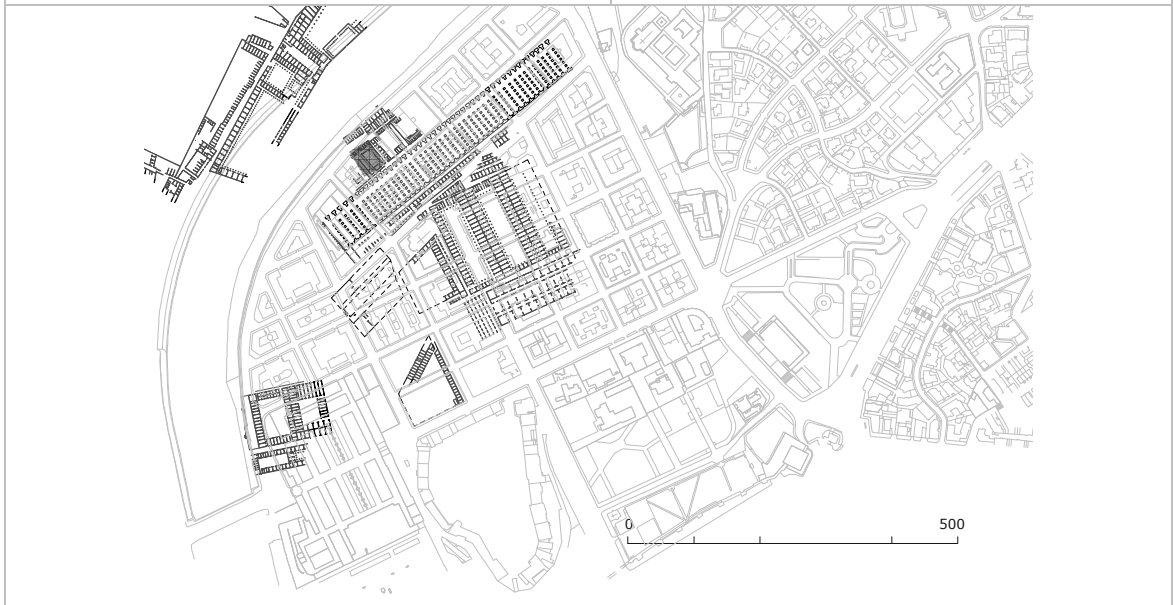
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traianea, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁷.

¹⁴⁷ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

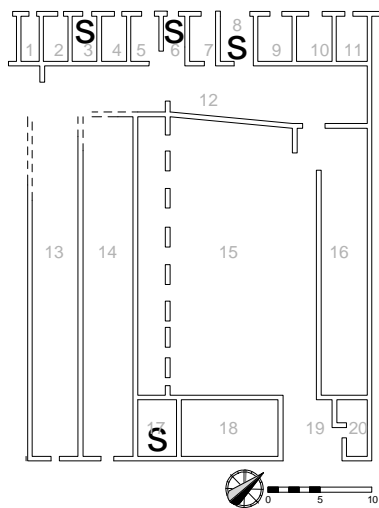
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

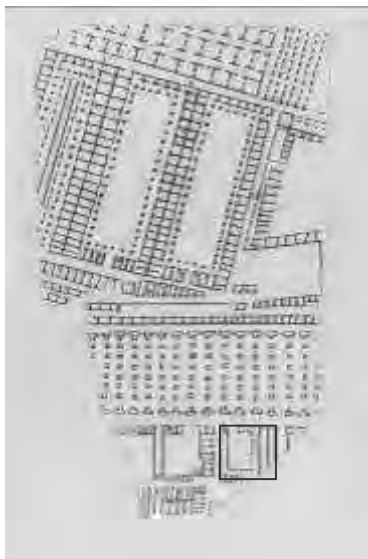
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 11, FUR 24a I, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 12, FUR 24 a M

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-18, che riporta una porzione della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino è fortemente incompleta. Si conservano solo alcuni vani allineati, probabilmente, in doppia fila presenti nello spazio retrostante ai vani (qui indicato come 4). Il magazzino superava i 200 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 10x20,70 m(I); area 210 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 4(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 3
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 3
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 4x12 m(I); area 48 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

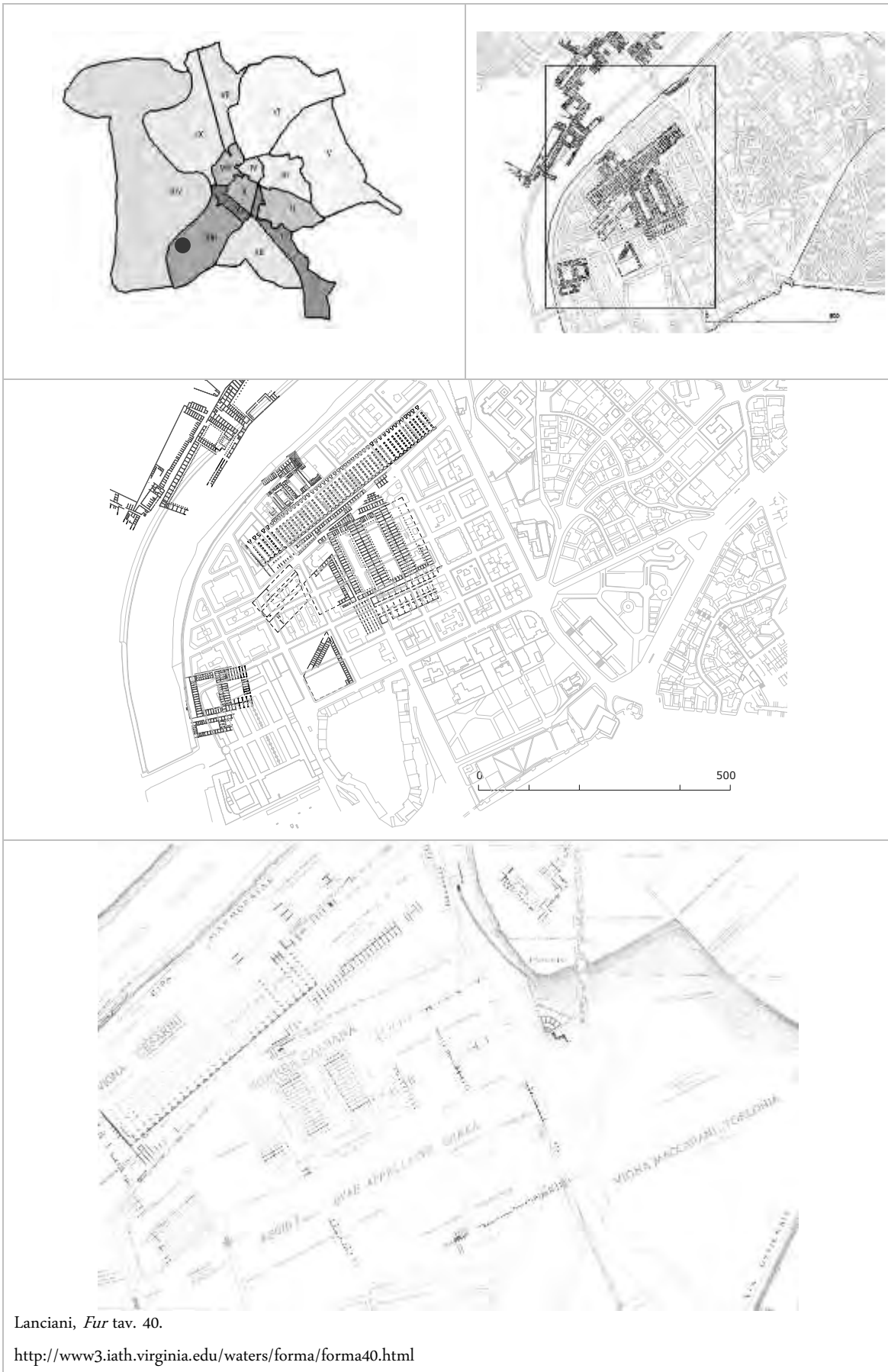
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

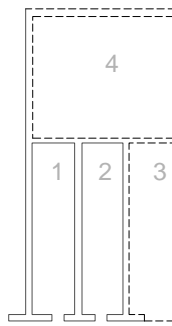
Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traiana, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁸.

¹⁴⁸ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

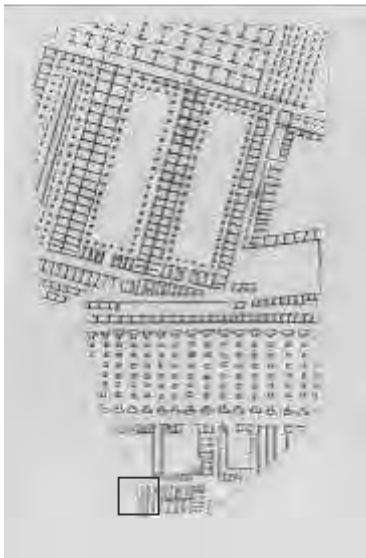


Apparato grafico



Edificio XIII 12, FUR 24a M, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 13, FUR 24 a N

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-18, che riporta una porzione della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composta da una serie di vani affiancati ruotati in ogni direzione e aperti tutti sulla strada. Non si conoscono dispositivi particolari o la presenza di scale. In tutto il magazzino raggiungeva i 750 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 38x20 m(I); area 750 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 17(I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 12x3,60 m(I); area 61 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 2x4m (I); area 8 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

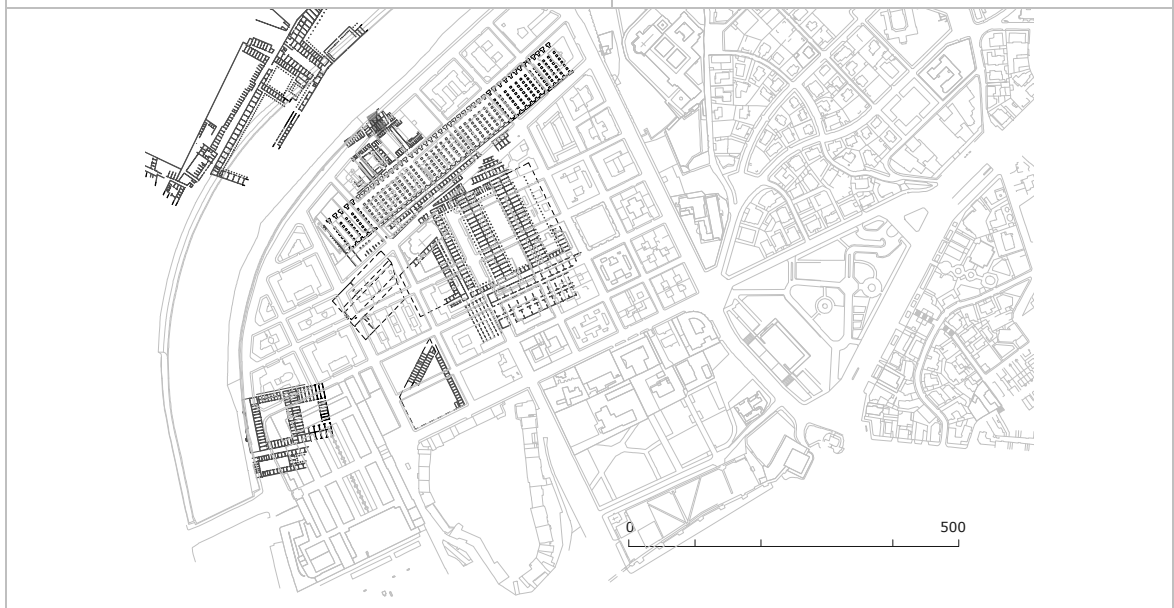
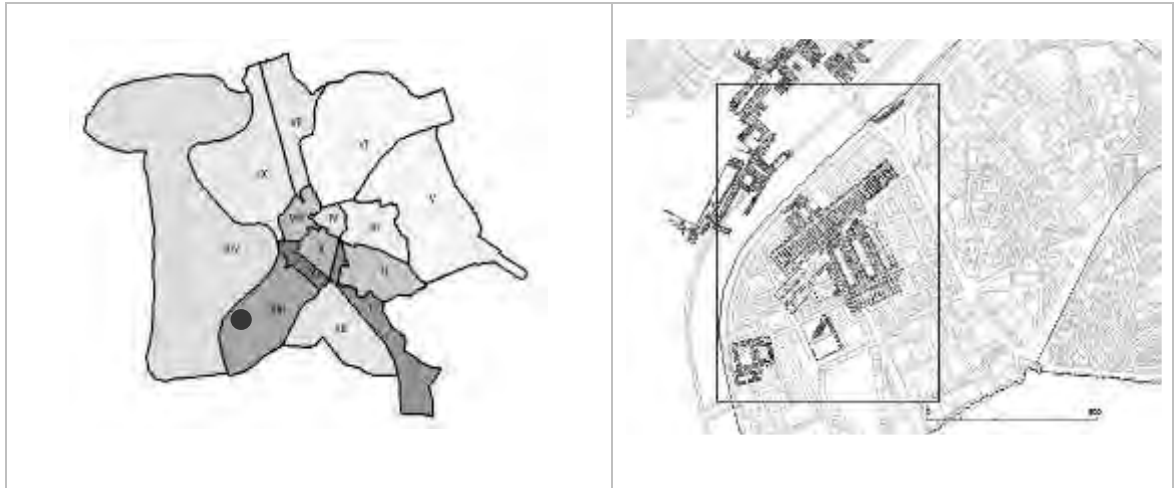
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traianea, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁴⁹.

¹⁴⁹ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

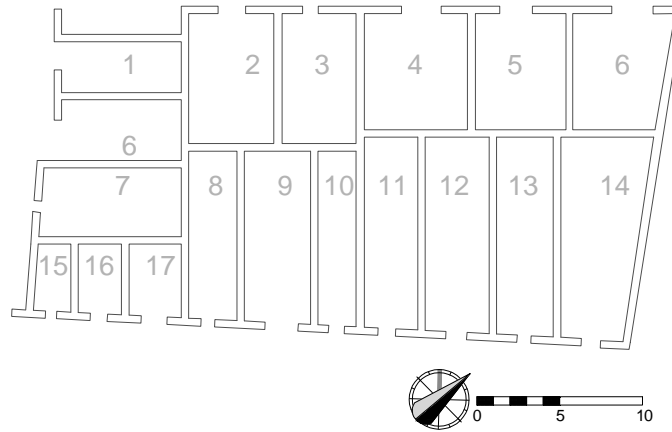
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

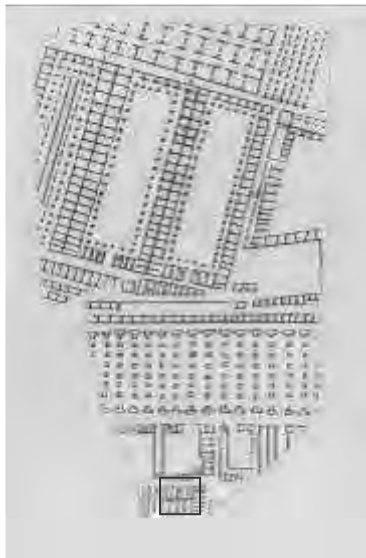
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 13, FUR 24a N, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 14, FUR 24 a O

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-18, che riporta una porzione della pianura subaventina. Il magazzino era collocato in prossimità della banchina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24, 62

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani affiancati disposti in fila. La *forma* non indica la posizione delle porte.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 30x11 m(I); area 330 mq(I)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: non noto

Larghezza dell'apertura: non noto

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 7

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: /

Dimensioni del vano minore: /

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 3,6x10 m(I); area 36 mq(I)

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: non noto

Larghezza dell'apertura: non noto

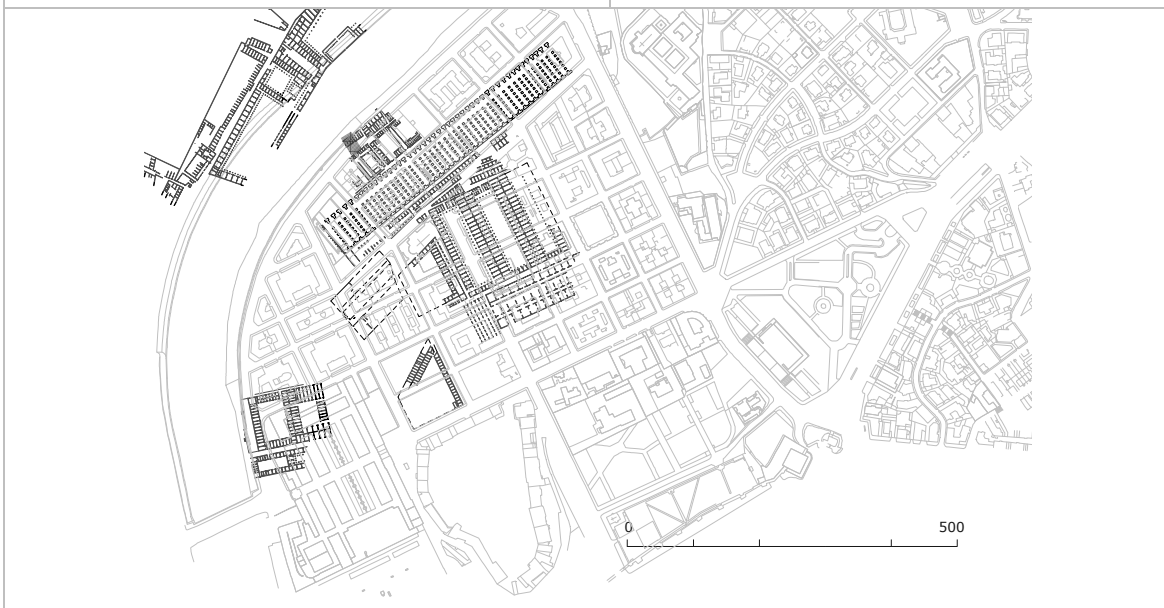
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traiana, si propone di riferire quest'ultima età alle costruzioni¹⁵⁰.

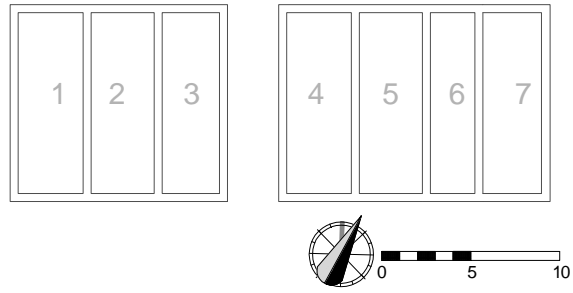
¹⁵⁰ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

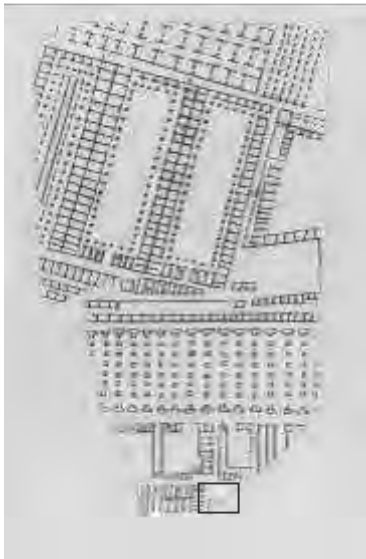
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 14, FUR 24a O, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



FUR St=24c; PM=24 c; AG 24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tavv. 16, 17.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR* II 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Roma 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024c.jpg>

XIII 15, FUR 24 a R

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana e non ha mai ricevuto studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

Collocazione topografica

La parte è ritratta nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 24

AG 1980, tav. 16, 17

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani affiancati lungo un corridoio, del quale non si conosce l'estensione. I vani erano di piccole dimensioni. Non si conoscono gli aspetti strutturali.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 41x9 m(I); area 369 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: 1,2-3 m(I)

[Fonte: FUR]

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: 75X56 m(R); area 3490 mq(R)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 27
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 27(I) e /(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 3,5x6 m(I); area 21 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 3, 4x3m(I); area 12
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

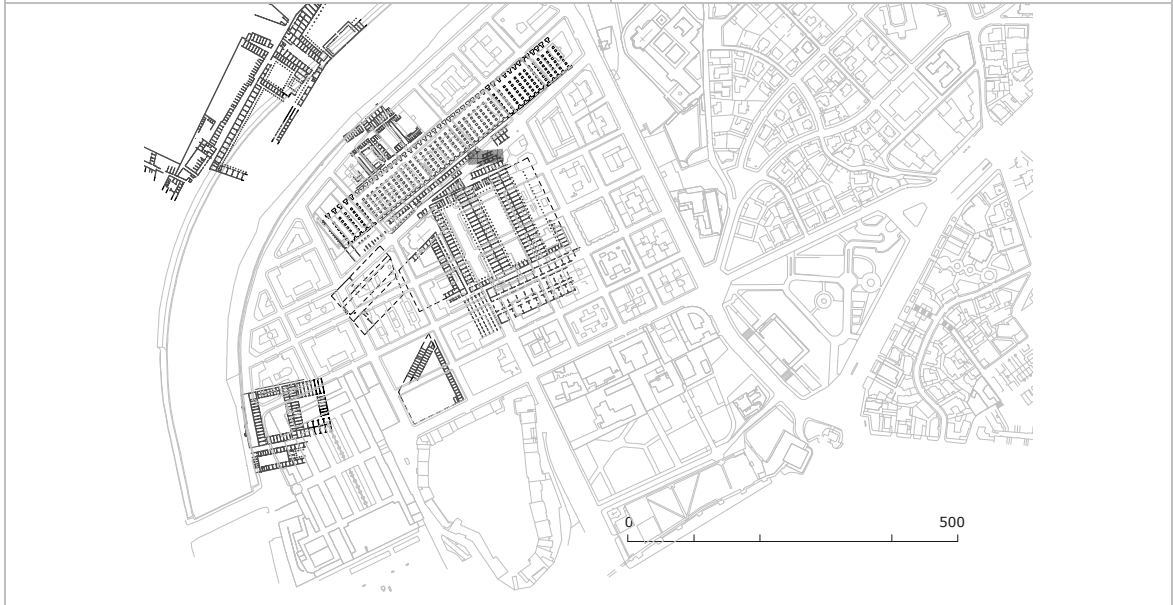
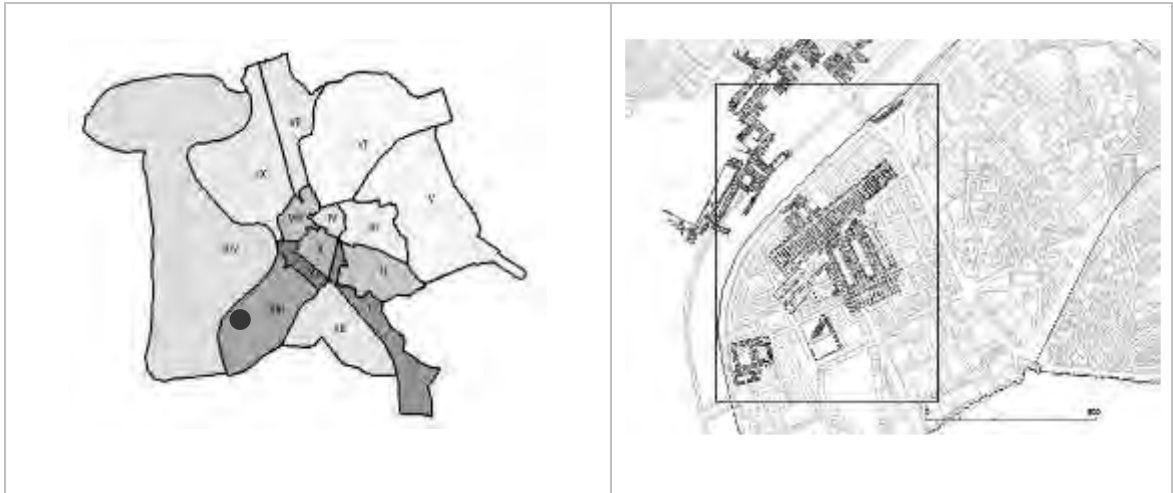
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Non sono disponibili tuttavia indicazioni circa l'età di costruzione o di avvio del magazzino. In via ipotetica, vista la saturazione urbanistica nell'area già in età traianea, si propone di riferire a quest'ultima età le costruzioni presenti tra la *Porticus Aemilia* e il complesso di Galba¹⁵¹.

¹⁵¹ Serlorenzi 2010, pp. 201-208.

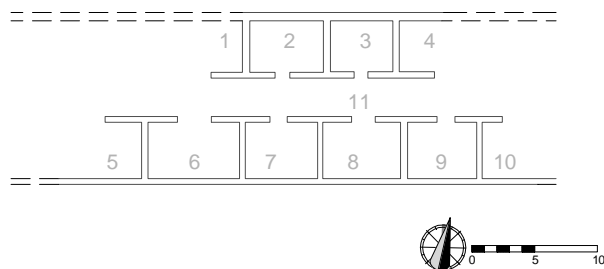
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

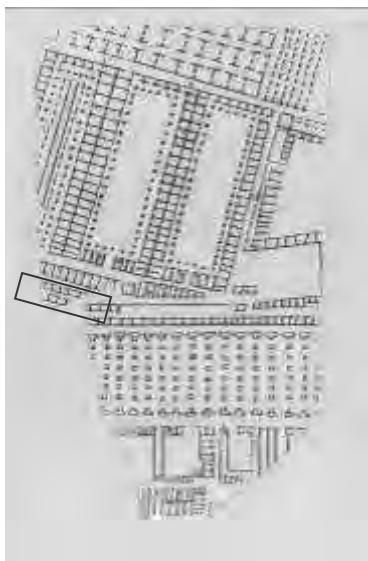
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 15, FUR 24a R, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Galbana, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

XIII 16, FUR 24 a T

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto dalla *Forma Urbis* severiana ritratta nel Codice Vaticano Latino. Non si conoscono attualmente resti strutturali riferibili all'edificio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24a; PM=24 a; AG 24a

Collocazione topografica

La parte ritratta dal Codice Vaticano Latino rientra nella lastra VII-18, che riporta una parte della pianura subaventina.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 4, 24

AG 1980, tav. 16

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era costituito da una serie di pilastri, disposti a creare delle navate. Il frammento ne restituisce solo 5, ma probabilmente ve ne erano altre. Il magazzino è dunque strutturato planimetricamente come una *porticus*.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: portico
Dimensioni generali: >61x>33 m(I); area >2013 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 5(I), uno per navata

[Fonte: FUR]

Larghezza dell'apertura: 2,50-3,50 m(I)

Cortile/Corridoio: Assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 5

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5(I) e /(R)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)

Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata

Dimensioni del vano maggiore: /

Dimensioni del vano minore: /

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 6x>61 m(I); area 366 mq(I)

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1 (I)

Larghezza dell'apertura: 2,50-3,50 m(I)

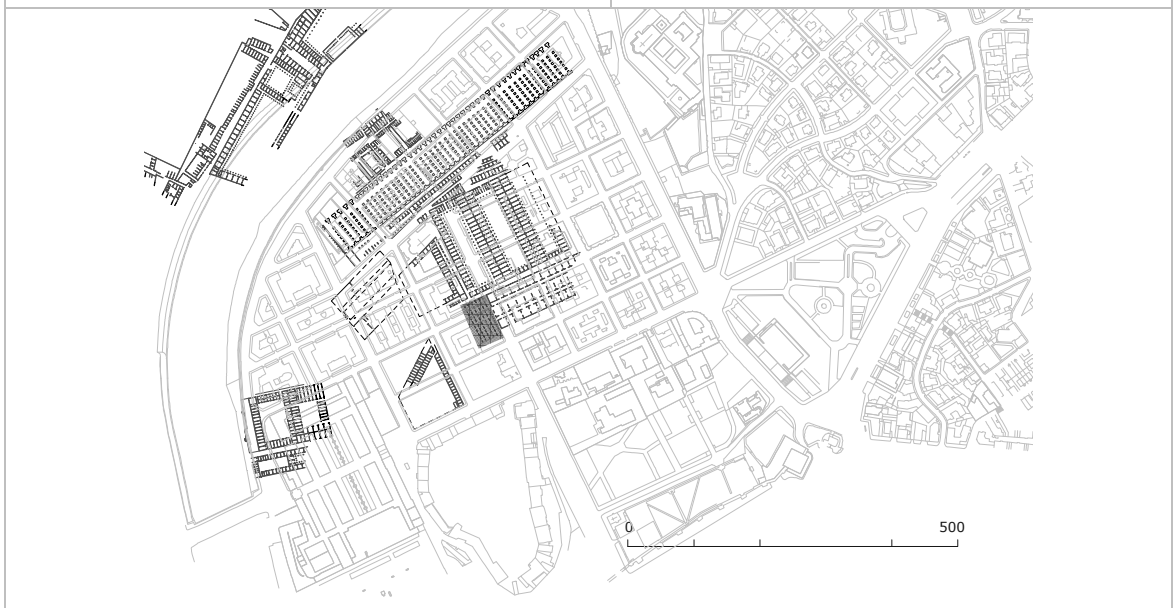
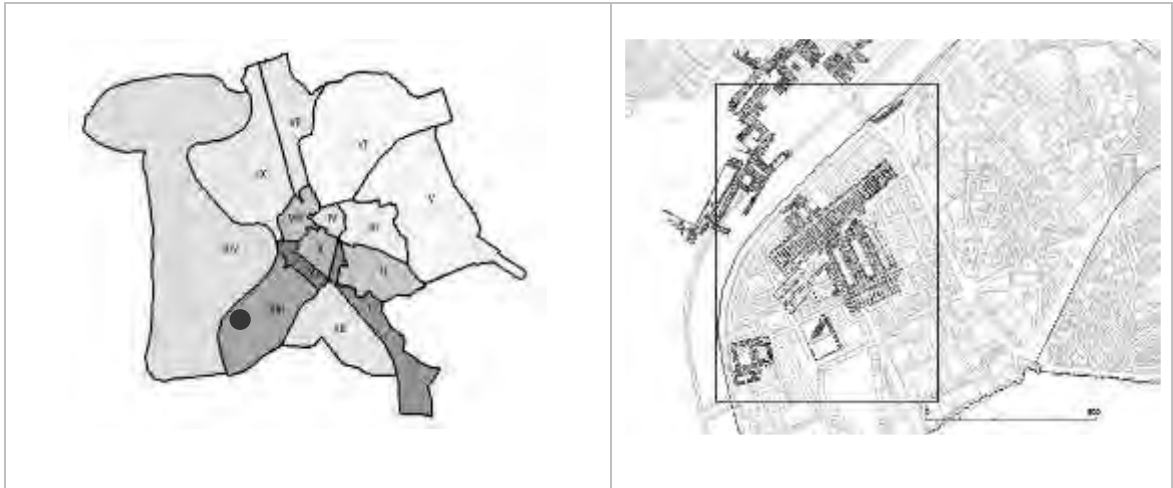
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di riferire a questo periodo il funzionamento dell'edificio. Vista la stretta relazione con i *praedia* di Galba, quindi con gli *Horrea Galbana* e con i XIII 3, datati all'età medio repubblicana, si propone la stessa età anche per questo edificio.

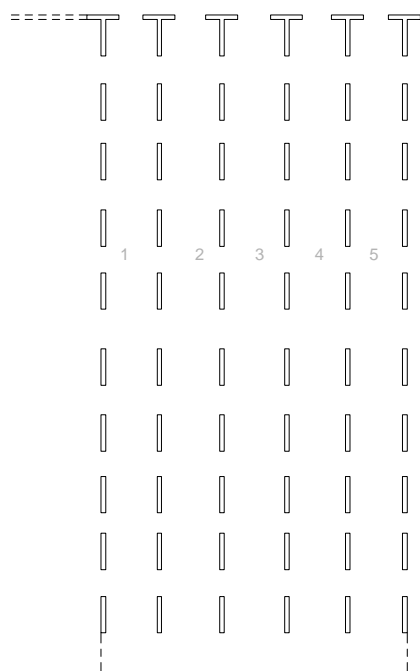
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

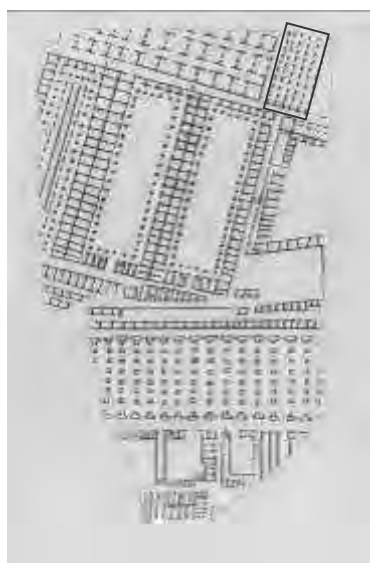
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 16, FUR 24a T, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r, FUR
St=24a; PM=24 a; AG 24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

Bibliografia

AG 1980, p. 102, tav. 16.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 81-82, tavv. 24, 62.

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, pp. 143-144, 311.

E. Rodríguez-Almeida, Cohortes III Horreorum Galbianorum, in *RendPontAcc* 50 1977-78, pp. 9-25.

E. Rodríguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 53-65.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>

XIII 17, FUR 25 a A, HORREA LOLLIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Durante gli scavi condotti a Testaccio da G. Gatti, tra via Franklin e via Branca, in occasione dei lavori per la costruzione delle case popolari, riemersero una serie di elementi murari non esplicitamente identificati da G. Gatti, che propose solo un generico riferimento alle strutture dell'*Emporium*¹⁵². Tali strutture sono collocate dove il frammento FUR St=25a; ; PM=25a; AG =25a colloca gli *Horrea Lolliana*, riportandone la planimetria dell'edificio con indicazione del nome. Non è chiaro in che misura le strutture scavate da G. Gatti possano corrispondere agli *Horrea Lolliana* della *Forma Urbis*. Un esame attento della situazione è stato affrontato in PM 1960¹⁵³, dove viene obiettivamente sminuita la possibilità di una coincidenza; in particolare modo per quanto riguarda i cortili, perfettamente liberi nella FUR e non identificati durante gli scavi. E' tuttavia possibile ipotizzare una variazione degli spazi in un'età successiva a quella di redazione della planimetria severiana, con l'occupazione dello spazio delle due corti con una serie di strutture. In PM 1960 viene invece notata una corrispondenza in relazione alle dimensioni di uno degli ingressi angolari, in pratica un piccolo corridoio. Ciò che sembra accomunare i pareri degli studiosi riguarda l'interpretazione di un spiazzo rettangolare, stretto e lungo, all'esterno dell'edificio, come una banchina; ciò comporta automaticamente la collocazione dell'edificio direttamente sulla riva del fiume¹⁵⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Oltre all'indicazione del nome nel frammento della FUR (CIL VI, 29844 *Horrea / Lolliana*), una serie epigrafica di quattro iscrizioni costituisce il nucleo documentativo fondamentale per ricavare informazioni sull'edificio e sulle vicende che lo riguardarono. Romanelli¹⁵⁵ ascrive all'età repubblicana l'iscrizione CIL VI, 9467 *Q(uintus) Lollius Lolliae / l(ibertus) Hilarus / horrear(ius)*. I restanti tre documenti provengono dal colombario della famiglia di Livia. Indicando chiaramente la presenza di servi imperiali nell'*horreum* è ipotizzabile, secondo Romanelli, che il passaggio

¹⁵² Gatti 1911, pp. 206-208. Gli scavi vennero effettuati tra il Lungotevere Testaccio, via B. Franklin, via G. Bodoni e l'ex mattatoio comunale.

¹⁵³ PM 1960, pp. 83-84.

¹⁵⁴ Coarelli, p. 43; PM 1960, pp. 83-84.

¹⁵⁵ Romanelli 1922, pp. 986-987.

dalla proprietà della *gens Lollia* a quella imperiale possa essere avvenuto anche prima dell'età claudia, anche se tradizionalmente si considera Claudio responsabile della confisca dei beni di *Lollia*. Circa l'identificazione di *Lollia*, sembra probabile che si tratti di *Lollia Paullina* (PIR L 328), alla quale appunto vennero confiscati i beni da Claudio, tra cui anche gli *Horti Lolliani*. L'edificio di immagazzinamento per tanto potrebbe essere stato costruito da un parente della nobile donna, dal padre (PIR L 312) o dal nonno, console del 21 a.C., arretrando così la cronologia dell'edificio almeno alla metà del I secolo a.C.¹⁵⁶. Di seguito le tre iscrizioni alle quali sopra si è fatto riferimento: CIL VI, 4226 *Dis Manibus sac(rum) / Calamus / Ti(beri) Claudii Caesaris / Augusti Gerrmanici / Pamphilianus / vilicus ex horreis / Lollianis / ex d(ecreto) d(ecurionum) s(uo) d(onum) d(edit)*; CIL VI, 4226a *Calamus / Ti(beri) Claudii Caesaris / vilicus ex horreis / Lolliani[s Pa]m / [phil]ianus*; CIL VI, 4239 *[3 E]ros / [Caes]aris horr(earius) / [3 L]ollianis // M(arcus) Anyoni / Pelori*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a

FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-20, che riporta una porzione della pianura subaventina in corrispondenza dell'ansa del Tevere. L'indicazione della banchina nella lastra marmorea ha permesso di collocare l'edificio direttamente sul fiume, lungo la sponda sinistra¹⁵⁷. L'analisi degli elementi della lastra marmorea (in particolare dell'angolo originale in alto a destra) ha confermato il posizionamento all'interno della ricostruita griglia di lastre. Gli *Horrea Lolliana* dovevano pertanto trovarsi tra le attuali vie di Lungotevere Testaccio, via Aldo Manuzio, ex mattatoio e la strada basolata rappresentata nella tav. 44 della *Fur* di Lanciani, che potrebbe essere assunta a integrazione dei dati della lastra severiana, indicando qui il limite dell'edificio.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 4, 25

AG 1980, tav. 18

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

¹⁵⁶ Coarelli 1996, p. 43; Syme 1986, pp. 176-178; Romanelli 1920, p. 986.

¹⁵⁷ La collocazione lungo il fiume sembra trovare totale consenso nella letteratura archeologica: Romanelli 1920, p. 986; Coarelli 1996, pp. 43-44; PM 1960, pp. 83-84; Rodriguez Almeida 1984, p. 88; AG 1980, p. 106; Haselberger 2002, p. 141.

Descrizione dell'edificio

Il complesso si compone di due edifici adiacenti, entrambi con una corte porticata centrale su cui gravitano all'incirca una quarantina di vani quadrangolari. La corte orientale è visibilmente più piccola e intorno ad essa si articolano vani di dimensione variabile; in particolare quelli settentrionali sono stanze lunghe e strette senza tramezzi divisorii, completamente differenti dagli altri vani. Essi sembrano condurre direttamente al cortile interno. La lacunosità della lastra nella sua parte sinistra impedisce di sapere come si sviluppasse l'edificio nella parte orientale, in particolar modo per quanto riguarda le dimensioni, la disposizione dei vani e la localizzazione degli ingressi. L'edificio occidentale possiede una corte evidentemente più ampia e gli ambienti ordinatamente disposti lungo le fasce perimetrali. Solo i vani settentrionali sono disposti su doppia fila. Gli accessi, rappresentati da quattro passaggi della larghezza di poco inferiore a quella dei vani, sono convenientemente posizionati all'incrocio delle file perpendicolari di ambienti¹⁵⁸. Tra i due edifici fu previsto un collegamento interno, rappresentato da un corridoio della stessa larghezza dei vani. Alcuni vani si aprono direttamente sulla strada. La facciata del lato sud risulta prevalentemente chiusa con poche uscite, una delle quali in perfetta corrispondenza con l'apertura del magazzino aldilà della strada. Nel lato occidentale vi è una sola piccola apertura che si immette in uno spiazzo fornito di due scale, comunemente interpretato come una banchina¹⁵⁹. Il grande ambiente posto nell'angolo NW dell'edificio è stato letto come un ambiente di sorveglianza¹⁶⁰. L'esistenza di almeno un piano superiore è un'informazione fornita dall'indicazione delle scale nel lato in basso a sinistra. Gli edifici rappresentati nella parte superiore del frammento sembrano direttamente collegati, nel loro funzionamento, agli *horrea Lolliana*¹⁶¹. Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, per i quali le informazioni sono scarsissime, i dati ricavati dal Pasqui durante gli scavi di Testaccio devono necessariamente essere confrontati con il frammento marmoreo, poiché è evidente che le strutture murarie individuate dagli scavi cadrebbero là dove la FUR posiziona i cortili: è del tutto probabile che tali strutture siano state aggiunte in un'età successiva a quella di redazione della pianta¹⁶². Sul prolungamento di via Bodoni, egli rinvenne una serie di ambienti in opera reticolata e anche in opera laterizia (con rimanenze di intonaco rosso) e pavimenti a mosaico (tessere b/n) e in *opus spicatum*. Riemersero anche i basoli di una strada e resti di un probabile colonnato¹⁶³.

¹⁵⁸ Un problema comune legato a questo tipo di struttura sta nel gestire la dislocazione e gli ingressi degli ambienti angolari; qui lo svantaggio viene logicamente risolto con l'inserimento dei corridoi d'ingresso.

¹⁵⁹ PM 1960, p. 83. Si noti la presenza di un elemento simile, dotato di scalette, anche sull'altro lato dell'edificio, forse da interpretare come un livellamento per regolare la discesa verso il fiume.

¹⁶⁰ PM 1960, p. 83.

¹⁶¹ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=112>.

¹⁶² PM 1960, pp. 83-84.

¹⁶³ Gatti 1911, p. 207.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno a due cortili centrali
Dimensioni generali: 123x81 m(I); area 10260 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 6+22 (I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 1-5 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: cortile 55, 29,50x32,40 m(I); area 1.114 mq(I); cortile 52, 59,30x40,20 m(I); area 2.397 mq(I)
Portico: 24x28 m(I); 48x36 m(I)
Presenza di vani al centro del cortile: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 93
Numero totale restituibile (R): 99
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 87(I); 99(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 6(I) (vani ingresso)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 9,30 x9,60 m(I); area 267 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 3,60x4,40m (I); area 15,84 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 65, 10x4,1 m(I); area 41 mq (I).
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

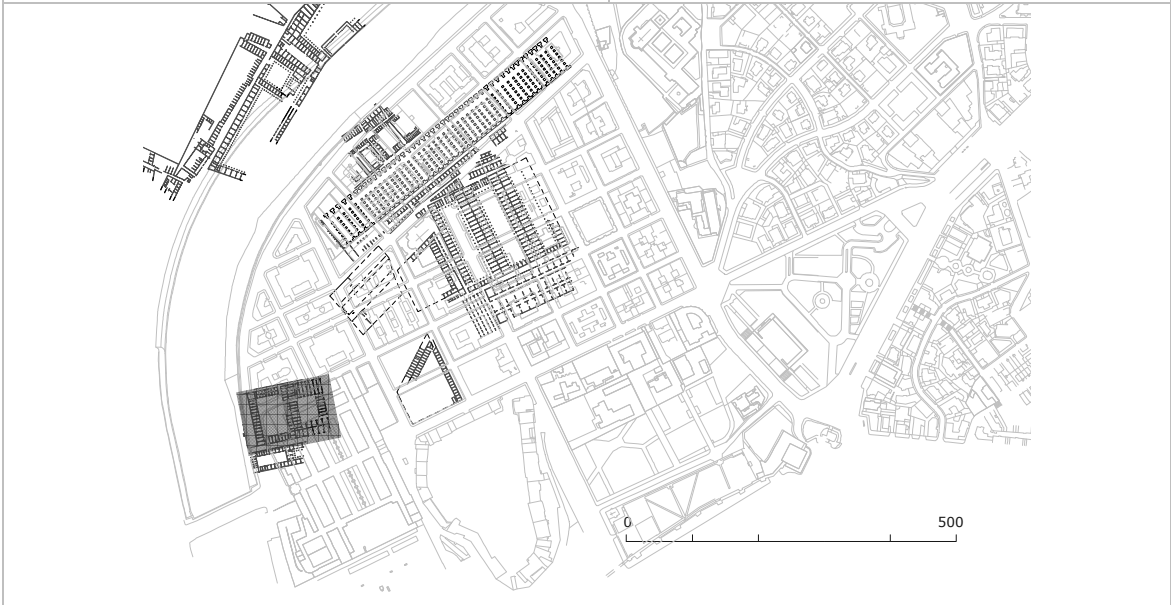
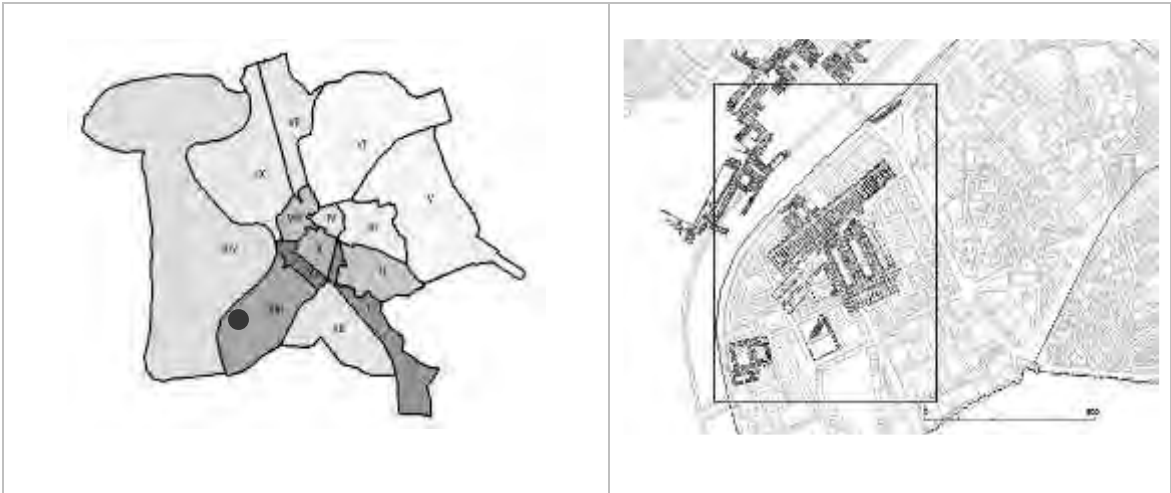
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Su base epigrafica la datazione più probabile è intorno alla metà del I a.C.¹⁶⁴.

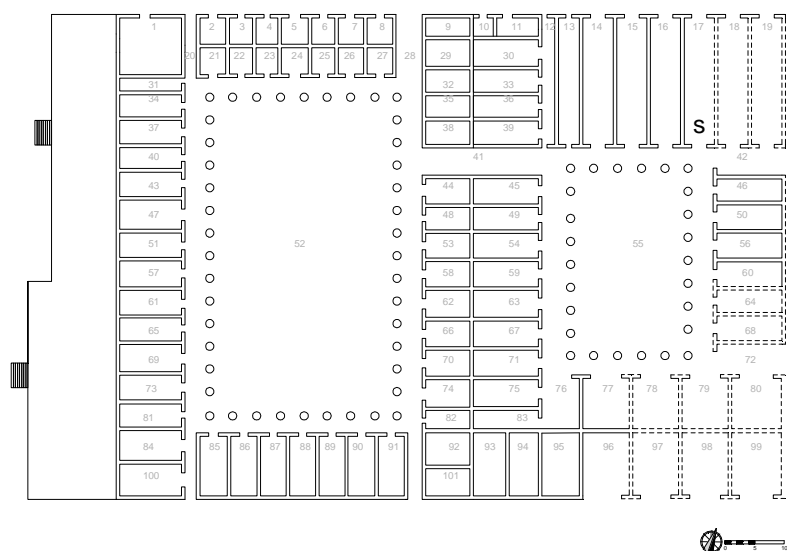
¹⁶⁴ Coarelli 1996, p. 44.



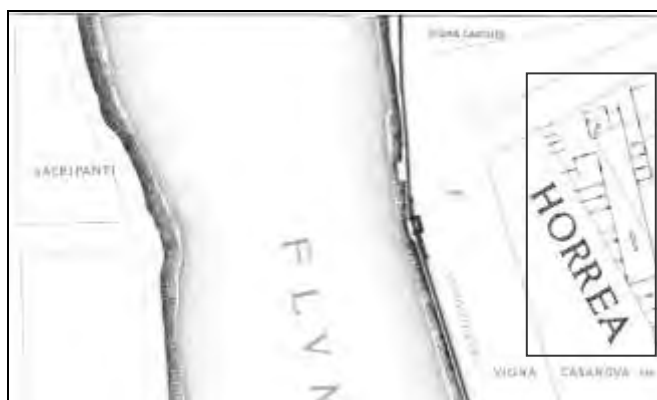
Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIII 17, FUR 25a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



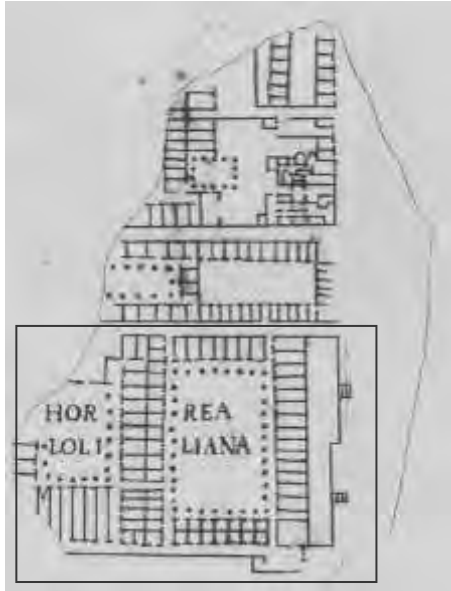
R. Lanciani, *Fur* tav. 43, particolare.

Le strutture indicate corrispondono alla posizione dei XIII 17, FUR 25 a A, *Horrea Lolliana*. Si noti la presenza della cinta muraria aureliana verso il fiume che defunzionalizzarono la banchina.



R. Lanciani, *Fur* tav. 44, particolare.

Le strutture in alto corrispondono alla posizione dei XIII 17, FUR 25 a A, *Horrea Lolliana*, mentre quelle più in un basso corrispondono al XIII 18, FUR 25a B, XIII 19, FUR 25a C.



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r,
 FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

Apparato fotografico



FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 18.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.

F. Coarelli, Horrea Lolliana, in *LTUR III* 1996, pp. 43-44.

G. Gatti, in *BCom* 1911, pp. 206-208

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.

L. Haselberger, *Mapping Augustan Rome*, Portsmouth, Rhode Island 2002, p. 141.

C. Mocchegiani Carpano, Emporium, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.

PM 1960, pp. 83-84, tavv. 4, 25.

A. Pasqui, *NSc* 1911, pp. 205-206.

E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, p. 88.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 986.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986, pp.176-178.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

XIII 18, FUR 25 a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto con certezza esclusivamente dalla *Forma Urbis* severiana. Ad esso non sono stati dedicati studi specifici. Una serie di strutture murarie messe in luce durante gli scavi del 1911 nell'area in cui è collocato il frammento marmoreo, potrebbero riferirsi al magazzino. La situazione non è però verificabile a causa degli interri delle strutture, delle quali rimangono testimonianze nella tav. 44 della *Fur* di Lanciani e alcuni brevi resoconti di A. Pasqui¹⁶⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a

FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-20, che riporta una porzione della pianura subaventina in corrispondenza dell'ansa del Tevere. L'indicazione di una banchina nella lastra marmorea ha permesso di collocare gli edifici riportati nel frammento direttamente sul fiume¹⁶⁶. Il magazzino si colloca immediatamente a S del XIV 17, *Horrea Lolliana*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 4, 25

AG 1980, tav. 18

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

¹⁶⁵ Pasqui 1911, pp. 206-208.

¹⁶⁶ La collocazione lungo il fiume sembra trovare totale consenso nella letteratura archeologica: Romanelli 1920, p. 986; Coarelli 1996, pp. 43-44; PM 1960, pp. 83-84; Rodriguez Almeida 1984, p. 88; AG 1980, p. 106.

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio è parziale, ma permette di individuare con certezza un magazzino a cortile porticato con vani di dimensioni medio-piccole disposti nelle fasce perimetrali e tutti aperti verso l'interno. Non compaiono indicazioni di scale e dunque non si conosce l'esistenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

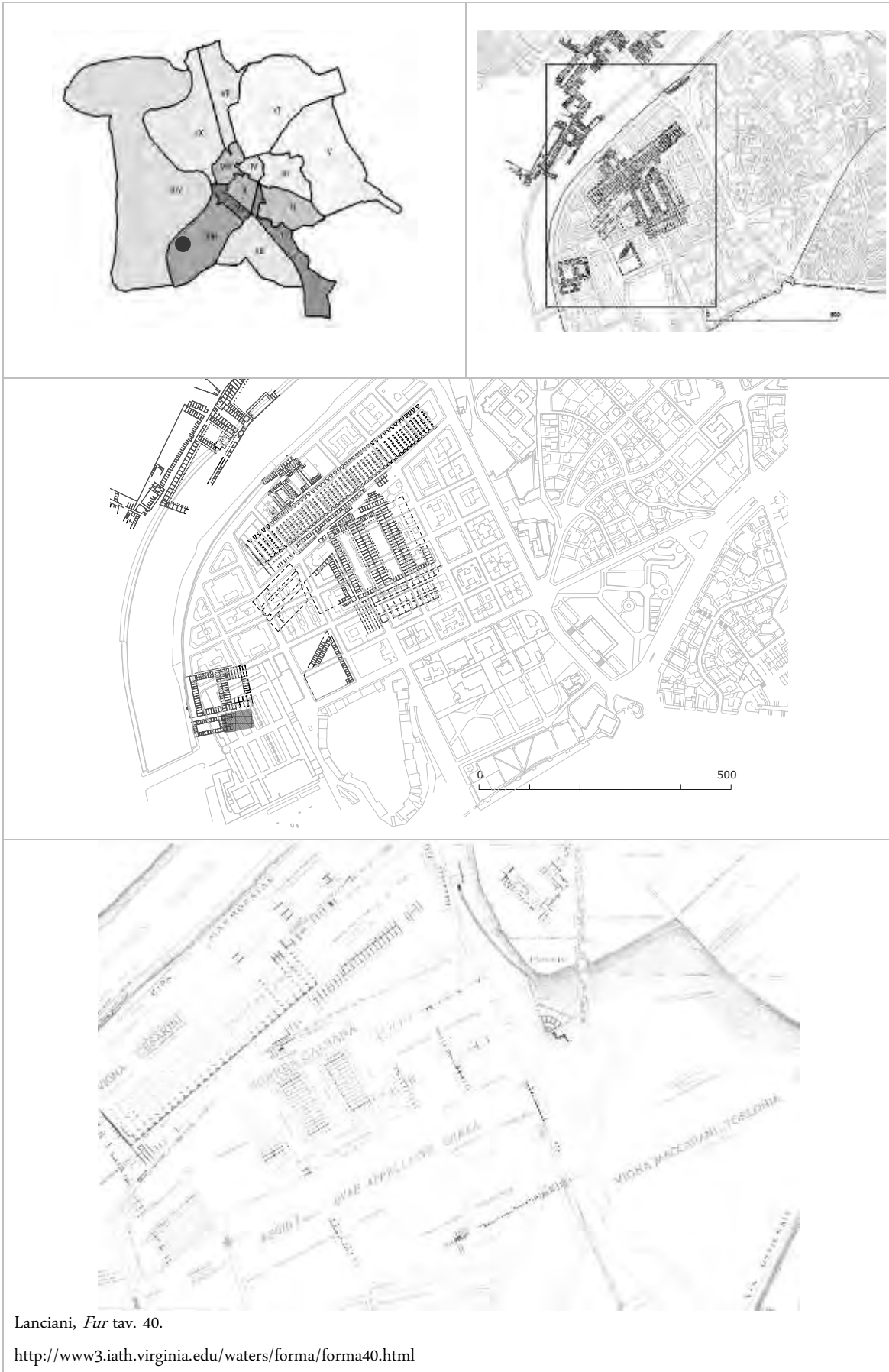
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno a un cortile centrale
Dimensioni generali: 22x>20 m(I); area 440 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 12x>20 m(I); >240 mq(I)
Portico: 9x>20 m(I); 180 mq(I)
Presenza di vani al centro del cortile: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 13
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani 6 e 9=vani di passaggio)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 12, 8,60x5,40 m(I); area 46,40 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 6, 6,20x2,70m (I); area 16,70 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-1,20 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

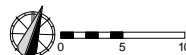
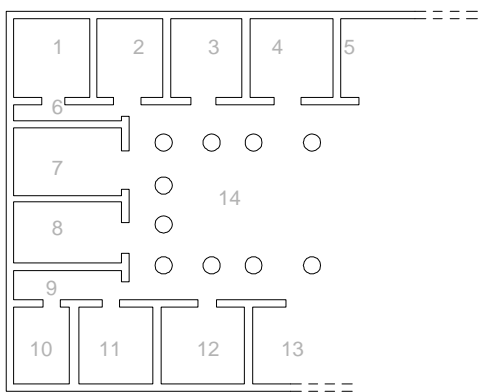
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

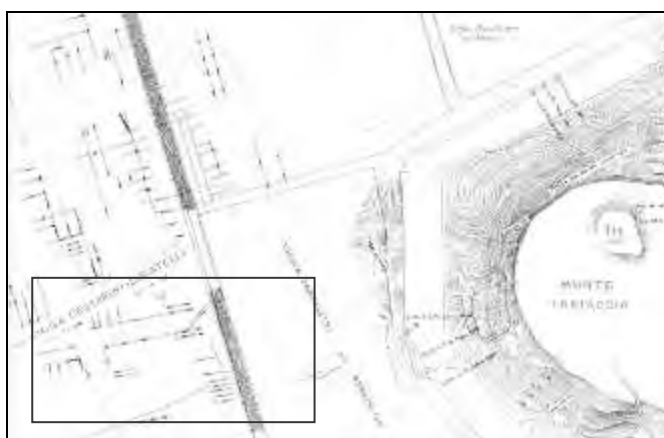
Sulla base della fonte, datata all'età severiana, anche l'edificio viene riferito allo stesso orizzonte cronologico.



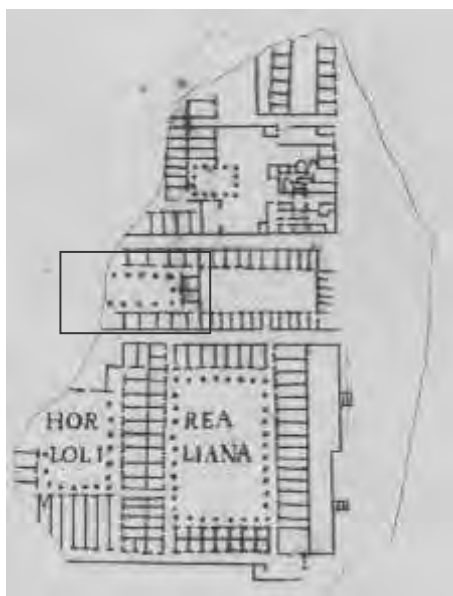
Apparato grafico



Edificio XIII 18, FUR 25a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



R. Lanciani, *Fur* tav. 44, particolare.
Le strutture in alto corrispondono alla posizione dei XIII 17, FUR 25 a A, *Horrea Lolliana*, mentre quelle più in un basso corrispondono al XIII 18, FUR 25a B, XIII 19, FUR 25a C.



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r,
FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

Apparato fotografico



FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 18.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

G. Gatti, in *BCom* 1911, pp. 206-208.

PM 1960, pp. 83-84, tavv. 4, 25.

A. Pasqui, in *NSc* 1911, pp. 205-206.

E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, p. 88.

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 986.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

XIII 19, FUR 25 a C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto con certezza esclusivamente dalla *Forma Urbis* severiana. Ad esso non sono stati dedicati studi specifici. Una serie di strutture murarie messe in luce durante gli scavi del 1911 nell'area in cui è collocato il frammento marmoreo, potrebbero riferirsi al magazzino. La situazione non è però verificabile a causa degli interri delle strutture, delle quali rimangono testimonianze nella tav. 44 della *Fur* di Lanciani e alcuni brevi resoconti di A. Pasqui¹⁶⁷

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a

FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b

Collocazione topografica

Il frammento è parte integrante della lastra VII-20, che riporta una porzione della pianura subaventina in corrispondenza dell'ansa del Tevere. L'indicazione di una banchina nella lastra marmorea ha permesso di collocare gli edifici riportati nel frammento direttamente sul fiume¹⁶⁸. Il magazzino si colloca immediatamente a S del XIV 17, *Horrea Lolliana*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 4, 25

AG 1980, tav. 18

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r

¹⁶⁷ Pasqui 1911, pp. 206-208.

¹⁶⁸ La collocazione lungo il fiume sembra trovare totale consenso nella letteratura archeologica: Romanelli 1920, p. 986; Coarelli 1996, pp. 43-44; PM 1960, pp. 83-84; Rodriguez Almeida 1984, p. 88; AG 1980, p. 106.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un cortile centrale non porticato e da una serie di vani di forma rettangolare disposti tutt'intorno e aperti su di esso. Solamente i vani occidentali presentano una doppia apertura: una verso l'interno del magazzino e una sulla banchina fluviale, come i vicini XIII 17, *Horrea Lolliana*. La *Forma Urbis* indica anche la presenza di una scala nel lato settentrionale, posta al centro della schiera di vani di stoccaggio. Il magazzino misurava poco meno di 2000 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

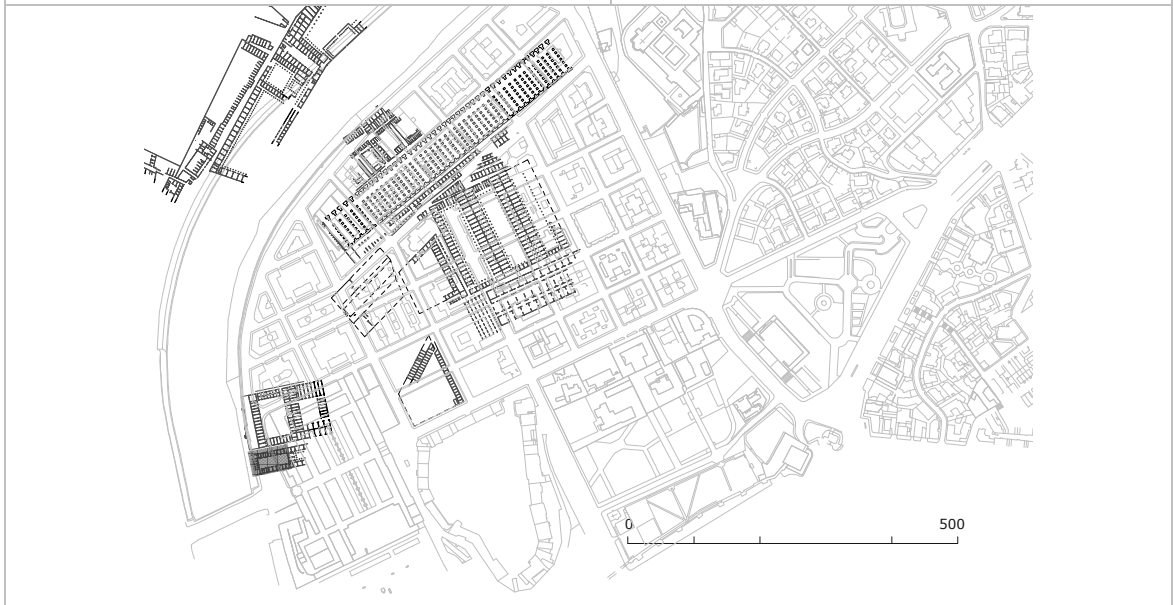
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno un cortile centrale
Dimensioni generali: 53x30 m(I); area 1.630 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1+5 sulla banchina
Larghezza dell'apertura: 1-5 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 18x52,30 m(I); 725 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani al centro del cortile: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 28
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 26(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani 7 = vano scala e 2=vano di passaggio)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 18, 6,30x4,70 m(I); area 30 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 6,30x1,90m (I); area 16,70 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

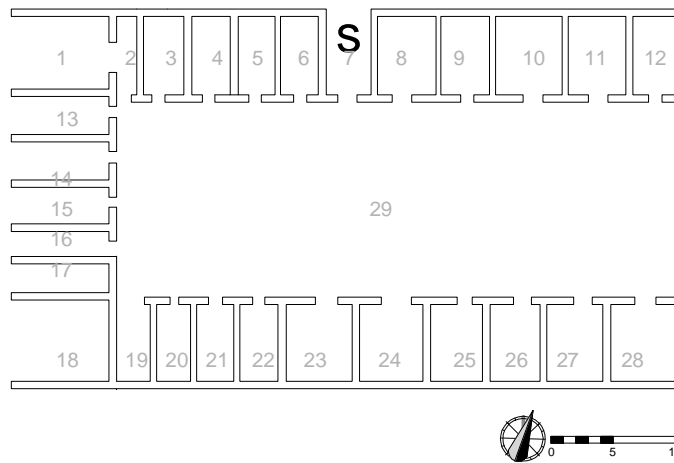
Sulla base della fonte, datata all'età severiana, anche l'edificio viene riferito allo stesso orizzonte cronologico.



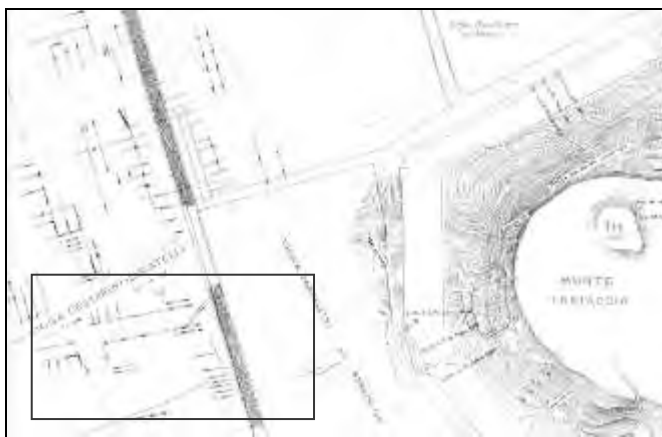
Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

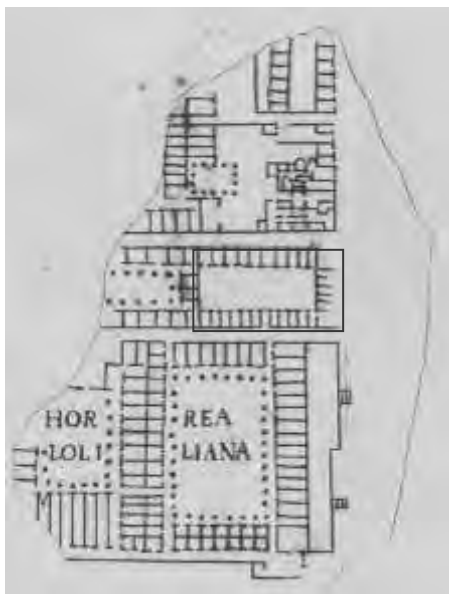
Apparato grafico



Edificio XIII 19, FUR 25a C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



R. Lanciani, *Fur* tav. 44, particolare.
Le strutture in alto corrispondono alla posizione dei XIII 17, FUR 25 a A, *Horrea Lolliana*, mentre quelle più in un basso corrispondono al XIII 18, FUR 25a B, XIII 19, FUR 25a C.



Cod. Vat. Lat. 3439 - Fo 15r,
FUR St=25b; PM=25 b; AG 25b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

Apparato fotografico



FUR St=25a; PM=25 a; AG 25a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 18.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

G. Gatti, in *BCom* 1911, pp. 206-208.

PM 1960, pp. 83-84, tavv. 4, 25.

A. Pasqui, in *NSc* 1911, pp. 205-206.

E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, p. 88.

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 986.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia : atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Roma 2010, pp. 201-208.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu>

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/025a_MOS.jpg
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=113>

XIII 20, *EMPORIUM*-EDIFICIO ARGINE

Storia degli studi e stato delle ricerche

La scoperta dell'edificio è legata ai lavori per riedificare gli argini tiberini, in corrispondenza dell'attuale Lungotevere Testaccio. Durante i lavori del 1868-1870 eseguiti da Padre L. M. Bruzza vennero messe in luce una serie di banchine e di attracchi fluviali direttamente collegate alle attività degli edifici di stoccaggio retrostanti¹⁶⁹. Nel 1956, poco più a nord, venne individuato quello che qui si definisce edificio argine, un edificio costituito da un serie di vani allineati aperto direttamente sulla banchina e strettamente articolato con essa¹⁷⁰. In questa occasione vennero liberati gran parte dei vani ed effettuato un primo studio strutturale. Il magazzino fu oggetto di scavi anche successivamente ad opera della Soprintendenza, che nel 1979 riprese le ricerche operando sull'edificio per la prima volta in maniera stratigrafica¹⁷¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Le fonti (Liv. 35.10.12; Liv 40, 51.4.; Liv. 41.27.8) informano della sistemazione, con una nuova pavimentazione, dell'*Emporium*, cui seguirà anche la realizzazione della *Porticus Aemilia*. Tuttavia non ci sono citazioni dirette riferite alle strutture in esame.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino-argine si colloca all'interno della XIII Regione, direttamente a contatto con il fiume. Esso si colloca nell'area antistante alla *Porticus Aemilia* e agli edifici che la precedevano verso il fiume. A sud erano presenti una serie di banchine e di rampe fluviali; a nord era presente un edificio similmente organizzato con una serie di vani affiancati aperti sulla la banchina (XIII 22). Rispetto alla città moderna l'edificio si colloca nel Lungotevere Testaccio, immediatamente a valle di Ponte Sublicio (moderno).

¹⁶⁹ Gatti 1936, pp. 52-82.

¹⁷⁰ Cressedi 1956, pp. 19-52.

¹⁷¹ Moccheggiani Carpano 1995, p. 222.

Stato attuale dell'edificio

Le strutture sono ancora visibili e accessibili.

Planimetrie

G. Cressedi 1956, fig. I

C. Moccheggiani Carpano 1981, fis. 2

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani affiancati, organizzati su più livelli e aperti direttamente sulla banchina fluviale lastricata in travertino. Le dimensioni dei vani sono medie, raggiungendo i 35 mq circa. Le strutture erano tutte realizzate in opera cementizia, con cortina in opera mista e numerosi archi di scarico inseriti nelle murature. L'analisi dell'edificio ha portato ed individuarne più fasi costruttive: la linea di vani inferiori (vani 28-41), grazie al ritrovamento di bolli laterizi, è databile all'età traianea. Il muro di fondo di queste *cellae* è tuttavia una fondazione, installata successivamente (in età antonina) per realizzare la fila di ambienti soprastanti (vani 1-23). Le pavimentazioni erano in cocciopesto e in bipedali e vennero più volte restaurate anche solo in terra battuta. Le coperture erano costituite da volte a botte. L'edificio soffrì notevolmente il disagio di inondazioni, causate anche dal rigurgito dei sistemi fognari e delle condutture. Questo determinò, già in età antica, l'abbandono dei livelli inferiori (vani 3-41) per spostare le attività al livello superiore, con rifacimento dei piani pavimentali e delle coperture¹⁷².

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Moccheggiani Carpano 1984]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: 168x22 m(I); area >3670 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 5(I) Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 41 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 41(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 40, 7x10(I); area 70 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 23, 4,50x6 m(I); area 27 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

¹⁷² Cressedi 1956, pp. 19-52.

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Cressedi 1956]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continua (lineare), in cavo armato Quantità residua: scarsa, intercettata in un pochi punto Stato di conservazione: poco leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicim</i> , con scarsa concentrazione di <i>caementa</i>
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i> Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa Stato di conservazione: buono/ leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus mixtum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>caementa</i> diradati nel nucleo della muratura; <i>cubilia</i> della cortina di circa 7,5 cm di lato Malte: non note Moduli: / Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 60-90 cm Ammorsature tra elementi diversi: non note Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: numerosi archi di scarico presenti nelle murature Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: elevata, presente in maniera diffusa Stato di conservazione: buono/ leggibile Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: materiale laterizio di dimensioni varie, altezza media 3,5 cm; lunghezza media non nota; colore aranciato Malte: non note Moduli: 27 cm Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: 60-90 cm Ammorsature tra elementi diversi: non note Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: numerosi archi di scarico presenti nelle murature
Coperture:	Tipo di copertura: volta botte Quantità residua: sufficiente, presenti in più punti Stato di conservazione: discreto/leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicium</i>

Tipo di copertura: volta botte
Quantità residua: sufficiente, presenti in più punti
Stato di conservazione: discreto/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *opus caementicium* con fodere in bessali

Pavimenti: Tipo di pavimento: bipedali
Quantità residua: scarsa
Stato di conservazione: buono/leggibile
Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: bipedali e sesquipedali affinati
Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: 1
Preparazioni pavimentali: coccipiesto
Rifacimenti pavimentali: numerosi

Aperture: Non note

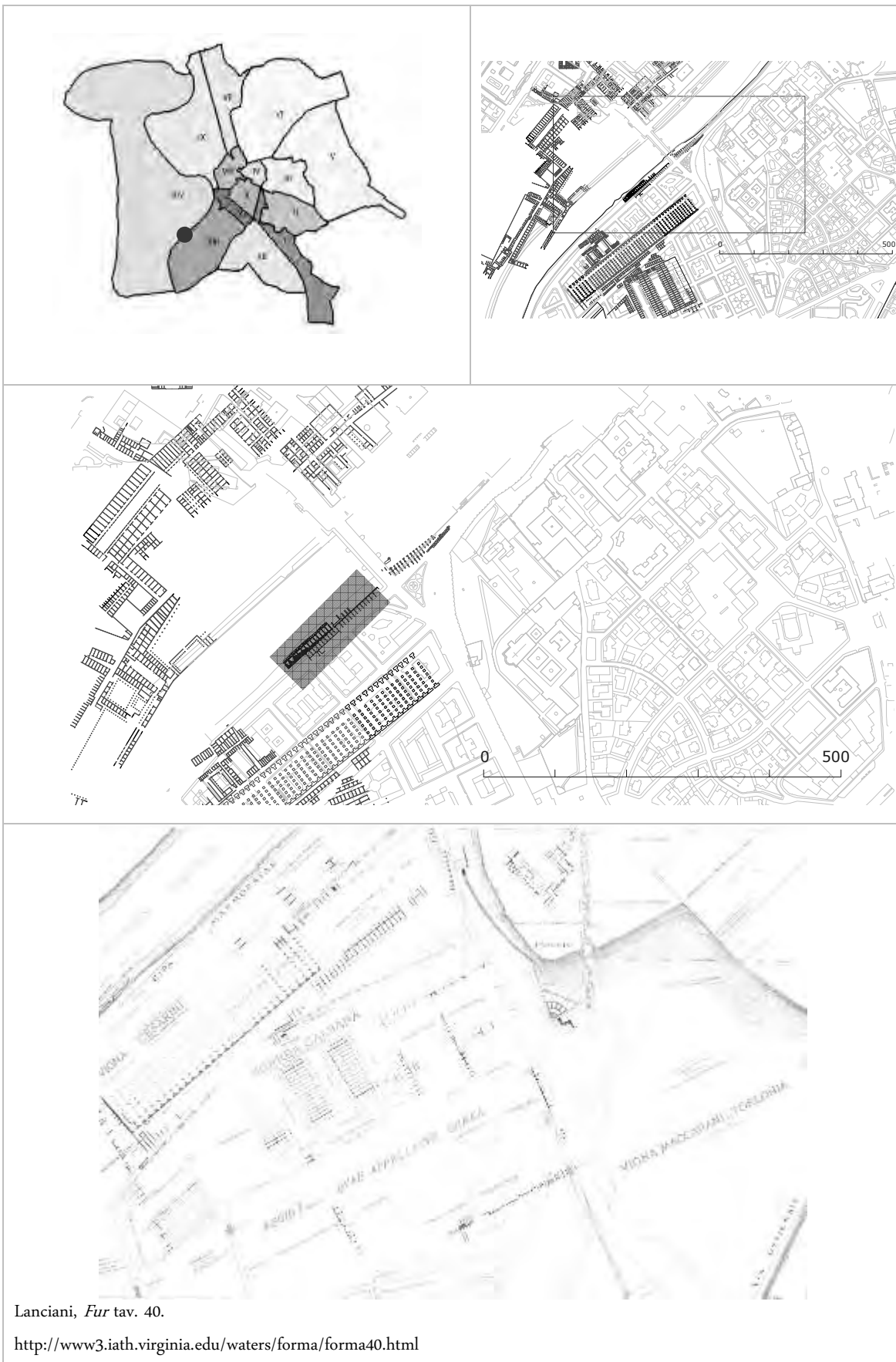
Aspetti funzionali:

[Fonte: Cressedi 1956]

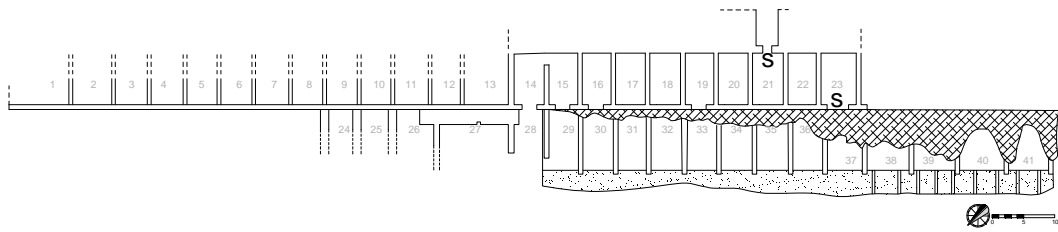
Due scale di collegamento interno di due vani e numerose condutture.

Cronologia

Per le caratteristiche costruttive e per la presenza di bolli laterizi, il magazzino si data all'età adrianea-traiana. Nelle età successive vennero eseguiti numerosi restauri.



Apparato grafico



Edificio XIV 20, *Emporium*-Edificio argine, planimetria. Dati ricavati da Miccheggiani Carpano 1984.

Apparato fotografico



XIII 20, *Emporium*-Edificio argine. Vista generale delle strutture. (Miccheggiani Carpano 1981).



XIII 20, *Emporium*-Edificio argine. Tramezzo con cortina in opera mista e parete di fondo corrispondente a una fondazione nella quale era collocata una cloaca. (Cressedi 1956).



XIII 20, *Emporium*-Edificio argine. Vista generale dei resti strutturali dei vani e della lastricatura in travertino antistante. (Cressedi 1956).

Bibliografia

- A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, pp. 94, 95.
- D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.
- L. Bruzza, in *Adl* 1870, pp. 106-204.
- G. Cressedi, *Sterri al Lungotevere Testaccio*, in *NSc* 1956, pp. 19-52.
- G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.
- G. Gatti, *L'arginatura del Tevere a Marmorata. (Un manoscritto inedito del P. Luigi M. Bruzza)*, in *BCom* LXIV 1936, pp. 55-82.
- R. Meneghini, *Attività e installazioni portuali lungo il Tevere. La riva dell'Emporium*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città. Agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena 1985, pp. 162-171.
- C. Moccheggiani Carpanano, *Emporium*, in *LTUR* II 1995, pp. 221-223.
- C. Moccheggiani Carpano, *Rapporto preliminare sulle indagini nel tratto urbano del Tevere*, in *RendPontAcc* 48 1975-76, pp. 239-262.
- C. Moccheggiani Carpanano, *Indagini archeologiche nel Tevere*, in *ArchLaz* 4 1981, pp. 142-153.
- C. Moccheggiani Carpanano, *Il Tevere. Archeologia e commercio*, in *BollNum* 1.2 1984, pp. 21-81.
- C. Moccheggiani Carpanano-R. Meneghini, *Saggio di pianta archeologica del Tevere*, *BollNum* 5 1985, pp. 15-64.
- E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 44-48.

Sitografia

Non nota.

XIII 21, EDIFICIO ARGINE REPUBBLICANO

Storia degli studi e stato delle ricerche

La scoperta dell'edificio è legata ai lavori per riedificare gli argini tiberini. La scoperta dell'edificio risale agli anni '80 quando ebbe luogo l'intervento del Genio Civile¹⁷³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Rispetto alla città moderna l'edificio si colloca nel Lungotevere Testaccio, immediatamente a monte di Ponte Sublicio (moderno).

Stato attuale dell'edificio

Le strutture sono state inglobate negli argini moderni e non sono più visibili.

Planimetrie

G. Cressedi 1956, fig. I

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani affiancati, realizzati in opera quadrata e opera reticolata, articolati direttamente con la banchina, ai quali si aggiunsero dei vani in età traiana.

Aspetti planimetrici: non noti.

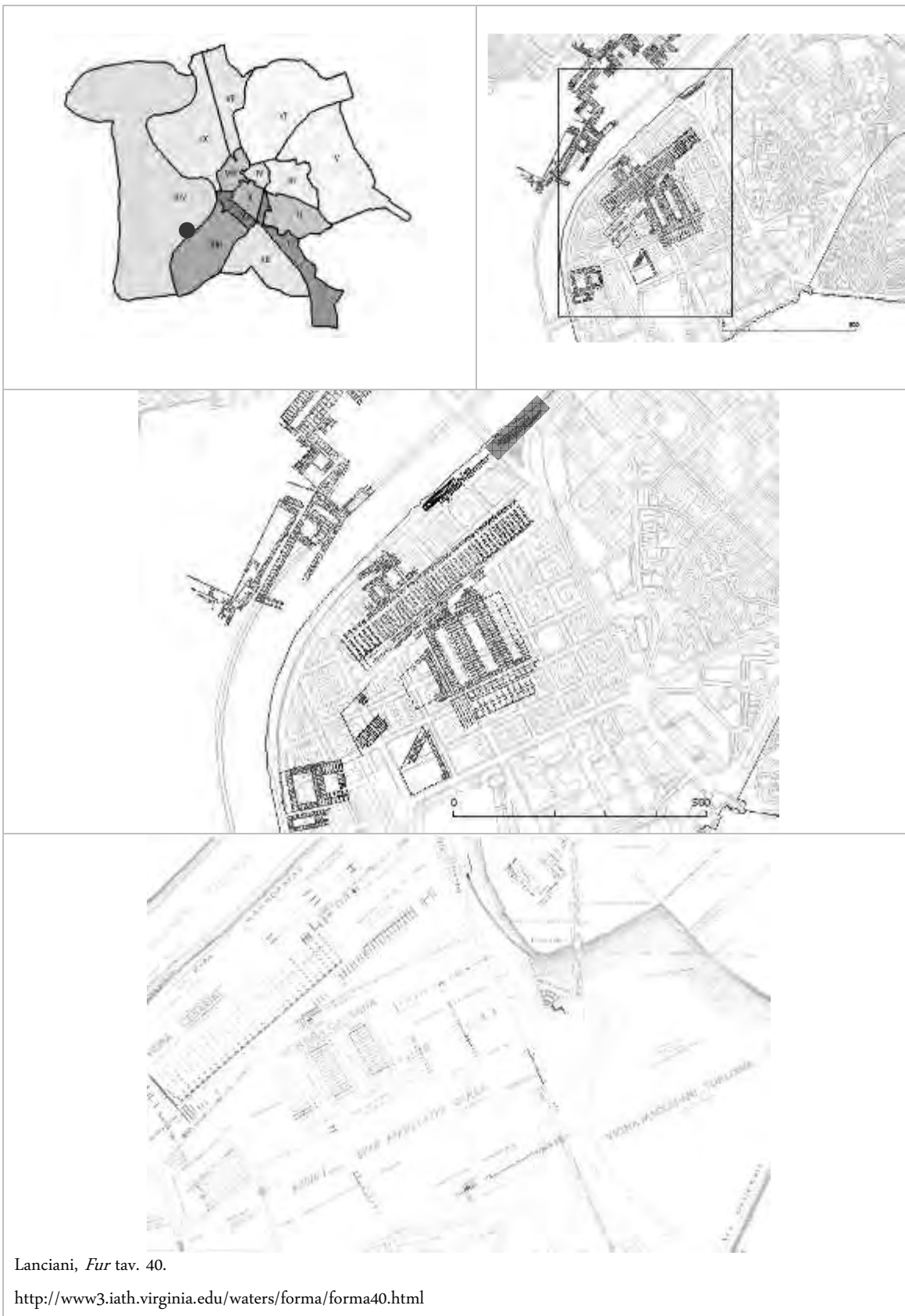
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Per le caratteristiche costruttive l'edificio è stato datato all'età tardo repubblicana¹⁷⁴.

¹⁷³ Moccheggiani Carpano 1984, p. 146.



¹⁷⁴ Cressedi 1956, p. 26; Moccheggiani Carpano 1995, pp. 221-223.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

L. Bruzza, in *Adl* 1870, pp. 106-204.

G. Cressedi, *Sterri al Lungotevere Testaccio*, in *NSc* 1956, pp. 19-52.

G. Gatti, *L'arginatura del Tevere a Marmorata. (Un manoscritto inedito del P. Luigi M. Bruzza)*, in *BCom* LXIV 1936, pp. 55-82.

R. Meneghini, *Attività e installazioni portuali lungo il Tevere. La riva dell'Emporium*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città. Agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena 1985, pp. 162-171.

C. Moccheggiani Carpanano, *Emporium*, in *LTUR* II 1995, pp. 221-223.

C. Moccheggiani Carpanano, *Indagini archeologiche nel Tevere*, in *ArchLaz* 4 1981, pp. 142-153.

Sitografia

Non nota.

XIII 22, HORREA ANICIANA / ANICETIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli *Horrea Anciana/Anicetiana* appartengono a quella categoria di edifici di stoccaggio poco noti tramite le fonti antiche, esclusi i Cataloghi Regionari che ne fanno menzione. Pertanto la loro conoscenza è notevolmente lacunosa e gli studi passati hanno potuto fornire ben pochi elementi originali. Gli *horrea* sono noti grazie agli studi di P. Romanelli e di D. Palombi che ne ha eseguito la trattazione nel *Lexicon*¹⁷⁵. Di recente A. Aguilera Martin, ha proposto una lettura alternativa, che vedrebbe gli *horrea Aniciana* costruiti in età tarda e in relazione ai *Galbana*. L'ipotesi di Aguilera Martin fa perno su due punti chiave: il fatto che entrambi i Cataloghi citino l'edificio sempre insieme ai *Galbana* e l'esistenza di sole fonti tarde che citino l'edificio¹⁷⁶. La sua teoria è che dei veri e propri *Horrea Aniciana/Anicetiana* non siano mai esistiti a Roma e che il loro ricordo nei Cataloghi Regionari si ha per l'importante ruolo della *gens Anicia* (rivestito a livello di distribuzioni alimentari) al tempo della compilazione delle guide. Identifica per questo l'esistenza di un *Sexstus Anicius Paulinus*, prefetto dell'Annona tra il 331 ed il 332 d.C. Non saremmo dunque in presenza di un *Horreum Aniciana/Anicetiana*, ma di una denominazione aggiunta in età tarda ai *Galbana*¹⁷⁷. Secondo la visione tradizionale, invece, la loro costruzione sarebbe stata avviata in età flavia¹⁷⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

¹⁷⁵ Romanelli 1922, p. 988; Palombi 1996, p. 38.

¹⁷⁶ Aguilera-Martin 2002, p. 102. Le fonti tarde a cui si riferisce sono: un'iscrizione cartaginese datata al 411 d.C. dove si cita "*creconius episcopus ab horrea anicensia*" (da lui considerato in probabile relazione con gli *horrea Anociana/Anicetiana* di Roma) e i Cataloghi Regionari.

¹⁷⁷ Aguilera Martin 2002, pp. 86, 104; specifica che dall'età traianea in poi (con la costruzione dell'omonimo Porto) la pianura subaventina non ricevette nuove strutture di immagazzinamento, supplite dai nuovi magazzini portuensi; in più la stessa costruzione delle mura Aureliane limitò la possibilità di costruire.

¹⁷⁸ Palombi 1996, p. 39. Per prudenza si aderisce alla visione tradizionale, poiché non sono infrequenti associazioni anche di altri magazzini o varie attività agli *Horrea Galbana*, da intendere evidentemente come edificio di notevole risonanza nella piana subaventina; cfr Virlouvet 2006, pp. 51-52.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'edificio è noto solamente tramite i Cataloghi Regionari, i quali lo collocano nella XIII Regione, ma attribuiscono una denominazione diversa l'uno dall'altro: in *Notitia* gli *horrea* compaiono come *Galbae et Anicetiana*; nel *Curiosum* sono invece elencati come *Horrea Galbes et Aniciana*; nella versione interpolata di Pomponio Leto la menzione è *Horrea Aniceti* elencati dopo i gli *Horrea Galbana* e separati da questi¹⁷⁹. La collocazione puntuale rimane incerta. I Cataloghi posizionano i magazzini tra *Platanonis* e la *Porticus Fabaria*, che, se non presentassero uguali problemi di ubicazione, potrebbero fungere da caposaldi per individuare un'area più ristretta in cui collocare gli *horrea*¹⁸⁰. Tuttavia si potrebbe proporre una collocazione tra la *porta Lavernalis* e i *Galbana* (ai quali essi dovevano essere vicini vista l'insistenza con cui le fonti associano i due nomi), indicativamente ai piedi della pendice SW dell'Aventino. D. Palombi propone di collocare la struttura nell'area lungo il fiume ad W del Testaccio, poiché il resto della piana era già occupato da altri importanti complessi.¹⁸¹ Secondo A. Aguilera Martin corrisponderebbero con i *Galbana*. Tutti i Cataloghi elencano nella stessa *Regio* anche il *forum Pistorium* e la *porticus Fabaria*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non noto.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

¹⁷⁹ Valentini-Zucchetti 1946, pp. 142, 181, 246.

¹⁸⁰ Richardson 1992, p. 426 concorda con quanti ritengono esistesse un *vicus Platanonis*, collocato dai Cataloghi dopo la Mappa Aurea. Secondo Richardson sarebbe da rintracciare nei pressi della *Porta Lavernalis* (collocata a sud dell'Aventino secondo Coarelli 1980, p. 26, aperta sulla cinta serviana, in corrispondenza dell'attuale via di Porta Lavernale). Secondo Aguilera-Martinez 2002, *Platanonis* sarebbe da collocare ad est del Testaccio e a sud di via Galvani. Aguilera-Martinez scardina anche la presunta relazione tra gli *horrea Aniciana* ed il *vicus Anici* (Valentini – Zucchetti 1946, pp. 142, 181, 246; Richardson 1992, p. 421; Palombi 1996, p. 38), rileggendo *vicus V[aler]i* al posto di *vicus A[nic]i*, e con molta cautela propone una terza lettura, riferendosi ad un *vicus U[lp]i*, da collegare alla *privata Traiani* dell'Aventino.

¹⁸¹ Palombi 1996, p. 39.

Cronologia

Secondo la visione tradizionale gli *horrea* sarebbero in stretta relazione con la *Gens Anicia* tramite *Anicius Cerialis* (PIR A 594), console del 65 d.C.¹⁸². Secondo l'ipotesi alternativa gli *horrea* non sarebbero mai esistiti come edificio autonomo e il ricordo della *gens Anicia* verrebbe trasmesso, all'età della redazione dei Cataloghi Regionari, da *Sextus Anicius Paulinus*, prefetto dell'Annona nel 331-332 d.C., il che implicherebbe la coincidenza con i *Galbana*.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

- A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, p. 102.
D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.
F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 26.
F. Coarelli, *Porticus Aemilia*, in *LTUR IV* 1999, pp. 116-117.
F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR III* 1996, pp. 40-42.
G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.
C. Mocchegiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR II* 1993, pp. 221-223.
D. Palombi, *Horrea Anicianiana/Anicetiana*, in *LTUR III* 1996, p. 38.
S. B. Platner – Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, Oxford 1929, p. 260.
L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Baltimore and London 1992, p. 421.
E. Rodríguez-Almeida, *Cohortes III Horreorum Galbianorum*, in *RendPontAcc* 50 1977-78, pp. 9-25.
E. Rodríguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 53-65.
P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.
R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, pp. 142, 181, 246.
C. Virlovet, *Encore à propos des Horrea Galbana de Rome: entrepôts ou ergastules?*, in *CahClotz* XVII 2006, pp. 23-60.

Sitografia

Non nota.

¹⁸² Romanelli 1922, p. 988; Platner-Ashby 1929, p. 260; Palombi 1996, p. 39.

XIII 23, HORREA PETRONIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli *Horrea Petroniani* sono stati studiati prevalentemente dal punto di vista epigrafico, essendo noti esclusivamente tramite due iscrizioni sepolcrali. Se ne sono occupati quindi S. G. Mercati negli anni '20 e L. Moretti nel '70; il contributo di Mercati si rivela importante per la definizione dei confini tra il termine *horrea* e il termine *statio*, aspetto che riguarda fortemente l'edificio. Il magazzino è stato anche studiato da P. Romanelli ed a seguire da G. Rickman e da D. Palombi.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Il nome dell'edificio compare in un'epigrafe sepolcrale del colombario degli famiglia servile di Livia: CIL V, 3971 = ILS 1625 *Philadelpus / Neronis Caesar / ex horreis Petronian(is) / dec(urio) / Niphas / Philadespoti / contuber(nalis) / eius*, dalla quale si apprende che *Philadelphus*, era impiegato negli *Horrea Petroniana*. Gli *horrea* traggono il nome dalla *gens Petronia*. Una testimonianza di Tacito (*Ann.* 16.17-20) ricorda le vicende di *Petronius Arbiter* (RE XIX *Petronius* 29; PIR¹ P 201), costretto al suicidio da Nerone e le cui proprietà passarono probabilmente ad demanio imperiale in seguito a confisca. G. Rickman, sulla scorta di questa informazione, propone lo stesso *Petronius Arbiter* come promotore della costruzione¹⁸³. Anche in questo caso dunque viene identificato il meccanismo per cui i beni di una nobile famiglia passano al demanio in seguito a confisca¹⁸⁴. Una seconda iscrizione, datata al II d.C., informa della presenza di un negoziante di marmi presso gli *Horrea Petroniana*, il quale sembrerebbe possedere una *statio* all'interno del magazzino, piuttosto che essere alle dipendenza imperiali¹⁸⁵.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

La collocazione dell'edificio non è nota con precisione. In base al luogo di ritrovamento di una delle due lastre sepolcrali che citano il magazzino (quella proveniente dalla Chiesa di S. Saba in

¹⁸³ Rickman 1971 p. 168.

¹⁸⁴ Cfr con gli *Horrea Lolliana*.

¹⁸⁵ Palombi 1996, p. 45.

Aventino), si è proposto di localizzare l'edificio nella XIII *Regio*¹⁸⁶. Tuttavia è chiaro che la lastra potrebbe essere stata spostata e riusata per pavimentare la Chiesa. La *statio* a cui si fa riferimento potrebbe coincidere con il ritrovamento di un'officina marmoraria tra via G. Branca e via A. Vespucci¹⁸⁷, ma vista l'alta concentrazione di questo tipo di attività nella zona subaventina e la scarsità dei dati in nostro possesso circa gli *Horrea Petroniana*, l'associazione risulta una forzatura.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Sulla base delle fonti epigrafiche e letterarie si è in grado di datare l'edificio, e probabilmente il suo avvio, nella prima metà del I secolo d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

D. Palombi, *Horrea Petroniana*, in *LTUR* III 1996, p. 45.

S. B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 262.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 168.

¹⁸⁶ Palombi 1996, p. 45.

¹⁸⁷ Gatti 1912, p. 152; Palombi 1996, p. 45.

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

Non nota.

XIII 24, FUR 24c A, HORREA SULPICIA / GALBIANA / GALBANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Furono le scoperte e le interpretazione epigrafiche, raccolte e commentate da G. F. Gatti nel 1886, a dare il via ad un serio interesse verso gli *Horrea Galbana*¹⁸⁸. Tuttavia fu il lavoro monumentale eseguito dal nipote G. Gatti a configurarsi fin dall'inizio come il fondamento per gli studi successivi, con la felice intuizione che negli anni '30 del secolo scorso determinò lo spostamento del frammento FUR St=24c; PM=24 c; AG=24c dai *Saepta* alla collocazione attuale, favorendo l'identificazione e il posizionamento degli *horrea Galbana* e degli edifici circostanti¹⁸⁹. Prima di ciò, nell'area compresa tra la riva sinistra del Tevere, la pendice dell'Avventino, l'ex mattatoio comunale e il monte Testaccio, erano state condotte delle indagini da parte di R. Lanciani, fornite di rilievi delle strutture (da lui già interpretate come *Horrea Galbana*), che furono inseriti nella tav. 40 della sua *Fur*¹⁹⁰. Nella metà degli anni '30, dunque, si disponeva di un frammento della FUR severiana che rappresentava l'edificio, fornendone la collocazione topografica e le caratteristiche planimetriche; scavi che ne controprovavano l'esistenza; epigrafi che ne esplicavano le funzioni e il tipo di personale impiegato. Tuttavia negli anni '60, all'interno della prima raccolta sistematica pubblicata dei frammenti della FUR, lo stesso G. Gatti avanzò delle diplomatiche riserve riguardo

¹⁸⁸ Gatti 1886, pp. 65-78. Gli sviluppi fondamentali della storia degli studi legata al monumento è offerta da Rodriguez Almeida 1977-78, pp. 10-11; Coarelli 1996, pp. 40-42. Rodriguez Almeida 1977-78, pp. 12-18 affronta attentamente la questione epigrafica prendendo le mosse proprio dallo studio di G. F. Gatti, con il fine di ricavarne informazioni dirimitorie per l'esatta identificazione degli *horrea*.

¹⁸⁹ Gatti 1934, pp. 134-142, tav. II (= Gatti 1926, pp. 57-83). Il suo lavoro è sostanzialmente riassunto nella tav. II del *Bollettino*. Prima della sua proposta il frammento 24 della FUR, già noto dallo studio dello Jordan come frammenti 35-36, era stato collocato nei pressi dell'attuale Chiesa di SS. Apostoli, con l'integrazione dell'incisione -LIA con *Septa IuLIA*, che invece Gatti rilesse come *Porticus AemiLIA*. Sulle posizioni precedenti si veda Lanciani 1891, p. 472 e sulle reazioni degli studiosi contemporanei alla nuova proposta, G. Gatti 1934, p. 144. L'aggiornamento della planimetria di Gatti, mediante ricerche d'archivio tutt'ora in corso, è disponibile in Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

¹⁹⁰ Gli scavi, eseguiti da R. Lanciani, sono sostanzialmente esposti nelle tavole da lui curate nella *Fur* nn. 34, 39, 40, la cui pubblicazione risale al 1901. I resoconti scritti pubblicati sono però scarsi. In passato non è stato fatto notare a sufficienza che la tav. 40, nella quale R. Lanciani elaborò l'integrazione alle strutture da lui scavate, fu compilata prima che Gatti proponesse lo spostamento del frammento della FUR, che effettivamente ritrae un edificio con le stesse caratteristiche planimetriche. G. Gatti servendosi delle planimetrie di R. Lanciani, collocò le nuove strutture emerse, fornendo in sostanza un aggiornamento alla tav. 40 della *Fur* di Lanciani. Va detto per quanto riguarda i *Galbana*, che Gatti non registrò nuove strutture rispetto a quelle esposte dal Lanciani.

la possibilità che l'edificio studiato corrispondesse veramente ad un *horreum*. A seguire, la moderata ritrattazione di G. Gatti venne ripresa, confermata ed argomentata da E. Rodríguez Almeida alla fine degli anni '70, con la nuova ipotesi che vide identificati nell'edificio a tre cortili gli *ergastula* dei lavoratori degli *Horrea Galbana*, una struttura dipendente dal complesso orreario, che andrebbe invece spostato nelle immediate vicinanze¹⁹¹. Questa visione non ha trovato negli anni una sua stabilità e oggi ha come contraltare la tesi di Aguilera Martin, che rimette in gioco l'ipotesi di un impianto planimetrico correlabile alla funzione di immagazzinamento¹⁹².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Le testimonianze epigrafiche rappresentarono la prima fonte di conoscenza dell'edificio e vennero analizzate e interpretate per la prima volta da G. F. Gatti¹⁹³. Molti anni dopo E. Rodríguez Almeida organizzò una revisione delle testimonianze e delle interpretazioni di Gatti, fornendo alcune precisazioni sulla successione in eredità dell'edificio all'interno della famiglia *Sulpicia Galba* fino ad arrivare all'imperatore del 68-69 d.C.¹⁹⁴. Una difficoltà riguarda l'identificazione del momento in cui i magazzini passarono dalla proprietà privata della famiglia *Sulpicia Galba* alla proprietà imperiale¹⁹⁵. Non ci sono testimonianze epigrafiche che si riferiscano al periodo pre-imperiale, mentre al periodo imperiale si riferiscono le seguenti iscrizioni: CIL VI, 8680 = CIL VI, 33743 *Horriorum / [S]er(vi) Galbae Imp(eratoris) Augusti / [// dedicata 3] / C(aio) Bellicio Natale / P(ublio) Cornelio Scipione Asiatico co(n)s(ulibus)*¹⁹⁶; CIL VI, 30855 *Bonae deae / Galbillae / Zmaragdus / Caesaris Aug(usti) / vilicus / horreorum / Galbianorum / coh(ortium) trium d(onum)*

¹⁹¹ PM 1960, p. 81 viene fatto notare che l'edificio, comunque considerato un *horreum* dallo studioso, possiede uno scarso numero di ingressi; alla nota 4 si esprimono perplessità sull'assenza di un'incisione che espliciti il nome di un edificio tanto importante. Ugualmente Rickman 1971, p. 97-104; Rodríguez Almeida 1977, pp. 11-12, 18-21 (con relative note). Significativo, al riguardo, che Rodríguez Almeida nell'*Aggiornamento Generale* alla *Pianta Marmorea*, già negli anni '60, intitolò la sezione dedicata ai *Galbana* come "*Le Cohortes Galbanae*".

¹⁹² Aguilera-Martin 2002, p. 92; dello stesso parere anche Virlouvet 2006, pp. 23-60.

¹⁹³ Gatti 1886, pp. 65-78.

¹⁹⁴ Rodríguez Almeida identifica questa successione: *Horrea Sulpici Galbe - Horrea Galbiana - Horrea Galbana*.

¹⁹⁵ La questione della proprietà degli *horrea* e dei *praedia* è una delle più complesse. Sintetizzando gli studi svolti sino ad ora si può dire che i magazzini sembrano essere passati in eredità all'interno della famiglia *Sulpicia Galba*, a partire dal console di cui fu rinvenuto il monumento funebre nel 1885. L'aspetto realmente problematico, perché completamente ignoto dal punto di vista delle fonti, è identificare quando le proprietà e i magazzini della famiglia *Sulpicia* entrarono a far parte del patrimonio imperiale; è realisticamente possibile che ciò sia avvenuto con la salita al trono imperiale di *S. Sulpicio Galba*, già console nel 33 d.C., e da questo momento in poi gli *horrea* si siano chiamati semplicemente *Horrea Galbana*. Romanelli 1922, pp. 984-985; Valentini Zucchetti 1946, p. 142, con nota 3; Rodríguez Almeida 1977-78, pp. 19-25; AG 1980, pp. 13, 103-105; Rodríguez Almeida 1984, p. 55; Coarelli 1996, p. 40; Aguilera Martin 2002, pp. 86-89. Si veda la testimonianza del *Chronographus*.

¹⁹⁶ Già Romanelli 1922, p. 985 aveva datato l'iscrizione al 68 d.C. grazie alla menzione della coppia consolare; così Gatti 1886, p. 70; Rodríguez Almeida 1980, p. 13, che vista la denominazione *Horrea Sulpici Galbe* ritiene che siano ancora di proprietà privata della famiglia; Rodríguez Almeida 1984, p. 55.

*d(edit) / cum Fenia Onesime*¹⁹⁷; CIL VI, 236 *Num(ini) dom(ini) Aug(usti) / sacrum / Genio Conservato/ri horreorum Gal/bianorum / M(arcus) Lorinus / Fortunatus / magister / s(ua) p(ecunia) d(onum) d(edit)*; CIL VI, 338 = CIL VI, 30740 *Numini domus Aug(ustae) / sacrum Herculi salutar(i) / quod factum est sodalic(io) horr(eariorum) Galban(orum) cohort(ium) / A(ulus) Cornelius Aphrodisius quinquenn(alis) / aediculam novam a solo sodalibus suis pecunia / sua donum dedit / dedicavit K(alendis) Iuni(i)s Quintillo et Prisco co(n)s(ulibus)*¹⁹⁸; CIL VI, 301 = CIL VI, 30731 *Herculi Aug(usto) sacr(um) / ex viso / Primigenius / Imp(eratoris) Caesaris Vespasiani / Aug(usti) Iuvencianus tabular(ius) / a marmoribus*. Circa l'organizzazione dei lavoratori in tre *cohorti*, che corrisponderebbero alla suddivisione planimetrica del magazzino in tre cortili¹⁹⁹: CIL VI, 339 = CIL VI, 30741 *Herculi sacrum / Sextus Aufidius Threp[t]us / M(arcus) Octavius Carpus / cur(atores) / collegi(i) Herculis Salutaris / c(o)h(ortis) primae sagario/rum d(onum) d(e) s(uo) d(ant)*; CIL VI, 588 *Silvano / sacr(um) / Anteros Caes(aris) / horrearius / c(o)hortis III / d(onum) d(edit) a(nimo) l(ibens)*; CIL VI, 710 = CIL VI, 30817 *Soli Sanctissimo sacrum / Ti(berius) Claudius Felix et / Claudia Helpis et / Ti(berius) Claudius Alypus fil(ius) eorum / votum solverunt liben(te)s merito / Calbienses de coh(orte) III // L(ucius) Umbricius / Priscus / libens animo / d(onum) d(edit) // "HEBR"*; CIL VI, 30983 *Numini domus Aug(ustae) sacrum / Aesculapio et Saluti Aug(usti) collegium salutar(e) / loco adsignato ab proc(uratore) patr(imonii) Cae(saris) n(o)stri a solo / fecerunt Felix ver(na) Aspergus Regianus Vindex / ver(na) vilici pr(a)ediorum Galbanorum et ple<b=P>s / imm(unes) Actalius Ianuarius Ulpius Sextianus Cluturius Secundus / Annius Agathobulus / Antonius Trophimus / Annius Hymnus / Antonius Trypho / Antonius Menander / Antonius Epaphroditus / Actalius Crescens / Aelius Asclepiades / Attius Logismus / Alpinus Felicis // Bassus Italici / Babullius Telesphor(us) / Cluturius Pothinus / Cluturius Theotimus / Claudius Frugi / Claudius Lamyrus / Clodius Eutyclus / Claudia Zoe / Cornelius Eusechemus / Claudius Elainus / Claudia Auxesis // Decius Eutyches / Decidius Stachus / Eusebes Felicis / Eusebes Caes(aris) ver(na) / Flavius Alcimus / Felix Anni / Iucundus Caes(aris) ver(na) / Iulius Victor / Iulius Victor iun(ior) / Ianuarius Caes(aris) ver(na) / Iunius Nemertes // Iulius Corinthus / Lucretius Blastus / Licinius Maritimus / Manlius Verus / Martialis Veri / Onesimus Sextiani / Philetus Caes(aris) / Philetus Caes(aris) ver(na) / Planius Maximus / Romanus Caes(aris) ver(na) / Secundus Caes(aris) ver(na) // Sempronius Docimus / Servilius Athenio /*

¹⁹⁷ Stevenson 1880, p. 98. Visto il riferimento a Cesare Augusto, Gatti 1886, p. 70 datò l'iscrizione all'età di Augusto o di Galba. Rodriguez Almeida 1980, p. 12; Rodriguez Almeida 1984, p. 55 data l'iscrizione all'età dell'imperatore Galba (su basi paleografiche) e la considera come la prima attestazione nota in cui gli *Horrea Suplicia* vengono denominati *Galbana*, in questo caso *Galbiana*, che sarebbe il nome precedente a *Galbana*; cfr CIL VI, 236.

¹⁹⁸ La menzione della coppia consolare permette di datare l'iscrizione al 159 d.C., Rodriguez Almeida 1984, p. 57. Circa la menzione del *sodalicio*, Rodriguez Almeida 1984, p. 57 è portato a leggere in questo l'associazione dei tre *collegia salutaria* delle tre *cohorti galbane*, noti attraverso le iscrizioni; *contra* Gatti 1934, pp. 134-142 che ne vedeva solamente l'associazione della prima *coorte*.

¹⁹⁹ La corrispondenza dei tre cortili noti grazie alla *FUR* e le *cohorti* cui appartengono i lavoratori riuniti in *collegia*, costituisce il secondo aspetto problematico. Gatti interpretò i *collegia* come *collegia funeraticia*.

*Severius Menander / Terentius Epaprodit(us) / Terentius Eleuther / Titius Eutychus / Turrania Marcia / Valerius Agilis / Ulpus Eutyches / Vettia Eutychia*²⁰⁰. Le iscrizioni permettono di conoscere alcune attività che si svolgevano all'interno del magazzino: dalle precedenti elencate conosciamo l'esistenza di *sagarii, horrearii, vilici*, cui si aggiunge la *piscatrix* del CIL VI, 9801 *Aurelia C(ai) l(iberta) Nais / piscatrix de horreis Galbae / C(aius) Aurelius C(ai) l(ibertus) Phileros / patronus / L(ucius) Valerius L(uci) l(ibertus) Secundus*²⁰¹ e il *negotiator marmorarius* CIL VI, 33886 *C(aius) Tullius Crescens / negotiator marmorarius / de Galbes fecit sibi vi<v=B>us et / Tulliae Primillae / conlibertae suae carissimae et / libertis libertabusque / posterisqu[e] eorum*. L'edificio è nominato ancora come *horrea Sulpicia* da Orazio: "*Nardi parvus onyx eliciet cadum. Qui nunc Sulpiciis accubat horreis, spes donare novas largus amaraque curarum eluere efficax*"²⁰². Più chiara la testimonianza di *Porphirion*²⁰³: "*Sulpiciis horreis: Sulpicii Galbae horrea dicit, hodieque autem Galbae horrea vino et oleo et similibus aliis referta sunt*". Alle testimonianze epigrafiche si aggiunge quella fornita dal *Chronigraphus* del 354: sugli interventi dell'imperatore Galba per ampliare l'edificio: "*Galba imperavit menses viii dies xii. Congiarum promisit, sed non dedit. Hic domum suam deposuit et horrea Galbane instituit*"²⁰⁴.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=24c; PM= 24 c; AG=24c

FUR St=24A; PM= 107; AG=24A

FUR St=24B; PM= 24 91; AG=24B

Collocazione topografica

Entrambi i Cataloghi Regionari registrano gli *horrea Galbana* all'interno della XIII *Regio*. Tuttavia differente è la denominazione che attribuiscono all'edificio: in *Notizia* compare l'indicazione di *horrea Galbes et Anicetiana*, mentre nel *Curiosum* l'informazione è *horrea Galbes et Aniciana*; la descrizione interpolata dei Cataloghi descrive separatamente gli *horrea Galbae* e

²⁰⁰ Iscrizione datata all'età imperiale, Romanelli 1922, p. 885. Rodriguez Almeida 1980, p. 15; Rodriguez Almeida 1984, p. 59 commentando la lettura di Gatti, data l'iscrizione all'età adrianea o poco prima e sottolinea che i dedicanti compaiono come *vilici* dei *praedia* Galbana, non degli *horrea*.

²⁰¹ Sul valore della presenza di questa professione, connessa con una struttura di immagazzinamento Aguilera Martin 2002, pp. 92-93; Morel 1987, pp. 148-149; Virlovet 206, pp. 50-51.

²⁰² Orazio, *carm* IV.12.18:

²⁰³ Porph. *Ad I*.

²⁰⁴ Aguilera Martin 2002, p. 86; Valentini-Zucchetti 1946, p. 273; Sembra che l'imperatore ampliò i magazzini a spese della propria dimora. La situazione a noi nota tramite il *Cod Lat. Vat. 3439 Fo-15r* (a sua volta derivato dalla FUR) potrebbe corrispondere a questa situazione. Circa l'esistenza dell'edificio precedente alla sistemazione imperiale si è espresso di recente Aguilera Martin 2002, pp. 85-89 che ritiene possibile una costruzione precedente del magazzino ad opera dello stesso *S. Sulpico Galba* costruttore del *monumentum Galbae*, che in qualità di edile avrebbe potuto predisporre la costruzione degli *horrea* in virtù della *cura urbis* a lui spettante.

gli *horrea Aniceti*²⁰⁵. Il posizionamento all'interno della regione antica è possibile grazie agli scavi eseguiti in passato, riassunti nella tav. 40 di Lanciani, e grazie al posizionamento del frammento 24 della *FUR*. La doppia nomenclatura non è un elemento esclusivo di questo edificio, che addirittura avrebbe più nomi. La spiegazione sarebbe in questioni topografiche legate alla peculiare destinazione dell'area e all'importanza dell'edificio, tanto che in età tardo antica l'area del *vicus frumentarii* sarebbe stata denominata per esteso *Horrea Galbana* e ancor più tardi la pianura subaventina sarebbe stata denominata semplicemente *Orrea*²⁰⁶. Anche l'aggiunta di *Aniciana* / *Anicetiana* sarebbe da riferirsi ad un periodo più recente rispetto alla costruzione degli *horrea*²⁰⁷. La collocazione dell'edificio, sia che si segua l'ipotesi di Rodriguez Almeida oppure quella di Aguilera Martin, rimane comunque all'interno dei *Praedia Galbana*, nella piana subaventina²⁰⁸. All'interno di questi, le iniziative edilizie dei *Sulpici Galba* sembrano essere state condizionanti negli sviluppi dello stesso quartiere antico, che risulta organizzato in "blocchi" di isolati diversamente orientati, ma tutti gravitanti sul monumento funebre di *Servio Sulpicio Galba*²⁰⁹. Rispetto alla topografia moderna l'edificio va collocato nello spazio compreso tra le moderne via Marmorata, via G. Branca e via G. Galvani verso il monte Testaccio.

²⁰⁵ Valentini Zucchetti 1946, pp. 142-143, 246; Romanelli 1922, p. 984; Rodriguez Almeida 1977-78, p. 18; Coarelli 1996, p. 40; Rickman 1971, p. 97.

²⁰⁶ Gatti 1885, p. 115; Gatti 1886, p. 78.

²⁰⁷ Aguilera Martin 2002, pp. 102-106.

²⁰⁸ Coarelli 1996, p. 41; Aguilera Martin 2002, p. 86.

²⁰⁹ A nord, l'insieme di edifici in cui domina la *Porticus Aemilia*, che corrisponde probabilmente all'orientamento più antico, si sviluppano seguendo la riva del fiume, così come per gli isolati in cui compaiono gli *horrea Lolliana*. Il blocco centrale, che comprende anche i *Galbana* è orientato con la via Ostiense. L'identificazione di quale membro della *gens Sulpicia* sia il responsabile della costruzione del sepolcro, come è noto, continua a perpetuarsi nella storia degli studi in maniera incerta: una scelta correlata a motivazioni topografiche è offerta da Aguilera Martin 2002, pp. 85-89, che identifica come probabile il console del 144 a. C., perché egli potrebbe corrispondere al personaggio nominato da Cicerone come amico di Q. Ennio (Cic., *Lucullus*, 51: "*num census Ennium cum in hortis cum Servio Galba vicino suo ambulavisset dixisset: "visus sum mihi cum Galba ambulare?"*") e anche Cic., *Lucullus*, 51: "*qui...Romam traslatus habitavit in montem Aventino*" e corrispondere anche al *Servio Sulpicio Galba*, che Livio ci ricorda aver predisposto delle multe ai grossisti di grano nel 187 a.C., anno che si avvicina alla prima sistemazione della *Porticus Aemilia*: (Livio, 38.35 5-6) "*et duodecim clipea aurea ab aedilibus curulibus P. Claudio Pulchro et Ser. Sulpicio Galba sunt posita ex pecunia qua frumentatoris ob annonam compressam damnarunt*". Lo studioso fa notare che è la *Porticus* ad avere lo stesso orientamento del sepolcro e non gli *horrea*. In vista di ciò Aguilera Martin propone di considerare l'esistenza di un primo nucleo dei magazzini costruiti poco dopo la *Porticus* (aventi un orientamento coerente alla stessa e al sepolcro), che l'edile avrebbe fatto erigere in virtù della *cura urbis* da lui esercitata e che sarebbero stati noti con il nome di *horrea Sulpicia*; mentre gli interventi successivi avrebbero portato alla strutturazione che è stata tramandata fino ai giorni nostri.

Stato attuale dell'edificio

Attualmente i resti delle strutture riferibili ai *Galbana* non sono agevolmente visibili. Resti dell'edificio a tre cortili, sono rintracciabili nelle cantine di alcuni edifici e forniscono la possibilità di una revisione dei rilievi di R. Lanciani.

Planimetrie

R. Lanciani 1901, *Fur* tav. 40

PM 1960, tav. 4, 24

AG 1980, tav. 16

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 15r

Descrizione dell'edificio

L'edificio è noto prevalentemente a livello planimetrico; scarsamente noti i dati degli scavi eseguiti nel secolo scorso²¹⁰. Nel frammento marmoreo è rappresentato un edificio costituito da tre cortili colonnati adiacenti, intorno a ciascuno dei quali si trovano circa 60 ambienti. La presenza delle scale fa presumere l'esistenza di almeno un piano superiore e pertanto il numero dei vani si aggirerebbe intorno ai 360²¹¹. La collocazione delle scale, ai lati degli ingressi lascia ipotizzare una buona organizzazione dei percorsi. La discussione circa la destinazione d'uso a magazzino nasce in osservazione di alcune caratteristiche planimetriche dell'edificio, ma non è pienamente accettata l'interpretazione come *ergastula*²¹², in particolar modo il numero scarso di ingressi non presuppone necessariamente una destinazione d'uso differente da quella dello stoccaggio, poiché molto

²¹⁰ Cfr. note 189, 190 e 208.

²¹¹ Un diverso conteggio viene proposto da Aguilera Martin 2002, p. 90, che interpreta le strutture all'interno del terzo cortile (già interpretate come *lavacrum* da Rodriguez Almeida) come sostegno di un tetto, situazione che impedirebbe la presenza di un piano superiore.

²¹² Ipotesi attualmente sostenuta da Aguilera Martin 2002, p. 92. Va innanzitutto fatto notare che la ricostruzione canonica di magazzini con un elevato numero di ingressi, e dotati di ampie aperture, per quanto probabile, non doveva essere necessaria per ogni *horreum*; se poi viene accettata la ricostruzione come *ergastula* allora anche altri edifici di stoccaggio con uguale planimetria devono essere riconsiderati e interpretati come tali. Sicuramente le caratteristiche individuate da Rodriguez Almeida e chi sostiene la tesi degli *ergastula* (Rickman 1971 pp. 102-104; Coarelli 1996, p. 41; Rodriguez Almeida 1977-78, p. 19; AG 1980, pp. 102-103; PM 1960), dipendono dal tipo di merce immagazzinata e dal tipo e dall'uso del magazzino. Riprendendo la tesi di Morel, dubbioso nel veder in queste strutture degli *ergastula*, Aguilera Martin sottolinea quanto le testimonianze epigrafiche contribuiscano a mettere in risalto la relazione tra commercio privato e *horrea*, in opposizione ad una visione tradizionale, e ormai superata, che identifica gli *horrea* di Roma solamente con grandi complessi di stoccaggio a gestione annonaria (si vedano ad esempio i contratti d'affitto degli *horrea Ummidiana*, degli *horrea Caesaris* e degli *horrea Q. Tineri Sacerdotis*). Questa situazione "mista", in cui convivono realtà statali e private, sarebbe rilevabile anche negli *horrea Galbana*, dove sarebbe ipotizzabile un sistema di *locatio-conducto*, come in altri casi noti. Si spiegherebbe allora la presenza del *negotiator marmorarius* attestato dalle iscrizioni.

influyente è il tipo di merce immagazzinata e la durata possibile della sua permanenza nel magazzino. I vani sono prevalentemente stretti e lunghi e facilmente completabili in altezza con una volta a botte. Il magazzino raggiungeva delle dimensioni notevoli, circa 24.000 mq al solo piano terra. A livello strutturale si conosce un piccola porzione di fondazione (intercettata tra il 1966 e il 1967 da E. Gatti, tra via Ginori e via Zabaglia, per circa 12 m) e alcuni tratti di alzati con cortina in reticolato, individuati tra via Zabaglia, via Ginori e Piazza S. Maria Liberatrice.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno a due cortili Dimensioni generali: 144x166 m(I); area 24.076 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 5(I) Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 24, 128x33 m(I); area 4.224 mq(I); cortile 124, 128x36 m(I); area 4.608 mq(I); cortile 135, 128x24,87 m(R); area 3183 mq (R) Portico: cortile 24, 124 e 125, 124 x 40; area 1.800 mq (I) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 136 Numero totale restituibile (R): 152 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 128(I) e 144(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 8(I) (vani 54, 5, 69, 9=ingressi; vani 4, 6, 68, 70=vani scala) Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 80, 12,50x6m(I); area 75 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 57, 5,90x4,5 m(I); area 26,55 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Rickman 1971; Dalla Ricca 2011]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continua (lineare) Quantità residua: scarsa, intercettata in un solo punto Stato di conservazione: poco leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicim</i> , con scarsa concentrazione di <i>caementa</i>

Alzati:	<p>Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS RETICULATUM</i></p> <p>Quantità residua: scarsa, intercettati in pochi punti</p> <p>Stato di conservazione: non buono/poco leggibile</p> <p>Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: <i>opus caementicium/opus reticulatum</i></p> <p>Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>caementa</i> diradati nel nucleo della muratura; <i>cubilia</i> della cortina di circa 5 cm di lato</p> <p>Malte: abbondanti</p> <p>Moduli: /</p> <p>Rivestimento finale delle pareti: non noto</p> <p>Spessore delle murature: 50 cm</p> <p>Ammorsature tra elementi diversi: non note</p> <p>Elementi di controspinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti</p>
Coperture:	Non note
Pavimenti:	Non noti
Aperture:	Non note

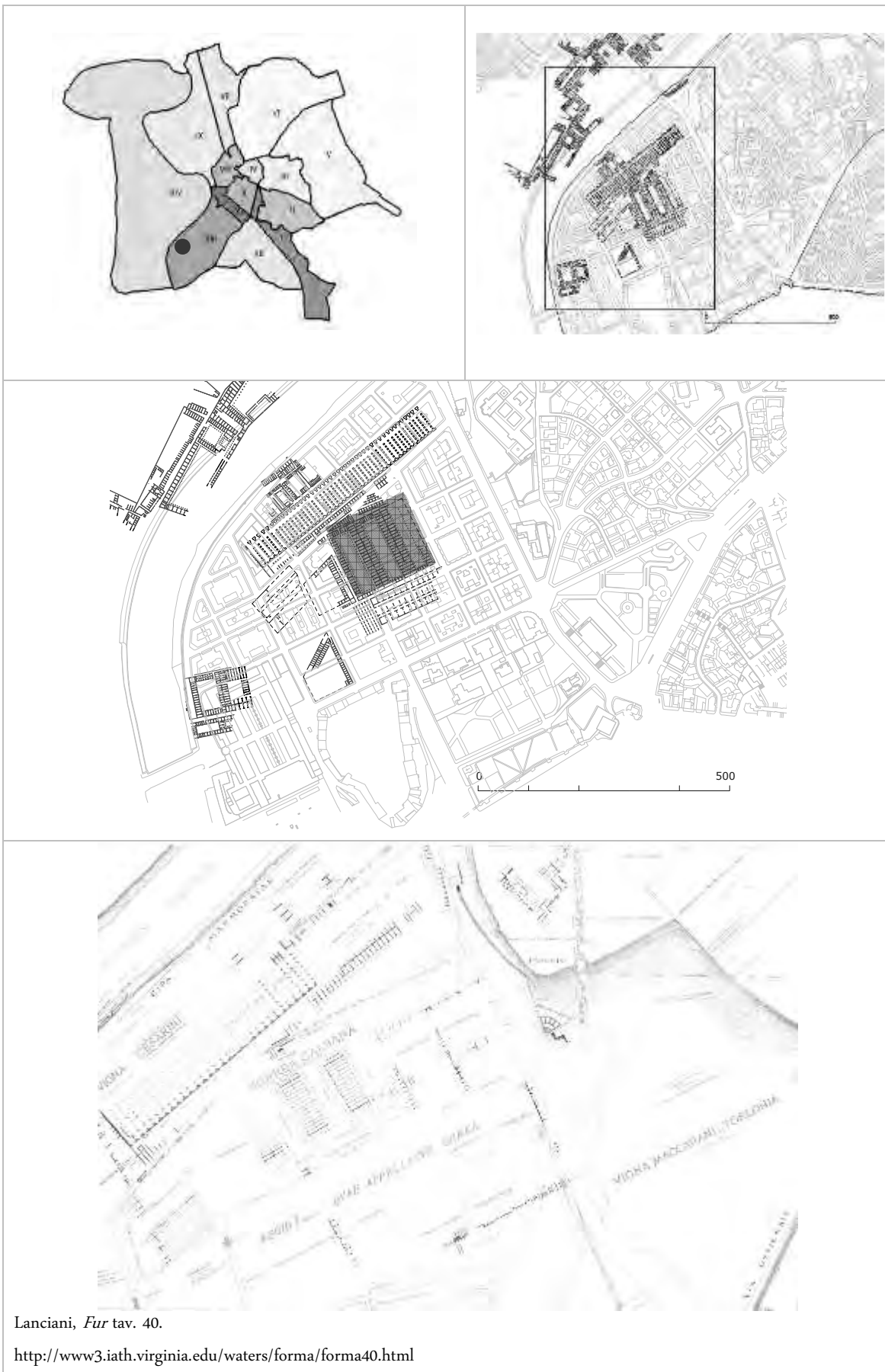
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Quattro vani scala posti ai lati degli ingressi.

Cronologia

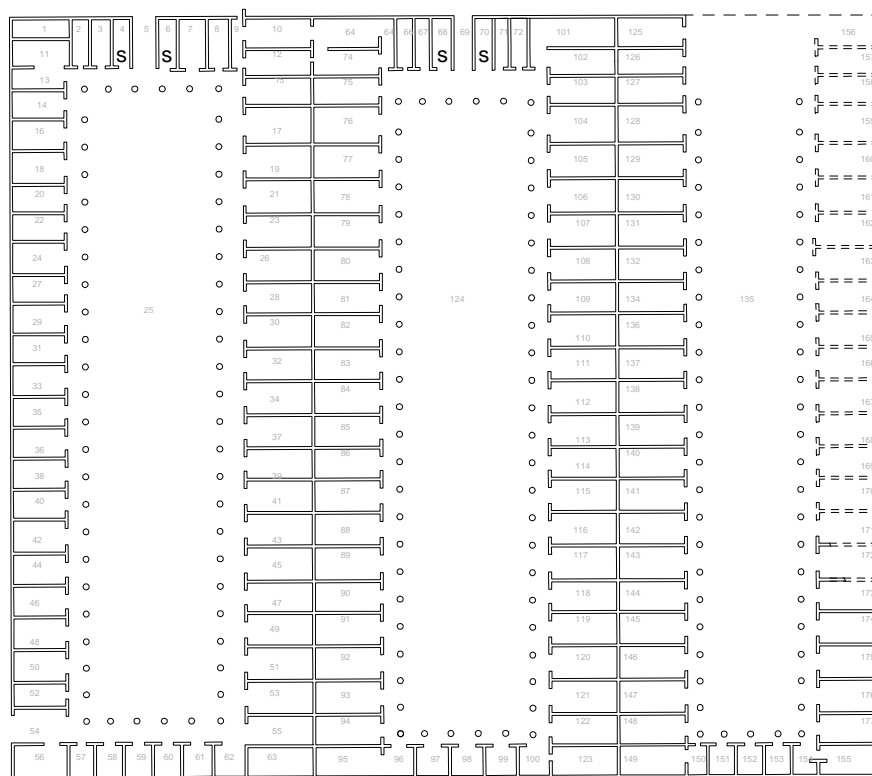
I limiti cronologici entro cui è possibile inserire l'edificio sono l'ultimo quarto del II secolo a.C., corrispondente alla prima fase dell'edificio allora noto come *Horrea Sulpicia* e l'età severiana, età in cui l'edificio è ancora in funzione e rappresentato probabilmente con le caratteristiche assunte in seguito ai restauri dell'imperatore Galba.



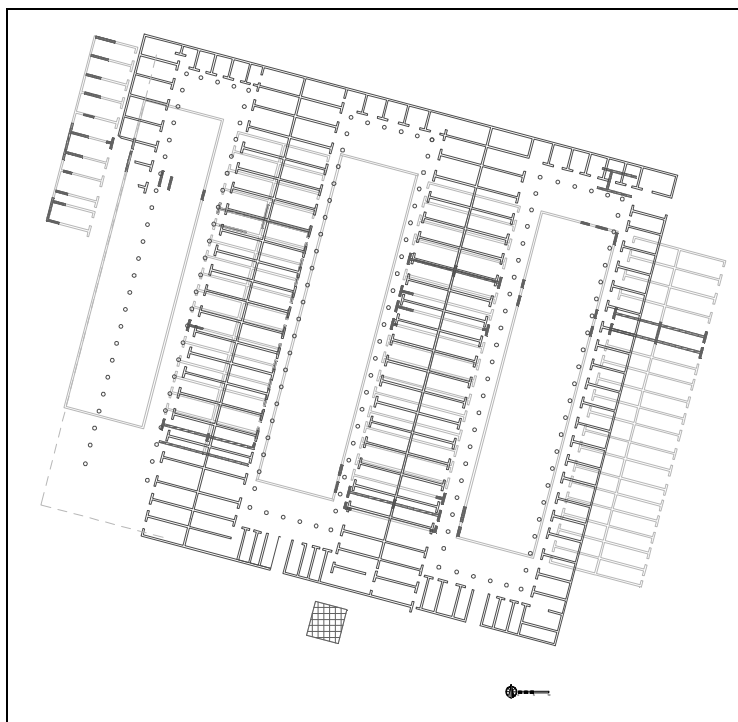
Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

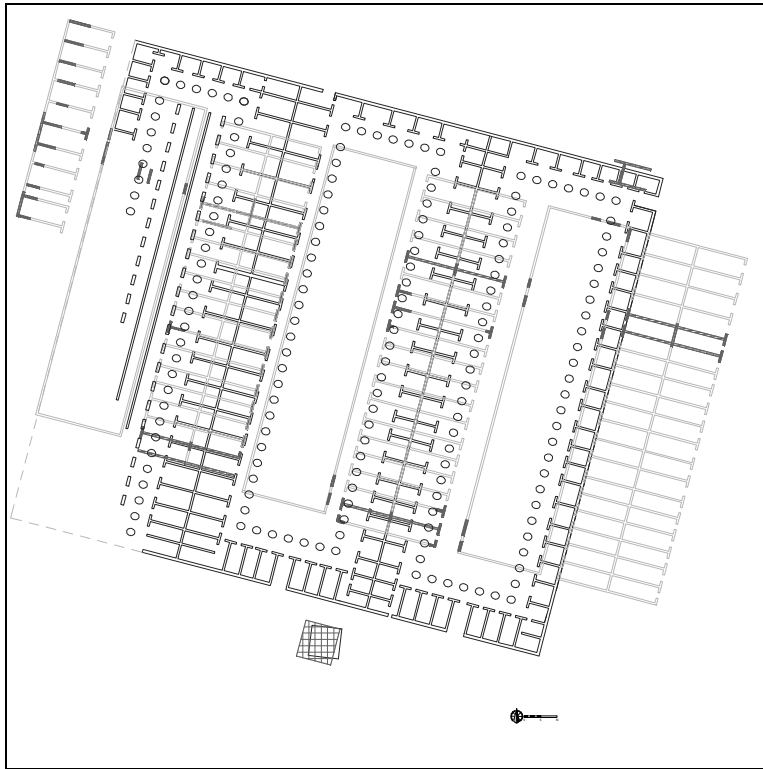
Apparato grafico



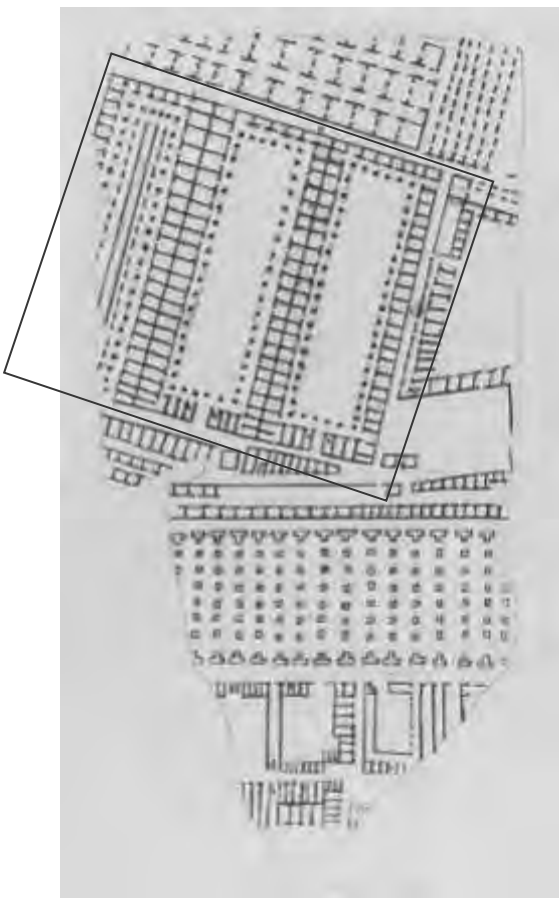
Edificio XIV 24, FUR 24c A, *Horrea Sulpica/Galbiana/Galbana*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR-PM 1960.



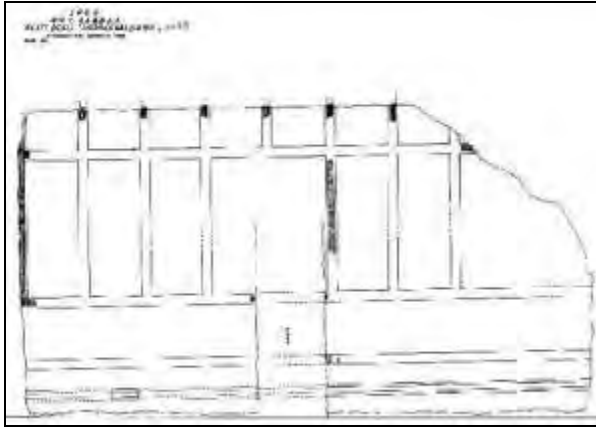
Sovrapposizione della planimetria ricostruttiva di R. Lanciani pubblicata nella *Fur* tav. 40 (in grigio chiaro la ricostruzione dello studioso e in grigio scuro le strutture superstiti) e la planimetria tratta da PM 1960, ricavata dalla FUR (in nero).



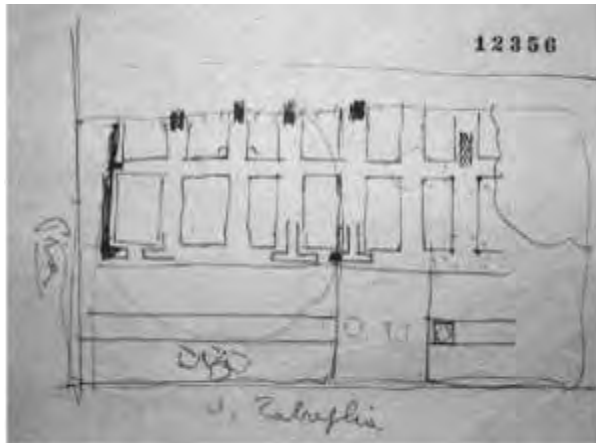
Sovrapposizione della planimetria ricostruttiva di R. Lanciani pubblicata nella *Fur* tav. 40 (in grigio chiaro la ricostruzione dello studioso e in grigio scuro le strutture superstiti) e la planimetria tratta dal *Cod Lat. Vat. 3439 Fo-15r*, ricavata dalla FUR (in nero).



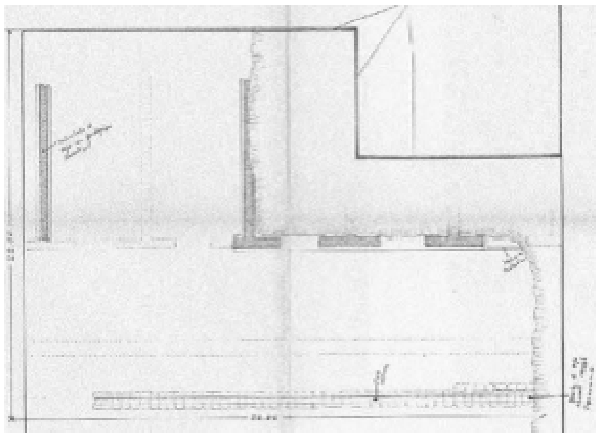
Cod Lat. Vat. 3439 Fo-15r; St=24a; PM= 24a; AG=24a.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/024a.jpg>



XIII 24, *Horrea Galbana*, Gatti 1955, schizzo degli scavi in via Zabaglia.
(Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>).



XIII 24, *Horrea Galbana*, Gatti 1955, schizzo degli scavi in via Zabaglia.
(Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>).



XIII 24, *Horrea Galbana*, Gatti 1966, strutture scavate in via Bodoni.
(Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>).

Apparato fotografico



FUR St=24A; PM=107; AG=24A.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=106>



FUR St=24B; PM=91; AG=24B.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=109>



FUR St=24c; PM=24 c; AG=24c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=110>



XIII 24, *Horrea Galbana*, Gatti 1955, strutture scavate in via Zabaglia.
(Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>).

Bibliografia

- A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, pp. 86-89.
- D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.
- F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR* III 1996, pp. 40-42.
- G. Gatti, *Alcune osservazioni sugli Orrei Galbani*, in *RM* I 1886, pp. 65-78.
- G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.
- G. Gatti, *La lex horreorum Caesaris*, in *BCom* XIII 1885, pp. 118-129.
- R. Lanciani, in *Mon. Ant. dei Lincei* 1891, p. 472.
- J. P. Morel 1987, *La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique*, in *L'Urbs : espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Roma 1987, pp. 148-149.
- G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 97-104.
- E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, p. 55.
- E. Rodríguez-Almeida, *Cohortes III Horreorum Galbianoorum*, in *RendPontAcc* 50 1977-78, pp. 9-25.
- P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, pp. 984-985.
- M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.
- R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, p. 142.
- C. Virlovet, *Encore à propos des Horrea Galbana de Rome: entrepôts ou ergastules?*, in *CahClotz* XVII 2006, pp. 23-60.

Sitografia

- <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=106>
- <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=107>
- <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=109>
- <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=110>
- Dalla Ricca 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

XIII 25, HORREA SEIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'esistenza del magazzino nella pianura subaventina è legata alla scoperta, nei secoli scorsi, di alcune iscrizioni che citano direttamente l'edificio. In particolare CIL VI, 238 venne utilizzata da R. Lanciani per collocare il magazzino, che corrisponderebbe alle strutture emerse nei pressi di via Branca²¹³. Mancini dimostrò però che l'epigrafe non si trovava nella posizione originaria, essendo stata notata alcuni secoli prima nella Chiesa di Santa Maria in Portico²¹⁴. Furono tuttavia altre le motivazioni che indussero gli scavatori del 1911 a non accettare pienamente l'ipotesi di Lanciani e spostare la collocazione dell'edificio di poco più a sud. Effettivamente gli scavi del 1911, effettuati per la costruzione delle case popolari, permisero la messa in luce di alcune strutture che vennero riferite agli *horrea*²¹⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

La prima testimonianza epigrafica conosciuta circa l'edificio è CIL VI, 238 *Genio / horreor(um) Seian(orum) / L(ucius) Volusius Acindynus p(ater) / et L(ucius) Volusius Acindynus f(ilius) / signum Aesculapi / sua p(ecunia) d(onum) d(ederunt)*²¹⁶. Altre testimonianze aiutano a conoscere l'edificio; tra queste CIL VI, 9471 *C(aius) Iulius / Hermes / conductor / horreorum / Seianorum / lustr(i) terti(i) / sua p(ecunia) d(onum) d(edit)*²¹⁷ è dono di un conduttore, in affitto negli *horrea Seiana* da 15 anni. L'epigrafe si aggiunge a quelle testimonianze che informano sulla gestione dei magazzini, che in questo caso prevedeva l'affitto delle *cellae* o almeno di una parte di esse. Gli *horrea Seiana* sono citati direttamente in un'altra iscrizione: CIL 06, 36778 = AE 1912, 95 *Iussu / Geni sancti / h(orreorum) S(eianorum) / Primus / Aemiliae / Clementinae / d(onum) d(edit)*. Non

²¹³ Lanciani *Fur* 1893-1901, tav. 40. Si ricorda che Lanciani pubblicò la tavola n. 40, nella quale posizionò gli *horrea Seiana*, nel 1901, dunque prima di avere a disposizione i dati degli scavi, che si compirono solo nel 1911. Il posizionamento di Lanciani corrisponde esattamente al luogo di ritrovamento dell'iscrizione e le strutture circostanti sono una serie di muri con cortina in *opus reticulatum* e *testaceum* che si addossano direttamente alla *Porticus Aemilia*, per i quali si veda nel Catalogo la *Porticus Aemilia*.

²¹⁴ Mancini 1911, p. 256.

²¹⁵ Mancini 1911, p. 205; Mancini 1911, p. 247; Pasqui 1911, pp. 317, 443; Romanelli 1922, p. 986.

²¹⁶ Rodriguez Almeida, Testaccio, p. 45; Mancini 1911, p. 256. Si veda anche nel Catalogo *horrea Volusiana*.

²¹⁷ Secondo Rickman 1971, pp. 168-169; Palombi 1996, p. 47 l'iscrizione potrebbe indicare un legame con la *Gens Iulia* e riferirsi all'inizio del secolo. Probabilmente i dati per argomentare questa proposta sono troppo effimeri.

citano esplicitamente il magazzino, ma sono probabilmente ad esso riferibili per il luogo di rinvenimento CIL 06, 36786 *Iovi / Silvano / Salutaris / sacr(um) / vilici horreor(um) / Cocceius Cosmus / Pyramus / A(uli) Atini Phosphori / Eutyches Moschi / Vinicius Dios / d(onum) d(ederunt)*; CIL 06, 36837 *M(atri) M(agnae) / [Ch]resimus / [3]iuli / [3] Euryali / [3] ex viso / [3] v(otum) s(olvit)*; CIL 06, 36783 *Herc[uli] / sacr[um]*. Le epigrafi sono tutte datate al I sec. d. C.²¹⁸. Si tratta per lo più di dediche sacre ad una delle divinità tutelari degli *horrea*: tre iscrizioni menzionano il *Genio horreorum Seianorum*, una *Jupiter Silvanus Salutaris* e compaiono anche i nomi di *Magna Mater* e *Hercules Sacrum*²¹⁹. La ricerca del promotore della costruzione tra uno dei membri della *Gens Seia* è spontanea. Tra i nomi proposti da P. Romanelli, poi da G. Rickman e ricaduti nella letteratura a seguire²²⁰ troviamo *M. Seius*, edile curule del 74 a.C., del quale viene ricordata la distribuzione di frumento e olio a prezzo politico²²¹, *L. Seius Strabo* (*RE* IIA *Seius* 15) prefetto d'Egitto, la cui eredità passò a Tiberio, similmente come accadde nel caso degli *Horrea Lollina*, o il figlio *Seianus* (*PIR* A 255, *L. Aelius Seianus*), prefetto del pretorio sotto Traiano, al quale furono confiscati i beni *post mortem*²²². Coerentemente con i dati storici, chi ritiene *M. Seius* responsabile della costruzione dei magazzini, considera gli *horrea* come un deposito prevalentemente di olio²²³. Di fondamentale importanza, in relazione a questo, il contenuto dell'epigrafe CIL VI, 36819 = AE 1912, 238 *Saluti domus A[fugustae] / collegium thurarior[um] et / [3] unguentarior(um) cura a[gente] / [3] Novio Successo quaes[tore]*, nella quale è citato un collegio di professionisti che manipolavano incensi ed unguenti profumati (non sappiamo se svolgessero un'attività esclusivamente di stoccaggio o anche di commercio), in una circostanza organizzativa che potremmo presumere, allo stato attuale delle conoscenze, simile a quella del collegio dei *Galbana*²²⁴.

²¹⁸ Palombi 1996, p. 47.

²¹⁹ Questo gruppo di iscrizioni è sempre stato inserito nella letteratura archeologica come riferito ai *Seiana* ed anche in questo studio viene considerato tale; tuttavia trattandosi di una zona ad alta concentrazione di magazzini, e non essendo indicato chiaramente il nome del complesso di stoccaggio, non è da escludere con sicurezza che le iscrizioni non siano riferibili ad un impianto confinante.

²²⁰ Romanelli 1922, p. 986; Rickman 1971, p. 168; Palombi 1996, p. 47; Aguilera Martin 2002, p. 94.

²²¹ Cicero. *Off.* 2.17.58; Plin. *N.H.*, 15.1. Secondo Romanelli è il nome più probabile; così anche Aguilera Martin 2002, pp. 94-95, che ricorda le parole di Plinio, *N.H.*, 15,2 “*Urbis quidem anno DV [249 a. C.] Appio Claudio Caeci nepote L. Iunio cos. Olei librae duodenae denis assibus venire, et mox anno DCLXXX [74 a.C.] M. Sius L. F. aedilis curulis olei denas libras singulis assibus praestitis populo Romano per totum annum. Minus ea miretur qui sciat post annos xxii [52 a.C.] Cn. Pompeio iii cos. Oleum provinciis Italiam misisse*”.

²²² Tac. *Ann.*, 2.1; Secondo Romanelli il meno probabile.

²²³ Cfr. nota 9.

²²⁴ Secondo Aguilera Martin 2002, p. 95, che vede nei *Seiana* dei depositi oleari, la relazione di questo tipo di collegio e degli *horrea* sarebbe coerente con le necessità di utilizzare olio per la preparazione degli ungenti.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Rispetto alla città antica l'edificio si colloca all'interno della XIII Regione. Lo testimoniano la serie di iscrizioni rinvenute in un'area circoscritta della *Regio*. In più, i resti murari scoperti nel 1911, in prossimità dei luoghi di rinvenimento delle epigrafi, permettono di collocare la struttura tra le attuali via Branca e via Ghiberti. Il posizionamento proposto da Lanciani era invece di poco più a nord²²⁵. Molto interessante l'osservazione di Aguilera-Martin a proposito di una ricostruzione dell'area dei *Seiana*: lo studioso fa notare come una delle rampe sul Tevere scavate da Bruzza (quella con lo sbocco sull'attuale via Florio), permetterebbe una diretta comunicazione tra il fiume e questi magazzini²²⁶.

Stato attuale dell'edificio

I resti dell'edificio scavato nel 1911 sono obliterati dalle costruzioni moderne.

Planimetrie

G. Gatti 1934, tav. II

R. Lanciani 1901, *Fur* tav. 40

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

I sintetici resoconti degli scavatori del 1911 permettono di carpire pochissime informazioni strutturali sull'edificio, che probabilmente fu costruito in *opus camentitium* con cortina in *reticulatum* e subì delle ristrutturazioni nelle quali venne utilizzato l'*opus testaceum*²²⁷. A livello planimetrico si registra una disposizione dei vani (a pianta allungata) intorno ad uno, o probabilmente due cortili centrali, con una soluzione risultante molto simile a quella dei *Galbana*²²⁸. Purtroppo non sono rinvenuti resti sufficienti per una puntuale comprensione delle

²²⁵ Cfr. *Storia degli studi e stato delle ricerche*.

²²⁶ Aguilera Martin 2002, p. 95; l'ipotesi è molto suggestiva in quanto lo studioso, dopo aver ipotizzato lo stoccaggio di olio all'interno degli *horrea Seiana* sottolinea la presenza di una piccola anfora a rilievo su una lastra di travertino, posizionata sulla muratura della rampa in questione. Il quadro d'insieme che ne scaturisce è di grande coerenza con un magazzino per lo stoccaggio dell'olio, ma il punto debole è che il collegamento tra il fiume e i *Seiana* avverrebbe in modo diretto solo passando attraverso la *Porticus Aemilia*, edificio di non facile analisi, attualmente in corso di scavo.

²²⁷ Ovviamente l'esiguità dei resti e la mancanza di osservazioni dirette, imediscono di compiere se le aggiunte in laterizio possano coincidere con un cambio di proprietà.

²²⁸ Per questo motivo, se si tengono valide le obiezioni di Rickman in merito alla possibilità che le caratteristiche planimetriche dei *Galbana* siano riconducibili ad un *horreum*, o viceversa se non le si ritiene valide, lo stesso parametro andrebbe applicato anche ad altri edifici con caratteristiche simili, che in una visione d'insieme degli impianti orreari significherebbe modificare la destinazione d'uso di diversi edifici.

costruzioni, né dell'articolazione planimetrica compresa la possibilità di conoscere esattamente l'estensione dell'impianto.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Gatti 1934]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno a un cortile
Dimensioni generali: >80x>90 m(I); area >7.200 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noti
Larghezza dell'apertura: non noti
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 30x>70 m(I); area >2.100 mq(I)
Portico: non noto
Presenza di vani all'interno della corte: non noti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 38
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 38(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 7x15m(I); area 105 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 37, 4x4,20 m(I); area 16,80 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

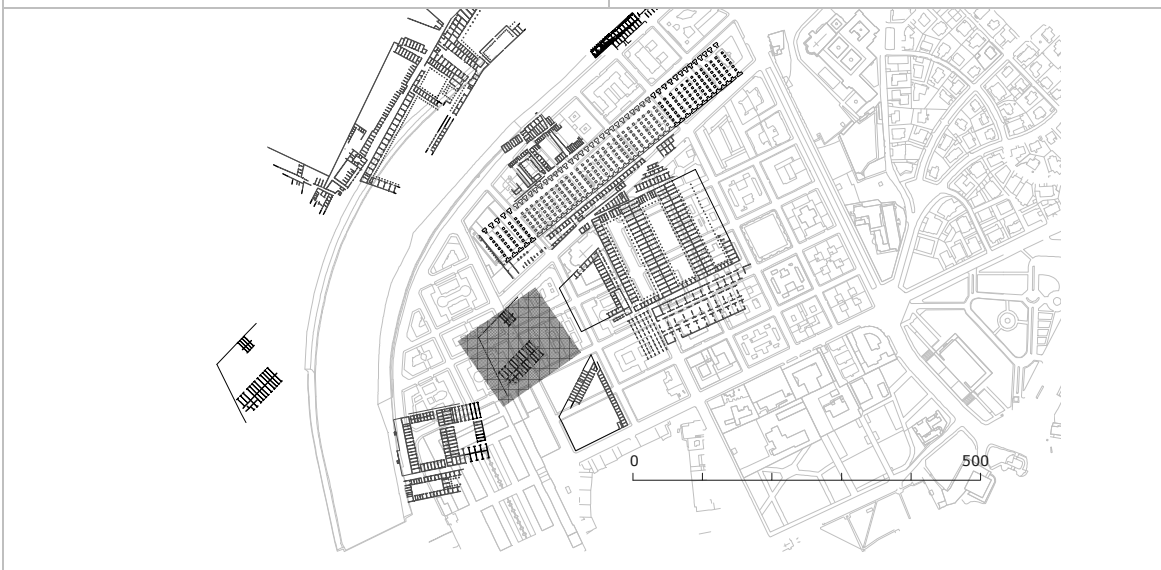
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Le testimonianze epigrafiche sono per la maggior parte datate al I d.C.²²⁹; l'avvio del magazzino potrebbe essere avvenuto nel 74 a.C. con *M. Seius*.

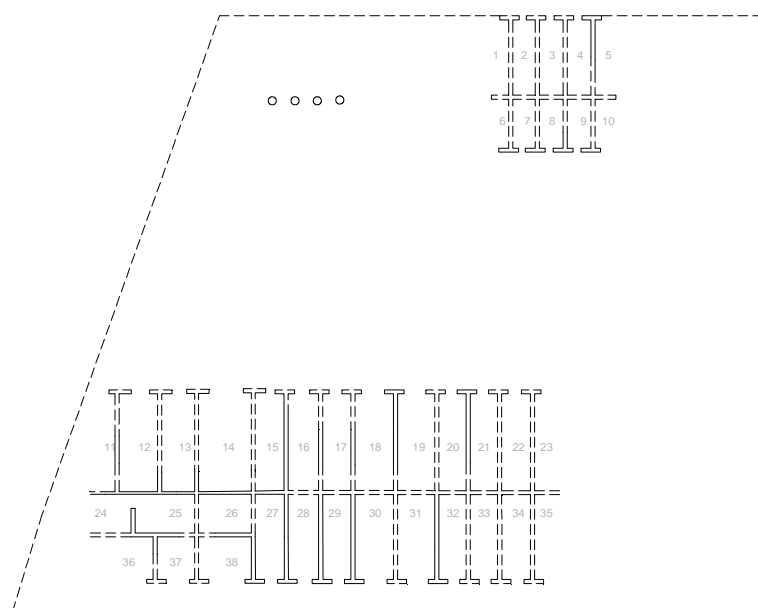
²²⁹ Romanelli 1922, p. 986.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

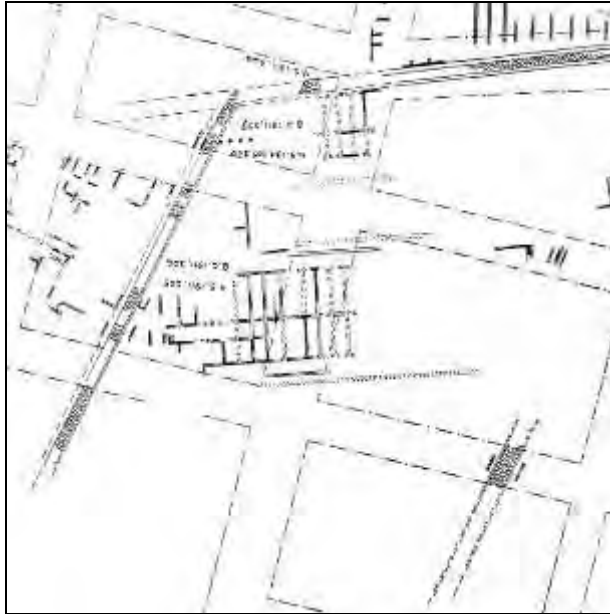
Apparato grafico



Edificio XIV 25, *Horrea Seiana*, planimetria. Dati ricavati da Gatti 1934.



XIII 25, *Horrea Seiana*, Fur tav. 40, particolare. (Lanciani 1901).



XIII 25, *Horrea Seiana*, (Gatti 1934, tav. II).

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

- A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, pp. 94, 95.
- D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.
- G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, pp. 123-149.
- G. Gatti, *La lex horreorum Caesaris*, in *BCom* XIII 1885, pp.118-129.
- G. Mancini, *Le recenti scoperte di antichità al Testaccio*, in *BCom* XXIX 1911, pp. 246-260.
- G. Mancini, in *NSc* 1911, p. 205.
- D. Palombi, *Horrea Seiana*, in *LTUR* III 1996, pp. 46-47.
- A. Pasqui, in *NSc* 1911, pp. 317, 443.
- G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 107, 168, 195, 196, 312.
- E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 44-48.
- P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 986.
- M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

Sitografia

Non nota.

XIII 26, HORREA VOLUSIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Nel corso degli studi sulla topografia di Roma non sono stati prodotti particolari approfondimenti sull'edificio, che è stato considerato da P. Romanelli e G. Rickman nei rispettivi studi più volte citati. Superata la tesi che li voleva inesistente (interpretando un'iscrizione come *horti* e non *Horrea Volusiana*), i magazzini vennero considerati con particolare interesse per la loro continuità (strutturale e topografica) o meno con gli *Horrea Seiana*²³⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'esistenza del magazzino è attestata da un'iscrizione funeraria, per la quale in passato si è messo in dubbio l'integrazione della parola *hor(re)a*, promuovendo la possibilità di un riferimento agli *hor(ti) Volusiana*²³¹, ma la menzione del *vestiarius*, a cui fa riferimento il testo sembrò sempre più adatta ad un contesto orreario: CIL VI, 9973 *T(ito) Aquilio / T(iti) l(iberto) Peloro / vestiario de hor(re)is / Volusianis / Plotia Flora / coniug(i) b(ene) merent(i)*. E' inoltre attestata la presenza di un *horrearius* alle dipendenze di *Quintus Volusinus*, console nel 56 d.C.²³²: CIL VI, 7289 *Dis Man(ibus) / Felici Q(uinti) Volusi / Saturnini / horeario / Q(uintus) Volusius Fortun(at)us b(ene) m(erenti) f(ecit) et sibi*. A queste testimonianze si aggiunge l'iscrizione che mette in relazione i *Volusiana* con i *Seiana*, menzionando padre e figlio della *gens Volusia* come dedicanti al *Genio horreorum Seianorum*: CIL VI, 238 *Genio / horreor(um) Seian(or)um / L(ucius) Volusius Acindynus p(ater) / et L(ucius) Volusius Acindynus f(ilius) / signum Aesculapi / sua p(ecunia) d(onum) d(ederunt)*. Si registra infine una testimonianza epigrafica doliare riferibili ai *Volusiana*, ritrovata nella zona attribuita alla collocazione dei *Seiana*: CIL XV, 7568 *Volusi Saturnini*. L'analisi di quest'ultimo caso ha fatto ritenere probabile una relazione tra gli *horrea Seiana* e i *Volusiana*, da intendersi come una diversa denominazione intercorsa negli anni di funzionamento

²³⁰ Coarelli 1996, p. 50.

²³¹ Van Buren 1927, pp. 26-28, propose di leggere *horti* anziché *horrea* sulla scia della scoperta di un'altra epigrafe che menziona gli *horti Volusiana*.

²³² Romanelli 1922, p. 988; Rickman 1971, p. 169. *Quinto Volusio Saturino* fu console con *Publio Cornelio Lentulo Scipione*.

dell'impianto²³³. Risulta inoltre complessa la questione suscitata dalla lettura incrociata di CIL VI, 238 e CIL VI, 7289: procedendo con ordine, i dati in nostro possesso indicano *Q. Volusius* console del 56 d. C. come proprietario (forse fondatore ?) degli *horrea*²³⁴, circa un secolo dopo la comparsa dei *Seiana*, circostanza che, in caso di coincidenza, sarebbe possibile solo con un cambio di proprietà e forse onomastico, durante l'attività del magazzino²³⁵. Tuttavia rimane il problema di come interpretare, in relazione a queste considerazioni, l'iscrizione CIL VI, 238 che menziona i due *Volusi*, padre e figlio dedicanti al *Genio horreorum Seianorum*: si potrebbe trattare di un caso di omonimia (l'iscrizione quindi non andrebbe riferita agli *horrea Volusiana*, ma solo ai *Seiana* e alla loro sfera cronologica); oppure le due iscrizioni si riferiscono effettivamente allo stesso complesso di immagazzinamento, e i due liberti *Volusi* invocano, sui loro affari, la protezione del *Genio horreorum* (al quale cui però si riferirebbero con la vecchia denominazione *Seianorum*)²³⁶.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non ci sono testimonianze esplicite sulla collocazione degli *horrea*, ma sicuramente vanno collocati all'interno della XIII Regione. Tuttavia se viene presa in considerazione l'ipotesi che li vuole in successione agli *Horrea Seiana*, andrebbero collocati nel sito di questi²³⁷.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

²³³ Coarelli 1996, p. 50; *contra* Aguilera Martin 2002, pp. 97-99. Si veda scheda relativa agli *horrea Seiana*. Secondo Romanelli 1922, p. 988 non è necessario che gli *horrea* vengano collocati esattamente dove sono rinvenute le *fistulae* con il nome di *Volusi Saturni*.

²³⁴ In questo caso la proprietà sarebbe del privato cittadino, perché in qualità di console non dovrebbe aver alcun motivo di occuparsi dell'approvvigionamento della città o della manutenzione dei monumenti; *contra* Rickman 1971, p. 169.

²³⁵ Si veda la voce *Horrea Seiana* nel Catalogo; la ricerca onomastica condurrebbe con maggiore probabilità ad identificare come proprietario *M. Seius, edile curle* del 74 a.C. Per il passaggio di proprietà Coarelli 1996, p. 50 propone una lettura degli eventi per cui i beni di *Seianus* (*PIR A 255*), prefetto del pretorio sotto Tiberio, sarebbero passati ai *Volusi* dopo la sua morte e dopo la confisca dei beni che questi subì *post mortem*.

²³⁶ Coarelli 1996, p. 50.

²³⁷ Coarelli 1996, p. 50.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Un'indicazione cronologica sul periodo di funzionamento dell'impianto è fornita dall'iscrizione CIL VI, 7289 che menziona come titolare dell'impianto (e forse come fondatore) il console del 56 d.C. Se fosse la data di inizio dei *Volusiana*, cronologicamente sarebbe compatibile l'ipotesi di una successione ai *Seiana*.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

- A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, p. 102.
- D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.
- F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 26.
- F. Coarelli, *Horrea Volusiana*, in *LTUR* III 1996, p. 50.
- S. B. Platner – Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, Oxford 1929, p. 263.
- G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 169.
- E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 53-65.
- P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.

Sitografia

Non nota.

XIII 27, PORTICUS FABARIA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è noto tramite una testimonianza epigrafica che lo cita e da un'altra di probabile affinità con l'edificio. Non se ne conoscono i resti strutturali e neppure la precisa collocazione topografica. Una proposta interpretativa lo vuole identificato con le strutture scavate da R. Lanciani presso il Tevere nella zona subaventina²³⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

La conoscenza dell'edificio è legata ad una testimonianza epigrafica che lo cita AE 1958, 272 *De[posit]a Bictor(i)a(!) de porticu fabaru(m)*, rinvenuta incisa in un loculo della catacomba di Domitilla. Secondo il De Rossi si deve riferire all'edificio anche l'iscrizione, rinvenuta lungo la via Ostiense, CIL VI 9683 = ILS 7488 = AE 2001, 169 *Diis(!) Manibus / Abudiae M(arci) lib(ertae) / Megiste piissimae fec(it) / M(arcus) Abudius Luminaris / patronus idemque / coniux bene merenti / negotiatrici frumentariae / et legumenaria(e!) ab scala / mediana sibi et libertis / libertabusque posterisq(ue) / et M(arco) Abudio Saturnino / filio trib(ulo) Esq(uilinae) seniorum / vixit annis VIII*, implicando con ciò una relazione tra la scala mediana e l'Aventino. La fonte informa che una liberta esercitava l'attività di commercio presso la *porticus*²³⁹.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non ci sono testimonianze esplicite sulla collocazione degli *horrea*, che sicuramente vanno collocati all'interno della XIII *Regio*. In questo senso informano i Cataloghi Regionari, dei quali il *Curiosum* elenca *Horrea Galbes et Aniciana, Porticum Fabarium, Scalam Cassi*, così come la *Notitia*²⁴⁰. La *Porticus* potrebbe essere collocata in prossimità della riva, davanti ai *Galbana*, non distante dal *vicus frumentarius*²⁴¹.

²³⁸ Valentini-Zucchetti 1946, p. 143; Lanciani 1885, pp. 224, 251.

²³⁹ Chioffi 1999, p. 242.

²⁴⁰ Valentini-Zucchetti 1946, pp. 142-143, 181.

²⁴¹ Bruno 2011, tav. 165.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Non nota.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

L. Chioffi, *Porticus Fabaria*, in *LTUR* IV1999, p. 242.

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980, p. 26.

R. Lanciani, in *NSc* 1885, pp. 224, 251.

R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946, pp. 142-143, 181.

Sitografia

Non nota.

XIII 28, MAGAZZINO DEL NUOVO MERCATO DI TESTACCIO

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite uno scavo archeologico intrapreso dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nell'area del quartiere di Testaccio a Roma. L'indagine si svolse in occasione della riedificazione del Nuovo Mercato del quartiere. Il magazzino non è altrimenti noto. Gli scavi iniziati nel 2005, e oggi conclusi, hanno indagato una porzione di suolo urbano pari a circa un ettaro, mettendo in luce le strutture murarie del magazzino, della quali prima non si aveva alcuna notizia.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si trova nella piana subaventina nello spazio più occidentale, a ridosso della discarica di Testaccio. Rispetto alla topografia antica il magazzino si colloca al limite della fascia di stoccaggio fluviale, alle spalle dei grandi magazzini conosciuti. Le dimensioni notevoli determinarono l'occupazione di un intero isolato, per cui il magazzino era circondato su ogni lato dalla viabilità capillare del quartiere antico. Rispetto alla città moderna, il magazzino era collocato tra via Manuzio, via Ghiberti, via Franklin e via Galvani.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino si trova sotto l'attuale Nuovo Mercato di Testaccio ed è parzialmente accessibile.

Planimetrie

Verde 2009, pianta di scavo (in Serlorenzi-Sebastiani 2010, p. 76)

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composta da una serie di vani allungati disposti intorno ad un cortile centrale. Dallo scavo è emersa solamente metà della planimetria, ricostruibile con un impianto di forma

trapezoidale. Le dimensioni dell'edificio sono notevoli, raggiungendo al solo piano terra i 7.300 mq. Una scala individuata all'interno di uno dei vani perimetrali indicava la presenza di un piano superiore del quale non è rinvenuto alcun resto strutturale. Un elevato numero di *cellae* si apriva verso l'esterno, in particolare quelle disposte sul lato settentrionale erano disposte in doppia fila. Gli ingressi erano opportunamente collocati in posizione angolare, in maniera da non privare spazio ai più ampi vani di stoccaggio. L'edificio era interamente realizzato in *opus caementicium* con cortina in opera mista, con fondazioni dotate di cortina in reticolato.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: Sebastiani-Serlorenci 2011]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile Dimensioni generali: 119x83 m(R); area 7.300 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 2(I) Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 70x60 m(I); area 3.800 mq(R) Portico: area 1.400 mq (R) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 45 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 44(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani ingresso) Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 23, 4,50x9(I); area 40 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 27, 6,30x4 m(I); area 25 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 2,80 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali:

[Fonte: Serlorenci-Sebastiani 2011]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: FONDAZIONI, ALZATI
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni :	Tipo di fondazione: continua (lineare), a cortina Quantità residua: elevata, intercettata in più punti Stato di conservazione: buono/leggibile Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: <i>opus caementicim</i> , con rivestimento in <i>opus reticulatum</i>
Alzati:	Tipo di struttura: MURI DIVISORI DELLE <i>CELLAE</i> CON CORTINA IN <i>OPUS MIXTUM</i> Quantità residua: elevata, intercettata in più punti

Stato di conservazione: buono/ leggibile

Tecnica costruttiva / cortina di rivestimento: *opus caementicium/opus mixtum*

Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: *cubilia* della cortina di circa 8,5 cm di lato, con fasce di laterizio alla base

Malte: non note

Moduli: /

Rivestimento finale delle pareti: non noto

Spessore delle murature: 45-60 cm

Ammorsature tra elementi diversi: non note

Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti

Coperture: Non note

Pavimenti: Non noti

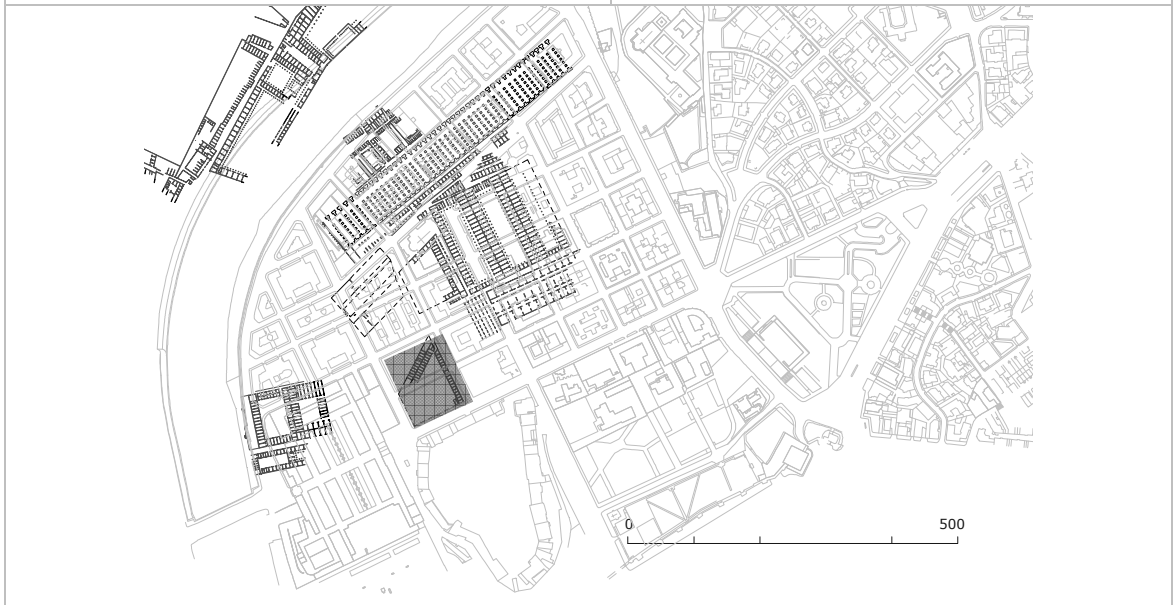
Aperture: Non note

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino è datato all'età traianea-adrianea.

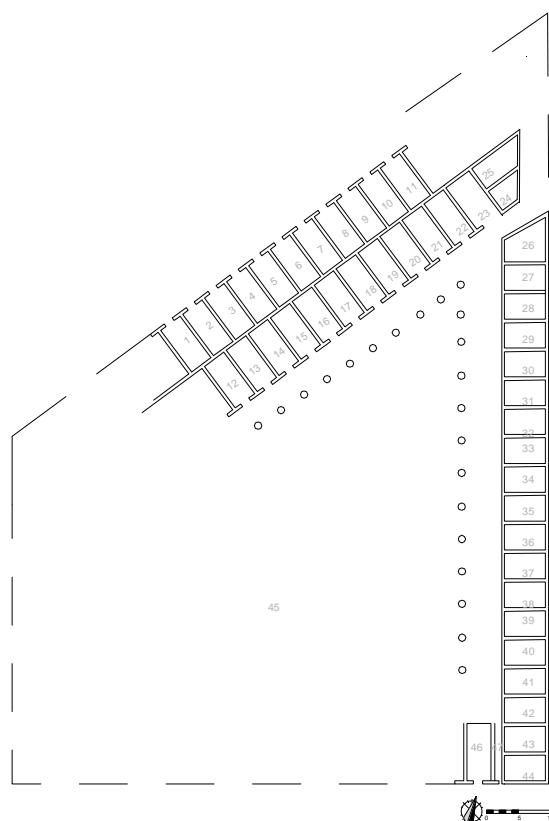
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 28, Magazzino del nuovo mercato di Testaccio, planimetria. Dati ricavati da Serlorenzi-Sebastiani 2011.

Apparato fotografico



XIII 28, Vani settentrionali posti in doppia fila.
(Serlorenzi-Sebastiani 2011).



XIII 28, ambienti angolari nel settore meridionale.
(Serlorenzi-Sebastiani 2011).



XIII 28, interno di una cella, della quale sono ben visibili le fondazioni con cortina in reticolato. (Serlorenzi-Sebastiani 2011).

Bibliografia

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

A. Gallone, *Nuovo Mercato di Testaccio: Lo sviluppo di un cantiere commerciale tra la tarda repubblica e l'impero*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 169-178.

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia: lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia: atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace*, Catania 2010, pp. 201-208.

R. Sebastiani-M. Serlorenzi, *Il progetto del Nuovo Mercato di Testaccio*, in *Workshop di Archeologia Classica* 5 2008, pp. 137-171.

R. Sebastiani-M. Serlorenzi, *Nuove scoperte dall'area di Testaccio (Roma). Tecniche costruttive, riuso e smaltimento dei contenitori anforici pertinenti ad horrea e strutture utilitarie di età imperiale*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 67-95.

Sitografia

Sebastiani 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

http://www.fastionline.org/micro_view.php?fst_cd=AIAC_135&curcol=sea_cd-AIAC_578

XIII 29, MAGAZZINO DI VIA MARMORATA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino venne messo in luce durante i lavori, curati dall'ATAC e dalla Soprintendenza di Roma, per il rifacimento della linea tramviaria negli anni 2008-2010²⁴².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si colloca all'interno della XIII Regione, lungo l'antica via Ostiense. Rispetto alla topografia moderna le strutture furono scavate lungo via Marmorata.

Stato attuale dell'edificio

Le strutture sono state interrare dopo lo scavo.

Planimetrie

Capodiferro-Quaranta 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>

ARA 2011, tav. 165; tav. f. t. 29

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da due nuclei di vani affiancati, di cui uno dotato di portico a pilastri in blocchi di travertino, la cui costruzione è riferibile all'età traianea. All'interno dei vani sono stati individuati alcuni *dolia*. A partire dal III secolo d. C. il materiale anforico venne usato per creare pareti divisorie. Queste svolgevano sia la funzione di divisione degli spazi, sia di contenimento dei piani posti a livelli differenti²⁴³.

²⁴² Capodiferro-Quaranta 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

²⁴³ Capodiferro-Quaranta 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

Aspetti planimetrici: non noti.

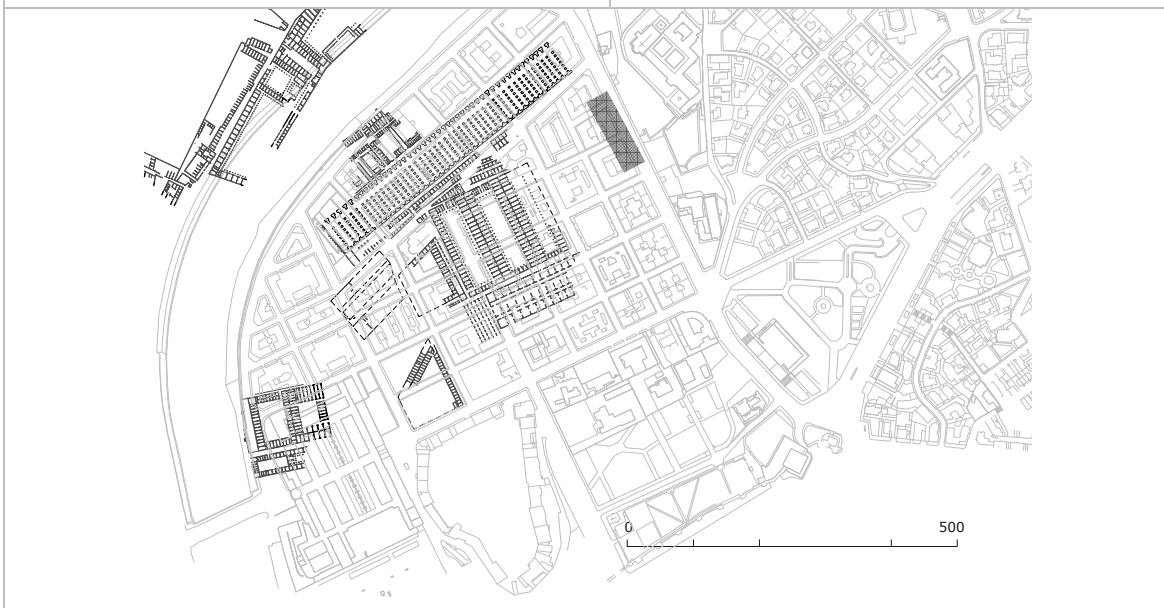
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Lo scavo ha permesso di datare le strutture al II secolo d.C. e di individuarne una continuità funzionale sino agli inizi del V secolo d.C., quando nell'area iniziarono a comparire delle sepolture.

Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



XIII 29, sequenza di vani rinvenuti nella trincea di scavo (Capodiferro-Quaranta 2011).



XIII 29, ambienti delimitati da muretti di anfore. (Capodiferro-Quaranta 2011).

Bibliografia

A. Aguilera Martin, *El Monte Testaccio y la llanura subaventina*, Roma 2002, pp. 94, 95.

D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 388-420.

A. Capodiferro-P. Quaranta, *Gli scavi di Via Marmorata. 1. La dea rivelata*, Milano 2011.

A. Capodiferro-P. Quaranta, *Gli scavi di Via Marmorata. 2. Alle pendici dell'Aventino*, Milano 2011.

E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 44-48.

Sitografia

A. Capodiferro-P. Quaranta 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>.

XIII 30, MAGAZZINO DELLA *PORTICUS AEMILIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

Gli scavi eseguiti dalla Soprintendenza di Roma e dal Reale Istituto Neerlandese di Roma, a partire dal 2011, hanno permesso di mettere in luce le trasformazioni apportate all'interno di una delle porzioni superstiti della *Porticus Aemilia*. All'interno della *Porticus* sono infatti rinvenuti i resti di un magazzino costituito da un unico ambiente occupante lo spazio di una delle navate. Lo scavo ha avuto la durata di tre campagne e si è concluso nel 2013²⁴⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Il magazzino si colloca nella XIII *Regio*, all'interno di una navata della *Porticus Aemilia*. Rispetto alla topografia moderna il magazzino si trova tra piazza S. Maria Liberatrice e via Rubattino.

Stato attuale dell'edificio

Le strutture sono state interrare dopo lo scavo.

Planimetrie

Non ancora disponibili.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di un spazio unico interamente dedicato allo stoccaggio. Esso occupava circa metà navata delimitando lo spazio con l'innalzamento di muri, anche a tamponatura delle arcate laterali della struttura originale della *Porticus*. Il magazzino si sviluppava dunque nella parte posteriore della navata, mentre lo spazio anteriore (verso il Tevere) era lasciato libero. Le murature

²⁴⁴ I dati non sono ancora pubblicati e molte riflessioni sono ancora in corso. I dati qui esposti sono di carattere essenziale e generale e il loro inserimento in questa tesi si deve alla disponibilità dei direttori dello scavo, il dott. R. Sebastiani e il prof. G. J. Bruggers, che gentilmente ne hanno concesso l'utilizzo in questa tesi.

in alzata erano realizzate a cortina e nella parte fondale sfruttavano le fondazioni originarie della *Porticus*, innestandone di nuove solo in corrispondenza di un nuovo transetto murario a metà navata, corrispondente alla facciata del vano di stoccaggio. L'aspetto più interessante si sono rivelati i sistemi pavimentali, che hanno restituito, caso unico sino ad ora attestato a Roma, un sistema di pavimenti rialzati su muretti, comunemente detti *suspensurae*²⁴⁵. Il fondo pavimentale era realizzato da un vespaio di materiale lapideo poroso, sopra al quale erano stesi dei bipedali, sui quali si impostavano i muretti delle *suspensurae*, larghi circa 30 cm ed alti circa 70 cm. Al di sopra stava il pavimento vero e proprio realizzato con bipedali e cocchiopesto. Non si conoscono i sistemi di copertura del magazzino.

Aspetti planimetrici: non noti.

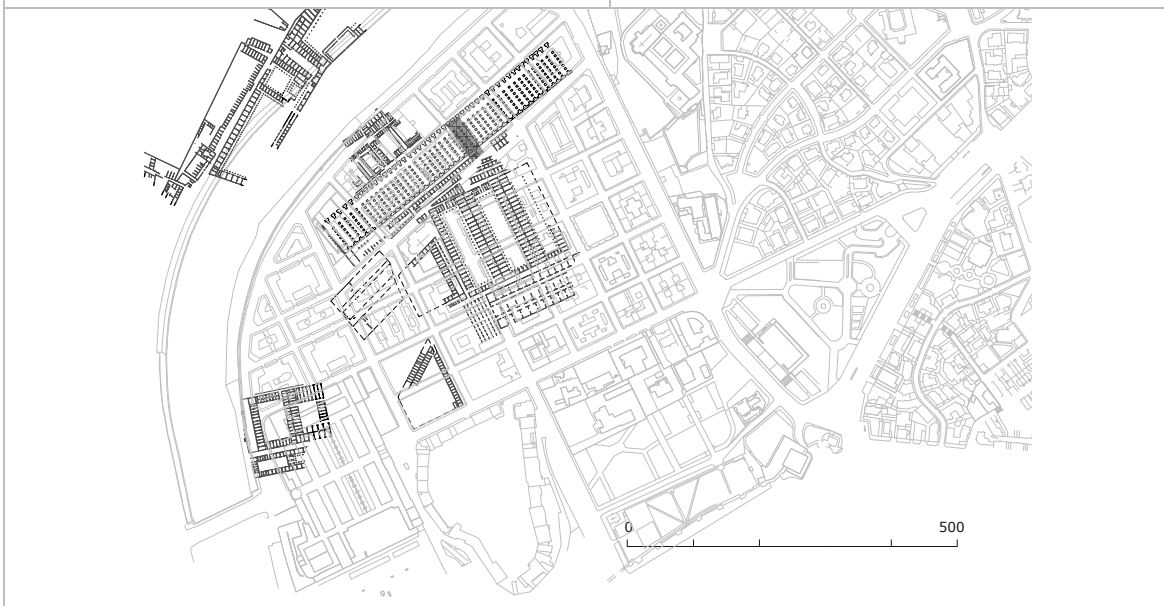
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Lo scavo ha permesso di datare le strutture all'età severiana.

²⁴⁵ Durante le ricerche bibliografiche condotte per la presente ricerca è stata individuata una fonte interessantissima, della quale non se ne conosce l'utilizzo in studi precedenti, costituita da un manoscritto intitolato *Della perfetta conservazione del grano*, redatto nel 1754 da Bartolomeo Intieri. Nel manoscritto, oltre a descrivere quali siano le problematiche di conservazione del grano, si fa riferimento ai metodi di conservazione antichi, indicando chiaramente tra le soluzioni per preservare il grano dall'umidità alcuni espedienti costruttivi, quali l'intonacatura delle pareti e la disposizione di canali sotto il pavimento (i quali non vengono definiti *suspensurae* e in nessun altro modo), destinati a limitare la presenza di umidità di risalita dal terreno: "*habeat per medium densos, frequentes canales, per quos calidus vapor expiret, aura refrigerans inspiret*". La descrizione sembra corrispondere perfettamente al tipo di pavimento rialzato su muretti. Tuttavia, vista la poca possibilità di confronti e considerazioni nei casi romani, la fonte è in corso di studio, da parte di chi scrive, per la pubblicazione degli scavi di *Portus*, sito che ha restituito vari tipi di pavimenti su *suspensurae* e per i quali sono in corso una serie di verifiche tecniche per comprenderne il meccanismo di funzionamento. L'analisi in corso tramite la fonte settecentesca cerca anche di individuare, nei limiti del possibile, l'origine e la diffusione di questo sistema di pavimentazione.



Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



XIII 30, porzione del vano di stoccaggio in cui sono state intercettate le *suspensurae*; sono visibile il vespaio, le fondazioni originarie della *Porticus* (a destra), due muretti del sistema di *suspensurae* (in basso) e le impronte di tale sistema nella muratura di fronte.

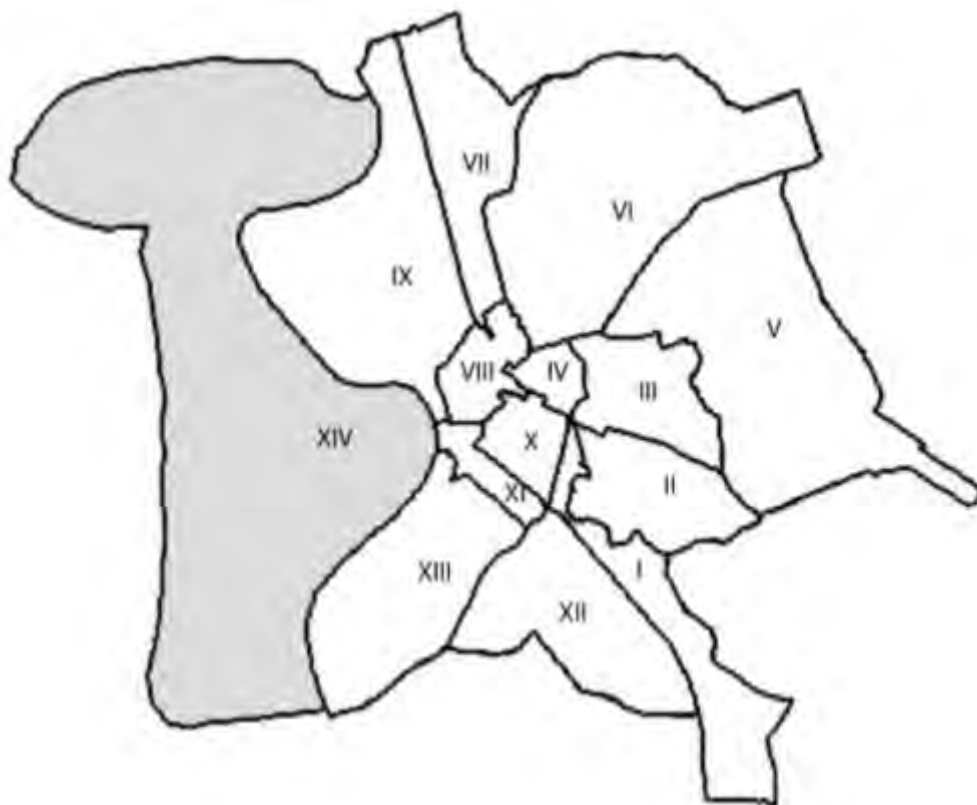
Bibliografia

Non ancora disponibile.

Sitografia

Non nota.

a.13 XIV Regio



Edifici

- XIV 1, FUR 27a A
- XIV 2, FUR 27a B
- XIV 3, FUR 27a C
- XIV 4, FUR 27a D
- XIV 5, FUR 27b B
- XIV 6, FUR 27b C
- XIV 7, FUR 27b E
- XIV 8, FUR 27b F
- XIV 9, FUR 27b G
- XIV 10, FUR 27b H
- XIV 11, FUR 27b L
- XIV 12, FUR 27c B
- XIV 13, FUR 27c A

XIV 14, FUR 28a A
XIV 15, FUR 28a B
XIV 16, FUR 28a C
XIV 17, FUR 28a D
XIV 18, FUR 28a F
XIV 19, FUR 28a G
XIV 20, FUR 28a H
XIV 21, FUR 28b A
XIV 22, FUR 28b B
XIV 23, FUR 28b C
XIV 24, FUR 28b D
XIV 25, FUR 28b F
XIV 26, FUR 28b G
XIV 27, FUR 33abc A
XIV 28, FUR 33abc B
XIV 29, FUR 33abc E
XIV 30, FUR 33abc F
XIV 31, FUR 33abc G
XIV 32, FUR 33abc H
XIV 33, FUR 33abc I
XIV 34, FUR 33abc L
XIV 35, FUR 33abc M
XIV 36, FUR 33abc N
XIV 37, FUR 33abc Q
XIV 38, FUR 33abc R
XIV 39, FUR 33abc S
XIV 40, FUR 33abc T
XIV 41, FUR 33abc Z
XIV 42, FUR 33abc W
XIV 43, FUR 33c A
XIV 44, FUR 34b D
XIV 45, FUR 92 A
XIV 46, FUR 92 B
XIV 47, FUR 138a E
XIV 48, FUR 138a D
XIV 49, FUR 138a F
XIV 50, FUR 138a B
XIV 51, FUR 138a C
XIV 52, FUR 138a A
XIV 53, *Cella Civiciana*
XIV 54, *Cella Seniana*
XIV 55, *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*
XIV 56, FUR 138a G
XIV 57, FUR 138a H

XIV 58, FUR 138a I
XIV 59, FUR 574ab A
XIV 60, FUR 574ab B
XIV 61, FUR 574ab C
XIV 62, FUR 574ab D
XIV 63, FUR 574ab E
XIV 64, FUR 37Aac A
XIV 65, FUR 37Aac B
XIV 66, FUR 37Ade A
XIV 67, FUR 37Ade B

XIV 1, FUR 27a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

La fonte più aggiornata per ricavare dati sul magazzino XIV 1, FUR 27a A è rappresentata dalla raccolta sistematica dei frammenti della FUR operata dalla Soprintendenza Comunale di Roma e dall'Università di Stanford²⁴⁶. Tra i lavori dedicati ai magazzini antichi e ai frammenti della FUR, tuttavia, non si incontra mai uno studio appositamente dedicato a questo magazzino. Nella letteratura archeologica gli unici ad occuparsi, non tanto dei singoli edifici quanto dell'intero gruppo di frammenti marmorei 27 che li comprende²⁴⁷, sono stati R. Staccioli e G. Rickman, con due tesi contrapposte: la prima propensa ad identificare con magazzini la maggior parte degli edifici rappresentati nelle planimetrie marmoree, la seconda tesa invece alla smentita su basi principalmente topografiche²⁴⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a è stato identificato come parte della lastra VI – 7 e pertanto gli edifici in essi rappresentati sono da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che in generale gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia

²⁴⁶ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>.

²⁴⁷ Il gruppo di frammenti 27 è conoscibile grazie una serie di frammenti marmorei conservati e alla riproduzione presente nel Cod. Lat. Vat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b. Gli edifici della sponda destra, quindi collocabili nel Trastevere, sono rappresentati in due frammenti ancora conservati: FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a e FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c, mentre gli edifici della sponda sinistra sono ancora visibili nei frammenti FUR St=27de; AG=27 d-e; PM=27 d e, FUR St=27f; AG=27f; PM=27 f.

²⁴⁸ Staccioli 1962, p. 1432 *contra* Rickman 1971 pp. 113-114. Le argomentazioni di Rickman per scardinare l'interpretazione degli edifici come magazzini sono: la mancanza di sicurezza offerta dalla collocazione troppo vicino al fiume e la mancanza di organizzazione urbanistica che farebbero pensare piuttosto a negozi e a *insulae*.

tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e, oltrepassatolo, raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 1, FUR 27a A si trova immediatamente a N del complesso assistenziale di S. Michele, ed occupava in senso trasversale uno degli isolati prossimi al fiume, la cui sponda dista meno di 50 metri. Lo spazio tra il fiume ed il magazzino è occupato da un grande deposito, con il quale probabilmente lo spazio era in condivisione. Per i vani a SE del magazzino, ne risulta una notevole possibilità di illuminazione e di areazione rispetto ai magazzini affacciati sui *vici* e circondati a loro volta da alti edifici. Certamente in questa collocazione anche l'umidità doveva essere stata notevolmente maggiore che non negli isolati interni. La viabilità a S del magazzino non è nota, mentre a N ed a W era fiancheggiato da due stretti *vici*, dei quali il secondo si allargava raggiungendo un'ampiezza pari alla profondità dei vani.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v²⁴⁹

Descrizione dell'edificio

I vani sono allineati in fila e in doppia fila, con aperture direttamente sulla strada e non sono preceduti da un portico. Le *cellae* possedevano dimensioni differenti e in totale l'edificio raggiungeva 685 mq. Più di metà del lato E è privo della seconda fila di *cellae* e l'organizzazione planimetrica avvenne evidentemente su due orientamenti differenti. Mentre i vani a S possedevano un orientamento conforme a quello degli edifici circostanti, i vani a N riproponevano lo stesso orientamento degli edifici più settentrionali rappresentati nel *Cod. Vat. Lat.* Non compaiono indicazioni di scale che facciano pensare ad un piano superiore. Tutte le planimetrie che riportano il magazzino sono frammentarie. Il numero di vani aggiunti per completare la planimetria è ipotetico, ed è proposto in base alla considerazione degli edifici circostanti.

²⁴⁹ Il *Cod. Vat. Lat.* riporta l'edificio con delle differenze rispetto a quanto si possa notare dall'originale marmoreo: i quattro vani disposti in fila singola vengono indicati come vani allineati, dalla planimetria quadrangolare e dotati di due ingressi contrapposti. Nella planimetria del frammento marmoreo invece i quattro vani allineati possiedono un unico ingresso e il muro di fondo chiuso. In questo studio si considererà come maggiormente affidabile la planimetria dell'originale marmoreo, frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: 55x12 m(I); area 660 mq(R) Numero di accessi alla struttura: 17 Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 15 Numero totale restituibile (R): 17 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15(I) e 17(R) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 6x9 m(I); area 54 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 12, 3,5x8 m(I); area 28 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 4, 5 x 10 m(I); area 50mq(I) Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Per la datazione della fonte (la FUR) si individua durante l'età severiana il funzionamento del magazzino.

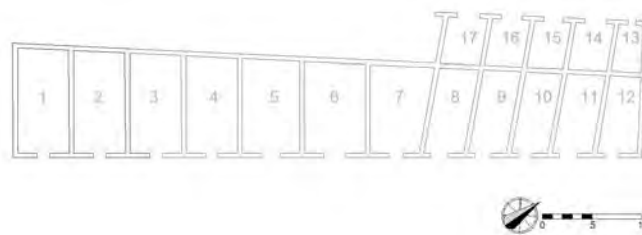
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 1, FUR 27a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b, edificio XIV 1, 27a A posto a destra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27a; PM=27a; AG=27a, edificio XIV 1, 27a A posto in alto.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 2, FUR 27a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Esattamente come per l'edificio XIV 1, FUR 27a A, quanto esposto nel lavoro di raccolta sistematica dei frammenti marmorei operata dalla Soprintendenza Comunale di Roma e dall'Università di Stanford, rappresenta il lavoro più aggiornato che prenda in considerazione il frammento FUR St=27a; PM= 27 a; AG=27a che contiene l'edificio XIV 2, FUR 27a B²⁵⁰. Pur mancando uno studio appositamente dedicato al magazzino, esso è stato preso in considerazione nelle due tesi contrapposte di R. Staccioli e G. Rickman, negli anni '60 e '70, che riguardano il gruppo di frammenti 27 della FUR²⁵¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27a; PM= 27 a; AG=27a

Collocazione topografica la cui sponda dista meno di 70 metri

Il frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a è stato identificato come parte della lastra VI – 7 e pertanto gli edifici in essi rappresentati sono da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e oltrepassatolo raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 2, FUR 27a B si trova alle spalle di XIV 1, FUR 27a A, immediatamente a N del complesso assistenziale di S. Michele, ed occupa in senso trasversale uno degli isolati prossimi al fiume, la cui sponda dista meno di 70 metri. Il magazzino viene pertanto a trovarsi in uno spazio completamente circondato da altri edifici, situazione che indubbiamente preclude una buona possibilità di illuminazione e di ventilazione. Tre piccoli *vici* circondano l'edificio, posto in prossimità della via che conduceva al ponte sul Tevere. Anche in questo caso, come per l'edificio precedente, la lastra marmorea si interrompe prima di mostrare la prosecuzione W dell'edificio e l'eventuale viabilità da questa parte.

²⁵⁰ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>.

²⁵¹ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

*Cod. Vat. Lat.– Fo 20 v, St=27b*²⁵²

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani disposti in doppia fila, con aperture direttamente sulla strada e non precedute da un portico. Le *cellae* possedevano dimensioni differenti e in totale il magazzino raggiungeva i 690 mq. La doppia fila di vani a SE proponeva una composizione regolare e l'allineamento dei vani sui due fronti, mentre oltre i vani 7 e 18 le *cellae* sono distribuite a pettine rispetto al muro di fondo in comune. Nelle fonti è riportata l'indicazione delle scale, tre in tutto. E' più che probabile che anche il vano 5 fosse funzionale agli spostamenti, come vano di comunicazione per abbreviare il percorso tra le due file di *cellae*. In un edificio a vani allineati le soluzioni di percorrenza al piano superiore sono varie e possibili solo se si ammette una comunicazione interna tra i vani del piano superiore o se si intende quest'ultimo come una copertura a terrazza (anch'essa funzionale).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: allineamento di vani Dimensioni generali: 60x12 m(I); area 600 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 17 Larghezza dell'apertura: 1 – 2,5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 23 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 19(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 4(I) (vano 5, passaggio o rampa) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 10, 6,5 x 6 m(I); area 45 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 22, 3,5 x 6 m(I); area 21 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 19, 4,5 x 6 m(I); area 27 mq(I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 5) Larghezza dell'apertura: 1 – 2,5 m(I)

²⁵² Il *Cod. Vat. Lat.* riporta una porzione più estesa di planimetria, sia nella parte E che W rispetto al frammento marmoreo. Le due rappresentazioni coincidono nella porzione che entrambe descrivono, ma nessuna delle due mostra il termine W del magazzino.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Tre scale poste in tre diversi vani.

Cronologia

Per la datazione della fonte all'età severiana, il magazzino si colloca nello stesso periodo, senza conoscere esattamente l'età di avvio del suo funzionamento o della sua costruzione.

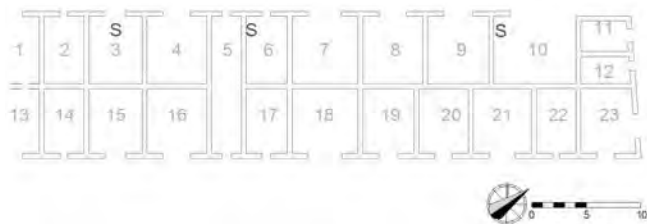
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 2, 27a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat.. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b, edificio XIV 2, 27a B posto a destra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27a; PM=27a; AG=27a, edificio
XIV 2, 27a B posto in alto.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Latomus 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 3, FUR 27a C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Esattamente come per gli altri magazzini rappresentati nel frammento FUR St=27a; PM= 27 a; AG=27a quanto esposto nel lavoro di raccolta sistematica dei frammenti marmorei operata dalla Soprintendenza Comunale di Roma e dall'Università di Stanford, rappresenta il lavoro più aggiornato che prenda in considerazione il frammento²⁵³. Pur mancando uno studio appositamente dedicato al magazzino, esso è stato preso in considerazione nelle due tesi contrapposte di R. Staccioli e G. Rickman, negli anni '60 e '70, che riguardano il gruppo di frammenti 27²⁵⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a è stato identificato come parte della lastra VI – 7 e pertanto gli edifici in essi rappresentati sono da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che in generale gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e oltrepassato raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 3, FUR 27a C si affacciava proprio su questa via, in una posizione che nella topografia moderna lo vede collocato immediatamente a N del complesso assistenziale di S. Michele, a meno di 50 metri dal Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

²⁵³ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>.

²⁵⁴ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani disposti in doppia fila, con aperture direttamente sulla strada. Le *cellae* possedevano dimensioni differenti e in totale il magazzino raggiungeva i 680 mq. I vani sono allineati in doppia fila con un muro di fondo in comune dall'andamento obliquo e nel complesso si avverte una mancanza di omogeneità dimensionale e formale. Il vano 7 possedeva un doppio ingresso ed era forse utilizzato per abbreviare la percorrenza da una fila all'altra di *cellae*. L'edificio possedeva due collegamenti con il piano superiore ed era dotato di aperture notevoli, soprattutto in alcune *cellae*. Una serie di vani (12, 13, 24) posti a E erano orientati ortogonalmente rispetto agli altri ed aperti direttamente sulla via Campana.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Allineamento di vani
Dimensioni generali: 48x12 m (I); area 576 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 25
Larghezza dell'apertura: 1 – 3 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 24
Numero totale restituibile (R): 24
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 23(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 7, passaggio)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 15, 6,5x6 m(I); area 45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 14, 2,5x5 m(I); area 12,5 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 19, 5 x 6,5 m(I); area 32 mq(I)
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 7)
Larghezza dell'apertura: 1 – 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Due scale poste in due diversi vani adiacenti, con il muro di fondo in comune.

Cronologia

Età severiana.

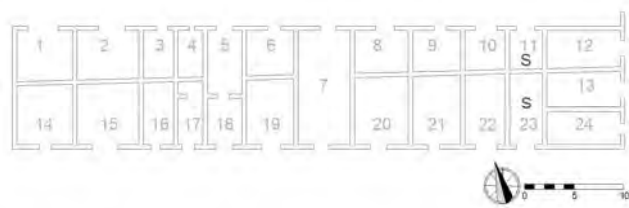
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 3, 27a C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat.. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27a; PM=27a; AG=27a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 4, FUR 27a D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Non esistono studi sistematici su questo edificio, poiché esso è noto solo dalla planimetria restituita dalla *Forma Urbis Romae*. Ad esso dunque si riferiscono alcune trattazioni della planimetria marmorea²⁵⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a è stato identificato come parte della lastra VI – 7 e pertanto gli edifici in essi rappresentati sono da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che in generale gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e oltrepassatolo raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 4, FUR 27a D si trova immediatamente a N del complesso assistenziale di S Michele, ed occupava uno degli isolati prossimi al fiume, la cui sponda dista meno di 80 metri. Il magazzino era ben servito dalla viabilità, affacciando direttamente sulla via Campana con il lato N, mentre il lato W dava su un vicolo trasversale.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 11, 26

²⁵⁵ Cfr nel Catalogo *Storia degli studi e stato delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A.

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

*Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v*²⁵⁶

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile con vani disposti su due lati e rivolti verso l'esterno. Il cortile, di forma quadrangolare, possedeva una scala posta nell'angolo S, vicino all'ingresso. Vista la mancanza di elementi per ipotizzare un piano superiore, le scale potevano servire per raccordare quote diverse tra l'esterno più alto e l'interno del cortile più basso, escludendo sicuramente la possibilità di accesso carrabile, vista anche la scarsa ampiezza dell'ingresso. O forse il cortile è da interpretare come una sorta di grande "vasca/contenitore", in cui rovesciare momentaneamente merci che necessitavano di un trattamento prima di essere stoccate, oppure potevano contenere materiale da costruzione, ad esempio sabbioso. Le *cellae* permettevano una notevole capacità di stoccaggio, misurando fino a 50 mq. La composizione planimetrica prevedeva quattro *cellae* con l'ingresso a NW e cinque *cellae* con l'ingresso a SE. In totale l'edificio misurava 750 mq, di cui 417 mq solo di cortile. L'edificio era dotato anche di un portico esterno (di 230 mq), che contrariamente a molti altri casi sembra costruito realmente per servire al magazzino e non, ad esempio, come elemento architettonico-urbanistico di raccordo delle facciate.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 40x35 m(I); 1400 mq (I)
Numero di accessi alla struttura: 11
Larghezza dell'apertura: 1 – 2 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: 24 x 19 m(I); area 417 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 9
Numero totale restituibile (R): 9
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 2, 5 x 9 m(I); area 45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 3,5 x 6 m(I); area 21 mq(I)

²⁵⁶ Il *Cod. Vat. Lat.* riporta l'edificio con delle differenze rispetto a quanto si possa notare dall'originale marmoreo: il lato S, costituito da un solo muro, è assente nel Codice; l'angolo NW è conoscibile solo dal Codice poiché il frammento marmoreo ne è privo. In questo studio si considererà come maggiormente affidabile la planimetria dell'originale marmoreo, frammento FUR St=27a; PM=27 a; AG=27a.

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 8, 6 x 4,5 m(I); area 27 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala posta nel cortile.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



Apparato grafico



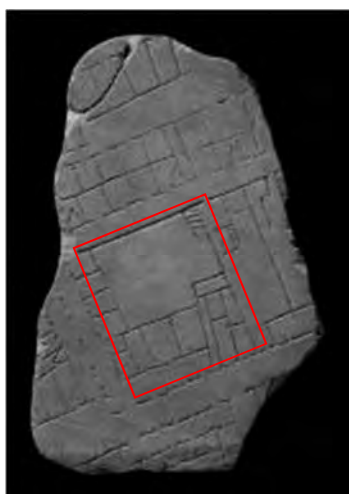
Edificio XIV 4, 27a D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat.. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27a; PM=27a; AG=27°.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_moss_reduced/027a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 5, FUR 27b B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁵⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Il frammento marmoreo originale è scomparso; l'edificio è noto tramite il *Cod. Vat. Lat.–Fo 20 v*, St=27b; PM=27 b; AG=27b.

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁵⁸, è da inserire nella *XIV Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e, oltrepassatolo, raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 5, FUR 27b B si trova immediatamente prima del ponte, direttamente affacciato sulla strada che vi conduceva.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

²⁵⁷ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁵⁸ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile e vani concentrati solamente a N. A E si trovava un vano scala, o forse una rampa, evidentemente per raggiungere il cortile 4 da una quota più bassa. L'elemento principale del magazzino è costituito dal cortile, un ampio spazio recintato solo verso il fiume, con una superficie di 1230 mq. I vani invece, di forma quadrangolare, raggiungono in totale i 170 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile
Dimensioni generali: 65x25 m(I); area 1230 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10
Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 25 x 63 m(I); area 1230 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 8
Numero totale restituibile (R): 8
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 5, scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 4,6x5,6 m(I); 26 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 2,5x4,5 m(I); 12 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4,5 x 5 m(I); area 22 mq(I)
Disposizione in fila
Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 3, 9)
Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala o più probabilmente una rampa posta in corrispondenza del muro lungo E.

Cronologia

L'edificio era in funzione durante l'età severiana.

²⁵⁹ Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetria.

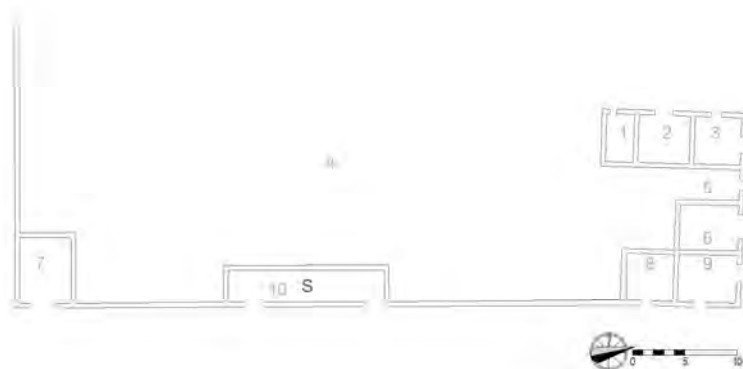
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 5, 27b B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. — Fo 20 v,
St=27b; PM=27 b; AG=27b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 6, FUR 27b C

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma severiana*, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio degli altri frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁶⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Il frammento marmoreo originale è scomparso; il magazzino è noto tramite *Cod. Vat. Lat.– Fo 20 v*, St=27b; PM=27 b; AG=27b.

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁶¹ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e, oltrepassatolo, raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 6, FUR 27b C si trova immediatamente prima del ponte, direttamente affacciato sulla strada che vi conduce.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

²⁶⁰ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁶¹ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Descrizione dell'edificio

Edificio a vani affiancati, con vani rivolti verso l'esterno e chiusura di quello che sembrerebbe essere una sorta di corridoio nei lati brevi con *cellae* aperte verso l'esterno. Questa composizione spaziale dei vani vanifica la funzione logistica del "corridoio" che diviene potenzialmente anch'esso ambiente di stoccaggio, cui si aggiungono i vani 7 e 10 posti alle estremità. Il senso di percorrenza è invertito e l'asse principale di spostamento diviene quello formato dai vani 3, 9, 13. Lo stoccaggio avveniva su 350 mq, ai quali si aggiungevano due spazi laterali: il vano scala e il vano 16 separato dal resto dell'edificio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani affiancati
Dimensioni generali: 30 x 12 m(I); area 360 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 13
Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2,5

Cortile/Corridoio: Corridoio interno
Dimensioni: 2,50 x 16 m(I); area 40 mq(I)
Portico: assente

Cellae: Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): 15
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (motivazioni: vano scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 5 x 7 m(I); 35 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 4 x 2,5 m(I); 10 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 11, 4 x 4,5 m(I); area 18 mq(I)
Disposizione in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala posta in un punto di passaggio.

Cronologia

La datazione della *forma* all'età severiana, permette di datare l'attività del magazzino allo stesso periodo.

²⁶² Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetria.

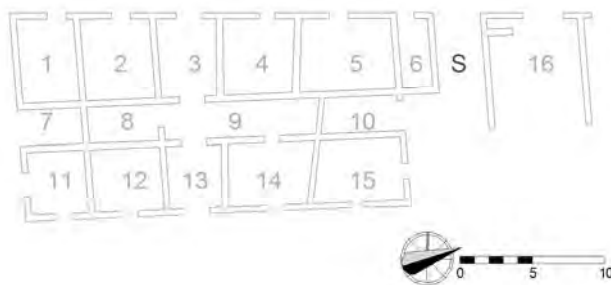
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 6, FUR 27b C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 7, FUR 27b E

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁶³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁶⁴ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e, oltrepassatolo, raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 7, FUR 27b E affacciava direttamente sulla via Campana con il lato W. L'edificio occupava circa metà dell'isolato in cui era inserito; emerge chiaramente che la posizione topografica, all'incrocio della viabilità, lo deve aver privilegiato notevolmente. Uno viottolo cieco e stretto, che sembrerebbe di pertinenza esclusiva del magazzino XIV 7, FUR 27b E e dei magazzini circostanti, attraversava l'isolato all'incirca nel centro.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26.

²⁶³ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁶⁴ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

AG 1980, tav. 19.

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – *Fo x*²⁶⁵

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte centrale e vani disposti in fila e in doppia fila, aperti sia verso l'interno che verso l'esterno. Quattro vani funzionavano da ingressi (6, 11, 26 e 28) dei quali 6 e 11 ospitavano anche le scale. La serie di vani disposta in doppia fila (7-10, 17-20, 12-14, 21, 22) affacciava direttamente sulla via Campana, mentre alcuni vani stretti e lunghi (2-4) terminavano il lato W dell'edificio. La varietà formale dei vani di questo magazzino è notevole, offrendo la possibilità di stoccare in vani stretti e lunghi, piuttosto che in vani di dimensioni minori e a planimetria quadrangolare, oppure nella serie vi ambienti di grandi dimensioni posti sin maniera consecutiva uno all'altro. Il cortile aveva forma irregolare, restringendosi notevolmente sul lato N.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: Vani allineati intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 53x20 m(I); area 1060 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 4
Larghezza dell'apertura: 1 – 1,5 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: 8 x 44(I); 270 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 28
Numero totale restituibile (R): 28
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 24
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 4(I) (vani ingresso e vani scala)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 24, 12x8 m(I); area 96 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 28, 5x3 m(I); area 15 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 – 1,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Due scale poste in due vani di transito.

Cronologia

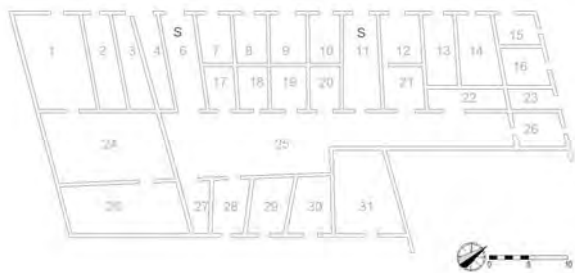
Età severiana.

²⁶⁵ Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetria.

Apparato topografico



Apparato grafico



Edificio XIV 7, 27b E planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 8, FUR 27b F

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della Forma severiana, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁶⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁶⁷ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. L'edificio XIV 8, 27b F occupa uno degli isolati prossimi al fiume, la cui sponda dista meno di 20 metri. Davanti alla fila di vani E, quindi prima del fiume, si trova uno spazio libero.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo x²⁶⁸

²⁶⁶ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁶⁷ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁶⁸ Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetrie.

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile, circondato da vani aperti verso l'esterno. Il cortile misurava 670 mq ed era dotato di una scala sul lato W. Potrebbe trattarsi di una scala per i piani superiori, oppure di un raccordo con il cortile del magazzino vicino XIV 7, FUR 27b E; un passaggio lo metteva in comunicazione anche con il cortile di XIV 11, FUR 27b L. L'accesso pertanto poteva avvenire o sfruttando l'edificio adiacente o percorrendo uno stretto viottolo lungo circa 40 m. Una possibile restituzione generale del magazzino potrebbe essere quella di un cortile ribassato e raggiungibile tramite le scalette suddette e tramite il lungo corridoio dedicato, forse in pendenza per raggiungere il piano del cortile ribassato. I vani con ingresso rivolto all'esterno del cortile possono essere interpretati come vani di stoccaggio o di vendita.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Vani allineati intorno ad un cortile Dimensioni generali: 37x18 m(I); area 666 mq (I) Numero di accessi alla struttura: 15 Larghezza dell'apertura: 1 – 1,5 m(I)
Corile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 30x12 m(I); area 360 mq (I) Portico: assente Vani al centro del cortile: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 15 Numero totale restituibile (R): 15 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15 Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 4,30x4 m(I); area 21,50 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 15, 5x2 m(I); 10 mq (I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 1,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala posta nel cortile in prossimità del lato W.

Cronologia

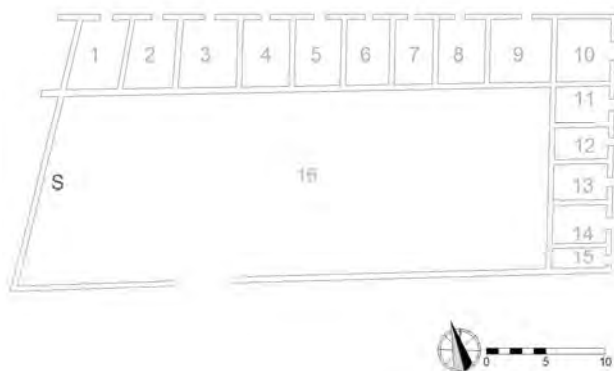
Dalla datazione della fonte all'età severiana sappiamo che il magazzino era in funzione in quel periodo.



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 8, 27b F planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 9 FUR 27b G

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁶⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁷⁰ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. L'edificio XIV 9, FUR 27b G è posto in prossimità della riva, a meno di 10 metri da questa, ed occupa un intero isolato.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo x²⁷¹

²⁶⁹ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷⁰ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷¹ Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetrie.

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile, composto da vani disarticolati tra loro e disposti su tre lati del cortile stesso. A N l'edificio terminava con un muro di cinta al quale è addossata una scala, probabilmente collocata qui per gestire un dislivello topografico. Una serie di vani a E si aprono verso il fiume e sembrano dotati di rampa (vano 4). Di notevole importanza il cortile interno (950 mq), ampio spazio aperto in prossimità del fiume, permetteva sicuramente una grande possibilità di circolazione anche con merci pesanti. I vani distribuiti intorno a questo spazio raggiungevano in tutto i 370 mq. Le scale e le rampe conducevano evidentemente ad un piano superiore che doveva anch'esso essere composto da nuclei di singoli di edifici.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Irregolare, probabilmente in uno spazio di risulta Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile Dimensioni generali: 50x30 m(I); area 1370 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 2 Larghezza dell'apertura: 1 – 20 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 19,50 x 35,50 m(I); area 950 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 13 Numero totale restituibile (R): N.R. Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 4, rampa) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 3,50x16 m(I); 50 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 6,2x5 m(I); 10 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 10, 3,50x7 m(I); area 23 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 2,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una rampa posta in uno dei vani prossimi alla riva fluviale.

Cronologia

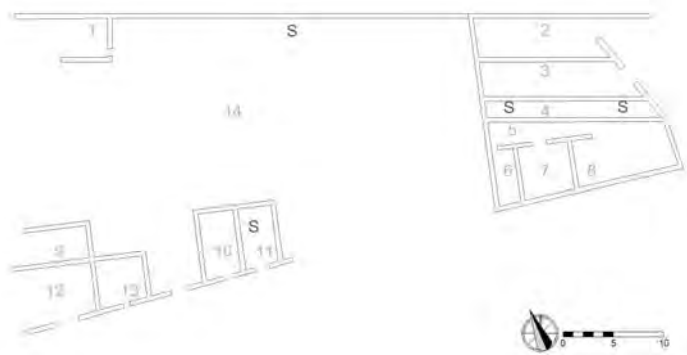
Età severiana.



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 9, 27b G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=115>

XIV 10, FUR 27b H

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla porzione di planimetria riportata nel frammento della *Forma Urbis Romae* e dalla riproduzione rinascimentale; per esso quindi vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei. Non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁷².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁷³ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. L'edificio XIV 10, 27b H era collocato in prossimità della sponda fluviale, a circa 10 metri da questa, ed è preceduto da un recinto che lo separa dal fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

*Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo x*²⁷⁴

²⁷² Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷³ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷⁴ Il frammento marmoreo riporta una porzione veramente esigua di planimetria; pertanto è questa la principale fonte per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetrie.

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile e vani dotati di aperture rivolte verso l'esterno. Dalla fonte non è possibile comprendere se l'edificio terminasse con il lato W aperto o se la restituzione è parziale. Il cortile, rettangolare, misurava 390 mq ed era raggiungibile tramite uno stretto corridoio che dava su un portico esterno, oppure tramite le scale dell'edificio adiacente. I vani allineati in singola fila coprivano una superficie pari a 400 mq. Non vi sono indicazioni di scale e l'edificio dava immediatamente sul fiume, dal quale era separato tramite un muro di cinta.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile Dimensioni generali: 39x25 m(I); area 975 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 17 (I) (un ingresso per ciascuna <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m
Cortile/Corridoio:	Cortile interno Dimensioni: 13 x 24 m(I); area 390 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 17 Numero totale restituibile (R): 17 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 9,5x10 m(I); 50 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 6, 2x5 m(I); 10 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4x4 m(I); area 16 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 17) Larghezza dell'apertura: 1 – 2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

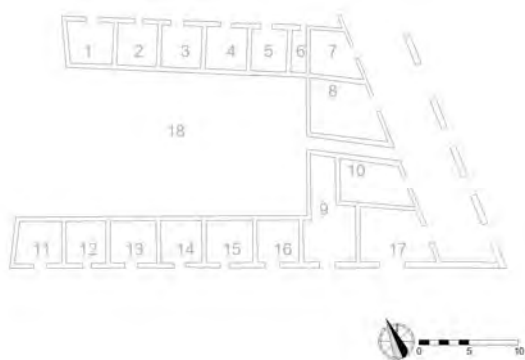
Età severiana.



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 10, 27b H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat.. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c edificio XIV 10, 27b H, a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=116>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=117>

XIV 11, FUR 27b L

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla riproduzione rinascimentale e per esso vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei; non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁷⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁷⁶ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. Tutti questi edifici sono da collocare in prossimità del crocevia tra la via Campana e la via che giungeva al fiume e, oltrepassatolo, raggiungeva la sponda sinistra attraversando la Porta Trigemina. In particolare l'edificio XIV 11, FUR 27b L si trova a circa 20 metri dalla sponda fluviale, ed è posto al centro dell'isolato in cui è inserito.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

²⁷⁵ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷⁶ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte interna, composto da due corti affiancate, delle quali la più orientale è dotata di due scale. Data la possibilità che lo spazio sia completamente scoperto, ne è indice l'assenza di pilastri o simili, anche in questo caso si potrebbe ipotizzare che le scale conducano al piano stradale o che dunque la corte abbia pavimento ribassato. Tre vani rivolti S costituiscono l'unico spazio coperto di questa parte di edificio. A W invece una serie articolata di ambienti aprono sulla seconda corte. In totale la superficie delle due corti misura 640 mq, mentre gli spazi coperti misuravano 310 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Irregolare, probabilmente in uno spazio di risulta Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile Dimensioni generali: 37x22 m(I); area 814 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 4 Larghezza dell'apertura: 2,50 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 1, 14 x 21 m(I); area 294 mq(I); cortile 2, 25,50 x 26 m(I); area 360 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 11 Numero totale restituibile (R): 11 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2 (vano 12 scala, vano 5 passaggio) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 5,5 x 7 m(I); 33 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 4, 4 x 4,5 m(I); 18 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 3, 4, 6, 9) Larghezza dell'apertura: 2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Tre rampe di scale, due poste nel cortile ed una collocata all'interno del vano 12.

Cronologia

Età severiana.

²⁷⁷ Questa è la fonte principale per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetria.

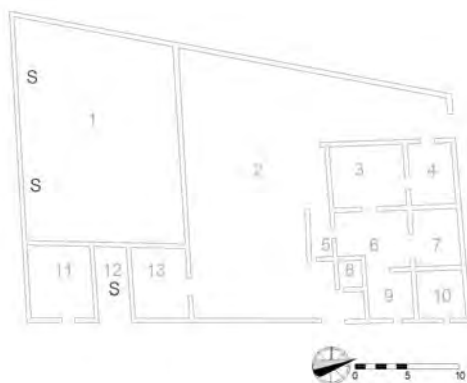
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 11, 27b L, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b;
PM=27 b; AG=27b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=116>

XIV 12, FUR 27c A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla porzione di planimetria riportata nel frammento della *Forma Urbis Romea* e dalla riproduzione rinascimentale; per esso quindi vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei. Non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁷⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁷⁹ è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. L'edificio XIV 12, FUR 27c A è collocato in prossimità della sponda fluviale, a circa 10 metri da questa, ed è preceduto, esattamente come gli edifici vicini, da un recinto che lo separa dal fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

²⁷⁸ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁷⁹ Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani dei quali non si conosce esattamente l'estensione. Gli ingressi sono verso il fiume, ma separati da questo da un muro di cinta, e sono preceduti da un portico che corre davanti a tutte le facciate dei magazzini adiacenti di questo isolato. Nulla si può dire sull'estensione dell'edificio, se non che i vani riportati nella porzione superstite di frammento marmoreo misurano in totale 100 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: > 100 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 4(I) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 3 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 4 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 4(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: /. Dimensioni del vano minore: /. Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4 x 8 m(I); area 32 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 1) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

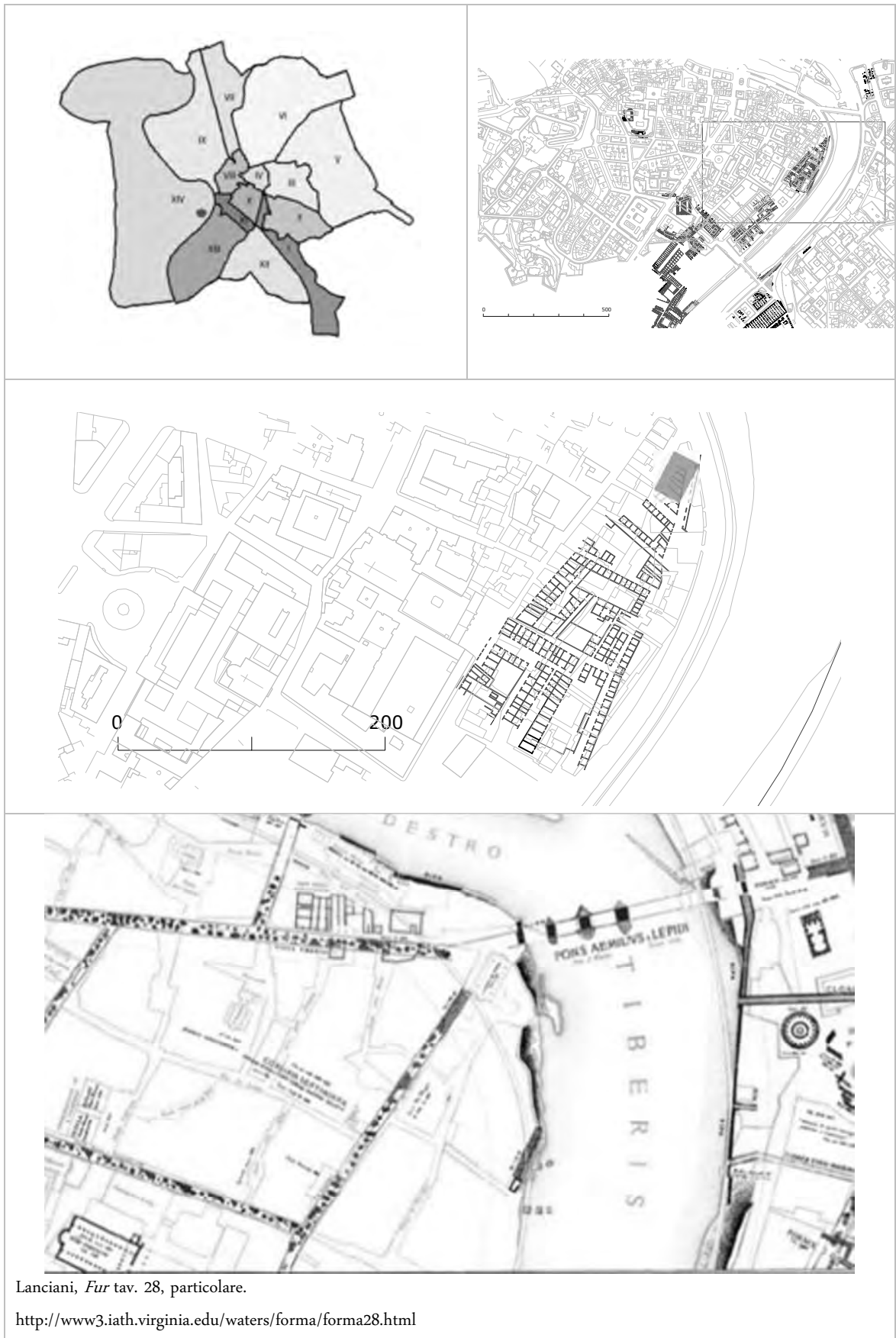
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

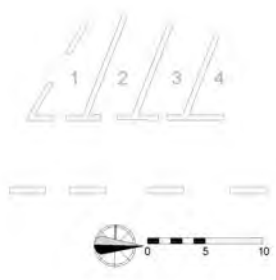
Età severiana.

²⁸⁰ Il frammento marmoreo riporta una porzione veramente esigua di planimetria; pertanto è questa la principale fonte per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetrie.

Apparato topografico



Apparato grafico



Edificio XIV 12, FUR 27c A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat.. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c edificio XIV 12, 27c A, a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=116>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=117>

XIV 13, FUR 27c B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, rappresentato della *Forma* severiana, è noto solo dalla porzione di planimetria riportata nel frammento della *Forma Urbis Romae* e dalla riproduzione rinascimentale; per esso quindi vale la stessa tradizione di studi riservata allo studio dei frammenti marmorei. Non si conoscono studi ad esso riservati come singolo edificio²⁸¹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=27c; PM=27 c; AG=27c

Collocazione topografica

L'edificio è stato identificato come collocabile all'interno della lastra VI – 7 e pertanto, con tutti gli edifici del gruppo di frammenti 27²⁸² è da inserire nella XIV *Regio*, immediatamente a valle dell'ansa a sud dell'isola Tiberina. Più precisamente possiamo affermare che gli edifici rappresentati in questo frammento si collocano nella riva destra del Tevere, tra l'isola Tiberina e la cinta muraria con la Porta Portese. L'edificio XIV 10, 27b G è collocato in prossimità della sponda fluviale, a circa 10 metri da questa, ed è preceduto da un recinto che lo separa dal fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 11, 26

AG 1980, tav. 19

ARA 2011, tav. 250

*Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo x*²⁸³

²⁸¹ Cfr *Storia degli studi e delle ricerche* in XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁸² Cfr XIV 1, FUR 27a A nel Catalogo.

²⁸³ Il frammento marmoreo riporta una porzione veramente esigua di planimetria; pertanto è questa la principale fonte per conoscere le caratteristiche planimetriche dell'edificio, a cui si rifanno anche tutte le altre planimetrie.

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani in doppia fila, dei quali non si conosce esattamente l'estensione. Gli ingressi verso il fiume sono preceduti da un portico che corre davanti a tutte le facciate dei magazzini adiacenti di questo isolato. Nulla si può dire sull'estensione dell'edificio, se non che i vani riportati nella porzione superstite di frammento marmoreo misurano in totale 210 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: 12x>15 m(I); area 180 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 6(I) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 3 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): N.R. Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 6 x 11 m(I); 66 mq (I) Dimensioni del vano minore: vano 3, 4,5 x 5,5 m(I); area 25 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): N.I. Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 7) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

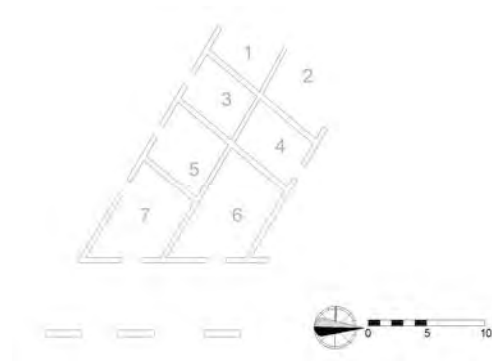
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 34, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 13, 27c B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b;
AG=27b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=27c; PM= 27 c; AG= 27c
edificio XIV 13, 27c B, a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/027c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 11, 26.

PM 1960, tav. 19.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=116>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=117>

XIV 14, FUR 28a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a

FUR St=150; PM=150; AG=150

Collocazione topografica

L'edificio risulta rappresentato in due frammenti FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a e FUR St=150; PM=150; AG=150, di identificazione recente e appartenente alla lastra VI - 8. Il frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI - 9, edunque gli edifici in esso riportati appartenevano alla XIV *Regio Transiberim*, a monte dell'ansa vicino alla piana subaventina. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale e edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, in cui può essere avvenuta anche una prima forma di lavorazione della merce, il frammento riporta un edificio dalla planimetria circolare inserito in prossimità del margine inferiore sinistro del frammento, interpretato prima come un edificio funebre²⁸⁴, e successivamente come il tempio di *Fors Fortuna*²⁸⁵. L'edificio XIV 14, FUR 28a A affaccia direttamente sul fiume con il lato SE, mentre il lato lungo opposto dava direttamente sulla via Campana. Il magazzino dunque era collocato in una posizione estremamente favorevole per ricevere e smistare la merce²⁸⁶.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

²⁸⁴ PM 1960, p. 88.

²⁸⁵ Coarelli 1992, pp. 44-45, Platner-Ashby 1929, pp. 212-214.

²⁸⁶ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>. Cfr anche il posizionamento del magazzino in PM 1960 tav. 62, <http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//62.jpg>.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 7, 27, 38

AG 1980, tav. 20, 39

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile e vani perimetrali e aperture rivolte verso l'interno. Il cortile, colonnato, possiede dimensioni notevoli, raggiungendo 3950 mq. Il portico, utilissimo nelle operazioni di introduzione e di uscita delle merci dalle *cellae* di stoccaggio, misurava 6 m di larghezza e circondava tutto il cortile. I vani di stoccaggio possedevano dimensioni molto diverse tra loro, ma in totale, per quanto possibile dedurre dalla parte di frammento conservata, raggiungevano i 2000 mq di spazio coperto per stoccare merci. Le *cellae* in posizione angolare, per ovvi motivi geometrici, assumono una forma prossima al quadrato e di dimensioni più grandi rispetto agli altri vani. Le *cellae* 2-6, che danno accesso diretto al vano 1, sono rappresentate senza l'indicazione dell'ingresso ed è intuibile che nella posizione rappresentata non possedevano aperture dirette per la luce e l'aerazione. I vani 10 e 11 sembrano la divisione di un vano precedentemente unico, tramite un tramezzo obliquo. Un secondo cortile, di dimensioni inferiori e completamente recintato, dava direttamente accesso al Tevere. Esso era dotato di scale e di portico colonnato e può essere interpretato come uno spazio di prima ricezione delle merci scaricate dalle navi, probabilmente posto ad una quota inferiore rispetto al resto dell'edificio, a livello delle banchine fluviali.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno a un cortile
Dimensioni generali: 75x>80 m(I); >6000 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2(I)
Larghezza dell'apertura: 3 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: cortile 37, 51,50 x 87,50. (I); area 3950 mq(I); cortile 33, 53 x 21 m(I); area 1150 mq(I)
Portico: cortile 37, 6 x 109 m(I); area 654 mq(I); cortile 33, 2,50-4 x 72 m(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 35
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 34 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 32, ufficio/vano di controllo)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 6x20 m(I); 120 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 22, 3x7 m(I); 21 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 6, 6x10 m(I); area 60

mq(I)

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 32)

Larghezza dell'apertura: 1 – 1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

Due scale o due rampe presenti nel cortile 33

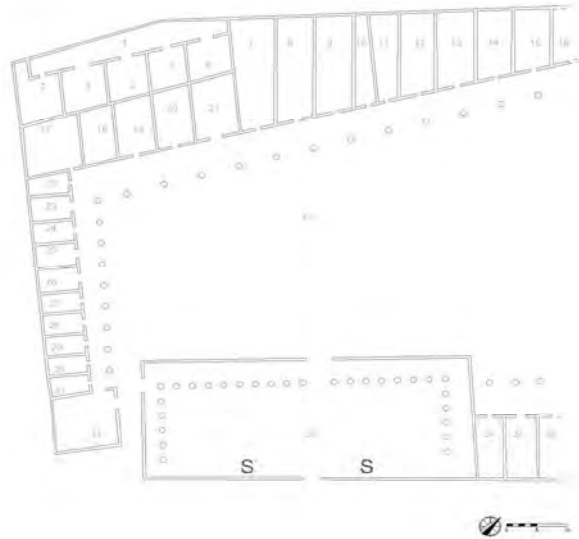
[Fonte: FUR]

Cronologia

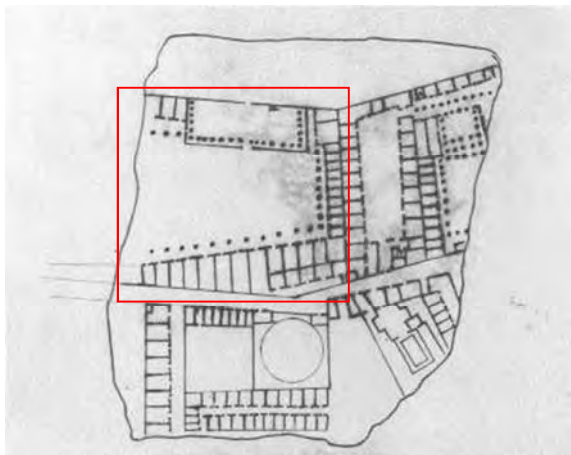
Età severiana.



Apparato grafico



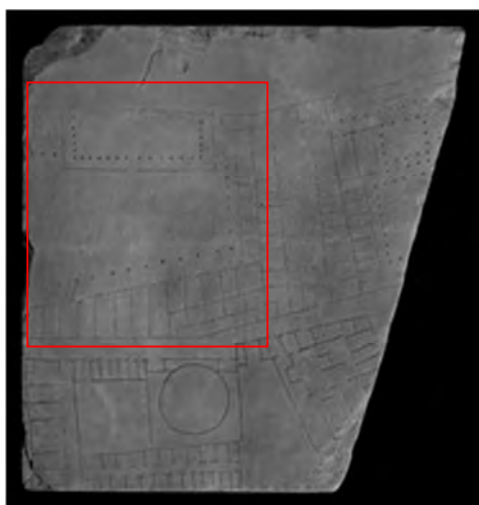
Edificio XIV 14, FUR 28a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r, edificio XIV 14, 28a A.

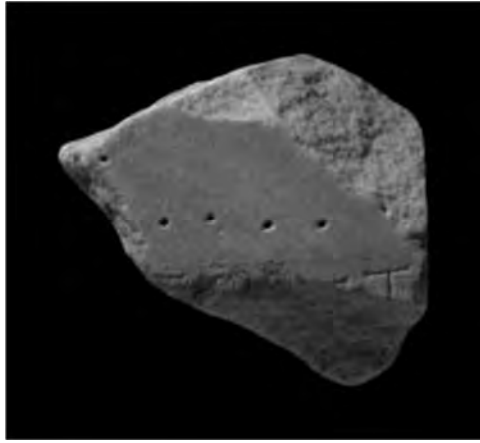
<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg/17.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a, l' edificio XIV 14, 28a A posto in alto a sinistra.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg



Frammento FUR St=150; PM=150; AG=150,
rappresenta il colonnato del cortile
dell'edificio XIV 14, 28a A.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_raw_reduced/150.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20, 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 7, 27, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=325>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 15, FUR 28a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, dunque gli edifici in esso riportati appartenevano alla XIV *Regio Transtiberim*²⁸⁷, in stretta relazione con la via Campana che attraversava questa zona²⁸⁸. L'edificio XIV 15, FUR 28a B occupava tutto lo spazio dell'isolato in senso longitudinale, con aperture sia sulla via Campana che sul fiume²⁸⁹.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 7, 27, 38

AG 1980, tav. 20, 39

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

²⁸⁷ Cfr con *Collocazione topografica* in XIV 14, FUR 28a A.

²⁸⁸ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

²⁸⁹ Cfr PM 1960 tav. 62, <http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//62.jpg>.

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile centrale e vani disposti nelle fasce perimetrali con aperture rivolte verso l'interno. Il frammento della FUR restituisce integralmente i limiti dell'edificio. Le dimensioni del cortile 32 raggiungevano i 130 mq. I vani che si aprono direttamente sul cortile, senza essere preceduti da un portico, permettevano uno stoccaggio su 1400 mq di spazio coperto. Le scale, collocate all'interno del vano 13, erano poste nella fila di ambienti verso il fiume e non è da escludere che fossero proprio destinate a mettere in comunicazione i piani di camminamento del magazzino con i livelli più bassi della banchina. Il magazzino possedeva 6 aperture, 1 verso il fiume (nel vano 13 dotato anche di scala), e le altre sia verso la strada che verso gli edifici confinanti.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile Dimensioni generali: 77x36 m(I); area 2530 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 6 Larghezza dell'apertura: 1 – 4,50 m(I)
Cortile/Corridoio:	Cortile interno Dimensioni: 15 x 53 m(I); area 760 mq(I) Portico: assente
Cellae:	Presenza di vani all'interno della corte: assente Numero totale individuato (I): 31 Numero totale restituibile (R): 31 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 28 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 5(I) (vani 11, 12, 20, 29, ingressi; vano 31 passaggio) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 10x10 m(I); 80 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 28, 2,5x3,5 m(I); 8 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 18, 4,5x8,5 m(I); area 40 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 11, 12, 13, 20, 25) Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

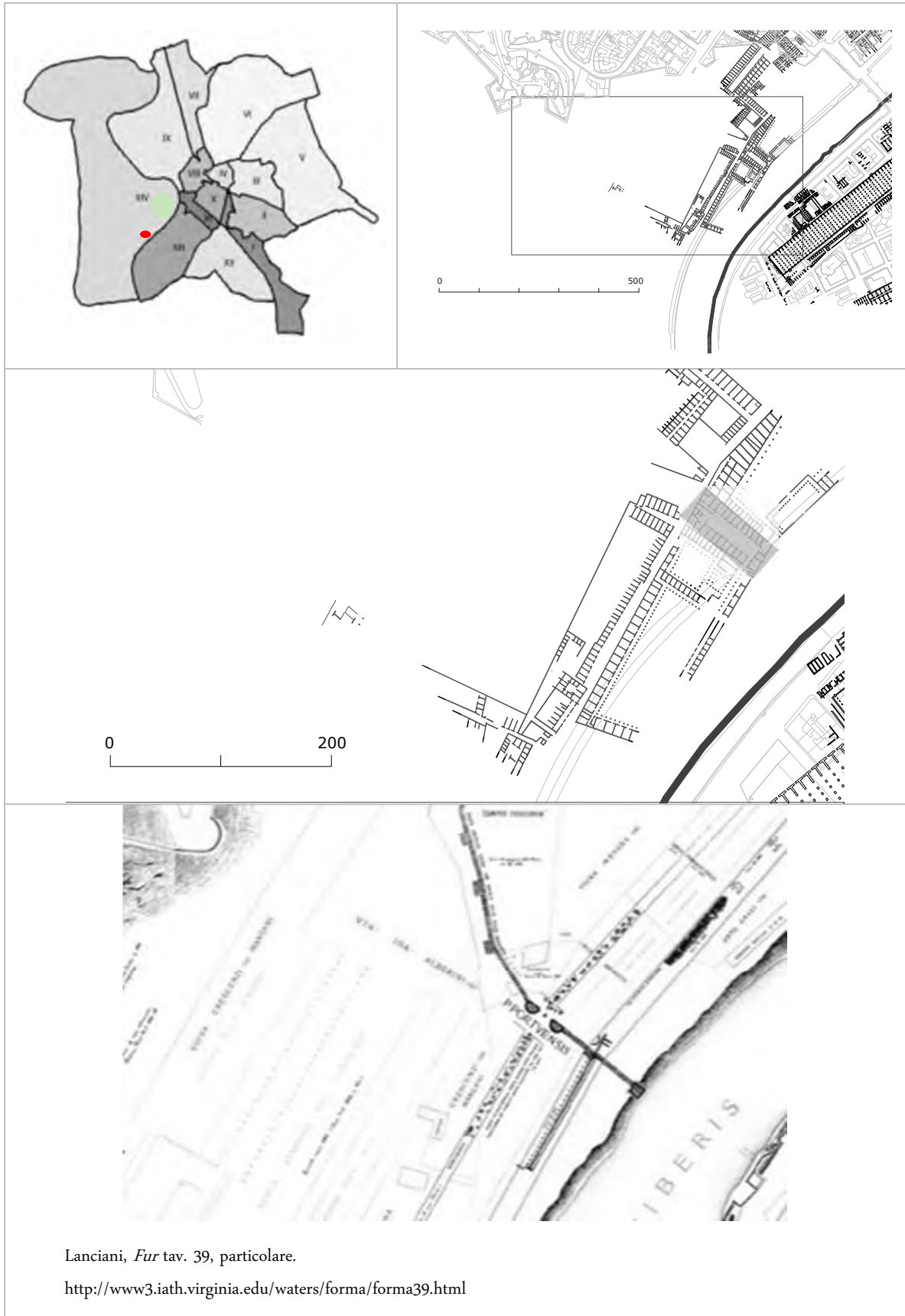
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

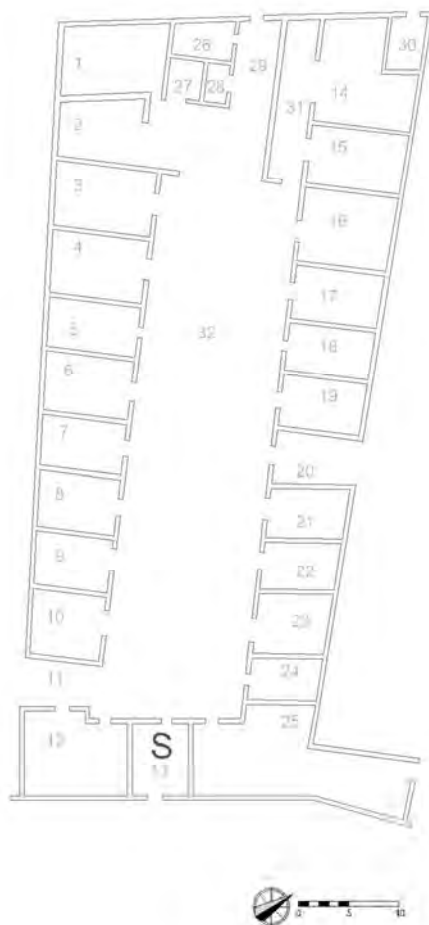
Una scala nel vano 13

Cronologia

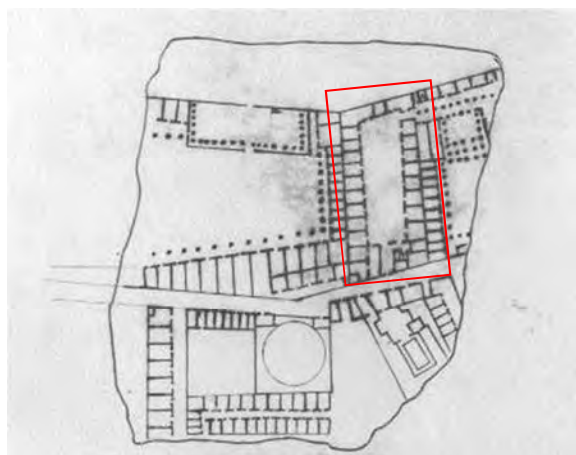
Età severiana.



Apparato grafico

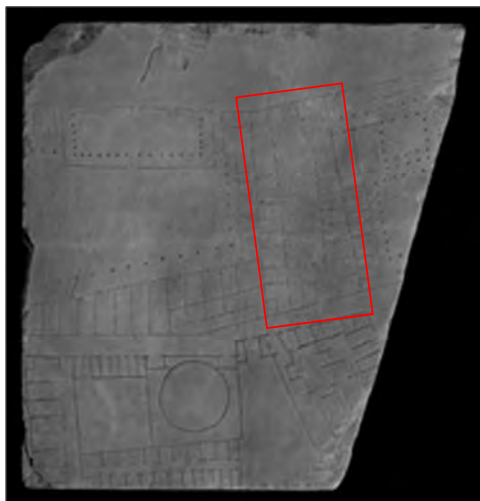


Edificio XIV 15, 28a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r, edificio XIV 15, 28a B posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28
a, l' edificio XIV 21, 28a B posto al centro.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20, 39.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 7, 27, 38.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 16, FUR 28a C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a

Collocazione topografica

Il frammento St=28a; PM= 28a; AG= 28 a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, ed è dunque collocabile nella XIV *Regio Transtiberim*²⁹⁰. L'edificio XIV 16, FUR 28a C affacciava direttamente sulla via Campana. Verso il fiume era preceduto da un portico e da una serie di vani allineati che si spingevano anche davanti agli altri magazzini.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

Planimetrie

PM 1960, tav. 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte con vani disposti nelle fasce perimetrali E e N, mentre negli altri lati era chiuso da un muro e a W da un porticato sul fiume. Il cortile possedeva due portici, uno più piccolo all'ingresso ed uno più ampio e più interno, che insieme permettevano di effettuare operazioni al

²⁹⁰ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, FUR 28a A.

coperto. Nel complesso il cortile misurava 1800 mq. Le *cellae* possedevano dimensioni molto diverse tra loro e offrivano la possibilità di stoccare al coperto su una superficie di 770 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

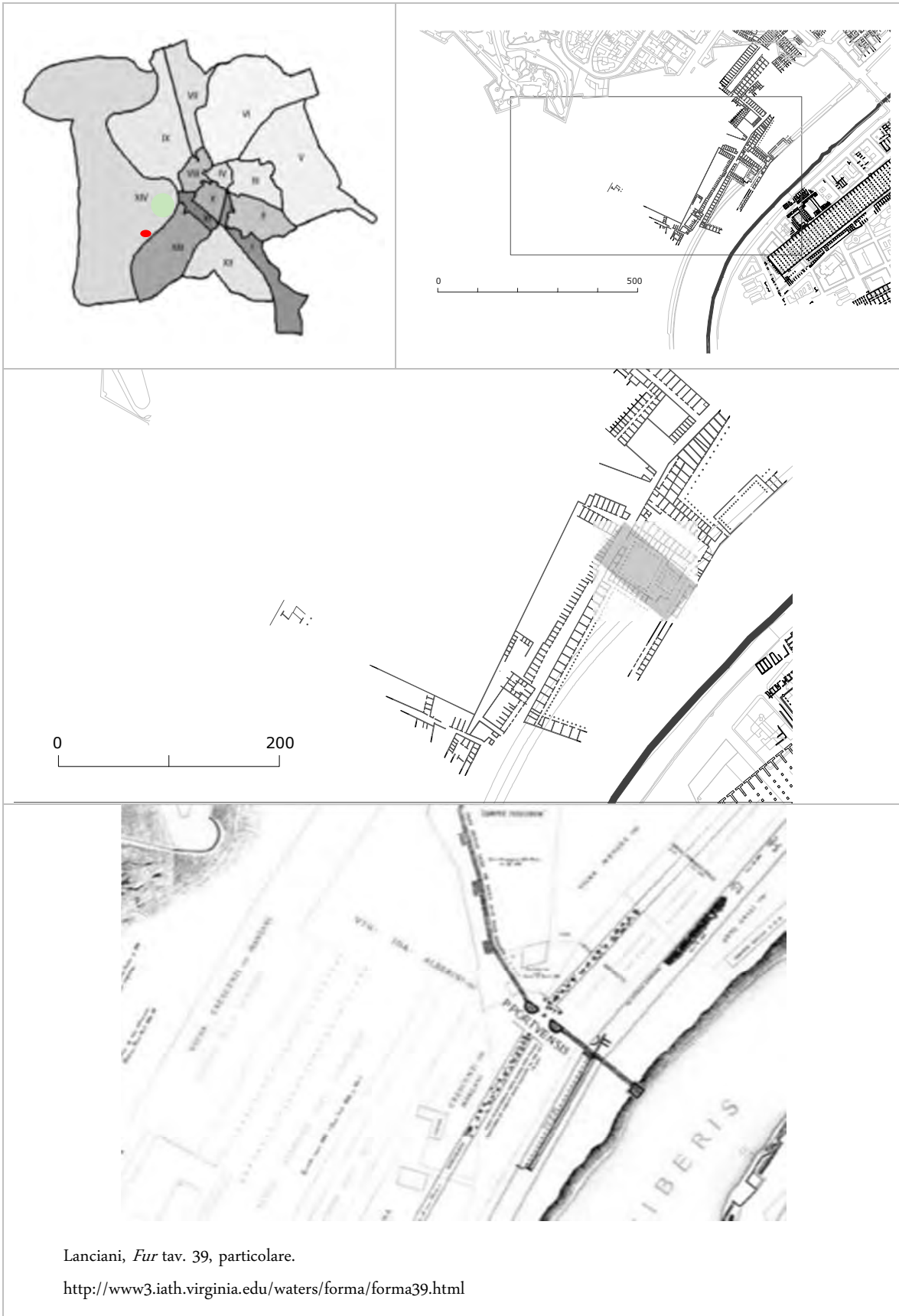
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad una cortile
Dimensioni generali: 74x45 m(I); 2680 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 4
Larghezza dell'apertura: 1,50 – 3,50 m
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: 37x54 m(I); area 1850 mq(I)
Portico: 4 x180 m(I); area 580 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): 15
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 15, 6x15 m(I); 90 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 3x8 m(I); 24 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 9, 4,5x7,5 m(I); area 33 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 15)
Larghezza dell'apertura: 1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

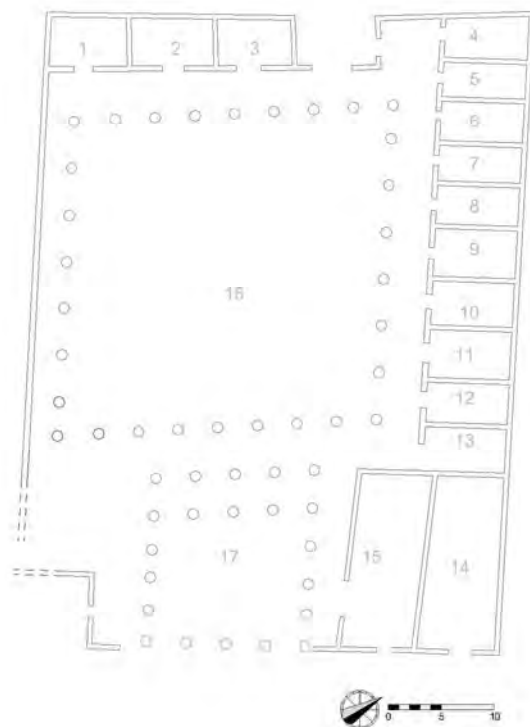
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

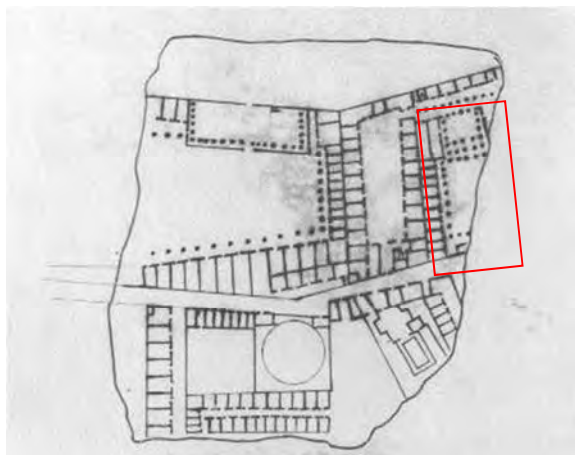
Età severiana.



Apparato grafico



Edificio XIV 16, 28a C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

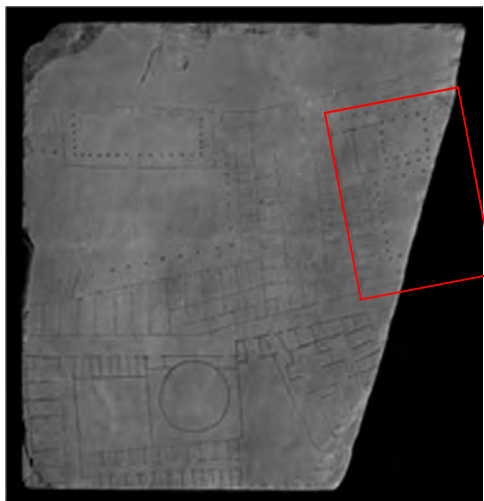


Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r, edificio XIV 14, 28a A posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v, St=28b; PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 16, 28a C posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28
a, l' edificio XIV 16, 28a C posto a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20, 39.

ARA 2011, tav. 250 .

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 7, 27, 39.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 17, FUR 28a D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, insieme ad altri è noto solo dalla *Forma Urbis* severiana e ad esso non sono associabili dati di scavo e studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM= 28 a; AG= 28a

FUR St=34b; PM=34 b; AG 34b

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28a; PM= 28 a; AG= 28a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, mentre il FUR St=34b; PM=34 b; AG 34b è parte della lastra V-18. Il magazzino noto da questi due frammenti è da collocare nella XIV *Regio Transiberim*, a monte dell'ansa vicino alla piana subaventina. Il magazzino dava direttamente sulla via Campana-Portuense e solo un magazzino, il XIV 14 lo separava dalla riva del fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 7, 27, 30, 62

AG 1980, tavv. 20, 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di una serie di vani affiancati, Le dimensioni di ciascun vano sono notevoli e raggiungono anche i 100 mq. Tali dimensioni inducono a ricondurre l'edificio anche alla funzione di stoccaggio, poiché il semplice allineamento di vani potrebbe anche essere

riconducibile a funzioni commerciali. Non compaiono indicazioni di scale. In totale il magazzino raggiungeva i 900 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 71x12 m(I); area 912mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10(I), uno per cella
Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4,00 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

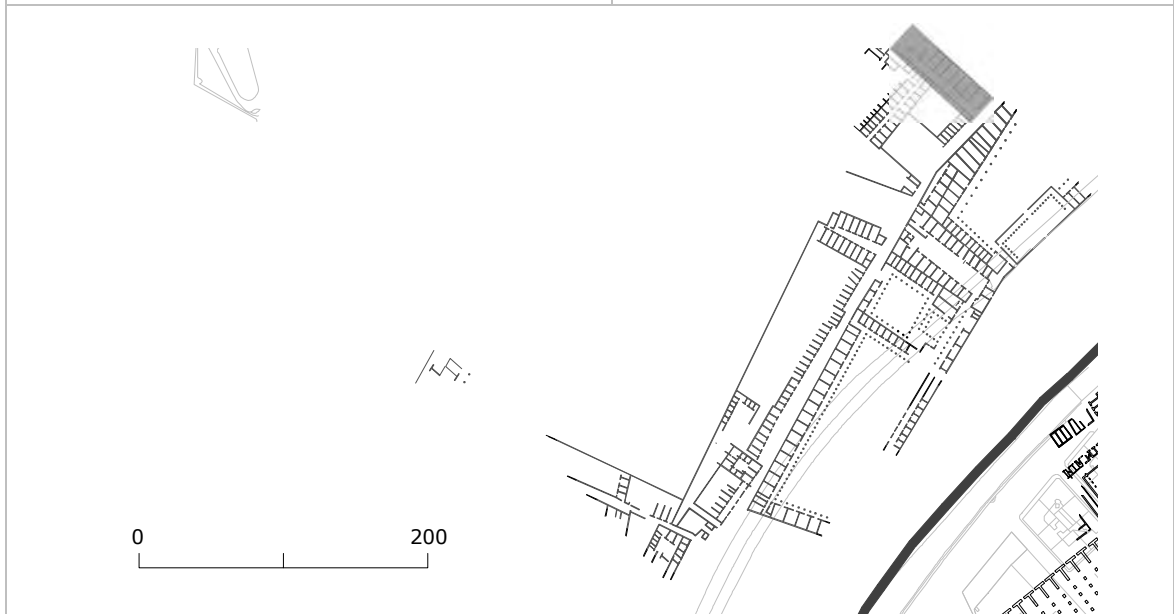
Cellae: Numero totale individuato (I): 10
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 14x8 m(I); area 112 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 13x5 m(I); area 65 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2,50 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

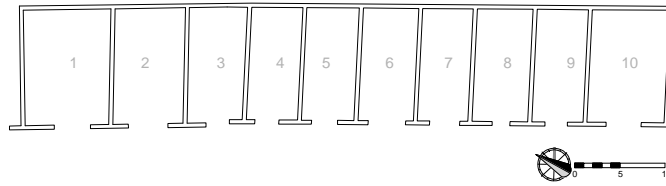
Per la fonte, il magazzino si data all'età severiana.



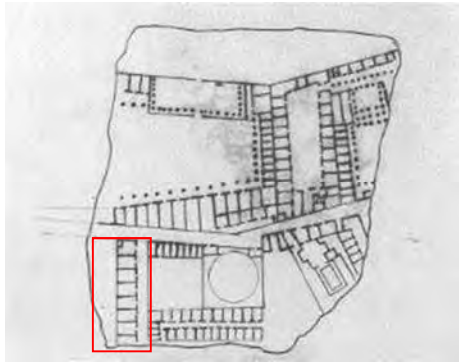
Lanciani, *Fur* tav. 39, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

Apparato grafico

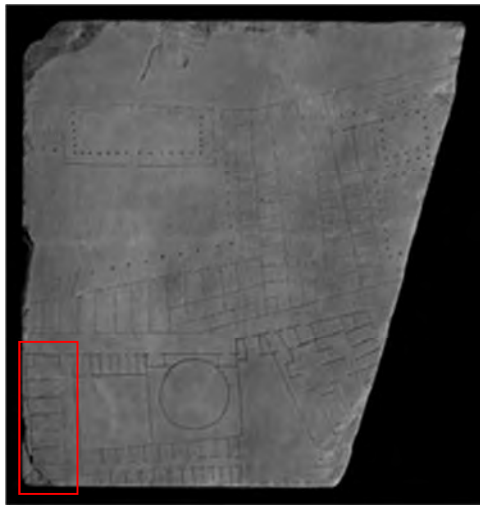


Edificio XIV 17, FUR 28a D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r.
<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg/17.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg



Frammento FUR St=28b; PM= 28b; AG= 28 b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028b_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 20, 25.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka 1* 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 7, 27, 30, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=164>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 18, FUR 28a F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

St=28a; PM=28a; AG=28 a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e dunque gli edifici raffigurati vanno collocati nella XIV *Regio Transiberim*²⁹¹. L'edificio XIV 18, FUR 28a F era posto a E dell'edificio circolare, a circa 100 m dal fiume, sul lato N della via Campana²⁹².

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 7, 27, 38

AG 1980, tav. 20, 39

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile, con vani disposti solo su un lato, a S, e tutti aperti verso l'esterno. Il magazzino era dunque composto da un ampio cortile, che raggiungeva i 700 mq, e che apparentemente non presenta comunicazione con l'esterno. I vani permettono uno stoccaggio al coperto su 190 mq.

²⁹¹ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, FUR 28a A.

²⁹² <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

Non è da escludere che i vani aperti verso l'esterno abbiano avuto una funzione di vendita; tuttavia la posizione e le proporzioni (lunghezza >2 volte la larghezza), sono buoni indici per l'identificazione dei vani con *cellae* di stoccaggio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile
Dimensioni generali: 36x27 m(I); area 920 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 8(I)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile interno
Dimensioni: cortile 26,50x27 m(I); area 716mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 8
Numero totale restituibile (R): 0
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: N.I.
Dimensioni del vano minore: N.I.
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 1, 3x7 m(I); area 21 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

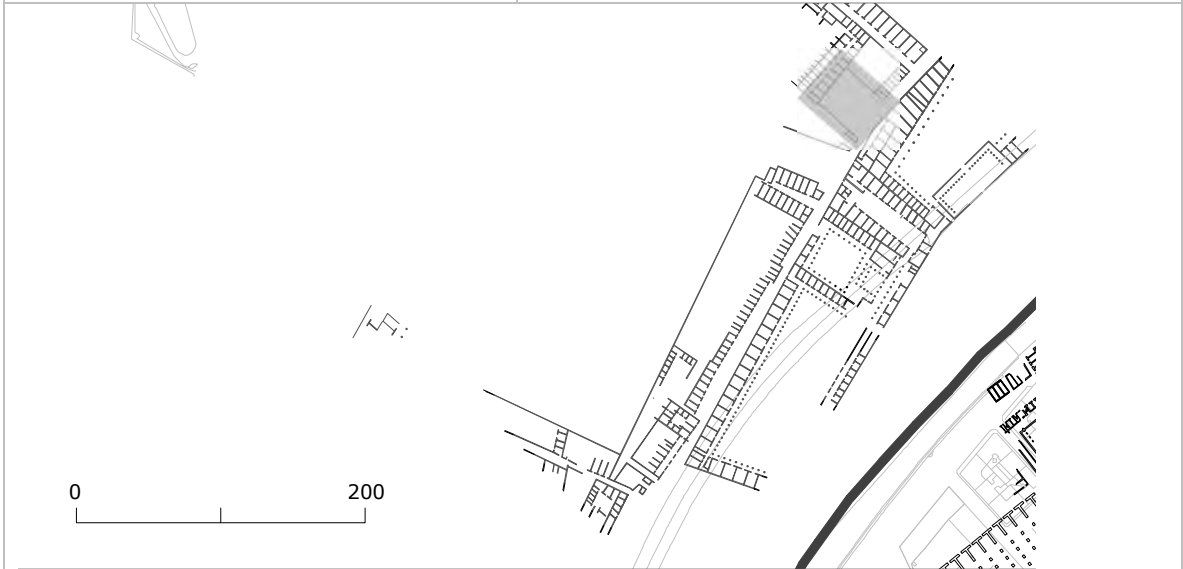
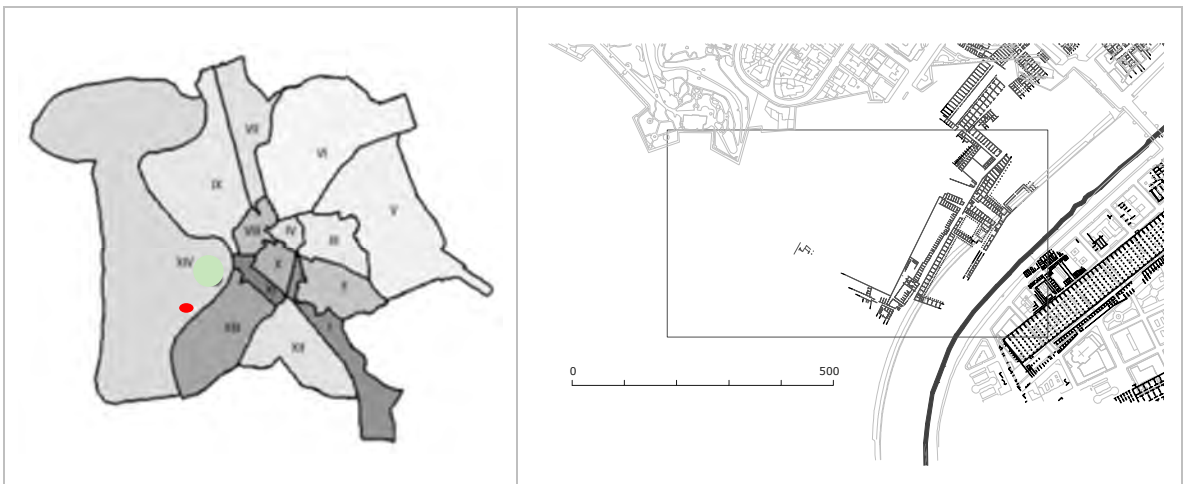
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala posta nel vano 2

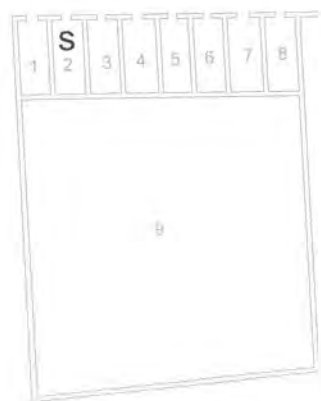
Cronologia

Età severiana.

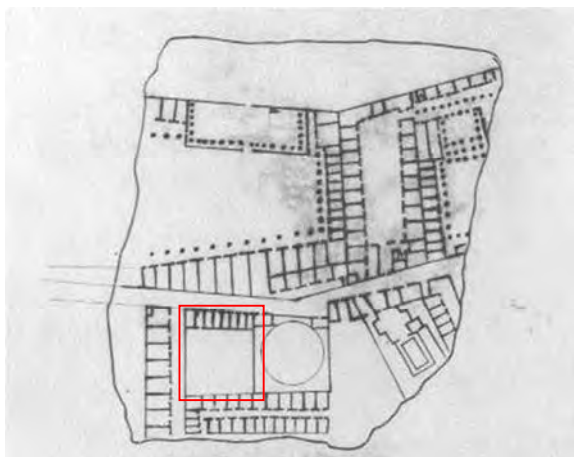


Lanciani, *Fur* tav. 39, particolare.
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

Apparato grafico



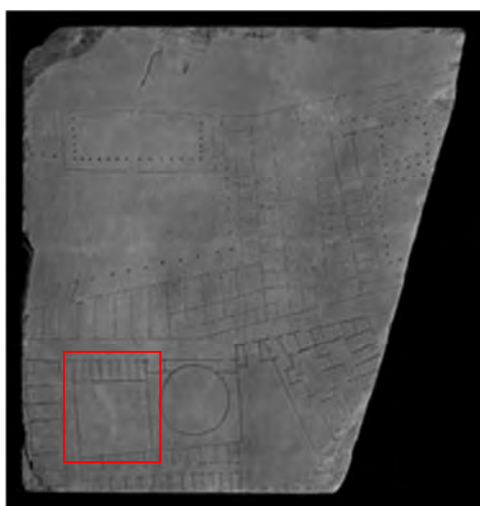
Edificio XIV 18, 28a F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r, edificio XIV 18, 28a F.

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a, l' edificio XIV 18, 28a F posto in basso a sinistra.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20, 39.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 7, 27, 39.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

XIV 19, FUR 28a G

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, insieme ad altri è noto solo dalla *Forma Urbis* severiana e ad esso non sono associabili dati di scavo e studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e dunque gli edifici in esso riportati appartenevano alla XIV *Regio Transiberim*, a monte dell'ansa vicino alla piana subaventina. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale e edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, in cui può essere avvenuta anche una prima forma di lavorazione della merce, il frammento riporta un edificio dalla planimetria circolare inserito in prossimità del margine inferiore sinistro del frammento, interpretato prima come un edificio funebre²⁹³, e successivamente il tempio di *Fors Fortuna*²⁹⁴, comunque in stretta relazione con la via Campana che attraversava questa zona²⁹⁵. L'edificio era posto a N dell'edificio circolare, a circa 100 m dal fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 7, 27, 62

AG 1980, tav. 20

²⁹³ PM 1960, p. 88.

²⁹⁴ Coarelli 1992, p.42.

²⁹⁵ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di un corridoio stretto e lungo, fiancheggiato da 25 vani di stoccaggio aperti tutti su di esso. Ogni vano misura in media 20 mq. Il corridoio era dotato di un ingresso, mentre non si conosce esattamente il termine nel lato N, dove era probabilmente collegato con il magazzino adiacente. Non si conosce l'esistenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

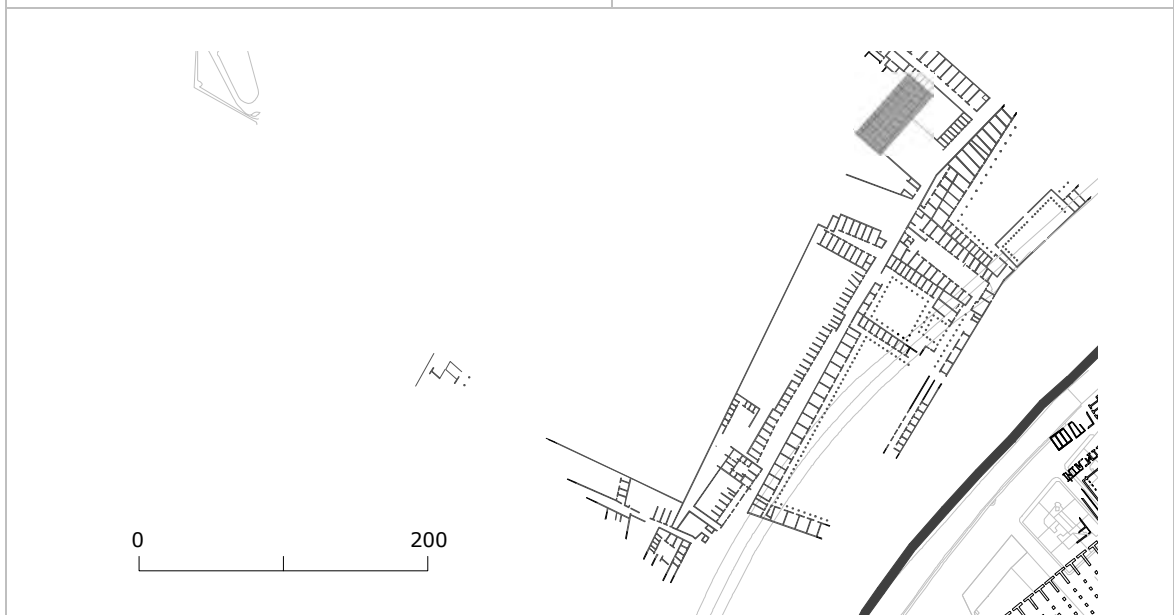
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: allineamento di vani in doppia fila
Dimensioni generali: 57x14 m(I); area 950 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 3 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 3x50 m(I); 150 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 25
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 25 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 5,60x5,40 m(I); area 35 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 25, 4,50x4,30 m(I); area 19 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

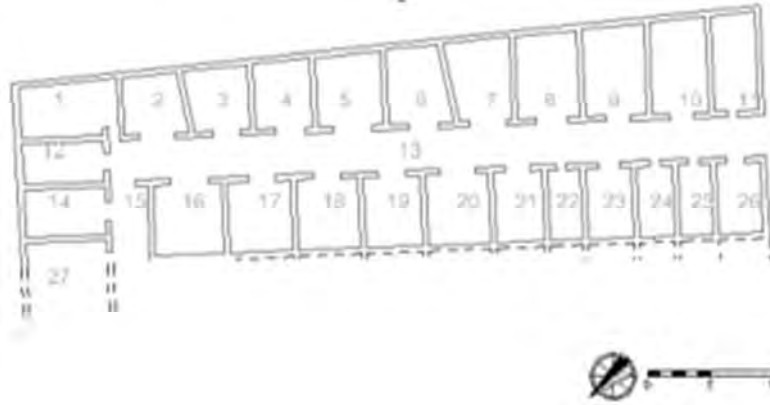
Età severiana.



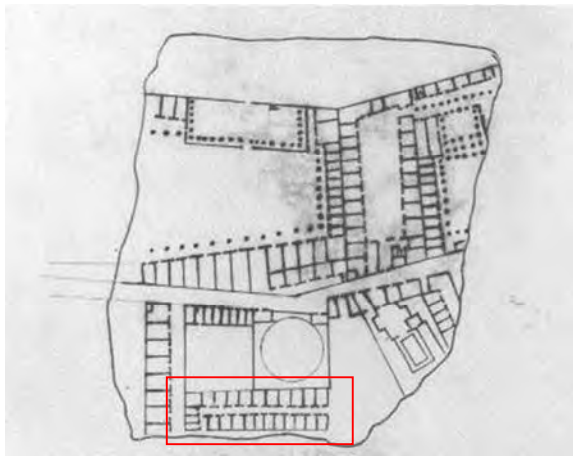
Lanciani, *Fur* tav. 39, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

Apparato grafico



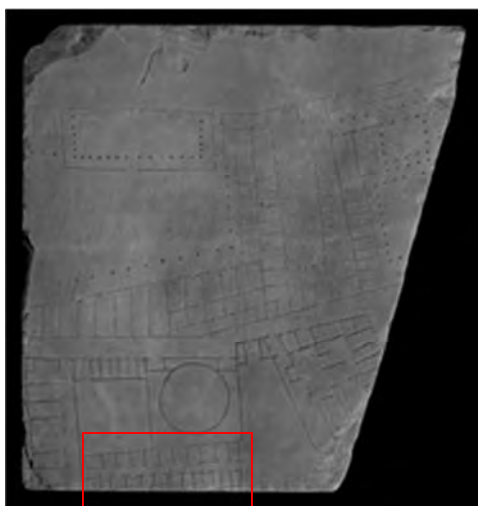
Edificio XIV 19, 28a G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r.

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg/7.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM= 28a; AG= 28 a.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp.39-54. PM 1960, tavv. 7, 27, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 20, FUR 28a H

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28a; PM=28 a; AG=28a

FUR St=28b; PM=28 b; AG=28b

Collocazione topografica

L'edificio risulta rappresentato nel frammento FUR St=28a; PM=28a; AG=28, appartenente alla lastra VI-9. Il magazzino si colloca dunque nella XIV *Regio Transiberim*, direttamente affacciato sulla via Campana-Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 7, 27, 62

AG 1980, tav. 20, 39

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da un corridoio centrale dall'andamento trapezoidale e apparentemente aperto sul fondo, risultando in comunicazione diretta con il vicino XIV 22. I vani, di dimensioni simili, raggiungevano anche i 50 mq. Non compaiono indicazioni di scale e dunque è dubbia la presenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Irregolare, realizzato in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un cortile
Dimensioni generali: 46X28 m(I); 1.027 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 5 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 40X4,50m(I); area 199 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 15, 10X5,50 m(I); 55 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 16, 5,20X4,30 m(I); 21 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

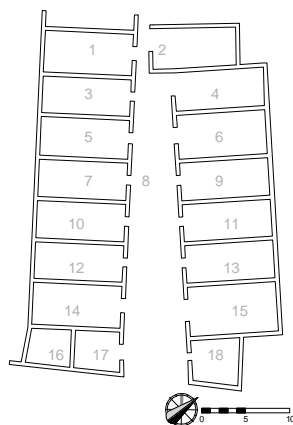
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

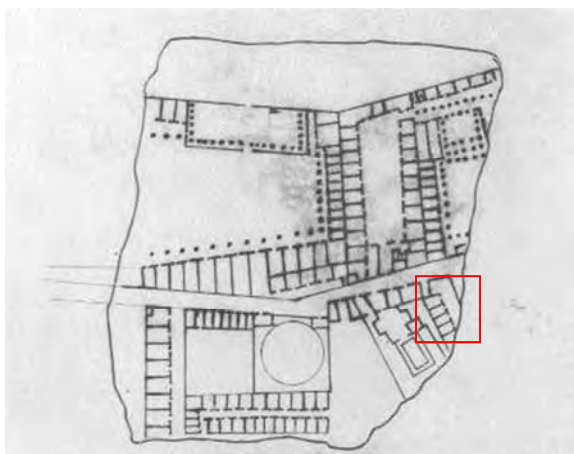
Età severiana.



Apparato grafico

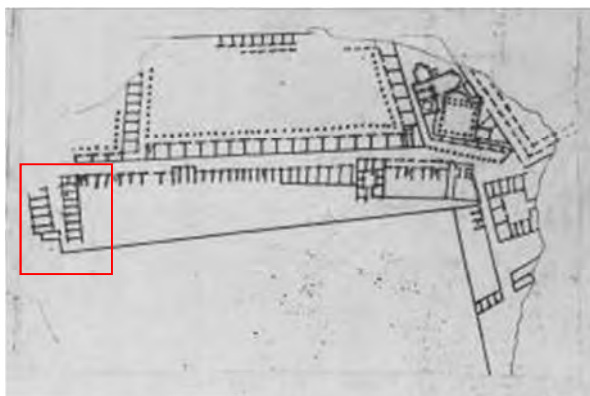


Edificio XIV 20, FUR 28a H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 17 r.

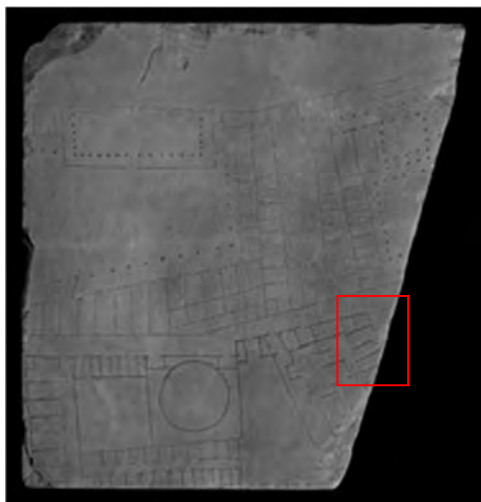
<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, FUR St=28b;
PM=28 b; AG=28b.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28a; PM=28a; AG=28 a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 20, 39.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 7, 27, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=120>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/carettoni/largeimg//7.jpg>

XIV 21, FUR 28b A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM= 28 c; AG= 28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e dunque gli edifici in esso riportati appartenevano alla XIV *Regio Transiberim*²⁹⁶. Il magazzino XIV 21, FUR 28b A affaccia direttamente lungo la via Campana, mentre verso il fiume è preceduto da un portico e da una fila di vani allineati che si spingono anche davanti agli altri magazzini.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte con vani disposti nelle tre fasce perimetrali ancora visibili nel frammento e nella riproduzione rinascimentale. Il cortile, di grandi dimensioni, circa 4600 mq, ed era predisposto di portici per accedere alla *cellae* di stoccaggio. La superficie di stoccaggio offerta dalle *cellae*

²⁹⁶ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, FUR 28a A.

misurava 2150 mq. Non si conoscono le caratteristiche del lato W, ma verso il fiume, il magazzino era separato da un portico e da un'altra fila di vani allineati. Due scale, poste in due distinti vani verso la strada, davano accesso ai piani superiori.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile
Dimensioni generali: 132x55 m(I); area 8900 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 1 m
- Cortile/Corridoio:** Cortile interno
Dimensioni: 44 x 136 m(I); area 4600 mq(I)
Portico: 4 x 200 m(I); area 800 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 36
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 34 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani 2 e 20 scale)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 32, 9 x 9,5 m(I); 85 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 3, 2,50 x 9 m(I); 22,50 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 28, 4,5 x 6 m(I); area 27 mq(I)
Disposizione in fila
Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 20, 31)
Larghezza dell'apertura: 1 - 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

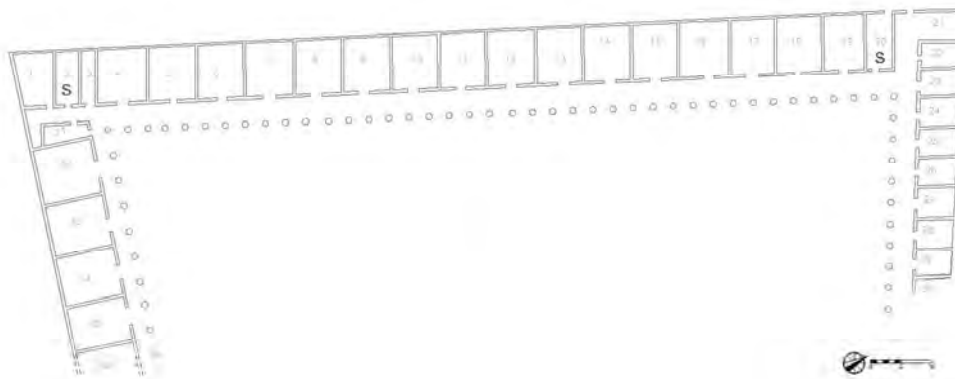
Due scale.

Cronologia

Età severiana.



Apparato grafico

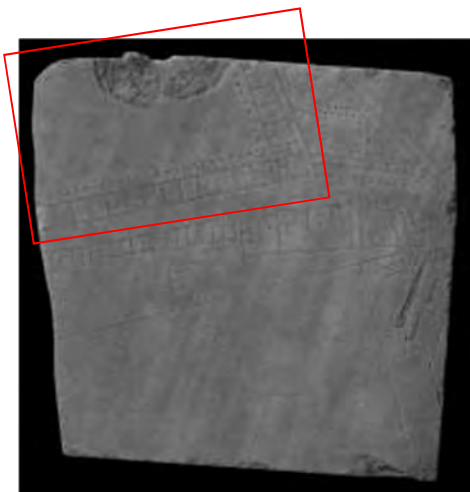


Edificio XIV 21, 28b A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, St=28b; PM=28 b; AG= 28b, edificio XIV 21, 28b A.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c,
l' edificio XIV 21, 28b A posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/colo>

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

XIV 22, FUR 28b B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM= 28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, ed apparteneva dunque alla XIV *Regio Transiberim*²⁹⁷. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale e edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, l'edificio XIV 22, FUR 28b B era collocato a circa 100 metri dalla sponda del fiume, con i vani aperti sulla via Campanache si snodava parallela al fiume tra il primo ed il secondo isolato.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Cod. Lat. Vat. 3439 – Fo 13 v

²⁹⁷ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, 28a A.

Descrizione dell'edificio

Magazzino con cortile e vani disposti solo lungo il lato E. La forma trapezoidale del magazzino è resa ancora più irregolare dalla presenza di alcuni corpi di fabbrica antistanti la porzione di cortile più ristretta. L'elemento portante del magazzino sembra essere stato il cortile che superava i 5000 mq di estensione. All'interno della grande area scoperta, una serie di vani disposti ad L occupavano lo spazio in prossimità del limite W del magazzino, definendo uno spazio in cui è possibile immaginare uno stoccaggio specializzato. Gli altri vani di stoccaggio sono dei vani-passaggio; ognuno di essi mette in comunicazione il cortile con l'esterno, portando il numero di ingressi a ben 25 aperture. Si tratta di vani aperti all'esterno con un'apertura di circa un metro e completamente aperti nel lato cortile, privi dunque del muro di fondo E. E' probabile che fossero progettati soprattutto per facilitare l'ingresso e l'uscita di particolari tipi di merci.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Irregolare, probabilmente in uno spazio di risulta. Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile Dimensioni generali: 122x54 m (I); area 6300 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 25 Larghezza dell'apertura: 80-2,90 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corte interna non porticata Dimensioni: 220 x 37 m(I); area 5160 mq (I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: 10 vani disposti a L, adiacenti al muro di recinzione W
Cellae:	Numero totale individuato (I): 46 Numero totale restituibile (R): 46 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 32(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 34(I) (32 <i>tabernae</i> ; 2 corridoi) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 8,50x4 m(I); area 34 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 3, 2,5x3 m(I); area 7,5 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 16, 4x6,5 m(I); area 26 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 80-1,60 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

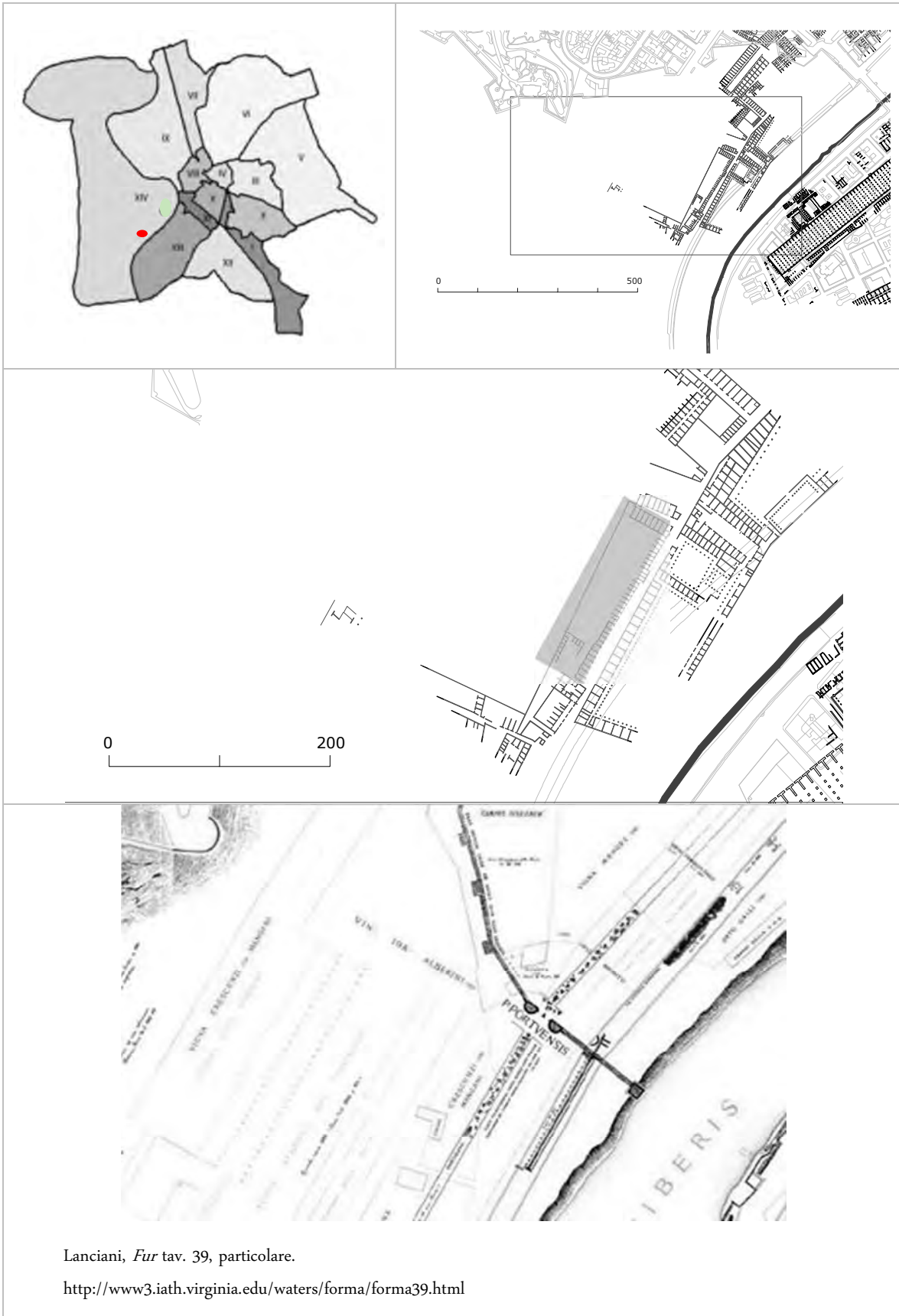
[Fonte: FUR]

Due vani scala collocati tra i vani NE.

Cronologia

Età severiana.

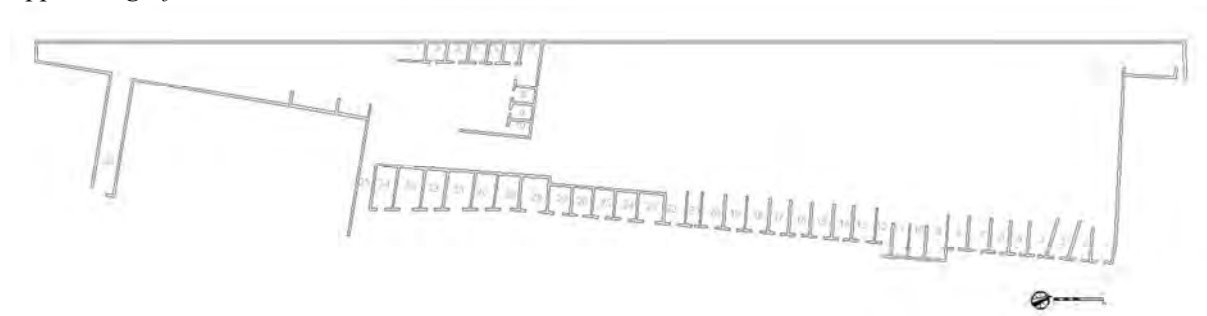
Apparato topografico



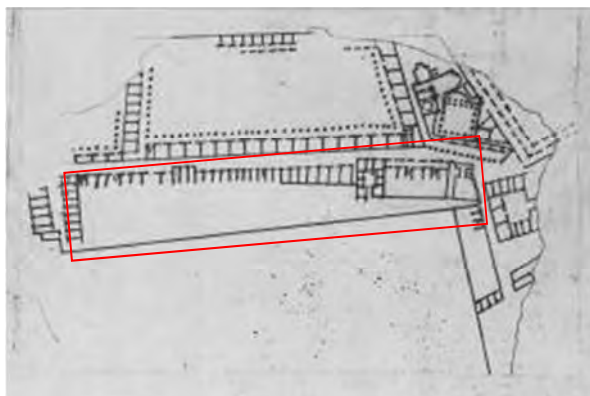
Lanciani, *Fur* tav. 39, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

Apparato grafico



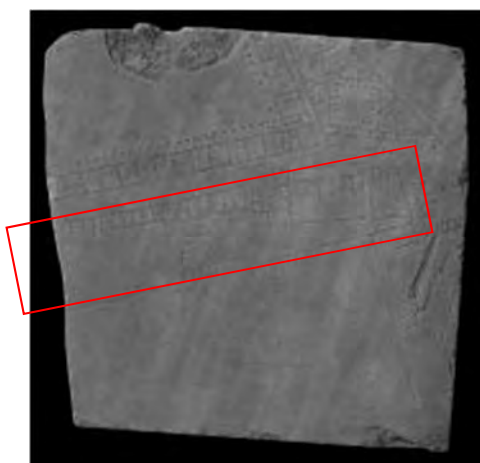
Edificio XIV 22, FUR 28b B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, FUR St=28b;
PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 22, FUR 28b
B.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renai>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c, l'
edificio XIV 22, FUR 28b B posto al centro.

[http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color
_mos_reduced/028c_MOS.jpg](http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028c_MOS.jpg)

Bibliografia

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

XIV 23, FUR 28b C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, ed apparteneva dunque alla XIV *Regio Transiberim*²⁹⁸. Il magazzino XIV 23, FUR 28b C di dimensioni notevolmente ridotte rispetto agli altri edifici di stoccaggio, è posto a circa 80 m dal fiume, affacciato direttamente sulla via Campana.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte centrale con vani disposti nelle fasce perimetrali. Sul cortile, di piccole dimensioni, circa 70 mq, si aprivano direttamente le *cellae* di stoccaggio. La superficie di stoccaggio offerta

²⁹⁸ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, 28a A.

dalle *cellae* misurava 300 mq. Tre *cellae* erano direttamente collegate con l'esterno e con l'edificio accanto. Non compaiono scale. I vani angolari possedevano le dimensioni maggiori.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

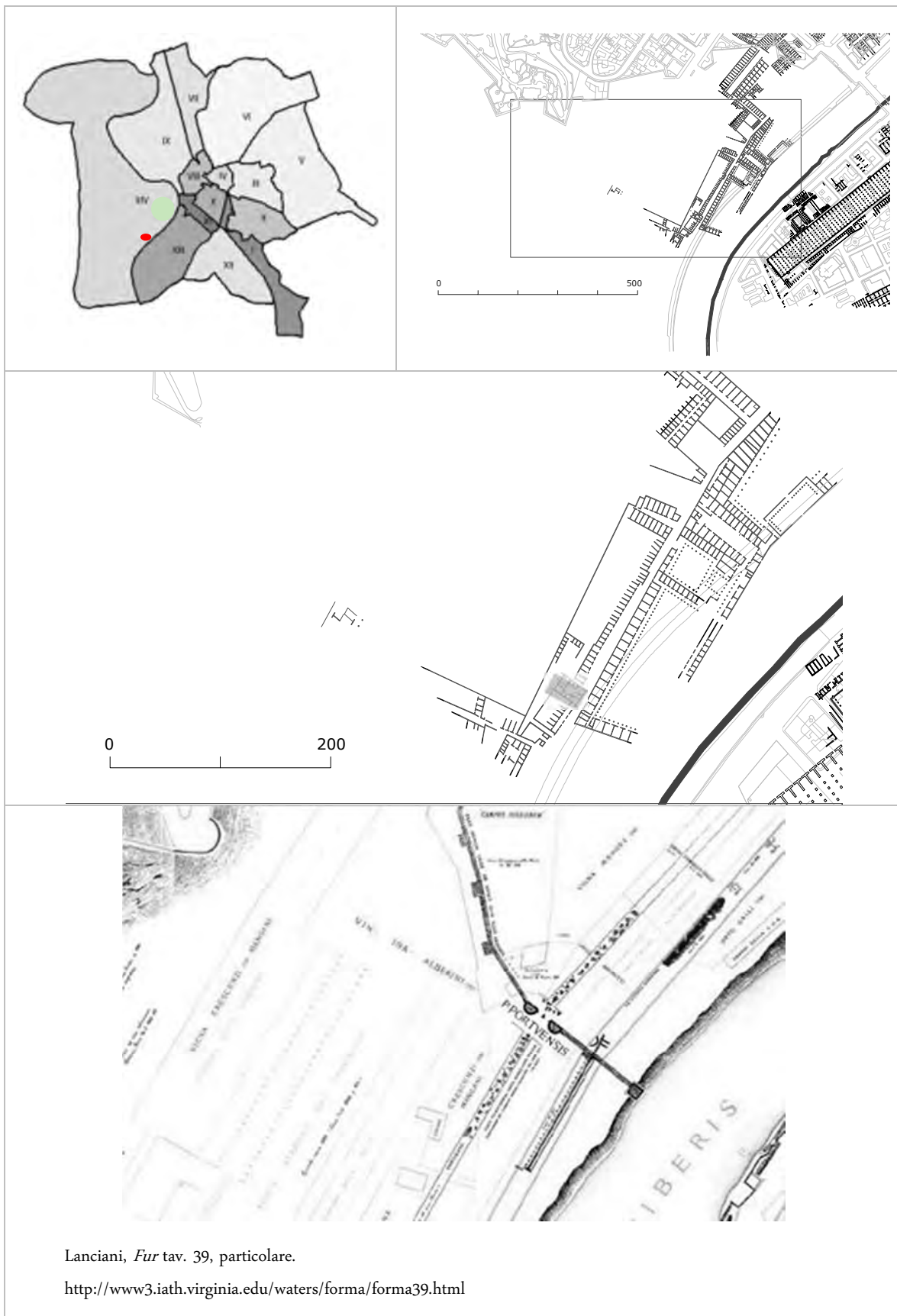
Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile Dimensioni generali: 23x15 m(I); area 382 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 4 Larghezza dell'apertura: 1,50 m
Cortile/Corridoio:	Cortile interno Dimensioni: 7,5x8,5 m(I); area 66 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 10 Numero totale restituibile (R): 10 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1(I) (vano 2 ingresso) Tipo di pianta del vano: rettangolare e quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 6 x 7 m(I); 42 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 4, 3,5 x 4 m(I); 14 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4 x 7 m(I); area 28 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 3) Larghezza dell'apertura: 1 – 1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

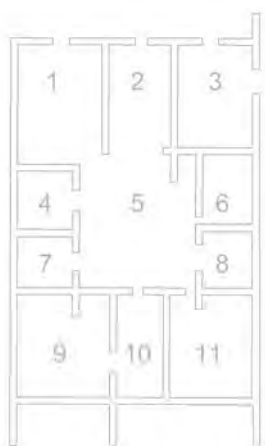
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

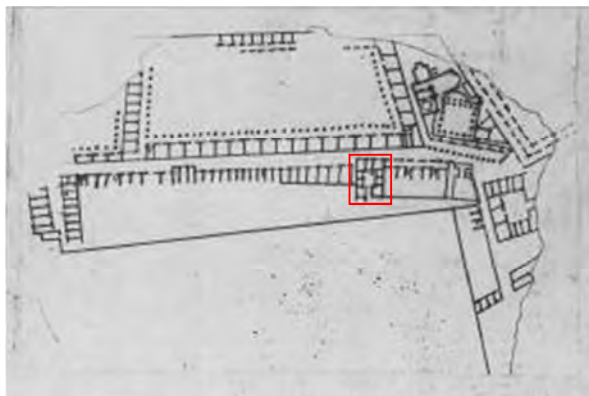
La datazione all'età severiana della fonte, permette di datare la sua attività a quel periodo, ma non si conosce il momento in cui iniziò il suo funzionamento.



Apparato grafico

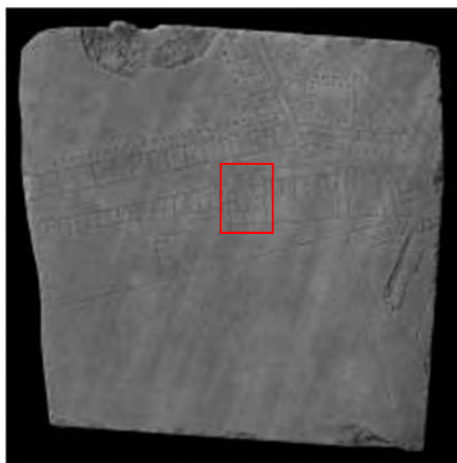


Edificio XIV 23, 28b C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, FUR St=28b;
PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 23, 28b C.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c,
l' edificio XIV 23, 28b C posto al centro.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

XIV 24, FUR 28b D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e va quindi collocato nella XIV *Regio Transiberim*²⁹⁹. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale ed edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, il magazzino XIV 23, FUR 28b D rappresenta uno dei casi in prossimità della Porta Portuense, posto a circa 80 m dal fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 13 v

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte con vani disposti solo nella lato fronte strada. Il cortile interno, che è l'elemento più impegnativo del magazzino, misura circa 250 mq. I sette vani di stoccaggio, allineati,

²⁹⁹ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, 28a A.

permettevano di immagazzinare su circa 250 mq, ed erano preceduti da un portico, esclusivamente destinato a questo magazzino, allineato con le facciate degli altri stabili.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno a una cortile Dimensioni generali: 31x18 m(I); area 611 mq (I) Numero di accessi alla struttura: 7 Larghezza dell'apertura: 1,50 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 11x32 m(I); area 252 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): 7 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vano 3 e 6 scale) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 7x8 m(I); 56 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 2, 2x4 m(I); 8 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 4, 4,50x6 m(I); area 27 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 2 Larghezza dell'apertura: 1,50 – 4,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

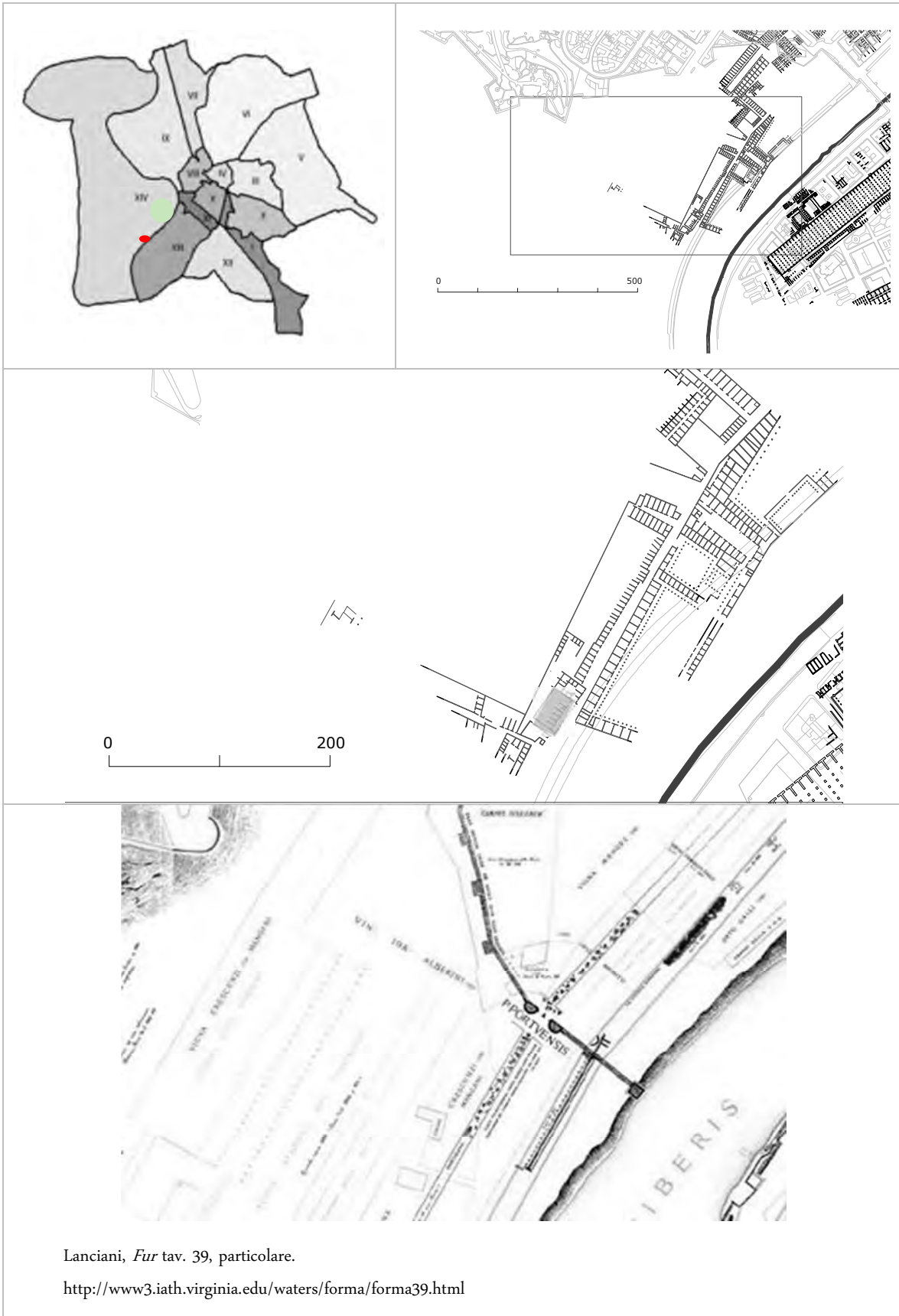
[Fonte: FUR]

Due scale posizionate in due diversi vani.

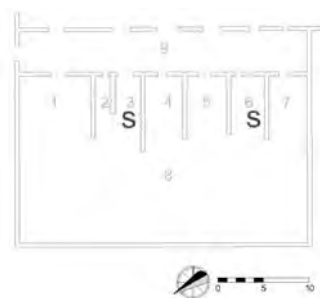
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



Apparato grafico

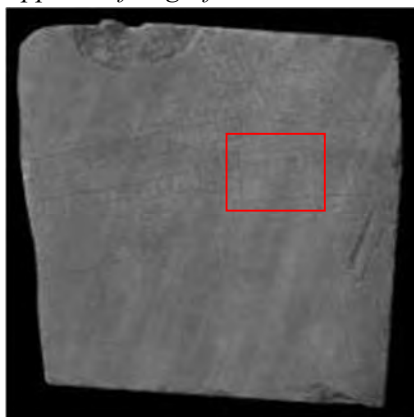


Edificio XIV 24, 28b D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, FUR St=28b;
PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 24, 28b D.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM= 28 c; AG=
28c, l' edificio XIV 24 28b D posto al centro.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

XIV 25, FUR 28b F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e dunque tutti gli edifici in esso rappresentati appartenevano alla XIV *Regio Transtiberim*³⁰⁰. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale ed edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, l'edificio XIV 25, FUR 28b F era collocato a più di 100 metri dalla sponda del fiume, in posizione interna, nella seconda fila di isolati. Le aperture davano tutte sulla via Campana, mentre sembra che non ci fossero aperture sul *vicus* trasversale. L'edificio si trova immediatamente all'interno della cinta muraria con la Porta Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

Cod. Lat. Vat. 3439 – Fo 13 v

³⁰⁰ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, FUR 28a A.

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile, la cui planimetria è ricostruibile come rettangolare (il frammento della FUR si interrompe prima del limite W del magazzino disegnato). La corte, centrale, di modeste dimensioni, era direttamente collegata con l'esterno tramite un vano destinato ad ingresso. I vani E si aprivano solo all'esterno e non sul cortile. Alcuni tramezzi murari si intravedono, in corrispondenza della frattura del frammento, all'interno del cortile.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

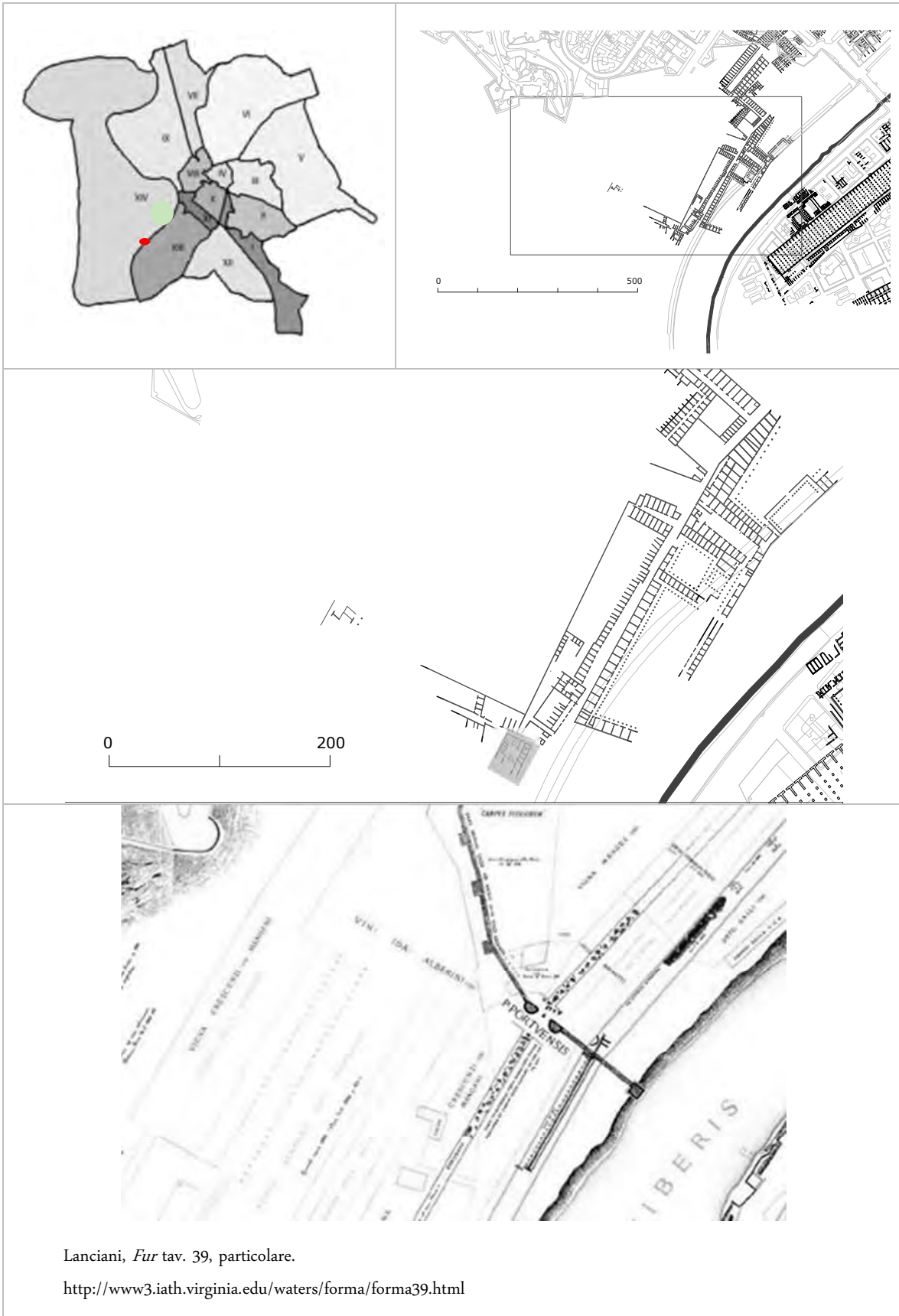
Planimetria:	Regolare ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile Dimensioni generali: 20x>22 m(I); 440 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1 Larghezza dell'apertura: 1,50 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corte Dimensioni: 11x13,50 m(I); area 151 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 14 Numero totale restituibile (R): N.R. Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 6(I) (5 <i>tabernae</i> ; 1 ingresso) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 4x8,50 m(I); area 41 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 2, 2x4,50 m(I); area 8,20 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 3, 3x4,50 m(I); area 12,20 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 80-1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

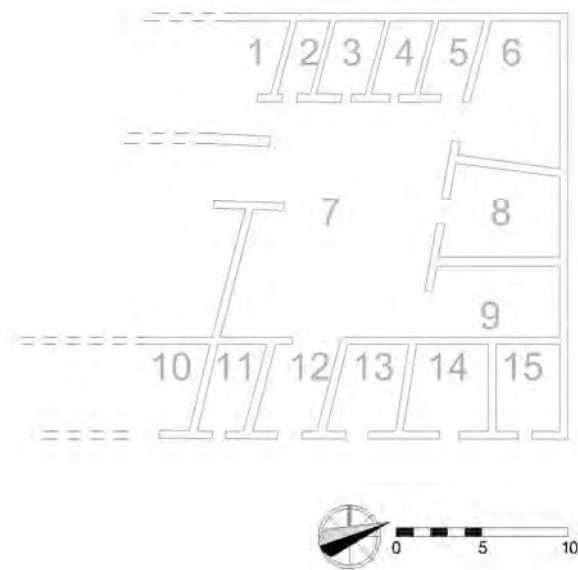
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.



Apparato grafico

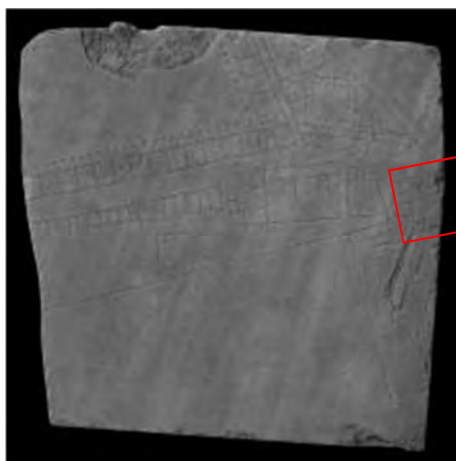


Edificio XIV 25, FUR 28b F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 - Fo 13 v, FUR St=28b; PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 25, FUR 28b F.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/028b.jpg>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c, l'edificio XIV 25, FUR 28b F.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, *Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

XIV 26, FUR 28b G

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente tramite la FUR ed è rientrato dunque nelle trattazioni ad essa dedicate, senza ricevere degli studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c è stato riconosciuto come una parte della lastra VI – 9, e dunque gli edifici in esso rappresentati appartenevano alla XIV *Regio Transiberim*³⁰¹. In questo quartiere a carattere prevalentemente commerciale, che comprende edifici per lo stoccaggio industriale ed edifici di stoccaggio di dimensioni più modeste, l'edificio XIV 26, FUR 28b G era collocato a più di 100 metri dalla sponda del fiume, immediatamente all'interno della cinta muraria. Il lato breve dava sulla via Campana, mentre tutte le aperture erano collocate sul lato lungo, in un vicus trasversale alla via Campana. L'edificio dunque sorgeva in prossimità della Porta Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 2, 27

AG 1980, tav. 20

ARA 2011, tav. 250

FUR St=28c; PM= 28 c; AG= 28c

Cod. Lat. Vat. 3439 – Fo 13 v

³⁰¹ Cfr *Collocazione topografica* in XIV 14, 28a A.

Descrizione dell'edificio

Edificio con due corti adiacenti, composto da una serie di vani allineati su uno solo dei lati dei due cortili. La planimetria dell'edificio W non è interamente conservata, ma sembra che l'elemento portante dell'impianto fossero i grandi spazi scoperti. Nell'edificio E erano presenti tre vani di passaggio e una grande apertura metteva in comunicazione l'interno con l'esterno. Vista la presenza dei grandi spazi scoperti è difficile ipotizzare l'andamento di un piano superiore, il quale è comunque suggerito dalla presenza della scala nel vano 7. Non è da escludere che tale scala fosse un collegamento per un piano posto superiormente solo ai vani 7-9. I due edifici adiacenti insieme superavano i 1560 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare ben progettato
Tipo di planimetria: magazzino con cortile
Dimensioni generali: 60x22 m(I); 1320 m(I)
Numero di accessi alla struttura: 6
Larghezza dell'apertura: 1,50-2 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: cortile 1, 19x50 m(I); area 750 mq(I); cortile 6, 19x30 m(I); area 552 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 7
Numero totale restituibile (R): N.R.
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 4x10 m(I); area 41 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 3x6 m(I); area 18 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 3, 6x5 m(I); area 30 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1, 2 (7-9), 3 (5)
Larghezza dell'apertura: 80-1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

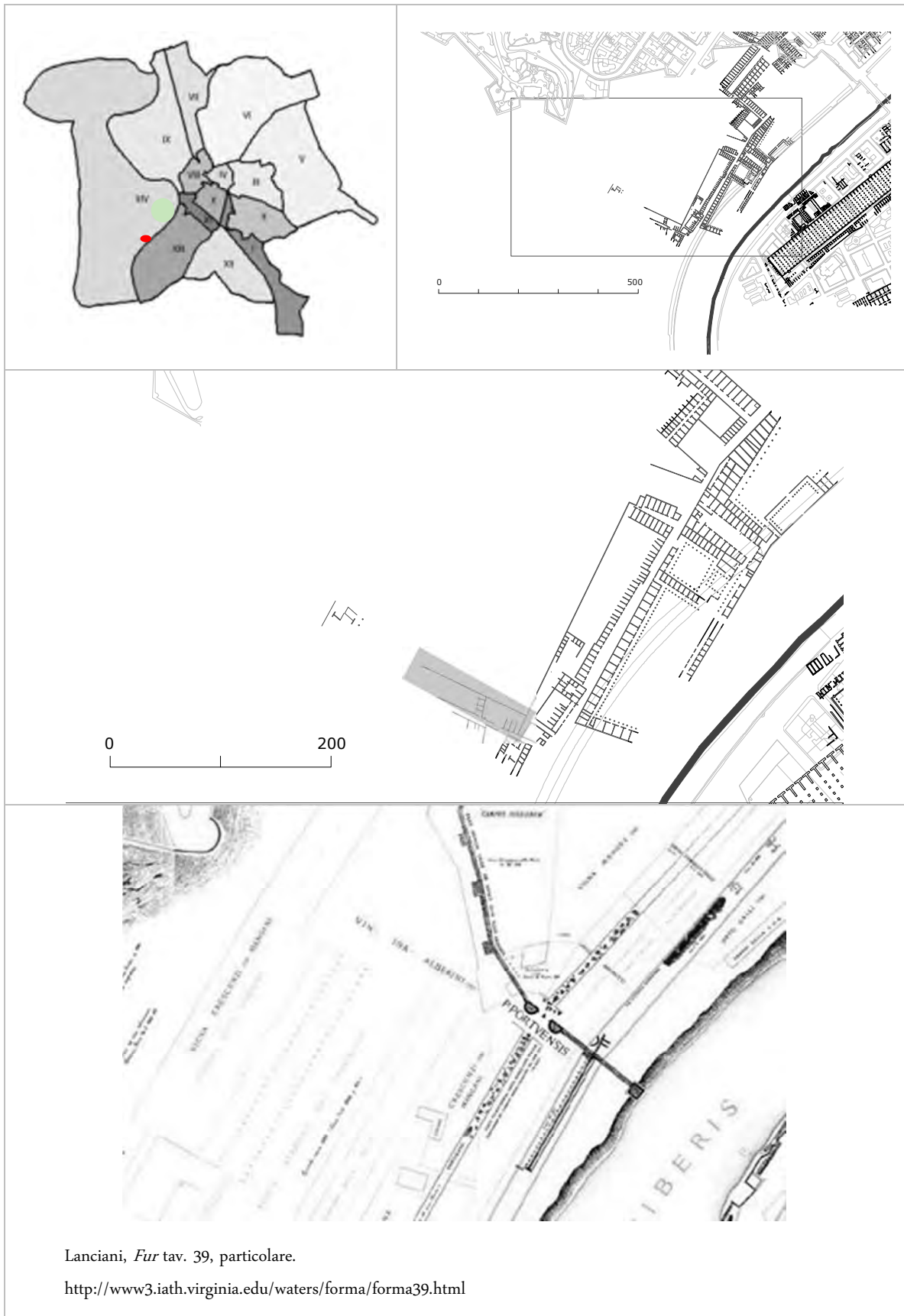
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

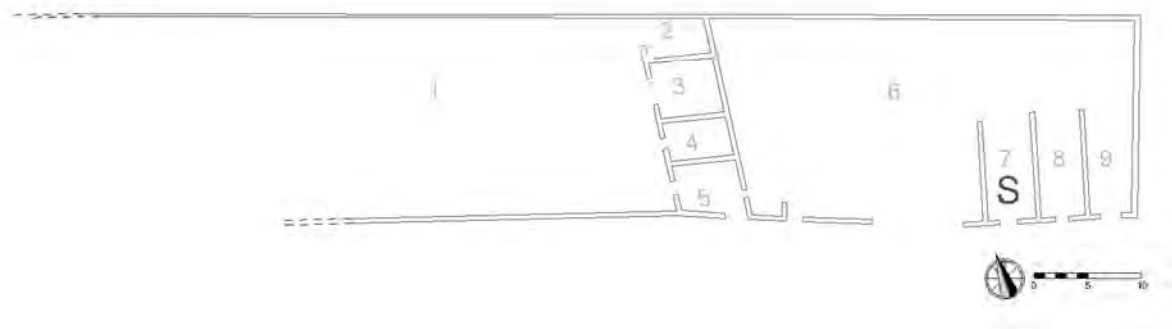
Una scala posizionata nel vano 7

Cronologia

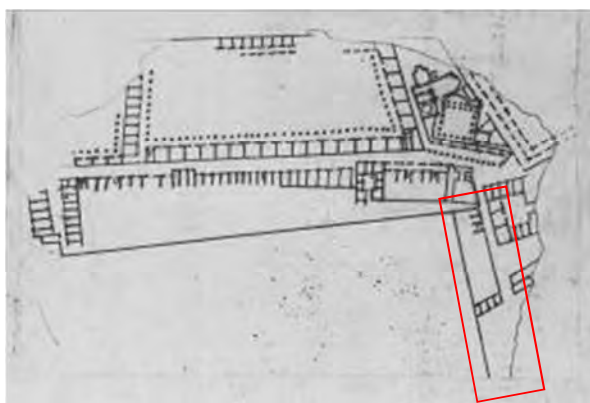
Non nota.



Apparato grafico



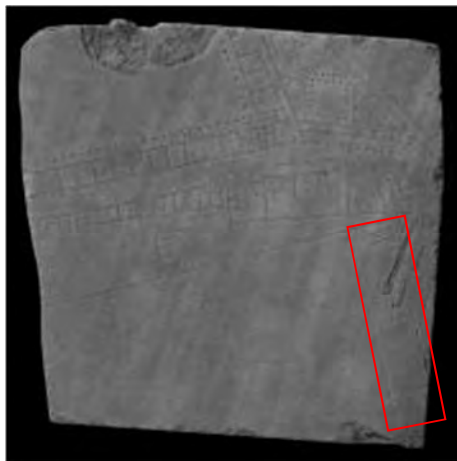
Edificio XIV 26, FUR 28b G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod. Vat Lat. 3439 – Fo 13 v, FUR St=28b;
PM=28 b; AG=28b, edificio XIV 26, FUR 28b
G.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renais>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28c; PM=28 c; AG=28c, l'
edificio XIV 26, FUR 28b G.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028c_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 20.

ARA 2011, tav. 250.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp.39-54.

PM 1960, tavv. 2, 27.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=121>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=122>

XIV 27, FUR 33abc A

Storia degli studi e stato delle ricerche

La storia degli studi del magazzino è legata allo studio della sua fonte. Il frammento FUR 33abc, che ritrae maggiormente magazzini, è stato oggetto di interesse negli studi di topografia romana per l'identificazione (controversa) di alcuni luoghi della città noti dalle fonti letterarie, in particolare della *Naumachia Augusti* e dei *Castra Ravennatium*. Nessuno degli edifici è noto tramite indagini o scavi e dunque la storia degli studi non può annoverarne la conoscenza dal vero.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transtiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume ed erano posti un isolato più all'interno della via Campana³⁰². L'edificio XIV 27, FUR 33abc A occupa uno degli isolati più vicini al fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

³⁰² Secondo la ricostruzione di Carrettoni (PM 1960, tav. 62) il posizionamento della via Campana nella lastra VI-8 da lui ipotizzato, cadrebbe a circa 60 metri (nella realtà) dagli edifici rappresentati nelle lastre più interne V-16 e V-17. Se in quello spazio libero di circa 60 metri consideriamo una porzione necessaria per completare gli edifici (interrotti) delle lastre di cui sopra (circa 25 m), e lo spazio necessario per la larghezza di una via secondaria (circa 4 m), rimarrebbero altri 30 metri di spazio liberi, sufficienti per ipotizzarvi un altro isolato. Da questo punto di vista risulta interessante la proposta contenuta in ARA 2011, tav. 250 di posizionare in questo spazio libero la prima fila di isolati del frammento 33abc. Secondo la ricostruzione di Lanciani invece, la ricostruzione della viabilità in questo punto (tavv. 33, 34) prevederebbe il passaggio della via Campana circa 20 metri più all'interno. In questo studio si considererà il frammento 33 abc collocato come in ARA 2011, tav. 250, anche se non ci sono dati sufficienti per l'esatta collocazione del frammento in direzione E-W lungo la via Campana.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio in cui le *cellae* di stoccaggio poste sui due lati del piccolo corridoio sono rivolte verso l'esterno. Il magazzino possedeva dimensioni modeste e nella parte di planimetria conservata misura 170 mq. La copertura dell'edificio, che doveva interessare anche il corridoio poteva corrispondere a dei sistemi voltati.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 15x>16 m (I); area >240 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto
- Cortile/Corridoio:** Corridoio interno
Dimensioni: 2,50 x >16 m(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 4
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 4(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: /
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 6 x 6 m(I); area 36 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 4 x 7 m(I); area 28 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)

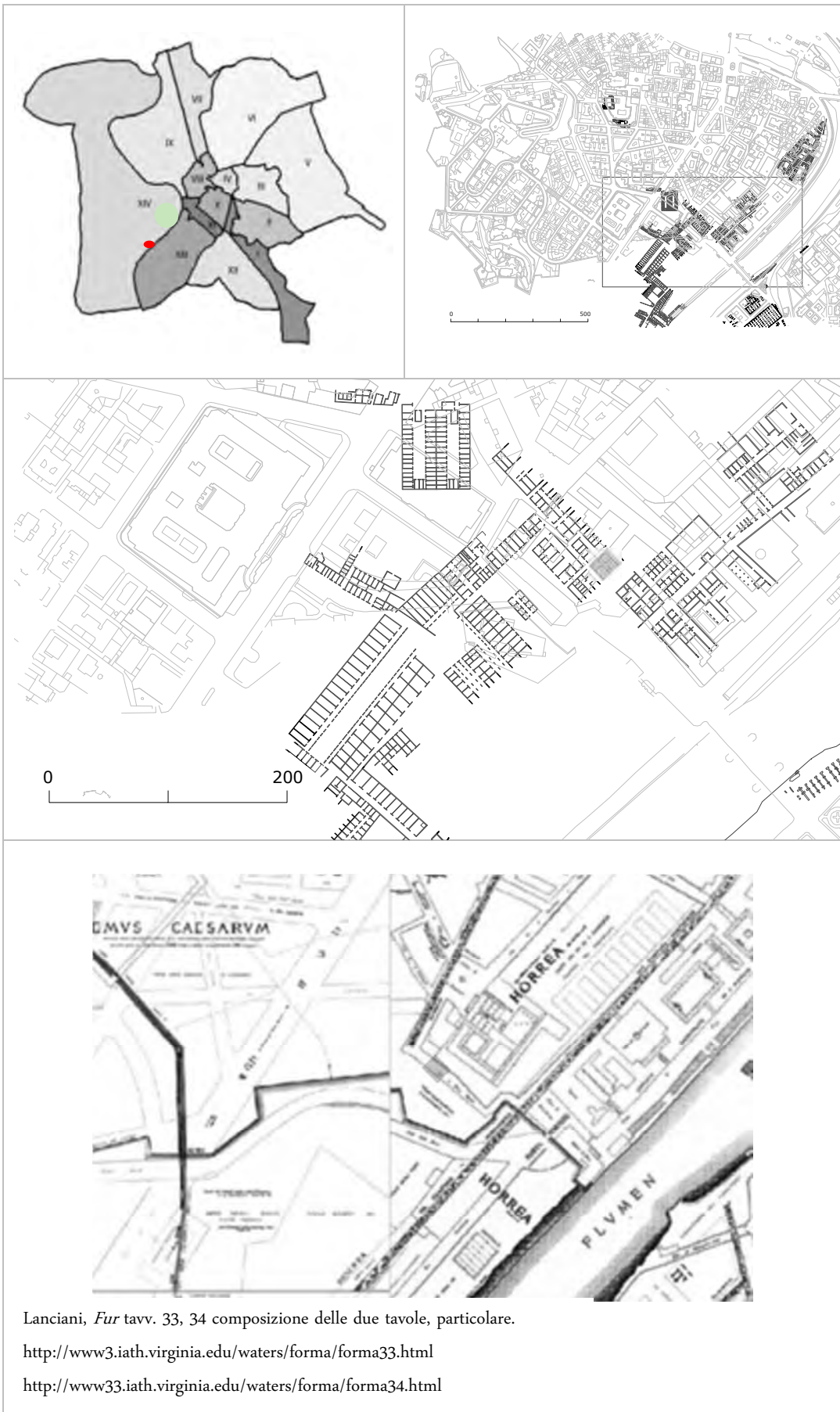
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Vista la datazione della fonte è possibile determinare il funzionamento del magazzino all'età severiana

Apparato topografico

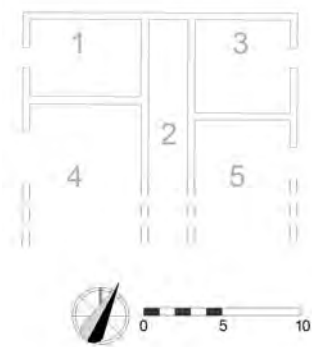


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico

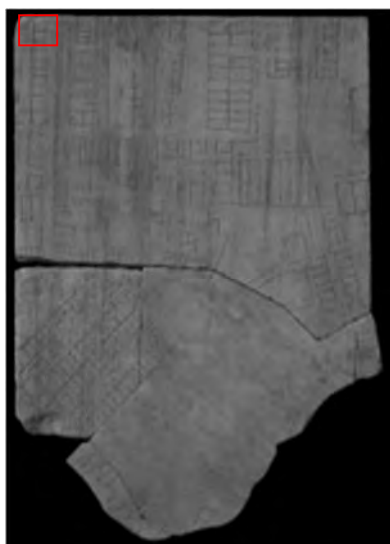


Edificio XIV 27, FUR 33abc A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 27,
FUR 33abc A posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG= 33a-c, edificio XIV 27, FUR 33abc A posto in alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 28, FUR 33abc B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³⁰³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume ed erano posti un isolato più all'interno della via Campana³⁰⁴. L'edificio XIV 28, FUR 33abc B occupa lo spazio di un isolato a meno di 50 m N della via, ed è inserito tra una serie di edifici tutti posizionati ortogonalmente tra loro, in un impianto urbanistico regolare e ben progettato.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

³⁰³ Cfr XIV 27, 33abc A.

³⁰⁴ Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Magazzino con vani disposti lungo due corridoi dei quali è individuabile solo un ingresso (9). Non è possibile conoscere neppure l'andamento del magazzino nella sua parte meridionale, per via dell'interruzione della lastra severiana: non si può quindi ricostruire l'andamento dei vani e dei corridoi in questa parte. I vani di stoccaggio veri e propri sono 5; 4 allineati (il numero 2 è rappresentato senza aperture) ed aperti sul corridoio 10, messo in comunicazione con l'esterno dal vano 9. I corridoi, viste le dimensioni, potevano essere agevolmente coperti con un sistema voltato; il numero 1 non sembra essere in comunicazione con i 4 vani. Non è possibile sapere l'andamento neppure del vano 11. Non sono indicate comunicazioni per i piani superiori. In totale la superficie individuabile nel frammento è di 290 mq(I). I vani di stoccaggio permettevano di stipare la merce su circa 100 mq(I) per quanto individuabile nella parte di planimetria conservata.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo due corridoi Dimensioni generali: 22x>15 m(I); area 330 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1(I) Larghezza dell'apertura: 1 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: corridoio 1, 4,50x13 m(I); area 60 mq (I); corridoio 10, 4 x 6,50 m(I); area 27mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5 Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2 (8 vano di controllo/ufficio, 9 passaggio, 11 n.i.) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 4x6 m(I); area 24 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 5, 2x6 m(I); area 12 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 3, 3,5x6 m(I); area 21 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 80-2,5 m(I)

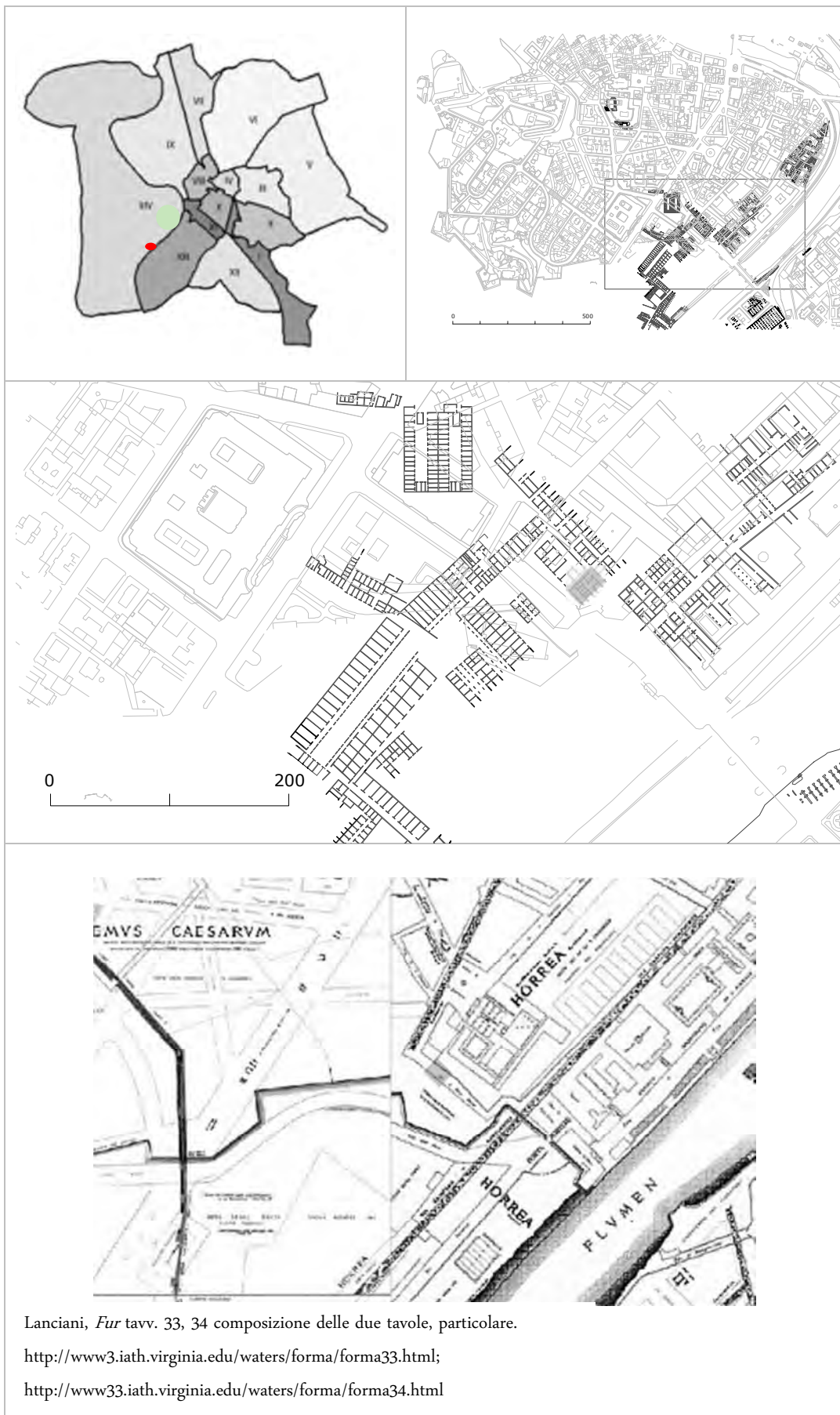
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

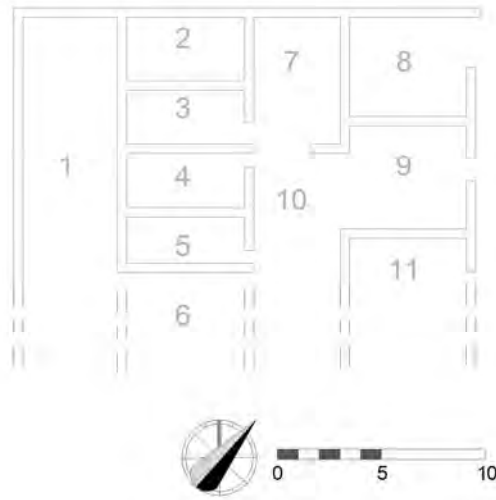
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



Apparato grafico



Edificio XIV 28, 33abc B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 28,
FUR 33abc B posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 28, FUR 33abc B posto in alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 29, FUR 33abc E

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³⁰⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e gli edifici appartengono dunque alla XIV *Regio Transtiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense. L'edificio XIV 29, FUR 33abc E occupava uno degli spazi più vicini alla strada³⁰⁶.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

³⁰⁵ Cfr XIV 27, 33abc A.

³⁰⁶ Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani disposti di doppia fila. Ogni vano era dotato di un ingresso e non compaiono né indicazioni di scale né di comunicazioni interne tra i vani, tranne nel vano 15 che consente un collegamento più rapido tra i due versanti dell'edificio. Ogni vano possedeva una superficie di circa 60 mq e nella parte di frammento conservato sono riportati circa 1280 mq di magazzino. Le aperture sono ampie 1 - 2,50 m. Nel fronte W, l'edificio è preceduto da un portico esterno largo 3 m.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 55x22 m(I); area 1210 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 18(I)
Larghezza dell'apertura: 1-2,5 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 21
Numero totale restituibile (R): /.
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 20(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1 (I) (vano 15 passaggio)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 6 x 11 m(I); area 66 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 7, 5 x 11 m(I); area 55mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 6, 5,5 x 11 m(I); area 55 mq(I)
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 15)
Larghezza dell'apertura: 1 – 3,5 m(I)

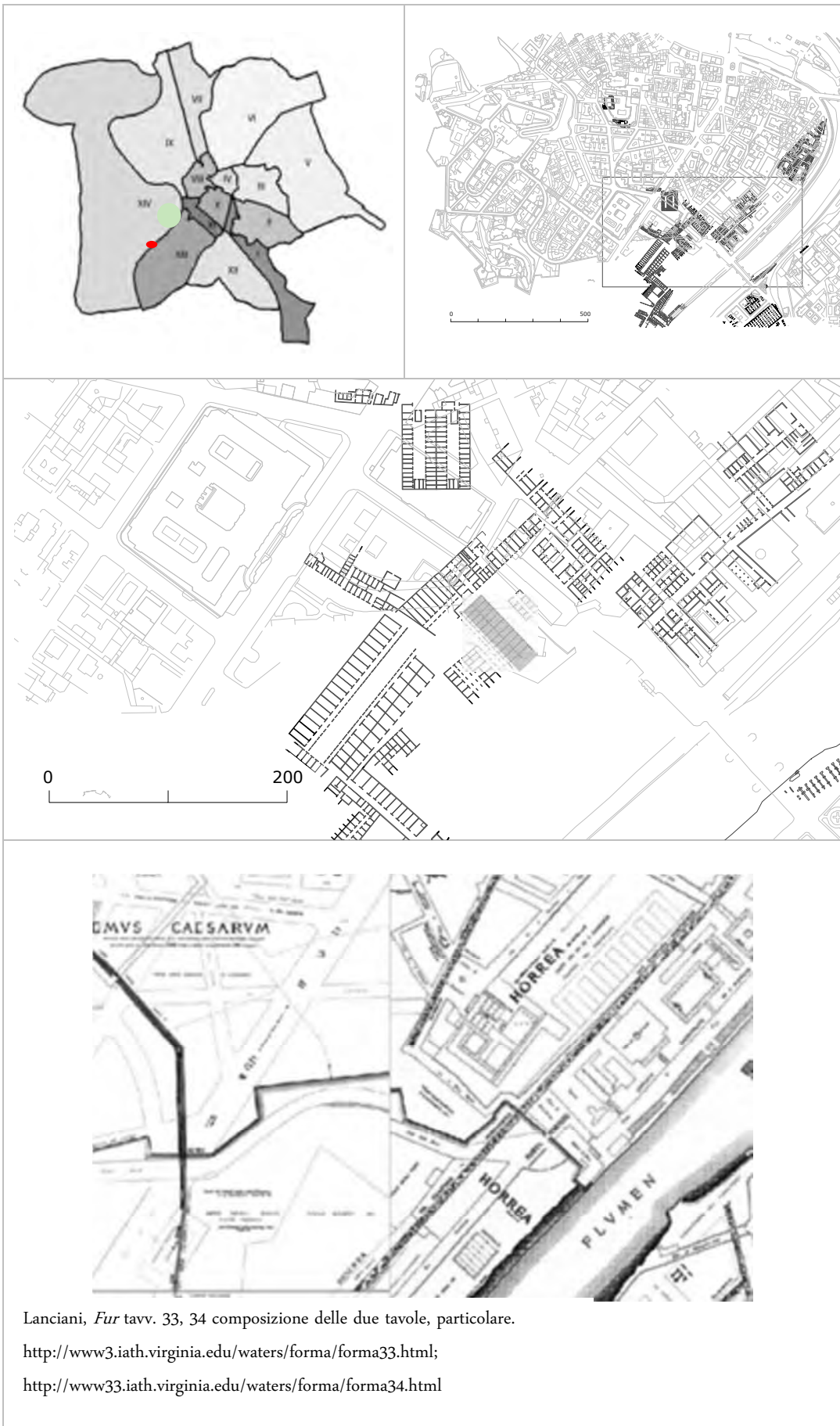
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'edificio era in funzione durante l'età severiana, come conferma la *forma* nella quale è ritratto. Tuttavia non si conosce il momento della sua costruzione.

Apparato topografico

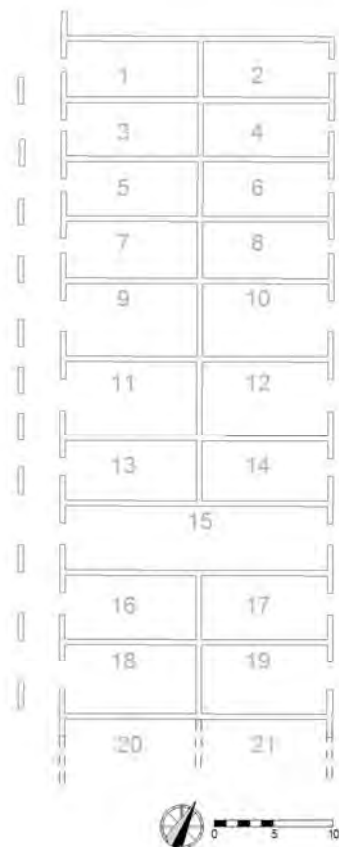


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

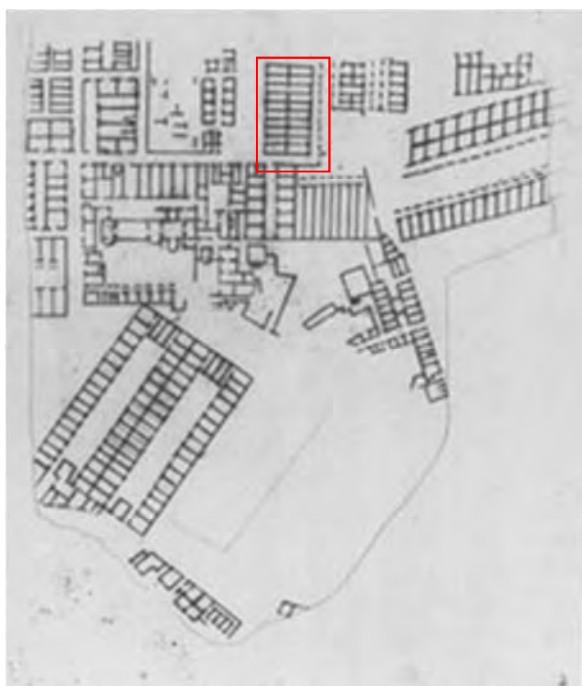
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico

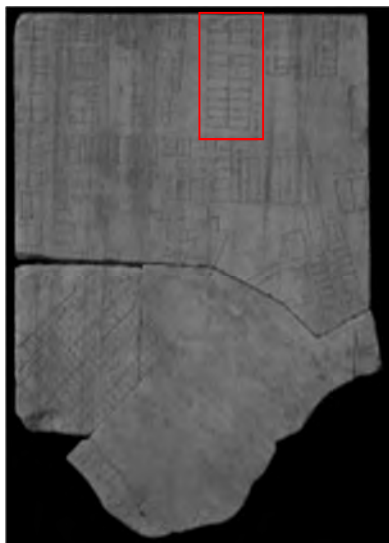


Edificio XIV 29, FUR 33abc E, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 29,
FUR 33abc E posto in alto.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 29, FUR 33abc E posto in alto a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

XIV 30, FUR 33abc F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³⁰⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17, dunque all'interno della XIV *Regio Transtiberim*. Come gli altri edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra l'edificio XIV 30, 33abc F non dava direttamente sul fiume, ma era posto qualche isolato più all'interno, a poco meno di 50 m dalla via Campana³⁰⁸.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio, con due corridoi paralleli (7 e 19) lungo i quali sono disposti i vani di stoccaggio. Il corridoio 7, di grandi dimensioni (12 m di larghezza) era dotato di due portici paralleli, posti in maniera tale da consentire una copertura allo spazio antistante alle *cellae*. Nel

³⁰⁷ Cfr XIV 27, 33abc A.

³⁰⁸ Cfr XIV 27, 33abc A.

complesso il corridoio era dotato delle due soluzioni porticate, mentre lo spazio centrale, viste le dimensioni poteva essere sia coperto che scoperto. Al corridoio davano accesso tre ingressi posti a NE. L'altro corridoio, il 19, era chiuso sul lato breve, ma riportava un numero tale di accessi da poter essere considerato quasi un portico esso stesso. Era quasi sicuramente coperto e il grande numero di accessi permetteva un ingresso diretto nelle *cellae*. Il vano 12 consentiva il collegamento tra i due blocchi e tra i corridoi. Le *cellae* di stoccaggio, in media di 25-30 mq, permettevano in totale un immagazzinamento su 600 mq. Nella parte di planimetria pervenutaci non compare alcuna indicazione circa le scale e i sistemi di collegamento con un eventuale piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

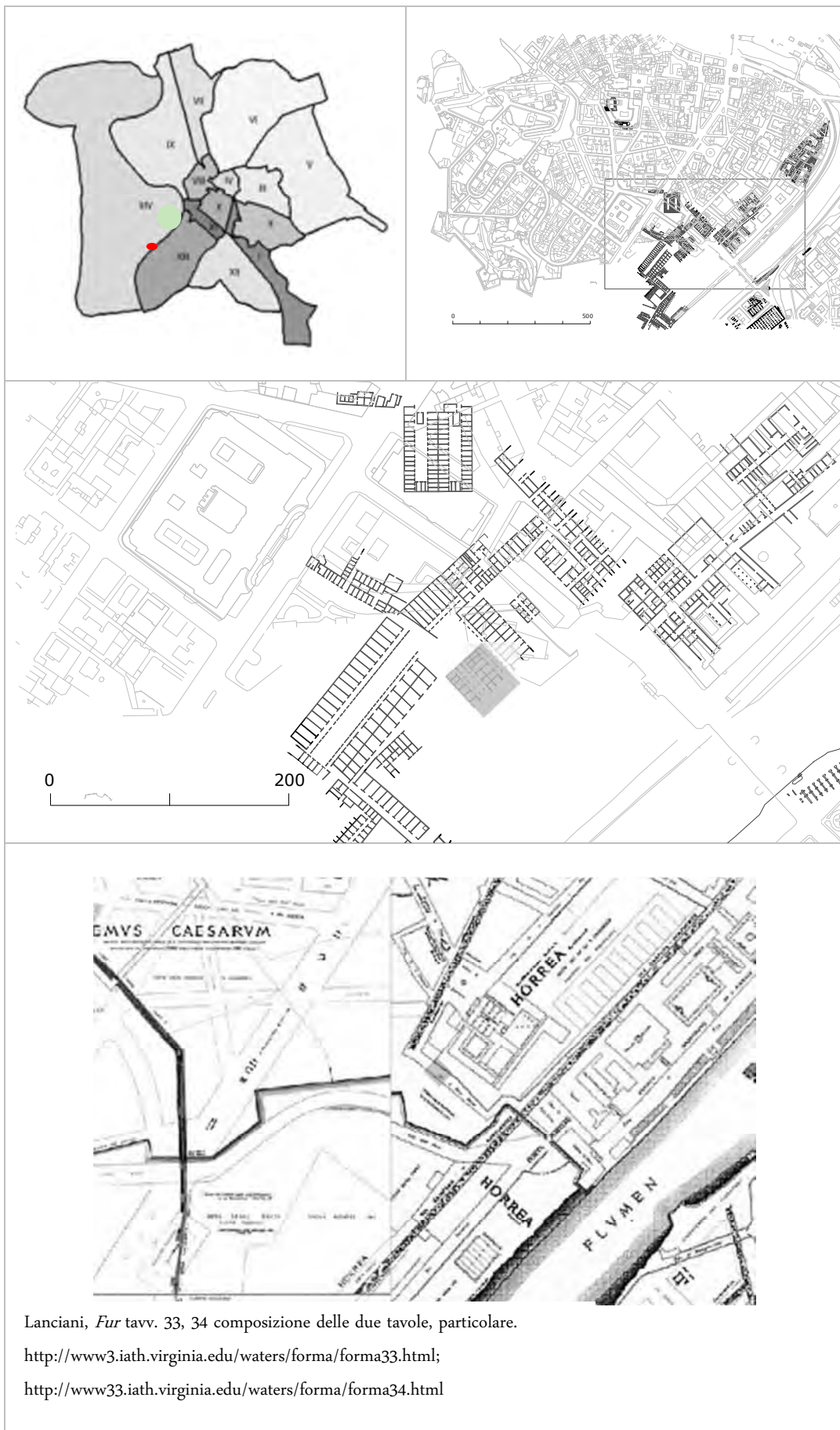
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo due corridoio
Dimensioni generali: 31x>40 m(I); >1240 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 9(I)
Larghezza dell'apertura: 2 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: corridoio 7, 12x28 m(I); area 373 mq(I); corridoio 19, 4x27 m(I); area 110 mq(I)
Portico: corridoio 7, portico E, 3x28 m(I); area 84 mq(I); corridoio 7, portico W, 3x28 mq(I); area 84 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 16(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1 (vano 12 passaggio)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 7x6 m(I); area 42 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 8, 3,5x5 m(I); area 17,5 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 16, 7x5 mq(I); area 35 mq(I)
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1; 2(vano 12)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

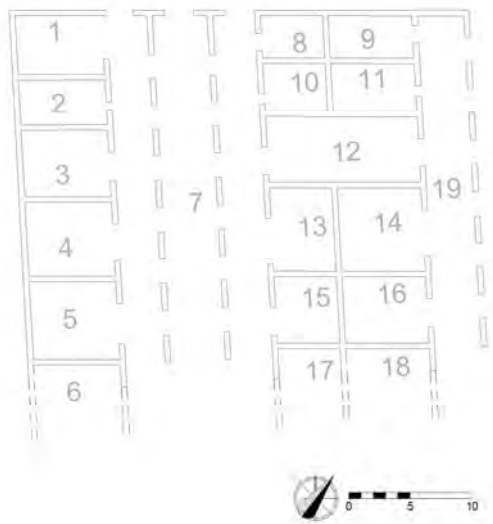


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 30, 33abc F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 28,
FUR 33abc B posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 30, FUR 33abc F posto in alto a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 31, FUR 33abc G

Storia degli studi e stato delle ricerche

La storia degli studi dell'edificio coincide in realtà con la storia degli studi della sua fonte, quindi con gli studi inerenti alla planimetria marmorea e alla topografia di Roma³⁰⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati sono da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno. L'edificio XIV 31, FUR 33abc G occupava la terza fila di edifici a NW della via, a circa 100 metri da questa.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio centrale con vani allineati in singola fila e aperti verso l'esterno. Il corridoio, la cui funzione logistica viene annullata, diviene, con questa composizione spaziale, anch'esso spazio di stoccaggio, su modello dei vani stretti e lunghi. Purtroppo il frammento si interrompe lungo la parte esterna dei vani E. Non compaiono indicazioni di scale. Ogni vano misurava 30 – 40 mq, mentre in totale l'edificio raggiunge i 340 mq(I).

³⁰⁹ Cfr XIV 27, 33abc A.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti lungo un corridoio Dimensioni generali: >22x20 m(I); area >440 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 6(I) (1 ingresso per ciascuna <i>cella</i>). Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 4,50 x 20 m(I); area 90 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 8 Numero totale restituibile (R): 8 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 6 x 8 m(I); area 45 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 4, 3 x 8 m(I); area 24,50 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): N.I. Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 - 1,5 m(I)

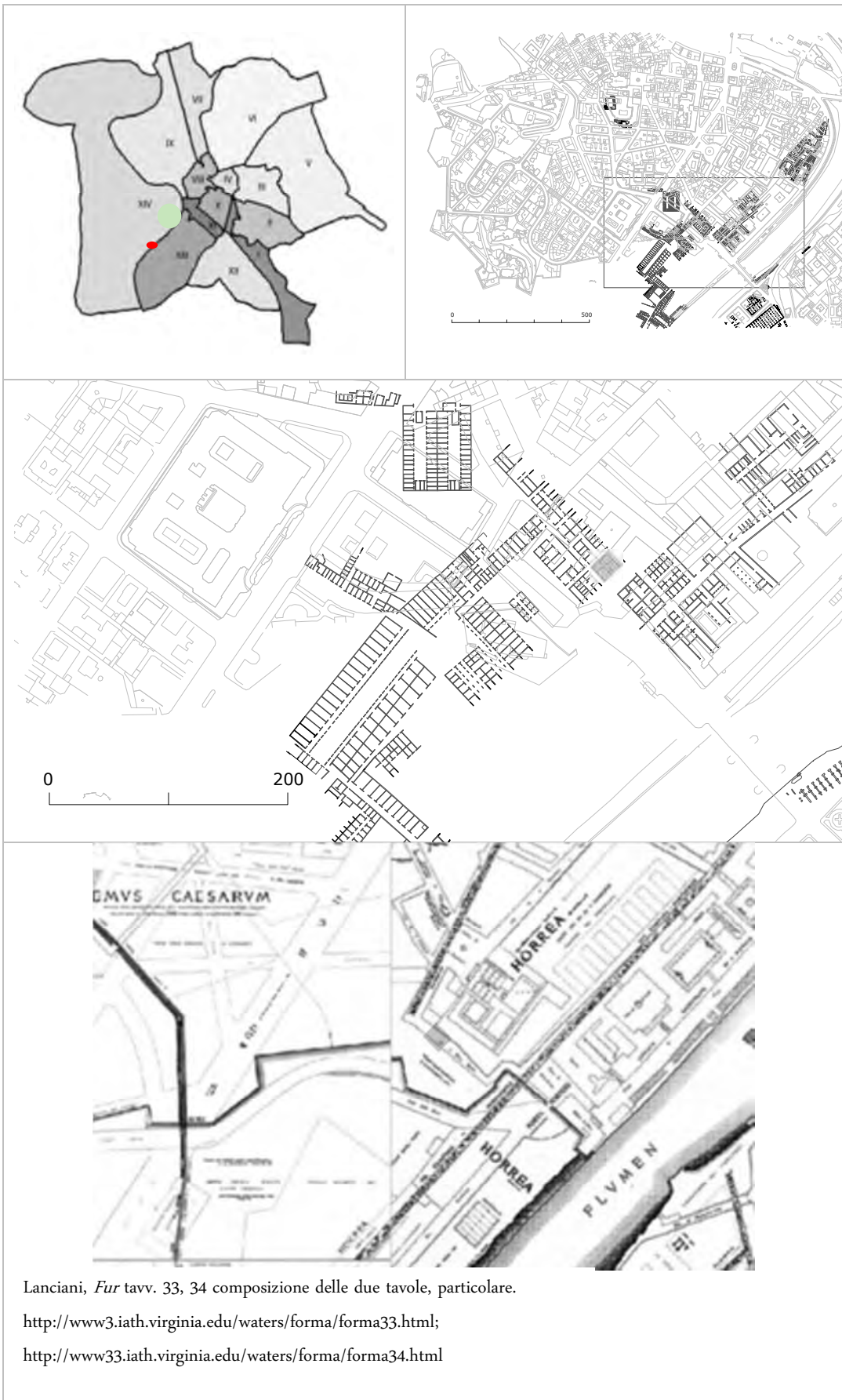
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

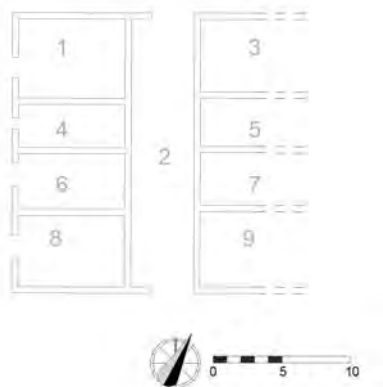
Cronologia

L'edificio era in funzione durante l'età severiana, come conferma la *forma* marmorea tramite la quale è noto.

Apparato topografico



Apparato grafico

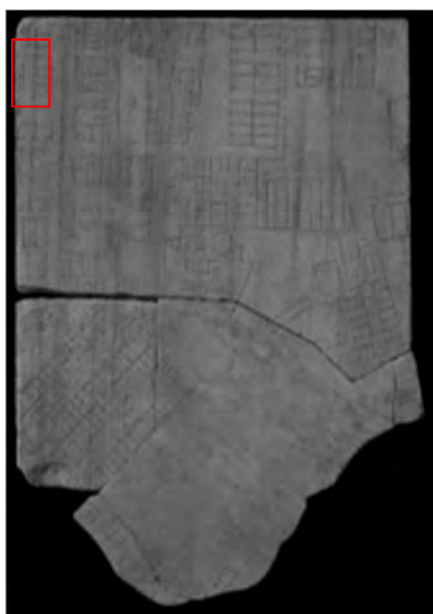


Edificio XIV 31, 33abc G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 31,
FUR 33abc G posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=
33a-c, edificio XIV 31, FUR 33abc G posto in
alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici

Indirizzo Scienze Archeologiche

Ciclo XXVI

LO STOCCAGGIO DELLE MERCI A ROMA
ANALISI ARCHITETTONICA, TOPOGRAFICA E FUNZIONALE DEI MAGAZZINI
DI ETÀ ROMANA

Volume IV

Parte Seconda – Catalogo delle strutture di stoccaggio di Roma (3)

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana

Dottoranda: Milena Mimmo

XIV 32, FUR 33abc H

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³¹⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense. L'edificio XIV 32, 33abc H occupava un intero isolato a nella terza fila a NE della via³¹¹.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio con *cellae* di stoccaggio allineate sul lato W. L'ampiezza del corridoio (6 m) permetteva sicuramente un'ampia possibilità di manovra per l'introduzione e/o l'uscita delle merci

³¹⁰ Cfr XIV 27, 33abc A.

³¹¹ Cfr XIV 27, 33abc A.

e per ogni operazione logistica in genere; non è da escludere che nei 250 mq di superficie del corridoio non abbiano trovato possibilità di stoccaggio alcune particolari categoria di merci, esempio prodotti stipabili in scaffalature o in contenitori (es. anfore allineate). Ogni vano di stoccaggio possedeva due ingressi, uno in comunicazione con il corridoio e uno in comunicazione con l'esterno. Questo deve aver permesso un'ottima organizzazione dei transiti e una buona areazione e illuminazione. Non è purtroppo possibile sapere come funzionassero i piani pavimentali e le soglie, ma le aperture sono tali da lasciar ipotizzare anche una circolazione carrabile con percorsi ben studiati. La localizzazione delle scale, in prossimità degli ingressi, lascia trasparire un'ottima organizzazione dei percorsi in salita e in discesa dell'edificio, veicolando i transiti dal centro e da un solo lato dell'edificio. Al piano terra l'edificio permetteva lo stoccaggio su 835 mq(I).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 38x21,30 m(I); area 809 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 11(I) Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 6,50 x 39 m(I); area 252 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 9 Numero totale restituibile (R): 9 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 7,5 x 14,5 m(I); area 108 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 9, 7,5 x 6 m(I); area 48 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso):/ Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1(vani 2, 3, 9); 2 (vani 1, 4-8) Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

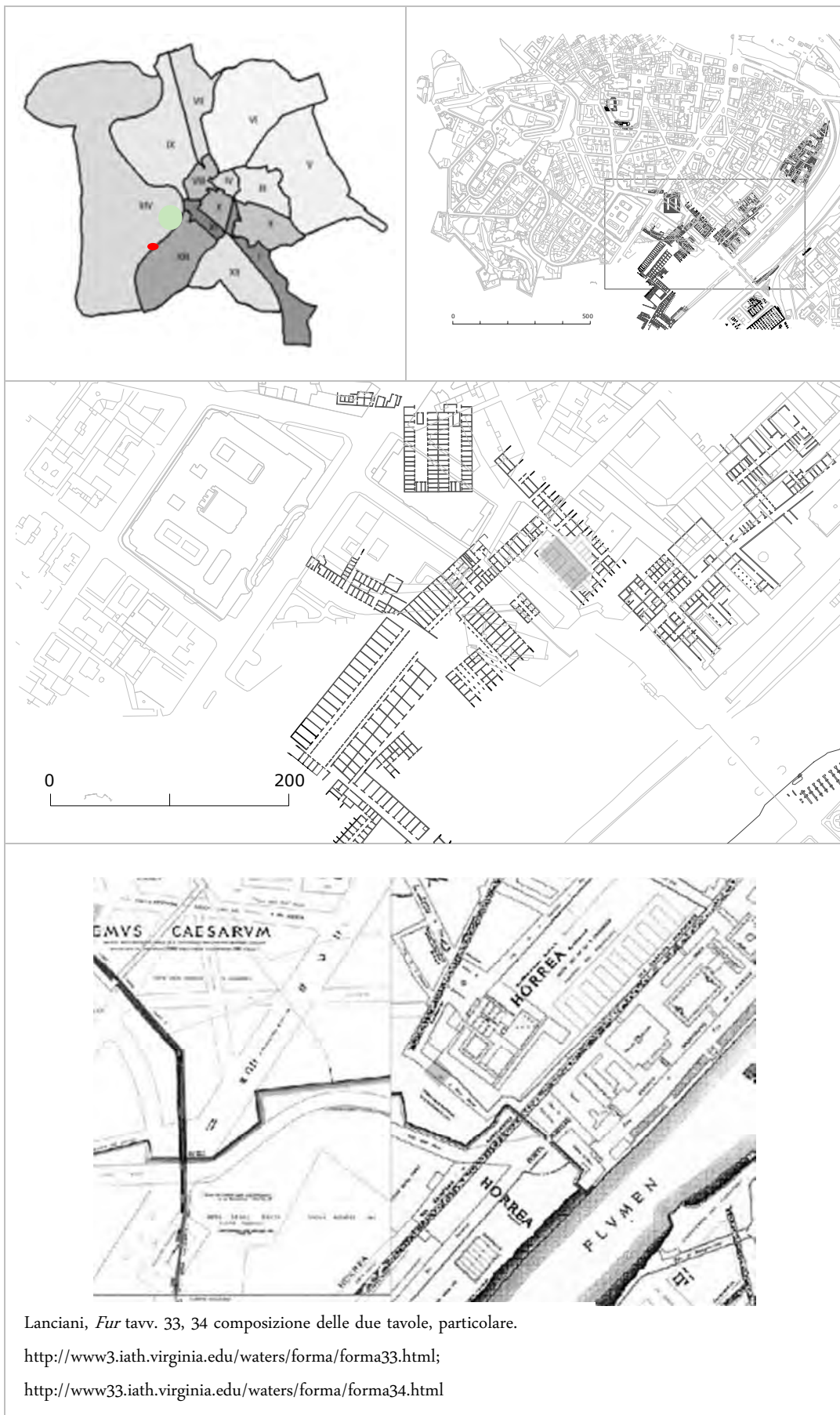
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Due scale ben comunicanti con gli accessi

Cronologia

Età severiana.

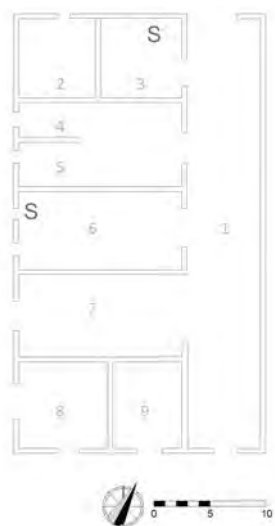


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 32, FUR 33abc H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 32,
FUR 33abc H posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=
33a-c, edificio XIV 32, FUR 33abc H posto
in alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 33, FUR 33abc I

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è trattato solamente negli Studi inerenti la pianta marmorea severiana³¹².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transtiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma erano posizionati a circa 100 metri a NW della via Campana. La fonte è lacunosa e non si sa esattamente in quale contesto fosse inserito l'edificio XIV 33, FUR 33abc I³¹³.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tav. 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio con le *cellae* di stoccaggio allineate lungo i due lati. Il magazzino possedeva dimensioni modeste e nella parte di planimetria conservata non compaiono indicazioni di scale. I due accessi, alle estremità opposte del corridoio, offrivano una possibilità di transito all'interno del magazzino e permettevano di organizzare agevolmente i percorsi anche con un unico senso di

³¹² Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

³¹³ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

marcia. I vani di stoccaggio sono di piccole dimensioni e raggiungono in totale una superficie di immagazzinamento pari a 200 mq. La copertura dell'edificio, che doveva interessare anche il corridoio poteva corrispondere a dei sistemi voltati.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 21,70x13 m(I); area 300 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2
Larghezza dell'apertura: 3,5 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 3,5 x 22 m(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 8
Numero totale restituibile (R): 8
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 8 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrata
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 4,50 x 6 m(I); area 27 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 8, 4,50 x 4,50 m(I); area 20 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 4,50 x 5 m(I); area 22,50 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 – 3,5 m(I)

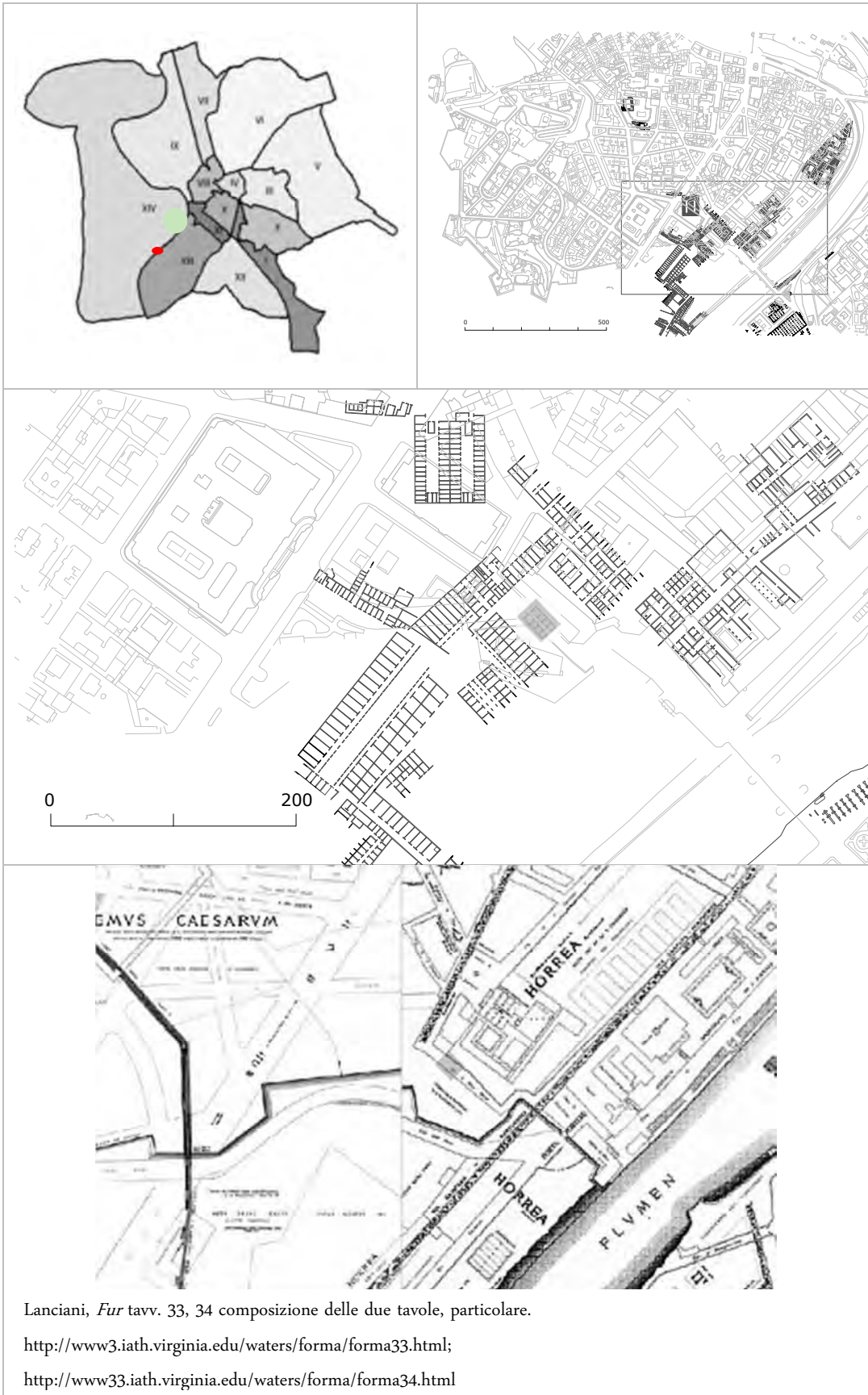
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

In funzione durante l'età severiana.

Apparato topografico

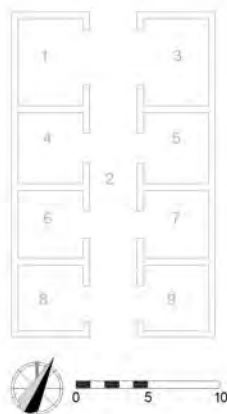


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 33, 33abc I, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 33,
FUR 33abc I posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 33, FUR 33abc I posto in alto.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 34, FUR 33abc L

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³¹⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense³¹⁵. L'edificio XIV 34, 33abc L occupava una parte di isolato nella quarta fila a NE della via, a più di 100 metri di distanza da questa.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Allineamento di vani disposti di doppia fila. Ogni vano era dotato di un ingresso e non compaiono né indicazioni di scale né di comunicazioni interne tra i vani. Ogni vano possedeva una superficie

³¹⁴ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

³¹⁵ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

di circa 55 mq e nella parte di frammento conservato sono riportati circa 250 mq di magazzino. Le aperture misuravano 3,50 m. Come tutti gli edifici rappresentati in prossimità del margine sinistro del frammento FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c, del magazzino nota solamente una parte di planimetria.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

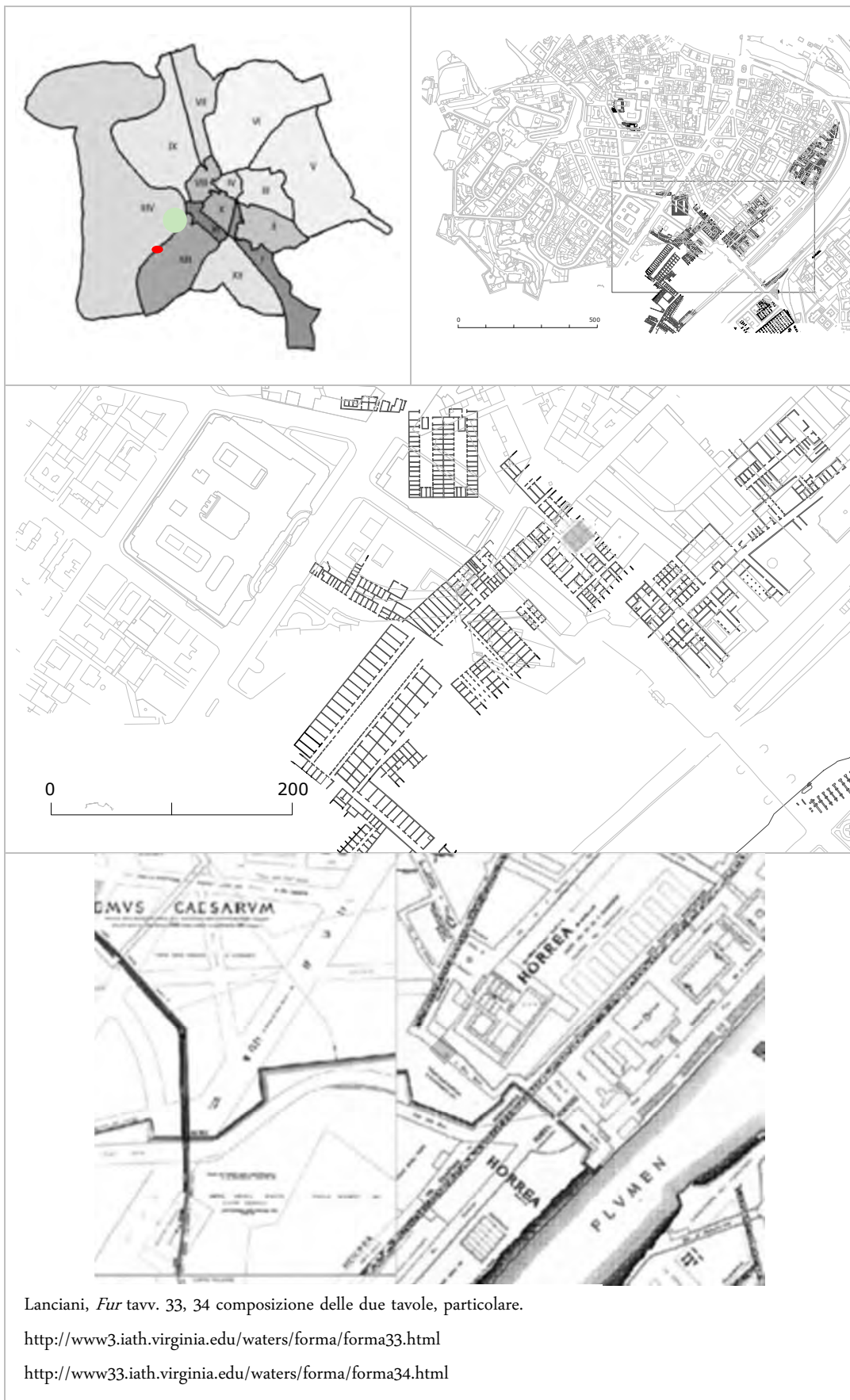
Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: > 22x 11 m(I); area >240 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 4(I) Larghezza dell'apertura: 3,5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 6 Numero totale restituibile (R): N.R. Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: quadrata Dimensioni del vano maggiore: N.I. Dimensioni del vano minore: N.I. Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 1, 7,15 x 7,70 m(I); area 55 mq(I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 3,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

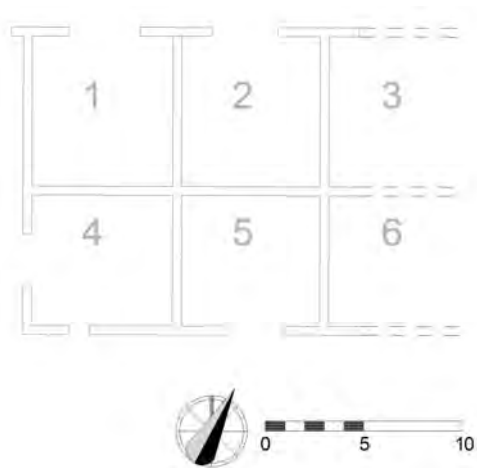
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il magazzino è databile all'età severiana per quanto riguarda il periodo di funzionamento; non si conosce invece l'inizio della sua attività.



Apparato grafico

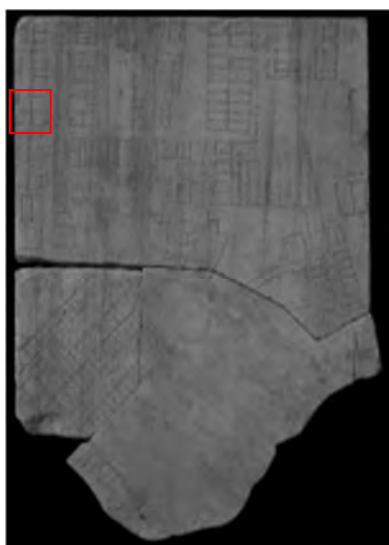


Edificio XIV 34, FUR 33abc L, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 34,
FUR 33abc L posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 34, FUR 33abc L posto in alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 35, FUR 33abc M

Storia degli studi e stato delle ricerche

La storia degli studi del magazzino è legata allo studio della sua fonte. Il frammento FUR 33abc, che ritrae prevalentemente magazzini, è stato oggetto di interesse negli studi di topografia romana per l'identificazione (controversa) di alcuni luoghi della città noti dalle fonti letterarie, in particolare della *Naumachia Augusti* e dei *Castra Ravennatium*. Una struttura archeologica individuata da uno scavo archeologico nel 1997, coincide topograficamente con l'area del magazzino XIV 35, ma strutture archeologiche e articolazione planimetrica del magazzino della FUR non coincidono³¹⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

FUR St=34a; PM=34 a; AG=34a

Collocazione topografica

Il magazzino è identificato mediante due frammenti, appartenenti alle lastre V-17 e V-18, che coprono una parte di Trastevere. Il magazzino si colloca dunque nella XIV *Regio*, in un settore urbano dall'alta altitudine commerciale, a circa 20 metri dalla via Campana-Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30, 62

AG 1980, tavv. 12, 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

³¹⁶ Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf. Le strutture scavate si trovano tra via Portuense, via delle Mura Portuensi, via Carcani, in corrispondenza del deposito ATAC.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da tre corpi di fabbrica separati ed interdipendenti gli uni dagli altri, composti da una serie di vani affiancati, allineati sia in fila che in doppia fila. I vani erano di grandi dimensioni, raggiungendo anche i 100 mq. Due portici (20 e 25) correvano davanti ai blocchi E ed W. Nel settore S trovavano collocazione una serie di vani di dimensioni minori. Non si conoscono scale o apprestamenti funzionali specifici. Le strutture rinvenute nell'area del magazzino XIV 35 sono tutte in *opus caementicium* e rivestimento in cortina laterizia, ma non sono attualmente possibili ulteriori precisazioni strutturali.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Irregolare, realizzato in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 150x65 m (I); area 6250 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 47 (I), uno per *cella*
Larghezza dell'apertura: 2-4 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 47
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 47(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: /
Tipo di pianta del vano: quadrangolare, rettangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 18, 16x8 m(I); area 134mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 19, 4,40 x 8,50 m(I); area 37 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

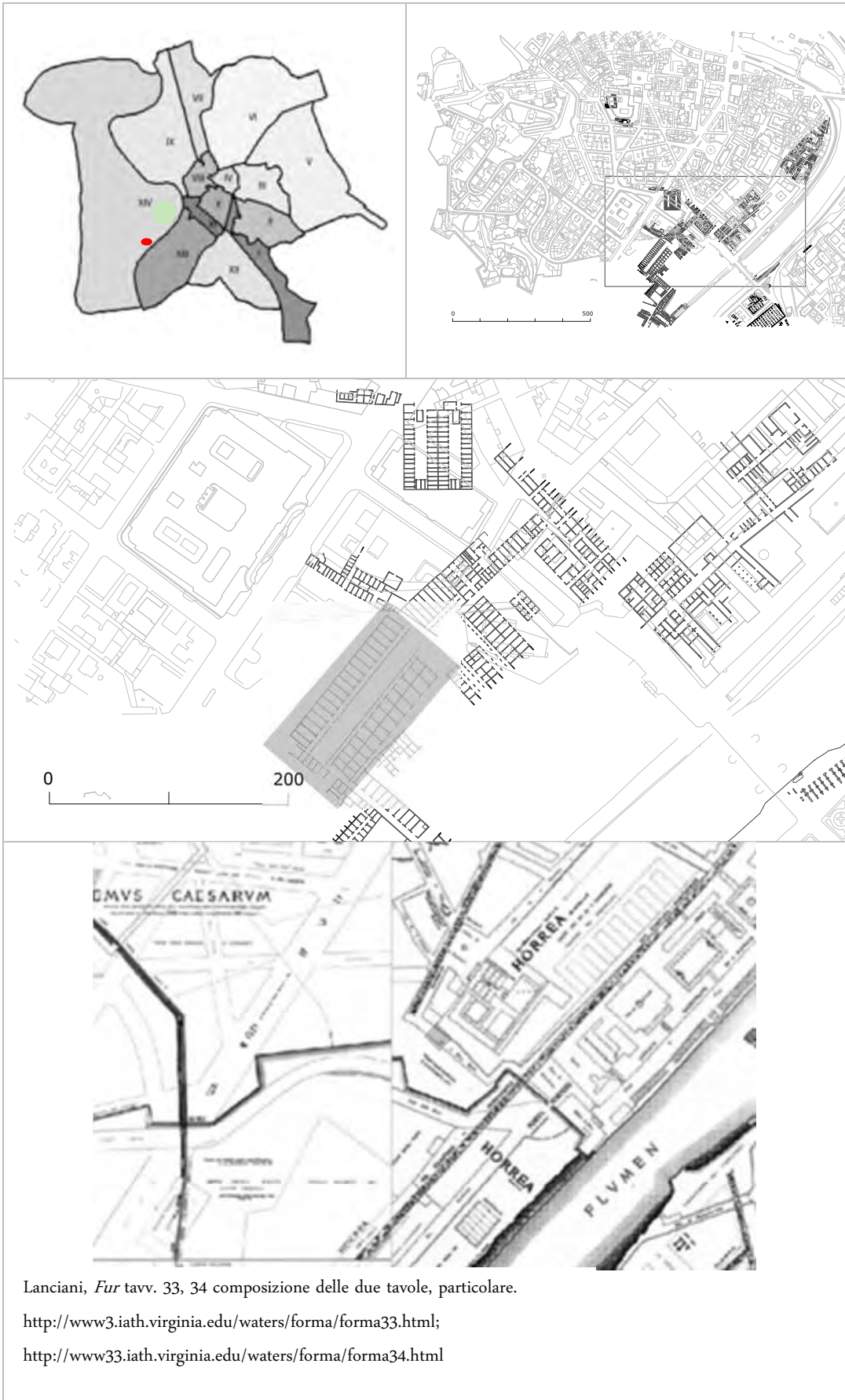
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Vista la datazione della fonte, è possibile determinare il funzionamento del magazzino all'età severiana. Le strutture rinvenute durante lo scavo archeologico sono state datate all'età severiana³¹⁷.

³¹⁷ Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf

Apparato topografico

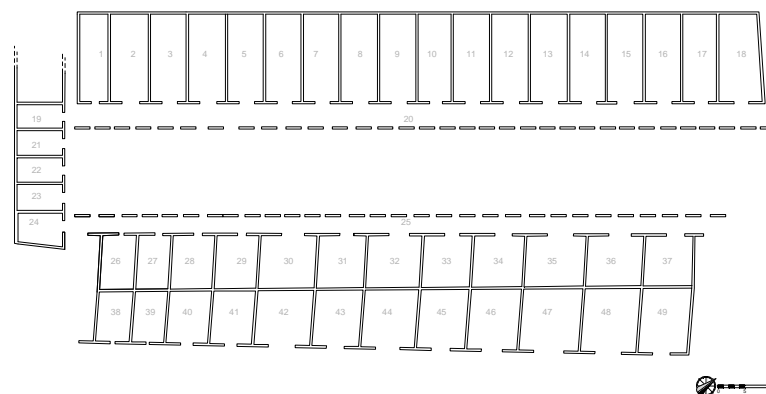


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico

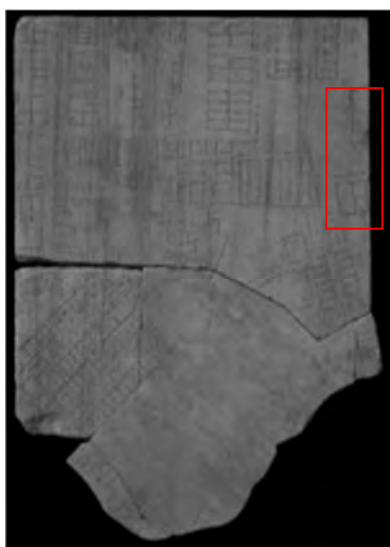


Edificio XIV 35, FUR 33abc M, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12,
33 c; AG=25,33c.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=
33a-c.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg



Frammento FUR FUR St=34a; PM=34 a;
AG=34a.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/034a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

PM 1960, tavv. 12, 30, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

Sitografia

Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=163>

XIV 36, FUR 33abc N

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³¹⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense. L'edificio XIV 36, FUR 33abc N occupava un isolato nella quarta fila a NE della via, a più di 100 metri da questa³¹⁹.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

³¹⁸ Cfr XIV 27, 33abc A.

³¹⁹ Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio centrale con una serie di vani di stoccaggio aperti su di esso ed una fila di vani aperti esclusivamente verso l'esterno. Il corridoio, dotato di due accessi abbastanza larghi da permettere anche l'introduzione di carri, era probabilmente coperto. La frammentarietà dei dati non permette di conoscere l'estensione dello spazio destinato allo stoccaggio, e nella parte di planimetria conservata non compaiono indicazioni di scale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 22x>20 m(I); area 440 mq (I)
Numero di accessi alla struttura: 2
Larghezza dell'apertura: 2 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Corridoio
Dimensioni: 4,5 x 29 m(I); area 134 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assente
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 10
Numero totale restituibile (R): 10
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: 7,10x5,90 m(I); 41, 89 mq(I)
Dimensioni del vano minore: 4,40x4,50 m(I); 19,80 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1,5 – 2,5 m(I)

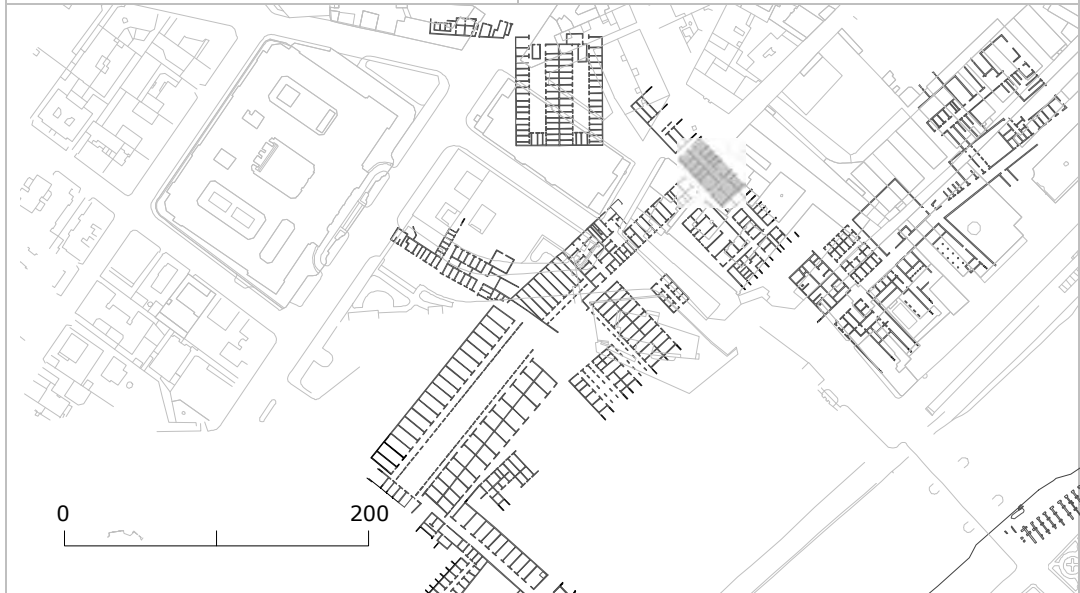
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Dalla fonte, datata all'età severiana, si data a questa età l'attività del magazzino, ma non si conosce il momento di inizio della sua attività.

Apparato topografico

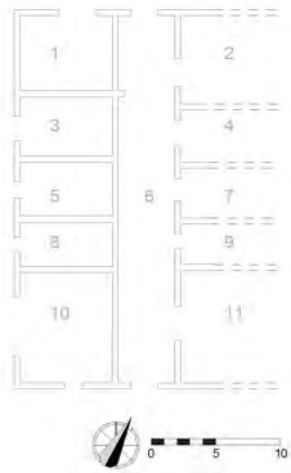


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 36, 33abc N, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c;
PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 36,
FUR 33abc N posto in alto a sinistra.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 36, FUR 33abc N posto in alto a destra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 37, FUR 33abc Q

Storia degli studi e stato delle ricerche

La storia degli studi dell'edificio corrisponde in realtà alla ricerche riservate al frammento della *Forma severiana* che lo ritrae³²⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17, da considerare dunque parte della *XIV Regio Transtiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense. L'edificio XIV 37, FUR 33abc Q occupava un intero isolato nella quarta fila a NE della via³²¹.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio composto da un magazzino a corte centrale, al quale si affiancano una serie di vani stretti e lunghi che nel complesso circondano un piccolo impianto termale. L'edificio a corte centrale,

³²⁰ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

³²¹ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

posto a E dei vani allungati, è composto da 17 vani disposti intorno ad una spazio verosimilmente scoperto di 100 mq, che comunica con gli spazi del *balneum*. Tutti i vani possono essere stati destinati allo stoccaggio, tranne 13, ambiente di passaggio e 21, unico vano aperto verso l'esterno con destinazione d'uso probabilmente differente. All'interno del vano 2 erano presenti due vasche (3, 6), mentre il vano confinante (1) non presenta aperture ed è forse da considerare un vano cisterna. Ogni vano poteva essere coperto con sistemi voltati. Ogni *cella* allungata sulla strada possedeva un ingresso autonomo, permettendo agevolmente le operazioni. In totale l'edificio possedeva otto ingressi. La parte del magazzino a vani allungati era composta 7 vani (22-28) dei quali il 27 possedeva l'apertura più ampia, mentre il 28 ospitava una scala, o forse una rampa. Gli ultimi vani (29-33) sono aperti sia verso l'interno che verso l'esterno. In totale l'edificio misurava 1330 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati Dimensioni generali: 31,50x16,24 m(I); area 520 mq(I) Vani disposti intorno ad una corte centrale Numero di accessi alla struttura: 12 Larghezza dell'apertura:
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 10 x 10 m(I); area 100 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 30 Numero totale restituibile (R): 30 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 23(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 7(I) (28 vano scala; 13 passaggio, 29-33 probabile ambienti di servizio) Tipo di pianta del vano: quadrangolare; rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 27, 7 x 13 m(I); area 91 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 17, 3 x 4 m(I); area 12 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 4, 4 x 12 m(I); area 48 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1, 2 (vani 4, 15, 16, 18-20, 22-27), 3 (vano 5) Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

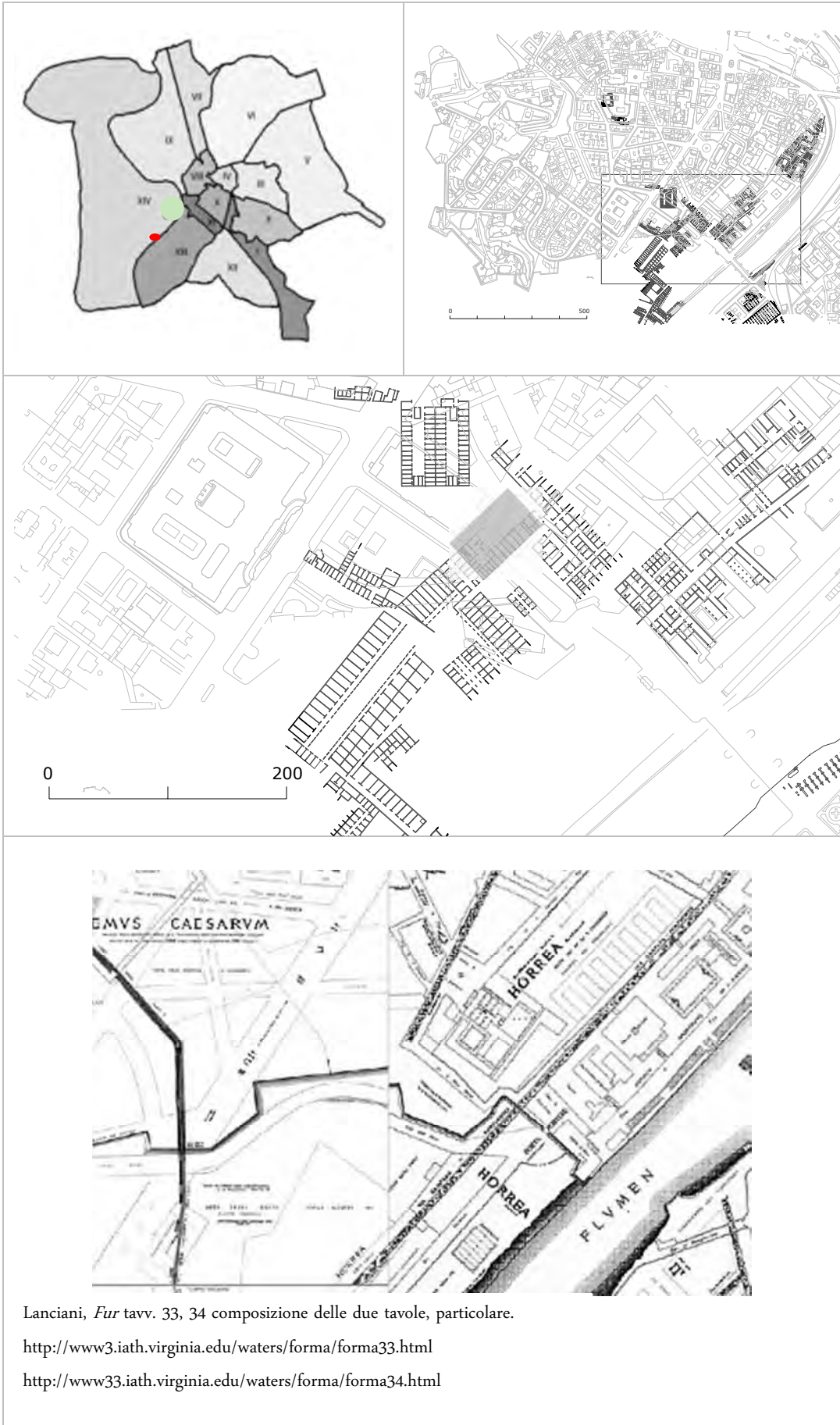
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

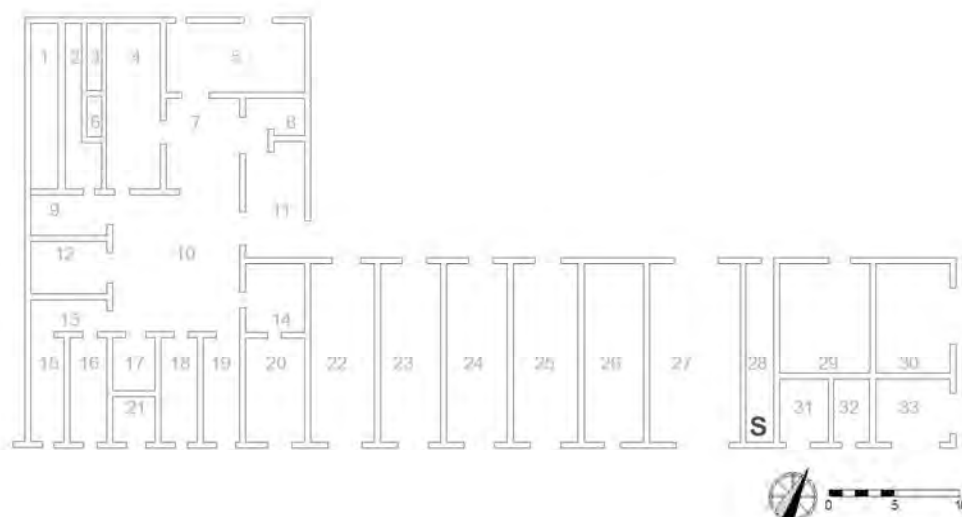
Una scala o una rampa nel vano 28.

Cronologia

Età severiana.



Apparato grafico



Edificio XIV 37, FUR 33abc Q, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 37, FUR 33abc Q.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 37, FUR 33abc Q.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 38, FUR 33abc R

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino XIV 38, FUR 33abc R è presente nella letteratura archeologica grazie agli Studi rivolti al *Forma* severiana. Non sono noti scavi o interventi diretti sull'edificio, che non è mai stato identificato tra le strutture urbane³²².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG= 33a-c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG= 33a-c è stato identificato come parte della lastra V-17. Tutti gli edifici in esso riprodotti appartenevano alla XIV *Regio Transiberim*, L'edificio XIV 38, FUR 33abc R è posto a circa 100 metri dalla via Campana, tra altri due magazzini e presenta gli ingressi solo nel lato S, sulla principale traversa della via Campana, che svoltando qui termina in un vicolo cieco.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio, con vani di stoccaggio disposti nei due lati. L'accesso (13) è posto in un solo lato, tra alcuni vani aperti verso l'esterno (12, 14, 15), da considerare ambienti di servizio.

³²² Cfr XIV 27, 33abc A.

Il vano scala è posto direttamente all'ingresso, permettendo così di indirizzare immediatamente le merci al piano superiore senza intralciare le operazioni al piano terra. Sia l'ingresso che le aperture dei primi due ambienti speculari, molto ampie, consentono ampia possibilità di manovra, e non è da escludere che fosse prevista una circolazione carrabile all'interno del magazzino, anche se in questo caso (probabilmente per motivi di viabilità esterna non congeniale) non è prevista un'apertura anche nel lato corto opposto. Sia il corridoio che i vani di stoccaggio potevano essere coperti con volte a botte. L'edificio, che complessivamente raggiunge i 700 mq, poteva ospitare merci su una superficie di 426 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 21x35 m(I); 735 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1(I) Larghezza dell'apertura: 3,50 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 32 x 5 m(I); area 155 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 14 Numero totale restituibile (R): 14 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 5(I) (10 vano scala; 12, 14,15 ambienti di servizio, uffici e/o probabile ambiente di guardia) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 4, 8 x 5 m(I); 42,50 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 9, 8 x 4 m(I); 33 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 7, 8 x 5 m(I); 40 mq(I) Disposizione in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,30-3,70 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

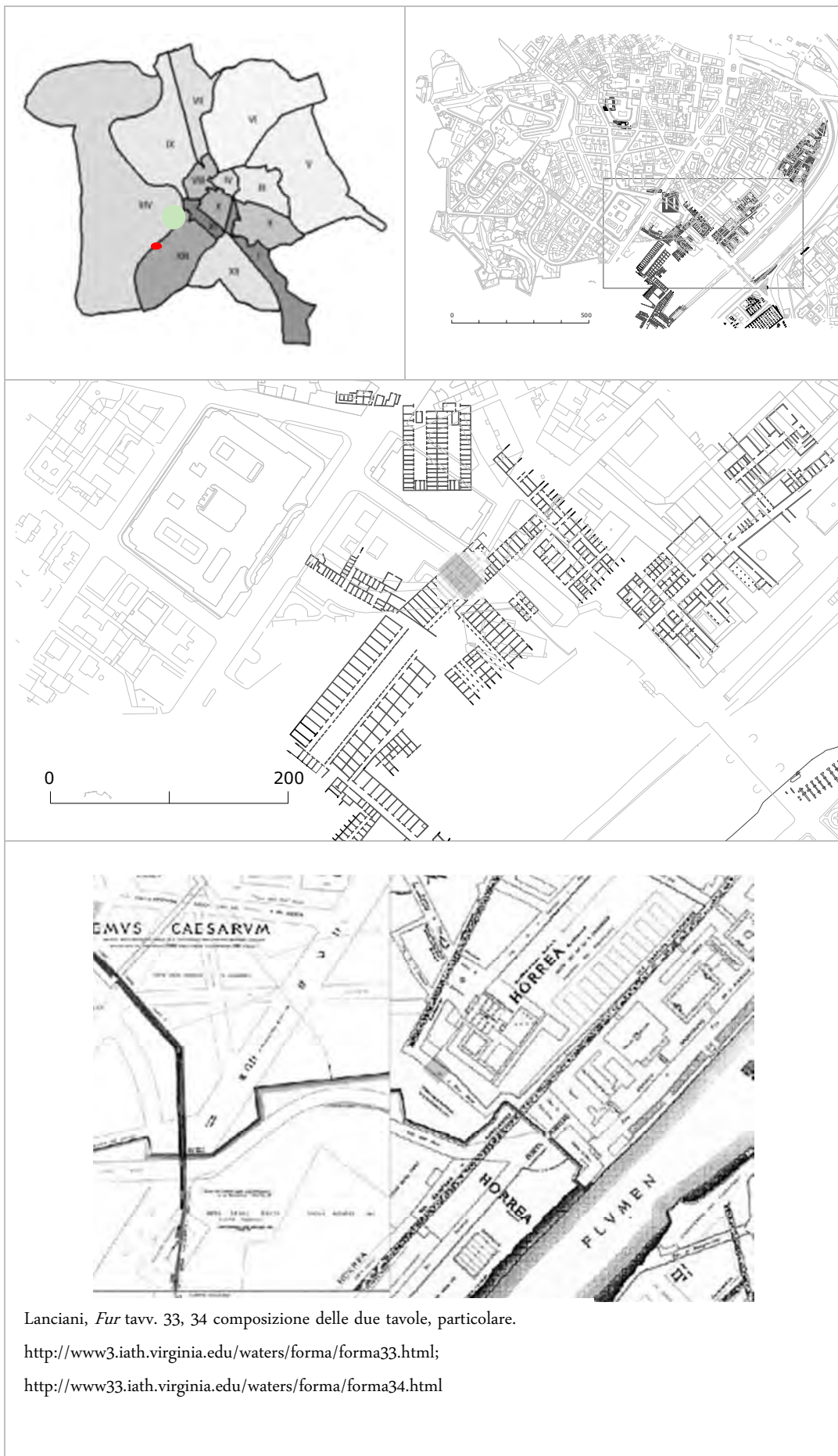
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

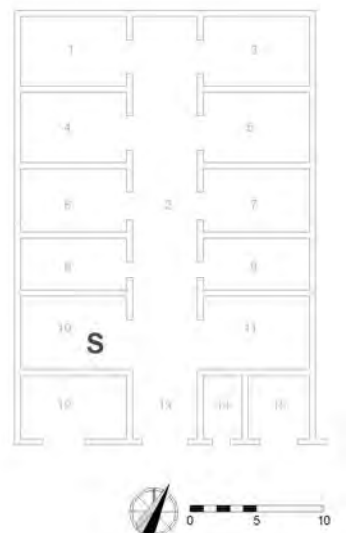
Una scala posta nel vano 10

Cronologia

Età severiana.



Apparato grafico



Edificio XIV 38, 33abc R, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 38, FUR 33abc R. <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 38, FUR 33abc R. http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 39, FUR 33abc S

Storia degli studi e stato delle ricerche

La storia degli studi del magazzino XIV 39, FUR 33abc S coincide con gli studi condotti sulla sua fonte. Non sono noti scavi o interventi diretti sull'edificio, che non è mai stato identificato tra le strutture urbane³²³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*³²⁴. L'edificio XIV 39, FUR 33abc S occupava uno spazio trapezoidale aperto su uno spiazzo insieme ad altri magazzini a poco più di 100 metri a NW della via Campana.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio composto da un allineamento di vani stretti e lunghi (larghi 5 e lunghi 22 metri), senza comunicazione interna tra loro e aperti unicamente a S, in un portico (10) a pilastri largo 4 metri,

³²³ Cfr XIV 27, 33abc A.

³²⁴ Cfr XIV 27, 33abc A.

dove le operazioni di introduzione e uscita delle merci avvenivano al coperto. L' impostazione planimetrica irregolare determina, nel vano 1, lo spostamento dell'ingresso nel lato lungo della *cella* e non in testata. Non compaiono indicazioni di scale per i piani superiori. Il magazzino si apre in un piazzale insieme ad altri magazzini e chiude parzialmente lo spazio (11) immediatamente antistante al portico (10) con un muro dall'andamento condizionato dagli edifici vicini. La superficie totale dei 9 vani di stoccaggio raggiunge i 990 mq(I).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Irregolare, probabilmente in uno spazio di risulta
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 45x22 m(I); area 980 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 9
Larghezza dell'apertura: 2 -5 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 9
Numero totale restituibile (R): 9
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 9 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 5 x 22 m(I); area 120 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 8, 4 x 22 m(I); area 91 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 5 x 22 m(I); area 120 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 -5 m(I)

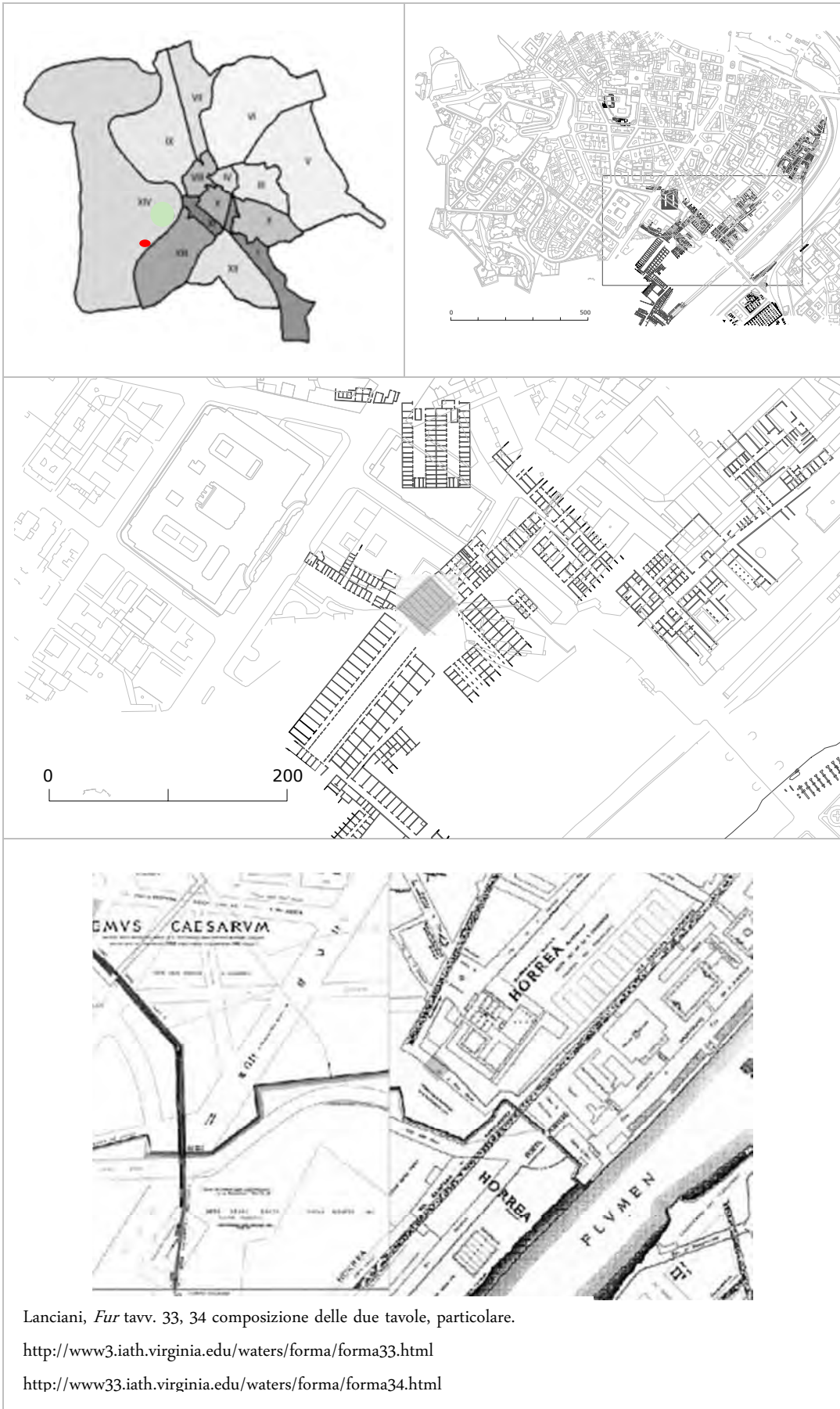
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

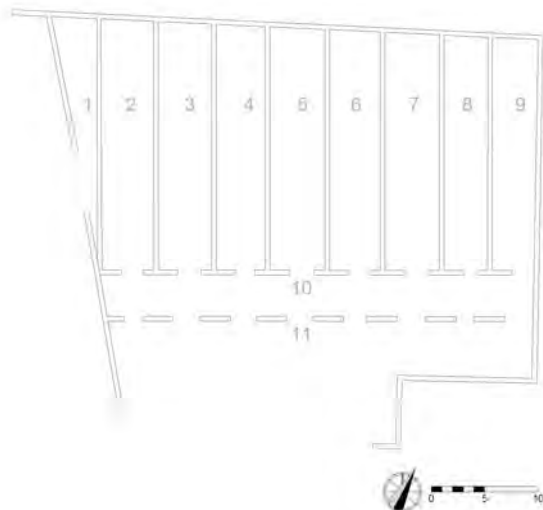


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 39, FUR 33abc S, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 39, FUR 33abc S.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 39, FUR 33abc S.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 40, FUR 33abc T

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino XIV 38, FUR 33abc R è presente nella letteratura archeologica grazie agli Studi rivolti al *Forma* severiana. Non sono noti scavi o interventi diretti sull'edificio, che non è mai stato identificato tra le strutture urbane³²⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*³²⁶. L'edificio XIV 40, 33abc T occupava uno spazio di estensione non precisabile, a circa 100 a NW dalla via Campana.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio centrale, largo circa 10 m, ai lati del quale si aprono una serie di vani allineati. La fonte, lacunosa, non permette di conoscere l'estensione planimetrica dell'intero magazzino. La

³²⁵ Cfr XIV 27, 33abc A.

³²⁶ Cfr XIV 27, 33abc A.

presenza del portico, largo circa 3 m, lascia pensare che il corridoio non fosse coperto e che le operazioni di stoccaggio avvenissero dunque all'aperto. I vani di stoccaggio stretti e allungati sono dotati di un unico ingresso.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

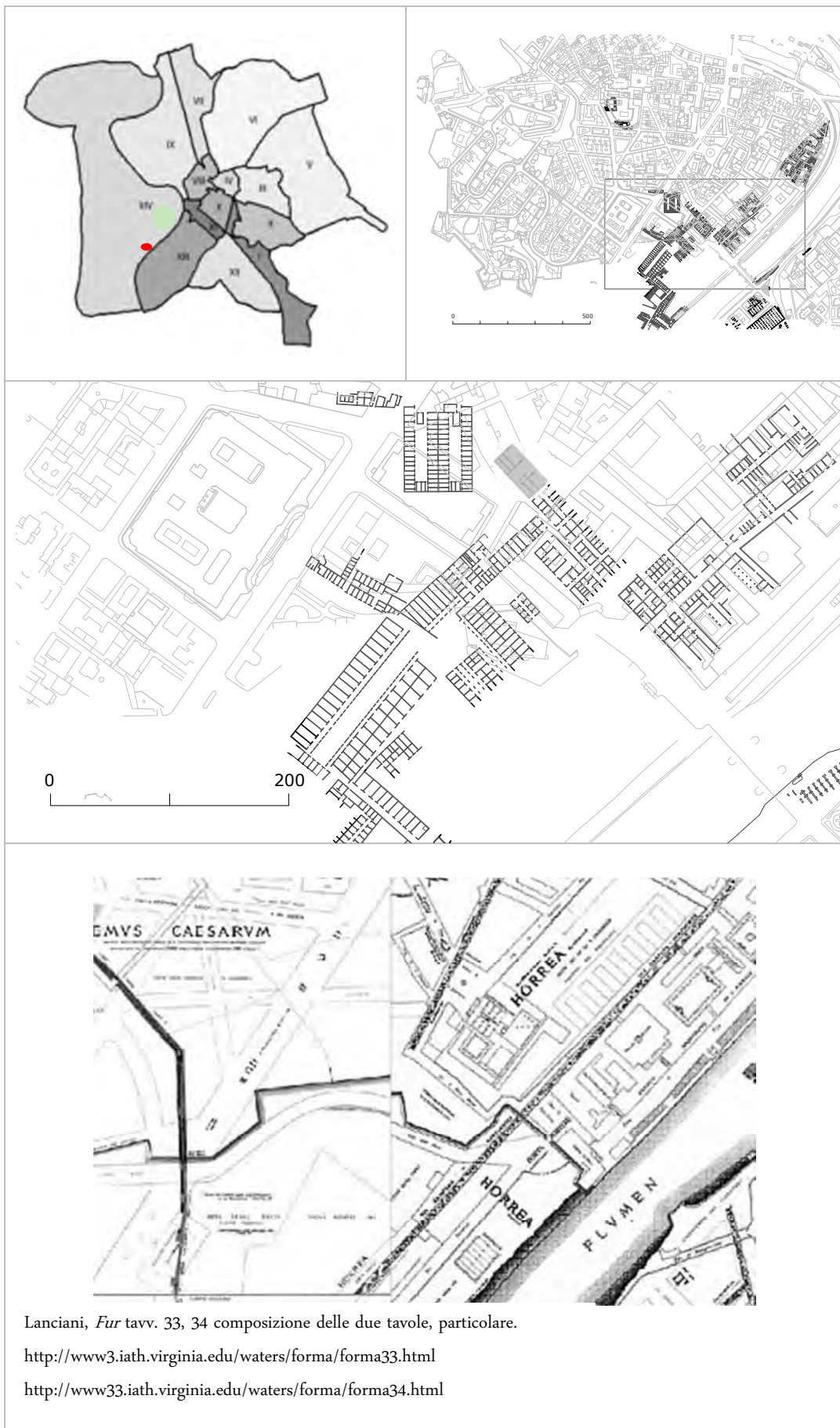
Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 25x>150 mq(I); area 3750 mq(I) Numero di accessi alla struttura: / Larghezza dell'apertura: /
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 10 x>15 m(I); area >150 mq(I) Portico: 3x>15 m (I); area >45 mq(I) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I):6 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4,5 x 15 m(I); area 70 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 0,9 – 1,90 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

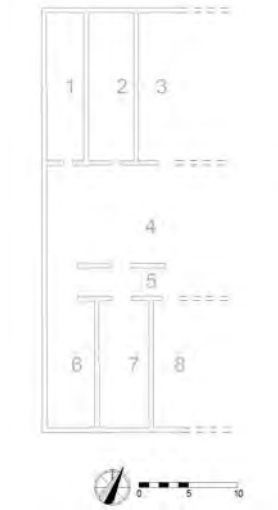


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 40, FUR 33abc T, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 40 FUR 33abc T. <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 40, FUR 33abc T. http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 41, FUR 33abc Z

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³²⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*. Gli edifici rappresentati nell'estremità superiore della lastra non davano direttamente sul fiume, ma qualche isolato più all'interno, immediatamente a NW della via Campana – Portuense³²⁸. L'edificio XIV 51, 33abc Z occupava una posizione interna nel quartiere con un orientamento diverso dal quello degli edifici rappresentati nella parte alta del frammento, per seguire invece quello degli edifici XIV 35, FUR 33abc M e del muro E di XIV 39, FUR 33abc S.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

³²⁷ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

³²⁸ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Edificio a vani affiancati, allineati in singola fila e aperti verso l'esterno e vani posti al centro di un asse di percorrenza longitudinale (quasi fosse stato un corridoio) che ne vanificano ogni funzione logistica per lo spostamento delle merci ed aumentano invece le capacità di stoccaggio. Si creano così dei nuclei compositivi che alterano le modalità di percorrenza di questo tipo planimetrico. I vani 1-5 sono semplici vani ognuno con un ingresso autonomo; i vani 6, 7 e 8, comunicanti tra loro per permettere di raggiungere il centrale 7, consentono di attraversare l'edificio in senso trasversale; i vani posti a nord 11-18 sono articolati a croce. La superficie totale misura 680 mq. Ogni vano invece possiede una superficie di 22-29 mq ed un'apertura di circa 1,50 m. Nel frammento marmoreo non compaiono indicazioni di scale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani affiancati Dimensioni generali: 18x27 m(I); area 486 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 14(I) Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 18 Numero totale restituibile (R): 18 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 18, 9 x 7,5 m(I); 66 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 7, 3 x 7,5 m(I); area 24 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 1, 4 x 7 m(I); area 28 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1; 2 (vano 6, 8, 16) Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)

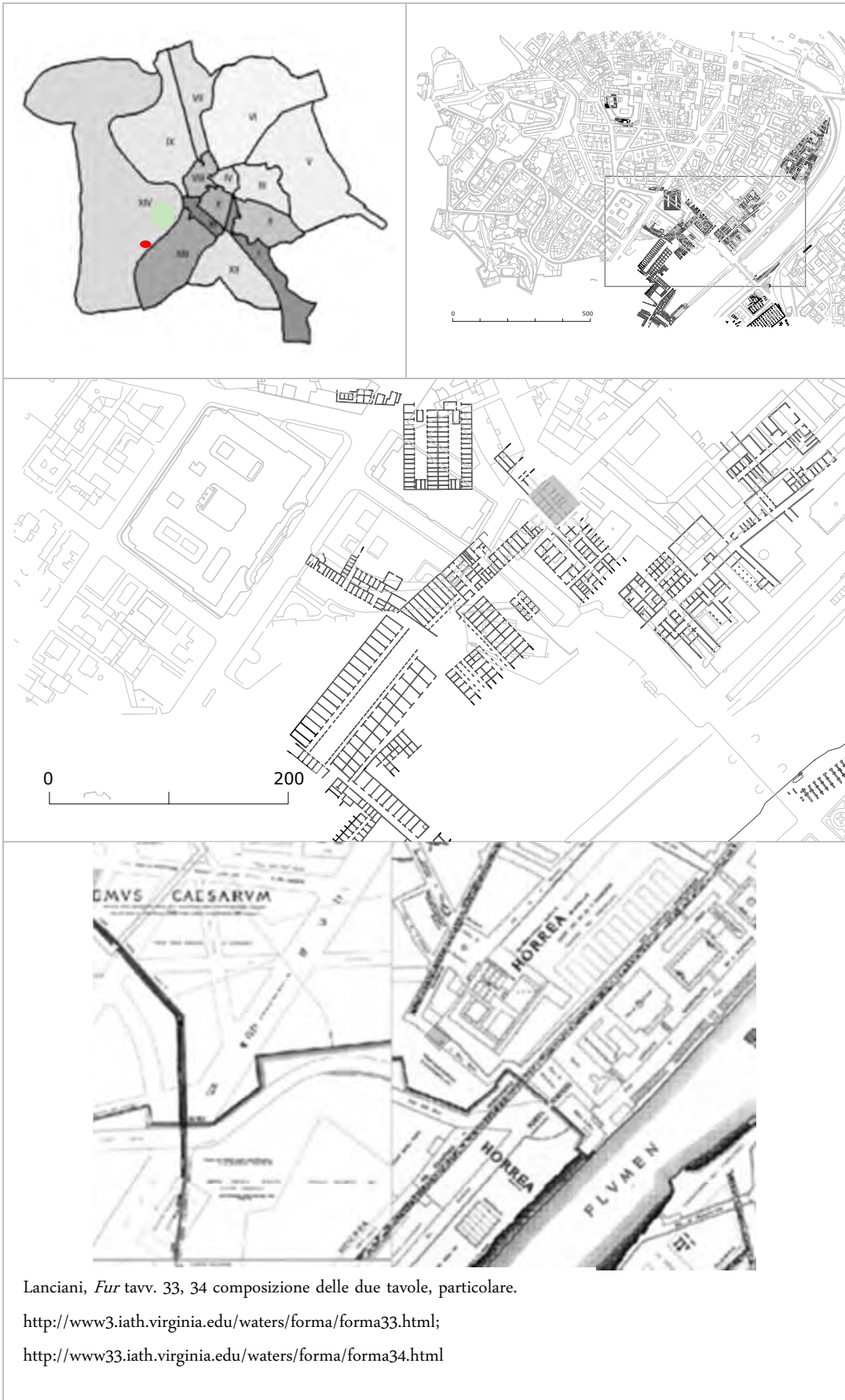
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'attività del magazzino è riferibile all'età severiana per la datazione della fonte che lo ritrae.

Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>;

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico

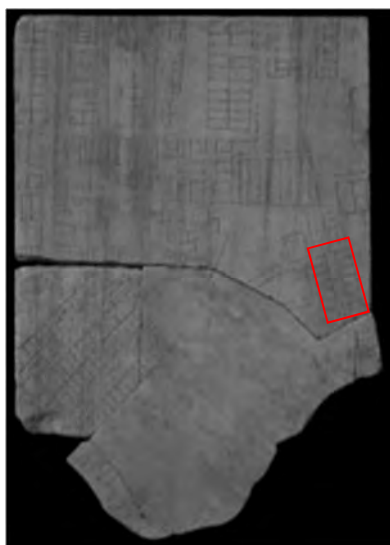


Edificio XIV 41, FUR 33abc Z, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 41, FUR 33abc Z.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 41, FUR 33abc Z.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier II*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 42, FUR 33abc W

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto tramite gli studi che si sono occupati di topografia romana e della planimetria marmorea severiana³²⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=33abc; PM= 33 a-c; AG=33a-c

Collocazione topografica

Il frammento è stato identificato come parte della lastra V-17 e dunque gli edifici in esso riportati devono essere collocati nella XIV *Regio Transiberim*³³⁰.

Stato attuale dell'edificio

Non nota. L'edificio indicato nella FUR non è stato associato ad alcun resto strutturale.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod. Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte centrale, composto da due magazzini affiancati di forma allungata, ciascuno circondato da 37 *cellae*. I vani offrivano in media una possibilità di stoccaggio di 35 mq, per un totale di 2600 mq. Nei due cortili, ciascuno di 600 mq, l'accesso era consentito solamente in uno dei due lati brevi. Sui cortili, scoperti e privi di portico, davano tutti gli ingressi delle *cellae* di stoccaggio. Le soluzioni compositive del lato S sembrano poco funzionali agli spostamenti delle

³²⁹ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

³³⁰ Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

merci, soprattutto per quanto riguarda i vani angolari, schiacciati in pochissimo spazio. Non compaiono indicazioni di scale. Due vani di grandi dimensioni sono posti nell'area del cortile, in prossimità degli ingressi e ad essi possono essere associate funzioni differenti dallo stoccaggio, così come pure ai vani a N con l'apertura rivolta all'esterno. I vani 1 e 2 possedevano una dimensione notevole ed un ingresso molto più ampio degli altri; erano forse destinati allo stoccaggio di materiale ingombrante o di macchinari.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

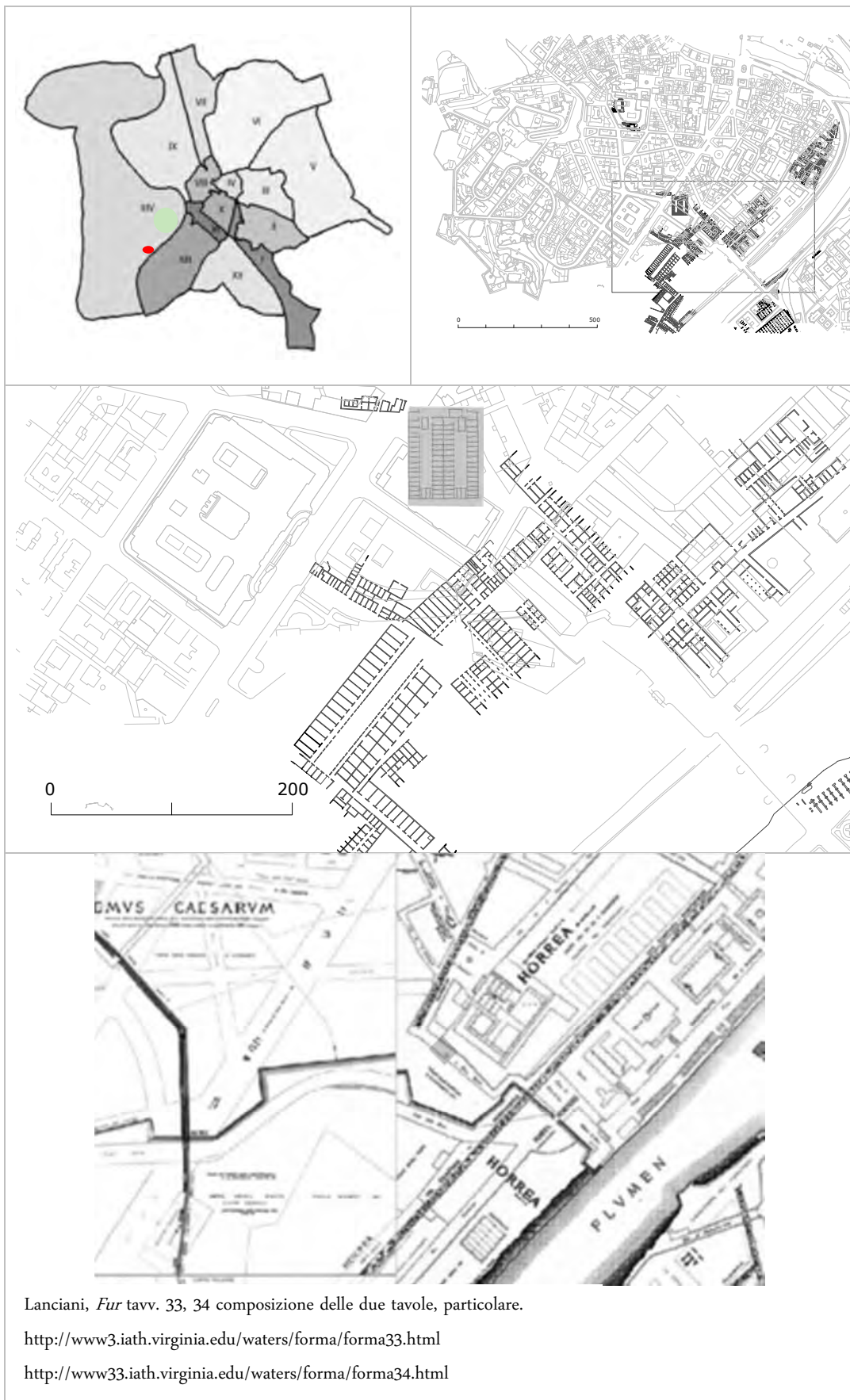
Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Edificio con cortile Numero di accessi alla struttura: 3(I) Larghezza dell'apertura: 1 - 2 m(I)
Cortile/Corridoi:	Corte Dimensioni: (cortile 77 e 78) 58 x 10 m(I); area 580 mq(I) Portico: assente
Cellae:	Presenza di vani all'interno della corte: 2 (vani 75, 76) Numero totale individuato (I): 80 Numero totale restituibile (R): 80 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 69 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 11 (I) Tipo di pianta del vano: rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 2, 8 x 5 m(I); 42 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 17, 8 x 2 m(I); area 16 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 46, 4 x 8 m(I); area 32 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

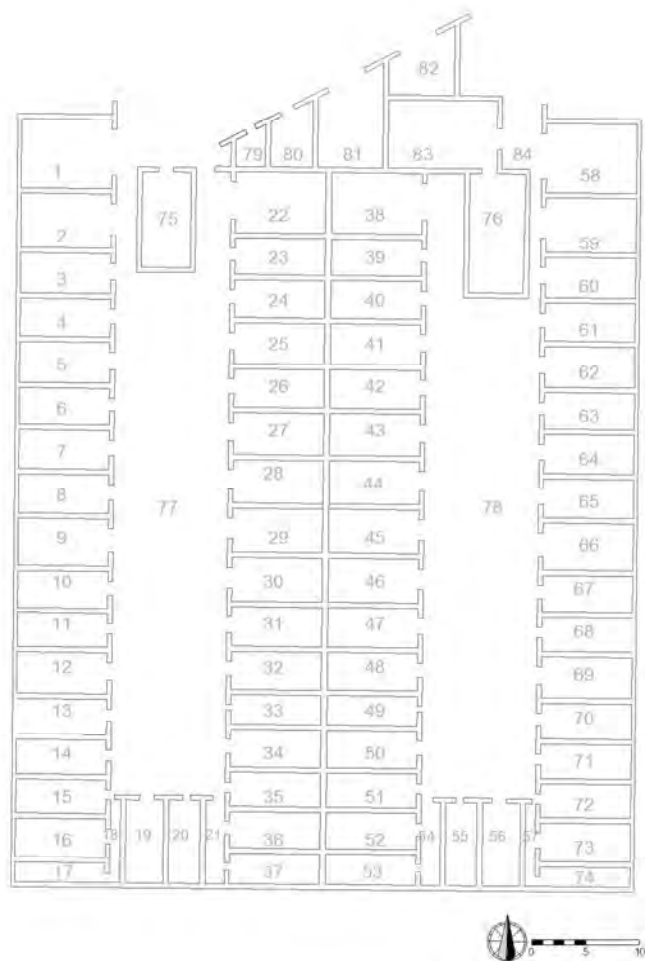
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La forma permette di datare l'attività del magazzino all'età severiana.



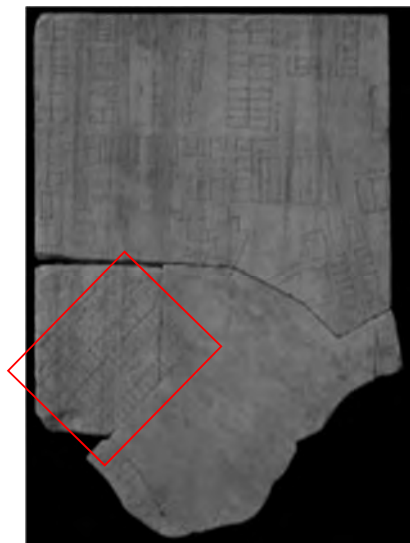
Apparato grafico



Edificio XIV 42, FUR 33abc W, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 42, FUR 33abc W. <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>



Frammento FUR St=33abc; PM=33 a-c; AG=33a-c, edificio XIV 42, FUR 33abc W posto in alto a sinistra.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/033abc_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492 .

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=160>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

XIV 43, FUR 33c A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solamente della FUR, non ha ricevuto studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=34a; PM=34 a; AG=34a

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=34a; PM=34 a; AG=34a è stato identificato come parte della lastra V-18. Gli edifici che vi sono rappresentati appartenevano alla XIV *Regio Transtiberim*³³¹. L'edificio XIV 43, FUR 33c A era posto circa 100 metri a NW della via Campana, ma non è possibile ricostruire con precisione l'immediato contesto urbanistico in cui sorgeva a causa delle lacune della fonte.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 12, 30

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r

Descrizione dell'edificio

Edificio con cortile, le cui dimensioni non sono precisabili a causa della fonte lacunosa. Il cortile restituito nella parte superstite di planimetria sembra di dimensioni modeste, forse interamente aperto sul lato SW. La *Forma Urbis* non ha restituito indicazioni di scale. In totale il magazzino permetteva di stoccare merci su una superficie di oltre 500 mq.

³³¹ Cfr XIV 27, 33abc A.

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile Dimensioni generali: >50x>10 m(I); >500 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 2(I) Larghezza dell'apertura: 1-2 m(I)
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 16, 8x15 m(I); area 100 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 15 Numero totale restituibile (R): /. Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 5x11 m(I); area 55 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 4, 2x6 m(I); area 12 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 11, 4,5x4,5 m(I); area 21 mq(I) Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1,5 m(I)

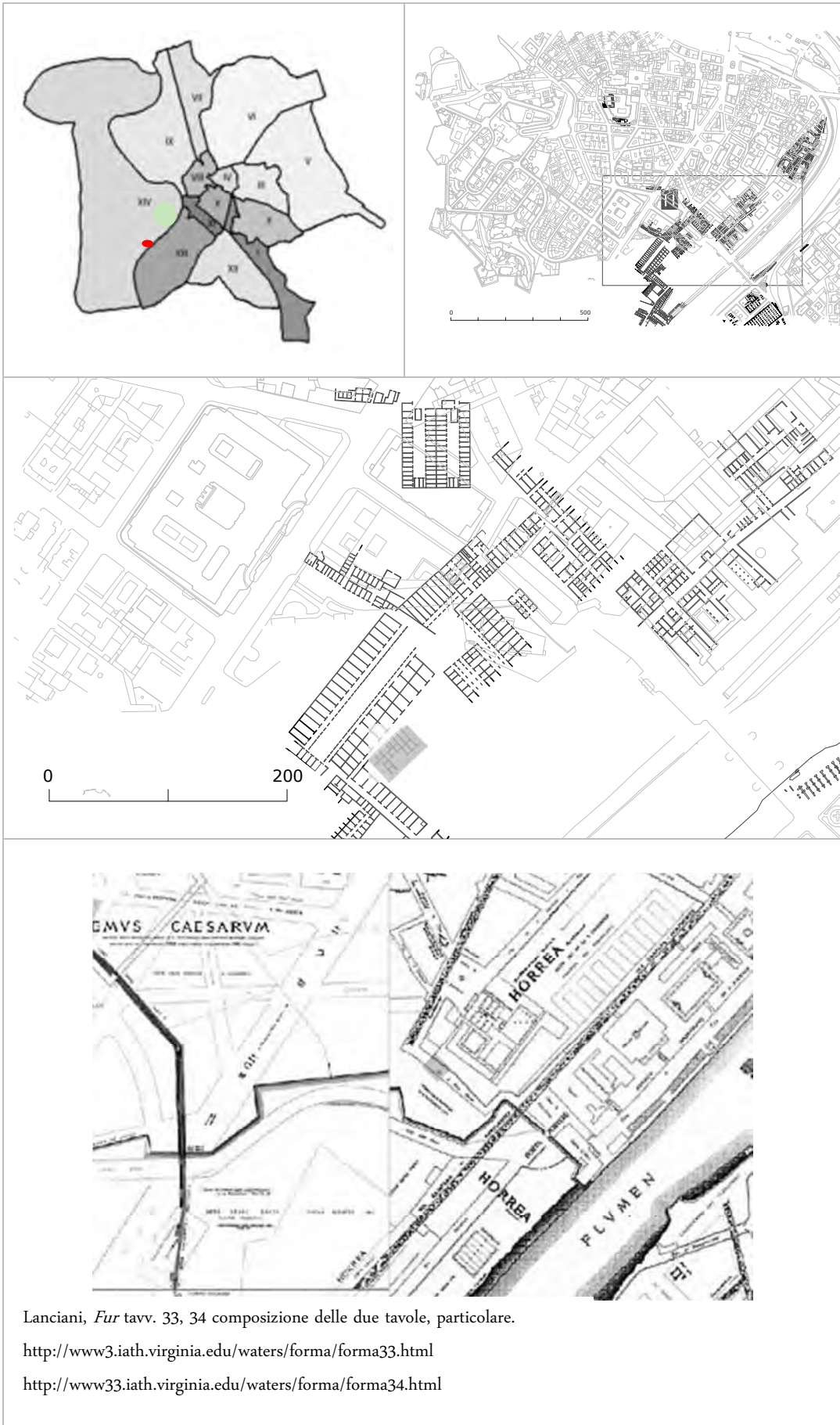
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

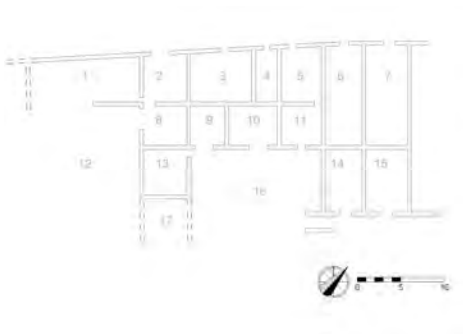


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 43, FUR 33c A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.



Cod.Vat. Lat. 3439 – Fo 21 r, St=33c; PM=12, 33 c; AG=25,33c, edificio XIV 43, FUR 33c A.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

Apparato fotografico



Frammento FUR FUR St=34a; PM=34 a; AG=34a, edificio XIV 43, FUR 33a A.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/034a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 12, 25.

F. Coarelli, Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. *La via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella Pianta Marmorea Severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 39-54.

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana 5 1968, pp. 9-22.

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

PM 1960, tav. 30.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 117-119.

R. A. Staccioli, *Terme Minori e Balnea nella Documentazione della 'Forma Urbis'*, in *ArchCl* 13 1961, pp. 92-102.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=161>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=163>

XIV 44, FUR 34b D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, insieme ad altri è noto solo dalla *Forma Urbis* severiana e ad esso non sono associabili dati di scavo e studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=34b; PM=34 b; AG 34b

Collocazione topografica

Il frammento FUR St=34b; PM=34 b; AG 34b è parte della lastra V-18. Il magazzino è da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, a monte dell'ansa vicino alla piana subaventina. Il magazzino era posto nel primo isolato a N della via Campana-Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 30, 62

AG 1980, tav. 25

ARA 2011, tav. 250

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è noto solo parzialmente. Di esso si possono individuare alcuni vani (1,2,3) allineati nella parte N di un cortile porticato (4 e 5). Una sequenza di due grandi ambienti posti trasversalmente (6, 7 e 20) chiudevano il magazzino a N, dove avveniva probabilmente anche l'ingresso allo stabile (nel vano ipotizzabile dopo la *cella* 20). Tutto il lato E è solo ipotizzabile, ma la sua posizione e i limiti dell'edificio sono garantiti dall'individuazione del magazzino confinante a E. In totale il magazzino raggiungeva i 1500 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

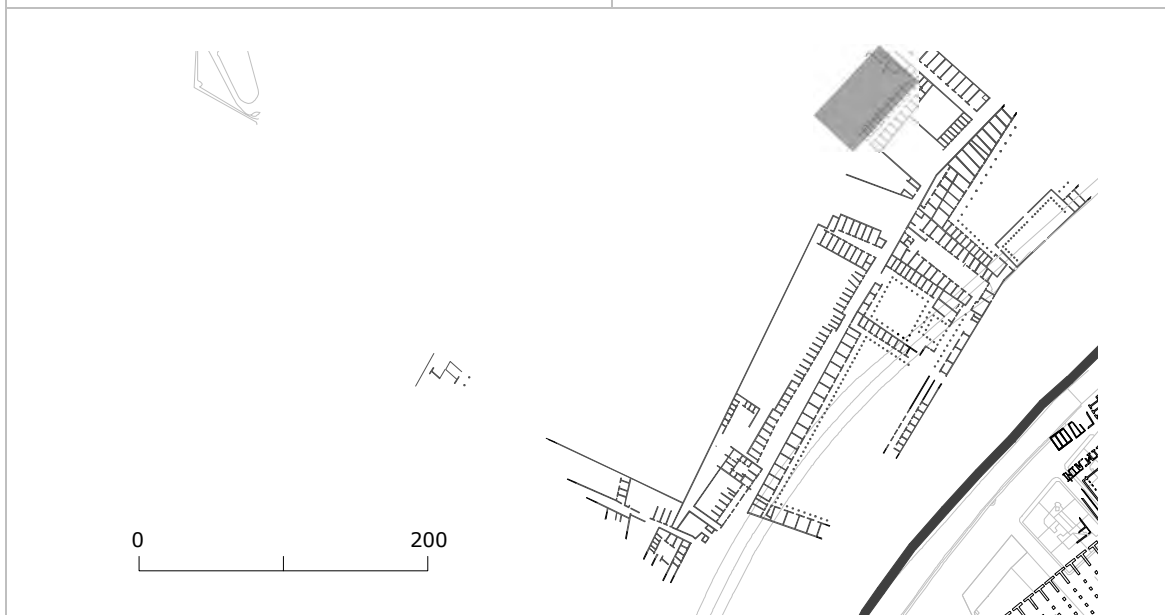
- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 27x55 m(R); area 1485 mq(R)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 1,20 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: non note
Portico: 5x45 m(R); area 225 mq (R)
Vani al centro del cortile: non noti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 6
Numero totale restituibile (R): 16
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6(I) e 16(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 7, 5x15 m(I); area 75 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 2, 4x5 m(I); area 20 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

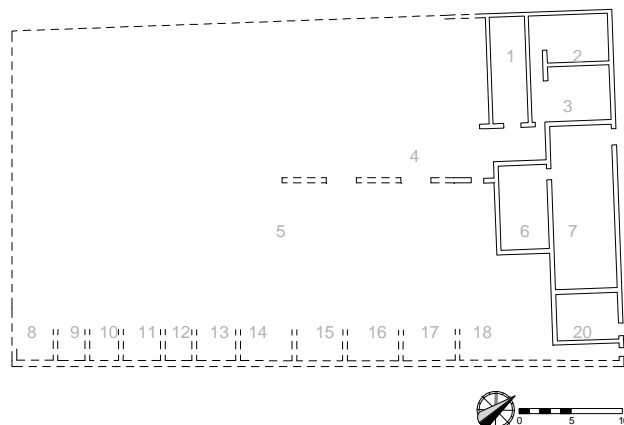
Per la fonte, il magazzino si data all'età severiana.



Lanciani, *Fur* tav. 39, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma39.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 44, FUR 34b D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=28b; PM= 28b; AG= 28 b.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/028b_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 25.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

PM 1960, tavv. 30, 62.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 113-114.

R. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis, Hommages à A. Grenier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=164>

XIV 45, FUR 92 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato considerato solamente negli Studi che hanno preso in considerazione la *Forma severiana*, senza però riservare ad esso studi dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=92; PM=92; AG=92

Collocazione topografica

In base all'orientamento della strada rappresentata nella planimetria marmorea, Koller-Levoy³³² propongono di posizionare il frammento nel bordo superiore della lastra VI-8, in continuità dunque con le strutture dei frammenti FUR 138a e 138bcde che comprendono un tratto della via Campana - Portuense³³³. Dal punto di vista amministrativo l'edificio appartiene alla XIV *Regio*, e va collocato tra gli isolati più vicini al fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, p. 119, tav. 36

AG 1980, tav. 37

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile, del quale il frammento della FUR non restituisce l'intera estensione. L'affaccio sulla strada avveniva tramite una serie di vani (1-6) che si aprivano all'interno di un portico. Un ingresso all'area di stoccaggio è evidente a sinistra del primo *vano*, i cui limiti planimetrici si interrompono lasciando intravedere il punto di inizio del passaggio. L'area di stoccaggio, libera da

³³² Koller-Levoy 2006, pp. 103-125.

³³³ Più precisamente Koller-Levoy 2006, pp. 103-125, identificano la via che separa i due edifici come la continuazione della via perpendicolare alla Campana - Portuense del frammento 138b.

costruzioni in muratura e a cielo aperto, poteva eventualmente ospitare strutture non permanenti. È da escludere la presenza di piani superiori.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 37x>60 m(I); area >2220 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: /
- Cortile/Corridoio:** Corte
Dimensioni: 36,50 x 38 m(I); area 1350 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 6
Numero totale restituibile (R): 6
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 6 (I) (1-6 *tabernae*)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 6,20x8,10 m(I); area 50,22 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 1, 5x6 m(I); 30 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso):/
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 6 (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

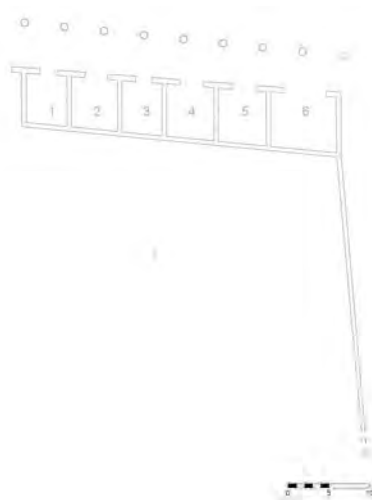
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio XIV 45, FUR 92 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St= 92(*); PM= 92;
AG= 92, edificio XIV 45, FUR 92 A
posto a sinistra.
[http://formaurbis.stanford.edu/fragments
/color_mos_reduced/092_MOS.jpg](http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/092_MOS.jpg)

Bibliografia

AG 1980, tav. 37.

D. Koller-M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

PM 1960, p. 119, tav. 36.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=268>

XIV 46, FUR 92 B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Del magazzino XIV 46, FUR 92 B non si conoscono studi dedicati, ma solo la trattazione che ne viene fatta nelle opere che si sono occupate di studiare la planimetria marmorea severiana.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=92; PM=92; AG=92

Collocazione topografica

In base all'orientamento della strada rappresentata nella planimetria marmorea, Koller-Levoy³³⁴ propongono di posizionare il frammento nel bordo superiore della lastra VI-8, in continuità dunque con le strutture dei frammenti FUR 138a e 138 bcde che comprendono un tratto della via Campana - Portuense³³⁵. Dal punto di vista amministrativo l'edificio appartiene alla XIV *Regio*, e va collocato tra gli isolati più vicini al fiume.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, p. 119, tav. 36

AG 1980, tav. 37

Descrizione dell'edificio

Edificio a corte centrale, con vani di stoccaggio disposti in fila singola sui lati lunghi. Nel lato breve conservato sono indicati una serie di vani con apertura verso l'esterno del cortile identificabili con *tabernae* (1.3, 5-9). I vani 8 e 9 non riportano l'indicazione dell'ingresso. I vani destinati allo stoccaggio sono invece da considerare quelli aperti sul cortile; possedevano tutti

³³⁴ Koller-Levoy 2006, pp. 103-125.

³³⁵ Più precisamente Koller-Levoy 2005 pp. 103-125. Identificano la via che separa i due edifici come la continuazione della via perpendicolare alla Campana – Portuense del frammento 138b.

dimensioni simili e permettevano uno stoccaggio su circa 40 mq ciascuno. L'ampiezza dell'ingresso di ciascuna *cella* (circa 1, 50 m) suggerisce una buona possibilità di manovra per i carichi di merci in entrata e in uscita, mentre i vani scala non sottraevano spazio allo stoccaggio, essendo posizionati nel cortile e in prossimità dell'ingresso; questa soluzione permetteva dei vantaggi logistici nel trasporto delle merci in salita e discesa tra i piani, senza intralcio per le operazioni che si svolgono nei vani al piano terra o nel cortile.

Per quanto riguarda le coperture ciascun vano poteva essere agevolmente chiuso con una volta a botte. Mentre non compaiono indicazioni di portici nel cortile interno, un vantaggio alle operazioni di ingresso e di uscita dei prodotti dal magazzino deve essere stato fornito dal portico esterno che dava sulla strada.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad una corte centrale
Dimensioni generali: 45x57 m(I); area 2565 mq (I)
Numero di accessi alla struttura: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 2,50 m(I)

Cortile/Corridoio:

Cortile
Dimensioni: 26,50 x 24 m(I); area 523mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: 2 vani scala

Cellae:

Numero totale individuato (I): 21
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 11(I) (21-22 vano scala, 4 ingresso, 1-3, 5-9 *tabernae*)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 16, 9 x 5 m (I); area 45,50mq (I)
Dimensioni del vano minore: vano 13, 4 x 8,60 m (I), area 36,60 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 18, 9 x 4,5 m(I); area 41,50mq (I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1(I)
Larghezza dell'apertura: 1,40 – 2 m(I)

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Due scale posizionate nel cortile ai lati dell'ingresso (21, 22)

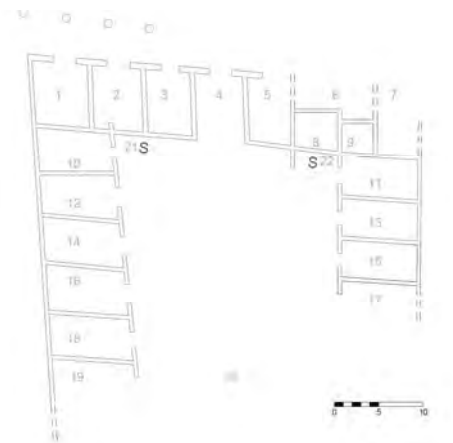
Cronologia

Per la fonte, il funzionamento del magazzino si data all'età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio XIV 46, FUR 92 B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St= 92(*); PM= 92;
AG= 92, edificio XIV 46, FUR 92 B
posto a destra.
[http://formaurbis.stanford.edu/fragments
/color_mos_reduced/092_MOS.jpg](http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/092_MOS.jpg)

Bibliografia

AG 1980, tav. 37.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

PM 1960, p. 119, tav. 36.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1443-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=268>

XIV 47, FUR 138a E

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca, secondo P. L. Tucci, lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³³⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a

FUR St=138bcde; PM=138 b-e; AG=138b-e

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³³⁷. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³³⁶ Tucci 2004, pp. 105-202.

³³⁷ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, FUR 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile porticato articolato con alcuni ambienti apparentemente non comunicanti con esso. Nel frammento della FUR tutti gli isolati di questo quartiere sono lacunosi nella parte meridionale, quindi oltre a non sapere se questi fossero affacciati direttamente sulla banchina fluviale non si conoscono le dimensioni esatte del magazzino, né le caratteristiche della facciata S. Sulla via Campana –Portuense davano due vani, probabilmente due *tabernae* (1 e 2), mentre sul *vicus* ad essa trasversale si apriva un ambiente, forse scoperto e porticato (4 e 5). L'area di stoccaggio vera e propria era costituita da una grande area di forma trapezoidale con dei portici nell'area di ingresso. L'edificio occupava tutto l'isolato e l'ingresso avveniva dal *vicus* opposto a quello su cui si aprivano gli ambienti (4 e 5). Il vano isolato 7 potrebbe essere stato destinato ad ambiente di guardia o di servizio. Lo stoccaggio avveniva (negli spazi 6 e 3) su una superficie di 1200 mq(I) a cui si possono aggiungere i vani 4 e 5 con 177 mq(I). Visti i grandi spazi liberi (soprattutto 6), è da escludere che il piano superiore, al quale conducevano le scale poste nel portico, coprisse l'intero edificio, ed è invece ricostruibile un'elevazione dei piani superiori solo nelle fasce perimetrali, lasciando libero lo spazio centrale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani disposti intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 35x>40 m(I); area 2400 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2(I)
Larghezza dell'apertura: 5 m(I); 2,5m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 39 x 39 m(I); area 1200 mq(I)
Portico: 12,50 x 25 m(I); area 315 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I):6
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 3 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 3 (I) (1 e 2 *tabernae*, 7 probabile ambiente di guardia)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 13 x 10 m(I); area 125 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 12 x 3,5 m(I); area 44 mq
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1; 5 (vano 4)
Larghezza dell'apertura: 1 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

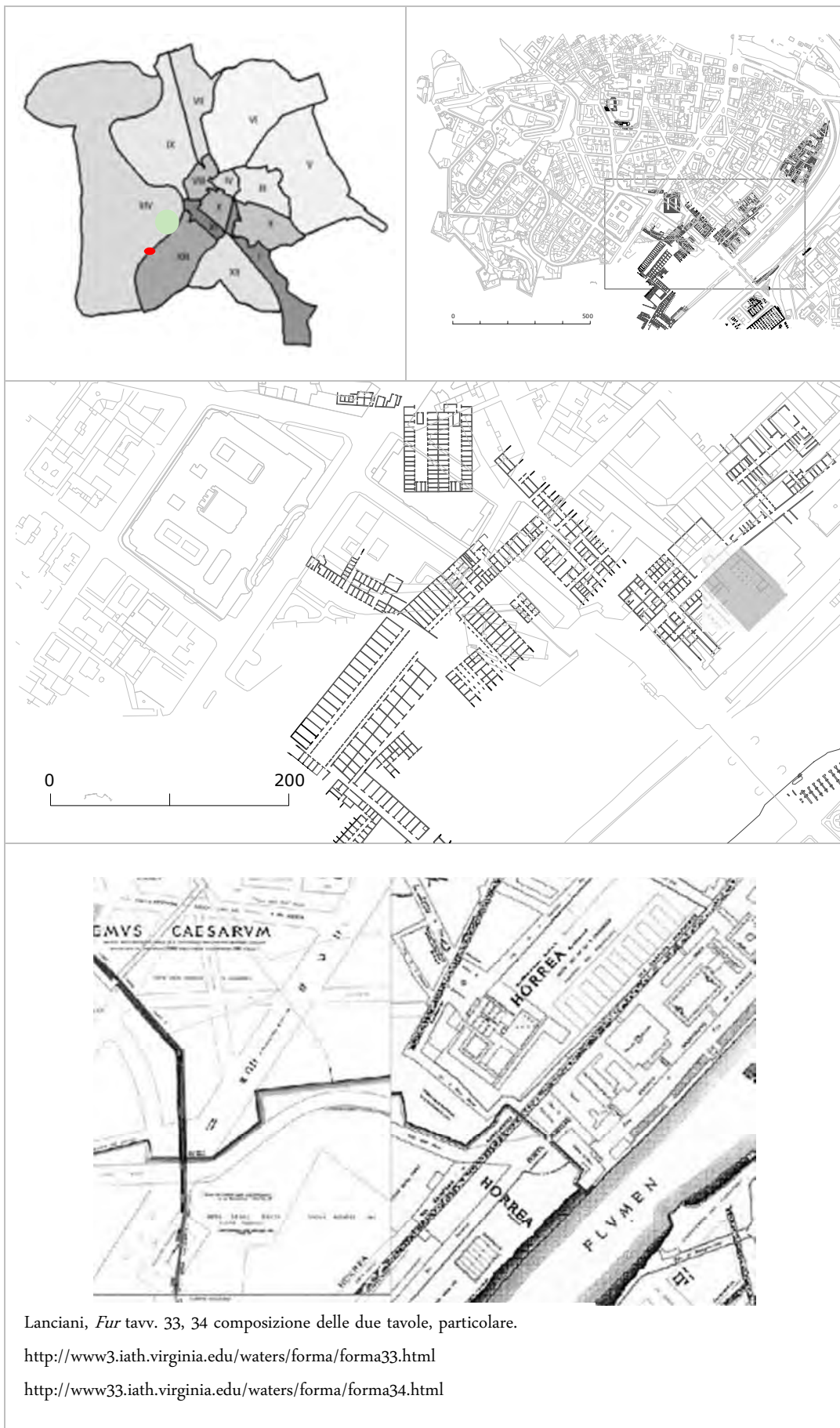
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Una scala nel portico a N dell'ingresso.

Cronologia

Età severiana.



Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XVI 47, FUR 138a E, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a;
AG=138a, edificio XIV 47, FUR 138a E.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg



Frammento FUR St=138bcde; PM=138 b-e;
AG=138b-e, edificio XIV 47, FUR 138a E.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138bcde_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=314>

XIV 48, FUR 138a D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei i lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³³⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St= 138a; PM= 138 a; AG= 138a

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana -Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³³⁹. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³³⁸ Tucci 2004, pp. 105-202.

³³⁹ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, FUR 33 abc A.

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile, privo di vani direttamente affacciati su esso. Nel frammento della FUR la planimetria è documentata in maniera lacunosa, essendo assente tutto il lato meridionale, nel quale dovevano trovarsi gli accessi. L'edificio, collocato sul lato meridionale della via, presenta una planimetria allungata in direzione del fiume, con quattro *tabernae* fronte-strada e una grande ambiente a S (7). L'ingresso (6) dava direttamente accesso anche al piano superiore, che poteva anche non essere di pertinenza del magazzino, separando nettamente il percorso di salita dalle attività di stoccaggio. Vista l'assenza di sostegni, probabilmente il piano superiore non copriva l'area W di 7, lasciando dunque l'area scoperta. Viene così a determinarsi un'area scoperta recintata e porticata ad E. Il vano 5, stretto e lungo, poteva essere una cisterna. In realtà non è da escludere una sia stata tralasciata l'indicazione dei passaggi nei vani 5 e 6.

Escludendo questi due vani e le *tabernae*, l'area destinata allo stoccaggio è superiore ai 600 mq(R).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: planimetria complessa con cortile Dimensioni generali: 25x>60 m(I); area >1500 mq(I) Numero di accessi alla struttura: / Larghezza dell'apertura: /
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 20 x 33 m(I); area 590 mq(I) Portico: 6,50 x 20 m(I); area 130 mq(I) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): 7 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 0(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 7(I) (6 vano scala, 1- 4 <i>tabernae</i> , 5 vano cisterna) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione in fila Numero di accessi al vano: / Larghezza dell'apertura: /

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

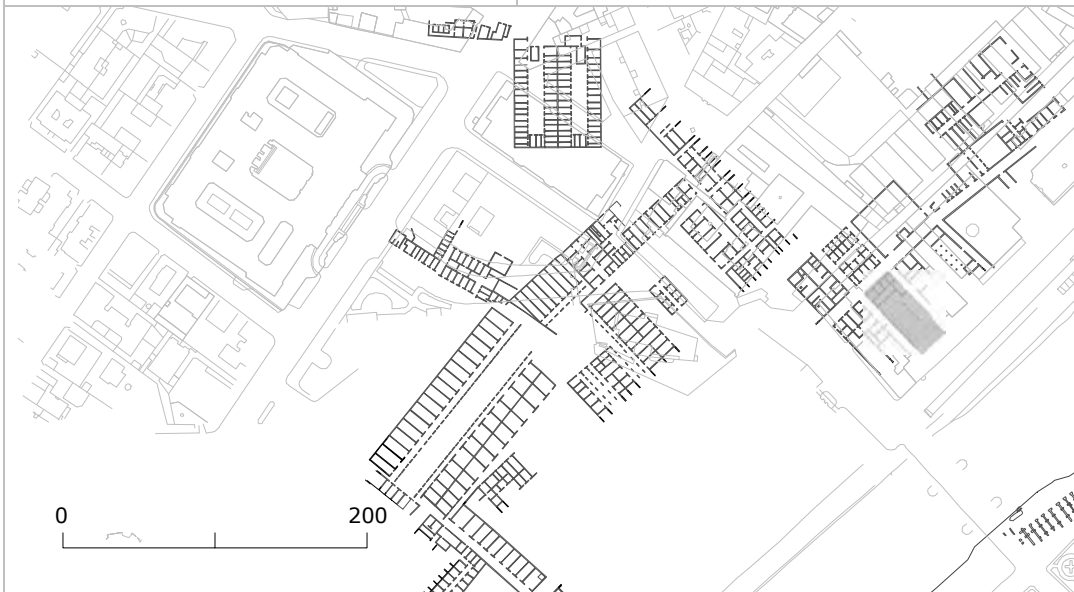
[Fonte: FUR]

- Una scala nel vano 6
- Vano 5 = cisterna ?

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

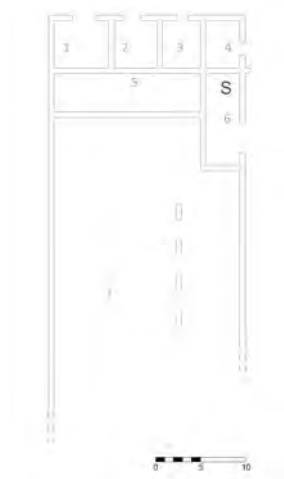


Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 48, FUR 138a D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a;
AG=138a, edificio XIV 48, FUR 138a.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller-M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2004, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

XIV 49, FUR 138a F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei i lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁴⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁴¹. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁴⁰ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁴¹ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Edificio a cortile di 1200 mq, libero da costruzioni all'interno e verosimilmente scoperto. Sono sicuramente possibili coperture e strutture non permanenti, ad esempio in legno. I grandi ingressi permettono agevolmente le operazioni di transito anche con merci pesanti e carri. L'ambiente 2 è probabilmente un ambiente di guardia o un ufficio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: edificio a cortile Dimensioni generali: 38x32 m(I); area 1216 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 2(I) Larghezza dell'apertura: 3,50, 5 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corte interna Dimensioni: 38 x 32 m(I); area 1200 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: 1
Cellae:	Numero totale individuato (I):1 Numero totale restituibile (R): 1 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1 (I) (vano 2 probabile ambiente di guardia o ufficio) Tipo di pianta del vano: / Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione in fila / Numero di accessi al vano: / Larghezza dell'apertura: /

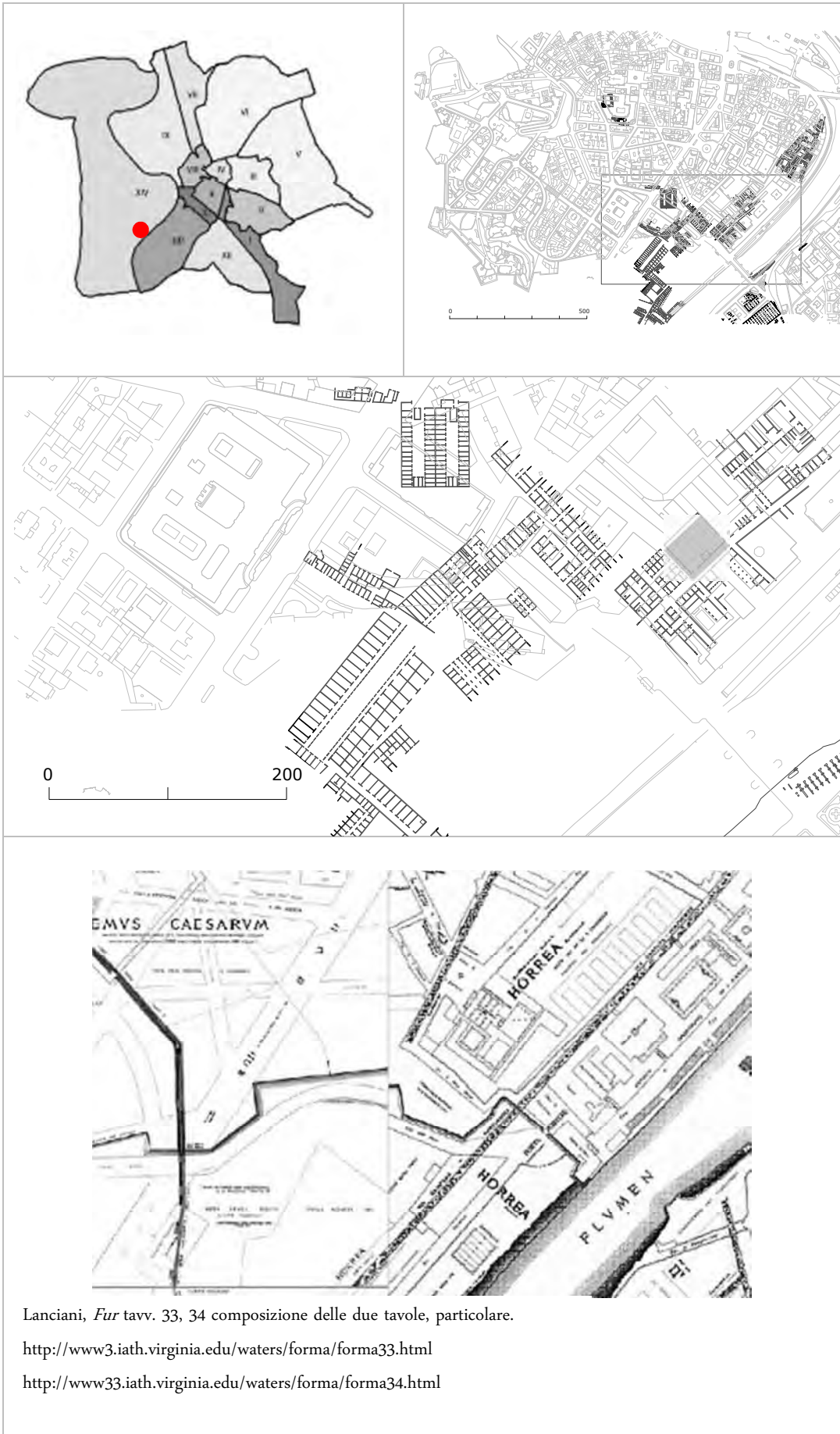
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tavv. 33, 34 composizione delle due tavole, particolare.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma33.html>

<http://www33.iath.virginia.edu/waters/forma/forma34.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 49, FUR 138a F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a, edificio XIV 49, FUR 138a F.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM 1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

XIV 50, FUR 138a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei i lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁴².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁴³. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁴² Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁴³ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani affiancati. Si tratta di cellae di dimensioni medio-piccole (circa 25-30 mq), disposte in doppia fila e dotate ciascuno di un ingresso, o nel caso dei vani angolari di due. Non compaiono indicazioni per un piano superiore. La copertura ipotetica di ciascun vano poteva essere la volta a botte. In tutto il magazzino raggiungeva i 260 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani affiancati Dimensioni generali: 22>11 m(I); 259 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 13(I) (1 o 2 per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1,50 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 10 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 8, 3,90x5,60 m(I); area 21,80 mq (I) Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 1, 5, 6, 10) Larghezza dell'apertura: 1-1,50 m(I)

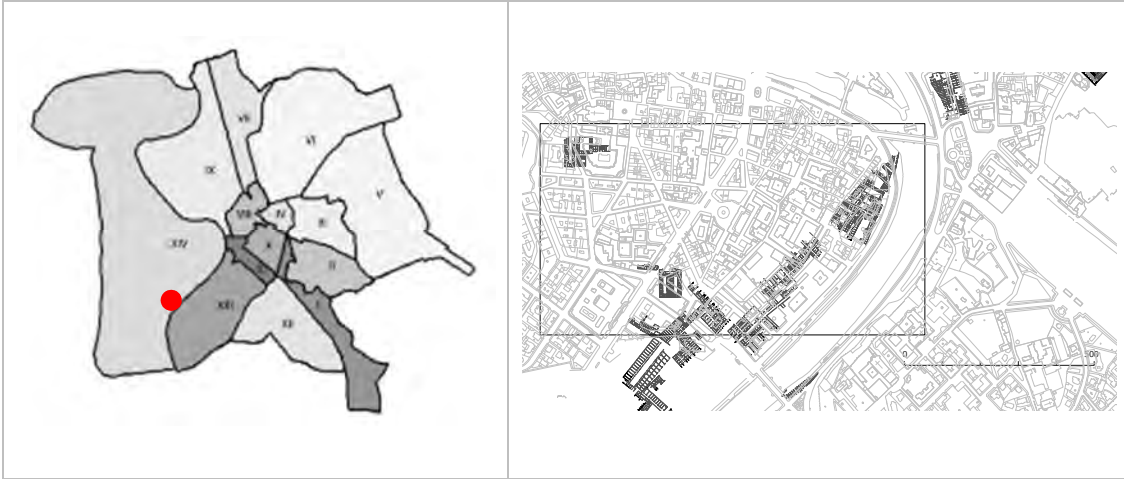
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



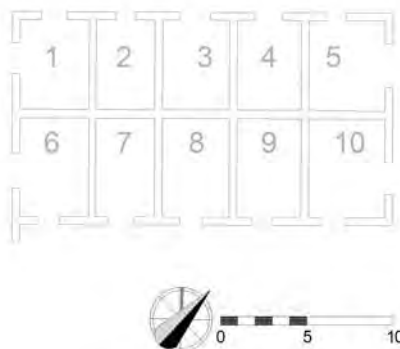
Lanciani, *Fur* tav. 28

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 50, FUR 138a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a;
AG=138a, edificio XIV 50, FUR 138a B.
[http://formaurbis.stanford.edu/fragments/c
olor_mos_reduced/138a_MOS.jpg](http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg)

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

XIV 51, FUR 138a C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei i lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁴⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁴⁵. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁴⁴ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁴⁵ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani affiancati, tutti aperti verso i vicoli che circondano l'edificio. Si tratta di vani di dimensioni e forme varie. Quelli collocati nella fascia SW sono vani rettangolari di 25-35 mq circa. Gli altri hanno invece forma quadrangolare e raggiungono i 25 mq. Nella parte NW, tra i vani 1 e 2 è presente una rientranza, una sorta di piccolo spiazzo davanti le cellae 4 e 5. Tale spazio non sembra però coperto, vista l'assenza di ogni sostegno nella parte NW. In generale non compaiono indicazioni relative a scale: non è quindi possibile ipotizzare un piano superiore. In totale il magazzino misurava 370 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani affiancati Dimensioni generali: 21,50x17 m(I); 375 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 13(I) (1 o 2 per cella) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 11 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 5x6,60 m(I); area 36 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 1, 2,70 x 6,60 m(I); area 18 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 2, 3, 4, 5, 7) Larghezza dell'apertura: 1 m

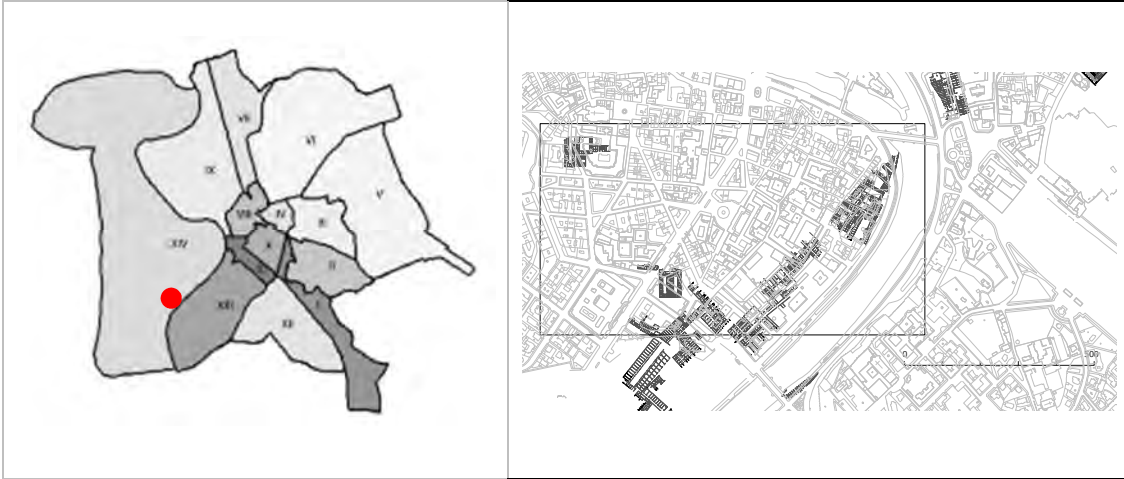
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



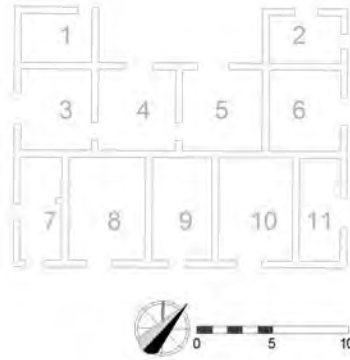
Lanciani, *Fur* tav. 28

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 51, FUR 138a C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a;
AG=138a, edificio XIV 51, FUR 138a C.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller-M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM 1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2004, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

XIV 52, FUR 138a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente nei i lavori che si sono occupati della *Forma* severiana. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁴⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138a; PM=138 a; AG=138a

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁴⁷. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁴⁶ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁴⁷ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

L'edificio a cortile rappresentato nella FUR presenta tutti i lati tranne quello meridionale, del quale non si può evincere la presenza o meno di aperture. La planimetria presenta una serie di vani, probabilmente *tabernae* affacciate sulla via Campana – Portuense e lungo la sua traversa E, mentre a S, in prossimità della banchina fluviale e con migliore esposizione al sole, si articolano due grandi ambienti interpretabili come cortili (7 e 13) e uno di dimensioni minori, stretto e allungato (10) del quale nulla si può dire circa le modalità di accesso. Vista l'assenza di strutture portanti all'interno di 7 e 13, è ipotizzabile l'assenza di piani superiori e la copertura con tetti a spiovente³⁴⁸; si possono ipotizzare spazi scoperti occupati da strutture leggere, non permanenti e coperture lignee.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Edificio a planimetria complessa(?) Dimensioni generali: 10x>20 m(I); >200 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1(I) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 7, 30 x 11 m(I); area 300 mq(I); cortile 13, 16 x 11m(I), area 170 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 13 Numero totale restituibile (R): 13 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 3(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 11(I) (1-9 <i>tabernae</i> , 10 cisterna) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: N.I. Larghezza dell'apertura: N.I.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

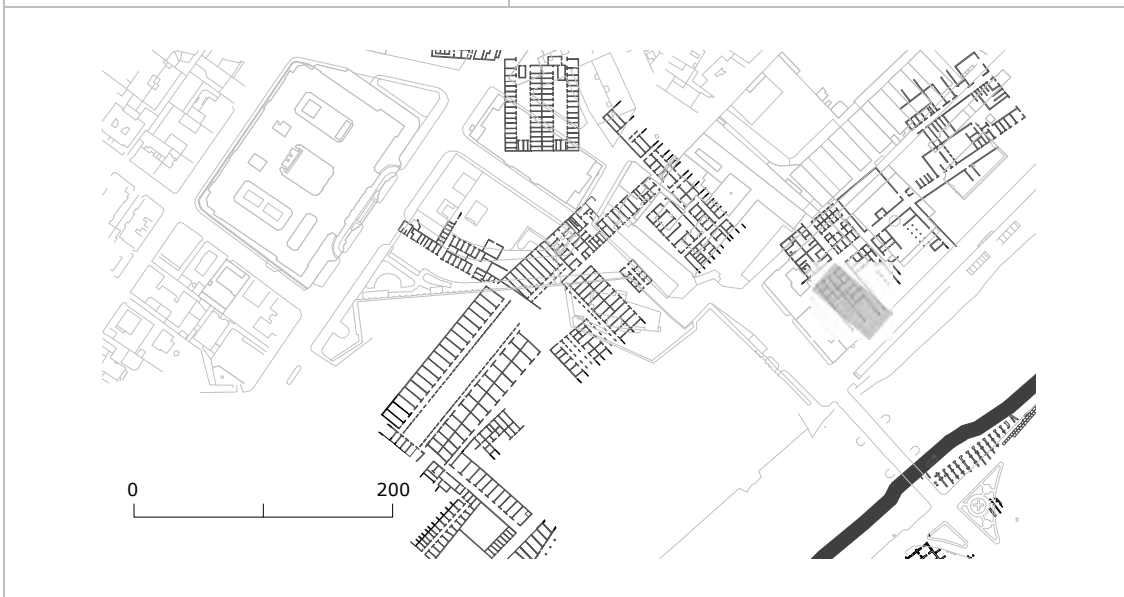
Vano 10 cisterna, 11 x 3 m(I); area 33 mq(I)

Cronologia

Età severiana.

³⁴⁸ Vista l'ampiezza dei vani, superiore ai 10 m, l'utilizzo di capriate e tetto a spioventi sembrerebbe una scelta idonea, ma non sono da escludere altre soluzioni. Circa la probabile assenza di piani superiori si noti anche la mancata indicazione di scale.

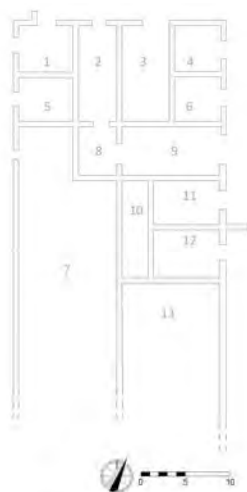
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 52, FUR 138a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138a; PM=138 a;
AG=138a, edificio XIV 52, FUR 138a A.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM 1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=313>

XIV 53, CELLA CIVICIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Nel secondo decennio del Novecento l'edificio venne intercettato durante uno scavo necessario alla realizzazione della rete fognaria e successivamente, negli anni '30, durante la messa in opera delle condutture per il gas³⁴⁹. Emersero in entrambi i casi resti pertinenti ad una struttura di stoccaggio per merci in contenitori, probabilmente vino³⁵⁰. R. E. A. Palmer propose invece di associare ai ritrovamenti i *Septem Caesares* (fornendo come chiave di lettura la relazione tra culto di Silvano, rivenditori di vino e *Septem Caesares*)³⁵¹, ipotesi che attualmente non trova seguito.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Un'iscrizione rinvenuta durante lo scavo del 1934 permette l'identificazione dell'edificio come *Cella Civicana*: AE 1937, 61 *Silvano Sancto sacrum / Chryses L(uci) Clodi / Iusti Egnati / Prisci vilicus / cellae civicianaes / ex viso d(onum) d(edit) dedicavit Idibus / Ianuari(i)s / Bolano et Pisone co(n)s(ulibus)*. Nel precedente scavo era emersa una dedica a Mercurio: AE 1914, 137 *Mercurio / Aug(usto) / sacrum*. Dediche a Silvano e a Mercurio in contesti di stoccaggio sono numerosamente attestati. La presenza di un *vilicus*, quindi di un "sovrintendente" all'interno delle *cella*, suggerisce un impianto strutturato a livello gestionale; non è da escludere che la dedica nel giorno delle *Idi* di Gennaio corrisponda all'inizio di un contratto d'affitto³⁵².

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Per i ritrovamenti delle strutture associate all'iscrizione del *vilicus Chryses*, rinvenuta in via del Porto di Ripagrande, la *cella* è collocabile nella *Regio XIV Transtiberim*. L'edificio sarebbe stato attivo direttamente sulla riva del Tevere, di fronte ai complessi di immagazzinamento della pianura subaventina. Rispetto alla città moderna le strutture si troverebbero nel Lungotevere transtiberino.

³⁴⁹ Mancini 1913, p. 117; G. Gatti 1934, p. 177.

³⁵⁰ Chioffi 1993, p. 256.

³⁵¹ Palmer 1980, pp. 224 e 232; *contra* Chioffi 1993, p. 256.

³⁵² Gatti 1911, p. 125, con relativi confronti.

Stato attuale dell'edificio

L'edificio attualmente non è visibile né accessibile, perché obliterato tra l'argine del Tevere, la strada di via del Porto di Ripagrande e il Complesso Monumentale di S. Michele, sorto tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

L'edificio fu intercettato da G. Mancini e da Gu. Gatti che ne descrissero sinteticamente i resti. Dal loro resoconto possiamo apprendere che la costruzione era in *opus caementitium* con rivestimento in opera laterizia e che i vani misuravano circa 4 m di larghezza.

Aspetti architettonico-strutturali.

[Fonte: Mancini 1913, Gatti 1934]

Strutture conservate:	Tipo di struttura: ALZATI, PAVIMENTI (pertinente?) Quantità residua: scarsa, ma non precisata
Preparazione cantieristica dell'area:	Non nota
Fondazioni:	Non note
Alzati:	Tipo di struttura: PARETI DIVISORIE E PILASTRO CON CORTINA IN <i>OPUS TESTACEUM</i> Quantità residua: scarsa (numero imprecisato di pareti forse 3 e un solo pilastro) Stato di conservazione: non buono/non leggibile (le strutture sono conservate per un'altezza di 1,5 m circa) Tecnica costruttiva /cortina di rivestimento: <i>opus caementicium</i> / <i>opus testaceum</i> Caratteristiche e dimensioni dei materiali: cortina laterizia con "mattoni rossi e gialli" Malte: non note Moduli: non noti Rivestimento finale delle pareti: non noto Spessore delle murature: non noto Ammorsature tra elementi diversi: non note. Elementi di contropinta/sostegno/scarico inseriti nella muratura: non noti
Coperture:	Non note
Pavimenti:	Tipo di pavimento: mosaico a tessere bianche grossolane Quantità residua: scarsa Stato di conservazione: non noto Caratteristiche e dimensioni dei materiali impiegati: non note Numero di piani a diversa quota su cui si imposta il pavimento: non noti Preparazioni pavimentali: non note Rifacimenti pavimentali: non note
Aperture:	Non note

Aspetti planimetrici: non noti

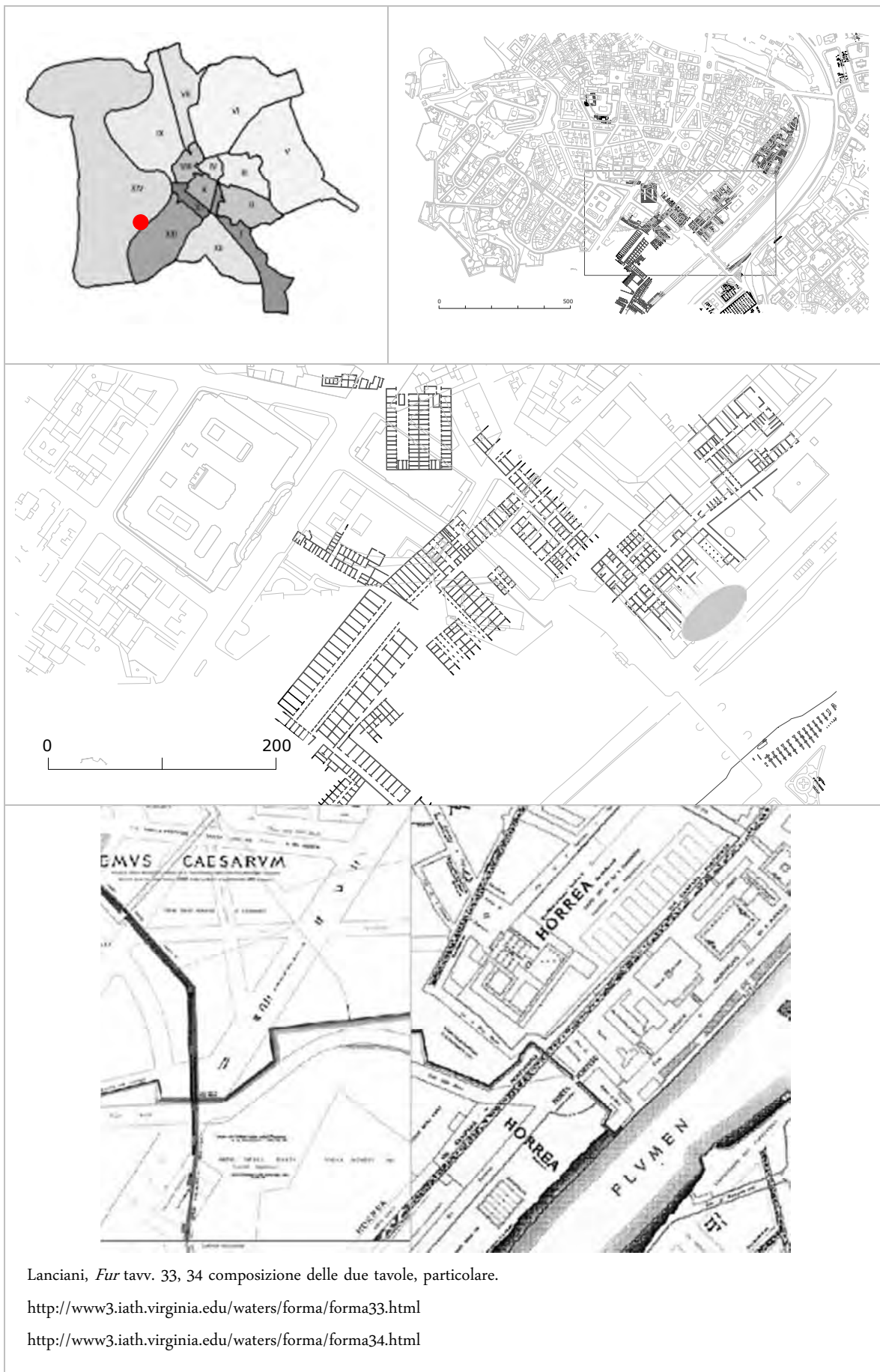
Aspetti funzionali:

[Fonte: Mancini 1913, Gatti 1934]

5 *dolia* sezionato dalla costruzione dell'argine del Tevere ; 1 *dolium* integro trovato ad una profondità maggiore (h = 1,1 m; Ø 1 m)

Cronologia

L'elemento datante è fornito dall'indicazione della coppia consolare nell'iscrizione dedicata dal *vilicus*. Sappiamo pertanto che la *cella* nel 111 d.C. era in funzione. Non possiamo risalire alla data di avvio della sua attività.



Apparato grafico

Nono disponibile.

Apparato topografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Chioffi, *Cella Civicana*, in *LTUR* II 1993, p. 256.

G. Gatti *Frammento di una nuova lex horreorum*, in *BCom* XXXIX 1911, p. 125.

Gu. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*, in *BCom* 1934, p. 177.

G. Mancini, in *NSc* 1913, p. 117.

R. E. A. Palmer, *Customs on market goods imported into the city of Rome*, in *MAAR* XXVI 1980, pp. 217-233.

XIV 54, CELLA SENIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio, noto da attestazione epigrafica, venne studiato da S. Pancera e da E. Rodriguez Almeida, in una visione d'insieme e di confronto con le altre *cellae* note.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è nominato in un'iscrizione AE 1971, 30 *Liberum / Patrem / cum basi / et ara / cellae / Saenianae / M(arcus) Lucceius / Certus / d(ono) d(edit)*. Il dedicante possiede lo stesso gentilizio *Lucceius*, noto in relazione alla *cella Lucceiana*³⁵³. Il ritrovamento dell'iscrizione avvenne nel 1935 durante i lavori di sistemazione della linea ferroviaria Roma-Pisa, sulla riva destra del Tevere immediatamente a monte del ponte. Secondo S. Panciera che ha studiato l'iscrizione, essa si riferirebbe ad una *cella vinaria*³⁵⁴.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Dal luogo di rinvenimento dell'epigrafe è possibile presumere che la *cella* si trovasse nella riva transtiberina, all'incirca di fronte agli *Horrea Lolliana*.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

³⁵³ Chioffi 1993, p. 257; Panciera 1970-1971, p. 109 lascia trapelare che potrebbe non trattarsi di un caso visto lo stesso ambiente e lo stesso orizzonte cronologico.

³⁵⁴ Panciera 1970-1971, p. 117.

Descrizione dell'edificio

Non è possibile effettuare una descrizione dell'edificio perché non ne sono rinvenute le strutture, ma il ritrovamento di una serie di anfore, insieme all'iscrizione, conferma l'immagazzinamento entro grandi contenitori fittili³⁵⁵.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: Panciera 1970-1971]

Sono state rinvenute numerose anfore (in numero imprecisato).

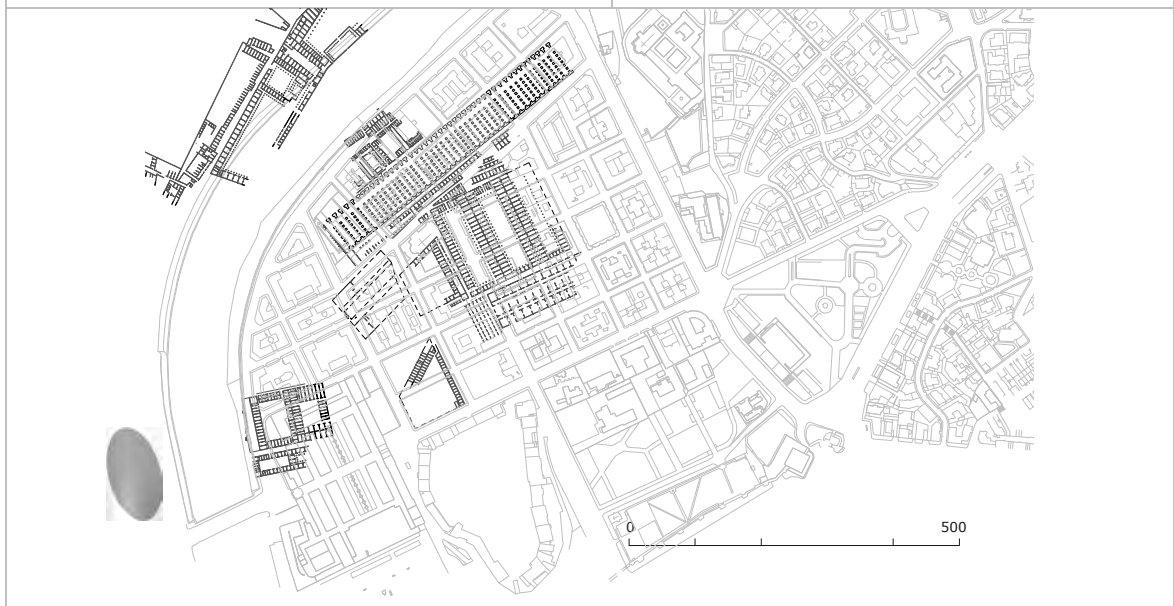
Cronologia

Metà del II secolo d.C.³⁵⁶.

³⁵⁵ Panciera 1970-1971, p. 117 n. 23. (Rilievi fatti all'epoca si trovano nella cartella 8 mobile 2 Lungotevere nr 519).

³⁵⁶ Rodriguez Almeida 1984, p. 35 nota 3.

Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 40.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma40.html>

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Chioffi, Cella Saeniana, in *LTUR I* 1993, p. 257.

S. Panciera, Cella Luceiana, in *RendPontAcc* 43 1970-1971, Roma, pp. 109-117.

E. Rodriguez Almeida, *Il Monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, p. 35.

Sitografia

Non nota.

XIV 55, *CELLAE VINARIAE NOVA ET ARRUNTIANA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

I primi ritrovamenti avvennero in occasione della costruzione degli argini del Tevere; nel 1878 con la scoperta dell'iscrizione che ne riportava il nome, associata a numerosi *dolia* che venivano scoperti ancora conficcati nel terreno, e in un secondo momento con la scoperta di alcune strutture. Sono all'inizio degli anni Ottanta del XIX secolo si capì che l'edificio era composto da due piani, dei quali il superiore si configurava come una sontuosa dimora, al disotto della quale stavano le "cantine" vinarie corredate dai numerosi *dolia*³⁵⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'iscrizione rinvenuta nel 1878 non solo permette di conoscere l'esistenza della *cella*, ma anche quella di un collegio di negozianti operanti nell'edificio: CIL 06, 8826 = ILS 7276 = AE 1937, 61 = AE 2000, 136 *Collegio Liberi Patris et Mercuri / negotiantium cellarum vina/riarum novae et Arrunti/anae Caesaris n(o)stri / Cinnamus Imp(eratoris) Nervae Caesaris / Traiani Aug(usti) Germ(anici) serv(u)s ver(na) dispensator ob immunitat(em) / d(onum) d(edit) cura agentibus ann(o) pri[m(o?)]* / Ti(berio) Claudio Zosimo et Sex(to) Caelio / Agathemero Licinio Sura II Serviano II co(n)s(ulibus). Dalla dedica di *Cinnamus* apprendiamo che il ruolo di *dispensator* poteva essere ricoperto da uno schiavo e che il Collegio dei negozianti delle *cellae vinariae* era dedicato a *Liber Pater* e *Mercurio*³⁵⁸. La sede del Collegio potrebbe essere identificata con l'edificio di forma trapezoidale posto tra la Casa della Farnesina e le *cellae*³⁵⁹.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

L'edificio è stato rinvenuto sotto una porzione dei giardini della Farnesina, sulla riva destra del Tevere, tra via della Lungara e il Lungotevere della Farnesina. La *cella* dal punto di vista amministrativo si trova inserita nella *XIV Regio Trantiberim*.

L'edificio è orientato secondo la riva del Tevere, con le *cellae* orientate E-W.

³⁵⁷ Fiorelli 1878, p. 66; Fiorelli 1879, p. 15; Fiorelli 1880, pp. 127-142; Fiorelli 1884, p. 238.

³⁵⁸ Bruhl 1953, p. 269.

³⁵⁹ Fiorelli 1880, p. 180.

Stato attuale dell'edificio

Il magazzino, una volta scavato, fu rinterrato e in seguito ai lavori di deviazione del corso del Tevere, si trova ora nel letto del fiume.

Planimetrie

Un planimetria venne redatta alcuni anni dall'inizio dei lavori che permisero la messa in luce dell'edificio. La planimetria è pubblicata in *Notizie degli Scavi* del 1880, tav. VI. Lanciani inserì l'edificio nella tav. 20 della *Fur*.

Descrizione dell'edificio

Gli aspetti tecnici dell'edificio sono noti dalle descrizioni di fine Ottocento³⁶⁰, le quali sottolineano cospicui ritrovamenti di colonne e di *dolia*, ma non forniscono indicazioni sulle strutture murarie. Interessanti informazioni però si ricavano dalle planimetrie redatte in occasione dello scavo e del rifacimento degli argini del Tevere: le planimetrie mostrano due edifici separati, dei quali non è possibile distinguere la *cella Arruntiana* dalla *Nova*³⁶¹. L'articolazione planimetrica è complessa, quasi labirintica, con lunghe stanze tipo corridoio, soprattutto nell'edificio orientale, caratteristica già notata per questo tipo di impianto³⁶², con ogni probabilità dipendente dal modo in cui la merce veniva stipata (ad esempio contenitori doliari disposti in fila o su più file lungo le pareti). L'edificio occidentale invece articola i propri ambienti entro quello che sembra uno spazio recintato. L'ingresso, completamente all'opposto della *cella A*, immette direttamente in un portico dove si trovano, allineati una serie di *dolia*.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: NSc 1878-1880; 1884]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: planimetria complessa
Dimensioni generali: area 3300 + 4500 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non noto

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: cortile 42, 16x>36 m(I); area >576 m(I); cortile 44, 22x48 (I); 2136 mq(I)
Portico: portico 43, 6x89 m(I); 534 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: non noti

Cellae: Numero totale individuato (I): 58 (I)
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 56(I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2(I) (vani 21 e 25= vani scala)
Tipo di pianta del vano: rettangolare e rettangolare allungata

³⁶⁰ Fiorelli 1878, p. 66; 1879, p. 15; Fiorelli 1880, 127-142; Fiorelli 1884, p. 238.

³⁶¹ Dalle planimetrie emerge la divisione fisica delle *cellae* in due edifici distinti (*Nova et Arruntiana*), probabilmente uniti ad un certo punto in un'unica proprietà oppure uno dei due (le *Nove*) costruito come ampliamento del primo.

³⁶² Si veda nel Catalogo *cella Nigriniana*.

Dimensioni del vano maggiore: vano 12, 4,70x14,40 m(I); area 67,70 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 51, 1,2x3 m(I); area 3,6 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in doppia fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: non noto

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: *NSc* 1878-1880; 1884]

Nella pianta dell'edificio A compare un vano con due rampe di scale, posizionate all'angolo nord – est del cortile. Al centro del cortile dell'edificio A è indicata una costruzione, apparentemente una fontana. Canalone in lastre di travertino per la raccolta dell'acqua piovana presente sia nel cortile dell'edificio A che B. Numerosi; alcuni restaurati in antico; rinvenuti ancora inseriti nel terreno. Ø 1,3 - 1,5 m.

Cronologia

L'edificio è databile all'età traianea; precisamente al 102 d.C. per le indicazioni contenute nell'iscrizione (*Licinio Sura Serviano* fu console nel 102 d.C.³⁶³).

³⁶³ Migliorati 2003, p. 205.

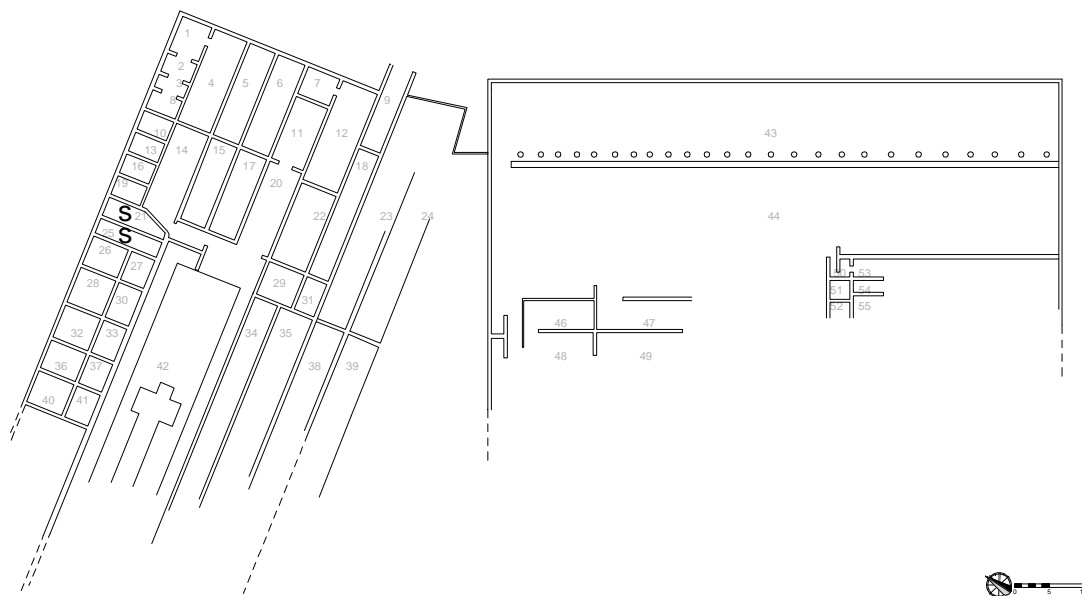
Apparato topografico



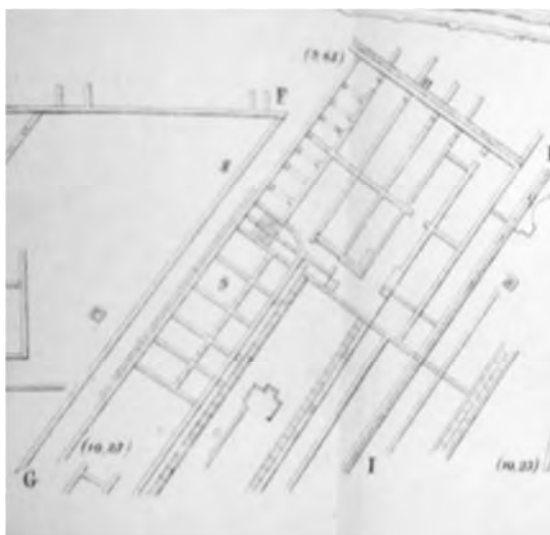
Lanciani, *Fur* tav. 20.

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma20.html>

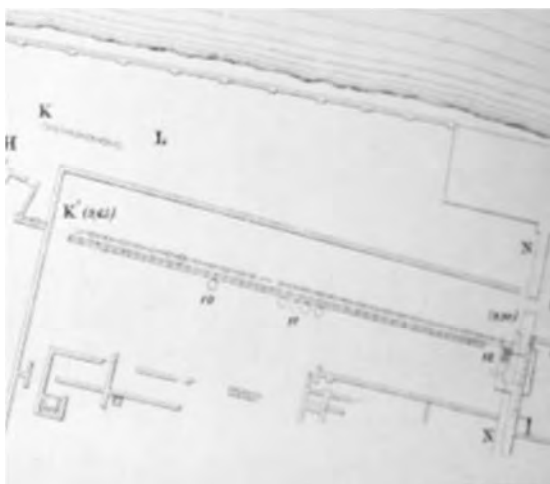
Apparato grafico



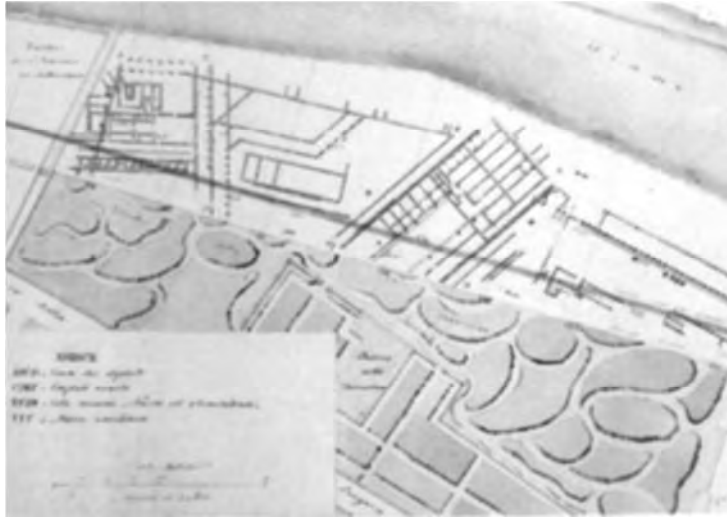
Edificio XIV 55, *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*, planimetria. Dati ricavati da Fiorelli NSc 1980.



Edificio settentrionale del gruppo di due costituivano le *Cellae*. (Fiorelli NSc 1880).



Edificio meridionale del gruppo di due costituivano le *Cellae*. (Fiorelli NSc 1880).



Cellae Vinariae Nova et Arruntiana.
Planimetria della fine del XIX secolo
eseguita per i lavori di arginatura. Le
linee rosse indicano il nuovo corso del
Tevere; è evidente che a seguito dei
lavori le strutture sarebbero state
sommese dalle acque del fiume.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

A. Bruhl, Liber Pater. *Origine et expansion du culte dionysiaque à Rome et dans le monde romain*, Paris 1953, p. 269.

G. Fiorelli, in *NSc* 1878, p. 66.

G. Fiorelli, in *NSc* 1879, p. 15.

G. Fiorelli, in *NSc* 1880, pp. 127-142.

G. Fiorelli, in *NSc* 1884, p. 238.

G. Migliorati, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003, p. 205.

E. Rodriguez Almeida, *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*, in *LTUR* I 1993, p. 259.

Sitografia

Non nota.

XIV 56, FUR 138bcde G

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁶⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138bcde; PM=138 b-e; AG=138b-e

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁶⁵. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁶⁴ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁶⁵ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio è nota in maniera frammentaria. In generale l'estensione planimetrica è restituibile nei suoi limiti grazie all'individuazione dell'impianto urbanistico e della distribuzione degli isolati circostanti. Il magazzino raggiungeva i 3350 mq circa. La planimetria tuttavia rimane incerta: sia nella composizione distributiva degli elementi, sia nell'intera attribuzione a magazzino di tutto lo spazio. Per quanto riguarda gli elementi compositivi è ipotizzabile che lo spazio 7, il 19 e forse anche il 23 siano degli spazi aperti. A suggerirlo sono soprattutto le loro estensioni e le forme irregolari, le cui coperture dovrebbero essere state alquanto complicate. Se si trattasse di spazi aperti, allora il magazzino sarebbe composto da gruppi di *cellae* alterate a piccoli cortili. I vani di stoccaggio sono prevalentemente di grandi dimensioni, tendenzialmente di forma allungata. Alcuni (vani 3-4, e 4-5) sono composti separati da una parete nella prima metà e uniti nella parte terminale. Tale organizzazione è dovuta alla presenza delle scale. Nell'edificio molti vani erano dotati di scale, lasciando ipotizzare un'efficace organizzazione dei percorsi di salita e di discesa.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Edificio a cortile (tre? cortili affiancati) Dimensioni generali: 38x107 m(I); 3350 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 27(I) (1 per vano) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 19, 20x19 m(I); area 360 mq(I); cortile 13, 17x27m(I), area 500 mq(I); cortile 23?, 25x12 m(I); area 294 mq(I) Portico: portico 18, 4,50x19 m(I); 87 mq(I) Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 26 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 3(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 7(I) (4, 6, 10-12, 15, 35 vani scala) Tipo di pianta del vano: rettangolare, rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 3-4, 16,60x7 m(I); 110 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 25, 5,50x4 m(I); area 19 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vano 17, 25, 28) Larghezza dell'apertura: 1-4,50 mq(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.


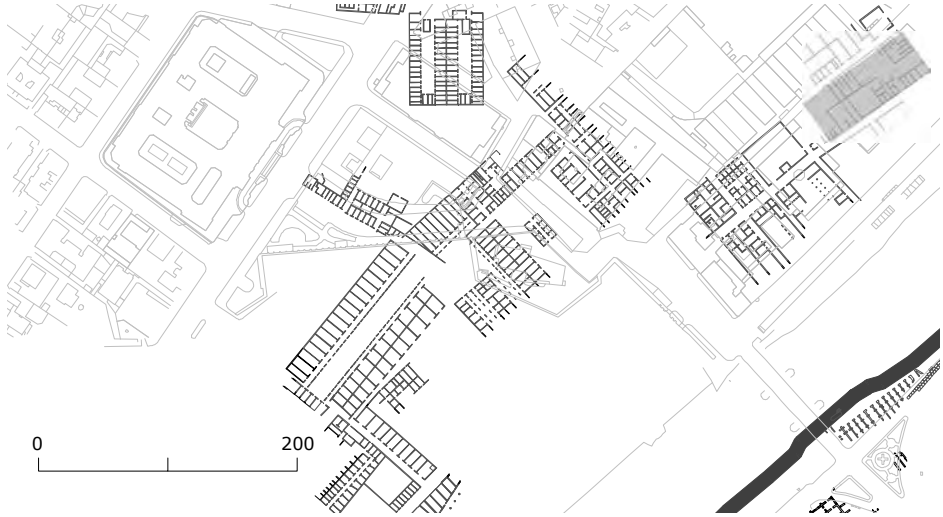
Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

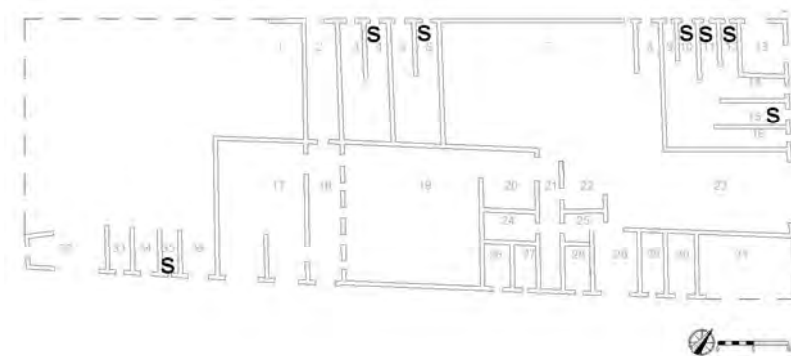
Numerosi vani scala (vani 4, 6, 10-12, 15, 35)

Cronologia

Età severiana.

	
	
	
<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 56, FUR 138bcde G, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138bcde; PM=138 b-e;
AG=138b-e, edificio XIV 56, FUR 138bcde G.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138bcde_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=314>

XIV 57, FUR 138bcde F

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁶⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138bcde; PM=138 b-e; AG=138b-e

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁶⁷. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁶⁶ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁶⁷ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio non è integra. Essa è parzialmente ricostruibile nella sua estensione grazie all'individuazione della maglia organizzativa degli isolati circostanti. La lunghezza così ricostruita è di 100 metri circa, mentre non è ricostruibile l'altra dimensione. Il magazzino è composto da una serie di vani di dimensioni varie, dai 10 mq ai 300 mq. Dimensioni tali si riferiscono ad un ambiente unico di stoccaggio ed estremamente versatile (vano 8), difficilmente riconducibile ad un cortile, vista la sua posizione. Non si conoscono articolazioni con il pino superiore, che dunque non è ipotizzabile sulla scorta dei dati disponibili.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: planimetria complessa (?) Dimensioni generali: 108x>30 m(R); >3263 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 11(I) (uno per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1-10,33 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 15 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 17x17 m(I); area 318 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 13, 6,80x2 m(I); area 8,90 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 (I) (I) Larghezza dell'apertura: 1-8 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

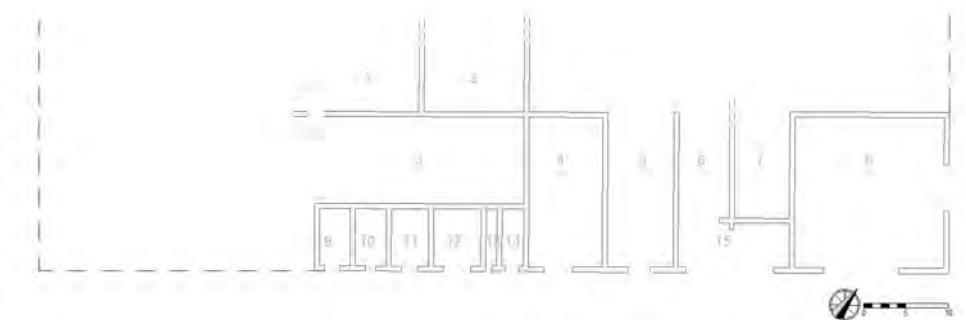
Aspetti funzionali:

Cronologia

Età severiana.

	
	
	
<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 57, FUR 138bcde F, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138bcde; PM=138 b-e;
AG=138b-e, edificio XIV 57, FUR 138bcde F.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138bcde_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=314>

XIV 58, FUR 138bcde H

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁶⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=138bcde; PM=138 b-e; AG=138b-e

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁶⁹. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁶⁸ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁶⁹ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da un grande cortile recintato, privo di vani di stoccaggio. Le dimensioni raggiunte sono notevoli, circa 6000 mq. La planimetria non è integra, ma ricostruibile sulla base dell'impianto urbanistico circostante.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

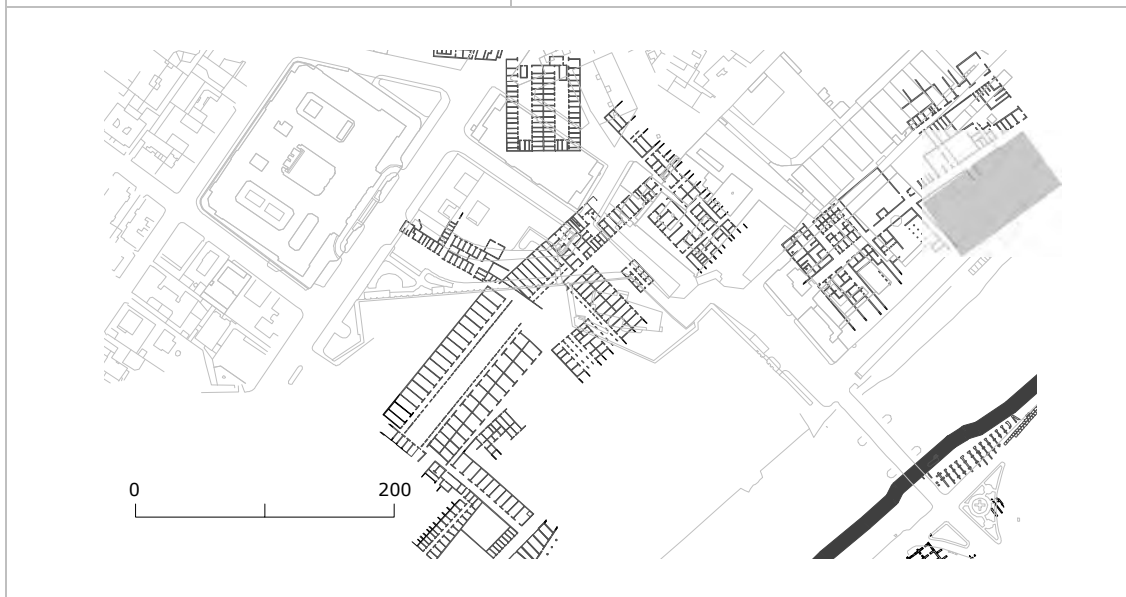
Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: edificio a cortile Dimensioni generali: 36x>45,70 m(I); >6270 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 1(I) Larghezza dell'apertura: 3,20 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 36x>45,70 m(I); >6270 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Assenti

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

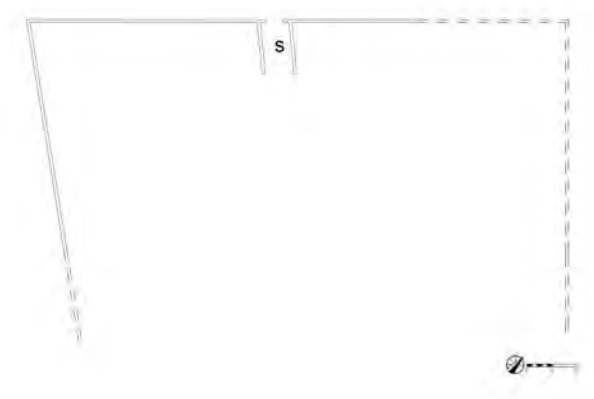
Età severiana.



Lanciani, *Fur* tav. 28
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 58, FUR 138bcde H, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=138bcde; PM=138 b-e;
AG=138b-e, edificio XIV 58, FUR 138bcde H.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/138bcde_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM 1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=314>

XIV 59, FUR 574ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁷⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=574ab; PM=574 a b; AG=574a-b

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁷¹. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁷⁰ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁷¹ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio è frammentaria. Non si conosce pertanto la sua estensione totale, comunque superiore ai 750 mq. Il magazzino era composto da una doppia fila di *cellae* disposte nel lato corto verso la strada, aperte sia verso l'esterno che sul cortile centrale. Il cortile, di forma rettangolare e regolare, non era dotato di portico e superava i 330 mq. Le *cellae*, aperte su di esso, sono rappresentate nella lastra marmorea come ambiente estremamente piccoli. La dimensione e la forma dei vani permettono di ipotizzare coperture con volta a botte dei singoli ambienti.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]


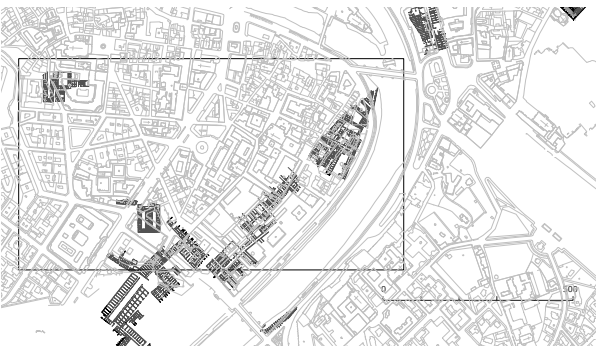
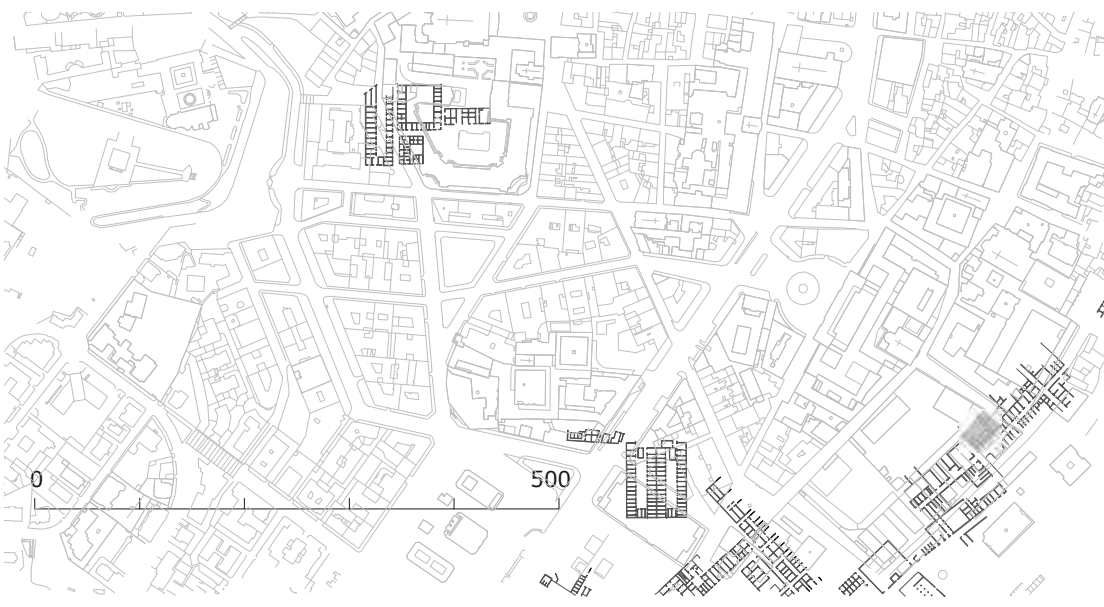


Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: edificio a cortile Dimensioni generali: 22x>29 m(I); >767 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 5 (I) Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 16x>21,20 m(I); area 330 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 14 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare, rettangolare e rettangolare allungata Dimensioni del vano maggiore: vano 5, 7x5m (I); v area 35 mq(I) Dimensioni del vano minore: 3x3,70 m (I); area 11,10 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila e in doppia fila Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 1 e 8) Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

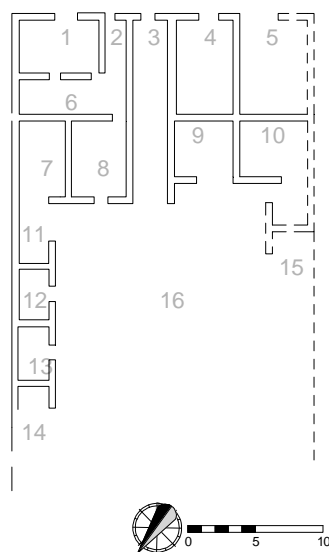
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

	
	
	
<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	<p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 59, FUR 574ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=574ab; PM=574 a b;
AG=574a-b, edificio XIV 59, FUR 574 ab A.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/574ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=724>

XIV 60, FUR 574ab B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁷².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=574ab; PM=574 a b; AG=574a-b

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁷³. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁷² Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁷³ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria è frammentaria ed è nota solo la dimensione E-W di circa 60 m. Nella parte meridionale il magazzino era dotato di una serie di vani rettangolari aperti verso la strada. L'organizzazione più interna dell'edificio non è chiaramente ricostruibile ed è dubbia la presenza di un cortile (22?), mentre è del tutto incerta l'articolazione degli ambienti, coperti o scoperti, nell'area qui indicata come 22. Gli ambienti retrostanti ai vai 1-11 sono di dimensioni maggiori rispetto ai primi, ed anche le coperture devono essere state più articolate.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Edificio a cortile (?) Dimensioni generali: >35x60 m(I); >1220 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 13(I) (uno per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1-4 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 22?, 22x15 m(I); area 299 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 21 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 21(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 11x14 m(I); area 161 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 15, 2,60x3 m(I); 8,20 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

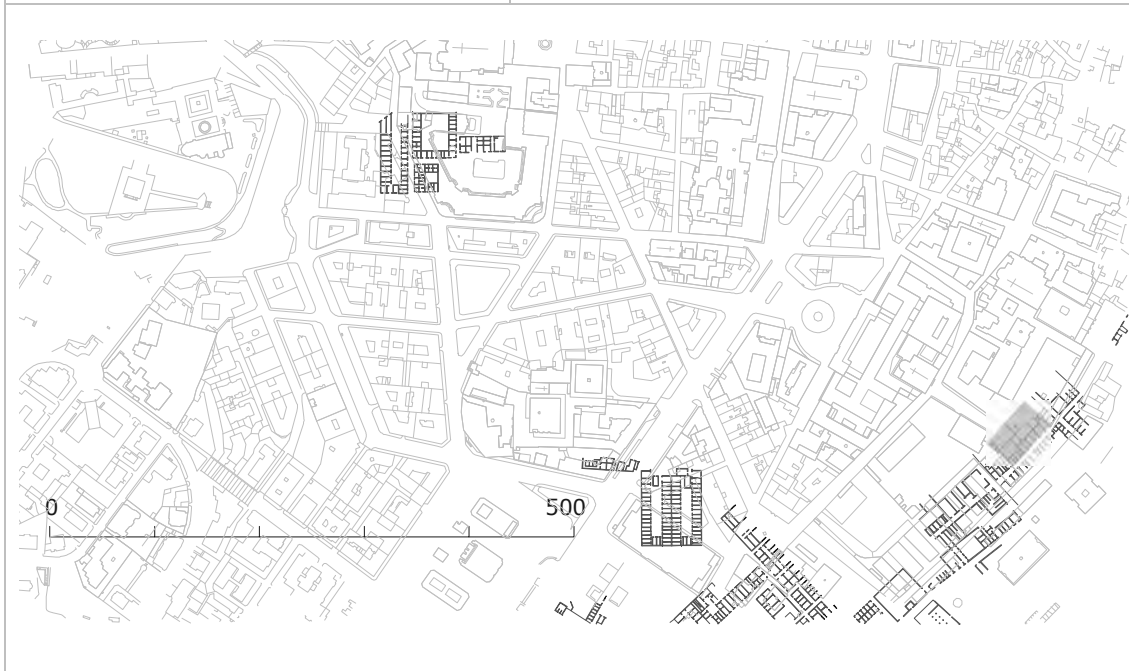
Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico



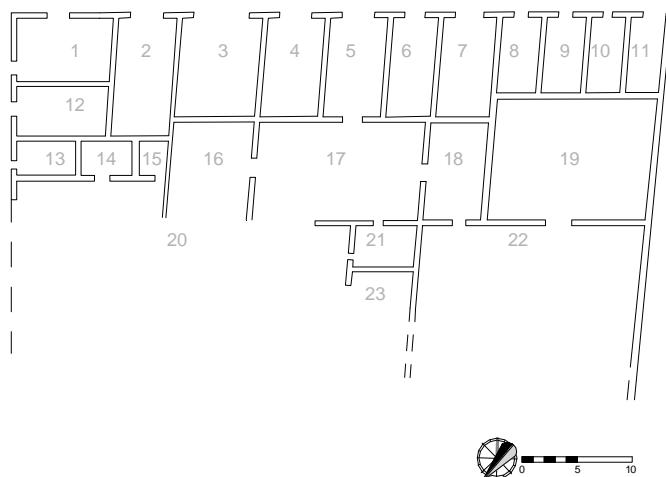
Lanciani, *Fur* tav. 28

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34

<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 60, FUR 574ab B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=574ab; PM=574 a b;
AG=574a-b, edificio XIV 60, FUR 574 ab B.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/574ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=724>

XIV 61, FUR 574ab C

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli dedicati alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁷⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=574ab; PM=574 a b; AG=574a-b

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁷⁵. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁷⁴ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁷⁵ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino è fortemente incerta. Dalla parte superstite si possono individuare solo una serie di vani affiancati, senza conoscere l'organizzazione più interna. Indicativamente la planimetria è confrontabile con quella dei magazzini XIV 48 e XIV 52. La serie di vani 1-3 sembra organizzata a navate, con vani delimitati da pilastri allineati. Nell'angolo S un vano quadrangolare di grandi dimensioni trova confronto con l'articolazione degli ambienti di XIV 57.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani affiancati Dimensioni generali: 28x>30 m(I); >854 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 3(I) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Assente
Cellae:	Numero totale individuato (I): 5 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0(I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 4, 12x13 m(I); area 164 mq (I) Dimensioni del vano minore: vano 1, 3,50x>7 m(I); area 24,50 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

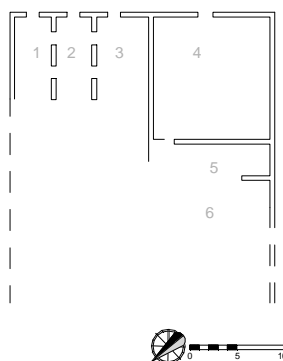
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 61, FUR 574ab C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=574ab; PM=574 a b;
AG=574a-b, edificio XIV 61, FUR 574 ab C.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/574ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, *Via Portuensis*, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=724>

XIV 62, FUR 574ab D

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁷⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=574ab; PM=574 a b; AG=574a-b

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁷⁷. Il magazzino è pertanto da collocare nella XIV *Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁷⁶ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁷⁷ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

Il frammento della FUR ha restituito una porzione esigua di magazzino, identificato dalla serie di vani disposti intorno a quella che sembra una corte centrale (4). Non sono note le dimensioni generali del magazzino, comunque superiori a 550 mq. Una serie di vani, come nel magazzino XIV 56, sono organizzati due-a-due, separati nella prima metà da una parete e uniti nella parte di fondo. Le coperture di questo tipo di vano possono essere facilmente gestite con una volta a botte, in questo caso organizzate con due volte a botte longitudinali nella prima parte della *cella* e una trasversale nella parte finale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Edificio a cortile (?) Dimensioni generali: >23x>24 m(I); >550 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 5(I) (uno per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: cortile 4, >10x>15 m(I); area 150 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 7 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: / Dimensioni del vano minore: / Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 5, 4,70x10 m(I); area 47 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 m (I)


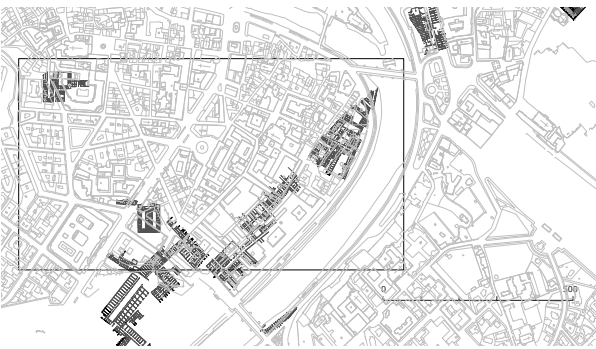
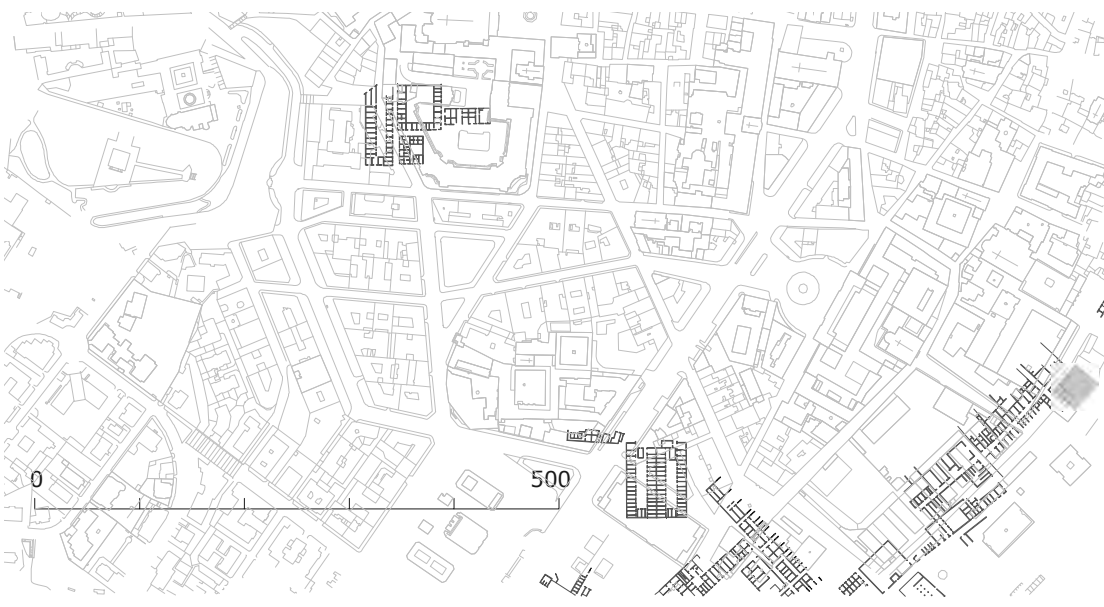


Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

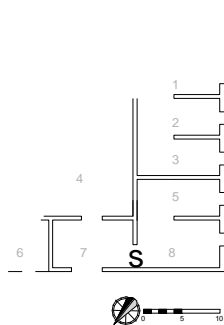
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 62, FUR 574ab D, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=574ab; PM=574 a b;
AG=574a-b, edificio XIV 62, FUR 574 ab D
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/574ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=724>

XIV 63, FUR 574ab E

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non conosce studi ad esso appositamente dedicati, ed è presente in quelli rivolti alla *Forma severiana*. Insieme ad altri edifici di stoccaggio, appartenenti a frammenti i cui attacchi erano già stati individuati nel 1960, esso si colloca secondo Tucci lungo la via Campana-Portuense nell'area dell'Ospizio di San Michele³⁷⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=574ab; PM=574 a b; AG=574a-b

Collocazione topografica

L'analisi della planimetria marmorea ha portato P. L. Tucci all'individuazione della via Campana-Portuense nella strada di maggiore ampiezza rappresentata nel frammento. La parallela è stata identificata con l'antica strada ricalcata oggi da via di S. Michele³⁷⁹. Il magazzino è pertanto da collocare nella *XIV Regio Transtiberim*, immediatamente a valle dell'Isola Tiberina ed era direttamente affacciato sul lato meridionale della via Campana - Portuense.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 38

AG 1980, tav. 39

Tucci 2004, fig. 4

ARA 2011, tav. 250; tav. f.t. 24

³⁷⁸ Tucci 2004, pp. 105-202.

³⁷⁹ Tucci 2004, p. 199. Cfr XIV 27, 33abc A.

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino è per lo più sconosciuta; la FUR ha restituito solo una fila di vani allineati aperti sulla strada, lasciando intravedere la presenza di spazi più ampi alle loro spalle, forse definibili come cortili. La lunghezza dell'edificio è ricostruibile sulla base dell'andamento degli isolati circostanti. Il magazzino superava i 2000 mq di estensione.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: Edificio a cortile (?) Dimensioni generali: 82x>27 m(I); >2214 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 20(I) (uno per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: / Portico: / Presenza di vani all'interno della corte: /
Cellae:	Numero totale individuato (I): 20 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 19 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 1 (I) (vano 4, vano scala) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 19, 6x7 m(I); area 42 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 6, 3x3 m(I); 9 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 (I) Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

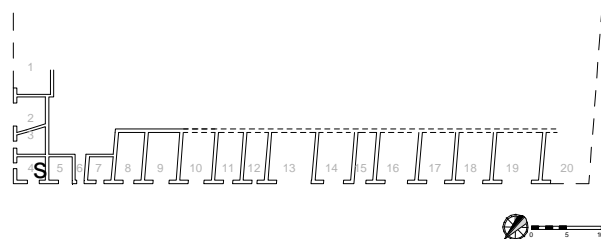
Un vano scala (vano 4)

Cronologia

Età severiana.

	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 63, FUR 574ab E, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=574ab; PM=574 a b;
AG=574a-b, edificio XIV 63, FUR 574 ab E.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/574ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 39.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

D. Koller, M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

J. R. Patterson, Via Campana, in *LTUR* IV 1999, p. 135.

J. R. Patterson, Via Portuensis, in *LTUR* IV 1999, p. 144.

PM1960, tav. 38.

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2005, pp. 185-202.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=724>

XIV 64, FUR 37 Aac A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solo dalla FUR, non ha ricevuto studi specifici ad esso dedicato. Se il lavoro di Cozza, Castagnoli, Carrettoni nel 1960, aveva portato all'identificazione degli attacchi di alcuni frammenti, negli anni a seguire Rodriguez-Almeida individuò la collocazione topografica dell'edificio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Aac; PM=524 a c; AG=37a, c

Collocazione topografica

Il frammento è stato riconosciuto come parte della lastra IV-7, collocata nella *Regio Transtiberim*, all'incirca all'altezza dell'isola Tiberina. Il magazzino era collocato a poca distanza dalla riva del Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 52

AG 1980, tavv. 29, 53

ARA 2011, tavv. f.t. 18, 24

Descrizione dell'edificio

Gli elementi compositivi della planimetria sono un cortile centrale di forma rettangolare e una serie di vani aperti sia su di essi che verso la strada. Le dimensioni dei vani sono varie e per alcuni, quelli aperte verso l'esterno, non si può escludere anche una funzione commerciale commista a quella di stoccaggio. Una parte di planimetria è lacunosa. L'angolo NE infatti non è stato restituito dalla planimetria e permette diverse soluzioni ricostruttive, tutte relativamente accettabili, ma nessuna confermabile. Nel lato N doveva essere presente anche un ingresso. Anche tutta la serie di

vani E (vani 19-30) fungevano da ingresso. Questo lato del magazzino era dunque dotata di una serie di “vani-ingresso” posti in serie. Tuttavia, considerarli solo ingressi sarebbe riduttivo viste le dimensioni (circa 25-30 mq) che possono comunque aver permesso lo stoccaggio di merci. Un altro ingresso era presente nel lato S (vano 13). Non compaiono indicazioni di scale, per cui non si possono avanzare ipotesi sulla presenza di piani superiori. Il magazzino copre una superficie di 1350 mq circa.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile Dimensioni generali: 67x20 m(I); 1340 mq(I) Numero di accessi alla struttura: 16(I) (uno per <i>cella</i>) Larghezza dell'apertura: 1-4 m
Cortile/Corridoio:	Cortile Dimensioni: 9,20x68 m(I); area 625,60 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 29 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 29 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I) Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 14, 5x12,40 m(I); area 62 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 19, 3,60x5,40 m(I); 19,44 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): / Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 13, 19-30) Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

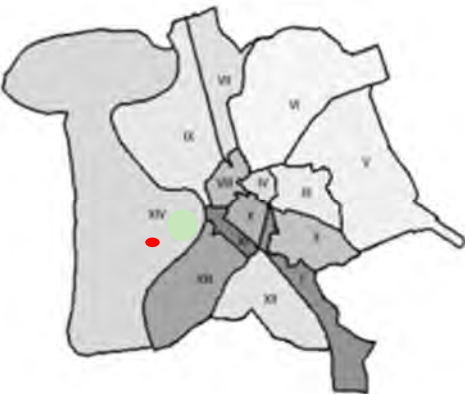
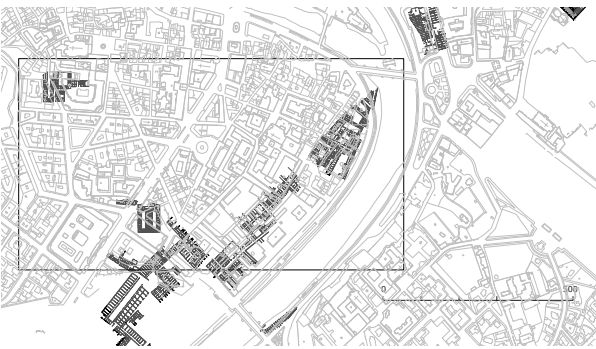
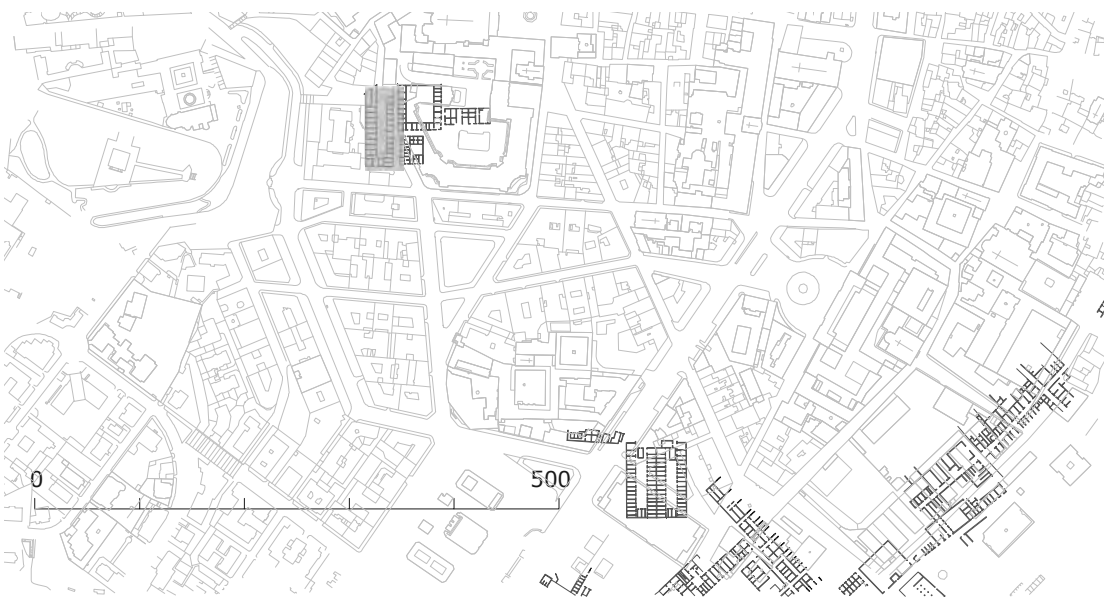


Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

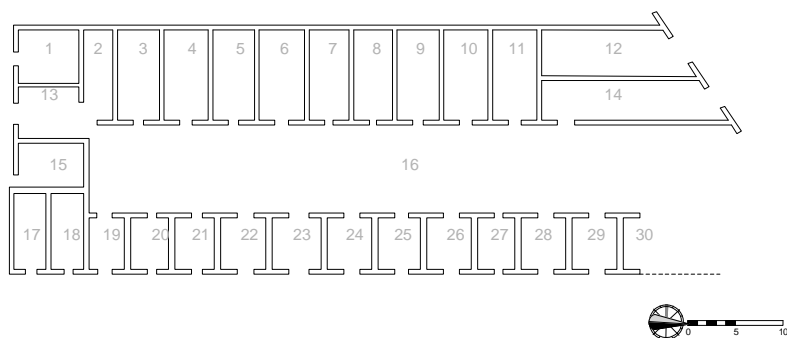
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

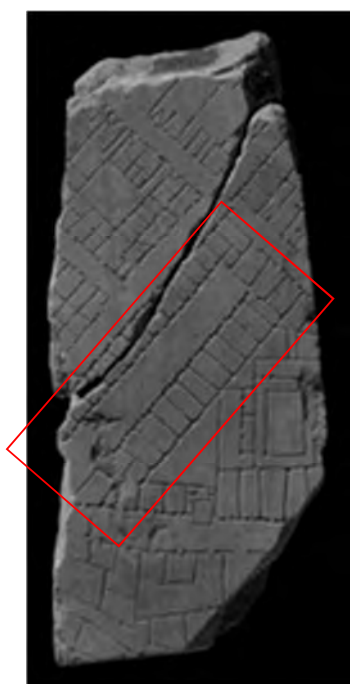
	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 64, FUR 37Aac A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=37Aac; PM=37a,c; AG=524 a c.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037Aac_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 29, 53.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

PM 1960, tav. 52.

E. Rodríguez Almeida, *Forma Urbis marmorea: Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89.1 1977, pp. 219-256.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=185>

XIV 65, FUR 37 Aac B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solo dalla FUR, non ha ricevuto studi specifici ad esso dedicato. Se il lavoro di Cozza, Castagnoli, Carrettoni nel 1960, aveva portato all'identificazione degli attacchi di alcuni frammenti, negli anni a seguire Rodriguez-Almeida individuò la collocazione topografica dell'edificio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Aac; PM=524 a c; AG=37a,c

Collocazione topografica

Il frammento è stato riconosciuto come parte della lastra IV-7, collocata nella *Regio Transtiberim*, all'incirca all'altezza dell'isola Tiberina. Il magazzino era collocato a poca distanza dalla riva del Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 52

AG 1980, tavv. 29, 53

ARA 2011, tavv. f.t. 18, 24

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto a una serie numerosa di vani, alcuni aperti verso l'interno del magazzino altri verso l'esterno. I vani hanno dimensioni varie e due di questi sono destinati ad ospitare delle scale. Il generale il magazzino misura 600 mq.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile

Dimensioni generali: 26x23 m(I); 600 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-4 m

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: 10X12 m(I); area 120 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 24

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 22 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 2 (I) (vani 6 e 22)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 22, 7,50x3,50 m(I); area 26 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 17, 3x2,40 m(I); 7,20 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 13, 19-30)

Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

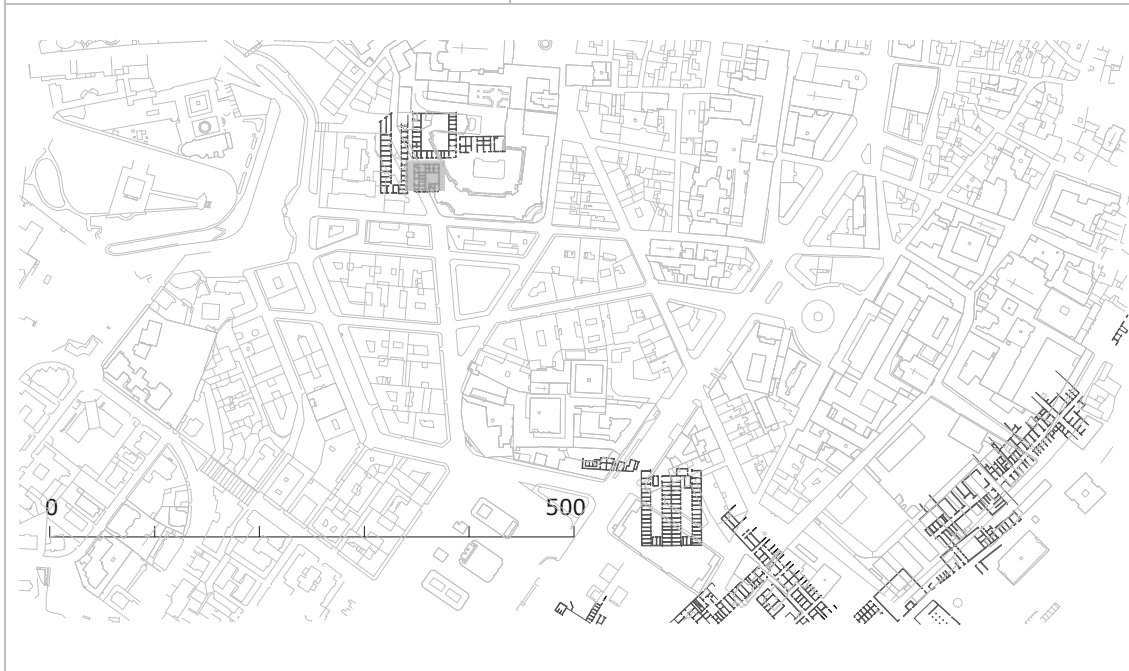
Sono noti due vani scala.

[Fonte: FUR]

Cronologia

Età severiana.

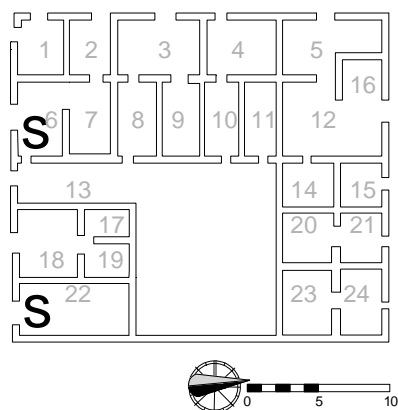
Apparato topografico



Lanciani, *Fur* tav. 28
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html>

Lanciani, *Fur* tav. 34
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html>

Apparato grafico



Edificio XIV 65, FUR 37Aac B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=37Aac; PM=37a,c; AG=524 a c.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037Aac_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 29, 53.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

PM 1960, tav. 52.

E. Rodríguez Almeida, *Forma Urbis marmorea: Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89.1 1977, pp. 219-256.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=185>

XIV 66, FUR 37 Ade A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solo dalla FUR, non ha ricevuto studi specifici ad esso dedicato. Se il lavoro di Cozza, Castagnoli, Carrettoni nel 1960, aveva portato all'identificazione degli attacchi di alcuni frammenti, negli anni a seguire Rodriguez-Almeida individuò la collocazione topografica dell'edificio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Ade; PM=524 d e; AG= 37d-e

Collocazione topografica

Il frammento è stato riconosciuto come parte della lastra IV-7, collocata nella *Regio Transtiberim*, all'incirca all'altezza dell'isola Tiberina. Il magazzino era collocato a poca distanza dalla riva del Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 52

AG 1980, tavv. 29, 53

ARA 2011, tavv. f.t. 18, 24

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto a una serie numerosa di vani allineati lungo due cortili. Le dimensioni dei vani sono variabili ed anche le forme. Alcuni magazzini sono dotati del doppio ingresso (11 e 6).

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile
Dimensioni generali: 43x14 m(l); 600 mq(l)

[Fonte: FUR]

Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: corridoio 3, 5,50x14 m(I); area 77 mq(I); corridoio 6,60x14 m(I); area 92 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 11
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 5x7 m(I); area 35 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 3x4 m(I); 12 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 11, 6, 10)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

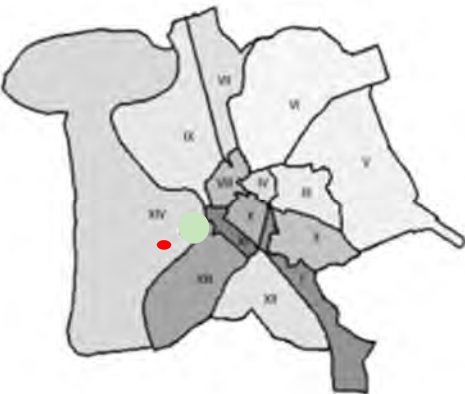
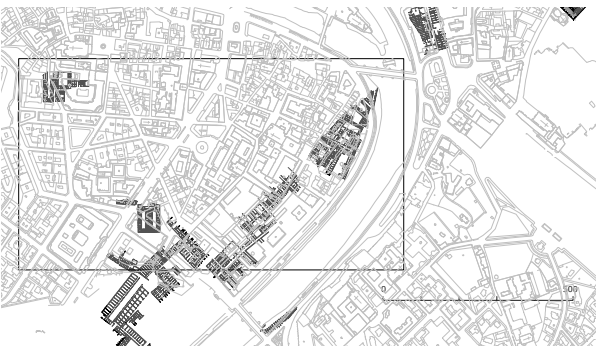
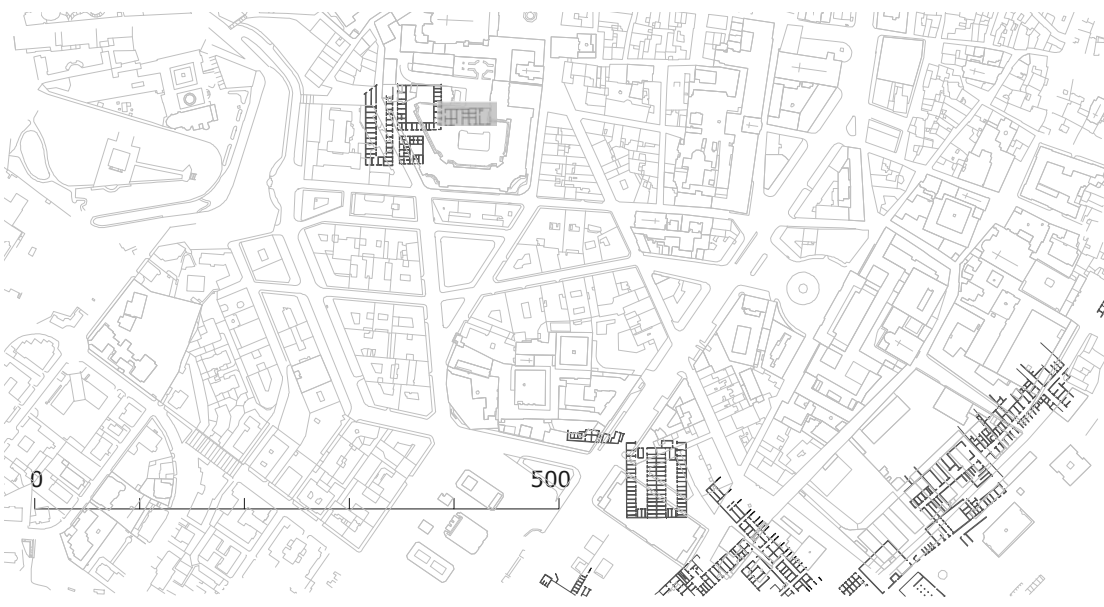


Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

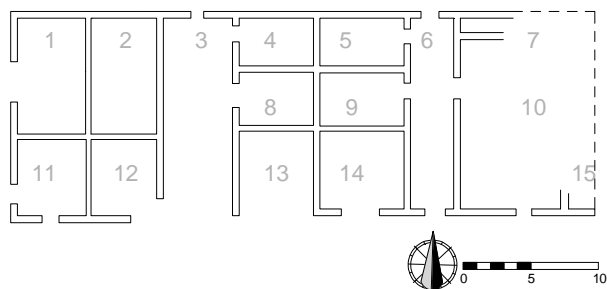
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 66, FUR 37Ade A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=37Ade; PM=524 d e; AG= 37d-e
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037Ade_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 29, 53.

P. Carafa-P. Pacchirotti, *Regione XIV. Transiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

PM 1960, tav. 52.

E. Rodríguez Almeida, *Forma Urbis marmorea: Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89.1 1977, pp. 219-256.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=185>

XIV 67, FUR 37 Ade B

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino, noto solo dalla FUR, non ha ricevuto studi specifici ad esso dedicato. Se il lavoro di Cozza, Castagnoli, Carrettoni nel 1960, aveva portato all'identificazione degli attacchi di alcuni frammenti, negli anni a seguire Rodriguez-Almeida individuò la collocazione topografica dell'edificio.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=37Ade; PM=524 d e; AG= 37d-e

Collocazione topografica

Il frammento è stato riconosciuto come parte della lastra IV-7, collocata nella *Regio Transtiberim*, all'incirca all'altezza dell'isola Tiberina. Il magazzino era collocato a poca distanza dalla riva del Tevere.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM1960, tav. 52

AG 1980, tavv. 29, 53

ARA 2011, tavv. f.t. 18, 24

Descrizione dell'edificio

Il magazzino si compone di un cortile di grandi dimensioni intorno al quale sono disposti una serie di vani tutti aperti verso l'esterno. I vani possiedono dimensioni simili e non si conosce l'esistenza di scale o di rampe.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

[Fonte: FUR]

Tipo di planimetria: vani allineati intorno ad un cortile

Dimensioni generali: 44x40 m(I); 1760 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 25 (I) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-4 m

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: 35x26 m(I); area 910 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 25

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 25 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 8, 6,20x7,60 m(I); area 47 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 15, 3x4 m(I); 12 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 11, 6, 10)

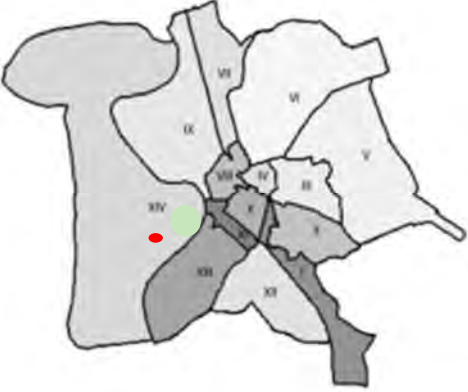



Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

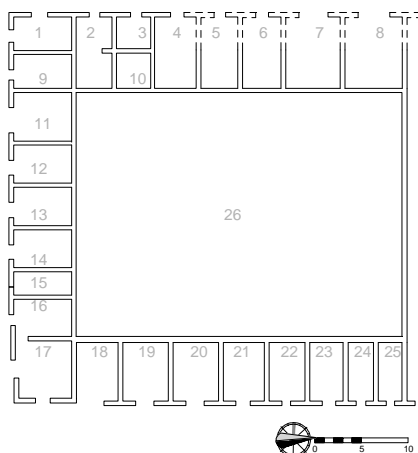
Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età severiana.

	
	
 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 28 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma28.html</p>	 <p>Lanciani, <i>Fur</i> tav. 34 http://www3.iath.virginia.edu/waters/forma/forma43.html</p>

Apparato grafico



Edificio XIV 67, FUR 37Ade B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=37Ade; PM=524 d e; AG= 37d-e
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/037Ade_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tavv. 29, 53.

P. Carafa-P. Pacchiotti, *Regione XIV. Transtiberim*, in *Atlante di Roma Antica*, Roma 2011, pp. 549-583.

PM 1960, tav. 52.

E. Rodríguez Almeida, *Forma Urbis marmorea: Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89.1 1977, pp. 219-256.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=185>

b. Edifici con collocazione urbana ignota

b.1 *Edifici noti esclusivamente dalla Forma Urbis Romae*

FUR 42a-42b, *HORREA GRAMINARIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'esistenza dell'edificio è nota solamente a partire dalla scoperta di E. Rodriguez Almeida, che riuscì a riconoscere l'attacco dei due frammenti della FUR in grado di rivelare il nome dell'edificio³⁸⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=42a; PM=42a; AG=42a

FUR St=42b; PM=42b; AG=42b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 49

AG 1980, tavv. 34, 50

Descrizione dell'edificio

L'indicazione dataci dalla lastra marmorea è solo nominale e i frammenti vanno letti partendo dal 42b. Il frammento ricomposto è così leggibile: [*Ho*]rrea / [*G*]ram[*i*]na / ria. Oltre all'indicazione del nome rimane una linea incisa, probabilmente indice del confine dell'edificio. Essendo il nome inciso all'interno dell'*horreum* è stato ipotizzato che qui non ci fossero stanze e che l'edificio si componesse solo del recinto esterno e fosse libero all'interno. Tale strutturazione, similmente ai *Candelaria*, sarebbe resa necessaria per motivi legati al tipo di merce qui immagazzinata, verosimilmente foraggi.

³⁸⁰ AG 1980, p. 151.

Aspetti planimetrici: nono noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Per la datazione della fonte, l'attività del magazzino si colloca durante l'età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=42a; PM=42a; AG=42a.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/42a_MOS.jpg



Frammento FUR St=42b; PM=42b; AG=42b.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/42b_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, pp. 151-152, tavv. 34, 50.

F, Corelli, Horrea Graminaria, in *LTUR* III 1996, p. 42.

PM 1960, tav. 49.

E. Rodriguez-Almeida, Forma Urbis Marmorea. *Nuove integrazioni*, in *BCom* 82 1970-71, pp. 105-135.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=213>

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=214>

FUR 44abcde, *HORREA CANDELARIA*

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

CIL 06, 29844, *H[or]rea / Candelaria*

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=44abcde; PM=44 a-e; AG=44a-e

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 9, 33

AG 1980, tav. 34

Descrizione dell'edificio

La porzione di lastra pervenuta in frammenti riproduce solo tre lati dell'edificio impedendo di conoscerne esattamente le dimensioni. Della planimetria è ricavabile la misura di un solo lato, ma è possibile evincere che il magazzino fosse a pianta leggermente rettangolare. Sono visibili due ampi ingressi che si aprono nel muro perimetrale. All'interno l'edificio non presenta alcuna articolazione planimetrica, ma un ampio spazio lasciato libero. L'edificio che si evince dalla pianta corrisponde, in sostanza, ad un grande cortile quadrangolare, circondato da un muro sui quattro lati, nei quali si aprono delle porte. Solitamente la spiegazione al grande ambiente lasciato vuoto viene data con motivazioni legate a misure preventive di sicurezza, legate al pericolo d'incendio, cui il materiale depositato (*candelae*) era particolarmente soggetto³⁸¹. L'apparente banalità della questione apre le porte ad un tema molto interessante legato all'utilizzo di strutture non

³⁸¹ Coarelli 1996, p. 39; AG 1980, p. 152.

permanenti. Di fronte cioè al vuoto rappresentato nella *Forma*, è ipotizzabile quantomeno l'inserimento di una blnda copertura per riparare il materiale dagli agenti atmosferici³⁸² (o forse, in via del tutto ipotetica, anche una semplice organizzazione interna con strutture lignee).

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: magazzino a cortile privo di vani perimetrali
Dimensioni generali: 98x120(R); area 11760 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 3 (I)
Larghezza dell'apertura: 8 m (I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 98x120(R); area 11760 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani al centro del cortile: assenti

Cellae: Assenti

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Per la datazione della fonte, l'attività del magazzino si colloca durante l'età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 44abcde, *Horrea Candelaria*, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

³⁸² Rodriguez-Almeida1970-71, p. 123; AG 1980, p. 152.



Cod. Vat. Lat 3439 – Fo 19r.

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=217>

Apparato fotografico



Frammento FUR St=44abcde; PM=44 a-e; AG=44a-e.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/44abcde_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, p. 152, tav. 34.

F, Corelli, *Horrea Candelaria*, in *LTUR* III 1996, p. 39.

PM 1960, tavv. 9, 33.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

E. Rodriguez-Almeida, *Forma Urbis Marmorea. Nuove integrazioni*, in *BCom* 82 1970-71, pp. 105-135.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=6&field0=all&search0=44&op0=and&field1=all>

FUR 111ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è presente negli studi che si sono occupati della planimetria marmorea, ma non ha mai ricevuto uno studio appositamente dedicato.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=111ab; PM=111 a b; AG=111a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 37

AG 1980, tav. 38

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio centrale con vani allineati lungo entrambi i lati. Secondo T. Najbjerg l'edificio, con altri dello stesso isolato, è da interpretare come un'*insula* d'abitazione³⁸³. Non è conservato un limite dell'edificio, ma dall'allineamento con l'edificio adiacente a destra, anch'esso preceduto dalla pilastrata, se ne può restituire l'andamento con sicurezza. Non è possibile sapere invece con certezza le caratteristiche dell'apertura che comunque doveva trovarsi in questo lato. Altri ingressi erano presenti nel vano 6 e nel vano 4. Quest'ultimo permetteva di raggiungere direttamente i piani superiori senza passare per l'interno del piano terra. Poteva essere forse l'ingresso per abitazioni poste ai piani superiori e che nulla avevano a che fare con il complesso di

³⁸³ T. Najbjerg, <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=287> ; la planimetria di questo edificio è perfettamente compatibile con le caratteristiche di un magazzino a corridoio.

stoccaggio³⁸⁴; al piano superiore, dello spazio doveva comunque essere di pertinenza esclusiva del magazzino, vista la presenza di due vani scala (14 e 16) raggiungibili solo dal corridoio (3). La larghezza del corridoio centrale è tale da ipotizzare anche la copertura di quest'ultimo con una soluzione voltata a botte, caratteristica che implicherebbe una circolazione molto più dinamica nei piani superiori (e non veicolata su ballatoi). Tuttavia, in questo modo, cambierebbero notevolmente le possibilità di areazione e di penetrazione della luce naturale al piano terra. Il vano 1 risultava essere uno spazio stretto e lungo: non è da escludere che esso fosse il vano di una rampa, funzionante insieme a quella posta nella parete esterna dell'edificio. La soluzione compositiva dei vani 13, 15, 16 lascia pensare ad una funzione particolare da attribuire al vano 15, posto oltre il vano scala 16 e raggiungibile solo tramite il corridoio 13: troppo scomodo da raggiungere con merce da stoccare, potrebbe essere stato destinato ad ufficio. L'edificio raggiungeva in estensione i 600 mq, con 11 *cellae* che permettono di immagazzinare merci su 320 mq, ai quali si aggiungono i vani di servizio, i vani scala e il corridoio centrale che permette di effettuare operazioni su un'area di 160 mq.

La presenza di un portico esterno all'edificio risulta quanto mai funzionale nell'operazione di introduzione e d'uscita delle merci.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Vani allineati lungo un corridoio mq (I). Dimensioni generali: 18x25 m(I); area 450 m Numero di accessi alla struttura: 2(I), 3(R) Larghezza dell'apertura: 1,50 m(I)
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: 5,50 x 27,50 m(I); area 158 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 16 Numero totale restituibile (R): 16 Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11(I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 5(I) (4,14,16 vano scala; 13 passaggio, 15 ufficio?) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 11, 8 x 4,5 m(I); area 37 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 2, 1,8 x 8 m(I); area 14,50 mq (I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 8, 6 x 3 m(I); area 18 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1(I) Larghezza dell'apertura: 0,80 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

³⁸⁴ L'edilizia residenziale intensiva sfruttava, come è noto, gli spazi in altezza; non è tuttavia inusuale che il piano terra fosse occupato da edifici commerciali, destinati alla vendita o allo stoccaggio.

Aspetti funzionali:

[Fonte: FUR]

Tre scale + una rampa?

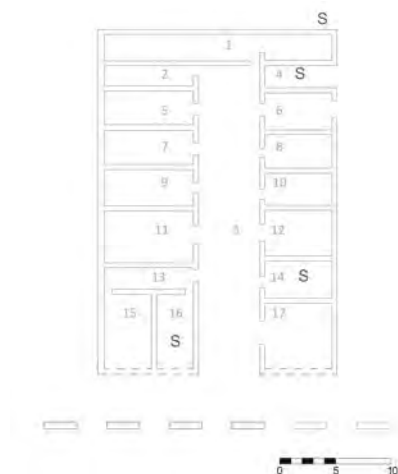
Cronologia

Età Severiana.

Apparato topografico

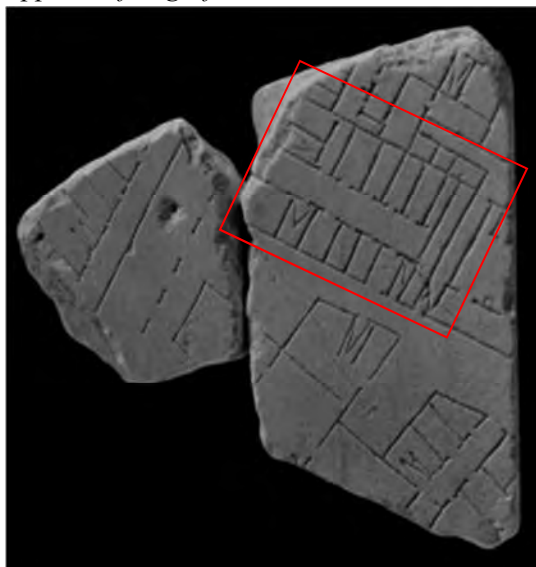
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 111ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=111ab; PM=111 a b;
AG=111a-b, edificio FUR 111ab A.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/111ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 38.

PM 1960, tav. 37.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=287>

FUR 121abc A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici dedicati, ma è compreso in tutti gli studi che si sono occupati della *Forma severiana*.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=121abc; PM=121 a-c; AG=121

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 37

AG 1980, tav. 38

Descrizione dell'edificio

Edificio a corridoio centrale con vani allineati lungo due corridoi paralleli. Nel frammento si conserva solo una parte dell'edificio e non conoscendone i limiti esatti non si può sapere esattamente quale estensione raggiungesse. I quattro vani scala indicano la presenza di un piano superiore di pertinenza del magazzino. Ipotizzando i percorsi al piano superiore si può intuire che la presenza di un ballatoio, necessario per la circolazione, doveva essere una scelta inadeguata, perché eventuali ritzi verticali di sostegno, posti in un corridoio largo 4 metri, avrebbero solo intralciato le manovre al piano terra. Sostegni a mensola d'altro canto, per quanto di buona messa in opera, potevano risultare effimeri per una costruzione soggetta a continui carichi. Una circolazione migliore poteva essere garantita invece da un pavimento esteso su tutto il primo piano, sostenuto anche dai sistemi di copertura dei corridoi. I vani di stoccaggio rappresentati nel frammento offrono la possibilità di stoccare merci su 370 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:	Regolare, con impianto ben progettato Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio Dimensioni generali: 40x>25 m(I); area 1000 mq(I) Numero di accessi alla struttura: / Larghezza dell'apertura: /
Cortile/Corridoio:	Corridoio Dimensioni: corridoio 2, 4 x 22 m(I); area 95 mq(I); corridoio 4, 5,5 x 21 m(I); area 119 mq(I) Portico: assente Presenza di vani all'interno della corte: assenti
Cellae:	Numero totale individuato (I): 16 Numero totale restituibile (R): / Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 10 (I) Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 6 (I) (1,3,15,16 vani scala; 7, 8 passaggi) Tipo di pianta del vano: rettangolare Dimensioni del vano maggiore: vano 4, 5 x 10 m(I); area 45 mq(I) Dimensioni del vano minore: vano 6, 4 x 9 m(I); area 36 mq(I) Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 4,5 x 9 m(I); area 40,5 mq(I) Disposizione: in fila Numero di accessi al vano: 1 Larghezza dell'apertura: 1 – 1,2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

Quattro scale

[Fonte: FUR]

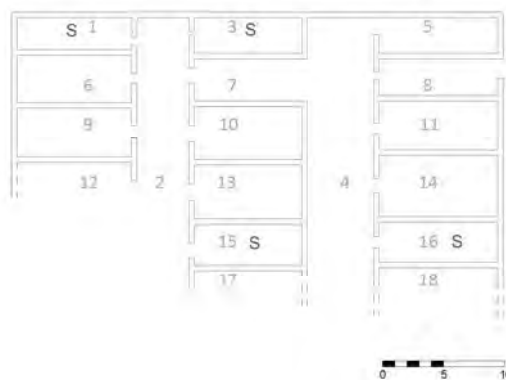
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

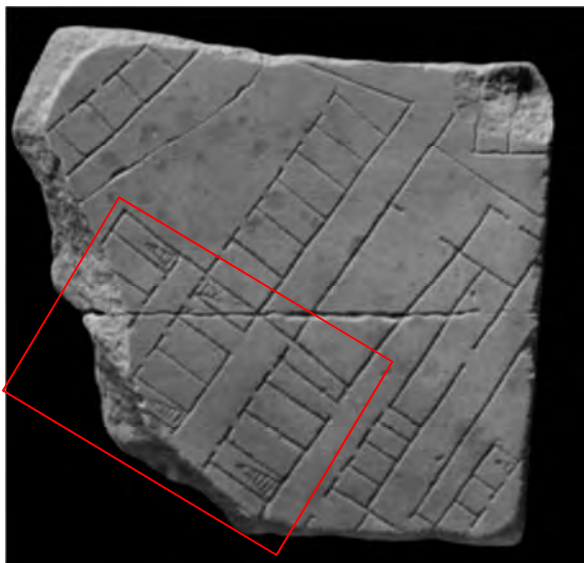
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 121abc A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=121abc; PM=121 a-c; AG=121,
edificio FUR 121abc A.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_moss_reduced/121abc_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, p. 121, tav. 37

AG 1980, p. 156, tav. 38

L. Pedroni, *Per una lettura verticale della Forma Urbis Marmorea*, in *Ostraka* 1.2 1992, pp. 223-230.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=299>

FUR 165abd A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=165abd; PM=165 a b d ; AG=165a-b, d

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tavv. 3, 39

AG 1980, tav. 40

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è costituito da un corpo di fabbrica principale di grandi dimensioni, costituito da una serie di vani disposti, in fila e in doppia fila, intorno ad un cortile (cortile 48). A questo si affianca un secondo edificio costituito da un cortile stretto e lungo (cortile 24) con vani disposti solamente su uno dei suoi lati. La *Forma* mostra al centro del cortile 48 un rettangolo di difficile interpretazione: potrebbe trattarsi di un muro, con le pareti in elevato, oppure potrebbe trattarsi di gradini. Il magazzino non presentava scale e non si individuano nemmeno gli ingressi all'area centrale.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad due cortile
Dimensioni generali: 45x57 m (I); area 3100 mq (I)
Numero di accessi alla struttura: 3+24 (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: >10x>40(I); area >400mq(I)
Portico: 33x39 m(I); area 1450 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 46
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 46 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 33, 9x6 m(I); area 54 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 29, 4x5 m(I); area 20 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

[Fonte: FUR]

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

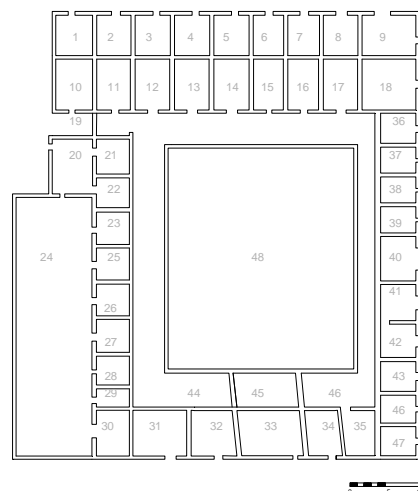
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

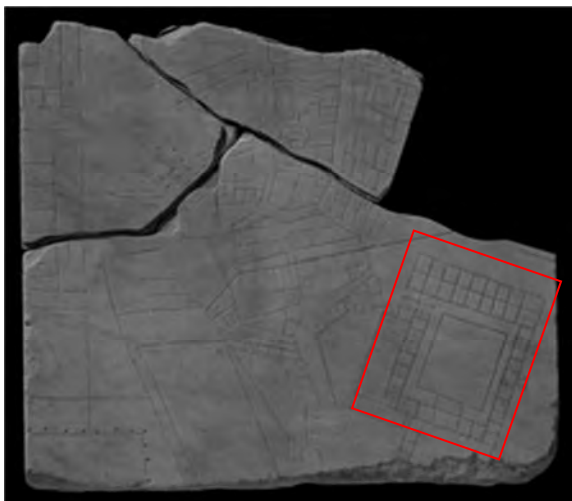
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 165abd A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=165abd; PM=165 a b d ; AG=165a-
b, d.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/165_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, p. 157, tav. 40.

PM 1960, p. 123, tav. 3, 39.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 123.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=339>

FUR 175ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=175ab; PM=175 a b ; AG=175 a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 40

AG 1980, tav. 41

Descrizione dell'edificio

La planimetria del magazzino non è nota integralmente. Il magazzino era composto da una corte centrale e da una serie di vani disposti intorno. Questi possedevano dimensioni differenti ed erano aperti sia verso il cortile che verso l'esterno. Una scala era presente nel magazzino all'interno del cortile, senza privare i vani di spazio utile allo stoccaggio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 40x>35 m (I); area >1400 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1+6 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-8 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 27x>15 m(I); area 240 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 18
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 9,50x10 m(I); area 100 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 10, 6x2 m (I); 18 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

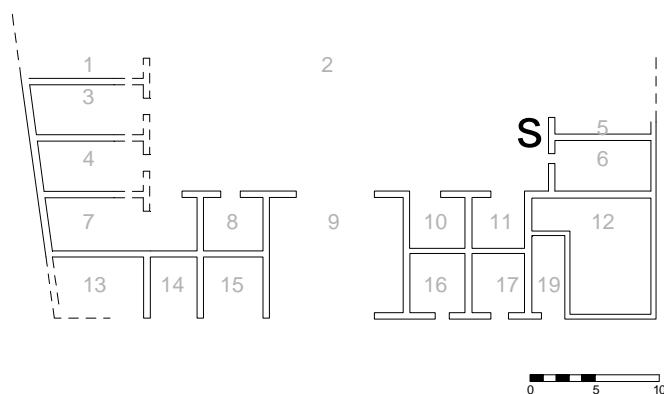
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

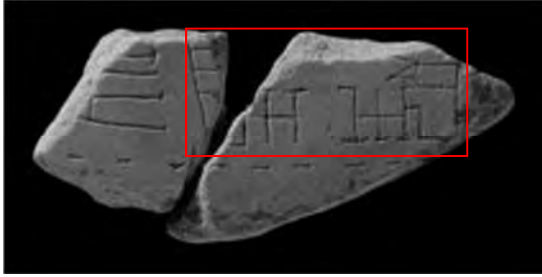
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 175ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=175ab; PM=175 a b ; AG=175 a-b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=48&record=7>

Bibliografia

PM 1960, tav. 40.

AG 1980, tav. 41.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=350>

FUR 185a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=185a; PM=185; AG=185a

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 40

AG 1980, tav. 41

Descrizione dell'edificio

La planimetria dell'edificio è frammentaria. Questa restituisce l'immagine di un edificio composto da una serie di vani affiancati, posti su un solo lato di un corridoio. La planimetria conservata è estremamente ridotta, ma al suo interno compare l'indicazione del nome dell'edificio.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 28x20 m (I); area 560 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: non noto
Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio: Corridoio

Dimensioni: 10x >30 m(I); area >300 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 6

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 3, 4x6 m(I); area 24 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 2, 3x6 m (I); 18 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila e in doppia fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 1,50 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

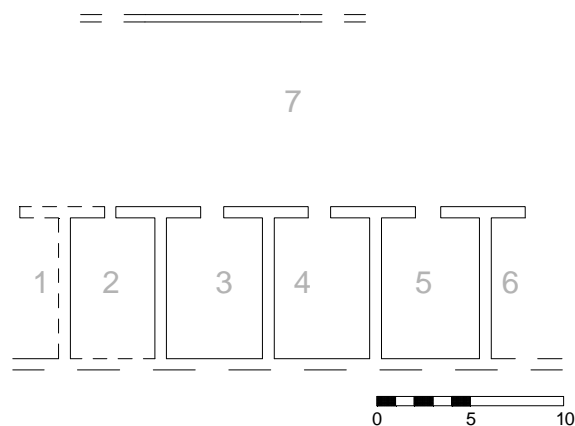
Cronologia

Il funzionamento dell'edificio è riconducibile all'età severiana per la datazione della sua fonte alla stessa età.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 185a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=185a; PM=185; AG=185a.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_raw_reduced/185a.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 41.

PM 1960, tav. 40.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=1&field0=all&search0=185&op0=and&field1=all>

FUR 201 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio rientra negli studi dedicati alla *forma severiana*. F. Corelli ha identificato l'edificio con il *Portus Licini* (deposito per il materiale laterizio) creato all'interno degli spazi dei *navalia* repubblicani dismessi³⁸⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=201; PM=201; AG=201

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 41

AG 1980, tav. 42

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati, distribuiti in due file separate. La planimetria non è completa e dunque non è ricostruibile l'estensione del magazzino.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati

³⁸⁵ Corelli 1997, pp. 360-361.

Dimensioni generali: 40x100 m (I); area 4000 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (due per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 7
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 6x30 m(I); 180 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 2
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

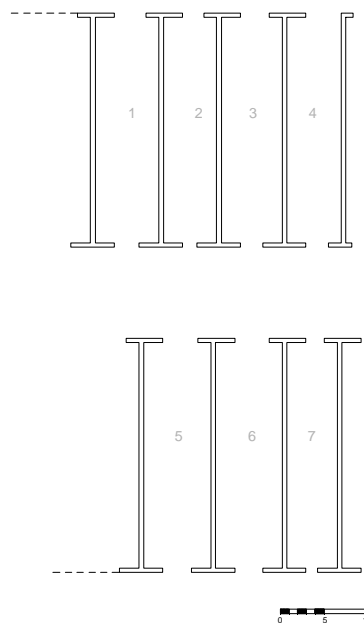
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

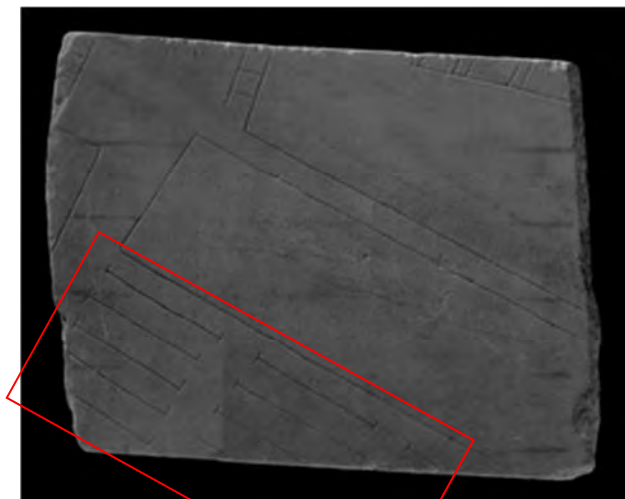
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 201 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=201; PM=201; AG=201.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/201_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 42.

F. Coarelli, *Il Campo Marzio meridionale*, Roma 1997, pp. 360-361.

PM 1960, tav. 41.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=40&record=19>

FUR 217ac A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=217ac; PM=217a,c; AG=217 a c

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 42

AG 1980, tav. 43

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani disposti lungo un corridoio centrale. La planimetria non è integra e dunque non se ne conoscono le dimensioni generali. I vani erano di dimensioni medio-piccole.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio

Dimensioni generali: 25x>20 m (I); area >500 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 4(I) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-2 m(I)

Cortile/Corridoio:

Corridoio

Dimensioni: 5x12 m(I); area 60 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 11

Numero totale restituibile (R): 13

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 13 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 13, 4x5 m(I); area 20 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 2, 4x2 m (I); 8 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila e in doppia fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 1 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

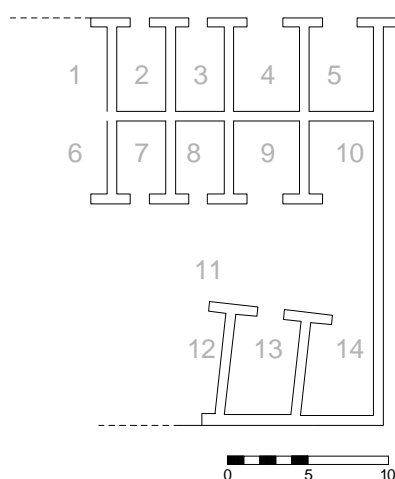
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 217ac A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=217ac; PM=217a,c; AG=217 a c.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/217_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, tav. 42.

AG 1980, tav. 43.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=41&record=4>

FUR 259 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici dedicati. Di recente è stato individuato come magazzino³⁸⁶.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=259; PM=259; AG=259

Collocazione topografica

La collocazione precisa non è nota, ma secondo le caratteristiche evidenti nel frammento, gli edifici rappresentati potrebbero essere collocati lungo il Tevere³⁸⁷.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 34

AG 1980, tav. 44

Descrizione dell'edificio

Edificio composto da un cortile centrale di 12 m di lato e 34 m di lunghezza. Al centro una serie di pilastri sorreggevano evidentemente una copertura. Vista la collocazione dei pilastri nel centro del cortile, non è da escludere che lo spazio fosse interamente coperto con due volte parallele che lungo tutto il cortile. Alternativamente solamente uno dei due spazi determinati dal colonnato potrebbe essere coperto, creando così un portico. I vani di stoccaggio possiedono dimensioni differenti. Più grandi in un lato, con circa 25 mq ciascuno, più piccole nel lato opposto, arrivano a misurare solo 9 mq. Uno dei lati corti non è noto, ma potrebbe essere realizzato come il suo

³⁸⁶ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=435>.

³⁸⁷ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=435>.

opposto con due ingressi. Il magazzino misurava circa 805 mq e non compaiono indicazioni di scale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 22x35 m (I); area 805 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 2(I) 4(R)
Larghezza dell'apertura: 1 e 3 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 12x34 m(I); area 404 mq(I)
Portico: portico 9, 4x34 m(I); area 136 mq(I); portico 10, 5,20x34 m(I); area 176,30 mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 17
Numero totale restituibile (R): 19
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 17 (I) 19(R)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 4, 7x4 m(I); area 28 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 6, 3 x 3 m(I); area 9 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 – 1,2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

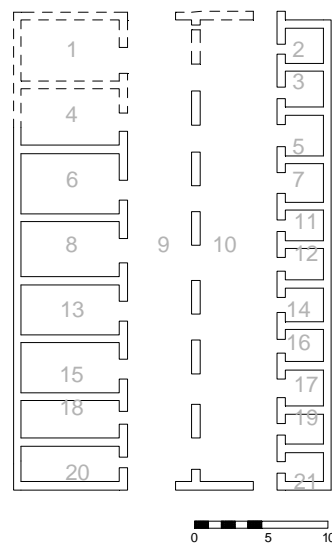
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

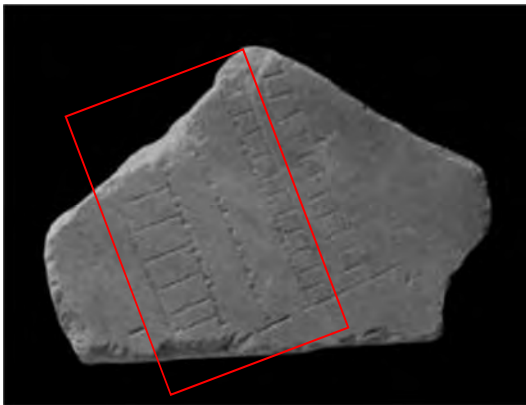
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 259 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=259; PM=259; AG=259.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/259_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, p. 130, tav. 34.

AG 1980, tav. 44.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=435>

FUR 281 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non possiede studi specifici.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=281; PM=281; AG=281

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 44

AG 1980, tav. 45

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da cortile centrale con vani perimetrali disposti intorno e aperti sia verso l'interno che verso l'esterno, ai quali si aggiungeva un grande ambiente privo di suddivisioni interne aperto anch'esso sul cortile. Una fila di vani allineati si aprivano direttamente sulla strada e non comunicavano con il cortile.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 40x>20 m (I); area >800mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 15 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 11x20m(I); area 242 mq(I)

Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 14
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 14 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 10, 9x5 m(I); area 45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 3,40x4,30m (I); 14,60 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1 (I)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

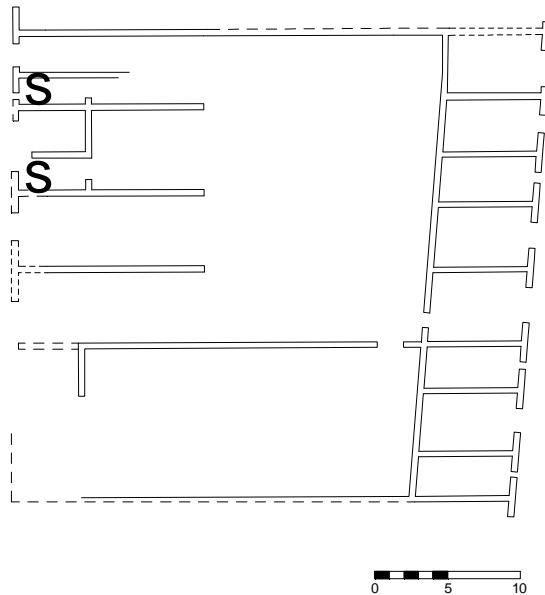
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

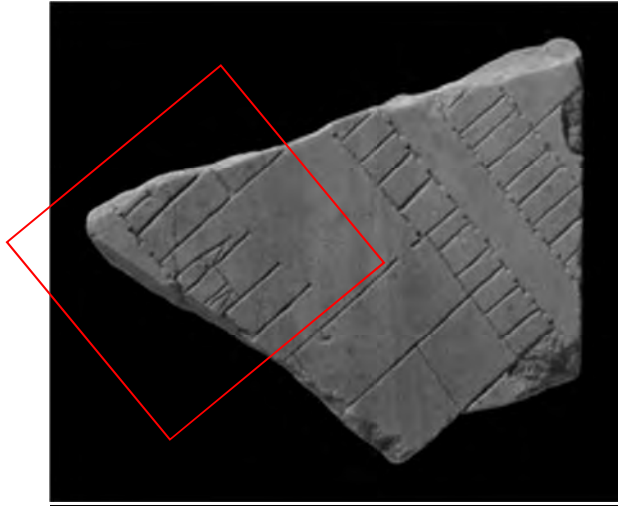
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 281 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=281; PM=281; AG=281
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/281_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 44.

PM 1960, p. 133, tav. 45.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=281>

FUR 305 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati, ma tutti gli edifici del frammento sono stati identificati come edifici commerciali³⁸⁸.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=305; PM=305; AG=305

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 45

AG 1980, tav. 45

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani disposti lungo un corridoio centrale. La planimetria non è integra e dunque non se ne conoscono le dimensioni generali. I vani erano di dimensioni varie, e in particolare quelli disposti sul lato corto erano lunghi e stretti, Non compaiono le indicazioni delle scale e il magazzino era dotato di ingresso (o ingressi) solo nel lato corto opposto a quello conservato.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

³⁸⁸ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=477>.

Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 19x>25 m (I); area >475 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14(I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1- m(I)

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: 8,70x>25 m(I); area 218 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 16
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 16 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare allungata
Dimensioni del vano maggiore: vano 15, 4x7,80 m(I); area 31,20 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 10, 3x2 m (I); 6 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

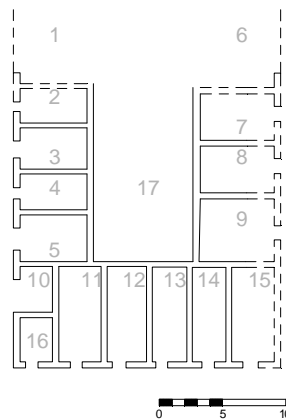
Cronologia

Per la datazione della fonte all'età severiana, si può riferire allo stesso periodo il funzionamento dell'edificio. Non si conosce tuttavia il periodo di avvio della sua attività.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 305 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=305; PM=305; AG=305.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/305_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 46.

PM 1960, p. 133, tav. 45.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=477>

FUR 320ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino non possiede studi specifici; gli edifici in esso rappresentati sono stati identificati come edifici commerciali³⁸⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=320ab; PM=320a-b; AG=320 a b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 45

AG 1980, tav. 46

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un cortile centrale dalle dimensioni totali non note. Dalla porzione superstite di planimetria è possibile individuare 13 vani disposti in fila e in doppia fila.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile

Dimensioni generali: 40x>20 m (I); area >800mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 2 (I) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)

³⁸⁹ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=490>.

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 11x>20m(I); area 242 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 12
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 10, 9x5 m(I); area 45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 3,40x4,30m (I); 14,60 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila e in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1 (I)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

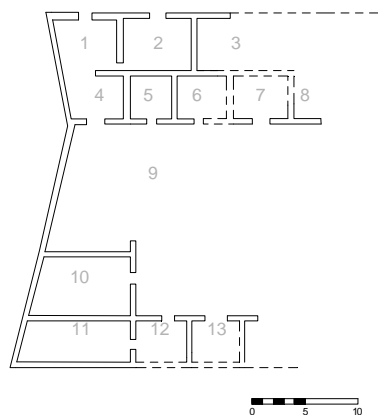
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 320ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=320ab; PM=320a-b; AG=320 a b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/320_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 41.

PM 1960, p. 133, tav. 40.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=320>

FUR 329 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=329; PM=329; AG=329

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 45

AG 1980, tav. 46

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati in doppia fila e di dimensione varia. Ciascun vano era aperto sulla strada e una parte di edificio era preceduta da un portico. Il magazzino misurava in tutto 1000 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 37x30 m (I); area 1000 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-2 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 15
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 15 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 6, 1,5x6 m(I); area 9 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 12x5 m(I); area 60 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1 – 2(I)
Larghezza dell'apertura: 1-2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

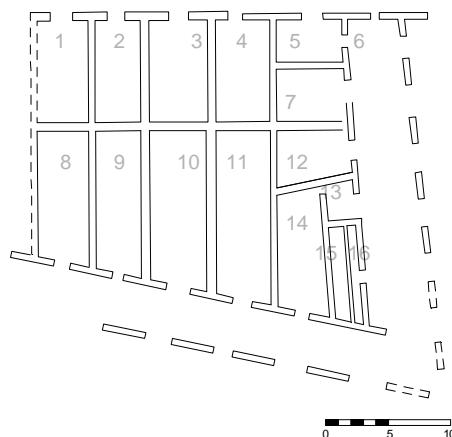
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

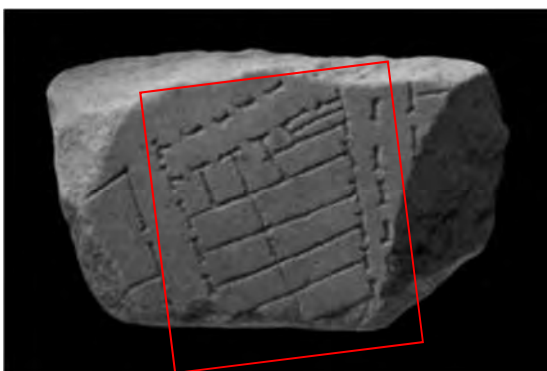
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 329 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=329; PM=329; AG=329.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/329_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 46.

PM 1960, tav. 45.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=714>

FUR 330 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati. Gli edifici rappresentati nel frammento sono stati identificati da E. Rodriguez-Almeida come edifici residenziale e commerciali³⁹⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=330; PM=330; AG=330

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 46

AG 1980, tav. 47

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una corte centrale e da una serie di vani disposti intorno, allineati sulle fasce perimetrali e variamente articolati tra loro. La fila di vani 1-7 è costituita da vani di grandi dimensioni e dalla planimetria allungata, tutti dotati di aperture verso l'esterno. A questi seguono due vani comunicanti posti trasversalmente e ognuno dotato di ingresso autonomo (8-9) che precedono i vani veramente articolati con il cortile. In tutto il magazzino possedeva 26 vani di stoccaggio. Una proposta di lettura vuole l'edificio come *insula*. La planimetria potrebbe certamente esserne compatibile, ma rimane del tutto possibile che il piano terra dell'*insula* fosse destinato a funzioni commerciali e di stoccaggio³⁹¹.

³⁹⁰ Roriguez-Almeida, pp. 55-80.

³⁹¹ <http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=330>.

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 30x36 m (I); area 11066 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1-4 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 9x12,30 m(I); area 106 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 25
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 25 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 23, 9x4 m(I); area 36 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 27, 2,9x4,7 m (I); 14 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1-2(I)
Larghezza dell'apertura: 1 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

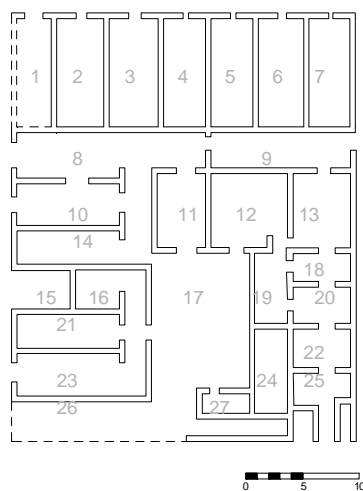
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

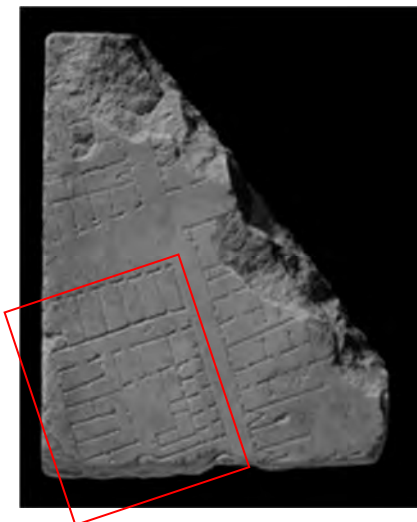
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 330 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=330; PM=330; AG=330.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/330_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 41.

E. Rodriguez Almeida, *Novità minori dalla Forma Urbis marmorea*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 55-80.

PM 1960, tav. 40.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=330>

FUR 336ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=336a; PM=336 a b; AG=336 a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 46

AG 1980, tav. 47

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati, disposti in doppia fila. Un solo vano (vano 10), di grandi dimensioni, è posto al centro dell'impianto in maniera trasversale all'andamento degli altri vani. In generale il magazzino misurava 3000 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 60x50 m (I); area 3000 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 20 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 3- 10 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 21
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 21 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 15, 6x15 m(I); area 90 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 6, 4x7 m(I); area 28 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in doppia fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

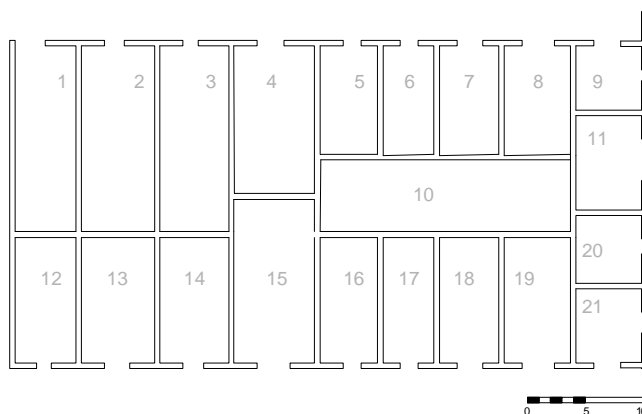
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

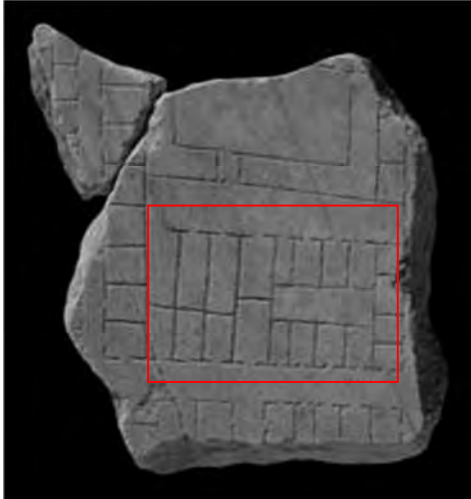
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 336ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=336a; PM=336 a b; AG=336 a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/336ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 47.

PM 1960, tav. 46.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=505>

FUR 345 B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=345; PM=345; AG=345

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 46

AG 1980, tav. 47

Descrizione dell'edificio

La planimetria restituita dal frammento della FUR è parziale. In essa è possibile distinguere una porzione angolare dell'edificio. Il magazzino era composto da un cortile centrale colonnato, con vani di stoccaggio tutti aperti verso l'interno e disposti in fila. Un vano (vano 2) era destinato a vano scala. Non si conoscono gli ingressi dell'edificio, forse da ricercare nell'area adiacente al vano 7, e nemmeno la sua estensione totale.

Aspetti planimetrici:

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile

Dimensioni generali: >15x>40 m (I); area >600mq(I)

Numero di accessi alla struttura: non noti

Larghezza dell'apertura: non nota

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: >10x>40(I); area >400mq(I)

Portico: >10x>40 m(I); area >200 mq(I)

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 11

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 11 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 9x3 m(I); area 27 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 2, 2,50x7 m(I); area 17,50 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

[Fonte: FUR]

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

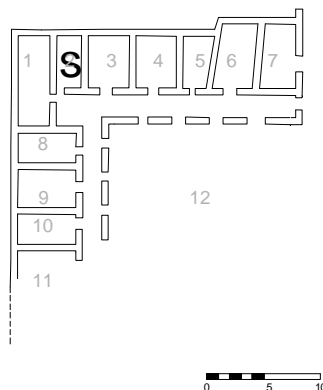
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 345 B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=345; PM=345; AG=345.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/345_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, tav. 46.

AG 1980, tav. 47.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=45&record=20>

FUR 347 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=347; PM=347; AG=347

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 46

AG 1980, tav. 47

Descrizione dell'edificio

La planimetria restituita dal frammento della FUR è parziale. In essa è possibile distinguere una porzione angolare dell'edificio. Il magazzino era composto da un cortile centrale colonnato e probabilmente rialzato su uno o su alcuni gradini. I vani di stoccaggio erano aperti sia verso l'esterno che verso l'interno, disposti in fila o in doppia fila. Un vano era destinato a vano scala: in maniera efficace per l'organizzazione dei percorsi, il vano scala era aperta solo verso l'esterno, determinando due distinti percorsi senza intralci tra il piano terra e il piano superiore. Non si conoscono gli ingressi dell'edificio e nemmeno la sua estensione totale è nota.

Aspetti planimetrici:

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile

Dimensioni generali: >15x>40 m (I); area >600mq(I)

Numero di accessi alla struttura: non noti

Larghezza dell'apertura: non nota)

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: >10x>40(I); area >400mq(I)

Portico: >10x>40 m(I); area >200 mq(I)

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 18

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 18, 5,50x4,10 m(I); area 23 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 3, 3,70x 3,80 m(I); area 52 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /

Disposizione: in fila e in doppia fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 1 – 3 m(I)

[Fonte: FUR]

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

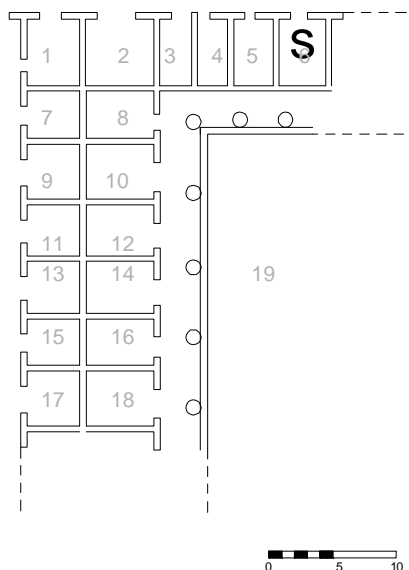
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

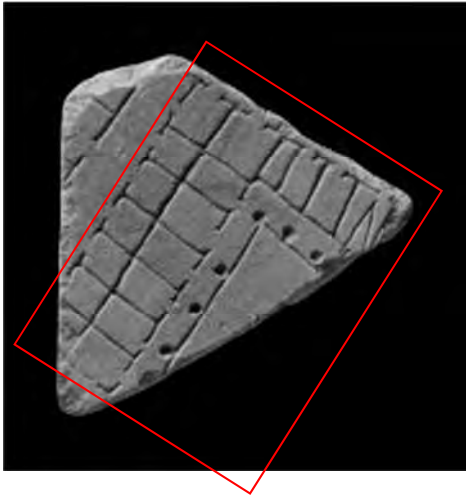
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 347 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=347; PM=347; AG=347.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/347_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, tav. 46.

AG 1980, tav. 47.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=517>

FUR 421ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato identificato come magazzino già da R. A. Staccioli e da G. Rickman in occasione dei loro studi sui magazzini romani³⁹².

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=421ab; PM=421a b; AG=421a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 49

AG 1980, tav. 50

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani disposti lungo un corridoio centrale. Questi, di forma quadrangolare e di circa 25 mq di estensione, erano tutti aperti verso l'interno del magazzino. Il corridoio possedeva superficie di circa 960 mq. Non compaiono indicazioni di scale e l'ingresso avveniva solamente attraverso uno dei due lati corti.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato

³⁹² Staccioli 1962, p. 1433; Rickman 1971, p. 120.

Tipo di planimetria: vani allineati lungo un corridoio
Dimensioni generali: 56x17 m(I); area 960 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 1+1(I) (*cella* 19)
Larghezza dell'apertura: 1-2 m(I)

Cortile/Corridoio: Corridoio
Dimensioni: 56x8 m (I); area 448 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 19
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 19 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 12x4 m(I); area 48 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 11, 4x4 m (I); 16 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 – 2 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

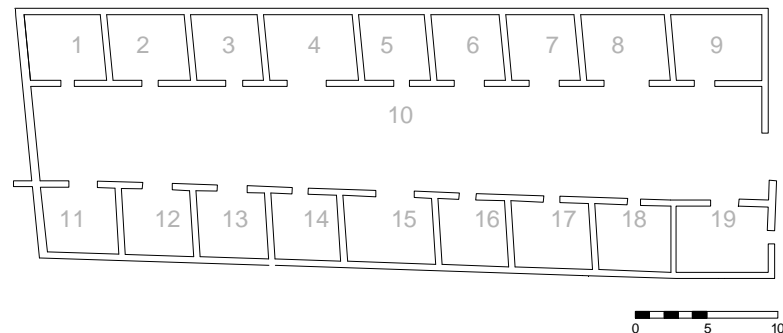
Cronologia

Per la datazione della fonte, il periodo di funzionamento del magazzino è ascrivibile all'età severiana.

Apparato topografico

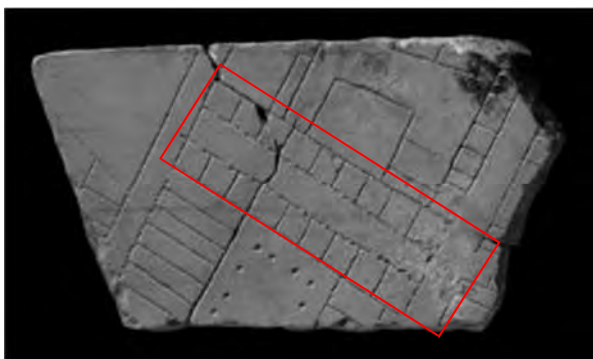
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 421ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=421ab; PM=421a b; AG=421a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/421ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 50.

PM 1960, tav. 49.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III* 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=586>

FUR 421ab B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è stato identificato come magazzino già da R. A. Staccioli e da G. Rickman in occasione dei loro studi sui magazzini romani³⁹³.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=421ab; PM=421a b; AG=421a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 49

AG 1980, tav. 50

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani disposti intorno ad un cortile porticato. La planimetria non è integra e non si conosce dunque l'estensione totale dell'edificio. Una serie di vani erano aperti direttamente sul cortile, mentre un secondo allineamento (vani 1-10) erano tutti aperti verso l'esterno ed erano dotati di una planimetria stretta e allungata. Non si conoscono gli ingressi dell'edificio, né scale che conducessero ad un eventuale piano superiore.

³⁹³ Staccioli 1962, p. 1433; Rickman 1971, p. 120.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

- Planimetria:** Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 53x>40 m(I); area 2120 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 10(I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)
- Cortile/Corridoio:** Cortile
Dimensioni: 25x>40 m (I); area 1000 mq(I)
Portico: 40x25 m(I); area >220mq(I)
Presenza di vani all'interno della corte: assenti
- Cellae:** Numero totale individuato (I): 12
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 9, 15x4 m(I); 60 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

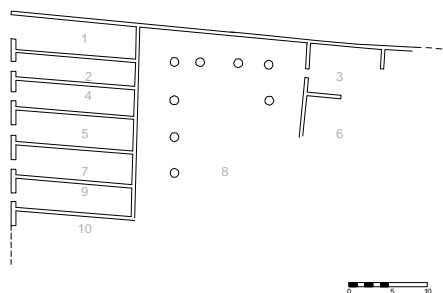
Cronologia

Per la datazione della fonte, il periodo di funzionamento del magazzino è ascrivibile all'età severiana.

Apparato topografico

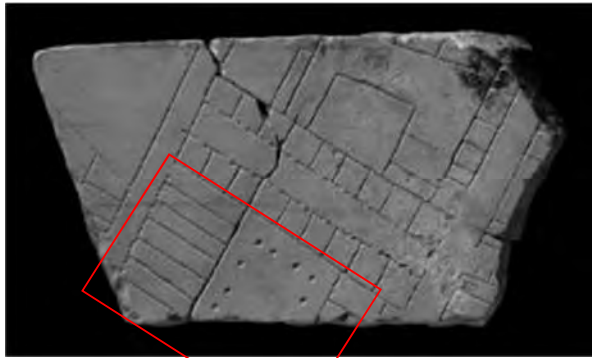
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 421ab B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=421ab; PM=421a b; AG=421a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/421ab_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 50.

PM 1960, tav. 49.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 120.

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della 'Forma Urbis'*, in *Hommageae à A. Garnier III* 1962, pp. 1430-1440.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=586>

FUR 422ab A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=422ab; PM=422 a b; AG=422 a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 49

AG 1980, tav. 50

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un cortile circondato da vani, dei quali solo 3 aperti su di esso. L'edificio era circondato su due lati da *cellae* aperte verso l'esterno. Un lato era preceduto da un portico esterno. Una scala era posizionata in uno dei vani accessibile solo dal cortile.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile

Dimensioni generali: 20x37 m (I); area 740 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 1+9 (I) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 16x15 m(I); area 240 mq(I)
Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae: Numero totale individuato (I): 13
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 13 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: vano 9, 9x5 m(I); area 45 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 8, 4x2 m (I); 10 mq(I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 – 4 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

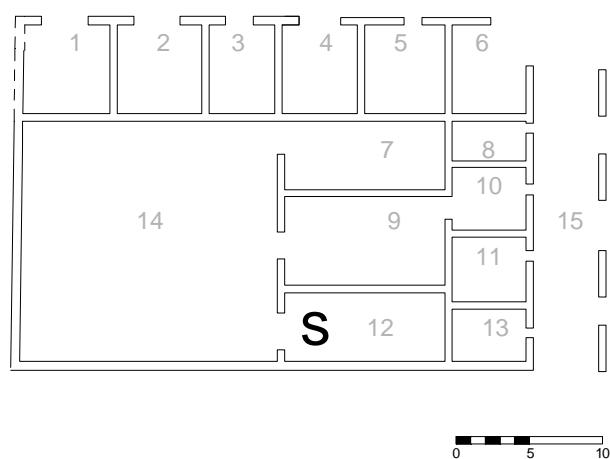
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 422ab A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=422ab; PM=422 a b ; AG=422 a-b.
<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=48&record=7>

Bibliografia

PM 1960, tav. 49.

AG 1980, tav. 50.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=48&record=7>

FUR 563a B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=563a; PM=563 a; AG=563a

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 54

AG 1980, tav. 55

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da un cortile centrale circondato da vani di piccole dimensioni tutti aperti verso l'esterno. I vani sono disposti solo su tre lati. La planimetria marmorea non indica né le scale, né gli accessi al cortile centrale.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali 45x48 m (I); area 2390 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 18 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 2-5 m(I)

Cortile/Corridoio: Cortile
Dimensioni: 32x42 m(I); area 1407 mq(I)

Portico: assente
Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 18
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 8x7,30 m(I); 58,40 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 1
Larghezza dell'apertura: 2 – 5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

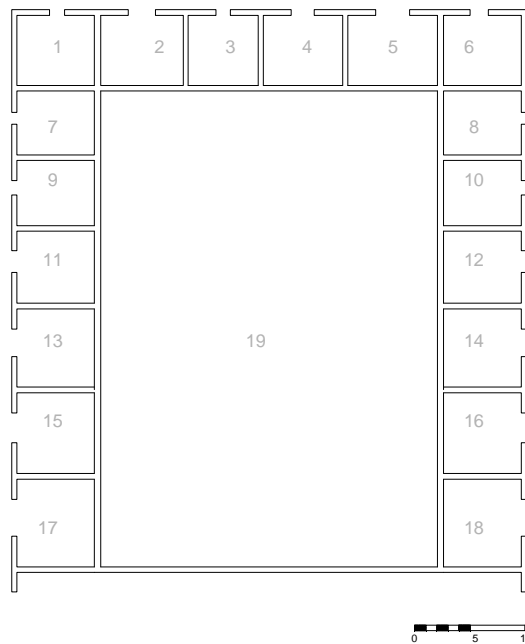
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

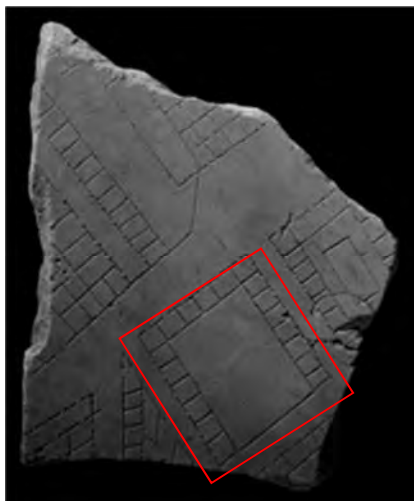
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 563a B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=563a; PM=563 a; AG=563a.

http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/347_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 55.

PM 1960, tav. 54.

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 124.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=714>

FUR 564abcd A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=564abcd; PM=564 a -d; AG=564a-d

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 54

AG 1980, tav. 55

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati. Le dimensioni di ciascuno erano notevoli, raggiungendo anche i 300 mq. La mancata collocazione del frammento non permette di completare la riflessione sulle necessità di un edificio con queste dimensioni e queste caratteristiche costruttive.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: vani allineati

Dimensioni generali: 52x60 m (I); area 3120 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 10 (I) due per *cella*)

Larghezza dell'apertura:4- 5 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 5
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 5 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): 52x6 m(I); area 312 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 2
Larghezza dell'apertura: 4-5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

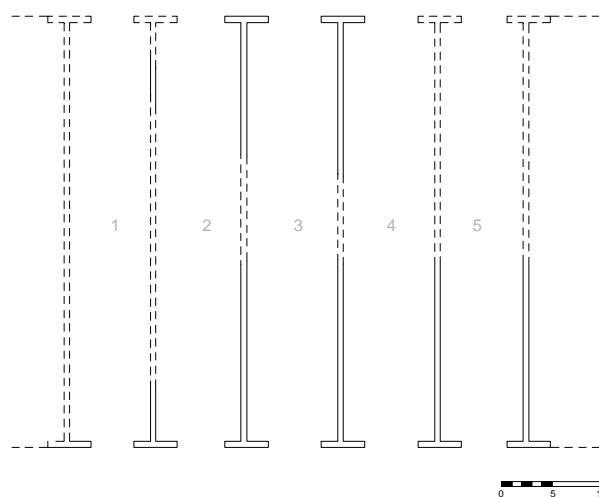
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 564abcd A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=564abcd; PM=564 a -d; AG=564a-d.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/564_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 55.

PM 1960, P. 149, tav. 54.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=714>

FUR 564abcd C

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=564abcd; PM=564 a -d; AG=564a-d

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 54

AG 1980, tav. 55

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati in doppia fila, tutti di dimensioni medio-piccole circa 25 mq. I vani, tutti aperti sulla strada erano preceduti da un portico.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 37x20 m (I); area 740 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 12 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 12
Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 12 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: quadrangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 9, 5x5 m(I); area 25 mq(I)
Disposizione: in doppiafila
Numero di accessi al vano: 1 o 2 (vani 1 e 7)
Larghezza dell'apertura: 2-3 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

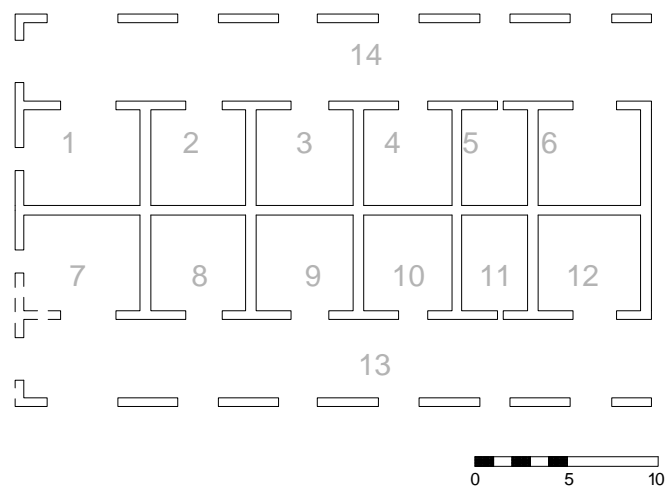
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 564abcd C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=564abcd; PM=564 a -d; AG=564a-d.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/564_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 55.

PM 1960, P. 149, tav. 54.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=714>

FUR 582 A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=582; PM=582; AG=582

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 55

AG 1980, tav. 56

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da un grande cortile senza vani perimetrali, direttamente collegato ad una serie di vari posti a fianco. Questi davano su un ambiente (1) interpretabile come un piccolo cortile, forse anche coperto, oppure come un vano trasversale. L'estensione del magazzino raggiungeva i 1200 mq.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria:

Regolare, con impianto ben progettato

Tipo di planimetria: cortile privo di vani e vani allineati attorno ad un cortile

Dimensioni generali: 34x37 m (I); area 1260 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 3 (I)

Larghezza dell'apertura: 1-5(I)

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: 12x12 m(I); area 128 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 3

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 3 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare e rettangolare

Dimensioni del vano maggiore: /

Dimensioni del vano minore: /

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 2, 4x5 m(I); 20 mq(I)

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

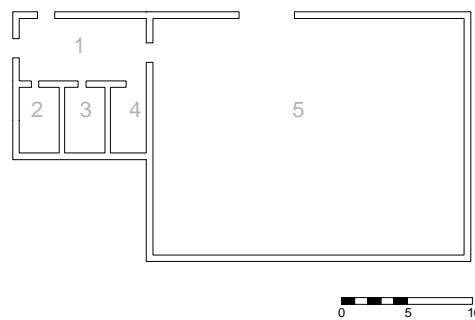
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

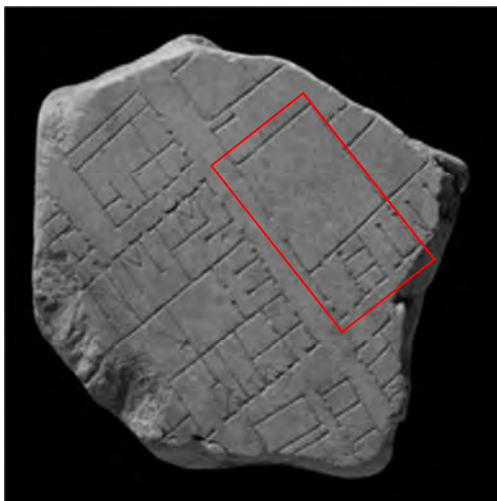
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 582 A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=285; PM=285; AG=285.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/285_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 56.

PM 1960, tav. 55.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=54&record=18>

FUR 582 B

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=582; PM=582; AG=582

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 55

AG 1980, tav. 56

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani affiancati e disposti intorno ad un cortile di piccole dimensioni (vano 11). I vani, tutti disposti con le aperture verso l'esterno, possedevano dimensioni differenti. In particolare i vani 1-5 erano particolarmente stretti e lunghi; alcuni vani presentavano planimetria più complesse. Nel magazzino erano presenti 4 scale tutte raggiungibili dall'esterno. L'articolazione planimetrica permette di ipotizzare anche la destinazione a magazzino del piano terra e ad uso abitativo (tipo *insula*) ai piani superiori.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati attorno ad un cortile
Dimensioni generali: 34x37 m (I); area 1280 mq(I)

Numero di accessi alla struttura: 19 (I) 23(R) (uno per *cella*)

Larghezza dell'apertura: 1-3 m(I)

Cortile/Corridoio:

Cortile

Dimensioni: 12x12 m(I); area 128 mq(I)

Portico: assente

Presenza di vani all'interno della corte: assenti

Cellae:

Numero totale individuato (I): 18

Numero totale restituibile (R): /

Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 18 (I)

Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)

Tipo di pianta del vano: quadrangolare

Dimensioni del vano maggiore: vano 17, 12x5 m(I); area 60 mq(I)

Dimensioni del vano minore: vano 22, 4x5 m (I); 20 mq(I)

Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso):

Disposizione: in fila

Numero di accessi al vano: 1

Larghezza dell'apertura: 2 – 5 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

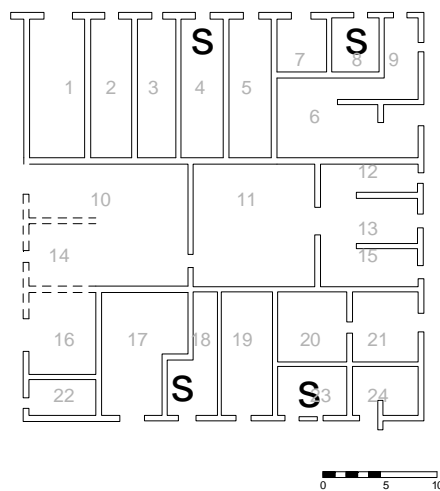
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

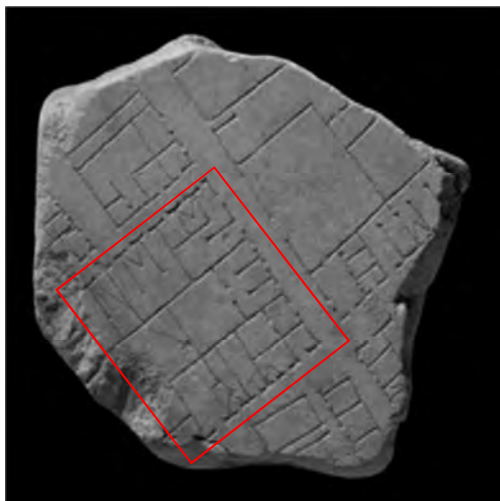
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 582 B, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=582; PM=582; AG=582.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/582_MOS.jpg

Bibliografia

PM 1960, tav. 55

AG 1980, tav. 56

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=54&record=18>

FUR 582 C

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=582; PM=582; AG=582

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 55

AG 1980, tav. 56

Descrizione dell'edificio

Il magazzino è composto da una serie di vani allineati, comunicanti tra loro nel fondo dell'edificio.

Un vano (3) era dedicato a ospitare una scala.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: >20x9 m (I); area 180 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 6 (I) (uno per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 1 (I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae:

Numero totale individuato (I): 6
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 6 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare
Dimensioni del vano maggiore: /
Dimensioni del vano minore: /
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): vano 4, 4x9 m(I); 36 mq(I)
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 2
Larghezza dell'apertura: 1 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

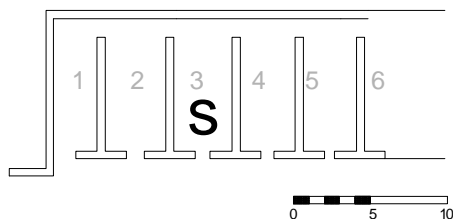
Cronologia

Età severiana.

Apparato topografico

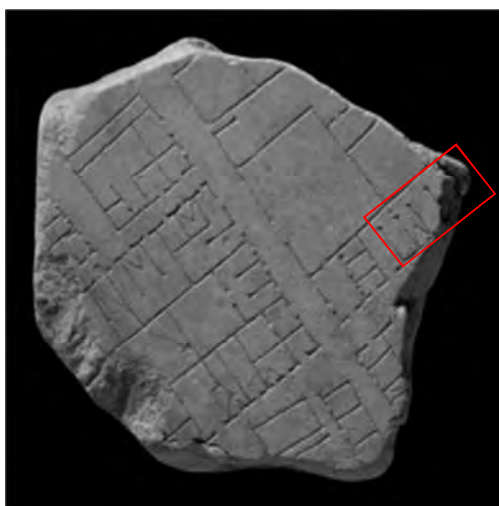
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 582 C, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=285; PM=285; AG=285.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/285_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 56.

PM 1960, tav. 55.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?plateindex=54&record=18>

FUR 619a A

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio non possiede studi specifici ad esso dedicati.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Non note.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

FUR St=619a; PM=619 a b; AG=619 a-b

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

PM 1960, tav. 57

AG 1980, tav. 58

Descrizione dell'edificio

Il magazzino era composto da una serie di vani allineati, di dimensioni varie, dai 100 fino ai 300 mq. Un muro di fondo sembra delimitare l'edificio su uno dei lati, determinando la presenza di un asse di percorrenza esterno. Non si conosce l'esistenza di un piano superiore.

Aspetti planimetrici:

[Fonte: FUR]

Planimetria: Regolare, con impianto ben progettato
Tipo di planimetria: vani allineati
Dimensioni generali: 25x7 m (I); area 1750 mq(I)
Numero di accessi alla struttura: 14 (I) (due per *cella*)
Larghezza dell'apertura: 3- 10 m(I)

Cortile/Corridoio: Assente

Cellae: Numero totale individuato (I): 7
Numero totale restituibile (R): /
Numero di vani destinabili allo stoccaggio: 7 (I)
Numero di vani non destinabili allo stoccaggio: 0 (I)
Tipo di pianta del vano: rettangolare allungato
Dimensioni del vano maggiore: vano 1, 25x15 m(I); area 375 mq(I)
Dimensioni del vano minore: vano 4, 25x5 m(I); area 125 mq (I)
Dimensione maggiormente rappresentativa (vano più diffuso): /
Disposizione: in fila
Numero di accessi al vano: 2
Larghezza dell'apertura: 3-10 m(I)

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

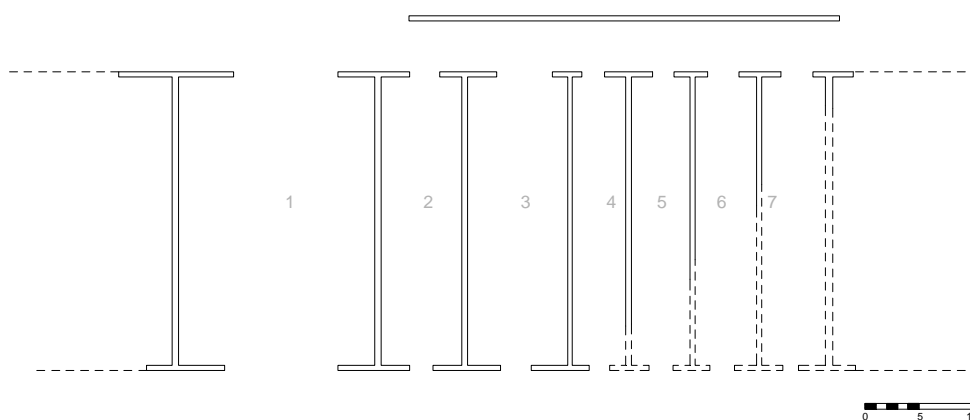
Cronologia

Per la datazione della fonte, il funzionamento dell'edificio è databile all'età severiana.

Apparato topografico

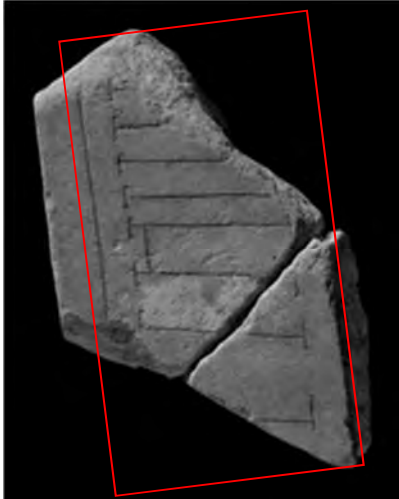
Non disponibile.

Apparato grafico



Edificio FUR 619a A, planimetria. Dati ricavati dalla FUR.

Apparato fotografico



Frammento FUR St=619a; PM=619 a b; AG=619 a-b.
http://formaurbis.stanford.edu/fragments/color_mos_reduced/619a_MOS.jpg

Bibliografia

AG 1980, tav. 57.

PM 1960, p. 153, tav. 58.

Sitografia

<http://formaurbis.stanford.edu/fragment.php?record=714>

b.2 Edifici noti esclusivamente da attestazioni epigrafiche

CELLA GROESIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Non esiste una storia degli studi dedicata a questo magazzino, esso è noto principalmente dagli studi di epigrafia. Come per gli altri magazzini del suo tipo, va ricordato che E. Rodriguez Almeida considera le *cellae* come il tipico edificio di stoccaggio (soprattutto per vino, ma anche per olio) attive, con particolare vigore, dopo la sistemazione di *Portus*³⁹⁴.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'esistenza della *cella* è provata dall'iscrizione CIL VI, 706=ILS 3941=Suppl. It. – Roma 1, 11 *Soli Lunae Silvano / et Genio cellae / Groesianae / M(arcus) Scanianus / Zosa ex viso / posuit*, che attualmente rappresenta l'unico fonte di conoscenza del magazzino ed è conservata nei Musei Capitolini.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

³⁹⁴ Rodriguez Almeida 1984, pp. 75-76.

Cronologia

L'iscrizione viene data al II secolo d. C.³⁹⁵. Per analogia con altri impianti di questi tipo, la *cella* viene datata alla prima metà del II d.C.³⁹⁶

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



Iscrizione CIL VI, 706 = ILS 3941 in cui è menzionata la *cella Groesiana*.

<http://www.edr->

[edr.it/edr_programmi/view_img.php?id_nr=121388](http://www.edr-edr.it/edr_programmi/view_img.php?id_nr=121388).

Bibliografia

E. Rodriguez-Almeida, *Il Monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984, pp. 1, 75-76.

E. Rodriguez-Almeida, *Cella Groesiana*, in *LTUR I* 1993, p. 257.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://www.edr-edr.it>, scheda numero EDR121388

³⁹⁵ Crimi 2012, <http://www.edr-edr.it>, scheda numero EDR121388.

³⁹⁶ Rodriguez Almeida 1993, p. 257.

HORREA CAESARIS

Storia degli studi e stato delle ricerche

G. Gatti fu il primo ad occuparsi dell'edificio, studiandone, l'iscrizione tramite la quale il magazzino è noto³⁹⁷. Sulla base delle conoscenze allora disponibili, lo studioso fu portato a considerare gli *Horrea Caesaris* come un tutt'uno con i *Galbana* o come una parte di essi, riferendo ad uno le fonti dell'altro edificio³⁹⁸. Gli *Horrea Caesaris* appartengono a quella lunga schiera di edifici che nel corso degli studi di topografia di Roma non ricevette particolare attenzione. Se ne occuparono brevemente nelle loro opere P. Romanelli e G. Rickman³⁹⁹. Attualmente non è del tutto respinta l'ipotesi che identifica questi magazzini con i *Galbana*, soprattutto sulla base dell'informazione per cui in entrambi i magazzini si depositavano marmi⁴⁰⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio trae il nome da un'iscrizione, i cui contenuti fondamentali trovano conferma nelle parole di Scevola tramandate nel Digesto, altra fonte grazie alla quale conosciamo il magazzino. L'iscrizione risultò sempre interessantissima per la presenza di informazioni riferibili non solo agli *Horrea Casaris*, ma in generale legate alla gestione e agli affitti dei magazzini. Tuttavia dell'iscrizione è pervenuta solo mezza lastra, oggi conservata nei Musei Capitolini, e dunque il testo risulta fortemente lacunoso. Nel tempo si sono seguite diverse integrazioni del testo epigrafico; fortunatamente alcuni punti chiave sembrano coincidere in ogni versione⁴⁰¹. CIL VI, 33747=ILS 5914= Suppl. It.–Roma 1, 1512: *In his h]orreis / [Imp(eratoris) Nervae C]aesaris Aug(usti) loc(abuntur) / [horrea compendi]ar(ia) armaria et loca / [3]rar(is) ex hac die et ex / [3]lex horreorum / [quisquis in annum futurum retinere volet horreum armarium aliu]dve quid ante Idus Dec(embres) pensione salute renuntiet qui non / [renuntiaverit si volvet retinere et cum*

³⁹⁷ Gatti 1885, pp. 110-129.

³⁹⁸ Gatti 1885, pp. 112-113.

³⁹⁹ Romanelli 1922, p. 987; Rickman 1971, pp. 166, 194-195.

⁴⁰⁰ Coarelli 1996, p. 39; Platner-Ashby 1929, p. 260. Si veda nel catalogo *Horrea Galbana*; secondo questa visione il termine *Caesaris* sarebbe una denominazione da associare a *Horrea Galbana*.

⁴⁰¹ Qui di seguito viene riportata la versione proposta nella banca-dati dell'Università di Heidelberg, curata da M. Clauss, la quale mantiene molte lacune, ma affronta la lettura in maniera più prudente. Rimane magistrale e fondamentale lo studio eseguito da Gatti, che integra la metà mancante con un testo epigraficamente coerente (dal punto di vista dello scritto, della simmetria nella sua distribuzione, e di ogni aspetto formale) attingendo al contesto giuridico noto in materia di regolamentazioni sulle locazioni e in particolare sulle locazioni dei magazzini.

*horreario aliter pro i]nsequent anno non transegerit tanti habebit quanti eius gener(is) / [horreum armariumve eo anno ibi locari solebit si modo ali locatum n]on erit quisquis in his horreis conductum habet elocandi et / [substituendi ius non habebit 3 cu]stodia non praestabitur quae in his horreis invecta inlata / [erunt pignori erunt horreario si quis pro pensionib]us satis ei [non fece]rit quisquis in his horreis conductum habet et sua / [3] fuer(it) venia [qu]isquis in his horreis conduc(tum) habet pensione soluta chirogr(apho) / [3 quisquis habens conductu]m horreum su[a ibi] reliquer(it) et custodi non adsignaver(it) horrearius sine culpa erit. Stabiliti i saluti e gli onori all'imperatore, nel testo si passa ad elencare cosa si pone in affitto⁴⁰². Il contratto stabilisce che verranno posti in locazione *armaria*, da intendere potenzialmente in ogni accezione del termine (da credenze a forzieri a libreria) e alcuni locali all'interno del magazzino⁴⁰³. Si espongono quindi i termini di tempo: la scadenza della locazione avviene alle Idi di Dicembre di ogni anno, data entro la quale in locatore, se intenzionato, deve disdire il contratto, che altrimenti si ritiene tacitamente rinnovato⁴⁰⁴. Vengono quindi chiariti i limiti della responsabilità di *custodia*, spettante al locatore, fatto salvo il caso di subaffitto da parte del conduttore⁴⁰⁵. Nel terzo Capo, purtroppo ancora meno conservato del precedente, si affronta la questione dei pagamenti, specificando che la merce depositata, *invecta lata*, assume il valore di garanzia del pagamento dell'affitto, una sorta di pegno privilegiato⁴⁰⁶. Del quarto Capo, oltre alla consueta introduzione *quisquis in his horreis conductum**

⁴⁰² La versione di M. Clauss e di G. Gatti trovano una prima abissale incoerenza nell'identificazione dell'imperatore: Nerva per il Clauss, Adriano secondo il Gatti.

⁴⁰³ La messa in locazione di *armaria* fa tenere in alta considerazione l'interpretazione di G. Gatti sui magazzini come luogo di ricovero di merci preziose; cfr Gatti 1885, pp.112, 116, 120, con riferimenti alle fonti antiche. Nel testo la parte precedente all'indicazione *armaria et loca* è totalmente assente. M. Clauss prudentemente integra solo una parola, ricostruendo il testo come *compendiaria armaria et loca*, analogamente al contenuto del contratto d'affitto degli *Horrea Ummidiana* e degli *Horrea di Q. Tinei Sacerdotis* (si veda *Horrea Ummidiana* e *Horrea Q. Tinei Sacerdotis* nel Catalogo). Invece G. Gatti al tempo integrò con *cellae frumentariae et vinariae*, intendendo che i suddetti spazi si affittavano in un magazzino che contiene frumento e vino. La lettura è in contrasto con quanto da lui stesso esposto circa la possibilità che i magazzini custodissero beni preziosi e addirittura volumi; ma tale incoerenza è comprensibile, perchè G. Gatti identifica i *Caesaris* con i *Galbana* che potenzialmente sono considerati come magazzini per vino, olio, marmi, probabilmente anche grano. Inoltre dopo la scoperta degli altri due contratti d'affitto il Gatti corregge la sua prima lettura integrando anch'egli con *compendiaria armaria et loca*, G. Gatti 1911, p. 126 n. 1.

⁴⁰⁴ Gatti 1885, pp. 122-123, anche in riferimento alle indicazioni contenute nel Digesto. La parte che viene letta da G. Gatti come una limitazione al tacito consenso al rinnovo del contratto, intendendo che ciò avveniva solo se il locatore non avesse stipulato un nuovo contratto con altri; così anche il Clauss nella lettura sopra riportata. Gatti, nel proporre l'integrazione *quanti eius generis res eo anno in his horreis locari solent*, riprende il criterio generale della proroga d'affitto per tacito consenso delle parti.

⁴⁰⁵ Gatti 1885, pp. 123-124 analizza la questione della responsabilità di *custodia* del bene dato in affitto (quindi non della merce immagazzinata) in relazione alle norme generali del diritto romano. La norma esplicita è contenuta nel Digesto 19.2.30.

⁴⁰⁶ Gatti, 1885, pp. 124-125.

habet, si conserva solamente *fuer(it) venia*⁴⁰⁷. Come ultima disposizione viene fatto riferimento ad un *chirographum* immediatamente di seguito a *pensione soluta*, che fa assumere al chirografo il valore di quietanza del pagamento⁴⁰⁸.

L'altra testimonianza che nomina direttamente gli *horrea Caesaris* è contenuta proprio nel Digesto e in accordo la precedente informa che (Sacev. 20.4.21.1) *Negotiatori marmorum creditur sub pignore lapidum ... idem debitor conductor horreorum Caesaris fuit*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto. All'interno del tessuto urbano non sono stati identificati resti riconducibili agli *Horrea Caesaris* e pertanto non se ne conoscono le caratteristiche tecniche e architettoniche.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

La fonte è databile a cavallo tra il I e il II secolo d.C.: lo studio epigrafico ha portato a datare l'iscrizione all'ultimo quarto del I secolo d.C. o poco oltre, in età Adrianea⁴⁰⁹.

⁴⁰⁷ L'indicazione superstite è effettivamente scarsa per un'analisi, ma Gatti vi lesse la licenza data al conduttore di apportare migliorie al bene preso in affitto; cfr Gatti 1885, p. 125.

⁴⁰⁸ Gatti 1885, p. 126, che basandosi su confronti con le tavolette di Pompei arriva di integrare il testo con la menzione di chi doveva rilasciare la quietanza: *Quisquis in his horreis conductum habet, pensione soluta, chirographum horrearii sibi dare curet*. Inoltre sul significato da dare alla parola *horrearius* il Gatti indica colui che prendeva in affitto i magazzini dal *procurator* imperiale (quindi, nella visione da lui analizzata, direttamente dallo Stato) e a sua volta li dava in affitto, garantendone la *custodia* e i pagamenti verso lo stesso *procurator*; per questo l'*horrearius* ha il diritto di pegno sui beni introdotti dai conduttori del magazzino ed è egli stesso a rilasciare la quietanza. La questione, complessa, viene criticamente esposta dal Gatti, con rispettivi riferimenti alle fonti antiche, cfr Gatti 1885, pp. 115-116, 126-127.

⁴⁰⁹ La prima datazione è offerta dallo studio di Crimi 2012, <http://www.edr-edr>, scheda n. EDR119798. La seconda proposta è di Gatti 1885, pp. 111, 119.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



Iscrizione CIL VI, 33747=ILS 5914= Suppl.
It.–Roma 1, 1512 in cui sono menzionati gli
Horrea Caesaris.
[http://www.edr-
edr.it/edr_programmi/view_img.php?id_nr=1
19798.](http://www.edr-edr.it/edr_programmi/view_img.php?id_nr=19798)

Bibliografia

- F. Coarelli, *Horrea Caesaris*, in *LTUR* III 1996, p. 39.
G. Gatti, *La lex horreorum Caesaris*, in *BCom* XIII 1885, pp. 118-129.
G. Gatti, *Frammento di una nuova lex horreorum*, in *BCom* XXXIX 1911, pp. 120-128.
S. B. Platner – Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, London 1929, p. 260.
L. Richardson, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992, p. 194.
G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, pp. 166, 194-195.
P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 987.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://www.edr-edr.it>, scheda n. EDR119798

HORREA FAENIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto da attestazioni epigrafiche ed è stato studiato soprattutto da questo punto vista, attirando l'attenzione degli studiosi sul probabile responsabile della sua costruzione.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è noto solo da un'attestazione epigrafica: CIL VI, 37796=AE 1909, 93 scoperta nel 1907 lungo la via Nomentana, nei pressi della Chiesa di S. Agnese⁴¹⁰: *Soteridi Iuliae / Epiphaniae ser(vae) v(ixit) a(nnos) XXX / bene merenti Speratus / contubern(alis) ex horreis / Faenianis fecit*. La ricerca onomastica ha portato a individuare il responsabile della costruzione in *Faenianus Rufus* (PIR F 102), prefetto dell'annona nel 55 d.C. e prefetto del pretorio nel 62 d.C.⁴¹¹ Dello stesso uomo, Tacito ricorda il favore che suscitò nel popolo in merito alle *frumentationes*⁴¹²; alla luce di questa testimonianza la costruzione dell'edificio di immagazzinamento potrebbe essere direttamente collegata allo stoccaggio di grano. Secondo G. Rickman questo sarebbe un caso palese di proprietà statale⁴¹³. La stessa persona è nominata come titolare di *figlinae* doliarie, situazione che al contempo non permette di escludere che i magazzini da lui voluti non fossero destinati anche al deposito di materiale laterizio. Di questo rimangono tre testimonianze in CIL XV, 1136 *L(uci) Faeni Rufi pr(aefecti) pr(aetorio)*, e altrettanti in CIL XV, 1137 *Faeni Rufi*.

Frammenti di planimetrie marmoree

Non noti.

Collocazione topografica

Non nota.

Planimetrie

Non note.

⁴¹⁰ <http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>

⁴¹¹ Palombi 1996, p. 40; Romanelli 1922, p. 988; Platner-Ashby 1929, p. 261.

⁴¹² Tac., *Ann.*, 14.51.2 “*rem frumentaria sine questum tractabat*”.

⁴¹³ Rickman 1971, p. 169.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Cronologia

L'epigrafe viene data da H. L. Wilson nella prima metà del II secolo d.C.⁴¹⁴. Tuttavia questa potrebbe solo indicare un momento in cui la struttura era ancora in funzione perché la ricerca prosopografica porterebbe a ritenere la fondazione intorno alla metà del I d.C.: considerando infatti *Faenianus Rufus* come promotore della sua costruzione, la fondazione andrebbe vista nel 55 d.C. anno in cui rivestì la carica di prefetto dell'annona.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



Iscrizione CIL VI, 37796= AE 1909, 93=HD 019892, che menziona gli Horrea Feniana.
<http://usepigraphy.brown.edu/Pictures/Images/MD.Balt.JHU.L.10.jpg>

Bibliografia

C. Francis, Epaphroditus, FainianoKorois and Modestus (Suda E 2004), in *ZPE* 124 1999, pp. 218-222.

D. Palombi, Horrea Faeniana, in *LTUR* III 1996, p. 40.

⁴¹⁴ Wilson *AJPh* 1909, pp. 158-159.

- S. B. Platner-Th. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, London 1929, p. 261.
- G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 169.
- K. J. Rigsby, *Graecolatina. 5. A Roman Address*, in *ZPE* 119 1997, pp. 249-250.
- P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 988.
- H. L. Wilson, in *AJPh* 30 1909, pp. 158-159.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://www.edr-edr.it>, scheda n. EDR072305

<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>, scheda n. HD 19892

HORREA LEONIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è noto solo tramite un'iscrizione e oltre agli studi epigrafici non sono stati compiuti studi particolarmente approfonditi.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'unica testimonianza dell'edificio si ha grazie alla conoscenza dell'epigrafe CIL VI 237 = ILS 3664 *Genio horreorum / Leonianorum et / Herculi Salutari / Luci Scanti Gemelli / Musaeus libertus*. L'attestazione del *cognomen* Leo si ha nei seguenti casi: *Leo p̄refectus urbi* del 220 d.C. sotto Elagabalo (PIR L 146); *Egnatius Leo* (PIR E 22), noto anche tramite CIL VI, 1406=I LS 1167 *A(ulo) Egnatio A(uli) f(ilio) Pal(atina) Proculo co(n)s(uli) / praef(ecto) aer(arii) Sat(urni) praef(ecto) f(rumenti) d(ando) leg(ato) leg(ionis) / VIII Aug(ustae) P(iae) F(idelis) leg(ato) Aug(usti) prov(inciae) Afr(icae) dioeces(eos) / Numid(iae) cur(atori) r(ei) p(ublicae) Concord(iensium) cur(atori) r(ei) p(ublicae) Alb(ensium) Fuc(entium) / cur(atori) r(ei) p(ublicae) Bovian(ensium) coniugi carissimo / et Egnatiis Secundillae Procliano / IIIvir(o) viar(um) cur(andarum) et Leoni fili(i)s / Laberia C(ai) f(ilia) Galla c(larissima) f(emina) fecit*. Una *Lea* vissuta nel IV secolo d.C. (PLRE I Lea), un *Leo magister officiorum* nel 371?-375/376 (PLRE Leo 1) e un *Aemilius Leo* (PLRE Leo 2) che fu *praepositus* (Italia – Picenum) nel 362 d.C., costituiscono gli esempi più tardi a cui eventualmente attribuire l'edificio⁴¹⁵.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

⁴¹⁵ Lega 1996, p. 43. Il più probabile sembra essere il *Leo p̄fectus urbis* del 220 d.C. per le cariche pubbliche rivestite.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Cronologia

Su base prosopografica è possibile orientarsi verso il 220 d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

C. Lega, Horrea Leoniana, in *LTUR* III 1996, p. 43.

D. Palombi, *Gli Horrea della Sacra via: dagli appunti di G. Boni ad una ipotesi su Nerone*, in *DialA* 8 1990, p. 69.

H. Pavis D'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Roma 1976, p. 250 n. 72.

S. B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 262.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

HORREA MAMERCIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

I magazzini sono noti solamente tramite alcuni bolli laterizi, nei quali vengono denominati *Horei Mamercianis*. Lo studio di questo edificio è stato condotto principalmente su base epigrafica quando i bolli vennero presi in considerazione per la prima volta dal Dressel. Analogamente al caso dei *Postuminana*, nel corso degli anni si sono determinate due ipotesi contrapposte: da una parte il materiale recante il nome del magazzino è considerato come materiale edile appositamente fabbricato per la costruzione dell'edificio stesso⁴¹⁶. Dall'altro lato il materiale edile potrebbe riportare il nome del magazzino cui era destinato per lo stoccaggio temporaneo prima di essere inviato ai cantieri⁴¹⁷. La base di discussione si amplia anche all'identificazione della località, in cui localizzare gli *horrea*, se Ostia o Roma.

Fonti letterarie ed epigrafiche

A testimonianza dell'esistenza dei *Mamerciana* sono noti due bolli laterizi ritrovati ad Ostia, CIL XV Suppl. 1=CIL XIV 5308.1=LSO 23 *Hor(r)ei(s) Mamercianis / Caesaris A(ugusti)* e LSO 24 *Hor(r)ei(s) Mamercianis / Caesaris n(ostri)*. Un terzo bollo proviene da Cuma AE 1912, 251 *Hor(r)ei(s) Mamercianis / Caesaris A(ugusti)*. Secondo M. Steinby il testo sembrerebbe indicare una proprietà imperiale e le *figlinae* sono considerate come *Lateres publici*⁴¹⁸.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

⁴¹⁶ Bloch 1948, p. 96 n. 87; Taglietti 1994, p. 187; Taglietti 1996.

⁴¹⁷ L'ipotesi già avanzata da Marini 1884, n. 279 e da Steinby 1974-75, p. 45 sul valore di *horrea* e *portus* come magazzino e in particolare dei *Mamerciana* e dei *Postumiana* per lo stoccaggio dei mattoni, è stata ampliata e meglio argomentata da E. Bukowiecki nella propria tesi di dottorato (in corso di pubblicazione), dove viene presa in considerazione la necessità di uno stoccaggio momentaneo del materiale edilizio alla volta dei cantieri. L'operazione di scarico, necessariamente eseguita con una logistica programmata all'insegna della rapidità, veniva agevolata dalla lettura del bollo recante il nome del magazzino al quale i mattoni dovevano pervenire.

⁴¹⁸ Steinby 1974-75, p. 45.

Collocazione topografica

Romanelli li considera *horrea* di Ostia, visto che il ritrovamento è ostiense, annessi all'officina che li produceva⁴¹⁹. In realtà la situazione è più complessa perché potrebbe anche trattarsi in via ipotetica di materiale impiegato ad Ostia⁴²⁰, ma proveniente da Roma, cioè qui immagazzinato e poi distribuito. Secondo il Bloch la presenza di materiale edile con bollo *Horeis Mamercianis* ad Ostia, si spiegherebbe come l'utilizzo di rimanenza di materiale fabbricato appositamente per altri edifici⁴²¹.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Su base epigrafica i materiali vengono datati all'inizio del II d. C.⁴²².

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947, p. 96.

⁴¹⁹ Romanelli 1922, p. 989, così anche Taglietti 1996, p. 44.

⁴²⁰ Si consideri anche che un esemplare proviene da Cuma.

⁴²¹ Bloch 1948, p. 96 n. 87.

⁴²² Steinby 1974-75, p. 45; Taglietti 1996, p. 44; Taglietti 1994, p. 187.

E. Bukowiecki, *La brique dans l'architecture imperiale a Rome. Etudes de quelques grands chantiers du Palatin*, Marseille 2008, Tesi di dottorato-in corso di stampa.

G. Marini, *Iscrizioni antiche doliari*, Roma 1884, n. 279.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, pp. 987-988.

M. Steinby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, p. 45.

F. Taglietti, *Epigrafia della produzione*, Roma 1994, p. 187.

F. Taglietti, Horrea Mamerciana, in *LTUR* III 1996, p. 44.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

HORREA NERVAE

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è noto da attestazioni epigrafiche; è stato studiato da P. Romanelli nella sua compilazione del 1922 e recentemente da F. Coarelli.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è rintracciabile grazie all'epigrafe funeraria CILVI, 8681=CIL VI, 33744=ILS 1627, *M(arcus) Cocceius / Hilarus / offici(i)s suis hic in hor/reis Nervae amorem / habuit max<i=V>mum / Licinia Libas / coniux*. Le caratteristiche paleografiche hanno fatto ritenere il documento al massimo di età augustea, facendo riferire la messa in funzione del magazzino ad un'iniziativa privata. Il responsabile potrebbe essere identificato in *M. Cocceius Nerva* console del 36 a.C. (RE IV *Cocceius* 13)⁴²³. Il Mommsen e l'Hulsen contrariamente a Romanelli vorrebbero riferirvi la *lex horreorum Caesaris*⁴²⁴.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non noti.

Collocazione topografica

L'epigrafe venne ritrovata fuori Porta S. Sebastiano, all'altezza del secondo miglio dell'Ardeatina⁴²⁵. Secondo la testimonianza di Romanelli è probabile la collocazione a La Nunziatella (L'Annunziatella), dove erano presenti resti di edifici e “*dolia* infossati nel terreno”. Il *Liber Pontificalis*, in questo punto, stabilisce il fundo Orrea, che “la chiesa ereditò dall'impero”⁴²⁶.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

⁴²³ Coarelli 1996, p. 44.

⁴²⁴ Romanelli 1922, p. 988; Platner-Ashby, 1929, p. 262. Si veda nel Catalogo *Horrea Caesaris*.

⁴²⁵ Ferraro-Pajno, <http://www.edr-edr.it>, scheda n. EDR100436.

⁴²⁶ Romanelli 1922, p. 987.

Descrizione dell'edificio

Non si conoscono le caratteristiche dell'edificio, né a livello strutturale, né a livello planimetrico. L'unica informazione che abbiamo è la presenza *dolia defossa*.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali:

[Fonte: Romanelli 1922]

Numero imprecisato di *dolia defossa*, trovati ancora conficcati nel terreno.

Cronologia

L'edificio va inquadrato cronologicamente tra la fine del I a.C e l'inizio del I d.C.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico



Iscrizione CILVI, 8681=CIL VI,33744=ILS 1627

Bibliografia

F. Coarelli, Horrea Nervae, in *LTUR III* 1996, p. 44.

S. B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 262.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 987.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://www.edr-edr.it>, scheda n. EDR100436

HORREA POPISC(...)

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente da bolli laterizi, studiati da M. Steinby e E. Bukowiecki.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Due iscrizioni doliari provenienti da Roma CIL XV 676.1 e CIL XV 676.2 *Ex offic(ina) Vari Roman(i) quae est / via Aurel(ia) hor(reis) Popisc(i)*. Il bollo informa dell'esistenza di una *figlina* situata lungo la via Aurelia che inviava il materiale agli *Horrea Popisc(i)*.⁴²⁷

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età traianea-adrianea⁴²⁸.

⁴²⁷ Steinby 1974-75, pp. 45, 100.

⁴²⁸ Steinby 1974-75, pp. 45, 100.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

E. Bukowiecki, *La brique dans l'architecture imperiale a Rome. Etudes de quelques grands chantiers du Palatin*, Marseille 2008, Tesi di dottorato-in corso di stampa.

M. Steinby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, pp. 45, 100.

HORREA POSTUMIANA

Storia degli studi e stato delle ricerche

L'edificio è noto solo da bolli laterizi e rimangono aperte tutte le problematiche di studio relative agli *Horrea Mamerciana*⁴²⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

L'edificio è noto da attestazioni doliari: tre sono state trovate ad Ostia Antica: CIL XIV, 4089, 4a; CIL XIV, 4089, 4b = CIL XV, 4,1 = ILS 8667a; CIL XV, 4,2, mentre solo una proviene da Roma CIL XIV, 4089,04c: *Hor(r)eis Postumianis / Caesaris N(ostri) / A(ugusti)*. Ad Ostia inoltre è stato ritrovato un bollo che, pur non riguardando direttamente i magazzini, potrebbe aiutare la lettura di questa situazione: CIL XIV 1990=CIL XV, 7755 *Postumian(a)e*. Anche in questo caso gli *horrea* si considerano luogo di stoccaggio del materiale da costruzione⁴³⁰.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Come per gli *Horrea Mamerciana* sono aperte due ipotesi, una per la collocazione dell'edificio ad Ostia e una per la collocazione a Roma, in un luogo non puntualmente precisabile⁴³¹.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

⁴²⁹ Si veda *Horrea Mamerciana* nel Catalogo.

⁴³⁰ Si veda *Horrea Mamerciana* nel Catalogo.

⁴³¹ Si veda la voce *Collocazione topografica* nella scheda degli *Horrea Mamerciana*.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Età traianea- adrianea ⁴³².

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947, p. 96.

S.B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, pp. 263-264.

P. Romanelli, Horrea, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1922, p. 989.

M. Stainby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, p. 45.

F. Taglietti, *Epigrafia della produzione*, Roma 1994, p. 187.

F. Taglietti, Horrea Postumiana, in *LTUR* III 1996, p. 46.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

⁴³² Stainby 1974-75, p. 45; Taglietti 1994, p. 188.

PORTUS COR(NELII)

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il *Portus Cor(nelii)* è noto da un solo bollo laterizio rinvenuto a Roma, ed è stato identificato da M. Steinby come luogo di raccolta di materiale edile.

Fonti letterarie ed epigrafiche

CIL XV, 2393=Supplementum 459=ILS 8660=AE 1894, 71 *Ex fig(linis) Intellianis de por(tu) Cor(neli) / P(a)etin(o) et Aproninan(o) / co(n)s(ulibus)*. Il bollo è stato considerato tra le produzioni delle *figlinae* urbane *Intellianae*, prima da H. Bloch, poi da M. Steinby.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Il bollo con l'indicazione *Portus Cor()* è stato datato al 123 d.C.⁴³³.

Apparato topografico

Non disponibile.

⁴³³ Steinby 1974-75, p. 45.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Camilli, Portus Cor(nelii?), in *LTUR* IV 1999, p. 154.

S.B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 431.

M. Stainby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, pp. 45, 73, 110.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>, scheda n. HD028750

<http://www.edr-edr.it>, scheda n. EDR071610

PORTUS LIC(INII)

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il *Portus* è noto da attestazioni doliari ed è stato studiato principalmente su base epigrafica. Come per gli *Horrea Mamerciana* e per i *Postumiana* è stata ipotizzata la possibilità di stoccaggio di materiale da costruzione. M. Steinby identificò le *figlinae* di produzione dei mattoni stoccati nel *Portus Licinii* (f. *Caniniana* CIL XV, 139, f. *Fulviana* CIL XV, 226, f. *Terentiana* CIL XV, 630) tutte di proprietà di *Domitia Lucilla Minor* (PIR D 183) o del figlio Marco Aurelio. Il nome si ricollegerebbe ai *praedia Lic(iniana)* che anche dovevano essere di proprietà della famiglia *Domitia*⁴³⁴. Secondo la stessa, il *portus* avrebbe funzionato in età severiana come centro di raccolta per le vecchie *figlinae* della *gens Domitia*, cui si aggiungono le *Publiliana* di Caracalla⁴³⁵.

Fonti letterarie ed epigrafiche

Le due iscrizioni identiche CIL XV, 139.1 e CIL XV, 139.2 *Ex pr(aediis) Dom(itiae) Luc(illae) port(u) Lic(ini) figl(inis) Kanini(anis) / opus Stat(iae) Primul(ae)*; CIL XV, 226 = CIL XI *Opus dol(iare) ex fig(linis) Ful/vian(is) por(tu) Licini* delle quali quindici sono state rinvenute a Roma, una ad Ostia antica, una a *Tusculum* (Grottaferrata) e una ad *Albanum* (Albano Laziale); CIL XV, 408 *Op(us) dol(iare) ex pr(aediis) M(arci) Aureli Anto(nini) Aug(usti) n(ostri) port(u) Lic(ini)* con 131 attestazioni delle quali 118 da Roma; CIL XV, 630 *Ex f(iglinis) Ter[e]nt(ianis) Dom(itiae) Luc(illae) port(u) / Lic(ini) op(us) dol(iare) Stat(iae) Prim(illae)* con 8 attestazioni delle quali 6 sono state rinvenute in area urbana. Per l'identificazione del *portus* come centro per lo smistamento dei mattoni, una testimonianza è data anche da Cass., *Variae*, I, 25: “*Dudum siquidem propter Romanae moenia Civitatis... Portum Licini deputatis redditibus, reparari jussio nostra constituit, ut viginti quinque millia tegularum annua illatione presatret simul etiam Portubus iunctis qui ad illa loca antiquitus pertinebat, et nunc diversorum usurpatione suggeruntur invasi*”.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

⁴³⁴ Steinby 1974-75, p. 73.

⁴³⁵ Steinby 1974-75, p. 74.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non noto.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non disponibile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Dalla metà del II sec. d.C. all'epoca di Caracalla e ancora pienamente funzionante del IV secolo secondo la testimonianza di Cassiodoro⁴³⁶.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Camilli, Portus Lic(inii), in *LTUR* IV 1999, p. 154.

G. Marini, *Iscrizioni antiche doliari*, Roma 1884, pp. 55-56.

S.B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 431.

M. Stainby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, pp. 45, 73, 110.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

⁴³⁶ Camilli 1999, p. 154.

PORTUS PARRAE

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il *Portus* è stato interpretato come deposito di materiale laterizio⁴³⁷.

Fonti letterarie ed epigrafiche

I ritrovamenti sono sia Ostiensi che urbani: CIL XV, 409 *Opus ex pr(aediis) / P(ubli) M(arci) Crisp(i) / de porto / Parrae* con due attestazioni; CIL XV, 410 *Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(?) Crispi / portus Parrae / L M E // Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(?) Crispi / portus Parrae* con un'attestazione da Ostia antica; CIL XV, 411 = *Supplementum 103 Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(?) Crispi / portus Parrae / L M E // Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(?) Crispi / portus Parrae* da Ostia antica; CIL XV, 412 *P(ubli) Marci / Crispi / o(pus) L(uci) M() E()*.

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

La collocazione non è nota, ma un'indicazione del posizionamento lungo il fiume potrebbe essere data anche dalla presenza di un *signum*: il disegno di una prora di nave, nel bollo CIL XV, 411.

Stato attuale dell'edificio

Non noto

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

⁴³⁷ Dressel CIL XV, p. 174; Stainby 1974-75, pp. 74, 110.

Cronologia

Primo decennio del II secolo (CIL XV, 409)-età adrianea (CIL XV 410-411)⁴³⁸.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Camilli, Portus Parrae, in *LTUR* IV 1999, p. 155.

S.B. Platner-Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 431.

M. Steinby, *La cronologia delle figline doliari urbane*, in *BCom* 84 1974-75, pp. 74-75.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

⁴³⁸ Stainby 1974-75, pp. 74-75.

POR(TUS) NEAPO(LITANUS)

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente da un bollo doliare e non ha ricevuto studi particolarmente approfonditi. L. Chioffi lo ha identificato come magazzino per i mattoni⁴³⁹.

Fonti letterarie ed epigrafiche

CIL XV 6123, *Bene<v=B>ento / tegulas indixit / Iulio n(umer)o CCCCCI ut defe/rantur a<d=T>por(tum) Neapo(litanum).*

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

Non nota.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

Non nota.

Apparato topografico

Non disponibile.

⁴³⁹ Chioffi 1996, p. 155.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Chioffi, *Por(tus) Neapo(litanis)*, in *LTUR* IV 1999, p. 155.

R. Lanciani, *The ruins & excavations of ancient Rome*, London 1897, p. 458.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

PORTUS OLEARIUS

Storia degli studi e stato delle ricerche

Il magazzino è noto solamente da un'iscrizione, studiata da S. Panciera, che ne ha considerato i risvolti topografici analizzando il riferimento al *vicus Victroiae*, ambigualmente presente in due zone distinte della città⁴⁴⁰.

Fonti letterarie ed epigrafiche

AE 1980 84, *P(ublius) Sulpicius P(ubli) l(ibertus) Menophilus / doctor de portu oleario / vici Victoriae sibi suis libertis / libertabus posterisque eorum / Sulpicia P(ubli) l(iberta) Cytheris v(ixit) a(nnos) XIIIX / in front(e) p(edes) XV in agr(o) p(edes) XXIII.*

Fonti grafiche: planimetrie marmoree

Non note.

Collocazione topografica

Non nota.

Stato attuale dell'edificio

Non nota.

Planimetrie

Non note.

Descrizione dell'edificio

Non determinabile.

Aspetti planimetrici: non noti.

Aspetti architettonico-strutturali: non noti.

Aspetti funzionali: non noti.

Cronologia

L'iscrizione è datata all'età giulio-claudia⁴⁴¹.

⁴⁴⁰ Panciera 1980, pp. 238-240.

Apparato topografico

Non disponibile.

Apparato grafico

Non disponibile.

Apparato fotografico

Non disponibile.

Bibliografia

L. Chioffi, *Portus Olearius*, in *LTUR* IV 1999, p. 155.

S. Panciera, *Olearii*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 238-241.

Sitografia

<http://db.edcs.eu>

⁴⁴¹ Chioffi 1999, p. 155.

Abbreviazioni bibliografiche

- AA* = *Archaeologischer Anzeiger*
AE = *Année épigraphique*
AIRF = *Acta Instituti Romani Finlandiae*
AG 1980 = *Forma Urbis marmorea. Aggiornamento generale*
ARA = *Atlante di Roma Antica (a cura di A. Carandini)*
ArchCl = *Archeologia Classica*
ArchLaz = *Archeologia Laziale*
Athenaeum = *Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'arte. Università di Pavia*
BA = *Bollettino di Archeologia*
BCom = *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*
BEFAR = *Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et Rome*
BollNum = *Bollettino di Numismatica*
BSR = *Papers of the British School at Rome*
CahGlantz = *Chaiers du Centre Gustave-Glantz*
CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
CR = *The Classical Review*
CRAI = *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*
DialA = *Dialoghi di Archeologia*
EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*
LTUR = *Lexicon topographicum urbis Romae (a cura di M. Steinby)*
ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae I-III (a cura di H. Dessau)*
JRA = *Journal of Roman Archaeology*
MAAR = *Memoirs of the American Academy of Roma*
MonAnt = *Monumenti Antichi. Pubblicati dall'Accademia dei Lincei*
MEFRA = *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*
NSc = *Notizie degli Scavi di Antichità*
OpRom = *Opuscola Romana. Swedish Institute in Rome*
Ostraka = *Ostraka. Rivista di antichità*
PM 1960 = *G. Carrettoni-A. M. Colini-L. Cozza-G. Gatti, La pianta marmorea di Roma antica-Forma Urbis Romae*

REA = Revue des études anciennes

RendPontAcc = Atti della Pontificia Accademia di Archeologia. Rendiconti

RM = Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts

ZPE = Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik

Bibliografia generale

AGUILERA MARTÍN 2002

A. Aguilera Martín, *El monte Testaccio y la llanura subaventina: topografía extra portam Trigeminam*, Roma 2002.

ALESSIO 1976

G. Alessio, *Lexicon Etymologicum*, Napoli 1976, p. 216.

ALLELY 2000

A. Allely, *Les Aemilii Lepidi et l'approvisionnement en blé de Rome (II-I siècles av. J. C.)*, in *REA* 102 2000, pp. 29-52.

AMICI 1991

C. M. Amici, *Il Foro di Cesare*, Roma 1991.

AMICI 2005

C. M. Amici, *Dal progetto al monumento*, in *La Basilica di Massenzio. I monumenti, i materiali, le strutture, la stabilità*, a cura di C. Giavarini, Roma 2005, pp. 21-74.

ANDREUSSI 1996

M. Andreussi, *Murii Servii Tullii*, in *LTUR* III 1996, pp. 319-329.

ANSELMINO 2006

L. Anselmino, *Il versante orientale del Palatino, dalla chiesa di S. Bonaventura a via di S. Gregorio*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 219-247.

ANTONELLI 1913

G. Antonelli, in *BCom* 41 1913, pp. 31-47.

ARATA-FELICI 2011

F.P. Arata-E. Felici, *Porticus Aemilia, navalia o horrea? Ancora sui Frammenti 23 e 24 b-d della Forma Urbis*, in *ArchCl* 62 2011, pp. 127-153.

ARCE-MAR-SANCHEZ PALENCIA 1990

J. Arce-R. Mar-F.J. Sánchez Palencia, *Monumento presso l'arco di Tito nel Foro Romano. Campagna 1989*, in *ArchLaz* 10 1990, pp. 43-51.

ARMADORI 2012

C. Armadori, *Il Porto di Narnia e il cantiere navale romano sul fiume Nera*, Roma 2012.

ASHBY 1899

Th. Ashby, in *CR* 1899, p. 476.

ASHBY 1900

Th. Ashby, in *CR* 1900, p. 238.

ASTOLFI 1996

F. Astolfi, Horrea Agrippiana, in *LTUR* III 1996, pp. 37-38.

ASTOLFI – GUIDOBALDI – PRONTI 1978

F. Astolfi – F. Guidobaldi – A. Pronti, Horrea Agrippiana, in *ArchCl* 30 1978, pp. 31-106.

ATTILIA 2008

L. Attilia, *La topografia antica dell'area sulla base delle fonti documentarie e dei dati archeologici*”, in *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 3-11.

AUGENTI 1993

A. Augenti, *Palatino e Celio nel Medioevo: alcuni problemi topografici*, in *BCom* 95 1993, pp. 47-58.

AZZENA 2010

G. Azzena, *Il Trastevere in età romana, in Trastevere. Un'analisi di lungo periodo, Convegno di studio. Roma, 13-14 marzo 2008*, Roma 2010, pp. 1-33.

BALDACCI 1967

P. Baldacci, *Negotiatores e mercatores frumentarii nel periodo imperiale*, in *Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche. Istituto lombardo, Accademia di scienze e lettere*, pp. 273-291.

BARBANERA-PARIS 2008

M. Barbanera-R. Paris, *Le antiche stanze di Termini. Un quartiere di Roma antica*, Roma 2008.

BARIVIERA 2011

C. Bariviera, Regio XI. Circo Massimo, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 426-432.

BAROSSO 1940

M. Barosso, *Le costruzioni sottostanti la Basilica Massenziana*, in *Atti V CongrStRom* II 1940, pp. 58-62.

BARTOLI 1921

A. Bartoli, *Gli Horrea Agrippiana e la Diaconia di S. Teodoro*, in *MonAnt* 27 1921, pp. 373-402.

BAUER 1978

H. Bauer, *Tentativi di ricostruzione degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 132-146.

BAUER – PRONTI 1978

H. Bauer – A. Pronti, *Elementi architettonici degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 107-131.

BELLINI-REA 1985

G. R. Bellini, *Note sugli impianti di produzione vinicolo-olearia nel suburbio di Roma*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 119-131.

BERESFORD 2013

J. Beresford, *The Ancient Sailing Season*, Leiden-Boston-Brill 2013.

BERUCCI 1954

M. Berucci, *L'architettura degli Horrea Agrippiana*, in *Palladio* 4 1954, pp. 145-173.

BETOCCHI 1878

A. Betocchi, *Altezze giornaliere del fiume Tevere misurate all'idrometro del porto di Ripetta in Roma al mezzodì di ciascun giorno dal 1° Gennaio 1822 al 31 Dicembre 1871*, Roma 1878.

BEVILAQUA 1988

M. Bevilaqua, *Il monte dei Cenci. Una famiglia Romana e il suo insediamento urbano tra Medioevo e età Barocca*, Roma 1988.

BIANCHINI 2010

M. Bianchini, *Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma 2010.

BLAZQUEZ MARTINEZ-REMESAL RODRIGUEZ 2001

J. Blázquez Martínez-P. Remesal Rodríguez, *Las excavaciones españolas en el Monte Testaccio*, Ecija 2001.

BLAKE 1947

M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus*, Washington 1947.

BLAKE 1959

M. E. Blake, *Ancient Roman Construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, New York 1959.

BLAKE-BISHOP 1973

M. E. Blake –D.T. Bishop, *Ancient Roman Construction in Italy from Nerva through the Antonines*, Philadelphia 1973.

BLOCH 1947

H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947.

BOETTO 2006

G. Boetto, *Les navires de Fiumicino (Italie) : architecture, matériaux, types et fonctions : contribution à l'étude du système portuaire de Rome à l'époque impériale*, Tesi di Dottorato, Università di Aix-Marseille I, sotto la direzione del Prof. M. Patrice Pomay, Marille 2006.

BOETTO 2010

G. Boetto, *Le port vu de la mer: l'apport de l'archéologie navale à l'étude des ports antiques*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 112-128.

BORSARI 1887

G. Borsari, in *NSc* 1887, p. 325-326.

BORSARI 1888

G. Borsari, in *BCom* 1888, pp. 92-98.

BRACONI-UROZ SAEZ 2008

P. Braconi-J. Uroz Saez, *La villa di Plinio il Giovane a San Giustino*, in Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 105-121

BRANDT 2012

O. Bradt, *San Lorenzo in Lucina: the transformations of a Roman quarter*, Stockholm 2012.

BROEKAERT 2013

W. Broekaert, *Navicularii et negotiantes. A prosopographical study of Roman merchants and shippers*, Rahden/Westf 2013.

BRUNO 2011

D. Bruno, Regione XIII. Aventinus, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 388-420.

BRUNO 2011

D. Bruno, Regione X-Palatium, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 215-280.

BRUZZA 1870

L. Bruzza, in *Adl* 1870, pp. 106-204.

BUKOWIECKI 2008

E. Bukowiecki, *La brique dans l'architecture imperiale a Rome. Etude de quelques grands chantiers du Palatin*, Tesi di Dottorato, Università di Aix-Marseille I, sotto la direzione del Prof. Xavier Lafon, Marseille 2008.

BUKOWIECKI 2012

E. Bukowiecki, *Le stockage des briques à Rome, dans Archéologie de la construction III. Les chantiers de construction de l'Italie et des provinces romaines. L'économie des chantiers (Workshop de Paris : Ecole Normale Supérieure, 10-11 décembre 2009)*, dans *Anejos de Archivo Español de Arqueología*, LXIV, Madrid-Mérida, 2012, p. 161-178.

BUZZETTI 1993

C. Buzzetti, *Castra Equitum singularium*, in *LTUR* I 1993, pp. 246-248.

BUZZETTI 1999

C. Buzzetti, *Portunus Aedes*, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

BUZZETTI 1999

C. Buzzetti, *Portus Tiberinus*, in *LTUR* IV 1999, pp. 155-156.

CAGNAT 1882

R. Cagnat, *Etude historique sur les impôts indirects chez les Romains jusqu'aux invasions des barbares, d'après les documents littéraires et épigraphiques*, Paris 1882.

CALCI-MARI 2003

C. Calci-Z. Mari, *Via Tiburtina*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 176-209.

CALLARI 1932

L. Callari, *I palazzi di Roma e le case d'importanza storica e artistica*, Roma 1932, pp. 481-482.

CALZA 1917

G. Calza, *La statistica delle abitazioni e il calcolo della popolazione in Roma imperiale*, in *RendPontAcc*, 1917, pp. 60-87.

CANINA 1833

L. Canina, *Pianta topografica di Roma antica*, Roma 1833.

CANNATA 2011

C. A. Cannata, *Su alcuni problemi relativi alla "locatio horrei" nel diritto romano classico*, in *Scritti scelti di diritto Romano*, Roma 2011, pp. 125-149.

CAPANNA 2011

M. C. Capanna, Regio VII-via Lata, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 477-492.

CAPANNARI 1885

G. Capannari, in *BCom* 13 1885, pp. 21- 22.

CAPODIFERRO 1999

A. Capodiferro, Vicus ad Carinas, in *LTUR* V 1999, pp. 156-157.

CAPODIFERRO-PIRANOMONTE 1988

A. Capodiferro-M. Piranomonte, *Indagini intorno al vicus ad Carinas*, in *ArchLaz* 9 1988, pp. 82-89.

CAPODIFERRO-QUARANTA 2011

A. Capodiferro-P. Quaranta, *Via Marmorata. Un esempio di scavo urbano di emergenza*, in *Alle pendici dell'Aventino. Gli scavi di via Marmorata*, 2, Milano 2011, pp. 51-53.

CARAFÀ 1993

P. Carafa, *Il tempio di Quirino. Considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale*, in *ArchCl* 45 1993, pp. 119-143.

CARAFÀ-PACCHIAROTTI 2011

P. Carafa-P. Pacchiarotti, Regione XIV. Transtiberim, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 549-582.

CARANDINI 1985

A. Carandini, *Hortensia - Orti e frutteti intorno a Roma*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 76-64.

CARANDINI 1986

A. Carandini, *Domus e Insulae sulla pendice settentrionale del Palatino*, in *BCom* 91 1986, pp. 263-271.

CARANDINI 1988

A. Carandini, *Schiavi in Italia*, Roma 1988.

CARANDINI 1990

A. Carandini, *Palatino. Campagne di scavo delle pendici settentrionali 1985-1988*, in *BA* 1-2 1990, pp. 159-165.

CARANDINI 1995

A. Carandini, in *BA* 1995, pp. 3-19, 31-33.

CARANDINI 1999

A. Carandini, *Al ventesimo anno di scavo sul Palatino*, in *BA* 59-60 1999, p. 6.

CARANDINI 2010

A. CARANDINI, *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma 2010.

CARANDINI-CARAFÀ 1995

A. Carandini-P. Carafà, *Palatium e Sacra Via, I. Prima delle mura, l'età delle mura e l'età case arcaiche*, in *BA* 31-34 1995, pp. 1-326; 1-74.

CARDILLI-PISANI SARTORIO 1995

L. Cardilli-G. Pisana Sartorio, *Le Mura Aureliane e Gianicolensi*, in *Mura e porte di Roma antica*, a cura di B. Brizzi, Roma 1995, pp. 41-196.

CARUSI 2008

C. Carusi, *Il sale nel mondo greco (VI a.C. - III d.C.). Luoghi di produzione, circolazione commerciale, regimi di sfruttamento nel contesto del Mediterraneo antico*, in *Pragmeteiai* 15, Bari 2008.

CASSATELLA 1985

G. Cassatella, *Il tratto orientale della via Sacra*, in *Roma. Archeologia nel centro*, Roma 1985, pp. 99-105.

CASSON 1980

L. Casson, *The role of the state in Rome's grain trade*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 21-33.

CASTAGNOLI 1964

F. Castagnoli, "Ibam forte Via Sacra" (*Hor., Sat. I, 9, 1*), in *ArchCl* 16 1964, pp. 195-199.

CASTAGNOLI 1980

F. Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in *MAAR* 36 1980, pp. 21-34.

CATALLI 2006

F. Catalli, *Rinvenimenti archeologici lungo la via Portuense*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Roma 2006, pp. 512-513.

CHIOFFI 1993

L. Chioffi, *Cella Civicana*, in *LTUR* II 1993, p. 256.

CHIOFFI 1993

L. Chioffi, *Cella Luceiana*, in *LTUR* I 1993, p. 257.

CHIOFFI 1993

L. Chioffi, *Cella Saeniana*, in *LTUR* I 1993, p. 257.

CHIOFFI 1995

L. Chioffi, *Forum Suarium*, in *LTUR* II 1995, pp. 146-147.

CHIOFFI 1999

L. Chioffi, *Porticus Fabaria*, in *LTUR* IV 1999, p. 242.

CHINI 1966

P. Chini, *Il foro Olitorio nell'antichità*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.77-86.

CECILIA-SEMENTILLI 1986

L. Cecilia-M. L. Sementilli, *Castra Pretoria*, in *BCom* 41 1986, pp. 367-369.

COARELLI 1968

F. Coarelli, *L'identificazione dell'Area Sacra dell'Argentina*, in *Palatino* 12 1968, pp. 365-373.

COARELLI 1980

F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980.

COARELLI 1981

F. Coarelli, *L'Area Sacra di Largo Argentina. Topografia e storia*, in *L'area sacra di Largo Argentina*, Roma 1981, pp. 11-51.

COARELLI 1983

F. Coarelli, *Foro Romano*, Roma 1983.

COARELLI 1986

F. Coarelli, *L'identificazione dell'Area Sacra dell'Argentina*, in *Palatino* 12 1968, pp. 365-373.

COARELLI 1988

F. Coarelli, *Foro Boario dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988.

COARELLI 1992

F. Coarelli, *Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium. La Via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella pianta marmorea severiana*, in *Ostraka* 1 1992, pp. 29-54.

COARELLI 1993

F. Coarelli, *Aemiliana*, in *LTUR* I 1993, p. 18-19.

COARELLI 1994

F. Coarelli, *Saturnino, Ostia, e l'Annona*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au haut Empire* (Naple 1991), Roma-Napoli 1994, pp. 35-45.

COARELLI 1995

F. Coarelli, *Le Mura Repubblicane*, in *Mura e porte di Roma antica* a cura di B. Brizzi, Roma, pp. 8-41.

COARELLI 1996

F. Coarelli, *Horrea Caesaris*, in *LTUR* III 1996, p. 39.

Coarelli 1996

F. Coarelli, *Horrea Candelaria*, in *LTUR* III 1996, p. 39.

COARELLI 1996

F. Coarelli, *Horrea Chartaria*, in *LTUR* III 1996, p. 39.

COARELLI 1996

F. Coarelli, *Horrea Galbana*, in *LTUR* III 1996, p. 41.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Horrea Graminaria, in *LTUR* III 1996, p. 42.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Horrea Lolliana, in *LTUR* III 1996, pp. 43-44.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Horrea Nervae, in *LTUR* III 1996, p. 44.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Forum Vinarium, in *LTUR* III 1996, p. 360.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Horrea Volusiana, in *LTUR* III 1996, p. 50.

COARELLI 1996

F. Coarelli, Latiaris Collis, in *LTUR* III 1996, p. 177.

COARELLI 1997

F. Coarelli *Campo Marzio dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Quirinalis Collis, in *LTUR* IV 1999, pp. 180-185.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Pons Aemilus, in *LTUR* IV 1999, pp. 106-107.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Pons Agrippae, in *LTUR* IV 1999, pp. 107-108.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Pons Sublicius, in *LTUR* IV 1999, pp. 112-113.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Salinae, in *LTUR* IV 1999, p. 229.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Porticus Aemilia, in *LTUR* IV 1999, pp. 116-117.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Porta Triumphalis, in *LTUR* IV 1999, p. 148.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Statio Annona, in *LTUR* IV 1999, pp. 345-346.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Sacra via, in *LTUR* IV 1999, pp. 223-228.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Velia, in *LTUR* V 1999, pp. 109-112.

COARELLI 1999

F. Coarelli, Vicus Longus, in *LTUR V* 1999, pp. 174-175.

COARELLI 2007

F. Coarelli, Horrea Cornelia?, in *Res Bene Gestae, Supplementum IV. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, a cura di Anna Leone, Domenico Palombi e Susan Walker, Roma 2007, pp. 41-45.

COARELLI 2009

F. Coarelli, *La via Sacra e l'Arco di Tito*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi* a cura di F. Coarelli, Roma 2009, pp. 86-87.

COARELLI 2012

F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.

COLINI 1934

A. M. Colini, Castra Nova, in *BCom* 1934, pp. 163-164.

COLINI 1944

A.M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma 1944, pp. 250-253.

COLINI 1980

A. M. Colini, *Il porto fluviale del Foro Boario a Roma*, in *MAAR* 36 1980, pp. 43-51.

COLINI-BUZZETTI 1986

A. M. Colini-C. Buzzetti, Portus Tiberinus, in *ArchLaz* 7.2 1986, pp. 157-197.

COLINI-BUZZETTI 1986

A. M. Colini-C. Buzzetti, Aedes Portuni in Portu Tiberino, in *BCom* 41 1986, pp. 7-30.

COZZA 1968

L. Cozza, *Pianta marmorea severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma. Studi di Topografia Romana* 5 1968, pp. 9-22.

COZZA-TUCCI 2006

L. Cozza-P. L. Tucci, Navalìa, in *ArchCl* 57 2006, pp. 175-201.

CRESSEDI 1950-1951

G. Cressedi, *I porti fluviali in Roma antica*, in *RendPontAcc* 25-26 1950-1951, pp. 32-65.

CRESSEDI 1956

G. Cressedi, *Sterri al Lungotevere Testaccio*, in *NSc* 1956, Roma, p. 19-52.

CRESSEDI 1984

G. Cressedi, Il Foro Boario e il Velabro, in *BCom* 89 1984, pp. 247-296.

DAREMBERG-SAGLIO 1877-1919

C. V. Daremberg- E. Saglio, Horreum, in *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, pp. 268-278; 546-550; 760-761; 1731-1743.

D'ALESSIO 2011

M. T. D'alessio, Regione IX. Circus Flaminius, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 493-541.

D'ARMS 1998

J. H. D'Arms, *Between public and private: the Epulum publicum and Caesar's Horti Trans Tiberim*, in *Horti Romani. Atti del Convegno Internazionale. Roma 4-5 maggio 1995*, a cura di E. La Rocca, Roma 1998, pp. 33-44.

DE CAPRARIIS 1999

F. De Caprariis, Viminalis Collis, in *LTUR V* 1999, pp. 205-206.

DI CAPRARIIS 2001

F. Di Caprariis, *Roma. I porti urbani tra continuità e trasformazioni*, in *Puertos fluviales antiguos. Ciudad, desarrollo e infraestructuras. IV jornadas de arqueología subacuática. Actas 28-30 març de 2001*, Valencia 2001, pp. 261-275.

DI CAPRARIIS-ZEVI 2000

F. Di Caprariis-F. Zevi, *L'edilizia sacra e pubblica*, in *Roma Imperiale. Una metropoli antica*, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 249-314.

DI MANZANO-MASSINEO-STAFFA 1985

P. di Manzano-G. Messineo-A. R. Staffa, *Le ville nel settore Nord-est del suburbio*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 83-89.

DIOSONO 2009

F. Diosono, *Il commercio del legname sul fiume Tevere*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2004, pp. 251-283.

DUBOULOZ 2008

J. Dubouloz, *Propriété et exploitation des entrepôts à Rome et en Italie (I-III siècles)*, in *MEFRA* 120 2008, pp. 227-294.

DUPRÉ REVENTÓS 1999

X. Dupré Reventós, Pons Probi, in *LTUR IV* 1999, pp. 111-112.

EGIDI 1985

R. Egidi, *Il Lazio meridionale costiero. Le villae maritimae*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 110-112.

ESCH 2003

A. Esch, *La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e primo medioevo*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 1-24.

ESTEVE 2008

R. Esteve, *Le produzioni ceramiche di epoca repubblicana nell'alta valle del Tevere*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Petterson e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 143-188.

FABBRI 2008

M. Fabbri, *Le mura serviane dalle fonti letterarie alla documentazione archeologica*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa 2008, pp. 83-100.

FABBRINI 1987

L. Fabbrini, *I corpi edilizi che condizionarono l'attuazione del progetto del palazzo esquilino di Nerone*, in *RendPontAcc* 58 1987, pp. 129-179.

FABBRINI 1995

L. Fabbrini, *Domus Aurea: il complesso sull'Esquilino*, *LTUR* II 1995, pp. 58-63.

FILIPPI 1996

D. Filippi, *I resti situati all'angolo meridionale del Campidoglio*, in *La Casina dei Pierleoni. Il restauro di un restauro*, Roma 1996, pp.87-90.

FILIPPI 2008

F. Filippi, *Horti et sordes: uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008.

FILIPPI 2011

D. Filippi, *Regione VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 143-245.

FILIPPO-STANCO 2005

G. Filippi- E. A. Stanco, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella valle del Tevere. L'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium. L'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae*, in *AIRF* 27 2005, pp.121-199.

FIORELLI 1876

G. Fiorelli, in *NSc* 1987, p. 55.

FORCELLINI-FACCIOLATI 1828

E. Forcellini-J. Facciolati, *Totius latinitatis lexicon*, Padova 1828, p. 882.

FORCELLINI-FURLANETTO-CHERUBINI 1831

E. Forcellini-J. Furlanetto-F. Cherubini, *Vocabolario Universale della Lingua Latina - Nuova compilazione*, Padova 1831, p. 340.

FRAIOLI 2011

F. Fraioli, *Regione V- Esquilinae*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 327-333.

FRANCE 2008

J. France, *Les personnelles e la gestion des entrepôts impériaux*, in *REA* 110 2008, pp. 483-507.

GALLAVOTTI CAVALLERO 1989

D. Gallavotti Cavallero, *Palazzi di Roma dal XIV al XX secolo*, Roma 1989, pp. 228-229.

GALLIAZZO 2006

V. Galliazzo, *Il portico nell'edilizia della Venetia romana. Un modello dell'abitare dell'uomo veneto dall'antichità ad oggi*, in *Caesarodunum* 40 2006, pp. 259-270.

GALLONE 2010

A. Gallone, *Nuovo mercato di Testaccio. Lo sviluppo di un quartiere commerciale tra la tarda repubblica e l'impero*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Catania 2010, pp. 169-178.

GALLONE-ZOTTIS 2010

A. Gallone-S. Zottis, *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Roma 2010.

GATTI 1887

G. Gatti, in *BCom* 1887, pp. 306-313.

GATTI 1911

G. Gatti, *Frammento di una nuova lex horreorum*, in *BCom* 1911, pp. 120-128.

GATTI 1934

G. Gatti, *Saepta Iulia e porticus Aemilia nella Forma severiana*", in *BCom* 1934, pp. 123-149.

GATTI 1936

G. Gatti, *L'arginatura del Tevere a Marmorata*, in *BCom* 64 1936, pp. 52-58.

GATTI 1940

G. Gatti, in *BCom* 69 1940, pp. 129-141.

GATTI 1886

G. Gatti, *Alcune osservazioni sugli Orrei Galbani*, in *RMI* 1886, pp. 65-78.

GATTORNA 2010

E. GATTORNA, *Il sistema logistico-retroportuale ligure*, Genova 2010.

GAUTIER DI CONFIEGO 2007

E. Gautier di Confiego, *Il Quartiere di Porta Viminalis. Un contributo alla carta archeologica dell'Esquilino*, in *BCom* 108 2007, pp. 221-245.

GENOUVES 1992

R. Genouves, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine*, vol. II, *Éléments constructifs : supports, couvertures, aménagements intérieurs*, Paris 1992.

GIANNELLI 1993

G. Ciannelli, *Caelius mons*, *LTUR* II 1993, pp. 208-211.

GIARDINA 1981

A. Giardina, *Allevamento ed economia della selva in Italia Meridionale: trasformazione e continuità*, in *Società Romana e produzione schiavistica*, a cura di A. Giardina e L. Schiavone, Bari 1981, pp. 81-105.

GIOVANNINI 1985

A. Giovannini, *Le sel et la fortune de Rome*, in *Athenaeum* 63 1985, pp. 373-386.

GIULIANI 1997

F. C. Giuliani, *L'Opus caementicium nell'edilizia romana*, in *Materiali e strutture, Atti del Seminario: Opus caementicium. Il materiale e la tecnica costruttiva, Roma 11 giugno 1997*, Roma 1997, pp. 49-62.

GIULIANI 2006

C. F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006.

GROS 1996

P. Gros, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, Paris 1996, pp. 521-522.

HASELBERGHER 2002

L. Haselberger, *Mapping Augustan Rome*, Portsmouth, Rhode Island 2002, p. 141.

HEINZELMANN 2010

M. Heinzelmann, *Supplier of Rome or Mediterranean marketplace? The Changing Economic Role of Ostia after the Construction of Portus in the light of new Archaeological Evidence*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 5-10.

HOLLERAN 2013

C. Holleran, *Shopping in ancient Rome*, Oxford 2013

JORDAN–HELSEN 1907
H. Jordan-C. Helsen, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, Berlin 1907.

HULSEN 1900

Ch. Hulsén, in *AA* 1900, p. 9.

HULSEN 1902

Ch. Hulsén, in *RM* 1902, pp. 94-95.

HULSEN 1905

Ch. Hulsén, in *RM* 1905, p. 116.

HURST 1986

H. Hurst, in *BCom* 1986, pp. 470-478.

HOUSTON 2003

G. E. Houston, *Galen, his books, and the Horrea Piperataria at Rome*, in *MAAR XLVIII* 2003, pp. 45-51.

KARDOS 2000

M.J. Kardos, *Topographie de Rome. Les sources littéraires latines*, Bari 2000, pp. 182-184.

KARDOS 2002

M. J. Kardos, *Lexique de topographie romaine*, Paris 2002, p. 304.

KEY 2010

S. Keay, *Port Networks in the Roman Mediterranean. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2010.

KEY 2010

S. Keay, *Portus and the Alexandrian Grain Trade Revisited*, in *Bollettino di Archeologia on-line*, pp. 11-22.

KEY 2012

S. Keay, *Rome, Portus and the Mediterranean*, London 2012.

KEY-MILLET-PAROLI-STRUTT 2005

S. Keay-M. Millet-L. Paroli-K. Strutt, *Portus. An Archaeological Survey of the Port of Imperial Rome. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2005.

KEAY-PAROLI 2010

S. Keay-L. Paroli, *Portus and its Hinterland. Recent Archaeological Research. Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2010.

KOLLER-LEVOY 2006

D. Koller-M. Levoy, *Computer-aided reconstruction and new matches in the Forma Urbis Romae*, in *BCom* 15 2006, pp. 103-125.

KRAUTHEIMER 1937-1977

R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, voll. I-V, Roma 1937-1977.

LA ROCCA 1984

E. La Rocca, *La riva a mezzaluna*, Roma 1984.

LANCASTER 2005

L.C. Lancaster, *Concrete vaulted construction in imperial Rome*, Cambridge 2005

LANCIANI 1893-1901

R. Lanciani, *Forma Urbis Romae: consilio et auctoritate Regiae Academiae Lyncaeorum formam dimensus est et ad modulum 1:1000 delineavit*, Roma 1893-1901.

LANCIANI 1876

R. Lanciani, in *BCom* 4 1976, p. 30.

LANCIANI 1878

R. Lanciani, *NSc* 1878, pp. 132-133, 162-164, 234, 341-343.

LANCIANI 1879

R. Lanciani, *NSc* 1879, pp. 14, 113-114.

LANCIANI 1882

R. Lanciani, *NSc* 1882, pp. 216-238.

LANCIANI 1883

R. Lanciani, *NSc* 1883, p. 208.

LANCIANI 1884

R. Lanciani, in *NSc* 13 1884, p. 392.

LANCIANI 1885

R. Lanciani, *Di un frammento della pianta marmorea severiana rappresentante il clivo della Vittoria ed il vico Tusco*, in *BCom* 1885, pp.157-160.

LANCIANI 1890

R. Lanciani, *BCom* 1890, p. 100.

LANCIANI 1891

R. Lanciani, *Miscellanea Topografica*, in *BCom* 1891, pp. 210-216.

LANCIANI 1897

R. Lanciani, *The ruins and excavations of ancient Rome: a companion book for students and travelers*, Boston-New York 1897.

LANCIANI 1900

R. Lanciani, *I magazzini delle droghe orientali*, in *BCom* 28 1900, pp. 9-13.

LAURENTI 1992

M. C. Laurenti, *Campo Marzio. Edifici lungo la via del Corso (via Lata)*, in *BA* 16-18 1992, pp. 163-190.

LE GALL 1953

J. Le Gall, *Le Tibre: fleuve de Rome dans l'antiquité*, Paris 1953.

LEGA 1993

C. Lega, Cicognae, in *LTUR* I 1993, pp. 268-269.

LEGA 1993

C. Lega, Horrea Leoniana, in *LTUR* III 1996, p. 43.

LEGA 1996

C. Lega, Insula Volusiana, in *LTUR* III 1996, pp. 102-103.

LEGA 1999

C. Lega, Vicus Frumentari, in *LTUR* V 1999, pp. 166-167.

LEGA 1999

C. Lega, Vicus Luccei, in *LTUR* V 1999, pp. 176-177.

LEGA 1999

C. Lega, Vicus Stabularius, in *LTUR* V 1999, pp. 88-189.

LEGA 1999

C. Lega, Vicus Tuscus, in *LTUR* V 1999, pp. 195-197.

LE PERA BURANELLI 1989

S. Le Pera Buranelli, *La Sacra Via*, in *Archeologia a Roma nelle fotografie di Thomas Ashby*, Roma 1989, pp. 83-85.

LE PERA-SASSO D'ELIA 1995

S. Le Pera-L. Sasso D'Elia, Via Triumphalis, in *ArchLaz* 12.1 1995, pp. 67-70.

LISSI CARONNA 1993

E. Lissi Caronna, Castra pretoria, in *LTUR* I 1993, pp. 251-254.

LISSI CARONNA 1965

E. Lissi Caronna, in *BA* 50, p. 114-115.

LO CASCIO 1999

E. Lo Cascio, Canon frumentarius, suarius, vinarius: *stato e privati nell'approvvigionamento dell'Vrbs*, in *JRA* suppl. 33 1999, pp. 163-182.

LUCCHINI 1993

F. Lucchini, *Via Nazionale: un viale di delizie*, Roma 1993.

LUGLI 1938

G. Lugli, *Archeologia a Trastevere*, Roma 1938.

LUGLI 1940

G. Lugli, *I monumenti di Roma antica e suburbio*, Roma 1940, p. 42.

LUGLI 1946

G. Lugli, *Roma antica. Il centro Monumentale*, Roma 1946.

LUGLI 1947

G. Lugli, *Monumenti minori del Foro Romano*, Roma 1947.

LUGLI 1957

G. Lugli, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e al Lazio*, Roma 1957.

MANACORDA 1977

D. Manacorda, *Testimonianze sulla produzione e il consumo dell'olio tripolitano nel III secolo*, in *DialArch IX-X* 1977, pp. 542-601.

MANACORDA 2000

D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation*, actes du Colloque international, Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995 / organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'Ecole normale supérieure de Fontenay/Saint-Cloud et l'Ecole française de Rome ; éd. par Patrick Boucheron, Henri Broise et Yvon Thébert, Roma 2000, pp. 1-33.

MANACORDA 2005

D. Manacorda, *Appunti sulla storia edilizia a Roma*, in *AIRF* 32 2005, pp. 25-52.

MANACORDA-ZEVI 1997

D. Manacorda-F. Zevi *Il tempio di via delle Botteghe Oscure: tra stratigrafia, topografia e storia*, in *Ostraka* 6.2 1997, p. 249-294.

MANCINI 1911

G. Mancini, *Le recenti scoperte di antichità al Testaccio*, in *BCom* 1911, pp. 247, 255.

MANCINI 1911

G. Mancini, in *NSc* 1911, pp. 443-446.

MAR 2006

R. Mar, *Contribución a la topografía de los palacios imperiales*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 155-198.

MARIN-VIRLOUVET 2003

B. Marin-C. Virlovet, *Nourrir les cités de Méditerranée, Antiquité -Temps Modernes*, Paris 2013.

MARTINI 1980-1981

G. Martini, *I Milires Frumentarii*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 139 1980-1981, pp. 143-151.

MARTELLI 2013

E. Martelli, *Sulle spalle dei saccarii: le rappresentazioni di facchini e il trasporto di derrate nel porto di Ostia in epoca imperiale*, Oxford 2013.

MATHIEU-RÉMY-DESAYE-LEVEAU 2011

N. Mathieu-B. Rémy-H. Desaye-P. Leveau.: *Epigraphie, architecture et économie dans les villes et agglomérations secondaires des Gaules, des Germanies et des provinces alpines. Recherches sur quelques mots: diaeta, fabrica, figlina, horreum, macellum, mercatus, portus, taberna*”, in *Caesarodunum* 43-44 2011, pp. 325-357 .

MAZZEI 2007

P. Mazzei, *Una nuova epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la naumachia di Augusto?*, in *RM* 113 2007, pp. 147-173.

MAZZEI 2008

P. Mazzei, *Mica aurea in Trastevere*, in *ArchCl* 59 2008, pp. 183-204.

MEDRI 1996

M. Medri, *Suet. Nero, 31.1: Elementi e proposte per la ricostruzione del progetto della Domus Aurea*, in *Meta Sudans I*, a cura di C. Panella, Roma 1996, pp. 165-189.

MEIGGS 1973

R. Meiggs, *Roma Ostia*, Oxford 1973.

MENGHI 2008

O. Menghi, *Le indagini più recenti e gli aggiornamenti*, in *Archeologia a Roma Termini. Le Mura serviane e l'area della Stazione: scoperte, distruzioni e restauri*, a cura di M. Barbera-M. M. Cianetti, Roma 2008, pp. 30-47.

MENEGHINI 1985

R. Meneghini, *Attività e installazioni portuali lungo il Tevere. La riva dell'Emporium*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città. Agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena 1985, pp. 162-171.

MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2004

R. Meneghini-R. Santangeli Valenzani, *Roma nell'Altomedioevo topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.

MEROLA 2010

G. D. Merola, *Roma ebbe una politica doganale? Portoria e commerci nell'impero romano*, in *Interventi imperiali in campo economico e sociale*, a cura di E. Lo Cascio, Bari 2010, pp. 55-78.

MEYBOOM-MOORMAN 1992

P. G. P. Meyboom-E. M. Moorman, *Domus Aurea*, in *BA* 16-17 1992, pp. 139-145.

MIGLIO-PACETTI 1990

Miglio-Pacetti, *Rinvenimenti nell'area di S. Stefano Rotondo*, in *ArchLaz* 10 1990, pp. 84-87.

MIMMO 2010

M. Mimmo, *Roma. Horrea Vespasiani. Analisi tecnica e ricostruzione architettonica*, Roma 2010, Tesi di Laurea Specialistica.

MINERÍA 2012

Minería y metalurgia antiguas. Visiones y revisiones. Estudios reunidos por Almudena Orejas y Christian Rico, Collection de la Casa de Velázquez 128, Madrid 2012.

MINOPRIO 1923

A. Minoprio, *A Restoration of the Basilica of Costantine Rome*, in *BSR* 12 1923, pp. 23-24.

MOCCHEGGIANI CARPANO 1975-1976

C. Moccheggiani Carpano, *Rapporto preliminare sulle indagini nel tratto urbano del Tevere*, in *RendPontAcc* 48 1975-76, pp. 239-262.

MOCCHEGGIANI CAPRANO 1981

C. Moccheggiani Carpano, *Indagini archeologiche nel Tevere*, in *ArchLaz* 4 1981, pp. 142-155.

MOCCHEGGIANI CARPANO 1984

C. Moccheggiani Carpano, *Il Tevere: archeologia e commercio*, in *BullNum* anno II 1984, pp. 21-84.

MOCCHEGGIANI CARPANO 1995

C. Moccheggiani Carpano, *Emporium*, in *LTUR* II 1995, pp. 221-223.

MOCCHEGGIANI CARPANO 2007

C. Moccheggiani Carpano, *Il Tevere contenitore di reperti*, in *Forma Urbis XII – Itinerari nascosti di Roma antica XII 5 – Maggio 2007*, Roma 2007, pp. 6-12.

MOMMSEN 1982

T. Mommsen, *Chronica Minora. Sec. IV, V, VI, VII*, Berlin 1892, p. 146.

MONTEIX 2011

N. Monteix, *De "l'artisanat" aux métiers. Quelques réflexions sur les savoir-faire du monde romaine à partir de l'exemple pompéien*, in *Les savoirs professionnels des gens de métier. Etudes sur le monde du travail dans les sociétés urbaines de l'empire romain*, Napoli 2011, pp. 7-26.

MONTEIX 2012

N. Monteix, Caius Lucretius [...], *marchand de couleurs de la rue des fabricants de courroie. Réflexions critiques sur les concentrations de métiers à Rome*, in *"Quartiers" artisanaux en Grèce ancienne: une perspective méditerranéenne*, a cura di A. Esposito e G. M. Sanidas, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 1-15.

MOREL 1985

J.P. Morel, *La ceramica e le altre merci di accompagnamento nel commercio da e per Roma in età repubblicana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 172-179.

MOREL 1987

J. P. Morel, *La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire. Ier siècle av. J.C. - IIIe siècle ap. J.C. Actes du colloque international, Rome, 8 - 12 mai 1985*, Roma 1987, pp. 127-155.

MORELLI-OLCESE-ZEVI 2004

G. Morelli-G.Olcese-F. Zevi, *Scoperte recenti sulle salinae portuensi (campus salinarum romanarum) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana*, in *Méditerranée occidentale antique: les échanges, III seminario Auditorium du musée d'histoire Marseille 14-15 Mai 2004*, Marseille 2004, pp. 43-55.

MORGANTI-TOMEI 1987

G. Morganti-M. A. Tomei, *Scavi e restauri nel settore nord-est del Palatino*, *ArchLaz* 8 1987, pp. 70-77.

NARDINI 1818

F. Nardini, *Roma antica*, Roma 1818, p. 263.

NASH 1980

E. Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome*, London 1980.

NICOLET 2002

C. Nicolet, *Ports et avant-ports: le ville et la mer*, in *MEFRA* 114 2002, pp. 7-11.

PALMER 1976-1977

R. E. A. Palmer, in *BCom* 1976-1977, p. 145.

PALOMBI 1990

D. Palombi, *Gli Horrea della Sacra via: dagli appunti di G. Boni ad una ipotesi su Nerone*, in *DialA* VIII 1990, pp. 53-73.

PALOMBI 1993

D. Palombi, *Castra Peregrina*, in *LTUR* I 1993, pp. 249-250.

PALOMBI 1995

D. Palombi, *Decem Tabernae*, in *LTUR* II 1995, p. 9.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Aniciana/Anicetiana*, in *LTUR* III 1996, p. 38.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Faeniana*, in *LTUR* III 1996, p. 42.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Petroniana*, in *LTUR* III 1996, p. 45.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Seiana*, in *LTUR* III 1996, pp. 46-47.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Sempronia*, in *LTUR* III 1996, p. 47.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Severiani*, in *LTUR* III 1996, pp. 47-48.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Q. Tinei Sacerdotis Clementis*, in *LTUR* III 1996, p. 42.

PALOMBI 1996

D. Palombi, *Horrea Ummidiana*, in *LTUR* III 1996, pp. 48-49.

PALOMBI 1997

D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal: storia urbana di tre quartieri di Roma antica*, Roma 1997.

PALOMBI 1997-1998

D. Palombi, *Compitum Acilium: la scoperta, il monumento e la tradizione*, in *RendPontAcc* 70 1997-1998, pp. 115-135.

PALOMBI 1999

D. Palombi, *Forum Pistorus*, in *LTUR* IV 1999, Roma, p. 313.

PANCIERA 1970

S. Panciera, *Tra epigrafia e topografia 1*, in *ArchCl* 22 1970, pp. 131-138.

PANCIERA 1970-1971

S. Panciera, *Cella Luceiana*, in *RendPontAcc* 43 1970-1971, pp. 110-117.

PANCIERA 1980

S. Panciera, *Olearii*, in *MAAR* XXXVI 1980, pp. 235-250.

PANCIERA 1980

S. Panciera, in *ArchLaz* III 1980, p. 209.

PANELLA 1981

C. Panella, *La distribuzione e i mercati*, in *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, pp. 55-80.

PANELLA 1985

C. Panella, *I commerci di Roma e di Ostia in età imperiale (scoli I-III): le derrate alimentari*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 180-189.

PANELLA 1990

C. Panella, *La valle del Colosseo nell'antichità*, in *BA* 1-2 1990, pp. 35-88.

PANELLA 1996

C. Panella, *Meta Sudans, 1. Un'area sacra*, in *Palatio e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Roma 1996, pp. 234-235.

PANELLA 1999

C. Panella, *Rifornimenti urbani e cultura materiale tra Aureliano e Alarico*, in *JRA* 33 1999, pp. 183-215.

PANELLA 2006

C. Panella, *Scavo delle pendici nord-orientali del Palatino (Regio X)*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980 - 2006. Roma, Olearie Papali*, 2 dicembre 2006 - 9 aprile 2007, Milano 2006, pp. 76-78.

PANELLA 2006

C. Panella, *Il Palatino nord-orientale. Nuove conoscenze, nuove riflessioni*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 265-299.

PANELLA 2007

C. Panella, *La Meta Sudans e le ricostruzioni grafiche di Italo Gismondi*, in *Ricostruire l'antico prima del virtuale. Italo Gismondi, un architetto per l'archeologia (1887 - 1974)*, Roma 2007, pp. 151-159.

PANELLA 2009

C. Panella, *Nuovi scavi sulle pendici del Palatino*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, Milano 2009, pp. 290-293.

PANELLA 2011

C. Panella, *Nerone e il grande incendio del 64 d.C.*, in *Nerone*, Milano 2011, pp. 160-169.

PANELLA-ZEGGIO 2004

C. Panella-S.Zeggio, *Tra Palatino e valle del Colosseo. Nuovi dati*, in *Workshop di Archeologia Classica 1 2004*, pp. 65-87.

PAPI 1996

E. Papi, Horti Caesaris, in *LTUR III 1996*, pp. 55-56.

PAPI 1996

E. Papi, Horrea circa Domum Auream, in *LTUR III 1996*, p. 40.

PAPI 1996

E. Papi, Horrea Cornific(iana), in *LTUR III 1996*, pp. 39-40.

PAPI 1996

E. Papi, Horrea Germanicana, in *LTUR III 1996*, p. 42.

PAPI 1996

E. Papi, Horrea Ummidiana, in *LTUR III 1996*, pp. 48-49.

PAPI 1996

E. Papi, Horrea Vespasiani, in *LTUR III 1996*, pp. 49-50.

PAPI 1999

E. Papi, Vicus Tuscus, in *LTUR V 1999*, pp. 195-197.

PAPI 1999

E. Papi, Palatium (*età repubblicana*), in *LTUR IV 1999*, pp. 22-28.

PAPI 1999

E. Papi, Palatium (*dal 64 – V sec. d.C.*), in *LTUR IV 1999*, pp. 28-38.

PAPI 1999

E. Papi, Palatium e Sacra Via, 2. *L'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale (fine III secolo a.C. - 64 d.C.)*, in *BA 59-60 1999*, pp. 3-327.

PARKER 1989

A. J. Parker, *Il commercio nell'Impero al di là delle frontiere*, in *Il mondo di Roma imperiale. Economia, società e religione*, a cura di J. Wachter, New York 1989, pp. 108-135.

PASQUELLI 1984

S. Pasquarelli, *Via Nazionale. Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica*, Venezia 1984, pp. 295-324.

PASQUI 1911

A. Pasqui, in *NSc* 1911, pp. 205-206, 318.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Via Aurelia*, in *LTUR V* 1999, pp. 133-134.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Via Campana*, in *LTUR V* 1999, p. 135.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Via Ostiensis*, in *LTUR V* 1999, p. 143.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Via Salaria*, in *LTUR V* 1999, pp. 144-145.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Via Triumphalis*, in *LTUR V* 1999, pp. 147-148.

PATTERSON 1999

J. R. Patterson, *Vicus Orbis*, *LTUR V* 1999, pp. 138-139.

PATTERSON 1999

J. P. Petterson, *Via Lata*, in *LTUR V* 1999, p. 139.

PATTERSON 1999

J. P. Patterson, *Via Lata tardo antica*, *LTUR V* 1999, pp. 139-141.

PAVIS D'ESCURAC 1976

H. Pavis d'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Costantin*, in *BEFAR* 226 1976, pp. 299-313.

PAVOLINI 1985

C. Pavolini, *I commerci di Roma e di Ostia nella prima età imperiale: merci d'accompagnamento e carichi di ritorno*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 200-207.

PAVOLINI 1988

C. Pavolini, *Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1987)*, in *ArchLaz* 9 1988, pp. 97-104.

PAVOLINI 1996

C. Pavolini, *Ludus Matutinus*, in *LTUR III* 1996, pp. 195-196.

PAVOLINI 1996

C. Pavolini, *Ludus Dacicum*, in *LTUR III* 1996, pp. 195-196.

PAVOLINI 1999

C. Pavolini, *Victiliana*, in *LTUR IV* 1999, pp. 338-339.

PAVOLINI 1999

C. Pavolini, Spoliarium, in *LTUR* IV 1999, pp. 338-339.

PAVOLINI 2000

C. Pavolini, *Il fiume e i Porti*, in *Roma antica. Storia di Roma dall'antichità ad oggi*, a cura di A. Giardina, Roma 2000, pp. 163-181.

PENSABENE 1994

P. Pensabene, *Le vie del marmo*, Roma 1994.

PENSABENE 2011

P. Pensabene, *Il "portichetto" tuscanico presso il Tempio di Bellona e la "Via Trionfale"*, in *BCom* 112 2011, pp. 251-291.

PETRACCA-VIGNA 1985

L. Petracca-L. M. Vigna, *Le fornaci di Roma e suburbio*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma 1985, pp. 131-138.

PIRANESI 1748

G. B. Piranesi, *Le antichità romane*, Roma 1748.

PIRANOMONTE 1996

M. Piranomonte, Horrea Piperataria, in *LTUR* III 1996, pp. 45-46.

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, Porta Aurelia, in *LTUR* III, Roma, pp. 302-303.

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, Porta Ostiense, in *LTUR* III 1996, pp. 290-299.

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, Porta Portese, in *LTUR* III 1996, pp. 309-310.

PISANI SARTORIO 1996

G. Pisani Sartorio, Porta Septimiana, in *LTUR* III 1996, pp. 311-312.

PISANI SARTORIO 1999

G. Pisani Sartorio, Porticus Inter Lignarios, in *LTUR* IV 1999, pp. 126-127.

PLATNER-ASHBY 1929

S. B. Platner-T. Ashby, *A topographical dictionary of ancient Rome*, Oxford 1929.

POPESCU 1926-1927

I. A. Popescu, *Le così dette Terme di Eliogabalo in Via Sacra*, in *Ephemeris Dacoromana* IV 1926-1927, pp. 1-28.

POVEDA NAVARRO 2008

A. M. Poveda Navarro, *Commercialización de terra sigillata imperial en al alto valle del Tiber. La evidencia de Colle Plinio (S. Giusto, PG): sigilla y forma nuevas*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Pettersen e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 189-214.

PRONTI 1978

A. Pronti, *Elementi architettonici degli Horrea Agrippiana*, in *ArchCl* 30 1978, pp. 107-131.

QUILICI 1986

L. Quilici, *Il Tevere e l'Aniene come vie d'Acqua a monte di Roma in età imperiale*, in *ArchLaz* 7 1986, pp. 198-217.

QUILICI 1986-1987

L. Quilici, *Roma. Via di S. Paolo alla Regola*, in *NSc* 1986-1987, pp. 175-331.

RENDINA-PARADISI 2003

C. Rendina-D. Paradisi, *La grande guida delle strade di Roma*, Roma 2003, p. 893.

RICHARDSON 1992

L. Richardson, *A new topographical dictionary of ancient Rome*, Batimore-London 1992

RICKMAN 1971

G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971.

RICKMAN 1980

G. Rickman, *Corn Supply of Ancient Rome*, Cambridge 1980.

RICKMAN 1982

G. Rickman, *Porticus Minucia*, in *Città e architettura nella Roma Imperiale*, Cambridge 1982, pp. 105-108.

RICKMAN 2002

G. Rickman, *Rome, Ostia and Portus: the problem of storage*, in *MEFRA* 114 2002, pp. 353-362.

RICO 2011

C. Rico, *Réflexion sur le commerce d'exportation des métaux à l'époque romaine. La logique du stockage*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 41-66.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1970 -71

E. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis Marmorea: nuove integrazioni*, in *BCom* LXXXII 1970-71, pp. 105-135.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-76

E. Rodríguez-Almeida, *Aggiornamento topografico dei Colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis marmorea*, in *RendPonAc* 48 1975-76, pp. 263-278.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1977

E. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis marmorea: Nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *MEFRA* 89 1977, pp. 219-256.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1977-1978

E. Rodriguez Almeida, *Cohortes III Horreorum Galbianorum*, in *RendPontAcc* 50 1977-1078, pp. 9-25.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1978-1980

E. Rodríguez-Almeida, *Miscellanea sulla 'Forma Urbis' marmorea*, in *RenPonAc* 51-52 1978-1980, pp. 91-109.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1978-1980

E. Rodríguez-Almeida, *Il Campo Marzio settentrionale. Solarium e pomerium*, in *RenPonAc* 1978-1980, pp. 195-212.

RODRIGUEZ-ALMEIDA 1987-88

E. Rodríguez Almeida, *Diffusores, negotiatores, mercatores olearii*, in *BCom* 1987-88, pp. 299-306.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1984

E. Rodríguez Almeida, *Il Monte Testaccio: ambiente, storia, materiali*, Roma 1984.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodríguez Almeida, *Aemiliana*, in *LTUR* I 1993, pp. 19-20.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodríguez Almeida, *Area Radicaria*, in *LTUR* II 1993, pp. 119-120.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodríguez Almeida, *Area Carruces*, in *LTUR* II 1993, p. 118.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodríguez Almeida, *Area Pannaria*, in *LTUR* II 1993, p. 119.

RODRIGUEZ ALMEIDA 1993

E. Rodríguez Almeida, *Cellae Vinariae Nova et Arruntiana*, in *LTUR* I 1993, p. 259.

ROMANELLI 1922

P. Romanelli, *Horrea*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, a cura di E. De Ruggiero, Roma 1922, pp. 967-992.

ROSA 1873

P. Rosa, *Relazione sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72*, Roma 1873, pp. 80-82.

ROUGÉ 1966

J. Rougé, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Paris 1966.

SÄFLUND 1932

G. Säflund, *Le mura di Roma repubblicana: saggio di archeologia romana*, Roma 1932, pp. 176-185.

SAGUI 2009

L. Sagui, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *ArcheCl* 60 2009, pp. 235-274.

SANTANGELI VALENZANI-VOLPE 1999

R. Santangeli Valenzani-R. Volpe, *Nova via*, in *LTUR* IV 1999, pp. 346-349.

SANTANGELO 1941

G. Santangelo, *Il Quirinale nell'antichità classica*, in *RendPontAcc* 5 1941, pp. 144-147.

SANTORO 2011

S. Santoro, *Fra il porto e la città, le installazioni marittime di Epidamnos-Dyrrachium*, in *Caesardunum* 43-44 2011, pp. 207-233.

SEBASTIANI 1996

S. Sebastiani, *Ancona: forma e urbanistica*, Roma 1996, p. 86.

SCHEID 1980

J. Scheid, *Les horrea Sempronia du Nemus Arcinum*, in *CRAI* 124 1980, pp. 287-292.

SCHNEIDER GRAZIOSI 1911

G. Schneider Graziosi, in *BCom* 1911, pp. 158-172.

SCHNEIDER GRAZIOSI 1914

G. Schneider Graziosi, in *BCom* 1914 pp. 25-33.

SEBASTIANI-SERLORENZI 2011

R. Sebastiani-M. Serlorenzi, *Nuove scoperte dall'area di Testaccio (Roma). Tecniche costruttive, riuso e smaltimento dei contenitori anforici pertinenti ad horrea e strutture utilitarie di età imperiale*, in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 67-95.

SEDIARI 1997

M. Sediari, *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in *BCom* 98 1997, pp. 215-248.

SERLORENZI 2010

M. Serlorenzi, *Epigrafia e topografia. Lo sviluppo della pianura aventina in età romana*, in *L'archeologia con gli occhi di Silvia. Atti della giornata di studi per ricordare Valeria Silvia Mellace. Palazzo Massimo alle Terme, 7 marzo 2009*, Roma, Catania 2010, pp. 201-208.

SERLORENZI-MORETTA-RICCI-BIANCO 2011

M. Serlorenzi-Moretta-G. Ricci-Bianco, *Appendice. Domus e horrea lungo il vicus Patricius*, in *Atlante di Roma Antica*, a cura di A. Carandini, Roma 2011, pp. 474-477.

SYME 1986

R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986, pp.176-178.

STACCIOLI 1959

R. A., *Le tabernae a Roma attraverso la Forma Urbis*, in *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti* 14, pp. 56-66.

STACCIOLI 1961

R. A. Staccioli, *Magazzino*, in *EAA* IV 1961, p. 768.

STACCIOLI 1962

R. A. Staccioli, *Tipi di horrea nella documentazione della Forma Urbis*, in *Hommages à A. Grenier*, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

STEINBY 1987

E. M. Steinby, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL XV,1)*, *ActaInstRomFin* 11, Roma 1987.

TABORELLI 1994

L. Taborelli, *Aromata e medicamenta exotica in Plinio*, in *Athenaeum* 82 1994, pp. 111-151.

TAGLIAMONTE 1999

G. Tagliamonte, Palatium (mons), in *LTUR* IV 1999, pp. 14-22.

TAGLIETTI 1996

F. Taglietti, Horrea Mamerciana, in *LTUR* III 1996, p. 44.

TAGLIETTI 1996

F. Taglietti, Horre Postumiana, in *LTUR* III 1996, p. 46.

TAYLOR 1997

R. Taylor, *Torrent or Trickle? The Aqua Alsietina, the Naumachia Augusti, and the Transtiberim*, in *AJA* 101 1997, pp. 465-492.

TCHERNIA 1984

A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique après les amphores*, Paris 1984.

TCHERNIA-VIVIERS 2000

A. Tchernia-D. Vibiviers, *Athènes, Rome et leur avant-ports: "mégapoles" antiques et trafics méditerranéens*, in *Mégapoles méditerranéennes*, a cura di C. Nicolet, Paris 2000, pp. 761-801.

TELLA 2005

F. Tella, *Testaccio. Strutture di età imperiale connesse alla porticus Aemilia in via Giovanni Branca*, in *BCom* 106 2005, pp. 418-426.

TORELLI 1993

M. Torelli, *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporio arcaica dell'Italia*, in *Ercole in occidente*, a cura di A. Mastrocinque, Trento 1993, pp. 91-117.

TORTORICI 1993

E. Tortorici, Argileto, in *LTUR* I 1993, pp. 125-126.

TRAN 2008

N. Tran, *Les collèges d'horrearii et de mensores, à Rome et à Ostie, sous le Haut-Empire*, in *MEFRA* 120 2008, pp. 295-306.

TUCCI 1996

P. L. Tucci, *L'entrata di un magazzino romano sotto la chiesa di San Tommaso ai Cenci*, in *MEFRA* 108 1996, pp. 747-770.

TUCCI 1996

P. L. Tucci, *Tra il Quirinale e l'Acquedotto Vergine sulla pianta marmorea severiana: i frammenti 538 a-o*, in *Analecta Romana Instituti Danici* 23 1996, pp. 21-33.

TUCCI 2004

P. L. Tucci, *Eight fragments of the Marble Plan of Rome shedding new light on the Transtiberim*, in *BSR* 72 2004, pp. 185-202.

TUCCI 2008

P. L. Tucci, *L'arsenale di Roma in età repubblicana*, in *Forma Urbis* 13 2008, pp. 18-24.

TUCCI 2012

P.L. Tucci, *La controversa storia della porticus Aemilia*, in *ArchCI* 63 2012, pp. 575-591.

TUCK 2000

S. L. Tuck, *A new identification for the Porticus Aemilia*, in *JRA* 13 2000, pp. 175-182.

TWEDE 2002

D. Twede, *The packaging technology and science of ancient transport amphoras*, in *Journal of Packaging Technology and Science* 15 2002, pp. 181-195.

TWEDE 2005

D. Twede, *The Cask Age: The Technology and History of Wooden Barrels*, in *Packaging Technology and Science* 18 2005, pp. 253-264.

UROZ SAEZ 2008

J. Uroz Saez, *Fundiary property and brick production in the High Tiber Valley*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley, Rome 27-28 February 2004*, a cura di H. Pettersen e F. Coarelli, Roma 2008, pp. 123-142.

VALENTINI-ZUCHHETTI 1946

R. Valentini-G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1946.

VAN DEMAN 1923

E. B. Van Deman, *The Neronian Sacra via*, in *AJR* 27 1923, pp. 383-424.

VAN DEMAN-CLAY 1925

E. B. Van Deman-A. G. Clay, *The Sacra via of Nero*, in *MAAR* 5 1925, pp. 115-126.

VESPIGNANI 1876

V. Vespignani, in *BCom* 4 1876, pp. 102-107.

VILLEDIEU 2006

F. Villedieu, *Edifici di età imperiale sul sito della Vigna Barberini*, in *Scienze dell'Antichità* 13 2006, pp. 199-218.

VILUCCHI 1986

S. Vilucchi, *Le Terme di Costantino sul Quirinale e gli edifici privati di età precedente*, in *BCom* XCI 1986, pp. 352-355.

VILUCCHI 1999

S. Vilucchi, *Thermae Constantinianae*, in *LTUR* V 1999, pp. 49-51.

VIRGILI 1999

P. Virgili, *Vicus Iugarius*, *LTUR* V 1999, pp. 169-170.

VIRLUOVET 1987

C. Virlouvét, *La topographie des distributions frumentaires avant la création de la porticus Minucia Frumentaria*, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Roma 1987, pp. 175-189.

VIRLOUVET 1994

C. Virrouvet, *Les lois frumentaires d'époque républicaine*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international, Naples 14 - 16 février 1991*, Napoli 1994, pp. 11-28.

VIRLOUVET 1995

C. Virrouvet, *Tessera furmentaria. Les procédures de la distribution du blé public à Rome*, Roma 1995.

VIRLOUVET 2000

C. Virrouvet, *L'approvvigionamento di Roma imperiale: una sfida quotidiana*, in *Roma imperiale. Una metropoli antica*, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 103-136.

VIRLOUVET 2006

C. Virrouvet, *Encore à propos des Horrea Galbana de Rome: entrepôts ou ergastules*, in *CahGlantz* 17 2006, pp. 23-60.

VIRLOUVET 2011

C. Virrouvet, *Les entrepôts dans le monde romain antique, formes et fonctions. Premières pistes pour un essai de typologi*", in *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, Madrid 2011, pp. 7-21.

VISCONTI 1876

P. E. Visconti, in *BCom* 1876, pp. 45-46.

WALTZING 1896

J. P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, Louvain 1896.

WELCH 1999

K. Welch, *Summum choragium*, *LTUR* V 1999, pp. 386-387.

ZEVI 1993

F. Zevi, *Per l'identificazione della Porticus Minucia Frumentaria*, in *MEFRA* 105 1993, pp. 661-708.

ZEVI 1994

F. Zevi, *Ancora una nota sulla Porticus Minucia*, in *MEFRA* 106 1994, pp. 1073-1076.

ZEVI 1996

F. Zevi, *Le grandi navi mercantili, Puteoli e Roma*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire, Actes du colloque international organisé par le Centre Jean Bérard et l'URA 994 du CNRS (Naples 14-16 Février 1991)*, Napoli 1996, pp. 61-68.

ZEVI 2004

F. Zevi, *Inquadramento storico relativo ai porti di Roma*, in *Le strutture dei porti e degli approdi antichi, II seminario, Roma-Ostia antica 16-17 Aprile 2004*, Roma 2004, pp. 211-217.

ZIOLKOWSKI 1989

A. Ziolkowski, *The Sacra via and the Temple of Jupiter Stator*, in *OpRom* 1989, pp. 225-239.

ZIOLKOWSKI 2004

A. Ziolkowski, *The Sacra Via. Twenty years after*, Warsaw 2004.

Sitografia generale

Blen 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>
Bukowiecki 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>
Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf
Volpe-Geri 2011, <http://www.entrepotsanr.fr>
Martelli 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>
Martorella 2002, <http://www2.archeo.unisi.it>
Mimmo 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>
Monteix 2011, <http://www.entrepots-anr.fr>
http://www.archart.it/italia/lazio/Roma/Roma-Colonna-Traiana/foto-c_traiana151.html
<http://www.archeologiametodologie.com>
<http://archeoroma.beniculturali.it/node/630>
<http://www.entrepots-anr.fr>
<http://www.edr-edr.it>
<http://formaurbis.stanford.edu>
<http://www.ispesl.it>
<http://indiamicrofinance.com/agriculture-warehousing-india.html>
<http://inpec.in/2012/01/26/research-project-indias-grain-storage-problem>
<http://www.lombardiabeniculturali.it>
<http://www.manfredclauss.de>
<http://www.ostiaantica.beniculturali.it>
<http://sights.seindal.dk/photo/9922f.html>
<http://www3.iath.virginia.edu/waters/BufaliniComp/BufaliniComp.htm>

Indice delle Tabelle

Volume I – Parte Prima – Testo

Capitolo II

Tabella II. 1 - Elenco dei magazzini con planimetrie di <i>Tipo I</i> , varianti A, B, C.	44
Tabella II. 2 - Elenco dei magazzini con planimetria del <i>Tipo II</i> , varianti A, B, C, D.	45
Tabella II. 3 - Elenco dei magazzini con planimetria di <i>Tipo III</i> , varianti A, B, C.	46
Tabella II. 4 - Elenco dei magazzini con planimetria di <i>Tipo IV</i> , varianti A, B, C.	47
Tabella II. 5 - Elenco dei magazzini con planimetria di <i>Tipo V</i>	47
Tabella II. 6 - Elenco dei magazzini con planimetria di <i>Tipo VI</i>	47
Tabella II. 7 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria <i>Tipo I</i>	49
Tabella II. 8 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria <i>Tipo II</i>	50
Tabella II. 9 - Elenco dei tipi di vani associati alla planimetria <i>Tipo III</i>	51
Tabella II. 10 - Elenco dei tipi di vano associati alla planimetria <i>Tipo IV</i>	51
Tabella II. 11 - Presenza dei tipi base nelle varie età.	52
Tabella II. 12 - Affermazione delle varianti del <i>Tipo I</i> nelle varie età.	54
Tabella II. 13 - Affermazioni delle varianti del <i>Tipo II</i> nelle varie età.	55
Tabella II. 14 - Affermazione delle varianti del <i>Tipo III</i> nelle varie età.	56
Tabella II. 15 - Affermazione delle varianti del <i>Tipo IV</i> nelle varie età.	56
Tabella II. 16 - Indicazione della superficie del cortile e dei vani di stoccaggio nel campione di magazzini.	59
Tabella II. 17 - Larghezza del piano di spiccato riscontrato nelle fondazioni misurabili.	64
Tabella II. 18 - Caratteristiche di peso e resistenza dei materiali (*da Giuliani 2006, pp. 197, 225, 238; ** da Franciosini http://www.luigifranciosini.com).	65
Tabella II. 19 - Caratteristiche delle fondazioni.	69
Tabella II. 20 - Coefficiente di imbibizione dei materiali usati in fondazione e posti a diretto contatto con il terreno (escluso il cemento a causa della varietà di confezionamento).	69
Tabella II. 21 - Caratteristiche costruttive degli alzati.	74
Tabella II. 22 - Caratteristiche delle cortine laterizie (nei casi in cui è stato possibile effettuare l'analisi autoptica). H=altezza, L=lunghezza, GO=Giunti orizzontali, GV=Giunti verticali.	79
Tabella II. 23 - Caratteristiche della cortine in <i>opus mixtum</i>	80
Tabella II. 24 - Caratteristiche dei rivestimenti ad intonaco.	82
Tabella II. 25 - Coperture identificate nelle <i>cellae</i>	84
Tabella II. 26 - Tipi di pavimento identificati.	85
Tabella II. 27 - Elenco delle soglie rinvenute nei magazzini.	89
Tabella II. 28 - Modifiche successive alla fase d'impianto.	93
Tabella II. 29 - Tipi di cortina inerenti alle fasi successive a quella d'impianto.	95
Tabella II. 30 - Coperture inserite in fasi costruttive successive a quella d'impianto.	96
Tabella II. 31 - Rifacimenti pavimentali.	96

Capitolo III

Tabella III. 1 - Proposta di individuazione di funzioni e merci stoccate in alcuni magazzini d'esempio, individuate su base topografica e caratteristiche tecniche.	144
Tabella III. 2 - Alcuni esempi planimetrici dei magazzini destinati allo stoccaggio esclusivo individuati secondo i parametri esposti nella Tabella III.1.	144
Tabella III. 3 - Alcuni esempi planimetrici di magazzini multifunzionali individuati secondo i parametri esposti nella Tabella III.1... ..	145
Tabella III. 4 - Risultati dell'analisi del campione analizzato per ricavare la quantità di magazzini destinati allo stoccaggio esclusivo e quelli destinati alla funzione mista, esposti in base al ruolo di "Stoccaggio primario" e "Stoccaggio secondario" rivestito dai magazzini.	146
Tabella III. 5 - Alcuni esempi di tipi funzionali individuati tramite tipologia planimetrica, collocazione topografica, dimensione.....	147
Tabella III. 6 - Funzioni e merci dei magazzini proposte nella Tabella III. 2, individuate su base strutturale e planimetrica, messe in relazione alla testimonianza delle fonti epigrafiche e letterarie.....	149
Tabella III. 7 - Merci stoccate nei magazzini di cui non si conoscono i dati strutturali, ma solo le informazioni letterarie.	152
Tabella III. 8 - Elenco dei <i>portus</i> individuati dalle testimonianze doliari e dalle fonti letterarie.	156
Tabella III. 9 - Modalità di stoccaggio della merce.	161
Tabella III. 10 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: FUR 201 stoccato a mattoni.....	162
Tabella III. 11 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: XIV 42- FUR 33 abc W stoccato a grano.	163
Tabella III. 12 - Studio di capacità di un magazzino d'esempio: XIII 11, FUR 24 a I contenete prodotti liquidi.....	163
Tabella III. 13 - Studio di stoccaggio di una navata della <i>Porticus Aemilia</i> ipoteticamente stoccata a grano.	165

Capitolo V

Tabella V. 1 - Apprestamenti fluviali rinvenuti nel tratto urbano del Tevere. (MC = Moccheggiani Carpano 1981; DX = destra; SIN = sinistra).....	282
---	-----

Conclusioni

Tabella 1 – Sintesi delle fonti disponibili. I numeri e le percentuali qui espresse, non vanno sommate per ottenere un totale, poiché alcuni magazzini sono noti da più tipi di fonti. Per una visione più completa si rimanda alla Tabella 3 e alle schede del Catalogo... ..	307
Tabella 2 – Sintesi cronologica.....	307
Tabella 3 – Cronologie riferibili ai magazzini inseriti nel Catalogo, con distinzione della cronologia di avvio (I) da quella di funzionamento (Fu).....	311
Tabella 4 – Sintesi delle cronologie di inizio attività e delle cronologie di funzionamento dei magazzini. a) Sintesi generale; b) Sintesi cronologica dei magazzini dei quali le fonti restituiscono la datazione di inizio attività; c) Sintesi cronologica dei quali le fonti restituiscono la datazione di funzionamento.	312
Tabella 5 – Elenco dei magazzini dei quali sia possibile individuare il responsabile della costruzione (su base epigrafica e prosopografica).....	313
Tabella 6 – Elenco dei magazzini di quali sia noto, con certezza, il periodo a cui riferire la cessazione dell'attività.....	315
Tabella 7 – Sintesi, in percentuale, dei magazzini dei quali sia nota la fine del funzionamento.	315
Tabella 8 – Magazzini dei quali sia noto il nome antico, associato, dove possibile alla planimetria.	321
Tabella 9 – Aspetti strutturali analizzati.	322
Tabella 10 – Sintesi delle tecniche costruttive riscontrate nella fase originaria degli alzati degli edifici. Si ricorda che in alcuni edifici vennero utilizzate più tecniche costruttive e dunque i numeri non vanno sommati. Per i riferimenti cronologici e ulteriori dettagli si veda la Tabella II.21.	323
Tabella 11 – Sintesi della quantità di interventi di restauro individuati nelle varie età. Cfr Tabella II.28.....	325

Tabella 12 – Sintesi, in percentuale, della distribuzione dei magazzini nelle varie <i>Regiones</i>	328
Tabella 13 – Sintesi, in percentuale, delle collocazioni divise per contesto interno e contesto fluviale.....	329

Indice delle Figure

Volume I – Parte Prima – Testo

Capitolo II

Fig. II. 1 - Esempio di possibili percorsi interni al <i>Tipo I</i> (XIII 24- <i>Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana</i> e dei XIII 17- <i>Horrea Lolliana</i> ...)	98
Fig. II. 2 - Esempio di possibili percorsi interni nel <i>Tipo II</i> (FUR 421ab A, XIV 33, FUR 33abc I).....	98
Fig. II. 3 - Esempi di marcapiano inserito sopra lo spiccatto delle fondazioni: a) Sesquipedali nel X 2-Magazzino della via Valle-Foro; b) Sesquipedali nel IX 12-Magazzino in via Lata (sotto la chiesa di S. Lorenzo in Lucina); c) Bipedali nei X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	98
Fig. II. 4 - Esempio di arco di scarico costruito a livello fondale e replicato in alzato, con adeguata calibrazione delle direttrici di deviazione delle tensioni (edificio ovest dei X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>).....	98
Fig. II. 5 - Esempio di blocchi di travertino nelle fondazioni: a) VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio (impronta del blocco asportato), b) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i>	99
Fig. II. 6 - Fondazioni rivestite con cortina laterizia a) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> : la freccia indica l'assenza di risega, nel punto individuato dall'analisi autoptica, come fine della fondazione e inizio dell'alzato; b) IX 12-Magazzino della via Lata (sotto San Lorenzo Lucina) con fondazione rivestita di laterizi (indicata dalla freccia sotto al marcapiano); c) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> , cortina in fondazione (indicata dalla freccia) sotto la soglia e a fianco del blocco di travertino sopra al quale è stato costruito il pilastro in laterizio.....	99
Fig. II. 7 - Esempi della varietà di conservazione delle strutture in alzato: a) Livello fondale dei XIII 24 - <i>Horrea Sulpicia/Galbana/Galbiana</i> e elevato di un solo muro in reticolato nell'angolo in alto a sinistra. Nell'angolo in basso a sinistra invece si intravede la fondazione del portico antistante l'ingresso delle <i>cellae</i> (Rickman 1971); b) Resti dei IV 3 – Magazzini pre-neroniani della Velia lungo la Sacra via. Le strutture meglio conservate superano di poco il metro di altezza; c) Alzati degli VIII 1 – <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germaniciana</i> , conservati per più di un piano di altezza; d) Resti dei IV 2 – <i>Horrea Piperataria</i> attualmente visibili sotto il rifacimento moderno del piano pavimentale della Basilica di Massenzio e inglobati nelle fondazioni dell'edificio massenziano (poi liberati). Si conservano per un'altezza inferiore al livello delle coperture del piano terra; e) III 1 – Magazzini pre-neroniani dell'Oppio inglobati nelle fabbriche neroniane della <i>Domus Aurea</i> (Fabbrini 1997); f) IX 2-Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i> resti di un muro in opera quadrata oggi interrato. Tutti questi magazzini conservano gli alzati su un'estensione nettamente inferiore alla metà della planimetria dell'edificio (Colini-Buzzetti 1986).	100
Fig. II. 8 - XIII 1- <i>Porticus Aemilia</i> . a) Impiego di blocchetti di tufo nella muratura in <i>opus incertum</i> (nei punti indicati dalla freccia - ghiera e intradosso dell'arco, spigoli e incroci dei muri). Nella foto sono visibili anche le coppie di finestre del primo livello di apertura sopra la porta; b) Ghiera in blocchetti di tufo; c) Massetto estradossale crollato. Sono ben evidenti i componenti interni del nucleo (abbondanti <i>caementa</i> di tufo) e gli intradossi degli archi in blocchetti di tufo.	101
Fig. II. 9 - XIII 24- <i>Horrea Galbana</i> . (Rickman 1971): a) Particolare dei <i>cubilia</i> di tufo e della loro disposizione abbastanza regolare; b) Parete in reticolato di una <i>cella</i> , su fondazioni in conglomerato non rivestito.	101
Fig. II. 10 - VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> . a) Pareti in blocchi di tufo: blocchi dei filari V e VII sagomati per reggere la volta del mezzanino in conglomerato e la volta finale; b) Blocchi di tufo della parete disposti per ospitare i blocchi di travertino e tufo sagomati secondo il modello della decorazione architettonica (nessun blocco si trova nella collocazione originaria).....	101
Fig. II. 11 - Archi di scarico inseriti nelle murature in alzato: a - b) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , esempi di archi, tutti con ghiera in sesquipedali. A livello fondale, il cemento che copre la ghiera degli archi, indica che i mattoni vennero inseriti di sguincio nella cassaforma insieme al conglomerato; c) archi di scarico nel rifacimento flavio della muratura dei VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i>	102
Fig. II. 12 - Pilastri in travertino e in laterizio nelle strutture in alzato: a-c) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> ; la freccia indica il punto in cui si collocavano i pilastri in blocchi; b) Pilastro in blocchi di travertino ancora conservato nel VIII 2-Magazzino del Foro Olitorio, con i rinfianchi in laterizio.	103

Fig. II. 13 – Elementi decorativi. a) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> particolare della decorazione in laterizio dei pilastri aggiunti in età tardo-imperiale; b) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> resti di rivestimento marmoreo nelle pareti esterne del sacello; c) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> modanatura in laterizio presente all'interno del sacello; d) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> elemento decorativo in travertino, posto nel portico al piano terra; e) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> blocchi di travertino sagomati a semicolonna, posti al piano superiore; f) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> elemento in travertino della stipite della porta; g) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> parete con rivestimento laterizio e scalpellature, probabilmente per una migliore presa dell'intonaco; h) IX 2-Magazzino del Foro Olitorio modanatura nella parte superiore del pilastro in blocchi di travertino; i) IX 2-Magazzino del Foro Olitorio modanatura il laterizio nella parte terminale della parete di una <i>cella</i>	104
Fig. II. 14 – Coperture dei vani. a) XIII 1- <i>Porticus Aemilia</i> stacco della volta, con manto intradosale in blocchetti di tufo, dalla parete; b) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> impronte delle volte cementizie della fase d'impianto del magazzino nel rifacimento flavio della parete (a- pareti in opera quadrata della fase d'impianto; b-parete di età flavia; c-impronte dei blocchi della parete in <i>opus quadratum</i> ; d-impronta del corpo della volta cementizia; e-spessore al cervello della volta corrispondente a quello di un blocco (60 cm) della parete rimossa; e- archi di scarico nella parete flavia); c) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> resti della volta (indicati dalla freccia) appoggiati alla sporgenza del VII filare; d) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> a-impronte della volta a sesto ribassato, sopra alla tamponatura massenziana, b-pilastri flavi di sostegno alla volta abrazi dalla fabbrica massenziana; e) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> volta a botte con difetto di fabbricazione per rimozione precoce delle centine (freccia bianca); adattamento dell'intervento flavio alla preesistente fondazione neroniana, tramite tamponatura in laterizio dello spazio tra lo spiccatto e la curva direttrice della volta (freccia nera), e intonacatura finale della parete-fondazione con intonaco idraulico; f) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> nucleo cementizio della volta a botte con fitta disposizione di materiale laterizio nella parte bassa della volta e tufi più diradati nella parte alta; g) Magazzino del <i>Portus Tiberinus</i> volta a botte con impronte delle tavole lignee nell'intradosso, arco di scricco posto sotto la volta e pilastro in travertino di rinfianco (Colini-Buzzetti 1986); h) VIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine volte in conglomerato degli ambienti posti al livello inferiore (Cressedi 1954); i) IX 11-Magazzino sotto S. Maria in via Lata manto intradosale in bessali e sesquipedali; l) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> impronte di bessali e sesquipedali del cementizio dell'intradosso della volta.	106
Fig. II. 15 – Pavimenti e sistemi di sottopavimentazione. a) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> pavimentazione in opera spicata nel cortile; b) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> pavimentazione in ciocciopesto all'interno di una <i>cella</i> ; c) X 2-Magazzino della via Valle-Foro pavimentazione in opera spicata dell'interno di una <i>cella</i> ; d) XIII 20- <i>Emporium</i> -edificio argine, pavimentazione in bipedali su interro (Cressedi 1954); e) XIII 1- <i>Porticus Aemilia</i> , a-vespaio in pietrame, b-muretti del sistema di sottopavimentazione, alternati a canali, e costruita sopra ad un paino di tegole; la copertura del sistema era in bipedali; f) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> , esempio di salto di quota dovuto a condizionamenti naturali: a-piano del cortile inferiore, b-resto della scalinata, c-piano del cortile superiore.	107
Fig. II. 16 – Esempi di soglie. a) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> soglia tipo 1 con scanalature per le assi di legni; b) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> soglia tipo 1; c) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> soglia tipo 2 con fori agli angoli per i cardini.	107
Fig. II. 17 – IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> . Contenitore posto al centro del cortile.	107
Fig. II. 18 – X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> . Fori di sostegno delle scaffalature, praticati sopra l'intonaco di rivestimento.	108
Fig. II. 19 – Interventi successivi alla fase d'impianto dei magazzini. a, b) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> , zoccolo in blocchi di travertino sotto al rifacimento flavio del muro di fondo delle <i>cellae</i> ; c, d) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> , interno ed esterno dei vani costruiti al centro del cortile; VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> , secondo intervento nei vani al centro del cortile, comprendente tamponature e innalzamento delle soglie; f) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> , muro di tamponatura del portico; g) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , pilastro di rinfianco aggiunto in età severiana; h) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , muro severiano, tagliato da una fondazione rinascimentale, che divide il complesso occidentale da quello orientale.....	109
Fig. II. 20 – Vasche. a) VIII 1- <i>Horrea Agrippiana</i> , vasca quadrangolare; b) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , vasca collocata al centro del cortile orientale; c) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , vasca posta nella settore meridionale del cortile occidentale; d) Rivestimenti idraulici nelle vasche degli <i>Horrea Vespasiani</i>	109
Fig. II. 21 –Ricostruzione ipotetica di due <i>cellae</i> al piano terra dei VIII 1- <i>Horrea Agrippiana/Agrippiniana/Germanicana</i> , privati in questa visione della facciata. Il mezzanino è stato inserito come ipotizzato da Bauer, con una volta leggera in cementizio appoggiata sul V filare, con blocchi aggettanti, dei muri divisorii.	110
Fig. II. 22 - Ricostruzione ipotetica della facciata e dell'interno delle <i>cellae</i> meridionali, a contatto con la pendice palatina, dei X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , dotati di mezzanino ligneo e volta a botte.	110
Fig. II. 23 - Riproduzione 3d delle fondazioni a cassone dei X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , dotate di archi di scarico e plinti in travertino..	110

Fig. II. 24 -Ricostruzione 3d schematica del sistema di fondazioni senza risega, con parete in alzato perfettamente allineata verso il salto di quota maggiore.	111
Fig. II. 25 Esempi di pavimentazione posta su quote differenti a causa di condizionamenti topografici: a) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> , ricostruzione eseguita da C. M. Amici 2005 (non pubblicato) e gentilmente reso disponibile per questo lavoro; b) X 1- <i>Horrea Vespasiani</i> , edificio occidentale.	111
Fig. II. 26 -Ricostruzione del magazzino a vani affiancati X 2-Magazzino della via Valle-Foro.	112
Fig. II. 27 -Esempio di come le modifiche apportate all'impianto originario modifichi le caratteristiche peculiari e funzionali di due magazzini d'esempio. a-b) VIII 1- <i>Horrea Argippiana/Agrippiniana/Germanicana</i> : modifiche di areazione, illuminazione e accesso al portico e alle <i>cellae</i> dopo la costruzione dei vani al centro del cortile. c) IV 2- <i>Horrea Piperataria</i> (ricostruzione 3d di C. M. Amici) in nero gli elementi aggiunti in età severiana che modificano la funzione del portico e la percorribilità dell'edificio.....	112

Capitolo III

Fig. III. 1 - Esempi d'impiego di botti, anfore e <i>dolia</i> . a) Il trasporto di botti per via fluviale presente nella Colonna Traiana (http://www.archart.it/italia/lazio/Roma/Roma-Colonna-Traiana/foto-c_traiana151.html); b) Rappresentazione di botti trasportate su un'imbarcazione trainata e anfore stoccate su uno scaffale (http://mostre.museogalileo.it/vinum/oggetto/BassorilievoarcaCheTrasportaBotti.html); c) <i>Dolia</i> conficcati nel terreno nel caseggiato dei <i>dolia</i> di Ostia; d) Esempio di <i>dolia</i> inseriti in un vano-corridoio nel magazzino XIII 11, FUR 24 a I.	166
Fig. III. 2 - Esempio (moderno) di deposito di legname di grande pezzatura.	166
Fig. III. 3 - Stoccaggio dei marmi. a) Deposito di marmi presso Carrara. Operaio a lavoro nel 1930-1940 (http://www.lombardiabeniculturali.it). b-c) Marmi provenienti dal deposito presso <i>Portus</i> (http://www.ostiaantica.beniculturali.it)...	167
Fig. III. 4 - Esempio dell'utilizzo del cortile e di come potevano essere stoccati (anche eventualmente coperti da tettoie di legno) dei materiali pesanti come il marmo e il legname di grande pezzatura. a) Planimetria con proposta di posizionamento di legname e marmi in una parte del cortile del magazzino XIV 21, FUR 28b A. b) Modellino 3d.	167
Fig. III. 5 - Stoccaggio di grano in sacchi. a) Esempio di impiego dei sacchi: affresco, conservato ai Musei Vaticani, che riproduce il carico di sacchi di grano su una nave <i>caudicaria</i> . b) Granaio in India, esempio (moderno) di stoccaggio del grano in sacchi e metodo di impilamento dei sacchi con terminazione "a piramide" (http://indiamicrofinance.com/agriculture-warehousing-india.html). c) Grano stoccato in pile da 24 sacchi, senza terminazione "a piramide" (http://inpec.in/2012/01/26/research-project-indias-grain-storage-problem). d) Esempi di posizionamento dei sacchi di grano in una <i>cella</i> del magazzino XIV 42- FUR 33 abc W. A sinistra l'esempio di stoccaggio che permette di introdurre la maggior quantità di sacchi di grano ed avere, di contro, lo spazio minio di manovra Al centro e a destra esempi di posizionamento dei sacchi che permettono lo stoccaggio di una quantità inferiore di grano ma più possibilità di movimento. I sacchi vengono impilati in alzato con una trama regolare: sopra a 6 sacchi posizionati di testa 3 a 3, si collocano altri 6 sacchi posti nella maniera opposta, oppure sopra ad 8 sacchi di testa posizionati in due file da 4, si collocano altrettanti sacchi: 6 posizionati trasversalmente e due longitudinalmente. I cerchietti corrispondono all'ingombro di una persona. e) Modellino 3d con sacchi in pile da 10. Il cerchietto corrisponde all'ingombro di una persona.....	168
Fig. III. 6 - Esempio di stoccaggio del grano sciolto contro parete all'interno di una <i>cella</i> dei Grandi <i>Horrea</i> di Ostia in una rielaborazione di N. Monteix (Monteix 2011, http://www.entrepots-anr.fr).	169
Fig. III. 7 - Esempio di stoccaggio di mattoni. a-b) Modellino schematico dello stoccaggio delle <i>palettes</i> di mattoni (magazzino FUR 201); c) Ricostruzione (in alto vista planimetrica, in basso vista frontale) delle <i>palettes</i> di mattoni: a sinistra <i>palette</i> di sesquipedali, al centro di bipedali e infine di bessali (studio e ricostruzione effettuato da E. Bukowiecki-Tesi di Dottorato).	170

Capitolo IV

Fig. IV. 1 - Magazzini conservati e accessibili nella città moderna: 1=III1; 2=IV2; 3=IV3; 4=VIII1; 5=VIII2; 6=VIII3; 7=IX14; 8=X1; 9=X2; 10=XIII1; 11=XIII20; 12=XIII28; 13=III2; 14=V1; 15=XIII30; 16=IX11; 17=IX12; 18=X3.....	234
--	-----

Fig. IV. 2 - Confronto tra i magazzini noti e i dati dei Cataloghi Regionali (<i>Curiosum</i> in verde/ <i>Notitia</i> in rosso/Pomponio Leto in azzurro).....	234
Fig. IV. 3 - Posizionamento dei distretti di stoccaggio posti lungo il fiume.....	235
Fig. IV. 4 - Lanciani <i>Fur</i> tav. 34.Particolare de posizionamento delle <i>Salinae</i> ai piedi dell'Aventino.....	236
Fig. IV. 5 - Distretto di stoccaggio del Porto Tiberino.....	236
Fig. IV. 6 - Isolati-magazzino del <i>Portus Tiberinus</i> con viabilità interna agli isolati evidenziata in verde. In giallo il muro in opera quadrata precedente all'impianto imperiale inglobato nei magazzini traianei. (Colini-Buzzetti 1986, rielaborata).....	237
Fig. IV. 7 - Sezione verticale dei magazzini del <i>Portus Tiberinus</i> con evidenziati i diversi livelli del piano di calpestio (Colini-Buzzetti 1986, rielaborata).....	237
Fig. IV. 8 - Schematizzazione della viabilità nella zona del <i>Portus Tiberinus</i> e nell'immediato retroporto, in relazione ai magazzini noti. (Carandini 2011, rielaborata).....	237
Fig. IV. 9 - Distretto di stoccaggio della pianura subaventina.....	238
Fig. IV. 10 - Distretto di stoccaggio del Campo Marzio meridionale.....	239
Fig. IV. 11 - Campo Marzio settentrionale. Il molo di Tor di Nona, posizionamento delle officine per la lavorazione del marmo (secondo Lanciani) e le discariche di Montecitorio e di Monte Giordano.....	239
Fig. IV. 12 - Strutture (magazzini?) in prossimità del Tempio dei Castori e del ricovero della Nave di Enea, note dalla planimetria di via Anicia. (Da Coarelli <i>Campo Marzio</i> 1997).....	240
Fig. IV. 13 - Magazzini di Trastevere (parte settentrionale).....	240
Fig. IV. 14 - Magazzini di Trastevere (parte meridionale).....	241
Fig. IV. 15 - Le banchine e i magazzini indicate dalla <i>Forma Urbis</i> severiana nella parte di riva destra immediatamente a sud dell'isola Tiberina. <i>Cod. Vat. Lat. – Fo 20 v, St=27b; PM=27 b; AG=27b.</i> (http://formaurbis.stanford.edu/fragments/renaissance/027b.jpg).....	242
Fig. IV. 16 - Ricostruzione dell'impianto stradale antico sovrapposto alla topografia attuale. (Azzena 2010, p. 27).....	242
Fig. IV. 17 - Posizionamento delle strutture del magazzino rinvenuto in via delle Mura Portuensi tra i frammenti della FUR 33 e 34. (Catalli-Fabiani-Mazzoni-Pacchiarotti 2009, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-163.pdf).....	242
Fig. IV. 18 - Schematizzazione dei distretti di stoccaggio fluviali (in verde) in relazione alle mura, alla viabilità (1-via Ostiense, 2-via Aurelia, 3-via Campana, 4-via <i>Triumphalis</i>) e ai ponti (5-ponte di Agrippa, 6-ponte Emilio, 7-ponte Sublicio, 8-ponte di Probo).....	243
Fig. IV. 19 - Posizionamento dei magazzini nella parte centrale della città.....	244
Fig. IV. 20 - Posizionamento dei magazzini tra Palatino e Sacra via.....	244
Fig. IV. 21 - Tratto orientale della Sacra via ripresa da Boni dal pallone frenato. 1- Sacra via di età repubblicana; 2-fondazioni parallele dei portici della Sacra via di età imperiale; 3-Resti delle <i>tabernae</i> in opera quadrata; 4- <i>Horrea</i> a corridoio di età tardo repubblicana. (Carandini 1995).....	245
Fig. IV. 22 - Ricostruzione progettuale del Vestibolo della <i>Domus Aurea</i> tra Velia e Palatino (Van Deman-Clay 1925).....	245
Fig. IV. 23 - Palatino. Indicazione dei vani di quadrangolari lungo le pendici. (Castagnoli 1987, rielaborata).....	246
Fig. IV. 24 - Area del Foro Romano e indicazione delle strutture di stoccaggio presenti nel raggio di 500 metri.....	246
Fig. IV. 25 - Area dell'Oppio pendici iniziali del Celio; posizionamento delle strutture di stoccaggio.....	247
Fig. IV. 26 - Magazzino pre-neroniano obliterato dalla costruzione della <i>Domus Aurea</i> . (Fabbrini 1987).....	247
Fig. IV. 27 - Magazzini della zona esquilina.....	247
Fig. IV. 28 - Magazzini della zona esquilina. Presso Termini.....	248
Fig. IV. 29 - Il quartiere Antiche Stanze e il magazzini (evidenziato) presso Termini. (Gautier di Confiengo 2007).....	248
Fig. IV. 30 - Magazzini nella parte meridionale della via Lata, nel Campo Marzio.....	249
Fig. IV. 31 - Magazzino nel Campo Marzio tra <i>Divorum</i> e <i>Diribitorium</i> . (Rodriguez Almeida 1981).....	249
Fig. IV. 32 - Edifici del Campo Marzio presso la <i>Porticus Minucia</i> : 1- <i>Septa</i> , 2- <i>Diribitorium</i> , 3-Magazzino, 4- <i>Divorum</i> , 5- <i>Hecatostylum</i> , 6-Area Sacra di Largo Argentina, 7- <i>Porticus Minucia</i> , 8-Tempio delle Ninfe, 9-Cripta di Balbo. (Manacorda-Zevi 1987).....	250
Fig. IV. 33 - Magazzino nel Campo Marzio nella parte settentrionale della via Lata.....	250
Fig. IV. 34 - Indicazione delle aree in esame: in rosso la zona centrale e in verde la fascia periferica.....	251

Capitolo V

Fig. V. 1 - Bacino del Mediterraneo e principali porti (Key 2012).....	292
Fig. V. 2 - Localizzazione del sistema Pozzuoli-Ostia-Roma su foto satellitare (Google 2013). 1-Pozzuoli; 2-Ostia; 3-Roma.....	292
Fig. V. 3 - Localizzazione del sistema <i>Portus</i> -Ostia-Roma su foto satellitare (Google 2013). 1- <i>Portus</i> ; 2-Ostia; 3-Roma.....	293
Fig. V. 4 - Ricostruzione della foce del Tevere in età antica, con indicazione del sistema portuale Ostia- <i>Portus</i> in riferimento all'antica linea di costa, più arretrata di quella attuale, alla <i>selinae</i> della riva tiberina destra e sinistra e alla viabilità (Boetto 2011).....	293
Fig. V. 5 - Ricostruzione del bacino portuario di <i>Portus</i> , con indicazione delle imbarcazioni presenti (Boetto 2006).....	294
Fig. V. 6 - Restituzione della città di Ostia in relazione alla linea di costa antica, con indicate le strutture di stoccaggio (Boetto 2006).	294
Fig. V. 7 - Rotte verso Roma delle principali derrate alimentari (informazioni grafiche tratte da Panella 1985; foto satellitare Google 2013).	295
Fig. V. 8 - Bacino idrografico del Tevere (Autorità di bacino del Tevere) con indicazione della portata degli affluenti.....	295
Fig. V. 9 - Apprestamenti fluviali nel tratto urbano del Tevere. a) Fascia di ricezione fluviale di ricezione e stoccaggio primario della merce, estesa per circa 300-350 m dalla riva (linea tratteggiata) composta da banchine, argini, edifici argine (in rosso-riferimento Tabella V.1), magazzini e discariche (in marrone), sulla base cartografica della <i>Fur</i> di R. Lanciani; b) Banchine in opera mista scavate da Padre Bruzza nel lungotevere c) Banchina e muri in opera quadrata di tufo nel Lungotevere Aventino (Moccheggiani Carpano 1984); d) Strutture dell'edificio argine (XIII-20) nel Lungotevere Testaccio (Moccheggiani Carpano).....	296
Fig. V. 10 - Indicazione di apprestamenti fluviali nella <i>Forma Urbis Romae</i> (PM 1960). a) Muri di arginatura e scale che conducono alle banchine (FUR frammento 27); b) Edifici argine nel frammento FUR 28.....	296
Fig. V. 11 - Molo di Tor di Nona (Lanciani 1897).....	297
Fig. V. 12 - Stazioni portuali presso Roma (Moccheggiani Carpano 1984). a) Banchina e magazzini di Pietra Papa; b) Strutture portuali a Orte.....	297
Fig. V. 13 - Schema grafico riassuntivo della provenienza delle merci e dei luoghi urbani di ricevimento.....	297



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici

Indirizzo Scienze Archeologiche

Ciclo XXVI

LO STOCCAGGIO DELLE MERCI A ROMA
ANALISI ARCHITETTONICA, TOPOGRAFICA E FUNZIONALE DEI MAGAZZINI
DI ETÀ ROMANA

Volume V

Parte Terza – Tavole fuori testo

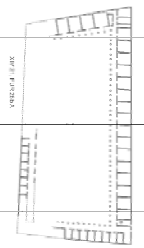
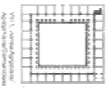
Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

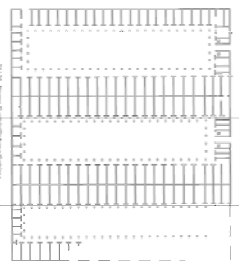
Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana

Dottoranda: Milena Mimmo

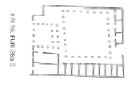
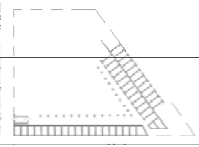
Tipi di vano 1



Tipi di vano 7



Tipi di vano 8



Tipi di cortile C

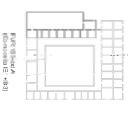
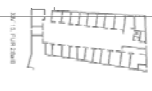
Cortei interni con proporzioni di vano e cortile allungati



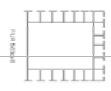
Tipi di cortile B

Cortei con varie planimetrie ma con proporzioni

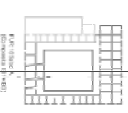
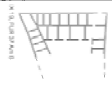
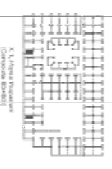
Tipi di vano 1



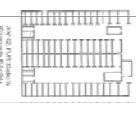
Tipi di vano 2



Tipi di vano 3



Tipi di vano 4



Tipi di vano 5



Tipi di vano 6



Tipi di vano 9

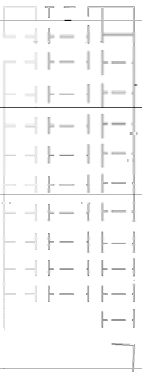


TAVOLA I

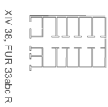
Tipologie planimetriche: magazzini con planimetria di Tipo I (magazzini a cortile)



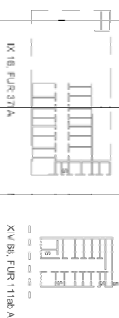
Tipo di corridoio A
Corridoio $\leq 4,5$ metri con un ingresso



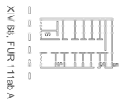
XIII 3, FUR 241 S
(Composita IAC+IB1)



XIV 36, FUR 334a R

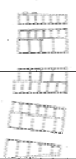


KI 16, FUR 371 A



XV 8R, FUR 1116 A

Tipo di corridoio B
Corridoio $\leq 4,5$ metri con due ingressi



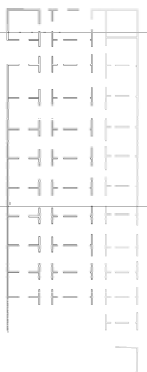
V 3, Magazzini pre-esistenti della Viale
(Composita IB1+IB1+IB1HD1)



VII 2, Magazzino del Foro Oltiore



XIV 20, FUR 334a D1



XIII 3, FUR 241 S
(Composita IAC+IB1)



XIV 16, FUR 241 G



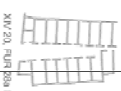
XIII 8, FUR 241 C

Tipo di vano 3



XIV 6R, FUR 3716 A
(Composita IB1+IB1B)

Tipo di vano 4



XIV 20, FUR 334 H

Tipo di corridoio D
Corridoio di 5-8 metri con due ingressi



V 3, Magazzini pre-esistenti della Viale
(Composita IB1+IB1+IB1HD1)



VI 6, FUR 1191 B, Magazzini del Foro Faurlese

Tipo di vano 1



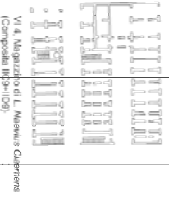
FUR 42110 A

Tipo di vano 3

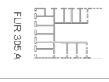


FUR 31700 A

Tipo di vano 9

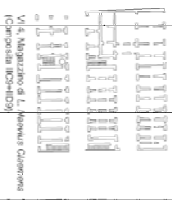


VI 4, Magazzino di L. Maresca Clemente
(Composita IB3+ID9)



FUR 305 A

Tipo di vano 8



VI 4, Magazzino di L. Maresca Clemente
(Composita IB3+ID9)



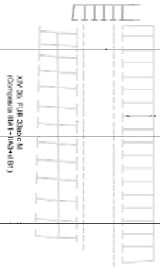
XV 20, FUR 3301 H

TAVOLA II

Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di Tipo II
(magazzini a corridoio)

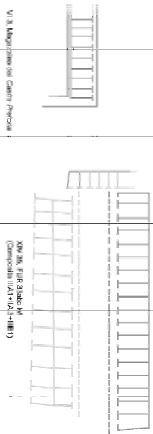


Tipo di composizione A
Venti differenti in due



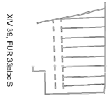
Tipo di Varco 1

Tipo di Varco 3



V.3. Migrazione del Centro Finestra

XV.16. Facciata in
Composizione (A1+V1+V3+V5)



XV.16. Facciata in S

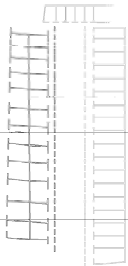


F.28. SEC



IX.6. Migrazione dell'angolo Testata

Tipo di composizione B1
Venti differenti in quattro (due)



Tipo di Varco 1

XV.16. Facciata in
Composizione (A1+V1+V3+V5)

XV.16. Facciata in S

F.28. SEC

Tipo di Varco 3



X.4. Migrazione del Frontal Testata

Tipo di Varco 5



X.1. Migrazione del Frontal Testata

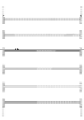


D.22. Migrazione del Frontal Testata



XV.17. Facciata in S

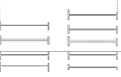
Tipo di composizione C
Venti con composizione differente



F.19. SEC in A



F.19. SEC in A



F.19. SEC in A



XV.17. Facciata in S



XV.17. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



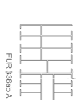
XV.13. Facciata in S



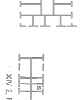
XV.13. Facciata in S



F.19. SEC in A



F.19. SEC in A



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S



XV.13. Facciata in S

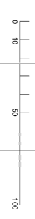


XV.13. Facciata in S

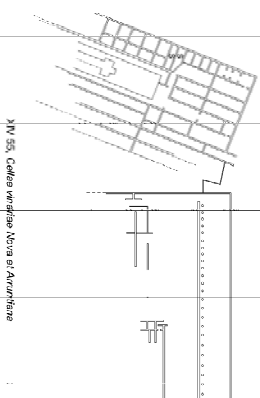
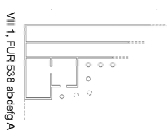
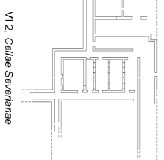


XV.13. Facciata in S

TAVOLA III
Tipologia parametrica: migrazioni con simmetria di Tipo III (proiezioni a vari
angoli)



Tipo di composizione A
Cortile con portico



Tipo di vano 2

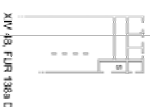
XIII/11, FUR 28a1

VI/2, Collio Sordaniense

VIII/1, FUR 538 bogedja

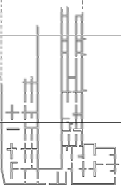
XIV/55, Collio meridionale, Vista da Anzichina

Tipo di vano 3

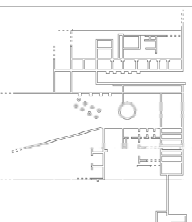


XIV/43, FUR 138a D

Tipo di composizione B
Cortile senza portico

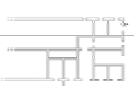


V/2, Magazzino di Piazza dei Cinesi



VI/1, Colio Minima

Tipo di vano 2



XIV/32, FUR 138a A

Tipo di vano 3

Tipo di composizione C
Assenza del cortile



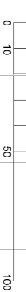
XIV/27, FUR 238a A



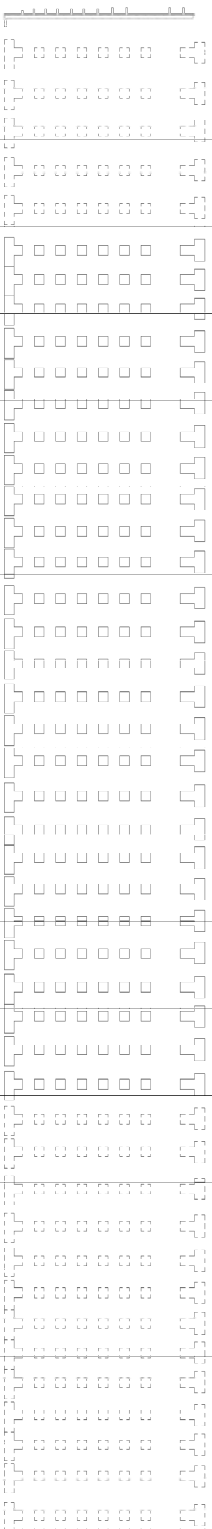
XIV/28, FUR 238a B

Tipo di vano 2

TAVOLA IV
Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di Tipo IV (magazzini a planimetria complessa)



TIPO V - MAGAZZINO A PORTICO



XIII 1, FUR 23 A, Porticus Aeria

XIII 16, FUR 24a T

TIPO VI - MAGAZZINO A VANO UNICO

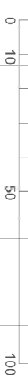


XIII 9, FUR 24 a G

Planimetria non disponibile

XIII 30, Magazzino della Porticus Aeria

TAVOLA V
 Tipologia planimetrica: magazzini con planimetria di Tipo V (magazzini a portico) e magazzini con planimetria di Tipo VI (magazzini a vano unico)



Milena Milmo 2014

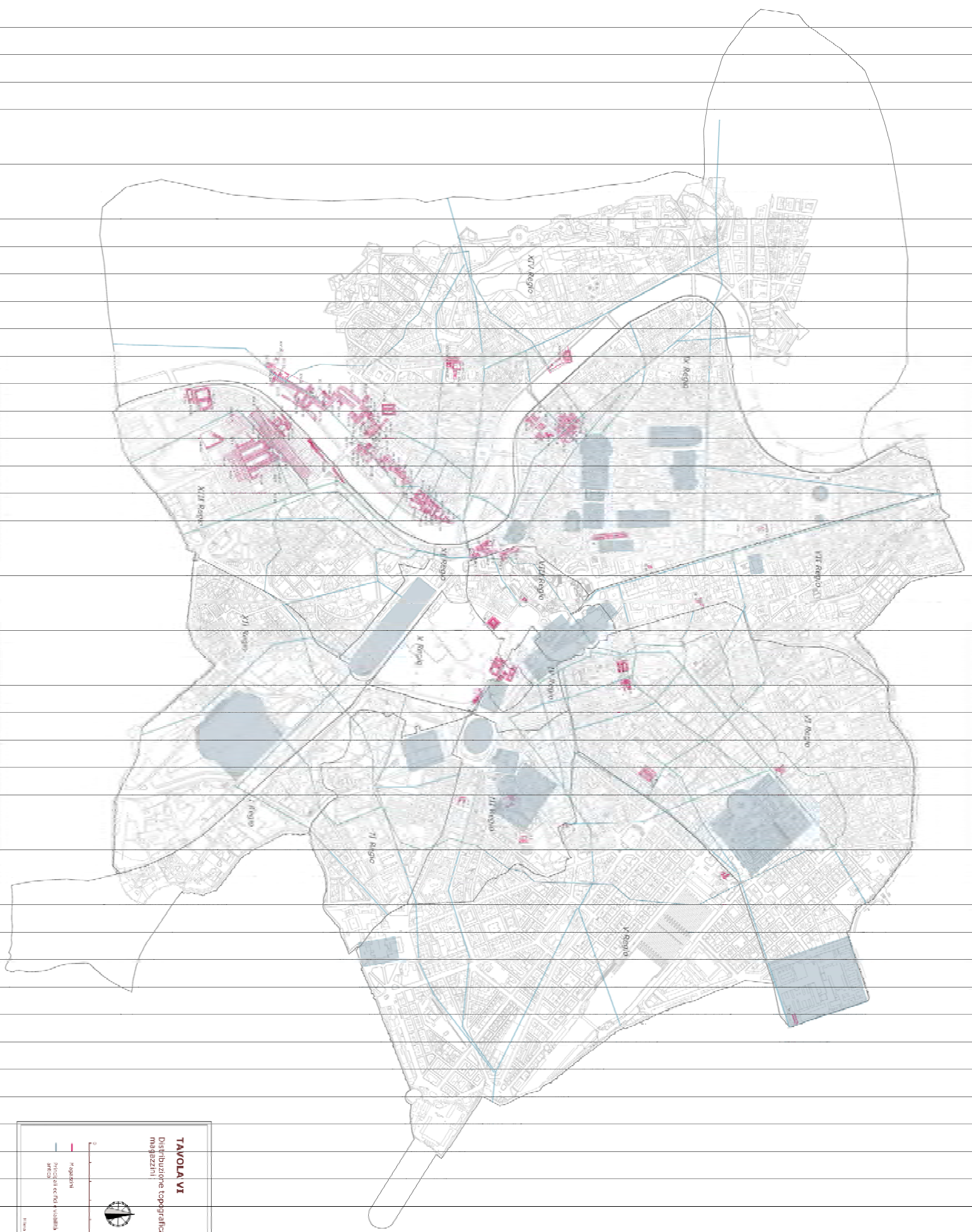


TAVOLA VI
 Distribuzione copiatori ed
 magazzini



 0 500 1000
 Copiatori
 Magazzini
 Strade principali e vie di scorrimento
 Aree verdi e parchi



TAVOLA VII

Strutture di scoccaggio
conservate e principali fonti per
la collocazione



0 50 100

- Strutture conservate (invariabili)
- Strutture in fase di demolizione (non conservate o in fase di ricostruzione)
- Monumenti (col. del 1841, Arsenale, S. Maria Formosa)
- Impianti di depurazione

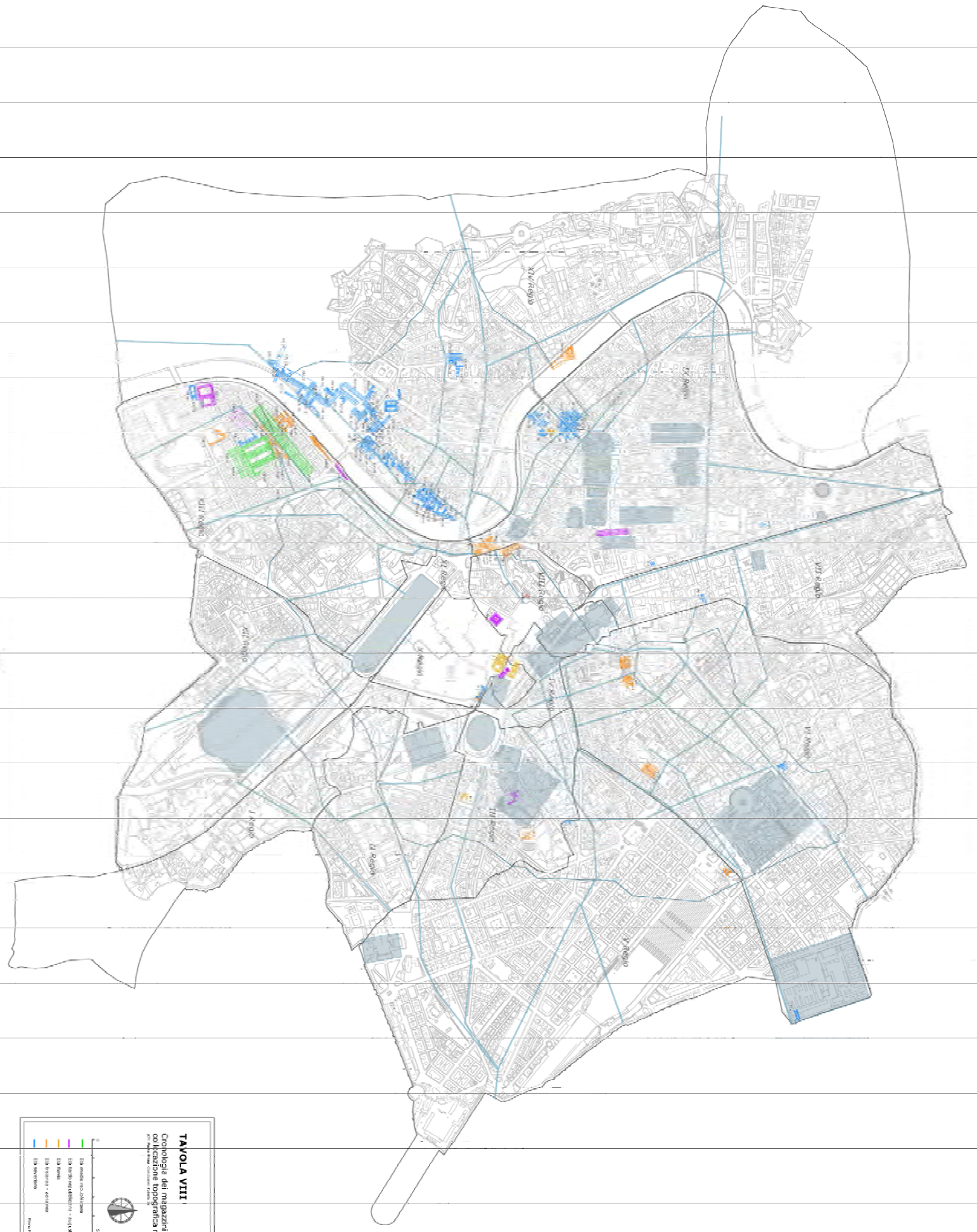


TAVOLA VIII
Cronologia dei megazoni con
collocazione topografica nota
per la consultazione delle Tavole

- EA medio (100/200/300m)
- EA medio (200/300/400m)
- EA medio (300/400/500m)
- EA medio (400/500/600m)
- EA medio (500/600/700m)
- EA medio (600/700/800m)
- EA medio (700/800/900m)
- EA medio (800/900/1000m)
- EA medio (900/1000/1100m)
- EA medio (1000/1100/1200m)

Fonte: Tavola VIII



TAVOLA IX
 Tavola di fase I: risi medio
 repubblicani



- 1. Progetti, interventi in corso del Cons.
- 2. Progetti, interventi in corso del Cons. (gratuiti, neri)
- 3. Progetti, interventi in corso del Cons. (a pagamento, verdi)
- 4. Progetti, interventi in corso del Cons. (a pagamento, gialli)
- 5. Progetti, interventi in corso del Cons. (a pagamento, rossi)
- 6. Progetti, interventi in corso del Cons. (a pagamento, blu)

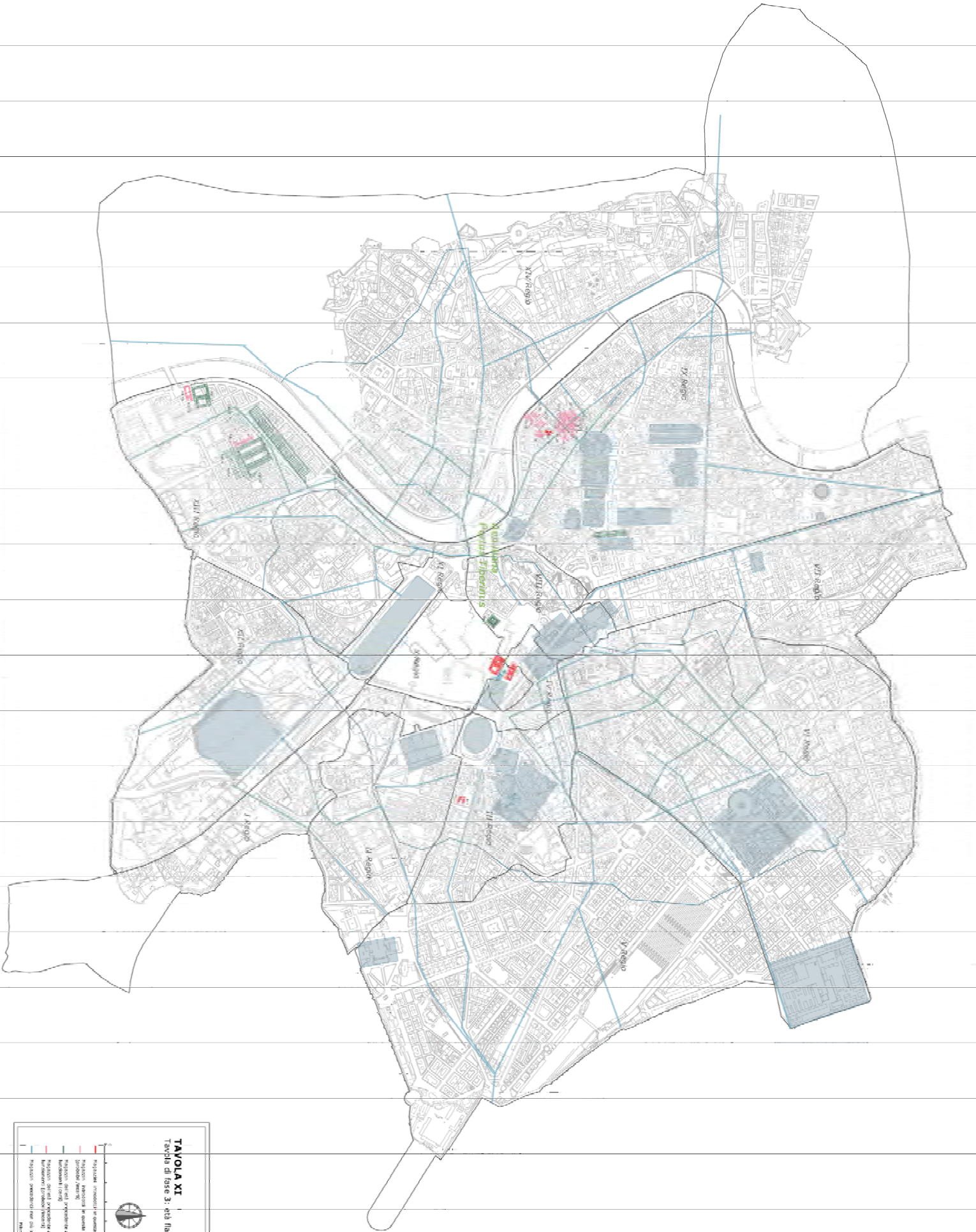


TAVOLA XI
Tavola di fase 3: rete fissa



1:500

- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona
- Reti fissa, telefonica e servizi alla persona

ANSA/ARCA 2013



TAVOLA XIII
 Tavola di fase 4: reti trapanesi
 - adrianea

- Rete viaria
 - Rete ferroviaria
 - Rete metropolitana
 - Spazi verdi
 - Aree di intervento
 - Aree di sviluppo
 - Aree di recupero
 - Rete idrica
 - Rete fognaria
 - Rete elettrica
 - Rete gas
 - Rete telecomunicazioni
 - Rete trasporti
 - Rete servizi
 - Rete altri servizi

0 50 100
 Scala grafica in metri

Direzione Nord

1:100.000
 2013

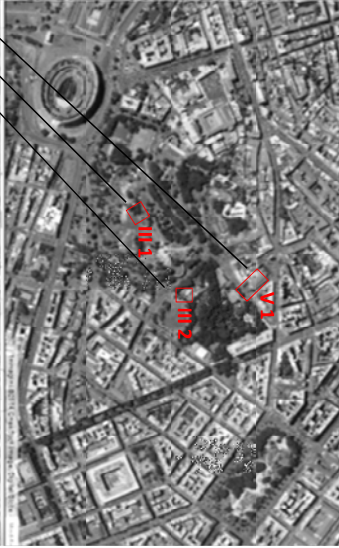
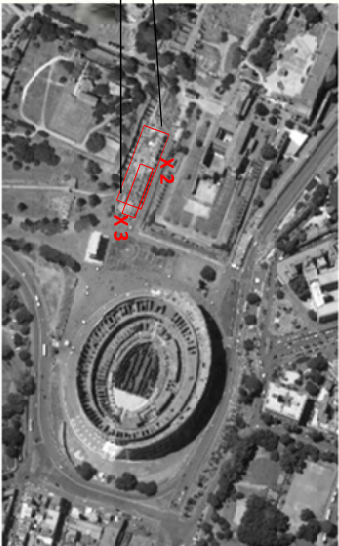
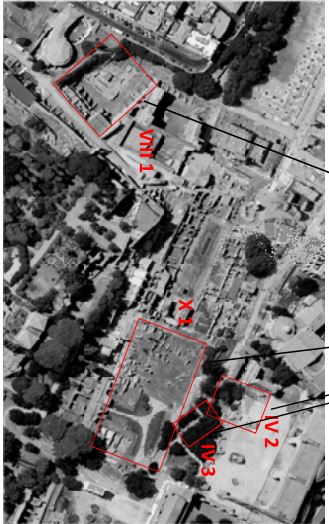
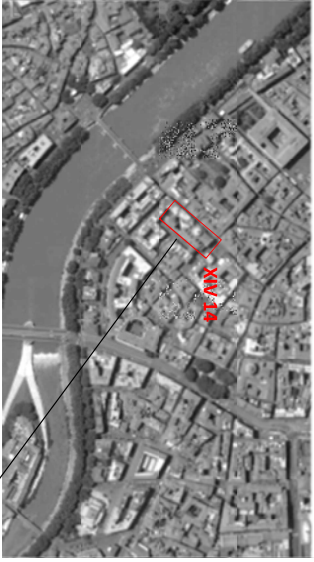


TAVOLA XIV
 Localizzazione dei magazzini conservati rispetto alla città moderna (foto satellitari Google 2013)

Milena Mimmo 2014

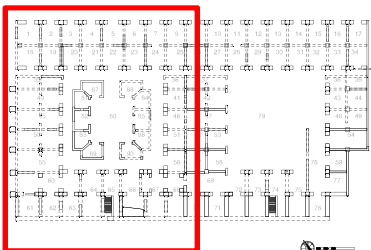


TAVOLA XVII

Planimetria delle strutture residue dell'edificio occidentale degli *Horrea Vespasiani*. (M. Mimmo 2010-Tesi di Laurea Specialistica).

Milena Mimmo 2014

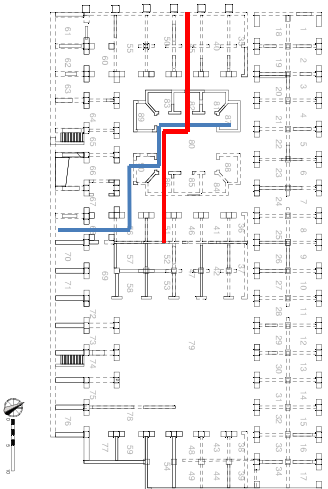
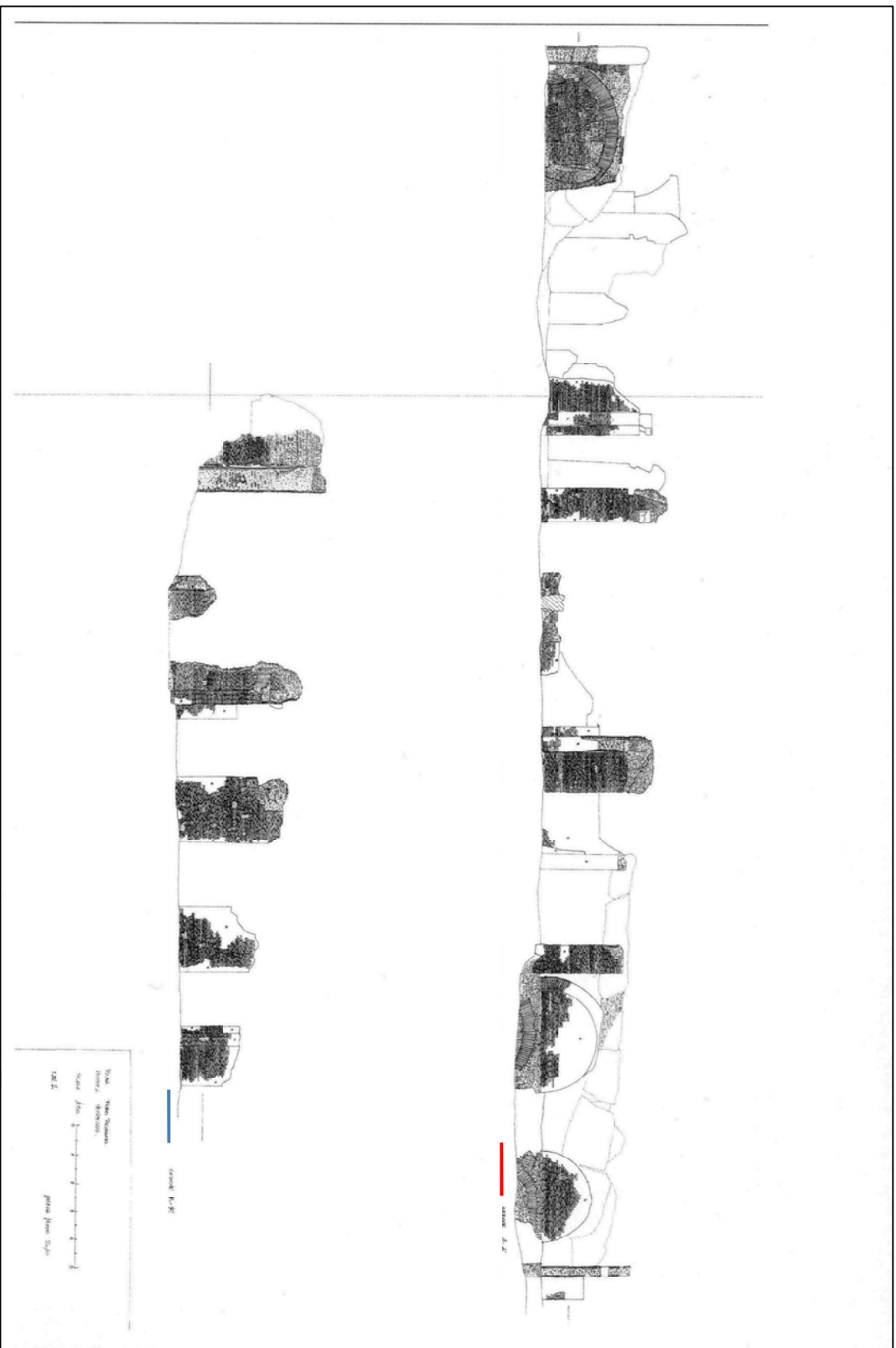


TAVOLA XVIII

Prospetti delle strutture residue dell'edificio occidentale degli Horrea Vespasiani. (M. Mimmo 2010-Tesi di Laurea Specialistica).

Milena Mimmo 2014

Plan of the Temple of Isis and Serapis
 Scale 1:500
 Drawing by M. Mimmo
 2012

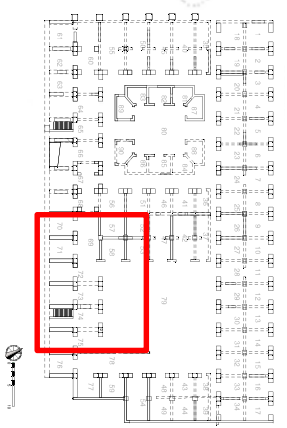


TAVOLA XIX
 Planimetria delle strutture residue dell'edificio orientale degli
Horrea Vespasiani. (M. Mimmo 2012-Dottorato di ricerca).

Milena Mimmo 2014

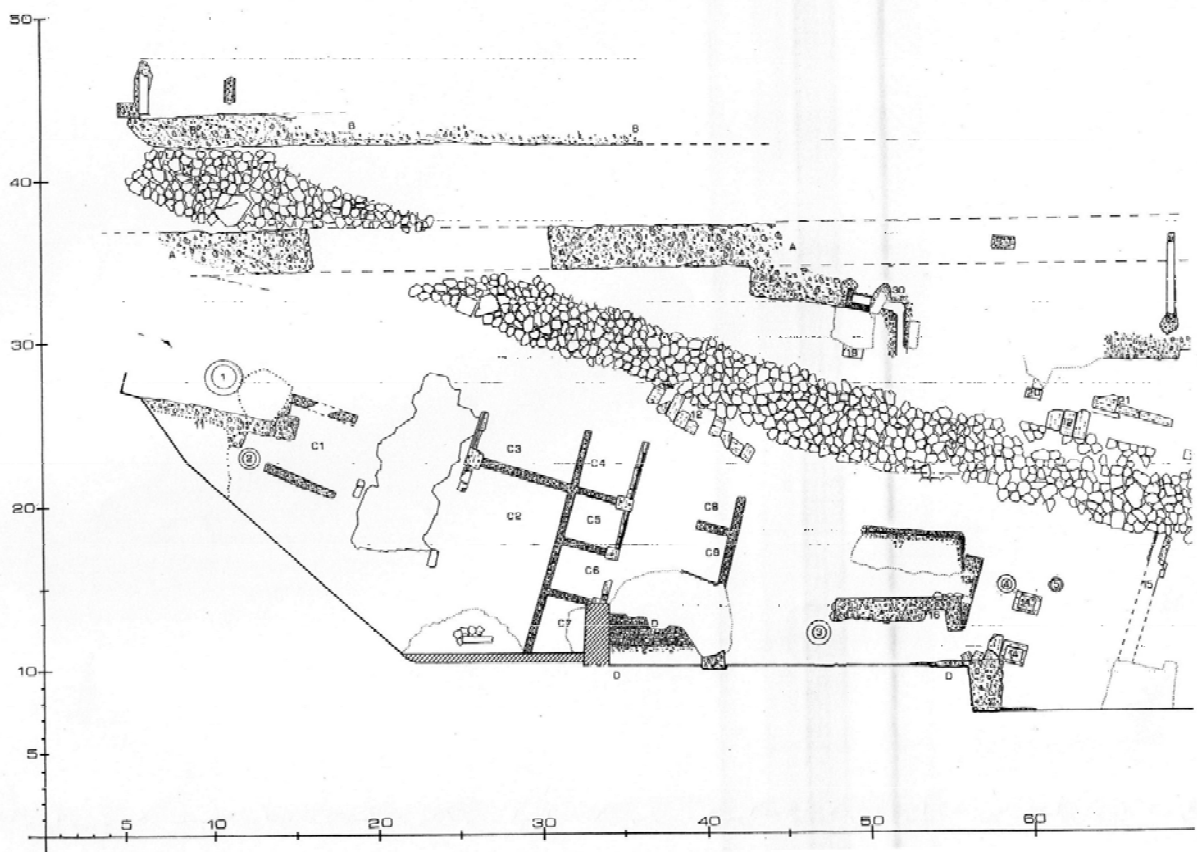
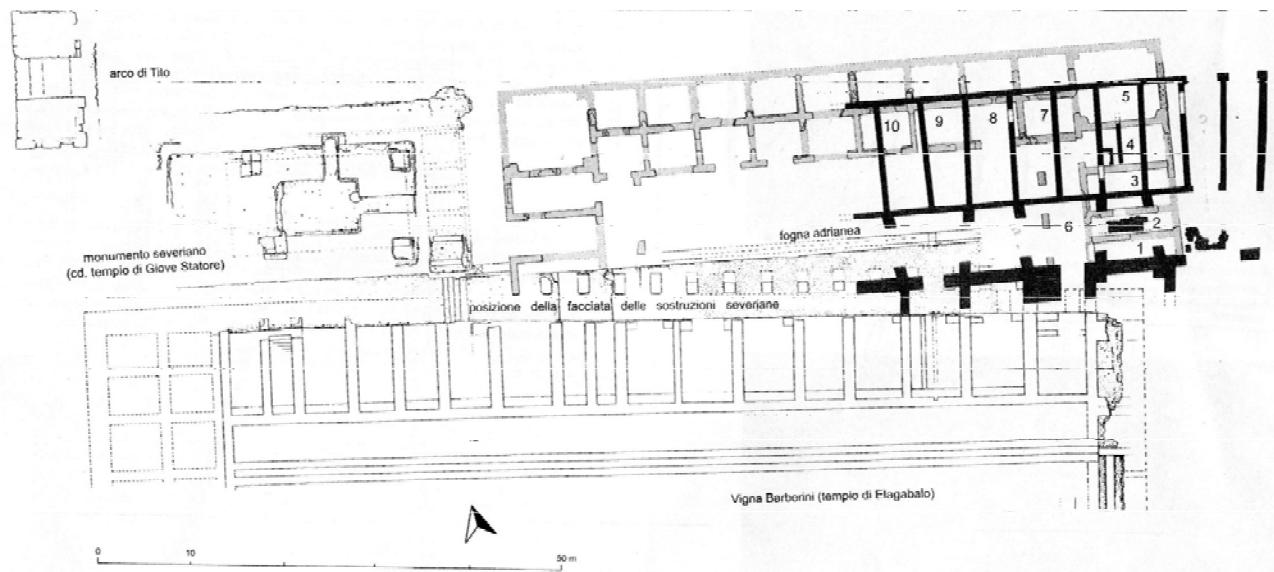
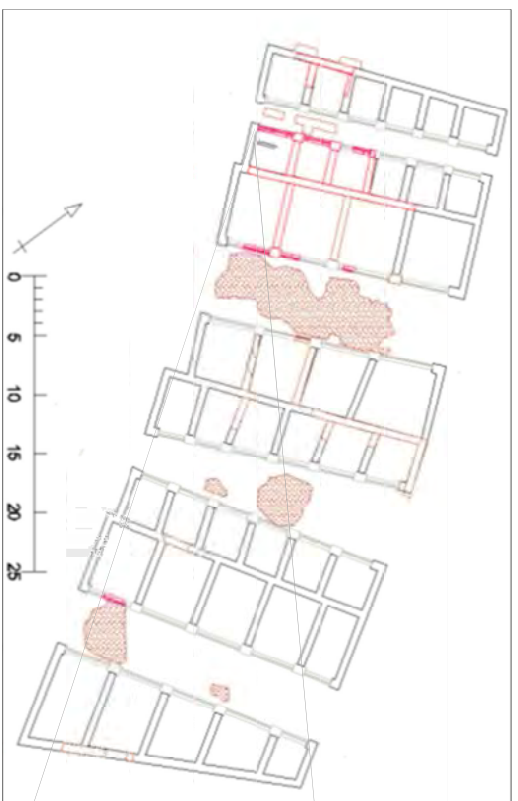
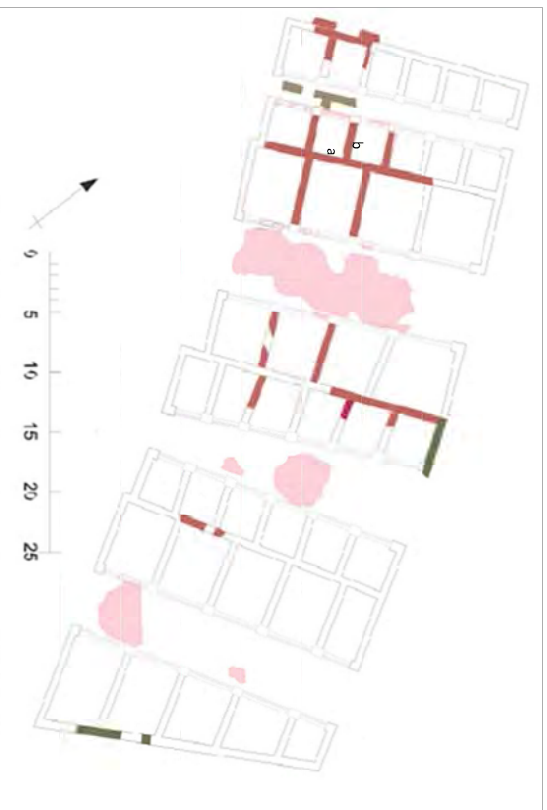
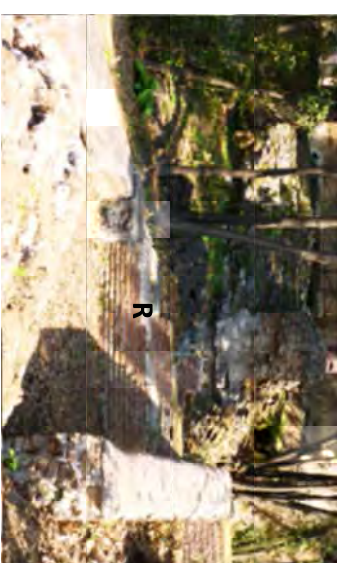


TAVOLA XX

- a) Planimetria delle strutture dei magazzini X2 e X3 lungo la *Sacra via*. (Saguì 2009).
- b) Planimetria delle strutture del magazzino IV3 lungo la *Sacra via*. (Le Pera Buranelli-D'Elia 1986)



■ Strutture in legno
■ Strutture in cemento armato (pilastri, travi, pilastri sovrapposti, muri perimetrali)
■ Integrazioni planimetriche
■ Integrazioni di elementi architettonici
■ Proprietà in loco graduate (muraux)
■ Proprietà in loco graduate (muraux)
■ Proprietà in loco graduate (muraux)



■ Opus sectarium
■ Opus sectarium 1
■ Opus sectarium 1
■ Opus sectarium



a) Muro di fondo delle celle



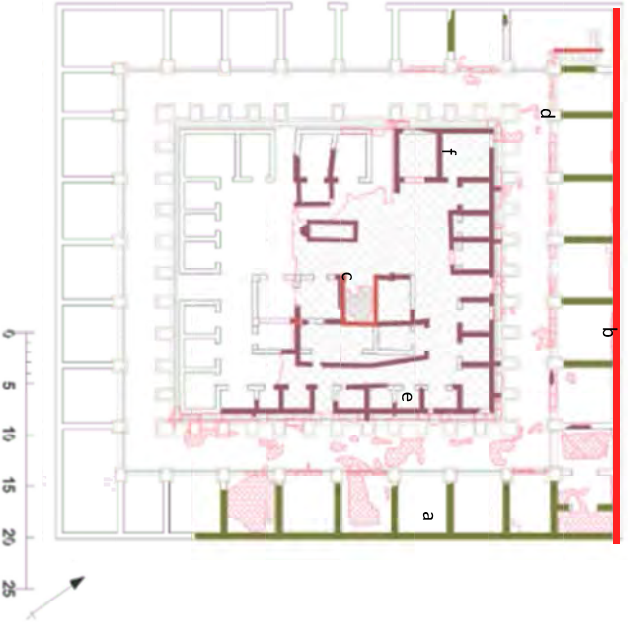
b) Muro divisorio delle celle

TAVOLA XXI
 Magazzino IV 3. Strutture residue, tecnica edilizia,
 aspetti costruttivi.

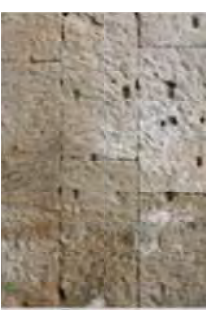
Milena Mimmo 2014



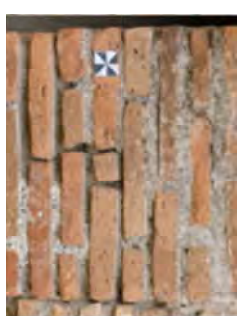
- Strutture nobili
- Strutture non indistintamente individuabili (colonnati, pilastri, pilastri, vani più vasti)
- Ingressi funzionali
- Ingressi di elementi addizionali
- Elementi di struttura
- Paramentazioni in lateri di invenzione contemporanea
- Paramentazioni a mosaico contemporanea



- Opus latericum
- Opus quadratum
- Opus testaceum
- Opus vittatum



a) Opus quadratum delle murature di fondo e dei vani divisorii delle celle.



c) Cortina laterizia dei pilastri aggiunti al centro del cortile a partire dal II secolo d.C.



d) Cortina laterizia del muro di fondo nord-est, costruito in età flavia.



d) Cortina laterizia dei pilastri del portico redifricati in età diocleziana (Bauer 1978).



e) Paramento delle pareti interne dei vani aggiunti al centro del cortile (a partire dalla metà del I-inizi II secolo) e realizzati in opus vittatum nelle tre varianti individuate V1, V2, V3.



e) Paramento delle pareti interne dei vani aggiunti al centro del cortile (a partire dalla metà del I-inizi II secolo) e realizzati in opus vittatum nelle tre varianti individuate V1, V2, V3.



e) Paramento delle pareti interne dei vani aggiunti al centro del cortile (a partire dalla metà del I-inizi II secolo) e realizzati in opus vittatum nelle tre varianti individuate V1, V2, V3.



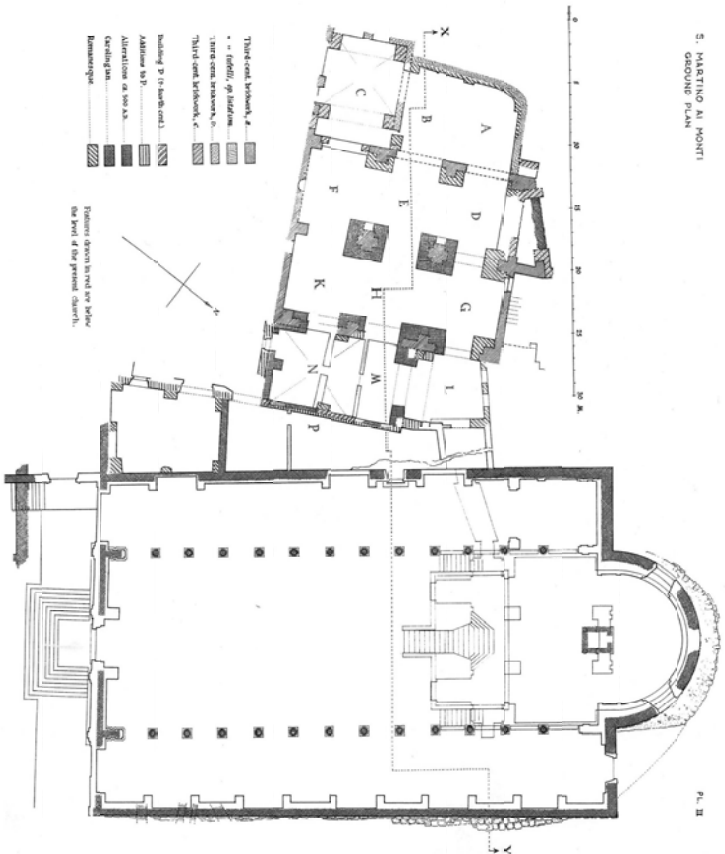
f) Parete interna dei vani aggiunti al centro del cortile e parete esterna degli stessi vani con cortina laterizia e volta a botte foderata di mattoni.



f) Parete interna dei vani aggiunti al centro del cortile e parete esterna degli stessi vani con cortina laterizia e volta a botte foderata di mattoni.

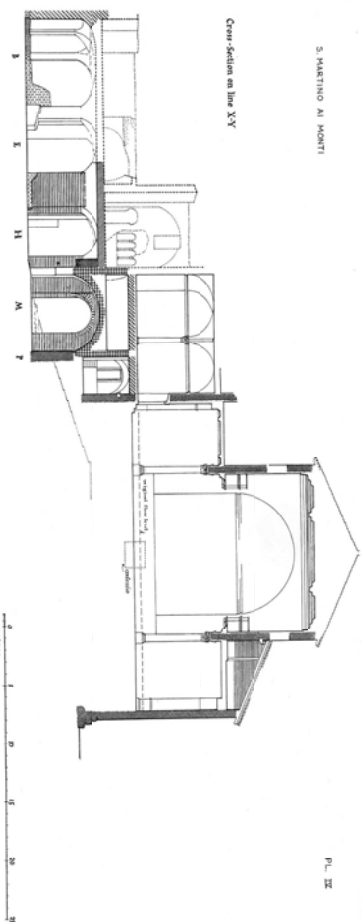
TAVOLA XXII
 Magazzino VIII 1. Strutture residue, tecnica edilizia, aspetti costruttivi.
 Milena Mimmo 2014

S. MARTINO AI MONTI
GROUND PLAN

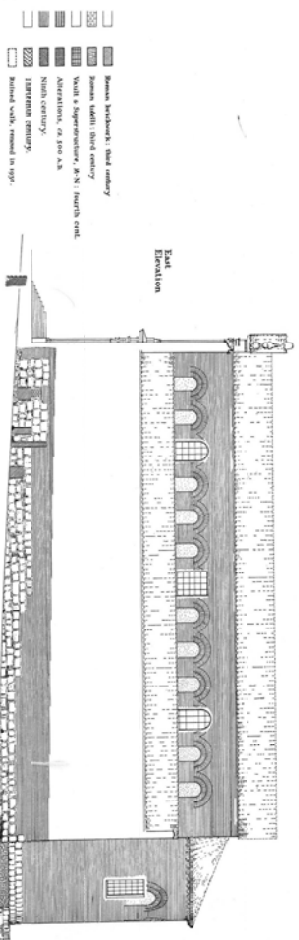


P.L. II

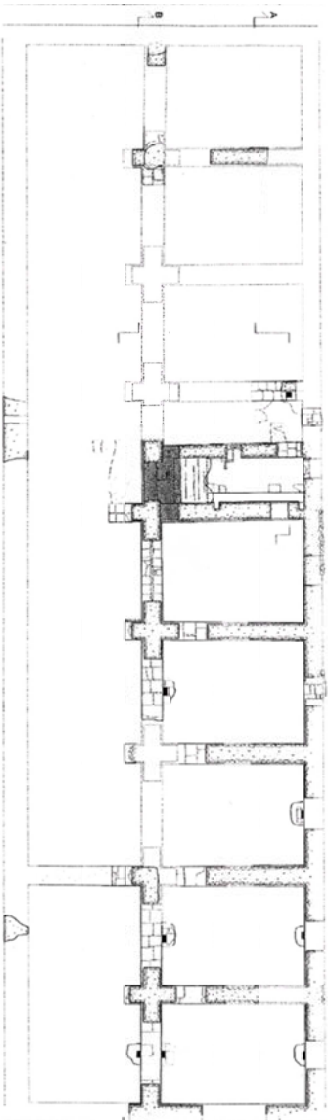
S. MARTINO AI MONTI



P.L. III



East Elevation



San Lorenzo in Lucina, Rome
Plan: present state of remains
Phot. by the author, 2014

TAVOLA XXIII

- a) Magazzino V.1, sotto la Chiesa di S. Martino ai Monti: Planimetria e prospetti (R. Krautheimer 1976).
- b) Magazzino IX.12, sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina (Brandt 2012).